

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

14/20

ENAPPO - FERRUZZO

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

14/20 ENAPPO - FERRUZZO

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillacioti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

ENAPPO s.m.

0.1 *enapo*.

0.2 Fr. ant. *henap*. || Cfr. Godefroy s.v. *hanap*.

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Castellani, *I più antichi*, p. 185, riconduce la forma *enapo* direttamente al germ. **hnapp* (da cui il ted. mod. *Napf* 'scodella'). Si reputa qui preferibile considerare la forma *enappo* un francesismo. Cfr. anche *anappo*, *nappo*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il lemma è presente in un doc. latino-genovese del 1156, edito Parodi, *Studj liguri* (AGI, XIV), p. 19: «uno enapo de vitreo».

0.7 **1** Lo stesso che nappo.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Lo stesso che nappo.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.25: (et) una tola da seder (et) **enapo** .j. (et) pectini .ii. da oral...

[u.r. 08.10.2014]

ENARRARE v.

0.1 *enarransi*, *enarrate*.

0.2 DEI s.v. *enarrare* (lat. *enarrare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Riferire con dovizia di particolari.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Riferire con dovizia di particolari.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 110, vol. 7, pag. 248.17: Il re udite le predette cose, tutte graziosamente accettò, e offersesi di fare tutte quelle cose che nella petizione erano pienamente **enarrate**... || L'ed. Porta legge «narrate»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 538.20.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.12: Se tu guardi la istoria, le parole sono semplici; se tu riguarderai il nascoso sentimento nelle lettere, **enarransi** le battaglie delli eretici contro la Chiesa, e la piccolezza di essa.

[u.r. 14.09.2010]

ENARRAZIONE s.f.

0.1 f. *enarrazioni*.

0.2 GDLI s.v. *enarrazione* (lat. *enarratio*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Esposizione dettagliata.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Esposizione dettagliata.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosca.), Prol. 2: Acquistino dunque l'orazioni vostre da colui, il quale ci fa degni della loro veduta, o vuoi discepolaggio, o vuoi compa-

gnia, che ci doni grazia di darci pienamente il ricordo di quelle **enarrazioni**, e parlare agevole a dire, a ciò che così santamente, e così interamente, come noi l'avemmo da loro, sponendole a voi, essi in alcuno modo incorporati nelle loro istituzioni, e, che maggiore cosa è, disputando in latinoparlare, (possiamo) dire a voi. || Bini, *Cassiano* p. 2.

ENCAMERATO agg.

0.1 a: *encamerato*, *encammerato*, *encamorato*.

0.2 Etimo incerto: catal. *encamemar* o prov. *encamarar*, che riflettono il gr. *kamarízo* (Debanne, *Compasso* s.v. *encamerato*).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Pieno di detriti, sudicio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Pieno di detriti, sudicio.

[1] a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 38.29: Da greco è **encammerato** (et) à fondo plano de vj passi (et) meçço.

[2] a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 38.36: Entre de la dicta isola è **encamerato** entorno iij prodesi (et) meçço.

[3] a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 66.10: La dicta isola e lo dicto Quilimo e lo dicto farillione è **encamorato**.

[u.r. 08.10.2014]

ENCATISMA s.m.

0.1 *enchatisma*; f. *encatisma*.

0.2 DEI s.v. *encatisma* (lat. tardo *encathisma*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Vaporizzazione usata a scopi curativi.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 [Med.] Vaporizzazione usata a scopi curativi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 177, pag. 181.23: Questa raixe se tria e mesceasce cum miele, e fasene loch che çoa a la ventoxitè del stomego e a le punçiom e ai dolore de la marixe e ai dolore de le çonture e del pieto, quando el core humore a quello. E quando la se cuoxe, po se ne fa **enchatisma**, çoè fasene bagno, in lo quale se senta dentro le done, la provoca li menstri.

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 78: Contro alle morici infiate et che non gittano si faccia **encatisma** d'acqua salsa et di vino... || Crescenzi, [p. 231].

ENECARE v. > INECARE v.

ENCENIO s.m.

0.1 *ensenio*.

0.2 Lat. mediev. *encaenium* (cfr. Du Cange s.v. *encaenium*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che si cede ad altri senza contraccambio, dono.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Ciò che si cede ad altri senza contraccambio, dono.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.23: non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre togliere, auferire, tollere, auferire overo togliere fare per sé overo enterposta persona piubecamente, secretamente, directamente, overo per obelico, alcuno ensenio overo presente overo alcuno dono overo alcuna quantitate de pecunia overo alcuna cosa per cagione de spese overo victualie overo alcune spese receivever d'alcuno scendeco overo masaiio d'uneversetade alcuna.

ENCERNER v.

0.1 *encernue, incerne.*

0.2 Lat. *incernere.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conoscere perfettamente, essere esperto.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Conoscere perfettamente, essere esperto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.316, pag. 317: Ma nixum è sì inmatio / chi ben no cerne esto partio: / ognomo **incerne** quar è ben, / ma pochi o nixum lo tem.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.227, pag. 338: Quello amigo de De' biao, / stagando in un logo privao, / en sante ovre **encernue**, / finì con insegne e con vertue. / E per cossì streito senté / sape aquistar lo regno De', / chi, per soe pregere sante, / ne faza far lo semejante.

ENCHIMÒSI s.f.

0.1 f. *enchimosi.*

0.2 DEI s.v. *enchimosi* (lat. scient. *enchymosis*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto: *enchimosi?*

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Effusione di sangue nei tessuti cutanei causata dalla rottura dei capillari.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2008.

1 [Med.] Effusione di sangue nei tessuti cutanei causata dalla rottura dei capillari.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Alla **enchimosi** giova l'unguento della biacca, lavato con aceto. Il Crusca (3) s.v. *enchimosi*.

ENCOMIARE v.

0.1 f. *encomiando.*

0.2 Da *encomio*.

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Manifestare lodi in modo solenne.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.02.2006.

1 Manifestare lodi in modo solenne.

[1] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tosco.): Anche cominciò a dire male di ciascuno buono Romano, e ciascuno de' suoi **encomiando** e nominando li confortava e ammonia... Il Puoti, *Sallustio*, p.30.

[u.r. 23.01.2009]

ENCONNE s.i.

0.1 *encone.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipo di spezia.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Tipo di spezia II (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.8: Debié saver che çiençevro et endego, alloè, inçensso e polvere de inçensso e pollvere de endego e la cha e denti d'allefanto, gomarabicha, çucharo nebec, **encone**, tamarendi, sandalli bianchi e rossi, mirabollani çitrini, draganti tute queste cosse se vende in Allexandria a canter folfori, lo qual torna in Venexia lbr. CXLIIJ a sotil.

ENCONTRADA s.f.

0.1 *encontrae.*

0.2 Lat. volg. **contrata*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Territorio circostante un paese o città e il paese stesso. Estens. Regione.

0.8 Elisa Guadagnini 27.02.2006.

1 Territorio circostante un paese o città e il paese stesso. Estens. Regione. Il Lo stesso che *contrada* **2**.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.41, pag. 343: Per che, doce amigo me', / daive conforto e resbaodor: / questo, chi par un gram vapor, / tosto serà sentao da De': / e for de quele **encontrae** / à miso lui per castigar, / e per un tempo bordigar, / per punir qualche peccae.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.5, pag. 354: Un asempio ve posso dir / bon per schivar e per fuzir / tentacion, penne e dor / che l'ennimigo dar ve vor. / En l'**encontrae** de Cò-de-faar / vi star un omo per pescar, / sum un scojo a la marina, / cun una cana e con trazina.

ENCRE agg.

0.1 *encri.*

0.2 Fr. ant. *encre*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1294 (2).

0.7 1 [Solo in unione con nome di colore:] molto scuro, come l'inchiostro.

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 [Solo in unione con un nome di colore:] molto scuro, come l'inchiostro.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 413.6: (E) ancho II verdi **encri** di Doagio; costano di primo costo vinto(t)to l. (e) quattordici s. pa...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 414.18: (E) ancho III p(er)si **encri** da Gia(n)ni lo Richiuditore di Cialo(na); costano di primo costo XXX li. to. p(er) diece l. to. pe.

ÈNDICA s.f.

0.1 *endecca, endica, endicha, endiche, entica, enticha, entiche, henticha.*

0.2 DEI lat. tardo *entheca*.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21. Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *fare endica* **4.1**.

0.7 1 Luogo nel quale si depositano e si conservano le merci, fondaco. **2** Insieme dei beni di un mercante, patrimonio. **3** Grande quantità di merce tenuta in deposito, provvista. **4** Cospicua accumulazione di merci finalizzata alla speculazione commerciale. **4.1** Locuz. verb. *Fare endica*: trarre profitto.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Luogo nel quale si depositano e si conservano le merci, fondaco.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 2, pag. 1090.5: l' officio del consolato portremo e tracteremo a bene e a utilità della città di Pisa e del Porto di Callari e de' mercanti e dell' **endiche** di quello Porto, li quali mercatanti ci fino tenuti per saramento...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 564.18: qualunque delli negotiatori lo quale va sopra mare in alcuna nave u vero legno che ae in **henticha** valere di lire trecento di denari, u vero più, porti secho in tutto lo viaggio, et di fuora abbi secho uno balestro di corno bene fornito...

2 Insieme dei beni di un mercante, patrimonio.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 29.7: Ancho laso a Omodeo filius de Federigo, per lo suo travaglio, di quello de la mia **e[n]ticha** b. xxx e li soi ispendi fine in Achon.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.13: E se Dio faciese suo piacere de s(oprascri)to ser Piero, lo dito ser Giorgio debia vendere tute sue arnesi e la moneta meta in del **e[n]ticha**.

3 Grande quantità di merce tenuta in deposito, provvista.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 11, pag. 1096.4: Item, iuriamo che quando si farà la elezione de' consiglieri del dicto Porto, se entr' a li consiglieri che allora seranno fusse electo alcuno che non fusse iurato del dicto Porto, e non avesse **endica**, la quale mandasse a Pisa; quello cutale essere non laseremo consiglieri...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 306.20: Ora lascia fare, che questi ladroni che àno l' **endiche** del grano se ne stanno co' Sei per farci manichare l' orzo e per farci morire di fame, noi e le nostre familie...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 100, vol. 3, pag. 212.22: condannando gl'innocenti ingiustamente, perch'avieno grano per loro vivere

e per loro famiglie, e lasciando i possenti colle grandi **endiche**, onde seguì assai di male apresso.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 565.1: Et questo si faccia per sarvamento dei legni et dell'**entiche**: et questo capitulo si pogna in de' Brevi de' capitani della legatia.

4 Cospicua accumulazione di merci finalizzata alla speculazione commerciale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 9, vol. 2, pag. 206.23: né degga alcuna cosa togliere overo sforçare d'alcuno sciendeco overo alcun'altra persona, per ragione overo cagione d'**endecca** overo presa overo trovamento d'arme alcuna cosa ricevere overo avere.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 138.13: Ed elli vedendo il concorso e lla fede della gente che lli era data, cominciò a detestare i vizii, e massimamente l'usura, e l'**endiche**, e lle disoneste portature delle donne, e apresso cominciò a ddire molto contro la disordinata signoria di tiranni; e in poco tempo ridusse in genero le donne a onesto portamento e abito, e li uomini a rimanersi delle usure e delle **endiche**.

4.1 Locuz. verb. *Fare endica*: trarre profitto.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 16.17, pag. 821: E poi che vedi che Giustizia mi vendica, / deh non voler del mio tesor **far endica**!

[u.r. 10.06.2010]

ENDICALE s.m.

0.1 *henticali*.

0.2 Da *endica*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietario dell'endica (?).

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Proprietario dell'endica (?).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 20, pag. 500.25: Et prendendo li beni de' Pisani defuncti, li quali nome di Pisani sono appellati, a ciò che quelli dipognano a due siguri dipositari, con buoni et ydonei pagatori chiamati da loro minor consiglio per publica scriptura, sì come far sono tenuti li consuli, u ver lo consulo, infine in della valensa de' dicti beni alli heredi et **henticali** del fondaco.

ENDICARE v.

0.1 *endichare, endichato*.

0.2 Da *endica*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare grandi provviste di qsa.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Fare grandi provviste di qsa.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 374.9: Dimmi di ciascheuno biadaiuolo quanto grano o biada per uno à in bottegga o in casa; chi sono coloro che sono per Firenze ch' abbiano comperato per **en-**

dichare; chi sono quelli granaiuoli o biadaiuoli ch' abbiano fatto compagnia con alchuno huomo della città di comperare e d' **endichare** grano o biada.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.22: in Firenze non avia che mangiare per otto di: afidavànci al trattato dell'abate di Lisaccie, ch'erano chose frodolenti per tenerci a bada; se questo fosse seguito, noi eravamo perduti per fame, e chovenianci gittarci nella ghola de' rettori della Chiesa, ch'avieno a chautela **endichato** in Bologna e in Romagnia grandissima quantità di grano.

ÉNDICE s.m.

0.1 *endice, innici*.

0.2 DEI s.v. *endice* (lat. *index, -icis*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342].

0.7 **1** Modello da imitare, esempio. **2** [Caccia] Uccello usato per attirare i suoi simili nelle reti.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Modello da imitare, esempio.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): I peccatori dovrebbero riguardare i giusti, pascerli e tenerli cari, come per **endice**; imperocché eglino per loro si mantengono... Il Manni, p. 150.

2 [Caccia] Uccello usato per attirare i suoi simili nelle reti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 268.2: neuna persona, ne la città et nel contado et giurisdizione di Siena, debia pilliare alcuna colomba o vero colombo domestica o vero domestico, o vero alcuno altro, con **endice**, con rete o vero con coppiuole...

[2] *Stat. sen.* 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 268.20: Et se alcuno trovarà alcuno el qua' vada per la città et per lo contado di Siena, in fino XX millia, co le dette reti et endice, o vero ucellare con esse, sia allui licito li detti **endice** et reti tollere et squarsciare et lui battere...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 5.1, pag. 125: Plu stamo attenti che alli riti l'**innici**, / Adomannamo tuctojorno se venissero / Persone che novelle ci dicessero / Della amasciata delli nostri sinnici.

[u.r. 23.03.2012]

ENDICUZZA s.f.

0.1 f: *endicuzza*.

0.2 Da *endica*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Piccolo patrimonio, risparmio.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 Piccolo patrimonio, risparmio.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si confidano in una **endicuzza** che fanno il Crusca (4) s.v. *endicuzza*.

ENDISIA s.f.

0.1 *endisia, endizia, indisia*.

0.2 DEI s.v. *endisia* (lat. *indusium*).

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Stat. fior.*, 1356.

N Att. solo fior.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto usato per foderare alcuni indumenti.

0.8 Emiliano Picchiorri 16.02.2006.

1 [Tess.] Tessuto usato per foderare alcuni indumenti.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 239.24: Furo no per una **indisia** per messer Chovone, e per uno fodero per Guilglielmo di Bettino lbr. 4 s. 11 d. 2 E dè dare di 23 di giungnio '340.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 52.21: E dè dare, adì XXVIII di novembre MCCCXLVIII, fior. quattro d'oro, contanti in sua mano, anoverò Bartolomeo di Caroccio, disse li volea per pagare la quiscitura e fornimento d'una sua roba, e una cottardita, e per uno fodero d'**endisia** che comprò per la guarnaccha...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.3: Et neuna donna, femmina o fanciulla, ardisca o presumisca portare nella cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, frangia o ermellino o vajo o coniglio o **endisia** o avertone che sieno rimboccati alli manicottoli o da lato o alle finestrelle di guarnaccha o di cottardita o di mantello...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.18: era piccolissimo giudice, e avea una foggetta in capo foderata d' **indisia**, che pare l' erba luccia, ed era troglio, o vero balbo...

ENDISINO agg.

0.1 *endisine*.

0.2 Da *endisia*

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Fatto di endisia.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 [Tess.] Fatto di endisia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.24: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli cortisciani; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla catalana, forrate de frigolane **endisine** de sopra, cappe alamanne forrate de vari, cappucci alle gote con fresi de aoro intorno alle spalle, correie in centa con spranche d'ariento 'naorato, in piedi de caize.

ENDIVAR v.

0.1 *endiva*.

0.2 Da *divo*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Diventare divino.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Diventare divino. || (Gambino).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.162, pag. 96: Dapoi gli giusti, quale il sòl, s'**en-diva** / tanto fulgenti demtro al regno sancto / co il Padre suo.

[u.r. 28.10.2009]

ENDIVIA s.f. > INDIVIA s.f.

ENEI s.m.pl.

0.1 f: *enei*.

0.2 Lat. *Aenios*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti dell'antica città greca di Eno, in Tracia.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Gli abitanti dell'antica città greca di Eno, in Tracia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli **Enei**, i Maroniti, i Tasi, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

ENEIDI s.m.pl.

0.1 *eneidi, eneyde*.

0.2 Da *Enea*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Compagni o discendenti di Enea.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Compagni o discendenti di Enea.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.1: Come Turno e' suoi contra gli assediati **Eneidi** combattono, e quali re principi e populi vennono con Enea al soccorso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 384.12: sì come appare in Julio Cesare, che nulla menzione delli **Eneidi** era, quando egli de col[oro] discendent[e], prese il vigore della reale radice...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.28: tutti li altri imperaturi che descsero da quillo Enea imperatore se deverriano clamare **Eneyde**, lo quale foy lo primo imperatore chi con grande imperio incommenzao a regire e governare la republica di Roma.

ENERGUMENO s.m.

0.1 f: *energumeno, erergumini*.

0.2 DELI 2 s.v. *energumeno* (lat. tardo *energumenum*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano di Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Persona soggetta a possessione diabolica.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.03.2011.

1 Persona soggetta a possessione diabolica.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.), p. IV, Ss. *Giustina e Cipriano*, cap. 78: pe l'idoli e per li **erergumini** parlava e dicea che in tutta Antiocchia sarebe grande mortalitate e pestilentia... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1539.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti **energumeni**. || Crusca (3) s.v. *energumeno*.

[u.r. 10.03.2011]

ENERVARE v.

0.1 *enervano*.

0.2 Da *nervo*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere debole, infiacchire.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Rendere debole, infiacchire.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 167.11: Ma tanto fa' che non istii ai teatri, fin tanto che -ll' amore non esce bene del voito petto: le citule e li giuochi e li strumenti **enervano** li animi e anco la notte e le braccia motte per li suoi numeri, e quine li amanti infingitori saltano assiduamente...

ENERVATO agg.

0.1 f: *enervata*.

0.2 V. *enervare*.

0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privo di vigore, debilitato.

0.8 Emiliano Picchiorri 17.02.2006.

1 Privo di vigore, debilitato.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Negli animi d'ognuno è per natura quasi una certa cosa molle, e rimessa, ed umile, ed **enervata**, e quasi languida e servile. || Crusca (5) s.v. *enervato*.

ENETO s.m./agg.

0.1 *eneta, eneti*.

0.2 Lat. *Eneti*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 Plur. Antica denominazione dei Veneti. **1.1** Agg.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Plur. Antica denominazione dei Veneti.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.8: Poi appresso per diverse avventure Antenore con una grande compagnia d'una gente,

che si chiamavano **Eneti** [...] sì ne venne nel più profondo golfo del mare Adriano, e cacciò li Euganei, i quali abitavano tra 'l mare e l'Alpe; e quivi dimorarono li **Eneti** e li Troiani...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 2.65, pag. 188: ci traemmo a Vinegia, / torcendo dove fu Adria le ciglia. [...] E per quel che da molti io abbia udito, / **Eneti** fun, Paflagoni e Troiani, / che ad abitar si puosono in quel lito.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 54, pag. 30.27: quella parte, dove è Mantova, fu chiamata Venezia, da quelli **Eneti** che seguirono Antenore troiano dopo il disfacimento di Troia...

1.1 Agg.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.17: e quivi dimorarono li Eneti e li Troiani, e 'l primo luogo dove elli arrivarono, sì lo chiamarono Troia, la gente comunamente fu chiamata **Eneta**, i quali ora sono chiamati Viniziani.

ÈNFASI s.f.

0.1 f: *enfasi*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfasi* (lat. *emphasim*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Ret.] [Rif. all'*actio* di un discorso:] modo ricco di effetti, veemente ed accalorato.

0.8 Zeno Verlatto 16.10.2006.

1 [Ret.] [Rif. all'*actio* di un discorso:] modo ricco di effetti, veemente ed accalorato.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Era uomo gran parlatore, e parlava con **enfasi** grande. Il Crusca (3) s.v. *enfasi*.

ENFAZOLADO agg.

0.1 enfaçolade.

0.2 Da *fazzo*lo.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coperto da un velo (con rif. a una donna e in partic. a una monaca).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Coperto da un velo (con rif. a una donna e in partic. a una monaca).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 654, pag. 550: S' eu blasemo le femene, poncel' e mariade, / no laudo tute monche qe sta **enfaçolade**: / putaria en ler abita e l' ivern' e la istade...

ENFERTÀ s.f. > INFERTÀ s.f.

ENFIAGIONCELLA s.f.

0.1 f: *enfiagioncella*.

0.2 Da *enfiagione*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 02.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Comincia prima una leggiera **enfiagioncella** nella gola. Il Crusca (3) s.v. *enfiagioncella*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIAGIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

ENFIAMENTO s.m.

0.1 enfiamento, enfiamenti, enfiamento, infiammento, inflamento, 'nfiamento, unflamenti; f: infiamenti.

0.2 Da *enfiare*.

0.3 *Orazione ven.*, XIII: **3**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Ingrossamento (spec. di forma rotondeggiante) derivante dalla tensione e dalla conseguente dilatazione di una superficie (specif. in seguito all'immissione d'aria). **1.1** [Med.] Ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche o traumatiche. **1.2** [Con rif. ad un corso d'acqua:] aumento del volume apparente. **1.3** Fig. L'essere preda di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato), passibile di tradursi in un atteggiamento ostile o in un comportamento aggressivo. **1.4** [Con rif. ad un oggetto di forma rotondeggiante:] atto di sporgere (da una det. superficie), rilievo. **2** Il credersi maggiore (migliore) di quanto si è (e il farsene vanto). **3** Effetto del riempire completamente (anche fig.). **3.1** [Con rif. all'ingestione di alimenti:] il risultare colmo fino all'eccesso (tanto da provare una fastidiosa sensazione fisica).

0.8 Elisa Guadagnini 02.02.2006.

1 Ingrossamento (spec. di forma rotondeggiante) derivante dalla tensione e dalla conseguente dilatazione di una superficie (specif. in seguito all'immissione d'aria).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 220.20: la crudele forza de' venti, rinchiusa nelle cieche caverne, disiderando d'uscire fuori da alcuna parte, [...] fece diventare enfiata la distesa terra [...]. Quello

enfiamento del luogo stette fermo; e ha maniera d'alto colle; ed è indurato per lo lungo tempo.

1.1 [Med.] Ingrossamento (di una parte del corpo o di un organo interno) per cause patologiche o traumatiche.

[1] *F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): Diapressio [...] vale agl' **infiamenti** e alle tortioni... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 12.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.14: l'orzo nodrisce meno che lla seghale e che-l grano, ma elli rafredda più. E però quelli che saranno usati d'avere ventositade e dolore di fianco e **enfiamento** ala forciella nol debono usare...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 82, col. 1.22: Et lo septimo colore si è il nero, et se questo cotale colore apparirà nella orina dopo il citrino o dopo il rosso significa intra grande **enfiamento** et arsurra la quale è ancora peggiore di tutte l'altre orine nelle febri acute...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.17: Ancora aveni a lu cavallu un altru duluri dintru da lu corpu pir lu troppu maniarì oriu oi granu, lu quali non lu pò smaltiri, et indurisci in lu corpu et in la ventri, undi fa a lu cavallu grandi **unflamenti** et grandi duluri in li flanki...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 133.10: Contra om(n)e dolore et **enfiam(en)to** de nervo.

1.2 [Con rif. ad un corso d'acqua:] aumento del volume apparente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 244.25: Poi ch'ebbe così detto, bagnò lo sangue di stelladia che rendea olore: lo quale, toccato da quella, ingrossò; sì come lo chiaro **enfiamento** dell'acqua si suole levare, quando il cielo è acconcio a piovere... || Cfr. *Ov., Met.*, X, 734: «ut fulvo perlucida caeno / surgere bulle solet».

– [Con rif. specif. alle nuvole:] addensamento, cumulo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 65, vol. 1, pag. 404.4: A dì VII del mese di maggio del detto anno, turbato il tempo con ravolto **enfiamento** di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d'ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Cremona ruppe, mandando sopra quella pietre sformate di grandine...

1.2.1 Fig. Aumento di volume o di intensità (nel tempo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.12: E con tutto questo di grappolo in grappolo molti acini assaggioe, tanto che facendo una assaggiatura di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo **'nfiamento** del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

1.3 Fig. L'essere preda di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato), passibile di tradursi in un atteggiamento ostile o in un comportamento aggressivo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.19: Quello rettore che l'userà [*scil.* la lussuria], darà a' suoi uomini materia d'enfiare, de' quali **enfiamenti** niuna altra cosa resulerà se non o tradimento o insidie: però schifala.

1.4 [Con rif. ad un oggetto di forma rotondeggiante:] atto di sporgere (da una det. superficie), rilievo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 167.2: La magrezza avea logori gli articoli; e la ritondità delle ginocchia era enfiata; e' talloni uscivano fuori con poco **enfiamento**.

2 Il credersi maggiore (migliore) di quanto si è (e il farsene vanto).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 199.24: Le membra sparte delli amatori della terra, e di coloro che dicono nelle potenzie mondane essere somma beatitudine, deduce in essempro l'Autore, in confusione d'ogni **enfiamento d'animo**, dicendo: vedi come Dio abbatte li superbi.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 35.27: Medicina del nostro tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi, e gli altieri) non è altro, che un certo tumore, ed **enfiamento della mente** verso le persone, e mal pensar d'altrui.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 249.10: I quali, tutti insieme e ciascuno per sé, se savi fossimo, sempre dovremo avere dinanzi alli occhi della mente e di quello trarre il timore di Dio; e, posto giù ogni **enfiamento di superbia**, sì disporci a' suoi comandamenti ubidire...

3 Effetto del riempire completamente (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 97.10: La gloria in migliaia d'uomini nulla esser altro, che grande **enfiamento** d'orecchi. Perciò che molti da false oppinioni del vulgo spesse volte hanno tolto grande nome...

– Fig. L'essere interamente occupato (da un pensiero o una percezione).

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.31: Ma vu m'a[vi] dà da ber una tal bevanda, ke adesso l'anima tuta se n'enfla: mo en quello **infiamento** el'ave cognosimento de Dio pare onipotente...

3.1 [Con rif. all'ingestione di alimenti:] il risultare colmo fino all'eccesso (tanto da provare una fastidiosa sensazione fisica).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 5, pag. 135.12: D'erbe, di pomi, e di legumi leggiere apparecchiamento è, e arte e spese di cuochi non vi bisogna [...]. Ma per diversità di carne e diletto di savori s'ingenera lo **enfiamento**, e molte infermitadi sono concitate per la grande sazietae.

[u.r. 24.10.2011]

ENFIARE v.

0.1 *emfiare, emfiati, emfla, emflate, empfla, enffia, enffiano, enffiare, enfi, enfia, enfiada, enfiado, enfiato, enfiamento, enfiando, enfiario, enfiarono, enfiase, enfiasse, enfiaste, enfiata, enfiate, enfiati, enfiato, enfiatu, enfiava, enfie, enfierà, enfieralle, enfiò, enfiòe, enfiòlli, enfla, enflado, enflante, enflanu, enflare, enxao, imflase, infia, infia, infia, infia, infiae, infiai, infiando, infiano, infianu, infiao, infiar, infiare, infiasse, infiasse, infiata, infiate, infiati, infiato, infioe, infla, inflada, infladho,*

inflado, inflae, inflàge, inflai, inflali, inflandu, inflano, inflanu, inflao, inflare, inflari, inflata, inflate, inflati, inflato, inflatu, infle, inflo, 'nfiata, umflari, umflati, unfla, unflanu, unflata, unflati, unflatu, unflava.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiare* (lat. *inflare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *enfiare a modo d'otre* **1.1**, **1.3.1**; *enfiare con bocca* **1.3.1**; *enfiare più che broscu* **1.4**.

0.7 1 Aumentare il volume di qsa (spec. immettendo aria o liquidi) portandola a tendersi e ad assumere una conformazione rotondeggiante (anche intrans.). **1.1** [Con rif. ad una creatura vivente (o specif. ad un arto o un organo):] aumentare anormalmente di volume (per cause patologiche o traumatiche). **1.2** [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente (per alta marea, piena o tempesta). **1.3** Immettere un'ingente quantità d'aria a forte pressione (entro una fessura di piccole dimensioni). **1.4** Fig. [Con rif. spec. al volto:] colmarsi o essere colmo di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo. **2** Fig. Farsi maggiore, aumentare di dimensioni o di intensità. **2.1** Fig. [Per significare superbia]. **3** Pron. Risultare colmo (di qsa). **3.1** Assol. [Con rif. ad un alimento:] impegnare a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà). **3.2** Fig. [Con rif. al cuore, per significare tristezza]. **4** [Per prob. fraintendimento dell'originale].

0.8 Elisa Guadagnini 06.02.2006.

1 Aumentare il volume di qsa (spec. immettendo aria o liquidi) portandola a tendersi e ad assumere una conformazione rotondeggiante (anche intrans.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.18: E quando la casione del teremoto fosse forte, la quale casione è sotto terra, potarea getare la terra sù e fare lo monte; e anco potarea **enfiare** la terra sù e fare lo monte, e de sotto remarea sollo e cupo secondo la materia del terreno.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 59, pag. 75.29: Quando la rana vide lo buoe grasso giacere, desiderava d'essere così grande como lo buoe, e fecese **infiare**...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.19: Gli altri animali partorio la terra in diverse forme per sua voglia, poi che 'l vecchio omore si riscaldoe dal fuoco del sole, e 'l fango e' molli pantani **enfiaro** per lo caldo...

[4] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 2.13: **Tumeo**, es, **Turgeo**, es, per **infiare**.

[5] *GI Maramauro. Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 335.4: *E gonfiare, idest infiare*...

[6] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 16: Di quel medesimo mese di marzo è da farsi lo cavamento delle compiute vigne innanzi che le gemme troppo **enfino**... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, pag. 38.

– [Con rif. al ventre di una donna incinta].

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 199.15: fornicata è Tamar tua nuora, e vedesi lo ventre suo **enfiare**.

– [Con rif. ad una vela tesa dal vento].

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 371.3: L'uomo forte ritrage al buono vento sua vela, quand'ella è troppo **enfiata**.

[9] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.18: le vele **enfianno** spesse volte di Zefiro e spesse volte di Noto.

1.1 [Con rif. ad una creatura vivente (o specif. ad un arto o un organo):] aumentare anormalmente di volume (per cause patologiche o traumatiche).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.2: E quello che ha nome presto, va tutto die con la bocca aperta, e quando egli istrigne alcuno con li suoi denti, si **enfia** tanto ch'egli se ne more, e puzza subitamente, sì ch'è orribile cosa.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.7: Un altro serpente trafisse Nosside, uno romano, ed incontanente li diventò la faccia vermiglia, e poi **enfiò** sì forte, che diventò tutto ritondo...

[3] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétteau), 1310 (fior.), pag. 250.23: 23. Se ad alquono **infiasse** le coscie per gotte, bolla i fiori de' ramerino in aqua, poi li lega in sule coscie con pano lino.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.28: *illo prese uno banchitello che si tenea sucto li pedi, et feriuolo alla testa et alla facce de lo predicto sancto patre che avea nomo Libertino, et in tale modo che se li inflao et annigricao tucta la facie, et tornaio tucto livido*...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., pag. 577.2: In pirzò ki lu duluri ki fa kista glandula li spiriti e li humuri li currinu e, scursi kisti humuri a kistu duluri, kista glandula **infla** et ingrossa, e pirò lu pectu e li gambi ingrossanu, **unflanu**...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 305.9: Ma guarda che *se tu* ne tollisi tropo de la silvestre, la alcirave. E quando la fi recoiesta, maximamente quando la comença fiorire, se la toca la carne, la ge fa excoriatiom e fala **infiare** cum insagna.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 250.19: le mam e li pe' che inprima **eram infiai** de umor de podagra e quasi marci, incontenente che lo so corpo fu nuo per lavà', fun così trovai san...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 210.25: Advene alcuna volta ch(e) li testicoli di lu c. p(er) diverse casciani s'**emfla**, la q(u)al cosa è assai p(er)icolosa et fase p(er) sup(er)fluitate d(e) humore corrente p(er) la loro plenituden(e) i(n) lo corpo...

– Fras. *Enfiare a modo d'otre.*

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1444.13: A la fanciulla parve che l'entrasse per la gola [un tizzone ardente], intanto che nel collo [gridò d'aver male]. Incontanente l'**enfiòe** il corpo a modo d'otre, e nel suo ventre parve che scorresse [qualcosa] per tutte le membre.

– Trans.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.7: Era ydropico, come appar nel testo; la quale malizia vene da mala digestione, sí che li umori indigesti che se spandeno, **enfianno** cussí le carni e le buce.

1.2 [Con rif. al mare o ad un corso d'acqua:] aumentare il proprio volume apparente (per alta marea, piena o tempesta).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.15: Li Alamanni vi vennero, [...] e quelli di verso lo monte Sa' Micheli, là dove lo mare **enfia** e **disenfia**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.6: la quale Enea colla sua greggia all'altare sacrificò a Junone: e incontanente il fiume, il quale **era enfiato**, s'aumiliò, coloro navicanti infino all'altro die.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.19: Incontinenti l'ayru incumminzau a turbari, lu mari ad **umflari** et a ffarì soi grandissimi tempestati et undaciuni terribili...

1.3 Immettere un'ingente quantità d'aria a forte pressione (entro una fessura di piccole dimensioni).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.17: Quegli prese lo cavo corno [...]: e quando toccoe la faccia dello dio gocciolante colla bagnata barba, e **enfiato** comandò che l'acque si partissono, fue udito dall'onde del mare e della terra; e tutte furono costrette. Il Cfr. Ov., *Met.*, L. I, v. 340: «tunc quoque, ut ora dei madida rorantia barba / contigit et cecinit iussos **inflata** receptus...».

1.3.1 Aumentare artificialmente il volume di una carcassa immettendovi aria (anche fras. *Enfiare con bocca*).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.13: Et li tavernari che scorticasseno o faranno scorticare, non possano nè debbiano **enfiare con boecha** alcuna bestia che schorticasseno...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 2, vol. 2, pag. 301.22: Anco nullo **enfiè** ovvero **enfiare** faccia, né permecta ke alcuno **enfiè** ovvero **enfiare** faccia, né permecta ovvero fiato enmecta ovvero sego ovvero altra cosa enn alcuna bestia la quale alcuno occiderà ovvero ucidere facesse per cagione de vendere.

– [Con rif. ad un supplizio]. Fras. *Enfiare a modo d'otre.*

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.16: altri [[martiri]] **enfiati a modo d'otre**, altri messi infra serpenti, altri piantati...

1.4 Fig. [Con rif. spec. al volto:] colmarsi o essere colmo di un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 65, pag. 88.8: E quando Cinghin Kane udio la grande villania che 'l Preste Gianni gli avea mandata, **enfiò** sí forte che per poco

no-lli crepò lo cuore entro 'l corpo, perciò ch'egli e[ra] uomo molto signorevole.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 77.15: adiro mi, ed insieme col cuore il volto m'**enfia**, ed il mio petto si turba, il quale arde dentro da rinchiusi fuochi.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 125.7: Per ira **enfianno** li visi e le vene anneriscono di sangue e li occhi luceno pió crudelmente che 'l lume Gorgonio.

– Fras. *Enfiare più che broscio.*

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 679, pag. 174: El [[scil. Satanax]] crepa ben d'invidia perk'el no m'á compreso, / K'el vé k'eo sont fuzio dal fóg k'è sempre apreso; / El **infla plu ka broscio** per grand dolor sopreso...

2 Fig. Farsi maggiore, aumentare di dimensioni o di intensità.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 50.48, pag. 200: Si alcuno ne campa d'esta enfronta [[= avarizia]], / [[l'antiquo serpente]] mettegge lo dardo del sapere: / **enfia** la scienza e 'n alto monta, / vilipende gli altri a sé tenere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 150.20: La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni **era enfiata**, non si potè piú indugiare.

2.1 Fig. [Per significare superbia].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2566, pag. 264: Ma pènsati davanti / se per modo d'orgoglio / **enfiaste** unque lo scoglio, / sì che 'l tuo Crèatore / non amassi di core / e non fossi ubidenti / a' Suoi comandamenti...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.28: Unde questi peccatori son tutti infiati, però che le lor cose li **enfianno** et fannoli insuperbire, et però quando muorno sono nulla.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 37a, pag. 96.13: Incontanente com el fu creato elo **infià** per superbia e volze lo doso a la lux de verità.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.9: E perch'ele [[=le ricche]] [...] fan crescer e montar lo mal de la superbia e **infiar** l'orgoglio a moho del babio?

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1041.25: la scienza senza la caritate giammai non edifica, ma **enfia**...

3 Pron. Risultare colmo (di qsa).

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.31: Mo tanto se la vostra beleça, che l'anima se deslengua pensando d'esa [...]. Ma vu m'a[vi] dà da ber una tal bevanda, ke adesso l'anima tuta se **n'enfia**: mo en quello inflamento el'ave cognosimento de Dio pare onipotente...

– Fig. Essere interamente occupato (da un pensiero, un interesse), dedicarsi esclusivamente (a qsa).

[2] *Proverbia, aggiunte*, XIII sm. (ven.), 2, pag. 325: Cui en ree femene s'**enfia** no à lo seno sano; / spessora li fa creere qu'iverno sea istao.

3.1 Assol. [Con rif. ad un alimento:] impegnare a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.9: Rafano [...] è di sua natura malvagio alo stomaco, perciò ch'elli **enfia** e fae ruttare.

3.2 Fig. [Con rif. al cuore, per significare tristezza].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.116, pag. 355: de piagnere non trovo unqua remeio, / **enfiase** lo core a suspirare: / «Ed ov' è mio Segnor, ch'eo no lo veio?»

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 520, pag. 484.14: Et quando miser Lanciloto have inteso questo che miser Tristan li haveva mandato, amantimente lo cuor li era inflado et si fo tuto plen de melinconia et de mala voluntade.

4 [Per prob. fraintendimento dell'originale].

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gc* 3, vol. 10, pag. 416.6: [6] E la lingua è fuoco universale della iniquità. La lingua è ordinata nelle nostre membra, la qual corrompe tutto il corpo, **enfiata** la rota della nostra natività, infiammata dal fuoco. Il Cfr. *Jc*, 3.6: «et **inflammat** rotam nativitatis nostrae». Forse da *inflat* per *inflammat*.

[u.r. 24.10.2011]

ENFIATELLO s.m.

0.1 f: *enfiatelli*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f Laude pseudoiacoponica trecentesca *O signor per cortesia*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] *f* Laude pseudoiacoponica trecentesca *O signor per cortesia*: A me vengono **enfiatelli**... Il Crusca (3) s.v. *enfiatello*. Tresatti p. 474 mette a testo la lezione «*li fistelli*»: Crusca (4) specifica s.v. *enfiatello* e s.v. *fistello* che la forma *enfiatello* sarebbe attestata da «alcuni mss.».

[u.r. 24.05.2010]

ENFIATICCIO agg.

0.1 f: *enfiaticce*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] [Detto di una parte del corpo:] lievemente ingrossato rispetto al volume normale (specif. per cause patologiche o traumatiche).

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] [Detto di una parte del corpo:] lievemente ingrossato rispetto al volume normale (specif. per cause patologiche o traumatiche).

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Hanno sempre il volto e le gambe **enfiaticce**. Il Crusca (3) s.v. *enfiaticcio*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIATINO s.m.

0.1 f: *enfiatini*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Vengono molti **enfiatini** intorno alla gola. Il Crusca (4) s.v. *enfiatino*.

[2] *f* *Libro della cura delle malattie*: Questi sono simili agli **enfiatini** di sotto le braccia. Il Crusca (4) s.v. *enfiatino*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIATIVO agg.

0.1 f: *enfiativa*.

0.2 Da *enfiare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Detto di un alimento:] che impegna a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà).

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] [Detto di un alimento:] che impegna a lungo l'apparato digerente (provocando un fastidioso senso di pesantezza ed eccessiva sazietà).

[1] *F* *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: se [[la pasta del frumento]] è azzima e viscosa, è **enfiativa** e a smaltir dura... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, pag. 261.

ENFIATO (1) agg.

0.1 *emfiati, enfiada, enfiado, enfiata, enfiate, enfiati, enfiato, enfiatu, enflado, enxao, infia, infia, infia, infia, infiat, infiao, infiata, infiate, infiat, infiato, infio, inflada, infladho, inflado, inflae, inflai, inflao, inflata, inflate, inflati, inflato, inflatu, nfiata, umflati, unflata, unflati, unflatu*.

0.2 V. *enfiare* (lat. *inflatus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.3.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fon-

tana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *enxao* cfr. Parodi, *Studj liguri*, p. 7.

0.7 1 Colmo (spec. d'aria o liquidi) al punto da risultare teso ed aumentato di volume (e specif. di forma rotondeggiante). **1.1** [Con rif. ad una parte del corpo o un organo:] di aspetto anormalmente gonfio (per cause patologiche o traumatiche). **1.2** [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato (per alta marea, piena o tempesta). **1.3** Fig. Grande di sola apparenza. **1.4** Fig. [Con rif. spec. al volto o al cuore:] colmato da un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo. **2** [Detto di una persona:] che si stima maggiore (migliore) di quanto non sia, superbo. **3** Fig. Pieno di risentimento e insoddisfazione, meschino.

0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 Colmo (spec. d'aria o liquidi) al punto da risultare teso ed aumentato di volume (e specif. di forma rotondeggiante).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.20: la cosa **infiata** non ãe dentro se non vento, et quando crepa ciò ch'è dentro passa via...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.23: la vesiga **inflada**, quamvisdè che la sia pizola, ela fa grand son.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.22: che faresti tu colle forti armi? Questi si convengono a' miei omeri, lo quale posso dare certe fedite alla fiera, posso dare le fedite al nemico; lo quale uccisi con saette senza numero **enfiato** serpente Pitone, che premea così grandi ispazi di terra con mortale ventre. || Cfr. Ov., *Met.*, I, v. 460: **tumidum** Pythona.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 613.10: E in alcune chiese di Francia è usanza di portare, dopo la Croce, uno drago con lunga coda **enfiata**, cioè **piena** di paglia o di cotale altra cosa...

– [Detto della borsa:] rigonfio di denaro.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.15: 'l nostro signor De' requer da nu e vol lo chor e la mente con bona voluntae pinna de pietae, e no guarda tanto a la borssa **infiã** né requer gran quantitate d'aver o de peccunia.

– [Detto dei capelli o di un abito:] vaporoso.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.17: A custe si conviene gittare ampiamente li capelli **infiati** e quell'altra sia veduta co li capelli stretti.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 731.14: per sette dì e sette notti fece ardere Roma; la qualcosa ragguardando di su una altissima torre, e rallegrandosi per la bellezza de la fiamma, con **enfiato** abito cantava canzone.

– [Detto della bocca in procinto di scoppiare in risa].

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 398.6: Costui gli andò da presso e, con la bocca **enfiata**, non si poté tenere di ridere. E domandollo Joanni perché uno uomo di grave officio ridesse così dissolutamente; quegli disse: «Perché tu scrivi de' morti che tu non vedesti mai vivi».

1.1 [Con rif. ad una parte del corpo o un organo:] di aspetto anormalmente gonfio (per cause patologiche o traumatiche).

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): Blanca [...] a dolori digl'occhi sanguinosi e **enfiati** e cispicosi [...] || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 8.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 752, pag. 126: D'omia guisa morbo sí è 'l miser tormentoso: / Tut è infistolao, malsan e smanioso, / Febros e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, **inflao** e pelagroso...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.16, pag. 135: Aia 'l fecato rescaldato, / la milza grossa, el ventre **enfiato**, / lo pulmone sia piagato / con gran tossa e parlasia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.56, pag. 113: De 'l isopo, com'ã dito, / me par che se trova scritto / che tree proprietæ à: / che sun pree raixe fa / basseta erba picenina, / è polmò **enxao** meixina.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.6: Licita cosa è colli nomi ratteremperare li vizii: [...] qualunque è bassa, chiamala avenente; e qualunque è **infiata**, sia grassa; acciò che 'l vizio stia nascoso per prossimitade di bene.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.8: li loru fachi eranu a modu di virgini, lu ventri loru era multu grandi, lu collu et li mani avianu **unflati** et la gula loru per la multa fami era ialina.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.4, pag. 28: Li falsatori archimi di metalli, / [...] / sono assetati con tormenti duri, / turpi, **infiati**, gravissimi, gialli, / rognosi, pien di scabia...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 18, pag. 588.22: e, si lu palatu di lu cavallu sirà **unflatu**, aperta in prima la bucca com'eu dissì, fendì lu palatu cun la lanceta beni puntuta pir longu...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 107, pag. 119.3: Et alora l'uno e l'altro conmençà quello a REGARDAR, perqué ello avea lo viso grosso et **inflado** deli colpi qu'ello avea ricevudo, né nìgun non lo vedesse che ben non disesse qu'ello era stadho in lo torniamento.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 568.14: fue uno uomo che avea nome Benedetto, il quale avea le gambe **enfiate come fossero otre**, e 'l ventre **enfiato a modo di femmina pregna**, e la faccia per la molta enfiatura era orribile a vedere, e anche avea **[enfiato]** tutto il corpo, sì che pareva una maraviglia a vedere.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.16: E perché no trovà subitamenti bastum da fari-lo, irao e furioso piglò la torela ch'elo tenia sote li pè' e sì li dè su la testa e lo viso in tar guisa che tuta romase **infiã** e livida.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.6: El c. che à li strangulgioni, et con grande difficultà et fatica et con grande sonu de nasu et de gola fiata et refiata et non à tucta la gola **e[n]fiata**, over grossa, appena ne camparà mai.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 364.21: Io viti homini, i qualle se apichà de la raixe soa al collo per ingrassarse, e incontràge quello che suole vegnire a quilli, i qualle esse del bagno

e possa che li è insudi beve molto vino, per[*ché*] el volto so diventa molto rosso e tumido, çoè **infiò**.

1.2 [Detto del mare o di un corso d'acqua:] di volume apparentemente aumentato (per alta marea, piena o tempesta).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 55, pag. 127.11: 'l mare era tutto **infiato** e lo vento si trasforte e l'arie si oscura e nera, che non sapeano là ove s'andassero.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.27: Granne tempo piobbe. Granne tempo lo Tevere stette **enfiato**. Puoi che comenzao a crescere, cinque die durao la piena.

1.3 Fig. Grande di sola apparenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 233.10: Lascia la cupidigia degli onori, conciossiacosach'ell'è cosa **enfiata**, vana, e piena di vento, sanz'alcun termine, e fa l'uomo pauroso di vedersi alcuno dinanzi, come di vedersi ad alcuno di dietro.

1.3.1 Fig. [Detto di parole:] enfatico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.11: Addunque nel pronunziamento tuo dei [...] discacciar da te tutti vizii de la bocca se n'ài, acciò che le parole tue non siano **infiati** nè gorgottate ne la gola...

1.4 Fig. [Con rif. spec. al volto o al cuore:] colmato da un violento moto d'animo (reso manifesto dall'aspetto congestionato) che si traduce in un comportamento aggressivo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.7, vol. 1, pag. 110: «*Pape Satàn, pape Satàn aleppe!*», / cominciò Pluto con la voce chiocchia; / e quel savio gentil [...] si rivolse a quella **'nfiata** labbia, / e disse: «Taci, maladetto lupo! / consuma dentro te con la tua rabbia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 418, pag. 439.33: Achilles à lo cuore **infiato** verso lui, si pensa ch'elli lil mostrerà molto bene, de la qual cosa sarà molto gran dampnaggio.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62, pag. 220.29: Allora Massamutino, **enfiato** e pieno di mal talento, spronò il cavallo adosso a Florio, e disse: - Villan cavaliere, chi se' tu che si contrari la nostra potenza con sì oltraggiose parole?

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 514, pag. 478.21: molto aveva meser Lanciloto lo cuor **infiadho** de ciò che meser Tristan li aveva mandadho.

2 [Detto di una persona:] che si stima maggiore (migliore) di quanto non sia, superbo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 245.13: quando gli uomini vanno **infiati** al lor parere, e' sono schirmiti sozzamente, e vengono in grandi errori.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: serano li ho(min)i amadori di loro medesmi, [...] serano traditori, crudeli, **infiati**, amadori deli visii carnali pió che di Dio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.6: Africa, rimossa dalla compagnia della repubblica, a se fue arditto d'occupare; maioremente contento della licenzia de' gentili, che **infiato** per disiderio d'essere re.

[4] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.23: Ca cun zò sia cosa que Giges **inflatu**, zò è **superbu di animu**, habundassi d'armi et di rikizi in lu regnu di Lidia [...] lu deu [...] li preferiu Aglaviu Sophydiu.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 404, pag. 93: Anco da Camponischi tenea Mattarone, / Et da Pretati Petruccio de Cola de Petrone; / Misere Matthia con Cicco allora apparentone; / Mattarone, como lo sappe, lui se revoltone. / Le vollie se ingrossaro et gevano multo **inflatu**...

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 56.15: Li quali decani, sy alcuno de <quisti decany> loro fosse **i(n)fiato de qualca sup(er)bia** et fosse troato r(e)p(re)hensibile, sia correptu una fiata (et) s(e)c(und)o et tercio...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 175.10: La quar cosa vegando un de li guardiam de la dita çexa, **infiato de superbia**, scandolicàse e trase danno unde devea e pura trà' fruto...

- *Enfiata superbia*.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.31: vuy avite saputo commo li Grieci per la loro **infiata superbia**, yà non so' troppo tempi passati, invadero la patria nostra...

3 Fig. Pieno di risentimento e insoddisfazione, meschino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.24, pag. 10: «Si da li sensi tollime li mei delettamente, / si-raio **enfiato** e tristo, pieno de 'nrescemente; / terrote la letizia ne li tuoi pensamente: / megli' è che mo te pente, che de far lo provare».

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 57, pag. 20: La voda de l'amor ch'è sì **infiata** / che d'ogni bem d'altru' mor de dolore / leta del male te tol de la strata.

[u.r. 20.02.2008]

ENFIATO (2) s.m.

0.1 *enfiati, enfiato, infiatu, infiato, inflato, inflatu, unflatu*.

0.2 V. *enfiato* agg.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche. **2** [Med.] Malattia dell'occhio che provoca l'insorgenza di macchie rosse. **3** [Masc.] Lo stesso che infustito. **4** [Per prob. fraintendimento dell'originale].

0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.5: Ed era una maniera d'infermità, che non giacia l'uomo III di, aparendo nell'anguinaia o sotto le ditella certi **enfiati** chiamati gavoccioli...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 45.23: Questa è orazione chi avesse **infiati** tra lla choscia e l'chorpo. Vòlsi dire uno paternostro e una avemaria e poi fare il sengnio della sancta croscie e porre tre dita della mano in terço in sul male...

– *Enfiato dell'anguinaia*: malattia che si manifesta con bubboni e piaghe nella regione inguinale.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 745, pag. 289.30: Nel detto anno 1374 era fama d'una mortalità dell'usata pestilenza dello **infiato dell'anguinaia**, o sotto il ditello, e viviesene tre o quattro di il più alto.

2 [Med.] Malattia dell'occhio che provoca l'insorgenza di macchie rosse.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 25, col. 2.29: Alle macule degli ochi. Alle **macule rosse** **vocato infiatu**, e in altro modo questa cura: inprima falli tōre sangue della ceffalea, e poi li vota il corpo e anche cristeri...

3 [Masc.] Lo stesso che infustito.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.12: Di lu **infustitu**, zò è **inflatu**. Cap. XIj. Esti una altra infirmitati ki aveni a lu corpu di lu cavallu accidentalmenti, ki trahi li nervi longhi pir li membri soi, e fa inflaciuni a li fiati.

4 [Per prob. fraintendimento dell'originale].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 149, pag. 289.18: Ad c. pauroso et pig(ro) cocilo a (m)m(od)o d(e) **i(n)flato** a rota... Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLII: «Equum timidum et pigrum ure, seu decoque, **in flanco** in modum rotæ...».

[u.r. 16.11.2010]

ENFIATURA s.f.

0.1 *enffiatura, enfiatura, enfiature, enxaure, infiatu, inflatura, inflature, inflaturi, infladura, 'nffiature, unflatura*.

0.2 Da *enfiare*. Il Cfr. anche Du Cange, *inflatura*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *enxaure* cfr. Parodi, *Studj liguri* (p. 7).

0.7 **1** [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche. **1.1** [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche. **1.2** Fig. [Con rif. agli effetti della superbia, che porta a dilatare abnormemente la propria stima di sé]. **2** Entità dotata apparentemente di un volume ingente ma priva di consistenza reale; fig. bene inconsistente ed effimero (con valore moralmente negativo).

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): Empiastro apostolicon [...] al' **enfiature** e alla dureçça dela milça solve... Il Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 23.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.9: Un altro serpente trafisse Nosside, uno romano, ed incontanente li diventò la faccia vermiglia, e poi enfiò sì forte, che diventò tutto ritondo: per la grande arsura beveva l'acqua salata: l'osbergo se li spezzò in dosso per la **infiatura**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.64, pag. 113: l'isopo [...] / a soperbia contrastà don / con' **enxaure** de polmon.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.20: E tegna-lo davanti gli suoi ogli e la boca e tolle via onne infirmitate d'ogli, cioè maculata, sangue, **infiature**, doglie e lacrime.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 8, col. 1.18: Alle percosse degli occhi. Item alle percosse e colpi d'occhi et alla **enfiatura di fuori** dello occhio fatta per le dette percosse: R(ecipe) polvere di chomino...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 580.36: Aveni ancora [duluri] dintru da lu corpu di lu cavallu pir vintusitati, la quali intra pir li pori di lu corpu in ventri di lu cavallu, et, a la staxuni chi intra lu ventu pir li pori di lu corpu sudatu e tropu riscaldatu, porta grandi **infiatura** di corpu e di flanki...

1.1 [Med.] Ingrossamento (spec. rotondeggiante) di una zona cutanea per cause patologiche.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.36: La sesta cosa che l'uomo die guardare si è, la disposizione di coloro che usano di tale acqua. [...] E die l'uomo mirare se [...] àno alcuno male o alcuna **infiatura**, ché tutti questi mali, od alcuno d'essi, vengono molto spesso dalla malvagità dell'acque.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.30: Pretosemoli sono chaldi e sechi nel terzo grado. E di lloro natura nodrisschono poco, ma elli fano bene orinare, e distrugono le **nffiature** e la ventositade...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.24: Item tuo' la foia de lo rosmarin e fa'-lla bollir cum aqua e quando ella sé teveda, lavate li piè e puo' tuo' J drapo et involgate le ga(n)be, ello te anderà via oagna **infiadura** de gota e d'alltro malle e varirà.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.1: cussi fu malamenti tractatu [[Cristu]], ki non era locu in lu corpu ki non avissi plaga oy **unflatura** oy gran ruptura di gingui et di colpi.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 74, pag. 193.23: levese dalla **infiatura** li pili et la plaga infra tre iorni p(er) l'actraccio dello sangue aprase et tengase ap(er)ta colla stoppa; se ène state lavese la **infiatura** colla acq(u)a calda.

1.2 Fig. [Con rif. agli effetti della superbia, che porta a dilatare abnormemente la propria stima di sé].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 214.2: Questa grande infermità dell'anime trasse di cielo lo onnipotente medico, [...] e in sul legno della croce confitto e passionato lo condusse, acciò che per lo rimedio di tale medicina sanasse l'**enfiature** della superbia.

2 Entità dotata apparentemente di un volume ingente ma priva di consistenza reale; fig. bene in-

consistente ed effimero (con valore moralmente negativo).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 158.24: In del secondo modo è decto vano, cioè in fiato. [...] Unde et le torri et tutte le sue possessioni sono nulla, ma sono cotali **enfiature**, però ch'elli n'æe superbia. Et però quando questa sua **enfiatura** si rompe, cioè venendo la morte, allora si trova nulla, però che in verità nulla avea ma era in fiato.

[u.r. 01.07.2010]

ENFIATUZZINO s.m.

0.1 f: *enfiatuzzini*.

0.2 Da *enfiatuzzo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Mostrando al chirurgo quegli **enfiatuzzini**. Il Crusca (4) s.v. *enfiatuzzo*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIATUZZO s.m.

0.1 f: *enfiatuzzi*.

0.2 Da *enfiato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Lieve ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Provano alcuni **enfiatuzzi** ne' polsi delle braccia. Il Crusca (4) s.v. *enfiatuzzo*.

[u.r. 14.02.2007]

ENFIAZIONE s.f.

0.1 *emflazione, enfiaczione, enfiagioni, enfiassione, enfiatione, enfiaczione, enflatione, infiaczione, infiatione, infiaxone, infiazioni, inflaciuni, inflatione; x: enfiazioni. cfr. (0.6 N) inflatoi*.

0.2 Lat. *inflatio*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Va intesa come corruzione di *inflationi* la forma *inflatoi* nel volgarizzamento della *Mascalcia* di Lorenzo Rusio: «voi picçule i(n)flatoi»: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XLI: «sive parvissimae inflationes».

0.7 1 Percepibile aumento di volume (spec. di forma rotondeggiante). **1.1** [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche. **2** Fig. Eccessiva stima di sé o delle proprie capacità, superbia.

0.8 Elisa Guadagnini 02.02.2006.

1 Percepibile aumento di volume (spec. di forma rotondeggiante).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 5, pag. 73: Allora la nave [...] se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo, ora levata per l'**enfiazioni** dell'onde de' cavalli si rinnalza in su le montuose altezze delle tempeste...

1.1 [Med.] Anormale aumento di volume (di una parte del corpo o di un organo) per cause patologiche o traumatiche.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.33: lo iscito del bue stemperato con l'aceto è buono a tucte **enfiassione**, a ffare disenziare e spialmente aritropiche.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 220, vol. 2, pag. 97.35: nel piano de le Putidine, 've è una aqua buona a li uomini, e' quali àno **infiazioni** nel corpo et gotte et dolori...

[3] Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.1: E-l suo seme dissolve la ventositade, tumore e **enfiacione**, e somigliante mente i rami suoi...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.5: Ceroto [...] e resolve la **infiaxone** ch'è in lo logo.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 52, col. 2.14: A percossa o colpo d'occhio e **enfiacione** d'occhi per ciò fatto...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.21: Jarda è una **inflaciuni** molla di grandiza di unu ovu plui oi minu, li quali **inflaciuni** naxinu cussi in li garreti davanti comu darretu.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 48.12: E çoa a le **infiaxone** antige del stomego e a le mordicacion che ve(n) in li fianchi.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.24: Et se lu c. averane gutta voi **emflat(i)o(n)e** i(n) de le gambe agi la radicina d(e) la felce et pistala co lo mele et assung(n)a, et fa(n)ne l'u(n)g(u)e(n)to et ung(n)elo.

2 Fig. Eccessiva stima di sé o delle proprie capacità, superbia.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 11, pag. 108.14: Poi che Moysè puose della tentatione del serpente et delle promissioni, ch'elli fece alla prima femina, si pone di quattro cose, in delle quali lo serpente la fece peccare, cioè: [...] *secundo de tumiditate* [...]. Quando dice: «*Quod bonum esset lignum ad vescendum*», si mostra l'**enfiacione**, ovvero la **superbia** della femina.

[2] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Spogliogli l'abito monacile e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico [...] acciocchè [...] la **inflazione** della sua mente cessasse... Il Sorio-Racheli, *Cavalca.Vite*, p. 88.

[u.r. 18.09.2008]

ENFIORE s.m.

0.1 f: *enfioere*.

0.2 Da *enfiaere*.

0.3 f *Libro delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

0.8 Elisa Guadagnini 08.02.2006.

1 [Med.] Ingrossamento (di una zona cutanea) per cause patologiche.

[1] f *Libro delle mascalcie*: Se quell'**enfioere** verrà per sangue, in questo modo il conosci. Il Crusca (3) s.v. *enfioere*.

[u.r. 14.07.2010]

ENFITEUSI s.f.

0.1 *enfiteosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiteusi* (lat. tardo *emphyteusim*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. M. S. Elsheikh, *Un termine tecnico-giuridico (enfiteusi e derivati) da retrodatare*, «Studi e problemi di critica testuale», XXXVI (1988), pp. 83-86.

0.7 **1** [Dir.] Diritto a sfruttare e godere (di un fondo terriero non posseduto), in cambio del regolare versamento di un canone al soggetto concedente.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Dir.] Diritto a sfruttare e godere (di un fondo terriero non posseduto), in cambio del regolare versamento di un canone al soggetto concedente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 71, par. 1, vol. 1, pag. 474.9: statuimo che la podestà e 'l capetanio e gl priore de l'arte deggano [...] trattare con gle rettore d'esse chiesie [...], sì che le ditte cose per gle possedatore per giusto titolo e sença peccato se posseggano e non per ragione enfiteotica, e quisto a istantia e a petitione degl'avente le cose a libello overo **enn enfiteosi** agl'arbetre alleggere, cioè uno per parte de la chiesa e l'altro per la parte da la permutatione, se faccia adomandante, e secondo la stima loro così se proceda a la permutatione far fare.

[u.r. 30.09.2008]

ENFITEUTA s.m.

0.1 *enfiteota, enfiteote*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiteusi* (lat. tardo *emphyteuta*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** [Dir.] Chi usufruisce di un fondo terriero in enfiteusi.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Dir.] Chi usufruisce di un fondo terriero in enfiteusi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 3, vol. 1, pag. 473.9: Ancho statuimo e ordenamo che per ragione de la pescione overo censo non pagato per doie angne, tre angne overo diece angne overo oltra per la cosa enfiteotica, la cosa enfiteotica non recaggia, ma sia tenuto l'**enfiteota** pagare doppia pescione; a la qual cosa per la podestà overo capetanio sia costretto l'**enfiteota**, e 'l segnore doppia pescione ricevere alpostutto sia tenuto.

ENFITEUTICO agg.

0.1 *enfiteotica, emphyteotica, emphyteotiche, emphyteotiche, emphyteotici, enfiteotica, enfiteotiche, enfiteotici, enfiteotico*.

0.2 DELI 2 s.v. *enfiteusi* (lat. tardo *emphyteuticum*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *contratto enfiteutico 1; cosa enfiteutica 1; ragione enfiteutica 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] Locuz. nom. *Contratto enfiteutico, ragione enfiteutica*: accordo avente valore legale che vincola un fondo terriero ad un utilizzo in enfiteusi.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Contratto enfiteutico, ragione enfiteutica*: accordo avente valore legale che vincola un fondo terriero ad un utilizzo in enfiteusi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 317, vol. 1, pag. 526.19: Et lo detto capitolo luogo non abia ne li **contratti** libellari et **emphyteotici** et pigionali, sustitutioni, e' quali in suo stato debiano rimanere.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 71, par. 1, vol. 1, pag. 474.8: statuimo che la podestà e 'l capetanio e gl priore de l'arte deggano [...] trattare con gle rettore d'esse chiesie [...], sì che le ditte cose per gle possedatore per giusto titolo e sença peccato se posseggano e non per **ragione enfiteotica**...

– Locuz. nom. *Cosa enfiteutica*: fondo terriero affidato in enfiteusi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 3, vol. 1, pag. 473.8: Ancho statuimo e ordenamo che per ragione de la pescione overo censo non pagato per doie angne, tre angne overo diece angne overo oltra per la **cosa enfiteotica**, la **cosa enfiteotica** non recaggia, ma sia tenuto l'**enfiteota** pagare doppia pescione...

[u.r. 30.09.2008]

ENIANI s.m.pl.

0.1 *eniani*.

0.2 Lat. *Aenianes*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo a un'antica popolazione ellenica stanziata tra l'Etolia e la Tessaglia, nella regione del monte Eta.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Relativo a un'antica popolazione ellenica stanziata tra l'Etolia e la Tessaglia, nella regione del monte Eta.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 293.10: Il re, acciò che questo convento turbasse con subito avvenimento, a grandi giornate menò ad Eraclea, e venne essendo già il concilio lasciato: le biade non pertanto, le quali erano già vicine al maturarsi, nel seno degli **Eniani** guaste, le copie rimeno a Scotussa.

ENIDII s.m.pl.

0.1 *enidij*.

0.2 Lat. *Cnidii*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma deriva prob. da uno scambio E-/C-.

0.7 1 Abitanti di Cnido.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2006.

1 Abitanti di Cnido.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.11: 7. La mulyer di lu quali Vultanu Praxiteus la fici di unu marmuru commu viva et lucaula in lu templu di li **Enidij**... || Cfr. Val. Max., VIII, 11, ext. 4: «Cuius coniugem Praxiteles in marmore quasi spirantem in templo *Cnidiorum* collocavit...».

ÈNIDRO s.m.

0.1 *enidros, enidrosso*. **cf.** (**0.6 N**) *euideos, onigrosso*.

0.2 Lat. tardo *enhydros* (DEI s.v. *enidro* 4).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N La forma *euideos* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): «Euideos è una pietra picioleta e sponzata», è una deformazione per errore di lettura per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 215.

La forma *onigrosso*, a testo nell'*Intelligenza* ed. Di Benedetto e accolta nel GDLI s.v. *onigrosso* 'enidro' (con l'ipotesi che derivi da un «oni[ce] grosso»), è lez. dei mss. per l'«enidrosso» ricostruito da Berisso, *Intelligenza*, p. 23 (giustificato alle pp. 221-22). Dipende dalla forma erronea l'occ. nel *Lapidario* di Sacchetti: «Onigrosso, è pietra, che chi la porta lagrimeria senza averne cagione»: cfr. Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Minerale di calcedonio, di forma rotonda o ovoidale, in cui è racchiusa una goccia d'acqua.

0.8 Zeno Verlato; Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Min.] Minerale di calcedonio, di forma rotonda o ovoidale, in cui è racchiusa una goccia d'acqua.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.30: Capitolo de **enidros**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.5, pag. 23: **Enidrosso** [si] v'è, ch'è lagrimaria / e non si può cognoscer la cagione.

[u.r. 01.10.2013]

ENIGMA s.f.

0.1 *enigma, enigmatè*.

0.2 DELI 2 s.v. *enigma* (lat. *aenigma*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Discorso gen. breve e conciso, il cui stile oscuro e allusivo, ricco di simboli e di metafore, affida all'abilità dell'interprete la comprensione del significato nascosto. **1.1** Oggetto la cui natura non può essere compresa mediante i normali mezzi dell'intelletto.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2006.

1 Discorso gen. breve e conciso, il cui stile oscuro e allusivo, ricco di simboli e di metafore, affida all'abilità dell'interprete la comprensione del significato nascosto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.50, vol. 2, pag. 574: E forse che la mia narrazion buia, / qual Temi e Sfinge, men ti persuade, / perch' a lor modo lo 'ntelletto attua; / ma tosto fier li fatti le Naiade, / che solveranno questo **enigma** forte / senza danno di pecore o di biade.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.19: **Enigma**, si è come profezia. Forte, çoè, scura ad intendere...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.18: **enigma** è sermone naturale, o vero oscuro parlare o simiglianza.

1.1 Oggetto la cui natura non può essere compresa mediante i normali mezzi dell'intelletto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 140.13, pag. 102: Et eo, sperando di trovar merçede, / ençenoclato, parlo sì ch'eo sveglio / lo cor che posa nel dolçe disiro; / et el se volçe atorno e non vede / se no l'**enigmatè** del chiaro specchio, / und'eo romagno smarito e suspiro.

ENIGMÀTICO agg.

0.1 *enignaticha*.

0.2 Da *enigma*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha natura allusiva o simbolica.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Di significato nascosto o che necessita di interpretazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 5, pag. 36.2: nne' detti comandamenti

de' profeti e della legge di Moisè di questa grazia fu loro dato e scritto la remissione e promessa sotto figura **enignatica**, cioè a ddire figurativa e d'essenpraità covertura, ché ssiccome dicie l'apostolo nella sua pistola ch'elli scrisse a un giudeo, tutte cose loro avenia in figura.

ENIOCHI s.m.pl.

0.1 f: *eniuchi*.

0.2 Lat. *Heniochi*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento: *eniuchi*.

0.7 1 Appartenenti a una popolazione stanziata nella Colchide.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Appartenenti a una popolazione stanziata nella Colchide.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: Che bisogna che io racconti li **Eniuchi** e li Colchi e la gente Taurica, e similmente le nazioni Bosforane... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 274.

ENISON s.i. > CHENISON s.i.

ENNÀRDERE v. > INARDIRE v.

ENNE s.i.

0.1 *enne*.

0.2 DELI 2 s.v. *enne*.

0.3 Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *l'esse e l'enne 1*.

0.7 1 Nome della tredicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K, ma non J).

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Nome della tredicesima lettera dell'alfabeto latino e italiano (contando K, ma non J). || In quanto J non è un grafema distinto nella grafia antica.

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.5, pag. 79: Con tre saette Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'aste nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne. / La prima avea un'EFFE R A e ENNE, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A pareo ch'avesse, / secondo che lla mente ne ritenne.

– Fras. *L'esse e l'enne*: il sì e il no (di cui *esse* e *enne* sono le lettere iniziali), cioè gli opposti inconciliabili, entro cui si situa l'individuazione di una questione, di una decisione.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 1.33, pag. 90: Né la gran pioggia a Rubicone il tenne, / né 'l mio dolor, né lo scuro sembiante, / né i suoi veder pensar tra *l'esse e l'enne*, / che non seguisse dietro dal gigante, / e gli altri apresso, ché al mio tormentare / ciascun fe' il cor più duro che diamante.

[u.r. 17.06.2009]

ÈNNICO s.m.

0.1 *hennico*.

0.2 Da *Ennio*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Metr.] Verso esametro (in quanto introdotto da Ennio).

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Metr.] Verso esametro (in quanto introdotto da Ennio).

[1] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 85, pag. 621.12: Cioè «**hennico**» ch'è una maniera di versi. || *Commenta Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.10: «Le forte battaglie s' allegrano d' esser riditte con piede Meonio...»: cfr. Ov., *Rem. Am.*, 373: «Fortia Maeonio gaudent pede bella referri».

ENOCHITI s.m.pl.

0.1 *enochiti*.

0.2 Lat. eccl. *Henochitae*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo la Bibbia (*Numeri*, 26,5), famiglia dei discendenti di Enoch.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Secondo la Bibbia (*Numeri*, 26,5), famiglia dei discendenti di Enoch.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 138.15: [5] Ruben, primogenito d' Israel; di costui fue figliuolo Enoc, da cui procede la famiglia degli **Enochiti**...

ENOPIO agg.

0.1 *Oenopie*.

0.2 Lat. *Oenopius*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo a Enope, antico nome dell'isola greca di Egina.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Relativo a Enope, antico nome dell'isola greca di Egina.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 95.8: Come Cefalo, ambasciadore di quelli d'Attena, venne a richiedere quelli da Oenopia; e com' egli l'ataro. Lo navilio di quelli di Creta si potea ancora vedere dalle mura **Oenopie**...

ENORME agg.

0.1 *enorma, enorme, enormi, innorma, innormi, innormo, inorma, inorme, inormi, inormo*.

0.2 DELI 2 s.v. *enorme* (lat. *enormem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51.

0.7 1 [Dir.] Contrario a ciò che stabilisce la legge, illegale. **1.1** Estraneo alle leggi divine o morali. **1.2** Straordinario per gravità o pericolosità. **1.3** Estremamente grande, smisurato. **2** Avv. In modo grave.
0.8 Zeno Verlato 10.10.2006.

1 [Dir.] Contrario a ciò che stabilisce la legge, illegale.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 259.2: molte cose inlicite et **enorme** si commettono per cagione dello occulto presto che ssi fa sopra pegno et massimamente per gli forestieri...

1.1 Estraneo alle leggi divine o morali.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 64, pag. 116: non svegliano lo can che dorme / che potram peggiorar la conditione; / che quilla piaga e pur de gente **enorme** / e d'infedeli, e di Machometane / e di persone assai da noi difforme / temesse che non faccian come cane / che l'un soccorre l'altro quando morde...

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 86, pag. 12: O gigante **enorme** e smesurata / senza rimedio e senza alchun riparo / perché m'avete tanto abbandonata / poi che sapete ch'ongne cosa manca / senza la moderanza che m'è data?

1.2 Straordinario per gravità o pericolosità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 122, vol. 2, pag. 288.1: Et che s'intenda de' malefici gravi, cioè de le ferite, homicidi, tradimenti, forze et rapine et altri **enormi** malefici et altri gravi malefici.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 73, pag. 33.12: e se fosse **enorme** el maleficio, per uno anno e più, a volontà del Signore, e sopra quelli processi e inquisitioni procedere, punire e condannare, secondo la forma del presente Statuto.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 3, pag. 87.25: Et se lo maleficio fusse **enorme**, in quello li decti Capitano et Judice possano condepnare in avere et persona a lloro arbitrio, specta la qualità de la persona et del peccato...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 3, cap. 15.2931, pag. 302: Così tu devi conoscenza avere / Tenendo sempre la memoria accesa, / E in tutti gli atti la ragion vedere. / E lavar l'alma dai peccati **enormi** / Umiliando il cuore al tuo Fattore.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.24: qui so tutti coloro che attentaro cose **enormi** da non nominare; e anco quelli che fecero e usaro cose illicite, che attentaro.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 237.7: E puoie ke sironno condannate, aglie dicte condannate onne conversatione sia denegata como ad esbandite del comuno de Peroscia per malefitio ed **enorme** delicto, si ke possano da ciascuno senza pena essere ofeso...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 362.19: e sse alcuno de' detti infra X anni pensatamente facesse micidio o tagliasse membro, o desse fedita **innorma** in persona d'alcuno popolano...

[8] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.5: Spissi volti da cza in dareri intisimu p(ir) querela di diversi p(ir)sumi multi **enormi** arrobarii (et) offensionis facti p(ir) diversi homini di la parti vostra...

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 511-20, pag. 135.9: e ricordar ti dei quanti e quali e come **enormi** mali, per malizia operati, Egli abbia con l' onde del fonte della sua vera pietà lavati...

[10] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.17: Messere lo podestade della cittade di Firenze abbia arbitrio in conoscendo et procedendo in homicidii et magagne di membri, fedite **enormi** di volto fatte con alcuna generatione d'arme...

1.3 Estremamente grande, smisurato.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 439.14, pag. 263: E s'el m'è conceduto a dover dire, / poy ch'el parlare no mi para bello: / tu se' de vicii un **enorme** bordello.

2 Avv. In modo grave.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 269.6: Nessuno altro animale così **inorme** offende Iddio, come l' uomo...

ENORMEMENTE avv.

0.1 *enormamente*.

0.2 *enorme*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo che eccede rispetto alla norma e alla consuetudine.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 In modo che eccede rispetto alla norma e alla consuetudine.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 21ter, pag. 180.6: però che si proponesse che fedita enorme con alcuna generatione d'arme **enormamente** o sozzamente abbia fatto fare, sì che di quella fedita sangue uscie e indi segue vituperatione del viso o della faccia per apparente cicatrice...

ENORMITÀ s.f.

0.1 *anormità, enormità*.

0.2 Da *enorme*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

N Att.: solo in testi toscani.

0.7 1 Eccesso rispetto a quanto è ritenuto ordinario; misura esagerata. **1.1** Grave contrarietà rispetto alle leggi o a una morale condivisa.

0.8 Zeno Verlato 04.05.2006.

1 Eccesso rispetto a quanto è ritenuto ordinario; misura esagerata.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 237.11: Dobbiamo dunque sapere, che per quattro cagioni comunemente suole l' uomo disperare. E la prima si è grandezza ed **enormità**, o moltitudine di peccati. Ma per verità, stolta cosa è disperare per moltitudine, e per enormità di peccato, conciossiacosachè in infinito ecceda la misericordia di Dio ogni malizia umana...

1.1 Grave contrarietà rispetto a una norma condivisa.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 146, pag. 707.12: Qui vitipera l' **anormità** de l' aulterio.

ENOTRIO agg.

0.1 *enotria, oenotri, oenotri*.

0.2 DEI s.v. *enotrio* (lat. *Oenotrius*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Che riguarda l'Enotria (uno dei nomi antichi dell'Italia).

0.8 Zeno Verlatto 04.05.2006.

1 Che riguarda l'Enotria (uno dei nomi antichi dell'Italia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.19: Di questo luogo le genti italiane e ogni terra **enotria** domandano responsi nelle cose dubbiose.

ENQUINO agg.

0.1 *enquina*.

0.2 Lat. *coinquinatus* (Ageno, *Jacopone*, p. 76).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Della voce:] lo stesso che impuro.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 [Della voce:] lo stesso che impuro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.22, pag. 76: Aio una nora astuta, co la lengua foreuta, / con una voce **enquina**, che non ci arman vecina / che non oda 'l gridato de lo suo morganato...

ENSENIO s.m. > ENCENIO s.m.

ENSILIARE v. > ESILIARE v.

ENSITO v.

0.1 *ensita*, *ensito*.

0.2 Lat. volg. **insitum*. || Cfr. Flechia, *Postille* (2), p. 352.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Innestare (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Innestare (fig.). || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.43, pag. 263: El primo notturno è dato a lo sturno / de' martirizati: / Stefano è 'l primo, che canta sollimo / con soi accompagnati, / c' ò posto la vita, en Cristo l' ò **ensita**, / ch'è fior de granato.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.72, pag. 362: Puoi che 'n quil ramo fui salito, / che da man ritta era **ensito**, / de sospire fui ferito, / luce de lo sponso dato.

ENTAGNA s.f.

0.1 *entagna*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Finta (?).

0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 Finta (?). || (Contini).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 337, pag. 537: Quel q'eu digo de femene, eu no 'l dig per **entagna**: / tanfin q'eu serò vivo, n'amerò sa compagna / se no como per força, com' ki compra e bragagna / e compera tal merce qe sa qe non guaagna.

ENTALE s.m.

0.1 *entale*.

0.2 Lat. mediev. *antalis*, attraverso il fr. *ental*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.21 si legge in contesto lat.: «*antalis et dentalis ana on. s.*»; nel *Sinonimario* però entrambi gli ingredienti sono identificati con una pietra: «142. *Antalis id est petra que in Crete invenitur citrinum et dentalis similiter*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 67).

0.7 1 [Zool.] Varietà di dentale 1.

0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 [Zool.] Varietà di dentale 1.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.21: E se più forte il volete inbianchare, prendete **entale**, dentale, borrana, sarcocolla, marmo bianco, corallo bianco...

ÈNTICA s.f. > ÈNDICA s.f.

ENTIVAR v.

0.1 *entivà*, *entivai*.

0.2 Pellegrini, *Studi dial. ven.*, pp. 230-32 (lat. regionale veneto *intypare*, **intipare*, dal gr. *entypò*, o *typò*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare addosso.

0.8 Zeno Verlatto 16.10.2006.

1 Andare addosso. || Cfr. Elsheikh, *Gloss.*, s.v. *entivà*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 21.9: (E) a ste parole lo capet(an) esì fora de sot el portegal ad a(n)i(m)o irato e çe encu(n)tra maiste(r) Iacom e levà la ma(n) p(er) darli 1 gautada; (e) el li vit 1 cortel da pan en ma(n) (e) **entivà**; (e) de paura ch'el capet(an) ave no se li fidà dar».

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 26.22: (E) en q(ue)sta el levà lo rem e vos-me dar çò p(er) la testa; (e) he' **entivai** co lo me', sì ch'el no me fe' mal, né e' a lui.

ÈNTOMO s.m. > ANTÒMATA s.m.

ENTOTILARE v.

0.1 *entotila*.

0.2 Da *Totila*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Atteggiarsi a Totila.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Atteggiarsi a Totila.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 21.36, pag. 46: [l'] egresia, / de la qual sol per vitio se pispilia, / divisa l'à da Dio, che fo già filia, / questo superbo, che tutto s'**entotila**.

[u.r. 08.10.2014]

ENTRA s.f.

0.1 *antra*, *entra*.

0.2 Da *entrare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

0.7 **1** Lo stesso che *entrata*. **2** [Econ./comm.]

Incasso, rendita, guadagno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Lo stesso che *entrata*. Il Mancini menziona per riscontro la voce *entra*, con lo stesso signif., del dialetto todino attuale.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.2: ciaschuno primamente, all'**antra**, degase engnonechiare ennançi all'altare con grande reverencia e dega dicere uno paternoster...

2 [Econ./comm.] Incasso, rendita, guadagno. Il Seriani ritiene che la forma debba quasi certamente essere integrata in *entra[ta]*.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 289.7: Questa è l'**entra** delli altri sei mesi che verra(n)no <.>.

ENTRAGLIE s.f.pl.

0.1 *enteraglie*, *enterallie*, *entraia*, *interaglie*, *intraglie*, *'nteraglie*.

0.2 DEI s.v. *entruglie* (fr. *entrailles*, dal lat. tardo *intraia*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 **1** Gli organi molli racchiusi nel ventre, intestini, visceri. **1.1** Fig. La reale natura malvagia e ingannevole d'una cosa, celata sotto belle apparenze.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 Gli organi molli racchiusi nel ventre, intestini, visceri.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.58, pag. 591: cog qe del capon me tol l'**entraia**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 10, pag. 84.20: poi lo fece aprire dentro, e trovò l'**enteraglie** nere e lo fiele fracido e sbogottito molto.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.6: Se tue comanderai ch'io fichi la mia ispada per mezzo il ventre del mio fratelo e per la ghola del mio padre e e

per me' le '**nteraglie** dela mia moglie, tutto sia ella gravida d'infante, io 'l farò senza niuno tardamento...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.14: De' principalmente vol da nu lo cor e gl'**intraglie** e 'l figao in lo qual l'amor ten soa sedia...

1.1 Fig. La reale natura malvagia e ingannevole d'una cosa, celata sotto belle apparenze.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.13: Et perçò, s'el ve par bon e avrir questi ingani chi stan in gran berlusso et mostrà'-ghe gl'**intraglie** e le menusie de la vita mondanna, e raspar e furbir via l'inmagin e la pengiura chi fa parir bella la meretrice brutta...

[u.r. 29.11.2007]

ENTRAMENTO s.m.

0.1 *entramenti*, *entramento*, *intramenti*, *intramento*, *'ntramento*.

0.2 Da *entrare*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1302; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *fare entramento 1.1*; *fare l'entramento 1.1*.

0.7 **1** Atto di entrare, lo stesso che *entrata*. **1.1**

Locuz. verb. *Fare (l')entramento*: lo stesso che entrare. **1.2** Passaggio attraverso un luogo (per lo più di dimensioni ridotte); penetrazione. **2** Ingresso in un luogo in vista dell'utilizzo dei relativi servizi. [Dir.] [Rif. ad una proprietà fondiaria:] affitto. **2.1** L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi. **3** [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] avvio del servizio. *Entramento dell'ufficio*. **4** Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **4.1** Fig. [In uno dei volgarizzamenti dell'*Ars amatoria* di Ovidio, trad. il lat. *aditus*:] circostanza che dispone ad un'evoluzione, occasione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Atto di entrare, lo stesso che *entrata*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 16, pag. 330.12: Onde santo Ambrogio disse: l'uscimento del vizio opera **intramento** di virtù.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 523.18: Da che la cittade di Roma fue fatta anni MCLXIV. L'**entramento** e rubamento per Alarico fue fatto...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.5: ma conzò fosse chossa che 'l seguente anno del so **intramento** in Pulgia ello avesse comenzado a infermarse, el criestero, el qual dali medisi vegniva zudigado esser a salute, mesceado con veneno dé ad ello la morte.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.17: E qualunque persona intrasse casa altrui per comectare le

dicte cose, sia punito e condempnato al Signore ed al Comune per ogni volta per l'**entramento** in XXV lb. de denari cortonesi.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 12, vol. 1, pag. 212.1: Ma i leprose e le leprose èllo suo **entramento** deggano ei suoie biene mectere èllo dicto spedale e i biene d'esse leprose èllo spedale predicto devengano...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.27: per ciaschune città o terre, castelle et luoghi della sua jurisdictione [non] abiano libero venimento, **intramento** et ensimento e passo, etiamdeo sotto colore de guarda o per qualunque altra cuverta...

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 219.6: I guernimenti e chiusure delle fosse molto difendoo dall'**entramento** degli uomini e degli animali, e dalla ingiuria delle prossimane acque che scorrono a' luoghi che si deono difendere...

– Estens. [Come parte di un complemento con valore strumentale:] strategia, percorso d'azione.

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.4: Sono alquanti i quali con bugiarda forma d'amore illeg[gl]iadriscono e ismaniano, e per cotali **entramenti** cheggiono vergognosi guadagni. || Cfr. Ov., *Ars Am.* 3.442: «sunt qui mendaci specie grassentur amoris perque aditus talis lucra pudenda petant.»

– Fig. [Con rif. locale rappresentato dall'animo].

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.29: E perché amore non può prendere gli suoi sollazzi, acrescimenti senza modo e **intramenti** di gravi pene mena l'amore: imperciò che noi ne sforziamo in cosa vietata, e sempre desideriamo le cose negate.

1.1 Locuz. verb. *Fare (l')entramento*: lo stesso che entrare.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 66, pag. 827.9: Fu una città di Campagna presso a Cumma, dalla quale Cumma fu la Sibilla Cummana, dove Virgilio fece l'**entramento** in Inferno, menandovi Enea sotto il conducimento della Sibilla...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 449.6: per lo rotto muro, adormentati in letizia e in vino, e per le prime fatiche, li Troiani disiderosi di dormire, **fatto entramento**, tagliano: i cavalieri escono prima del cavallo, e con la forza d'Antenoro, e degli altri traditori corsono la terra; presa è Troia, e messa a fuoco.

1.2 Passaggio attraverso un luogo (per lo più di dimensioni ridotte); penetrazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 184.8: i popoli d'Eolo, usciti del cavato sasso, senza niuno ordine furiosi recare da ogni parte nuvoli, e commuovere con sottili **entramenti** le lievi arene sopra la faccia della terra...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 464.34: Altri vogliono per queste saette intendersi il suo subito e penetrativo **entramento**; le quali si possono prendere.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 259.30: Questi, poichè la carretta per la biada incomincerà ad andare, ogni spiga nell'**entramento** de' dentelli compresa si ragunerà, lasciando la paglia, l'altitudine o la bassezza spesse volte temperando il bifolco che seguita...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 386.1: Allora [incisi delli tenaci raspi] di calda pecie coprire si vogliono, e così in

luogo asciutto, freddo e oscuro, senza **entramento** di lume apparirle.

2 Ingresso in un luogo in vista dell'utilizzo dei relativi servizi. [Dir.] [Rif. ad una proprietà fondiaria:] affitto.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 334.4: It(em) ebi da Gu(n)tino Balda(n)çe p(er) l'e(n)trame(n)to dela terra da Po(n)çano, che fue di mess(er) Giova(n)ni, la quale li demo a ficto i(n) p(er)peto, s. J.

2.1 L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.18: faccia venire el detto novitio aconpangnato con colui che l'avarà amaistrato dele parole e del muodo che de tenere ello suo **entrame(n)to**, e stieno engenochiati denante al' altare reverenteme(n)te.

3 [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] avvio del servizio. *Entramento dell'ufficio*.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 43, pag. 34.6: la quale elezione ciascuno Priore de la detta Compagnia de la vergine Maria e 'l suo Consiglio dall'**entramento del** loro ufficio infra tre di sieno tenuti e debbano fare de' frategli della detta Compagnia di Jesu Cristo.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.13: Et che li consuli li quali per li tempi fino, infra uno mese dipo' 'l loro **intramento dell'ufficio**, debbiano la dicta statera adesare et forbire fare; et debbiano avere duo unculi con l'aste forniti, et staia due sotto termine.

4 Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.22: t(er)ra arata posta in Renaiu in del lucu k'è ductu Carraia, col t(er)mini (e) cole finate di sopra (e) di sotto, (e) coll'e(n)tram(en)ti (e) coll'escim(en)ti soi fin ala via publica...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 188.2: Quegli dice che sotto lo gialato monte Atalanta ee una valle sicura per la fortezza del monte, nell'**entramento** della quale narra che abitavano due serocchie, figliuole di Forco...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.10: legarono le loro navi con dure funi, e loro posti in sicura guardia, ne' luoghi loro con sicuri **entramenti** discendono in terra.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 106.4: nel mezzo della faccia dinanzi si faccia in essa l'**entramento** della via di larghezza di dodici piedi il meno...

4.1 Fig. [In uno dei volgarizzamenti dell'*Ars amatoria* di Ovidio, trad. il lat. *aditus*:] circostanza che dispone ad un'evoluzione, occasione. || Resta dubbio che il volgarizzatore abbia inteso esattamente il significato del testo lat. che giustifica la definizione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.1: Il cerchio darae questi **entramenti** al nuovo amore e la trista rena sparta nel sollicito campo. Il figliuolo di Venus spesse volte combattee in quella rena, e colui il quale guatoo le fedite altrui hae fedita... || Cfr. Ov., *Ars Am.* 1.229: «Hos aditus Circusque novo praebabit amori...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 233.23: E danno altresì **entramento** i conviti, poste le tavole: è alcuna cosa la quale domandi senza il vino. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, I, 229: «Dant etiam positus aditum

convivia mensis: Est aliquid praeter vina, quod inde petas.»

ENTRANTE agg./s.m.

0.1 *entrante, entranti, intrante, intranti, 'ntrante.*

0.2 V. *entrare*. Il Vd. anche **0.5**.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Il sost. *entrante* in **1.1** e **1.2** è probabilmente un calco dell'ant. fr. *entrant* 'entrata, inizio', cfr. Godefroy s.v. *entrant* 2.

Locuz. e fras. *all'entrante* **1.1**.

0.7 1 [Rif. ad un mese:] che è all'inizio e, precisamente, nel periodo compreso entro la prima metà.

1.1 Sost. Lo stesso che inizio; prima metà di un mese. [Seguito da una specificazione con valore temporale:] fras. *All'entrante*. **1.2** Sost. Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **2** [Rif. ad un periodo dell'anno:] che sta per cominciare, prossimo. **3** Che si introduce in nuovo ambiente. Anche fig. **3.1** Sost. Chi diventa partecipe (di un'arte). **3.2** Sost. [Dir.] Chi si impossessa (di una proprietà immobiliare o fondiaria). **4** [Parlando del passaggio di qsa per lo spessore di un materiale denso:] capace di penetrare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Rif. ad un mese:] che è all'inizio e, precisamente, nel periodo compreso entro la prima metà.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 520, vol. 1, pag. 325.24: a sieno tenuti per saramento, infra octo di del mese di lullio **intran**te, far fare generale consèllo di Campana, nel quale proponga come la Cabella del comune di Siena di devito et da li deviti si traga.

[2] **a** *Lett. rag.*, 1313 (7), pag. 92.21: (E) la vostra letera recepi ale die VIII de agosto **i(n)tra(n)te**. (E) Deu v'alegra.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 178.8: in del tempo in del quale si facesse lo decto saramento, ogni anno, del mese di genaio **intran**te, infra VIII die in del decto mese di genaio, dare in scripti per nomi et sopranoi, et in delle quale cappelle dimorano...

1.1 Sost. Lo stesso che inizio; prima metà di un mese. [Seguito da una specificazione con valore temporale:] fras. *All'entrante*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.19: La balia da Pernina (e)be la citola venardie xvij die **al'entrante** di gungno, ala signoria d'Orlando di Lupo podestà, (e) diene avere v s. p(er) mese.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.17: E de dare lb. V e s. X di piccioli in mezzo giannaio, li quali d. paghai ne la libra di s. venti per cie(n)taio) **a lo 'ntran**te de la podestate di messer Matteo da Folgiano di Reggi...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.13, pag. 157: e fu di giugno vinti di **a l'intran**te, / anni mille dugento nonantuno.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 4, vol. 1, pag. 412.16: misono molto tempo in loro viaggio, sicché prima fu **l'entrante** del mese di

dicembre del detto anno MCCLXV, che giugnessono a Roma...

1.2 Sost. Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 53, pag. 92.20: A ttanto si si parte la damigiella senza più dire e cavalcoe infino **al'entrante** del bosco.

2 [Rif. ad un periodo dell'anno:] che sta per cominciare, prossimo.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 18.2: Messer Ramondo Malsangue di Paerna dè dare a Quaresima **intran**te 320.

3 Che si introduce in nuovo ambiente. Anche fig.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.31: imperò che Proserpina s'interpretra sotto **intran**te di lungi...

– Sost.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 19, pag. 11.27: al cui limitare gl'**intran**ti si spogliavano del proprio amore e vestivansi del comune...

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*.38, pag. 236: Da questo loco discendendo, viene / dove Minós esamina gli **entranti**, / fier quanto a tanto officio si conviene.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Mt* 23, vol. 9, pag. 132.4: Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali chiudete il regno de' cieli dinanzi alli uomini; perchè voi non entrate, e non lasciate entrare li **entranti**.

3.1 Sost. Chi diventa partecipe (di un'arte).

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 11.12: li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli **intran**te in ditta arte over officio di tener e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben ferrato...

3.2 Sost. [Dir.] Chi si impossessa (di una proprietà immobiliare o fondiaria).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.2: E tucte gle statute e ordenamente e reformagione del comuno de Peroscia ei quagle parlano degle engrediente e **entrante** le terre, le vingne e le possessione altrui...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 9.17: Capitolo LXXI. Quignunque romperà ... De lo '**ntran**te la casa d'alcuno contra la volontà del signore overo avetante.

4 [Parlando del passaggio di qsa per lo spessore di un materiale denso:] capace di penetrare.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: suno di quilli felluni ki hanu li linguì plu[i] taglenti ki non est unu rasolu, plui ligeri ki sagitti volanti, plui passanti et **intran**ti ki lesini.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 197.28: per la lunghezza de' pori della pianta l'umor terrestre più agevolmente **entrante**, nutrisca la pianta e la faccia andare innanzi...

ENTRARE (1) v.

0.1 *antrà', antrante, antrare, dentrarono, dentrò, dentrorono, dentròvi, emtra, emtrar, emtrare,*

emtrate, emtrati, emtrato, emtrava, emtro, emtroe, enrastivo, entà, enterà, enterá, enterai, enteranno, enterano, enterebbe, enteremo, enterò, enterrà, enterrai, enterranno, enterrebbe, enterrebbero, enterremo, enterrete, enterria, enterrà, entr', entra, entra', entrà, entrà', entrace, entraci, entrade, entradi, entrado, entràe, entrage, entrà-ge, entragli, entrai, entrài, entraici, entraj, entrale, entrali, entràm, entra'mi, entrammo, entrammovi, entramo, entran, entràn, entranci, entrando, entrandogli, entrandoglie, entrandosi, entrandovi, entrane, entrangli, entranmi, entranno, entrano, entràno, entranovi, entrante, entranti, entranto, entrarvi, entrao, entrar, entrár, entrâr, entrarà, entraraco, entrarai, entraràne, entraranne, entraranno, entraràno, entrarci, entrare, entrarè, entrarea, entrerebbe, entrarei, entraremo, entrarete, entrareve, entrarì, entrarite, entrarle, entrarli, entrame, entraro, entrarò, entràro, entrarolli, entrarono, entraròne, entraronno, entrarono, entraronv', entraronvi, entrarovi, entrarrà, entrarrá, entrarràe, entrarranno, entrarremo, entrarvi, entràrvi, entras, entras', entrase, entrasem, entrasen, entraseno, entrasero, entrasi, entrasivo, entrassaro, entrasse, entrasseno, entrasser, entrassero, entrassesene, entrassevi, entrassi, entrassimo, entrassino, entrassono, entraste, entrasti, entrastù, entrat', entrata, entratagli, entratasene, entratavi, entrate, entratesene, entratevi, entrati, entratine, entratisene, entrativi, entrato, entratogli, entratole, entratosene, entratovi, entratovisi, entrav', entrava, entravan, entravano, entravasi, entravate, entravi, éntravisi, entravano, entray, entre, entrede, entrem, entremo, entren, entreno, entrer, entrerà, entreracci, entrerae, entreràe, entreraí, entreran, entreranno, entreranno, entreranno, entreras, entrere, entrerà, entrereb', entrerebbe, entrerebbero, entrerebbono, entrerei, entreremo, entreresti, entrere, entrerà, entrè, entreronno, entrerà, entrerrá, entrerrai, entrerranno, entreremo, entrerresti, entrerrete, entrerroe, entresi, entrete, entri, entriamo, entrian, entriàn, entriate, entriatevi, entricisi, entrino, entrivi, entro, entrò, entró, entrocci, entròcci, entròce, entroe, entròe, entróe, entrogli, entrògli, entròli, entrolli, entromi, entrommi, entròn, entrón, entrone, entròne, entronno, entronno, entrono, entròno, entronno, entroro, entroronci, entrorono, entrosenne, entrossene, entrovi, entròvi, éntrovi, entrovvi, entròvvi, entterranno, etrò, ientrò, inntratti, interà, interae, interai, interanno, interete, interò, interrà, interrai, interranno, interrano, interrebbe, interremo, interrete, interrà, interròe, intra, intra', intrà, intrà', intrá, intrá, intrada, intradho, intradi, intrado, intrage, intrà-ge, intra'-he', intrai, intraici, intraimo, intràli, intram, intràm, intrambo, intrame, intrammo, intrammu, intramo, intran, intràn, intrando, intrandoci, intrandoge, intrandogli, intrandoli, intrandonde, intrandone, intrandosi, intrandovi, intrandu, intrane, intrano,

intransi, intrante, intranti, intranto, intrantte, intranu, intrao, intraosende, intraossende, intrar, intrár, intrara, intrará, intrarae, intrarai, intraranno, intrarano, intrarave, intraraveno, intrarci, intrare, intraré, intrarebbe, intrareli, intrarem, intraren, intrarenche, intrarete, intrareve, intrargli, intrari, intrarinchì, intrarj, intraro, intrarò, intraroe, intraron, intraronde, intrarono, intraronvi, intrarosende, intrarosinde, intrarrá, intraru, intrarun, intrarunche, intrarvi, intras, intrase, intrasemo, intraseno, intrassaro, intrasse, intrasemo, intrasseno, intrassero, intrassi, intrassino, intrassiru, intrasso, intrassono, intrassoro, intraste, intrasti, intrastivoi, intrastivu, intrat', intrata, intrate, intrati, intrato, intratovi, intratu, intrau, intràuchi, intrav', intrava, intravannu, intravano, intravano, intray, intre, intrè, intré, intrè, intrei, intrei-vui, intrè-me, intren, íntrene, intrer, intrerà, intrerai, intreram, intrerebbe, intrerebbono, intrerebe, intrerei, intreremo, intreren, intrerete, intrerò, intrerrà, intrerranno, intrerrebbe, intrerrimo, intrerrò, intresse, intrey, intri, intrì, intriamo, intriate, intriè, intrier, intrimu, intrino, intrinsi, intrinu, intririti, intro, intrò, intró, introcci, introe, intròe, intróe, intròn, introne, intròne, intronno, intròno, introno, intròno, intronun, intromo, intròno, introro, intròro, introrono, intròrono, introrvi, intròrvi, introve, introvi, introvvi, intru, intrante, jntrandu, jntranduchi, jntrari, jntraru, jntrau, 'nteremo, 'nterrai, 'ntrai, 'ntrammo, 'ntramo, 'ntrante, 'ntrao, 'ntrar, 'ntrarà, 'ntrarai, 'ntraranno, 'ntrare, 'ntrarmi, 'ntraro, 'ntraróno, 'ntrasse, 'ntrassero, 'ntrassi, 'ntrasti, 'ntrata, 'ntrate, 'ntrati, 'ntrato, 'ntrava, 'ntravano, 'ntra'vi, 'ntrone.

0.2 DELI 2 s.v. *entrare* (lat. *intrare*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. fior.*, 1211; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1294-1308; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. cors.*, 1364; *Lett. amiat.*, 1365.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lett. ver.*, 1297; *Doc. venez.*, 1299; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmio da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*,

1305 (?); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Doc. perug.*, 1326; *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **a** *Lett. rag.*, 1292/1305 *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *entrare alla*, *nella corte* > *corte*; *entrare in corpo* > *corpo*; *entrare in matrimonio* > *matrimonio*; *entrare in sacco* > *sacco*.

Locuz. e fras. *entrare a cena* **1.1.1**; *entrare a desco* **1.1**; *entrare al campo* **1.6**; *entrare alla battaglia* **5.2.1**; *entrare alla religione* **2.1**; *entrare alla tenuta* **5.4.3**; *entrare all'ufficio* **5.1.1**; *entrare a malleverare* **1.7.1.1**; *entrare a più alta vita* **2.2**; *entrare a religione* **2.1**; *entrare a tavola* **1.1**; *entrare a vita beata* **2.2**; *entrare davanti* **1.5.1**; *entrare della tenuta* **5.4.4**; *entrare entro monastero* **1.6.1**; *entrare entro una cappa* **4.2**; *entrare in amore* **5.4.1**; *entrare in balia* **5.4.4**; *entrare in battaglia* **5.2.1**; *entrare in borsa* **6**; *entrare in campo* **1.6**; *entrare in franchigia* **5.4.2**; *entrare in guerra* **5.2.1**; *entrare in monastero* **1.6.1**; *entrare in podestaria* **5.4.4**; *entrare in possessione* **5.4.3**; *entrare in possessione e tenuta* **5.4.3**; *entrare in potere* **5.4.4**; *entrare in prigione* **1.6.2**; *entrare in religione* **2.1**; *entrare in ricolta* **1.7.1.2**; *entrare in signoria* **5.1.2**; *entrare in tenuta* **5.4.3**; *entrare in ufficio* **5.1.1**; *entrare in una religione* **2.1**; *entrare in un ufficio* **5.1.1**; *entrare in vassallaggio* **5.4.4**; *entrare innanti* **1.5.1**; *entrare innanzi* **1.5.1**; *entrare la battaglia* **5.2.1**; *entrare la religione* **5.4.2**; *entrare la tenuta* **5.4.3**; *entrare l'ufficio* **5.1.1**; *entrare mallevadore* **1.7.1**; *entrare monastero* **1.6.1**; *entrare nella battaglia* **5.2.1**; *entrare nel campo* **1.6**; *entrare nell'eternale magione* **2.2**; *entrare nell'eternale vita* **2.2**; *entrare nell'ufficio* **5.1.1**; *entrare nella vita beata* **2.2**; *entrare nel monastero* **1.6.1**; *entrare nel petto*; *entrare nel regno del cielo* **2.2**; *entrare nel regno di Dio* **2.2**; *entrare nel regno del Signore* **2.2**; *entrare per mallevadore* **1.7.1**; *entrare per ricolta* **1.7.1.2**; *entrare per scurtà* **1.7.2**; *entrare piaggio* **1.7.1**; *entrare religione* **2.1**; *entrare sotto* **1.9.2, 1.9.2.1, 1.9.2.2, 1.9.2.3**; *entrare sotto la guida* **5.4.4**.

0.7 1 *Entrare a, in* qsa: passare dall'esterno all'interno (di qsa). **1.1** Fras. *Entrare a desco, tavola*: lo stesso che *andare a tavola*. **1.2** Fig. [Con rif. locale rappresentato da una età o da uno stadio della vita umana]. **1.3** *Entrare a* qno: presentarsi al cospetto di qno, presso qno. **1.4** *Entrare (a, dentro a / da, in) la, una porta / le porte*: oltrepassare l'ingresso di un luogo. **1.5** *Entrare in, nel cammino / in, per (la) via / in un sentiero*: incamminarsi e procedere. **1.6** [Con un rif. locale che richiama metonimicamente l'attività che in esso si svolge o la condizione che determina:] prendere parte a qsa, dare avvio ad

una det. attività. Fras. *Entrare al, in, nel campo*: prendere parte ad uno scontro armato. **1.7** [Evidenziando la finalità che sollecita l'ingresso in un ambiente:] comparire in una det. veste o per un det. scopo. **1.8** [Dir.] [Parlando di una proprietà:] *entrare in* qsa: prendere posto con pieni diritti di proprietario o di affittuario. Estens. Violare il territorio altrui. **1.9** [Integrato da un avv. locativo o intensificatore, rimarcando l'attraversamento di uno spazio, superato l'ingresso:] inoltrarsi in una det. direzione o per una det. distanza. **2** [Con rif. locale rappresentato da una cerchia chiusa di individui:] cominciare a far parte. Anche in contesto fig. **2.1** Fras. *Entrare a, alla, in (una) religione / entrare religione*: diventare membro di una comunità religiosa; estens. diventare religioso. Estens. Diventare religioso. **2.2** *Entrare in gloria*: accedere alla beatitudine delle anime elette. **3** *Entrare per* qsa: Avere accesso (ad un luogo) attraverso un passaggio. Anche fig. **3.1** [Rimarcando il contrasto tra il soggetto in movimento e le dimensioni ridotte del passaggio]. **3.2** Infilarsi, introdursi, trovare un passaggio. **3.3** [Rif. ad uno spazio pieno e denso, freq. parlando di oggetti taglienti e appuntiti:] penetrare. Anche fig. **4** [Rif. ad un luogo di piccole dimensioni:] trovar posto; essere contenuto, riuscire a stare. **4.1** [Misurando le dimensioni di qsa]. **4.2** [Con rif. locale rappresentato da un indumento:] infilarsi in un vestito, indossarlo. **4.3** [Con sogg. rappresentato da un astratto di natura razionale o sentimentale:] *entrare (a, in) qno* (pron. pers.): colmarne l'intelletto o la sensibilità. **5** [Accordato con sostantivi indicanti divisioni temporali, spec. in strutture sintattiche subordinate:] lo stesso che iniziare. **5.1** [Assol. o integrato da un argomento indicante il ruolo, la funzione o la sede in cui si esercita:] dare inizio ad un incarico ufficiale, cominciare ad esercitarne le funzioni. **5.2** *Entrare a, in* qsa (nome indicante attività): intraprendere qsa o cominciare ad esserne partecipe. **5.3** [Parlando di una spesa, di un impegno gravoso o di un dovere:] *entrare in* qsa: averne parte e farsene carico, assumersene la responsabilità. **5.4** [Con connotazione incoativa, evidenziando la fase d'inizio di un mutamento:] *entrare in* qsa (condizione astratta, spec. psicologica, di marca positiva o negativa): passare, per lo più involontariamente, ad un nuovo stato. **6** [Con soggetto rappresentato da una somma di denaro:] accumularsi come guadagno (in seguito ad una transazione economica); risultare come provento. **7** [Descrivendo uno spazio geografico:] *entrare da* qsa (elemento di confine): estendersi a partire da. **8** Essere parte, ingrediente di un composto, di un insieme materiale o di una somma.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 *Entrare a, in* qsa: passare dall'esterno all'interno (di qsa).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 250, pag. 28: iaci' ennanti en sancti **entrando**, / [I]e dominice de Deu spectando...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 309, pag. 536: Quand l'om **entra** en lo bagno, s'elo ben no se bagna / sì q' el sèa ben sacio, no sai per qe se lagna...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 62.24: In quella nocte li greci **entrati** in Troia tucta nocte deguastaro e arsero la citade.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.14: sorvenne sì forte tempesta nel mare, che l' signore uscìo della nave et **entrò** inn una picciola barca...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.22: E ancora allotta in Africa i Musolani e' Getuli, istendendosi troppo, Cosso doge di Cesare ristretti loro i confini, per paura li costrinse di non **intrare** nei confini de' Romani.

[6] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.14: sapiài che la mia vita serà molto breva en quella carcere là 'ndo eo ve mando enpregando p(er) Deo che vui debiay parlaro con s(er) Enrigo da Gaço e con i altri mei e vostri amissi e far sí che la vexenda che vui saví debia naro ' affecto açò che possa **entraro** en cassa mia.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.10: In lo tempo de questo, Alberigo re deli Gothi vignando in Affrica, **intrà** in Ytalia, prese Roma, e a fuogo e ferro la guastà...

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.37: «io pur voglio sapere chi è: non temere di cavelle, che se non fusse o messer Actaviano o di sua famiglia, e non c'**enterrà** nimo».

[9] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.2: vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e II porte l' una cadetoia e l' altra opretoia per cagione d' uscire dela rocca e '**intrare** ello castello...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 17, pag. 58.35: Et **intrando** unu jornu chistu Theoprou a la chella de sanctu Benedictu, trovaulu plangirj multu amaramente...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.24: Et similimenti nullu presuma di **intrari** a la chella l'unu di l'altu, senza licencia di lu superiuri...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 188, vol. 2, pag. 378.9: Quegli della città sentendo la detta rotta uscirono della terra per la porta de le Vacche, e per forza **entrarono** ne' borghi...

[13] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.11: Poy chi lu fratre èy **intrato** alo oratorio, i(n)prima vada et indenoche y i(n)nante lo altaro (et) facza la soa orazione, et poy chi se erge dica: «Laudato sia Ie(s)u Chr(ist)o»

[14] *Lett. amiat.*, 1365, pag. 99.27: Puoi uno che usa cu(n) i mei consorti me fe' assapere che gente dovia **entrare** i(n) Santa Fiora a petitione d' essi mei consorti...

[15] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 144.4: Item lu dictu Bartholomeu mi scripsi pir soi licteri comu zo ki ipsu fichi et fachia, dimandandu li dicti debiti, fachia a fini ki altrui non **intrassi** in la dicta butia...

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 215.27: non e(n)trass(ar)o ella d(i)c(t)a casa nè toccass(ar)o biado nè niu(n)a altra cosa del d(i)c(t)o terreno.

[17] a *Apologhi reat.*, XIV, 1.13, pag. 668: Poi che la cane en casa **entrata** fone, / più era pronta et ardata che lione...

[18] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.21: gente straynera, zoè de Grecia, so' **intrate** a lo suo riamme commo a spyune, o forse per volere devastare la provincia de Troia furtivamente.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 142.26: Ancora si scrive che non fo nullo delli figlioli de Israel che **intrasse** in terra de promissione salve lu ditto Iosue et uno altro chiamato Caleph.

– *Entrar(sen)e dentro, entro, intra, into* (qsa, in qsa).

[20] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 162, pag. 24: sacce, mica non morao; / **entro** em kammora **se nn'entrao** / et po' l'ussu dereto si 'mserrao.

[21] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 694, pag. 552: da c' om pasa la porta et **este dentro entrato**, / tanto 'nd' à quel qe paga con' quel qe n' à pagato, / e çascun à del fruito pe' mesur' a un mercato.

[22] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 230.16: Ccatulus seconda volta commatteo con Mauro allato a la porta Collina e per forza **entrao entro** et abe grande victoria.

[23] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.37: Al seten iorn, e li mur comenceren a tremoler e a chair, si **intraren intre** la cità, e aisì fo prisà la cità e destruita.

[24] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.22, pag. 622: Java ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce br[e]jiga / per pertuso o per commento / donde l'aigua **intrase dentro**...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.20: standu in unu castellu chi havia nomu Montoliu, una matina, comu era accostumatu, sindi andau a la ecclesia, per fari soy oracioni. Et **intrandu intra**, darretu di la porta di la ecclesia si stava in ascusu unu homu valenti...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 866, pag. 198: Adrenniöse con patto allo re de Ongaria; / **Entrosenne dentro** con soa cavallaria...

– [Con rif. locale non esplicitato].

[27] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 11, pag. 99: set **entrasivo** non ve stete / se non e[n]trastivo no **entrete**.

[28] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 222, pag. 377, col. 2: **Entrò** lu sou servente, / passò fra quella gente...

– [Con il rif. locale rappresentato dal complemento diretto].

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 217, pag. 36: Per quel premé peccao la mort **intrò** il mondo, / Perzò la zent humana tug zevan im profondo...

[30] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.1: «Gua' a voi ki tollistite le clavi de la sapientia e de la scientia, e voi no le **intrastì**, e vetastiti ad altri non intrare»...

[31] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 197, par. 1, vol. 2, pag. 272.7: Nulla persona **entre**, né **entrare** degga orto, vigna, campo overo chiusura overo congrio altrui overo altra quignunque cosa d'alcuno sença licentia del signore de la cosa overo possessore...

[32] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 2 rubr., pag. 259.12: Del modo da servare quando alcuna persona vole **intrare** la dita regola.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.9: **Entrao** lo palazzo con pochi.

[34] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.35: plazeme de andare a cazare in compagna de multi cazaturi e, **intrando** li boschi inde l' albo, tutti li anday scorriando con gran fatica...

– [Con il luogo rappresentato da una condizione astratta].

[35] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.44, pag. 103: Poi vidi cose dubitose molte, / nel vano imaginare ov' io **entrai**; / ed esser mi pareo non so in qual loco, / e veder donne andar per via disciolte, / qual lagrimando, e qual traendo guai...

[36] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.12, pag. 148: «La via per **entrare** 'n vilanza, è molto stretta l'entrata...

[37] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 46.8, vol. 2, pag. 144: Così lo sconoscente / non puote morto memora servare, / ché mai non volse né la vita **intrare**.

[38] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 306.16: « Figliolo k(arissi)mo, molti pensieri sono **intrati** in del mio coraggio, che fortemente mi co(m)bacteno.

[39] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 273.6, pag. 326: Ne' tener anni e 'n amoroso zelo / de' sponsali usi **entra**i ne le vicende, / e come visso son<co> così s'attende / viver per me insino al mortal gelo...

– *Entrare in, per mare.*

[40] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Venus], pag. 33.32: E saipe fermamente ke se lo primer naucler ke **entra en mar** fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passata...

[41] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 111.15: Et Ulisse, poi che Troia fo destructa, **entrao in mare** e vendesenne ne lo monte de Cercegi in Ytalia et demorao kello per alcuno tempo.

[42] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 51.20: E così si partìo e **intrò per mare** e apportò in Costantinopoli a guisa di frate Minore.

– *Entrare ed uscire, uscire ed entrare.*

[43] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 500, pag. 544: Fol è qì prende prova qe a fin no pò trare, / e cui cre' stancar porta per **ensir et entrare**.

[44] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.34: sume de tute le marcadantie ke en doana **entra et ese** de' dar d'eli c.xij.

[45] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 55.26: Morta Pantasilea li troiani fugero e li greci assidiario Troia, ke **entrare né gessire** nullo homo non potea.

[46] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.88, pag. 357: Ma da sì neco pessaò / ne defenda lo Criator, / che tar brusné **ni esca / no intre** in nostra ventresca.

[47] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.14: La forma di pagari quistu dirictu sarà kista ki sucta è scripta, e dirrasidi pagari **intrandu et issendu**.

– [Rif. al presunto movimento del sole o della luna rispetto alle costellazioni dello zodiaco o alle postazioni occupate dai pianeti].

[48] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 2, pag. 111.1: e uscendo del scorpione dal lato denanti **entrarà** e-lla libra da: lato deretro; e uscendo de la libra da la parte denanti **entrarà** e-lla vergine da la parte deretro...

[49] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.4: Ragione come, quando il sole **entra** nel segno di cancer, ch'è a' dieci di all'uscita di giugno, quel fiume comincia a crescere, e dura infino all'entrata di leone.

[50] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 182, pag. 713.14: Cioè quando il sole esce di Capricorno ed **entra** inn Aquario, ch'è di gennaio.

– [Detto di un flusso d'acqua che s'immette in un altro corpo idrico superficiale:] confluire.

[51] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.189, pag. 898: Ancora vi sapria insegnare, / le provincie nominare / e l' acque ke **intrano** in lo mare...

[52] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.25: e nel mare Gallico **entra** il fiume di Rodano.

[53] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 3, pag. 81.2: sechondo che 'l volghare dicie che "ogni fiume **entra** in mare", che è ciò che di ciò il mare non chrescie.

[54] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.3: Appiede della città si è un forte castello d' alte mura murato, e per ponte v' **entra** un fiume, e guardasi per lo Soldano di Babilonia.

[55] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 163, vol. 2, pag. 43.10: A quella foce **entra** il detto fiume in mare, e per nome si chiama Nillo: et è sì grosso, che le navi e le galee se ne vanno su per lo fiume parecchie miglia, infino al porto di Thenesi.

[56] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 98, vol. 2, pag. 124.15: e di questo lago di verso levante alla città esce un fiume, che ssi stende correndo verso mezzo di ed **entra** in Po; e dov' elli entra in Po è uno castello e un ponte....

[57] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.27: Et tucti quisti fiumi continuamente curro et ciascuno corre de per sé et **intra** nel mare.

– [Con rif. locale rappresentato dai confini di una città o di uno stato, parlando di merci].

[58] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 269.13: disero (e) co(n)silglaro che si macinase **IJ** mogia di grano (e) dessi a femine di parto povere, o vero a poveri infermi meçço stao p(er) volta, (e) debiane **i(n)trare** **VJ** stao p(er) porta...

[59] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 42 rubr., pag. 44.15: Che 'l grano e l'altro biado che **entra** ne la detta Casa, si debba scrivere.

[60] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 139.6: Memoria che questi ceppi scritti chi di sotto sonno quelli che sonno p(er) lo co(n)tado d'Orvieto posti p(er) l'uopara di s(an)c(t)a Maria maghure d'Orvieto, e l'oferta che ci **entra** dev'essare dela detta huopara.

– [Rif. a malattie, dicerie o usanze:] diffondersi.

[61] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 15, pag. 368.37: ma, poi che le riccheze e' costumi asiatici v'**entrarono**, con grandissimo danno del romano imperio, di mestiere arte divenne, esendone, secondo che alcuni credono, inventore uno il quale fu appellato Apicio...

[62] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 374.19: Eravi **entrata** la pistolenza con pari danno de' Romani e de' Cartaginesi; se non che lo esercito Cartaginese sopra l' infermità ancora da fame fu afflitto.

1.1 Fras. *Entrare a desco, tavola*: lo stesso che *andare a tavola*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1140, pag. 53: Dixe: «frai mei, mandegemo, / **Entremo a desco** e si cenemo!»...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.8: Stando lo 'mperadore Federigo - e facea dare l'acqua alle mani, le tavole coverte: e non era ch'**entrare a tavola** - , si giunsero a llui tre maestri di negromanzia con tre schiavine.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 132, pag. 236.22: E quando fuorono tutti lavati, ed eglino si **intrarono a tavola**; e ttutte le dame e le damigielle si erano a ccorte con Isotta, e ttutte quante andarono a ttavola altresie.

1.1.1 Fras. Entrare a cena.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 209.4, pag. 86: Quivi avea fini nardi fioritissimi, / di cennami forniti e 'mbalsamati, / ed eranv' i mangiar' dilicatissimi. / In gran sollazzo fuoro a ccena entrati: / de le novelle del Nilo assai dissevi, / Alcorréusso li ne fe' insegnati.

1.2 Fig. [Con rif. locale rappresentato da una età o da uno stadio della vita umana].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 7, pag. 10.20: Allora era **entrato** ne' dieci di, e parlò e disse: «Maestro, troppo avaccio ti cominci a dolere dello scrivere di me.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 598.7: L'altro, ch' ebbe da' Romani, si fue ch' **entrato** lui ne' XXIII anni de la sua etade li *diedono* il consolato.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 165, pag. 397.16: perché si vedrà la brevità del tempo, che ringiugne quegli che **intrarono** nella loro puerizia, perché sonno andati co' passi lenti.

1.3 Entrare a qno: presentarsi al cospetto di qno, presso qno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 79.4: «Eu reportarai endredho a poco a poco per arte quello qe vol vegnir qua: a noi **entra**, mo' quelui alo qual eu cesso de parlare.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.29: che molto malvagiamente ó guardato lo suo comandamento, poi che io lassai **intrare** questo barone a tei».

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 524.25: In argomento dunque che dato le fosse fede, mostrò il mantello al marito ritornante a casa, e disse: il servo ebreo **entrò** a me, il quale tu ci menasti, perch' elli mi vitiperasse...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 148.8: E stando quivi, sopravvenne da Giudea uno Profeta cristiano, ch'avea nome Agabo, ed **entrando** a noi [...] si disse.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, prol., vol. 2, pag. 109.12: vinni unu homu riccu ki avia nomu Ioseph di Ramatha, lu quali et ipsu era discipulu di Iesu. Kistu **intrau** ad Pilatu, ed dimandau lu corpu di Iesu.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Abd*, vol. 8, pag. 216.4: Se li rubatori fussono **entrati** a te, se li ladroni di notte dentro, come tu averesti taciuto?

1.4 Entrare (a, dentro a / da, in) la, una porta / le porte: oltrepassare l'ingresso di un luogo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 16, pag. 101: Dre dodex pen dr'inferno, o è grameza forte. / De faza ke no **intramo dentro da quelle porte**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.75, pag. 587: la porta de lo mio domo / legeramente **intrarai**, / si la tangni'

[3] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 9.184, pag. 518: Li taupinelli iammai non ò posa / da k' **entrano la porta** tenebrosa.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.8, pag. 416: Che quella non potesse di nascoso / **Entrar dentr'a la porta** con sua gente.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.39, pag. 99: ma facciala **intrare dentro alle porte** / del Paradiso, / là ov'è solazo gioco e riso...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 444.5: E sì come a colui che viene di lungo cammino, anzi ch'**entri nella porta** della sua cittade, se li fanno

incontro li cittadini di quella, così alla nobile anima si fanno incontro...

[7] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 11, pag. 235: senza piú far del suo andar quistione, / dietro gli va, ed **entra in una porta** / ampia e spedita a tututte persone.

1.5 Entrare in, nel cammino / in, per (la) via / in un sentiero: incamminarsi e procedere.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 28.5: Figliuol mio, non fa bisogno ch'io t'insegni andare alle Virtudi, né ch'io t'aconti co'loro: per che se andare vi vuoi, ritorna alla tua coscienza ed **entra per la via** de' buoni costumi e savi e cortesi riggimenti...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 33.13, pag. 122: Chi non **entra per via** / che sia dritta, già mai / non troverà l'amore...

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 9, pag. 288: Allora uscìo fuor del cammino / ed **intra in uno sentieri** / ed incontrai duo cavalieri / de la corte de lo re Artù, / ke mi dissero: «Ki'sse' tu?»

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 339.7: incontanente che nel nuovo e mai non fatto **cammino** di questa vita **entra**, dirizza li occhi al termine del suo sommo bene, e però, qualunque cosa vede che paia in sé avere alcuno bene, crede che sia esso.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.17: «Stati da longa, stati da longa, o maledicti cani, per tuctu lu boscu: et tu **intra in la via** et tragy la spata di lu foderu...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.11: ma disiderose di seguirlo avevan già più particolarmente tra sé cominciato a trattar del modo, quasi, quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessero **entrare in cammino**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 35, vol. 2, pag. 37: Messer Ruggier, che 'l seppe **intrò in cammino** / colla sua armata, e 'l giorno del Batista / fu nel Porto di Napoli il mattino.

1.5.1 [Focalizzando la posizione di un individuo rispetto ad un altro lungo un percorso:] locuz. verb. *Entrare davanti, innanti, innanzi* a qno: precedere qno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 224.29: demonstrarasse de córare e-llo cielo più che nulla altra stella, e engiògnare e **entrare ennanti** ad ogne altra stella...

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 80, pag. 121: Santu Iohani **nanti** li **'ntrone**, / Co le Marine sì s'avione / Et tucte quante sì le menone / Là 'vera Christu nostru Seniore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.13: Et si trovasse alcuno homo isviato foro de via, envialo **entrando glie enanti**, bellamente guardandolo luy in tal guisa che, sse alcuno pessimo animale volesse all'omo offendere, combacteria co llui per defendere l'omo da male...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 206.28: Così disse, ed **introe innanzi** nella via, e del monte lo' mostra li belli campill Cfr. *Aen.* 6,677: Dixit, et ante tulit gressum, camposque nitentis desuper ostentat; dehinc summa cacumina linqunt.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 3.105, pag. 10: Canzon, quando sarai nel dolce loco / dove tu vai, farai che sí t' avanzi, / ch' **entri davanti** a ogni tua sorella.

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 468.29: la quale come Atalanta la vide, subitamente la corse a ricogliere; e in questo spazio

Ipomenès le **intrava innanzi**; e veggendosi raggiungere, gittò la seconda, e poi la terza...

1.6 [Con un rif. locale che richiama metonimicamente l'attività che in esso si svolge o la condizione che determina:] prendere parte a qsa, dare avvio ad una det. attività. Fras. *Entrare al, in, nel campo*: prendere parte ad uno scontro armato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 38.28, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la faccia del tuo nobel valore, / repretel chi ben dea fanciul temere / **intrare in campo** con campion forzore.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 17, pag. 35.29: «Uno cavaliere ee fatto oggi nela corte der ree Marco, il quale v'apella che vuole **intrare** con voi **al campo** per questo trebutto, perchè dicie che nonn è ragione che lo trebutto eglino vi debiano dare...

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 284.4: illu est comu quillu ki **intra in lu campu** per combattiri lu diavulu.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 492, pag. 456.13: perché vui havé ben vezudo qu'elo **intrà in campo** contra de mi de tal cossa como de batagia mortal...

1.6.1 Fras. *Entrare in, entro, nel monastero / entrare monastero*: intraprendere la vita religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.24: se la detta Saracina si marita, sì che venga compimento di legittimo matrimonio, ovvero **intrasse in monesterio**, libre L...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.2: e quella siando laldada sí esser verzene, abiano tolto combiado e lla licentia, **intrà in monesterio**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 6, vol. 2, pag. 314.27: ovvero ad alcuna femmena quando se maritasse ovvero andasse ovvero fosse gita apo 'l marito ovvero quando **entrasse monesterio**...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 136.1: E rispondendo ella di no, imperò ch' ella **era entrata** fanciulla di sette anni **nel monasterio**, e mai uomo non l'avea tocca...

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 135.3: lu abbate li pote locare voy pon(er)e i(n) maiore locu, che como **i(n)traru i(n)tro monastero**, si vederay la vita *illorum* essere tale, che <siani> siani de s(an)c(t)e (con)v(er)sacione.

1.6.2 Fras. *Entrare in prigione*: diventare prigioniero.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.6: Ancora in Roma fue un altro cane, lo quale cane **entroe im pregione** con esso suo mastro; poi sì fue gittato quello mastro in canto in Tevare: lo suo cane si gittoe incontanente con esso lui nel'acqua et trasse lo suo signore fuori del'acqua sano et salvo.

[2] a *Doc. ver.*, 1379 (5), pag. 389.28: zoè ch(e) igi poesso toro a zascauno p(re)xonero p(er) lo p(r)imo di ch(e) luy **intrava i(n) prexo(n)** VII s. VJ dr. p(er) p(re)xon e lumina(r)ia e po' duy soldi p(er) ogni altro di...

1.6.3 [Evocando la permanenza prolungata o reiterata in un ambiente destinato a specifiche funzioni:] frequentare un luogo e usufruire dei relativi servizi.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 579, pag. 580: De octubro recordote porri no mangiare; / oi crudi oi cocti, firmiter digilli refutare; / e de novembro dicoti in bagno no **intrare**...

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 8.18: Et quando si **intra** in la dicta casa, chascunu sia tinutu, reverenti e devotamenti a ginuchuni a la dicta immagini...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.29: Del frate che **entra** in infermaria. Lo frate quando incomincerae ad avere male per tre die, abbia in cammera le cose necessarie ovvero in del lecto et dal terço die innanzi **entri** in infermaria...

[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 45, pag. 108.15: Lu mestri gi fas saver e yo chu, la prim'oro chu tu **entreras** in scuolo, tu vigniras gllevat a chaval di doy pis, e no di quatri.

1.7 [Evidenziando la finalità che sollecita l'ingresso in un ambiente:] comparire in una det. veste o per un det. scopo (esplicitato da un argomento predicativo o da una prop. subordinata).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 19, vol. 3, pag. 285.5: Conoscenza è, conoscere e sapere dividere dalle virtudi i vizii che hanno colore di virtude; e di ciò ci conviene guardare, però dice Seneca, molte volte lo vizio **entra** sotto nome di virtude...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 329.33: Et iuro, che non anderò ad alcuna parte u botega per panno tagliare, se in prima chiamato [non] sarò. E che non **interò** pagatore u intercedrò per alcuno per quarta taglia.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.10: la speranza de Venus non è sempre da fir confessada al pregante. L'amor coverto **entra** per nome de amistade.

1.7.1 [Dir.] Fras. *Entrare (per) mallevadore, piaggio* (per, di qno o qsa): farsi garante.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 480.7: perché retificasono la detta conpera e ponessero a la difensione e faciesero **intrare per malevadore** messere Tomaso Spiliati de' Mozi e Mozino figliuolo che fue messere Andrea de' Mozi...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 28, pag. 314.2: salvo che i grandi possano **entrare mallevadori** per altri grandi ne' sodamenti de' grandi solamente; e con licentia de' Consoli, e del consiglio che i Consoli a ciò volessono avere, possano li grandi entrare mallevadori e farsi principali nella corte del Comune di Firenze per ciascuno che vorranno...

[3] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 89.4: et alcuni inver Berardu fussiru **intrati plegi** di assignari la dicta quantitati di frumentu in lu tempu, sicundu si conteni in una nota...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 205.25: essi mallevadori o alcuno di loro non possano essere gravati per maggiore quantitate di quella per la quale **mallevadore entroe** o **entraro** come detto è.

1.7.1.1 [Dir.] Fras. *Entrare a mallevare*.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 183, pag. 162, col. 1: Eo ve 'l voio paleismente dir, / bein ve porave mal avegnir, / quando eo te vegno a pregar, / che tu no m' **entراسi a manlevar**.

1.7.1.2 [Dir.] Fras. *Entrare in, per ricolta / entrare ricolta* (di, per qsa o qno): intervenire a garanzia di qsa o qno. Anche in contesto Fig.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 53, pag. 172.12: Et se alcuno de li sottoposti de la decta Arte negarà di non volere **entrare** e stare **ricolta** per loro decto [o] facto, li signori possano lui punire a loro volontà, se non

mostrasse iusta scusazione di non potere **entrare in ricolta**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.237, pag. 162: «Che addemanni a l'omo peccatore / che deia fare per lo suo peccato? / **Recolta c'entro** e suo pagatore / de tutto quello che t'era obligato...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 478, vol. 2, pag. 456.10: Et neuno giudice del maleficio del comune di Siena, possa o vero debia alcuno el quale per alcuno **entrarà ricolta** o vero prometterà, secondo che detto è, ricevere in ricolta o vero promettitore per alcuna persona [...] infino a tanto che lo processo nel quale sarà **entrato per ricolta** sarà tutto compito et diffinito per sententia condannatoria o vero absolutoria...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 184.7: Et quella cotale ricolta ovvero ricolte non sieno tenuti se non è per quella somma et quantità per la quale **entrarà ricolta** et per le obligagioni solamente enfra quello tempo per lo quale dicierà che voglia essere obligato.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 37.4: sempre m'obligo e obligarò dinanzi da Dio d'**intrare in ricolta** per voi, d'ogni vostra inequità commessa o che commetteste.

1.7.2 [Dir.] Fras. *Entrare per sicurtà* di qno.

[1] *Stat. moden.*, 1335, cap. 23, pag. 384.9: alcuno homo, de la nostra compagnia no se debia obligare in alcuna ... carta overo contracto per alcuna persona, ni **intrare per segurtæ** d'alcuno homo, senza expresa licentia di li nostri ministri.

1.8 [Dir.] [Con rif. ad una proprietà:] *entrare in* qsa: prendere posto con pieni diritti di proprietario o di affittuario. Estens. Violare il territorio altrui.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.31: Be(n)venuti la chasa chon cierta parte dell' o(r)to, in termine d' uno anno, cioè da kl. novembre a uno a(n)no, salvo ch' elli v' **e(n)trò** a di XVJ di settembre, o(n)de n' è carta p(er) mano di ss(er) Guilliemo not. (e) dene dare l' a(n)no lb. III (e) [s.] XV.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.10: **Intro** Buono e Chomucio suo filiuolo da Cerbauola, mio chasano, nel podere de' Colli a Fontanella a die xxij d' agosto nel CCCvij...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 142 [1355], pag. 46.15: p(er)ò ch(e) io ti tegno p(er) mio inimico e fai gra(n) male a **intrare** i- nel mio (e) una volta ve n(n) pentrete.

[4] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.46: ch(e) i(n)fra tre mesi ne degiano andar(e) (con) tucti li soi b(e)ni (e) più no(n) vi degiano **i(n)trare**, salvo ad volu(n)tat(e) deli signo(r)i abati de Mont(e) (Crist)o cugia e(st) la d(i)c(t)a abadia de Venaco.

[5] *a Doc. ver.*, 1379 (4), pag. 388.32: el dito Zuano romaxo puto picòlo dre' la morto del dito so pare i vostri gastaldi in quel tempo **intrè** in le dite peçe d(e) t(er)ra e p(er) spacio de tempo è stè tegnue p(er) la vostra gara(n)cia da Vilempenta e fi tegnue d(e) presento...

1.8.1 Trans. Introdurre.

[1] *x Doc. fior.*, 1318-22, pag. 310: s.2 d.8 par. ne furono per costuma al Duchà a d.3 par. il panno e per **intrare** i panni in Borsella...

1.9 [Integrato da un avv. locativo o intensificatore, rimarcando l'attraversamento di uno spazio, superato l'ingresso:] inoltrarsi in una det. direzione o per una det. distanza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.16, vol. 1, pag. 209: E 'l buon maestro «Prima che più **entre**, / sappi che se' nel secondo girone», / mi cominciò a dire, «e sarai mentre / che tu verrai ne l'orribil sabbione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.148, vol. 3, pag. 508: Ma poco poi sarà da Dio sofferto / nel santo officio: ch'el sarà detruso / là dove Simon mago è per suo merto, / e farà quel d'Alagna **intrar** più giusto».

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 90.18: e quella fuggendo in una spelunca, avvegnaché quasi nulla veder potesse, perché non era ancora giorno [...] Antonio **entrò** più adentro, ma pianamente e con silenzio, che non fosse sentito; e andando molto adentro, vidde uno lume dalla lunga.

– Fig. [Rif. agli argomenti sviluppati in una trattazione].

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 146.5: [In] questa parte **entrando** in più intima parte di superbia, intende trattare l'Autore di quella parte, e vizio discendente di superbia, per la quale estima, e apprezza meno la smisurata bontà di Dio...

1.9.2 [Spec. in contesti che descrivono contrasti o combattimenti:] locuz. verb. *Entrare sotto* (a) qno, qsa: accostarsi, avvicinarsi (di soppiatto); assediare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 220.13, pag. 442: Vergogna s'è respuose: «I' non vi dotto. / Se nel castel non fosse se non io, / Non crederèi che fosse per voi rotto. / Quando vi piace intrare a- lavorio, / Già per minaccie no- mi **'ntrate sotto**, / Né vo' né que' che d'amor si fa dio».

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.18: intorneavano sì forte lo servo di (Cristo) che tucta la virtù del suo coraggio li tribulavano in del'amore dela femmina, e fortemente l'**introno socto** e lo sollevono. [29] E elli si riguardò a ssei medesimo, e viddesi molto infermato a ppeccare...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.19: quando vede lo corcorello notare per mare elli sì li **entra sotto** et fierelo tutto sotto lo ventre di sua saetta, in tale maniera che quello dalfino l'uccide inmantenente.

1.9.2.1 Locuz. verb. *Entrare sotto* a, in qno: catturare l'attenzione celatamente, convincere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 169.19: quando l'uditore è adirato e curiccioso, chi volesse acquistare da llui pace così subitamente per poche et aperte parole dicendo il fatto tutto fuori, certo non la troverebbe [...] e perciò dee andare dintorno et **entrarli sotto** covertamente.

1.9.2.2 Locuz. verb. *Entrare sotto* qsa (situazione di pericolo): incorrere in, esporsi a.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 10: però disse Cassiodoro: q(uan)do noi prendiamo li beni deli n(ost)ri antichi nimici allora **intra[im]o socto** li loro piò gravosi aguati. // Cfr. Albertano, *Liber Cons.*, L. III, cap. 10: «Graviores insidias antiqui adversarii tunc subimus quando eius bona suscipimus».

1.9.2.3 [Rif. all'aspetto della luna all'inizio di un'eclissi:] *Entrare sotto* a qsa (pianeta): nascondersi dietro a.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.12: vide colli occhi (secondo che dice nel secondo Di Cielo e Mondo) la luna, essendo nuova, **entrare sotto** a Marte dalla parte non lucente, e Marte stare celato tanto che raparve dall'altra parte lucente della luna, ch'era verso occidente. Il Cfr. Aristotele, *De coelo et mundo* II, 10, 29ib, 35: «et erat secundum medietatem intrans sub stellam Martis» cit. in Ageno p. 74.

2 [Con rif. locale rappresentato da una cerchia chiusa di individui:] cominciare a far parte. Anche in contesto fig.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 4, pag. 35.8: Ordiniamo che i capitani fermino e eleggano uno dela Compagnia, savio e discreto, il quale amaestri quelli ch' **entrano** nuovamente nela Compagnia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 119.6: e consiglioti per la fede, onde m'hai scongiurato, che incontanente ti facci fedele de le Virtù ed **entri** di lor compagnia e prometti d'oservare i loro ammonimenti...

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.3: Anche ordiniamo che quello che fosse ricevuto nella Compagnia no(n) sia scripto insin ch'elli no(n) pagasse q(ue)llo che li fosse imposto p(er) **entrare** alla detta Compagnia.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.2: El capetulo e facto per quigli che **entrano** nella nostra f.. Ancho provedemo e ordenamo ke qualunqua persona vole **entrare** nella nostra f., la quale ène el suo proprio vocabolo la sancta e vera croce, che el nostro pregiore e l' sopregiore con lo consiglio degli discreti si se poçça excrivere nel quaterno co gl' altri...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.26: Che chi vuole **intrare** ne l'arte prima si debbia stantiare, XXXVJ.

[7] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 18, pag. 378.4: Che li çudexi faça asaver a lo gastoldo, de quelli che **entra** l' arte.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 8 rubr., pag. 376.12: De la promissione la quale de' fare quili chi vorani **intrare** in la compagnia.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.12: constrictu di lassar l'armi et di **intrari** la togata cavalaria. Il Cfr. Val. Max. 7.7.1: «itaque depositis armis coactus est in foro togatam ingredi militiam».

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 1, pag. 14.9: Inprimamente s' statuim e s' ordenem, s' el fos alchun che volesse **intrar** in la fradaya de li batuy, inprimamente el de' confesarse tuti li soy peccay generalmentre.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.11: Ancora vitamu ki nullu non presumma di tentari ad alchunu per **intrari** a quista cumpagna...

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.12: Et questo se intende quando alchun vol esser mercadante e **intra** in la frataglia.

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.5: Ma quando alcuno vorà **entrare** e-lla fraternita de questo modo overo em questo ordine, li ministri deputati et ordenati al ricevimento dei cotali l' ofitio, lo stato et la conditione del cotale sollicitamente cerchino...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.16: E se alguno vorà **intrare** in lo consorcio de la nostra compagnia et in quella el serà recevù...

2.1 Fras. *Entrare a, alla, in (una) religione / entrare religione*: diventare membro di una comunità religiosa. Estens. Diventare religioso.

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.5: Lo cherico si svegló co(n) grande paura, et la vita mutó (et) **intró in religio(n)e**, et q(ui)ne finì in buone opre la sua vita.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 7.7: Pensossi di andare in una Religione per robbare i frati, e puoi escirne per potere usare le sue ghiottornie com' era usato. Et **introe in una Religione** di monaci bianchi: e vi stette per più di diece anni...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 11.13, vol. 3, pag. 200: **intrar in religione** / ogni savio il me' pone, / ma piglia in ciò partito / che sia da te seguito, / c' assai è meglio starsi / che poi da ciò ritrarsi.

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 81.39: et choninciare viaggio, e **intrare a religione** tra lle religiosi, et fare ongnj chosa che pertengha a' religiosi...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 6, vol. 2, pag. 314.29: overo quando el chierco overo religioso dicesse overo cantasse messa overo **religione entrasse**.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 40.4: che uno giovane volendo **entrare alla Religione**, manifestò lo 'ntendimento suo alla madre sua.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.3: ka homu non esti tinutu a Deu **intrari a religiuni**, diunari in pani et acqua la quaraisima, dunari tuctu lu so per amur di Deu...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 180.10: che martirio ni virginità nonn è comandamento né refutare lo segolo e **intrare in religione**, anzi è un conseio che Deo loro à dao.

2.2 *Entrare in gloria*: accedere alla beatitudine delle anime elette.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mesium*, 619, pag. 24: Per mi fi avert la porta de l'eternal solé, / Per mi se **intra in gloria**, dond e' sont canevé...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.12: cusì Andrea e Iacomo e tuti hi cari amixi de messer Yesu Criste ston passai e han sustegno forte passion e chusì son **intra in gloria** del so' vraxo segnor.

– [Relig.] Fras. *Entrare nel regno di Dio, del Signore, del cielo / nell'eternale magione*.

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 283, pag. 610: Mai quel q'è omecida me fai meraveiar, / com' èl regno de Deu çamai dibia **entrar**, / se no per una guisa...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 5.45, vol. 1, pag. 108: Fie figlo degno de l'alto Dio, / però lo 'nsegno ke, Naçario, / **entra èl** regno del Signor mio...

[5] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 87.4: lo Nostro Signore chiama lo bactismo "nascimento" che disse: «Chi non nascerà due volte non **interrà in del regno di cielo**»...

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.14: "Per molte tribulacion ne fa bezogno passar se nu devemo **intrar in quel regno de cel**".

– [Relig.] Fras. *Entrare a più alta vita / a vita beata / nella vita beata / nell'eternale vita, magione*.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 314, pag. 289: Perzò san Pol recuinta in lo divin sermon / K'el n'à mester **intrar in**

l'eternal mason / Per via de molt angustie, de tribulation...

[8] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), *Appendice*.16, pag. 64: Una vox e alor dal cielo vene / Che Margarita si la jntixi bene / Ch' ela disia: «O Margarita, / Intra nela eternal vita»

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.3: Ma se lo ministro morisse infra l'anno o ello intresse a più alta vita...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 157.4: i quali comandamenti ce conviene obs(er)vare si volemo entrare alla vita beata, secondo che se legge ella (Santa) Scrittura uva dice: «Si voli entrare ella vita beata, s(er)va i coma(n)dam(en)ti».

3 Entrare per qsa: Avere accesso (ad un luogo) attraverso un passaggio. Anche fig.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 432, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o' conversa, / l'un' ampla, l'altra streta, çascuna fai deversa; / e quando lo can çaçala e 'l çaçor l'apresa, / per una entra, per l'altra esse, così scampa de presa.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 6, pag. 565.19: Et lo giro de mieso de sotto era cupo, et intravano per nassoste vie.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.12: Onde dice Dio nel Vangelo: non quello che entra per la boca lorda e vitupera l'uomo, ma le rei cogitazioni che descendono dal cuore.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.8: E trovamo fuoco ardere sotto terra e uscire fiamba e fumo fore de la terra; e la casione de questo si è che 'l calore del sole entra per lo corpo de la terra, e anco quello de l'altre stelle...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: Et entra l'amore Dio p(er) li orecchi, p(er) la spirassio(n)e di Dio...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.3: Poco stante, vidde entrare uno topo per la finestrella, che traeva all'odore.

[7] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 56.33: Si come lo raio del sole entra per la finestra del vetro dentro da la glesia...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.26: I forami là onde elle entrano, ed escono, sieno stretti, e piccioli, e sieno tutti volti al meriggio.

– [Con rif. locale rappresentato da una determinazione temporale].

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 12.22: così per lo mese di gennaio s'entra nell'anno, come dice santo Isidoro nell'ottavo libro dell'etimologie.

3.1 [Rimarcando il contrasto tra il soggetto in movimento e le dimensioni ridotte del passaggio].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 22.1, pag. 291: Or come pote sì gran donna entrare / per gli ochi mei che sì piccioli sone?

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 36.3: E anco: «Più legiero è chamello intrare per cruna d'agho, nel Regno del Cielo intrare lo riccho».

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 47.4: E abbi due, o tre forami stretti per ciascuna arnia; sicchè non vi possano entrare più grossi corpi che quegli dell'api.

3.2 Infilarsi, introdursi, trovare un passaggio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 323, pag. 573: plui sotilment qe l'olio entra èl sen de l'omo; / quand ela l'à piiado dal pe entro al som[o]...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.8: se le schiere sono istrette, quelli che vi saranno non si potranno muovere ned atarsi, e s'elle sono larghe, ei nemici entreranno leggiermente fra loro, e sconfiggerannoli.

[3] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 281, pag. 501: Ben ci à egli un camino / Più corto, né 'l camino, / Perciò ch'i' nonn ò entrata / Ched i' per quell'entrata / Potesse entrar un passo.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 37, pag. 139.2: E sappiate che il cuculo non canta di state, poi che le cicale cominciano loro canto, che lo odiano molto, chè quando le cicale l'odono cantare, incontanente vanno ov'egli è, ed entrangli sotto l'ali, e non ha podere di levarlesi da dosso...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 65.27: Questo che fa lo serpente vecchio, di rinovarsi digiunando molto et che entra per lo pertuso de la pietra e quive lassa la pelle vecchia...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.8, pag. 195: Ché potreb'anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de bisto: / chéd e' l'ha sì borrato 'l malacquisto, / che già non li entrerà freddo per polo.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 12, pag. 123.8: Uno bosco v'aveva sì spesso che 'l sole non vi poteva entrare; tanto erano li rami spessi.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.27: E per cotali detti s'accese l'animo de' giovani, e già più e più entra il sobuglio per la gente.

[9] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 261.35: la corteccia velocemente indurata, non lascia il fuoco alle parti interiori entrare ovvero passare...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.25: le quale àne b(e)n p(er) accasune chiovo voi d(e) leno voi l'alcuna cosa int(ra)nte i(n)t(ra) l'ong(n)a et la ca(r)ne, çoè i(n)t(ra) lo vivo et lo mo(r)to d(e) l'ung(n)e...

– *Entrare bene, male.*

[11] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 558, pag. 582: No atenda om al vino q'entro 'l vero è lucent: / ben entra, m'anz q'el n'esca, morde como serpent...

[12] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.14, pag. 173: Di laido taglia, e torto e schiembro / colui che dice dil suo duol del ventre: / - Se più glieti contraste, mal si entre!

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 201.2: fronde de liva et voi de livastro virde co l'assung(n)a vecchia peste b(e)n et posto sop(r)a lu loco infi(r)mo et chavalchese uno poco, ch(e) la forza delu medecam(en)to ne entre b(e)n...

3.3 [Rif. ad uno spazio pieno e denso, freq. parlando di oggetti taglienti e appuntiti:] penetrare. Anche fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 63.8: e per quela speranza madona Venus, çoè l'amore, entrà per le mei ose, e la speranza se n'è andàa, mai empermordeçò lo fogo del'amore no desomente.

[2] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 195, pag. 125: Lassate trista me lamentare; / Ka lli so matre, deio lo fare, / Et sinça lui non poço stare! / Con ke cte veio, Filiu et Seniore, / Unu coltellu m'entra lu core...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 12, pag. 147.17: sì cadde sopra l'arcione de la sella dell'avorio, e tagliò l'arcione e nel buono destriere entrò infino all'enterallie.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.17: non può fare datterli la femina s'ella non è a llato al maschio, che viene il vento, e pur per

l'orezzo suo la fa fruttificare. Onde è mistieri che in alcun modo de' rami del maschio **entrino** in quelli de la femina.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.8: ch'el vapor sech siant levà su e siant inflamà dal calor de l'aier, quand el **entra** in me' la nuvola aquosa, viazament s'amorza, e ilora s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.11: Quelli incontanente ricevette l'usata fiamma, e 'l conosciuto calore **entrò** nelle medolla e discorre per le riscaldate ossa.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 38, pag. 46.19: Le migliori arnie sono di bucce e scorze di arbori, perocchè nè 'l freddo v'**entra**, nè 'l caldo.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 230, pag. 17: Zschuna spina **intrava** fin a l'oso, / lo sangue li chopria el dolce viso / e tuto li chorea zo per a doso.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 313.1: tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, però che la carne era tutta morta, e la malattia era **entrata** più aentro...

– [Rif. all'atto sessuale:] **entrare** a qno.

[10] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 125.20: Il verro quando è d'otto mesi comincia ad **entrare** alla troja, e ciò puote infino alli quattro anni fare, da indi innanzi la sua virtù torna adietro, infinattanto che perde la possibilità del coito...

[11] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 1 Par 7, vol. 4, pag. 48.11: Ed **entrò** alla donna sua; la quale concepì e partorì uno figliuolo, e puosegli nome Beria, però ch'era nato nei mali della sua casa.

3.3.1 Entrare in qsa (argomento intelleggibile): penetrare con la mente, comprendere, intendere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 401.9: Onde chi vuole pensare de la Passione di Cristo, questo è l'uno modo di poterci **entrare**, così ci dee l'uomo pure: credete che 'l pensare la Passione di Cristo sia pur de' tormenti ch'ebbe secondo la carne?

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 57.5: questo mio volgare fu introduttore di me nella via di scienza, che è ultima perfezione [nostra], in quanto con esso io **entra**i nello latino e con esso mi fu mostrato: lo quale latino poi mi fu via a più inanzi andare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.2: E avegna che duro mi fosse nella prima **entrare** nella loro sentenza, finalmente v'**entra**i tanto entro, quanto l'arte di gramatica ch'io avea e un poco di mio ingegno potea fare...

– [Seguito da una prop. dichiarativa].

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 1, pag. 49.17: però il loro effetto così qui è da **intrare** che, secondo quello che visibilmente appare, la presente umana età più della cupidità dell'avarizia che d'altra impressione aver mostra... Il L'ed. Bellomo ha «qui è da interpretare che»: cfr. Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 94.11.

4 [Rif. ad un luogo di piccole dimensioni:] trovar posto; essere contenuto, riuscire a stare.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 418.25: Ancho XXVII sol. et IIII den. nel di i quali demo in pano sagiaganese per fare una bonetta et per facitura et nel choiame che v'**etrò** la quale portò Piombo.

[2] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.24: de'-li render tanto argento de grosso lavorato quante marche eli li dè

abiando cum duta questa fatura solid(os) X et dnr. IIII de gross. et se plu arçento **intrasse** in la pala, de'-li dare chotale arçento como è dito de sovra...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.34, pag. 129: Chi no la piange, quando ne ragiona, / core ha di pietra sì malvagio e vile, / ch' **entrar** no i puote spirito benegno.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 36, pag. 411.22: Ove Agustino dice: «Se l'amore del mondo abita in te, non à dove **entri** già l'amore de Dio».

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 52.14, pag. 844: à le ponture sue si èsismesurate / no-le sostiene alcuna armadura, / né altra cosa c'a l[o] mondo sia, / se non sola la santa caritate, / ke fa da Deo a l'omo tal iontura, / **entrare** non ce pòne cosa ria.

[6] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 6, mott. 50.43, vol. 2, pag. 302: passi con quel che trova, / ché sì gran cosa e nova / non **enterria** / in ogni stia / e non faria contenti / gli altri così come' buoni et saccienti.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.18: Qui fa comperazione della grandezza di questi fori, a quella che sono in certi batezzatorj [...] e sono stretti di tale ampiezza, che un garzone v'**entra**; e alcuna volta entratovi, non è potuto uscire...

[8] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.14: se dèggano fare cinque archora, cioè ei tre archora de mezzo ciaschuno de iij pieie, cioè el voitamento da l'una pilastra a l'altra: gl'altre doie archora picciogle sieno de quella grandezza che c'**entreronno** per adimpire el numaro dei dicte ccxxiiij pieie...

4.1 [Misurando le dimensioni di qsa].

[1] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 24.15: Et, simigliantemente, recha a braccia quadre la pietra. E multiplica la lungheçça della pietra contra l'ampieçça, cioè 1/2 via 1/4, fae 1/8. E diremo che in ogni braccio quadro **entrano** 8 pietre.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 63, pag. 59.15: Firenze gira intorno intorno sette mjgla e la Cjttà di Chastello gira dua mjgla, adomando quante volte Cjttà di Chastello **enterrà** in Firenze.

4.1.1 [Nella valutazione delle quantità merceologiche o nelle stime monetarie funzionali ad un cambio].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 116.34: gli sterlini non vi si vendono nè vi si veggiono, ma ispendonvisi torneselli piccioli che sono di lega d'onze 2 1/2 d'argento fine per libbra, ed **entrane** per libbra soldi 33, denari 4 a conto, e ogni denari 4 de' detti tornesi piccioli si contano per 1 sterlino...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 180.1: Olio si vende in Napoli a staio, ed **entrane** in una botte di mena di Napoli staia 51, e la botte paga il comperatore...

4.2 [Con rif. locale rappresentato da un indumento:] infilarsi in un vestito, indossarlo.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 70.29: Anti lo corucciano molto, che elli lordano la Santa Ecclesia quando elli **entra** in del santo vestimento et prende lo santo vascello che est sacrato per fare lo serviscio del Nostro Signore.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.8: avegna ch'egli 'l vorrebbe bene netto e lavato ogni volta che si mette o **entrasse** ne' panni, ma ben basta quello.

– Fras. *Entrare entro una cappa*: prendere gli ordini religiosi, farsi frate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.83, pag. 501: ché, perché è l'omo renduo / e serviv De' à prometuo, / e intr'unna capa è intrao, / e si è in aoto acercenao...

4.3 [Con sogg. rappresentato da un astratto di natura razionale o sentimentale:] *entrare* (a, in) qno (pron. pers.): colmarne l'intelletto o la sensibilità.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 18d.14, pag. 259: ca d'onne parte amoro[so] pensieri / intrat'è in meve com'agua in ispugna.

[2] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), l.6, pag. 369: e d'ogne parte amor più divisato / intrao me, ca non fo lo colore: / chè lo spirito meo, quando lo fiato, / eo sento ben che va piangendo amore.

[3] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 22, pag. 67: ké per la vosta humilitad / in vo' intra la claritad / e la virtud de la Ternitad / senza demor.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.9: Ma qui ch' demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tempo in le delitie e piaxter carnal de gola e de ventre e cò che ven aposo, portan gli corpi incercho con lagno e pin de lassitae [...] e la greve vegieçca gh'intra innance tempo...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 207, pag. 533.12: gli era intrato una malinconia che quasi non mangiava.

– [Detto della paura].

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 24, pag. 180.13: Per la visione del quale gli entrò tanta paura, che tutta la virtude naturale parve che gli venisse meno in tanto, che per più di non si potè levare di letto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 223.22: Di che si fatta paura m'entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 24, pag. 195.2: Per la quar visium li entà tanta paura che tuta la vertue naturar parse che li mancasse intanto, che per pusoi di non se poè levar de leto.

4.3.1 *Entrare all'anima, nell'animo, nel cuore, nell'intelletto, in mente, nella mente, nel petto / entrare l'animo, il petto* (a, di qno).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 113, pag. 183: Or fa un anno, vitama, che 'ntrata mi se' [n] mente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.12: Insinuatio è un detto il quale, con infingimento parlando dintorno, covertamente entra nell'animo dell'uditore.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 3, pag. 186.16: Et imperciò, imprima veggiamo, che cosa sia l'amore, e com' egli entra ne la mente degli uomini...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 3, pag. 5.15: ella sembrava ben gentile femina ed era bella oltra misura; e entròli in cuore ciò che mai no lli era intrato se no pogo, cioè pietade e cortesia.

[5] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 197.29: Poi è l'immagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e prende dimoranza in quella parte dell'anima dove sta memoria...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 18.1: io non mi vergognerò d'aprirvi con qual forza

nel tenebroso intelletto m'entrasse la verità contro la quale io puerilmente errando avea l'armi prese.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.16: Eciandeu quistu pensamentu intrao lu pectu di Platuni, lu quali cumandau que li fachituri di lu sacratu altari...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 13, pag. 121.21: O porto di vita, o di luce riposo, e della notte compagno, il quale parimente vieni grazioso agli eccelsi re e agli umili servi, entra nel tristo petto, e piacevole alquanto le mie forze ricrea.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.2: In questo tempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, micidiari, malefattori, adulteratori e de onne perzona de mala fama.

4.3.2 *Entrare in, addosso a qno*: impossessarsi del corpo; trasformarsi in, incarnarsi.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 92.27: et cusi simigliantemente non puono avere podestade de li homini se Dio non liela lassa. [...] Come non puono fare male, che molte fiata entrano in dei corpi delli omni et tal fiata li ucideno?

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 162.2: E avendo lo antico nemico invidia della sua virtù, sforzosi con la malizia usata di cacciarlo di quella spelonca; ed entrò in uno serpente e cominciò ad abitare e stare in quella spelonca...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.24: Né pur unna passara porrave l'omo prender né ulcir, né 'l demonnio porrave noxer né intrar in un porcho sençça la voluntae del bon Yesu Criste.

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia* 2, pag. 514.5: bene parve che 'l demonio entrasse addosso a questi frati c'hano levato e levarono e sucitorono sì grande iscandolo, ma e' tornò pure sopra il capo loro.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 26, pag. 196.22: e poa incontenente lo demonio li entrà adoso e tormentavelo e çitàlo a terra a li pei de Menam.

4.3.3 [Detto della febbre:] *entrare a, addosso a qno*: sopravvenire e manifestarsi.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 209.15: a Zozima entrò una febbricella, e rimase nel munistero.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 43, pag. 297.22: E che così fosse mostrossi per lo fine; chè da indi a dieci di entrandogli la febre addosso, passò di questa vita.

[3] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 189.31: Nella prima folglia uno: «+ Remedio ispirito», e questa gli dà alla seconda volta, quando ella gli entra la febre...

5 [Accordato con sostantivi indicanti divisioni temporali, spec. in strutture sintattiche subordinate:] lo stesso che iniziare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 623, pag. 24: Il di d'ann novo intro con grand confortamento...

[2] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.20: qual ello dè per mi a Çani Sovranço, die XVIIII intrando março.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.145, pag. 89: passata esta cosa, ed entra la notte: / le pulce so scorte a dar lor beccata.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 104.11: fisi lo prego ali anni MCCCXIII e lo mese de febrer dies IIII intrando e chosi l' à notà lo predito pre Nicolò noder...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 16.1752, pag. 234: E lascerete l'ossa con le polpe / **Entrando** l'anno con lo tristo mese.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.5: Et **inrandu** lu misi di mayu, et lu duca Robertu, so frati, Duca di Pugla, sì vinni a Rigiù cum grandi exercitu per terra...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 841, pag. 191: Poi venne la Natale, **intrò** l'anno jubileo...

[8] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 52, pag. 35.23: Questo tondo insengnia chi volesse apparare in che di **enterranno** i chalendi...

[9] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 117.16: Lu linu di lu annu di la xij.a ind. **inranti** lu annu di la xiiij.a ind. sarchini xxij 1/2, lu quali ammazau Simuni di Carnilivari...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.12: lo frito se acquietava e ll'acque gilate yà erano tutte squaglyate, venendo la primavera et **inrando** lo mese de marzo, che lo sole faceva lo suo curso inde lo signo in Pesce.

– [Nelle date, nella forma participiale accordata con i nomi dei mesi, ricalcando formule latine:] iniziando la prima metà (del mese di riferimento). || La formula stereotipa appare talora adattata alla sintassi italo-romanza conferendo al participio valore aggettivale, cfr. gli ess. in [17] e [19].

[11] *Doc. fior.*, 1211, pag. 24.14: ke (n)ne ebe Ricovero ko(m)pa(n)gnio Pieri Rossi da Sa(n) Fire(n)zo le sei lib. (e) Buonacfedde Varliani li cie(n)to s. (e) -l Tessta di Kodarimessa le quattro lib. due di **i(n)tra(n)te** agossto p(er) noi...

[12] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.5: Ordenao fo questo a octavo di **entrante** octubrio, per indition quatordex.

[13] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 65.14: Debo dare a Tebalidino da Prato lib. xvij e s. xiiij m(eno) ii dr. p(er) ce(n)tinaia xiiij e l. xxviiij di guado, che gòsto lo ce[n]tinaio s. xxiii e dr. vj di **i(n)tra[n]te** febraio.

[14] *Lett. sen.*, 1253 (2), pag. 204.17: gio[n]sivi giovidi due die **entra[n]te** ottob(re) con una grande quantita de cavaieri dela valle di Spuleto (e) dele contrade di lagiuo...

[15] *Doc. imol.*, 1260, pag. 683.15: Mateo d'Alberto Brocardi ne deono dare s. XXII bon.: prestamogli a di III **inrante** febraio, avene ko. per mano de Trasmondo de Sedoni, tra III mese.

[16] *Doc. fior.*, 1279, pag. 243.5: anno Domini MCCLXXVIII, del mese di febraio XVIII di **inrante**, inditione settima...

[17] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 112.28: L' avuta di lunedì vinti e sei di giugno infino a lunedì tre di **'ntrate** luglio.

[18] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.35: Se vu avì altre novelle mandemele per vostre letre de tuto quello che par a vu che abia a far. Data die XIII **int(rante)** ottobre in Bologna.

[19] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.24: Fata XI di a **inrante** dessenbre.

[20] *Doc. venez.*, 1302, pag. 34.23: Ano domini MCCCII di III **inranto** avril.

[21] *a Lett. rag.*, 1292/1305, pag. 82.28: Dat(a) die III **i(n)tra(n)te** çullo.

– [Definendo il momento iniziale di una fase computata in giorni].

[22] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 17, pag. 13.19: Anco sia tenuto el dicto Consolo e Conselgio di

chiamare infra el dicto tempo octo di **inrante** el loro officio, quatro buoni huomini e leali...

5.1 [Assol. o integrato da un argomento indicante il ruolo, la funzione o la sede in cui si esercita:] dare inizio ad un incarico ufficiale, cominciare ad esercitarne le funzioni.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.12: amisi che nova m(en)te èi electo a cutale officio i(n) lo n(ost)ro (Com)muno [...] i(n) questo te(m)po ch'è fina al die che tu di **i(n)trare**, i(n) tale modo te studia che neguno d(e)fecto se trove i(n) te...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.1: «La podestà nuova nonn- è per ciò migliore che la vecchia, perché ne sia la vecchia rimossa e la nuova **entri** in suo luogo»...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 139, pag. 40.25: statuimo et ordiniamo che 'l signore ch' **entrarràe** in calende giennaio anni MCCLXXXV, che sia tenuto e debbia fare pagare el debito che 'l Comune di Montagutolo àne con Memmo Viviani...

[4] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 29.8: E ancho dicho che 'l Dodici ch'**enteranno** in kl. giungno abiano pieno albitrio di provedere di fare carità a' poveri di quello del Comune...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.1: meser Ugolino d' Agobbio el quale era stato abate de sancto Pietro de Peroscia **entrò** pe ovescovo ell' ovescovado de Peroscia, e non era ancora consagrato.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.8: Meserre Ataviano del Buonforte da Volterra podestà per VIII mese et XXII di; **intrò** ello reggiamento a di VIII de ottovere...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.30: quisti, [li cittadini.] l'adunaru lu consulu **inrandu** issu a li XXIII anni.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.13: La cocina de lu abbate et de ly hospiti sia p(er) sé, che i(n) certe hore sup(er)venendi li hospiti, li no(n) mancany may i(n)nellu monasteru, no(n) siany i(n)q(ui)etati ly fratri. Ne le quale cocina **i(n)tranu** dui fratri ad a(n)nu, li quali faczanu bene quissu officiu...

5.1.1 [Dir.] Fras. *Entrare allo, nello, in un ufficio / entrare l'ufficio.*

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 657.22: li detti capitani che fiero per tenporali infra otto di **inrando nel loro officio** siano tenuti e debbiano fare raunare il loro consillio...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.29: debbia avere II consillieri e uno camarlingo e debbiano **entrare all'ufficio** lo dì di pasqua Pentecoste.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.22: cussì sono certi homini meschini che **inrano in certi offitii** ecclesiastichi e mondani propriamente per involare e per rapire quelle cose che llo conduceno in periculo da morte...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 45, pag. 226.14: Et che, infra octo die possa che lo **ufficio** del mio consulu **interò**, l'assessore mio iudice, et lo notaio, e i messi, ai Brevi di loro, senza fraude, iurare faroe.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.5: Le quale cose facte, el priore chame gl'elictate quando melglo gle parrà, ma, enante che **entrino en offitio** e empona 'ro l'offitia sopradicte, comandando 'ro che l'offitia a loro emposte devotamente le recevano...

5.1.2 [Dir.] Fras. *Entrare in signoria.*

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 46 rubr., pag. 285.1: Como la podestà o altro

signor dé dire e arengare quando **entra en signoria**, lodando l'altra podestà.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.3: incominciare a fare mercatanzia o compagnia con altri, entrare in mare, **entrare in signoria**, radersi la prima barba, andare cercando la buona mancia nelle calendi, il primo di dell' anno nuovo...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 150.25: e poi volsero ch'e' Dodici **entrasero in signoria**, e chominciorono a regiare e' Dodici, a di primo di maggio 1355, e poi se n'andò lo 'nperadore nella Magnia.

5.2 Entrare a, in qsa (nome indicante attività): intraprendere qsa o cominciare ad esserne partecipe.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.47, pag. 195: «Se vai, meo sire, e fai dimoranza, / ve' ch'io m'arendo e faccio altra vita, / già mai non **entro** in gioco, né in danza, / ma sto rinchiusa più che romita».

[2] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 5, pag. 249: Ch'**entrato** è nel vīag[gi]o / sengnor che mena e dà tal libertate, / ch'e' conver[r]à che pur li facc[i]a omag[gi]o / collu' à cui presgio tanto date.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 153, pag. 271.12: siamo venuti nela piue alta aventura che ssia al mondo, sì com'ee di trovare in questo deserto tutti li cavalieri erranti e sì come d'**intrare** inn aventura per diliverare il più alto ree che ssia al mondo, sì com'ee delo ree Arturi».

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.15, pag. 145: Dunque, se le mie rime avran difetto / ch'**entreran** nella loda di costei, / di ciò si biasmi il debole intelletto / e 'l parlar nostro, che non ha valore / di ritrar tutto ciò che dice Amore.

[5] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 16.1, pag. 348: Fugi de **intrar(e)** in playtu, sifa de aver(e) q(uestion(e)), / ma si nce puru i(n)cappi agi provision(e)...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 27, vol. 1, pag. 283.14: Con lui **entra** a consiglio, e comanda Giustizio; e che per tutta la città alcuno non intendesse ad alcuna propria bisogna. Il Cfr. Liv. 3,4,27: «Cum magistro equitum in contionem venit, iustitium edicit».

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 235.21: Secondo fu mirabile filosofo ed **entrò** allo studio molto fanciullo e molto di lungi a suo paese.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 517.19: Ma sentendosi di piccola possanza, **entrarono** in trattato col conte di Lando, che dovesse condurre la compagnia ne Regno.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 59.15: Udendo li due valentri uomeni questo, cominciano ad **entrare** nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano...

– [Rif. all'attività del pensiero o della parola].

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.21: onde ti dico certamente che non ci vorrei esser venuto, in tanti duri pensieri sono **intrato**.

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 366.5: A perfettamente **intrare** per lo trattato è prima da vedere due cose...

[12] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 10.2, pag. 150: Sifa de aver(e) i(n)tensa c[o] omo parlicteru / et co lluy i(n) parlame(n)tu no i(n)**trar(e)** volinteru...

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 131-40, pag. 59.25: addivenne che io con uno al quale tu fosti

già e vicino e parente, di cui esprimere il nome or non bisogna, in ragionare di varie cose **entrai**.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 723.1: Messer Francesco **entrando** in altra materia disse a messer Giovanni: «Signor mio, io vi priego che vi piaccia di darmi licenzia, ch'io possa prendere altro mio vantaggio...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 374.29: E cciò avendo li usciti, se ne ristringono con Farinata delli Uberti, il quale co-lloro **entrò** i- ragionamento con due cittadini di quello ufficio della guerra i quali erano nel campo...

[16] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 684.9: cominciarono ad **entrare** in pensiero come l'uno e l'altro potessono a salvamento condurre in Pisa per li stretti passi di Valdipesa...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 45.27: Per che, fattolesi più presso, con lei **entrò** in parole e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei e seco nella sua cella ne la menò, che niuna persona se n'accorse.

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 495.12: ne la seconda finge come Stazio, risalutato da Virgilio, **intrò** in parlamento con Virgilio, quive: *Poi cominciò*...

5.2.1 [Con connotazione incoativa:] fras. *Entrare alla, in, nella battaglia / la battaglia / entrare in guerra*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 102.18: pusese in mitade de la carroça e **intrao ne la vactalgia** e vide quasi iacere morto lo patre in terra...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 818, pag. 48: Per nu **intró** in la grande guera, / Per sostenere sede e fame...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 14, pag. 36.28: Che niuno **entri** in battaglia di pugne.

[4] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.4: però li quali troppo si potrebbero lamentare di te, ché per te sono **inntratti in guerra**, e tuo li lasciassi in questo punto e venissine...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.11: et li Latini, irati di zo, da capu **intraru a la baptagla** et duramenti fu cumbaptutu da intrambu li parti.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 175, pag. 163.24: «Ora lo campo già de questa bataya ve sè aparyquiado, et intro de vui non averé già algun demoramento de **intrar in la bataya**».

[7] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.9: con multa compagnia de cavalieri venne da la citate de Troia et **intrando** foriosamente la vattaglya li Grieci erano forte oppressati, e la vattaglya fo refrescata.

5.2.2 [Seguito da una proposizione infinitiva].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 308, pag. 536: Or m' ai [Domno]deu qe sempre viv' e regna, / poi son **entrà** pugnare con la çente malegna.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.10: et infingerti di non difendere quello che pensano che tu voglie difendere, e così, poi che l'uditore fie più allenito, **entrare** in difendere a poco a poco...

[3] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 72, pag. 119.21: Dé, colui che vol consigliare, **intrare** a consigliare su le cose per questa via...

[4] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 259, pag. 127: En terra d'Egictu, Filu meo bellu, / Fete foire sì poverellu! / Poi ké crisscisti, que '**ntrasti** ad fare? / La Iudea gente ad predecare, / Et firmi et ceci erresanare, /

Anke li morti resuscitare. / Entrasti ad fare sì grande onore; / Or è voltatu en gran desonore...

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 479, pag. 27: Apres quel sì la apicà / E per le braçe e per le man, / Possa la **entrò** a ferir / K' ell' è paura pur a dir: / Tanfino ge de' de le bote / Per le rene e per le coste / E per le spale e per le ganbe / Ch' ella plovea vivo sangue.

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 190.5: con zò sia cosa que issa avissi purtatu so filyu Eraclea da lu iocu olimpiatu, lu quali era **intratu** a cumbatiri.

[7] *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 70.19: Et ordinata la battaglia di li soy cum grandi prudentia, **intrau** a combattiri cum loru inimichi.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.29: Et quisto v(er)su dicta tre fiate (e) r(e)sponse de tutti, et pilgiata la b(e)n(e)diccione **i(n)tra** (et) fare l'officio suoi...

5.3 [Parlando di una spesa, di un impegno gravoso o di un dovere:] *entrare in* qsa: averne parte e farsene carico, assumersene la responsabilità.

[1] *Folgóre, Semana*, c. 1309 (sang.), 26.13, pag. 385: Egli ha tanti pensier, che non ha fondo, / del gran legame dov' **entrar** si sente; / e non può dir: - A questo mi nascondo.

[2] *Giovanni Villani* (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 4, pag. 24.21: onde la magione dello spedale si credette essere ricca, e per lo grande debito in che **entrò** per riscattarle, venne in male stato.

[3] *Boccaccio, Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 39.24: «Deh! amico mio, perchè vuoi tu **entrare** in questa fatica e così grande spesa come a te sarà d'andare di qui a Roma?»

5.4 [Con connotazione incoativa, evidenziando la fase d'inizio di un mutamento:] *entrare in* qsa (condizione astratta, spec. psicologica, di marca positiva o negativa): passare, per lo più involontariamente, ad un nuovo stato.

[1] *Uguccione da Lodi, Libro*, XIII in. (crem.), 280, pag. 610: tal **entra** en la folia qe no se'n sa guardar, / c'unca no ie serà a dir ni a pensar.

[2] *Giacomo da Lentini*, c. 1230/50 (tos.), 17.143, pag. 230: che fra dormentare / mi fa levare / e **intrare** / in sì gran foco / ca per poco / non m'aucido / de lo strido / ch'io ne gitto...

[3] *Guido delle Colonne*, XIII pm. (tos.), 3.22, pag. 102: Se madonna sapesse lo martore / e li tormenti là 'veo sono **intrato**, / ben credo che mi daria lo suo amore...

[4] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 1, pag. 176.20: Et in un altro luogo disse: **entri** in dottrina il cuor tuo; e gli orecchi tuoi ad le parole de la scienza.

[5] *Guittone, Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.15, pag. 206: Oh lasso, or quale dia / fu mai tanto crudel dannaggio audito? / Deo, com'hailo soffrito, / deritto pèra e torto **entri** 'n altezza?

[6] *Compagnetto da Prato* (ed. Contini), XIII (tos.), 2, pag. 165: Per lo marito c'ho rio, / l'amor m'è **intrato** in corag[gl]io; / sollazzo e gran bene ag[gl]io, / per lo mal che co- llui ag[gl]io...

[7] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.67, pag. 123: faticase el suo veio ed **entra** en gran ruina...

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 123.5: incominciò a dire come era **intrato** in penenza per lo suo frate e per quale cagione...

[9] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 71, pag. 102.5: ma azò ke lli citadini temando li perigoli se varda d'**entrar** en sedicion contra lo rector.

[10] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.31, vol. 2, pag. 298: così l'animo preso **entra** in disire, / ch'è moto spiritale, e mai non posa / fin che la cosa amata li fa gioire.

[11] *Jacopo della Lana, Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 121-130, pag. 84, col. 1.2: li quai per quelle **entrano** in errore, credendo in quelle essere felicità...

[12] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.8: permisi et volzi ki killu homu nobili et piatusu incurrii tanti fortune et **intrassi** in tanti travagli in quanti intrau.

[13] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 57, pag. 631.8: Assai è tra' miseri miserabile colui che può uscire d'angoscia e **entrare** in festa, se in quella pur miseramente dimora.

[14] *Cavalca, Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 156.13: E non tornando l'orso all'ora usata cominciò Florenzio ad **entrare** in sospetto...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.12: ché no pur quì chi son cà da 'sto mal fogo presi dan favor al mal, ma etiande' quì chi no son anchor **intra** in 'sto vitio...

[16] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 7, pag. 136.4: rubare, tradire, ingannare, falsa testimonianza portare, difamare, **entrare** in resia, e lli altri ma- fatti commettere e crimine e contenzioni...

– *Entrare di male in peggio.*

[17] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 308.11: In dritto di me vi dico io, bel sire, ch'io non voglio **intrare di male in peggio**, ché femina ch'è tanto dolore e tanta ira e tanta pesanza com'io ò, e lli le cale molto pocho d'amore o di gioia.

– *Entrare in, nella tentazione.*

[18] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 1274, pag. 55: «Vu no dormì, ma sì vegiá! / Stah' tuti in oratione / Ke non **intré in temptatione!**»

[19] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.14: «Se voy non poey veglar per my, allo mem veglay per voy, azò che voy non **intrev in temptatione** rea, ché lo demonio sì è monto sollicito de mesihar l' animo delle persone...

[20] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 227.3: E non ci permettere **entrare nella tentazione**; ma liberaci dal male.

5.4.1 *Fras. Entrare in amore* a qno: diventare oggetto di amore (da parte di qno).

[1] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 8 rubr., pag. 21.8: Uno Genovese sparuto, ma bene scenziato, domanda Dante poeta, come possa **intrare in amore** a una donna...

5.4.2 [Dir.] *Fras. entrare in franchigia*: entrare in un luogo inviolabile, acquisire l'immunità; diventare immune.

[1] *Velluti, Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 30.3: di che egli, vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo gliel rimendò: di che gli convenne **intrare in franchigia**, e fu a grande pericolo della persona...

5.4.3 [Dir.] [Econ./comm.] *Fras. Entrare in possessione / in possessione e tenuta / alla, della, in tenuta / entrare la tenuta*: diventare possessore.

[1] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 225.2: La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la **tenuta** elli **e(n)trará** corporal(m)en)te...

[2] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 229.39: tene(re) (e) possidere e çò c'a llui e ale sue redi plaçerà

da kie na(n)çi fare. La qual cosa tu tiani e possedi a sso nome fin a tantu k'elli entrarà dela tenuta (e) dopo.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 521.13: Anche entrore in tenuta de la detta tera meser Techiaio, e fecene charta ser Datto da Charaia.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.65, pag. 314: La Bontate n' ha cordoglio de l' Affetto tribulato, / poneglie una nova mensa, ché ha tanto deiunato; / lo 'ntelletto è ammirato, l'Affetto entr'a la tenuta: / la lor lite s' è finuta per questo ponto passare.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.35: e quí eciande' ch'el fè a l'intraa de la terra de promission e quí ch'el fè dapo' anchor ch'í fon intrai in possessione de quella sancta terra...

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 188.26: iuridicamente fece sequestrare e intrò in possessione e tenuta di tucti beni de' predefcti Fatio e Bartholomeo già due anni e più...

[7] *Doc. moden.*, 1353, par. 52, pag. 204.1: avere tore retegire le sovrescripte chosse e ben gi qua' g' en pervenuto in parti e intrare in posesione di quilli e de la soa parte fare interamente ugni so volere.

[8] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.17: e cossì el dito Zuane dà parola e licencia ala dita dona Ana de entrare en tegnuia (e) corporale possessione de tuti y so bem moeble p(re)xente e che de' avegnire.

– *Entrare in possessore.*

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.16, pag. 347: O Amor contaminato, tutto pieno de furore, / d'onne tempo hai mormorato, ène entrato en possessore...

– *Entrare a / e possedere.*

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 10, vol. 2, pag. 254.11: va, e mettiti innanzi al popolo, acciò che entri e possedi la terra la quale io giurai e promisi di dare all'i padri loro e quella mettere nelle loro mani.

[11] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Esd* 9, vol. 4, pag. 361.15: la terra la quale voi entrate a possedere, è terra immonda, secondo la immondizia de' popoli e di tutte le altre terre, delle abominazioni di coloro i quali la riempierono dalla bocca insino alla bocca nella sua coinquazione.

5.4.4 [Descrivendo la condizione di subordinazione di un individuo rispetto ad un altro:] fras. *Entrare in balia, podestaria, potere, vassallaggio / sotto la guida* di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 949, pag. 272: Quam tost el fo intrao in soa poestaria, / Comanda carr e homini e sfrodra a tuta via / E fa entro deserto molt grand albergaria...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 19.64, pag. 73: ciascun d'altro s'amanti, / non entri in sua balia: / ch'amor ninferno [è] d'ogne pena forte / e dolor d'ogni morte...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.14, pag. 238: a quel c'ama s' è venduto; / s'egli pensa che n' ha avuto, han'avute rei derrate. / Troppo so de vil coraio ad entrar en vassallaio, / simiglianza de Deo c'aio, deturparla en vanetate.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 57, pag. 214.24: e sono qui venuto al tuo soccorso, però che novello cavaliere se' entrato sotto la mia guida.

6 [Con soggetto rappresentato da una somma di denaro:] accumularsi come guadagno (in seguito ad una transazione economica); risultare come provento.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 278.17: E) di ciò rasgionarò cho- Mino (e) (chon) Guido: (e) se vedremo *che* potiamo avere più sichuro tesoro, s' -l p(r)endaremo. Questo è q(ue)lo q(ue) m' è e(n)trato in q(ue)sta fiera di San Giovanni...

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.26: ke n'ebe lib. CCC setta(n)taquattro (e) s. diece di pi., che v'in]traron dugiento quara(n)tatrè fior. d'oro, i quali d. paghò a' pedoni d'A(m)pinana (e) di Ghattaia...

[3] *Let. lucch.*, 1298 (2), 8, pag. 82.28: ma noi volemo bene che ssia paghato (e) delli primi dr. c'interrano.

[4] *a Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 355.29: La soma del preconsole ll. ij.Clviiiij s. xij s' è a lui i(n)trà.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.6, pag. 128: Ché tuctojorno pagammo pene et bannora; / Entrace plu denari che in placza britoli...

[6] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 92, pag. 64.22: Conçosiacosaché ala fiada entre deneri en la Camarlengaria del Comu(n) o per oltra caxon, deli qual deneri el fi trovato dapo' e determenado ch'elli no debia de raxon fir pagadi...

– Fras. *Entrare in borsa.*

[7] *Let. lucch.*, 1303, 2, pag. 145.20: ma(n)date la letora i(n) Franca (e) ci fi ma(n)data. (E) noi volemo l'abia Gari ansi che lli fili d'lachopo, possa a noi non e(n]trano i(n) borsa.

7 [Descrivendo uno spazio geografico:] *entrare da* qsa (elemento di confine): estendersi a partire da.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.16: E questa r[e]gione infernale entra da questo fiume, e parte VIII gradi l'uno di sotto da l'altro, gradando per sito di suo giro...

8 Essere parte, ingrediente di un composto, di un insieme materiale o di una somma.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.189, pag. 898: Ancora vi sapria insegnare, / le provincie nominare / e l' acque ke intrano in lo mare, / perkè le lingue in suo parlare / fonno divise...

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.25: [1.] Diaprunis è detto dalle prune damascena che v'entrano.

[3] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 80.24: Natura si est una vertude che l Nostro Signore ordinoe al cominciamento del mondo [...]. Et entra in de le cose come Dio vuole et fae nascere simile per simile...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.16: S(omma) l' e(n)trata del grano auto in questi se' mesi seçai, non e(n)tra(n)do quello che rimase a dare Ta(n)te mu(n)gnaio, lo quale è scritto di sopra, s' è XXXIII staia di grano (e) XL staia di biada.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 114.11: se alcuna filatrice rechasse meno lana che data le fusse, di ritenerle tanto del suo salario quanto fusse meno la lana, e secondo che intrasse a ragione della valuta di quella cotale lana.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.7], pag. 49.36: E quando el se fa empiastro cum questa rayse e cum el vino, mitiga le apostemacion de le unge e tira fura le osse. Questa rayxe entra in la composicion de li unguenti che rosega la carne.

[u.r. 20.10.2011]

ENTRARE (2) s.m.

0.1 *entrar, entrare, intrar, intrare, intrari, 'ntrare.*

0.2 V. *entrare I*

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.) **1.**

0.4 In testi tosc.: Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Let. pist.*, 1320-22; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.7 1 L'atto di passare dall'esterno all'interno. **1.1** [Introduce proposizioni di carattere temporale focalizzando l'intera durata o il momento finale di un passaggio:] *all'entrare, nell'entrare.* **2** Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **2.1** Estens. Qualsiasi parte di un luogo, aperto o chiuso, che ne rappresenti il punto d'accesso nell'ottica di un soggetto in movimento. **3** La fase iniziale di un intervallo temporale, di un evento o di un processo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 L'atto di passare dall'esterno all'interno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.17: Et nell'**entrare** che Arrigo fece nella terra di Roma, si li fece incontro tucto il chericato col popolo e li nobili della cictade...

[2] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 102.10: S'ella avesse facto filliuola, radoppiavano li di dela co(n)pagnia dell'omo et delo **i(n)trare** i(n) dell'eccl(es)ia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 512, vol. 2, pag. 476.13: Et nientemeno a li predetti, così trovati, vietare l'**entrare** et lo dimorare del palazo, secondo che allui parrà...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.33: poy sono ad quy deo concede lo **intrare** et l'oscire ad lo seo dilecto volere, ma questa gratia porrà essere facta per la grande virtute et per lo melgio loro grande bontate.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.9: Siki in lu primu **intrari** di lu infernu innanti killu maledictu locu esti grandissimu plantu et li Curi viniatrici vi misiru lu loru lectu.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.22: L'**intrar** dentro da gli ussi stagnai e ben schiassai sençça avrir niente e 'l mostrar-sse a gli apostoli e quel saluo de paxe e quel confortar e quel inspirar e dar-ghe lo Spirito Santo...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.20: Statuto è anco che lo '**ntrare** loro nella chiesa sia honesto et la loro conversatione idonea et honesta.

– [Rif. al passaggio delle merci per l'ufficio doganale che ne autorizzava il transito]. *L'entrare e l'uscire.*

[8] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 70.15: Orbetani tolgono a' senesi de la soma de le merce e panni vecchi, **all'entrare e all'escire**, VJ soldi, VJ denari senesi; ed anco tollono suso e' sei soldi e VJ denari, VIII soldi di cortonesi di cabella, ed anco VJ denari di polizia.

[9] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.8: Per ciascuno cappone, galline, anatre, germano, ocha over paparo, **all'entrata**, III d.. Et all'exità, III d.. Per ciascuno fasciano **all'entrare**, III d..

[10] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 27.6: ma la tragi pir terra e vuli prudi di lu mari et di la terra, digna cosa esti ki pagi pir **lu intrari et pir lu issiri**.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 90.30: Pagasi di diritto **all'entrare** in Baruti 1/2 per centinaio, e allo **uscire** 1 per centinaio.

– [Rif. ad un fiume].

[12] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 244.14: Solino, *de Mirabilibus mundi*, così confinò Italia, nella quale [il] Lazio antico, prima dell'**entrare** [del] Tiberone infino al fiume del Tevero, pertenea.

– *Entrare di testa*: signif. incerto: il procedere speditamente o in maniera caparbia?

[13] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 26, pag. 586: pur me noia drudha qe no asençã; / e l'**entrar de testa** quand eo falo; / [e] gadhal qe è ben maridhadha...

1.1 [Introduce proposizioni di carattere temporale focalizzando l'intera durata o il momento finale di un passaggio:] *all'entrare, nell'entrare.*

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 6.31, pag. 508: **All'entrar** de la skermita / ki nnon se guarda la vita, / vènile poi la ferita / si cke dolente lo fa.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 2, cap. 16, pag. 64.10: Intanto disse Cadrix: " messere, lo cavallo **all'entrare** de la terra io lo presi: quelli che v'era su, si lassò cadere giù nel fosso, sì che di suo affare io non attesi niente."

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 49, pag. 82.31: E cavalcando in cotale maniera vide Blanore **alo 'ntrare** d'uno castello, ed àe in sua conpagnia la damigiella dell'Agua dela Spina.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 326, pag. 348.11: Hector cavalcava tuttafiata verso la battaglia e, quando fu a la porta de la città venuto, elli trova sì gran pressa, a l'**entrare**, di quelli che sconfitti erano, che a gran pena se ne poté iscire.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 111.38: Oimè! or dunque non foste voi con gli assalitori del mio regno, i quali **all'entrare** in esso arsero la ricca Marmorina?

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 55.24: quando s'entrò dentro in Piano Chastagniaia per la gran furia che v'era **nell'entrare**. E il figliuolo di Tomagio, potestà sopradetto, finì l'ofizio per lo tenpo che aveva a finire el detto potestà.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 68.26: et pensumi ki **a lu intrari** di la villa Lazaru et Symuni ascuntrararu lu signuri devotissimamenti...

[8] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 280.4: Nota che **in lo entrare** del bagno chi se frega ben le piante de li piedi cum queste somence, le fa vomere e sì muove del corpo.

2 Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 491.6, pag. 272: Di nulla cosa giamai non ti fallo, / se 'n questa corte mi fai stare a largo; / ma guarda non si perda il gioco a fallo, / ch'i' saccio bene che lo **'ntrare** è largo: / da poi n'hai forza, tostamente fallo, / ché 'n altra guisa viver non ti largo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.13, pag. 18: «La mia brevetate passa, questo non è questione: / a l'**entrar** de la mascione dui deta fo lo passajo / e lo delettar che n'ajo ce passò co sonniare».

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 300.22: Et, all'**entrare** del tempio di Venus, fu messo in uno letto d'avorio lo corpo di Cesare, coperto d'una porpore ad oro lavorata.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.20, vol. 1, pag. 79: «guarda com' entri e di cui tu ti fide; / non t'inganni l'ampiezza de l'**intrare**!».

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 64, pag. 21.6: Case guaste per far piazza nel**entrare** della Tomba.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 353.18: E nello **entrare** del palagio era una pertica d'oro bellissima e adorna, nella quale stava lo disiderato isparviere.

2.1 Estens. Qualsiasi parte di un luogo, aperto o chiuso, che ne rappresenti il punto d'accesso nell'ottica di un soggetto in movimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 647.1: del fiume montò in una navicella, e venne a l'**entrare** del mare Adriano per crudele tempesta.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 21, pag. 29.5: E quand'io venni dinazi a la capella, si trovai l'uscio aperto e a l'**entrare** de l'uscio giacea un uomo tramortito ch'era altresì come morto.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.33: All'**entrare** delli detti luoghi era una via bellissima, la quale, passando per la siccità e umidità, all'amenità menava, nella qual via nessuno de' detti mali si sentia».

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.18: Quanno fuoro nello **entrare** dello puorto, como usanza ène, sonaro tromme e naccari e ceramelle.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.11: et appligaonce uno lunedì mayno et allo **intrare** dello ponte trovaio li guardie de Ulixee...

3 La fase iniziale di un intervallo temporale, di un evento o di un processo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 275.8: Questo fu l'**entrare** de la predica, vegnamo al sermone).

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 51, pag. 279.22: Unde li advenne, all'**entrare** de la battaglia di lui e di Pompeio, che tutti li conestabili e li centurioni de l'oste li presentavano li loro cavalieri di tutte regioni che erano sparte...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 101.13: Ancho eleggano essi consoli ogni anno enfra XV die di po' l'**entrare** del loro officio tre buoni et leali huomini giurati a la Mercantia...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 46.16: La quale subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma quasi d' ogni speranza del promesso bene all' **entrare** del cammino mi fece cadere.

– [Specificato da un'indicazione di carattere temporale].

[5] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 2.2, pag. 92: Giùgiale di quaresima a l'uscita, / e sùcina fra l'**entrar** di fevra[i]o, / e mandorle novelle di gennaio / mandar vorre' io a Lan...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 65.7: Ricevemo da Nuccio una tua grande lectera e quella che mandasti a Baronto all'**entrare** di gennaio, e una altra tua molto grande facta die XXVIII di dicembre...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 122.16: Ne' luoghi secchi, e caldi si pongano all'uscita d'ottobre, o all'**entrar** di novembre.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 191.20: vedute sono anche nella parte di septemtrione, ne lo **entrare** del verno.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 492.4: già gli venne per caso che all'**en[tr]are** del gorno, ghuardando inverso l'oriente, vide pieno di nuvole sottili...

ENTRATA s.f.

0.1 *antrata, antrate, entrà, entrâ, entraa, entrada, entrade, entradha, entradhe, entrae, entrata, entrate, erata, etrata, etrate, imtrate, intrà, intrâ, intraa, intracia, intracta, intrada, intrade, intradha, intradhe, intrae, intrata, intrate, intrati, itrata, jntrata, ntrata, 'ntrata, 'ntrate.*

0.2 Da *entrare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; **a** *Doc. ver.*, 1356 (2); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1372; ; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (abagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1361.

0.5 Locuz. e fras. *fare l'entrata 1; mettere ad entrata 4.1; porre ad entrata 4.1; prendere l'entrata 1; scrivere ad entrata 4.1.*

0.7 1 L'atto di passare dall'esterno all'interno. [Introducendo un'indicazione di carattere temporale:] *alla, nella entrata* di qno: nel momento in cui qno entra. **1.1** [In contesti in cui si allude ad un permesso o ad un divieto:] possibilità di en-

trare. **1.2** L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi. **1.3** [Con rif. locale rappresentato da un indumento o da una calzatura:] l'atto di indossare qsa. **2** Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso. **2.1** [Dir.] [Econ./comm.] L'ufficio che espleta funzioni doganali. Estens. Il passaggio attraverso l'ufficio doganale collocato nei punti di accesso ad un territorio pubblico. **3** Fase iniziale. **3.1** [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] l'avvio del servizio. *Entrata del reggimento / dell'ufficio.* **3.2** [Rif. ad un testo scritto:] parte iniziale, introduzione, esordio. **4** [Econ./comm.] [Parlando delle attività economiche di istituzioni pubbliche e private, così come di singoli individui:] incasso, rendita, guadagno. Estens. Importo da riscuotere, tassa. *L'entrata e l'uscita / le entrate e le spese.* **4.1** [Econ./comm.] Fras. *Mettere, porre, scrivere ad entrata.* **4.2** [Rif. ad un bene materiale:] l'atto e il risultato dell'acquisto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 L'atto di passare dall'esterno all'interno. [Introducendo un'indicazione di carattere temporale:] all'entrata di qno: nel momento in cui qno entra.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: Et beato A(n)brogio disse: la scita del visio opra la **intrata** dela virtù.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.14, pag. 83: Da me è comenzato un novo pianto: / esto l' primo canto en quista mia **entrata**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.6: come di lui usciamo chiamando e gridando con voce piangente e di lamento, manifestando, alla intrata che facciamo nel mondo, la miseria la qual troviamo!

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 195.11: et si in la prima **intrata** di li baptagli supravegna alcuna pagura...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 734.26: con lei più volte tentata **l'entrata** degli alti cieli, non conceduta loro, per l'aria vagabundi in voce altiera faccendola risonare, andavano questi versi cantando...

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.36: né mae in quelle contrae era stachio visto né cognessuo, e a lla prumera **intraa** de quella citae el començò a crier forte e pricar e dir ad alta vox: "Anchor tri di e Ninive firà suvertia".

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 18, pag. 131.18: E parlandoge lo vesco de **l'entrà** de lo re Totila in Roma e de la destrucium de Roma...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.26: e con gran forza assaglyva li Troyani e, a la intrata che fece, la vattaglia plu duramente se renovava.

– Locuz. verb. *Fare l'entrata*: entrare.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 296, pag. 29: Disse sanctu Petro: «Fecciamo mo la **entrata**; / la cosa mo vedémo como ène apparecchiata».

– Locuz. verb. *Prendere l'entrata*.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.6: Allora Eneas, durmendu lu guardianu, insembla cum la Sibilla prisi la intrata et passau sanu et salvu.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.14: Così aveva detto Sibilla, e, ugualmente andando per luoghi oscuri, prendono il mezzo del viaggio, e appressano alle porte. Enea prende l'entrata,

e lava il corpo suo d'acqua viva, e fisse il ramo nella porta.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 153, vol. 2, pag. 714.17: Quegli di Modena, conoscendo il luogo, uscirono fuori francamente, e presono l'entrata del detto prato, e rinchiusero i detti cavalieri...

– [Rif. al passaggio del sole per le costellazioni dello zodiaco].

[13] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.6: e, quando il sole entra nel segno di cancer, ch'è a' dieci di all'uscita di giugno, quel fiume comincia a crescere, e dura infino all'**entrata** di leone. E quando il sole è dentro a leone, egli ha sì grande forza...

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 18.32: chi ben ragguarda vede che la foce, che è allato all'Equatore, può essere quando lo Sole è all'uscita di Pisces et a l'**entrata** d'Aries...

1.1 [In contesti in cui si allude ad un permesso o ad un divieto:] possibilità di entrare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 43.13: mostra che Virgilio si studiò di confortarlo a rimuovere lo 'ndizio che preso avea di suo isdegno per lo vietamento dell' **entrata**, e ciò fecie perchè vedeva Dante fortemente temere.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 238.24: E fuoro tutta la gente fina a la terra, ed alcuno fante entrò dentro a la citade. La '**ntrata** se devea avere per porta Buia; tutta fiada fo sentito el trattato, non venne fornito.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 798.11: questa è quella che, con lieto aspetto, graziosa mi promise l' **entrata** di questa città...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 Pt 1, vol. 10, pag. 445.4: Chè così abbondevolmente sarà apparecchiata a voi l'**entrata** nel regno eternale del nostro Signore e del nostro Salvatore Iesù Cristo.

– *Avere (l')entrata*.

[5] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 279, pag. 501: Ben ci à egli un camino / Più corto, né 'l camino, / Perciò ch'ì nonn ò entrata / Ched i' per quell'entrata / Potesse entrar un passo.

[6] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.14: Però si conviene essere molto cauto e molto umile nelle dette prosperità, acciò ch' el diavolo non abbia **entrata** al nostro cuore per veruna via...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.30: patire non poteva l'ozio, nel quale troppo lungo gli pareva invecchiare, trovò modo d'**avere l'entrata** agli stadichi tarentini, li quali erano guardati nell'atrio della Libertà con non troppa sollecitudine...

– *Dare, donare (l')entrata*.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.17: che lla sua terra riconoscesse da lloro, e lliberamente **darebbe** loro **l'entrata** e cconducerebbe loro la vivanda all'oste.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 38.8: et amenazavalu di acidiri so patri se non li dassi intrata intra la terra...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 225, vol. 2, pag. 408.8: per tradimento fu loro data l'entrata del castello...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.7: Et in questa porta ferrea chyamata Theta, secondo dice Dares, Anthenore Enea e Pollidama recepero li Greci e donaroli la 'ntrata...

– *Negare, vietare l'entrata.*

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.16: pensò di volere Bisanzio, nobile e antica citade, accconcia a lui per le dette cose compiere, acciocchè della terra e del mare gli fosse sicuro rifugio. E negatagli per li cittadini **l'entrata**, incontanente d'assedio la cinse.

[13] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 232.4, pag. 466: Che del camin c[h]à nome Troppo-Dare / Le pia[c]que di vietarmene **l'entrata**!

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 172, vol. 1, pag. 158.29: Sia tenuto ancora la podestà, et giuri non fare o vero permettere chiudere, o vero stare chiuse, l'uscia del palazzo o vero de la casa, nel quale o vero ne la quale starà, excetto la camera ne la quale giacerà; senza fraude, excetto el tempo del mangiare et di notte, se vorrà. Et che in neuno modo vieti o vero vietare lassi **l'entrata** a sè podestà, se non ne li tempi sopradetti.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 143 rubr., vol. 2, pag. 208.17: De la **'ntrata** deglie palacça vetata aglie grande.

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, pag. 247.23: Io Dante avendo veduto turbato et adirato Virgilio, perché gli era negata **l'entrata** della città Dite, dubitai e temetti...

1.2 L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipati.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 26, pag. 311.10: Intendansi essere dell'Arte di Calimala tutti coloro che pagarono la libra di soldi cento alla detta Arte per **entrata** all'Arte...

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 131.6: e p(ar)te deli homini d' essa co(n)pagnia sia tenuto de pagare ennante ch' esso esscha dela co(n)pania la **'ntrata** sua...

1.3 [Con rif. locale rappresentato da un indumento o da una calzatura:] l'atto di indossare qsa.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.27, pag. 593: et enl temp oscur dar del pe 'n falò; / calçadhura q'è streta a l'**entradha**...

2 Spazio attraverso cui si accede ad un nuovo ambiente, ingresso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.6: la pistola nella quale non à salutatione è altrettale come la casa che non à porta né **entrata** e come 'l corpo vivo che non à occhi.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 57.16: così come conviene che la fontana abbia più larga **entrata**, con più di gente vi debbono attègnare dell'acqua...

[3] *Doc. sen.*, 1294 (3), pag. 28.2: Inp(r)ima due case nel cassaro all'**entrata** dela Porta p(ro)p(ri)ie di Gull(ielm)ino.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.12, pag. 148: «La via per entrare 'n vilanza, è molto stretta **l'entrata**: / ma puoi che dentro serai, lebbe t'è puoi la iornata...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 99, pag. 193.6: e ditele ched io sì l'aspetto al**entrata** del bosco».

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 12, pag. 101.17: poneva capopiede la grossezza e le cime, e facevale legare con catene di ferro, e mettevale davanti all'**entrata** del porto.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 78, pag. 139.10: E da poi ch'elli si funo messi al camino, elli cavalcono tanto, che perveneno a la **intrata** d'una foresta...

[8] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.25: ài le case de Barbaria et l'arsenà ca de' aver **intradha** et insidha per la corte de ca' Bon...

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 8, pag. 179.9: rimase quivi in una terra, che si chiama Pachino in sul mare all'**entrata** di Cicilia.

[10] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 505.36: Ello era uno castello all'**intrada** del çardino, sì forte chi tuto lo mondo no lo avrave prexo.

[11] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 34, pag. 326: E de la patria sempre fo servitore / Da mantener le **entrade** a grant honore / La chasa d' Aquilea cum grant valore / a mya possanza.

[12] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.30: et la dicta mitati di casa consisti in kisti membri: la **intrata** pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.21: Bene scrissero lettere della **entrata** de Roma. Fra tanto la porta dello bronzo stava enzerrata.

– Estens. [Rif. alla cavità auricolare].

[14] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.15: e fecie [[*scil.* la natura]] **l'entrata** degli orecchi a volte, aciò che lla bocie potesse meglio risonare, e aciò che l'aire non vi entri subittamente, che ll'udire potesse gravare nè oqupare.

– Fig.

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.6: Et che ciò sia la verità dice lo sponitore che gramatica è **intrata** e fondamento di tutte le liberali arti...

[16] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 170, pag. 243.1: la prima est via et **intrata** a la sicunda, ki nullu po ben veniri a la vita contemplativa si illu non est beni provatu in la vita activa, sì comu dissi sanctu Gregoriu.

2.1 [Dir.] [Econ./comm.] L'ufficio che espleta funzioni doganali. Estens. Il passaggio attraverso l'ufficio doganale collocato nei punti di accesso ad un territorio pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 515, vol. 1, pag. 322.32: difendere tutti li officiali de la Cabella et de l'entrata vecchia et nuova nel loro officio, e' quali sono o vero saranno a la detta Cabella o vero **entrata** ordinare, fare o vero ricolliere...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.23: Per ciascuna soma de opera facta de calçolari page all'essita et all'**entrata**, Dudici s..

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 43.11: L'oro val lbr. V, s. VIII lo carato, doncha vien a costar la marcha lbr. CXXVJ, s. XVIII e paga a la **intrada** del fontego s. II per marcha, che vien lbr. CXXVIIJ la marcha de Venexia.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 224.22: e costa il mundino in leviza soldi 15 di Maiolica dagli uomini d'leviza, ed altrettanto ne vuole d'**entrata** lo re di Maiolica.

[5] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 360.12: f. mille quarantasei s. due auri, de quali dè pigliare il d. per l. i regholatori de l'**entrata** e de l'uscita del chomune di Firenze...

3 Fase iniziale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Et certo la vendecta (et) la gue(r)ra la quale dè essere, così lunga àe **intrata**, (et) lo inconi(n)ciamen(t)to suo a catuno è manifesto...

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 35, pag. 89.9: Chè quelli, che crede essere nel cominciamento de la sua vita, è nel cominciamento e nella **intrata** de la sua morte.

– [Specificato da un'indicazione di carattere temporale].

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 17v.19: saldosome raçone domenicha xij die al'**entrata** di gugno nela signoria di Pietro Parenti podestà.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.3: *Debo dare a mese Miliore l. lxiiij, che mi prestò x di ala 'n]trata d'ogosto.*

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.17: Detesalvi da Valmorta dé dare X s., ke le li prestammo carta die IJ ala '**n]tra[ta]** de giunio MCCXLVJ...

[6] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 210, pag. 855: corando gli ani de Cristo milli doxento otanta, / del mese de septembr[e] a' tri di a l'**entrada**...

[7] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 101.1: Grifagni son quelli che son presi all'**entrata** di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi come fuoco.

[8] *Lett. lucch.*, 1303, 1, pag. 143.20: Avemo i(n)teso che Lupa(r)do no era ancho a[n]dato i(n)n Irlanda alla l'**n]trata** di Quaresima, di che noi pesa assai p(er)ché se Ghira[r]do (e) Rapo(n)do de vegnono lassano lo nosso i(n) mano del tesoreri.

[9] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 44.3: Cungio da Turgnia dea dare x l. xij s. e d. vj per la metà de j vaccha e d'una vitella, e Tofano notaio de Ragnaldo n' à carta del mese de novembre a l'**entrata**.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 85.14: sapiando per çerto che ogni mexe se lleva in levante a l'**intrada** del mexe all'una stella...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 366.3: ciascuno anno en l'**antrata** del mese de settembre cercare deggano tucte le forme del suo destrecto...

3.1 [Dir.] [Rif. ad una carica pubblica:] l'avvio del servizio. *Entrata del reggimento / dell'ufficio*.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.9: Saldomo razione i-kl. macio nela se(n)gnoria di mesere Cecio di Kerardini di Fiore(n)se, ala '**(n)trata** dela sua segnoria mesi quatro, korea ani Domini MCCLviii.

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 652.22: siano tenuti e debbiano infra quattro di a la '**intrata del loro ufficio** di chiamare e de eleggere quattro buoni uomini de la detta compagnia...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 88, pag. 26.13: E chesto facciamo da ine ad VIII di di po' l'**entrata del loro ufficio**.

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 25, pag. 966.18: Ancho, che li consuli, per loro iuramento, sian tenuti, infra xv di proximi all'**entrata del loro ufficio**, fare raunare tutti li omni de la suprascripta arte in uno certo luogo...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 31.31: Et anco la podestà, capitano, consoli o vero rettore, o vero quali ti vuoi altri somellianti, infra otto di prossimi dipo l'**entrata del suo regimento**, sieno tenuti ordinare XII buoni huomini cattolici et due notari et due servitori...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 23, pag. 213.3: Et iuro che, infra uno mese dalla '**intrata del mio regimento**, comandarò u comandare farò...

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 78, pag. 514.13: Et questo capitulo noi Ansiani siamo tenuti di leggere et di far leggere in tra noi, infra octo [di] dalla '**intrata** del nostro ansianato.

[8] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1026.6: e facciansi e publicinosi infra uno mese dal di de la '**intrata** dei dicti nuovi consuli...

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.5: e dalla '**intrata del suo ufficio** d' essere co' Nove e di fornire ciò che ne lo statuto si contiene.

3.2 [Rif. ad un testo scritto:] parte iniziale, introduzione, esordio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.15: Et nota che dice «porta», cioè **entrata** della pistola, e che chiarisce le nomora, cioè del mandante e del ricevente...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.7: E questo dico, acciò che altri non si maravigli perchè io l' abbia allegato di sopra, quasi come **entrata** de la nuova materia che appresso vene.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.9: habiando tante bonne cose chom'è dichio desovre a l'**intraa** de questa sancta ystoria, tanti aitorij e mohi da far ben chomo gli havevan intorno defor da sì no ghe poèn çovar niente né tirar lo cor né l'annimo lor a stao de virtute...

4 [Econ./comm.] [Parlando delle attività economiche di istituzioni pubbliche e private, così come di singoli individui:] incasso, rendita, guadagno. Estens. Importo da riscuotere, tassa; registrazione relativa ad una rendita. *L'entrata e l'uscita / le entrate e le spese*.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.9: Belli(n)cione (e) Berli(n)ghieri ij quaderni di pechora p(er) l'**e(n)trata (e) p(er) l'uscita**. Belli(n)cione (e) Berli(n)ghieri ij quade(r)no di ba(n)bagia p(er) scrivere l'**e(n)trata (e) l'uscita**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 86.33: Ancho LI sol. et II den. nel di i quali trovamo più a le nostre **entrate** ch' a le nostre uscite in fino al sopra detto di.

[3] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 16.12: deono avere i frutti di questa terra a(n)nualmente ogn'a(n)no, (e) sono iscritti in sul libro **del'entrate (e) del'uscite** p(er) li poveri p(er) s(er) Rinaldo Canbi.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 124.27: Avemmo d'**entrata**, i quali fuoro di grano ke vendemmo di quello ke s'ebbe a Moriano in questo anno, ke sono iscritti a ispesa ne la ragione vecchia e non a intrata, vj fiorini d'oro...

[5] *Lett. lucch.*, 1297 (2), Appendice, pag. 66.24: Und'elli no(n) si nde achontenta, (e) vuole vedere tutte le partite (e) **della 'ntrata (e) della scita**.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.11, pag. 228: À 'ncor di gentil gente discacciata, / Che non son costumati a lavorare, / Ma son vi[v]uti sol di lor **entrata**.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 267.1: Anche diedi a frate Sta(n)te p(er) V operate d' asina, ch'a(n)dò col pane, VIIIJ staja di cruscha. Questa è l'**entrata** de' denari delli altri sei mesi.

[8] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 40.1, pag. 229: Si tu ày grande **intrate** e no sup(er)che spese / no ta(n)to a li toy amici lo dar(e) no te pese, / ma tale hora a li strani doni e sey co(r)tese...

[9] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.239, pag. 759: E tante galee pò armar / pur de soa gente nostrà / che per grevi accidenti / ne armarà ben duxenti; / e sì richi e de grande **entrae**, / de grande honor e franchitae...

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.4: Ma, en la fine del suo offitio, de tucte **l'entrate e le spese** denante al priore nuovo e sopriore e offitiagle nuove dega rendere generale ragione...

[11] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 42, pag. 47.1: E lo romagnente de tutta l'**entrata** e dele rendede del Comun se salve en Procuratia.

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 372.12: E sian tenuti li dicti masari de fare raxone de la soa **entrata** e de le soe spese...

[13] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.29: ne lo possano et debbano condannare nel doppio della quantità e cosa riceuta et non scripta alla sua **entrata** o fratenuta et non renduta come è detto a restitutione di tale quantità o cosa alla decta arte.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.10: E sian tinuti li cambirlingy di rendiri raiuni a li nostri ricturi di la **entrata** e di la **issuta**, per quanti volti la vulissiru vidiri...

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 36.26: e divindi assignari raxuni omni misi a lu abbat; et similimenti di tucti li **spisi** e li **intrati**.

[16] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 26.6: siano obligati render resone a li subsequeste Gastaldi de le **intrade** e **spese** sue in el tempo de la sua Gastaldia infra otto dì da poi la deposition della sua Gastaldia.

[17] *a Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.27: e a mmanu d'essu cammorlengu devanu venire tucti li fructi e l'**entrate** del decti hospitali.

[18] *a Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 320.4: sui gualli libri e çaschaum de quigi debio esro scritto tuta l'**entrà** e la spesa de quella staçon sego(n)do l'usança de q(ui)gi de quella arto.

[19] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.4: Queste eno raxone d'**entrate de spese** e ogni raxone del spedale di devvoti da Ymola prevegnude e fate per me fra Brochardo...

[20] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.37: Item ch'i masari novi con li vecchi siano tegnudi de rescoder l'**entrate** e le spese de la dicta scola e le pene in le quale eli foseno incurse denanci.

– *Scritta d'entrata*.

[21] *Lett. sen.*, 1262, pag. 285.32: (e)d ànoci di rimanente intorno di quaranta l.; ma no ne farò neuna **iscrita d'entrata** p(er)q(ué) i porterà s(er) Gherardo in Fiandola...

4.1 [Econ./comm.] Fras. *Mettere, porre, scrivere ad entrata*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 305.2: prestogli fra Giovanni Tedesco, cinque fiorini d'oro. ... vj fiorini d'oro. It. da la Compagnia Maggiore, lib. iij; sono scripti a **entrata**.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 446.2: **Ponemo** la detta quarta parte a mia **entrata** in questo libro nel CXXVI.

[3] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 23.2: il debba et possa el decto camarlingo **mettere a entrata** per la decta arte.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 4, vol. 1, pag. 158.3: tenuto sia e degga **mectere a entrata** cinque solde de denare per lo comuno per ciascuno camorlengo e rectore del quale el pengno averà per le predictate cose...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 140.12: e ve(n)demola p(er) prezzo di duo fior. d' oro, sichome apare la ve(n)dita scritta p(er) mano di s(er) Neri di Manetto notario, a dì XI di agosto. E cossì **sono scritti a entrata**.

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 131.8: seco(n)do che è tenuto de pagare omni novità o p(er) hordini dei nostri ... sì che **sia messo ad entrata** al decto di p(er) lo camorle(n)go dela casa che sirà p(er) li tenpi.

4.2 [Rif. ad un bene materiale:] l'atto e il risultato dell'acquisto.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sacrilegio*, vol. 1, pag. 101.9: De questo peccao de luxuria no è miga fora quelli chi spandem in ree **entrae** li bem de Scantza Zexa in lecharie o in iotonie...

ENTRATORE s.m.

0.1 *entrador, entradore, entratore, intratore.*

0.2 Da *entrare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.).

0.7 1 Chi entra. **1.1** Chi si trova per la prima volta in un determinato stato o situazione; chi inizia, intraprende qsa. **2** Chiave (del portone).

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Chi entra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 16.20: Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in guidardone, enperçoké fo primo **entratore** in Troia, la quale cosa fo nuntiatà ad Priamo, ke era in Peonia regione, ke li greci aveano desstructa Troia e lo patre e li frati aveano occisi e Syona soa sore era data in puctanaio ad Telamone.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 19.21: Antenor se deliberao de la guerra. Pari disse ka esso era lo primo **intratore** de la nave a gire in Grecia ad tollere preda. Et disse ka uno die se già cazanno e adormiose e in sompno l' aparse deus Mercurius e disseli ka devea avere molie de Grecia.

1.1 Chi si trova per la prima volta in un determinato stato o situazione; chi inizia, intraprende qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.8, pag. 29: Ché, prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar tristore: / maggio conven che povertà si porga / a lo ritornador, ch'a l'**entradore**. / Adonqua eo, lasso, in povertà tornato / del più ricco acquistato / che mai facesse alcun del meo paraggio, / sofferrà Deo ch'eo pur viva ad oltraggio / di tutta gente e del meo for sennato?

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 18, pag. 198.10: si veramente quella persona ovvero persone, che intrasse o intrasseno in alcuno dei dicti lavori, debbiano avere facto lavoratura; et di ciò sia dato fide al suprascripto **intratore** ovvero a li suprascripti intratori al suo saramento ovvero al loro saramento, non obstante che sia ovvero che siano parsonavile.

2 Chiave (del portone). || (Contini).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.13, pag. 589: Ben me noia veglo encantador; / et us qual a pena se deserra; / l'ora qe me manca l'**entrador**...

[u.r. 09.05.2007]

ENTRATRICE agg.

0.1 *entratrice.*

0.2 Da *entrare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fig. [Detto di sentimenti:] che si insinua (nell'animo).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 Fig. [Detto di sentimenti:] che si insinua (nell'animo).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.19: Tu [[avarizia]] sottilissima **entratrice** con disusate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 29, pag. 587.17: Caleon voltò i passi e con Filocolo nella città ritornò, de' suoi felici □casi contento, ben che a' suoi, contrarii, alquanto la sforzevole **entratrice** invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA s.f.

0.1 *entratura, intractura, intratura.*

0.2 Da *entrata*.

0.3 *Stat. prat.*, 1295: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1295; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1334 *Stat. volt.*, 1336.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** [Dir.] [Econ./comm.] L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Accesso in un luogo regolamentato; attraversamento di una barriera daziaria o doganale; la tassa imposta per tale accesso. **3** [Econ./comm.] Affitto o acquisto di un locale ad uso prevalentemente commerciale. *Per, sotto nome d'entratura.* **3.1** [Econ./comm.] Tassa per l'iscrizione ad un'associazione commerciale o per l'affitto di una bottega.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Dir.] L'inserimento all'interno di un'associazione con funzioni compartecipi.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 13, pag. 1032.14: sia tenuto di pagare al camarlingo de la dicta arte, per **entratura** de la dicta arte, lo diricto de la dicta arte.

[2] *Stat. volt.*, 1336, cap. 12, pag. 16.1: Et se alcuno forestiere verrà a stare a Volterra et vorrà fare la dicta arte et leverà et farà bottega paghi per **entratura** alla dicta arte lire dieci.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 350.34: E non degga, né costrengnere se possa pagare agli uomene de la dicta arte per cagione d'**entratura** se non vinte solde de denare.

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 5, pag. 13.7: quando alcuno enterrà alla matricola e compagnia di questa arte, cioè quando quello cotale arà pagato la sua **entratura**, cioè quando giurerà di nuovo.

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 61, pag. 193.21: debbia e sia tenuto di pagare al camarlingo de la dicta Arte diece libre di denari per **entratura** e partecipazione de' beni e de le massarizie de la dicta Arte.

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 32, pag. 294.21: salvo che chi non fosse nella matricola vecchia, o non avesse pagata l' **entratura**, et avesse fatta l'arte da uno anno in qua, paghi e pagare debba al camerlingo della arte, cioè i maggiori libre X fiorini piccoli, i meççani libre V fiorini piccoli, i minori libre tre fiorini piccoli.

2 [Dir.] Accesso in un luogo regolamentato; attraversamento di una barriera daziaria o doganale; la tassa imposta per tale accesso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.19: Et che lo capitano dei pregioni che dimora in della pregione, in catuno sporto abbia da catuno pregione, et ditenuto in quella pregione, per **intratura** denari II, et altrettanti in della 'scita...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 337.3: e quelli che llo rechassono fuori delle mure, però che paghavano gabella alle porti [di] **entratura** con esso, si llo dovessono rechare in sulla piazza d' Orto Samichele e rassegnarlo a' notai che stavano ivi a vederlo e a scriverlo, e sarebbe loro renduti i danari che paghavano alla porta di gabella...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 882, pag. 384.22: Lo sale valea lire 6 in Firenze e 3 in contado; il porco pagava **intratura** lire 2, ed il sale, come è detto, da 'nsalare, gostava la metà...

3 [Econ./comm.] Affitto o acquisto di un locale ad uso prevalentemente commerciale. *Per, sotto nome d'entratura.*

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 79, pag. 264.1: se alcuna cosa avesse pagato per **entratura** del detto fondaco ovvero bottega.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.22: tucto ciò che a llui si convenisse per pregio di ragione d'**intractura**, di stança et di residença di tal casa, fondacho o botegha comperata o in alcun modo tola la quale tal primo conductore o residente in tal fondaco...

[3] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 201.11: E ancora pagò il detto Giorgio a' detti Benedetto e Pierozzo fiorini trenta d' oro, e' quali pagarono eglino sotto nome d'entratura, e' quali danari non contiamo nel prezzo delle dette case...

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 17, pag. 283.11: E nientedimeno l'albergatore che vi tornasse, se non fosse matricolato, sia tenuto di pagare alla detta arte per nome d'entratura della dicta casa o albergo soldi L fiorini piccoli...

3.1 [Econ./comm.] Tassa per l'iscrizione ad un'associazione commerciale o per l'affitto di una bottega.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.8: quello che fosse ricevuto nella Compagnia no(n) sia scripto insin ch' elli no(n) pagasse q(ue)llo che li fosse imposto p(er) entrare alla dicta Compagnia. [...] poi multiplicare la so(m)ma del detto di tutti e sei e prendere la sesta parte e quello fia l'e(n)tratura che debbia dire quello che ntrasse nella dicta Co(m)pagnia seco(n)do che si co(n)tiene nel capitolo d' adietro ke parla dell' e(n)trata.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 48, pag. 685.7: Et siano tenuti li consuli per saramento, di ricogliare tutte le condampnagione che in loro tempo faranno, e l'**entratura** de le botteghe nuove, in fra uno mese di po' facte le condannagioni, in danari u in pignora, a iusta la loro possa.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 930, pag. 415.39: di che essendo lo mese dinnanzi tola la pigione a quello figliuolo di Tommaso, e non essendogli renduta l'**entratura** ch'avea pagata, ed essendo Capitano di Parte il detto medico, si dice si recò a ingiuria dal medico...

ENTRÈA s.f.

0.1 *entrea.*

0.2 DEI s.v. *entrea* (fr. ant. *entrée*).

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

N Att. solo sen.

0.6 N Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 401.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Tassa d'ingresso alle fiere (specif. della Champagne) cui sono sottoposte le merci. **1.1** Apertura della fiera.

0.8 Roberta Cella 26.11.2003.

1 [Econ./comm.] Tassa d'ingresso alle fiere (specif. della Champagne) cui sono sottoposte le merci.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.33: seciento quator-dici l. di pepe q(ue) vendemo neto a quaranta (e) quatro l. la charicha, q(ue)d è tre ciento cinquanta l., is(chon)tiato vinti (e) cinq(ue) s. (e) sei d. q(ue) vi dispendemo; dei quagli demo vinti s. p(er) l'entrea di Tresi (e) quatro s. la pesatura a oto d. lo ciento, (e) dicioto d. p(er) la pigione del[a] masgione là du' stete (e) p(er) portarlo al peso.

[2] *Let. sen.*, 1269, pag. 418.6: (E) le dete mercie sì furo trenta some [...]; (e) di ciaschuna soma paghai oto s. di p(ro)v. d'entrea, (e) tolesene diecie s., ma finai p(er) tanto (e) fuciene fata graçia...

1.1 Apertura della fiera.

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 419.15: (E) ancho sì m'ano divisato q(ue) ci mandano a P(r)ovino di magio diciesete balle di ciera di Venesia (e) quatro di fustani, (e) credo q(ue) verano ançi entrea: Dio q(ue)d è siniore le (chon)ducha sane (e) salve, (e) quando ci saranno sì le p(r)ochaciaremo di vendere...

[u.r. 09.05.2007]

ENTREBATER v.

0.1 *entreaté*.

0.2 Fr. ant. *soi entrabattre* (FEW XXIV, 1 p. 20a).

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 138, pag. 137.26: Apresso queste parole sença plui demoramento loro se chore l'uno sovra l'altro et se transfiere sì duramente qu'elli fexe le soe lançe volar in peçe et sì s'entreaté tropo malamente.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 233, pag. 204.4: Et elli s' entreaté delli corpi e dele muse sì duramente che intrami se portà in tera et li chavali sovra li corpi.

ENTRO avv./prep.

0.1 *aentro, emtre, emtro, enter, entor, entr', entre, entri, entro, entro', entrovì, entrum, etro, imter, inter, intor, intr', intre, intri, intro, intru, jnter, 'ntro, 'tro, ventro*.

0.2 Lat. *intro* con influsso di *inter*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2.3.3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. volt.*, 1326; *Let. pist.*, 1331; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; *Doc. ver.*, 1214; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); **x** *Doc. bologn.*, 1289; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; *Doc. padov.*, c. 1336; *Stat. trent.*, c. 1340; *Let. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. palerm.*, 1371.

0.5 La caduta delle vocali finali, generalizzata dopo *l*, *n* e *r* nelle varietà settentrionali (con annessa tendenza all'introduzione di vocale anapittica nei gruppi consonantici con *-r*), non consente di distinguere in maniera netta i derivati di *intro* da quelli di *inter*: la molteplicità delle grafie rafforza l'ipotesi che le due basi siano state sovrapposte per via della contiguità etimologica, formale e semantica (cfr. Rohlf's § 845). Si ricorda inoltre che in molti testi sett. la scrizione in *-e* o in *-o* della vocale finale va interpretata come grafia analogica priva di fondamento etimologico, nonché fonetico. Si noti che nel testo lomb. *Disputatio roxe et viole* (XIII sec.) si alternano le forme *intra*, *intre*, *intri* e *intro* riproducendo, quasi secondo un principio di armonizzazione grafica e fonetica, la vocale finale della parola che segue immediatamente nel contesto di riferimento. Sono incluse, pertanto, nella voce tutte le forme sett. del tipo *entre* / *intre* / *inter* di diretta ascendenza italo-romanza (si tratti di cultismi o di forme popolari) e di presumibile tramite galloromanzo, ad esclusione di poche occorrenze che rappresentano con un buon margine di certezza delle varianti grafiche per *inter* mutuato direttamente dalla base latina. Queste ultime figurano nella voce *inter*.

Nota la forma *entrovì* (*entro ivì*, equivalente di *iv'entro*).

Locuz. e fras. *a entro* **2.1**, **4.3.1**; *da entro* **1**, **2.2**, **2.3.4**, **3.1**; *da entro a* **2.3.4.1**; *da entro da* **4.1**; *da entro di* **2.3.4.1**, **3.1.1**; *da entro in* **3.1.2**; *dare entro* **2.3.7**; *di entro* **2.2**, **2.3.5**, **3.1**; *dire entro* **6.2**; *entrare entro* **4.2**; *entro a* **2.3.1**, **4.4.1**, **6.5**; *entro che* **4.4.3**; *entro da* **4**, **4.3.2**, **4.4.2**; *entro di* **2.3.2**, **3**, **6.6**; *entro i vivi* **6.1**; *entro in* **2.3.3**; *entro in quel punto* **2.3.4**; *entro la via* **5.3**; *entro per* **5**; *entro per la via* **5.3**; *fino a entro* **2.3.6**; *fino a entro in* **2.3.6.1**; *il lato da entro* **2.2.1**; *in entro* **1.2**; *infino entro* **2.3.6**; *iv'entro* **1.1**; *la parte da entro* **2.2.1**; *passare entro* **5.4**; *per entro* **5.1**, **5.2**; *trasformarsi entro* **2.3.8**.

0.6 N Dubbia l'attestazione di *Doc. savon.*, 1178-82: «anello .j. d' ariento (et) d. .v., q(ue) ei trovai i(n)t(er) barril» (cfr. Castellani, p. 176), che sarebbe la più antica.

0.7 1 [Richiama anaforicamente un luogo menzionato in maniera più o meno esplicita in una parte precedente del testo, indicandolo come punto d'arrivo di un movimento o come sede di uno stato:] all'interno. Anche fig. **1.1** [Per descrivere, in relazione reciproca, un contenente e un contenuto:] *entrovì*, locuz. avv. e prep. *Iv'entro*: lì dentro, nel cui interno; avente al proprio interno, con dentro. **1.2** Locuz. avv. *In entro*: verso l'interno. **1.3** [Definisce spazio e strutture interne contrapponendoli a ciò che appare all'esterno]. **2** [Focalizza la parte più interna e centrale di uno spazio chiuso:] lo stesso che addentro (anche fig.). **2.1** Locuz. avv. *A entro*. **2.2** [Posposto ad un sost. o ad un sintagma nominale del cui spazio definisce una sezione:] locuz. agg. *Da, di entro*: nella parte interna. **2.3** Prep. [Nell'espressione dello stato o del moto:] all'interno di, in; al centro di. **3** [In contesti che introducono l'idea della derivazione o della provenienza:] locuz. prep. *Entro di*: dall'interno di. **3.1** Locuz. avv. *Da entro*: dall'interno. **4** [Nell'espressione dello stato o del moto, descrivendo lo spazio interno a partire dal confine che lo delimita:] locuz. prep. *Entro da* (qsa o qno): all'interno di. Anche fig. **4.1** Locuz. prep. *Da entro da* qsa. **4.2** Locuz. verb. *Entrare entro da* qsa: cominciare qsa. **4.3** [Seguita da un numero che rappresenta il limite massimo di un conteggio:] fino a (prezzo, peso o misura), all'incirca. **4.4** [Rif. ad un limite temporale:] prima di. **5** [Rif. ad un percorso, ad una dinamica o ad una condizione statica che coinvolge per intero uno spazio circoscritto:] locuz. prep. *Entro per*: all'interno di. **5.1** Locuz. avv. *Per entro*: all'interno. **5.2** [Nell'espressione del movimento:] locuz. prep. *Per entro* qsa: attraverso. **5.3** Fras. *Entro la via*: per, lungo la via. **5.4** Locuz. verb. *Passare entro* (a, per) qsa: penetrare all'interno (di qsa). **5.5** Prep. [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante. **6** Prep. [Definisce una collocazione interna rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. **6.1** [Dir.] Fras. *Entro i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. **6.2** Fras. *Dire entro* qno (gruppo di persone): dire a qno. **6.3** Prep. [Contribuisce a

rappresentare un insieme composito introducendone i due componenti più rappresentativi:] tra. **6.4** Prep. [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti:] tra. **6.5** [Definisce una collocazione, un confronto, un'azione o relazione reciproca:] locuz. prep. *Entro a* (qno o qsa). **6.6** [Seguito da un pronome personale o un dettico al plur.:] locuz. prep. *Entro di* qno. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Richiama anaforicamente un luogo menzionato in maniera più o meno esplicita in una parte precedente del testo, indicandolo come punto d'arrivo di un movimento o come sede di uno stato:] all'interno. Anche fig.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 478, pag. 617: Plui nigri è de carbone quili qe l'à portaa; / en le pene grandissime de l'infern l'à çitaa, / en quel pessimo fogo q'è de sì grand duraa / qe, se tuta la mar **entro** fos enviaa, / altresì arderia como cera colaa.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.40, pag. 105: l' allumo **entro** e sforzo, in far semblanza, / di no mostrar zo che lo meo cor sente.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.1: non può ricuocere il cibo che è ito di soperchio nel ventre; e dacché non è ricotto non esce, anzi vi si corrompe **entro**, laonde s'ingenerano nel corpo gravissime e pericolose infermità.

[4] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.27: voio çaser a sancto Çacharia, s'elo plase ale munege, in l'arca grande ca eo è dito asè fiathe a mia sor et abia lib. L lo [logo], s'ele vol ca eo çasa **intro**...

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.11: el se covrà (e) spe(n)se la po(r)ta **enter** p(er) força, (e) fo en casa.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.41: *Orcia* si è una corda che tyra **entro** la vela dello più basso lado dell'antenna lo quale, quando se va ad 'orcìa', piega lo navilio in quel lado...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 11, col. 2.14: subitamente lo cura inn acqua in che sia infuso **entro** comino e poi com polvere citrino ovvero colle cose acute dette in altri capitoli, exprovatò.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.7: All' abate parve mill' anni di sustituire il mugnaio in suo luogo; e così fu fatto. Fatto il mugnaio abate, la mattina di buon' ora si mise in cammino; e giunto alla porta, là dove **entro** il signore dimorava, picchiò...

– *Ivi, là, qua, qui, quinci entro.*

[9] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 245, pag. 533: Or vardai con' 'ste femene, qe qua entro son scrite, / per li lero malfati como sono mesdite.

[10] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 77, pag. 602: Là entr' è basalisc[h]i, scorpion e serpente / qe morde e percodhe de venen e de dente.

[11] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 128.1: Marcello entrò nella chiesa di Santo Pietro di Roma e ruppe il crocifisso, e tagliò le immagini di là entro.

[12] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 14.32: qu' elli debia destrubuir li me' beni sì com' eo dirò qua entro.

[13] *Let. ver.*, 1297, pag. 537.9: sí g'è dui maistri ed ò fir messo là entro en prexono sí tosto com'ell'è co(n)çà...

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.17, vol. 1, pag. 161: Però a la dimanda che mi faci / quinc' entro soddisfatto sarà tosto...

[15] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 65.8, pag. 96: ma tosto fate fare uno monumento, / e diremo che B[iancifior] sia iv' entro.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.15: i cambiatori, il campo vermiglio e fiorini d'oro iv'entro seminati...

[17] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 162.27: Correte qua, conpangne mie chare, chè il bello Narcisci è qui nella fonte, che dorme qui entro l'acqua.

[18] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 116.6: ch'egli trouva una rena ardentissima e seccchissima e qui entro sono questi violenti, cioè bestemiatori di Dio...

– *Esservi, stare entro.*

[19] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 29, pag. 359.9: la spina fresca picciola nonn-è buona, ma la forte e la molto barbata ferma la spina ne la terra; et la mente usa nel male vi sta entro più ferma.

[20] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 241.7: *Aven konperato da Bonakorso* Adimari u(n) peçço di terra posso ad Aglana quando vai ala fo(n)tana, ke v'è e(n)tro u(n) gra(n)de fiko albo...

[21] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.29: La seconda schiera simigliantemente s' armava, nella quale i cavalieri armati coll' asta, che v'erano entro, s' appellavano gli astati...

[22] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 68, pag. 489: Consiglio prenderag[lio] di follia, / poi ch' ag[lio] messo il senno in ubrianza, / sì com' lo struzzolo che lascia l'uovo, / poi che l'ha fatto, istare entro l'arena...

[23] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 22, pag. 31.13: sia condannato per li rettori di questa arte e compagnia in lb. XXV di pic. e quante volte, e sia tenuto di lasciare la bottega, et usarla overo stare ventro non poss[a] nè altri per lui... Il Castellani: «incerta la v- (ma non mi pare che sia possibile un'altra lettura). Forse "iv'entro"?».

– *Cadere, cadervi entro.*

[24] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.7: E nel correre che faceva, ambedue i piè dinanzi del cavallo s'abbattiero nella fossa che la Frode avea fatta, e caddevi entro col capo dinanzi, insieme con esso la Superbia, e cadde ella di sotto, e 'l cavallo le cadde adosso...

[25] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 4, pag. 479.17: *Ecclesiastico*. Chi cava la fossa vi cadrà entro, e chi pone la prieta incapperà in essa.

[26] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.8: onde io medesimo spesse volte hoe paura di guardare lo mare e le terre, e 'l petto triema con dubbiosa paura. L'ultima via ee inchinevole; e abbisogna di certo temperamento. Allora il mare, che mi riceve colle sottoposte onde, teme ch'io non vi caggia entro.

– *Entrare, entrarvi entro.*

[27] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 230.16: seconda volta commatteo con Mauro allato a la porta Collina e per forza entrao entro et abe grande victoria.

[28] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 125.18: trova la terra spongiosa per la virtude del cielo e forata (come se trova e-l'animale forate le vene da la virtude per fare la sua operazione, e mirabilemente forate l'ossa); entra entro per essa.

[29] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 389.24: Avemo alloghato la bottegha a nNeri chalzolaio per unn anno, e dene dare l' anno lb. IIIJ e s. X; introvvi entro lo die di messer Matteo apostolo, dies X usciente sette[n]bre.

[30] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 118.3: E avegna che duro mi fosse nella prima entrare nella loro sentenza, finalmente v'entraì tanto entro, quanto l'arte di gramatica ch'io avea e un poco di mio ingegno potea fare...

[31] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.6: Perki adunca li mei paroli non ponu intrari intru li soy aurichi...

[32] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 12, pag. 283.3: e legare a canne iv'entro fitte in tal modo, che l' uve non tocchin terra; e ricuopri sì, che 'l verno non vi possa entro entrare.

[33] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), pag. 14.5: zà çèn consego fin al tempio, / tuti se pugnavam d'entrar entro / per far lor venie et per orar.

[34] *Stat. cass.*, XIV, pag. 135.3: como i(n)tranu i(n)tro monastero, si vederay la vita *illorum* essere tale, che <siiani> siiani de s(an)c(t)e (con)v(er)sacione.

– *Gettare, gettarsi entro.*

[35] *Ritmo bellun.*, XII ex., 19, pag. 214: De Castel d'Ard av li nost bona part. / I lo getà tut intro lo flum d'Ard.

[36] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 151, pag. 605: Quando è reversaa la fera guardatura, / la soperbia e 'l regoio ch'avèa oltra misura / molto tost è gitaa entro la terra dura...

[37] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 139.15: Cessò la detta pistolenza poscia che Marco Curzio, gentile cavaliere armato di tutte arme, entro vi si gittò.

[38] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 160.9: Or intenderete come. Egli va alla buca del serpente con la bocca piena d'acqua, e gittavela entro, e quando egli ha ciò fatto, egli la trae a sè per ispiramento di suo naso e di sua bocca...

[39] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.20: O ambidui ardiri et gictarimi intru li flammi, ki eu non campi plu!>.

[40] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 900.5: il libro de li eretici arse immantanente, ma quello di san Domenico non solamente [non] fue danneggiato, ma a la lunga saltò fuori del fuoco. Gittatovi entro la seconda volta e la terza, tuttavia ne saltò fuori senza essere arso.

– *Mettere, mettervi entro.*

[41] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.34: E se più tosto il volete fare, togliete un ferro chaldo, overo una pietra di riviera ben chalda e rovente, e vi lla metete entro, e diventerae acieto.

[42] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 53, pag. 61.6: E anzi che tu eschi di questo bosco farai che tu abbi una piccola arca di legno per mettervi entro la mia scodella e in quell'arca la porterai...

[43] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 97, pag. 101.3: E quand'e' volle mettere l'altro piè entro sì no poté, anzi gli convenne arestare, ch'egl'era sì tenuto per di dietro per le bracia che non avea podere d'andare inazzi.

[44] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.16: ca issu, cuydu eu currizzatu et malvulendu a la sua manu dritta però ca non la potti usari ad aucidiri Pursenna, misila intri a lu focu et sufferssi que tutta s'ardissi.

[45] *Stat. venez.*, 1338, cap. 59, pag. 449.19: page soldi XX per çascuno vaxello e perda li vaxelli, salvo se algun marcadante volese algun vaxello de bigonço un e meço de le predite doge per meter intro specie o merce...

[46] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.22: e tantu li cochi ki la pinna di la gallina, misa intru, incontinenti si dipili...

[47] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.2, pag. 20: Ricordivi che poi il Veronese / Messer Mastino, messe entro la scala; / E poi che smunta l'ebbe con le spese, / A' fiorentin la vendè sotto l' ala.

[48] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 176, pag. 92.18: Et poi ki su facti et tu li micti intru unu pani ki sia menczu coctu et sia beni caudu e poy lu torna a lu furnu...

– *Avere, avervi entro.*

[49] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.5: nel di che demmo vettura et passaggio et chabella d'uno fardeletto che venne da Orvieto che v'ebe entro una iscarlatta.

[50] *<Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 153.7: certo cotale divisamento è grave, perchè v'ha entro troppe cose; e basterebbe a dire: lo mostrerò ch'egli lo fece.

[51] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 43.29: elli trova allora ch'elli avea in mano un breve; ed elli lel trasse di mano e aperselo e trovò che v'avea entro lettere, che diciano cusi: [Q]ueste propie mane misseno già a duolo e a distruSSIONE in uno solo giorno tutto lo reame di Norgalles.

– [Rif. ad una somma di denaro menzionata in una parte precedente del testo:] *avervi entro* qsa (valore numerico corrispondente ad una valuta diversa): equivalere, corrispondere a.

[52] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.2: noi avemo allegati et messivi marchi 42 et 6/7 di marchi a denari 11 di lega, che v'à entro 471 danaio et 3/7 di danaio.

[53] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.11: Ora sappi quante once àe ne 5 marchi, che v'ae entro once 45. Et sappi quante once àe negli otto marchi, che v'à entro once 82.

– [Econ./comm.] *Contare, compitare, computare entro* qsa (somma di denaro): calcolare all'interno (di un totale).

[54] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 544.10: i quali d. avea trati per sue ispese in questo anno, contandoci entro venti cinque fio. d'oro k' io avea renduti a meser Techiaio ed anche cinque fio. d'oro e s. <dodici> sedici e d. due di cor. k' io paghai di merito a questa tratta.

[55] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1313], pag. 62.21: sì ch' io debbo ave(re) da l' abate (e) dal monestero fior. d'oro LXV, (e) sonci cho(n)pitati entro i detti diece fior. ch' io gli prestai...

[56] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 38.16: Bartolomeo ci restava a dare a di 21 di maggio 321, rabbattendone queste due paghe di sotto de' fior. 144 d'oro, in tutto fior. 21 d'oro s. 7 d. 6 pic., non contandoci entro danaro niuno che noi o ser Lippo ci avessimo ispeso da di 25 d'ottobre 321 in qua...

[57] *Doc. fior.*, 1325, pag. 62.17: altre spese che vi fece de la sopradetta ragione da di 15 di marzo 320 insino a kalen gennaio 322, minutieramente sì come gli dispendea, e contandoci entro fior. 20 d'oro i quali demmo a mastro Ramondo Cruglone per suo salario per uno anno...

[58] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 143.1: Fummo in achordo che di questi danari viene a Charoccio ci è chonputato entro la dota che Charoccio ricevette da monna Sandra sua molglie...

– Locuz. avv. *Da entro.*

[59] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 197.2: et li dicti inplasti ad stumidire et ad maturar(e) ce se pona; et ponase da entro li sitone unti de sapone.

[60] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 119, pag. 246.31: La cura: se lu c. se inte(r)ferre de li pedi d(e)reto tollase d(e) l'ong(n)a più da fore ch(e) da entro...

1.1 [Per descrivere, in relazione reciproca, un contenente e un contenuto:] *entrovì*, locuz. avv. e prep. *Iv'entro*: lì dentro, nel cui interno; avente al proprio interno, con dentro. Il Non è possibile distinguere in maniera netta gli usi avverbiali da quelli preposizionali dal momento che la segmentazione sintattica dei contesti appare spesso ambigua.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.14: Ànne dato s. * * *, che nn'ave(n)mo una ispadetta iv'e(n)tro j quaderletto piccholo.

[2] *Let. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.10: l' òe mandato a Baronto una letera entrovì li pacti del comune di Pistoia che àe col Re, che la ti mandi in sue queste galee.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 191.23: Furono per due paia di forvici e per una cholteliera iv'entro sei choltella, e per tre saguoli che mandamo loro in una balla di panni lbr. 2 s. 11 d. 4...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 432.16: i cambiatori, il campo vermiglio e fiorini d'oro iv'entro seminati; l'arte della lana, il campo vermiglio iv'entro uno montone bianco; i medici e speziali, il campo vermiglio iv'entro santa Maria col figliuolo Cristo in collo...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.24: Il detto allume poi ch'è fatto e aghiacciato nella pila sì ne 'l traggono e mettonlo in cofani, e sopra ciascuno coffano entrovì l'allume sì vi gettano suso insino a 3 secchie d'acqua chiara, e poi lo lasciano stare a digocciolare 2 di ne' detti coffini...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 43.13: e sieno almeno dieci, e rinchiudeli in un vaso di terra iv'entro acqua, e fagli stare allo scoperto cielo per di X sicchè 'l sole gli svapori bene...

[7] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 151.4: Apreso che se debba fare uno sugelo grande, entrovì San Giovanni Batista, come istà nel fiorino...

[8] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.7: Uno fermaglio di perle entrovì uno smalto co una stella.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 139.4: Un'altra tascha vide rossa entrovì un'ochia bianca e questa è l'arme degli Ubriachi di Firenze. Ancora ne vide un'altra entrovì una scrofa azurra; chostui fu degli Iscrufirigni da pPadova.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.17: Il primo gonfalone fu campo vermiglio entrovì una scala bianca; il secondo, il campo azzurro, in lo quale uno quadro bianco e cinque nicchi rossi...

– [Posposta al nome che designa il contenuto:] *entrovì*, locuz. avv. e prep. *Iv'entro*.

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 317.7: quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con uno ricco letto iv'entro con ricche e nobili coverture di seta...

[12] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 63.23: conpiuta l' orasione, lo gallo ch' era ne la nave incomincioe a cantare molto forte, quasi dica: « Ecol qui ». Et in questo modo allato a uno scollio lo

trovarono, la nave con questo presioso corpo **entrove** col cane e col gallo...

1.2 Locuz. avv. In entro: verso l'interno.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.35: La quarta cosa si è, che alla porta abbia un cotale anziporto e cavato o rimpiegato il muro **in entro**, acciò che si possa istare di sopra sed altri vi venisse a battaglia o vi mettesse fuoco...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 425, vol. 2, pag. 417.30: che tutti li ordinamenti et statuti [...] sieno fermi et oservinsi dal detto palangheto **in entro** et ne la detta Corte del maleficio di sotto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.96, vol. 1, pag. 574: Lo pianto stesso li pianger non lascia, / e l' duol che truova in su li occhi rintoppo, / si volge **in entro** a far crescer l'ambascia...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.12: Sì veramente, che in delli decti ombrachi vi si possa tenere panche chivate et sedii, pietre da le colopne **in entro** per dilongo et per traverso...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 37, vol. 1, pag. 231.29: avere degga da doie milgla **enn entro** verso la citade diciocto denare...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu canuscimentu..., pag. 575.25: Li occhi grossi e nun cavati **in intru**. Li aurichi pichuli et aspri e tisi.

[7] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 3, pag. 49.7: dee avere i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati in **entro**...

1.3 [Definisce spazio e strutture interne contrapponendoli a ciò che appare all'esterno].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.31: la multi fiati li bonj operationi di fora levano in superbia la anima **intru**.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.63, pag. 229: Abito prendi ch'a tua dignitate / s'avenca: in signor vole apparenza: / usa costumi di nobilitate / **entro**, benché non sien di vile essenza, / e' famigliari che riverenza / ti faccin a tutt' ore / ma più quando esci fuore...

– *Entro e (di) fuori*.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 4.62, pag. 106: Dunqua, madonna, gli occhi e lo meo core / avete in vostra mano, **entro e di fore**, / c'Amor mi sbatte e smena, che no abento, / si come vento - smena nave in onda...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 40.21: ov'egli ispira fuori quando egli fa l'acqua del mare andare suso e stare come monte e poi tornare in entro, secondo che 'l suo espiramento va **entro e fuori**.

1.3.1 [Rif. al corpo umano].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.7], pag. 50.12: La decocion de questa rayxe mundifica la mare e chaça fura el fetu, quando le done ge senta **entro**.

1.3.2 [Rif. alla sfera psicologica, mentale o spirituale].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 476, pag. 543: no trove hom sì santisemo, né latino ni greco, / se speso **entro** vardàse, q' elo no faça fleco.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 59.13, pag. 278: ché la fiam[m]a, da poi ch'è bene apresa, / tardi s'astuta, s'**entro** pur m'ardesse, / così coralement'è, veg[g]io, ac[c]jesa.

[3] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tosca.), 4, pag. 69: Prego ch'audir vi piaccia me, Picciò[lo], / vostro leale amico. A m[i]a potenza / è quella ch'è d'ogni valor valenza: / perdon m'acquisti s'[**entro**] non servòlo.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 53.46: ché voglio che ciascuno sappi che, quando vi sarà, lo diavolo v'abergherà **entro** e poi lo metterà nella sua prigione, ciò è al fondo dello inferno...

[5] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 4.7, pag. 215: S'i' be- llo entendo quando me rasona, / e' dice che nel mezo del meo core / ha un desio, che la vostra persona / **entro** vel pose co le man d'Amore...

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 498.23: che ella i- lui lavasse e mondasse **entro** de' suoi vizii.

2 [Focalizza la parte più interna e centrale di uno spazio chiuso:] lo stesso che addentro (anche fig.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.7: Antonio molto desideroso ritornando più **entro** al monte alla diletta solitudine, orava infaticabilmente.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 147.31: non potevano bene andare infino a lui al suo abitacolo, perché era molto **entro** fra 'l monte in luogo molto difficile a potervi andare...

– *Aentro*.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 19, pag. 27.23: Ma se si lascerà stare, poniamo che vi vengano, non entrano **aentro** se non uno palmo al più.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 313.1: la malattia era entrata più **aentro**; e riconvenne anche tagliare, infino presso al pettignone...

2.1 Locuz. avv. A entro.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 22.5, pag. 168: per lo deserto nel vedemmo gire / e andò molto **a entro** ad abitare.

2.2 [Posposto ad un sost. o ad un sintagma nominale del cui spazio definisce una sezione:] locuz. agg. Da, di entro: nella parte interna.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 199.3: ène da teme(re) ch(e) la sania no(n) torne alle m(em)bra **da entro** et lu c. no(n) pera.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.10: Cura: èlgi da dare cose frede et temp(er)ate ad escaçciare la emfermità **da ent(ro)** lontanam(en)te retinuta et ad hume(t)tare lu corpo...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.8: i(n)na(n)ti ch(e) n(e)lla cura selgi faccia sangese d(e) la vena d(e) lu pettinicchio **d(e) i(n)t(ro)**...

2.2.1 [Spec. in indicazioni di carattere contrastivo:] fras. Il lato, la parte da entro (da, di qsa).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.18: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l' alt(ro) anda(n)do, dialise lu foco (con)venevelem(en)te (con) fer(r)i, a çò da **la p(ar)te da entro** dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 217.28: Fase una lesione a lu c., a la garicita da

lo latu da entro, di sucto a la garecta, poco d(e) sucto, alcuna fiata aducente tumore i(n) la mastra vena...

2.3 Prep. [Nell'espressione dello stato o del moto:] all'interno di, in; al centro di.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 354, pag. 538: Qui è sorpres d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben **entro** la soa trapa: / molt li covien saver d' engeño e de frapa, / k' el non lase del so coita, mantel o capa.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 74, pag. 602: S'el è sì como dise Agostin e Climente, / la anema se n'esse grama, trista e dolente, / molto tost è portaa **entro** l'infern ardente, / en quel pessimo fogo, q'è sì caud e bugente / qe quel d'una fornase ve parria resente.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 119, pag. 42: Leviti e secerdoti e tutta ienti / **entro** Siòn stare gaoiente, / lo santo Too nome bendicenti.

[4] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.14: Ànne dato s. * * *, che nn'ave(n)mo una ispadetta iv'e(n)tro j quaderletto piccholo.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.21: Nicholao Marchovaldi per ij sacha che vi si portaro **e(n)tro** le chavichie nell'oste, s. vj me(no) d. j.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 66, pag. 30: De trabucar le anime **entr'** infernal fornax, / Così voi dar aïdha al peccaor malvax / Azò k'el salve l'anima, k'el faza ovra verax.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 644: E si com'**entro** l'aigua se noriso li pissi, / così fa en quel fogo li vermi malèiti...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.376, pag. 194: faxeam l'aparejamento / de sepelir lo corpo santo, / condio de tar unguento, / **entr'** um morimento novo / che Josep fatto avea...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 50.19: Per la qual cosa, nui iungendu a lu portu, li iuvini incontinenti sautaru in la ripa et tiraru li navi **intru** lu portu.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.30: Et in simili culpa sia cui richipissi ad altrui **intru** la chella; per ben ki non chi cunsintissi, sia tamen tinutu di revelarilu a lu superiuri.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 13, vol. 1, pag. 42.10: lu quali non esti assolutu da lu debitu di lu lavurari, ma divi essiri bactutu per dui raxuni: ka non lavurau, et ka si dirrupau **intru** la fossa.

[12] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.16: pecio uno de vigna **intro** lo closo ad cima, sì lo dedit a lo sopradictio vescovo ad Guido vel ad sua herede...

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.34: pilanu le brache de lu vestiaryu, le quali fratri quando tornano al monastero, lavate le brache, r(e)ponanu ellà **i(n)tro** lu vestiario.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 468.10: molto si recava a noia che quelli serpenti non li traevano tosto **entro** la fornace.

– *Entro il viso, volto.*

[15] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 521, pag. 580: Mateç' è a guardar l'omo trop **entre** 'l viso...

[16] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 74, pag. 297.12: Il signore, vedendo questi fichi, sì ssi tenne bene scornato, e comandò a' fanti suoi che 'l legassero e togliessero que' fichi e tutti li gittassero a uno a uno **entro** il volto.

[17] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 55, pag. 310.8: et feggono loro padre **entro** lo volto con l'alie...

– *Includere, serrare entro* qsa.

[18] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 16, pag. 585: çascun om qe è reu pagadore; / sescalco q' **entro** 'l desco me serra. / Molto me noia for de misura / omo veglo prestar ad usura; / long arengar; vïa de coltura...

[19] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 140, pag. 567: La fridura [d]e l'airo revoca lo calore, / **entro** lo corpo includilo, che no essa de fare...

[20] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4713, pag. 173: Lo toro caldo e afochado, / Che iera de rame traçitado, / **Intro** lo qual era serady / Li quatro martori biady, / Començà a brayr e cridar...

– *Cacciare, gettare, mettere fuoco entro* qsa: appiccare del fuoco a qsa.

[21] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.10: uomini vecchi e per età più deboli cominciare a gittare coppi pieni di pece, e di sevo, e di cenci, messovi in prima il fuoco entro, e collo sforzo di tutta la gente del castello, usciti delle porte ardeano i mangani e la torre.

[22] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 322.4: Quelli rivoleano i loro istracciati, ma neente valse: ché tutti li mise in uno monte, e cacciavi entro fuoco.

[23] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, vol. 2, pag. 371.20: infino ch'elli trovaro un'altra bocca che rispondea a quella cava, e turarono amendue le bocche di minuto bosco, e gittârvi entro il fuoco...

[24] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 16, vol. 2, pag. 34.8: vi fece agiugnere legname la mattina inanzi di e mettervi entro fuoco, acciò che lla avarizia della preda non impedisse l'animo a' suoi...

[25] *a Apologhi reat.*, XIV, 5.14, pag. 670: molto pactume aveva arradunato, / a pede de l'arbore l'aveva portato. / Andò per lo fuoco encontiente, / et miseluce entro incontiente.

2.3.1 Locuz. prep. *Entro a.*

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 324, pag. 573: plui sotilment qe l'olio entra èl sen de l'omo; / quand ela l'â piiado dal pe entro al som[o], / or taia da dui ladi, sì como fai la spada...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 37.14, pag. 111: E me e 'l mio e cciò ch'i' poss'e vaglio / dono voi, cui fedel star più mi piace / ch'esser de tutto esto mondo amiraglio. / De voi vogli' eo sol che sofriate 'n pace: / ché, ciò pensando sia, tuto mi sqaaglio / del gran dolzor ch'entr'a lo cor mi face.

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.30: tutte quilgle de la fraterneta deggano essere a la casa ad honorare el corpo e accompagnare etro a la sepultura.

2.3.2 Locuz. prep. *Entro di.*

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 112, pag. 242.6: che nulla persona possa lavare nè debbia fare lavare alcuno monte o vena, overo faccia fare, entro di Villa di Chiesa, nè intorno de la suprascripta Villa da l'abeveratojo in qua, cioè in verso la Villa...

[2] <*Doc. ven.*, 1345>, pag. 201.8: Recivesso a questo di una tua lettera, alla qual così te respondemo, che sopra la questione del sal et della cera, la qual est intro de Vita de Sorego et li nostri merchadanti, avemo specialmente la tua persona electo nostro consolo...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.1: ca tanta era la multitudini di la genti, chi li casi non bastavanu intru di la terra, ma foru fatti di fora di la terra.

2.3.3 Locuz. prep. *Entro in.*

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 142, pag. 23: Questa bona cogitata / entro em core li foe nata.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 160.22: E como se seade in una preta forte feruto, vende uno Romano k'avea nome Lentulius et menaoli uno cavallo ke devessi fugire e quello respuse: «Una co lo popolo mio volgio morire». Entro in quella li soprenendero africani et occiderolo.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.29, pag. 583: Onn'altro amore me pare amarume / e lo mio core non vede ben lume, / ma par ke ss'anneg[h]i intro 'n un flume...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.22: E fuoro aretenute quisti V di entro en casa de Nicholone de Pançço...

[5] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 36.14: It(em) disspisci pro u(n) pitictu (et) una folglect(a) de vinu e(n)tro e(n) casa d'A(n)gnirillu co(n) tuctu lu chapituru...

– *Entro nel mezzo, il mezzo di qsa.*

[6] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 103.37: anbuoro sono socto noi entro lo meço de la terra.

[7] *Poes. an. pis.*, XIV, 18, pag. 6: Ancor vorre' io anco / (per tal che tu non creda ch' io sia stanco) / entro nel mezzo del più alto mare / [trovare] una montagna...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV, 51, pag. 7: Poi vorre' avere un palagio, sodo / e grande e bene agiato, / posto ed edificato / entro nel mezzo di questo bel piano...

– [Con valore temporale:] fras. *Entro (in) quel punto:* in quel preciso momento.

[9] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.13: E parlandomi così, si mi cessò la forte fantasia entro in quello punto ch' io volea dicere: «O Beatrice, benedetta sie tu»...

[10] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 9.12, pag. 374: Entro 'n quel punto ogni vizio fu morto / ch' io tolsi lume di cotanta pace...

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 11.17, pag. 591: Allor bassa' li miei / per lo tu' raggio che mi giunse al core / entro 'n quel punto ch' io la riguardai.

[12] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 5.7, pag. 638: / Subitamente ti levasti solo, / senza esser da me chiamato o punto, / e bel tacer perdesti entro quel punto...

2.3.4 Locuz. prep. *Da entro.*

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.11: andausinde ad unu furnu, in lu quale li vichini unu iornu avanti avianu coctu pani; e guardau kistu previti da intru lu furnu, si pir aventura che avissi rumasu nullu pane.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.23: poy que issu intisi que so filyu se turmentava da intru la casa inganatu per unu falsu rumuri di li vicini...

2.3.4.1 Locuz. prep. *Da entro a, di.*

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.14: dui cucchiare lu secundo di et unu cucchiario i(n) lo terço di et mectase da entro delli nare...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.15: castrese et tragase lu intisculu leso voi admora et le intistine se remene da intro allu loco soiu.

2.3.5 Locuz. prep. *Di entro.*

[1] *Iscr. bellun.*, 1350, pag. 95.14: p(er) ord(e)nam(en)to d(e) s(er) A(n)drea e Pero so fiol, de

intro glesia e fisla far dona Bonavintura muier che fo del dito Pero.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 146, pag. 78.9: *Ad auchidiri li pulchi.* [1] Pigla cuglandru et pistalu et gectalu di intru l'acqua et gecta per la casa, ki murrannu li pulchi.

2.3.6 [Rif. ad un limite dello spazio rappresentato come lontano:] locuz. prep. *Fino a entro, infino entro:* fino a. Anche fig.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.9: se egli truova alcuno vapore gelato, egl' il serra e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.5: Appresso l'intornamento dell'aere si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un aere di fuoco, senza nullo umidore. E stendesi infino entro la luna, e aggira questo aere dove noi siamo.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.13: E dis Ysidor che per Alexandr Mang le Amazone fo destrute finà intrè la mort...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.16: et turniandu lu piculiu intandu si inflamma di ira et di duluri, ki tuctu si ardi finà intru l'ossa.

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.99: che infino entro la porta / con infinita scorta - noi verremo...

2.3.6.1 Locuz. prep. *Fino a entro in qsa.*

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 163.14: per forza di lu ventu arsi li tavuli et quasi intrau finà intru in killa parti undi non era periculu...

2.3.7 Locuz. verb. *Dare entro* qsa (con, di qsa): penetrare in qsa, urtando, anche con violenza, contro le pareti interne (con un oggetto).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 30, pag. 291.3: allora se ne vae ad una dura pietra et dànni tanto entro di suo becco che ella se lo speçça tutto quanto.

[2] *a Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.29: chon una lancia lungha in mano e diede a messer Piero Rosso entro la choscia, onde ch'e ne morì...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 450.18: Vera cosa è che alcuni dicono che la donna aveva ben volto il teschio dello asino verso Fiesole, ma un lavoratore per la vigna passando v'aveva entro dato d'un bastone e fattol girare intorno intorno, e era rimaso volto verso Firenze...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 176, pag. 215.9: Egli trovò in prima il suono dell'acqua corrente nelle pietre che erano nell'acqua [...] E anche lo trovò per le foglie degli alberi, quando il vento vi dà entro.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 388.2: volto con la coda verso la groppa del mulo cominciò a chinare la testa verso il rotto del detto mulo, ed entro vi diede del becco.

2.3.8 Fras. *Trasformarsi entro* qno: identificarsi in qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 82.25, pag. 338: S'eo veio ad omo male, o defetto, o tentato, / trasformeme entro lui e faice 'l mio cor penato...

3 [In contesti che introducono l'idea della derivazione o della provenienza:] locuz. prep. *Entro di*: dall'interno di.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 6.22, pag. 507: A cki l'om fact'à offença, / si ppoi li fa reverença, / l' ira e la malavolgença / **entro de** lo cor li tra'.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.43, pag. 7: O parto enaudito, lo figliol parturito, / **entro del** ventre escito de mate segellata!

3.1 Locuz. avv. *Da, di entro*: dall'interno.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 26.15: de subito ge trasse **de intor** plu de milly manere de spirity malingy, vista fane de punerelo.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 193.34: questa simiglianza ovvero imagine de la cosa è prossima cagione dell'amore, et è cagione da presso e **da entro**. La cosa è cagione rimota e de fore di questa imagine, ovvero simiglianza che sta dentro.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.11: La dea Pallas volse verso costei la ritundità de' crudeli occhi, e con tanto movimento trasse i sospiri **da entro**, che parve ch'ella scotesse il petto e lo scudo posto nel forte petto.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 61.25: Tutte barbe, e purgamenti, e specialmente barbe di rovi, o di felci faccia segare, e divellere **da entro**.

3.1.1 Locuz. prep. *Da entro di*: dall'interno di.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.15: Si la mircantantia oy mercha vegna di fora oy **da intru di** Sichilia pir mari, pagirà lu accattaturi incontinenti ki si vinda la mercha...

3.1.2 Locuz. prep. *Da entro in*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 219.3: La ierda è molle inflat(i)o(n)e ad grandeçça d(e) uno ovu, alcuna fiata minur(e), et nasce cusì da fore como **da e(n)t(r)o in** le guarecte...

4 [Nell'espressione dello stato o del moto, descrivendo lo spazio interno a partire dal confine che lo delimita:] locuz. prep. *Entro da* (qsa o qno): all'interno di. Anche fig.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4654, pag. 171: Et Eustadio lo çentil chavallier / Con soy fijolly e soa muier, / O lli fe tuti quatro ligar, / Et **intro dallo** toro gitar / Per una porta piçeneta...

[2] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.34: Ma Dio, che è de pietade, volse che **entro da** lor se manifestasse quel bruto pecado, açò che intrambi se podesse salvar.

[3] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 12, pag. 47.25: I laroni à paxe **entro da** sì, perchè no voler clamar paxe, ma domanda la batai...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.145, pag. 78: non ò plu conforto / negum, né n'ò plu negum baldore, / ch'el era tuto lo me' deporto, / et era tuto lo meo vigore. / E l'ò portato **entro da** lo meo corpo, / viva me tene per grande amore.

4.1 Locuz. prep. *Da entro da*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 103, pag. 218.5: Cura: q(ua)n q(ui)llo tumore se fa sucta la garicta da la p(ar)te **da ent(r)o da** la iu(n)tura de la garecta...

4.2 Locuz. verb. *Entrare entro* da qsa: cominciare qsa.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 17, pag. 22.18: caschauno fradel de la fradaya, quando el ven a la nostra casa *per* far la disciplina, incontimento como el **entra entro** da l'uso, sì deba dire: De' ve dia pax, ay mei fradey.

4.3 [Seguita da un numero che rappresenta il limite massimo di un conteggio:] fino a (prezzo, peso o misura), all'incirca.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.1: Diedi, vettura d'una piccola gibba ke mandai a Bari, ke v' ebe **entro** lb. mille dugento, lb. II s. XV tor.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 19, pag. 15.26: Con questo salvo, ch' e dicti viarii debbiano lassari ciascheduna via stradinga ampia da' termini **intro** XVIII piedi e no meno.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.10: a messer lo Duca una coppa, **entro** VJ C fiorini, e a la mogle sua una coppa, **entro** CCL fiorini, e a messer Felippo dispoto de Romania una coppa, **entro** CC fiorini.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 25, pag. 34.9: Una chanpana pexa 29 libre e avj **entro** 12 libre di rame e avj **entro** 10 libre di stagno e avvj **entro** 7 libre d'ariento...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 452, pag. 412.19: Et quando elli have cavalchado **intro** .III. megia, a lor adevene qu'elli ascontrà ad uno valetto.

4.3.1 Locuz. prep. *A entro*.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.13: Fue il fondamento terzo **a entro** br. otto chavato. Fue il fondamento quarto a entro br. otto chavato.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 113.17: E per chavare il secondo membro alla porta de' Cornachini, fue **a entro** braccia XJ 1/4 compensato, lungho compensato braccia VJ, largho compensato braccia III; somma, braccia 202 1/2...

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 115.16: E murò il decto fondamento braccia XII **a entro**, e per ognè verso compensato br. 3; che sono quadre braccia 108.

4.3.2 Locuz. prep. *Entro da*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 306.10: Il cafisso di mandorle col guscio none schiacciate pesa ruotolo 1 e occhie 1, e ischiacciandole vi troverrà **entro da** occhie 2 e 4/5 di mandorle nette di tara di gusci.

4.4 [Rif. ad un limite temporale:] prima di.

[1] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 74, pag. 849: «Cavalchà tosto fieramente / fin al Mercado». / Como li Germí aveano ordenato, / **entro** la meçanote fo arivato / lo conestabel, suxo lo Mercado / pose la bandiera.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 122, pag. 564.14: Et iuro, che pubblicamente [**entro** il mese] dalla ntrata del mio consolato, et in del mese d'aprile...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 331, pag. 296.29: Ma in quello zorno in lo qual mandona Isota era stada menada in tal maniera como io a vui ho contado, adevene chossa che lui sì dormiva da fadiga in uno boscho **intro** hora de vespero, et era tuto desarmado.

4.4.1 Locuz. prep. *Entro a*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.16: tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità de la co(m)pagnia **intro ala** vilia di kl. ian(uarii)...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.16: (Et) questo è quando l'omo è cresciuto tanto k'è bastevole, ma infin'entro a quell'ora abisogna ancho a crescere ke faccia la terza digestione (et) decoctione: se converte parte in simile.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 103.21: il detto Giovanni ne sentenziò che lle dette rede dovessero, ogni cosa contata e rabatuta entro al sopradetto di...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.12: se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per fortega de corpo o per endustria de senno...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 47.37: se pue si ne avesse che questo di quello che li ci rimaneva entro a di uno di novebre 333, che lo prendemo chome apare di suso...

4.4.2 Locuz. prep. *Entro da*: nel periodo delimitato da (una det. scadenza).

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 80, pag. 78.6: Anco statuimo et ordinamo, che neuno ufficiale electo per lo rectore e per la maggiore parte del Capitolo possa essere rimosso dal suo officio entro dal tempo del suo officio...

4.4.3 [Evidenziando la durata di un intervallo temporale:] locuz. cong. *Entro che*: fino al momento in cui // Cfr. anche il fr. ant. *entro* (< lat. *inter hoc* e il prov. *entroca* 'fino a (che)' in FEW IV, 748-49.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 629, pag. 622: / Finq' fui piçol entro q'eu son vetran / no tign eu via né vita d'armitan.

5 [Rif. ad un percorso, ad una dinamica o ad una condizione statica che coinvolge per intero uno spazio circoscritto:] locuz. prep. *Entro per*: all'interno di.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.28: qu'eu ai de molto bele pome e bele nose là da casa et anc altre bele caose le qual eu darai a ti, (eu no sai apena qual omo guarda mo' entro per la porta) dele quale tu medesema poras aver et usar ala toa volontà».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16, pag. 23.23: E cercando noi entro per lo corpo de questo mondo, trovamo otto cieli stellati, lo primo de li quali è quello de sopra, là o' so' le stelle fisse...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.5: potaremo asimeliare la carne a la terra, e le petre molli a le cartillagine, e le petre dure a l'ossa, e lo sangue che corre entro per le vene a l'acqua che corre entro per lo corpo de la terra, e li peli a le plante.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.71, pag. 142: Intro per Santo Petro e per Santa Santoro / mandasti tua fameglia facenno danza e coro...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.432, pag. 196: Menandome entro per citae, / en ca' de san Zoane entrai, / unde per gran necessitae / pusor di steti e abitai».

[6] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.22: Il decto di nell'ora del vespro, e Forciore ritornò ala Pieve, e egli e Massa, e istectero entro per lo chioistro uno poco, e poscia se n'andarono per l'uscio dela Pieve.

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-154, pag. 256, col. 1.9: E hano molte volte facto cavare li Senisi entro per la terra, e mai non l'hano possù trovare...

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.23: E a la vignuda soa, sì tosto como ello çunse, questo vicario sì començò a fare lavorare entro

per la citade, metando grande multitudine de maistri per la citade.

5.1 Locuz. avv. *Per entro*: all'interno.

[1] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 104.20: La prima si est fuoco, lo quale est sì ardente che se tucto lo mare vi corresse per entro non lo potrebbe neiente ispegnare...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 7.24, pag. 127: Tutte coverte di perle tessute, / Guanciali per tutto di sciamiti piani, / Piuma per entro delgli ucielli grifoni, / Topazi molti, zafiri e smeraldi, / Con varie pietre per bottoni a queglii.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 7.36, pag. 128: Lenzuola suso di seta churata / Soave ed umile, sottile e costante; / Coltre solenne, e 'ntagli per entro; / E, tratti ad ago e di varie scolture, / Pesci e ugielli, e belli tutti animali.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 53, pag. 162.18: Onico è una petra somegiente al collar delle dite delle mane. E per entro viene blanca et altro n'è quasi negro.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 28, pag. 145.13: di non fare li cordoni come ordinati sono o di non farli aguagliati per entro...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.22, pag. 112: Unde ad lemosinar giacun se inclina, / et nei cor vostri cercate per entro, / et tutto quello che avete d'avanço, / voi ben vedete là dov'io reemtro...

[7] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 41.10: Quinci è venuta la incostansia del cuore per la turba delle varie cogitassione che si spargen per entro, e massimamente in luoghi santi e tempi divoti...

5.2 [Nell'espressione del movimento:] locuz. prep. *Per entro* qsa: attraverso.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1278, pag. 298: [U]n cavaleto de grand' afaro devoto a Katerina, / andà per entro 'l mare, fo en molto gran carina, / comença a spericolare con soa gran compagnia...

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosco.), 3.17, pag. 237: Or coninciate e, dal lindo colore / cercando ben per entro / lo spazio verso il centro...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.14: E per entro l'osso trapassava un'òra de vento, lo qual toccando li nervi rendeva alguna melodia...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 950, pag. 74: Tegnir sentier strada ne via, / Per entro se messe ad andare; / Ma molto lo fea strasudare / Soy fiolly, che plança / E da mançar li recheria.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 217.16: Et zo dictu, iixeru per intru li inimichi; et cussi scurrendu abandonau la trista surrella in mezu li lanzi et ruppi per mezu li skeri...

[6] *GI* Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 2, pag. 139.15: *Per me*, cioè per entro me, *si va nella città dolente*, cioè nella città di Dite...

– [In forme sintatticamente discontinue].

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.12, pag. 431: / e per Siena entro gir alto gridando: / « Muoia chi cortesìa vuol difendere... »

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 158.24: io ti fierchò incontanente questo coltello per lo corpo entro».

[9] *Passione* cod. V.E. 477, XIV m. (castell.), 1447, pag. 77: Puoi lo ferì crudelmente: / per lo fianco entro deritto / questo lançone li ebbe ficto.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.14: per ciò che il sole è alto e dà per lo Mugnone

entro e ha tutte le pietre rasciutte, per che tali paion testé bianche, delle pietre che vi sono, che la mattina, anzi che il sole l'abbia rasciutte, paion nere...

5.3 Fras. *Entro la via*: per, lungo la via.

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 280, pag. 166, col. 1: Fora ensi Rainald da l'altra part, / de dreto me venne çença revart, / a ma' meo gra' sì m'aforça, / **entro** la via se acolegà...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.2, pag. 183: La povertà m'ha sì disamorato, / che s' i' scontro mie donn'**entro** la via, / a pena la conosco, 'n fede mia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 41.7: E Gea, innanzi che tornasse a casa, fu preso e dibattuto dal dimonio e, **entro** la via, dinanzi a tutta la gente, cadde morto.

5.3.1 Fras. *Entro per la via*.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 25.30: Costei à quattro figliuoli e 'l marito, e, in breve, ella istà il più del tempo in fervore, tutta fuore di se, cade quando nel fuoco, talora nel fango, andando **entro** per la via, et è di moltitudine di lagrime...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 112.29: più vi dico che mi parve per due volte **entro** per la via sentire degli odori soavi già sentiti...

5.4 Locuz. verb. *Passare entro* (a, per) qsa: penetrare all'interno (di qsa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.19: e se noi movemo una linea per ambedoi li poli, **passarà entro** per questo ponto; e questo ponto pare che sia centro de la terra e centro de tutto lo corpo del mondo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.14, pag. 197: Ha'me donato una pace, sempre con teco aio festa; / vita meno celesta, puoi ch'eo non t'ao a rebello, / ca lo spiacer tuo è coltello ch'**entro** al merollo ha passato».

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 73, pag. 85.28: Fugendo per quella tana **entro** passa, però che puoe.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7*, cap. 13, pag. 215.17: difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non **passasse entro** infino a una piastra di pelle di cuoio.

5.5 Prep. [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante.

[1] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.41: Anchora mo' che i masari novi de la dicta università, de quello chi serà aministrà per i masari vechi **intro** el dicto sò offitio utelementre overe inutelementre [...] dibia scodere le rasone...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 237.6: noi gli dicemmo molte cose e come noi ci savamo partiti dal nost[ro] munistero e che cose ci erano incontrate di bene [e] di male **entro** lo viaggio.

6 Prep. [Definisce una collocazione interna rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. || I riferimenti possono essere definiti da un nome di massa o di insieme o rappresentati da nomi elencati e coordinati da e.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.11: Guai a mi misero, k'eu no scamparai e no posso scampare, ke lo nauclero me à abandonado **entre**

le onde, et eu cerco e damando porto e no lo posso trovare.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 85, pag. 104: Toa madre, te digo, che sempre sta vestia, / resembra e sì designa la zente falsa he iniga; / chi **intri** pechay malvaxi sempre perman e sbriga / insire no vorano fora in tuta la soa vita.

[3] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 235.30: navega **entro** ponente et afracin et vas fora delo Galço milliarìa XX usque XXV et sunt milliarìa CCXXXX.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 552, pag. 63: E tutty si lli inclina de bon cor / Con reverençia e con amor. / E quando el fo **intro** sua çente...

– *Entro le braccia* di qno.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 468, pag. 19: Zené **entre** so **braze** grand forza se consente.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 133, pag. 53: Eo voi k'**entre** mee **brace** tu dibli ess recevudho...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.6: el s'adormenza **intre** v so **braz** e no se regorda d'alcuna soa forza né d'alcuna soa virtù...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 107, pag. 260: a Madona santa Maria ella figurava, / **entro** le soe **brace** teniva un garçono, / sì bella enpentura no vide unkamay hon...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.45: Or la damisela de queste cose non savea niente né amaistrada non era, sì qu'ela se strenceva **intro** le **brace** de Tristan, et elo a lié' altrosi.

– *Entro le mani* (di qno).

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.12: quando alcuna persona se mete liberamente **entro** le **manne** e signoria d'altru', reponsando in quello le so' secrete vexende.

[11] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 77.23: dela cu(n)pagnia cha ilo avea **entro** le **mane** soe...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.23: in prexente romasse [t]juta la Suria **intro** le **suò mane**.

[13] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 74.38: «un'altra vol[ta] ne vegnirà **entre** le **mane** ch'el non schanperà cossi leçeramente como ell'è schanpado».

[14] *Doc. venez.*, 1314 (3), pag. 110.13: quando 'lo serà a quello tempo sovrascrito, voio che tuto lo so li sia dado **intro** le **man**...

6.1 [Dir.] Fras. *Entro i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. || Calco sul lat. giuridico *inter vivos*, lo stesso che *inter vivo*, *i vivi*.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.2: per l' anema de Nicolo, meo fraello, e per l'anema de Gisla, muier del dito Nicolo, inrevocabelmente et **entro** li **vivi**, tuti li mei beni e tu' le mie cose mobeles et imbeles...

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.4: el dito Zuane sì fa donaxon al dito B(er)ton la qual fi dita **entro** i **vivi**, la qual no possa né debia fir revocà p(er) alguna engratitudine o ofensa grande né piçola...

6.2 Fras. *Dire entro* qno (gruppo di persone): dire a qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1087, pag. 52: E sí deseava **entro** li frai: / «Zá vegní e sí m'ascoltai...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 33, pag. 258: ge tene parlamento, / el ge clama gi baron, conti e marchesy, / / **dis** **entro** lor...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 59, pag. 258: e clama la fijola k'à nome Katerina, / e dis **entro** gi baroni...

6.3 Prep. [Contribuisce a rappresentare un insieme composito introducendone i componenti:] tra.

[1] *a Doc. ver.*, p. 1268, pag. 284.19: Ancora una peça de t(er)ra araura çasa(n)to en la cu(r)to de Nogara en casalo d(e) Fe(r)rara e pò esro undexo ca(m)pi **intro** frum(en)to e segala...

6.4 Prep. [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti:] tra. || Per la rappresentazione lessicale e sintagmatica dei riferimenti si veda quanto detto in **6**.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.27: no poresamo noi aver logo a çò, enperçò q'eu son senpremai **entro** li vardiani, et illi è senpre co mi.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 175, pag. 35: **Entre** ti e madona Eva / No serà mai paxe ni tregua...

[3] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.1: Et s' elo soperclase dr. o masaria, voio qe per anema mia sia partiti **intro** Marchesina mia sor et Çani meo frar et Tenda mia sor munega de san Çacharia.

[4] *x Doc. bologn.*, 1289, pag. 470: che questione novellamente è staa **intro** Aspectao, Berto de Viçano e i altri de casa su da l'una parte [e Guio da Viçano da l'altra parte]...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.3, pag. 383: Un re' vento con arsura / à menao gram remorim / **enter** Guerfi e Gibellin / chi faito à greve pontura...

[6] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.13: se e llo fesse sentir **inter** l[i] mercanti o per alcun de li nostri, poresi dir che voj crej che li grandi servixi che noi avemo a far de questa guerra no è stao provisto a tae cosse...

[7] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.18: e debien precixament **enter** archoign de la ditta compagnia e etiamdee fer e percurer con effet con coigl de la ditta compagnia que la vindita d[e] la percusion que se ferea a coigl de la ditta compagnia se faça...

[8] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.8: Vene a sta(r)e B(er)tolino co(n) fra' Tura a dye XVII d(e) mese çena(r)o, pati fati **entro** el d(i)c(t)o B(er)tolino (e) f(r)a' Tura...

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.2: p(er) no(n) menare scandalo **intro** li fratre.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.16: Lu Conti intra li altri così chi trovau **intru** li spogli di chisti Sarrachini trova palumbi masculi...

[11] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 141.6: Da capu fu briga **intru** li signuri di Sicilia...

– [Seguito da un pronome personale plurale].

[12] *Doc. ver.*, 1214, pag. 249.22: se lagà e(n) s(er) Pegoraro dal Mercà Novo de quelle questione le quale igi aveva **e(n)tro** ssi.

[13] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 751, pag. 54: E Deu del ciel ve l'à tramesso, / Qe voi ve amad molt **entre** voi...

[14] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.28: agnunca amor fi coronpùo e despero **entre** noi».

[15] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 547, pag. 21: Sed e' foss deponudho da questa signoria, / E anc **enter** vu srave error e tenebria...

[16] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1182, pag. 53: Sì li debiai lavar **inter** vu; / E questo ve volio comandare / Ke vu debiai inter vu amare.»

[17] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 558, pag. 869: ed **entro** nui fo deliberato / como nui potesseno far de celato / questa cosa...

[18] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 107, pag. 819: «E' te vorave parole dir, / che noe avemo **entre** nu a partire.

[19] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 273, pag. 54: nè **entro** nui no creçemo çà k' el sia / (no lo tegnai en mal nè en vilania) / ke en[s]primer nè cuitar lo poeso, / se special don da Deo el non aveso...

[20] *Lio Mazor* (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.11: Doma(n)dà que eli rasonà **enter** sì de far de quel pes, o de venderlo o de partirlo, o altre cose...

6.5 [Definisce una collocazione, un confronto, un'azione o relazione reciproca:] locuz. prep. *Entro a* (qno o qsa).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 20a.7, pag. 484: A ciascun rëo s[ì] la porta claudè, / che, sembr', ha più via che Venezia' ha Marchi; / **entr'a** Gaudenti ben vostr'alma gaude, / ch'al me' parer li gaudii han sovr'alarchi.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 42.27, vol. 1, pag. 296: a voi s[ì] faciam preghero / ke mandiate pace al mondo / **entr'a** la gente cristiana, / ke non viva in tanto errore.

[3] *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 48.3, pag. 470: Si tu say multe cose, quello onde si' sacce(n)te / no lo tener(e) celato, mostralo sayamente, / discilo volinteri e spandelo **intro a** la gente...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 11, pag. 1096.3: se **entr'a** li consiglieri che allora seranno fusse electo alcuno che non fusse iurato del dicto Porto...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLV.13: Che non si dee domandare quello, che l'uomo non vuole impetrare, e che differenza è **intr'a** comandamenti, e' decreti...

6.6 [Seguito da un pronome personale o un dettico al plur.:] locuz. prep. *Entro di* qno.

[1] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.11: nui eremo per metre acordo **intro d'esi**.

[2] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 147.10: voio ch' el sia in albitrio deli mie' comessarii a destrubuir li mie' beni **intro d'esi**...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2130, pag. 105: Raxonando **intro di** lor / Con gran paxe e con amor / De molte cose, ch'io no do dir...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.4: honoratamenti fu sollepnizatu lu convitu **intru di** loru.

ENTROREGE s.m.

0.1 f: *entorege*.

0.2 Da *entro* e *rege* (calco sul lat. *interrex*).

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ufficiale romano che esercitava le proprie funzioni nella vacanza di un det. incarico.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Ufficiale romano che esercitava le proprie funzioni nella vacanza di un det. incarico.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosca.), cap. 10: **Entorege**, era uno ufficiale con arbitrio d'ogni cosa, e

non si faceva se non a gran bisogno, quando tra' cittadini era discordia per lo rifare delli officii, o per altro; e durava questo officio insino che ne'comizii durava la discordia; e se non era concordia tra loro, potea esso eleggere ogni ufficiale, e come era fatta la elezione, non durava più il suo officio; e come questo, Entrorege, si chiamava quasi come in luogo del re, a beneplacito del popolo, così senza termine potea essere casso. Il Guatterri, *Romuleo*, vol. I, p. 28.

ENTROREGNO s.m.

0.1 f. *entroregno*.

0.2 Da *entro* e *regno* (calco sul lat. *interregnum*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Periodo intercorrente tra l'uscita di carica dei vecchi consoli e l'entrata in carica dei nuovi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Periodo intercorrente tra l'uscita di carica dei vecchi consoli e l'entrata in carica dei nuovi.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 5, cap. 6: se egli fosse più per la repubblica d'incominciare a fare **entroregno**, che egli lasciasse, essendo le cose in quello stato, la provincia per venire a Roma a tenere le comizie. Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 341.

ENUDARE v.

0.1 *enuà*, *enudandolo*.

0.2 Lat. *enudare*.

0.3 *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *enudato*.

0.7 1 Privare qsa di ciò che esteriormente lo riveste, spogliare.

0.8 Zeno Verlato 02.05.2006.

1 Privare qsa di ciò che esteriormente lo riveste, spogliare.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 166.9: Loro puosono la vigna come deserto (cioè che la desertoro), e scorticoro lo mio fico; **enudandolo** lo spoglioro; li suoi rami diventarono bianchi.

[u.r. 22.05.2014]

ENUDATO agg.

0.1 *enuà*.

0.2 V. *enudare*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estratto dal fodero, sguainato (una spada).

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Estratto dal fodero, sguainato (una spada).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.11: E stagando in oratium pu che non volea quello chi li devea taglar la testa, sì li dè cum lo calço e sì li dise: «Levate e inçenoiate e destendi lo colo». Levàse Santulo e inçenoiaè e desteise lo colo e, desguainando la spà **enuà** in man, disese ch' el orà e dise: «san Çoane, tenla».

ÈNULA s.f.

0.1 *enola*, *enula*, *enuli*, *enulla*, *inula*, *inulla*. **cf.** **(0.6 N)** *mila*.

0.2 GDLI s.v. *ènula* (lat. *enula*, variante di *inula*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Le due occ. di *mila* nel volg. sic. del *Thesaurus pauperum*, sono prob. forme erronee o, meno prob., «un tentativo di traduzione-adattamento di “enule”» (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 84).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacoepa; lo stesso che ella 2.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia delle Asteracee (*Inula helenium*), con fiori gialli, adoperata in cucina e in farmacoepa; lo stesso che ella 2.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.3: Capitòl de l'**enola**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 136.1: Cose chalde per usare a coloro ch'ano il cuore fredo sono queste, ciò è zettovario, moschado [...], **enula**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 321, pag. 357.18: Vero è che in Babilonia se truova una altra spetia de **enula**, la qualle fa li rami longi un palmo...

[u.r. 11.01.2011]

ENULATA s.f.

0.1 f. *enolata*.

0.2 Da *enula*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di *enula*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Pietanza a base di *enula*.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: **Enolata**; toy *enola* e *mondala*... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 74.

ENUMERARE v.

0.1 *enumera*, *enumerando*, *enumeri*.

0.2 DEI s.v. *enumerare* (lat. *enumerare*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nominare, esporre o disporre in una sequenza numerabile.

0.8 Pietro G. Beltrami 15.12.2003.

1 Nominare, esporre o disporre in una sequenza numerabile.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 267.16: lo quale essendo sano, per quattordici di inanzi prenunziò e disse alli frati la sua morte. **Enumerando** li giorni sollecitamente, in su l'undecimo di gli prese la febre...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 248.23: Interrogazione, cioè domandamento: sappi che ciascuno domandamento non è colore, ma quello è colore quando tu **enumeri** l'offese dell'avversario e confermi la prossima proposta quasi domandando...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 146, vol. 5, pag. 589.10: [4] Egli **enumera** la moltitudine delle stelle; e chiama quelle con proprii nomi.

[u.r. 31.05.2007]

ENVAGIMENTO s.m.

0.1 *envagimento*.

0.2 Da *envagir*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalto, attacco in armi.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 Assalto, attacco in armi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.317, pag. 739: Dè, che grande **envagimento** / con setanta e sete legni, / chi esser dorai som degni, / venze garee provo de cento!

[u.r. 09.04.2013]

ENVESENDAO agg.

0.1 *envexendao, invexendao*.

0.2 Da *vicenda*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Preso da un'occupazione, affaccendato.

0.8 Zeno Verlato 21.06.2006.

1 Preso da un'occupazione, affaccendato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.22, pag. 268: che no pò quasi fir tentao / chi semper vive **invexendao**.

ENVRIANZA s.f. > INEBRIANZA s.f.

ENVRIARE v. > INEBRIARE v.

ENVRIATO agg. > INEBRIATO agg.

EOLIO agg.

0.1 *eolea, eolia, eolie, eolio*.

0.2 LEI s.v. *Aeolius* 'che si riferisce a Eolo'.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 Figlio di Eolo, re dei venti. *Fanciulla eolia*: Canace. **2** Dell'isole Eoliche, sede secondo il mito di Eolo e di Vulcano.

0.8 Rossella Mosti 20.03.2006.

1 Figlio di Eolo, re dei venti. *Fanciulla eolia*: Canace.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 27.18: E puose te, o Nettunno, mutato in crudele giovenco, contro alla fanciulla **Eolia**... || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 116: «Te quoque mutatum torvo, Neptune, iuvenco / virgine in Aeolia posuit...».

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.19: E lasciati i piacevoli liti partenopei, discernemmo Pozzuoli e l'antiche Cumme e le tiepide Baie; e quindi, alla destra mano lasciataci la sepultura dell'**eolio** Meseno e alla sinistra l'isole Pittacuse, vedemmo il furioso Vulturno mescolante le sue acque piene d'arene con le marine... || Cfr. *Aen.*, VI, 164: «Misenum Aeolidem...».

2 Dell'isole Eoliche, sede secondo il mito di Eolo e di Vulcano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.20: Mentre che 'l padre Lennio a gran fretta apparecchia queste armi nelle contrade **Eolie**... || Cfr. *Aen.* VIII, 454: «Haec pater Aeoliis properat dum Lemnius oris...».

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 759.33: 1 - Sicania, vicina della **eolia** Lipari, fucina certissima de' Ciclopi...

[u.r. 17.06.2009]

ÈOLO s.m.

0.1 *eol, eolo*.

0.2 GDLI s.v. *eolo* (lat. *Aeolus*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

0.6 A Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: Eolo.

0.7 1 Meton. Vento fortissimo.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2006.

1 Meton. Vento fortissimo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.11: **Eolo** è fortissimo vento, e però il pone re de' venti; Scilocco è quello vento, che è [tra] Ponente e Garbino.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.6: Quivi non fiere, non pecore, né altri animali. Quivi **Eolo** nulla potenza ha: ogni fronda si riposa.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.182, pag. 47: Po' vidi Enea e Dido, in una grotta / soli fuggiti, perch' **Eolo** minaccia, / e seguir dolci voleri in quell'otta.

[4] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 44, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall'ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo, / sì che gli marinai sicur pileggiano. / **Eolo** s'acqueta e sua asprezza mitica.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 41.12, pag. 58: **Eolo** a Neptuno et a Giunon turbato / fa sentire, et a noi, come si parte, / il bel viso dagli angeli aspectato.

EÒO agg.

0.1 *eo, eoo*.

0.2 DEI s.v. *eò* (lat. *Eous*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che proviene da oriente o vi si trova.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 Che proviene da oriente o vi si trova.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.1: l' altre due parti sono cinte del mare Eoo, e del mare Indico...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.1: e secondochè gli ambasciatori di Spagna e di Gallia appo Bambillonia in mezzo dell'oriente per avere pace vennero, così questi appo Spagna nell'ultimo del ponente, umilemente col guiderdone che al signore si redde, gli **eo**i Indi e gli Sciti borei vennero a pregare.

[u.r. 29.11.2007]

EPA s.f.

0.1 *epa, epe.*

0.2 DELI 2 s.v. *epa* (lat. tardo *hepar*, adattamento dal greco).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.).

0.7 1 Lo stesso che ventre. **1.1** Sinedd. L'intero corpo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Lo stesso che ventre.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2837, pag. 273: ben è tenuto bacco / chi fa del corpo sacco / e mette tanto in **epa** / che talora ne crepa.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.102, vol. 1, pag. 519: E l'un di lor, che si recò a noia / forse d'esser nomato sì oscuro, / col pugno li percosse l'**epa** croia. / Quella sonò come fosse un tamburo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.119, vol. 1, pag. 521: «Ricorditi, spergiuro, del cavallo», / rispuose quel ch'avèa infiatà l'**epa**; / «e sieti reo che tutto il mondo sallo!». / «E te sia rea la sete onde ti crepa», / disse 'l Greco, «la lingua, e l'acqua marcia / che 'l ventre innanzi a li occhi sì t'assiepa».

[4] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] 32.10, pag. 167: Ser Tantobene tant'à bono tant'è bino. / Ser Lapo à lupo sull'**epa**.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.13, pag. 38: E a chi di ricchezza ha l' **epa** pregna, / Munera fare è bicchier d'acqua porre / Nel pelago, che trasfetar c' insegna.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 31, pag. 332.34: e similmente ristringnersi la persona, fare **epa** del petto, non in su' lombi ma in su le natiche cignendosi come gatti allacciarsi anzi legarsi...

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 775.1: li diede un pugno in sul ventre ch'aveva enfiato per idropisi: **epa** si chiama il ventre...

1.1 Sinedd. L'intero corpo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.87, pag. 403: al quale fuor degli occhi crepa / tanto velen, ch'a colui ch'ello offende / di subito senz'alma riman l'**epa**».

EPACCIA s.f.

0.1 f: *epaccia.*

0.2 Da *epa*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Grosso ventre.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Grosso ventre.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Novelli Epuloni, nella ingordissima **epaccia**, insaccano tutto il loro avere. Il Crusca (3) s.v. *epaccia*.

EPÀTICA s.f.

0.1 *epatica, epaticha.*

0.2 Lat. tardo *hepaticum* (da cui lat. scient. *anemone hepatica*, cfr. DEI s.v. *epatica*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ranunculacee (*Hepatica Nobilis*), impiegata in medicina per curare le malattie del fegato e generic. per le sue proprietà diuretiche, astringenti e cicatrizzanti.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Ranunculacee (*Hepatica Nobilis*), impiegata in medicina per curare le malattie del fegato e generic. per le sue proprietà diuretiche, astringenti e cicatrizzanti.

[1] GI Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.32: **Epaticha**, ciò è feghatella, si è freda e secha in primo grado. E è erba la quale cresce ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre. E à virtù dureticha per sottilità di sustanzia, e è infredativa, onde vale contra l'opilazione [del fegato e] dela milza l'aqua della sua diciozione; e inperoe è detta epaticha.

[2] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. lingua cervina, capello venero, radice di robbia, **epatica**... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 109, pag. 115.18: La **epatica**, dixè Galieno, nasce in le prie humide e bagnè.

EPÀTICO agg./s.m.

0.1 *epatica, epatici, epatico, epaticu, patica, paticho, patico; f: epatiche.*

0.2 DELI 2 s.v. *epatico* (lat. tardo *hepaticum*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *aloe epatica* **4**; *aloe epatico* **4**; *vena epatica* **3**.

0.6 N La presunta locuz. nom. *Viola epatica* in *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passata a TB e GDLI, deriva da un'errata interpunzione: cfr. Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38: «R. capelvenere, viole, epatica; di catuno manipolo uno».

0.7 1 Pertinente al fegato. **2** Sost. Chi soffre di mal di fegato. **3** [Med.] Locuz. nom. *Vena epatica*: vena del braccio che si credeva corrispondesse a quella del fegato. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Aloe epatico*, *epatica*: tipo di aloe (*Aloe vulgaris*) avente il colore delle foglie simile a quello del fegato.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2006.

1 Pertinente al fegato.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: E a questo vagliono le medicine cordiali o calde o fredde, e le medicine stomatiche e **epatiche**. Il Crusca (5) s.v. *epatico*.

2 Sost. Chi soffre di mal di fegato.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 22, 1: e dassi [[il diaradon abate]] propriamente agl'iterici, **epatici** e a' tiscici e ai cardiaci che sentono di riscaldato... Il Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 13.

3 [Med.] Locuz. nom. *Vena epatica*: vena del braccio che si credeva corrispondesse a quella del fegato.

[1] **GI F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 38.

[2] **GI F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E s'ella è iposarca, e lo infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè della vena del fegato... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 40.

4 [Bot.] Locuz. nom. *Aloe epatico*, *epatica*: tipo di aloe (*Aloe vulgaris*) avente il colore delle foglie simile a quello del fegato.

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 115, 1: Pillule ante cibo. Recipe [...]
aloes epatici optimi dr. iiii. Il Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 42.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.12: Se tu voi ollcidere li faoni del corpo, toi lo alloè paticho e destenpera cum l'aqua freda e onçi lo corpo e varirà.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.26: Aloe sono di tre maniere, cioè cetrino e patico e cavallino [...]
Aloe patico si è più nero e non è così chiaro come il cetrino.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 113, pag. 70.6: *A mali di stomacu*. [1] Pigla czinciparu dinari .j. et chiminu dinari .j. et reubarbaru dinaru .j., galofari dinaru .j., anasi dinaru .j., galanga dinaru .j., czafrana dinaru .j., aloy patica dinaru .viii. et tucti quisti cosi impasta multu beni...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 44, pag. 170.5: Ad restrengne(re) lu flussu dello sangue fane cutale emplastu. Recipe dui p(ar)ti de i(n)censu, de aloe epaticu iij p(ar)te, la q(u)ale se pulveriçca e(n)semura como se convene et sia demenato con sufficie(n)te albume de ovo...

EPATTA s.f. > PATTA (1) s.f.

EPICENO agg. > PICENO agg./s.m.

EPICICLO s.m.

0.1 *epicicli*, *epiciclo*, *piciclo*, *'piciclo*.

0.2 DELI 2 s.v. *epiciclo* (lat. tardo *epicyclum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *cerchio epiciclo* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, cerchio lungo il quale si muove il corpo degli astri (ad eccezione del Sole), ed il cui centro si muove lungo un deferente. **1.1** Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*. **1.2** [Astr.] Estens. Nelle concezioni geocentriche, una delle sfere concentriche che circondano la terra (occupata da un det. pianeta), cielo.

0.8 Elisa Guadagnini 05.12.2005.

1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, cerchio lungo il quale si muove il corpo degli astri (ad eccezione del Sole), ed il cui centro si muove lungo un deferente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.21: Trovamo ciascheduno planeta èssare portato enverso oriente da uno suo grande cerchio, lo quale è chiamato deferente; e ciascheduno de questi cerchi, se non se quello del sole, porta un altro cerchietto lo quale è chiamato **epiciclo**; e lo centro de questo **epiciclo** sede en sù en questo grande cerchio lo quale è chiamato deferente; e lo centro del corpo del planeta sta en sù [en] questo cerchietto lo quale è chiamato **epiciclo**; e questo **epiciclo** trovamo posto e llo deferente per giù sù; e questo è segno de ciò che noi vedemo una volta lo planeta èssare alto delonge da la terra, e pare piccolo, e un'altra volta lo vedemo basso apressato a la terra, e pare grosso.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 79.3: E avegna che detto sia essere diece cieli, secondo la stretta veritade questo numero non li comprende tutti; ché questo di cui è fatta menzione, cioè l'**epiciclo** nel quale è fissa la stella, è uno cielo per sé, o vero spera, e non ha una essenza con quello che 'l porta, avegna che più sia connaturato ad esso che li altri...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 139-154, pag. 504, col. 2.10: *E quindi mi fu*, cioè omne cerculo et **epiciclo** di pianidi per li quai li soi movimenti lí sun varii.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 9, pag. 133.21: Venus era nell'auge del suo **epiciclo**, e nella sommità del differente nel celestiale Toro, non molto lontana al sole, quando ella fu donna [...] dello ascendente della loro natività...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 4.97, pag. 349: Ancor, ciascun pianeto ha **epiciclo** / per lo qual molte volte retrograda, / onde ha men libertà a ogni articolo, / salvo che 'l sole, lo qual per la strada, / senza epiciclo alcun, diritto sempre / per lo suo deferente par che vada.

1.1 Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.15: Ciascuna pianeta ae il cerchio epiciclo; el

cerchio epiciclo è uno cerchio piccolo per la cui circonferenza vae il corpo de la pianeta; e 'l centro di questo epiciclo vae per la circonferenza del diferente.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.10: El **cerchio epiciclo** è posto dalli astrolagi per questa ragione: imperciò che li astrolagi àno trovato che la pianeta nel suo cerchio eccentrico alcuna volta ci s'apressima, alcuna volta ci si dilunga, e ciò non poteva essere se non ponessero un altro cerchio grosso nel quale si muove la pianeta; ed imperciò, con ciò sia cosa che questo cerchio ch'è ne l'centrico sia secondo alcuna parte più presso a noi e secondo altra ci sia dilunga, perciò la pianeta ci pare alcuna volta presso alcuna volta dilunga.

1.2 [Astr.] Estens. Nelle concezioni geocentriche, una delle sfere concentriche che circondano la terra (occupata da un det. pianeta), cielo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.3, vol. 3, pag. 119: Solea creder lo mondo in suo periclo / che la bella Ciprigna il folle amore / raggiasse, volta nel terzo **epiciclo**...

[2] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 197.14: nel terzo **epiciclo**, cioè nel **terzo circolo**; o vero **epiciclo** è la rotonditade della revoluzione; o vero il circolo brieve del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del ciclo, detto eccentrico, da occidente in oriente.

[u.r. 05.10.2010]

EPICURÈO s.m./agg.

0.1 *epicurea, epicurei, epicureo.*

0.2 DELI 2 s.v. *epicureo* (lat. *Epicureus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Chi segue la dottrina del filosofo Epicuro.
1.1 Agg. In rapporto con la scuola e la dottrina epicurea; conforme ai principi della filosofia di Epicuro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Chi segue la dottrina del filosofo Epicuro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.22: E se li **epicurei** aguardàssaro e lle piante (li quali non desiderano altro che mangiare), trovanoli grandissimi miraculi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 296.4: E di questi, che da Epicuro sono **Epicurei** nominati, fu Torquato nobile romano, disceso del sangue del glorioso Torquato del quale feci menzione di sopra.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 125.11: disputava co' filosafi e pagani, cioè cogli **Epicurei** e cogli Istoici e altre sette.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, S. *Dionigi*, vol. 3, pag. 1290.7: Essendo Paulo venuto ad Atena, gli **Epicurei** e gli Stoici disputavano con lui...

1.1 Agg. In rapporto con la scuola e la dottrina epicurea; conforme ai principi della filosofia di Epicuro.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.22: sì come fecero i Filosofi peripatetici, accademici, ed **[epicur]e[i]**, e stoici...

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.29: perocchè alcuna volta il fanno

Stoico, e che sola la virtù loda, e i dilette fugge, e dall'onesto per prezzo eziandio d'immortalità non si parte. Alcuna volta il fanno **Epicureo**, e che loda lo stato della Città riposata, e che vive in conviti, e in canti.

– Estens. Dedito alla soddisfazione esclusiva delle necessità e dei piaceri mondani, nel totale diniego di ogni credo religioso fondato sull'esistenza di una sfera divina e trascendente.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 87, vol. 1, pag. 395.24: egli stava quando in Sicilia e quando in Puglia a grande delizia e in grandi dilette, seguendo vita mondana e **epicurea**, ad ogni suo piacere, tenendo più concubine, vivendo lussoriosamente, e non pareva che curasse né Dio né santi.

[u.r. 26.05.2009]

EPICURIO s.m./agg.

0.1 *epichurij, epicura, epicuri, epicurî, epicuria, epicurii, epicurij, epicurj, eppicuri, eppicurj, epycuri, picurio.*

0.2 Lat. *epicurius*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 La forme *epicura* in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), è da considerarsi retroformazione dal plurale *epicuri*.

0.7 1 Lo stesso che epicureo. **1.1** Agg. **2** Plur. [Per errore del copista:] lo stesso che epiroiti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.02.2006.

1 Lo stesso che epicureo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.11: et erano molti che diceano d'onestade, e questi fuoro i parepatetici; altri erano che diceano di volontade, e questi sono **epicurii**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 118.3: E gli uomini che seguisceno le loro volontadi sono detti **Epicurii**, cioè uomini che non pensano se non del corpo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 177.16: La qual beatitudine, dicono, e così è, che non può essere divisa, sì come credettero altri filosofi minori, ch'erraro, che ssi chiamaro gli **epicurî**, i quali dissero che la beatitudine avea parti, e lle parti de la beatitudine dissero ch'erano cinque: cioè potenza, dignità, ricchezze, onore e diletto.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 315.10: E sì come lo **Picurio** non crede che sia altro che potere e impiere il suo ventre, così la femmina non crede che sia altro bene che di fare avere e di tenerlo.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.23, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / **Epycuri**, Cherinti et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.8: Epicuro, del quale si fa qui menzione, e dal quale coloro, che seguitarono il suo errore, furono chiamati **Epicurii**...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.19: Capitolo decimo de le chiose dell' inferno. E da notare in questa parte, che in tra l' altre sette de' filosofi ne furono tre, cioè: li **epichurij**, stoici e peripatetici.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 96.30: Per verità dunque Dio non ha corpo, nè membra in sua divinità, nè passione di mente al modo nostro. Lo quarto è l'errore degli **Epicurj**, li quali dicono, che Dio non ha scienza, nè provvidenza delle cose umane.

1.1 Agg.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 22.8: La cui ereditate con ciò fosse che la **epicura** e stoica schiera, e ancor altri - ciascun per la sua parte - rapinare si sforzassono...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.19: adunque l'anima non puote permanere partita dal corpo. Infino a qui sono li argomenti che fanno li **epicuri** Paterini...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 46, vol. 1, pag. 340.2: molto fue largo e cortese e di buon'aire, sì ch'egli era molto amato e grazioso; ma tutta sua vita fue **epicuria**, non curando quasi Idio nè santi, se non al diletto del corpo.

2 Plur. [Per errore del copista:] Lo stesso che epiroti. ll (Warren Vernon).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 102.15: Ancora fa menzione l'altore di due ispiriti, l'uno di Pirro, re degli **epichuri**, figliuolo d'un re di Grecia, crudelissimo tiranno e valentissimo di persona...

EPIDAMNESI s.m.pl.

0.1 Epidamnesi.

0.2 Da *Epidamnia*. ll Cfr. lat. *Epidamnus*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 65.4: distretti dalla guerra di quelli d'Illirico, pregarono quelli d'*Epidamnia* che dessero loro ajutorio. Li **Epidamnesi** dissero, che manderebbero in loro ajutorio uno fiume...

EPIDAMNII s.m.pl.

0.1 Epidanij.

0.2 Lat. *Epidamnius*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Abitanti della città di Epidamno (l'odierna Durazzo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.20: quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li **Epidanij** qui lur acurissiru...

EPIDAURESI s.m.pl.

0.1 Epidaurisi.

0.2 Da *Epidauro* topon.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città greca di Epidauro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Abitanti della città greca di Epidauro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.20: lu putiri di issu lu deu Esculapiu apruvau la liberali et prompta promissiuini di li **Epidaurisi** per sou celestiali obsequiu.

EPIDAURIO agg./s.m.

0.1 epidaurea, epidauri, epidaurio.

0.2 Lat. *Epidaurius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Della città di Epidauro. 1.1 Della città Epidauro in Dalmazia, poi Ragusa (con prob. sovrapposizione di Epidamno, l'odierna Durazzo). 2 Sost. Plur. Abitante di Epidauro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Della città di Epidauro, nome comune a più località dei Balcani e della Grecia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 178.2: recaro quello spaventevole **Epidaurio** colubro, con quella pietra d'Esculapio...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 92.12: La terra **Epidaurea** per te vide morire lo chiavio figliuolo di Vulcano...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 238.10: giovane figliuolo del Sole abiti; e misono uomeni nelle navi, gli quali capitino a' liti **Epidauri**. Nel quale luogo poi che' messi furono arivati, andarono al concilio e a' padri greci...

1.1 Della città Epidauro in Dalmazia, poi Ragusa (con prob. sovrapposizione di Epidamno, l'odierna Durazzo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 19.3, pag. 423: Agreo **epidaurio** gè con lui...

[2] GI Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 19.3, pag. 423.7: [**epidaurio**]: cioè di Durazo.

2 Sost. Plur. Abitanti di Epidauro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.14: incontinenti li **Epidauri** introdusseru li messaggi di li Rumani in lu templu di Esculapiu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.21: Ca per certu unu serpenti, lu quali li **Epidauri** raramenti vidianu, ma nunca lu vidianu senza lur grandi beneficiu...

[u.r. 30.04.2010]

EPIDEMÌA s.f.

0.1 *epidemie, epidimia, epidimia, epidimie, epidine, epithimia, pittima. cfr. (0.6 N) indimiex.*

0.2 DELI 2 s.v. *epidemia* (gr. *epidemia*.).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Stat. mant.*, 1374, 1374.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1375.

0.5 Accento: anche *epidimia* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.).

La forma *epidine* di Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), è ricalcata probabilmente su *ypidime* dell'originale fr. (vd. **1** [2]).

0.6 N La forma *indimiex* del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), corrisponde al lat. *epidimias*: cfr. *Defensor pacis*, II, xxiii, 7: «ad quasdam tollendas tunc ab hominibus epidimias et aereas tempestates».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Diffusione abnorme di una malattia infettiva che contagia per contatto diretto o indiretto. Estens. Malattia pericolosamente contagiosa. **2** Fig. Sconfitta disastrosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] Diffusione abnorme di una malattia infettiva che contagia per contatto diretto o indiretto. Estens. Malattia pericolosamente contagiosa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 164.21: E per questa via ponno avvenire l'**epidimie** e-llo mondo, e anco la coruzione de l'aere e altro; ché noi troviamo uno anno èssare una epidimia e-lli buoi, e enfermare quasi tutti e morirene molti...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.15: E questi cotali chanbiamenti fanno venire pistolenzie le quali la fisica apella **epidine**; nonn è niente sì perigliosa nè sì mortale come quella ch'aviene dela corruzione dela sustanzia del'aire. Il Cfr. *ypidime* nel *Regime du corps* di Aldobrandino da Siena, cit. in Baldini, *Zuccherò*, p. 222.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 785, pag. 181: Anchi vetavano li homini che no lli degiano toccare, / Però che la **pittimia** se lli porria gettare!

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 92, vol. 2, pag. 118.17: Cominciossi di questo mese d'agosto nel Valdarno di sotto, e in Valdelsa, e in Valdi-pesa, e i molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una **epidimia** d'aria corrotta intorno alle riviere che generò molte malatie...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.3: in una isola de Grecia chiamata Inopia, dove fo una tale **epidimia**, che *infin al picciol vermo* morì...

[6] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.11: ni presumi andar in alguna parte, in la quala sia la **epidimia** over mortalità soto pena de la vita a tuti quelli chi andarano...

[7] *Doc. sic.*, 1375, pag. 99.14: pir considerazioni di la malvasa **epithimia** ki vay discurrendu pir diversi terri et loki...

2 Fig. Sconfitta disastrosa. Il Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 284.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 279.10, pag. 183: Poy, lo secondo die over lo terço, / se scoperse la luchana **epidimia** / de molto sangue, che 'l suolo fee lerço. / Unde aig fedeli fu leticia nimia...

[u.r. 13.02.2008]

EPIDEMIALE agg.

0.1 *epidemiales*.

0.2 Da *epidemia*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Rif. a malattia:] che si manifesta e si diffonde con le modalità tipiche di un'epidemia, contagioso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] [Rif. a malattia:] che si manifesta e si diffonde con le modalità tipiche di un'epidemia, contagioso.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 298.25: à li occhi lac(r)imosi et le flancora li vacte (con)tinuam(en)te. E la d(ic)ta enfe(r)metà è **epidamiale**, et d(e) questa enfe(r)metà ne foro morti più ch(e) mille c. in Roma i(n) unu a(n)no...

EPIFANÌA s.f.

0.1 *ebifania, epifania, epifania, epiphania, pefania, pifania, 'pifania*.

0.2 Lat. crist. *epiphania*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm..

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Stat. vicent.*, 1348; *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Prob. per alcune forme la ritrazione dell'accento: cfr. *befania*.

0.7 1 Festa, che cade il sei gennaio, commemorativa delle manifestazioni divine di Cristo. [In partic., secondo l'ortodossia:] giorno in cui si celebra la venuta e l'adorazione dei Re Magi, ai quali si rivelò la natura divina del Messia.

0.8 Raffaella Pelosini 21.11.2000.

1 Festa, che cade il sei gennaio, commemorativa delle manifestazioni divine di Cristo. [In partic., secondo l'ortodossia:] giorno in cui si celebra la venuta e l'adorazione dei Re Magi, ai quali si rivelò la natura divina del Messia.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.3: E ancora fue questo quello die, che noi serviamo per **Epifania**, cioè apparizione e mostramento del sacramento del Corpus Domini, che significa la passione di Cristo, il quale non sa neuno che contradice alla fede.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 250, pag. 648: M'a tal 'de sun vegnù k'eo no so

ke me façà, / k'el no me par Naalo né 'Pifania né Pasca; / mo la mala ventura, quellor ke se 'n percaça, / endarno s'afaiga, k'eo sol l'ò tut'afata".

[3] *Stat. sang.*, 1334, pag. 103.8: Del mese di gennaio: a di primo la Circuncisione del Signore, a di VI la **Epifania**, a di XXI Santa Agnese...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 38.16: Chè, come dice s. Gregorio nella omelia, che fece della **Epifania**, tutti gli elementi renderettero testimonianza che il lor Creatore era venuto in terra...

– *Epifania del Signore.*

[5] *Stat. pis.*, 1334, cap. 29, pag. 1039.25: et quel medesimo si observi nelle feste de li Apostoli, et nelle loro vigilie; et della **epifania del Signore**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, III.45.1, vol. 2, pag. 83.5: en la festa deglie sancte Ennocente, en la Circuncisione del Signore, en la **Epifania del Signore**, en la conversione de sancto Paolo apostolo...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.24: xxviii Quelle feste che ssi debbono guardare. La Natività del Salvatore; la festa di sancto Stephano; lo natale di sancto Jovanni evangelista; la Circuncisione del Signore; la **Epifania del Signore**...

– *Dì di, dell'Epifania.*

[8] *Stat. sen.*, 1295, cap. 8, pag. 9.8: Anco, che ogni mese si debba fare uno Capitolo ne' di infrascritti de gl'infrascritti mesi, cioè: di gennajo, el **di de la Epifania**; di febraio, el di di santo Mattia...

[9] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.9: il die di kalendi gennajo, il **die d'Epifania**, il die di kalendi maggio, l'Asensione di Cristo...

[10] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 258.4: lo **die della Epifania**; lo die delle Kalende gennajo...

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.15: Cìò è in tucti di pascali, cìò è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti di, nel di di kalende gennajo, nel **di dell'Epifania**, nel di dela pasqua della Resurrectione di Cristo cum due di prossimi sequenti...

– *Festa (dell') Epifania.*

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.4: Item ... che le infrascritte feste siano celebrate per li fratelli de la anteditta frataglia, e che nissuno de li fratelli de ditta frataglia venda in esse feste, videlicet [...] La **festa de la Epifania**.

[13] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.29: li qual anderà in la **festa** dela Nativitate e dela Circuncion, dela **Epifania**, dela Resurecion del corpo d[e] Cristo...

[14] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 174.14: Ché abbiendo Jesù Cristo XIII di, li Magi il vennero ad adorare, guidandoli la stella. E per questo è chiamata questa **festa Epifania**, però che allora la stella apparì disopra, ovvero che esso Cristo, per la stella che fu veduta disopra, apparve a li Magi che fosse verace Iddio.

– *Vigilia dell'Epifania.*

[15] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 21, pag. 251.23: Anco è statuto et ordinato, che neuno de' sottoposti de la detta Arte possa nè debba ne la **vigilia de la Epifania**, nè ne le **vigilie de' dodici Apostoli**, [...], nè in alcuna d'esse lavorare dal suono de l'una volta innanzi.

– *Pasqua (dell') Epifania.*

[16] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.18: In lu iornu di la sancta **Pasca epifania** a li VI di ginnaru,

currenti l'annu di la incarnacioni di lu nostru signuri Ihesu Christu a li MCCCXLIII di la XI Indicioni...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 375.26: il di della **pasqua della Epifania**, a di VI di gennajo MCCCXLVIII, in sulla mezza notte quietamente s'acostarono alle mura...

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 93, vol. 1, pag. 156: E 'l giorno della **Pasqua Epifania** / di Puglia, e di Cicilia incoronato / fu Carlo, siccome si convenia.

– *Ottava di, dell'Epifania.*

[19] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.9: Non dei tu, padre, con noi celebrare la nattività del Signore infine al'octava d'**epiphania**?

[20] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 116.14: e in questa isola devè far questo tempo da una Pasqua a la otava de l'altra, e lo Nadal dovè far ogni ano defina la **otava de la Epifania** con la fameia de lo abado Albeo in lo so monestier.

[u.r. 26.02.2007]

EPIGLOTTA s.f. > EPIGLOTTO s.m.

EPIGLÒTTIDE s.f. > EPIGLOTTO s.m.

EPIGLOTTO s.m.

0.1 f: *epigloto, epiglotta.*

0.2 DEI s.v. *epiglottide (epiglottis).*

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Plica cartilaginea situata all'interno del collo, appena sopra le corde vocali.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] Plica cartilaginea situata all'interno del collo, appena sopra le corde vocali.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo **epigloto** è uno covertorio... || Altieri Biagi, p. 77.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): All'asma faccisi incendio indella concavità sopra-l petto, sotto l'**epigloto**. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 85v.

EPIGONI s.m.pl.

0.1 f: *epigoni.*

0.2 Lat. *epigoni.*

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 I figli e i discendenti dei diadochi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 I figli e i discendenti dei diadochi.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 12, cap. 4: E questa schiatta fu chiamata per nome **epigoni**. || Calori, *Giustino*, p. 197. Cfr. lat. «Haec suboles nomen habuit Epigoni».

EPII s.m.pl.

0.1 epii.

0.2 Lat. *epii.*

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *Epiorum* è presente nel testo lat. delle *Storie di Giustino* e alterna nella tradiz. manoscritta con *Epirotarum* (giudicata *lectio facilior* dai moderni editori). Si tratta, forse, di una trasposizione in lat. del gr. *epeiōi* 'abitanti dell'Elide'.

0.7 I Popolazione della Grecia antica nota soprattutto con la denominazione di Elei.

0.8 Mariafrancesca Giuliani; Giulio Vaccaro 13.02.2006.

1 Popolazione della Grecia antica nota soprattutto con la denominazione di Elei.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 588.3: Ellanico dice, che alcuno de la gente de li *Epii*, la quale contrada è parte d'Etolia, vivono CC anni.

[2] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 26, cap. 1: Aristotimo prencipe prese per tirannia la cittadina delli *Epii*... || Calori, *Giustino*, p. 367.

[u.r. 14.12.2011]

EPILENSIA s.f.

0.1 *empilexia, empilensia, epilençia, epilensia, epilentia, epilenxia, epilinxia, epillensia.*

0.2 Lat. tardo *epilempsia*, variante di *epilepsia* (cfr. DELI 2 s.v. *epilessia*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): 1.

0.4 In testi tosc.: F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Le grafie con nasale epentetica *epilempsia, epilemsia, epilensia* sono già in testi tardolat.: cfr. *Thesaurus* s.v. *epilepsia*; cfr. anche il fr. ant. *epilence* (nel *Tresor* di Brunetto Latini) in TLF s.v. *épilepsie*. L'it. *epilessia* è voce rimodellata sul lat. tardo *epilepsia*.

0.7 I [Med.] Sindrome neurologica che si manifesta con crisi convulsive.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] Sindrome neurologica che si manifesta con crisi convulsive.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 595, pag. 580: Securo se voi essere e de la **epilensia**, / de turtura e paralise e de onne malatia...

[2] F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium* cap. 172,1: Yera Rufin [...] la **epilensia** distrugge... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 59.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.22: E contra doglia di chapo e **epilensia** sia messo un poco del sugo suo chaldo per lo naso nel bangno, inperò che purgha la flemma e mondificha il ciebro.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.18: vasta li nervi li qual nasce dal çelebro e fa vengnir tremor en tutt' el corpo; e talfiada lévera [o] **epilensia**.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 482.8: gravato d'infermitade che si chiama **epilensia**...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.26: Ancora savemo che lla peonia si è bona alla **empilexia**...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 18.25, pag. 41: nell'andare, omè!, racto ch'io penso, / par che 'l pensier mi stanchi / et caggio com'avesse **epilensia**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 17, pag. 23.14: E çoa ancora mo a la melancolia e a la **epilensia**. E à a conturbare quelù che à complexion colerica, çòe calda, e falo evomere.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 124-141, pag. 796.18: ebbe quella infirmità che si chiama **epilentia**, e facea a credere ai Saracini che allora l'angiulo li parlasse...

[u.r. 01.09.2010]

EPILENTICO agg./s.m.

0.1 *epilenti, epilentici, epilentico, epilentici, epilentico; f: epilentici, epilentichi.*

0.2 Lat. tardo *epilepticus*, variante di *epilepticus*.

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Le grafie con nasale epentetica *epilepticus, epilenticus, epilenticus* sono già in testi tardolat.: cfr. *Thesaurus* s.v. *epilepticus*; cfr. anche il fr. ant. *pilentic* (sec. XIII m.) in TLF s.v. *épileptique*. L'it. *epilettico* è voce rimodellata sul lat. tardo *epilepticus*.

Nota la forma *epilenti* in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), per esigenze di rima.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 I [Med.] Che soffre di epilessia. **1.1** Sost. [Med.].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Med.] Che soffre di epilessia.

[1] F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium* cap. 2,3: a quelli che fossero **epilentici** o malinconici... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 5.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 124.10: Non dee essere inligittimo, nè servo, nè schiavo; non lebbroso, nè paraletico, nè **epilentico**, nè apoletico; non cieco, non sordo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 57, pag. 67.24: E quando la se apicha al colo dei puti **epilentici**, cura quelli.

1.1 Sost. [Med.].

[1] F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium* cap. 8,1: molto vale ai paralitichi e a' tremolanti **epilentichi**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 8.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3656, pag. 342: Or prendi esempio e guarda gli **epilenti**, / Né in lor di dubitar ti fa bisogno, / Ché dicono il futuro risorgenti.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.19: E çoa a li **epilentic** e a li asmatici.

[4] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiorent.), L. 6, cap. 110: excita l'appetito e conforta lo stomaxo e aiuta l'**epilentic**...ll Crescenzi [p. 247].

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 10.8: Recipe xilatro: portatu suspisu a lu collu di lu garczuni, [sana] lo **epilentic** cum lu odori.

EPILESSÌA s.f. > EPILENSÌA s.f.

EPILETTICO agg./s.m. > EPILENTICO agg./s.m.

EPILOGAMENTO s.m.

0.1 f: *epilogamento*.

0.2 Da *epilogare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Ret.] Trattazione compendiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Ret.] Trattazione compendiosa.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ve ne farò un breve **epilogamento**. ll Crusca (4) s.v. *epilogamento*.

EPILOGARE v.

0.1 *epilogato*.

0.2 Da *epilogo*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] [Di un argomento:] trattare in maniera esaustiva, ma compendiosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Ret.] [Di un argomento:] trattare in maniera esaustiva, ma compendiosa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 91.5: Li quali, secondo che nel libro dell' Aggregazioni delle Stelle **epilogato** si truova dalla migliore dimostrazione delli astrologi...

[u.r. 29.12.2011]

EPILOGATURA s.f.

0.1 f: *epilogatura*.

0.2 Da *epilogare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 [Ret.] Trattazione compendiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Ret.] Trattazione compendiosa.

[1] f *Libro di prediche*: Più del dovere mi stendo nella **epilogatura**. ll Crusca (4) s.v. *epilogatura*.

EPILOGAZIONE s.f.

0.1 f: *epilogazione*.

0.2 Da *epilogare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Ret.] Trattazione compendiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Ret.] Trattazione compendiosa.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per **epilogazione** dello mio ragionamento, mi conviene dire. ll Crusca (3) s.v. *epilogazione*.

EPILOGO s.m.

0.1 *epilogo*.

0.2 DELI 2 s.v. *epilogo* (lat. *epilogus*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fiorent.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Ultima parte di uno scritto che traccia una conclusione e riepiloga gli argomenti trattati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Ret.] Ultima parte di uno scritto che traccia una conclusione e riepiloga gli argomenti trattati.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fiorent.), pag. 352.15: è convenevole che nella fine del trattato, quasi per modo d' uno **epilogo**, ricogliendo in brieve quello che di sopra lungamente è scritto, si ponga quello che de' sogni si debbe, schiudendo tutte l' altre ciuffole e anfanie, tenere.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 810.15: In questi quattro ternari lo nostro autore finge com'elli, facendo **epilogo** e conclusione, dimostra come era fatta la gloria de' beati, che erano in vita eterna...

EPIMÈLIDA s.f.

0.1 *epimelidam*.

0.2 Lat. tardo *epimelida*, variante di *epimelis*. ll Cfr. *Thesaurus* s.v. *epimelis*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di sorba.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 [Bot.] Specie di sorba.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 105, pag. 111.36: In le parte de Italia se truova etiandio una altra spetia de çarur, çoè sorba, la quale multi chia- ma **epimelidam**.

EPINICIO s.m.

0.1 *epinicion*.

0.2 DELI 2 s.v. *epinicio* (lat. *epinicium*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inno di vittoria.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.02.2006.

1 Inno di vittoria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 15, vol. 4, pag. 84.12: E Matatia e Elifalu e Macenia e Obedom e Jeiel e Ozaiu con citare cantavano per ottava **epinicion**. Il Cfr. *1 Par* 15, 21: «in citharis pro octava canebant epinicion...».

EPIRENSIS agg.

0.1 f. *epirensis*.

0.2 Lat. mediev *Epirensis* (DI s.v. *Epiro*).

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario dell'epiro; lo stesso che epirota.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Originario dell'epiro; lo stesso che epirota.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Vita di Alessandro*: Alessandro **Epirensis** re e zio di questo Alessandro non tacque... Il Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 145.

[u.r. 08.10.2014]

EPIRI s.m.pl.

0.1 *epiri*.

0.2 Da *Epiro* (DI s.v. *Epiro*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti o originari dell'Epiro; epiroti.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Abitanti o originari dell'Epiro; epiroti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.12: guastandosi Cicilia da Pirro re degli **Epiri**, il quale da Italia quelli di Cicilia avieno chiamato, e fatto signore, in battaglia di terra e di mare spesso vinti, al da sezzo si convertiro alle battaglie di Roma.

[u.r. 08.10.2014]

EPIROTA agg./s.m.

0.1 *apirrotarum*, *epirota*, *epirotaro*, *epirote*, *epiroti*, *epirototo*, *epirotti*, *epyroti*, *epyrotu*, *piroti*.

0.2 Lat. *Epirotas* e *Epirotas*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Originario dell'Epiro. **2** Sost. plur. Abitanti dell'Epiro.

0.8 Rossella Mosti 19.06.2006.

1 Originario dell'Epiro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 147.16: in poche parole dirò grandissimi fatti, pochi tempi addietro tornando, di Filippo di Macedonia, il quale ebbe per moglie Olimpiade, serocchia di questo Alessandro **Epirota**, della quale generò il grande Alessandro.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.17: 17. Eciandeu la nassita di Gorgia **epyrotu**, forti et famusu homu...

2 Sost. plur. Abitanti dell'Epiro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 147.2: Alessandro re degli **Epiroti**, avolo del grande Alessandro, venuto con oste in Italia apparecchiando battaglia contra i Romani, appresso alle cittadi di finitima fermò il campo della sua oste.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.4: a Roma fo uno Fabrizio, lo qual foe di consuli della terra, et era persona molto virtudiosa, e amava publico reggimento, e al so tempo fo molto tentà per Pirro re delli **Epiroti**, che s'el ie volesse tradire Roma...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.4: Pirru, solta la pagura c'aviannu li Rumani di lu impetu sou, però ca debilitati erannu l'armi di li **Epyroti**, vulendu mercatandiarli la benivolencia di lu populu di Ruma ca lu putiri sou non avia issu puttutu debilitari, quasi tuttu lu apparatu di li reali rikizzi avia factu purtari a Ruma.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 181.31: questo Pirro fu re delli **Epiroti** che sono popoli di Grecia che abitavano in Epiro...

EPIRTÈO agg.

0.1 a. *epirtee*.

0.2 Sul lat. *Ephyreus*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il termine si incontra in un passo prob. corrotto nel testo lat. di partenza (cfr. Marinoni, *Pharsalia*, p. 221).

0.7 1 Relativo a o proprio della città peloponnesiaca di Corinto; lo stesso che corinzio.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Relativo a o proprio della città peloponnesiaca di Corinto; lo stesso che corinzio.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 1-28], pag. 98.18: Pompeio passoe questa via con via di mare, e già habitatore d'Italia, stette con le schiere in su la pietra che si chiama Colle, e guarda le mura **Epirtee**, difendente la sicura città con sole le torri.

[u.r. 08.10.2014]

EPISCOPALE agg.

0.1 *episcopali*, *eppiscopale*, *eppiscopare*.

0.2 DELI 2 s.v. *episcopale* (lat. tardo *episcopalis*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *seggio episcopale* **1.1**.

Per *cattedra episcopale* > *cattedra*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Che compete alla dignità vescovile. **1.1** [Eccles.] Locuz. nom. *Seggio episcopale*: centro e fulcro della diocesi in cui risiede ed esercita il vescovo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2006.

1 [Eccles.] Che compete alla dignità vescovile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 2, pag. 314.24: Certo questo «chapo della chiesa, la pietra» e «ffondamento», Giesù Cristo cioè a ssapere, alli appostoli diede il sacierdotatico e l'autorità **episcopale** sopra tutte le gienti e ' popoli...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 14, pag. 351.15: cchui tuttavia in rinnomea molto, e popoli e città gli erano conmesse la chura **episcopale**, quelli non solamente dell'ordine sacierdotale difallente, ma altresì di diachano e ssodiachano senza ordine.

1.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Seggio episcopale*: centro e fulcro della diocesi in cui risiede ed esercita il vescovo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.3: Et poy ordinau in killa ecclesia lu **sediu episcopali** et chi fussi episcopatu in la chitati.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 9, pag. 120.19: la quale ellino affermano guarentato di Giesù Cristo a san Piero e a' suoi successori nello **episcopale seggio** di Roma e appostolico come a vichari di Giesù Cristo.

EPISCOPATO s.m.

0.1 *episcopato, episcopatu, episcopatu, piscopati, piscopatu, piscupatu*.

0.2 DELI 2 s.v. *episcopale* (lat. tardo *episcopatus*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Dignità ed ufficio clericale del vescovo. **2** [Eccles.] Componente concreta e astratta della rete ecclesiastica, costituita dalla sede cittadina in cui esercita il vescovo e dalla circoscrizione territoriale sottoposta alla sua giurisdizione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2006.

1 [Eccles.] Dignità ed ufficio del vescovo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.22: fu unu homu de vita venerabilj, ky avia nome Bonifaciu, lu quali fu episcupu de una citati ky se

clamava Ferentu, et lu officiu de lu **episcopatu** adimplia bene per soj boni custumj.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.22: Li monachi et lu abati non vulianu perdiri cussi bonu homu, et ipsu midemmi reluttau et contradichia et non vulia prindiri **episcopatu**.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 206.17: Nel cui tempo [fu] sancto Augustino dottore egregio della catolica fede, lo quale tenne lo sou **episcopato** anni XLV, et all'anni LXVI della soa vita morio.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 108, vol. 5, pag. 468.13: Siano fatti pochi li suoi giorni; e un altro toglia il suo **episcopato**.

2 [Eccles.] Componente concreta e astratta della rete ecclesiastica, costituita dalla sede cittadina in cui esercita il vescovo e dalla circoscrizione territoriale sottoposta alla sua giurisdizione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.32: quella via gia ad civitate Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari, ke fo antiquo **episcopato**, lo quale fo de Toscolana...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.6: se clamava Constanciu et era previti, ky illu divissj farj conzarj tucti li bucti de lu **episcopatu**, zo è de la casa sua, comu autru tempu se solianu conzarj.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27 rubr., pag. 120.18: Comu lu conti Rugeri quanti **piscopati** fichi in Sicilia et comu li dotau...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 737, pag. 168: L'altro jorno sequente ad quarantotto gette; / Allo nostro **episcopato** quella Natale odette / La missa, et allo altaro quattro once li offerette. / Sette di stette in Aquila...

EPISCOPO s.m.

0.1 *episcopi, episcopo, episcopu, episcupi, episcupo, episcupu, piscopi, piscopo, piscopu, piscupu*.

0.2 DEI s.v. *episcopo* (lat. crist. *episcopos*). || V. anche lat. *episcopus* 'prefetto secolare' in *Thesaurus* s.v. *episcopus* (vol. V.2, col. 676).

0.3 *Doc. fond.* (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Eccles.] Prelato insignito del ruolo di guida di una diocesi. Estens. Il titolo ed il ruolo conferito. **2** [Rif. al contesto storico pre-cristiano:] autorità religiosa che svolge funzioni di intermediazione tra la divinità e la comunità umana.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.02.2006.

1 [Eccles.] Prelato insignito del ruolo di guida di una diocesi. Estens. Il titolo ed il ruolo conferito.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.27: Et **piscupu**. C. Item terra una posta alu ponte tabulatu alatu alle cose de iudici lani Parimundu allatu alla via con soy confine .C..

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.5: E en aquestos set iorn forun li saint apostoli e li lor discipoli, zo son archiepiscopi, **episcopi** et presbyteri, qui tuto di sonent le tube per predicaciun...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.32: E quelli fue colli suoi amici **episcopi** e cardinali ke ll'aiutassero...

[4] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.29: E de avere p(er) terzo di CI fiorini d' oro ch' avemo dal p(r)ocuratore de l'**ep(iscopo)** d'Orbovieto p(er) suo s(er)vigio, avemo da' Mozi conta(n)ti, di xvj di novembre, fiorini l' d' oro.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *Introduzione*, pag. 4.11: *tracta de la vita e sanctitate e miraculi de multi sancti padri, episcopi et pape et previti, che foro avante lo tempo de sancto Gregorio.*

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 27.5: «Non nj divimo miravigliari ky chistu patri sanctu Bonifaciu standu **episcupu**, si Deu fichi pir ipsu tanti miraculi...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.9: quando lu **episcopo** di Trayna non chi era, illu rumania vicariu et omni cosa di la Ecclesia fuchia beni, cum grandi prudentia et moderatamenti.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1014, pag. 232: Staemmo alla messa, et lo **episcopo** predicao, / Et multo devotamente la gente lo scoltao...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 130.11: mi fachisti discipulu to et scularu to, ducturi di lu santu evangelio to, pridicatori di la santa fidi tua, **episcopo** in la santa ecclesia tua.

[10] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.29: et cossi rendeno li boni homini de Barbaio a lo **episcopo** li dinari de quanto valebat la libra de lo pepe.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 234.10: del limbo de l'inferno aló ch'el andò a spoliar-lo. Una altra parte starà li apostoli cum tuti li ordinati dela sancta gesia, papa, cardinali, archiepiscopi, **episcopi**, monaci, remiti e cum tuti altri boni religiosi.

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 137.16: Et spisse fiate a(m)monitu, si no(n) se emenda *eciam* lu **ep(iscopo)** sia clamatu i(n) testimonio.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.38: coloro che l'ano a conseiare, specialmente li cardenali, archiepiscopi et **episcopi** e prelati, conseieri e retori della santa glexia...

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 197.9: Et fo ancora Simon Deopatre **episcopo** de Ierusalem; et fo lo primo **episcopo** tra li Cristiani.

– [Epiteto che accompagna il nome dell'individuo insignito di autorità vescovile].

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: [diruppeno le castella dili strani, ricevecteno resurrezione deli loro morti, [4] dela quale disse s(an)c(t)o I(o)h(ann)i **Ep(iscopo)**: la fede è fondame(n)to di religione s(an)c(t)issima...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.27: «Recunta addunca kyllu previte, chi chistu **episcopu** Bonifaciu vinne a tanta pupertate *nel veschovato*, ky non li era remasu si non una vigna per lu soy viveri.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1140, pag. 264: Paulo, nostro **episcopo**, misese ad ymaginare, / Una, perché la festa non se possea guardare, / Et l'altra, ché alla gente omne anno era ad penare...

[18] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 277.11: Appendi flurini x primo ianuarii. <Solutus est.> Fu tuctu pagatu di una bucti di pedi. Item a lu **episcupu** frati Antoni florini xx.

2 [Rif. al contesto storico pre-cristiano:] autorità religiosa che svolge funzioni di intermediazione tra la divinità e la comunità umana.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.34: lo **piscopo** de Troya chi se clamava Calcas, figlyo de uno tesselatore, homo expierto multo in omne scientia, ionce a quillo tiemplo, che lo mandao lo re Priamo a quillo Dio Apollo per avere resposta da lluy de chello che le devea soccedere di questa impresa che illo avea piglyata co li Grieci. // Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 98: «Nam quidam Troianus antistes nomine Calcas».

EPISTITE s.f. > EFESTITE s.f.

EPÌSTOLA s.f.

0.1 *ep., epist., epistol, epistola, epistole, epistoli, epistula, eppistola, epystole, pistola, pìstola, pístola, 'pistola, pistole, pìstole, pístole, pistore, pìstula, pistule, ppistole.*

0.2 DELI 2 s.v. *epistola* (lat. *epistula*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. moden.*, 1326; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1364; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *non portar epistole 1.1*.

0.7 1 Scritto di tenore ufficiale o colloquiale destinato alla comunicazione con un destinatario lontano nello spazio. **1.1** Fras. *Non portar epistole*: non diffondere notizie segrete e infamanti, non sparlare. **1.2** [Ret] La tipologia testuale della lettera. Estens. [Rif. ad una composizione che rispetta le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare]. **2** Scritto in forma di lettera, destinato a lettori non precisati (contemporanei e posteri); [soprattutto plur.:] raccolta di scritti di tale forma, titolo di tale raccolta. **2.1** Scrittura di contenuto religioso, compilata in forma epistolare, che rappresenta una parte costitutiva del Nuovo Testamento. **2.2** Scrittura di contenuto giuridico, divulgata in forma epistolare per iniziativa di un'alta autorità civile o militare. Estens. Ordine, decreto, disposizione ufficiale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.02.2006.

1 Scritto di tenore ufficiale o colloquiale destinato alla comunicazione con un destinatario lontano nello spazio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.19: Et onne homo lo saça ka Cesar fo homo chiarissimo e de grande ingenio e molto forte e dictava .iiij. **pistole** ensematori et notao .m. pasi con una mano...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.16: La nobilità, si mandò scritto Aristotole nela **pi-stola** la qual egli mandò ad Alexandro il Magno, quando egli il domandò ch'egli tenesse per su' consigliere...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.11: Là dove Cicerone nomò li buoni parlatori, in una **epistola** che scrisse a Bruto, si disse, che elli non sapeva nullo eloquente, cioè si bello parlatore, che di niente lo passasse.

[4] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (toscc.), pag. 68, col. 18.10: Questa si è una divota **epistola** la quale fu mandata alli spirituali Fratelli della compagnia del Ceppo di Prato.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 45, pag. 375, col. 2: Una **pistola** fece / la quale così contese...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.5: Eya, commu fu da laudari la **pistula** di Phyllippu in la quali, sfurzandussi Alexandru di attrahyri a sì la benivolencia di certi Macedonici, issu Phyllippu lu riprisi in quista guisa...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.22: E llo re per la **epistola** li respuse doicamente, anche per una ambasciata...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 25, pag. 248.5: dise che li era apario un çovem cum una '**pistola**, chi li dise: «Pigla e leçe».

1.1 Fras. *Non portar epistole*: non diffondere notizie segrete e infamanti, non sparlare. Il Cfr. Marri p. 154, s.v. *Pistore*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 41, pag. 238: No port loseng ni **pistore**, se guard da tut tenzon...

1.2 [Ret] La tipologia testuale della lettera. Estens. [Rif. ad una composizione che rispetta le convenzioni retoriche specifiche dello stile epistolare].

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.13: ciò viene a dire come si debbia fare lo exordio e la narrazione e l'altre parti della dicieria o della **pistola**, cioè d'una lettera dittata...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 1, cap. 7, pag. 37.9: E se tu volessi parlare per **pistola**, cioè per alcuna lettera che tu mandassi, imprima de' ponere la salutatione, poi l'esordio cioè alcuna similitudine, e poi la narrazione cioè che quel tu manderai a dire...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 6 parr. 1-2, pag. 22.5: presi li nomi di sessanta le più belle donne de la cittade ove la mia donna fue posta da l'altissimo sire, e compuosi una **pistola** sotto forma di serventesse...

[4] Guittone (?), *Epistola bella*, a. 1294 (toscc.), Rubrica, pag. 459.1: **Epistola** bella di condizione e fortune del mondo, fecie.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 17, vol. 4, pag. 68.9: Delle cinque parti delle lettere scritte, che si mandano ad altri. Salute è cominciamento di **epistole**, che nomina quegli che manda, e quegli che riceve le lettere...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.9: sono chose dilettevele a lleggere e a scrivere e

a mostrare, chusi in dicierie chome inn aringharie sì chome in **pistule** e in lèctore, e chome in altre composizione di scripture...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 234.7: prieghi, ch'io ti raccolga, e racconti tutti gli argomenti, e' nostri, e gli altrui, ch'a ciò appartengono, la qual cosa volgiendo fare, non sarà **Pistola**, ma libro.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 90.2: Fece ancora questo valoroso poeta molte **pistole** prosaice in latino, delle quali ancora appariscono assai.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, rubr., pag. 133.19: Encomençase el prohemio over la **epistola**.

2 Scritto in forma di lettera, destinato a lettori non precisati (contemporanei e posteri); [soprattutto plur.] raccolta di scritti di tale forma, titolo di tale raccolta.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 162, pag. 530: Ovidio '[n]dele **Pistole** ben lo conta e 'l dise: / 'sta eniquitosa femena stranio pensiero fese...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 4, cap. 29, pag. 358.26: Et Seneca, ne l'**Epistole** disse: più agievole è contrastare al cominciamento de' vizii ke rimanere ti ne puoi kè l'ai cominciato.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: Dice s(an)(t)o Paulo in dela **Pistula prima**: ciassuno tentato dala co(n)cupiscensa sua sia da lu(n)ga dal facto...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.9: 'l beato Jeronimo confessà sé aver letto VII milia volumine de libri, excepto le **epistole**, le qual a diversi el scrisse.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 119, pag. 200.8: Compose costui più libri, essendo in Roma, de' quali fu il primo quello che chiamiamo l'**Epistole**.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 392.12: Comincia la lettera di don Giovani chiamata la **pistola** sua.

2.1 Scrittura di contenuto religioso, compilata in forma epistolare, che rappresenta una parte costitutiva del Nuovo Testamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 14, pag. 75.11: Onde dicie San Paulo ne la **pistola** a' Colocensi: tutte quelle cose, che voi fate o dite, siano dette e fatte al nome di Dio nostro signiore Gesù Cristo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 9, pag. 33: In la qual se conten guangii et anche **pistore** / E del novo e del vedre testamento de Coriste.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.1: Saint Pol nos amonis en una soa **pistola**, que avez oia, e si nos dis: Estote imitatores Dei sicut filij karissimi...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 28-39, pag. 555, col. 2.2: *Inclita*, çoè molto gloriosa. *Per cui*, çoè *se scrisse* la largitade del Paradiso nella soa **epistola**, quando disse: «Omne datum optimum»...

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 162, pag. 383: Li due che medicâr la nostra essenza / fu Paulo et Luca, et li altri quattro fuoro / quei che **pistole** fare ebber potença.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 124.4: chi vol uxar quelle quatordece **pistole** del glorioso san Polo deverrà un altro homo e muerà pelle e s'arà scaudar de l'amor de Criste.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.3: dichendu killi paroli di Ysaia, li quali si leginu in la **epistola** di

lu supradictu iornu, zoè: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri certu...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.14: Di kistu sangui dichì santu Iohan-ni in la sua prima **epistola**, c. V: «Tres sunt qui testimonium dant in terra: spiritus, aqua et sanguis».

2.1.1 [Soprattutto plur.:] indicazione antonomastica per la sezione del Nuovo Testamento che contiene le lettere degli apostoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 532, pag. 119: Plu 'm delectava odir parol de inebrianze / **Ka epistol** ni evangelij ni altre bon xembianze.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 35.32: lo bono predicatore, che predica le paraule de li Evangelii e de le **pistole** e delle profecie e le legge vecchia e la novella in de l'orecchi e in de li cuori dell'omini del mondo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.32: trovansi di quelle che ssi ne fanno sponitori de la **pistola** e del vangelo.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 256, vol. 2, pag. 207.6: E quando cantano la **Pistola**, o vero lo Vangelo, nonne stanno a nostro modo, ma stanno in sull'entrata della nave, volti verso il populo...

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.20: Et ogni domenica li sacerdoti cherici et frati andando ad processione nella casa dello spitale, gittando l'acqua benedicta, dicano la **pistola** e -l vangelo et facciano preghi et orationi per li re et per li benefactori.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.16: Dita la **pistola** in la giesia de san fra Antonio, li chierisi lo risedonun, aò ch' el desse la benedicion al çagano chi devea dire lo guagnelio.

2.1.2 Fig. [Rif. alla comunità ecclesiastica:] proiezione e rappresentazione terrena e storica del messaggio divulgato attraverso le lettere bibliche.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 *Cor* 3, vol. 10, pag. 158.11: sonci bisogno, secondo che alquanti bisognano, lettere di lode a voi o da voi? [2] Chè voi siete la nostra **epistola**, scritta nelli nostri cuori, la quale si sa e leggesi da tutti gli uomini. [3] Dico di voi, che siete manifestati, e siete la **epistola** di Dio, ministrata da noi e scritta, non con inchiostro, ma con spirito di Dio vivo; non in tavole di pietra, ma in tavole di cuore carnale.

2.2 Scrittura di contenuto giuridico, divulgata in forma epistolare per iniziativa di un'alta autorità civile o militare. Estens. Ordine, decreto, disposizione ufficiale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 284.29: nanti ad onne homo per commannamento e per **epistole** se fece clamare dio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 182.5: E però la cagione e l'origine delle battaglie fue la **pistola** d'Alessandro re, nella quale comandò che fossero isbanditi tutti gli sbanditi d'ogne provincia, e nello stato loro fossero riposti.

[3] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.17: al beneficio de le nove costituzione alla **pistola** del divio Adriano e a ugne altro ayturio de leçe de raxonne e de nusança.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 8, pag. 348.13: **l'epistole** o ddicreti del vescovo di Roma [...] Chè ccidò ordinò il papa di Roma Bonifazio 8, per sua **pistola** nel dicreto, il quale comincia: «Una santa chattolicha chiesa»...

[5] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.42: al beneficio dele novelle (con)stitutione, dele recolte, e de più

devetore, e a l'aidorio dela **pistola** del divo Adriano e ad o(n)ne altro aitorio de legge, d'usança e de Statute le q(ua)le, en q(ua)le e in(con)tra le quale no(n) opporan(n)o né opponere faran(n)o p(er) sé o p(er) altruie...

[u.r. 20.04.2010]

EPISTOLARE agg.

0.1 *epistolare*.

0.2 Da *epistola*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Caratteristico della tipologia testuale dell'epistola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.02.2006.

1 Caratteristico della tipologia testuale dell'epistola.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.2: Queste cose da me sono brevemente dette, perchè la brevità **epistolare** non sosteneva più lungi dilatarsi, perchè tu intendessi, non potere entrare nelle scritture sacre senza precettore e guidatore.

EPISTOLETTA s.f. > PISTOLETTA s.f.

EPISTRITE s.f.

0.1 *epistrite*.

0.2 DEI s.v. *epistrite* (gr. *epi* e *asterites* [*lithos*]).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che *efestite*.

0.8 Rossella Mosti 03.11.2006.

1 [Min.] Lo stesso che *efestite*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3233, pag. 318: **Epistrite** è che luce e franca il cuore / E fuga ogni tempesta dalli frutti: / Al Sole opposto, manda fuoco fuore. / La fervente acqua questa pietra affreda, / Le locuste e gli uccelli fuga tutti / E nulla cosa vuol che il frutto leda.

EPITAFFIO s.m.

0.1 *epitaffio*, *epitafio*, *epitaphyo*, *pataffi*, *pataffia*, *pataffii*, *pitaffo*, *pitaffio*; **f**: *epitafi*.

0.2 DELI 2 s.v. *epitaffio* (lat. *epitaphium*, dal gr. *epitáphios*).

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Iscrizione (in prosa ritmica o in versi) posta o da porsi su una tomba per commemorare chi vi è sepolto, contenente un encomio dei meriti e del-

le virtù del defunto e parole di rammarico per la sua scomparsa. **1.1** Estens. Iscrizione o testo scritto in genere. **2** Signif. incerto: pietra sepolcrale, tomba?

0.8 Elena Artale 25.01.2006.

1 Iscrizione (in prosa ritmica o in versi) posta o da porsi su una tomba per commemorare chi vi è sepolto, contenente un encomio dei meriti e delle virtù del defunto e parole di rammarico per la sua scomparsa.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XIII, pag. 152: poiché elli fue morto, Teleso [...] gli fece reale honore, mettendolo in uno avello di marmo intagliato, e di sopra fece scrivere un **epitafio** di due versi, i quali dicevano...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.8: pervenne alle mura costrutte per adietro dall'antico Antenore, e in quelle vide il luogo ove il vecchio corpo con giusto **epitafio** si riposava.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 31.8, pag. 551: né di splendore / passato fu da quello il qual Fetone / abbandonò per soverchio tremore, / quando Libra si cosse e Iscorpione, / e e' da Giove nel Po fulminato / cadde, e li l'ha l'**epitafio** mostrato.

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 31.4, pag. 551.14: per li quali prieghi Giove fulminò Fetonte, e egli così fulminato cadde nel Po, dove poi dalle sirocchie fu sepolto, e fu da loro posto l'**epitaffio**, cioè il titolo sopra la sepoltura.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.34: et a l'alteze de lo tabernaculo de quella sepoltura fece fare duy vierzi scripti e llavorati sopra a quella opera a muodo de uno **epitaphyo** li quali diceano così...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 184.18: Et nella dicta città fo seppellito, sopra el cui tumulo stando scripti li versi del sou **pitaffo**: «Qui sta el lume claro delle scientie, qui sta la stella delli poeti de non poca reverentia digni.

[7] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: A che giovano all'anima dannata gli **epitafi** delle marmoree sepulture? Il Crusca (3) s.v. *epitaffio*.

1.1 Estens. Iscrizione o testo scritto in genere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 11.61, pag. 285: E come leggi in molte **pataffia**, / quest'è sì fuor d'ogni dolce pastura, / che poco giova se pioggia l'annaffia».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.17: Non era aitari che esso, che sapessi leiere li antichi **pataffii**.

– [Con valore spregiativo].

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1377] 28, pag. 373.3: Oh libri, oh carte, oh **pataffi**: quante menti avilupate!

2 Signif. incerto: pietra sepolcrale, tomba? Il (Petrucchi, *Rec. a Porta*, pp. 218-19).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.11: Donne le memorie se facevano con scoiture in sassi e **pataffii**, li quali se ponevano nelle locora famose dove demoravano moitudine de iente, ovvero se ponevano là dove state erano le cose fatte...

[u.r. 29.08.2008]

EPÌTASI s.f.

0.1 *epytasi*.

0.2 DEI s.v. *epitasi* (lat. tardo *epitasis*, dal gr. *epítasis*).

0.3 *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Secondo la dottrina poetica di Aristotele:] in un dramma, la parte contenente il nodo centrale dell'azione, che troverà pieno sviluppo nella catastrofe.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 [Secondo la dottrina poetica di Aristotele:] in un dramma, la parte contenente il nodo centrale dell'azione, che troverà pieno sviluppo nella catastrofe.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.19: 'Comedia' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et meçcano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone auctorevoli; [...] et dividise in IIII parti: in prologo, protesi, **epytasi** e ca[ta]strofen.

[u.r. 09.08.2010]

EPÌTEMA s.f.

0.1 *epithima*, *epitima*; **f**: *epittima*.

0.2 DEI s.v. *epitema* (lat. tardo *epithema*, dal gr. *epíthema*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Gli ess. **1** [3] e [4], cit. in Crusca (3) e (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Decotto aromatico applicato come impiastro sulla parte malata.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] Decotto aromatico applicato come impiastro sulla parte malata.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 19, col. 2.7: **Epitima** contro al flusso d'occhi secondo Rasis: R(ecipe) aloe, tuçia, sief di memita, liçio, bolo armoneo d. I, gumerabica d. II, polvericça e fanne impiastro con albume d'uovo ecc., exprovatum.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.4], pag. 9.29: E fasene **epithima** a le çençive, quando el ge fosse corso de humore.

[3] **f** *Mesue* volg.: **Epittima** da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. Il Crusca (3) s.v. *epittima*.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si faccia una **epittima**, con fiori di rosmarino e di borrana, bolliti in acqua rosata. Il Crusca (3) s.v. *epittima*.

EPÌTETO s.m.

0.1 *epiteti*.

0.2 DELI 2 s.v. *epiteto* (lat. *epitheton*, dal gr. *epítheton*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostantivo o aggettivo volto a qualificare e caratterizzare qno o qsa.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 Sostantivo o aggettivo volto a qualificare e caratterizzare qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 75, pag. 112.16: Poi segue Virgilio: ed essendo quivi, *E donna mi chiamò beata e bella*; dove, per mostrare più degna colei che il chiamò, le pone tre **epiteti**. Prima, dice che era «donna»...

EPÌTIMO s.m.

0.1 *epithim, epithime, epithimo, epitimo, epitio, epittimi*; **a:** *ephitimi*.

0.2 DEI s.v. *epitimo* (lat. *epythimum*, dal gr. *epithymon*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 La forma *ephitimi* è a rigore un gen. lat.

0.7 1 [Bot.] Pianta parassita che cresce sul timo, appartenente al genere *Cuscuta* (*Cuscuta epithimum*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 [Bot.] Pianta parassita che cresce sul timo, appartenente al genere *Cuscuta* (*Cuscuta epithimum*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 104, pag. 40.10: [I.] Pillule provate contra speme. Recipe timi, **ephitimi**, mirobalanorum kebuli, embrici, bellirici, citrini, indi, ana dr. i...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.4: Capitolo de l'**epithim**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.13: E prenda poi apresso questa medicina: fae quociere in aqua polipodio, sevecchime e **epithime**, cuscote, agarico, radici di finocchio, di pretosemoli e d'anici...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 14, col. 1.24: L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, [...] timo, **epitimo**; e lle pietre grosse che fanno buono vedere sono queste...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 20.10: E la bevanda de la [...] decocion [[di assenzio]] cura li mellancolici, e maximame(n)tre quando el se mesea cum esso lo **epithimo**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 240, pag. 253.17: **Epithimo** si è fiore de una herba, la quale fi chiamà thimo.

[u.r. 16.01.2007]

EPITROPARÌA s.f.

0.1 f: *epitroparia*.

0.2 Da *epitropo*.

0.3 F *Lett. ven.*, 1380 (5): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

[1] **F** *Lett. ven.*, 1380 (5): domandando per nome di **epitroparia** predicta da noy iusticia et raxon... || Tadić, *Litterae*, p. 431.

[2] **F** *Lett. ven.*, 1380 (5): procure comparer legitimamente a responder ali dicti Nicola et Martolo per nome di **epitroparia** predicta sovra le predicte cosse... || Tadić, *Litterae*, p. 431.

EPITROPÌA s.f.

0.1 f: *pitropia*.

0.2 Da *epitropo*.

0.3 F *Lett. ven.*, 1375: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Incarico di esecutore testamentario.

[1] **F** *Lett. ven.*, 1375: sichomo epitropo solo de Drase, tua muier, comparsi ananti de nuy cum lo testamento dela ditta Drase requirendo et domandando de nuy che nuy te dovessimo citar a sua peticion a responderli ananti de nuy per la ditta **pitropia**... || Tadić, *Litterae*, p. 315.

[2] **F** *Lett. ven.*, 1375: responder al ditto Marino de ço che ello te vorà domandar dela ditta **pitropia**. || Tadić, *Litterae*, p. 315.

EPÌTROPO s.m.

0.1 *epitropi, pitropi*.

0.2 DEI s.v. *pitropo* (lat. mediev. *epitropus*, dal bizant. *epitropos*).

0.3 <*Doc. ven.*, 1358>: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1358>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi rappresenta un altro soggetto nel compimento di atti giuridici.

0.8 Elena Artale 24.01.2006.

1 [Dir.] Chi rappresenta un altro soggetto nel compimento di atti giuridici.

[1] <*Doc. ven.*, 1358>, pag. 237.45: infra VIII di debie vignir a Ragusio a mandar vestro legittimo procurador e responditor in la dita question ale **pitropi** et chomesari del dito Domagna...

[2] <*Doc. ven.*, 1363 (3)>, pag. 302.8: Cafranussa, fiola chi fo de ser Vita de Sorgo, ha mossa questione davanti de nui contra de ti et de Blasio de Sorgo, sicho' **epitropi** delo ditto Vita et tudori del suo herede...

EPÌTTIMA s.f. > EPÌTEMA s.f.

EPITTIMARE v.

0.1 f: *epittimare*.

0.2 Da *epittima*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. in Crusca (3) e (4), TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Curare con un'epitema.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] Curare con un'epitima.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Con questo bagnuolo si dee **epittimare** il cuore dello 'nfermo. **ll** Crusca (3) s.v. *epittimare*.

[u.r. 02.02.2007]

EPITTIMATO agg.

0.1 f *epittimato*.

0.2 V *epittimare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Di un decotto:] applicato a modo di epitima.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] [Di un decotto:] applicato a modo di epitima.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 42: Anche contra 'l calor del fegato, e contr'alle calde aposteme, [[...]] vale il sugo [[dell'endivia]] **epittimato**. **ll** Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 276.

EPITTIMAZIONE s.f.

0.1 f *epittimazione, epittimazioni*.

0.2 Da *epittimare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. in Crusca (3) e (4), TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che epitima.

0.8 Elena Artale 26.01.2006.

1 [Med.] Lo stesso che epitima.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: radicie [[della serpentaria]] si prenda et si divida minutamente et si secchi al sole, et di questo, con acqua rosata o sanz'essa, si faccia **epittimazione**, però che rende la faccia risplendente et chiara. **ll** Crescenzi, [p. 249].

[2] **f** *Mesue* volg.: Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, **epittimazioni**, empiastri. **ll** Crusca (3) s.v. *epittimazione*.

[u.r. 02.02.2007]

EPLÌCICO s.m. > EPICICLO s.m.

EPTERA s.f.

0.1 f *eptera, eptere*.

0.2 Lat. *heptervis*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Nave con sette ordini di remi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Mar.] Nave con sette ordini di remi.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 24: La nave **eptera**, la quale nel primo scontro percossa era stata presa, malagevolmente la tirarono infino a Faselide. **ll** Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 129.

[2] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 30: L'armata de' nemici fu ottantanove navi tutte

della gran forma, e avevano tre exere e due **eptere**. **ll** Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 139.

ÈPULA s.f.

0.1 *epula*.

0.2 DEI s.v. *epulo* (lat. *epulum*), o dal plur. *epulae*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Nota il femm. plur. in *-a*, forse modellato sul neutro plur. lat., oppure dettato da esigenze di rima.

0.7 1 Lo stesso che convito (in contesto fig., per esprimere le gioie del paradiso).

0.8 Elena Artale 25.01.2006.

1 Lo stesso che convito (in contesto fig., per esprimere le gioie del paradiso).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 13.5, pag. 49: Fuor fu cacciata la mala vulpecula / ad arder nel gran fuoco dell'onferno, / in *sempiterna seculorum secula*, / egli e ' compagni, di state e di verno: / privat'e' fuòr di quelle divine **epula** / e' qua' goder potevano in eterno...

EPULARE v.

0.1 *epular, epulare, epullar*.

0.2 Lat. *epulari*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assol. Allestire un banchetto o parteciparvi.

1.1 Trans. Imbandire una pietanza per un banchetto.

0.8 Elena Artale 25.01.2006.

1 Assol. Allestire un banchetto o parteciparvi.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.206, pag. 142: Cossi, aponto com'eo canto et scrivo, / se cominciono ad **epullar** per tutti.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.240, pag. 143: Conviense a questo meo nato secondo / per la venuta sua far festa leta, / et tu **epulare** et startene giocondo...

1.1 Trans. Imbandire una pietanza per un banchetto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.227, pag. 142: - Ecco ch'eo t'òe servito cotanti anni, / né mai fei contra te salvaticheçe; / né tue ancor no(n) me dessi de tuo panni, / né ad **epular** un vitel con mie amici...

EPÛLIDE s.f.

0.1 f *epulide*.

0.2 DEI s.v. *epulide* (gr. *epulís*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Tumore benigno del tessuto connettivo, di natura infiammatoria, localizzato nelle gengive.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Tumore benigno del tessuto connettivo, di natura infiammatoria, localizzato nelle gengive.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per mitigare lo dolore della **epulide**, ee molto buono tenere in bocca il latte di capra. **ll** Crusca (3) s.v. *epulide*.

EPULONACCIO s.m.

0.1 f: *epulonacci*.

0.2 Da *epulone*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi si nutre in modo ingordo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi si nutre in modo ingordo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quei sordidi **epulonacci**, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero. **ll** Crusca (4) s.v. *epulonaccio*.

EPULONE s.m.

0.1 f: *epuloni*.

0.2 DEI s.v. *epulone* (lat. *epulo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi si nutre in modo ingordo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Chi si nutre in modo ingordo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Novelli **Epuloni**, nella ingordissima epaccia, insaccano tutto il loro avere. **ll** Crusca (3) s.v. *epaccia*.

EQUÀBILE agg.

0.1 *equabele, equabile*.

0.2 LEI s.v. *aequabilis*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 (Che può ritenersi) di pari grado per forza e intensità, della medesima essenza.

0.8 Elena Artale 27.01.2006.

1 (Che può ritenersi) di pari grado per forza e intensità, della medesima essenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.6, pag. 343: O sine grato noebe, sommerso en ammirabile, / non pòi salire **equabele** d'amore adoguagliato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.10: ma le [[passioni]] connaturali, lo principio delle

quali è [nel]la natura del passionato, tutto che molto per buona consuetudine si facciano lievi, del tutto non se ne vanno, [...] però che la consuetudine non è **equabile** alla natura, nella quale è lo principio di quelle.

EQUABILITÀ s.f.

0.1 f: *equabilità*.

0.2 LEI s.v. *aequabilitas*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capacità di mantenere un atteggiamento coerente e imperturbabile, equanimità di giudizio.

2 [Rif. a un genere di eloquenza:] l'essere privo di difformità.

0.8 Elena Artale 27.01.2006.

1 Capacità di mantenere un atteggiamento coerente e imperturbabile, equanimità di giudizio.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: La **equabilità** e la constanzia nell'animo... contenente essa forma della virtù, è chiamata pulcritudine. **ll** Crusca (5) s.v. *equabilità* (dal ms. Laur. 8).

2 [Rif. a un genere di eloquenza:] l'essere privo di difformità.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV: Questo modo di dire è da essere amato, il quale è con **equabilità**, e temperato. **ll** TB s.v. *equabilità*. Cfr. Cicero, *De officiis*, I, 3: «hoc quoque colendum est aequabile et temperatum orationis genus».

[u.r. 06.05.2014]

EQUABILMENTE avv.

0.1 f: *equabilmente*.

0.2 Da *equabile*.

0.3 f *Quistioni Tusculane*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo equabile, con uniformità.

0.8 Elena Artale 27.01.2006.

1 In modo equabile, con uniformità.

[1] **f** *Quistioni Tusculane*, XIV: Tutta quella forza per la quale noi alcuna cosa facciamo o pensiamo, in tutti i corpi vivi **equabilmente** è sparta... **ll** Crusca (5) s.v. *equabilmente* (dal ms. Laur. 8).

[u.r. 06.05.2014]

EQUÀNIME agg.

0.1 *equanimi, equanimo*.

0.2 LEI s.v. *aequanimus*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>:

1.1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di equilibrio, pacatezza interiore e senso della giustizia. **1.1** [In partic., secondo l'etica aristotelica:] che brama dignità e onori in giusta (mediana) misura.

0.8 Elena Artale 30.01.2006.

1 Dotato di equilibrio, pacatezza interiore e senso della giustizia.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 4.13: Dove dunque si truova? [...] Per certo tra que' pochi gloriosi sollerti ed **equanimi**, i quali la umana spezie, del divino raggio dotata, alzata dalle cose basse conservano...

1.1 [In partic., secondo l'etica aristotelica:] che brama dignità e onori in giusta (mediana) misura.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.14: Mezzo nella volontade e nell'onore si è equanimitade, cioè eguaglianza. **Equanimo** si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

EQUANIMITÀ s.f.

0.1 equanimità, equanimitade.

0.2 LEI s.v. *aequanimitas*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Qualità di chi è equanime. **1.1** [In partic., secondo l'etica aristotelica:] il giusto mezzo nel desiderio di onore.

0.8 Elena Artale 30.01.2006.

1 Qualità di chi è equanime.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 149.8: E così sono iguali gli altri beni tra loro, ciò sono tranquillità, semplicità, libertà, constanza, **equanimità**, e sofferenza, perocché tutti questi beni son fondati in una medesima virtù, la qual fa l'animo forte, e diritto.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 271.18: I non posso dare a neuno cose più leggieri, ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per **equanimitade**.

1.1 [In partic., secondo l'etica aristotelica:] il giusto mezzo nel desiderio di onore.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.13: Mezzo nella volontade e nell'onore si è **equanimitade**, cioè eguaglianza.

EQUÀNIMO agg. > EQUÀNIME agg.

EQUANTE s.m.

0.1 equante.

0.2 V. *equare*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.5 Per *cerchio equante* > *cerchio*.

0.7 **1** [Astr.] Nel sistema tolemaico, circolo interno al deferente che ha per centro la terra e da cui il moto del centro dell'epiciclo di un pianeta appare uniforme.

0.8 Elena Artale 31.01.2006.

1 [Astr.] Nel sistema tolemaico, circolo interno al deferente che ha per centro la terra e da cui il

moto del centro dell'epiciclo di un pianeta appare uniforme.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.1: Ciascuna altra pianeta senza il sole ae 3 cerchi, cioè **equante**, deferente ed epiciclo. L'**equante** de la luna è un cerchio concentrico co la terra ed è ne la superficie de l'eclit[t]ica.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 4.320, pag. 145: Due cerchi sono che, intersetti insieme, / **Equante** e deferente dice altrui, / Sono congiunti nelle parti estreme.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.17: ed è questo cerchio non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal cerchio chiamato «**Equante**», il quale divide equalmente il cielo in due parti...

EQUARE v.

0.1 equa, equanduli, equanduni, equar, equare, equarini, equati, equato, equatuni, equava, equeria, equi.

0.2 LEI s.v. *aequare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Catermu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Nota la costr. *equarne a, con qno, di qsa* in **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Rif. a qsa in sé:] rendere uguale e costante, privare delle difformità e degli eccessi. **2** [Rif. a qsa in relazione a qsa altro:] rendere o diventare pari (per dimensioni, entità, durata, ecc.). **2.1** [In partic., in una negoziazione, rif. a chi la effettua o alla merce negoziata:] portare in pareggio; andare in pari (anche pron.).

0.8 Elena Artale 03.02.2006.

1 [Rif. a qsa in sé:] rendere uguale e costante, privare delle difformità e degli eccessi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3186, pag. 315: Fuga veleno e gli umori adequa; / Umor che fosse di natura varia / Per sua virtù, egli distringe ed **equa**.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 209.26, pag. 257: Dolce, caro tesoro, / Che co' tuoi occhi porgi tanto lume, / Solo sei fonte e fiume / Che di virtudi spargi tanti rivi; / Tu freddi e caldi estivi / Temperi et **equi** come ch'a te pare...

2 [Rif. a qsa in relazione a qsa altro:] rendere o diventare pari (per dimensioni, entità, durata, ecc.).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.16: O quale è quelli che in pericolo di quella notte, quale è quelli che potesse parlando manifestare e dire l'occisioni, o che potesse **equare** le lagrime alle fatiche?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 259.7: Già era salito il sole al mezzo cerchio del cielo, quando veggiono le mura dalla lunga, e la ròcca e i radi tetti delle case, e quali ora la romana potenza à **equati** al cielo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.12: Similmente occide [...] il giovane

Serano, il quale bello del viso aveva molto giocato in quella notte, e giaceva vinto le membra di molto vino: felice se avesse **equato** quello gioco alla notte...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 717.36: dicendo: *E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse*; delle dette genti ferite e morte nelle dette cinque battaglie, *ad equar*; cioè a pareggiar...

2.1 [In partic., in una negoziazione, rif. a chi la effettua o alla merce negoziata:] portare in pareggio; andare in pari (anche pron.). || Att. solo nel testo cit.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 106.8: Et facta raxuni cum lu predictu ser Iohanni di tucti li spisi et **equatuni** cum ipsu, ni ristau ad dari unc. vj tr. xxiiij g. xij.

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 211.23: Et ipsu ni resta ad dari per unu gencu ki li vindemmu ad **equarini** di li boi tr. xij.

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 243.14: Item Iohanni ndi appe di furmaiu friscu peci xviiij. Item ipsu Iohanni di staxunatu peci I, li quali **equanduli** restanu ad partiri peci viij.

2.1.1 [Con l'ogg. della persona:] lo stesso che risarcire. || Att. unica nel corpus.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 99.9: Item per lu furmentu ki li vindemu et altra raxuni fomu **equati** di la tissitura di lu pannu in lu annu di la xij.a ind. et ristauni a dari tr. xxj.

EQUATO agg.

0.1 *equada, equate*; f: *equata*.

0.2 V. *equare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Non è stato identificato l'es. di «muri equati» 'muri spianati' cit. in TB s.v. *equato* da un *Bocc. Vis.* 8 (*Mt.*), e passato a LEI s.v. *aequare* come es. boccacciano datato 1342 (*Amorosa Visione?*).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo di difformità; di intensità costante. **1.1** Privo di dislivelli.

0.8 Elena Artale 01.02.2006.

1 Privo di difformità; di intensità costante.

[1] **GI** f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Anche è luce **equata**, cioè iguale, cioè che non è lucente più o meno in uno luogo che in un altro. || TB s.v. *equato*.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.15: O Palinuro di Jasio, esse pianure portano il navigio; l'aure **equate** spirano; questo tempo v'è dato a riposo...

1.1 Privo di dislivelli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.16: E defin ch'el sonador de çaramella dagando grosso modo, Lidus, de cotal terra, tre fiade fere la **equada** terra cum lo pè...

EQUATORE s.m.

0.1 *equator, equatore, equatoro, equattore, quatore, 'quatore*.

0.2 LEI s.v. *aequator*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Per *cerchio d'equatore* > *cerchio*.

Locuz. e fras. *cerchio dell'equatore 2*; *cerchio equatore 2.1*; *equatore del dì 1*.

0.7 **1** [Geogr.] Circonferenza massima della sfera terrestre, equidistante dai poli, che divide la terra nei due emisferi boreale ed australe. Locuz. nom. *Equatore del dì*. **1.1** [Geogr.] Estens. Le regioni equatoriali. **2** [Astr.] Circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti. Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore*.

2.1 [Astr.] Estens. Il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa. Locuz. nom. *Cerchio equatore*.

0.8 Elena Artale 02.02.2006.

1 [Geogr.] Circonferenza massima della sfera terrestre, equidistante dai poli, che divide la terra nei due emisferi boreale ed australe. Locuz. nom. *Equatore del dì*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), Incipit, pag. 3.5: la quale città [[*scil. Arezzo*]] è posta fore del zodiaco, verso la fine del quinto clima, e la sua latitudine da l'**equatore del die** è quaranta e doi gradi e quindici minuti, e la sua longitudine da la parte d'occidente è trenta e doi gradi e vinti minuti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, pag. 52.4: faremo uno cerchio e porremolo per lo mezzo de questo corpo, e dividerà per mezzo lo corpo del mondo da l'uno polo a l'altro. E questo cerchio potemo chiamare **equatore** per doe vie: l'una è ch'elli agualia lo mondo per mezzo da oriente ad occidente, [e] una parte pone da l'uno polo e l'altra pone da l'altro polo...

– *Equatore cerchio*.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.37: *Ove tra noi*; cioè tra me e Virgilio che eravamo nell'altro emisferio sotto, o vero poco di là dall'**Equatore cerchio**, verso l'antartico polo...

1.1 [Geogr.] Estens. Le regioni equatoriali. || (GDLI s.v. *equatore 1*).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.8, pag. 36: e di tanta virtù [[*Adovarda*]] nel cor riarde / che spande el nome suo da borea a l'ostra; / Amor sí vaga l'ha da ciel dotata, / esser mostrando in **equator** formata.

2 [Astr.] Circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti. Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.22: E troviamo un altro cerchio che passa da oriente ad occidente, lo quale difinesce lo cielo per mezzo, e pone

l'uno polo da l'uno lato, e l'altro da l'altro, ed è chiamato **equatore**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.15: E questo cerchio ch'è detto zodiaco è declinato dal **cerchio de l'equatore** da ogni parte vinti e tre gradi e cinquanta e uno minuto, secondo la sentenza de Ptolomeo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.80, vol. 2, pag. 62: «unquanto / non vid'io chiaro sì com'io discerno / [...] che 'l mezzo cerchio del moto superno, / che si chiama **Equatore** in alcun'arte, / e che sempre riman tra 'l sole e 'l verno, / per la ragion che di', quinci si parte / verso settentrion...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.6: Or vole dire l'A. ... sì avene quando 'l sole è in Aquario e sono maor le notti ch'i dì: ma perch'ello è in motu e va verso 'l segno che tocca lo **equatore**, là o' ène mezzo 'l tempo die, e l'altro mezzo notte...

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 91.13: E poi è lo terzo cerchio che si chiama Equinoziale, o vero **Equatore**...

2.1 [Astr.] Estens. Il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa. Locuz. nom. *Cerchio equatore*. || Att. solo nel testo cit.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.6: E ciascuno [[cielo]], sì lo nono come li altri, hanno un cerchio che si può chiamare **equatore** del suo cielo proprio; lo quale igualmente in ciascuna parte della sua rivoluzione è rimoto dall'uno polo e dall'altro...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.15: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al **cerchio equatore**, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più attualitate e più vita e più forma...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.10: nel cielo di Venere, [...] è una speretta che per se medesima in esso cielo si volge [...]. E sì come la grande spera due poli volge, così questa picciola, e così ha questa picciola lo **cerchio equatore**, e così è più nobile quanto è più presso di quello...

EQUAZIONE s.f.

0.1 *equazione, equazioni; f: equatione.*

0.2 LEI s.v. *aequatio*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. all'esatta posizione degli astri:] lo stesso che calcolo. **2** [Astr.] Differenza tra l'elemento vero di un astro e il suo elemento medio (ossia il suo ipotetico moto medio uniforme). **3** Atto dell'equare.

0.8 Elena Artale 01.02.2006.

1 [Rif. all'esatta posizione degli astri:] lo stesso che calcolo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 41, vol. 3, pag. 393.9: ma seguendo l'**equazione** del detto mastro Paolo, ch'è de' maestri moderni, e dissene che co' suoi stromenti visibilmente vide la congiunzione a dì XXVIII marzo, [...] e 'l sole era quasi a mezzo il cielo un poco dichinante a l'angolo, a gradi XVI dell'Ariete, e in sua saltazione...

2 [Astr.] Differenza tra l'elemento vero di un astro e il suo elemento medio (ossia il suo ipotetico moto medio uniforme).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 298.1: Egli conosce e sa delle stelle e de' pianeti e loro siti, spere e cerchi, le loro altezze e quantità, le loro differenze e proprietà, i loro corsi, **equazioni**, coniunzioni e giudicii, e le loro influenze, virtù, affliti e varietà.

3 Atto dell'equare.

[1] F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.): Et l'umido acquisterà dal secco; acciòché fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per retificazione et **equatione** et figurazione. || Crescenzi, [p. 5].

EQUESTRE agg.

0.1 *equestra, equestre, equestri.*

0.2 DELI 2 s.v. *equestre* (lat. *equestrem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *ordine equestre* **1.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Nell'antica Roma:] relativo ai cavalieri. **1.1** Locuz. nom. *Ordine equestre*: nell'antica Roma, la classe sociale dei cavalieri.

0.8 Elena Artale 06.02.2006.

1 [Nell'antica Roma:] relativo ai cavalieri.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 109.20: La **equestra** zuffa fu prospera, e i nimici furono rimossi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 212.22: Appresso nelle note **equestri** questa medesima causa fu servata; ma erano pochissimi i quali quella infamia toccasse.

1.1 Locuz. nom. *Ordine equestre*: nell'antica Roma, la classe sociale dei cavalieri.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 113, pag. 198.15: La dimora sua, [...] fu il più a Roma, dove, venuto, meritò la grazia d'Ottavian Cesare e fugli conceduto d'essere dell'**ordine equestre**, il quale in Roma a que' tempi era venerabile assai.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 156.10: acciò che la volontaria collazione e il volere ciascuno prima aiutare la repubblica eccitè primieramente a seguitare gli animi dell'**ordine equestre** e poi l' altra plebe.

[u.r. 17.06.2009]

EQUI s.m.pl.

0.1 *equi.*

0.2 Lat. *Aequi*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'espressione *Equi Curuli* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.21: «avendu nuy vinchuti li Equi Curuli»,

sarà fraintendimento di un *Equiculi*: cfr. Val. Max., II, 7, 7: «devictis Aequiculis».

0.7 1 Antica popolazione italica, che abitava le montagne tra il lago Ficino e l'alta valle dell'Aniene.

0.8 Elena Artale 06.02.2006.

1 Antica popolazione italica, che abitava le montagne tra il lago Ficino e l'alta valle dell'Aniene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.15: Perchè combattendosi Minuzio console con gli **Equi** e quelli di Volsces, il soperchiario: e fuggendo, in Algido con fame e con ferro l'assediaro.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 178.22: Avuto Gabi, [[Sesto]] fece patto coi Toscani, e pace colli **Equi**.

[u.r. 22.05.2014]

EQUICOLO s.m./agg.

0.1 *equicola, equicoli.*

0.2 Lat. *Aequiculi e Aequiculus.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Plur. Lo stesso che Equi. **2** Agg.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 Plur. Lo stesso che Equi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 153.13: come grande animo pensiamo noi che usasse Lucio Quinto Cincinnato dittatore, in quello tempo che vinti li **Equicoli**, e messi sotto al giogo romano, elli constringe Lucio Minuzio di porre giù la dignità del consolato... Il Cfr. Val. Max., II, 7, 7: «devictis Aequiculis».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 387.2: In quello anno fu menata una colonia a Carseoli nella terra degli **Equicoli**.

2 Agg.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 58.21: egli prese quel modo da una gente antica, la quale fu chiamata **Equicola**, e miselo in iscritto...

[u.r. 22.05.2014]

EQUICRURE agg. > EQUICRURIO agg.

EQUICRURIO agg.

0.1 *equicrurii.*

0.2 DEI s.v. *equicrure* (lat. *aequicrurius*).

0.3 *Savatorra*, XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in *Savatorra*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *triangolo equicrurio 1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha due lati uguali, isoscele. Locuz. nom. *Triangolo equicrurio*.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha due lati uguali, isoscele. Locuz. nom. *Triangolo equicrurio*.

[1] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.24: Le figure che son terminate di 3 linee ricte si chiamano trianguli rectilinei, dei quali son trianguli equilateri e trianguli equicrurii e trianguli diversilateri.

[2] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.26: Trianguli equilateri son quelli che àno tucte le latora eiguali; **equicrurii** sono quelli che àno le du' ganbe, hoc est le 2 latora, eiguali...

EQUIDISTANTE agg.

0.1 *equidistante, equidistanti, 'quidistanti.*

0.2 LEI s.v. *aequidistans.*

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Savatorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di una linea retta, un cerchio o un settore circolare, rispetto ad un'altra linea retta, cerchio o settore circolare:] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza, parallelo. **1.1** [In partic., di un'orbita planetaria (nel sistema tolemaico):] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza dal centro della terra. **2** Che si trova alla medesima distanza da due punti distinti (detto di un cerchio).

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Di una linea retta, un cerchio o un settore circolare, rispetto ad un'altra linea retta, cerchio o settore circolare:] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza, parallelo.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.3: *Come si veggion...* còè come se veçon molte volte in una nuvela del sole tenuta, traparente, archi paralleli, còè archi equidistanti che faça li radii del sole...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.16: Ora di questo circolo d'equatore verso il polo Artico per XXIIIJ parti si è uno circolo nella predetta ottava spera, il quale si è equidistante al detto Equatore, e per *consequens* equidistante al detto polo, ed è appellato Tropico estivale...

[3] *Savatorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.16: e vedemo che spesse volte n' à vuopo di traggere linee che siano **'quidistanti** intra loro da certi punti dati e ancho n' è vuopo di conoscere quando du' linee date sono equidistanti intra loro, e perciò si volem mostrare queste 2 cose.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 91.5: Lo Trattato de la Spera dice che tra l'uno polo e l'altro sono 5 cerchi paralleli; cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico e chiamasi parallelo artico...

1.1 [In partic., di un'orbita planetaria (nel sistema tolemaico):] che mantiene in ogni suo punto la medesima distanza dal centro della terra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 629.27: alcuno da' loro epicieli: alcuno de' quali è equidistante dal centro del mondo, e alcuno varia; ch'è alcuna volta è più vicino al centro, alcuna volta più remoto...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 13-21, pag. 762.21: e questo è l'ottavo cielo; e tutti li

predetti movimenti sono **equidistanti** dal centro del mondo.

2 Che si trova alla medesima distanza da due punti distinti (detto di un cerchio).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.12: Ora tra questi due poli apunto nel mezzo s'è uno circolo [e] **equidistante** di ciascuno d'essi per LXXXX parti, e cigne la predetta ottava spera d'atorno atorno e appellato nella predetta parte d'astronomia equatore.

EQUIDISTARE v.

0.1 *equidista*.

0.2 Da *equidistante*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad una linea retta, rispetto a due linee perpendicolari:] avere pari distanza.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Rif. ad una linea retta, rispetto a due linee perpendicolari:] avere pari distanza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-48, pag. 64, col. 1.4: Sí che tanto era retto quanto una linea **equidista** dalla linea perpendicolare al bassi ...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.1: sì che tanto era retto, quanto una linea **equidista** dalla linea perpendicular[e] al[la] bas[e], sì come appare nella presente figura.

EQUILÀTERO agg.

0.1 *equilateri*.

0.2 LEI s.v. *aequilaterus*.

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *triangolo equilatero 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha i tre lati uguali. Locuz. nom. *Triangolo equilatero*.

0.8 Elena Artale 07.02.2006.

1 [Geom.] [Di un triangolo:] che ha i tre lati uguali. Locuz. nom. *Triangolo equilatero*.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.24: Le figure che son terminate di 3 linee ricte si chiamano trianguli rectilinei, dei quali son trianguli equilateri e trianguli equicrurii e trianguli diversilateri. Trianguli equilateri son quelli che àno tucte le latora eiguali...

EQUINO agg.

0.1 *equina*.

0.2 DEI s.v. *equino* (lat. *equinus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *coda equina 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del cavallo. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Coda equina*: nome comune di una pianta del genere

Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 Del cavallo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 76-90, pag. 342, col. 2.5: *Ove le doe nature*, zoè dov'è terminata la natura umana e la **equina**...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Coda equina*: nome comune di una pianta del genere *Equiseto* (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 98).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132 rubr., pag. 138.32: De una pianta che se chiama **cauda equina**. Capitolo .cxxxij. **Cauda equina**, secondo Dyascorides, è una pianta, la quale ha le suo verçelle cavè.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.7: Questa pianta alguna fià esse fuora dey muri, in li quale la nasce, e piegase in çoso, verso le parte de soto, per la multitudine de le foie, le qualle è a muodo de cavigi e apare a muodo de una còa che piche de fuora dal muro. E per questa caxom la se chiama **cauda equina**.

[u.r. 26.05.2008]

EQUINOZIALE agg./s.m.

0.1 *equinoziale, equinoziali, equinotiale, equinoziale, equinoziali, equinoziale; f: equinotiali*.

0.2 LEI s.v. *aequinotialis*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cerchio equinoziale 2.1; circolo equinoziale 2.1; linea equinoziale 2.1; parallelo equinoziale 2.1; punto equinoziale 1*.

0.7 1 [Astr.] Dell'equinozio. Locuz. nom. *Punto equinoziale*: lo stesso che equinozio. **1.1** [In partic.:] che si verifica durante l'equinozio. **2** [Astr.] [Geogr.] Dell'equatore celeste (la circonferenza in cui si trovano gli equinozi) e, estens., di quello terrestre. **2.1**. [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Cerchio, circolo, linea, parallelo equinoziale*: lo stesso che equatore (celeste o terrestre). **2.2** [Astr.] [Geogr.] Sost. Lo stesso che equatore (celeste o terrestre).

0.8 Elena Artale 09.02.2006.

1 [Astr.] Dell'equinozio. Locuz. nom. *Punto equinoziale*: lo stesso che equinozio.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 128.17: nella spera retta le quat[t]ro quarte del zodiaco che ssi cominciano da quat[t]ro ponti, cioè da due solstiziali e da due **equinoziali** sono eguali a le sue ascensioni...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 130.3: Ne la spera obliqua doviamo sapere che le due medietà del zodiaco che si cominciano da due punti equinoziali sono uguali a le loro ascensioni...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 193.5: ed imperciò quando il sole è in quelli due **punti equinoziali** partesi immanentemente e vae facendo li altri cerchi sì che poco sta sopra 'l capo loro.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 37-48, pag. 11, col. 2.4: *Foci*, çoè boca. *La lucerna*, çoè 'l sole. *Che quatro cerchi*, çoè la foce **equinoziale**...

1.1 [In partic.:] che si verifica durante l'equinozio.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): la qual posta è aconcissima agli **equinotiali** levamenti del sole, però che la state à ombra et il verno à sole. Il Crescenzi, [p. 10].

2 [Astr.] [Geogr.] Dell'equatore celeste (la circonferenza in cui si trovano gli equinozi) e, estens., di quello terrestre.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.19: E doviamo sapere che sse alquante cittadi saranno che ll'una sia più presso ad oriente che ll'altra, che esse città avranno diversi meridiani, e l'arco **equinoziale** ch'è fra l'uno meridiano e l'altro è la lunghez[za] di queste due cittadi...

2.1 [Astr.] [Geogr.] Locuz. nom. *Cerchio*, *circolo*, *linea*, *parallelo equinoziale*: lo stesso che equatore (celeste o terrestre).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.4: Coloro àno spera diritta i quali dimorano sotto il **cerchio equinoziale**, se alcuno vi può dimorare...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 122.9: e l'uno si è detto **parallelo equinoziale**, l'altro **parallelo del solstizio estivale**...

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 129.5: quando il popolo di Roma andoe tanto oltre che ffue infino a la **linea equinoziale**, allora i segni opposti aveano iguali ascensioni...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 192.19: Dovemo sapere che sotto 'l tropico *Cancri* è abitazione, imperciò che Hely recita che Tolomeo vi fece abitazione, e se ivi è abitazione allora più fortemente sarà sotto la **linea equinoziale**.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.13: *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Oriente, dove concorrono lo **circulo equinoziale**, e 'l Zodiaco, e 'l Orizzonte, e 'l **circulo Coluro**...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.14: si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di arieti in lu **circu equinoziali** [...], tuctu lu mundu fussi et stassi in equalitati...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 616.39: e l'altro lato, ove è Capricorno opposito a Cancro, tocca l'altro parallelo tropico iemale, e divide intersecando lo **parallelo equinoziale** in due luoghi...

2.2 [Astr.] [Geogr.] Sost. Lo stesso che equatore (celeste o terrestre).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.14: L'**equinoziale** è uno cerchio il quale parte la spera in due parti iguali, ed igualmente secondo ciascuna sua parte è dilungi dai poli del mondo, ed è detto **equinoziale** imperciò che quando passa il sole sopra esso, [...] allora è equinozio in tutta la terra, cioè agguaglianza de' die e de le notti.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 6, pag. 135.16: Anche dovemo sapere che questi veg[g]ono levare e tramontare le stelle che ssono allato ai poli sì come adiviene ad alquanti che ssono di qua da l'**equinoziale**...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 193.11: Ed imperciò che [[il sole]] ffa maggiore dimora ivi che ne l'**equinoziale**, perciò v'ae maggior caldo; e perciò se ssi può abitare nel tropico molto meglio si potrà abitare ne l'**equinoziale** per quello che detto è.

[4] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 91.13: E poi è lo terzo **cerchio** che si chiama **Equinoziale**, o vero Equatore...

2.2.1 [Astr.] Estens. Il cerchio massimo di una sfera celeste.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 180.2: E questo zodiaco ch'è ne la 9.a parte [ed] è dipartito da l'**equinoziale** de la nona spera, sì come il zodiaco de l'ottava parte [ed] è dipartito da l'**equinoziale** de la 9.a spera, imperciò che ssi come noi immaginiamo l'**equinoziale** ne la 9.a spera così lo immaginiamo ne l'8.a.

[u.r. 30.12.2011]

EQUINOZIO s.m.

0.1 *equinociu*, *equinotio*, *equinozi*, *equinozî*, *equinozii*, *equinozio*.

0.2 LEI s.v. *aequinocetium*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *equinozio autunnale* **2.2**; *equinozio d'Ariete* **2.1**; *equinozio della Libra* **2.2**; *equinozio della primavera* **2.1**; *equinozio dell'autunno* **2.2**; *equinozio vernale* **2.1**; *punto dell'equinozio* **1**.

0.7 1 [Astr.] Ciascuno dei due punti d'intersezione dell'eclittica con l'equatore celeste. Locuz. nom. *Punto dell'equinozio*. **2** [Astr.] Ciascuno dei due momenti (rispettivamente a marzo e a settembre) in cui il sole incontra un punto dell'equatore celeste, determinando la pari durata del giorno e della notte; epoca in cui il giorno e la notte hanno pari durata. **2.1** [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio d'Ariete, della primavera, vernale*. **2.2** [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio autunnale, dell'autunno, della Libra*.

0.8 Elena Artale 09.02.2006.

1 [Astr.] Ciascuno dei due punti d'intersezione dell'eclittica con l'equatore celeste. Locuz. nom. *Punto dell'equinozio*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 5, pag. 117.3: Sono ancora due altri cerchi maggiori ne la spera che si chiamano coluri: l'officio di questi coluri si è di spartire gli **equinozi** da' solstizi.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 130.24: e questa è regola generale: che ciascun de' due archi iguali e che igualmente sieno dilunga da alcuno de' **punti delli equinozi** àno iguali ascensioni.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 193.4: E la ragione può essere questa: imperciò che le parti del zodiaco sono più oblique de l'equinoziale in quelli due **punti delli equinozi** che non sono nel tropico *Cancri* e somigliantemente in quello di Capricorno...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 17.15: *Che quatro cerchi giugne con tre croci*, cioè quando passa per lo principio d'Ariete, essendo Ariete in Ori-

te, dove concorrono lo circolo equinoziale, e 'l Zodiaco, e l' Orizzonte, e 'l circolo Coluro che passa per lo **Equinozio**...

2 [Astr.] Ciascuno dei due momenti (rispettivamente a marzo e a settembre) in cui il sole incontra un punto dell'equatore celeste, determinando la pari durata del giorno e della notte; epoca in cui il giorno e la notte hanno pari durata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.21: e otto di anzi Calen d' ottobre viene l'acbera tempestade dell'**equinozio**, cioè ch'è iguale il di colla notte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 183.8: E nello **equinozio** sempre queste e quelle che temporali si chiamano sono una cosa: però che, essendo lo di eguale della notte, conviene così avvenire.

[3] GI Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.18: ed è detto equinoziale imperciò che quando passa il sole sopra esso, la quale cosa fae due volte nell'anno, cioè nel principio d'Ariete e nel principio di Libra, allora è **equinozio** in tutta la terra, cioè aggiuglianza de' die e de le notti.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 132.10: E per questo che detto è apare ed è manifesto che coloro che sono sotto la linea equinoziale anno d'ogne tempo **equinozio** in qualunque parte del firmamento sia il sole.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.3: e con quel medesimo ordine del retrogrado Cancro cantò, e del feroce Leone, e della onesta Vergine, nella fine della quale il coluro di Libra, **equinozio** facente, disse incominciare...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 1, pag. 235.11: I campi sottili, e a pendio di prima agual si voglion arare, e poi nell'**equinozio**, cioè a mezzo settembre.

2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio d'Ariete, della primavera, vernale*.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. IV, pag. 44: il sole [...] già era nel segnale dell'Ariete, nel quale s'aggiuglia la notte col die, et è l'**equinozio della Primavera**...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 5, pag. 140.7: La canape si semina di questo mese infino all'**equinozio della primavera**, cioè infino a mezzo marzo in quel modo ch' è sposto nel mese di febbraio.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.26: ka lu signuri fu mortu di marzu, quando esti lu **equinociu vernali** et li nocti et li iorni sunu equali supra la terra nostra habitabili, senza dubiu...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.27: Et è qui da notare che l'autore parla de' tempi dell'anno, incominciando secondo li astrolagi la primavera dal solstizio di Capricorno, e la state dell'**equinozio d'Ariete**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 740.39: imperò che nel tempo, che l'autore finge che questo dissenso fosse, era l'**equinozio vernale**, pari lo di' con la notte...

2.2 [Astr.] Locuz. nom. *Equinozio autunnale, dell'autunno, della Libra*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 13, pag. 146.27: se noi abbiamo in luogo buono, e letaminato rovi, ovvero ferule, e ricidiamoli lungo terra dall'**equinozio dell'autunno** in là, cioè da mezzo settembre in là, [...] nasceranno quindi frutti, che non morranno nel tempo del freddo.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 147.22: E poi dopo l'**equinozio autunnale**, cioè da mezzo settembre in là si vuol trapiantare: e farà frutto poi nella primavera.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.28: Et è qui da notare che l'autore parla de' tempi dell'anno, incominciando secondo li astrolagi la primavera dal solstizio di Capricorno, [...] e il verno dall'**equinozio della Libra**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 18.8: intanto che previene [[scil. il sole]] all'Equatore quando è l'**equinozio autunnale** quando sono pari li di' colle notti et esce di Vergine et intra in Libra...

EQUIPARARE v.

0.1 *equiparando, equiparandole, equiparare, equiparate, equiparato, equipera.*

0.2 LEI s.v. *aequiparare.*

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N L'es. «la galanga non si può equiparare all'acoro» del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Mettere a paragone.

0.8 Elena Artale 10.02.2006.

1 Mettere a paragone.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 95.20: 'l vicio de l'avaritia è tale che sempre lo avaro desidera più avere: e però lo **equipera** a la lupa, la qual è molto magra, e mangiando ha più fame dopo 'l pasto che prima.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 112, pag. 78.20: La seconda bestia, la quale si fece incontro al nostro autore, fu un leone, il quale dissi essere inteso per la superbia, alla quale come egli si confaccia ne mosterranno alcune delle sue proprietà, a quelle del vizio poi **equiparate**.

EQUIPOLLENTE agg.

0.1 *equipollente.*

0.2 LEI s.v. *aequipollens.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di uguale valore.

0.8 Elena Artale 10.02.2006.

1 Di uguale valore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 94.5: però che sì come di mal tolletto non si può fare elemosina, che vaglia a colui che lla fa, [...] così di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittima **equipollente** a quella ch'elli promisse.

EQUIPOLLENZA s.f.

0.1 *equipollentia, equipollenzie.*

0.2 Da *equipollente*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a due corpi celesti:] il trovarsi costantemente alla medesima longitudine nel rispettivo moto orbitale, congiunzione. **2** [Filos.] [In un ragionamento dialettico:] relazione logica tra due proposizioni che, nonostante la diversità verbale, si equivalgono nel contenuto, e partecipano quindi nello stesso modo dei predicati di verità o falsità.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 [Rif. a due corpi celesti:] il trovarsi costantemente alla medesima longitudine nel rispettivo moto orbitale, congiunzione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 124-132, pag. 128, col. 1.5: domanda l'Autore: Dimme chi tu èi e perché t'è sortita la spera de questo pianeta, che è molto stado sotto li raggi del sole, çoè Mercurio, sì come apar nella teorica di pianeti per la **equipollentia** del moto de Mercurio cum quel del sole nelli lor circuli differenti...

2 [Filos.] [In un ragionamento dialettico:] relazione logica tra due proposizioni che, nonostante la diversità verbale, si equivalgono nel contenuto, e partecipano quindi nello stesso modo dei predicati di verità o falsità.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 88-102, pag. 401.32: E che necesse con contingente fanno e concludono *necesse*, si dimostra argomentando così: Quel che è necessario essere, non contingente è non essere; e quello che non è contingente è non essere: impossibile è non essere; adunqua quel che non è contingente è non essere, necessario è essere. E la maggiore e minore si provano per le regole de l'**equipollenzia**...

EQUIPOLLERE v.

0.1 f: *equipolla*.

0.2 Da *equipollente*.

0.3 F *Anonimo fiorentino*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Si interpreta *equipolla* come cong. pres. (così GDLI s.v. *equipollere*), anche se potrebbe essere l'indic. pres. di *equipollare*.

0.7 1 Esercitare la medesima forza, controbilanciare.

0.8 Elena Artale 10.02.2006.

1 Esercitare la medesima forza, controbilanciare.

[1] **F** *Anonimo fiorentino*, XIV (fior.): quando [[l'acqua]] è mossa da alcuna parte, quella parte ch'è mossa, [[...]] si muove l'altra, e l'altra l'altra, e va tanto movendo l'una l'altra, fino a tanto che la risistenza della sua soliditate **equipolla** l'impito del moto... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 274.

[u.r. 06.05.2014]

EQUISETO s.m.

0.1 f: *equiset*.

0.2 DELI 2 s.v. *equiset* (lat. *equisaetum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 14.02.2006.

1 [Bot.] Nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **Gf** *Libro della cura delle malattie*: Al male de' pondi giova la bollitura dell'**equiset**, per altro nome detto da' professori coda cavallina. || Crusca (4) s.v. *equiset*.

[u.r. 22.05.2014]

EQUISONARE v.

0.1 *equisonasse*.

0.2 GDLI s.v. *equisonare* (composto di *equi-* con il lat. *sonare*).

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] [Rif. al canto di un uccello:] suonare all'unisono (con uno strumento).

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 [Mus.] [Rif. al canto di un uccello:] suonare all'unisono (con uno strumento).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.4, pag. 71: Il filomena con suo canto in gruga, / non finge sì la 'ngegnosa dolcezza / di melodia ch'al sufol di mon' Uga / e' non **equisonasse** piagentezza...

EQUITATORE s.m.

0.1 *equitatori*.

0.2 Da *equitare* non att.

0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cavaliere.

0.8 Elena Artale 13.02.2006.

1 Lo stesso che cavaliere.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 524.15: et di questi cavalli, palafreni et ronchini et muli ricevano juramento da' conostabili, cavalatori et **equitatori**, li quali quelli rapresenteranno, per consegnare quelli che siano loro propri, et non d' alcuna altra persona.

EQUITAZIONE s.f.

0.1 *equitazione*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Corrisponde al lat. *chirographum* 'scritta autografa di un debitore' (nello specifico indicante la Legge ebraica, che registrava i debiti di chi la seguiva, senza possibilità di cancellazione degli stessi); potrebbe forse essere corruzione di una forma del tipo *quietazione*. Per GDLI s.v. *equita-*

zione 2 deriva da *equità* e vale 'equità; la legge mosaica'.

0.7 1 [Derivante prob. da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale:] scritta di debito?

0.8 Elena Artale 14.02.2006.

1 [Derivante prob. da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale:] scritta di debito?

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Col* 2, vol. 10, pag. 270.4: [14] Ed estinse la **equitazione** del decreto, quel ch'era contra di noi, e tolsela del mezzo, lasciando ficcare il suo Figliuolo in sulla croce. || Cfr. San Paolo, *Coloss.*, II, 14: «delens, quod adversus nos erat chirographum decreti, quod erat contrarium nobis...».

EQUIVALENTE agg./s.m.

0.1 *equivalente, equivalenti*.

0.2 *V. equivalere*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In un confronto o in uno scambio che coinvolge due elementi:] di pari struttura, dignità e valore. Estens. Capace di pareggiare e compensare il valore (dell'altro termine del confronto). **1.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [In un confronto o in uno scambio che coinvolge due elementi:] di pari struttura, dignità e valore. Estens. Capace di pareggiare e compensare il valore (dell'altro termine del confronto).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.35: comperasse o vendesse con oro, o con danari o con cosa **equivalente** a danari...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 133-142, pag. 124.36: *con altri beni*; cioè che quelli che sono promessi, *Ch'a la vostra statera*; cioè alla vostra iustizia del foro divino, *non sian parvi*; cioè non siano piccoli e none **equivalenti**.

– [Rif. ad astratti].

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 138.23: Tu non potesti ne' nostri animi generare inimicizia, e 'ngegnastiti di mettervi cosa **equivalente**, e oltre a ciò gravissima doglia e angoscia.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.32: ecco che ben dimostra che 'l dolore fusse **equivalente** a la colpa...

1.1 Sost.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 43-51, pag. 454.14: se si presta grano o vino che si consuma in esso uso, e del prestamento si pigli premio è usura, perché dè bastare che si renda l'**equivalente**...

EQUIVALENTEMENTE avv.

0.1 f: *equivalentemente*.

0.2 Da *equivalente*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citati a partire da Crusca (4) e passati a TB, sono probabilmente dei falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

0.7 1 [In un confronto tra due forze opposte:] in misura pari.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [In un confronto tra due forze opposte:] in misura pari.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Sia medicina, che operi **equivalentemente** al male. || Crusca (4) s.v. *equivalentemente*.

[2] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi):: Si opposero **equivalentemente** a' loro attentati. || Crusca (4) s.v. *equivalentemente*.

EQUIVALENZA s.f.

0.1 f: *equivalencia, equivalenza*.

0.2 Da *equivalere*.

0.3 F *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Rif. al danno provocato da un'infrazione o da un reato:] iniziativa che compensa e ristabilisce un equilibrio (tra norma e prassi).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [Rif. al danno provocato da un'infrazione o da un reato:] iniziativa che compensa e ristabilisce un equilibrio (tra norma e prassi).

[1] *F Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.): siano tegnudi quí medesimi e' masari soto la pena predicta ovver **equivalencia**... || Stella, *Testi ferraresi*, p. 239.

[2] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdonami, o fratello; questa non è **equivalenza** sufficiente al delitto commesso. || Crusca (3) s.v. *equivalenza*.

EQUIVALERE v.

0.1 *equivalere*.

0.2 DELI 2 s.v. *equivalere* (da *equi-* e *valere*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In un confronto tra due enti:] dimostrare pari autorità e forza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [In un confronto tra due enti:] dimostrare pari autorità e forza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 32, pag. 503.26: ricever gli pare ingiuria da chi non gli par che più di lui vaglia, e però parendogli **equivalere** e non potere secondo l'appetito, correndo, pervenire alla vendetta...

EQUIVOCAMENTE avv.

0.1 *equivocamente*.

0.2 Da *equivoco*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ret.] [Rif. alla connessione tra concetti esplicitata da un'asserzione:] in maniera impropria. **2** [Ret.] [Rif. al valore assunto da una parola nell'ambito enunciato:] con significazione polivalente ed esposta ad interpretazioni diverse, ugualmente valide.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Rif. alla connessione tra concetti esplicitata da un'asserzione:] in maniera impropria.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 638.2: dice l'Autore, togliendo questo vocabolo *intelligere*, ch'elli è più proprio alla potenza della nostra anima, che non è nelli Angioli, salvo che **equivocamente**. E però è confusa la veritate, quando per uno solo vocabolo s'intendono cose diverse.

2 [Ret.] [Rif. al valore assunto da una parola nell'ambito enunciato:] con significazione polivalente ed esposta ad interpretazioni diverse, ugualmente valide.

[1] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 239.4: Veramente naturale qui e di sopra è detto **equivocamente** (cioè a ddire per più ragioni).

EQUIVOCAMENTO s.m.

0.1 f. *equivocamento*.

0.2 Da *equivocare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è probabilmente un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Utilizzo delle ambiguità di senso (correlate ad alcune parole).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 Utilizzo delle ambiguità di senso (correlate ad alcune parole).

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Pensando di ingannare Dio con **equivocamento** di parole. *Il Crusca* (3) s.v. *equivocamento*.

EQUIVOCANTE agg.

0.1 f. *equivocante*.

0.2 V. *equivocare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è probabilmente un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Che genera ambiguità di senso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 Che genera ambiguità di senso.

[1] *f* *Libro di prediche*: Qui non vorrei essere **equivocante**. *Il Crusca* (4) s.v. *equivocante*.

EQUIVOCARE v.

0.1 *equivocando, equivocare, equivocata, equivocato*.

0.2 LEI s.v. *aequivocus* (1, 1053.41: lat. mediev. *aequivocare*; cfr 1054.45).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] abbinare ad una denominazione una significazione molteplice e potenzialmente ambigua a livello interpretativo. **2** [Ret.] [Rif. ad un messaggio scritto o orale:] interpretare in maniera vaga, inappropriata o del tutto difforme rispetto alle intenzioni della fonte primaria dell'informazione (per difetto da attribuire alla chiarezza del messaggio o alle modalità di comprensione dell'interprete). **3** [Ret.] Esprimersi intenzionalmente in maniera ambigua. **3.1** [Met.] [Rif. alle parole selezionate nel versificare:] utilizzare (le parole) facendo leva sulle ambiguità semantiche (tipiche di omofoni e omografi).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] abbinare ad una denominazione una significazione molteplice e potenzialmente ambigua a livello interpretativo.

[1] *GI x Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par.* 28-33 (framm.), t. 3, p. 654: Ed è **equivocare**, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale latrabile, uno pesce, e una stella.

2 [Ret.] [Rif. ad un messaggio scritto o orale:] interpretare in maniera vaga, inappropriata o del tutto difforme rispetto alle intenzioni della fonte primaria dell'informazione (per difetto da attribuire alla chiarezza del messaggio o alle modalità di comprensione dell'interprete).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.75, vol. 3, pag. 484: perché 'n terra per le vostre scole / si legge che l'angelica natura / è tal, che 'ntende e si ricorda e vole, / ancor dirò, perché tu veggi pura / la verità che là giù si confonde, / **equivocando** in sì fatta lettura.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.29: froda si può considerare in generale e speciale: qui si piglia in generale; ma per non **equivocare** è meglio che si dica che l'autore la chiama qui froda, perché li viene bene alla rima sua...

– Estens. Utilizzare parole o concetti in maniera impropria.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 55-69, pag. 769.33: finge che Beatrice riprenda coloro che danno a la natura angelica memoria, che propriamente è della umana spezie, et **equivocando** si può dire delli Angeli...

3 [Ret.] Esprimersi intenzionalmente in maniera ambigua.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 316.7: E perch' egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole mozze e doppie, e che possano avere diversi intendimenti, **equivocando**, come sarebbe quello: *Reginam interficere bonum est timere nolite*, etc. e quello: *Vinces non perdes*, etc.; e simili cose ambigue e dubbiose.

3.1 [Metr.] [Rif. alle parole selezionate nel verificare:] utilizzare (le parole) facendo leva sulle ambiguità semantiche (tipiche di omofoni e omografi).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 2-4, pag. 155.2: Simplicite equivocatione è quando una sola dictione vene **equivocata** semplicemente, sì come è de quasta parola 'parcha', la quale parola in uno modo significa «perdono [...]» et in uno altro modo significa «l'omo avaro» [...] E queste dictione se ponno licitamente porre nele consonancie deli rithimi...

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCATO agg.

0.1 *equivocato*.

0.2 V. *equivocare*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con valore avv., rif. alla forma e al contenuto di un'espressione:] con un gioco di omonimie che genera ambiguità semantiche. **2** [Metr.] Che utilizza l'espedito dell'equivocazione (semplice e composita).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.01.2006.

1 [Con valore avv., rif. alla forma e al contenuto di un'espressione:] con un gioco di omonimie che genera ambiguità semantiche.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 5.2, pag. 638: Picciol dagli atti, rispond' i' al Picciolo / **equivocato**, se lo 'ntendi punto: / e certo sìe ch' io non fu' mai giunto / da così fatti, di tal guisa volo.

2 [Metr.] Che utilizza l'espedito dell'equivocazione (semplice e composita).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.27: non è de necessitate che tutto lo soneto habia equivocatione, benché troppo sia più bella e più elegante forma a fare uno soneto tutto **equivocato** che a fare lo dicto soneto solo equivocato in una parte...

– *Sonetto equivocato semplice*.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.29: lo dicto soneto solo equivocato in una parte, secondo che appare nelo sopraditto soneto lo quale fi appellado soneto **equivocato semplice**.

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCAZIONE s.f.

0.1 *equivocacion, equivocacione, equivocatione, equivocazione, equivochazione, quivochazione*.

0.2 Da *equivocare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: x *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] significazione plurima abbinata ad un'unica denominazione, con potenziali effetti di ambiguità interpretativa. **2** [Ret.] Modalità interpretativa ed espressiva caratterizzata da fraintendimenti e imprecisioni (in relazione a parole polisemiche, coincidenze tra omonimi o ambiguità legate alla referenza di simboli e concetti). **3** [Metr.] Espedito compositivo basato sull'utilizzo in rima di omonimi (singole parole o sequenze di parole che richiamano, per coincidenza fonetica, le unità lessicali semplici che chiudono versi precedenti o seguenti). **0.8** Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Con uso etimologizzante del lemma, come nella logica scolastica:] significazione plurima abbinata ad un'unica denominazione, con potenziali effetti di ambiguità interpretativa.

[1] x *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par.* 28-33 (framm.), t. 3, p. 654: in terra, e nelle scuole, dove si tratta di tale materia per quelli male intelligenti, che ricevono inganno dalla **equivocazione**.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 772.20: per altro modo si debbe intendere memoria ne l'omo, e per altro modo più eccellente nelli Angeli, benché ad uno medesimo modo si chiami; sicché **equivocazione** è ne' vocabuli, che sono simili in voce et altro significano...

2 [Ret.] Modalità interpretativa ed espressiva caratterizzata da fraintendimenti e imprecisioni (in relazione a parole polisemiche, coincidenze tra omonimi o ambiguità legate alla referenza di simboli e concetti).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 237.8: per amor dela antigha profecia deli propheti, la qual lu avea prophetizado che la dovesse esser presa per l'angelo, e chossì li non credeva per homo podere esser presa; ma intrando l'inimisi per lo muro in la citade, oe era impento l'agnolo, li abitadori dela cità cognosci si esser inganadi per **equivocacion** de l'angelo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 650, col. 2.5: Cussì in proposito quisti vocabuli 'intendere, rememorare e voler' sono proprii in li omini, ma in gli angeli stano per modo d'**equivocazione**...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 2, pag. 16.11: per ischifare anbiguité * dottosa e doppio intendimento in nostro proposo per **equivochazione** de motti, e' conviene sapere che questa parola reame è presa in IIIJ maniere e ssingnificha IIIJ cose.

3 [Metr.] Espedito compositivo basato sull'utilizzo in rima di omonimi (singole parole o sequenze di parole che richiamano, per coincidenza fonetica, ulteriori unità lessicali semplici che chiudono versi precedenti o seguenti).

[1] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 10-12, pag. 154.19: neli anteditti modi de rithimare se possonno usare equivocacione, besticci,

astiççi e composizione [...] Dove nota che **equivocazione** èe quando una medesima dictione àe diversi significati, come quivi apparerà.

– *Equivocazione composita.*

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 156.31: **Equivocazione composita** èe quando una dictione fi componuda con una altra dictione per modo che le dicte due dictione habiano una medesima voce quanto ala prolatione dela dicta dictione [...] Si come in questa parola 'campane' la quala, essendo tutta una parola semplice significa «le campane le quale sono sonate», et essendo divisa che ella sia [n] due dict[i]one, per la prima, *scilicet* 'can', significa «lo cane latrabile», e per la seconda dictione significa «lo pane».

– *Equivocazione semplice.*

[3] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 2-4, pag. 155.2: **Semplice equivocazione** èe quando una sola dictione vene equivocata semplicemente, si come èe de quasta parola 'parcha', la quale parola in uno modo significa «perdono», *ut* 'parchat michi Deus', et in uno altro modo significa «l'omo avaro», *ut* 'parchus, parcha, parchum'.

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCO agg./s.m.

0.1 *equivico, equivoca, equivocha, equivoches, equivochi, equivoci, equivocie, equivoco, equivocu*; **f:** *quivoca, quivocha, quivica*.

0.2 LEI s.v. *aequivocus*.

0.3 **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): 2*; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Ret.] [Nel linguaggio della Scolastica, rif. a denominazione:] che si applica a referenti diversi (anche per semplice omonimia) ed ha un significato polivalente e ambiguo (che si presta ad interpretazioni molteplici). **1.1** Estens. [Rif. ad unità concettuali complesse:] di non chiara interpretazione. **1.2** Sost. [Ret.] Gioco di parole che sfrutta la polivalenza e l'ambiguità semantica di alcune unità lessicali. **2** [Metr.] *Canzone equivoca, sonetto equivoco (semplice, composito)*: composizione poetica che utilizza l'espedito dell'equivocazione, semplice o composita. **3** Sost. [Metr.] Lo stesso che equivocazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 26.01.2006.

1 [Ret.] [Nel linguaggio della Scolastica, rif. a denominazione:] che si applica a referenti diversi (anche per semplice omonimia) ed ha un significato polivalente e ambiguo (che si presta ad interpretazioni molteplici).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.8: *Dieta*. Posse tõe questa parola **equivoca**: l'uno 'dieta' si è astinenza e fame, per la qual purgano lo vizio della gola; l'altra 'dieta' si è la

numerazione del tempo per lo quale egli se lavano del so peccato.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.25: *Per amenda*. Questo vocabullo che repete l'A. tre volte, come appare nel testo, si è **equivoco**, çoè ch'ell'ha molte significance...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.6: quello *ria*, si è **equivico**, che si puote intendere a parte *patien[ti]s*, cioè li peccatori, e la pena di quelli si è *ria*: a parte *disponentis*, ch' è lla iustizia di Dio, la quale punisce li peccati...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 59.23: Dichi Nicolaus de Lira ki la parola iudisca *misa* in kistu testu esti **equivoca** a 'formaturi' et 'tesaureri', comu nui putimu diri 'imprunturi' essiri **equivocu** a killu ki fa figuri di sigillu et a killu lu quali inpresta.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 50-52, pag. 172.12: o quale nome, si come **equivoco**, habia a significare diverse cose secondo diversi rispetti...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 254.15: unde debbiamo sapere che li Poeti usano alcuna volta l'uno nome proprio per l'altro, quando li vocabuli sono **equivochi**.

1.1 Estens. [Rif. ad unità concettuali complesse:] di non chiara interpretazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 24, pag. 104.28: nonn è a considerare questa similitudine inn assomilglanza d'unità, giassia ch'ella sia **equivocha** come a considerare la conformità e ssomilglanza di perfezzione secondo la vita o abito di quella.

1.2 Sost. [Ret.] Gioco di parole che sfrutta la polivalenza e l'ambiguità semantica di alcune unità lessicali.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.15: Del quale essecrabile titolo e l'orazione sofisticata secondo l'**equivocie**, e a tutti fedeli (come falsa) niente meno come falsa secondo tutto il senno tuttodi e per tutti a nneghare ll Cfr. *Defensor pacis*, 2,25,17: «execrabili titolo et oracione sofisticata secundum equivocum».

2 [Metr.] *Canzone equivoca, sonetto equivoco (semplice, composito)*: composizione poetica che utilizza l'espedito dell'equivocazione, semplice o composita.

[1] **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): Cansone quivocha*. ll CLPIO L 079 Rub.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 45-46, pag. 166.15: neli **soneti equivochi**, simplici e composti, non bisogna essere una sola sententia, ma in çaschaduno deli versi deli dicti soneti se puote porre una singulare sententia...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 157.22: *Item* questa parola 'montebruno', primo èe nome proprio de una montagna, e divisa, primo significa «uno monte» e poscia «una co(n)sa bruna», si come appare nelo infrascripto soneto lo quale fi appellado **soneto equivoco composito**.

– Sost.

[4] **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): F[rate] G[uittone] d'Aresso. Quivoca*. ll CLPIO L 019 GuAr Rub.

[5] **F** *Rubrica del cod. Laur. Red. 9, XIII (pis.): Panuccio. Quivica*. ll CLPIO L 099 Panu Rub.

3 Sost. [Metr.] Lo stesso che equivocazione.

[1] Gid. da Sommacamp. *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, par. 2-5, pag. 163.4: nota che lo astiço è someievolo alo **equivoco**; ma in questo è differencia dalo equivoco alo astiço, che lo **equivoco** sempre fi compillado secondo ordine naturale e mansueto...

[u.r. 09.08.2010]

EQUIVOCOSO agg.

0.1 f. *equivocose*.

0.2 Da *equivoco*

0.3 f *Libro del difenditore della pace*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Ret.] Lo stesso che equivoco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.02.2006.

1 [Ret.] Lo stesso che equivoco.

[1] f *Libro del difenditore della pace*, XIV: Numero di dizioni **equivocose**. Il Crusca (1) s.v. *equivocoso*. L'ed. Pincin utilizzata per il corpus legge: «questo motto leggìe ch'è del numero de' dizioni equivoches»: cfr. *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.5

[u.r. 21.05.2009]

EQUIZII s.m.pl.

0.1 *equizii*.

0.2 Cfr. *Equi*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che *Equi*.

0.8 Elena Artale 14.02.2006.

1 Lo stesso che *Equi*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 345.1: La quale [[gioventù romana]] di sua voluntade a Quinzio e a Minuzio consoli offerse i suoi nomi con sagramento militare per dare ajuto alli Toscolani, li cui confini aveano occupati li **Equizii** [...]. Adunque [...] acciò che non paresse che alla patria cessasse la voluntade conoscente de' beneficii, *quella* medesima oste si condusse a soldo contro li **Equizii**. Il Cfr. Val. Max., V, 2, 2: «quorum fines Aequi occupaverunt».

EQUIZIONE s.f.

0.1 *equizione*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato (iniqua azione?).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.02.2006.

1 Signif. non accertato (iniqua azione?). Il Warren Vernon: «Così chiaramente il nostro Codice» (probabilmente testo corrotto).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 72.16: la terza fu Megiera e questa significha la prava operazione, cioè male aoperare, e per questi vizi

naschono tutte le resie e lle **equizioni** che ssono sopra la terra.

EQUO (1) agg./s.m.

0.1 *equ'*, *equa*, *equissimo*, *equm*, *equo*, *equu*.

0.2 LEI s.v. *aequus*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Spesso in combinazione dittologica con aggettivi di significato affine:] lo stesso che giusto. **1.1** Sost. Lo stesso che giustizia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.02.2006.

1 [Spesso in combinazione dittologica con agg. di significato affine:] lo stesso che giusto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 341.3, pag. 214: Come lo vitro, quanto plu si saqua, / en sé dimostra se g'æe cosa nequa, / cusì qual ama fama dritta et **equa** / dee esser claro e netto a modo d'aqua...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.25: E però **equu** et iustu esti que vuy vignati con migu a lu Capitoliu a pregari».

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.15: nasce tra li amici de loro hodij e scandali s' engenerano, noi, volendo a questo male convenevole et **equa** dare medela...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 8, pag. 464.17: «Veramente degno è e diritto è, **equm** (questo d'equità è) e del salvamento te cierto in tutto tenpo supliabilemente di preghare...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.27: e dirà esso diavolo a dDio: «**Equisimo** giudice, giudica che questo peccatore sia mio per la sua colpa, el quale tuo essere non volle per grazia.

1.1 Sost. Lo stesso che giustizia.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.20: Ma consciderando che essa questione per via d'arbitrio e de buone e **equo** se dee terminare...

EQUO (2) s.m.

0.1 *equo*.

0.2 DEI s.v. *equo* (lat. *equus*).

0.3 Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che cavallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.02.2006.

1 Lo stesso che cavallo.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.14, pag. 281: ver' arte und'è che non ha 'prendimento: / acel di monte pelle **equo** di stalla.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 3.5, pag. 719: E sède in **equo** bianco disfrenato, / che ha pettoral di cuori uman vermigli, / da' mezzani e da' giovani e da' vegli / questo signor sempre è magnificato.

ERACLEATE agg.

0.1 *eracleate*.

0.2 Lat. *Heraclea*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 312, pag. 246.38: Fu adunque l'uno di questi chiamato Zenone **eracleate**: costui, potendosi in pace e in quiete dimorare in Eraclea, sua città, e in sicura libertà vivere... || In realtà, Zenone era originario di Elea e non di Eraclea.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 103, pag. 305.16: Zeus **eracleate**, il quale per ingegno e per arte tutti i suoi contemporanei e molti de' predecessori trapassò.

ERACLEENSE s.m.

0.1 f: *eraclessi*.

0.2 Lat. *Heraclensis*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. come agg. in Calori, *Giustino*, p. 257 («Come Clearco bandeggiato fosse dal popolo Eracleense») nella rubrica del libro XIV è una creazione editoriale.

0.7 1 Della città tracia di Eraclea.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Abitante della città tracia di Eraclea.

[1] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XVI: Mandato Lisimaco dalli Atheniesi coll'oste a tòrre quello che era negato, avendo ello lasciato allo lito le navi e rubando il paese delli **Eraclessi**, perdé per subita tempesta l'armata colla maggior parte dell'oste. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XVI: per grado di successione molti anni li **Eraclessi** stettero sotto signoria di tiranni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

ERACLEOPOLITA agg.

0.1 *eracleopolita*.

0.2 Lat. mediev. *Heracleopolitem*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che proviene dall'antica città della Magna Grecia Eraclea.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 27, pag. 100.17: E, non volendo che in così riposto se-

creto della natura a lui solamente paia di dovere essere prestata fede di così esquisita ragione, induce per testimoni Anassimandro lampsaceno e Zenofane **eracleopolita**, li quali conferma queste cose avere scritte ne' libri loro... || In realtà, Senofane era originario di Colofone.

ERACLEÒTICO s.m.

0.1 *eracleotico*, *eraclotico*.

0.2 Lat. *Heracleoticus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Agg. att. solo come s.m.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di origano (*origanum Heracleoticum* 'di Eraclea'), identificato negli es. prob. con l'origano comune.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 [Bot.] Varietà di origano (*origanum Heracleoticum* 'di Eraclea'), identificato negli es. prob. con l'origano comune. || Cfr. Ineichen, vol. 2, p. 122.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.5: Tre spetie de origano se truova. Una se chiama origano cadietilo over **eraclotico**, el quale fa le foie simele a quelle de lo ysopo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.36: La seconda spetia de origano fi dita origano arachis over **eracleotico**, el quale fa le foie più bianche cha el predicto e più someia a lo ysopo.

[u.r. 27.04.2010]

ERACLITI s.m.pl.

0.1 *eracelite*.

0.2 Etimo non accertato. || Probabilmente da errore di lettura.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Confrontando il testo con la fonte seguita dall'*Ottimo* (Agostino, *De haeresibus*), dovrebbe trattarsi della setta degli Elcesiti.

0.7 1 [Relig.] I seguaci di un movimento ereticale non identificato.

0.8 Giulio Vaccaro 19.06.2008.

1 [Relig.] I seguaci di un movimento ereticale non identificato.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.12: XXXII **Eracelite** da Erano perchè si nascosero ne' monti al tempo che' Cristiani furono perseguitati...

ERADEGADO agg.

0.1 *eradegadi*.

0.2 V *eradegar*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha smarrito la strada, che vaga alla cieca.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che ha smarrito la strada, che vaga alla cieca.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 42.18: mo perché ne lasé-u senza retor in questa selva scura, sì como omeni **eradegadi**?

ERADEGAR v.

0.1 *aradegà, aradegadi, aradegasi, aradegha, araignando, araignava.*

0.2 REW 2905 *erraticus*.

0.3 *Orazioni ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi sett.: *Orazioni ven.*, XIII; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare senza una direzione det., fuori di strada, alla cieca. **2** Commettere un errore (di scrittura, registrazione).

0.8 Roberta Manetti 13.02.2006.

1 Andare senza una direzione det., fuori di strada, alla cieca.

[1] *Orazioni ven.*, XIII, II, pag. 155.11: fiola del soprano re, mar gloriosissima [sic], mare di orfani, consolacion di desolati; via de quelli che **aradegha**, salù de quelli che sperano in ti; virgen inanzi el parto, virgen in lo parto, virgen pos el parto...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.93, pag. 155: O quanti son, pè le peccae, / chi, per lor grande iniquitae, / strapassam questo comando / è monto guise **araignando**!

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr, cap. 4, pag. 233.18: Per quello che avemo dito denanço, çoè che le parte de l'arengare sonno sey, secondo retorica generale, açò che tu no **aradegasi** in le spialità deverse chi avegnono spese volte, nota che la vixenda de l'ambaxata po' essere de tal condiction, de tal tema e de tal caxon ch'ela no requere tute le dite parte...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.6: Et è da saver che quatro son le vie, per le qual li peccadori **erradega** le dite quatro vie.

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 12, pag. 333.2: Ma lo demonio vole sempre procurare e medere descordia là o' ello vede chi è paxe, perchè per le guerre li homeni se l'ongano da deo. Ma vexando che elli èno **aradegadi** denno tornare ala paxe, chi è via de salute, se elli no voleno perdere la divina hereditàe.

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.15: Nuy ve domandemo grande mercé per tuti coloro che èno **aradegà** de la vostra via, che vuy gi dibia tornare, e per tuti quilli che èno in via de ben fare, che vuy gi dibia mantignere.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.13: Anchora sì li clam[em]o grande mercé per quilli ch'èno **aradegadi**, per li tribolati, per li dexaxiati, per li desconsolati, per li descaçati, per li amalati e per li impresonati: ch'ello li dibia tuti consigliare e consolare de le anime e de li corpi.

2 Commettere un errore (di scrittura, registrazione).

[1] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 363.7: <Ance receve lo dito s(er) Tomaxe da mado(n)na Adola moliere de Machinarado da Panecho ll. vj s iij. P(er) ciò ka(n)celo c'**aradechai**>. <Anche recevi (e)jo Iacomo Scap(er)çi da Prencevale de mess(er) Ricardo dî Lanbertini pacando p(er) la soa p(ar)te de quello che

tocha ll. ij s. xviiiij.> Chancelada p(er)ché scrita fo per errore.

[u.r. 13.02.2007]

ERADICARE v.

0.1 *eradica, eradicà, eradicare, eradicata, eradichi, erradica.*

0.2 DEI s.v. *eradicare* (lat. *eradicare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Rimuovere qsa da qsa altro; estrarre, strappare. **1.1** Fig. Sopprimere, eliminare; uccidere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Rimuovere qsa da qsa altro; estrarre, strappare.

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.25: E sì **eradica**, çoè tira fura la raixe del carbon, quando el se mete sovra.

[2] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.38: quando la se mescea cum lo axéo e fasene empiastro cum quello, resolve le scrovoles e **eradica**, çoè tira fora lo ignis persicus, lo quale, secondo li autore de medexina, è una pustula edroxiva che fa vexige e che bruxa e po fa vegnire escara como fa vegnire el fuoco e el cauterio.

[3] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.17: ha virtù d'eradicare le veruce che ven chiamà mirmiçe. La virtù de la cendere de questa venceia e de la cendere de le graspe de la uva de questa, quando se 'n fa empiastro cum axéo al culo, quando l'è **eradicà** over tirà [*fura*] le maroele, lo cura.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 2 Prol. Sal, vol. 5, pag. 145.10: **eradichi** le spine che rinascono nelli solchi mal ordinati...

1.1 Fig. Sopprimere, eliminare; uccidere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 79.19: Unde tanta infermità d'anima et di corpo è da essere **eradicata**, se voi volete essere sanati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 12, vol. 8, pag. 625.9: arse le barche; e quelli ch' erano fuggiti dal fuoco, gli uccisero con le coltella. [7] E avendo fatto questo, partissi quasi come per dover ritornare un' altra volta, e per **eradicare** tutti quelli di Ioppe.

ERADICATORE s.m.

0.1 f: *eradicatori*.

0.2 Da *eradicare*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi sopprime o elimina completamente qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Chi sopprime o elimina completamente qsa.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 6: noi non siamo **eradicatori** della male cogitazioni, ma siamo combattitori intorno a esse... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 34.

[2] F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 24: noi non siamo **eradicatori** delle cogitazioni, cioè, non possiamo fare che elle non ci sopravvengano... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 245.

ERANITI s.m.pl.

0.1 *eraniti*.

0.2 Da *Eran*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coloro che hanno come capostipite Eran.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Coloro che hanno come capostipite Eran.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.4: [36] Ma il figliuolo di Sutala fu Eran, da cui uscì la famiglia degli **Erانيتي**.

ERARIO (1) s.m.

0.1 *erarii*, *erario*, *erariu*, *errario*, *errariu*.

0.2 LEI s.v. *aerarium*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il luogo dove vengono conservati i beni della comunità; i beni stessi. **2** La carica di chi amministra i beni della comunità; il funzionario che ricopre questa stessa carica.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Il luogo dove vengono conservati i beni della comunità; i beni stessi.

[1] **GI**Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 246.1: Chi crederebbe che nel tempo che l'**erario**, cioè la camera del Comune era poverissima, i Romani in loro oste non avieno cavalieri...

[2] **GI** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 184.29: De latina parola el fo sommo parlador, e del griego parlare el fo molto amaistrado, diligentissimo circa lo **errario**, zoè lo luogo oe che sta l'avere, e circa la disciplina deli cavalieri.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.30: Camillu et Postumiu essendu censuri cumandaru que tutta la munita di quilli qui eranu vivuti fin a la vetraneza senza mulyeri a nomu di pena fussi purtata a lu **erariu**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 130-138, pag. 216.31: e la porta del tempio consecrato a Giunone, dove era l'**erario** dei Romani, chiama l'autore Tarpeia...

2 La carica di chi amministra i beni della comunità; il funzionario che ricopre questa stessa carica.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.19: All' uscita della censura avendo nella legge giurato C. Claudio, e essendo nello **erario** asceto, intra li nomi di coloro li quali erarii lasciava diede il nome del suo compagno.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.25: Appresso M. Livio venne nello erario, e, fuori della tribù Mezia, la quale nè l' aveva condannato o consolo o censore fatto, il popolo romano tutto, trentaquattro tribù, lasciò **erarii**...

ERARIO (2) agg.

0.1 *erario*.

0.2 LEI s.v. *aerarius*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che lavora il bronzo o il rame.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Che lavora il bronzo o il rame.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 30, pag. 147.4: avere desiderati autori a dargli Siracusa più tosto Sosi fabro **erario** e Merico ispanuolo, che i principi di Siracusa tante volte ciò invano spontaneamente offerentigli...

ERBACCIA s.f.

0.1 *erbacce*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

0.8 Redazione interna 06.03.2006.

1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.109, pag. 715: Da quelle **erbacce** gravi, ritenute / nell' ampio ventre, ch' affamate e piene / sempre le tien, di salir fien tenute.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 62, vol. 3, pag. 161: tutti vanno a caval per quel Reame [...] Van senza ferri, e senza biada, e strame, / vivon di quelle **erbacce**, che vi sono, / e gli uomini di pesce, e di bestiame.

ERBACCIO s.m.

0.1 *erbaccio*.

0.2 Da *erba*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

0.8 Redazione interna 06.03.2006.

1 Erba spontanea di cui si cibano gli animali.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 85, vol. 2, pag. 119: E sappi, ch'ogni Tarter tien cavallo, / perchè a niuno andare a piede aggrada, / e costan poco in così fatto stallo; / perocch'a roder mai non hanno biada, / ma come pecore pascon l'**erbaccio**, / del qual v'è molto piena ogni contrada...

ERBÀGGINE s.f.

0.1 *erbagine*.

0.2 Da *erba*.

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Qualità di erba.

0.8 Redazione interna 06.03.2006.

1 [Bot.] Qualità di erba. || Non det.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.20: Lo latte asinino bollito con succhio d'**erbagine**,

li cecchi de le reni et de la vescica meravigliosamente sana; similmente fae quello dela capra.

ERBAGGIO s.m.

0.1 *erbaggi, erbaggio, erbaiu, herbagi, herbaiu.*

0.2 Da *erba* (con possibile interferenza del fr. ant. *herbage*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Erba spontanea destinata all'alimentazione degli animali. **1.1** [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo, erbatico. **2** Plur. Vegetali commestibili, verdura. **3** Preparato a base di erbe (per uso cosmetico).

0.8 Redazione interna 06.03.2006.

1 Erba spontanea destinata all'alimentazione degli animali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 56.8: e' loro cavagli sono piccoli, e mai non bisogna loro ferro in piè, né orzo né altra biada, ma vivono d'**erbaggio** e di fieno, lasciandogli pasce-re come pecore...

1.1 [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo, erbatico.

[1] GI Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 55.13: Ipsi abbati di lu Parcu ni vindiu lu pheudu di Sanctu Leonardu cum Altavilla, zo esti lu **erbaiu**, ad strasactu per anni iij, [...] per unc. iiij et tr. xv per annu et iencu unu et quartari dui di burru et dui cantara di furmaiu.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 248.7: Item per **herbaiu** di li dicti vaki unc. viiiij tr. xv.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 305.11: Et truaru ki misser Mattiolu divi dari di **erbaiu** per tuctu lu annu di la prima ind. unc. x.

2 Plur. Vegetali commestibili, verdura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 391.13: In questo anno fu generale carestia in tutta Italia [...] Tutti **erbaggi** furono in somma carestia...

3 Preparato a base di erbe (per uso cosmetico).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.5, pag. 334: «E s'ella nonn- è bella di visag[gl]io, / Cortesemente lor torni la testa, / E sì lor mostri, senza far aresta, / Le belle bionde treccie d'avantag[gl]io. / Se non son bionde, tingale in **erbag[gl]io** / E a l'uovo...

ERBAIO s.m.

0.1 *erbaio; f: herbaio.*

0.2 Da *erba*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.7 **1** Luogo coperto d'erba.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 Luogo coperto d'erba.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92 rubr., pag. 430.2: Predicò frate Giordano questo di

da llato, dopo desinare, a le donne da San Gaggio al poggio ne l'**erbaio**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 152.14: e poi tornati i frati dal vespero, veggendo alcuno frate costui disteso in su l'**erbaio**, e non conoscendolo, andato là, e conoscendolo, subito chiamati gli altri frati, nel portarono in cella...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.17: Il lavoratore, posata la donna sopra a uno **erbaio**, andò a vedere che avesse la fante, e trovatala con la coscia rotta similmente nello **erbaio** la recò e allato alla donna la pose...

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 8, cap. 1: Anchora nel ciespuglio o vero **herbaio** il quale è contra la via del sole si deono piantare arbore o menarvi o vero tirarvi le viti delle cui foglie si defenda il ciespuglio preducto et abbia dilectevole et fresca ombra. || Crescenzi, [p. 258].

ERBAIOLO s.m. > ERBAIUOLO s.m.

ERBAIUOLO s.m.

0.1 *erbaiuogle.*

0.2 Da *erba*. || Cfr. il lat. mediev. *herbarolus* negli statuti parmensi del 1255 (Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *herbarolus*).

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [In un esercito:] addetto alla raccolta degli ortaggi.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 [In un esercito:] addetto alla raccolta degli ortaggi.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 185.14: Egl Todine cavalcaro più volte e pressero degl'**erbaiuogle** de l'oste.

ERBALE agg.

0.1 *f: erbale, erbali, herbale.*

0.2 DEI s.v. *erba* (lat. mediev. *herbalis*).

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Detto della parte interna e fibrosa di una pianta:] che ha natura d'erba.

0.8 Elena Artale 14.03.2006.

1 [Detto della parte interna e fibrosa di una pianta:] che ha natura d'erba.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. II, cap. 4: per la qual cagion spesse volte si secchano quando i pedali datorno atorno si partivano dalla corteccia infino alla carne lignea o vero **erbale** della pianta... || Crescenzi, [p. 25].

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. II, cap. 5: Così tutto a ssimile sono nelle piante parti lignee o vero **erbali** che sono semplici et materiali. || Crescenzi, [p. 26].

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. III, cap. 15: Cognosciasi ancora se di quello [[*scil.* il lino]] alcuna cosa si tragga dell'acqua; et seccho si pruovi se la carne **herbale** dalla stoppa agevolmente si parta. Ma se meno è bisogno si maceri et la stoppa sarà più forte et più bianca, ma non perfectamente si partirà da llui la carne **herbale** et sarà più duro a filare. || Crescenzi, [p. 86].

ERBARIA s.f.

0.1 *erbarie*.**0.2** Lat. mediev. *herbaria*, att. in Du Cange s.v. *herba*.**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Colei che prepara e somministra erberie.**0.8** Elena Artale 09.03.2006.**1** Colei che prepara e somministra erberie.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.12: Qui fa menzione, senza exprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... ovver feminele, e fano sé indivinatrixe e **erbarie** e ymaginile...

ERBARIO s.m.

0.1 *erbarii*.**0.2** Lat. mediev. *herbarius*, att. in Du Cange s.v. *herba*.**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Chi prepara e somministra erberie.**0.8** Elena Artale 09.03.2006.**1** Chi prepara e somministra erberie.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. trattare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, incantaduri, **erbarii**, augurii...

ERBATA s.f.

0.1 *erbata, erbate*.**0.2** Da *erba*.**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Distesa di erba piccola e tenera. **2** [Gastr.] Torta (o frittata) fatta con erbe.**0.8** Elena Artale 10.03.2006.**1** Distesa di erba piccola e tenera. || (ED s.v. *erbata*).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 397.10: così questo naturale appetito, che [de]lla divina grazia surge, dal principio quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene, ma con esso, sì come l'**erbate** quasi di diversi biadi, si simiglia.

2 [Gastr.] Torta (o frittata) fatta con erbe.

[1] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.2: hec erbata, te, l'**erbata**.

[2] *F Libro della cocina*, XIV (tosco.): Nelle predette cose [[scil. cacio, uova, lardo e un po' di pepe]], se vi mette menta o nepitella pesta, si chiama **erbata**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 45.

ERBÀTICO s.m.

0.1 *erbatico*.**0.2** GDLI s.v. *erbatico* (lat. mediev. *herbaticum*).**0.3** Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo.**0.8** Redazione interna 06.03.2006.**1** [Dir.] Diritto di pascolo o di falciare l'erba e il relativo censo.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 241, pag. 799: D[e] mazo, per l'**erbatico**, / a quel vilan salvatico / onna di un castrato / tog<e>, po' ch'è tosorato...

ERBATO agg.

0.1 *erbate*.**0.2** Da *erba*.**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Lo stesso che erboso. **2** [Detto di una vivanda:] preparato con erbe.**0.8** Elena Artale 10.03.2006.**1** Lo stesso che erboso.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 375, pag. 83: Et per la carfagnina, che vi so state nate; / La briga de Rogiani io credo che sacciate, / Che fo con Luculani, per le montagne **erbate**.

2 [Detto di una vivanda:] preparato con erbe.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 41 rubr., pag. 107.22: Che niuno che venda, o vendere faccia, vino a minuto in Firencçe, tengha frascha presso alla cella, né faccia frittelle **erbate**.

ERBELLA s.f.

0.1 *erbella*.**0.2** Da *erba*.**0.3** Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che erbetta.**0.8** Elena Artale 10.03.2006.**1** Lo stesso che erbetta.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.309, pag. 55: Tisbe po' vidi, che tanto fu bella, / andar di fuori ad aspettar l'amante / appiè del gelso nella fresca **erbella**...

ERBERÌA s.f.

0.1 *erbarie, erberia*.**0.2** Lat. mediev. *herbaria*, att. in Du Cange s.v. *herba*.**0.3** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.**0.4** Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).**0.7 1** Maleficio approntato con erbe.**0.8** Elena Artale 09.03.2006.**1** Maleficio approntato con erbe.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.23: Et à questa virtute: chi la à cum si vede

onne incantamento, né no ge [pò] esser fatto **erberia** che gi nozza de niente.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.18: E scanpa la persona da multi mali piccioli. E no lassa noscere le **erbarie**.

ERBETTA s.f.

0.1 *erbecete, erbeta, erbeta, erbette, herbeta, herbette*.

0.2 Da *erba*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Erba fresca e tenera (con connotazione vezzeggiativa). **1.1** Estens. Distesa d'erba, prato. **2** Plur. Erbe odorose adoperate per insaporire le vivande; vegetali commestibili, erbaggio.

0.8 Elena Artale 16.03.2006.

1 Erba fresca e tenera (con connotazione vezzeggiativa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 27, pag. 78: Eo sont la flor premera che paio sor l'**erbeta**, / No è flor gratioso sover la violeta».

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 260.5: Li ambasciadori andaro là dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. Giunsero alla casa sua, la quale era non di gran vista; trovaro lui che cogliea **erbette**.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.8, pag. 411: e faccia mille rami e fumiicelli, / ferendo per giardini e praticelli / e rinfrescando la minuta **erbetta**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 26, pag. 162.19: Ma poi che Febo si venne appressando al Monton frisseo, e la terra incominciò a spogliarsi le triste vestige del verno, e a rivestirsi di verdi e fresche **erbette** e di varie maniere di fiori...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.23: Qui pongono l'alto giovano fra belle **erbette**: quale da mano virginea intagliato fiore della bella viola, ovvero del languente iacinto...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 121-129, pag. 29.5: *il mio Maestro*; cioè Virgilio, *puose*; in su l'**erbetta**, come fu ditto...

– [In contesto metaf.].

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 124-142, pag. 580, col. 2.2: *Vedi l'erbeta*: çoè, 'gl'atti virtuosi li quai fono via a quilla; e perçò contempia e adora fino che la otignirai'.

1.1 Estens. Distesa d'erba, prato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 25.23: abbassando il castellano il terribile colpo per ferire Lancilotto, allora Lancilotto, per ricuprirsi, alza et attraversa sua spada, et colse in fra 'l bracciale e 'l guanto al castellano, sicchè la mano et la spada mandò in sull'**erbetta**.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 8.4, pag. 57: Ride Costanza e a le donne dice: / - Certo le vecchie mal fanno vendetta; / parmi che ' loro amanti a le pendice / vadan caggendo in su la fresca **erbetta**.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.77, pag. 121: Correndo Thise, per caso adivenne / che 'l suo mantello cadde ne l'**erbetta**, / et ella per gran fretta / lasciò star lo mantello e fugì via.

2 Plur. Erbe odorose adoperate per insaporire le vivande; vegetali commestibili, erbaggio.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.7: E in tutto questo tempo ogne di si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante **erbette** cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 226.6: La madre de l'uno vendea **erbette**, e 'l padre de l'altro vendea coltellini, come quasi le lettere di tutti li dottori il dicono. || Cfr. Val. Max., III, 4, *ext.* 2: «alterius matrem *holera*, alterius patrem cultellos venditasse omnium paene doctorum litterae locuntur».

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.25: La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, li còlti pomi nelle fedelissime selve raccolti la scacciano, e le nuove **erbette**, di loro propria volontà fuori della terra uscite sopra li piccoli monti, ancora gli ministrano saporosi cibi.

– *Erbette forti*.

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.145, pag. 876: Di quaresima poi agli e cipolle / e pastinache sonvi e non piú carne, / sí come a Santa Chiesa piacque e volle, / **erbette forti** da frittelle farne, / fave con ceci e ogni altra civaia, / che di quel tempo s'usa di mangiarne.

[u.r. 20.03.2007]

ERBETTELLA s.f.

0.1 f: *herbetella*.

0.2 Da *erbetta*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piatto a base di varie erbe.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Piatto a base di varie erbe.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **herbetella** cocta in padella, toy menta e salvia... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 74.

ERBICCIUOLA s.f.

0.1 f: *erbicciuola*.

0.2 Da *erba*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pianta erbacea (con connotazione diminutivo-vezzeggiativa).

0.8 Elena Artale 13.03.2006.

1 Pianta erbacea (con connotazione diminutivo-vezzeggiativa).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Solo una virtù d'una **erbicciuola**, a volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l Mondo. || Crusca (1) s.v. *erbicciuola*.

ERBICELLA s.f.

0.1 *erbecella*.**0.2** Da *erba*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che erbetta (con connotazione vezzeggiativa).**0.8** Elena Artale 10.03.2006.**1** Lo stesso che erbetta (con connotazione vezzeggiativa).[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.20: e se la pecora fosse usata camanta uno monte, e l'**erbecella**, ch'ella dea pasciare, sarea magiore de li grandi abeti...

ERBOLANO s.m.

0.1 *erbulani*.**0.2** Da *erba*.**0.3** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che erbario (?).**0.8** Elena Artale 09.05.2006.**1** Lo stesso che erbario (?).[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.22: In prima per le sante e divine orazioni, le quali si dicono per lo prete all'altare, quelle cose le quali sono naturalmente elementate in prima, sono poi perfettamente divine, cioè vera carne, e vero sangue, e vera perfezione, e vero sacrificio del benedetto beato corpo di Gesocristo nostro signore, preso come si sae per molti grandi cherici inn iscienza. E specialmente per li naturali fisichi, et altri speciali **erbulani** di scenzia e d'uso.

ERBOLATO s.m.

0.1 *erbolati*; **a**: *orbolato*.**0.2** Da *erba*.**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.**0.4** In testi tosc.: **a** *Doc. fior.*, 1359-63; A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).**0.5** La forma *orbolato*, ampiamente attestata nel testo cit., parrebbe dovuta ad assimilazione della vocale iniziale a quella della sillaba successiva, piuttosto che a parziale concrezione dell'articolo *lo* (che si verifica solo davanti a nasale).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Gastr.] Torta a base di erbe, erbata.**0.8** Elena Artale 10.03.2006.**1** [Gastr.] Torta a base di erbe, erbata.[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.3: Stava l'uno cussì apozato a l'altro cum se scalda le teglie al fogo quando le massare fanno **erbolati**, torte, o ver grostate in teglie.[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 128.30: A di xxij giovedì per x uova per uno **orbolato** s. ij d. iij; per erbe pel detto **orbolato** d. iij.o; per *libbre* j di lardo pel detto **orbolato** s. ij d. viij...[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.59, pag. 873: Ed altre vendon uova con formaggio /per far de gli **erbolati** e de le torte / o raviuoli o altro di paraggio.

[u.r. 16.05.2012]

ERBOLATUZZO s.m.

0.1 *erbolatuzo*.**0.2** Da *erbolato*.**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Gastr.] Piccolo erbolato (con connotazione vezzeggiativa).**0.8** Elena Artale 13.03.2006.**1** [Gastr.] Piccolo erbolato (con connotazione vezzeggiativa).[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 216.23: It. per un **erbolatuzo** per lo provinciale, questo di, d. vj. p.

ERBOSETTO agg.

0.1 f: *erbosetta*.**0.2** Da *erboso*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che erboso (con connotazione vezzeggiativa).**0.8** Elena Artale 14.03.2006.**1** Lo stesso che erboso (con connotazione vezzeggiativa).[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Sedendo sul margine di una fonticella **erbosetta**, e fresca. Il Crusca (3) s.v. *erbosetto*.

ERBOSO agg.

0.1 *erbosa*, *erbose*, *erbosi*, *erboso*, *herbosa*, *herboso*, *herboxa*, *herbusu*.**0.2** DELI 2 s.v. *erba* (lat. tardo *herbosum*).**0.3** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgeri, a. 1340 (sen.).In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Coperto d'erba; ricco di prati. **1.1** Estens. Frammisto all'erba; pieno d'erba.**0.8** Elena Artale 14.03.2006.**1** Coperto d'erba; ricco di prati.[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 56, pag. 92.20: un pessimo Vizio che s'appella Frode, [...] di nottetempo si levò molto celatamente e andò nel campo delle battaglie, [...] e fece una fossa molto grande e profonda, e ordilla di verghette da la parte di sopra, e puose ghiove di terra **erbosa**, acciò che neuno della detta fossa s'accogesse.[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 50.26: contra occidente videno un'altra yzola apresso di quella giunta,

intervegendo in mezo mare non grande, la quale yzola era **erbosa**, piena di fiori molto et boscosa.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.22: Questi guardava i luoghi dell'**erboso** pasture dell'abondevole Nileo, e era guardiano delle gregge delle nobile cavalle.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.2: Essendu in Sicilia issu issiu fora di li mura di una citati, que - la qual - issu dimurava, et assetaui ad unu locu **herbusu** et viridi...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.22: Parte di loro esercitano le membra in **erboso** palestres; e contendono ad joco, nella rossa rena provandosi.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.29: Il monte, il quale gli sbanditi avevano preso, è **erboso** ed acquoso; e perchè egli era buono a nutrire il bestiame, e gli uomini ancora mangianti carne e latte, abbondevolmente bastava agli alimenti.

– [In partic., rif. al letto di un fiume].

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.2: Egli dicea ancora queste parole, quando i circostanti videro le chiare acque coagularsi nel mezzo e dirizzarsi in altra forma abandonando il loro **erboso** letto...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 303.10, pag. 377: o vaghi habitator' de' verdi boschi, / o nimphe, et voi che 'l fresco **herboso** fondo / del liquido cristallo alberga et pasce: / i di miei fur sì chiari, or son sì foschi...

– [In contesti fig. o in usi metaf.].

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 19.4, pag. 59: Elena, ciò veggendo, tosto rise, / dicendo fra suo cuor: - Ecco diletto! - / E con la spada il capo le divise, / e morta cadde su l'**erboso** letto.

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 23.5, pag. 21: Se non vòy vita pianger anxiosa, / quando reger ti pòy per ti felice, / non dar a coltivar la toa radize / a chuy la falza in mam sta dubiosa; / monda ti steso tua clusura **herbosa** / cum quela fe' che de mem pena è ospize.

1.1 Estens. Frammisto all'erba; pieno d'erba.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 64, pag. 104: perzò me pare ben doncha tu ste vergonzoxa, / che eyo son plu nobelissima cha ti che nasi **herboxa**; / mi contradire no pòy, perzò son pretioxa.»

– [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 9, pag. 59.18: Di questo mese, a tempo sereno e secco, quando non è ghiacciato, si vuole sarchiare 'l grano. [...] Ma a me pare, che 'l sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade **erboso**. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 9, 1: «mihì videtur herbosis locis tantum esse faciendum».

ERBUCCIA s.f.

0.1 *erbuccie*; x: *erbuccie*.

0.2 Da *erba*.

0.3 x *Doc. pist.*, 1339 (2): **1**; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Solo plur.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Plur. Erbe odorose e saporite commestibili (adoperate da sole o come condimento di vivande).

0.8 Elena Artale 16.03.2006.

1 Plur. Erbe odorose e saporite commestibili (adoperate da sole o come condimento di vivande).

[1] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: Per libre due di sungniaccio s. 4; libre una once nove di lardo s. 3 d. 6; agresto ed **erbuccie** d. 8...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.30: e molte volte aveva desiderato d'aver cotali insalatzze d'**erbuccie**, come le donne fanno quando vanno in villa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 405.10: E quivi, essendo già le tavole messe e ogni cosa d'**erbuccie** odorose e di be' fiori seminata, [...] per comandamento della reina si misero a mangiare.

ERCOLANO agg.

0.1 *ercolano*.

0.2 Lat. *Herculanus* (o da AO*Ercole*).

0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Caratterizzato da una forza notevole (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Caratterizzato da una forza notevole (?).

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.), 37, pag. 208: raquista in tutto il podere **ercolano**; / non prender parte se puoi aver tutto, / e membriti com' face male frutto / chi mal coltiva terra c'ae a sua mano.

ERCOLARE agg.

0.1 *ercolare*.

0.2 Da *Ercole*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di Ercole, che è stato ucciso da Ercole.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Di Ercole, che è stato ucciso da Ercole.

[1] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 16, pag. 948.1: vinse il leone tra per forza e per ingegno e ucciselo, e in segno di vittoria lo fece scorticare e reconne la pelle. Onde Ercule ebbe grande fama tra lli iddii, sì che ellino li fecero questo onore; che nell' uno de' dodici segni del cielo puosero il suo nome, e perciò si chiama 'L' segno del leone **ercolare**.

ERCUEI s.m.pl.

0.1 *ercuei*.

0.2 Lat. *Erchuaei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Gruppo di persone abitanti in Samaria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Gruppo di persone abitanti in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 Esd 4, vol. 4, pag. 336.3: Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i lo-

ro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, **Ercuei**, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria, e in tutte l'altre contrade oltre al fiume in pace...

ERCULEO agg./s.m.

0.1 *erculea, erculei*.

0.2 DELI s.v. *erculeo* (*Herculeus*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sacro ad Ercole. **2** Sost. Plur. Soldati della legione ercoliana dell'imperatore Massimiano.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Sacro ad Ercole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.30: Aveva detto Evandro: e l'oppio di due colori velò li suoi capelli coll'ombra **erculea**, e intessuta con le foglie pendette nel capo suo, e il sacro nappo empine la sua destra.

2 Sost. Plur. Soldati della legione ercoliana dell'imperatore Massimiano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.11: Diocleziano e Massimiano, Imperadori fatti per lo merito della loro virtude, i Marziobarbuli e Gioviani ed **Erculei** comandarono che fossero appellati, e dicesi che questi sopra tutte le compagnie furono preposti. Il Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 17: «usque eo, ut Diocletianus et Maximianus, cum ad imperium pervenissent, pro merito virtutis hos Mattiobarbulos Iovianos atque **Herculianos** censuerint appellandos eosque cunctis legionibus praetulisse doceantur...».

[u.r. 14.07.2009]

EREDA s.f./s.m. > EREDE s.m./s.f.

EREDAGGIO s.m. > ARETAGGIO s.m.

EREDE s.m./s.f.

0.1 *arede, ariedi, ere', ereda, erede, eredi, erey, eri', eriede, eriedi, eriedo, hereda, herede, heredes, heredhe, heredhi, heredi, heredo, hereo, herey, heri', heriede, heriedi, heriedo, herrede, red', reda, reddi, rede, 'rede, redhe, redhi, redho, redi, redo, rei, reo, rese, resi, 'retde, 'rete, rethe, rethi, 'rexe, 'riedo*.

0.2 DELI 2 s.v. *erede* (lat. *heredem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. cors.*, 1220; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. sang.*, 1314 (3); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1335-39; *Doc. amiat.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; **a** *Doc. ver.*, p. 1268; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a**

Doc. ravenn., 1352; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; **x** *Doc. eugub.*, 1324-46; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. spolet.*, 1360; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Anche femm. (*ereda, reda*); *ereda* e *reda* anche con concordanza masch. Nota *rede* masch. sing. e femm. plur.

Locuz. e fras. *di erede in erede 1*; *erede particolare 1.4*; *erede universale 1.4*.

0.7 1 [Dir.] La persona o l'istituzione che subentra ad un'altra, al momento della sua morte, nel godimento di beni e diritti. **1.1** [Dir.] [Seguito dal nome dell'avo, individua una persona o una famiglia]. **1.2** Figlio (erede per eccellenza). **1.3** Discendente. Tutta la discendenza. **1.4** Locuz. nom. *Erede universale*, cui spettano tutti i beni e i diritti della persona da cui li riceve. Locuz. nom. *Erede particolare*, cui spettano solo una parte dei beni e dei diritti della persona da cui li riceve. **2** Chi prende o può prendere il posto di qno (in quanto simile a lui per inclinazione, doti, capacità, ecc.). **3** Chi ottiene qsa da una situazione.

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 [Dir.] La persona o l'istituzione che subentra ad un'altra, al momento della sua morte, nel godimento di beni e diritti.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.8: It., se neuno di q(ue)lli dela co(m)pagnia murisse senza **rede** (e) elli facesse iudicio ala curte del vescovo volt(er)rano, v s. u da inde sune, ala morte sua tutto l' altro si debia avere q(ue)lla p(er)sona a cui elli -l iudicasse...

[2] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.7: p(er) hanc cartula si ve(n)dim(us) (et) tradim(us) ad tibi Venso clerico di Barbaio (et) fili(i) vestri (et) v(est)ra erede (et) di **rede** in p(er)petuu(m) la medietate di lo pastoriciolo...

[3] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.3: promettendo voi, (e) p(er) le vostre **reddi**, per nome di q(ue)sta cosa no(n) movar lite nè ccontrav(er)sia...

[4] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 109.16: Bruto fece libero lo servo et ordinaolo soa **rede**...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.14: «lo comando che colui ch' è mia **reda** dia a Cassandro cento vaselli d' oro e quali esso vorrà».

[6] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.29: Et possa Giovanni Berte **herede** del dicto Ventura (et) di donna Romea diede (et) pagoe a prete Veçoso lb. xvj...

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: qua(n)to pió l'**herede** doverà reitare del tuo, ta(n)to fi pió lieto dela tua morte.

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.20: E dovemo certificare la **reda** del re, ciò sono ei figliuoli.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2, pag. 62.9: no è lasao denonçare a la **herede**, né a quilli che fano li facti de la **herede**...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.22: E perché udio tanto lodare Scipione, non avendo figliuoli, fecelo sua **reda**...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.8: De questo principado **heredi** fati fo Karlo Magno, Pipino, el qual a Karlo Magno si chomo a primogenito succedi...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 148, pag. 376, col. 2: Mortu era allora lu patre / certe et anche la matre; / [...] et ella **rede** remase...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.25: abandunu con prosperu fini li reliquij di lu meu spiritu, lassandu per **heredi** duy filgi fimini et gran multitudini di neputi».

[14] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.18: E questo non se intenda per le **herede** de Messere Nieri da Gaville...

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 101.13: si lasò ala dicta fraterneta e féla sua **reda** ello remane(n)te de tucte glie suoie bene...

[16] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.25: E si fa Simone in ogni sua altra chosa che si trovasse di sua sua **reda**...

[17] a *Doc. ravenn.*, 1352, pag. 446.4: Çuani preditto, **herede** de s(er) Pedro da Restino...

[18] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.30: E l'abate di Sancto Galgano dicendo el suo monistero essere **herede** de' predicti Fatio e Bartholomeo più volte per questa cagione è veduto a noi...

[19] *Doc. moden.*, 1353, par. 29, pag. 200.9: si prometo al dito Cichino meo fradello de fare e curare si che la dita madona Maria mia mugere o alcuno so' **arede** o altra persona no domandarà nè no rescoderà dal dito Cichino nè da le soe **eredè** nè in alcuno bene lo qualle a lu spete le dite doyte e donaxon...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.18: Et non sulamenti fu fattu illu in vita sua, ma ancora sua **hereda** divissi essiri vicariu in Sichilia et in Calabria.

[21] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.4: El convento de fra Remetani da Ymola deno dare al dito spedale per lo testamento de Santolino de Razolo de chui i sono **ariedi** per le tre parte de le posesione...

[22] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 140.13: li quali unc. VIII et unc. XXJ mi contingianu a pagari si comu **heredi**...

[23] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 42.3: Chialoga Zuane p(er) raxon de logaxon enfina dexe agni co(n)pii investise Andrea fiuolo che fo de Martin ricevando p(er) si e p(er) gi soy **erey** de una peza de t(er)ra araura...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.22: eo te lo dono e concego quisto mio riamme commo a mio **herede** legitimo...

– Fig.

[25] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 330.1: O Demofonte, **eredè** del peccato di Theseo...

[26] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 119.18: e siamo esaltati ed onorati, e magnificati ad essere figliuoli ed **eredi** di Dio.

[27] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 49, pag. 96: O sodomita, **eredè** dell' Inferno...

[28] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 5.6, pag. 425: Giudeo vo' diventare e di conserva / di setta d'Ario e di Fotino **eredè**...

[29] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Pater Nostro*, vol. 1, pag. 145.16: e semo cristiam p(er) lo nome de Y(e)h(s)u Chr(ist)e e sono **herey** de parayxo...

[30] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 114, pag. 258.18: Carissime e amatissime, ricordovi che voi osservate il comandamento di Cristo, se volete essere sue **eredè**.

[31] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 13, pag. 157.6: E così de' suoi peccati fece noi **eredi**...

– [Dir.] *Di erede in erede*: secondo la legittima linea di successione.

[32] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.15: Laso la mia casa de sancto loh(ann)es Novo a Bon meo nevo et la casa de sancta Marcola co vatha **de rethe in rethe** si co' le altre dite de sovra...

[33] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 152.4: Lasso la mia possession de sancta Fosca a Marcho lo qual ven dito lo Negro, ch'eli disse che sia mio fiio con questa condicion ch'elo no posa vender ni donar; ni per anema gudegar, ni çugar, ni stralatarla, ni per modo ni per engegno, e vada **de redo en redo** mascolo e se a tanto vegnisse ch'elo no -de fose redo mascolo vegna la dita cha' ali rede de Marco Donado mio chosin, li mascoli...

[34] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 135.23: Ruberto Guischardo fu de' conti di Fiandola, el quale venne in Puglia con molta gente e combatè col Re Guglielmo che n' era allora signore e schonfisselo, e rimasene esso Ruberto signore, e di lui **di reda in reda**, fin che venne a le mani di quegli de la casa di Soave.

[35] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 11, pag. 63.5: Tanto andeva **da 'riedo in heriedo** lo re de Cornovaglia che uno re, morto so pare, romase pigollo, lo qual fo apellado lo fio de lo re engeneus et malsachant, lo qual tanto tigniva vilmentre li centilhomini.

1.1 [Dir.] [Seguito dal nome dell'avo, individua una persona o una famiglia].

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 71.17: **H(e)r(e)de** Orla(n)di Cappellani xlv s.

[2] *Doc. cors.*, 1248, pag. 151.5: dede a Vilanello di Avo(r)tica (et) a la **rede** di Iani di Amico lo clauso di Ca(m)po Iacono...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.3: p(er) le **redi** Diologuardi. [...] Iacopi de avere lib. xxxv e s. x...

[4] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.31: da un ladi li **heredi** de meser Thomasin de Fontana...

[5] a *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 288.4: da l'un lao meser Naxinbeno e madona Oria, da l'altro Guioto e li **resi** de Sadeo...

[6] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.9: Ranuçio **eredè** de' f. de Guilielmo da Castello Vekio, pn., e Iacomo suo frate, re., deono dare XII li. e X s. per le tre parti de II boi...

[7] *Doc. prat.*, 1275, pag. 536.15: Gherarduccio chasieri delle **rede** Vertieri lib. iij me(no) d. xx.

[8] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 444.5: Demo a s(er) Iachopi di s(er) Dono notaio lib. vj per uno stestame(n)to [e] p(er) uno aventariio che feci e ghonpieo di sua mano dele **rede** Baldovino Iakopi...

[8] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 63.17: che noi possiamo chiarame(n)te vedere (e) sapere quello che ffare devemo cho- llui (e) cholle **rede** di Giu(n)toro...

[9] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.2: di questo mese di ferraio à posto richiamo dele **redi** del decto Nocto apo Petrino camarlingo...

[10] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.35: Le **rede** de Guiduccio del Rosso da Castelsecho re(n)donno II stiaia...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 450.13: començe da la casa del Forte e de l'**eredè** de Baldolo...

[12] x *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 37: It. àne a lavoreccio una pectia de t(er)ra posta e-llo piano

d'Agobbio e-llo vocabulo de la fonte de socta fine al p(ri)mo la streda, a s(econd)o le **heredi** de Cristofano de la Marcola...

[13] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 32.36: It(em) dey ad do(m)pn(o) A(n)drea, lo quale li fyci dare ad **heredi** de Bivilacqua da S(an)c(tu) Antimu, iij copp(e) de g(ra)no.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.17: I chasa, la quale co[n]p(er)ò dalle **rede** di Menichuccio...

1.2 Figlio (erede per eccellenza).

[1] ? *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 33, pag. 18: Ma, ket era grande male, / una menoanza avea cotale: / ket no avea **rede** né ttale / quillu homo spiritale. || Cfr. Contini: «'che non aveva punto discendenza'; o forse: 'figlio o assimilabile'».

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.2: uno ricco re, il quale avea una bella figliuola, la quale avea nome Medea, e non avea più **herede**...

[3] *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.14: s'elo morisse çença **redho**, ch'elo romagna anchora libr. cento a mia sor Çaneta...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 81.5: ala soa morte, s' ela averà **redi** mascoli, sì possa ordenar libr. C dele CC ch' eo li laso...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.17: Questo re Filippo in soa veteranezze non se trovao **erede** maschio. Sola una figlia avea...

1.3 Discendente. Tutta la discendenza.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 72, pag. 77.18: Tanto duramente àno comperato il peccato del primiero uomo le **rede** che di lui sono uscite, ché no n'ebe niuno, tanto facese di bene in sua vita, che l'anima di lui no fosse i- niferno tantosto ch'ella partia dal corpo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-36, pag. 53, col. 2.7: Deo lo fe', pensando a l'alto effetto che se doveva seguir de la **erede** de Eneas...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 70.14: Si alcuna gloria di tanti cosi ti movi, non ti nchi travagliari, ka tantu a ti quantu a li **heredi** di Iuliu di bona voluntati aiu datu spiranza in lu regnu di Italia et di la terra rumana».

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 139.4, pag. 498: ricordivi di cui voi sete **erede**, / e qual sia il nome che' vostri primi hanno...

1.4 Locuz. nom. *Erede universale*, cui spettano tutti i beni e i diritti della persona da cui li riceve. Locuz. nom. *Erede particolare*, cui spettano solo una parte dei beni e dei diritti della persona da cui li riceve.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.25: era universale erede del detto regno...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 114, par. 1, vol. 2, pag. 167.1: E quisto non s'entenda en la reda universale instituto hereda enn alcuno testamento.

[3] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 95.1: It. lasso Giovanni mio figliuolo mia reda univ(er)sale sopra tutti miei beni quanti si trovano o trovare si potessero.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.28: contra 'l suo herede universale o particolare in alcuna parte successore.

2 Chi prende o può prendere il posto di qno (in quanto simile a lui per inclinazione, doti, capacità, ecc.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.20, pag. 206: Tant'era lo fervore de la primera fede, / occidennone uno, mille lassava **erede**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.37, vol. 2, pag. 572: Non sarà tutto tempo senza **reda** / l'aguglia che lasciò le penne al carro...

3 Chi ottiene qsa da una situazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 31, pag. 459.24: Ne la qual bataglia Scipione fo facto **erede** de gloria, però che esso vinceo Anibal.

EREDES s.f.

0.1 *eredhex, heredex, heredhex, redex.*

0.2 Lat. *heredes?*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.**

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Figlio. **1.1** L'insieme dei figli (?).

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Figlio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 23, pag. 291: E 'g dé contra natura **heredhex** complacente; / E 'g misen nom Alexio...

1.1 L'insieme dei figli (?).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 253, pag. 109: Com mal eo vi la **heredex**, lo qual eo tant amava: / Curand eo dri fioi, de l'arma no curava.

EREDITÀ s.f.

0.1 *eredità, eredità, ereditade, ereditadi, ereditae, ereditate, heredita, heredità, hereditade, hereditae, hereditàe, hereditate, hereditati, hereditè, heriditati, redetà, redetade, redetate, redita, redità, redità, reditade, reditade, reditadi, reditate, reditate, ridità, ritade.*

0.2 Lat. *hereditas* (DELI 2 s.v. *erede*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, XIV in. (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1318; **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2); *Doc. bologn.*, 1366; **a** *Doc. ver.*, 1374 (4); *Doc. moden.*, 1374; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *in eredità 1.3; per eredità 1.3; per nome di eredità 1.3.*

0.7 1 L'insieme dei beni e dei diritti che alla morte di una persona passano ad altre persone o ad istituzioni. **1.1** Estens. I beni di famiglia (trasmessi di padre in figlio). L'insieme delle cose possedute (anche fig.). **1.** [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà dei beni e dei diritti di un defunto]. **1.3** Locuz. avv. *In eredità, per eredità, per nome di eredità* (con rif. al meccanismo con cui i beni e i diritti di un defunto passano ad un'altra persona). **2** Ciò che spetta (per merito). **3** I figli. La discendenza.
0.8 Francesca Faleri 30.12.2013.

1 L'insieme dei beni e dei diritti che alla morte di una persona passano ad altre persone o ad istituzioni.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 24, pag. 158.1: Et Salamone disse: «Lo s(er)vo savio sengnoreggia ali filliuoli matti, (e) i(n)tra li fratelli dividerà la **reditade**».

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.23: e di questo voglio ke stea contento e per neuna altra ragione non possa ne debia più avere dela mia **ereditade**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 5, pag. 195.11: nasce discordia e briga per cagione della **redità** ch'elli àno comune intra loro.

[4] *Doc. pist.*, XIV in. (2), pag. 314.17: Ca[r]te cò è lo testamento (e) la **redità** di mes(er) Agolante. Carte (contra) li filiuoli di Ph(ilippo) Bened(e)c(ti).

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.28: Sia ancora intestabile, che non abia libertà di fare testamento, nè venga a la successione de la **eredità**.

[6] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.9: e ogni mio residuum sia partito intro la mia **ritade** tanto a l'un quanto a l'altro...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 55-63, pag. 259, col. 2.8: rifiutò al padre omne **ereditate** e omne possessione de temporai riccheçe...

[8] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 102.7: Ancho si remase dela **redetà** del dicto Casola de Bartucciolo ala dicta fraterneta uno corsecto...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.35: veggiamo ch'egli, non potendo la decta **heredità** con ragione difendere, à conceduto a Giovanni quello che per sé non poteva tenere.

[10] **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2), 26, pag. 450.11: It(em) che se i soi figlioli mo(r)isse sença figlioli, che lla dicta **h(er)ereditate** [sia] ale figlole femene...

[11] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 139.11: fu partuta la sua **hereditati** in dui parti...

[12] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 112.21: la d(e)c(t)a **heredità** soccedeva al mon(astero)...

[13] **a** *Doc. ver.*, 1374 (4), pag. 349.5: dre' la morto dela dicta dona Francescha B(er)tholame' Banda si à habù la soa **heredità** e beni...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.28: e questo domando così como cosse de coçaindrè de dito mes. Bertholameo so padre e fradello del dito mes. Alberto e cossì como era e' beni e chi eno de la dicta **hereditate** e che a lui spetano et pertengono si cosse quanto è per la soa parte.

[15] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.19: voiando e dexirando p(ar)tire entro si si la **hereditè** de pare qual de mare e tuti li altri soy bem...

– Fig.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 267.10: Et acciò che tu lasci buona

heredità a' figliuo' tuo' de'gli ammaestrare di gloria e di virtù.

[17] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 22, pag. 149.15: «La melliore **hereditate** ke dali padri si lasci ali filiuoli è gloria di vertudi (e) gloria di cose già fatte».

[18] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 64.6: dixè la Madona: «Questa si è la **ereditade** de le aneme renmedude del sangue del me' fiolo Jesu Cristo...

[19] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.32: voy savey che amo voy, e questa si è la **hereditae** la qual era perduà per lo pecchao delo primer parente...

[20] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 250.21: A questo modo sarete veri figliuoli, parteciparete e avarete la **eredità** del Padre eterno.

1.1 Estens. I beni di famiglia (trasmessi di padre in figlio). L'insieme delle cose possedute (anche fig.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 204.23: Cauda morio e privao Gïgurta, filio de Manastabile, suo avoltrino de tucto suo regno e de tucta soa **ereditate**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.17, pag. 23: penter sofficiente no l'hai en tua **redetate**...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.13: Essa de sua **ereditate** cità e castelli XXX avea...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.18, pag. 570: Ché l'omo laxa terra e aver, / fe' e tucta aotra **ereditae**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.14: Kyllu iuvenj, lu quale consumau la sua **hereditate** vivendu luxuriusamente...

[6] *Legg. Sento Alban.*, c. 1370 (venez.), pag. 65.3: En le parte de tramontana fo un possente çentil homo, che aveva de belle **ritade** e de gran riccheçe...

1.2 [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà dei beni e dei diritti di un defunto].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.26, pag. 560: Eri mia criatura, / d'avate parte ne la **redetate** / como a ddiricto fillo naturale.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.42: Ordiniamo, che tucte le femine che àno marito possano in vita dil loro marito difendere et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso, et gioe, et uno staggiale, et tucti altre bene che avessino per alcuna **heredità**...

[3] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.4: altramento lo privo de mia **redità** e de tuti li miei beni...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.27: Questa Medea si era polcella e donna de grande auctoritate, unica figlia a lo patre suo, a la quale spectava tucta la **heredita** de lo riamme...

1.3 Locuz. avv. *In eredità, per eredità, per nome di eredità* (con rif. al meccanismo con cui i beni e i diritti di un defunto passano ad un'altra persona).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 106.8: mo' sapemo k'è descesa tra li lor figli et in lor parenti **in hereditate**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. quaestio 4, pag. 183.23: quilli li quay fano li consilii posederano lo regno de celo **per hereditade**...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 46, pag. 63.7: Egli è grande reame e discende lo re **per reditade**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.28: Dyonisiu di Saragusa, con zò

sia cosa que issu avissi pilyatu **pir nomu di hereditati** da so patri la tyrannia di li Saragusani...

[5] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 509.10: Lo regname è grande e va **per 'redità**.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.5: non dee alcuna cosa dare ad altrui **in** presto overo pagharia overo **heredità**...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.12: li vinni **per hereditati** una villa...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 161.7: sì la dé avere çescauno **per heredità**...

2 Ciò che spetta (per merito).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.8, pag. 120: fasse omo sì reo, che 'nferno ha **redetate**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 57, pag. 300.21: sì che per overa aparerà che la **heredità** de la devociom de' vostri maiori e quella medexema che vu' avi' in questo nostro signore crexerà tanto in vu' che dopiamente per vu' serà meritata...

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 82, pag. 95.10: Dice che puzza e vermi sarà **eredità** de' lussuriosi.

3 I figli. La discendenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.12, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse figliola / ed ella sola en sua **redetate**, / gira adornata de bianca stola...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 154.31: Eo creço che çascauna mare ebia gran dolor de la soa **ritade**, quando ela li ve' neccesitate o de morte o de tribulacion...

EREDITAGGIO s.m.

0.1 *ereditaggi, ereditaggio, hereditaggio, hereditaggio, reditaggi, reditaggio, reitaggio, reitagio.*

0.2 Da *erede*, forse per influenza del fr. *héritage*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *in ereditaggio* **1.2.1**.

0.7 1 L'insieme dei beni e dei diritti che passano da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.). **1.1** L'insieme delle cose possedute. I beni di famiglia. **1.2** Il meccanismo per cui i beni passano da una persona ad un'altra al momento della morte. **1.3** Possesso (di beni o diritti di un defunto). Diritto di prendere possesso di beni e diritti di qno al momento della sua morte. **2** Ciò che spetta (per merito).

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 L'insieme dei beni e dei diritti che passano da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 16: Et acciò che tu lassi a figliuotti buono **reitaggio** dèili amaestrare di gl(ori)a di virtù...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.13: Or lascia lor Candia suo **ereditaggio** ed io lasciàrd tucti ei pregion vostri...

1.1 L'insieme delle cose possedute. I beni di famiglia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 68, vol. 3, pag. 460.2: Ricchezza è avere li **reditaggi**, e li servi, e pecunia. Li **reditaggi** sono contadi, edificii, e terre da guadagno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.28: fece li molta iniuria, e feceli perdere le doti e 'l **reditaggio**...

1.2 Il meccanismo per cui i beni passano da una persona ad un'altra al momento della morte.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.12: Alcune signorie sono, che possono durare sempre, per alcuna maniera di **reditaggio** o per successione di loro reda.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 152.30: Io tengno la terra che ffue di Eson tuo padre, la quale dee essere tua per **hereditaggio**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.11: A Tolomeo quetaro lo reame d'Egitto, e tolserlo a Cleopatra sua sorrocchia, ch'era suo per **reditaggio** come anzi nata...

1.2.1 Locuz. avv. *In ereditaggio*.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 166.9: sì como dixè lo Saterio che li homi de bom ayre averam la t(er)ra **hereditaggio**.

1.3 Possesso (di beni o diritti di un defunto). Diritto di prendere possesso di beni e diritti di qno al momento della sua morte.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 533.34: Ma Gianson suo nipote, a cui cadea el **reditaggio** del reame, amava Pellas suo zio come se fussi stato suo padre...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 97, pag. 699.14: Ottaviano fue figliuolo adottivo, cioè per legge non per natura, di Cesare imperadore, il quale il vestio d' armi e diedeli l' **ereditag[gi]o** di Roma...

2 Ciò che spetta (per merito).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 229.13: Quando l' uomo sarà morto, il suo **ereditaggio** saranno i serpenti e le bestie e' vermini.

EREDITALE agg.

0.1 x: *ereditale*.

0.2 Da *eredità*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 3: ella per cagione del tuo amore se medesima privoe della **ereditale** signoria del Reame.

[2] *F. Epist. a Raimondo* volg., XIV (tosc.): Se eglino so nobili, spesse volte più utile cosa è a loro la dispersione per lo mondo personale che la **ereditale** divisione. || Amico, *Epistola*, p. 19.

EREDITANA s.f.

0.1 *ereditana*.

0.2 Da *ereditaria* (s.f. non att. nel corpus, v. *ereditario*) con cambio di suff.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di qno per famiglia e patrimonio.

0.8 Francesca Faleri 22.03.2010.

1 Condizione di qno per famiglia e patrimonio.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.18: Costui, credendo questa essere sua povera **ereditana**, lei a moglie promise...

EREDITANZA s.f.

0.1 *hereditança*.

0.2 Da *ereditare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eredità (con rif. al diritto di ricevere i beni di un defunto?).

0.8 Francesca Faleri 12.04.2010.

1 Lo stesso che eredità (con rif. al diritto di ricevere i beni di un defunto?).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.78, pag. 90: tal parre de mi grame chi s'aferra / d'alegrança, / pur ch'el possa vegnire in la ponsança / de recadere in mia **hereditança**...

[u.r. 13.06.2011]

EREDITARE v.

0.1 *ereditami, ereditano, ereditarae, ereditare, ereditarebbe, ereditassono, erediterà, erediterae, erediteranno, ereditò, hereda, hereditar, hereditarano, hereditarea, hereditari, hereditati, redetare, reditar, reetare, reitare, reytano*.

0.2 DELI 2 s.v. *erede* (lat. tardo *hereditare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 1 Acquisire la proprietà di beni e diritti di un defunto.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 Acquisire la proprietà di beni e diritti di un defunto.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: p(er)ché t'acosti al'avere lo qual tu no(n) dèi **reitare**?

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.8: lu re Latinu non avia figlu masculu ki putissi **hereditari** lu regnu poy la morti sua...

– Fig.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.70, pag. 131: osserverai la legge che Deo t'ha comandato, / sirai remunerato coi santi a **redetare**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 39, pag. 159.6: li fioly **reytano** lo peccado de la primera prevaricatione...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 112-129, pag. 125, col. 2.12: avegnach'illi abbiano li Reami, illi non **ereditano** la virtuosa vita.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De vivere discretame(n)ti*, vol. 1, pag. 218.9: E bem se terà biao in q(ue)sto mondo che fosse figiò de lo rey de Franza, e ta(n)to mo(r)me(n)ti quelli chi seram figiò de Deo, chi dem **hereditar** la gloria de vita et(er)na.

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 37.6, pag. 24: perhò ad aroganzia talgla l'ale, / da cuy se **hereda** senpre false prove / en forma derisiva...

EREDITARIO agg./s.m.

0.1 *eredetarie, ereditari, ereditaria, ereditario, hereditaria, hereditario, hereditariu*.

0.2 DELI 2 s.v. *erede* (lat. *hereditarium*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] Acquisito, trasmesso o trasmissibile in base al meccanismo dell'eredità. **1.1** [Dir.] Legato al meccanismo dell'eredità. **2** Cui spetta l'eredità (anche sost.).

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 [Dir.] Acquisito, trasmesso o trasmissibile in base al meccanismo dell'eredità.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 1, pag. 5.6: nui da lor parte ve clamemo mercede k'ello ve dibia recordare de venire a recomperare e tollere quello vostro rengno **hereditario**...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.16: Noi siamo eredi di Dio, ed eredi di Cristo, e però domandiamo affrettamento del regno **ereditario**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 424.16: El giudece sopra partire le cose comune e l'**eredetarie**...

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 3, pag. 85.34: o che fusseno stati de tenuti della corte o d'alcuno di quelli per titolo **hereditario** o per altra cagione...

– Trasmesso come per eredità.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.8: Lu quali fortuitu gabbu passau ad issu commu **hereditariu**.

1.1 [Dir.] Legato al meccanismo dell'eredità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 19.12: se voi conciedeste un podere a uno

vostro fedele, el quale per successione **ereditaria** e ' figliuoli debbano possedere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 298, vol. 1, pag. 520.35: Et se alcuna femina sarà dotata [...] non lassarò essa ritornare per **hereditaria** ragione a la heredità d'alcuno de li predetti dotatori...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 313.12: poco apresso avvenne, che essendo ingrati della non debita e sformata dote e successione **ereditaria** della detta donna, vollono alla madre della fanciulla per male ingegno della loro arte sottrarre certi altri beni...

2 Cui spetta l'eredità (anche sost.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 300.7: Bruto, che l'uccise, fu uno de' suoi secondi **ereditari** de' suoi beni, appresso li suoi primieri.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 114.22: avvegna che gli altri me ne biasimino, tu pur me ne dei laudare; conciossiacosachè io tanto male adoperassi per fare te **ereditario** Signore...

EREDITATO agg.

0.1 *hereditati*.

0.2 V. *ereditare*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Posseduto per eredità.

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 [Dir.] Posseduto per eredità.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.8: Et kistu conchessi eu, Rugeri conti, cum mia mugleri et cum mey figloli, a quistu monasteriu, chi illu haia in perpetuum tutti quilli possessioni in li villani, oy in li terreni **hereditati**.

EREDITÉVOLE agg.

0.1 f. *ereditevole*.

0.2 Da *eredità*.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Dir.] Che procede secondo l'asse ereditario.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. 3: ella per cagione del tuo amore sè medesima privoe della **ereditevole** signoria del Reame. Il Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 57.

[u.r. 29.11.2012]

EREDITI s.m.pl.

0.1 *erediti*.

0.2 Lat. bibl. *Hereditae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ered (figlio di Bela, della tribù di Beniamino).

0.8 Francesca Faleri 22.02.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ered (figlio di Bela, della tribù di Beniamino).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.15: [40] E i figliuoli di Bela: Ered e Noeman. Di Ered, la famiglia de' **Erediti**...

EREDITORE s.m.

0.1 *eredituri*.

0.2 Da *ereditare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi riceve l'eredità di qno. Fig. Chi segue l'insegnamento di qno.

0.8 Francesca Faleri 22.02.2010.

1 Chi riceve l'eredità di qno. Fig. Chi segue l'insegnamento di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.14: seguendo soa vestigia triunfavano e vinciano omne eretico sí per rasuni scientifiche e sí per miraculi largiti a loro per quello imperadore che volse per li dui campioni e per li soi **eredituri** seccorrere lo povolo cristiano...

EREI s.m.pl.

0.1 *erei*.

0.2 Lat. *Heraea*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Festeggiamenti in onore della dea Era.

0.8 Maria Clotilde Camboni 31.05.2006.

1 Festeggiamenti in onore della dea Era.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 246.9: Quivi per gli aiuti degli **Erei** e de' Nemei portata gli fu la curazione de' popoli, perciò che dicono gli re di Macedonia di quella città essere stati nati gli **Erei** costretti da quello trastullo incontanente se n' andò ad Egio al concilio de' compagni molto avanti predetto.

EREMITA (1) s.m./agg.

0.1 *armito, eremita, eremite, eremiti, eremito, eremitu, ermita, ermiti, ermito, heremita, heremiti, heremito, heremitu, remita, remite, remiti, remito, remitta, remitu, rimita, rimiti, rimito, rimita, rimitto, rimitu, romita, romite, romiti, romito, romitto, rumita, rumiti, rumito*.

0.2 Da *eremo*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Preghiera a s.*

Marco, XIV in. (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (pavov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale. **1.1** Agg. Che per motivi religiosi sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1086, pag. 64: L'anema vol far bona vita / E star a guisa de **remita**, / E 'l corpo se vol alegrar / E ben beber e ben mançar.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 24.14: dice «sapienza tacita» quella di coloro che non danno insegnamento per parole ma per opera, come fanno ' **romiti**.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 364.34: Ancho V sol. giovedì quindici di entrante diciembre i quali demmo ai **romiti** da Santa Agata per le loro toniche.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 14, pag. 59.19: Quando Breus àe riguardati li letti ed elli li vide sì poveri di tutte cose, elli dice per fermo che non puote essere che llà entro non abbia **rimiti**, ché questi letti sono bene letti di gente che dimorano là dentro in penesentia.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 209.8: In quel tempo, santo Ydocho, fyo del re de Bertagna, abiando abandonado el regno e 'l mondo, fato fo **heremita**; in Pago Pontino reposà in lo Segnor.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 22, pag. 168.21: solitario è detto lo **rimito** e quelli che stae rinchiuso in alcuna cella.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 482, pag. 273: ge n' è de quelle k' àn fatto santa vita, / tal è stada en glesia e tal è stà **remita**...

[8] *Pregghiera a s. Marco*, XIV in. (venz.), pag. 75.15: l'agnolo l'aduse a un(n) s(an)c(t)o **remito**.

[9] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 12.89, pag. 128: A un **ermito** santo paire / ze, guiaa da soa maire...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 112-129, pag. 253, col. 1.10: Questo *Pier Petenaglio* fo uno sanctissimo **romitto** e foe da Fiorença, lo quale nel tempo de l'A. fe' multi miraculi, e de sanare infirmi e de veder molte rivelazioni.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.14: alcuni **eremiti**, alcuni cenobiti...

[12] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.9, pag. 429: con panni grossi e lunghi d' **eremita**...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 10, pag. 136.20: standu in pelagu victiru l'anima di unu **eremitu** ki avia rinunciatu lu mundu e factu pinitencia appressu Beniventu, e victiru comu killa anima era purtata in chelu.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.17: lu chi era **romito** e stava al dexterto...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.27: se deggano [...] dare per gle relegiose de l'ordine dei minore ovvero dei predecatore ovvero dei

remite ovvero per alcuno garçone minore de dodece angne...

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 252, pag. 54: Lialy l'uno ad l'altro plu che li **romiti**.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.21: fammi insembli muriri cu lu to figlu, cum la mia ioya, cum l'alligriza di li martiri, cum lu cunfortu di li **heremiti**, cum lu cunsulu di li afflicti.

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (pavov.), *Erbario*, cap. 43, pag. 58.1: la go(m)ma de questo arbore ven chiamà lubne, la quale usa li **here[miti]** [e] questa è la storax meiore.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.27: Gio como fraticciello iaceno per le montagne de Maiella con **romiti** e perzone de penitenza.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.5: per sore e per **romiti** e per frà...

1.1 Agg. Che per motivi religiosi sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 356.26: It(em) ebero li frati **romiti** pani XLVIII.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.27, pag. 219: Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette branche, / con le quaì artiglia il più **romito**.

1.1.1 Che si estranea volontariamente dalla realtà circostante, in particolare da quella sociale, e dall'interazione con gli altri esseri umani.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.72, vol. 2, pag. 95: l'ombra, tutta in sé **romita**, / surse ver' lui del loco ove pria stava, / dicendo: «O Mantoano, io son Sordello / de la tua terra!»; e l'un l'altro abbracciava.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.3: Ma me sola solitaria parte teneva quasi **romita**, e sconsolata per la fallita speranza, de' lieti tempi avea noia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 336.6, pag. 419: Sì nel mio primo occorso honesta et bella / veggiosa, in sé raccolta, et sì **romita**, / ch'i' grido: «Ell'è ben dessa; anchor è in vita», / e 'n don le cheggio sua dolce favella.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 61-75, pag. 131.29: e l'ombra, tutta in sé **romita**; cioè tutta in sé ristretta e commossa prima...

1.1.2 Difficilmente raggiungibile dall'uomo, e quindi deserto, solitario.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 46-60, pag. 64.5: dice: *la più diserta*; cioè abbandonata per la sua aspressa, *La più romita costa*; cioè la più dirupata e chiusa, *è una scala, Verso di quella*; cioè a rispetto di quella del monte del purgatorio, *agevole et aperta*; che sono adiettivi contrari a quelli di sopra: *agevole* è contrario alla *diserta*, *aperta* è contrario a la *romita*.

EREMITA (2) s.f.

0.1 erimite, eromita, remita, rimita, romita, romite, romitte, rumite.

0.2 Da eremo.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Doc. sen.*, 1299 (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (4); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 I Donna che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

I Donna che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.48, pag. 195: già mai non entro in gioco, né in danza, / ma sto rinchiusa più che **romita**».

[2] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 122.28: It. III lb. XCIII s. a settantotto romiti e **romite**, cioè dodici d. per una, *del mese di giugno*.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 162.31: E così dico dell'**erimite** e dell'altre rinchiusse, altrimenti quella ignoranza è peccato.

[4] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 79.27: item laso ala **remita** de Umago ed a soa sor dona Agnese ed a Agnes bella che fo de Felipa s. XL per femena...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), Proemio, cap. 6.82, pag. 20: quella / Che ssi rinchiusse sola / È detta **Romita**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.6: sopra romiti e **romite**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.11: kista vitrana era stata dischupula de una autra **rimita** ki si chamava Rindina, e kista Rindina avia facta vita eremitana jntra lu voschu di una chitanti ki si chiama Palastrina.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 122.24: I romiti e le **romite** si confessino a' preti nelle cui parrocchie hanno i loro romitorii...

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.8, pag. 13: Sore moneghe e **romitte** et altre honeste donne, / Deo le conserve in lo so segolo et in celo le incorone.

EREMITAGGIO s.m.

0.1 *ermitaggi, ermitaggio, remitaggio, rimitaggi, rimitaggio, rimitaggio, romitaggi, romitaggio, romitaggio, rumitaggio*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.).

0.7 I Luogo, posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove ci si ritira a vivere in povertà (normalmente per motivi religiosi).

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

I Luogo, posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove ci si ritira a vivere in povertà (normalmente per motivi religiosi).

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 84, pag. 291: A questa mi dipartio andando / e da lo romito acomiatando, / a cui dicea lo mio viag[gi]o. / Ed uscio fuor dello **rumitag[gi]o** / per un sportello k'avea la porta...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.1, pag. 244: I' sì nonn- ò più cura d'**ermitag[gi]**, / Né di star in diserti né 'n foresta, / Ch'e' vi cade sovente la tempesta: / Si chito a ssan Giovanni que' boscag[gi]!

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 2.8: allogossi in uno boschetto, presso a una terra molto dilettevole, salvo che v' abitavano saracini. E questi contenendosi grande tempo in tale penitenza, che non mangiava altro che erba et acqua, il Nemico, che grande ira n' ebbe, tanto gli andò dintorno, che in follia el fece cadere, sì come voi udirete. Elli è vero, che allato a lo **romitaggio** era una fonte, due alquante saracine veniano per l' acqua...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 312.8: molte tentatione sofferse e grande baccallie dai maligni spiriti, e molti altri travalli, e necessità dell'erba che mangiava, che per la sechezza dell'**ermitaggio** non ne trovava guairi...

[5] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.8: truovano una grande selva e truovano dentro a quista selva uno bello **romitaggio**.

EREMITALE agg.

0.1 *ermital, ermitale, heremital*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 I Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

I Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.14: Io disiderava sopra tucte le cose la **ermital** conversatione, e andare a conversare e vivere con quello glorioso barone che mm'ha dimostrato la via di salute...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.15: Messere, dimostrami quelli che mmi ricongiliò ad tei, però che io da lui aprenda vita **ermitale**.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 80.17, pag. 366: Ai ricca et cortese signoria / questa fonte c'avia / posta nel sancto **heremital** giardino!

EREMITANO s.m./agg.

0.1 *armitan, eremitana, eremitane, eremitani, eremitano, heremitan, heremitani, ramitani, remitani, remitanni, rimitani, rimitano, romitan, romitana, romitani, romitano, rumitam, rumitani*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1282; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. bologn.*, 1366; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale. **1.1** Agg. Proprio o tipico di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale. **2** Chi appartiene all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino). **2.1** Agg. **0.8** Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 630, pag. 622: Finqé fui piçol entro q'eu son vetran / no tign eu via né vita d'**armitan**.

1.1 Agg. Proprio o tipico di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.12: kista vitrana era stata dischipula de una autra rimita ki si chamava Rindina, e kista Rindina avia facta vita **eremitana** jntra lu voschu di una chitati ki si chiama Palastrina.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 546.3: Molto ha preso oggi la gentilezza **romitana** forma, però che con grande astinenza vivono quelli che sono chiamati gentiluomini...

2 Chi appartiene all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino).

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.20: ali **rimita[ni]** de Muran [lib.] V...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 258.16: di sancta Katerina, di sancto Francesco dei Minori, di sancto Agostino delli **Heremitani**... || Elenco dei giorni di festa.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 41, pag. 252.10: Gli frati di Santo Agostino, chiamati **Eremitani**, non sono frati di Santo Agostino, ma sono romiti di Santo Agostino, e però sono chiamati Romitani, e furono creati quasi nel MCCC, che fu prima Santo Agostino centinaia d'anni.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.5: La campana dello legato àbbero li **Eremitani**; la nobilissima cona dello aitare li frati predicatori de santo Domenico, la quale ène de alabastro, opera pisana, valore de X milia fiorini.

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.4: i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co[n]venti dei religiosi, cioè predicatori, minori, **remitani** e servi...

2.1 Agg.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.22: Item a' frati **Romitani** di Santo Ispirito, libre XXV.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 420.7: It(em) demo a' frati **romitani** di s(an)c(t)to Agustino pani XL.

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.7: che ogni ben che faça o diga i fra' predicatori, i fra' minori, i fra' **eremitani** per tuto 'l mondo...

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.18: la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regular, d'i frai pricaor de san Domennego, d'i frai **heremitan** de sancto Augusti, d'i freri de san Çuane...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 16, vol. 1, pag. 167.30: presente essere deggano doie dei frate minore overo **eremitane**...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47, pag. 107.17: l'ordine e la chieza de' frati **Eremitani** di Sancto Agustino...

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 88.3: possa seguire lo libro secretio in li capitali, lo quale è a sa Giacomo di frà **rimitani** in Bologna diposto.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.4: clamemo grande mercé per le regole, spicialmente per li frà menuri e per li frà predicatori e per li frà **remitani** e per li frà dal Carmene...

EREMITÀTICO s.m.

0.1 *rumittatego*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eremitaggio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Lo stesso che eremitaggio.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.5, pag. 13: Anchora nu pregarem per la Regola di fra' de madona / sancta Maria dal Carmene, e per la Regola di fra' Predicatore, / e per gi Rumitam e per gi fra' Menore, / e per tuti gi religiosi chi èno per Deo adunae, / o qui' chi èno in **rumittatego** per lo so amore serà....

EREMITATO agg.

0.1 *romitati*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 *Doc. fior.*, 1295-1332: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino)?

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Appartenente all'ordine religioso degli Eremitani (di sant'Agostino)?

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 91.8: facemmo compromesso ko' frati **romitati** di Sancto Spirito, di non fare né patto né convengna né fine de le case...

EREMITELLO s.m.

0.1 *remitelli, romitello*.

0.2 Da *eremita*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.28: piaceste a un **romitello**, a un giovinetto senza sentimento, anzi a uno animal salvatico?

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 14.5, pag. 127: per tutta la città que' **remitelli** / fece menare...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 19.8, pag. 167: Doppo diciotto mesi trovò elli / in quel deserto due buon **remitelli**.

EREMITICO agg.

0.1 eremitico, heremitica.

0.2 Da eremita.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Proprio di chi, per motivi religiosi, sceglie di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 42, pag. 149.3: essendo egli semplice uomo e di buona vita nelle montagne del Morrone in Abruzzo sopra Sermona in atto **eremitico**...

[2] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 111.4: Visse el beato Galgano in questa **heremitica** vita et conversatione uno anno meno due di...

EREMITOLA s.f.

0.1 romitole.

0.2 Da eremita.

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Colei che, per motivi religiosi, ha scelto di vivere poveramente lontano dal consesso sociale.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.25: devoti e devote, romiti e **romitole**...

EREMITORIO s.m.

0.1 ermitò, remitorio, remitoto, romitorii, romitorio, romitorio, rumitorio.

0.2 Lat. mediev. *eremitorium*.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**. || La forma *rimitorium* è att. in un doc. lat. di area sen. del 1178: cfr. GDT, p. 554.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 89.16: uno buono uomo, ch' à nome Buonifazio, che sta in uno **romitorio** in su le mura di Gerusalem.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.8: per caxo venne al **remitorio** del predito conte...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.38: rispuse che venia da uno **romitorio** di monachi, ov'elli era dimorato quaranta anni per tentare un monaco di fornicazione...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.10: *Eremo*, çoè **rumitorio**. unde eremite, si dixè 'ab heremo'.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.4: Lo d(i)c(t)o monaco era vecchio, e per lo spiritamento di Dio elli conovve lo coraggio del filiolo del rei. [3] E scicte del suo **remitorio**, e misesi inn una nave per venire in dela terra d'India...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.16: fu monto famosa in santitae e stete in un **ermitò** su lo monte de Pelestrin[a].

ÈREMO s.m.

0.1 eremi, eremo, ermi, ermo, eromo.

0.2 DELI s.v. *eremo* (lat. ecclesiastico *eremum*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Luogo posto in zone selvagge e lontane dai centri abitati, dove (di solito per motivi religiosi) ci si ritira a vivere in povertà.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 412.5: molti à già de' chiostrì e d'**ermi** tratti.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 119, pag. 300: 52. **Ermo** fa romita / laudar per santa vita.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 62.1: quello medesimo oservarò de li **eremi** da Rosia et de la selva del Lago, et possessioni et beni d'essi et de li altri **eremi** et possessioni d'essi de la giurisdictione di Siena.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.10: **Eremo**, çoè rumitorio. unde eremite, si dixè 'ab heremo'.

[5] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 481.8: esse montagne fanno uno scrigno, di sotto al quale è uno **eremo**, cioè bosco diputato al servizio di Dio per li coltivanti.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 239.1: Trattava la dicta pace l' abate de l' **Eromo** de Monte Herale.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 65.1: quasi, vinto di disordinato amore, deliberava di lasciare l' **eremo**.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 94-108, pag. 113.23: *Che sopra l'Ermo nasce in Appen-*

nino; questo **Eremo** è uno bosco dove stanno li monaci di san Benedetto dell'ordine di Camalduli...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-120, pag. 597.5: *è consecrato un ermo*; cioè un bosco, che vi stavano eremiti...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.9: quasi poco men, vençuo de desordno amor, deliberava de lasar l' **eremo**.

EREO agg. > AEREO (2) agg.

ERESÌA s.f.

0.1 *èrese, eresi, eresì, eresia, eresía, eresìa, eresie, erexia, erexía, erezia, erisia, erisía, erixía, herescìa, heresia, heresìa, heresie, herexia, herexie, herixia, rasia, regie, resia, resìa, resía, resìa, 'resia, 'resia, resie, resie, resìa, resìa, resìa, resìa, resia, resia, risia, risia, risía, risie, rixia, rixía, 'rixia, rre-sia.*

0.2 DELI 2 s.v. *eresia* (lat. *haeresim*).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Relig.] Dottrina o credenza contraria ai principi della Chiesa di Roma e per estens. di ogni religione. **1.1** [Dir.] [In quanto colpa o reato punibile per legge]. **2** Situazione di discordia o disaccordo che determina un conflitto, uno scontro. **2.1** Opinione folle, irrazionale, inconcepibile.

0.8 Mara Marzullo 10.06.2006.

1 [Relig.] Dottrina o credenza contraria ai principi della Chiesa di Roma e per estens. di ogni religione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 333.15: Ieno anni .xvij., çeffalorum **resia** se començao; Iustino anni .xxxvij., et in quello tempo fuoro li guallani de li africani.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 265, pag. 98: Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'**heresia**, / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.7: E allor s'accorse di prima la nostra Fede di questa **Resia**, e cominciassi in questo modo a lamentare: - O Idio onnipotente, verranno mai meno le mie fatiche? Vedrò mai tempo ch'io mi possa riposare?

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.102, pag. 562: Quisto crese e nno vide: / fillo, si la sua fide - no li vale, / porria surtire male - e gran **risia**.

[5] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 203, pag. 855: Incontinenti fono registrate / e a l'altissimo Padre apresentade, / ed ello, vegando questo, cum gram paxe / si dixea, / li cardinali avea in compagnia: / «Omai ce convene veder la via / de defender Bologna da '**rixia** / e da remore».

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 199, pag. 331: Trovò la **Risia** perfida ke con Scisma confina, / tosto la fe' fugire / et de morte morire / cum ferute doliose / et arme gloriose / de scriptura lucente.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.3: Per quel medesimo tempo la parse la **resia** deli Acefali, impugnando el concilio de Calcedonia.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 111.27: Or qui che origine ebbe questo peccato? Certo venne da **heresia**, ché però mangioe per ch'ella non credette a dDio, ché non credette ch'ella dovesse morire. Ma credette al serpente, et credette ke per invidia Dio li l'avesse vietato.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1144, pag. 294: Et éccoti l'angelo, lo messo del Signore, / ki descende da celo a força e a valore, / speça queste roe e tuto l'enstrimento, / desliga Katerina e tòla dal tormento, / et abate de li pagani alquanti malfatori; / secondo cum' se leçe, el ge n' ançis pluxori, / ki eran convegnui a questa malvaxia, / del mal enpeaore seguevan la **resia**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.73, pag. 154: Contra questo comando fam / tuti quelli chi se dam / a creer neguna gazaria, / sisma, error ni **erexia**; / e quelli chi, per arte torte, / fan divinacion ni xorte, / aguri o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii...

[11] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 52, pag. 50.20: daremo solo altorio alo Inquisitor per lo officio dela pataria et **heresia** façando en Venesia lo so officio çascuna volta che nui seremo sovra de ço demandadi dali diti Inquisitori çença convocar altro Conseio...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.18: Li episcupi, pensandu ke si illi tenissero silenciu, pareria forsi ki illi consentissero, ma illi puru reprindianu arditamente la **eresia** arriana...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.18: Quanto cridimu nuy que valsi **Heresia** Cyrenaycu phylosophu? Lu quali cussi representava li mali di quista vita que, insetata la lur ymagini intra lu cori di li audituri, a multi ingenerava voluntati di disiyari la morti...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.36: Per gli perfidi herretighi Arrio e Pelagio e diversi altri son fachij molti martiri e gli vraxi doctor, sancto Augustin nostro e 'l gran patron Yeronimo con gli altri catolichi molti libri han fachio e han pù cognossuo de De' e son pù auguççai a intrar in la virtae cha s'i non avessan habuo da conbater contra le **herexie**.

[15] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.42: Empertanto è da schifare sollicitamente ne alcuno aretico ovvero suspecto d'**erisia** u em verità emfamato o [sic] la observatione d' esso ordine per alcuno modo sia ricevuto, et s'el cotale adevenisse ke fosse trovato ricevuto sia assegnato quello el più tosto da punire da lo emquisitore da la heretica pravità.

[16] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.17: In prima ordiniamo, che in questa nostra Compagnia non sia ricevuto neuno eretico o sospetto di Fede o infamato di **resia**...

[17] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.9, pag. 22: Or son pagati de la lor **resia**, / et senton come l'anima non more, / come ciaschuno col corpo credia.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.41: che vuy ge dibià dar gracia ch'ello la dibia reçere e guidare, e menare e consagrare in tal modo che la sancta fe' dibia crescere e la **resia** dibia descaçare, e ch'el dibia meter paxe in tuta la cristianitae de ça da mare e de là.

1.1 [Dir.] [In quanto colpa o reato punibile per legge].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.39: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo in favore de l'**eresia** sarà trovato avere trapassato, fuore de la macola de la perpetuale infamia, la quale sì come favorevole d'eretici incorra, sia punito per la podestà, capitano, consoli et rettori, o vero altro simile, ad arbitrio del vescovo de la terra et de li detti frati inquisitori o vero inquisitore.

– *Articolo di eresia*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 114.29: Sentendo ciò papa Bonifazio, iscomunicò per sentenza il detto Filippo re di Francia. E lo re di Francia per giustificare sé, e per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio di cherici e prelati e di tutti i suoi baroni, discusando sé, e opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, e simonia, e omicidia, ed altri villani peccati, onde di ragione dovea esser disposto del papato.

– *Peccato di eresia*.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 70, vol. 2, pag. 604.5: E appresso trovato in altri grandi peccati di resia, massimamente ch'egli s'avea voluto appropriare lo spirituale e 'l temporale dominio, di consiglio di Ioab, cioè di Ruberto conte di Proenza, facendo contro al santo Vangelo...

2 Situazione di discordia o disaccordo che determina un conflitto, uno scontro.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 190, pag. 424: Per invidia li Zudè alzì Cristo belo, / per invidia se desfà zità e castey, / per invidia se met guera e **rasia** / e molti personi se y met in mala via.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>₂ L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 301.20: La sesta cosa si è, che 'l signore dell'oste die brigare di mettere discordia e **resia** infra suoi nemici, sì che l'uno non si fidi nell'altro, o per lui o per altrui.

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 48, pag. 116: nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia / ciaschuno stava pur coll'archo teso / sentendo dico alquanto de **resia**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 266 [1373], pag. 74.3: Tu se' quelli che mecti questa **risia** in q(ue)sta vica(r)ia.

2.1 Opinione folle, irrazionale, inconcepibile.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 61, pag. 176.15: Conciosiacosachè palesemente si dica enfra' sottoposti dell'Arte de la Lana, che ne la decta Arte àne maestri nuovi che non àno pagato el dritto dell'Arte; e di questo pare che sia grande **resia** tra li uomini dell'Arte...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 106.13, pag. 269: E tanti son che tengon questa via, / che doveria - la terra perfondare / e più non sostener cota- **resia**; / c'Amore, a cui si vuol ben tutto

dare, / con seco -n porta larghez[z]a e cortesia / e ciascuna virtù, chi vuole amare!

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 753, pag. 172: Vedendo la regina quella granne **herescia**, / Che avea gran parte in Napoly lo re de Ongaria, / Adunò ciò che potte, con gran malanconia, / Determenando infra sé che gire se nne volia.

2.1.1 Empietà, allontanamento dai principi della virtù, anche con sentimento di invidia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.23, pag. 206: Levòse la **eresia** e fece gran sembiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / sofisticato vero sua semenò zizaglia...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.13, pag. 346: e perché per asto / e per invidia / questa falsa perfidia si procede, / ch'è 'l peccado / ch'è cussi chiamato; / e perché sia, / è per questa **rixia**, / che tu vuo' la robba mia / e io la toa.

[u.r. 30.04.2010]

ERESIARCA s.m.

0.1 *eresiarca, eresiarce, eresiarche, eresiarche, eresiarchi, eresiarci, heresiarca, resiarche, risiarca*.

0.2 DELI 2 s.v. *eresia* (lat. tardo *haeresiararcham*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Iniziatore di una dottrina o di un movimento eretico; eretico.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 Iniziatore di una dottrina o di un movimento eretico; eretico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 13, pag. 458.16: E ne' tempi di costui Valentino **eresiarca**, e Cerdo maestro di Marcione, vennero a Roma.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.127, vol. 1, pag. 158: E quelli a me: «Qui son li **eresiarche** / con lor seguaci, d'ogne setta, e molto / più che non credi son le tombe carche.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.3: In questo nono Cap. intende l'A. circa la fine, toccare alcuna cosa de li **eresiarche**; ... e prima, pone una questione, come apparirà.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), [1326/27] 107.11, pag. 206: e se Firençe Dante fé digiunto / il grande effetto vedendo, lui punto / testé alme' non parve ch'ella abborra / cosí malvagiamente dal sofista, / detto maestro Cieco l'Escolano, / **heresiarca** e falso cristiano, / ch'ell'à distessa la scievéra manno / a vendar la iniuria del suo artista, / col foco ond'ela pregio sempre aquista.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 124-133, pag. 271.6: Dante: *Qui son li eresiarche*; cioè li principi delli eretici...

ERETAGGIO s.m.

0.1 *eretaggi, eretaggio, eretagio, eritaggi, eritaggio, eritagio, retaggi, retaggio, retagio, rretaggio, rretaggio*.

0.2 Fr. *héritage*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *per eretaggio* **1.2**.

0.7 1 [Dir.] L'insieme dei beni e dei diritti trasmessi da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.). **1.1** Estens. L'insieme dei beni di famiglia. **1.2** [Dir.] Locuz. avv. *Per eretaggio* (con rif. al meccanismo per cui i beni e i diritti di un defunto si trasmettono ad altri). **1.3** [Con rif. al diritto di ricevere i beni e i diritti di qno al momento della sua morte (anche fig.)].

0.8 Francesca Faleri 15.03.2010.

1 [Dir.] L'insieme dei beni e dei diritti trasmessi da una persona ad un'altra al momento della morte (anche fig.).

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 2.9, pag. 327: Un uom prese una donna per mogliera, / Con dota sia quant'era: / Morì 'l marito; un lor figli' à 'l **retaggio**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.29: il decto Arrigo imperadore prese Salerno per forza, e tucto il renngo di Cicilia e tutto il **retaggio** della reina Gostanzia...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.40: son fuori di lor paese, cioè di paradiso, ch'è la parte e 'l **retaggio** de' buoni, e santi uomini.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.11: fu re de Cicilia e de Pulglia per lo **retaggio** de la imperadrice Costantia sua madre...

1.1 Estens. L'insieme dei beni di famiglia.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.13: per la qual cosa ei padri non proveggonno ei figliuoli né nell' **eretaggio**, né nella nodritura sufficientemente.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 306.6: egli si provvede tardi di suo pro, e guasta suo **retaggio**.

1.2 [Dir.] Locuz. avv. *Per eretaggio* (con rif. al meccanismo per cui i beni e i diritti di un defunto si trasmettono ad altri).

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.9, pag. 378: Ma non s'à per retaggio / Nè antiquo legnaggio...

[2] Bosone da Gubbio, Avv. *Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 71.13: conveniva che il reame rimanesse a lei per retaggio.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 417.13: governava il giovane poco virtuoso figliuolo di don Petro re di Cicilia, il quale per retaggio dovea essere re...

1.3 [Con rif. al diritto di ricevere i beni e i diritti di qno al momento della sua morte (anche fig.)].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.19: Ma noi, che siamo cristiani nominati da Iesù Cristo, e siamo eredi con lui del **retaggio** di paradiso, dovemo perdonare l'uno a l'altro...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 112-120, pag. 164.23: ma nessuno di loro, benchè

abbiano lo **retaggio** de' reami, a lo retaggio de la valoria e de la virtù...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 144.15: Sono colpabili de drito **eretaggio** del pecao che feci Adam...

ERETARE v.

0.1 *eretare, erità, eritarla, retando, retare, retasse.*

0.2 Fr. *hériter*.

0.3 *Lett. lucch.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1298 (2); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 [Dir.] Acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte. **1.1** [Dir.] [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte].

0.8 Francesca Faleri 08.03.2010.

1 [Dir.] Acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 76.24: né p(er) debito si pono obrighare né femina le poe **retare**...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.9: egli era ancora molto fanciullo, e 'l padre, che dovea **retare**, si era pregione in Raona...

1.1 [Dir.] [Con rif. al diritto di acquisire la proprietà di beni e diritti di una persona al momento della sua morte].

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li robamenti*, vol. 1, pag. 99.1: in questo peccao peccam monte femene chi fam acreir che elle som gravee de lor mari p(er) **erità** lo so...

ERÈTICA s.f.

0.1 *eretica, ereticha, eretiche, retica.*

0.2 V. *eretico*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colei che professa e segue dottrine contrarie ai dogmi e ai principi ecclesiastici.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 Colei che professa e segue dottrine contrarie ai dogmi e ai principi ecclesiastici.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.11: il quale, esendo filgluolo d'uno eretico e d'**ereticha**, e dalli eretici fu fatto uccidere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.15: Sieno tenuti ancora la podestà, capitano, consoli, o vero rettore, o vero altri di cotale modo, tutti li eretici et **eretiche**, e' quali agiumai saranno presi, fare guardare sotto le spese del comune, o vero luogo a cui soprastanno, per huomini cattolici a ciò eletti dal vescovo de la terra, se presente sarà, et da li frati sopraddetti, o vero inquisitori o vero inquisitore...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 562.3: Uno uomo che avea nome Opizo, credente de' Paterini, essendo venuto a la chiesa de' frati per cagione d'una **retica** sua parente, e

andando al sepolcro di santo Pietro martire, si vi vidde su posto due denari...

ERETICALE agg.

0.1 f: *ereticali*.

0.2 Da *eretico*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. da Crusca (4) s.v. *ereticale*, e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che genera o che è ispirato da eresia.

0.8 Mara Marzullo 19.06.2006.

1 Che genera o che è ispirato da eresia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Son colpevoli di molti **ereticali** erroracci. Il Crusca (4) s.v. *ereticeale*.

[u.r. 02.02.2007]

ERETICAMENTE avv.

0.1 *ereticamente*; **f:** *eticamente*.

0.2 Da *eretico*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Relig.] In maniera non conforme all'ortodossia.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 [Relig.] In maniera non conforme all'ortodossia; da eretico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 8, pag. 429.16: Non volendo allo nperio di Roma sugietti già al detto vescovo ubidire o i sudetti essere sugietti, siccome ne sarebono tenuti, per le sentenzie appellate di vantamenti o di blastenmies, iscomunicamenti, eresie, intradetti e alla perfine di privazione de' temporali, di quella maniera i tenporali piuvicano e otriano a qualunque domandanti rapire, e quelli perseguenti e alsì a llui sugietti e aderenti, in che che maniera altresì gli uccidenti, di che che colpa e ppena perdono, invano come che dissevante, otriando, e' loro sugietti de' saramenti a llui dati o a dare, come che **ereticamente** asolvendo incieffabilemente e di tutto suo malvagio e ffellone efforce il sovente detto vescovo perseguerà.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Si spiegano con formule **ereticamente** descritte. Il Crusca (4) s.v. *ereticamente*.

[u.r. 15.05.2008]

ERETICARE v.

0.1 *ereticando*, *ereticano*.

0.2 Da *eretico* (cfr. DEI s.v. *eretico*).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Professare opinioni contrarie alla dottrina ecclesiastica ufficiale o ad alcuni suoi dogmi.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Professare opinioni contrarie alla dottrina ecclesiastica ufficiale o ad alcuni suoi dogmi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 229.4: Che per cierto tenete che chunque è diventato povaro, abbia presa opinione o resia, e' subito **ereticano** contra la Chiesa, unde noi, non essendo avisati, ci semo messi a grande rischio.

– Concepire pensieri contrari alla verità.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *I Tm* 1, vol. 10, pag. 306.11: Onde la fine de' comandamenti si è la carità, con puro cuore e buona coscienza e santa fede; [6] La qual cosa alquanti **ereticando**, son caduti in vane parole... Il Cfr. *I Tm* 1.6: «aberrantes».

ERÈTICO s.m./agg.

0.1 *aretica*, *aretico*, *eretecie*, *eretegi*, *eretica*, *ereticha*, *eretiche*, *eretichi*, *ereticho*, *eretici*, *ereticie*, *eretico*, *eretisi*, *eretixi*, *erretici*, *hereti*, *heretica*, *heretice*, *heretichi*, *hereticho*, *heretici*, *heretico*, *hereticu*, *heretie*, *heretigo*, *heretis*, *heretisi*, *heretixi*, *herretighi*, *reteche*, *retica*, *retici*, *retico*.

0.2 DELI 2 s.v. *eresia* (lat. tardo *haereticum*).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Relig.] Chi professa opinioni in disaccordo con dogmi e principi cattolici, o religiosi in genere. **2** [Relig.] Agg. Che manifesta idee e opinioni contrarie o in disaccordo con dogmi cattolici e, per estens., di ogni religione. **2.1** [Dir.] *Eretica pravità*: delitto contro la religione cattolica perseguito dall'Inquisizione. **2.2** Contrario alla morale comune. **2.3** Non riconducibile alla ragione.

0.8 Mara Marzullo 05.10.2006.

1 [Relig.] Chi professa opinioni in disaccordo con dogmi e principi cattolici, o religiosi in genere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 271.13: [E] stolto è l'**eretico**, che vieta contra 'l detto de l'Apostolo, che non si debbia altri maritare, e comanda che l'uomo s'ategna da' cibi che Dio dice...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 264, pag. 97: Plu pò ess gram l'**eretico** ka peccaor ke sia. / Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: (Et) no(n) ti accostare ali **eretichi** né cred(er)e loro, li quali dicenò che moglie si dè lassare (et) no(n) dè homo co lle' carnalme(nte) uzare...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.29: Il quale [[Ariano]] poscia che in Alessandria fue conosciuto, ovvero nominato tra gli **eretici**, da Alessandro, vescovo della detta cittade, della comunione della Chiesa fue cacciato.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.24: Alcuni **eretisi** in quella fiada levadi la negava, anchora presente lo imperador, e molti fideli de Cristo li dormì in Cristo.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.6: Circa lo quale trattato, per allegoria mette tre Furie infernali, le quai portano pene da serpenti e da bixe venenose, ché cossì commo l'erexia e li **eretici** enno venenosi e corrompente cosa: cossì li **eretici** sí sono percossi e flagellati da serpenti velenoxi in arche dentro la dicta cità de Dito et acixi de fuogo.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.14: cum ço sie cosa che in le contrade de Grecia si s'è levada una malvaxe seta de gente pessima, ço èno **heretixi** maledicti, li quai vano predigando contra lo nome de Cristo».

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 52, pag. 50.25: e no solo quand'el serà bisogno, deba dela dita moneda dar a l'Inquisitor over a l'Enquisitor deli patarini et **heretici** quand'ello de serà requesto per lo 'ficio in Venesia, secondo la promission fata a messer lo Papa...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 68.16: Ricunta sanctu Gregoriu ki allu tempu de li Gothi fo unu **hereticu** de la heresia de Arriu, lu quali avia nume Zalla, e zo fo allu tempu de unu re gothu ki si clamava Totila.

[9] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.32: Per gli perfidi **heretighi** Arrio e Pelagio e diversi altri son fachiij molti martiri e gli vraxi doctor...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.5: E i **reteche** contra la fede catoleca errante, se no aparechiate seronno a la fede retornare, de la citade e del contado caceremo e tucte ei loro biene al comuno de Peroscia piubecherimo.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la sobrietade*, vol. 1, pag. 214.21: Q(ue)llo passa mesura chi vole cerchà raxom naturale, como li **eretegei** e lli mescreanti: e' si vorem mesurare la fe' sego(n)do lo so intendime(n)to, ma elli deveream far como li bom chr(ist)iam, e speciale me(n)ti in li articuli de la fe', in che de' laxà l'omo lo so p(ro)prio seno, e meter in s(er)vixio de la fe', sì como dixè Sam Poro.

[12] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.28: Anchi per saracini, pagani, tartari, **heretici**, sismatici, turchi, iudieri e per tucte l'altre natiuni e septe del mundo che sònno for della [veritate della] sancta matre Clesia e della fede catholicha [cristiana]...

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 1, pag. 10.17: In prima ordiniamo, che in questa nostra Compagnia non

sia ricevuto neuno **eretico** o sospetto di Fede o infamato di resia...

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.1, pag. 22: G'**eretici** per arche son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l'un sopra all'altro abarcati et soffolti.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 7.29: Item, nota ki per kista tristicia si mostra ki Iesu avi anima humana, contra lu errori di alcuni **heretichi**, li quali pensarù ki Cristu avissi carni humana ma non avissi anima humana, ma la divinitati fussi in locu di anima humana.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.4: Et ancora fo in quisto tempo uno altro sancto Martino episcopo; quisto era tanto infiammato de la fede de Cristo che sempre commactea per accasione de dissipare tucti li **heretici**.

2 [Relig.] Agg. Che manifesta idee e opinioni contrarie o in disaccordo con dogmi cattolici e, per estens., di ogni religione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 127, pag. 183: «Segnomi in Patre e 'n Filio ed i[n] santo Mat[te]o: / so ca non se' tu **retico** [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 103.25: Questi vinse IIII papi **heretici** e sismatici, i quali si levarono contro a llui e contro Santa Chiesa...

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 450, pag. 99: Et ancor, s' el te plas, dage força e victoria / contra tuta la çent **heretica** e pagana, / açò k' igi a ti torno, Christo signor de gloria, / et a la fe' catholica de la so seta vana.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.16: E permette [[Dio]] che sieno **eretici** per manifestare li buoni e li provati, e perché la verità sia più chiara e virtuosa, avendo contrario.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.11: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi statu **hereticu**, oy cuntra la fidi di la sancta Ecclesia, oy ki impristassi ad usura, oy fussi di altra vili fama.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 209.19: Lo cardinale legato entrao in Roma e procedeva contra esso e dannao la maiure parte delli suoi fatti e disse ca era **eretico**.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 204.2: Depoi la quar morte lo dito re Cardo, non seguitando lo paire **eretico**, ma lo fraello martiro, cum lo bun aitorio de lo dito Leandro se convertì a la fe' catholica e tuta la gente de lo so regno produse a le vera fe' catholica...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XII articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente, altramente el serave tenuto infidele et **heretico**.

2.1 [Dir.] *Eretica pravità*: delitto contro la religione cattolica perseguito dall'Inquisizione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 39.25: Sia tenuto ancora la podestà, o vero rettore de la città, o vero d'altro luogo, vendere a buona fede con consèllo et assentimento de l'inquisitori o vero de l'inquisitore, li beni e' quali saranno confiscati per cagione d'**eretica pravità** infra tre mesi dipo questa cotale confiscatione...

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.14: Et nenuno ardesca puoi che sirà receuto, de manefstarlo; et al postructo [sic] vetiamo che non sia receuto neuno el quale fosse stato de l'**eretica pravità**, cioè contra la fede de la sancta romana ecclesia...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.3: Empertamto è da schifare sollicitamente ne alcuno aretico ovvero suspecto d'erisia u em verità emfamoto o [sic] la observatione d'esso ordine per alcuno modo sia recevuto, et s'el cotale adevenisse ke fosse trovato recevuto sia assegnato quello el più tosto da punire da lo emquisitore da la heretica pravità.

2.2 Contrario alla morale comune.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.163, pag. 46: Po' ch'ebbi vista la gente prosaica, / volsimi in parte, e parvemi aldir metrico / parlar d'amor la scellerata pratica, / tutti lagnando dell'Amore **eretico** / in una voce la leggiadra iscola, / tenendo in lor parlar modo poetico.

2.3 Non riconducibile alla ragione.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [DoCa] madr. 8.10, pag. 122: La vecchia tosse e sta volta a la figlia / con una mazza in mano e tutta vizza / e 'l can feroce contra me aizza. / Ma sopra tutto questa vecchia **eretica** / l'andar a la mie donna pur m'impedica.

[2] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 3, pag. 19: E lla Zerbitana retica! Il parlar ch'ella mi dicea: / «Per tutto 'l mondo fèndoto, i, barra, fuor casa mia!» / «Oi Zerbitana **retica**! Come ti voler parlare? / Se per li capelli prèndoto, come ti voler conciare!

[u.r. 14.09.2009]

ERETIERE s.m.

0.1 *eretiere*.

0.2 Fr. *héritier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è degno di prendere il posto e assumere le funzioni di qno.

0.8 Francesca Faleri 24.02.2010.

1 Chi è degno di prendere il posto e assumere le funzioni di qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.11: non come veracie **eretiere** delli apostoli, ma come ingresso e non rinmenbrante di Roma costui chiamato vescovo, si d[r]izzò.

ERETTÈO agg.

0.1 *eretteo, eritee*.

0.2 Lat. *Erechtheus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Atene (città dell'antico re Eretteo). **2** [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *Erythraeo* 'di Eritre' (città ionica nell'Asia Minore nella Ionia)].

0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 Di Atene (città dell'antico re Eretteo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 153.7: Intanto Teseo, usato in parte dell'accompagnata fatica, andava nelle cittadi **Eritee** di Pallas. // Cfr. Ov.,

Met., VIII, 548: «Interea Theseus sociati parte laboris / functus Erechtheas tritonidos ibat ad arces».

2 [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *Erythraeo* 'di Eritre' (città ionica nell'Asia Minore nella Ionia)].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.22: una femina greca, nome Ippo, essendo presa nel navilio de' nemici, si gittoe in mare, acciò che per morte difendesse e guardasse la castitate. Il cui corpo arrivato al lido **Eretteo**, la terra ch'è prossimiana all'acqua, dov'elli fu soppellito, infino a questo tempo per monimento il ricopre. // Cfr. Val. Max., 6, 1, ext. 1: «Cuius corpus Erythraeo litori adpulsum proxima undis humus sepulturae mandatum ad hoc tempus tumulo contegit».

ERETTIFICARE v.

0.1 *eretifica*.

0.2 DEI s.v. *rettificare* (lat. scolastico *rectificare*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce di dubbia consistenza; può trattarsi di un errore occasionale del copista per *retifica*.

0.7 1 Guarire, purgandola, una parte infetta.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Guarire, purgandola, una parte infetta.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 62, col. 1.1: R(ecipe) foglie di ruta dimesticha, cocho-mero an., tritoli e super poni; el munda e issparte l'osso corrotto da la carne, e dopo questa sì salda e **eretifica** la carne, ma sì morde al principio quando la poni e poi non morde più, ma prima déi mundificare, poi curalla.

[u.r. 19.03.2007]

ERETTO agg.

0.1 *erecto, eretta, erette, eretti, eretto*.

0.2 DELI 2 s.v. *eretto* (lat. *erectum*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che è in posizione diritta o che si protende verso l'alto con una forte inclinazione; [detto di una persona:] che sta in piedi. **1.1** Fig. Che segue principi morali e agisce in modo virtuoso. **2** Signif. incerto: lo stesso che diretto? (di un vento, che spira verso qno).

0.8 Mara Marzullo 19.06.2006.

1 Che è in posizione diritta o che si protende verso l'alto con una forte inclinazione; [detto di una persona:] che sta in piedi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.10, vol. 3, pag. 376: così la donna m'ia stava **eretta** / e attenta, rivolta inver' la plaga / sotto la quale il sol mostra men fretta...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.36, vol. 2, pag. 249: Poi giunti fummo a l'angel benedetto, / con lieta voce disse: «Intrate quinci / ad un scaleo vie men che li altri **eretto**».

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 391.16: questo vecchio, ferro eletto; cioè

scelto, Salvo che il destro piede è terra cotta, sì che il piede ritto era di terra, E sta in su quel, più che in su l'altro, **eretto**...

1.1 Fig. Che segue principi morali e agisce in modo virtuoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.32, pag. 228: a la Chiesa tu defensione / e forte campione - **eretto**, / tu, de' fedel' guarigione / e restorazione - e refetto, / a ciascun mendo e defetto / t'ha per soccorso noi dato / lo nostro orrato - Signore.

– Fig. *Orecchio eretto*: attento e pronto all'ascolto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 5.4, pag. 637: E quivi, poi ch' ogni uom tacitamente / si fu posto a seder, Teseo stette / per lungo spazio senza dir niente; / ma già vedendo di tututti **erette** / l'orecchie pure a lui umilmente, / dentro tenendo le lagrime strette / ch'agli occhi per pietà volean venire, / così parlando incominciò a dire...

2 Signif. incerto: lo stesso che diretto? (di un vento, che spira verso qno). || Se non si tratta di un part. pass. dipendente da *quel* (con analogia difficoltà di interpretazione).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 3.82, vol. 3, pag. 63: Guardati da colui / che va ascoltando altrui; / da quel che troppo giura / ché spesso si spergia; / da quel che fugge in lecto / per ogni vento **erecto**...

EREZIONE s.f.

0.1 *erecciom, erecciom, ereccion, ereccioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *eretto* (lat. *erectionem*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Inturgidimento e aumento di volume del membro virile.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Inturgidimento e aumento di volume del membro virile.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 85, pag. 90.20: La virtù prima de la raixe è calda e humida in lo primo grado, e la humidità è maore ca la calidità. E le altre virtù sud è che la muove el coito e accesse la **erecciom** de la verga.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.5: [4] Item li stinchi, mangiati, excitanu lu coytu. [5] Item la petra ki si trova in la ganga diricta salpicis, portata, fa grandi **ereccioni**.

ERGASTOLO s.m.

0.1 *ergastolo*.

0.2 DELI 2 s.v. *ergastolo* (lat. *ergastulum*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Luogo di detenzione in cui si sconta una pena.

0.8 Mara Marzullo 11.05.2006.

1 Luogo di detenzione in cui si sconta una pena.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 37, vol. 7, pag. 194.16: Per la quale cosa i principi, adirati contro a Ieremia, ferito lo misono in carcere, la quale carcere era nella casa di Ionatan scriba; ed elli era soprastante della carcere. [15] Sì che Ieremia entrò nella sua casa, ovvero nella casa del lago e nell'**ergastolo**; e sedè ivi molti dì.

ÈRGERE v.

0.1 *erçe, erçemo, erçer, erga, erge, ergea, ergendosi, ergere, ergesse, ergessono, ergete, ergeva, ergevasi, ergi, ergo, ergono, erse, ersesi, erta, erte, erti, erto, erzea, irgi, irgia, irgire, irgiri, irgininchi, irgiu, irsi, irsiru, irssiru, irta, irti*.

0.2 DELI 2 s.v. *ergere* (lat. parlato *ergere*).

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiore.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Rivolgere, sollevare o collocare verso l'alto (anche pron.). **1.1** Alzarsi in piedi. **1.2** Rivolgere in una direzione, verso qsa o qno (anche pron.). **2** [Da errore di traduzione o da testo corrotto].

0.8 Mara Marzullo 01.09.2006.

1 Rivolgere, sollevare o collocare verso l'alto (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.245, pag. 189: E poi le man in ato **erzea**, / per abrazzar lo me' signor; / ma e' sagonenta zu cazea, / non abjando alcun vigor.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.177, vol. 3, pag. 137: Se vuo' passar nascoso, / vela bianca pon' gioso; / **ergi** la nera obscura / ch'è nome lupo e cura / d'aver questa minore, / così l'albore allore.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 214.20: Et andandu Eneas cum la sua genti, **irsiru** li scali per li mura, altri portanu focu cum fraski per ardiri li porti...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.29: Ca in la capu sua **se irssiru** subitamenti commu duy corni e fuli rispostu que issu seria fattu rigi di Ruma si issu riturnassi a la citati.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.7: cioè nella seconda, *che col muso sbuffa*; cioè **erge** e leva il viso, *E sé medesma con le palme picchia*; cioè si batte con le palme sue.

– [Relig.] *Ergere l'animo*.

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, prologo, pag. 72.18: O tu homo, qualu(n)ca qe tu ei, ke desidre a menar segura vita, né no desidre ad **erçer l'anemo** ali vicij, li qual nose a li boni costumi...

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiore.), c. 17, pag. 316.7: per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia, e con belle parole corregeva questa folle, che non **ergesse** sì l'**animo** per questa sua arte.

1.1 Alzarsi in piedi (anche fig.).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 173, pag. 34: Là 've te non poy **ergere**, saccite humiliare...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.29: dove è Cerbero il grande serpente, il quale apre tre bocche **ergendosi** e latrando nella spelunca.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.37: cadendo, lo pede li incappao allo sepale, et lo capo tenea calato in iuso, et in tanto che non se putea **irgire**; et stette tanto cossì, fine lu ortulano venne, poy da dormire, all'orto.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.13: Poy chi lu fratre èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et indenochye i(n)nante lo altaro (et) facza la soa orazione, et poy chi se **erge** dica: «Laudato sia Ie(s)u Chr(ist)»...

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.345, pag. 58: E vidi poi Mercurio che si offerse / ad essa per di lei concupiscenza, / e come volle Amore, allora s'erse.

1.2 Rivolgere in una direzione, verso qsa o qno (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 99.13: E giugnendo sopra il detto fosso, i Fiamminghi ch'erano dall'una parte e dall'altra cominciarono a fedire di loro bastoni detti godendac a le teste de' destrieri, e facevagli rivertire e **ergere** adietro.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.7, pag. 800: E con teco parlando, a tanto esgorgo: / che con delecto porteria sul tergo / onne gravezza, sì al tuo voler m'**ergo**; / e per piacerte de novo resorgo.

2 [Da errore di traduzione o da testo corrotto].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.10: la cagna engroppada cum el can, sì se **erçe** per avolterio...|| Cfr. *Ov., Ars. Am.* II, 483: «Haeret adulterio cum cane nexa canis».

ERGO cong./s.m.

0.1 ergo.

0.2 DEI s.v. *ergo* (lat. *ergo*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.); Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Dunque, quindi. **2** Sost. Punto conclusivo, decisivo.

0.8 Mara Marzullo 04.10.2006.

1 Dunque, quindi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 192, pag. 25: qui emcontra et ki videa / umqua non lu reconosia, / et **ergo** ad Cristu Deu placia / estu viài ket facia...

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 27, pag. 10: Ma tantu quistu mundu è gaudebele, / ke l'unu e ll'altru face mescredebele. / **Ergo** poneteb'a mente / la scriptura como sente...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.47, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce seria spiacente: / **ergo**, chi non

s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà gaudioso co la superna gente...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.107, pag. 216: Oimè lasso, che farabbo **ergo**, / che di dolore infrango et ismergo?

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.17: **Ergo** si l'omu per necessitati di forma, di fini et di divina iusticia divi non muriri, lu bonu homu per necessitati di materia non siria mortali.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 138.15: Colui che l'ha apparata, non la appara solo per quella volta, ma per tutte le volte che egli n'avesse bisogno. **Ergo**, la loro opinione è falsa.

2 Sost. Punto conclusivo, decisivo.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.12, pag. 765: Né mur né fosso né poggio né ombra / non è, che de costor si faccia albergo; / ancie ciasun da sé glie schiude e sgombra. / Le lor vertute caminan ver' l'**ergo**; / la cruda petra un griffon bianco ingombra, / cinto d'intorno d'un vermiglio asbergo.

ERIANI s.m.pl.

0.1 aniani, eriani.

0.2 Da *Aerio* (asceta armeno del IV sec.). || Cfr. Du Cange s.v. *aeriani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In base al contesto si cita anche la forma *aniani* di Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Seguaci dell'eresia di *Aerio* che sosteneva che non si dovevano osservare i digiuni fissati ufficialmente, ma che ciascuno doveva digiunare quando voleva per mostrare di non essere più sotto la Legge.

0.8 Rossella Mosti 02.08.2005.

1 Seguaci dell'eresia di *Aerio* che sosteneva che non si dovevano osservare i digiuni fissati ufficialmente, ma che ciascuno doveva digiunare quando voleva per mostrare di non essere più sotto la Legge.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.18: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi pncipali, e sono questi infrascritti [...] XXXVIIJ **Eriani** da Erio...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.32: Lo duodecimo è lo error di alquanti, che dicono, che quelle cose, che universalmente dalla Chiesa sono ordinate, non sono da osservare per necessità; come sono certi, che si chiamano **Aniani**, che dicono, che l'uomo non dee digiunare se non a sua posta, sicchè non paia, che sia sotto legge...

ERICINA s.f.

0.1 a: ericina.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. [*lingua*] *vervecina* (André, *Les noms*, s.v. *lingua*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *lingua ericina 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua ericina*: altro nome della piantaggine.

0.8 Elena Artale 23.07.2009.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua ericina*: altro nome della piantaggine.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 91, vol. 2, pag. 311.15: La Piantaggine, le quale per altro nome è detta Lingua ericina o petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite, e a questo niuna cosa è migliore, secondo che dice Dioscoride.

ERIGENZA s.f.

0.1 f: *erigenza*.

0.2 Da *erigere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Rettitudine (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Rettitudine (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Mantenevano la **erigenza** devota del cuore in Dio. Il Crusca (4) s.v. *erigenza*.

ERÌGERE v.

0.1 *erecto, eretta, eretti, eretto, heregere, regiri*.

0.2 DELI 2 s.v. *erigere* (lat. *erigere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 **1** Sollevare, rivolgere verso l'alto. **2** Innalzare, fabbricare una costruzione, un edificio, una città.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Sollevare, rivolgere verso l'alto; mettere in piedi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.111, vol. 1, pag. 237: La sua testa è di fin oro formata, / e puro argento son le braccia e 'l petto, / poi è di rame infino a la forcata; / da indi in giuso è tutto ferro eletto, / salvo che 'l destro piede è terra cotta; / e sta 'n su quel, più che 'n su l'altro, **eretto**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 40-51, pag. 812.3: *E poi ch'ebber li visi a me eretti*; cioè poi ch'ebbono alzati alti li volti a me...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 48.10: Item si ungi la virga cum ogli duvi sia resoluta la canphara, non si poti **regiri** la virga.

2 Innalzare, fabbricare una costruzione, un edificio, una città.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.22: Ma da poi trovamo che questo spedale nonn è religioso perché nonn è **erecto** de voluntate nè de conscientia del veschovo...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 400.25: Avvegna che ancora apertamente non pareva Africa decretata in provincia (ciò, come io credo, occultandolo i Padri, acciò che i Cartaginesi non sapessero innanzi) non pertanto in quella speranza era la

città **eretta**, che in quello anno s'andasse in Africa a fare guerra, e il fine alla guerra cartaginese esser presente.

[3] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.8: Manifestus sum ego quomodo vel qualiter venit dominus episcopus Curradus de episcopato de Nebio per illos et per omnes successorum suos et dedit ad Guiducio de Casatico et heredibus suis usque in perpetuum che **heregere** lo possesse lo molino de Brigecta...

ERIMÀNTIDE agg.

0.1 *erimantide*.

0.2 Lat. *Erymanthis*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si trova nella zona del monte Erimanto, in Arcadia.

0.8 Mara Marzullo 03.08.2006.

1 Che si trova nella zona del monte Erimanto, in Arcadia.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.14: E mentre ch'egli seguita le fiere, e elegge i luoghi acconci a cacciare, e attornea le selve **erimantide** con lacciuoli e con areti, abbatesi nella madre...

ERINACIO s.m.

0.1 *hyrinaciy*.

0.2 DEI s.v. *erinaceidi* (lat. *erinaceus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che riccio 1.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Lo stesso che riccio 1.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.35: Capitol de l'**hyrinaciy**.

ERINNI s.f.pl.

0.1 *erine*.

0.2 DELI 2 s.v. *erinni* (lat. *Erinyes*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 76.3, pag. 590.2: [*Erinis*]: furia infernale.

0.7 **1** Ciascuna delle tre divinità mitologiche poste a tutela dell'ordine naturale e vendicatrici dei delitti di sangue.

0.8 Mara Marzullo 09.05.2006.

1 Ciascuna delle tre divinità mitologiche poste a tutela dell'ordine naturale e vendicatrici dei delitti di sangue.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.45, vol. 1, pag. 148: E quei, che ben conobbe le meschine / de la regina de l'eterno pianto, / «Guarda», mi disse, «le feroci **Erine**.

ERÌSAMO s.m. > ERÌSIMO s.m.

ERÌSIMO s.m.

0.1 *herismon*; **f**: *erisamo*.

0.2 DEI s.v. *erisimo* (lat. *erysimum*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Crocifere, adoperata per le sue proprietà officinali (*Sisymbrium officinale*).

0.8 Elena Artale 23.07.2009.

1 [Bot.] Erba annua della famiglia delle Crocifere, adoperata per le sue proprietà officinali (*Sisymbrium officinale*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340 rubr., pag. 375.4: De una pianta, la quale Dyascorides e Serapiom chiama [h]erismo(n), alcuni altri eruca gorgona.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 407, col. 1.12: Capitolo de le medesine calde e seche in lo quarto grado. [...] **Herismon** 351.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando la respirazione ee più difficile, adoperi la decozione dell'**erisamo**. Il Crusca (3) s.v. *erisamo*.

ERISÌPELA s.f.

0.1 *eriscipilla*, *erisipila*, *erispilla*, *errispila*; **f**: *erispilla*, *erispille*.

0.2 DELI 2 s.v. *erisipela* (lat. tardo *erysipelas*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Malattia contagiosa caratterizzata da arrossamenti e tumefazioni della pelle.

0.8 Mara Marzullo 04.08.2006.

1 [Med.] Malattia contagiosa caratterizzata da arrossamenti e tumefazioni della pelle.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Roxe sono frede nel secondo grado ... cotta senza spremere la resolve la postema calda e la **erispilla**... Il Altieri Biagi, p. 78.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.22: E fasene empiastro a la **erispila**, e çoa-ge forte - **erispila** è una infirmità, la quale ven per humore colerico, e ven tra carne e pelle, benché la pija più de la pelle, e no se profunda p(er) niente in la carne -, né no larga acresere questa **erispila**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 146, pag. 152.23: E çoa a quellù che ha una passiom collerica, la quale ven in la còega, e chiamase **eriscipilla**.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Della **erispilla** che sopravviene nela ferita. Perché suole sopravvenire la **erispille** alle ferite, et alcuni altri accidenti, p(er)ò le differentie tra quelli segni e la cura della **erispilla** dichiamo. Il BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 71v.

[u.r. 17.03.2010]

ERISPELATO s.m.

0.1 f: *erispillato*.

0.2 Da *erispila*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Zona cutanea affetta da erispila.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Zona cutanea affetta da erispila.

[1] **GI F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): alcuna volta sopravvegnono pustule nere nela ferita, e-l luogo è duro e teso et male tractabile, et è mal segno nela ferita. **Erispillato** è il luogo quando le sopradette cose sopravvegnono. Il Artale-Panichella, p. 272. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 9, p. 207: «**Herispilatus** enim locus, cui con frigidis subvenimus».

ERITAGGIO s.m. > ERETAGGIO s.m.

ERITI s.m.pl.

0.1 *eriti*.

0.2 Da *Eri* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di *Eri* (personaggio biblico).

0.8 Mara Marzullo 05.08.2006.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di *Eri* (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.11: *Eri*; da costui uscì la famiglia degli **Eriti**...

ERITRÈA agg.

0.1 *eriptia*, *eritea*, *eritrea*, *erittea*, *irtea*.

0.2 DEI s.v. *eritreo* 1 (lat. *Erythraeus*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Per le forme del tipo *erittea* è ipotizzabile un'interferenza con *eretteo* (lat. *Erechtheus*)

0.7 1 [Rif. alla sibilla:] di Eritre, città della Lidia.

1 [Appellativo della sibilla di Eritre].

0.8 Elena Artale 21.10.2010.

1 [Rif. alla sibilla:] di Eritre, città della Lidia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: ne la quale contrada avea boschi e selve grandissime, e per quelle andando Enea, per fatale guida della Sibilla **Erittea** menato fu a vedere l'inferno e le pene che vi sono, e poi il limbo...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.19: Et nela provincia de Samaria commensaro ad havere li ri. In questa etate se hedificò la città [di] Samo et fo la Sibilla **Eriptia**, la quale fo illustrissima et grande profetessa.

1.1 [Appellativo della sibilla di Eritre].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 39.28: la quinta [[sibilla]] ebbe nome **Eritrea**, la quale nacque in Babilonia...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 15.23, pag. 44: Questa, ch'io dico, nacque in Babilonia: / **Eritrea** si nomò e là fiorio, / come per chiara fama si ragiona.

ERMAFRODITO s.m./agg.

0.1 *erbafrودita, ermafrodita, ermafroditi, ermafrodito.***0.2** DEI s.v. *ermafrodito* (lat. *hermaphroditus*).**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).**0.6** N Nota inoltre in *Gid.* da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), Ermafrodito nome di persona mitologico.**0.7** **1** Chi ha caratteristiche sessuali sia maschili, sia femminili. **1.1** Che ha rapporti sessuali sia con maschi, sia con femmine. **2** Agg. Fig. Relativo ai rapporti sessuali tra maschio e femmina.**0.8** Massimiliano Chiamenti 14.02.2005.**1** Chi ha caratteristiche sessuali sia maschili, sia femminili.[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.17: *Ermafrodito*. Ell'è da sapere che '**ermafroditi**' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come femineo...[2] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 483.17: **Ermafroditi** è colui, che hae amendue nature, masculina e femminina...[3] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.8: Tiresia fu aghurio in Thebe, el quale andò uno di fuore de la città, e trovò due serpenti, e quali esso prese e scorticogli: e perciò che egli era **erbafrودita**, ciò vuole dire che avea natura d' uomo e di femmina...[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.5: e rimase poi la potenza di trasmutare lo sesso in quella acqua per li prieghi di Ermafrodito, che fe al padre et a la madre; cioè a Mercurio e Venere, sicchè chiunqua v'intrava, o maschio o femina che fusse, n'essiva duplicato nel sesso, cioè maschio e femina, e però la Grammatica chiama questi così fatti **ermafrodita**.**1.1** Chi ha rapporti sessuali sia con maschi, sia con femmine.[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.20: *Ermafrodito*. Ell'è da sapere che '**ermafroditi**' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come femineo; e però quelle persone che peccano nel vizio della luxuria sí in femine come in maschi, ch'è peccà contra natura, sí èno appelladi '**ermafroditi**'....**2** Agg. Fig. Relativo ai rapporti sessuali tra maschio e femmina.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.82, vol. 2, pag. 450: Nostro peccato fu **ermafrodito**; / ma perché non servammo umana legge, / seguendo come bestie l'appetito, / in obbrobrio di noi, per noi si legge, /

quando partinci, il nome di colei / che s'imbestiò ne le 'mbestiate schegge.

[2] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 483.17: Del modo del triunfo è scritto nella chiosa del Canto. 82. *Nostro peccato ec.* Poi che [ha] palesato li sodomiti, ora palesa sè e i compagni; e dice che il loro peccato fu **ermafroditi**.[3] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg.* c. 25, pag. 425.2: Canto XXV, lo quale tratta de l'essenza del settimo girone, dove si punisce la colpa e peccato contro a natura ed **ermafrodito** sotto il vizio de la lussuria; e prima tratta alquanto del precedente purgamento de' ghiotti, dove Stazio poeta fae una distinzione sopra la natura umana.

[u.r. 04.12.2007]

ERMELLIANO agg.

0.1 *ermelliana*.**0.2** LEI s.v. *Armenius* (3, 1313.13).**0.3** Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Che è ricavato dall'ermellino.**0.8** Mara Marzullo 06.08.2006.**1** Che è ricavato dall'ermellino.[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 36 [40].13, pag. 349: ma in più che vorrea / di [...] Cavalieri / orrato esto mistieri? / Pelle **ermelliana** imporci a viso sia! / Voi, messer, converria / non a' villan', ma a' bon' voi confermare...

ERMELLINA s.f.

0.1 *ermellina*.**0.2** V. *ermellino*.**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.).**0.6** **A** *Doc. fior.*, 1272-78: Ermellina f. di Baldo vino.**N** L'antrop., *Ermellina* (*Herm-*) è ben att. in doc. lat. tosc. a partire dalla prima metà del sec. XI: cfr. GDT, pp. 257-58.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Pell.] Pelliccia bianca, ricavata dall'ermellino, usata come pregiata guarnizione di vestiti.**0.8** Mara Marzullo 06.10.2006.**1** [Pell.] Pelliccia bianca, ricavata dall'ermellino, usata come pregiata guarnizione di vestiti.[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 12.5, pag. 7: Ed ha una mantadura oltremarina / piena di molte pietre preziose: / d'overa fu di terra alessandrina, / con figure assai maravigliose, / e foderato di bianc' **ermellina**, / ornato d'auro a rilevate rose.[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.49.5, pag. 169: Fatto m'ha 'serv', Amore, / d'un'angiola, c'ha forma di donzella / gentil, vezosa e bella / sì, che d'ogni altra donna par el fiore. / Com'**ermellina** vezos'e gentile / e nel suo viso ogni bellezza porta; / quanto soave, altera, umile, / d'ogni virtù, per suo natura, scorta.

[u.r. 18.09.2007]

ERMELLINO s.m.

0.1 *almerin, armelin, armelini, armelino, armellini, armellino, armerini, ermelini, ermelino, ermellini, ermellino, ermerin, hermelino.*

0.2 LEI s.v. *Armenius* (3, 1309.25), lat. volg. **armeninus*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

0.7 1 [Zool.] Animale carnivoro della famiglia dei Mustelidi, piccolo, con le zampe corte e il corpo allungato, la cui pelliccia muta colore con il cambio di stagione. **1.1** [Pell.] Pelliccia bianca dello stesso animale, usata anche come guarnizione di abiti.

0.8 Mara Marzullo 14.10.2006.

1 [Zool.] Animale carnivoro della famiglia dei Mustelidi, piccolo, con le zampe corte e il corpo allungato, la cui pelliccia muta colore con il cambio di stagione. // Entrambi gli ess. potrebbero in realtà riferirsi alla pelliccia, come quelli allegati sotto **1.1**.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.30: L'omo era sì vecchio duramente che a pena potea andare se non molto pianamente, ed era tutto bianco come uno **hermelino** e avea li capelli lunghi in fine a la cintura, che li copriano tutte le spalle, e lla barba li venia in fine presso a la ginocchia.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.1, pag. 387: Più lichesati siete ch'**ermellini**, / conti pisan, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i fiorentini...

1.1 [Pell.] Pelliccia bianca dello stesso animale, usata anche come guarnizione di abiti (anche come segno di autorità).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 12, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas segnor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe s'ia da onor, / vairi ni **armelin**, coltra né cuvertor; / no à desdoto de sparver ni d'aostor...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1580, pag. 78: Là no se trova enbandison / Né de fasan né de paon, / De truita né de sturion, / Né vair né grisi peliçon / Né **armelin** né ciglaton, / Mai grand feride de stiçon, / De spedi ardenti e de forcon.

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 473, pag. 87: Ov'ài <tu> le belle vestimenta / E altre ricce guarnimenta, / Lo vaio et l'<o> grig[i]o et l'**armellino** / E llo scharlato et çabulino / Che tu portavi 'n <el> l'alte feste...

[4] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 492, pag. 313: Zabulino è fino / parato d'**ermellino**.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 66, pag. 629: ké li quari e le pree sì è de marmor fin, / clare como 'l ver, blançe plu d'**almerin**...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 117.7: Allora aparbe uno bello massaio: la barba avea bianca, la faccia vermeggia, vestito d'uno bianco **armellino**, e mise lo capo e le spalle fuore de la finestra...

[7] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 8.5: Il letto no si potrebe credere, scrivere quanto fu richisimo: la copritura di sopra fu di finisimi veluti vermigli. Fuvì suso un fodero d'**ermelino** candidisimo, quanto mai si vide vergine neve immacolata.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.129, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, drapi dorai, / le care pene e i **ermerin**, / leticie, vai e arcornim (ed.: e i) / e l'atra pelizaria?

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.19: Vari e grissi, **armellini**, schillati, agnelline e tute ovre sotil in varnimenti XL per balla.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298, col. 1.12: Pasquardini. Ischeruoli. **Ermellini**. Orzeruoli. Tutti questi sono vai.

[11] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.17: Ancho una robba dimezata, foderata di vaio e **armellino**, cioè ischallato e sargiato con bottoni d'ariento.

[12] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 8.10, pag. 50: Levandone la man, ciascun per tempo, / vestirne a seta, ad **armelino** e vaio: / e quisto fosse senza fin de tempo...

[13] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.25: **Armellino** veramente niuna donna di qualunqua conditione o stato sia possa portare o tenere in dosso o a dosso o sopra sè in alcuno modo; sotto la dicta pena per ciaschuna che contra facesse e per ciaschuna volta e ciaschuna cosa alla quale fusse lo dicto **armellino**: la qual pena si debbia pagare come dicto è di sopra.

[u.r. 18.09.2007]

ERMINA s.f.

0.1 *armine, ermine.*

0.2 V. *ermينو*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Ermellino (nominato per la pelliccia).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.03.2002.

1 [Zool.] Ermellino (nominato per la pelliccia).

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 93, pag. 146.22: Ciascuna sala àe IIIJ colonne di legno di spezie molto belle: di fuori sono coperte di cuoia di leoni, sicché acqua non vi passa né altra cosa dallato; dentro sono tutte di [p]elle d'**armine** e di gerbellini, e sono quelle pegli che sono più belle e più ricche e di maggiore valuta che pelle che sia.

– [Pell.] Pelliccia d'ermellino.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 158.13, pag. 318: Se ttu mi credi, e Cristo ti dà vita, / Tu tti fodrai d'**ermine** e di vai, / E la tua borsa fia tuttor fornita».

[u.r. 30.12.2011]

ERMINESCO agg.

0.1 *ermineschi.*

0.2 Da *ermينو* 2.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che armeno.

0.8 Mara Marzullo 14.10.2006.

1 Lo stesso che armeno.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 14, pag. 422.1: Dilibero messer Ulivo di Fontana con dieci compagni, tra quali fu il primo, Antonino nipote del Re di Rascia, e messer Dramonetto di Bella-ruga, e messer Canpo di Fiore, e messer Gianni di Castello, e Alfino dalla villa di Greti, e Aldiman tedesco e Ruggierotto suo nipote, e tre cavalieri **Ermineschi**, i quali erano stati conestaboli dell'osti degli Erminj.

ERMINESE agg.

0.1 *erminea*.

0.2 V. *armeno* (cfr. DEI s.v. *ermينو* 1).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che abita in Armenia.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Che abita in Armenia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 174.9, pag. 72: Que' dava a cCesar molto gran baldezza: / la spada i mise al cuor senza difesa, / e Cesare giurò di vendicarlo, / e sovr' al corpo ristette a sguardarlo / e uccise i re de la gent'**erminea**.

ERMINO (1) agg.

0.1 *ermine*.

0.2 Fr. ant. *ermine*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Di ermellino (pelliccia).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.03.2002.

1 [Pell.] Di ermellino (pelliccia).

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 69, pag. 95.9: Loro vestimenta sono cotali: gli ricchi uomini vestono di drappi d'oro e di seta, e ricche pelli cebeline e **ermine** e de vai e de volpi molto riccamente; e li loro arnesi sono molto di grande valuta.

[u.r. 13.02.2008]

ERMINO (2) agg./s.m. > ARMENO agg./s.m.

ERMO (1) agg.

0.1 *herma*, *hermi*.

0.2 DEI s.v. *ermo* (lat. *eremus*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. solo in Petrarca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lontano dai luoghi dove normalmente si svolge la vita umana; appartato, solitario, selvaggio, desolato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 Lontano dai luoghi dove normalmente si svolge la vita umana; appartato, solitario, selvaggio, desolato.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 304.4, pag. 378: di vaga fera le vestigia sparse / cercai per poggi solitarii et **hermi**...

[2] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 31, pag. 273: Et quasi in terra d' erbe ignuda et **herma**...

ERMO (2) s.m.

0.1 *ermo*.

0.2 Da *ermodattilo*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che ermodattilo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che ermodattilo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 74, col. 1.20: R(ecipe) tuçia d. I ½, canfora d. ½, amido, aloe paticho an. d. I, sercocolla d. II, gherofali, **ermo**, e ffa' bollire a llento fuoco in vaso invetriato per meça ora...

ERMO (3) s.m. > ÈREMO s.m.

ERMODÀTTILO s.m.

0.1 *ermodattili*, *chermodattili*, *sermodattili*.

0.2 DEI s.v. *ermodattilo* (lat. *hermodactylus*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.7 1 [Bot.] Pianta con virtù officinali (*Cholchicum autumnale*).

0.8 Sara Sarti 16.06.2002.

1 [Bot.] Pianta con virtù officinali (*Cholchicum autumnale*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 46, col. 1.23: E la sua cura si è detta humida, e purgha con benedetta, **chermodattili**, e usalo a ungiere le palpebre con sangue di gallo e di testuggine...

[u.r. 09.05.2007]

ERMOGIANI s.m.pl.

0.1 *ermogiani*.

0.2 Da *Ermogene*

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci dell'eresia di Ermogene, gnostico greco.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Seguaci dell'eresia di Ermogene, gnostico greco.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.9: XXVIIIJ **Ermogiani** da Ermogine...

ERNIA s.f.

0.1 *hernia*; f: *ernia*.

0.2 DELI 2 s.v. *ernia* (lat. *herniam*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ernia acquosa* **2**; *ernia carnosa* **2**; *ernia ventosa* **2.1**.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Fuoriuscita di un organo o di un viscere dalla cavità naturale in cui è normalmente contenuto. **1.1** [Med.] Aumento di volume e di peso della ghiandola tiroide; broncocele. **2** [Med.] Versamento o fuoriuscita di un liquido dalle cavità naturali in cui è normalmente contenuto. Locuz. nom. *Ernia acquosa*: versamento plasmatico dalla sacca sierosa che circonda il testicolo; idrocele. **2.1** [Med.] Locuz. nom. *Ernia ventosa*: fuoriuscita di gas intestinale dall'orifizio anale.

0.8 Mara Marzullo; Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Med.] Fuoriuscita di un organo o di un viscere dalla cavità naturale in cui è normalmente contenuto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.29: Capitolo de l'**hernia**.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Da questi eccedenti sforzi nasce l'**ernia** del bellico, che volgarmente si dice allentatura. Il Crusca (3) s.v. *ernia*.

1.1 [Med.] Aumento di volume e di peso della ghiandola tiroide; broncocele.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): de la **ernia** e del goso e de la carnoxitate in la golla... Il Altieri Biagi p. 79.

2 [Med.] Versamento o fuoriuscita di un liquido dalle cavità naturali in cui è normalmente contenuto. Locuz. nom. *Ernia acquosa*: versamento plasmatico dalla sacca sierosa che circonda il testicolo; idrocele.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ernia** ventoxa, **aquosa** e carnoxa in li coioni... Il Altieri Biagi, p. 78.

– Locuz. nom. *Ernia carnosa*: dilatazione delle vene del cordone spermatico; varicocele.

[2] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ernia** ventoxa, **aquosa** e **carnoxia** in li coioni... Il Altieri Biagi, p. 78.

2.1 [Med.] Locuz. nom. *Ernia ventosa*: fuoriuscita di gas intestinale dall'orifizio anale.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **ernia** ventoxa, **aquosa** e **carnoxia** in li coioni... Il Altieri Biagi, p. 78.

[u.r. 20.05.2009]

ERNIARIA s.f.

0.1 f: *erniaria*.

0.2 DEI s.v. *erniaria* (lat. scientifico *herniaria* [*glabra*]).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee Paronichioidee, ramosa e secca con fiori piccoli, usata in infusi diuretici e antisetici.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Cariofillacee Paronichioidee, ramosa e secca con fiori piccoli, usata in infusi diuretici e antisetici.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: A cotali allentature giova l'**erniaria** pesta, e empiestrata sopra. Il Crusca (3) s.v. *erniaria*.

ÈRNICO s.m./agg.

0.1 *ernici*.

0.2 Lat. *Hernici* e *Hernicus*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sost. plur. Antica popolazione del basso Lazio. **2** Agg. *Sassi Ernici*: territorio abitato da un'antica popolazione nel basso Lazio.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Sost. plur. Antica popolazione del basso Lazio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 53, vol. 1, pag. 93.17: E se voi non volete avere pietà di me, io andrò tanto errando per tutti li Latini e li Volsci e per gli **Ernici**, ch'io troverò alcuno che sappia difendere e guarentire i figliuoli della crudeltà del padre.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 355.2: Di ciò si corrucciario gli **Ernici**: quelli d'Agnani tennero concilio di tutti gli Ernici, e per comune accordo disfidaro li Romani, salvo quelli d'Alatri, e li Ferentini, e li Verulani.

2 Agg. *Sassi Ernici*: territorio abitato da un'antica popolazione nel basso Lazio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.27: Costui segue grande legione di gente agresta; e uomini i quali abitano l'alto Pelestrino, e quelli delle terre d'Junone Gabina, e quelli del fiume freddo Aniene, e quelli i quali abitano i **sassi Ernici** rugiadosi di rivi, e quelli i quali pasce l'abondante Anagna, e quelli i quali tu padre Amaseno pasci.

ERNIONE s.m.

0.1 *ernione*, *ernioni*.

0.2 DEI s.v. *arnione* (lat. volg. **renio*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rene di animale, rognone.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Rene di animale, rognone.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.10: Quelli era digiuno; il giullare si fe' dare danari e comperò un grasso cavetto et arostillo, et arostendolo si ne trasse li **ernioni** e mangiollì.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 151.3: L'**ernione** si è di grossa natura, e dona malvagio nodrimento, e si coronpe legiermente alo stomaco...

[u.r. 09.05.2007]

ERNIOSO agg./s.m.

0.1 *erniosi, ernioso.*

0.2 DELI 2 s.v. *ernia* (lat. *herniosum*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Affetto da ernia. **2** Sost. Chi soffre di ernia.

0.8 Mara Marzullo 19.06.2006.

1 Affetto da ernia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 618, pag. 172: No g'è alcun infermo ni gram ni rancuroso / Ni grepo ni trop grande ni manco ni **ernioso** / Ni veg ni desformao ni mudho ni levroso / Ni zopo ni sidrao ni ceg ni lentigioso...

2 Sost.. Chi soffre di ernia.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 122, pag. 194.5: E' sono pessimi idoli; e sono a li confini de l'India. Quin'æ molti **erniosi**.

[2] *Libro della cura delle malattie*: Ma lo più sicuro aiuto si ee, che gli **erniosi** portino il brachiere. Il Crusca (3) s.v. *ernioso*.

ERODIANI s.m.pl.

0.1 *erodiani.*

0.2 Da *Herodes* antrop.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostenitore di Erode, considerato il Messia.

0.8 Mara Marzullo 15.05.2006.

1 Sostenitore di Erode, considerato il Messia.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 3, vol. 9, pag. 191.11: Onde usciti fuori li Farisei, incontanente facevano consiglio con gli **Erodiani** contro di lui, a qual modo uccidessero lui.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 12, vol. 9, pag. 249.20: Poscia mandorono a lui alcuni de' Farisei ed **Erodiani**, perchè loro il prendessero nel parlare, e poscia il calunniassero.

ERODIO (1) s.m.

0.1 *erodio, herodiy.*

0.2 DEI s.v. *erodio* (gr. *eroidios*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che girifalco.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Lo stesso che girifalco.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.5: Capitolo de l'**herodiy**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2439, pag. 275: **Erodio**, il quale è pur detto falcone, / Fere col petto più che non col becco.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 39, vol. 5, pag. 131.10: La penna dello struzzo è simile alle penne dello **erodio** e dello sparviero, [14] lo quale abbandona nella terra l'uova sue; forse che tu le riscaldi nella polvere?

[u.r. 20.08.2013]

EROE s.m.

0.1 *heroi. cfr. (0.6 N) eroes.*

0.2 DELI 2 s.v. *eroe* (lat. *heroem*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'occ. di *eroes* nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) è cit. di parola greca.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi possiede virtù (in partic. guerriero) molto superiori al normale (in partic. detto di esseri semidivini).

0.8 Mara Marzullo 07.10.2006.

1 Chi possiede virtù (in partic. guerriero) molto superiori al normale (in partic. detto di esseri semidivini).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* Ia, 137, pag. 316: Vidi color ch'andaro al regno stigio: / Hercole, Enea, Theseo, ed Ulisse, / E lasciâr qui di fama tal vestigio. / Hector col padre, quel che troppo visse, / Dardano e Tros ed **heroi** altri vidi / Chiari per sè, ma più per chi ne scrisse...

EROGARE v.

0.1 *erogare.*

0.2 DELI 2 s.v. *erogare* (lat. *erogare*).

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Elargire una somma di denaro per uno scopo prestabilito.

0.8 Mara Marzullo 14.10.2006.

1 [Dir.] Elargire una somma di denaro per uno scopo prestabilito.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 117, pag. 552.13: Et li Ansiani del populo di Pisa, li quali per lo tempo saranno, abiano piena bailia et podestà di spendere et **erogare** della pecunia et beni del Comune di Pisa in quella quantità, u vero quantitati, della quale et delle quali ad loro u alli octo di loro piacerà et parrà, per offendere u fare offendere li rebellì, u vero nimici del Comune di Pisa...

EROICAMENTE avv.

0.1 f: *eroicamente*.**0.2** Da *eroico*.**0.3 f** *Zibaldone Andreini*: 1.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.**0.7 1** In modo eroico.**0.8** Mara Marzullo 06.10.2006.**1** In modo eroico.[1] f *Zibaldone Andreini*: I Romani si portarono in questa battaglia **eroicamente**. || Crusca (4) s.v. *eroicamente*.

[u.r. 20.03.2008]

EROICO agg.

0.1 *eroici, eroico, erroichi, heroica*.**0.2** DELI 2 s.v. *eroe* (lat. *heroicum*).**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.**0.4** In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Che possiede virtù (in partic. guerriero) molto superiori al normale (ed eventualmente è di origine in parte divina). **1.1** Riguardante le gesta degli eroi, in stile elevato (*poema, verso, stile eroico*).**0.8** Mara Marzullo 14.10.2006.**1** Che possiede virtù (in partic. guerriero) molto superiori al normale (ed eventualmente è di origine in parte divina).[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 10, pag. 49.24: E questo loro avveniva speranza per la moltitudine delli uomini **erroichi**, cioè a ddire divini, e prodi e dengni di singnoregiare, tanto secondo il lingnaggio e congiunzioni, tanto secondo il sopposo de' più principanti.**1.1** Riguardante le gesta degli eroi, in stile elevato (*poema, verso, stile eroico*).[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 131, pag. 203.12: E questo assai leggiermente si conosce esser vero a chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio o il tragedo di Seneca poeta o il comico di Plauto e di Terrenzio o il satiro d'Orazio o di Persio o di Giovenale...[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 85-96, pag. 129.29: *dell'altissimo canto*; cioè del poema eroico: però che tutti e cinque scrissono con verso eroico che suona sopra tutti li altri versi, e però disse *dell'altissimo canto, Che sopra li altri, come aquila, vola*.[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, S. *Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1172.16: Questi avea moglie ch'avea nome Eudogia, la quale fece versi eroici, [ms.: di Gerico] ed ebbe una figliuola ch'ebbe nome Eudogia, la quale diede per moglie a Valentiniano, lo quale egli avea [fatto] imperadore.

EROMPENTE agg.

0.1 *erompenti*.**0.2** V. *erompere*.**0.3** *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): 1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che fuoriesce in modo impetuoso, incontrollabile.**0.8** Mara Marzullo 16.10.2006.**1** Che fuoriesce in modo impetuoso, incontrollabile.[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 18, vol. 7, pag. 96.16: O verrà in difetto della pietra del campo la luce del Libano? o possonsi divellere le acque **erompenti**, fredde e discorrenti?

ERÓMPERE v.

0.1 *erompendo, erompenti, erompere*.**0.2** DELI 2 s.v. *erompere* (lat. *erumpere*).**0.3** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): 1.**0.4** In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Uscire fuori con impeto e violenza.**0.8** Mara Marzullo 16.10.2006.**1** Uscire fuori con impeto e violenza.[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 1.21: E come per le selve sono poggi e valli, così pone per poggi le volontà e' desiderj, le sciaghure e le disaventure, l'ire e l'angoscie, che sicondo che intervengono **erompendo** e fallando e pensieri e le volontà...[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.26: Questa voce discorsa per tutto fece senza dubbio, i nimici per vincitori e i Romani fossero per vinti: e incontante, perduto il duca, fu cominciato a fuggire della battaglia. Ma ad **erompere** intra' Numidi e gli altri ausiliari della lieve armadura non era malagevole cosa; ma fuggire dinanzi a' cavalieri e a' pedoni, che per velocità s'agguagliavano a' cavalli, appena potevano; e presso che più ne furono uccisi fuggendo, che nella battaglia.

EROSIVO agg.

0.1 *erosiva*.**0.2** Da *erodere*.**0.3** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): 1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che consuma lentamente qsa, intaccandola e indebolendola.**0.8** Mara Marzullo 16.10.2006.**1** Che consuma lentamente qsa, intaccandola e indebolendola.[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 16, col. 2.19: A rompere albula e panno grosso et macula: R(ecipe) aceto forte, achaçia, piombo arso, aloe patico an.; pestala e poni in ampolla di vetro, meste collo aceto predetto come colorio e llascia seccare, poi ne fa' alccol e usalo alle dette cose, e è forte **erosiva**, esprovato.

EROSILLES s.m.pl.

0.1 *erossilles*. cfr. (**0.6 N**) *rossillesse*.

0.2 Etimo non accertato. Il La forma rende «Psilles» dell'originale: cfr. *Fet des Romains*, p. 611; cfr. anche *psilli*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Per la forma *rossillesse* dell'*Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 201.1, pag. 83 (E sonv' i Rossillesse che faceano / guidando loro i forti incantamenti / sì che ' serpenti avanti lor fuggiano) Berisso, *Intelligenza*, p. 431, propone «Forse i *Rossillesse* < **erossillesse* interpretato con e'?».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti; lo stesso che *psilli*.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti; lo stesso che *psilli*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.14: Poi, quasi all'uscire del deserto, trovarono una gente che si chiamava **Erossilles**, li quali avevano virtù che li serpenti non li potevano nuocere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.28: E quando alcuno romano fusse stato trafitto da' serpenti, quelli **Erossilles** succhiavano la trafittura co la bocca, e lo veleno fugiva dinanzi a le labra loro.

ERPICARE v.

0.1 *erpegai*, *erpegan*, *erpegao*, *erpegar*, *erpegar*, *erpegar*, *erpegar*, *erpegar*, *erpegar*, *erpegar*, *erpegar*.

0.2 Da *erpice*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Lavorare un terreno, per sminuzzarlo e frantumarlo, con l'erpice. **2** Salire, ascendere faticosamente sopra una parete montuosa (anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 [Agr.] Lavorare un terreno, per sminuzzarlo e frantumarlo, con l'erpice.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 392, pag. 828: E' no so arar ni çapar, / somenar ni **erpegar**, / far vigna né fossa far / né far queste lavorar...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 165, pag. 108: Or quando tu li voi seminare / Li fa la stopia un poco arare, / E poi li lupini semina di sopra, / Se tu vo' far punto bon opra, / E se poi la terra **erpegar** fessi / Lo dover compiuto allora faressi.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.12: Lavoratore di terra [...] crescendo, de' usare e stare più volentieri nel campo ch'altrove, de' apparare arare e vangare, sarchiare, **erpicare**, porre, seminare, piantare, 'nestare, potare legare ed eziandio a fare carrette e tregge e ogn'altro maestero ch'a lavorio di terra si richiede...

2 Salire, ascendere faticosamente sopra una parete montuosa (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 613, pag. 121: Quand li han **erpegai** in cima ai mont adolti, / Per quella istexa via li erpegan pez ka morti, / O sí i reversan zoso da quii sopran aspolti...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 46.24: E pongansi l'arnie in uno luogo alto tre piedi, fatto di smalto, sicchè gli animali nocivi non vi si possano **erpicare**; e sieno coperte per l'acqua, e per lo vento.

[u.r. 08.04.2008]

ERPICATOIO s.m.

0.1 f: *erpicatojo*.

0.2 Da *erpice*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rete a strascico usata nella caccia ad alcuni tipi di uccelli.

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Rete a strascico usata nella caccia ad alcuni tipi di uccelli.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 21: È un'altra rete, che **erpicatojo** è chiamata, assai grande, con la quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 230.

ÉRPICE s.m.

0.1 *erpece*, *erpexe*, *erpice*.

0.2 DELI 2 s.v. *erpice* (lat. *hirpicem*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**. Il termine è att. già in due carte lat. della Toscana occid. della seconda metà del sec. XII: cfr. GDT, pp. 259-60.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.5 Anche s.f. (*erpice*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 [Agr.] Strumento agricolo costituito da un telaio con denti sporgenti verso il basso, a trazione animale, usato per frantumare le zolle di un terreno.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 480, pag. 831: Raynaldo se colegò sovina, / com'e' ve 'l digo per dotrina: / la cavra ge vene molto corente, / a la coa ge mixe el dent; / la cavra è 'l bo che dé ander, / Raynaldo è l'**erpece** che dé erpeg[h]er; / tanto cerchè e valle e dosso, / ch'el no ge romase de pel adosso.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.6: Francho socio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno raffio di

ferro, pesaro libr(e) vj, e due arati e una tregia e una **er-pice** di preço di s. xx...

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.6: hic erpex, erpices, **l'erpece**.

[u.r. 14.12.2009]

ERRA (1) s.f.

0.1 *erra, -rra*.

0.2 Da *errare*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in erra 2*; *cadere in grande erra 3*; *essere in erra 1, 2*; *mettere in erra 3.2*; *senza erra 3.1*; *trovarsi in grande erra 3*.

0.6 N Per la forma *-rra* cfr. il commento a **2** [3].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il muoversi indefinitamente senza una direzione o una meta precisa. Locuz. verb. *Essere in erra. 2* Fig. [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno. Locuz. verb. *Avere in erra (il cuore)*. **3** Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione (per ignoranza, fraintendimento o inganno), o il comportamento che ne consegue. Locuz. verb. *Cadere, trovarsi in grande erra. 3.1* Locuz. avv. *Senza erra*: senza fallo, veramente. **3.2** Comportamento non conforme ad una norma condivisa; [in contesti di argomento morale:] peccato. Fras. *Mettere in erra*: indurre al peccato, far peccare.

0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2006.

1 Il muoversi indefinitamente senza una direzione o una meta precisa. Locuz. verb. *Essere in erra*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 5.7, pag. 222: e chi m'afende meterò in tal serra / che de l'anor mi renderà ragione; / ch'io non farò sì come que' ch'è **n'erra**, / ca per losinghe torna a la stagione.

2 Fig. [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno. Locuz. verb. *Avere in erra (il cuore)*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 4.17, pag. 104: Oi dolze cera con guardi soavi, / più bella d'altra che sia in vostra terra, / traiete lo meo core ormai di guerra, / che per voi **erra** - e gran travaglia 'nd'ave... || Diversamente Contini, da *errare* v.: «soffre».

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 15. vv. 21-30.30, pag. 185: O Croce impietosa e repente [...] Vegg'io che di lui non à rimedio, / et in tre luoghi li à posto l'assedio; / fra due ladroni-l tieni per gran tedio: / di tal disnore lo chuore **abbo inn-erra**.

– Locuz. verb. *Essere in erra*. || Prob. locuz. fantasma; l'unica att. è prob. da intendere *s'erra*.

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 26, pag. 7: Chi non crede si serra, / ciascun malvagio s'è **-rra**; / e l'bon convert'a fino, / perc'amor tal non fino.

3 Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione (per ignoranza, fraintendimento o inganno), o il comportamento che ne consegue. Locuz. verb. *Cadere, trovarsi in grande erra*.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.10, pag. 179: chi l'altrui detto à per neiente, / ispessamente - **trovasi in grand'erra!**

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 30.4, pag. 92: Come **sete caduto in sì grande erra**, / e in sì gran pazzia e pensier vano?

3.1 Locuz. avv. *Senza erra*: senza fallo, veramente.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 341, pag. 258, col. 1: l'aire che ora veggiamo / et la terra u' avitiamo / anbuoro andrano interamente / e tornerano a neiente: / et poi tosto **senza erra** / serà cielo nuovo et nuova terra.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 3.5, pag. 59: anco gli dice come, **senza erra**, / miracoli e gran segni [[Cristo]] dimostrava / ne' ciechi, ne [gli] attratti, ne' malsani, / e' qua' tutti sanava con suo mani.

3.2 Comportamento non conforme ad una norma condivisa; [in contesti di argomento morale:] peccato. Fras. *Mettere in erra*: indurre al peccato, far peccare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 21.6, pag. 142: ogni tentazione stette muta / e via andarsi senza fargli guerra, / e poi già mai nèuna n'ha sentuta, / mentre ch'e' visse, che l' **mettesse in erra**.

ERRA (2) s.f.

0.1 *erra*.

0.2 LEI s.v. *arra* (3, 1360.1; con influenza del fr. *erres*: 3, 1361.3).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *arra*. Fig. Pegno, garanzia.

0.8 Elisa Guadagnini 13.03.2006.

1 Lo stesso che *arra*. Fig. Pegno, garanzia.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.16, pag. 589: Ben me noia [...] femena q'en drudho tegna amor / se no tant qe i abia dadho l'**erra**...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.10: Et portò consego lo figliol de De' tuti hi thexori chi haveva 'l so' pare, de sapiencia de seno de sciencia e de virtute ascosa, e vegne pin e soverpin de tute le donne del Spirito Santo. [9] Et tuto portò consego per donar e per despensar a questa cara spoxa de l'umana natura. Et ghe dè per **erra** e in scambio d'un pegno e in logho d'un segno lo Spirito Santo.

ERRÀBILE agg.

0.1 f: *errabile*.

0.2 Da *errare*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non errabile 1*.

0.7 1 Passibile di fornire un'informazione non rispondente al vero. Locuz. agg. *Non errabile*: infallibile, certo.

0.8 Elisa Guadagnini 31.03.2006.

1 Passibile di fornire un'informazione non rispondente al vero. Locuz. agg. *Non errabile*: infallibile, certo.

[1] F. S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 21, cap. 9: le tavole degli astrologi, per le quali con numerazione non errabile possono predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 39.

[u.r. 04.03.2011]

ERRABONDO agg.

0.1 f. *errabondi*.

0.2 Lat. *errabundus*.

0.3 f. *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che va muovendosi in qua e in là senza una meta.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che va muovendosi in qua e in là senza una meta.

[1] f. *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Vadano i cavalieri senza licenza **errabondi**, non ricordandosi del sacramento... Il GDLI s.v. *errabondo*.

ERRAMENTO s.m.

0.1 *erramento*.

0.2 Da *errare*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il fatto di deviare (da un tragitto det., spec. per cause accidentali, involontarie) e non poterlo immediatamente riguadagnare.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 Il fatto di deviare (da un tragitto det., spec. per cause accidentali, involontarie) e non poterlo immediatamente riguadagnare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 46.15: Ditemi, voi Troiani, che domandate? di che avete bisogno? che cagione v'ha fatto pigliare porto nel fiume del Tevere? Se **erramento** di via o venti contrari v'hanno fatto capitare in queste contrade, non abbiate a schifo lo nostro albergo...

ERRANTE agg./s.m.

0.1 *arante, aranti, arrante, arranti, contra-li-erranti, erant, erante, eranti, errante, erranti, errantj, irranti, 'ranti*.

0.2 V. *errare* (lat. *errantem*).

0.3 Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *cavaliere errante 1.1; contra-li-erranti 3.1; essere errante di 1.4; essere errante in 1.4; stella errante 1.2*.

0.7 1 Che si muove continuamente senza una direzione e un obiettivo det. **1.1** Fras. *Cavaliere errante* (o solo *errante*): [in contesti romanzeschi:] chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose. **1.2** Estens. [Con rif. agli astri:] che si muove incessantemente. **1.3** Che devia (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto) e vaga senza una direzione e una meta (con valore moralmente neg.). **1.4** Fras. *Essere errante di*, in qsa: muoversi in una direzione det., tendere a (anche fig.). **2** Fig. [Con rif. al vagare della mente:] che si trova in uno stato di confusione emotiva, di smarrimento; afflitto. **3** Che non valuta correttamente la realtà o una sua manifestazione, che si comporta in modo non conforme ad una norma condivisa (spec. con valore moralmente neg.). **3.1** Sost. Chi non si attiene ad una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento). **3.2** Sost. [In contesti di argomento relig.:] chi si distacca dalla dottrina o dagli insegnamenti della chiesa; peccatore, eretico, pagano.

0.8 Elisa Guadagnini 27.03.2006.

1 Che si muove continuamente senza una direzione e un obiettivo det.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 99a.2, pag. 255: Con vana er[r]anza fate voi riparo / infra gli **er[r]anti** marinari a paro, / dicendo Carlo sia del mondo paro' / e tramontana senza alcun riparo!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 2, pag. 55.23: A ciascuno sua patria è molto cara: eziandio gli uccelli volanti per aria amano i loro nidi: **l'erranti** fiere a' loro covili si ritomano.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 32.14: Deh! oste nostro Enea, di a noi dal primo principio l'insidie de' Greci, e li casi de' tuoi, e delli tuoi **erranti** viaggi; perciò che già la settimana state ti porta errante in tutte terre e mari.

– [Con rif. al vagare dello sguardo:] *occhi erranti*.

[4] Boccaccio, *Filostato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.5, pag. 218: mentre e' rimirava, gli **occhi erranti** / or qua or là d'intorno a tutto, avvenne / che esso vide nel petto un fermaglio / d'oro, li posto forse per fibbiaglio.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.24: Tre volte levandosi suso, sforzandosi col gomito levossi, e se rivolse tre volte nel letto, colli **occhi erranti** domandò la luce dall'alto cielo, e conoscendo la luce pianse.

– [Detto della febbre:] che ricorre nel tempo con tempi e modi irregolari. Il Cfr. *errore 1*.

[6] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 463.6: onde in questo tempo sono le febre dure et **erranti**, le quali nè con determinati tempi vengnono nè con determinati se ne vanno.

1.1 Locuz. nom. *Cavaliere errante* (o solo *errante*): [in contesti romanzeschi:] chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose.

[1] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 1, pag. 473: Oi tu, che se' **er[r]lante cavaliere**, / de l'arme fero - e de la mente sag[g]lio, / cavalca piano, e dicerotti il vero / di ciò ch'io spero, - e la certezza ind'ag[g]lio...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.27: et quand'io v'ò contato tutto lo mio affare, signore cavalieri, pregovo per Dio e per vostra gentilezza che voi abbiate pietà di me e che mi consigliate e mettiate in me vostro podere, come **cavalieri erranti** sono usati di fare di consigliare tutte le donzelle sconsigliate e mal menate.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 12.17: lo re Artù fu signore della Gran Bretagna, capo et aiuto delli **cavalieri erranti**...

[4] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 56, pag. 250: Ecco que' che le carte empion di sogni, / Tri-stano, e Lancelotto, e gli altri **erranti**, / Ove conven che 'l vulgo errante agogni.

[5] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.6: E quando el vete ch'elo era **chavalier errante** elo li dise che ben sie lo vegnudo e fexelo desarmar...

– [Per significare grande audacia].

[6] Bel Gherardino, a. 1375 (tosca.), I, st. 20.8, pag. 116: - Se da mangiare avessimo e da bere, / avventurati saremo sette cotanti / più che non furono i **cavalieri erranti**! -

1.2 Estens. [Con rif. agli astri:] che si muove incessantemente.

[1] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.38: Jopas cantò, sonando, della **errante** luna e delle varie opere del sole...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 67-78, pag. 569.32: nel mondo **errante**; cioè nel mondo **che corre per tempo et erra e debbe avere fine**; e questo dice a differenza dello inferno che è mondo che non corre... Il Ma v. 3 [5].

– Locuz. nom. *Stella errante*: pianeta. Il Lo stesso che *stella erratica*.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.58, pag. 172: Non vidi mai dopo nocturna pioggia / gir per l'aere sereno **stelle erranti**, / et fiammeggiar fra la rugiada e 'l gielo, / ch'i' non avesse i begli occhi davanti...

[4] x Cecco di Meletto, *Voglia il ciel*, 13, a. 1374 (tosca.-pad.), pag. 100: Le **stelle erranti** observan lor viaggio, / nè noi costringe a seguirar suo raggio.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 69.10: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, [...] el qual me volge con l'ecterno strale / verso le **stelle** sette vaghe **errante** / che piegano a lor modo ogni mortale.

1.3 Che devia (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto) e vaga senza una direzione e una meta (con valore moralmente neg.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 14.6, pag. 26: Io mi confesso a Dio [...] di mie deffetti e di mie colpe, quante / io ò comesse in mal dir et in mal fare, [...] lasciando 'l ben dal qual sum fatto **errante**, / superbio, desdegnoso e arogante...

1.3.1 Sost.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 290.9, pag. 119: La gran bieltà che procede del viso [...] Quell'è lo specchio ove bieltà riluce / [di] splendentissima serena luce / al cui splendor si rinvian gli **erranti**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 2.4, pag. 340: \Francesco Ai! Sire Iddio, che tutta gigante meni, / C' a tte attende, a porto di salute, / Che disegni la via a' pellegrini, / E che dirizzi gli **eranti** in canmino...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 209.12: elli non puote l'**errante** a via diritta per forza rimenare, ma amonire si sforzerà che alla diritta fé il ritorni, della quale primieramente e' chadde».

1.4 Locuz. verb. *Essere errante di*, in qsa: muoversi in una direzione det., tendere a (anche fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.3, pag. 491: Grevementi me despiaxe / che li nostri majoranti: / **de mar far son** sì **'ranti** / che nixun de lor à paxe.

[2] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 1.10, pag. 294: La tema ti conviene imaginare / prima che a cominciar sonetto vegni, / e dal pensare fa che non isdegni / se in corto tempo tu vogli imparare. / E tutta l'*a b c* vien bischizzando / quando tu **sei** dal tema [**n**] rima **errante** / per trovar quella che tu vien cercando.

2 Fig. [Con rif. al vagare della mente:] che si trova in uno stato di confusione emotiva, di smarrimento; afflitto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.24: *La decenne sete*. Imperçò che X agni eran passà che Beatrice era morta, ed ello avea aiù sede de lei vedere. Qui vol dire che X agni stette vagabundo ed **erante**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 166.39, pag. 871: Deo, come son fòra / di tutto buon consiglio! / Per lo mio core **errante**, / ogni spirito plo-ra / de l'alma ch' è 'n periglio!

3 Che non valuta correttamente la realtà o una sua manifestazione, che si comporta in modo non conforme ad una norma condivisa (spec. con valore moralmente neg.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 193.3: Oi mondo **errante** e sconoscente, uomini di poca cortesia! Quanto fu maggiore il Signore Nostro, che fé il cielo e la terra, che non fu Lancialotto!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 284.35: dobbiam noi guerire l'animo infermo, e liberarlo de' vizj, o dirizzarlo a virtù per la mente **errante** presta al peggio.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 247.2, pag. 311: Parrà forse ad alcun che 'n lodar quella / ch'i' adoro in terra, **errante** sia 'l mio stile, / facendo lei sovr'ogni altra gentile, / santa, saggia, leggiadra, honesta et bella.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.15: alcuni volcero credere che [[quisti duy ri frati]] fossero stati facti Diey e, cossi vivi, saglyuti in cielo per volontate divina, secundo la **errante** credenza loro...

– *Mondo errante*.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.67, vol. 3, pag. 334: Chi crederebbe giù nel **mondo errante** / che Rifèo Troiano in questo tondo / fosse la quinta de le luci sante?

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 67-78, pag. 456, col. 1.1: Nota **errante**, dove **molte opiniuni ve sono false e desviade dalla verità**.

[7] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 459.2: nel mondo **errante**, però che giudica pure a senso; nel quale mondo **si erra**, come è scritto di sopra in più capitoli.

3.1 Sost. Chi non si attiene ad una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 29: e(r)rasti p(er)ò che [...] seguisti [...] la volontà (et) lo se(n)no dela moltitudine deli stolti (et) deli **erranti**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.33, pag. 115: Amore propio e vero / nonn este di peccato, / e de lo peccato este / voler tal donna che sposa no gli ène. / E gli **era[n]ti** sì dicono ch'è amore / trarla di suo onore, / e l'un l'altro amadore / a zo disiderare è apellatore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.4: Io [...] li errori della gente abominava e dispregiava, non per infamia o vituperio delli **erranti**, ma delli errori...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 495.22: "Tu che hai seguitato l'**errante**, or seguita il correggente".

– [Titolo di una canzone dantesca:] locuz. nom. *Contra-li-erranti*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.141, pag. 260: **Contra-li-erranti** mia, tu te n'andrai...

[6] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.5: Questo '**Contra-li-erranti**' è tutto una parola, ed è nome d'esta canzone, tolto per esemplo dal buono frate Tommaso d'Aquino, che a un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviano da nostra Fede, puose nome 'Contra li Gentili'.

3.2 Sost. [In contesti di argomento relig.] chi si distacca dalla dottrina o dagli insegnamenti della chiesa; peccatore, eretico, pagano.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 17.9, vol. 1, pag. 155: Fillia fo de re e de raina / la beata santa Kate- rina, / de li **erranti** gram medicina...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.119, pag. 116: La mea voxe e li me' lavri / con toa sapientia avri: / lo sovram lavro in to amor / sperando ve' ti, Salvaor; / l'atro in lo to timor / temando l'inferral dolor; / per to loxi preicar e dir / e li **eranti** convertir.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.3: La quarta letera de questo nome de Maria si è I, per la qual se dà ad entender che la Vergene gloriosa è illuminarix de li **erranti** e de li inperfeti ad illuminar e traçer quili a via de salvation.

[4] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 99, pag. 204: - Perché noi ci dogliàn del danno nostro / non siàn però **erranti** della fede, / ché ciascheduna crede / quel che lla santa Chiesa tiene e predica...

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.9, pag. 155: O vera genitrice, / per te sian rivotati / tutti gli **erranti** ch'erran trangosciati / sol per la lor fallença...

[u.r. 21.10.2011]

ERRANZA s.f.

0.1 *erança, eransa, eranza, errança, erransa, erranza*.

0.2 DEI s.v. *errare* (lat. tardo *errantia*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere in erranza 2.1; essere in grande erranza 1, 2.1; mettere in erranza 1, 1.1; stare in erranza 1; trarre d'erranza 1.1, 2; trovarsi in erranza 2.1*.

0.7 1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione (fig.). Fras. *Essere, mettere, stare, vivere in (grande) erranza. 1.1* [Con rif. specif. al turbamento o alla sofferenza amorosa]. Fras. *Mettere, trovarsi, vivere in erranza; trarre d'erranza. 2* Valutazione della realtà o di una sua manifestazione non rispondente al vero (per ignoranza, fraintendimento o inganno); comportamento non conforme ad una norma condivisa di giustizia. Locuz. verb. *Trarre d'erranza. 2.1* [In contesti di argomento relig.:] peccato. Locuz. verb. *Cadere, essere, trovarsi in (grande) erranza*.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2006.

1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione (fig.). Locuz. avv. *In (grande) erranza*. Locuz. verb. *Essere, mettere, stare in (grande) erranza*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.26, pag. 102: La mia cattivanza l'alma ha menata / là 'v'è predata da tre nimici, / e lo più forte la tene abbracciata / e 'ncatenata, e mustranse amici: / donno ferite nascoste e coprite, / le qual voi vedite che me metto en **eranza**.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.16, pag. 113: E paremi vedere / fera dismisuranza, / chi buono uso e leanza / voglia a l[ò] mondo già mai mantenere, / poi che 'n gran soperchianza / torna per me piacere, / e 'n gran follia s'avere, / per ch'io son stato, lasso, in grande **eranza**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.23, pag. 163: Se 'l pregio pregia il non pregiato loco, / que' ch'è laudato de' aver dottanza, / veg[g]endo di se stesso tal **eranza** / che l'assai gli domanda del suo poco.

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.3, pag. 107: Greve puot'on piacere a tutta gente, / perch'eo parlo dottoso / e sì com'om che vive in grande **erranza**, / poi veo saglire inganno malamente / di tal guisa odioso, / [c'a] chi no 'l commise è data pesanza...

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) [Fabrizio dei Lambertazzi] 7.9, pag. 17: E quel ch'al mundo fa plu follemente, / acògliai bene che per ventura vene: / segundo l'uso, serà canosente: / on'omo è sazo a cui or prende bene. / Però vive le genti in grand'**eranza** / che ventura fa parer folle e sazo / zascun om segundo 'l so parere...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tos.), 130.5, pag. 634: Fra me spess'ora doglio ed ò pesanza / considerando vostra vita scura, / la qual m'aucid'e dammi malenanza / ed al cor meo produce pena dura: / vedendo voi, donna, stare 'n **erranza**, / ch'esser dovreste fra l'altre 'n altura / e solo aver gioiosa diletanza...

1.1 [Con rif. specif. al turbamento o alla sofferenza amorosa]. Locuz. avv. Locuz. verb. *Mettere, trarre d'erranza*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 10.3, pag. 132: Uno disio d'amore sovente / mi ten la mente, / temer mi face e **miso m'è in erranza**...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.16, pag. 114: Fortemente mi 'navanza / e cresce tuttavia / lo meo 'namoramento, / sì ch'io ne **vivo in**

erranza: / ormai a vita mia / non ò confortamento / se non di voi, piagente criatura...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.16, vol. 1, pag. 263: se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento: / ché l'omo for d'**eransa**, / sentendosi di gran guisa arriccuto, / ben dé portar gioioso lo talento.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 8-9.11, pag. 54: Tutti li miei penser parlan d'Amore; / e hanno in lor sì gran varietate [[...]] Ond'io non so da qual matera prenda; / e vorrei dire, e non so ch'io mi dica: / così mi trovo in amorosa **erranza**!

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.81, pag. 113: io fo priego di core / che prieghino l'amore / che mi **trag[gl]a d'eranza** / ed ag[gl]ia-me pietanza, / ond'io ag[gl]ia cagione / d'allegrare in canzone.

2 Valutazione della realtà o di una sua manifestazione non rispondente al vero (per ignoranza, fraintendimento o inganno); comportamento non conforme ad una norma condivisa di giustizia. Locuz. verb. *Trarre d'erranza*.

[1] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.11, pag. 250: Poi soz[z]'**er[r]anza** di tal guis'acolt'à, / nostro sire vuole pur che sia colta!

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 1.32, pag. 140: Se non che per sembianza / de la natura è dato / vostro viso e lo stato, / per **tragiare d'eranza** / chi di belleze avesse dubitato.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.40, pag. 135: Tu t'abagli te stesso in falsa **erranza** / con falso immaginar, per le presenti / cose che son di famosa mostranza.

[4] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 15.8, pag. 19: Se l'arogantia della toa posanza / pur te chonduze chontra i men posenti, / senza perché serar non dey gli denti / ay priegi dulzi de la lor pietanza, / né de toa grazia dar lor defidanza, / sì che qual desperati s'argomenti / e la toa morte procurar s'atenti; / como la volpe a l'aquilina **eranza**.

2.1 [In contesti di argomento relig.] peccato. Locuz. verb. *Cadere, essere, trovarsi in (grande) erranza*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.54, pag. 626: Guardane, bella, / da la mano fella / ke à lo Nemico, / ke ppr n'appella, / acçenna e favella / e ffas[s]ene amico, / si ttu, polçella, / non fai tal medella / ke fug[gl]a l'Inico; / tanto sa dire / ke faria **cadere** / alcuno '**n errança**.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.71, pag. 215: Et Pietro che-l negò dinançi a tanti, / prima che 'l gallo facesse due canti, / et principi'era di noi tucti quanti, / et ora più delli altri è errato! / Di tale **errança** vivo inn-amarore, / et pene sento di dolor mortale...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 26.18, pag. 51: Ave Maria de gratia pienna, / tu se' la via ch'a vita ne menna: / de vita in via tragistene de penna / la çente terena, ch'era in **grande erança**.

[4] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 56.8, vol. 1, pag. 405: E' so' fallente, pieno di peccata; / tucta fiada **me trovo en errança**. / Ed **inn errança me trovo** a tuct'ore...

ERRARE v.

0.1 *aramo, arante, aranti, arrante, arranti, arriate, contra-li-erranti, era, erando, eràno, erant, erante, eranti, erar, erare, erari, erasse, erassi, erasti, erate, erato, erava, eravano, eriate, erorono, erra, errade, errai, erraita, errammo, er-*

ran, errando, errandu, errano, errante, erranti, errantj, erranu, errao, errar, errare, errari, erraro, erràro, errarono, errasse, errasseno, errasserro, errassi, errassono, erraste, errasti, errata, errate, errati, errato, erratu, errava, erravano, errerà, errerae, errerebbe, errerebber, errerebono, erreremmo, erri, erriamo, erriate, errino, erro, errò, erroe, erròe, eronno, erono, errorono, herra, irranti, 'ranti.

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *errare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **3** (integrazione congetturale); Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, c. 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *errare fuori di sé 1.2; senza errare 3*.

0.7 1 Muoversi continuamente senza una direzione e una meta det., vagare. **1.1** Estens. [Detto di un corpo celeste:] compiere il proprio moto incessante. **1.2** Deviare (da un tragitto det.) e vagare senza una direzione e una meta, smarrirsi (anche fig., con valore moralmente neg.) (anche trans.). **1.3** Estens. Occupare (uno spazio det.) percorrendolo o ricorrendovi continuamente (anche fig.). **2** [Con rif. spec. agli effetti del turbamento amoroso:] trovarsi in uno stato di confusione mentale, di smarrimento; essere preda di una forte afflizione. **3** Non valutare correttamente la realtà o una sua manifestazione det. (specif. considerare vero il falso o viceversa). **3.1** [Con rif. al distacco dei sensi o della mente dalla realtà:] percepire immagini distorte della realtà o oggetti privi di consistenza fisica (anche sost.). **3.2** Avere delle opinioni o un comportamento non conformi al loro oggetto o alla loro intenzione, distaccarsi da una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento) (anche trans.). **3.3** Risultare non coincidente con la realtà, distaccarsi da quanto è osservabile.

0.8 Elisa Guadagnini 17.03.2006.

1 Muoversi continuamente senza una direzione e una meta det., vagare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 111.156: Ulixes, poi ke Troia fo destructa, **erroa** ne lo mare e vennesenne ad lo monte de Corcelli in Ytalia et demorao kello per alcuno tempo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 344.11: E tutti gli altri che della detta battaglia camparo, qua e là **errando**, per molti dogi de' Romani fuoro attritati e ispentì.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.20: quel grande porco salvatico ch'**erra** per li nostri campi, io lo voglio fedire.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.22: Undi per III iorni et nocti continui in grandi obscuritati andammu **erranti** per lu mari...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 2, cap. 42, pag. 154.12: una femena mantecata andava, abiano a lo tuto perduo ò seno, tuto di **errando** e vando per le selve...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.26: Et li cani, li quali naturalmente cercano la compagnia delli homini, con lagrimusi ululati, pianti et clamuri sì como li lupi anavano **erando** per le selve et lochi disertì.

– Sost.

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.30: E dopo molto essere nell'onde vagati, nelle sacratissime rocche di Palatino, sopra l'onde del piacevole Tevero, fermammo il lungo **errare**...

1.1 Estens. [Detto di un corpo celeste:] compiere il proprio moto incessante.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVIII.11: [[colui che si gloria della scienza delle cose del Cielo]] sa in qual luogo la fredda stella di Saturno si riposi; in quanti segni del Cielo, e in quanti cerchi Mercurio **erri**.

1.2 Deviare (da un tragitto det.) e vagare senza una direzione e una meta, smarrirsi (anche fig., con valore moralmente neg.) (anche trans.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: grande loda è a colui ch'è rosto porg[er]e la mano, (et) a colui che **erra** mostrare la via, col'affamato partire lo pane...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 136.26: [[cammelli]] è una generazione d'animali acconcia ad andare per la rena, ed a sostenere sete, e dicesi che senza errore mena altrui per la via ove s'**erra** quando molte vie si trovano...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.19, pag. 118: O amor enfedele, **errato** de la via, / non repute peccato nulla cosa che sia; / vai semenando erruri de pessima resia: / tal falsa compagnia onn'om deia mucciare.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.2: li Pittagorici dissero che 'l Sole alcuna fiata **errò** nella sua via e, passando per altre parti non convenienti allo suo fervore, arse lo luogo per lo quale passò...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.15, pag. 250: Jesu Cristo à prometuo / a lo vicario ch'El à dao / a lo so povero sagrao / dever eser semper so scuo. / Che, se fosse scarcazio / lo cavo ch'El à cernuo, / nostro camim **sereiva errao** / e lo mondo confun-duo.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 37, pag. 82.12: filosofia [...] è vera franchezza, alla quale si va

senza fallo per una via diritta, senza potere **errare**, e però va' sicuramente.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, *S. Adriano*, vol. 3, pag. 1136.17: Onde venite, o dove andate?" E que' risposero: "Noi vegnamo di Niccodemia, e andiamo in Costantinopoli". E quelli disse a loro: "Voi **avete errata** la via; tenete a mano manca per andare più diritto".

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 24, pag. 2: [[dolze Mare pia]] via / tu sei de zaschadun fedel che **era**...

– Sost.

[9] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 4.23: 13. *Ma po' ec.* Infino a qui narrato è il suo **errare** per li vizj.

– Fras. *Errare fuori di sé*: trovarsi in uno stato in cui non si è presenti a se stessi, avere momentaneamente perduto la lucidità.

[10] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 794.3: A me pareva essere disposto a seguirla, quando contrario accidente e subito mi percose, e me, **di me fuori errante**, in me rivoçò con dolore...

1.3 Estens. Occupare (uno spazio det.) percorrendolo o ricorrendovi continuativamente (anche fig.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 27.10, pag. 145: Anche ha cotale vertute l'Amore, / che in cui e' degna di voler **errare**, / fosse colui ch'anche fosse 'l piggiore, / di reio in buono in una 'l fa tornare / e mai non pensa che d'aver onore...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 77.21: Ohimè lassa! Questa disavventura **erra** nelli di della nostra generazione; imperocchè tutte le donne, discese della schiatta di Tantalò, pare che sieno disposte ad essere rapite.

2 [Con rif. spec. agli effetti del turbamento amoroso:] trovarsi in uno stato di confusione mentale, di smarrimento; essere preda di una forte afflizione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.29, pag. 112: Lo meo cor non è con mico, / ched eo tut[t]o lo v'ò dato / e ne son rimaso in pene; / di sospiri mi notrico, / membrando da voi **so errato** / ed io so perché m'avene...

[2] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 32, pag. 149: Ben doveriano **erranti** / andar li buoni, poiké 'n discaunoscenza / tornato è Amore, ke fu lor mantenença.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 31.3, pag. 107: Parole mie che per lo mondo siete, / voi che nasceste poi ch'io cominciai / a dir per quella donna in cui **errai**: / «Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete»...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 136.17: Et Iesus li dissi: - Fimina, perki plangi? Cui cherchi? - Et Maria, cridendu ki Cristu fussi ortolanu, sì li dissi: - Si tu piglasti lu corpu, dimmi undi lu mictisti, et eu lu piglirò. - Parlau Maria comu persuna ki per disiu et per dogla parla **errandu**...

– Trans. Gettare in uno stato di stordimento, confondere.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.58, pag. 211: La fantasia non so come m'**errava**, / e mentre avea sognato, mi credeva / non sogno avesse e così estimava.

3 Non valutare correttamente la realtà o una sua manifestazione det. (specif. considerare vero il falso o viceversa).

[1] ? Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.12, pag. 592: Ben me noia [...] om q'ogna causa narra [et **erra**]...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 102.3: In questa parte dice Tulio che Ermagoras dicea che lla controversia del genere avea quattro parti sotto sé, ciò sono deliberativo, dimostrativo, iudiciale e negoziale; della qual cosa Tulio lo riprende in tutte guise, e mostra molte ragioni come Ermagoras **errava** malamente...

[3] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 25, pag. 27: [VII] Onne cosa à ssoa gratia, ky lo sape non **erra**: / Quello fa l'acu all'omini ke li non fa la serra...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 15.8, pag. 401: Audit'ho dire che mante persone / credon veracemente al distinato, / per ch'io rinuovo mia intenzione / di ciò ch'a lo precipio fue formato; / ch'io non trovo incontro a la ragione / perché lo detto lor non sia aproavato; / a me medesimo nat'è una cagione, / ch'io so per certo ch'io non **sono erato**...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 11, pag. 109.4: La fede stae nello 'ntendimento. Unde, quando l'omo **erra** in intelligentia, in tale modo puote essere che **erra** in fede, et così pecca.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.6: ma omj altra pirsuna ki non è ben firma in la cridenza xristiana [...] divinu cridiri zo ki killi dichinu di li cosi jnvisibili, quando li pirsuni cridinu ki in loro fussi lu Spiritu sanctu, lu quali non li purria fari **errari** ni jn dictu ni in factu...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.10: Et issa, alosingandu ad Ephestio [a la manna di li Persi], lu quali era plù bellu et di furma et di grandizza, salutaulu cridendussi qui issu fussi Alexandru. Da poy issa, aperpendussi que issa **avia erratu**, incircava paroli commu issa se putissi escusari.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.34: Sopra questa materia delle stelle, e delle pianete molti **errano**, ponendo, che elle siano cagione di certi avvenimenti, e di certe fortune, secondo che l' uomo nasce a certi punti, e costellazioni.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 311.28: Dopo questo errore riviene un altro, se ne' prossimani Comizii Papirio Cursore con Q. Aulio Cerretano fu fatto consolo alla terza volta, perchè s'era bene portato in quella guerra a Luceria; o se questi fu L. Papirio Mugillano, e fu **errato** nel soprannome.

[10] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.2: Per molte tribulatione e tentationi çe convene andare in vita eterna». Aprii bene le orecchie e nota ch' el dice che là conve' andare per tribulationi. Or, s' el te convene andare per tribulationi, come dunqua semo nui sì mati e sì sochi che per le consolationi çe credemo là suso andare? Certo molti **semo errati**.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 825, pag. 187: Non credete che l'oste foxe de voluntate / De tucta questa terra, perché non poco **errate**; / Ca la fece lo conte con alcuno, scacciate; / Chi li volea contradire, diceali: «Crucifigate!»

[12] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 189, pag. 196.32: Multi homini **errano** che crede che lo hermodatilo sea una raixe de una herba che fi portà de Africa, la quale fi chiamà lagia salvèga, perché molte virtù ha questa lagia che no ha lo hermodatilo.

– Sost.

[13] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 24.5, pag. 98: Tu sei 'l grande Ascolan che 'l mondo allumi [...] Tu che parlando il cieco **errar** consumi, / Che le cose in vulgare hai in disdegno, / Ora per me, che dubitando vegno, / Pregoti che rivolghi i tuoi volumi.

– [In formule del tipo *se non erro, se qsa o qno non erra* (per lo più zeppe), per significare forte probabilità o certezza].

[14] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 43.1, pag. 20: Inn Arcaddia nasce, s'i' nonn **erro**, / una di quelle pietre, Abesto a nome.

[15] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.19, pag. 30: Ma, **se la mia memoria non erra**, / Catrina Sighinolfi alla campagna / si volse rimaner, pigliando terra...

[16] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 38.3, pag. 64: Duo parti de le vecchie son per terra, / svenate, sbudellate e smozzicate, / e de la terza, **se 'l mio dir non erra**, / eran piú che le mezze innavate...

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.77, pag. 309: Filippo pestifer no mare udio / lo quinto apresso e, **s'io non sono errato**, / superbo fu, malizioso e rio.

– *Parlare errando, errante*.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 196.1, pag. 131: S'eo **parlo errando** nel tratar d'amore, / non vi meraveglati, donne mie...

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 180.9, pag. 122: Ben conosco ch'eo **parlo troppo errante** / contra tal donna, tristo lo mio core, / ma perdonatelmi, ch'i' sono amante...

– Locuz. avv. *Senza errare*: in verità, proprio.

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 43, vol. 1, pag. 103: Alonne avea nome **sanza errare** / colui, che 'l vinse, del Gran Can fratello, / mille dugencinquantasei, mi pare.

3.1 [Con rif. al distacco dei sensi o della mente dalla realtà:] percepire immagini distorte della realtà o oggetti privi di consistenza fisica (anche sost.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.7: ne lo incominciamento de lo **errare** che fece la mia fantasia, apparvero a me certi visi di donne scapigliate...

3.2 Avere delle opinioni o un comportamento non conformi al loro oggetto o alla loro intenzione, distaccarsi da una norma condivisa (nelle proprie opinioni o nel proprio comportamento) (anche trans.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 208.16: **erra** chi recieve 'l beneficio più volentieri, che non rende.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 227.11: la virtude non dea **errare**, e dea adoparare quella cosa la quale è lo mellio...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [1] Con ciò sia cosa che in dire et im parlare molti **errino** et non è alcuno che la lingua sua piename(n)te possa domare [...] imperò io, Albertano, breve doctrina sopra dire et tacere, [...] a te Stefano [...] òe curato di ma(n)dare.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.29: E la detta opera tutti i centurioni dieci braccia la misurano in alto, sicchè se meno fosse

cavato, o vero **errato** per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando d'intorno, ed in prima chi bon-tadosi sono non si partono, che tutte le cose siano ben fatte.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 23.33, vol. 1, pag. 291: Per ogni cosa ch'**erra** / lo servidor, il signor non si turbi...

[6] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 248.6: Questa ragione fu troppo scritta innanzi, ch'**errò** parecchie charte, e però è dannata a spina pescie.

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 225, pag. 32: Da la Scrivia presso li, Tratonna / per più de volontà è stà in guerra / si che Pontecoron per le' non sonna, / e le castelle del grande Monferra / sum guerriate et haben desconzo / si com' le altre ch'in questo pur **erra**.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 82.25: - Che volete voi? - Vegnamo a cenare con messer Francesco. - Dice Ferrantino: - Voi avete **errato** l'uscio; qui non sta né messer Francesco, né messer Tedesco. -

[9] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 22.10, pag. 20: tropo ardir può **erare**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 49, pag. 172.24: L'enfirmitate le quale se fa da errore de la natura so(n)no q(ue)lle le quale p(er)vene q(ua)n la natura **e(r)ra** i(n) la format(i)o(n)e dellu filgio, çoè q(ua)n nase lu cavallu colle gambe corte, voi con l'ongne corte dinançi, voi deretro, voi in altra, voi i(n) una et ambedue p(ar)te, voi q(ua)n lu m(em)bro no(n) à luco naturale.

- [In espressioni come *che non erra* (e sim.), per significarne la perfezione di una virtù (spec. emanata da Dio)].

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 92.8, pag. 39: Cesare, intalentato di battaglia, / parlamentò e disse ai suoi: «[...] prendiam vistamente la guerra: / la sovrana virtù **che non erra** / si tien con noi, e li Dii sov[e]rani».

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.6, pag. 23: quella giustitia **che giammai non erra** / dentro ad un fiume di sangue gli [[*scil.* tiranni stati grandi rubatori]] [a]fferra / che sempre bolle in bolliti bollori.

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 26, vol. 1, pag. 216: e poi volendo a Tunisi passare, / siccome piacque a Dio, **che mai non erra**, / si cominciò a corrompere, e turbare / l'aria per modo tra 'l popol Cristiano, / ch' ad uno ad un cominciare a caccare.

[14] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.6, pag. 74: Se le virtù celeste favoreggia, / pò l'huom sicuro star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra; / et se la ragion alma segnoreggia / le passion', si ch'el senso coreggia / quel verace iudicio **che non erra**, / l'animo sta costante et non se atterra, / ben che fortuna grave aprexar veggia.

3.2.1 [Con rif. alla fede pagana o eretica].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. *Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.45: In lui e(st) tanto di bene che non è nulla cosa al mondo che -l possa contare; e quelli e(st) dio delli altri dei, e quelli est senza cominciamento e sarà senza fine. [17] E tucti quelli che adorano altro dio **errano** malamente.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 286, pag. 378, col. 2: 'Par che sti' 'n errore, / par che agi congregata / questa gente qui adunata, / et faila tucta **errare** / coll'idoli adorare. / E tu medemme **èy erratu** / se l'idolu ài adoratu...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.9: per tutti coloro che **errano** dalla vera

fede, che Dio doni loro lume di verità e riduchigli alla fede, che si possino salvare.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.5: E i reteche contra la fede catoleca **errante**, se no aparechiate seronno a la fede retornare, de la citade e del contado cacerremo e tucte ei loro biene al comuno de Peroscia piubecherimo.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.4: In quilla ydola era uno spirito dimoniaco, lo quale nce trasio per corrompere la intentione de li huomini e lla lloro fallace credenza, li quali **erravano** cossi preiudicialmente che credevano che tanto quella ydola, quanto le altre che erano per l'altre terre de lo mundo, in quillo tiempo, fossero Diey...

3.2.2 [In contesti di argomento morale:] peccare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 195, pag. 218: Nu lezem d'un pirrata, d'un barrüé de mar, / Lo qual robava 'l nave e feva omiunca mal, / E tut zo k'el **errasse** entro peccao mortal, / Grand ben volea a la matre del Rex celestiale.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 113.25: E anche è tenuto l'un uomo a l'altro a [...] gastigarlo [...] quando e' vede ch'elli **erra** in commettere o fare alcun peccato.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 306.22: Homo di virtù **errato** e approvato longamente in visio, è come **errato** in fede, ché visio virtù li senbra...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.55, pag. 626: Guardane, bella, / da la mano fella / ke à lo Nemico, / ke ppur n'appella, / acçenna e favella / e ffas[s]ene amico, / si ttu, polçella, / non fai tal medella / ke fug[gl]a l'Inico; / tanto sa dire / ke faria cadere / alcuno 'n errança. / **Errar** è cosa / k'a tte, flesca rosa, / dé molto splacere...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.7, pag. 268: Monto me par utel cossa / tener sì la mente jossa / che no ge possa aproximar, / ni far demora ni intarrar / alcuna cogitation / vanna, ni tentacion, / chi fan fallir e fan **errar** / e lo bon cor prevaricar.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.10, pag. 491: Tuto lo mundo è malvaxe / che grandi, mezan e fanti / ardem de vicii tanti / como chi fosse in fornaxe. / Conturbao ogni cor jaxe, / quaxi tuti **son eranti**.

[7] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 53, pag. 378: mostra come la spada infernal taglia. / Et questo mostra per voler partire / non pur lui da peccato et da far male, / ma farne a li auditor crescer disire: / sí che 'l buon viver nostro naturale / non **erri**, et se pur **erra**, che si saccia / et pentere et doler, quando ci vale.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castidade*, vol. 1, pag. 210.22: Ma niente me(m) se lo p(re)ve o lo to chieregao è fazo e bruto e paccaor, ello no noxe a quello chi se co(n)segia no ma' in tanto che ello lo porea far **errare**.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 219.19: E però questo maledicto Anticristo lo demonio lo farà nascero a despecto de Deo e per faro **erraro** tuto lo segolo e recare la gente ala lor volontà e per faro renegar la fe' christiana e 'l santo baptismo...

- Sost.

[10] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 35.1: o giovani disensati e pieni d'**errare** e d'avarizia e di pompa di mondo, io vi dico novelle...

3.3 Risultare non coincidente con la realtà, distaccarsi da quanto è osservabile.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 15.10: E nota qui che da Cristo in qua **sono errati** presso a un-

dici di e mezzo, e così per lunghezza di tempo verrà che gennaio non fia di verno per questo errore...

[u.r. 26.05.2009]

ERRATA s.f. > RATA s.f.

ERRÀTICO agg.

0.1 *erratica, erratrice, erratiche, erratico.*

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *erraticum*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV s. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *stella erratica 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Detto dei corpi celesti o del loro stato:] che si muove incessantemente. **2** Che si distacca o differisce dalla verità o da una norma condivisa. **2.1** Fuori dal normale, eccezionale, stupefacente.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 [Astr.] [Detto dei corpi celesti o del loro stato:] che si muove incessantemente.

[1] F Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): Ne' lor termini intendi / c'ogni segno comprendi / diviso in cinque parti, / et così li comparti, / che sei gradi primai / dell'Ariete dà / Al Giovia pinaeto / per suo termine lieto; / poi secondando piglia / l'**erratica** famiglia... Il Crocioni, *Dottrinale*, p. 175.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 308.1: *l'un moto*; cioè del primo mobile che è diritto, e l'altro; cioè **moto erratico** de li pianeti che è obliquo, *sè percuote*: imperò che l'obliquo dei pianeti perquite lo moto ritto dell'ottava spera in due punti opposti...

– Locuz. nom. *Stella erratica*: pianeta.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 101.14: E questo fanno l'altre VJ stelle che si chiamano **pianete**. E ancora àno altro nome, ché le chiamano **stelle erratiche**, per che **sono sempre in movimento, andando innanzi o tornando adietro**, secondo il viso dell'uomo e le pruove che possono ivi li savi.

[4] **G1** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 190.25: le **stelle erratiche**, cioè **pianete**, non sono se non v..

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.9: Muovesi il sole, la luna e l'altre **stelle erratiche** dal ponente al levante per li loro cerchi, per ordinati e difiniti movimenti...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gd*, vol. 10, pag. 483.17: [13] E son tempestati del crudele mare, gittando fuori le loro sozzure e le loro vergogne secondo che il mare la schiuma; e son le **stelle erratiche**, alli quali si è servata la tempesta delle tenebre in sempiterno.

2 Che si distacca o differisce dalla verità o da una norma condivisa.

[1] x G. di Lamb. Frescob., *Ventura*, 4, a. 1348 (fior.), pag. 367: Ventura, i sento di quella panatica / che s'usa in quella terra ov'è 'l ginzivero, / che t'è più aspra che spin di ginivero / si è la vita lor strana et **erratica**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 118-129, pag. 406.28: li eretici storceno li testi e così

storceno le sentenzie, e rendono falsi e torti li testi e le sentenzie a chi legge le loro **erratiche** opinioni...

[3] F Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tos.): questa sì famosa donna ebbe per marito Apis, il quale la **erratica** vecchiezza pensò essere stato figliuolo di Giove... Il Manzoni, *Delle donne famose*, p. 24.

2.1 Fuori dal normale, eccezionale, stupefacente.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 11.8, pag. 22: E Giosafà molto bene emparava / e buono intendimento a ciò aveva, / e stando nel palagio u' dimorava / [[...]] / el mastro suo maravigliar faceva / perché 'mparato avie tanta gramatica / c'a creder gli pareva cosa **erratica**...

ERRATO agg./s.m.

0.1 *erraita, errata, errati, errato.*

0.2 V. *errare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); x Adriano de' Rossi, 1333 (fior.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha momentaneamente perso la lucidità (spec. per un dolore intenso), smarrito. **2** Che si distacca dalla verità o da una norma condivisa (nelle opinioni o nei comportamenti); [in contesti di argomento relig.:] moralmente riprovevole, peccaminoso.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2006.

1 Che ha momentaneamente perso la lucidità (spec. per un dolore intenso), smarrito.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.g. (tos.), 10.408, pag. 115: Tanto era di dolore assediata, / che pareva ne la mente **errata**; / quasi morta, tutta sfigurata, / già nel colore neente pareva essa.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.g. (tos.), 15.292, pag. 197: «Tal maleficio far non ti die stanca, / o Maria madre, c'ài lo core **errato**; / già non t'avedi come parli manca / di quel che ne la mente ài pensato...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 355.18: - **Errato** e pazzo tengo io, - disse Dinadano - , chi con voi si pone - .

2 Che si distacca dalla verità o da una norma condivisa (nelle opinioni o nei comportamenti); [in contesti di argomento relig.:] moralmente riprovevole, peccaminoso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 4.24: Sapiensia falsa, **erraita**, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegna mesconoscere e deçamare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.63, pag. 264: Omini **errati**, che sete vocati / a penenza, / la quale onne errore vo tolle dal core, / e dà entelligenza / de veretate per pietate / a chi è umiliato...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 47.12: [14] Tutte le cose che si fanno, si riduceranno nel giudicio per ciascuna cosa **errata**, e per ogni cosa, se ella sia buona o se ella sia rea. Amen.

– Sost. Peccato.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.9, pag. 21: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo [...]. Et però è ragion che tale **errato** / da la carnal percossione humata, / tanto s' agiri e tanto è malmenato / che la sua pena sia conditionata / per simiglianza del suo vano stato, / languendo l' alma sempre tempestata.

– Sost. Chi si distacca dalla verità o da una norma condivisa (nelle opinioni o nei comportamenti); [in contesti di argomento relig.:] peccatore.

[5] x Adriano de' Rossi, 6, 1333 (fior.), pag. 15: Ma se dall'alto, Dio o 'l suo rimedio / non ispira la mente degli **errati**, / un di ci veggio tutti sprofondati, / come dannati, de l'inferno in medio.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 165.28: elli nientedimeno si tengono pur alle ricchezze, ed alle consolazioni, sicchè quel, che Cristo loda per la beatitudine, essi fuggono come miseria. O erra dunque Cristo, o errano elli; ma per verità, che elli sono li **errati**, e rimarranno l'ingannati, e Cristo con quelli pochi, che il seguitano, vede la verità.

ERRATORE s.m.

0.1 *erradori*.

0.2 Da *errare*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi devia dall'opinione comunemente ammessa (dalla verità); [in contesti di argomento relig.:] eretico o pagano.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 Chi devia dall'opinione comunemente ammessa (dalla verità); [in contesti di argomento relig.:] eretico o pagano.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.20: sai bene come tu m'ài facto lassare lo mio padre e li dei che elli adora, ben sai come tu m'ài insegnato a servire lo mio signore (Iesu) (Cristo): guardati che cusì come tu m'ài insegnato, che fermamente me la tegni, che se tu apoderassi questi **erradori** e-l loro dio tu serai amato e pregiato e appellato predicatore di veritate.

ERRE s.i.

0.1 *er, erre*.

0.2 Lat. *r*. || Cfr. DELI 2 s.v. *effe*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *perdere l'erre* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lettera dell'alfabeto latino. **1.1** Fras. *Perdere l'erre*: perdere completamente la lucidità (al punto da avere la bocca impastata e non essere in grado di pronunciare il fonema). **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 10.03.2006.

1 Lettera dell'alfabeto latino.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 6, mott. 19.1, vol. 2, pag. 275: L'er be tte son tre lectere che stanno / in quel ch'è poco danno / s'egli vien l'em-

[me] per esser la quarta; / come chi bocca per' s'a forza squarta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 2.70, pag. 94: Poi la seconda, di che l'uom ragiona / che più temuta fu per tutte terre / e più gradita da ogni persona, / si fu, con l'Esse, il P, il Q, e l'Erre / d'oro scolpiti dentro al campo rosso: / e con questa fornio già molte guerre.

1.1 Fras. *Perdere l'erre*: perdere completamente la lucidità (al punto da avere la bocca impastata e non essere in grado di pronunciare il fonema).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.79, pag. 97: Cinque cose son quelle ch' hanno spente / Molte ricchezze pe' tempi passati, / E così le consuman nel presente. / E quando tu avrai considerati / Gli effetti di ciascuna, tu vedrai / Che molti danari hanno scialacquati / La gola, la lussuria, e' gravi guai / Del giuoco, che le [[e delle: correzione a mano sul testo]] femmine e le guerre / Son quelle, e densi ben temere assai. / Ma que' che per costor **perduto ha l'erre**, / Non ha rispetto a quel che trafficare / Il fa con pena poi per l'altrui terre.

2 Signif. non accertato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.188: chi in te [[*scil.* Venezia]] si fida – porta 'l capo rotto, / e questo motto - tocca a un to vicino / et anche al fiorentino, / quando al Mastino - deste la gran frega: / faceste lega - a mezo de bel piano, / poi Bressa e 'l trivisano - e altre terre / tolesti a strette scerre / e Fiorenza con l'**erre** - fuor eluso.

ERRENZA s.f.

0.1 *errenza*.

0.2 Da *errere*. || CLPIO p. CCXLVib.

0.3 *Poes. an. fior.*, XIII sm. (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *trarre d'errenza* **1**.

0.7 1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione. Fras. *Trarre d'errenza*.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2006.

1 Stato di profondo smarrimento, turbamento; afflizione. Fras. *Trarre d'errenza*.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (2), 111a.12, pag. 276: Mostrate mi qua- , 'l prim', a, fue, nascere, / e qual à più vertute in sua potenza: / dispenza - ten'a me vostro parere, / sì che 'l mi' core **trag[gl]iate d'er[r]lenza**; / poi ch'e' m'ài miso sì fero volere / (tacere - no-m posso) d'udirne sentenza!

ERRERE v.

0.1 *f: erere*.

0.2 Da *errare*. || Per gallicismo.

0.3 F ser Filippo Giraldo di Firenze, XIII (tos): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Deviare (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto). Sost. Fig. Comportamento non conforme ad una norma condivisa.

0.8 Elisa Guadagnini 07.04.2006.

1 Deviare (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto). Sost. Fig. Comportamento non conforme ad una norma condivisa.

[1] F ser Filippo Giraldo di Firenze, XIII (tos), *Amore, merzé, credendo altrui piacere*, 2: Amore, mer-

zé, credendo altrui piacere / ancora, per vostro **erere**, / far mi- convene, lassol!, partimento. Il CLPIO, V 195 FiGi.2.

ERRINO s.m.

0.1 f. *errino*.

0.2 DEI s.v. *errino* (lat. scientifico *errhinum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Medicamento che si somministra per via nasale per favorire la pulizia del naso.

0.8 Mara Marzullo 01.10.2006.

1 [Med.] Medicamento che si somministra per via nasale per favorire la pulizia del naso.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato Nasale da Fisici, per lettera detto **Errino**, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. Il Crusca (3) s.v. *errino*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La nigella polverizzata è uno valente **errino**. Il Crusca (3) s.v. *errino*.

ERRO (1) s.m.

0.1 *erri, erro; x: ero*.

0.2 Da *errare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; **a** *Lett. lucch.*, 1296; Pucciantone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di grande erro 1; erro della natura 2; essere in erro 1.2; mettere erro 3; mettere in erro 1; trarre d'erro 1.2*.

0.7 1 Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto (alla verità) o alla sua intenzione (segnatamente secondo quanto prevede una norma condivisa), per una cattiva valutazione della realtà. **1.1** Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo. **1.2** Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o di un oggetto, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Essere in erro, trarre d'erro. 2* Stato di cose turbato, non conforme a giustizia. Fras. *Erro della natura*: stato di cose casualmente non conforme alla normalità. **3** Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto (alla verità) o alla sua intenzione (segnatamente secondo quanto prevede una norma condivisa), per una cattiva valutazione della realtà.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 272.2: perciò che ne' giudicamenti umani può avere molti **erri** e molti dubbi, e' conviene che l'uo-

mo sappia la legge divina e la legge del Vangelo, là 've non à né dubbio né **errore** né falsità.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 21.7: nell'altre cose se neuna vi si erra, si può poscia **l'errore** ammendare, ma **l'erro** delle battaglie non riceve ammendamento, conciossiacosachè la pena seguiti incontanente **l'errore**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 195.12: Anche di molto savere si è di distorre il su' animo da quello in cui à consentito per **erro**. Né a ragione il secondo amante questo si dé recare ad ingiuria, perché di sua ragione neente si menoma se quel ch'è tenuto dell'altrui per **erro** di fatto, saputane la veritade, il lasci.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 4, 3.29, vol. 2, pag. 375: Dunqua s'ella c'insegna / discernere parte degna, / madre è di quelle che per lei vedemo, / ché noi mai non faremo / vertù se non sappiamo / se ben o mal ne l'overar facciamo, / se non come 'l demente / ch'**erro** o dritto non sente, / non à laude di ben né di mal pena.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 88.8: oggi tutti i sospir del cor dissero, / che m'an di doglia si polito et onto; / quel scetro lasso e quella sedia smonto / ch'è tutti vento, piuma e mortal **erro**.

– Fras. *Mettere in erro*: indurre ad una cattiva valutazione della realtà o ad un comportamento inopportuno.

[6] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.16, pag. 210: E questo fallo, che 'n me tanto giace, / riprendete [n] chi v'è be' im potestate! / Ché **l'erro mette** tutti gli animali.

– Locuz. agg. *Di grande erro*: radicalmente sbagliato.

[7] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 97e.2, pag. 251: Vostro adimando, secondo c'apare / per vostra scritta, **di grande erro** pare!

1.1 Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 462.11: Anke, mandai a Lippo Iakopi a Pisa una soma di panni fiorentini: fuorono peze tredici ke gl'avea mandati per Bonakorso Ispanguuolo, ke gli dovea konperare in Pisa, e patovigli in Fire[n]ze, poi gli lasciò, no-gli tolse in Pisa per **erro** del paghamento: somaro a piccioli lb. CC e s. XIII.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 218.17: S(omma) questa faccia: mogia VII ed istaia VJ di grano (e) biada; p(er) **erro** si sono qui.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1306], pag. 25.7: Recho(m)mi mess(er) l'abate a Chalerotto, domenicha di quatro di dice(n)bre nel CCCVJ, fiorini d'oro cinqua(n)ta, (e) furono i quara(n)tacinque il dono di tre a(n)ni che cho(n)pie del mese di ma(r)zo che viene, salvo l'**erro** ch'i' ò d'uno a(n)no no(n) pagato...

1.2 Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o di un oggetto, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Essere in erro, trarre d'erro*.

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tosca.), 117b.9, pag. 363: **In erro son** di queste due vertute, / se son partute, - e lo prim'ho ratento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.102, vol. 1, pag. 594: «Prima ch'io de l'abisso mi divella, / maestro mio», diss'io quando fui dritto, / «a **trarmi d'erro** un poco mi favella...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 97-105, pag. 859.32: A **trarmi d'erro** un poco mi fa-

vella; questo finge l'autore, per dichiarare li lettori, se sopra questo prendessono dubbio...

2 Stato di cose turbato, non conforme a giustizia. Fras. *Erro della natura*: stato di cose casualmente non conforme alla normalità.

[1] **a** *Let. lucch.*, 1296, 3, pag. 29.29: Or no(n) falli che p(er) Dio no(n) ce lle ma(n)diante, ch'elli è troppo acho(n)cio della nostra cho(n)pangnia (e) ispiasime(n)-te ora p(er) li iij ch'ano a vedere (e) ponere i(n) posta a ciaschuno cho(n)pangno ciò che dare deno, (e) dura la loro balia di quie a gennaio che vene. (E) qua(n)do no(n) ce lle ma(n)daste saré troppo ischoncio (e) **erro** della cho(n)pangnia...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 47, pag. 171.22: Et le enfermetati naturali alcuna adev'e p(er) accrescimento, alcuna p(er) demenutione, alcuna p(er) **erro de lla natura**, alcuna da p(ar)te de patre et matre.

3 Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.9, pag. 156: ella m'è peggio ch'una saracina [...]. / Ecco 'l bello **erro** c'ha da me a lei: / ch'i' non cherre' a Di' altro paradiso, / che di basciar la terr', u' pon li piei...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1322], pag. 145: De l'**ero** che Banchello ebe con Tomaso d'Afritto d'onze 2, quando e' ci fu l'altro giorno ne fece suo potere di chiarirlo, e già non rimase per lui: lasciollo a me ed a altri. Non se n'è poi potuto sapere più innanzi, perchè dice Tommaso ch'elli fece ciò che dovea, e che la scritte de la compera di panni non sa dove si sieno, nè noi non avemo che mostrarne per domandarli...

– Fras. *Mettere erro*: provocare discordia.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 26.47, pag. 522: La noiosa gente e ria / si penan di mettlere erro / tra me e la donna mia; / ma più è duro che ferro / l'amor ch'è 'ntra noi congiunto, / non si può mai dipartire.

[u.r. 29.03.2011]

ERRO (2) s.m.

0.1 *erri, erro.*

0.2 DEI s.v. *erro* 3 (medio alto ted. *herre*).

0.3 *Poes. an. fior.*, p. 1315: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, p. 1315.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Persona originaria della Germania.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Persona originaria della Germania.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 118, pag. 967: Va, ballatuzza di lamento, ratta / in ogni parte dove guelfo sia / sceso di signoria: / di' che stea allegro e non abia temenza, / ché se i Pisan co li **erri** ci dier gatta, / e' fu 'l peccato nostro e la mattia, / non per lor vigoria...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335] 5.37, pag. 32: O d'Aquisgrana maladetta paglia, / o di Melano sventurato ferro, / o di Roma ancor l'oro, il qual te **erro** / ha come imperadore incoronato!

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 571.37: Più tosto torranno i cristiani moglie da lunga che vicina; e più tosto comperranno un cavallo che meneranno doglioso gli **erri** dalla Magna a Roma, che non comperranno quello del vicino, sentendolo perfetto.

ERRO (3) agg.

0.1 *erra.*

0.2 Da *errare*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 21.03.2006.

1 Ingannevole. Il Così Pagnotta, che aggiunge: «meno probabilmente *erra* potrà intendersi 'tedesca'» (p. 133).

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 1.62, pag. 133: Ma el de' dir non vaglia, / come 'l fanciul che nel suo giuoco *erra*, / da poi che lui gente **erra** / gli occhi fascia, / et si fascia / di che vuol che ss'incolpi.

ERRONEAMENTE avv.

0.1 *erroneamente.*

0.2 Da *erroneo*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** A torto, in modo infondato o falso.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 A torto, in modo infondato o falso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 384.16: Dunque verrà, come dal nero il perso, procede lo testo alla diffinitione di nobilitade, la quale si cerca, e per la quale si potrà vedere che è questa nobilitade di che tanta gente **erroneamente** parla.

ERRONEO agg.

0.1 *eronea, erronea, erronee, erronei, erroneo, erronea.*

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *erroneum*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Che induce a smarrire la strada (anche in contesti fig.). **2** Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà) e produce opinioni non conformi a verità. **2.1** [Detto di una facoltà sensoriale o immaginativa:] che ha una percezione deformata della realtà o che percepisce oggetti privi di consistenza fisica. **2.2** [Detto di persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Che induce a smarrire la strada (anche in contesti fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.5: l'adolescente che entra nella selva **erronea** di questa vita, non saprebbe tenere lo buono cammino, se dalli suoi maggiori non li fosse mostrato.

2 Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà) e produce opinioni non conformi a verità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 322.9: La prima parte in due si divide: ché nella prima generalmente si dice lo 'mperadore essere stato **erroneo** nella diffinitione di nobilitade; secondamente si mostra ragione perché.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.17: E cussíe appellavano l'omo per nome de quel pianeta, al quale era li soi appetiti et atti naturali asumigliavano, credendo, et simpliciter confitando, esser le anime de quilli de lasú decise e despicate; la qual positione serave **eronea** e contradirave al libero arbitrio...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 178.21: E questo detto è molto **erroneo**, ché se questo fosse vero, sarebbe bisogno che per tutti i segni del cielo onde è passato il sole apparisse la galaxia, e noi veggiamo che no...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 306.2: nelle operazioni meritorie si dee avere intenzione di solo piacere a Dio e non a reputazione mondana, però che è **erronea** e falsa.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 79.7: lo quale dubbio l'autore nostro solve in questo principio del canto, dinarrando questa opinione esser falsa et **erronea** per tanto, che seguitrebbe che l'omo in uno medesimo tempo potesse coll'anima intendere a più cose...

2.1 [Detto di una facoltà sensoriale o immaginativa:] che ha una percezione deformata della realtà o che percepisce oggetti privi di consistenza fisica.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.7: Allora mi pareo che lo cuore, ove era tanto amore, mi dicesse: «Vero è che morta giace la nostra donna». E per questo mi pareo andare per vedere lo corpo ne lo quale era stata quella nobilissima e beata anima; e fue sì forte la **erronea** fantasia, che mi mostrò questa donna morta...

2.2 [Detto di persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 44, vol. 2, pag. 148: Dopo la pace tutto il rimanente / di ciascheduna parte i Cavalieri / fer compagnia 'nsieme arditamente [...]] e mutaro tra lor molti Signori, / che per la preda quella gente **erronia**, / tratto tratto uccidieno i lor maggiori...

2.2.1 [In contesti di argomento relig.:] di opinioni o comportamento non ortodosso, pagano o eretico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 40, pag. 119.19: Ma tra la **erronea** gente si dubitava non Lucina sopra i suoi altari stessee con le mani comprese, resistendo a' suoi parti, come fece alla dolente Iole, quando ingannata da Galanta la convertì in mustella...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.28: che male è che in lui non sia? Non è elli superbo a Dio, umile al diavolo, struggitore del suo, rubatore dell'altrui, nimico della chiesa, impaciente al mondo, **erroneo** nella fede, contrario alla ragione e disubbidiente al papa, ingrato agli amici e generalmente fastidioso a ogni uomo?

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 78, pag. 36.25: il poeta gentile, al quale niuna notizia fu della catolica fede, non poté la verità di quella nascon-

dere nelle sue fizioni, nascosevi quelle che la sua **erronea** religione estimava esser vere...

[u.r. 14.07.2009]

ERRÒNICO agg.

0.1 *erronica, erroniche, erronico.*

0.2 DEI s.v. *erroneo* (lat. *erronicus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Cronica fior.*, XIII ex.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che devia (da un tragitto o un obiettivo det. considerato corretto, anche in contesti fig.). **1.1** [Con rif. ad un insieme di oggetti messi a confronto:] reciprocamente divergenti. **2** Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà), e risulta non vero. **2.1** [Detto di una persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa (alla verità). [In contesti di argomento relig.:] di opinioni o comportamento non ortodosso, pagano o eretico.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Che devia (da un tragitto o un obiettivo det. considerato corretto, anche in contesti fig.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].9, pag. 50: E se cotale andata fosse **erronica**, / ciascun ch'è saggio drissila / e contendendo adissila...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 34, vol. 1, pag. 18: E dopo d'Eliprando, ch'io nomai, / regnò Eracco, e tenne la sua via / contro alla Chiesa, e tribololla assai / al tempo del buon Papa Zaccheria, / che di parole gli fe tale intonaco, / ch'ei rifiutò mondana signoria, / riconoscendo se di Dio **erronico**, / nel settecentinquanta, e non fu ciolfo / niente, perocch'ei morì Monaco.

1.1 [Con rif. ad un insieme di oggetti messi a confronto:] reciprocamente divergenti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 119.21: I Saracini del levante ritengono la propria legge di Maomet, e feciono loro calif dimorante alla nobile e grande città di Baldacca, e quegli d'Egitto e d'Africa ne feciono un altro i-lloro paese; e tra lloro fu errore con diverse maniere di legge **erroniche** l'una dall'altra.

2 Che si basa su presupposti sbagliati (privi di fondamento nella realtà), e risulta non vero.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 10, pag. 101.2: In lo x.o cap(itol)o s'adimanda se quello spirto visivo ke vane al colore secondo la **erronica** oppinione del preducto maestro ène s(u)b-(stanti)a ovvero accidente...

2.1 [Detto di una persona:] che tiene un comportamento non conforme ad una norma condivisa (alla verità). [In contesti di argomento relig.:] di opinioni o comportamento non ortodosso, pagano o eretico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.9: Il quale Amerigo disse che lle forme ke ssono nella mente di Dio, a cchui s[i]militudine tutte l'altre cose sono fatte, ed erano in principio e sono create. [...] E ancora dicea

il decto Amerigo **erronico**, che dDio est essenza di tutte le creature e ll'essere di tutte le cose; e item disse ke tutti quelli che ssono in caritate niuno peccato sarà inputato.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 33, pag. 515.4: Questo dicie pertanto ch'erano cierte gienti **erroniche**, che credevano e credono e chosì si dicie per loro che quando uno à morto un altro e poi faccia la suppa e mangi sopra quel corpo morto, che mai poscia non se ne fa vendetta.

ERRORACCIO s.m.

0.1 f. *erroracci.*

0.2 Da *errore*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Opinione non conforme a quanto è considerato corretto (alla verità) (con rif. specif. alla dottrina eretica, con connotazione neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Opinione non conforme a quanto è considerato corretto (alla verità) (con rif. specif. alla dottrina eretica, con connotazione neg.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono colpevoli di molti ereticali **erroracci**. Il Crusca (4) s.v. *erroraccio*.

ERRORE s.m.

0.1 *airore, arror, arrore, arruri, ererore, eror, eror', erore, erori, erorre, error, errore, errori, errure, erruri, herore, herrere, herruri, irore.*

0.2 DELI 2 s.v. *errare* (lat. *errorem*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Doc. bologn.*, 1295; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Preci assis.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de*

Troya, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere errore di 4; cadere in errore 3.2; di errore 3.2; di grande errore 3, 3.2, 3.2.1; errore della natura 4.1; errore di fortuna 4.1; essere a errore 3.2.1; essere in errore 2, 3.2, 3.2.2, 5; mettere in errore 2, 3.2.1, 3.4; per errore 1, 3.2; prendere errore 3.1; senza errore 1.2, 4.2; stare in errore 2; stare in grande errore 2; tenere in errore 3.2.1, 3.2.2; trarre dall'errore 3.2.1, 3.2.2; trarre d'errore 2; trarre fuori dall'errore 3.2.2; ufficiale degli errori del monte 3.3.1; via dell'errore 3.2.2; vivere in errore 3.2.*

0.7 1 Lo spostarsi continuamente senza una direzione e una meta det.; tragitto di direzione estremamente variabile (percorribile soltanto in un lungo lasso di tempo). **1.1** Estens. [Con rif. ai pianeti:] moto incessante (lungo una traiettoria det.).

1.2 Deviazione (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto o usuale). **1.3** Fig. Esitazione nel compiere un'azione det., indugio. **2** [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno, tormento (anche specif. di natura amorosa). Fras. *Essere, mettere, stare in (grande) errore; trarre d'errore*. **3** Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione det. (specif. il considerare vero ciò che è falso o viceversa). **3.1** Cattiva valutazione sensoriale (spec. visiva), che porta il soggetto a percezioni deformate della realtà o alla percezione di oggetti privi di consistenza fisica. **3.2** Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (segnatamente secondo una norma condivisa); stato di chi non valuta correttamente la realtà (per ignoranza, fraintendimento o inganno). Fras. *Cadere, vivere in errore*. **3.3** Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo, distrazione. **3.4** Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o portata di un oggetto o un'opinione, possibilità di dubbio o fraintendimento. Fras. *Mettere in errore*. **4** Stato di cose turbato, confuso, non conforme a giustizia. **4.1** Fras. *Errore di fortuna, della natura*: stato di cose non conforme a quanto costituisce la normalità (assunta a metro di giustizia), dovuto a fenomeni casuali. **4.2** Non conformità di un oggetto (prodotto da un'azione) alla sua intenzione o alla sua funzione, imperfezione, difetto. **5** Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia. Fras. *Essere in errore*.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Lo spostarsi continuamente senza una direzione e una meta det.; tragitto di direzione estremamente variabile (percorribile soltanto in un lungo lasso di tempo).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.15: poscia vennero altri fiumi, i quali da quella parte che l'impeto gli porta menano con **errori** l'affaticate acque nel mare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.10: lo Minotauro è ine dipinto, mista generazione e schiatta biforme, ricordamento e memoria d'uso venero da non nominare: qui era figurata quella fadiga e **errore** inestricabile del laberinto...

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVII.4: Noi non possiamo intendere a udire, s'egli [*scil.* Ulisses] solamente tra Italia, e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere **errore** così lungo.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.13, pag. 12: Tu à el saper, el poder et l'ingegno: / svejami sì che tolta de l'errore / la vaga mia barcheta prenda porto.

– Fig.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 17.3, pag. 180: E se vi fosser ben dodici Etori, / com'un ve n'è, e sei tanti fratelli, / se Calcàs per ambage e per **errori** / qui non ci mena, parimente d'elli, / quantunque sieno, i disiatì onori / avremo e tosto...

– [Con rif. al ricorrere della febbre]. Locuz. avv. *Per errore*: presentandosi più volte nel tempo (con modalità irregolare). || V. *errante* 1.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 49.9: l'ira è bollimento di sangue intorno al cuore, da cquella nascono spessamente febbri effimere, le quali per errore diventano putride, nelle quali spesse volte muoiono molti.

1.1 Estens. [Con rif. ai pianeti:] moto incessante (lungo una traiettoria det.).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 68.5, pag. 175: Li giorni grandi e le notti maggiori / oltre all'usato modo gli parieno; / el misurava dalli primi albori / infino allor che le stelle apparieno; / e dicea 'l sole entrato in nuovi **errori**, / né i cavai come già fer corrieno; / della notte diceva il simigliante, / e l'una, due, diceva tutte quante.

1.2 Deviazione (da un tragitto det., che costituisce il percorso corretto o usuale).

[1] *Fiori di filosofìa*, 1271/75 (fior.), pag. 215.2: El mondo è uno cerchio che volge senza riposo, formamento di molte forme, eternale tenore, volgimento sanza **errore**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 57.17: Finalmente la grave lancia seguitò la boce d'Achille: ma avegnia che niuno **errore** fusse nella certa asta, pure neuna ferita fece colla punta del mandato ferro.

– Locuz. avv. *Senza errore*: in modo da percorrere con sicurezza la via corretta, senza smarrirsi.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 136.25: dicesi che senza errore [[i cammelli]] mena altrui per la via ove s'erra quando molte vie si trovano...

1.3 Fig. Esitazione nel compiere un'azione det., indugio.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 181, pag. 131.13: \D.\ Com è zo k'el fi digio k'ell'è corpo de Criste ço che nuy vedemo in forma de pan, e k'ell'è So sangue zo ke nuy vedemo in forma de vin? \M.\ [...] la forma de lo pan e de lo vino g'è romaxa azò che nuy no habiemo **error** ni abominazione de tocharlo con la bocha e con li dinti... || Forse da emendare in *orror*: cfr. Bertolini, *Elucidario*, p. 332.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 28.4, pag. 27: Quando 'nteso ebbe 'l re che Giosafàe / vuol escir fuor, sì n'ebbe gran dolore; / a Leon disse: - Tostamente v'è / e digli che doman, senz'altro **errore**, / io verrò a veder come egli stae. -

2 [Con rif. al vagare della mente:] stato di confusione emotiva; affanno, tormento (anche specif. di natura amorosa). Fras. *Essere, mettere, stare in (grande) errore; trarre d'errore*.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.52, pag. 106: Ben è gran senno, chi lo pote fare, / saver celare - ed essere signore / de lo suo core quand'este 'n errore.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.21, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda [...] membrando il suo visaggio / ch'ammorza ogn'altro viso e fa sparere / in tal maniera che là 've ella appare / nessun la può guardare, / e mettelo in errore.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1867, pag. 63: Molto staxevano in grande error, / Quando Jhesu vene intre lor. / Jhesu Christe vene in meço / Et a lor parlò l' adesso.

[4] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), 8.7, pag. 218: Amore [...] novellamente m'ha tratto d'errore / e m'ha ritornato en gioia l'affanno; / ch'è m'ha da voi, mala donna, diviso / e m'ha donato a tal, ch'a sé m'accoglie / e mi dona sollazzo e gioco e riso.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 839, pag. 129: Lo dodhesen marturio, k'è pezo al peccaor, / S'è el desperao: quel è compio dolor / E pena sover pena, sover omia **error**, / Grameza stradurissima, stragramismo tremor.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIII, 2.44, pag. 171: Chi mi vede, / di te crede / ch'ag[gl]ia pensagione; / [e] la fede / mi concede / ch'egli ag[gl]ia ragione: / ch'è 'l mio core / sta n'er[ro]lore / pur di te pensare...

[7] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.6, pag. 125: Sì alto intendimento / m'ave donato amore, / ch'eo non scaccio avenire / in che guisa possa merzè trovare. / Però lo mio talento / m'ave miso in errore, / ca non volse soffrire / di non voler sì altamente amare.

[8] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV (2), 3: Mia nova danza, a lo mio 'mor verace / saluta da mia parte a ctuctesore, / di' che d'**erore** - verrà a ferma pace, / ma no gli gravi troppo la tardanza.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 129.18: Egli mi piace, e veggolo: ma quello ch'io veggio, e che mi piace, io non lo truovo: sì grande **errore** tiene me amante.

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.13, pag. 696: Solo una grazia t'addomando, Amore: / fa ch'io non pèra sotto 'l tuo pennello, / però che vi sirà gran disinore, / sed io morisse d'un picciol quadrello; / da puoi che tu m'hai messo in tanto **errore**, / fa ch'io non mòra nel tempo che gello.

3 Cattiva valutazione della realtà o di una sua manifestazione det. (specif. il considerare vero ciò che è falso o viceversa).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.4: E trovamo e-llo guardo de lo popolo al disegno de l'ombre che so' e-lla luna grande variazione e grande **errore**: [...] tale dice che li vede uno omo empiccato, e tale dice che li vede doi òmini che se tengono per li capelli...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.15, pag. 457: Gente d'**errore**, come alcuno lauda / lo vizioso Amor, così nol chiamò: / Morte l'apello...

[3] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.17, pag. 686: lo prego quel che verità se disse / che la demostre s'è nel vostro core; / che ne remove, se cie fusse **errore**.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 141.18: Deo crea cotidianamente novelle anime e novelli corpi, [...] e devam-lo credere firmamente, che se Deo aveso create le anime al començamento tute quante, dunca çascauno se recordarave de semilia anni e de plu, che ben è tanto che 'l mondo fo fato, e l'omo non sa com'eli vae se no solamente Deo, unde serave tropo grandò **errore** chi 'l credesse.

– *Falso errore*.

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 113.6, pag. 622: Poi sono innamorato, vo' servire / ed ubidire in tale guisa Amore, / che ciascun bono amante possa dire / c'ogn'altro avanzi in aquistare onore, / per vostro presio crescere e 'nantire, / senza ripresa d'alcun **falso errore**...

– Locuz. agg. *Di grande errore*: radicalmente sbagliato.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.7, pag. 383: tu hai openion di **grand'errore**, / sì come mostra l'asempro c'hai dato.

3.1 Cattiva valutazione sensoriale (spec. visiva), che porta il soggetto a percezioni deformate della realtà o alla percezione di oggetti privi di consistenza fisica.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 51.13: Ma quandu eu nunciai kisti così a lu meu patri Anchises, illu si truvau ingannatu per lu **erruri** di li ochi soi et canuxiu appressu la dubiusa skecta di lu patri et di la matri...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 101.9: l'uomo in sogno ha fantasia o di essere ricco, o di essere prete, o in certa signoria, o in certi dilette, le quali tutte cose poi, quando si sveglia, trova false e vane. Or così, dico, addivene di questo **errore**, che dormendo pare a molte diventar gatte, o altre bestie, e di andare in certi luoghi, e far certe cose, e poi quando si svegliano, si trovano pur in su i letti loro.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 1.12, pag. 10: Recando adunque la mente, smarrita / per la vostra virtù, pensieri al core, / che già temea della sua poca vita, / accese lui di sì fervente ardore, / che uscita di sè la fantasia / subito entrò in non usato **errore**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.31: sic la facchi di Cristu a li discipuli, li quali eranu sì astranii di la fidi di la resurrectiuni di Cristu, apparia a li ochi loru strania et peregrina, et quandu cridectiru Cristu resussitatu cunuxeru lu voltu di Cristu [...] Non fu addunca apparenzia fantastica, ma fu **erruri** fantastico in li discipuli, et propria figura in lu salvaturi.

– Plur. Oggetti sprovvisti di consistenza fisica ma percepiti come esistenti da un soggetto senziente (per effetto del distacco della sua coscienza dalla realtà oggettiva).

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.117, vol. 2, pag. 258: Quando l'anima mia tornò di fori / a le cose che son fuor di lei vere, / io riconobbi i miei non falsi **errori**. / Lo duca mio, che mi potea vedere / far sì com'om che dal sonno si slega, / disse...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 272.18: 115. quando il suo animo tornò dalla detta visione alle cose, che sono fuori di l[u]i vere, egli riconobbe li suoi **errori** non falsi, cioè non li riconobbe con falsa apparenza.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.139, pag. 219: E vidi a qual servaggio, ed a qual morte, / A quale stratio va chi s'innamora. / **Errori** e sogni ed imagini smorte / Eran d'intorno a l'arco triumphale / E false opinioni in su le porte...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 115-126, pag. 358.42: Io; cioè Dante, *ricognovi i miei non falsi errori*; cioè ricognovi veramente li miei errori, stati veri e non falsi; cioè ch'io era veramente ito errando co la mente sopra le ditte tre istorie.

– Fras. *Prendere errore*: avere percezioni sensoriali illusorie.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 417.20: molte volte nelle cose da lui [[scil. Giotto]] fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi **prese errore**, quello credendo esser vero che era dipinto.

3.2 Opinione o comportamento non conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (segnatamente secondo una norma condivisa); stato di chi non valuta correttamente la realtà (per ignoranza, fraintendimento o inganno). Fras. Cadere, vivere in errore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.17: E così per **errore** e per nescitade la cieca e folle ardita signoria dell'animo, cioè la cupiditate, per mettere in opera sé medesima misusava le forze del corpo con aiuto di pessimi seguitatori.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.23, pag. 15: Lungo tempo azo sofferto / ché non volsi admostrare / lo meo 'namorar cuperto: / non finava de pensare, / vogliendome cellare, / ch'altri non ve s'adorasse. / Lo meo cor se ne sotrasse / per vui, dolce donna mia. / Disiando 'l vostro onore / me pareo sentir afanno, / perch'eo non ce volsi **errore** / e displacemento o danno.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.27: perciò ellino debbono maggiormente giudicare per le leggi, che secondo la loro volontà e la loro credenza, acciò che nel lor giudicamento non abbia **errore**.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 455.8: E ingannato, per **errore**, a perseguitare i cristiani, fue terzo da Nerone...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 33.18, pag. 122: Chi non entra per via / che sia dritta, già mai / non troverà l'amore, / né sapreb[b]e che sia: / cercar potreb[b]e assai, / e **vivere in errore**. / A le vere scritture omo dee / ricorrer, per savere / le diffinite sentenze e le cose...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.6: la Rason dice k'el no desdece né sta male se 'l savio homo correie lo so **errore**, anke li à reputato a grande sapere.

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1633, pag. 394, col. 2: Ancora te prego, Jhesu, / de chiunqua ad mi à lesu / tanto lu emperadore / collu sou malu core / quanto qualunqua altro homo / affiso me à quanto et como, / perdunali, Signore; / cha llo fa per **errore**, / che no sa que sse fare / nè da que sse guardare.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.4: Tutta la universitati di li Athenisi per instintu di iniquissimu et di crudilissimu **erruri** avia dunata una malvasa sentencia supra la capu di li X preturi, li quali avianu distrutto lu naviliu di quilli di Lacedemonia.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 32.13: Ma per contrario fanno molti, cioè, che accecati del dolore, e della tristizia, **caggiono in er-**

rore, dicendo che Iddio non ha provedenza del mondo, o che egli non è giusto giudice.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 35, vol. 2, pag. 275.17: Li tribuni [...] si sforzaro di pregare il dittatore, ch'egli perdonasse all'**errore umano**, e alla giovinezza di Fabio...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 296, pag. 22: O quanta falsità, o quanto **erore**, / che Pilato non ave provedenza / tanta, ch'el chognosese el so fattore!

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.30: Adunqua vitio oy acto de soperbia a li facti nuostri, e specialmente a quisto, schifemolo quantuncha potimmo azò che li facti nuostri se pozano rectificare per bona iusticia, e contra de nuy non se poza opponere **errore**, né nulla soperbia.

– Dottrina non conforme a quanto è considerato vero, falsa credenza.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1867, pag. 87: donqua, per voi sia comandato / k'el monum[en]to sia guardato, / açò ke li discepoli suoi / non furassaro lo corpo a noi, / k'elli andassaro poi dicendo, / tençone enfra noi metendo, / ke del sepolcro fosse levato / et da morte resuscitato; / et cusì sirea l'**errore** / enfra noi molto peggiore / ke non sirea en prima [es]suto / se çò non fosse devenuto».

– [Con valore anche latamente giuridico:] azione criminosa, malefatta.

[14] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 41, pag. 216.36: In quanto poco spazio di terreno sono morti cinque crudeli cittadini, dove la giustizia si fa e puniscono i malfattori di mala morte! [...]: e de' loro **errori** furono puniti.

[15] *Stat. pis.*, 1321, cap. 75, pag. 254.3: Sopra tucto ciò, possiamo noi consuli della dicta corte [...] congnoscere, diffinire et arbitrare comandare ciò che a noi u a loro parrà diricto, di tucti et ciascuno **errori** et fraude li quali fusseno u commectessenosi intra li suditi della corte, u d'alcuno della corte subdito.

[16] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.33: E' grandi **errori** e falli che poi Bernardo preducto, come si sa, indebitamente e iniustamente à commessi contra lo nostro vescovado, [...] liberamente gli perdoniamo...

– *Tenebre (nebbia) di errore*: [anche con valore neg. dal punto di vista morale].

[17] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 17.13, pag. 191: Non sai ch'è legge; ché pur legge è luce, / che **tenebre d'errore** e torto isfaccia / e dirittura affaccia.

[18] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 129, pag. 119.20: El voleva la humana generation, k'era in **tenebre de error**, redur a la lux de veritae.

[19] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.27: Così adunque, o splendido lume della mia mente, col privarmi della vostra amorosa vista, ha Fortuna risoluto la **nebula dell'errore** per addietro da me sostenuto.

[20] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 240.9: Mente cieca degli uomini, con quante **tenebre d'errore** tu se' sommersa, che tu riputi le cose sole pessime esser buone!

[21] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [75], 18, pag. 84: De la redention cantate ongnora, / si piangiar no 'n potete con dolore, / ché la verace luce è facta scura / et tutto 'l mondo è **tenebre d'errore**...

– [Prov.] *L'ignoranza è madre dell'errore*.

[22] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.2, pag. 33: Come dicono li savi naturali, / l'**ignorantia fu madre de l'errore**, / onde da le' procedon tutti mali.

– Fras. *Essere in errore*: trovarsi in difficoltà o nell'incapacità di valutare correttamente qsa, sbagliarsi.

[23] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.30: Ancora, sono da trovare luoghi di forma e natura disuguali, acciò che apertamente sieno manifesti; perché, se n'avrai trovati di quelli che sieno simiglianti, **sarà in errore** per la similitudine, e non ti accorgerai nel quale de' detti luoghi avrai le 'mmagini allogate.

[24] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 80.4: Alcuni pensa che questo eupatorio sea una herba che vene chiamà argimonium. Ma li **xè in errore**, perché questo argimonium è una altra herba da questa.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.31: E quilli chi teneano in opinione che la grande Grecia, zoè Ytalia, fosse andata a distructione di Troyani volcero dicere che chiste Mermidones, habitaturi de Thesalia, si fossero state Abrucise [...] Ma cutale dicituri chi tenono tale opinione **so' in errore**, concessa de cosa chi li Mirmidoni si s'appellano habitaturi de Thesalia...

– Locuz. agg. *Di (grande) errore*: dal comportamento inopportuno o scorretto.

[26] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 302, pag. 858: I Lambertaci, a chui arde 'l core, / ché sempre **fono pur de grande errore**, / suxo la piaça cum gram furore / forno aschirati.

[27] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 99.10, pag. 80: Or come fu Morte **di tanto errore** / che ti uçise e mi à lasato?

– Locuz. avv. *Per errore*: in modo insostenibile o che possa dar adito a dubbi. || In opp. alla locuz. avv. *Per certa scienza*.

[28] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 756.13: Pagatrice a queste cose è monna Fia, moglie che fue del suprascripto Bindo Agliata, et madre delli suprascripti fratelli venditori; et etiamdio è principale difenditrice in suo nome proprio, **per certa scientia**, et non **per errore**.

[29] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 204.17: E ancora alla detta compra che 'l detto Giorgio fece delle dette case dal detto messer Andrea di Nardo per lo modo sopradetto **per certa scienza** e non **per errore** spontaneamente promettiamo e convegniamo al detto Giorgio ricevente per sé e per le sue rede la difesa delle dette case...

3.2.1 [Con rif. alla dottrina pagana o eretica (anche fras. *Essere a errore*; *mettere, tenere in errore*; *trarre dall'errore*; locuz. agg. *Di grande errore*)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 182, pag. 530: la raina Çoçabel [...] aucis li profeti e lo mari soduse; / lo regno d'Israel en grand **error** aduse, / ke le ydole d'Obel molti adorar conduse...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 419, pag. 252: Iesú Crist, vezando / Le ovre iust e sancte k'el era demenando, / **Dal** paganes **error** lo **trax** illuminando / Per una vision la qual ghe fo monstrando.

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: lo spirito manifestame(n)te dice che ala fine del mondo si parterano aiqua(n)ti dala fede

acte(n)dendo a spirito d'e(r)rore, (et) d[o]ctrina di dimoni...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.19: conoscendo per certo che dell'uomo non potea ravere alcuna signoria mentre che da lui non discacciasse la Fede che Cristo li avea data, seminoe nel mondo molte Risie, e fece credere molte Fedi, acciò che mettesse l'uomo in **errore**, e non sapesse che si credesse né qual fosse la verace Fede di Dio.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.15, pag. 205: Levòse l'idolàtria col suo pessimo **errore**: / puse en arte mageca li signi del Signore, / enecò gli populi...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.9: A la quala oppinion par parlar il contrariy Plato, intendant che quand l'anima se manda in l'human corp per voluntà de De, ela è plena de tute scientie et à cognosciment de tute colse [...]: via, al mè parir, de grand **error** e contra la credanza catholica.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 552, pag. 275: «Odi, imperadore, quel ke te vojo dire, / fa taxere sta çento ke tu me possi odire; / [t]u fai una mateça ki è de malvaxia, / recogi qui sta çento con tego en compagnia, / adori le ydole cun esso lor / e fay to sacrificio ki è de grande **errore**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 13.3, pag. 151: San Silvestro chi sanasti / de la lévera Constantim, / e de **error** lo revocasti / a lo crestiam camin, / scámpane de li contrasti / de li mortar assasim, / e menaime a quelli pasti / chi àm doçor senza fim.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.5, vol. 2, pag. 53: e questo è contra quello **error** che crede / ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda.

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 291, pag. 378, col. 2: E tu medemme èy erratu / se l'idolu ài adoratu; / or leva su lu core / et esci de quisto **errore**, / ad Jhesu Christo cridi...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.8: kistu episcupu arrianu prigau allu episcupu de Spuliti, ki era viraiu xristianu, ki li divissi conchedere una ecclesia, in la quale poctissi celebrare sicundu lu soy **errure**.

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.9: Lo quinto articolo è della resurrezione delli morti, della qual parla s. Paolo ai Romani, e dice: *Tutti certamente risusciteremo*. E contra questo articolo sono molti errori. Lo primo è lo **errore** di Valentino, e delli Saducei, e di altri molti, li quali negano la risurrezione della carne...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.34: de subito veççen luxe e un schiaror grande, e cognessen per la lume de Cristo e per la doctrina vraxa del so' sancto evangelio che quí lor falci de' eran malvaxi demonij e spiriti maligni chi gli havevan tanto tempo ceghai e abacilai e posseui e tegnui in sì grande **error**.

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.33: Anchi per saracini, pagani, tartari, heretici, sismatici, turchi, iudieri [...], che [esso] Iesu Cristo crocefisso [...] ro dia del lume della gratia che [reconoscano] luy e corre-gano sì gli loro **errori**, ke [turnino] e [per]severino sempre agli comandamenti della sancta [Ecclesia et] en unitate della fede catholica...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 131.3: et congregati tutti insembli, quista question serra disputata intru li nostri latini et li soy grechi; et dundi tutti si convitirannu et concordirannu, tantu li Latini, quantu li Grechi, per difinicioni di sentencia difinita sia livatu di la Sancta Ecclesia quista xisima, oy quistu **erruri**...

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.6: E choluti era fuore de l'ordine della fede, e lui stando pertinace non volse confesare el suo **errore**; e

udito chome lui non voleva confesare d'essere in resia, molti di quegli venerabili dottori cho' molte efficaci ragioni gli mostravano el suo errore, e a nulla non volse mai esmuovere l'opinione la quale teneva.

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 45, pag. 104.36: pervenne ne' Campi Elisi, là dove [vide] quegli che in istato di beatitudine erano, secondo l'antico errore.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 3.22, pag. 18: pregai per la gente pagana che se pò convertire, / e quelli chi son in errore, meteli in sancta via.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.20: Anche in questo tiempo morio papa Ianni, dello quale ditto ène. Quanno approssimao a morte, revocao lo **errore** de chi diceva ca lle anime delli beati non ventiono Dio de faccia.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1460.18: Disse Almachio: "Dunque è a **errore** tutto il mondo, e tu e 'l fratello conoscete il vero Dio?" Valeriano rispuose: "Noi non siamo soli, ma innumerabile moltitudine ha ricevuto questa santitate".

3.2.2 [In contesti relig., con valore moralmente neg.] peccato. Fras. *Essere, tenere in errore; trarre (fuori) dall'errore*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.19: E lo pessimo **errore** dela luxuria si deruina e caça via la mea sciencia, per la qual causa la nostra gracia si fo sorda a ti quando tu me clamavi mercé.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.194, pag. 898: Ancora vi sapria insegnare [...] perké Caino Abel uccise / e cui l'**errore** imprima mise / e come Ispagna si conquise / pei paladini. Il Contini, *PD*, p. 898: «Allusione a Eva?».

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 786, pag. 47: Lo re de gloria, Jhesu Christo [...] Infirmi, cegi e cotal çente, / El gi sanava incontenente; / El convertiva li peccatore, / Traceva fora deli errore.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 63, pag. 213: Quella è adess im pei davanz lo Salvator, / Adess prega 'l so fio per tug li peccator, / E se i soi pres no fosseno, tant è 'l mond in **error** / Ke De n'abissarave a fog e a calor.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.37, pag. 612: Tornatevo all'altissimo Signore, / e ddeiate lassar per lo So amore / le nemistati, l'odio e l'**errore** / e nno vollate gir plu desvñati.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.9, pag. 176: Nel primo modo appareme ne l'alma Deo se-gnore: / da morte suscitandola per lo suo gran valore, / fuga le demonia che me tenea 'n errore: / contrizion de core l'amor ci ha visitato.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.19: Dundi, volendu chascunu fidili christianu devotamenti pinsari, truviria ki la natura humana [...] incursi infra li altri tri **erruri**, zoè ingnorancia, concupiscencia et malicia...

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.20: l'incomenzamento de mara lengua si è follia e a la fim si è **error** pessimo.

[9] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.8, pag. 20: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo, / a dimostrar che nel mondo vivendo / son dal voler menati con rancore, / [...] / la stimolata volontà seguendo, / andando come piace al suo **errore**.

[10] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 3.7, pag. 4: Egli è ragion, Signor, che la bellezza, / quando con la virtù si vede unita, / sia glorziata con felice altezza, / acciò che piú da tutti sia gradita; / ché, poi che giugne la crudel vecchiezza, / donna non è per virtù reverita; / e ciò si vede nel mondano errore / ch'oggi non s'ama il frutto, ma sí il fiore.

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.45, pag. 38: Ahi quanto mi parfen pien' di terrore / uscir fuor del terrestre paradiso, / ciascun conpunto del suo primo **errore**...

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.7, pag. 119: Cossì se può per effetto vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de **errore** / e guida l'omo ala morte essecrata.

– *Comune errore*: peccato originale.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 295.25: egli è sapienzia il convertirsi alla natura, e tornare là, onde il comune errore ci avea cacciati.

– [Per citazione dei *Dialoghi* di Gregorio Magno:] *maestro di errore*.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 8.6: *Non devono prendere adunca exemplo e dire may: 'chilli sancti fecero e dissero tale cosa senza mastro, adunca eo non vollio mastro'; chè se nuy fossemo cussì insignati da lo Spiritu sancto como foro chilli, non averiamo bisogno de autro mastro, como chilli non de appero bisogno; che sse nuy ni volissemo confidare de nuy, senza mastro, diventariamo maistri de errore*.

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 11.16: La libertade e singolare privilegio di quelli non si dee recare in esempio communemente, aciò che così ciascuno presuma, e dicasi pieno di Spirito Santo, e ricusi e schivi esser discepolo di uomo, e diventi maestro di errore.

[16] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.30: Ma e' si truovano alquanti, che sono tanto ambiziosi e volonterosi dell' essere maestri e d'insegnare altrui, che non apparano innanzi quello che debbono insegnare; e imperò che hanno troppo gran fretta, non volendo essere discepoli di verità, diventano maestri d'errori.

[17] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.15: se così çascum presuma e diga sè esser pin de Spirito Santo, recuse e schive de esser discipulo d'omo, devegna maistro de error.

– [Con rif. al peccato originale:] *pomo dell'errore*.

[18] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.48, pag. 70: Cotanto amo, / che pur bramo / d'incarnare infra l'amore: / sto ne' ramo / più ch'Adamo / per lo pome de l'errore.

– Frasi. *Via dell'errore*.

[19] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.6: li apostoli [...] menano li altri de la via de errore a la lux de veritate e de iustixia.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 2, vol. 2, pag. 27.19: Predica lu cumandamentu meu et fa, quantu tu sai et quantu poi, livari li audituri toi da la via di erruri, et minali a la via di la viritati et a la via di debitamenti cunuxiri Deu et sirviri cum santi operi a Deu.

[21] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 12, vol. 6, pag. 128.5: [24] Però che molto tempo elli andarono per la via dello errore, giudicando essere iddii quelle imagini le quali colle mani feciono indarno, vivendo a modo di stolti e di fanciulli.

3.3 Azione o effetto del distogliere l'attenzione da ciò che si sta facendo, distrazione.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 397.7: Qui si comprese la malizia di

questo fallo: se per **errore** fu comesso, gran vergogna fu al savio avvocato, se per malizia, meritò grave pena...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1009.4: Però che 'n tale maniera avea levato le diletanze de la gola, che grande parte avea perduto il conoscere de' sapori; ché essendoli dato a bere l'olio per **errore**, si 'l prese a bere, e non lo conobbe se non quando si trovò unte le labbra. Ancora il saime crudo offerto a lui per errore, molti di il mangiò per butirro.

3.3.1 [In un registro contabile:] registrazione di un dato non rispondente al vero (compiuto per disattenzione o scarsa perizia).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 399.28: Ànne dato s. XVIII, che lli òe abbattuti de la somma per **errore**.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 141.1: Questa posta avemo abbattuta quinci per detto tempo perciò che ne fù quitta per meno che non dovia dare, ma non fue abbattuta nel libro vecchio per **arore** [sic] di scritte.

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.23: Et per le predette cose mandare a seguizione, il detto libro, o vero quaderno, o vero carta, aprire et disugellare si possa a' predetti frati; et scripti in quello i detti nomi, incontanente suggellare si debbia col suggello grande de la detta Parte, acciò che se **errore** ne le dette cedole aparisse, si possa et debbia ricorrere al detto libro...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 80.5: Iohanni di l'auliva per lu annu di la xij.a ind. pagau in foliis viij, ma resta ad pagari per lu annu presenti di la xij.a ind., quia in la presenti pagina uni esti scriptu pagatu fu **erruri**.

– [Con rif. ad una specif. figura istituzionale fiorentina, preposta a risolvere le contese circa eventuali imprecisioni nei libri del Monte, anche nella locuz. nom. *Ufficiale degli errori del Monte*].

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 6, pag. 138.24: Li governatori delle gabelle del Comune di Firenze [...], li oficiali delli errori del Monte [...] et qualunque altri oficiali del Comune di Firenze, alle cui mani [...] perverrae della pecunia o delle cose del Comune di Firenze, sieno tenuti e debbano quella e quelle bene e diligentemente salvare...

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 16 rubr., pag. 146.36: Li oficiali del Comune di Firenze diputati e quelli che si diputeranno sopra li errori de' libri o registri del Monte e quelli che per lo tempo saranno e le due parti di loro, etiamdio li altri absenti e non richesti, possano e a lloro sia licito, una volta e più e quante volte, dichiarare tutti e ciascuno dubbii che fossoro o siano per inanzi tra 'l camarlingo de l'oficio del Monte, presente e che sia per inanzi, et coloro che debbono avere e ricevere dal Comune di Firenze sì come creditor del Monte, per le loro paghe e pagamenti avere e conseguire...

3.4 Difficoltà di valutazione o di interpretazione della realtà o portata di un oggetto o un'opinione, possibilità di dubbio o fraintendimento. Frasi. *Mettere in errore*.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.18: Salvo che se alcuna oscuritate o alchun dubio nascesse dentro loro per chason d'alchuna di queste cose ch'ènno qui scritte, che quelle oscuritati, dubbij o **errori** se possano declarare e definire dentro loro per gli sovrascritti ser Bertholo de Bellondino e Reghetto da le Querce e per frà Petriçolo da l'Avesa...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.96, pag. 386: Legisto che buon pregio vol seguire / Convien c'aprenda retto iudicare, / Ed in bel proferire e 'n bel parlare, / **Error** chiarare, quistion difinire...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 5, pag. 198.7: *Item*, conciosiacosachè nello Statuto dell'Arte de la Lana preducta sieno molte rimesse et aggiunte, e molti capitoli cassi; per la quale cagione lo Staduto pare non bello, ma ladio, e per ciò potesse nascere alcuno **errore**; statuimo et ordiniamo...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4624, pag. 171: E vollé vu meter in eror / Tuta la fe, che nuy tegnimo, / E lla credença, che nuy avemo?

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 60, par. 2, vol. 1, pag. 448.19: E acioché 'l presente capitolo niuno **errore** enduca, che ennante la vendegione e stabilimento degl biene d'alcuno se degga piubecamente bandire per la città e borghe de Peroscia...

[6] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Io son per farvi chiaro*.1, pag. 219: Io son per farvi chiaro s'alcuno **errore** / voi fictaiuoli o altrui occupasse; / di grano o biada e' vi dirò il valore.

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 180, pag. 94.4: CLXXX Et cum ço sia che molte povere persone, le quale ale fiade vendeno fruite et alcune altre cose sul ponte de Riolto e per i oltri luoghi de Riolto, fuora dele staçon, cum licentia e boletta di lustiser veri, e i Ofitali de sovra Riolto digano questo spectar al so offitio, et imperçò condampnano multe fiade le povere persone le quale credeno esser segure cum la licentia di lustiseri, açò ch'el se removea cotal dubio et **errore**, consiiiano i Savii...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.13: Et ipso nel suo proprio palazzo de Laterano ad honore de Cristo hedificò la ecclesia dello Salvatore, la quale mo se dice sancto Iohanni Laterano. Et quisto fece ad zò che omne homo fosse certissimo che nullo dubio e nullo **errore** nella fede cristiana nel sou core era remaso.

4 Stato di cose turbato, confuso, non conforme a giustezza.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 363, pag. 338: «Mesere, io lu Te pilui, / lu falsu tradetore / ke nne enganna 'l Timore / per grande tradementu. / Spiritu de Tristitia sì fo lu engannatore, / nu Timor male mise. / Tanta li mise Accidia consciëntia de **errore**. / per desperatu 'l prese.

[2] a *Let. lucch.*, 1301 (3), 9, pag. 138.26: i(n) quella l.ra ce (n)de ma(n)drete faite che cassheduno di voi isscriva di sua mano come coe testimoniate p(er) llo v(ost)ro libro ched è cosie, sì che li arbitri possano più chiaram(en)te fare i(n) coe che d(e)vra(n)no, (e) sapiate se cosie no(n) ma(n)daste sarebeci gra(n)de **errore** p(er) tutti li altri che sono accuati.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 91.7, pag. 636: De quanta engiuria pieno è quel travaglio, / dove fo messo el superbo furore, / el qual se perdonate, tanto **errore** / ne seguirà, che nel pensèro abaglio.

– Fras. *Avere errore* di qsa: risultare incerto circa le proprie percezioni o il proprio modo di essere (in conseguenza della percezione di qsa o del suo attuarsi).

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 534.15: 34. *Come quando la nebbia ec.* Questa similitudine è assai aperta, la quale reca l'Autore alla sua materia: e dice, come più s'appressava alli giganti, meno **errore** avea di loro, però che conosceva quello ch'erano; ma aveva più paura...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 6.5, pag. 47: Chi è 'l tuo creatore? - / Barlaàm disse: - È quel

verace Iddio / che fece cielo e terra per amore, / e questo Iddio el qual sempre desio / è tre e uno, senza averne errore. / in questo mo[do] come ti dich'io: / è 'l Padre, [1] Figlio e lo Spirito Santo / ed è pur uno iddio quel ch'io ti canto.

4.1 Fras. *Errore di fortuna, della natura*: stato di cose non conforme a quanto costituisce la normalità (assunta a metro di giustezza), dovuto a fenomeni casuali.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.2: lu virili animu di la quali [[Lucrezia]] per malignu **erruri di fortuna** appi in sorti corpu di fimina...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 49, pag. 172.23: L'enfirmitate le quale se fa da **errore de la natura** so(n)no q(ue)lle le quale p(er)vene q(ua)n la natura e(r)ra i(n) la format(i)o(n)e dellu filgio, coè q(ua)n nase lu cavallu colle gambe corte, voi con l'on-gne corte dinançi, voi deretro, voi in altra, voi i(n) una et ambedue p(ar)te, voi q(ua)n lu m(em)bro no(n) à l'cuo naturale.

4.2 Non conformità di un oggetto (prodotto da un'azione) alla sua intenzione o alla sua funzione, imperfezione, difetto.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiglelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a cernere li focholari (e) a purificare gl'**errori** de' deti focholari p(er) v di, s. v.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 373.9: Ma guardati nel dicianovesimo anno del salto della Luna, cioè a dire del die che cresce in tutti dicianove anni, secondo che 'l conto dice qui sopra. Che di ciò addiviene uno **errore** del mese di giugno: chè quando la Luna dee essere giudicata di trenta di, secondo le patte, ed ella è prima.

[3] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.6: Anchora, è chomesso **erore** sopra le dette cholone, però che le mura sono piue grosse da l'uno lato, che da l'antro.

– Locuz. agg. *Senza errore*: privo di difetti, perfetto.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 3.12, pag. 376: non volglio che tu crede / che già me dolglia stando qui per te, / né ancho de morir per quilla fede / qual tu donassti senza errore a me...

5 Divergenza di opinioni circa la valutazione di un det. evento o oggetto (passibile di scatenare ostilità), malinteso, discordia. Fras. *Essere in errore*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 26.8, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, [[...]] e dui guerreri in fina pace stare, / e 'ntra dui amici nascereci **errore**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 56.11: In questo tempo il Popolo di Firenze per **errore**, che li aveano co' grandi, fecero certi ordinamenti, li quali fecero chiamare di giustizia, avvegna che di vero si poteano dire di tristizia per quello, che n'è seguitato...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 369, pag. 81: Facta fo questa briga fra loro per li confini / Da l'una parte ad l'altra, ché erano vicini; / Et non era lo **errore** per cinque provisini, / Ma per pagare la colta, che montava firini.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 193.36: It. xviii s. de che fo enn errore co(n) la Giacopa d(e) g(r)ano sì che No-lle pone(m)mo.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 53, vol. 3, pag. 105: Poi, come invidia nasce tra vicini, / dov'era pace, nacque grand'errore / tra i due fratelli, e non da picciolini.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.14: Era questo don Ianni in errore collo re Alfonso, ché no-lli favellava e derobare faceva, perché reprenneva lo re, lo quale con soa reina stare non voleva, anche stava con una badascia - madonna Leonora avea nome -, como io' diceremo.

– *Errore civile*: discordia intestina.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 32, pag. 341.32: Scipione [...] disse, sè non con quello animo andare a vendicare quello peccato, col quale poco avanti aveva sanato l'errore civile.

[u.r. 26.05.2009]

ERRORUCCIO s.m.

0.1 f. *erroruccio*.

0.2 Da *errore*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Mancanza di lieve entità nei confronti di una norma (comportamentale) condivisa.

0.8 Elisa Guadagnini 09.03.2006.

1 Mancanza di lieve entità nei confronti di una norma (comportamentale) condivisa.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per ogni piccolo *erroruccio* s'adirano, né vogliono compatirlo. Il Crusca (4) s.v. *erroruccio*.

ERSERA avv. > IERSERA avv.

ERTA s.f.

0.1 *erta, erte, irta*.

0.2 Da *erto*.

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Portolano Marc.*, XIII (ven.).

In testi mediani e merid.: Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ab erta 1.1.1*; *a erta 1.1.1*; *all'erta 1.1*, **2**; *fuggire all'erta 1.1.2*; *stare all'erta 1.1.3*.

0.6 N Il signif. in **1.1.3**, all'incirca 'stato di allarme' pare diverso da quello delle altre accezioni: cfr. GDT, pp. 260-61.

0.7 1 Terreno o strada che sale verso l'alto. **1.1** Locuz. avv. *A erta, all'erta*: verso l'alto, all'insù.

2 Posizione eretta. Locuz. avv. *All'erta*: in posizione eretta. Estens. Da vivo (di animali).

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Terreno o strada che sale verso l'alto.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 252.30: Ave(n) cho[n]perato da Vanello f. Bo(n)crisstiani da sSuvigliana

il cha(n)po suo ch'è in piè dell'erta d'Aglana, ch'è xxx isstaiora, lib. Clxxxviiiij s. x...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.31, vol. 1, pag. 7: Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta, / una lonza leggera e presta molto, / che di pel macolato era coverta...

[3] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.12, pag. 796: ond'io te dico che, per quel che parmi, / che guardi bene a lo scender de l'erte, / ed ancor meglio al saltar de le rupi...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-75, pag. 67.30: *Mentre ch'io ruinava in basso loco*, ove si mostra, che fosse in su l'erta del monte ancora?

1.1 Locuz. avv. *All'erta*: verso l'alto, all'insù.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 5, vol. 1, pag. 720.6: e aggiutosi il conte di Lancastro colla sua gente, nonistante che grande fosse il loro disavantaggio ad avere a combattere i nimici a l'erta, colla sua persona si misse a fedire inanzi...

1.1.1 [Mar.] Locuz. avv. *Ab erta (a erta)*: all'orza, verso il vento (?).

[1] Portolano Marc., XIII (ven.), pag. 236.26: Cui est alo cavo de Çante inver Venecia Modone lo cavo in ver lastrare o' est lo paravego et vol venire dentro lo Çante *ab erta* en maistro.

1.1.2 Fras. *Fuggire all'erta*: scappare, sfuggire (su per un'altura).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 91, vol. 1, pag. 167: ed altri più col Conte di Consorta, / o per viltà, ovver per tradimento / lasciar Manfredi, ed e' *fuggiro all'erta*.

1.1.3 Fras. *Stare all'erta*: essere in posizione di attenta vigilanza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.22: Ca commu issa stava in unu oratoriu picholu, aspitanu risposta a chò que issa audissi alcuna vuci convinivili a sua intenciuini, la citella, stancata di troppu stari a l'irta, preghau su ciana Cecilia qui li facissi un pocu di locu per sediri.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.38: Li altri chi stavano da tuorno et *all'erta* a sservire, vedendono che Medea non manyava, credevano che non per 'namoramento Medea lassasse lo manyare, se non per diricta vergogna che avesse de quilli strangieri.

2 Posizione eretta. Locuz. avv. *All'erta*: in posizione eretta. Estens. Da vivo (di animali).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 241.33: Eu abbatì Angilu appi di vaki iiii, li quali vindivi *all'irta* a lu iudeu Turrìdipani unc. j tr. vj.

ERTEZZA s.f.

0.1 *ertezza*.

0.2 Da *erto*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Pendenza molto ripida di un terreno o una strada che sale.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Pendenza molto ripida di un terreno o una strada che sale.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 22, pag. 407.9: 13. E fanne la pruova dicendo, che questo amore li farà pare[re] corte le scale del Purgatorio, che prima per l'ertezza li pareano lunghe.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 83.28: Era sopra la profonda valle una altissima montagna, tanto che pareva che trapassando i nuvoli con le stelle si congiugnesse, la quale dovendo passare, già per la sua ertezza cominciava ad allentare i loro passi.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pisano), c. 25, 1-15, pag. 594.11: Altro è a dire ertezza: imperò che ertezza è a dire rittezza; ma artezza è a dire strettezza, e però lo testo dè dire artezza.

ERTO agg./s.m.

0.1 erta, erte, eri, erto, irta, irti.

0.2 V. *ergere*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorentino); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano).

In testi sett.: *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (messino); Accurso di Cremona, 1321/37 (messino).

0.5 Locuz. e fras. *ad erto 2*; *per erto 2*.

0.7 1 Che si trova in posizione eretta; che è rivolto verso l'alto; che si eleva con una forte pendenza. **1.1** Fig. Superbo. **1.2** Fig. Vivo (di animale). **2** Avv. *Per erto*: verso l'alto, in posizione eretta. **3** Sost. Terreno o strada che sale verso l'alto.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Che si trova in posizione eretta; che è rivolto verso l'alto; che si eleva con una forte pendenza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorentino)>, pag. 85.35: come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbio in landa, e riguardano a traverso come cavallo di pregio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.47, vol. 2, pag. 42: Noi divenimmo intanto a piè del monte; / quivi trovammo la roccia sì erta, / che 'ndarno vi sarien le gambe pronte.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (messino), L. 11, pag. 197.19: Undi avvinni ki kistu Amassenu, passandu cum sua asta irta, incumminzau a pparlari a li stilli in kistu modu: - O Diana virgini, cultivatrichi di li boski, eu per ti vinni, tinendu in manu li toy primi lanci..

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (messino), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.31: Issu medemmi Alexandru non la dandu per vinta ad homu nullu, m'a la fortuna, skittu debilitatu, per difectu di natura, per furtizza di malattia, non pertantu standu apuyatu a lu sou guvitu con la testa irta, porssi la man dritta a tutti quanti la valssiru tukari.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano), c. 34, 10-15, pag. 850.27: E quattro differenze pone in quella pena: imperò che quale parimente sta a giacere riverta, quale col capo in su e co' piedi in giù un poco erta, quale per lo contrario; cioè col capo in giù e coi piedi in su, e quale col ventre in su levato, tenendo il capo a' piedi, e la schiena di fuori a modo di cerchio.

1.1 Fig. Superbo. || (Segre).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorentino), cap. 19, pag. 138.33: Ed interviene ch' alcuna cosa far bene non si puote, perc' ha fare l'uomo con persone ritose, o [con] empio o erto o disdegnoso: però colui che la detta

cosa ha a fare dee essere mansuetto, ch' è la settima delle dette virtù, cioè arrendevole contro alla ritrosia di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

1.2 Fig. Vivo (di animale).

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (siciliano), vol. 1, pag. 241.41: Item vindemmu in lu misi di aprili vaki irti octu per unc. iij et tr. ix.

2 Locuz. avv. *Per erto*: verso l'alto, in posizione eretta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.7: E vedemo en che guisa noi potiamo aconciare l'epiciclo en su lo diferente ch'elli adopari mellio, se noi lo dovemo aconciare per erto, come per giù sù, o pónare per traverso...

- Locuz. avv. *Ad erto*.

[2] *Stat. venez.*, Aggiunte 1345-70, cap. 60, pag. 380.22: Item in lo dito di fo prexo in plen capitolo, per lo dito gastoldo e compagni de questa scuola et a tuti plasete, che li prevedi de Santa Sofia sia tegnudi ogno di ordenado quando se dixè la messa de la scuola, de dire o far dir lo evangelo suso el capitello che se à presso l'altar de miser Sen Çane ad erto..

3 Sost. Terreno o strada che sale verso l'alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.70, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero schembo, / che ne condusse in fianco de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscano-veneto), canz. 6.17, pag. 21: Vòi tu salir a l'erto? / Abraza a la prudencia, / e fa' che tu sei senza / pigrizia, ancor busia.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), 99.14: E questo è quel che troppo non mi lagno / per oro o per scagial ch'aggia smarito, / poi ch'io cognosco el tossicoso ragno / c'è la sua tela de mio fil ordito; / s'oggi so' nudo, cray sarò vestito: / meglio è nel basso star che cader d'erto.

[u.r. 13.09.2007]

ERUBESCENZA s.f.

0.1 *erubescenza, erubescenzia*.

0.2 DEI s.v. *erubescente* (lat. *erubescencia*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Reazione fisica che fa arrossire le guance, a causa di un'emozione, per lo più per vergogna.

1.1 Fig. Sentimento di vergogna, pudore o mortificazione.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Reazione fisica che fa arrossire le guance, a causa di un'emozione, per lo più per vergogna.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino), dist. 5, cap. 3, pag. 106.25: L'altro modo che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la **erubescenzia**, cioè per la vergogna che s' hae nella confessione del proprio peccato...

1.1 Fig. Sentimento di vergogna, pudore o mortificazione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 39, pag. 334.19: i mentacatti e' furiosi e gli ebbri, mentre che alquanto di sentimento hanno, si vergognano che que' membri in aperto veduti sieno: questi soli hanno posta giù ogni **erubescenzia**, ogni fronte, ogni onestà e tanto si lasciano al bestiale appetito e a' conforti del nimico dell'umana generazione sospignere, che non altrimenti col viso levato procedono che se alcuna laudevole operazione avesser fatta o facessono.

ERUCA (1) s.f.

0.1 *eruca, erucha, eruche.*

0.2 GDLI s.v. *eruca* 1 (lat. *eruca*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *eruca gorgona* **2**.

0.7 **1** [Bot.] Erba aromatica del genere *Eruca* (*Eruca sativa*) delle regioni mediterranee dal sapore intenso, adoperata in cucina e in farmacoepa. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

0.8 Mara Marzullo 04.08.2006.

1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Eruca* (*Eruca sativa*) delle regioni mediterranee dal sapore intenso, adoperata in cucina e in farmacoepa.

[1] F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Circa instans*: **ErUCA** ca. et sic. in iii.o grado. ll Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 107.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.2: Capitol de l'**eruca**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.29: e non meno è acconcia [cosa] a schifare le salace **eruche**, e ciò che apparecchia li nostri corpi a Venus.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 69.9: Ancora si vuole scarpare et sciampiare con alcuno ferro il morso, sicché del sangue n'esca, o pongnavisi suso mingnatte o cipolle peste con sale et mele, overo **eruca** cum butiro et cipolle.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 45, vol. 2, pag. 277.12: L'**ErUCA** è calda e secca nel quarto grado, e la dimestica è di maggiore efficacia che la salvatica, e i suo' semi si confanno spezialmente ad uso di medicina, appresso le foglie.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 208, pag. 222.17: Questa sente(n)tia conferma Dyascorides. E dixè che la somença de la **erucha** fa le mieseme operatiom e fi aministrà a condire i cibi.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Eruca gorgona*: altro nome dell'erisimo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340 rubr., pag. 375.4: De una pianta, la quale Dyascorides e Serapiom chiama [h]jerismo(n), alguni altri **eruca gorgona**.

[u.r. 23.07.2009]

ERUCA (2) s.f.

0.1 a: *eruche*.

0.2 DEI s.v. *eruca* 2 (lat. *eruca*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che bruco.

0.8 Mara Marzullo 05.08.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che bruco.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 240.6: Contr'all'**eruche**, i semi che da seminar sono, di sugo di sopravvivo sempre s'imbagnino, ovvero del sangue dell'**eruche**, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestano.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 22, vol. 2, pag. 257.3: Altri hanno le foglie crespissime, e questi, avvegnachè sieno molto buoni, tuttavia son meno netti, per l'**eruche** e altri vermini che in essi troppo si nascondono.

[u.r. 23.07.2009]

ERUDIRE v.

0.1 *eruditi, erudito, eruditu.*

0.2 DELI 2 s.v. *erudire* (lat. *erudire*).

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere colto, istruito in qualche disciplina o su qualche argomento.

0.8 Mara Marzullo 09.10.2006.

1 Rendere colto, istruito in qualche disciplina o su qualche argomento.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), pag. 19.25: Atanasio, lo quale avea ogni suo volere ad imprendere la preditta dottrina, e lo quale era molto di sitile inçigno e di grande intindimento, che in uno anno fue **erudito** ed amaestrato de la preditta dottrina e di tutte quelle cose, le quae sapea lo re Danco, che se perteneano a l'arte ed a la dottrina de li ucelli...

ERUDITO agg.

0.1 *eruditi, eruditissimo, erudito, eruditu.*

0.2 DELI 2 s.v. *erudire* (lat. *erudire*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Che ha molte conoscenze in una o più discipline.

0.8 Mara Marzullo 16.10.2006.

1 Che ha molte conoscenze in una o più discipline.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.16: Poy fichi fari unu episcopu chi havia nomu Gerlandu, lu quali era di nazioni di li Allobrogi et fui homu di grandi caritati et di grandi litteratura, **eruditu** in li sciencii ecclesiastici.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 75, pag. 17.27: A' quali mi pare si possa così rispondere: certa cosa è che Dante fu **eruditissimo** uomo, e

massimamente in poesi, e disideroso di fama, come generalmente siam tutti.

ERUDIZIONE s.f.

0.1 erudizione, rudizione.

0.2 DELI 2 s.v. erudire (lat. eruditionem).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Possesso di conoscenze in una sola o diverse discipline; in senso religioso, anche come conoscenza delle verità della vita.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 Possesso di conoscenze in una sola o diverse discipline; in senso religioso, anche come conoscenza delle verità della vita.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 142.25: Ecco quanti beni ci ha dati Dio a nostra sostentazione, a nostra **erudizione**, a nostra correzione, a nostra consolazione.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.2: A questo risponde s. Agostino, e dice, che ciò, che addivene in questo mondo visibilmente, e sensibilmente, tutto procede dalla intelligibile magione e cancelleria del sommo giudice e imperatore Dio, per giusta permissione e saltevole **erudizione**, o punizione, secondo li suoi santissimi giudizj sempre giusti, quantunque occulti.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 8, pag. 36.22: E altresì dunque la fine a cche è ordinato l'ufficio del prete, è lla dottrina e **rudizione** delli uomini nelle cose le quali e' conviene credere secondo la legge dell'evangelio, e in quella che conviene lasciare, e quelle che conviene fare per la salute eterna avere, e lla miseria d'inferno ischifare e fuggire.

ERUGO s.f.

0.1 erugo.

0.2 Lat. aerugo.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostanza bruno-rossastra che corrode il metallo a contatto con l'aria o l'acqua, ruggine.

0.8 Mara Marzullo 01.10.2006.

1 Sostanza bruno-rossastra che corrode il metallo a contatto con l'aria o l'acqua, ruggine.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 7.227, pag. 49: De! non ponete l'aver vostro in terra, / ché le **rugene** et tarme in quel se spechia, / et gli ladron furtando ve fae guerra; / ma innel cel alto, dove non è **erugo** / che consumar il possa...

ERUMNA s.f.

0.1 erumpne; f: erunne.

0.2 Lat. aerumna.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di chi soffre.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Stato di chi soffre.

[1] GI Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.2: Unde disse Dio alla prima femina: 'Tu peccasti in concupiscentia' et «io multiplicherò l'**erumpne** tue», cioè le pene. Il Cfr. *Gen* 3, 16: «Multiplicabo **aerumnas** tuas et conceptus tuos».

[2] f S. *Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Benché molti siansi ingegnato di farlo, niuno ha mai potuto le **erunne** e le miserie de' Giudei medicare. Il TB s.v. *erunna*.

ERUTTARE v.

0.1 eructuava, erutando, erutta, eruttando.

0.2 DELI 2 s.v. eruttare (lat. eructare).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gettare fuori, emettere dalla bocca con violenza qsa, in partic. detto di un vulcano.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 Gettare fuori, emettere dalla bocca con violenza qsa, in partic. detto di un vulcano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.16: appresso al porto bussa Etna con orribili ruine, e alcuna volta manda al cielo nuvola oscura fumante quasi di pece e di candente favilla; e lieva in alto i monti di fiamme e tocca le stelle; alcuna volta scogli di sassi e l'interiora divelte del monte rizza, **eruttando** di fuori da sè...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 100.3: Perciò che esso Ciclope essendo insieme ripieno delle vivande ed abbattuto dal vino pose giù il capo piegato, e giacette per la grande spelonca, **erutando** sangue corrotto e pezzi di carne per lo sonno commista di sanguinoso vino...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.23: Questo gorgone ondeggia turbido di limo e di grande profondità, e ogne rena **erutta** nel Cocito.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.60, pag. 93: «Eo aprirò in simiglianza la mea bocca», / et le nascoxe cose **eructuava**, / fin al principio del mondo quel tocca.

ERUTTAZIONCELLA s.f.

0.1 f: eruttazioncelle.

0.2 Da eruttazione.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Modesta emissione di gas gastrici dalla bocca; rutto.

0.8 Mara Marzullo 01.10.2006.

1 [Med.] Modesta emissione di gas gastrici dalla bocca; rutto.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Pruvano frequenti **eruttazioncelle** con grande fastidio dello stomaco. Il Crusca (4) s.v. *eruttazioncella*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Accompagnato con frequenti **eruttazioncelle**. Il Crusca (4) s.v. *eruttazioncella*.

[u.r. 20.03.2008]

ERUTTAZIONE s.f.

0.1 *eructation, eructation, eructuatiom, eruptuatiom*; **f**: *eruttazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *eruttazione* (lat. tardo *eructationem*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Emissione (eventualmente rumorosa) dalla bocca di gas provenienti dallo stomaco, rutto.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 [Med.] Emissione (eventualmente rumorosa) dalla bocca di gas provenienti dallo stomaco, rutto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151, pag. 156.4: La virtù del baxillicò gariofilà è calda a la fin del segundo grado. [...] E fa le **eructuatiom** odorifere.

– *Eruttazione dello stomaco*.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 61, pag. 71.15: E ha proprietà de remuovere le **eructation** del stomego corropte. E ha virtù de provocare la urina.

– *Eruttazione acetosa*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 291.12: E chi el beve, la çoa al dolore de la ancha, remuove el tumore del stomego, provoca sudore e si remuove le **eruptuatiom acetoxe**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.23: E sapi che beberlo çoa al fastidio e a la debilità del stomego e contra la **eruptuatiom acetoxa**.

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 5: [[L'anice]] Contro alla ventosità e indigestione, e **acetosa eruttazione** deasi. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 244.

ERUTTAZIONE s.f. > ERUTTAZIONE s.f.

ERUZIONE s.f.

0.1 *eruzione, rupciom*; **f**: *eruptione*.

0.2 DELI 2 s.v. *eruttivo* (lat. *eruptionem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Milit.] Sortita rapida e improvvisa con forze armate contro qno o qsa. **2** [Med.] Fuoriuscita dal corpo di sostanze organiche per suppurazione o insorgenza di patologie cutanee. **3** [Med.] Specie di postema (putrefatta).

0.8 Mara Marzullo; Elena Artale 02.10.2006.

1 [Milit.] Sortita rapida e improvvisa con forze armate contro qno o qsa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.15: dubbiosa battaglia stava d'intorno a' Romani, incerti in qual nemico più tosto, o in qual parte ristretti facessero **eruzione**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 4, pag. 453.7: e che niuna **eruzione** della città si facesse quando contro a Siface e Asdrubale incontro andato fosse, e empito contro al campo suo si facesse, il quale con lieve presidio lascerebbe.

2 [Med.] Fuoriuscita dal corpo di sostanze organiche per suppurazione o insorgenza di patologie cutanee.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosco.): et poi, inanzi alla sua **eruptione** [[*scil.* della fistola]] poni de' resolutivi, alchuni da prima et poi il più forte, come è propriamente l'armoniaco con poco inchiostro, o la noce rancida trita et sopraposta; però ch'ella è optima doppo la eruptione... Il Mesue, *Opera* [c. 148 r].

3 [Med.] Specie di postema (putrefatta).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.26: Dixe Discorides che quando questa herba se cuoxe cum el melicrato, çoè cum l'aqua de la miele, over cum el vino, çoa a le apostematiom e a le exiture, çoè **rupciom**, che appare drio le reie.

[u.r. 20.09.2011]

ERVA s.f.

0.1 *erve*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298.

N Att. solo sen.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Plur. Signif. incerto: fogli destinati alla scrittura (fatti di materiale vegetale) o prodotti (semilavorati) di conceria?

0.8 Elena Artale 12.09.2006.

1 Plur. Signif. incerto: fogli destinati alla scrittura (fatti di materiale vegetale) o prodotti (semilavorati) di conceria?

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 137.1: IX. Di non fare credenza nè di carte nè d'**erve**, se no ne le corti ordinate per lo Comune di Siena. Il «Le Carte o i Fogli fatti di materia vegetale, siccome lino o bambagia» (Polidori, vol. I, p. 417).

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 68.3: Anco, di ciascuna soma di roffie e de le **erve** concie, per cabella et passaggio, V soldi di senesi.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 21, pag. 295.8: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno de la decta Arte astrecto possa o vero debbia mettere o méctar fare alcuno coiname concio o vero **erve**, o vero allume fare in quelle tre piscine, o vero alcuna d'esse, che sono da pila in su.

ERVAIO s.m.

0.1 *ervaiio, ervari*.

0.2 Da *erva*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Stat. sen.*, 1298.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi fabbrica e vende erve.

0.8 Elena Artale 12.09.2006.

1 Chi fabbrica e vende erve.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.29: ser Sinibaldo **ervaio** lb. VIII e s. XII...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 59, pag. 175.6: Et pongasi per panno in quel modo che si possa per pagare le guardie de le gualchiere, e a coloro che non fanno i panni; cioè tegnitori, conciatori, [...] e cervolatori e **ervari** e cartorare, che non facciano panno.

ERVO s.m.

0.1 *ervo*.

0.2 DEI s.v. *ervo* (lat. *ervum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa del genere *Vicia* (*Vicia ervilia*). **2** [Bot.] Tipo di pianta leguminosa, identificata negli ess. cit. con la rubiglia.

0.8 Elena Artale 12.09.2006.

1 [Bot.] Pianta leguminosa del genere *Vicia* (*Vicia ervilia*). || Doc. esaustiva.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.21: Figliano spesso se dai loro orzo arrostito, o fave spesse volte, ovvero **ervo**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 39.21: La buona siepe si fa in questo modo. Tolli di state le more de' rovi, e mischia con farina d'**ervo**, e isfregala in treccie d'alcuna paglia, o in reste, e serbale a verno...

2 [Bot.] Tipo di pianta leguminosa, identificata negli ess. cit. con la rubiglia.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 30, pag. 37.18: E bagnato ogni legume è cibo ottimo per ocche, eccetto l'**ervo**, cioè la rubiglia. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 30, 3: «legumen omne porrigi potest excepto **herbo**».

[2] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 8, pag. 59.9: Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo **ervo**, cioè la robiglia, in luogo secco e magro. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 8: «**herbum** seri et hoc mense novissimo potest loco sicco et magro».

[u.r. 22.02.2007]

ESACCETTATORE s.m.

0.1 f: *exaccettatore*.

0.2 Da *accettatore*.

0.3 F *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *esaccettatore di persone* **1**.

0.7 1 Locuz. nom.. *Esaccettatore di persone*: chi è benevolo in modo parziale e discriminante.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Locuz. nom. *Esaccettatore di persone*: chi è benevolo in modo parziale e discriminante.

[1] **F** *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (tosc.): conciossiacosaché Santo Piera dica, che Dio non è **exaccettatore di persona**. || Manzi, *Compunzione*, p. 40. Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 55 stampa «accettatore».

ESACERBARE v.

0.1 *esacerbato, esacerborono*.

0.2 DEI 2 s.v. *esacerbare* (lat. *exacerbare*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere ostile o irritato qno con il proprio comportamento.

0.8 Mara Marzullo 18.10.2006.

1 Rendere ostile o irritato qno con il proprio comportamento.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Bar* 4, vol. 7, pag. 343.1: Voi avete **esacerbato** colui il quale fece voi, cioè Iddio eterno, sacrificando a' demoni, e non a Dio.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 452.9: E li figliuoli loro **esacerborono** me, e non andarono nelli miei comandamenti, e non guardarono [li miei giudicii] per osservare quelli; i quali quando l'uomo li averà osservati, viverà in loro...

ESACERBAZIONE s.f.

0.1 *esacerbazione*.

0.2 DEI 2 s.v. *esacerbare* (lat. tardo *exacerbationem*).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inasprimento, aggravamento di un dolore o di una passione.

0.8 Mara Marzullo 21.10.2006.

1 Inasprimento, aggravamento di un dolore o di una passione.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 3, vol. 10, pag. 358.11: se voi udirete la sua voce oggi, [8] non indurate li vostri cuori, sì come nella **esacerbazione** del di della tentazione nel deserto, [9] là dove li vostri padri mi tentarono, e provarono e viderono le mie opere [10] per quaranta anni...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 3, vol. 10, pag. 359.11: oggi se voi udirete la sua voce, non indurate li vostri cuori, sì come in quella **esacerbazione**. [16] Alquanti udendo sì provocarono Dio ad ira, ma non tutti quelli che uscirono dell'Egitto per Moisè.

ESACÒLITO s.m.

0.1 *exacoliteros*.

0.2 DEI s.v. *esacolito* (gr. *hexáki e líthos*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Gemma di diversi colori tipica della Libia; lo stesso che esecotalito.

0.8 Mara Marzullo 21.10.2006.

1 [Min.] Gemma di diversi colori tipica della Libia; lo stesso che esecotalito.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.32: Capitol de **exacoliteros**.

[u.r. 14.12.2009]

ESAGIO s.m.

0.1 a: *esagio*.

0.2 DELI s.v. *esagio* (lat. *exagium*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mis.] La sesta parte dell'oncia.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Mis.] La sesta parte dell'oncia.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 162.6: se si darà un **esagio** delle sue cortecce o foglie o dell'arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 162.21: il sugo della sua cortecchia e radice bevuto in quantità d'un **esagio**, sovviene alla malagevolezza dell'orinare...

ESALAMENTO s.m.

0.1 *exalamentu*.

0.2 Da *esalare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emissione verso l'esterno (d'un fiato, d'un odore).

0.8 Mara Marzullo 22.10.2006.

1 Emissione verso l'esterno (d'un fiato, d'un odore).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.31: cussi la virtuti digestiva in li beati non fa cunvertimentu nè glucitnu, ma cridu ki facza rosata et **exalamentu** perfectu insensibili di tuctu lu pastu.

ESALARE v.

0.1 *esala, esalare, essala, essalano, essalare, essalata, exala, exalano, exalare, exalato*.

0.2 DELI 2 s.v. *esalare* (lat. *exhalare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Sprigionare, mandare fuori qsa in forma di vapore, per lo più con rif. all'umidità e all'acqua.

1.1 Fig. Esporre, mettere in evidenza dei sentimenti, delle sensazioni, delle passioni (anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 03.10.2006.

1 Sprigionare, mandare fuori qsa in forma di vapore, per lo più con rif. all'umidità e all'acqua.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.12: E quando lo sole torna sopra

quelle parti de la terra, rescalda e apre li pori de la superficie de la terra, e **essalano** e escono fore li vapori caldi, e l'acqua e la terra torna e-lla desposizione de prima e diventa fredda.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 630, pag. 581: ma pectenacte in prima se cte place, / chi li vapure **exalare** face.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 198.22: Onde dice Seneca che Domecrito disse che ogne corpo quanto è più sodo e più fermo, tanto ritiene mellio il caldo, onde l'umido aqueo avaccio riceve il caldo, ma male lo ritiene, e avaccio **exala**...

1.1 Fig. Esporre, mettere in evidenza dei sentimenti, delle sensazioni, delle passioni (anche pron.).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 6, pag. 171.14: E così e *contrario* quando essa ha una grande letitia **se exala** ed estèndesse a la parte exteriori per li organi e per li sensi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 113, pag. 435.5: e così, **essalata** l'ira, ritornano nella quiete prima...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 836.5: imperò che le lagrime congelate serravano loro li occhi sì, che non poteano uscire; el duolo non potendo **esalare**, si tornava dentro ad accrescere l'affanno loro.

ESALAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *esalazioncelle*.

0.2 Da *esalazione*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Piccola fuoriuscita in forma di vapore, per lo più con rif. al vapore acqueo e all'umidità.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Piccola fuoriuscita in forma di vapore, per lo più con rif. al vapore acqueo e all'umidità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per cagione di alcune **esalazioncelle**, che si elevano da tanti acquirini. || Crusca (4) s.v. *esalazioncella*.

ESALAZIONE s.f.

0.1 *esalazion, esalazione, esalazioni, essalazion, essalazione, essalazioni, exalatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *esalare* (lat. *exhalationem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fuoriuscita in forma di vapore, per lo più in rif. al vapore acqueo e all'umidità. **1.1** Sostanza che sotto forma di vapore fuoriesce da un luogo chiuso; prodotto dell'atto di esalare. **1.2** Fig. Manifestazione esterna di un sentimento, di una passione.

0.8 Mara Marzullo 03.10.2006.

1 Fuoriuscita in forma di vapore, per lo più in rif. al vapore acqueo e all'umidità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.98, vol. 2, pag. 487: Perché 'l turbar che sotto da sé fanno / l'essalazion de l'acqua e de la terra, / che quanto posson dietro al calor vanno, / a l'uomo non facesse alcuna guerra, / questo monte salìo verso 'l ciel tanto, / e libero n'è d'indi ove si serra.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, l. 12, pag. 403.7: Questo è naturale che il fumo spenga il fuoco [...] e qui ove non è l'aere non può vivere lo fuoco in fiamma, né lume: imperò che, cessato l'aere, non à la sua **esalazione** la fiamma.

1.1 Sostanza che sotto forma di vapore fuoriesce da un luogo chiuso; prodotto dell'atto di esalare.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 172.9: e principio di queste cose e di molte altre si è che quando la terra è riscaldata dal sole, è bisogno che n'esca **exalatione**, cioè alcuno vapore, la quale **exalatione** non è tuttavia d'un modo, ma alcuna è più vaporosa, alcuna è più spumosa.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.27: Et subito apparse como una bocca de inferno et per la **exalatione** et refiato che ossia de la bocca predicta multi homini forono morti...

1.2 Fig. Manifestazione esterna di un sentimento, di una passione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.20: È il sospiro una **essalazione** che muove dal cuore, da alcuna noia faticato, il quale il detto cuore, per agevolamento di sé, manda fuori...

ESALDIRE v. > ESAUDIRE v.

ESALTAMENTO s.m.

0.1 *asalamento, assalamento, axalamento, esalamento, essalamenti, essalamento, exaltament, exaltamento, exaltamentu.*

0.2 Da *esaltare*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Atto con cui si eleva la fama o si ingrandisce o si aumenta di valore e forza qsa o qno. **2** [Astr.] L'innalzarsi (di un corpo celeste) sulla linea dello Zodiaco; fase di innalzamento.

0.8 Mara Marzullo 05.10.2006.

1 Atto con cui si eleva la fama o si ingrandisce o si aumenta di valore e forza qsa o qno.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, esordio, pag. 34.3: Ad honore et laude di Dio et dela Sua madre Madonna Sancta Maria e di messere Sancto Gilio et di tutti i Sancti et Sancte di Dio, e in acrescimento et **exaltamento** e mantenimento dela nostra Compagnia.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 144.33: Unde apertamente è mostrato della ciechità et della conversione del peccatore et della remissione del peccatore et de l'**exaltamento** del peccatore.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 3, vol. 2, pag. 29.5: ka cui non vidi kistu ki cruchifissu, piglatu, ligatu, accusatu, cundennatu, mortu, non purria aviri tantu **exaltamentu**, ki fussi predicatu, cridutu, et aduratu Deu veru, figlu di Deu veru, homu veru figlu di semper virgini, capud di tucti li santi iusti, si no sulu Deu?

– *Grandezza ed esaltamento*.

[4] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 28.10: Et per cotal segnore ne devemo confortare e stare ioiusi, e de tuto bon core e de tuto bon animo devemo esser solliciti et intenti in audire et exaudire tuti soi pregi, comma[n]damenti, k'illi no serano se no de tuto nostro bene, grandaça et **exaltamento**.

[5] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.17: aço che le vostre lodevoy ovre sia clarificade denanz da De, et el vostr lo e prexii cresca e s'amplifich intre la zent con **exaltament** e perpetual grandaça de le vostre persone.

– *Esaltamento e onore*.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 43, vol. 3, pag. 135.8: E però si fanno le solennitadi delle pasque, ed oblationi delli sacrifici, e le immolazioni di vittime, e le congregazioni delle cittadi, acciò che di queste cose nasca compagnia ed amore intra li prossimi, dalla qual cosa procede onore ed **esaltamento** a messer Domenedio.

2 [Astr.] L'innalzarsi (di un corpo celeste) sulla linea dello Zodiaco; fase di innalzamento.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.19: E questa figura d' Ariete si è molto maravigliosa e di molto gran vertude, ché el è segno reale, però che in luj si è il sole in suo **exaltamento**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 325, pag. 346.17: Lo re domanda se le pianete sono tutte in un luogo o sono tutte d'una maniera e natura o sono di più nature? Sidrac risponde: Ciascuna è per sé in ciascuno luogo, ed àe suo **esaltamento** e suo abbassamento. Mercurio dimora in ciascuno segno giorni XXIII e più. Sua natura si è calda e umida, e si ama tutte le cose amare; si è di tutte sapienze e di tutte arti e sottiglieze; ciò è a dire, quando egli è posto in buona immagine; lo suo buono amico è Iupiter e Venus e Saturno. Lo suo **asalamento** è a Virgo, e per la forza dell'**esaltamento** si è a tre gradi di Virgo. Lo suo abbassamento si è a Pisces; la forza dell'abbassamento si è a tre gradi del Pesce.

ESALTANDO agg.

0.1 *exaltanda*.

0.2 Lat. *exaltandus*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degno di essere esaltato.

0.8 Mara Marzullo 25.10.2006.

1 [Relig.] Degno di essere esaltato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.18: E girau li ochi, ka li manu nè la persuna non putia, et dissi: - Signuri. - O fidi admiranda, oy fidi stupenda, o fidi **exaltanda**: cruchifissu lu vidi et signuri lu cridi, vidilu cum issu dampnatu et cunuxilu et cridilu sencia peccatu, vidilu pendiri clavatu a lu lignu et cridilu rigi di lu regnu eternu.

ESALTARE v.

0.1 *asaltaa, asaltata, asaltato, asaute, assaltano, assaltata, assalteranno, assaltinu, axalta, axaltarai, esalcelo, esallta, esalta, esaltai, esaltalo, esaltando, esaltano, esaltar, esaltarà, esaltarà, esaltarassi, esaltare, esaltarela, esaltarete, esaltarla, esaltaro, esaltarò, esaltaronmi, esaltaronno, esaltarsi, esaltarti, esaltarvi, esaltasi, esaltasse, esaltassero, esaltassono, esaltaste, esaltasti, esaltata, esaltate, esaltatelo, esaltatevi, esaltati, esaltati, esaltato, esaltatosene, esaltava, esaltavalo, esaltavi, esalterà, esalterae, esalterai, esalterallo, esaltera'mi, esalteranno, esalteransi, esalterassi, esalteratti, esalteremo, esalterò, esalti, esaltiamo, esaltilo, esaltino, esaltisi, esalto, esaltò, esaltoe, esaltorono, essalta, essaltando, essaltano, essaltare, essaltarli, essaltaronno, essaltasse, essaltasti, essaltata, essaltate, essaltati, essaltato, essaltavano, essalterà, essalterò, essalti, essalto, essaltò, essaltòe, exalt', exalta, exaltà, exaltaa, exaltada, exaltade, exaltadha, exaltadi, exaltado, exaltannu, exaltano, exaltao, exaltar, exaltarà, exaltarae, exaltaraili, exaltare, exaltari, exaltarlo, exaltaru, exaltasse, exaltasti, exaltata, exaltata, exaltate, exaltati, exaltato, exaltatu, exaltau, exaltava, exaltavan, exalte, exaltè-lo, exalterai, exalterò, exalti, exaltiti, exalto, exaltò, exaltòe, exaoti, exauta, exertar, exalta, isalzaa, saltati.*

0.2 DELI 2 s.v. *esaltare* (lat. tardo *exaltare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); Bind. d. Sceltono (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; Columba da Vinchio, XIV (piem.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sollevare verso l'alto; porre in posizione elevata. Pron. Muoversi verso l'alto. **1.1** Innalzare, innalzarsi ad un incarico importante. **1.2** Rendere più forte o più grande. **1.3** Innalzare (la voce). **2** Porre in alta considerazione; conferire potenza e onore; celebrare e lodare. **2.1** [Relig.] Elevare alla grazia divina, ad onori religiosi, soprattutto in rif. alla Madonna. **3** Provare vanto e orgoglio; rallegrarsi di ciò che si è conseguito (anche pron.). **3.1** Eccitare qno per convincerlo a

un'azione. **4** Porre in condizione favorevole o di salvezza.

0.8 Mara Marzullo 20.11.2006.

1 Sollevare verso l'alto; porre in posizione elevata. Pron. Muoversi verso l'alto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 469, pag. 42: Lo so dolce fantin sí se **exaltòe** / Dolcemente in lo ventre soe.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 185.26: Et Cristo di questa triaca bebbe et però fu **exaltato** lo capo suo in alto, però che fue posto in cielo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 7, cap. 23, vol. 2, pag. 42.17: ed essendo raunati tutti in Lombardia e aconci d'andare verso Milano, il vescovo fece **esaltare** nell'oste la 'nsegna imperiale ne' campi di Modona, e ivi dichiarò a tutti com'elli era vicario dello 'mperadore...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 46, vol. 7, pag. 230.17: Salite in su' cavalli, ed **esaltatevi** in su li carri; e li forti procederanno, e quelli d' Etiopia e di Libia tenenti lo scudo, e quelli di Lidia tollenti e saettanti le saette.

1.1 Innalzare, innalzarsi ad un incarico importante.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.19: Et essendo dimandado però che non predea alegrega de l'amico suo ch'era **exaltato** al papato, response...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.23: E da chò aveni que homini nati di bassu locu se **exaltannu** a suvrana dignitati et que li filgi di nobilissimi ymagini, revulvendussi in alcun vituperiu, convirtanu in oscuritati la luci pilyata da li soy ancestri.

1.2 Rendere più forte o più grande.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorent.), L. 8, cap. 6, pag. 553.12: Elli fu degno di simile pena del padre, però che volse anzi consumare la eredità che **esaltarla**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorent.), 141.22, pag. 132: altri, scacciati fuori con lor danni / de le lor terre, eran diversa gesta, / ch'a le paterne mura ognun sperava; / la mercanzia tutta n'**esaltava**, / e que' che ciò non avesse creduto / ben era sordo e muto, / vegendo far di due maggiori un segno.

1.3 Innalzare (la voce).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 17, pag. 188.14: Sechondo, è grave per gloria viziosa la quale intende d'aquistare il gridatore e 'l gharritore, che per suo gridare chrede avere vittoria e però **exalta** la sua vocie che lla sua sia udita e quella del prossimo deprensa e abatuta...

2 Porre in alta considerazione; conferire potenza e onore; celebrare e lodare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.10: [...] ke no è cosa che posse audire i(n) p(re)se(n)te la quale me fosse sì gratiosa cumo del vostro honore, p(er) lo quale la mia pa(r)rità serave honorà (e) **exalta** e riceverave acresam(en)to d(e) be(n)-ivole(n)tia e d(e) gr(ati)a sp(eti)ale...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: con(i)ciame(n)to dela sup(er)bia dell'omo è esser co(n)trario a Dio, p(er)ò che p(er) la sup(er)bia lo suo cuore si parte da Dio, che la sup(er)bia è com(i)ciame(n)to del peccato, (et) inna(n)si che caggia è **exaltata**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.23, pag. 542: Le lagre-me ke iecti tucte m'ardo, / quando desguardo - la tua afflictione, / e lo morire mio me pare tardo, / tale dardo - a l[o] cor me sse pone; / or non te sconfortare, spicanardo, / per sguardo - de devotione, / k'eo morendo, tu nn'**axaltarai**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.23: anzi se 'l matto sarà **exaltato** e posto in officio di dignità, tanto sarà più vituperato.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 87, pag. 51: / Pluxor ne alçideva in bataia, / Et altri lo menava in seraia, / In grossi ferry et in chadene / Ch'el'ly sofria molto gran pene. / Molto **exaltà**, quest'è la soma, / Tuto l'inperio de Roma.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 25, pag. 584.24: E della tua cortecchia, però che sopra tutte l'altre bellezze la tua **essaltasti**, farò che chi alcuna cosa in oscuro colore vorrà del suo mutare non possa senza il sugo di quella».

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.33: O aque cristalline che s'è desovre dal cel, beneexi 'l Segnor, loê-lo e **exaltê-lo** sovre ogne cosa in secola.

[8] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].75, pag. 92: «Questo m'areca sì dolce piacere / che sopra me m'**axalta** per letitia / che a lo gusto à tolto 'l volere, / al tacto dono à dato iusti[ti]a, / el corpo per munditia - sì n'è giocondo, / candido et rubicondo / n'è facto lo mi parvo 'ntendimento».

[9] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.11, pag. 16: Baptista, sancto e virtuoso, / da tuto lo mondo honoraò, / pu che li sancti **exaltao**, / or debi De' per noi pregare.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 303.10: E fo facto che per favore de Pirro lo ryamo de Thesalia fo **exaltato** sopra tucti li ryami de Grecia, lo quale re Pirro manteneva governò in grande pace mentre che vixe.

– *Esaltare il nome*: celebrare o lodare la fama di qno.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 71, pag. 141.12: Se noi così lo facciamo, io credo che nostro pregio ne sarà radoppiato e nostra rinomea ne sarà cresciuta e **esaltata**, e l'ontia de' Greci ne sarà ricordata mille anni.

[12] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.21: ed ancora più e più **essaltando il nome** delli precessori del detto don Federigo, riprende gravemente quelli del re di Maiolica suo zio, e del re Iacomo suo fratello, dicendo...

– [Relig.] *Esaltare la mano, la destra*: compiere la volontà divina, nel linguaggio biblico.

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 88, vol. 5, pag. 400.3: Firmasti la mano tua, ed **esaltasi la destra** tua; la giustizia e [il] giudizio è preparazione della sedia tua.

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 9, vol. 5, pag. 167.6: Signore Iddio, lèvati, sia **esaltata la mano** tua; non ti dimenticare del povero.

2.1 [Relig.] Elevare alla grazia divina, ad onori religiosi, soprattutto in rif. alla Madonna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 81, pag. 51: Per mi tu he tal gratia ke tu e' **exaltadha** / Sor tug angei e archangei.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.200, pag. 161: onore e pregio senza alcun difetto, / de tutta gente faròvo mirare; / e voi el me rennerite sì perfetto, / che sopra 'l ciel lo farò **essaltare**».

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 37, pag. 47: Dondo [en] lo cel e [n] la corto divina / el è constitua donna e raina, / e segundo la santa scriptura / sovra tutta l' angelica natura / da pe' del Re del cel el'è **exaltaa**, / de la gloria e del honor encoronaa, / enperçò k'el' à portà èl ventre / la lux del mundo e 'l sol resplendente...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.61, vol. 3, pag. 482: Quelli che vedi qui furon modesti / a riconoscer sé da la bontate / che li avea fatti a tanto intender presti: / per che le viste lor furo **essaltate** / con grazia illuminante e con lor merto, / sì c'hanno ferma e piena volontate...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 35, pag. 73.6: sì ki, videndu a Deu se amplia in sì midemi, e guardandu a ssì se **exalta** [e] vidi comu è pichula e breve cosa omne altra cosa da fori de Deu.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 24.18: Per la mano diritta di Dio così risuscitò; e poi al Cielo levato, e **asaltato**, hae mandato lo suo Santo Spirito sopra a noi, come vedete, secondo ch'egli in prima promesso ci avea...

[7] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.31: E ciascheduno sappia che chi più adopera di bene in questa vita, più si è **exaltato** in vita eterna.

[8] Columba da Vinchio, XIV (piem.), fram. 5.2, pag. 96: La marey de De' è coronà, / sura li angeli è **exaltà**: / lo nostro cor a suspirà.

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 3, vol. 2, pag. 399.14: E disse Iddio a Iosue: oggi sì comincerò io a levarti in alto e ad **esaltarti** e farti grande in presenza de' figliuoli d'Israel, acciò che sappiano e conoscano che sì come io fue con Moisé, così sono teco.

3 Provare vanto e orgoglio; rallegrarsi di ciò che si è conseguito (anche pron.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 497, pag. 579: L'om qe s'**axalta** tropo per bele vestimente, / no sa que è desoto, lo so penser ie mente.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 114.10: Io tegno le chiavi della quarta porta di paradiso, e a neuno la diserò se non è d'animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e in non **esaltarsi** malordinemente per le prosperevoli cose della ventura.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 176, pag. 35: Là 've te non poy ergere, saccite humiliare; / Pei' è ppreta pertondere ka gran monte agire; / Pro essere dictu humile non te vetoperare, / Nén pro grande dictu essere non te multu **exaltare**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 59, pag. 165.9: Illi se alegrano in mal fare e fan festa e se **exaltano** in ovre pesimi.

[5] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 136.159, pag. 549: Ogni di vai inver' la fin: / perché donca orgojoso e', / perché te **exaoti** contra De' / chi pu vir e' ca un lovin?

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 136.19: S(et) da poy che hè hordinato, guardase che no(n) se **exalta**, voy se leva i(n) sup(er)bia, et no(n) p(re)suma fare nulla cosa, excepto quilla cosa <la quale ène (com)mandato isso de l'abbate> che ly s(er)à (com)mandata da lu abbate, sapendo sé maiorme(n)te voy multo plu suptamissa a la discipline r(e)gulari.

– [Relig.] *Ogni uomo che s'esalta sarà umiliato; chi s'umilia sarà esaltato*. ||Trad. di *Lc* 18, 14: «Omnis qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur».

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 82.3: Et è stata drita raxone, per quello ke dice: «**Ki se exalta** se humilia, e ki se humilia se exalta».

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.17: E per quello chi se trova in divina Scriptura che quili chi voran sie exaltare serà humiliato e chi se humiliarà serà exaltato, è stata grande raxon che vostra victoria sia stata...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 286.24: Poi che Dio è disposto a porgiarci la misericordia sua, none state, fratelli miei, più indurati, ma umiliatevi ora, mentre che avete el tempo, però che l'anima che s'umilia sarà sempre esaltata - così disse Cristo - , e chi s'esaltà sarà umiliato con la disciplina e flagelli e battiture di Dio.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, S. Maurizio, vol. 3, pag. 1197.13: e dicendosi ne la fine del Vangelo: "Ogn'uomo che s'esalta sarà umiliato, e chi si umilia e' sarà esaltato"...

3.1 Eccitare qno per convincerlo a un'azione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 290.10: Ma all'ardito Turno non si parte la fiducia, e egli in mantene **esalta** gli animi e lievali in vigore con parole e riprendeli della paura, così parlando...

4 Porre in condizione favorevole o di salvezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 288.26: E de la soa morte non solo Roma, ma le provincie tucte ne fuoro **exaltate**.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 27.38: Statuto e ordinato è che tutti gl'uomini e artefici di questa arte e compagnia, ad honore e riverenza dell'onipotente Idio e della beata vergine Maria e de' suoi santi e sante, e a ccìo che Domenedio **exalti**, difenda e mantenga la città, il comune e 'l popolo di Firenze e tutti gl'uomini e artefici de la detta arte e compagnia...

[3] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 673, pag. 383, col. 1: et dice che me abacte / che contra Dio combacte / gratia guidardone daili / et multu **exaltaraili**; / et a me no fai spene / de fareme nullo bene, / se io per Dio combacte / et tucti quanti abacto.

ESALTATO agg./s.m.

0.1 *esaltata, esaltati, esaltato, essaltati, essaltato, exaltadha, exaltao, exaltata, exalto*.

0.2 V. *esaltare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Nota *exalto*, sorta di part. forte dal lat. *exaltatum*.

0.7 1 Posto in posizione elevata, in alto; anche in rif. alla gloria celeste. **1.1** Fig. Che gode di un'alta considerazione o venerazione. **2** Fortemente eccitato, infervorato.

0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Posto in posizione elevata, in alto; anche in rif. alla gloria celeste.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.98, pag. 363: Estanno loco, non finava: / l'amore molto me 'ncalciava / de menarme là 've stava, / 'n un ramo sopr'a me **essaltato**.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 119.23: E così **esaltata** guardando sotto di

sè, comprende e conosce come breve cosa sia quel che in prima stando abasso le pareva grande.

1.1 Fig. Che gode di un'alta considerazione o venerazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 9, pag. 232: Ella è aprov l'Altissimo plu grand e plu **exaltadha** / Ke sia in ce ni in terra, e fi plu honoradha.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 16.11: Egli per sè così era beato e glorioso e **esaltato** senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso...

– Sost.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 679.24: Ma però che il piangere accompagnato non rlieva il caduto, né gli si può per indugio tor tempo, né le memorie delle felicità passate gli **essaltati** sostengono, ma bene i passati amori leggendo con più piacere i nuovi raccendono, adunque, ad Amore solo con debita contemplazione seguitare, in una ho raccolte le sparte cure...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 137.6: «O Fortuna [...]. Tu, cieca e sorda, li pianti de' miseri rifiutando, con gli **essaltati** ti godi, li quali te ridente e lusingante abbracciando con tutte le forze, con inopinato avvenimento da te si trovano prostrati, e allora miseramente te conoscono aver mutato viso.

2 Fortemente eccitato, infervorato.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 208.21: E però dice *per quella scumma etc.*: e questa è la **exaltata** volontà del peccato antiquo de superbia de Lucifer.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 19.94, pag. 131: Orando lexù, il diventoe si **exalto** / davanti a questi che il se transfigura...

ESALTATORE s.m.

0.1 *essaltatori*.

0.2 DELI 2 s.v. *esaltare* (lat. *exaltatorem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi conferisce lustro o fama, loda o conserva la memoria di qsa o qno.

0.8 Mara Marzullo 04.10.2006.

1 Chi conferisce lustro o fama, loda o conserva la memoria di qsa o qno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 79, pag. 36.29: E, per ciò che i poeti furono estimati non solamente teologi, ma eziandio **essaltatori** delle opere de' valorosi uomini, per li quali li stati de' regni, delle province e delle città si servano...

ESALTATRICE s.f.

0.1 *essaltatrice*.

0.2 V. *esaltatore*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che loda, conferisce fama o conserva alla memoria qsa o qno.

0.8 Mara Marzullo 04.10.2006.

1 Colei che loda, conferisce fama o conserva alla memoria qsa o qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 66.30: che tu sostenghi la mia non forte mano alla presente opera, acciò che ella non trascorra per troppa volontà senza alcun freno in cosa la quale fosse meno che degna **essaltatrice** del tuo onore, ma moderatamente in eterna laude del tuo nome la guida, o sommo Giove.

[u.r. 16.09.2009]

ESALTAZIONE s.f.

0.1 *asaltation, asaltatione, asaltazione, assaltazione, esaltatione, esaltazion, esaltazione, esaltazioni, essaltaçion, essaltaçione, essaltazione, exaltacion, exaltacione, exaltaçione, exaltacione, exaltatiom, exaltation, exaltatiõn, exaltatione, exaltationi, exaltazione, salttaçion, saltazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *esaltare* (lat. *exaltationem*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1305; Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.); *Stat. pis.*, 1334; *Stat. fior.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341.

0.7 **1** Elevazione, accrescimento di grandezza o potere. **1.1** Elevazione alla gloria celeste. **1.2** [Astr.] Posizione di massima altezza dei pianeti o da cui essi esercitano la loro massima influenza. **2** Sentimento di entusiasmo o eccitazione, che provoca vanto o orgoglio. **3** Celebrazione e glorificazione.

0.8 Mara Marzullo 23.11.2006.

1 Elevazione, accrescimento di grandezza o potere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 2, vol. 1, pag. 321.1: E salvoché la predicta solennetade non se degga oservare se adevenisse ausilio ovvero aitorio farse en favore e **asaltatione** d'alcuna citade ovvero de castello de la compagnia e lega del comuno de Peroscia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 363.19: Piaccia a dDio che sia **asaltazione** e salute della nostra republica, onde mi fa temere per li nostri peccati e difetti, e perché i cittadini sono voti d'ogni amore e carità tra l'oro, ma pieni d'inganni e tradimenti l'uno cittadino contro all'altro...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.8: Et la paxè et tranquillitade per essa più fa ad sua **exaltation** et acressimento, cha per alguna altra citade del mundo, che si sapia.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 34-45, pag. 619.27: Et è da notare che il polmone è uno membro interiore del corpo umano, che sempre batte e fa vento al cuore, e quando l'uomo più si fatica, più batte: imperò che il cuore à bisogno di maggiore **esaltazione** per la fatica che prima; e battendo molto si secca per lo continuo movimento, intanto che non può battere più et allora l'uomo spasima, perché il cuore non à più esaltazione...

1.1 Elevazione alla gloria celeste.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 247.27: La sesta utilità che fa l'umiltà, si è ch'ella fa l'uomo esaltare e onorare in questa vita, e poi gli merita d'avere l'onore e l'**esaltazione** della gloria nell'altra; secondo che dice il Signore nel Vangelo: Chi s'aumilia sarà esaltato.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 164.16: None schifate, per l'amore di Dio, questa fadiga, ma abbracciate per Cristo crucifisso, e per vostra utilità, **esaltatione** e compimento della vostra salute.

1.2 [Astr.] Posizione di massima altezza dei pianeti o da cui essi esercitano la loro massima influenza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.3: emperciò che lo planeta che va più tardo pugnerà più ad andare a la sua casa e a lo suo segno; e a cascione che la luna corre vaccio, ogne meise sarà e-lla sua **essaltazione** e e-lla sua casa.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.20: Per la qual cosa li savj delle chontrade d'India ciercharono e providero e chonsiderarono solepnemente [...] e in che modo i pianeti dischurano per li signalj, e qualj singnj sono loro chase proprie, e qualj sono chase **exaltatione**, e qualj sono loro chontrarie...

[3] **G1** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.27: E ancora senza queste tre che dicemmo sono ivi altre due degnitadi che sono maggiori e migliori e più onorate. La prima di queste è **exaltatione**, che vuol dire quello luogo dove più sta onorata la pianeta che puote essere.

2 Sentimento di entusiasmo o eccitazione, che provoca vanto o orgoglio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 34, pag. 102: Segurament lo digo ke il mond no è baron / Ke zamai devesse star in **exaltation** / Segond zo k'el devrave, s'el fess ben pensaron / Com sia vil e horrida la sōa nassion.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.118, pag. 102: O mirabel odio mio, / d'onne pena hai signorio, / non recipi nullo eniurio, / vergogna t'è **essaltazione**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 151.9: Diversificansi questi vizi: per questo, che nel peccato della superbia, è amore del proprio bene con altrui male; ama il superbo la **essaltazione** di sè, e l'abassamento del prossimo...

3 Celebrazione e glorificazione.

[1] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 107.21: e perqu'ello, sequitando l'amore e la bona voluntate del soe patre, habia voi e devoti e fideli e spetiali amici fra tuti li altri k'a lui atende e perké quella grande **exaltatione** e victoria k'ello s'aspetta d'avere sia parçonata cum voi.

[2] *Stat. pis.*, 1334, Esordio, pag. 1021.6: Ad honore et reverentia de lo onipotente Dio, et de la beatissima Vergine madonna sancta Maria sua madre, et di tutti li Sancti et le Sancte de Dio; et a buono et pacifico et tranquillo stato et **exaltatione** del Comune et del populo di Pisa...

[3] *Stat. fior.*, 1335, Prologo, pag. 4.15: ad **exaltatione** et gloria del serenissimo principe messere Roberto re di Ierusalem et di Sicilia...

[4] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.15: ed a honore e reverençia de' beati confessori messer sancto Alberto e

messer sancto Petro padroni e defensori dela terra di Colle preducto et accrescimento et **exal[ta]tione** d'essa arte e di tucte l'altri, amen amen amen.

– [Relig.] *Esaltazione della (santa) Croce*: festa religiosa celebrata il 14 settembre. || Traduce il lat. «Exaltatio Sanctae Crucis».

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.34: e siando umiliado a intrare, la porta se avrì, e chossi siando portada la croxe, lu institui che la festa dela **exaltacion de quella croxe** fosse fata ogni anno.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.28: Or avvenne che una fiata dopo la Pasqua della Resurrezione standomi in tanti mali, vidi molte genti d'Egitto e di Libia e di diverse parti andare inverso 'l porto come pellegrini, e non sapendome dove andassono, accostaimi ad uno, e domandailo dove andavano, e que' mi rispuose che andavano in Gerusalemme al perdono dell'**Esaltazione della Croce**, e a vicitare li luoghi santi.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.31: la decollatione di sancto Johanni Baptista; la natività di sancta Maria; **la exaltatione della Sancta Croce**.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 127.10: Ed essendo già al LVI anno della sua età pervenuto, infermò, e come fedel cristiano riconciliatosi, per vera contrizione e confessione delle colpe commesse, a Dio, del mese di settembre, correnti gli anni di Cristo MCCCXXI, il dì che la **esaltazione della santa Croce** si celebra, passò della presente vita.

– *Onore ed esaltazione*.

[9] *Stat. sen.*, 1305, Esordio, pag. 1.10: Ad onore e laude e reverenzia di Dio, e de la sua madre Madonna santa Maria Vergine, e di tutti li Santi e le Sante di Dio, e ad onore e ad **esaltazione** de la santa romana Chiesa...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 153, vol. 1, pag. 143.15: Anco, per **onore et exaltatione** del comune di Siena, et per evidente utilità, et acciocchè la giustitia mello si conservi et si faccia ne la città di Siena, statuto et ordinato è, che ne la città di Siena sieno et essere debbiano tre giudici forestieri, e' quali seco meni missere la podestà di Siena.

[11] *Let. sic.*, 1341, pag. 117.10: Signuri, ki li preditti vostri fidili stannu et pirduranu fortimenti et valenti comu boni et fidili vostri, ad unuri et **exaltationi** di la vostra riali magistrati, et farranu sempri may cum la putentia di Cristu...

ESALTO s.m.

0.1 *essalto*.

0.2 Da *esaltare*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'unica att. è una congettura editoriale. Il ms. legge *assalto* (cfr. CLPIO, L316 Panu, v. 18).

0.7 **1** Stato di esaltazione.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Stato di esaltazione.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.18, pag. 103: Chi è 'n grande **essalto**, - non creò regni guer' mo.

[u.r. 08.10.2014]

ESAME (1) s.m.

0.1 *esame, exame*.

0.2 DELI 2 s.v. *esame* (lat. *examen*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *sotto l'esame di 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Valutazione ponderata che comporta la formulazione di un giudizio, di una conclusione; indagine per stimare le caratteristiche di qsa o qno e le sue qualità. **1.1** [Dir.] Locuz. prep. *Sotto l'esame di*: sotto l'autorità e per approvazione dell'autorità (di qno).

0.8 Mara Marzullo 07.10.2006.

1 Valutazione ponderata che comporta la formulazione di un giudizio, di una conclusione; indagine per stimare le caratteristiche di qsa o qno e le sue qualità.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.16, pag. 95: Si se' auro, ferro o rame, / provàrite en esto **esame**...

1.1 [Dir.] Locuz. prep. *Sotto l'esame di*: sotto l'autorità e per approvazione dell'autorità (di qno).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 201.2: Et anche nel dicto tempo sancta Lucia vergene fo martirizata nella città de Seracusa del reame de Cecilia, **socto lo esame de** Pascasio proconsolo...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 201.28: Ancora nel dicto tempo lo beato martire sancto Blasio morte et passione portò alli dì III del mese de setembre nella provincia de Capodocia nella città de Sabaustia, **socto lo esame de** Agricolaio rettore de quella provincia circa l'anni Domini CCCXXVI.

ESAME (2) s.m. > SCIAME (1) s.m.

ESÀMETRO agg./s.m.

0.1 *esametri, esametro, essametri*.

0.2 DELI 2 s.v. *esametro* (lat. *hexametrum*).

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 **1** [Metr.] Composto da sei piedi. **2** [Metr.] Sost. Verso che si compone di sei piedi.

0.8 Mara Marzullo 07.10.2006.

1 [Metr.] Composto da sei piedi.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 68, pag. 827.37: e dice che Talia, la quale è una delle nove Muse, la quale s'allega di parlare cose lascive e lussuose e terrene, con dispari ruote, cioè con versi dispari, ché l'uno è di cinque piedi, l'altro di sei, l'uno è **esametro**, l'altro pentametro...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 568.18: Cioè con versi **esametri** e pantametri.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 121, pag. 200.35: Ultimamente compose [[Ovidio]] il

suo maggior volume in versi **essametri** e questo distinte in quindici libri...

2 [Metr.] Sost. Verso che si compone di sei piedi.

[1] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 129, pag. 705.1: Cioè **essametri** e pentametri, cioè di cinque piedi e di sei.

[u.r. 02.10.2008]

ESÀMINA s.f.

0.1 *esamina*.

0.2 Da *esaminare*.

0.3 *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Processo contro una persona o singolo interrogatorio all'interno di un'azione giuridica.

0.8 Mara Marzullo 08.10.2006.

1 [Dir.] Processo contro una persona o singolo interrogatorio all'interno di un'azione giuridica.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 17, pag. 213.3: Ma chi non teme quella **esamina**, nella quale uno medesimo è accusatore, avvocato e giudice?

ESAMINAGIONE s.f. > ESAMINAZIONE s.f.

ESAMINAMENTO s.m.

0.1 *çaminamento, esaminamento, examinamento, isaminamento, saminamento*.

0.2 Da *esaminare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Ponderata riflessione, accurata indagine che si conclude con un giudizio, una valutazione. **1.1** Giudizio finale che Dio pronuncia sugli uomini.

1.2 [Dir.] Prova con cui si documenta il possesso di det. requisiti. **2** [Dir.] Atto di inchiesta giuridica che consiste per lo più in un interrogatorio.

0.8 Mara Marzullo 09.10.2006.

1 Ponderata riflessione, accurata indagine che si conclude con un giudizio, una valutazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 164.8: Et gli amici, quando ebbero udito queste cose, dipo molto pensamento e diligente **examinamento** de le dette cose, lodaro e igualmente affermaro e consigliaro di fare la pacie e la concordia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 30: [1] Examiniamo du(n)qua quello (con)siglio, qualunqua elli è quello che dato è, et col'aiuto di Dio traggeremone utilità; [2] (et) acciò che lo **examiname(n)to** fare si possa dirictame(n)te da capo incomi(n)ciamo tucte le cose dispregiando.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.13: hoc examen, nis, lo sciame et lo **saminamento**.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.26: Hoc examen, nis id est lo sciamo et lo **çaminamento**.

1.1 Giudizio finale che Dio pronuncia sugli uomini.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 262.21: Ma chi vençese quello **examinamento** de lo distreito iudicio e çuxe nì noi nì ello, chi ave questa visium, savei' possamo.

1.2 [Dir.] Prova con cui si documenta il possesso di det. requisiti.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.27: E quando ebbe così detto, sciolsi una tasca e trassine una carta e puosila in mano della Prudenzia, e dissi: - Ecco la carta del mio **esaminamento**, e come per fedele fui ricevuto -.

2 [Dir.] Atto di inchiesta giuridica che consiste per lo più in un interrogatorio.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 64, pag. 700.25: Et che scriverò lo titolo in delli acti della corte, anti ch'io scriva lo **examinamento** d'alcuno testimono che con quello titolo si debbia esaminare...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 564.25: Li Statuti e le consuetudine de esso collegio approvemo e comandemo che siano fermi e validi, e che li dicti advocati e procuratori e loro famiglie no possano [...] per alcuno modo constructo in alcuna corte o **examinamento**, se no in la corte generale del Rectore e di suoi giudici...

ESAMINANZA s.f.

0.1 *essaminanza; a: examinança, examinanza*.

0.2 Da *esaminare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1369 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.)

0.7 1 Prova accurata che documenta una qualità o una capacità; esame. **1.1** Ispezione.

0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 Prova accurata che documenta una qualità o una capacità; esame.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.38, pag. 298: Che 'n amare lo prossimo è grann'esvalianza, / ché 'l trovi deformato, pieno de niquntanza: / poter amar suo essere orrir la mal'usanza / ène **essaminanza** de l'amor approvato.

- [Per accedere all'arte dei notai]. || (Bertoletti).

[2] **a** *Stat. ver.*, 1369 (2), pag. 333.3: no firavo recevù alguno en la d(i)cta arto né sc(r)ipto en cronicha di noari sença legitima **examinança**, e de q(ue)sto çaschaum possa esero accusaoro e averà la mità del bando e firà tegnù en crença e l'altra mittà al segnoro.

1.1 Ispezione. || (Bertoletti).

[1] **a** *Stat. ver.*, 1381, pag. 416.32: ogni dì e hora del dì ch'i vorà, vederò e esaminaro quigi o algun de quigi e de zo sio tegnù e debia i p(re)diti official(i) e rancuraori faro la dita cercha e **examinanza** di diti pagni p(er) lo men una fià ogni stemana p(er) quello te(m)po che durarà el dito so offitio.

[u.r. 20.11.2007]

ESAMINARE v.

0.1 *asaminata, asaminati, asaminato, axamina, axaminaa, axaminai, axaminar, axaminare, axaminata, axaminati, çaminar, çaminare, çaminata, çaminate, çaminato, çamine, çamineno, çaminense, eçaminare, esamena, esamina, esaminà, esaminai, esaminando, esaminandoli, esaminandolo, esaminandomi, esaminandosi, esaminano, esaminano, esaminar, esaminare, esaminarla, esaminarlo, esaminarmi, esaminaro, esàminasi, esaminasse, esaminasseno, esaminassero, esaminassono, esaminasti, esaminata, esaminata, esaminatelo, esaminatevi, esaminati, esaminatigli, esaminato, esaminatolo, esaminava, esaminavano, esaminerà, examinerai, examinerebbe, examinerò, esaminini, esaminiate, esaminino, esaminò, esaminoe, esaminòe, esàminolo, essamina, essaminai, essaminando, essaminandolo, essaminano, essaminanti, essaminare, essaminàreli, essaminarla, essaminarono, essaminata, essaminato, essaminava, essaminerai, essaminò, examina, esaminà, esaminà', examinadi, examinado, examinae, examinaì, examinamo, examinando, examinandose, examinandu, examinao, examinar, examinaranno, esaminare, esaminari, esaminarmi, esaminasse, esaminassero, esaminassi, esaminasti, esaminata, esaminata, esaminati, esaminato, examinatonce, esaminatu, esaminava, esaminavano, esaminavano, examine, examinen, examineno, examinerà, examinerai, examineranno, examinerano, examinerò, examini, examiniamo, esaminino, exàmininosi, examininsi, examinòe, examynato, examinato, isamina, isaminallo, isaminammo, isaminando, isaminano, isaminare, isaminarla, isaminassi, isaminata, isaminata, isaminati, isaminato, isaminerà, saminare, saminante, saminense, 'saminino, saminò.*

0.2 DELI 2 s.v. *esame* (lat. *examinare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. lucch.*, 1346; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sottoporre ad esame. **1.1** Indagare attraverso interrogatori. **2** Sottoporre a verifica. **2.1**

[Dir.] Sottoporre a verifica atti pubblici. **3** Sottoporre al giudizio finale (di Dio). **3.1** Giudicare la condotta morale propria o altrui; fare l'esame di coscienza (anche pron.).

0.8 Mara Marzullo 02.11.2006.

1 Sottoporre ad esame.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 202.1: Per queste parole mosse lo 'mperadore e scese da cavallo ed **esaminò** incontanente la vicenda e fece iustizia e sodisfece e consolò la vedova.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 35, pag. 10: Donçella cortexissima, d'adoneçe adornada, / sovra la flor de gloria vui si' la più aflorata, / mira e sacrificio da Cristo **asaminata**, / piovando da le nuvole dal cel fresca roxata, / cum lo vostro fiolo dai tri magi adorata.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.10, pag. 70: la iustizia ha 'l prencepato che te vole **essaminare**».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.81, pag. 546: Pensate de ti scremir / contra cossa postizà: / pairala dà **axaminaa** / che di no se pò [e] desdir.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.18: che lli statuti è cosa plu certa et plu provada che no è lo consejo de li savii, perzò che li statuti se **axamina** longo tempo s'elli è boni.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.4: Per certu da laudari esti la confidencia, la quali se **examina** beni con iusta balanza, atribuendosi tantu sulamenti qui basti ad alungarssi da sprezzamentu d'altri et da ogni superbia.

[7] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.1: Noy, recepute le lic(er)toe (et) **examinata** la co(n)tinencia loro, la quale ad assai n(ost)ro piacere ne ave declarata Nicola de San Ge(r)man(o), breveme(n)te rispondendo (et) co(n) diricta et purissima intention(e), conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro piacere...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.4, pag. 41: Le toe parole mi par belle tanto / et si ben ordinate tute quante, / qual se dite le avesse o Guido o Dante, / o vero **examinare** in ogni canto.

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.8: "Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)batu con lo foco, et abe noy **examynato** con l'argento i(n)tra lu foco, et ày noy menato dentro lu laczo et à' posito tribulacione sup(ra) lu dorso nostro".

[10] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 71, pag. 115.7: Vignint tu **examinà** lu di chu la gnot, me parares strani chu tu no inparas gramadia, inparado da qulunquana [sic] è bon nodar. *Te ente illo qui examinaris die notuque*...

– *Esaminare un consiglio.*

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: Ma p(er) amore di ciò, co(n) ciò sia cosa che queste cose siano dicte in ge(n)nera, disce(n)diamo a specie lo dicto (con)siglio **examina(n)-do**.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.26: ma nella fine **esaminato** el consiglio, a questo divennero, che vegnente la notte e coricato il lume della luna si debia andare con armata mano nel tempio, e ciò che possano mettano in preda.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.30: E sopra zò **examinatonce** diligente consiglio tutti concordaro che cossì se facesse commo Paris avea dicto.

1.1 Indagare attraverso interrogatori.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 61, pag. 176.27: che i signori debbiano mandare per colui che dinunziarà, e farsi dare per scripto XV maestri dell'Arte, V per terzo, et **essamináreli** sopra la decta inquisizione...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.3: Moito bene voleva vedere a chi le daieva e voleva vedere de que vita fussi e volevali forte **esaminare**. Moiti ne **esaminao** esso medesimo.

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.18: Ma lo ministro diligentemente **examini** e domandi como çascauno le hore ordenae abia dite e como i abia observai i ordenaminti de la compagnia.

1.1.1 [Dir.] *Esaminare (i) testimoni*.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 507.29: i quali d. fuorono per l'asiminzazione che fece <di ste> di **testimoni isaminati** ne la quistone <chon> ch'è tra la Cortte e la Badia di Farffero per chasconi di certte kastella.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 60, pag. 977.18: et ricevere et **examinare** testimoni sopra li suprascripti processi...

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 30, pag. 352.15: Aionto è a la fine di questo capitolo, ch'e' consoli e camarlengo, e ciascuno di loro, possano procedare contra cotali maestri nuovi senza dinunziare e con dinunziare com' a loro piaciàrà, e **testimoni esaminare**, et ogni cosa fare che per forma di questo capitolo fare si può.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 10, pag. 205.2: Et li **testimoni** diligentemente **examinerò**, u **examinare** faroe, per me u per assessore della mia corte, u per lo notaio mio, u per altro notaio, se notaio avere non potroe...

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 2, pag. 8.15: Et debbano vedere tutte l'entrate et spese del camarlingo et investigare da quelli dell'arte et **examinare** ciascuno per saramento s'egli arà dato danari o altra cosa al decto camarlingo per donagione o per imposta o per altra cagione pertinente alla decta arte...

1.1.2 [Dir.] *Esaminare un processo*.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.34: Dond'eo ve prego che 'l so dire no ve inganni, ançe debia' vedere et **examinare** deliberatamente vostro **processo**, perçò ch'el no è subitamente da iudicare, perçò chi dixi Sallomom...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 406.23: Manifesto è, che il giovane menato al luogo dove si **esaminavano** e sentenziavano li **processi**, fisso il viso in terra, perseverantemente tacea, e con vergognoso silenzio operoe in sè vendetta.

2 Sottoporre a verifica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 5, pag. 193.13: E 'l parlare di Domenedio è col fuoco **examinato**; è difenditore di tutti quelli che sperano in lui.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 213, vol. 1, pag. 481.28: Et possano et debiano ricevere et avere X soldi di denari per ciascuno notaio, el quale **examinaranno** da esso notaio **examinato**.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.15: Po', questo sia **examinato** se è stato cacciato de veruna fraterneta, overo exitone per sé medesimo, maximamente della fraterneta de Sancto Grigorio, di quagle niuno, cacciato, overo escito, ella nostra fraterneta se receva, né ricevere se possa.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.2: Po' fon presentai innance a quel signor con tuti gli altri çoveni a fir **axaminai** chi have meglio inprexo.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.8: Anche ordiniamo, che quando adivene che veruno voglia o dimandi di volere essere di questa nostra Compagnia, che elli sia saviamente **esaminato** per lo nostro Confessore e per lo Priore, dinanzi da due de' nostri fratelli, di tutte sue condizioni...

2.1 [Dir.] Sottoporre a verifica atti pubblici.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 56, pag. 46.24: Anche statuto, fermato e ordinato è che tutte le proposte le quali pe' rettori al consiglio e congregatione de la decta arte e compagnia si proponessono si debbiano **examinare** a bossoli e pallotte sì come si fa nel consiglio del comune di Firenze.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 7.28: I quali sindachi siano tenuti di rivedere et **examinare** tucte e ciaschune cose facte, amministrare et adoperare per qualunque modo per gl'officiali dela decta arte e chiascheuno di loro nel loro di loro officio ciò è doppo la fine del decto loro officio infra octo di.

[3] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 13.17: Sentiamo che di costà è proveduto di cassare tutte le ripresaglie che illicitamente sono concedute, e sopra ciò àno eletti certi buoni cittadini ad **esaminare** et vedere le ditte ripresaglie che indegnamente date fussero.

[4] *Doc. moden.*, 1374, par. 50, pag. 159.24: Anchora dixè e si propone che ge suprascriti soe patti fenno testamento unda ch'el domanda che per vue mes. arbitri li diti testamenti siano veçuti e **axaminati** se l'è tanto pagato de l'uno como de l'atro e s'ello no è tanto pagato che per vue debia fire fato pagare comunamente quello chi fosse meno pagato.

– *Sindacare ed esaminare*.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 8, vol. 1, pag. 35.21: E che ciascuno podestade de Peroscia a la citade de Noceia e ciascuno capetanio del comuno de Peroscia al Castello de la Pieve el primo di del loro ofitio siano tenute mandare uno dei loro giudece e notarie a scendecare e **çaminare** la podestade de Noceia e la podestade del Castello de la Pieve e i loro ofitiagle...

3 Sottoporre al giudizio finale (di Dio).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 106, pag. 241: Pur la misericordia trop è da De lodhadha. / Tug homni il di novissimo ke seran resustai / Specialment de quella firan **examinai**.

3.1 Giudicare la condotta morale propria o altrui; fare l'esame di coscienza (anche pron.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.18: Unde in questo, che non si **examina**, sarà imputato ad ciascuno peccatore, perch'elli non **si** **examina**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.5, vol. 1, pag. 77: Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: / **essamina** le colpe ne l'intrata; / giudica e manda secondo ch'avvinghia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.4: ma poy chi illu tornau allu desertu, in lu qualj non vacava si non a guardarj a ssi medemj, sguardandu sempri cullj ocky de la mente lu soy Creaturi, et **examinandu** sempri la cunsciencia sua, et tandu habitava cum si medemj».

ESAMINATO agg.

0.1 *esaminato, essaminato, esaminatu.***0.2** *V. esaminare.***0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Valutato, analizzato con accortezza. **1.1** *Con esaminato animo*: esaminando con attenzione.

0.8 Mara Marzullo 12.10.2006.

1 Valutato, analizzato con accortezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 105.26: Zò esti però ca issu se pensava que li fatti d'armi conveni que siannu aministrati per multu **examinatu** consilyu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.13: l'opera de l'altro, polita con **esaminato** stile, per ogni tempo del secolo con vele piene di gloria sarà portata.

1.1 *Con esaminato animo*: esaminando con attenzione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 135.11: E volendo che l'alto ufficio a che gl'iddii t'hanno apparecchiato, sì come è a ornare la tua fronte di splendida corona degli occidentali regni, non patisse difetto di savio duca, ancora che io nella tua effigie conoscessi che valoroso uomo dovevi per natura pervenire, nondimeno con **essaminato** animo imaginai che per le accidentali scienze molto t'avanzaresti.

ESAMINATORE s.m./agg.

0.1 *çaminatore, eçaminatore, esaminatore, essa-minatore, examinador, examinatore, examinadori, isaminatore, isaminadori, saminatore.*

0.2 DELI 2 s.v. *esame* (lat. tardo *examinatorem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi analizza con ponderazione o valuta qsa o qno, formulando un giudizio o una riflessione.

1.1 Chi formula un giudizio (anche in senso religioso); giudice. **1.2** Agg. Che ha ruolo di giudice.

0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 Chi analizza con ponderazione o valuta qsa o qno, formulando un giudizio o una riflessione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 433.3: lo vecchio per più esperienza dee essere giusto, e non **essaminatore** di legge, se non in quanto lo suo diritto giudicio e la legge è quasi tutto uno, e quasi senza legge alcuna dee giustamente sé guidare...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 213 rubr., vol. 1, pag. 481.20: D'elegere li **examinadori** de li notari.

1.1 Chi formula un giudizio (anche in senso religioso); giudice.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.18: Per che Dante, per la sua giustitia e dicitura, l'à posto ne lo 'inferno per giustitiatore e **examinatore** dell'anime peccatrici...

1.2 Agg. Che ha ruolo di giudice.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 20, vol. 1, pag. 253.4: E che ciascuno mese esso buono huomo e notario gire personalmente siano tenute a le carcere predite e la mostra e l'asengna vedere e saminare se fraude

overo baractaria connessa serà suta dei carcerate predite e reporteno ai signore podestade e capetanio overo anco mò al scendeco **esaminatore** tucte le cose èlle quagle troverono ei dicte guardiane avere pasate e peccate.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 2, pag. 280.13: nella seconda parte dimostra aver trovato un demonio **essaminatore** delle colpe de' peccatori...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 28-39, pag. 673.32: imperò che santo Piero, che tiene figura di fede, fece essere **esaminatore** di sè sopra la fede...

ESAMINATURA s.f.

0.1 *examinatura.*

0.2 Da *esaminare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Dir.] Indagine giudiziaria condotta con interrogatori.

0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 [Dir.] Indagine giudiziaria condotta con interrogatori.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 29.34: et debbia avere lo supradicto Judice per **examinatura** de catuno testimone di questione et di diffensa dinari IIII, et non più, da che produte, et di maleficio nulla.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 33.41: nè per scriptura et **examinatura** d'alcuno testimone sopra a quelle inquisitione, denunciagione o achuse, non possa nè debbia tollere alcuna cosa.

ESAMINAZIONE s.f.

0.1 *asaminazione, asiminzazione, çaminatione, eçaminatione, eçaminatione, esaminatione, esaminatione, esaminationi, essaminatione, examinacion, examinacione, examinaciuni, examinagione, examinasion, examinassione, examinatio-ne, examinazioni, esaminazione, isaminazione, saminatione.*

0.2 Lat. *examinatio*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.

1.1 [Dir.] Analisi e valutazione di atti pubblici. **2**

[Dir.] Parte di un'inchiesta giudiziaria condotta soprattutto con interrogatori. **2.1** [Dir.] Inchiesta condotta da un'autorità religiosa contro un eretico. **2.2** Giudizio divino.

0.8 Mara Marzullo 04.11.2006.

1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.21: Sofocles, essendu ià di ultima vechiza, cun zò sia cosa que issu misa in **examinaciuni** una sua trayedia essendu sullicitu per lu dubitusu avinimentu di li sentencij, non pertantu da poy essendu vinchituri per una sentencia, appi lu gauyu a ceasuni di sua morti.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 545.1: e statuimo et ordenemo che le questione civile o criminale de chui l'esse siano le quali a la cognitione, **examinatione** e decisione de ciascun çudese de la corte, secondo il suo modo e jurisdictione a loro comessa da lo Rectore, de natura de sé debiano pertinere, no debiano fir cometute per lo Rectore ad altro çudese o a terça persona...

– *Esaminazione del consiglio.*

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 27, pag. 94.11: Et cierto in examinando 'l consiglio de' essere discreto, e guardare nel cominciamento e ne la fine, et veder diligentemente tutte quelle cose che son mestiere ne **l'examinazione del consiglio.**

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: Et certo in **examinazione del (con)siglio** così dei essere discreto che po(n)gni mente lo co(n)siglio (et) la fine, et diligenteme(n)te p(ro)vegghi q(ue)lle cose che in dela **examinazione del co(n)siglio** sono utile (et) necessarie.

1.1 [Dir.] Analisi e valutazione di atti pubblici.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 100.33: e in queste cose innanzi avute diligente **examinatione**, deliberazione e consigli di più savi uomini, e intra detti Priori e Gonfaloniere sopra queste cose, secondo la forma de li Statuti, solenne scruttinio a bossoli e pallottole celebrato e fatto, provveduto, deliberato ed ordinato è...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.14: se la dicta petissione lo cancellieri u lo notaio delli Ansiani, lo quale sarà stato all'**examinatione** u alla deliberassione di quella petissione, non affermerà ad quel cancellieri u notaio di cancelleria, che di quella petissione che si debbia ponere ad consiglio, li Ansiani del populo di Pisa, u octo di loro, ne siano stati in concordia.

2 [Dir.] Parte di un'inchiesta giudiziaria condotta soprattutto con interrogatori.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.13: i quali d. gli diedi per volontade di messor lo marchese per l'**asiminazione** di testimoni dati per la quistone de la Badia di Farferi e de la Cortte sopra certi kastella.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 130.4: Del prezzo ch'el notaio dei consoli d'ie tollare dei richiami, e de l'**asaminazione** dei testimoni o d'altre scripture.

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.21: E de dare p(er) iiii **çaminatione** al te(n)po d'Andrucciolo de Giovangne priore, s. iiii.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.37: stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adevverrà ke siano ricevuti, einante l'essi ricevuti siano, sottoposti essere debiano ad **examinatione** diligente de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa catholica...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 74.6: Onda l' imperadore gi fe metere in prexone e sença alcuna **examinacione** el comandà ch' i fossen morti in quella nocte.

2.1 [Dir.] Inchiesta condotta da un'autorità religiosa contro un eretico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.34: Sia tenuto ancora la podestà, capitano, consoli, o vero rettore, o vero quali ti vuoli altri simili, con buona et secura compagnia tutti li eretici, per qualunque nome si giudichino, infra XV di, poscia che saranno presi, al vescovo, o vero inquisitori, o vero inquisitore de li eretici, presentare, per fare la **examinatione** d'essi et de la loro eresia.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 239.31: Scusavase ca non era patarino, né incurveva la sentenza dello cardinale de Ombruno. Voleva stare alla **esaminazione.**

2.2 Giudizio divino.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 151.1: Della **examinatione** che Dio fece alla femina, et della pena ke Elli le 'mpuose per lo fallo che avea facto, quando mangioe lo pomo.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 274.22: Il quale sappiamo che, non che le cose apparenti, ma li occulti pensieri del cuore nostro, conosce e vede; alla **essaminazione** del quale tutti dobbiamo venire e ultimamente al suo giudizio.

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 15.5, pag. 149: / Se denançe dal Signore aviste **examinacion**, / di'me come tu feste la respension.

[u.r. 20.04.2010]

ESÀMINE s.m.

0.1 *esamine, essamin, examine.*

0.2 Lat. *examen* (dalla forma del gen. *examinis*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Indagine attenta per valutare qsa o qno, perlopiù attraverso interrogatorio. **1.1** [Dir.] Atto di indagine giudiziaria. **2** Giudizio finale pronunciato da Dio sugli uomini.

0.8 Mara Marzullo 10.10.2006.

1 Indagine attenta per valutare qsa o qno, perlopiù attraverso interrogatorio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 505.12: Ed essendo venuta l'ora di tornare a casa a desinare, prima che salisse il cieco col figliuolo la scala, il cieco fece l'**esamine**, e disse: - Figliuolo mio, hai tu veduto niente di quello che io ti dissi?

1.1 [Dir.] Atto di indagine giudiziaria.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.17: vogliemmo et ordenemo che, contra suo volere, no siano tracti ad altro judicio o **examine** in civile o criminale questione, in piatire o deffendendose, se non solamente denançi dal çudese de la corte generale...

2 Giudizio finale pronunciato da Dio sugli uomini.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.11: Così dunque dice s. Gregorio, che appo l'**esamine** del distretto giudice muta li meriti dell'ordine, e la qualità delle opere...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.13: Imprima comando che tutti li frati vegnenti al servizio dei poveri tre cose [...] tagnano et observino con l'aiuto di Dio, ciò è castità, obediencia et reverentia, ciò è qualu(m)que cosa si comanda ad loro dal suo maestro, et vivere senza proprio, imperciò che queste tre cose richiede Dio da loro nell'ultimo **examine**.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 14.8, pag. 372: né d'offender curiam quel Padre pio, / all'**essamin** del qual, senza tardanza, / venir convienici; e d'ogni nostro oprare / e di quantunque minima oziosa / parola al tutto renderem ragione.

ESÀMINO s.m.

0.1 f. *esamino*.

0.2 Da *esaminare*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Considerazione ponderata che produce una riflessione, una valutazione, un giudizio; esame.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.), *Vita di Scipione Nasica*: Non per privato **esamino**, ma per infallibile decreto di tutto il senato di Roma [...] fu giudicato ottimo uomo... Il Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 679.

ESANIMARE v.

0.1 *esanimare, esanimato*.

0.2 DELI 2 s.v. *esanime* (lat. *exanimare*).

0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare del coraggio o della forza.

0.8 Mara Marzullo 01.11.2006.

1 Privare del coraggio o della forza.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 9, pag. 463.34: O «nobilissima donna, credetemi voi colla paura delle vostre parole me **esanimare**, acciò ch'io per paura di questa impresa mi lievi, con ciò sia cosa che mai i' non potrei avere onore, nè viso di conversare tra gli uomini?

ESANIMATO agg.

0.1 *esanimato*.

0.2 V. *esanimare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fuori dalle proprie normali facoltà.

0.8 Mara Marzullo 01.11.2006.

1 Fuori dalle proprie normali facoltà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 15, pag. 235.16: Onde dicie Aristotile, che l'irato crede essere **esanimato**, cioè aver l'animo suo [fuo]ri del corpo, e ogni cosa parli che sia giusta.

ESANIMAZIONE s.f.

0.1 f. *esanimazione*.

0.2 Da *esanimare*.

0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Perdita della forza; d' animo (fig.).

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Perdita della forza; d' animo (fig.).

[1] f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Sotto il timore sono soggette la pigrizia, la vergogna, el povere, la **esanimazione**, la conturbazione, la formidine. Il Crusca (5) s.v. *esanimazione* (dal ms. Laur. 8).

ESÀNIME agg.

0.1 *esanime*.

0.2 DELI 2 s.v. *esanime* (lat. *exanimem*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo dei sensi, della vita.

0.8 Mara Marzullo 01.11.2006.

1 Privo dei sensi, della vita.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 75.17: Che cosa è Fede senza amore, se non un cadaver **esanime**?

ESAQUAR v.

0.1 *exaqua*.

0.2 Lat. *ex + aquare*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fluire abbondantemente fuori dai limiti, trascinare (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 21.10.2006.

1 Fluire abbondantemente fuori dai limiti, trascinare (anche fig.).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 14.181, pag. 96: Parme il regno del celo ancora pari / a la sagena ch'è messa ne l'aqua, / la qual retien gli pessi molti et rari / d'ogni generation che 'l mare **exaqua**...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 44.36, pag. 305: «Questo è il Segnor, cossì creder ve plaqua / - disse il dissipul che più lexù amava - / Vedete che la sua gratia ne **exaqua**».

ESARCIRE v.

0.1 *exarcire*.

0.2 Lat. *resarcire*, con cambio di prefisso (forse occasionale).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che risarcire.

0.8 Mara Marzullo 02.11.2006.

1 Lo stesso che risarcire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 273.18: E sso suo nome correxe molti legi et a Rroma cresceo molte dificia e resercio molte tenpia, ma uno tenpio sprecao k'era maiure de tucto lo mundo, ke no lo potea **exarcire** et enperçoké nullo homo a cquello exenpio nollo nonne [sic] debessi fare, ke lo avere de lo mundo no be sse consumasse. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 273: «cum pre magnitudine frequentari non posset»

ESÀRDERE v.

0.1 *essarse, exarse.*

0.2 Lat. *exardere.*

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Prendere fuoco, infiammarsi (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 02.11.2006.

1 Prendere fuoco, infiammarsi (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.4: la quale veduta, incontanente dubitando, non altramenti **essarse** che fa la piombosa pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando imbianca per l'impeti che davanti truova alla sua foga; e con alta voce voltato a' suoi cavalieri gridò...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.17: Nuova e atroce battaglia di così pigra repentinamente **exarse**, essendo gli animi e' corpi recenti...

ESASPERAMENTO s.m.

0.1 f *exasperamento.*

0.2 Da *exasperare.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Inasprimento, peggioramento di un disturbo fisico o mentale difficile da sopportare.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 Inasprimento, peggioramento di un disturbo fisico o mentale difficile da sopportare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il dolore monti in grande **exasperamento**, fae mestieri usare cose mitigative. || Crusca (3) s.v. *exasperamento*.

ESASPERANTE agg.

0.1 *exasperante, exasperanti.*

0.2 Da *exasperare.*

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che provoca una grave irritazione.

0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Che provoca una grave irritazione.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 15, vol. 4, pag. 470.24: E perchè i padri nostri furono uomini **exasperanti**, e peccorono contro il Dio d'Israel, lui li

diede nelle mani di Nabucodonosor re di Babilonia, re de' Caldei.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 2, vol. 7, pag. 372.5: Adunque tu, figliuolo d'uomo[...] non temere le loro parole, e non temere lo loro volto, per ch'ella è casa **exasperante**.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 2, vol. 7, pag. 372.11: E tu, figliuolo d'uomo, odi le parole ch' io parlerò a te; e non volere esser **exasperante**, cioè che non ti correggi, come fece la casa d'Israel...

ESASPERARE v.

0.1 *exaspera, exasperarono, exasperato, exaspererete, exaspera, exasperata, exasperava.*

0.2 DELI 2 s.v. *exasperare* (lat. *exasperare*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Irritare per l'asprezza (una parte del corpo).

1.1 Fig. Rendere ostile; irritare o trattare con durezza qno.

0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Irritare per l'asprezza (una parte del corpo).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.14: Vero è che la somença de la prima spetia no se dé metere in le bevande, le quale se fa contra uno apostema, el quale fi ditto cancro, perché ella si è troppo acuta e si **exaspera** troppo la golla.

1.1 Fig. Rendere ostile; irritare o trattare con durezza qno.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 436, pag. 341: Intando Spene partese, menòse la Raione / ke la advia ly ensengnava; / a lu Timore adiongese, fayli gran reprehensione / ke tanto **exasperava**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.18: Con zò sia cosa que Tyberiu Graccu et Gayu Claudiu, qui erannu stati censuri et per la lur supercha severitati avianu **exasperata** in contra di loro la mayur parti di la nostra citati, Pompiliu tribunu di lu populu li citau ambiduy dananti lu populu.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 100.3: Onde se è ingiuriato, anche aggiunge di essere più, se è corretto si ne ringrazia, se è provocato tace, se è **exasperato** ed offeso, si serve, e lusinga...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.15: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte rephensioni l'**exasperarono**; ma questa esasperazione non li penetrò la mente.

ESASPERATIVO agg.

0.1 *exasperative.*

0.2 Da *exasperare.*

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che irrita per asprezza.

0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 [Med.] Che irrita per asprezza.

[1] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.3], pag. 354.34: E le foye someya a quelle de lo horaro, se no che elle sî è pî molle e pî tenere, dure da rumpere, mordicative de la lengua e de la gola, **exasperative**.

ESASPERATRICE agg.

0.1 f: *esasperatrice*.

0.2 DEI s.v. *esasperare* (lat. *exasperatrix*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che provoca sdegno o collera.

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Che provoca sdegno o collera.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), l. 30, cap. 27: Ma per difetto degli uditori è tolta la copia del parlare eziandio a' buoni dottori, siccome è detto ad Ezechiel contra Israel: Io farò la lingua tua accostare al palato tuo, e sarai muto; perocché ella è casa **exasperatrice**... Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 264.

ESASPERAZIONE s.f.

0.1 *esasperazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *esasperare* (lat. tardo *exasperationem*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di eccessiva irritazione.

0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Stato di eccessiva irritazione.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.15: Onde, finito Iob il suo dire, questi tre amici l'uno dopo l'altro con molte repressionsi l'esperarono; ma questa **esasperazione** non li penetrò la mente.

ESATTAMENTE avv.

0.1 *exactamente*; **f:** *esattamente*.

0.2 Da *esatto*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 118-19.

0.7 1 Con accuratezza; in modo preciso.

0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Con accuratezza; in modo preciso.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 578.28: Et imperciò che, per la malicia delle università et alcuni chi tiraneçeno, no se porave contra de loro le predite cose fire provate **exactamente** secondo stretta ragione, ordenemo che, in questo caso, basti a piena prova et fia recevu' per lo çudese la fama

publica, el prestito juramento delato dal çudese all'appellante e chi volesse appellare.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Eseguisca **esattamente**, e alla cieca ogni comandamento del superiore. Il Crusca (3) s.v. *esattamente*.

[u.r. 24.03.2009]

ESATTEZZA s.f.

0.1 f: *esattezza*.

0.2 Da *esatto*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Cura, attenzione, concentrazione su qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Cura, attenzione, concentrazione su qsa.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Con ogni **esattezza** ogni comando eseguiva del maestro, ne pensava mai più oltre. Il Crusca (3) s.v. *esattezza*.

ESATTO agg.

0.1 *exactissima*, *exacta*; **f:** *esatto*.

0.2 DELI 2 s.v. *esatto* (lat. *exactum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90; 118-19.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che agisce o è compiuto in modo corretto e accurato, senza errori.

0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 Che agisce o è compiuto in modo corretto e accurato, senza errori.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.27: Ma Marcu Curiu, lu quali fu **exactissima** norma di temperanza et perfectissimu spechu di furtizza, quando li Sanniti lu vinniru a vidiri, trovarulu sedendu ad unu scannu di furitano ...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.12: Et imperciò che per le fraudulentate malicie et astusticie de quelli chi comettene le predite cose no se può avere **exacta** probatione molte volte de le predite cose, ordenemo che alla denuncia, in ciaschuno delli dicti casi, basti la prova della publica fama o li indicij chi pareranno verisimili allo iudicanti...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Era uomo **esatto** in tutte le sue operazioni. Il Crusca (3) s.v. *esatto*.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il medico sea intelligente, e **esatto** in tutte le operazioni. Il Crusca (3) s.v. *esatto*.

[u.r. 24.03.2009]

ESATTORE s.m./agg.

0.1 *asatore, eçactore, esactore, esattore, esattori, essattori, exactore, exactori, exatore, exattore, isattore, isattori, issattori.*

0.2 DELI 2 s.v. *esatto* (lat. *exactorem*).

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere imposte, tributi, tasse o altre pubbliche entrate.

1.1 [Dir.] Agg.

0.8 Mara Marzullo 05.11.2006.

1 [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere imposte, tributi, tasse o altre pubbliche entrate.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 167.32: i quali denari m'erano venuti ale mani da certi **isattori** ke fuorono dela detta Parte, sì ccome appare scritto p(er) mano di s(er) Rustico not., ed avemolli da mess(er) Fre-di iudice ke fue sopra i beni de' rubelli, p(er) partita, sì ccome appare scritto p(er) mano di s(er) Ghiotto notaio.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 1, pag. 86.5: Et che lo notajo de lo **exactore** di Villa delle condepnagione de la quarta parte contingente a la decta Villa siano tenuti et debbiano scrivere et exemplare le dicte condapnagione infra di X poi che fino lecti le condapnagione, senza alcuno salario quinde avere...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 51, vol. 1, pag. 61.19: E sia e essere degga scendeco del comune de Peroscia e defensore de le quistione pertenente al comune de Peroscia e **eçactore** et retrovatore de tucte le ragione e de tucte quille cose le quagle se devessero al comune de Peroscia e de tucte ei cocteme del dicto comune...

[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.20: E se le dicte condannagioni non fusseno exacte in tutto o in parte passati li soprascritti die octo, dipo li dieci die predicti, lo maggiore **exactore** delle condannagioni e bandi del Comune di Lucha sia tenuto e debbia, sotto pena di juramento preciso, le dicte condannagioni exigere.

– *Esattore della libbra.*

[5] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 563.1: It. a Cenni del Bello **exattore de la libra** di lb. VJ e s. V per centinaio lb. III s. X.

1.1 [Dir.] Agg.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 89, vol. 2, pag. 177.2: E la Badia di Firenze, andandovi l'uficiale **isattore** con sua famiglia, i monaci chiusono le porte, e sonarono le campane...

– *Giudice esattore.*

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 158, vol. 1, pag. 146.28: Et abia quello officio, el quale ora à et avere è usato el **giudice exactore** de la pecunia, el quale veniva con missere la podestà.

ESAUDÉVOLE agg.

0.1 *essaudevole, essaudevoli.*

0.2 Da *esaudire*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che è disposto o incline a favorire una richiesta.

0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Che è disposto o incline a favorire una richiesta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 760.38: Questa mi fu tanto benigna e sì **essaudevole** orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigi e lei onoro e per singulare deità reverisco...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 119.3: Ma io non dubito che, della morte pregando, non gli si prolunghi la vita, tanto mi sono gl'iddii contrarii e male **essaudevoli** in ogni cosa.

ESAUDÌBILE agg.

0.1 *exaudibel; f: esaudibile.*

0.2 DEI s.v. *esaudire* (lat. *exaudibilis*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Propenso o disposto a soddisfare.

0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Propenso o disposto a soddisfare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.69, pag. 266: E' «ve so dir, / per vostro fatto conseguir, / che in caso perigoloso / trovao ò pu vertuoso / e pu de j atri **exaudibel** / en li perigoli terribel, / e de gran nome e de gran voxe, / San Donao e Santa Croxe.

[2] **f** *Cassiano* volg., XIV: Qual testimonio è più chiaro di questo per lo quale, avendo Iddio rispetto alla misericordia e alla pietà, vuole anzi che sia cassa la sua parola, e dall'ordinato termine della vita prolungare XV anni la vita di quegli che 'l pregava, che per fermezza di suo statuto essere rovatò non **esaudibile**? Il Crusca (5) s.v. *esaudibile*.

ESAUDIMENTO s.m.

0.1 *esaudimento; f: esaudimenti.*

0.2 Da *esaudire*.

0.3 **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Realizzazione, accoglimento di una richiesta.

0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Realizzazione, accoglimento di una richiesta.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): Che diverse siano le cagioni degli **esaudimenti** secondo il diverso e variato stato dell'anima, le scritture de' Vangeli e dei Profeti ne danno testimonianza. Il Bini, *Cassiano*, p. 122.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1504.17: alcuni speciali privilegi furono in alcuni santi, quando moriano, come fu [...] **esaudimento** di petizioni in santa Margherita, quando ella oròe per coloro che facessono memoria di lei.

ESAUDIRE v.

0.1 *asaldisca, asalditi, asaudisci, asaudita, asaudite, assaudiscimi, assaudita, asuldito, axaudire, esaldi, esaldì, esaldire, esalditi, esaldito, esaudendo, esaudi, esaudì, esaudìgli, esaudillo, esaudio, esaudirà, esaudirabbo, esaudirae, esaudirai, esaudirallo, esaudiranno, esaudirci, esaudire, esaudirebbe, esaudiresti, esaudirle, esaudirlo,*

esaudiro, esaudirò, esaudiroe, esaudirolo, esaudirono, esaudisca, esaudiscagli, esaudiscalo, esaudisce, esaudisceno, esaudischi, esaudisci, esaudiscici, esaudiscigli, esaudiscila, esaudiscimi, esaudisse, esaudisti, esaudita, esaudite, esauditi, esaudito, esauditte, esaudiva, esaudivi, esoldime, essaldit', essaudendo, essaudì, essaudicendo, essaudir, essaudire, essaudirebbono, essaudirli, essaudisca, essaudisce, essaudisci, essaudisse, essaudiste, essaudisti, essaudita, essaudite, essauditi, essaudito, exaldi, exaldì, exaldì, exaldida, exaldire, exalditte, exaldo, exaudate, exaude, exaudendo, exaudi, exaudì, exaudì, exaudì, exaudì, exaudia, exaudida, exaudimi, exaudio, exaudì, exaudir, exaudirà, exaudirae, exaudire, exaudiri, exaudirne, exaudiro, exaudirò, exaudirte, exaudisca, exaudiscanu, exaudisce, exaudisci, exaudisi, exaudiss, exaudisse, exaudissi, exaudisti, exaudita, exaudite, exauditi, exaudito, exauditte, exauditu, exaudiva, exaudivi, exaudivili, exaudù, exauduta, exaudute, exauduti, exauduto, exaudutu, exode, exolda, isaudisceci, saudidi.

0.2 DELI 2 s.v. *esaudire* (lat. *exaudire*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorentino); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.) *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazioni ven.*, XIII; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bolognese); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Accogliere una preghiera, accondiscendere a una richiesta; ascoltare favorevolmente una domanda (soprattutto detto di Dio, della Madonna o di un santo). **1.1** Accogliere con un atteggiamento accondiscendente e favorevole. **2** Prestare ascolto e attenzione; prendere in considerazione.

0.8 Mara Marzullo 21.11.2006.

1 Accogliere una preghiera, accondiscendere a una richiesta; ascoltare favorevolmente una domanda (soprattutto detto di Dio, della Madonna o di un santo).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 69, pag. 20: Mai tantu lu pregaru pia, / questu clamore ad Deu salia, / e ll'unu e ll'altru ket petia / [...]mente lu **exaudia**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 280, pag. 143: Lassa ke moira tego, ke viv in grand tristeza, / **Exaudiss** lo me' prego, no 'm lassa in tal grameza.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: quarto li preghi che debbiano essere **exauditi** dicendo paraule che p(er)tegnano a indusione di quello che dima(n)di...

[4] *Orazioni ven.*, XIII, 3, pag. 156.8: confortame, bon Yesù, **esoldime** e no me lagar partir da ti.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.20, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et **exaudisci** i so sancti prig[h]eri, / e ddàime certança ke nno- mme feri, / si nno me departo dal Tuo sancto dolçore.

[6] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bolognese), 1, pag. 5.4: Et imperquello ke 'l tempo damanda e require complemento de la vostra venuta, e l'omini del nostro comuno, k'ènno sì vostri devoti cum io aio ditto davanti, ènno amaniti e voluntarusi e ferventi d'audire et **exaudire** tuti vostri commandamenti, nui da lor parte ve clamo mercede...

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.8, pag. 112: scrissete nel mio libello: de quel non fui **esaudito**.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.37: Per quel medesimo tempo florì Zilio scrittor ystoriograffo e la beada Praceda, la quale conzò fosse chossa che la se sepelisse li corpi deli martere, ella, azò che la possesse de questo mondo driedo quelli, ora allo Segnor, incontenente **exaldida** la soa oracion, morando in paxe a Cristo.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorentino), pag. 86.20: Ond' elli per lo profeta: quando voi moltiplicate vostre orazioni, io non vi **esaudirò**, perocchè le mani vostre son piene di sangue.

[10] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1227, pag. 296: «Cristo el qualo è salvacion e de' santi speranza, / ki de la mia passion farà memorança, / la soa peticion **exaudi** cun leança, / e quando el farà pentixon dage perdonança.»

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.52, pag. 101: o voi avese in memoria / e lezese vostra istoria / pregando devotamente / fosse **exaudio** incont[e]nte, / e tuto zo ch'oi demandasti / encontenente acquistasti.

[12] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.17: e coluye che l'oratiune de multe congregate en uno **exaudi**, quello che per gle nostre pochi meriti no concede m(u)ltiplicati per nuy i pregature ne conceda.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1567, pag. 394, col. 1: / tu piena de justitia, / non te piace malitia, / Christo meo glorioso, / che èi tanto pietoso, / per la toa pietate / la prece mea **exaudate**, / cha è qui multa gente / che spera fermamente / d'avere guidardone / in questa mea paxione...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.14: Gl'iddiei **esaudiro** gli preghieri, però che gli mescolati corpi di quegli due sono congiunti insieme, e hanno una faccia.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.21: e ricordisi che le grazie ricevute ha mal trattate, e sappia per certo che non è degna d'essere esaudita, pogniamo che nullo peccato avesse fatto; e se Dio l'**esaudisse**, sarebbe per la sua benignità...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 96.20: «Eu vorria sapire de ki e de quanta virtute fussi kistu patre sanctu Florenciu, ki Deu cussi tostu **exaudia** le soy prigerie e peticcioni».

[17] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.26: Misere primizie di giovano! e duro cominciamento di propinqua guerra! e da nullo delli Dei so **esauditi** li voti e i prieghi miei!

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.5: «Et fo **exaudio** Cristo dal so' pare altissimo per honor e per far reverencia al so' vraxo figliol tuto bon e savio e obediente»...

[19] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.1: Facte l'orazioni, quello che à ffactu l'officio faccia dicere una paternostro et una avemaria, acciò ke Dio **exaudisca** le loro orationi.

[20] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 682, pag. 44: La Chananea che te chridava drio, / tu la **exaudisti** pur, e mi topina / tu non **exaudi**, anzi m'e fato rio. / De audi adoncha e quele orecchie inclina: / **exaudi, exaudi, exaudi** questa trista / che mai de planzer per ti non refina.

[21] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.20: e non avendocela mandata, esso e noi forte ce ne meravigliamo, per che pigliando sigurtà di voi in ciò **exaudire** e nostri preghieri, e confidandoci dele parole di Naddo e d'Arcolano, scrivemo a Iohanni d'Agolino che ci facesse mandare una carta di procuraria a quelli de' Marçi a fare la decta triegua...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.21: «O Signuri, si per li mey peccati eu meritu non esseri **exaudutu** dananti lu to conspetto, ad minus **exaudimi** per la gracia chi concessisti et hay mantinutu a lu lingnaiu di Trankida Biscardu et normandu; ca eu su conclusu za a lu serviciu di so figliu».

[23] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.15: Et no(n) i(n) multo pallare, s(et) sciamu noy essere **exauditu** q(ua)n(do) noy oramu i(n) puritate de lu core (et) i(n) (com)pu(n)ccione de li lacrime.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 288.5: A lo quale Ulixe, **exaudendo** la peticcione soa, considerati li soy casy ordenatamente li lle narrao dicendo per quisto modo.

1.1 Accogliere con un atteggiamento accondiscendente e favorevole.

[1] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 54.1: E i frati cominciono a stendere le vele et navigare in mare, et li ucelli cantavano quazi a una voce: «**Isaudisceci**, Dio, che se' nostra salute, speranza di tutti fine di terra».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 299.28: quasi dica: riguarda, come cara gli costa la Chiesa, ed **esaudiscila**, ed ajutala per suo amore.

[3] *Diatessaron* veneto, XIV (tosco.-ven.), cap. 55, pag. 59.18: Io ve dico che d'oni parola ociosa, la qual dirà li homini el farà mestiero ch'ei ne renda ragione en lo dì del cùdisio: (37) per le parole tue tu serai **asuldito** over condannato.

– *Esaudire (in fuoco di/in) cielo* (nel linguaggio biblico).

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 3 Re 8, vol. 3, pag. 352.7: Se l' uomo avrà peccato contro al suo prossimo, e avrà alcuno giuramento, e verrà dinanzi al tuo altare nella tua casa, [32] tu lo **esaudirai in cielo**...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), 1 Par 21, vol. 4, pag. 110.17: Ed edificò ivi l'altare al Signore, e offerì olocausti pacifichi al Signore, e invocò Iddio; ed **esaudillo in fuoco di cielo** sopra l'altare dell'olocausto.

2 Prestare ascolto e attenzione; prendere in considerazione.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 6, pag. 89: Veramente se gl'infingimenti d'Hettore, e li conforti d'Eleno, e gli ammonimenti di Cassandra, et le suggestioni di Parteo fossero stati efficacemente **esauditi**, Troia era da durare perpetui anni.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.30: E lamenti della quale se fussero stati agli uomini di Troia **esauditi**, Troia non sarebe stata distrutta, chè ancora infine al dì d' oggi se ne compagne

e per nessuno tempo che debbia venire non se ne dimentica, che non se ne ragioni.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.10: Appollo, tu mi dei **essaudire** ed allegrarti di me, che vedi ch'io disidero lo tuo allauro.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 13, vol. 1, pag. 286.5: e' Sanesi veggendosi molto guasti del loro contado, e la loro forza e potenza molto affiebolita, sì richiesono di pace i Fiorentini, la quale fu **esaudita** e ferma con patti, che' Sanesi alle loro spese rifacessono Montepulciano, e quetassollo d'ogni ragione e domanda...

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.31: Et a cciò che noi ne siamo **essauditi**, diremo devotamente engenochioni uno paternostro et una avemaria.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 989, pag. 438.2: La quale ambasciata fu **esaudita** per lo Comune, e fu eletta; la quale ambasciata furono questi: messer Zanobi di Giovanni da Mezzola, cavaliere, messer Tommaso di messer Marco de' Marchi, giudice, Filippo di Cionetto dei Bastari.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 3 Re 18, vol. 3, pag. 419.13: **Esaudi** me, Signore, acciò che questo popolo appari che tu sei Iddio d' Israel, e tu hai convertiti i loro cuori un' altra volta.

[u.r. 11.06.2008]

ESAUDITORE s.m.

0.1 *esauditore, essauditore.*

0.2 DEI s.v. *esaudire* (lat. *exauditor*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Chi soddisfa, esaudisce una richiesta.

0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Chi soddisfa, esaudisce una richiesta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 70.2: E esso, giusto **essauditore**, non fu tanto nella sua vita valoroso resistente a' difenditori della falsa opinione, quanto dopo il suo ultimo dì fu molto più grazioso conservatore de' suoi fedeli...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 113, pag. 227.1: Essendo afflito lo populo di Dio dalla circunstante nazione, chiamarono a Dio; ed ello, come benigno **esauditore**, esaudì li lor prieghi in questa forma.

ESAUDIZIONE s.f.

0.1 *esauditione, esaudizione, essaudizione, exaudicione.*

0.2 DEI s.v. *esaudire* (lat. *exauditio*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Soddisfazione di una richiesta; lo stesso che esaudimento.

0.8 Mara Marzullo 06.11.2006.

1 Soddisfazione di una richiesta; lo stesso che esaudimento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.12: credemo dignamente aver meritato, patre sanc-

tissimo, esser receputi da voi a gracia de **exaudicione** senza difficultate alcuna.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.157, pag. 180: Che 'n ongni loco chi ben prega e giusto, / Truova da Dio grazie ' **esauditione**, / S'el col cor netto si move a pregare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.27: «Così come niuno giusto priego può esser fatto senza essere essaudito, così questo, però che era giusto, senza **essauditione** non pote trapassare».

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 22-36, pag. 254.31: e dove non è merito, non è **esauditione**; dunque in vano è lo loro orare...

ESAURIRE v.

0.1 esausto, essausto.

0.2 DELI 2 s.v. *esaurire* (lat. *exaurire*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'att. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 **1** Perdere la sua forza e vitalità.

0.8 Mara Marzullo 08.11.2006.

1 Perdere la sua forza e vitalità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.91, vol. 3, pag. 232: E non er' anco del mio petto **essausto** / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e fausto; / ché con tanto luore e tanto robbi / m'apparvero splendor dentro a due raggi, / ch'io dissi: «O Eliòs che sì li addobbi!».

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 423.18: *E non era anco del mio petto esausto*; cioè non era compiuto e consummato l'ardore della carità del mio petto, dice l'autore, col quale io rendeva grazie a Dio...

ESAUTORARE v.

0.1 esautorato.

0.2 DELI 2 s.v. *esautorare* (lat. *exautorare*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sciogliere dagli impegni militari.

0.8 Mara Marzullo 08.11.2006.

1 Sciogliere dagli impegni militari.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 48.8: Appresso sopra quella sconfitta, che ne' Lucani ricevuta s'era, lo esercito ancora de' Voloni, lo quale con somma virtù vivo Gracco gli stipendii aveva fatto, sì come **esautorato** per la morte del duca, s'era da' segni partito.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 379.15: Dove in questo modo **esautorato** il cavaliere con la grazia dello imperadore tutti gli altri videro, ciascuno sè cominciò a scusare e a prendere il vicario.

ESAZIONE s.f.

0.1 *esactione*, *esactioni*, *esatione*, *esazioni*, *esazione*, *essazione*, *essazione*, *exactione*, *exactioni*, *exatione*, *exationi*, *exatione*, *exazione*, *exazioni*, *exazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *esatto* (lat. *exactionem*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. ancon.*, 1372.

0.7 **1** Riscossione di denaro stabilita da un rapporto pubblico o privato (o anche illecita). **1.1** *Esazione di qno*: atto di costringere qno a pagare. **2** Somma di denaro dovuta per tasse, tributi o ammende; tassa.

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Riscossione di denaro stabilita da un rapporto pubblico o privato (o anche illecita).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 114.13: Et se le predette cose li rectori e lo camarlengo la detta **exazione** non facessero, paghino le dette dispe de la propria pecunia...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.9: li quali misuratori possano quella **exactione** fare de li scaccati, che dei barachani pontremulesi, cioè denari II di ciascuno centenaio.

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.15: E che la decta **exactione** si faccia e farsi debbia chome decto è almeno per octo di ançi la festa predecta.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.4: Avendo in desiderio che 'l no se faccia alcune **exactione** illicite et maximamente per coloro ch'anno intorno al Rectore, come avemmo sentito essere facto più volte, taxemmo e limitemmo gli salarij de li notarij de la camera del Rectore e li pagamenti del sigillo de dicto Rectore sì come segue de sotto...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.26: E fine al termine conceduto al dicto Podestà di exigere le dicte condannagioni, lo dicto exactore non ne possa fare alcuna **exactione**.

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.29: Item che le predicte cose ne li dicti capituli expresse et dichiarate nessuna altre **exactione** se faccia, nè possa fare, nè debbia a li dicti Raguxini overo ad altri in loro nome overo per essi per le loro mercantie nella ciptà, contado et nel districto d'Ancona per alcuna ragione o cagione et occaxione.

– *Esazione di pecunia*.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 283, vol. 1, pag. 214.31: Et che per cagione del processo, el quale facesse ne le predette cose et per le predette cose, et per lo constregnimento et per li comandamenti da lui fatti, et per ogni **exactione di pecunia**, la quale facesse [...] non possa essere sindacato, nè stare a sindacato; ma sia da ogni sindacato, per la detta cagione, assoluto.

[8] *Stat. fior.*, 1335, cap. 15, pag. 23.10: Et che qualunqu'otta bisognasse che si facesse alcuna **exactione di pecunia**, pigioni, fitti ed altri debiti della Parte, o vero alcuna altra esecuzione, la quale non si potesse fare per li ufficiali de la detta Parte, siano [tenuti] i-notaio et sindichi de la detta Parte, et ciascuno di loro, richiedere podestà, capitano et executore...

– *Esazione della gabella, della tassa*.

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 124 rubr., pag. 561.2: Li ordinamenti del dovanieri, u vero della dovana del sale, in Castiglione della Pescaia; et de l'**exactione della cabella** del vino in della dicta terra.

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tuca la dicta Compagna si degano

exercitare p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a ffavurire la **exaccione de la taxa** p(er) loro sat(is)faczione imposta, chi 'nde sequite realimente execucione che bisogna.

– *Esazione della pena.*

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 366.12: E 'l dicto iudece scrivere faccia tucte glie nome de quiglie contrafcente e encontenente mandare degga la fameglia a vedere le predicte cose e, se troverà alcune contrafcente, procedere degga contra loro e ciascuno de loro a la **exactione de la pena** sopradicta, onne solennetà de ragione obmessa, e a fare aconciare esse forme a le spese de quiglie glie quaglie contrafaranno.

[12] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 171.25: et cui troverà esser colpevole o stato negligente delle predette cose o d'alcuna di quelle infra altri xv die dal die che comincerà il processo, sotto simile pena a quello executore, come detto è di sopra, torre, punire e condannare nelle pene predette, come detto è di sopra, alli detti Comuni, popoli, ville e luoghi, apposte a dare e pagare alli camarlinghi del Comune di Firenze riceventi per esso Comune; et l'**exactione di** quelle **pena** e condannagioni fare e far fare con tutti ' rimedii bisognevoli di ragione e di fatto...

[13] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 1, pag. 218.20: Ancora più a colui pare il giudichamento appartenere e l'**esazione della pena** del trapassante nel quale o ddi chi leggi le divingent * avrà peccato; costui è il prete o 'l vescovo.

1.1 Esazione di qno: atto di costringere qno a pagare.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80, pag. 102.15: se alcuno grande de la cittade, contado, overo del distretto di Firenze, da quinci innanzi commetterà alcuno maleficio, peccato overo eccesso in persona d'alcuno popolare de la cittade overo del contado di Firenze, acciò che 'l detto ordinamento abbia pieno effetto, e i predetti congiunti e ciascuno di loro sieno costretti con effetto, che a la **exazione** di quello cotale condannato si proceda e sieno costretti i predetti e ciascuno di loro...

2 Somma di denaro dovuta per tasse, tributi o ammende; tassa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 269, vol. 1, pag. 504.34: et così el comune di Siena et l'altre comunanze, de le quali sono, sono ingannate et ricevono danno, perciò che sotragono li dazi et l'**esactioni** et l'altre factioni al comune di Siena et a l'altre comunanze loro...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 61.19: E se le spese fossono oltra la detta quantità, overo anchora coloncotta avvenisse di trattare sopra fare alcuna imposta, overo **exactione**, della quale non si faccia menzione in alcuno capitolo di questo costituito, allora, ne' casi predetti, overo in alcuno de' predetti casi, con questa solepnità si debba procedere e servare...

ESCA s.f.

0.1 *esca, éscā, escha, éscha, esche, eska, essca.*

0.2 DELI 2 s.v. *esca* (lat. *esca*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 **Cibo degli animali e, meno comunemente, dell'uomo. 1.1** Beveraggio per gli animali. **2** Lusinga (o richiamo) per attrarre o ingannare qno. **3** Materia infiammabile atta ad alimentare il fuoco. **0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2006.

1 **Cibo degli animali e, meno comunemente, dell'uomo.**

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 347.12: non essere desideroso in ongne mangiare, e non ti mettere in corpo ongne **esca**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.32: la quale acqua è mestieri che sia per adacquare la terra perché le plante crescano, sì che li animali trovino l'**esca**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: L'**escha** presa che si mecte fuore inco(n)tene(n)te fa pogo prode (et) lo bue ruguma quelle vida(n)de unde elli è pasciuto.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 340.7: ma Calaguri assediatala Afranio per lungo temporale, e constrettala per grande fame infamante **esche** di mangiare, con tagliamento delle genti e per fuoco la disfece.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.11: La constancia si è nutrice de la letitia e pasce la mente, e ferma **esca** fa vivere alegramente».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 413.22: Sì come la nera rondina vola per le grandi case del ricco, e co le penne rigira l'alte sale cogliendo il picciolo cibo, e portando l'**esca** a' parlanti nidi...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 190.5: àvve Cione una troya figlata, a di xxviiiij de luglo Mcccclxxv, co(n) v po(r)chetti, iiii maschi (e) una femena, (e) scrissi a Carlo che gli desse l'**esca** e 'l re(m)molo sc(ri)pto altrove.

1.1 **Beveraggio per gli animali.**

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.92, pag. 250: O anema mia secca, che non pò lacremare, / currece a beber l' **ésca**, questo fonte potare, / loco te enebriare, e non te ne partire...

2 **Lusinga (o richiamo) per attrarre o ingannare qno (anche in contesti fig.).**

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 326, pag. 537: Pensano di e note como l' omo sc[h]ernisca / con 'l so amar falsisemo, qe tost s' aprend com' **esca**...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 183.4, pag. 239: tu venen dolce e malatia piagente, / laccio mortal di bell'**esca** coverto, / tu fai vincendo om esser perdente...

[3] Siribuono giudice (ed. Contini), XIII sm. (pist.), 14, pag. 333: Unde mi piace l'amistà, poi glijostra / tanto con le du' l'una per pareggio, / fresch' e vèglia fra noi sia, con bon' **ésca**.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 7, pag. 487: lo pesce, che, credendo prender l' **esca**, / ed egli ha preso l' amo in tal maniera, / com' più s' agira per voler campare, / e più s' aferra contra 'l suo volere...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.46, pag. 512: Veio me preso como pesce ad amo / per la dolceça dell' **esca** de fore.

[6] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.19, pag. 26: F[os]ti l'**esca** e Cristo l'amo...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.108, pag. 518: L'avaricia è una **esca** / chi in vejeza pu refresca...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.25: chusi soto la carne del dolce Yesu Cristo spuaçaa tuta a mohò d'un vermo e como **esca** da pesso dentro era ascoxa la divinitae e la forte sapiencia chi comprende ogne cosa e constrençe tuto.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.2, pag. 572: Se mai l' amo d' Amor nel cor ve prese / velato stando de sotto ad un' **esca**, / ligiadra donna mia, non ve renresca / tornare 'nver' de me 'l pensier cortese.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 271.3: Misericordia, dunque, padre, v' adimando per loro, e non raguardate all' ignorantia e superbia de' vostri figliuoli, ma con l' **esca** dell' amore e della vostra benignità [...] rendete pace a noi...

3 Materia infiammabile atta ad alimentare il fuoco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.9: trova la mineria del solfo, la quale è **esca** del fuoco e è aconcia a recèvare lo fuoco...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 155.21: Li legni secchi sono **esca** del fuoco e così li peccati sono esca del fuoco dello 'nferno.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.22: Berillo [...] ae nove qualitadi, e tegnendolo a la spiera del sole, et accostandovi panno o **esca**, sì l' accende.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.10: e butavan in la fornaxa scorçe de lebiame secco e stopa e pexa e viace secce per far-gli meglio arde' e bruxar pù tosto, e 'l fogo e la fama era tanto forte per l'**esca** chi ghe devan ch'ela montava in alto desovre da la fornaxa quaranta e nove cubiti...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.13: e in li piè de driedo iera uno fasio de legne seche e gramegna per **esca** da fuogo.

[u.r. 07.02.2012]

ESCAMENTO s.m.

0.1 f: *escamento*.

0.2 Da *esca*.

0.3 f *Vita S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Ciò che esercita un' attrazione, genera desiderio.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 Ciò che esercita un' attrazione, genera desiderio.

[1] f *Vita S. Girolamo* volg., XIV: Tu se' bella e decora; alla tua bocca è un **escamento** stillato di mele. || TB s.v. *escamento*.

ESCANDESCENTE agg.

0.1 f: *escandescenti, escandescentissime*.

0.2 Da *escandescenza*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che monta in collera.

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Che monta in collera.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Tali femmine sono sospettose e con facilità **escandescenti**, anzi **escandescentissime**. || Crusca (4) s.v. *escandescente*.

ÈSCARA s.f.

0.1 *escara*.

0.2 DEI s.v. *aschero 2, escara* (lat. tardo *eschara*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Concrezione purulenta formata su una ferita.

0.8 Roberta Cella 23.07.1999.

1 [Med.] Concrezione purulenta formata su una ferita.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 63, col. 1.23: R[ecipe] uno istilo d'oro o d'argento caldo e mettilo nella fistola fino al fondo, poi leva l'**escara** come si conviene, e poi la incarna colle polvere incarnative e poi salda.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: È necessario farne prima cadere l'**escara**. || Crusca (3) s.v. *escara*.

[3] f *Libro della cura delle malattie*: Medicina, che ammolisce l'**escara**, e opera, che facilmente si stacchi. || Crusca (3) s.v. *escara*.

[u.r. 26.02.2007]

ESCAIRMIR v.

0.1 *escarme*.

0.2 Da *scarmo*.

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Assottigliare, spolpare.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2006.

1 Assottigliare, spolpare.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), D.4.3, pag. 221: tosto c'Amor lo tolga con suo tarme, / che d'ogni crudel vicio non l'**escarme** / e tenerisca plu che crudel nervo.

ESCARÒTICO agg.

0.1 *escarotici*.

0.2 Da *escara*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. in Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Aggiunto di medicamento che applicato su un'ustione produce l'**escara**.

0.8 Giulio Vaccaro 12.06.2006.

1 [Med.] Aggiunto di medicamento che applicato su un'ustione produce l'escara.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Entra nella composizione de' medicamenti **escarotici**. || Crusca (4) s.v. *escarotico*.

[u.r. 23.01.2009]

ESCATO s.m.

0.1 *escato, escati*.

0.2 Da *esca*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Terreno cosparso di mangime per attirare e catturare gli uccelli (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 31.07.2006.

1 Terreno cosparso di mangime per attirare e catturare gli uccelli (anche in contesti fig.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.24: di quella ha fatto uno **escato**, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 552.2: Molto dee essere caro a' più de' lettori, quando si fatte beffe veggono fare agli uomini così avari e specialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare **escati**, a tendere trappole, a vendere Iddio e le cose sacre.

ESCATURA s.f.

0.1 *escadura*.

0.2 Da *esca*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare animali selvatici.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2006.

1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare animali selvatici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 9, vol. 2, pag. 297.11: Ancoké nullo faccia, né fare ovvero avere possa enn alcuno luoco aiuola alcuna, **escadura**, né pagella tendere apta a columbe deglie mese d'aprile e de maggio a prendere uceglie...

ESCETTARE v. > ECCETTARE v.

ESCEZIONE s.f. > ECCEZIONE s.f.

ESCHETTA s.f.

0.1 *eschette*.

0.2 Da *esca*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare i pesci.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2006.

1 Boccone di cibo predisposto per attirare e catturare i pesci.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.13: colui che ama, dalli uncini della concupiscenza è preso e desidera di prendere l'altro col suo «amo», siccome il pescatore savio s'ingegna coll'**eschette** di trarre li pesci e di prenderli coll'amo.

ESCHIARATORE s.m.

0.1 *asclarató*.

0.2 Da *schiarare*.

0.3 *Lucidario* ver., XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi rende chiaro (in senso intellettuale).

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2006.

1 Chi rende chiaro (in senso intellettuale).

[1] **GI** *Lucidario* ver., XIV, Prologo, pag. 3.12: E sopra questa opera eo posso ben metro un tal titolo, che questo libro pò essere clamato «Lucidario», çoè a dir **asclarató**, enperçò ch'elo dimostra la scurità de molte sentencie.

[u.r. 18.03.2007]

ESCHIO s.m. > ISCHIO s.m.

ESCHIÙDERE v. > ESCLÙDERE v.

ESCILIARE v. > ESILIARE v.

ESCITICCIO s.m. > EXITICCIO s.m.

ESCITURA (1) s.f.

0.1 *exitura, exiture*; **f**: *escitura, uscitura*.

0.2 Lat. mediev. *exitura.*, ravvicinato a *uscire*.

0.3 **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Specie di apostema (putrefatta).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Specie di apostema (putrefatta).

[1] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 7, cap. 3: E conviene ke l'**escitura**, cioè l'apostema ove è marcia ovvero putredine, quando ella è in luogho ove sono moltitudine di vene o intorno a le giunture, ke 'l talliamento si faccia presso... || Piro, *Almansore*, p. 567.

[2] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 7, cap. 3: E s'elli aviene cosa ke l'**uscitura** (cioè quella cotale appostema putridosa) sia grande, non si ne dee trarre tucta la putredine e la puccà a una volta subitamente, acciò ke a lo 'nfermo non avengha sincope, cioè tramortimento... || Piro, *Almansore*, p. 568.

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.26: Dixe Discorides che quando questa herba se cuoxe cum el melicrato, çoè cum l'acqua de la miele, over cum el vino, çoà a le apostematiom e a le **exiture**, çoè rupciom, che appare drio le reie.

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.26: Tuo' una peçça e ligala fortemente sovra la **exitura**, çoè sovra la ulceratiom rota, o sovra la apostematiom de le man over dei piè, e fa pissare lo infermo spesse fiè sovra el luogo.

[u.r. 19.12.2012]

ESCITURA (2) s.f. > USCITURA (1) s.f.

ESCLAMARE v.

0.1 *esclama, esclamando, esclamare, esclamato, esclami, esclamò, exchiama, esclama, esclaman, esclamando, esclamau, esclamavi, sclama, sclamando, sclamare, sclamaste, scamando.*

0.2 DELI 2 s.v. *esclamare* (lat. *exclamare*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *esclamare contro 1*.

0.7 1 Pronunciare parole a voce alta e con enfasi.

0.8 Giulio Vaccaro 22.09.2006.

1 Pronunciare parole a voce alta e con enfasi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 2, pag. 70.11: [E] quasi **esclamando**, e per iscusare me della vari[e]tade, nella quale pareo me avere manco di fortezza, dirizzai la voce mia in quella parte onde procedeva la vittoria del nuovo pensiero...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 2.102, pag. 131: Altri che danno nell'altrui percossa, / Altri che loro voce sempre **sclama** / «O tirannia, o cosa benegna!», / Non curan di virtù posseder fama.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 66.26: e lo padre riguardando per l'ombra, **esclama** e grida: O figliuolo, fuggi, figliuolo, gli nemici s'appressano...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.9: Bene si diletto in quella Commedia di garrire e **sclamare** a guisa di poeta, forse in parte più che non si convenia; ma forse il suo esilio gliel'fece.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 312, pag. 24: Si bem recordo quando tu **sclamaste** / dicendo: in libertade io v'alevaie, / anchor mostrando quanto tu ci amaste.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, prol., vol. 2, pag. 97.12: Et circa la hura nona **exclamau** Iesu cum gran vuchi...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.12: Qui **esclama** l' autore mostrando ammirazione della giustizia di Dio...

[8] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 175, pag. 215: e con aspro tormento **exclaman** tanto / che pare che nel cielo faccian vado...

– Locuz. verb. *Esclamare contro*: lanciare un invettiva contro qno.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.29: *O Aretini*. Qui **exchiama** contra gl'Aretini...

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 340.24: nella prima parte **esclama** l'Autore contra li simoniachi...

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 504.2: Et **esclama** contra Costantino imperatore...

ESCLAMATIVO agg.

0.1 *esclamativa*.

0.2 Da *esclamare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.5 Locuz. e fras. *interiezione esclamativa 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gramm.] Locuz. nom. *Interiezione esclamativa*: parte del discorso che introduce una locuzione interiettiva.

0.8 Giulio Vaccaro 22.09.2006.

1 [Gramm.] Locuz. nom. *Interiezione esclamativa*: parte del discorso che introduce una locuzione interiettiva.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.18: *Ahi*; questa voce è una parte d'orazione che in Grammatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira e corruccio...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.41: *Oh* è interiezione esclamativa o vero ammirativa...

ESCLAMAZIONE s.f.

0.1 *eschlamazione, esclamazione, exchlamazione, exclamazione, exclamazione*.

0.2 Da *esclamare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *fare esclamazione contro 1*.

0.7 1 Frase o parola pronunciata ad alta voce o con enfasi. **1.1** [Ret.] Apostrofe.

0.8 Giulio Vaccaro 22.09.2006.

1 Frase o parola pronunciata ad alta voce o con enfasi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.21: *Ai gente*, zoè: 'che non solo vui contradditi al dritto vivere, ma vui contradditi a Cessare che non sia'. E questa **esclamazione** fa ello ai suditi quando dixè: '*Che dovresti esser divota*'.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 82.12: E questa **esclamazione** fa elli alli sudditi...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 112-129, pag. 51.7: Qui pone l'autore che Virgilio facesse questa **esclamazione**...

1.1 [Ret.] Apostrofe.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 667.30: In questi quattro ternari l'autor nostro, facendo digressione dalla materia sua, usa in verso la sua città uno colore retorico, che si chiama in lingua greca apostrofa, et in lingua latina si chiama **esclamazione**; e fassi quando li autori anno parlato in terza persona, e poi divertono lo parlare in seconda persona, o a persona assente, o a luogo, come fa ora l'autor nostro...

– Locuz. verb. *Fare esclamazione contro*: lanciare un'invettiva contro qno.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 73.11: la VJ, fa **esclamazione contra** la regione Italiana...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 61-75, pag. 132.8: ne la quinta fa **esclamazione contra** Fiorenza...

ESCLAPATO agg.

0.1 a: *esclapata*.

0.2 Prov. *esclapar*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Diviso in due parti.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Diviso in due parti.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.5: Sopre lo casto entorno uno mill(aro), en la dicta isola, à acqua dolce e bona, en mecco d'una rocca **esclapata** presso de mare ij prodesi.

[u.r. 08.10.2014]

ESCLÙDERE v.

0.1 *eschiude, eschiuderne, eschiudiamo, eschiuse, eschiusi, eschiuso, escluda, escludano, esclude, escludere, escludesi, escludesse, escludo, escludono, esclusi, escluso, esschiuscie, esschiuso, eschiude, eschiudere, eschiusa, eschiusi, eschiuso, exclude, escludendo, escludendola, escludere, escludese, escludirò, esclusa, esclusi, escluso, esclusundi, exclusi, ischiude, ischiudere, ischiudo, ischiusa, ischiuse, ischiusi, ischiusine, ischiuso, isclude, schiuda, schiude, schiudendo, schiudendone, schiuder, schiudere, schiudessero, schiudesti, schiudete, schiudono, schiusa, schiuse, schiuser, schiusi, schiuso, schiusono, sciudere, sciuso, sclude, scludendone*.

0.2 DELI 2 s.v. *escludere* (lat. *excludere*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. collig.*, 1345; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.7 1 Lasciare fuori; non ammettere (entro un insieme di opzioni); non enumerare (in una lista).

1.1 [Dir.] Estromettere o tener fuori da una carica o da un'istituzione. **1.2** [Dir.] Privare qno dei propri beni. **1.3** Separare. **2** Far sì che qsa non avvenga o non possa sussistere.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Lasciare fuori; non ammettere (entro un insieme di opzioni); non enumerare (in una lista).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.16, pag. 56: Deiunar mio non **esclude** pane ed acqua ed erbe crude...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.12: e per questo **escludo** le Intelligenze che sono in essilio della superna patria...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.21: Nè certo volemo **exchiudere** da li confini de la misericordia, che se alcuni non seguaci de la eresia del padre, la malvagia niscosta de' padri riveleranno...

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.17: e ki si mecta in qualunqua terra oy locu di Sichilia tantu pir mari quantu pir terra, **exclusundi** sempre ogni victuallu et ligumi, li quali avinu ià lu carricu loru sicundu ki la Curti avi ordinatu.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.20: Et che li signori di Pisa [...] et ciascuno altro ufficiale di Pisa, lo quale per tempi fie in de la città di Pisa ad alcuno officio de la città di Pisa, excepti et **exclusi** li Ansiani del populo di Pisa [...] siano tenuti et debiano dare et prestare a quelli consuli...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.20: Po' mençona alcuni curiai d'Ytalia e tuto 'l soperchio **exclude** per cativi pusilanimi e da negun valore.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.9: Ma **excludese** da questo ultimo paragrafo el peccato della carne, el quale peccato à la punitione propria...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 180.29: la *quotidiana manna ec.* denota la necessitate; ma non **schiuide** il soperchio.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 63.11: commu eu non la aiu invitata, cussi, issa vinendu per sua volya, eu non la **excludirò**.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 94, par. 2, vol. 2, pag. 454.30: E che en la citade e contado de Peroscia gire e stare possano el di del mercato e 'l precedente e anche mò el di sequente esso mercato, none ostante alcuna represaglia overo deveto contratto fuor del mercato, sciattate gle sbandite del comun de Peroscia per malefitio overo devete, egl quagle da quisto privilegio siano **eschiuse**.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.12: tutti si sentiro dalla benivole misericordia iniquamente **schiusi**, lasciati i freni all' impia crudeltà.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 600.22: siano **exclusi** et espressamente siano intesi essere **exclusi** li heretici, li sodomiti, li homicidiali, li raptorij delle vergene, specialmente chi siano consecrate a Dio, falsatori de moneta, incendiarij, publici latroni e sacrilegi...

[13] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.17: tantu bucheri, quantu tabirnari, putigari et omni artificij sia tinutu cussi prindirili et dari, et specialiter omni pirsuna, nemine inde **exclusa**.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 20, pag. 425.26: E qua(n)do el se beve quatro drame e meça cum el pullegio, el provoca i menstrui, **exclude** el fecto e 'l segondo.

1.1 [Dir.] Estromettere o tener fuori da una carica o da un'istituzione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 84.17: sieno [...] elegere quelli buoni huomini leali, discreti et savi de la città di Siena, non religiosi o vero **exchiusi** da la corte et giurisditione del comune di Siena...

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.27: Et altre mente nè in altro modo essa arte non possa operare, ançi s'intenda e sia dala decta università e de' benefici d'essa per essa ragione **exchiuso**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.27: e un'ora volevano attorniare il monte di gente armata per **ischiudere** Decio dal consolo...

[4] *Stat. assis., Aggiunta* 1361, pag. 53.7: da mo ennante per autorità del dicto ordine ne sia **essciuso** et cass[o]...

1.2 [Dir.] Privare qno dei propri beni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 241.29: Et qualunque cittadino di Siena o vero de la giurisditione di Siena ucidere o vero ucidere farà la mollie sua, sia **exchiuso** et privato a tutto da le dote et dal guadagno de la donagione et dalli altri beni de la mollie sua...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 172.29: O messer Rosso dalla Tosa, empi il tuo animo grande; che per avere signoria dicesti che grande era la parte tua, e **schiudesti** i fratelli della parte loro.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 2, vol. 1, pag. 406.12: e le preditte femene e gl descendente de lieie siano **eschiose** da la redetà overo successione...

1.3 Separare.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 2.1, pag. 383: Essendo 'l corpo del Signor **escluso** / dall'anima, [[...]] l'anima santa era da el partita...

2 Far sì che qsa non avvenga o non possa sussistere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Quello che dicesti che le legge co(n)[s]en[t]eno la forsa co(n) forsa cacciare et fraude (con) fraude **exclud(er)e**, vero è se difentione vi è comoderassione dela no(n) colpata tutela...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.18: E da po' che l'overa è proposta essere in forma rittimica, sí se **exclude** 'l tratar in proxa...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 168.15: ogni male de' termini della sua republica per l' ordine della fatale necessitade **schiuide**.

ESCLUSIONE s.f.

0.1 *esclusione, essclusione, exclusioni.*

0.2 Da *escludere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Il lasciar fuori, il tenere lontano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Il lasciar fuori, il tenere lontano.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 284, col. 2.20: Qui connumera le **exclusioni** che fe' lo ditto santo in sua dimanda...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 4, pag. 59.17: e di questo n'assengnia le chause di sopra dette, cioè a ssapere l'**essclusione** della malizia e ingnoranza de' giudici ne' giudicamenti civili, le quali malizie e ingnoranze non possono chadere nella legge come nel giudicie...

ESCLUSIVAMENTE avv.

0.1 *esclusivamente, schiusivamente.*

0.2 Da *escludere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 In computo separato. **2** Limitatamente a un det. àmbito.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 In computo separato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.26: faccia apo el masaio del comuno la dicta pena de cinque solde de denare per ciascuno enfra octo di dal di de la celebrata adunança **schiusivamente** da contare.

2 Limitatamente a un det. àmbito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 7, vol. 2, pag. 169.21: E se ofendesse overo ofendere facesse sença effusione de sangue dal cantone de la dicta casa in qua derieto del dicto Çuccio **exclusivamente** enfina a la dicta chiesa de sancto Andrea, sia punito de quattrotanta pena...

ESCLUSIVE avv.

0.1 *esclusive, exclusive.*

0.2 Da *escludere*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Limitatamente a un det. àmbito.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Limitatamente a un det. àmbito.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 20, pag. 86.6: e se lla quistione sarà da XL soldi infino in sexanta **exclusive**, quella questione se dicida e decidere si possa con giuramento...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.34: et in due dadi **esclusive** da quattro in giù, e da dice in su, perchè non possano venire se non in uno modo, come due ambassi...

[u.r. 17.06.2009]

ESCLUSIVO s.m.

0.1 a: *excluxivo.*

0.2 DELI 2 s.v. *escludere* (lat. mediev. *exclusivum*).

0.3 a *Stat. bellun.*, 1398: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *nell'esclusivo 1*.

0.7 1 Locuz. prep. *Nell'esclusivo*: eccetto, con l'eccezione di.

0.8 Giulio Vaccaro 17.10.2006.

1 Locuz. prep. Nell'esclusivo: eccetto, con l'eccezione di.

[1] *a Stat. bellun.*, 1398, pag. 63.31: s'el fosse algun homo over persona, sì terier como forestier, i quai fosse stadi condenadi per algun podestà pasadi, da mille CCCLXXXVII in lo **excluxivo**, in alguna pena

pecuniaria per algun delito over per portacion de arme, la qual aplicase a la camera del prelibato signor, comparando lor a far pagame[n]to de la dita condanason infra uno mese proximo da questo presente...

ESCLUSO agg.

0.1 *esclusa, escluso, schiusa, sclusa.*

0.2 V. *escludere.*

0.3 *Poes. an. cort./tosccocc., XIII/XIV: 1.*

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tenuto al di fuori, separato, lontano. **1.1** [Relig.] Non ammesso al godimento d'un bene spirituale.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2006.

1 Tenuto al di fuori, separato, lontano.

[1] *Poes. an. cort./tosccocc., XIII/XIV*, 289, pag. 418: Oi lassa, che de te me truovo **schiusa** / e tu di me, figliuol, trista e smarrita.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.6: tre volte la schiuma **esclusa** e le stelle bagnate vedemo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.4: conciossiacosachè sia spirito incircoscritto, [...] ma non rinchiuso, fuor d' ogni cosa, ma non **escluso**...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 255.4, pag. 372: O figliuol mie, di te mi veggio **sclusa**.

1.1 [Relig.] Non ammesso al godimento d'un bene spirituale.

[1] F *Compunzione del cuore* volg. (ed. Manzi), XIV (toscc.): Essere fatto alieno da Cristo, **escluso** da' mene eterni, maggiore mi pare d'ogni altra pena. ll Manzi, *Compunzione*, p. 46.

[u.r. 17.10.2014]

ESCO s.m.

0.1 *esco.*

0.2 Da *esca*.

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *dare un esco 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Dare un esco* cercare di adescare, catturare.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2006.

1 Locuz. verb. *Dare un esco*: cercare di adescare, catturare.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 16, pag. 288: Io sono uno gatto lupesco, / ke a catuno vo dando un esco, / ki non mi dice veritate.

ESCOGITARE v.

0.1 *escogitata, excogitata, excogitate, excogitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *escogitare* (lat. *excogitare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trovare mediante un ragionamento. **2** Meditare attentamente su una decisione.

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Trovare mediante un ragionamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.25: ca eciandeu quisti chosi spissi fiata assembleru curaiusi skeri di cavaleri e li cosi **excogitati** a cultivamentu di li dei et di li homini ripurtati a iocu et a delectu maclaru la rumana religiuni di sangui civili per accasiuni di li mostruosi cosi et contra natura qui se faciannu a la scena.

2 Meditare attentamente su una decisione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.23: o come testimonij prendere, destenire, imprigionare, pignorare o smarrire, mulctare o procedere contra de loro civilmente o criminalmente per altra cagione o per qualunque altra, la quale presumemo ficta e per malicia et per ingano **excogitata**, o implicare loro d'alcuni processi...

ESCOGITATO agg.

0.1 *escogitata, excogitate, excogitati.*

0.2 V. *escogitare.*

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è stato meditato a lungo.

0.8 Mara Marzullo 10.11.2006.

1 Che è stato meditato a lungo.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 78.24: Ma, sì come noi veggiamo le gran cose non potersi in brieve tempo comprendere, e per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così **escogitata** impresa [...] non essere stato possibile in picciolo spazio avere al suo fine recata...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.12: volendo salutevolmente provvedere al stato della provincia et agli provinciali et obviare alle **excogitate** malicie de piosori, li quali, contra la forma della ragione comuna e delle nostre costituzione et in grave pericolo delle anime loro, se sforça de tore la facultà d'appellare...

ESCOGLIO s.m.

0.1 *escoglio.*

0.2 Etimo incerto: prov. *escolth* 'comportamento' o da *scoglio*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Provenzalismo per Panvini, *Le rime*, vol. II, p. 581, potrebbe essere (cfr. l'alternativa registrata in *PSs*, II, p. 1008) una forma di *scoglio* con eufonica.

0.7 1 Signif. incerto: condotta o ostacolo?

0.8 Paolo Squillaciotti 14.12.2011.

1 Signif. incerto: condotta o ostacolo?

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscc.), 54.44, pag. 581: Orgoglio mi mostrate, donna fina, / ed io pietanza quero / a voi cui tutte cose, al mio parvente, / dimorano a piacere; a voi si 'nchina / vostro servente, e spero / ristauro aver da voi, donna valente; / c'avene

spessamente / che 'l bon servire a grato, / che non è meritato / allotta che 'l servente aspetta 'l bene, / tempo rivene - che merita ogn'**escoglio**.

ÉSCOLA s.f.

- 0.1 *escole*.
- 0.2 REW 2913.2 *esca*.
- 0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
- 0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
- 0.7 **1** [Zool.] Lombrico terrestre.
- 0.8 Giulio Vaccaro 04.09.2006.

1 [Zool.] Lombrico terrestre.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 14, pag. 418.19: Le **escole** è quilli verme che se truova soto la terra, quando el se ara.

[u.r. 14.03.2012]

ESCONNIRE v.

- 0.1 *esconnecto*.
- 0.2 REW 2983 **excondicere*.
- 0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 **1** Fare ammenda.
- 0.8 Giulio Vaccaro 21.09.2006.

1 Fare ammenda.
[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.12, pag. 520: e ffacotenne noto et **esconnecto**, / ké po' lo facto lo cor me nne dole.

ESCORIARE v.

- 0.1 *excoriando, excorie*.
- 0.2 DELI 2 s.v. *excoriare* (lat. *excoriare*).
- 0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
- 0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
- 0.6 N Doc. esaustiva.
- 0.7 **1** [Med.] Produrre una lesione o una scorticatura superficiale.
- 0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Med.] Produrre una lesione o una scorticatura superficiale.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.8: Unde che se tu da' la colloquintida in tempo de gram caldo, ella fa gra(n)de nocumento a li membri inferiore e al stomego, e si para fuora el sangue **excoriando** li membri.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 278, pag. 299.1: E la decocio(m) soa no laga che le altre medexine **ex[c]orie** li intestini.

[u.r. 17.06.2009]

ESCORIAZIONE s.f.

- 0.1 *excoriacion, excoriatiom, excoriatione, excoriatiom, excuriacion, excuriatiom*; **f**: *escoriazion, escoriazione*.
- 0.2 Da *excoriare*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1.1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *escoriazione delle interiora* **1.1**; *escoriazione di budella* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Scorticatura superficiale (della pelle). **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Escoriazione di budella / delle interiora*: diarrea.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2006.

1 [Med.] Scorticatura superficiale (della pelle).
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 107, pag. 113.33: fatone empiastro cura la roгна ch'è ulcerà e la volèga e la **excoriatiom** che ven in le raixe de le onge.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.23: un(de) p(er) llo spesso fricarli li cosse nasce una **excoriat(i)o(n)e** ad mo(do) d(e) plaga p(er) lle d(ic)te cocture...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Escoriazione di budella / delle interiora*: diarrea.

[1] **GI F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se tostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in **escoriazione delle interiora**. || Manuzzi, *Cura delle malattie*, p. 33.

[2] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: sovente fanno e generano dissenteria, cioè **escoriazion di budella**. || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. I, p. 93.

ESCREMENTACCIO s.m.

- 0.1 **f**: *escrementacci*.
- 0.2 Da *escremento*.
- 0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
- 0.7 **1** Residuo di cibo non digerito, espulso dall'intestino.
- 0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Residuo di cibo non digerito, espulso dall'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per cavare dal ventre tutti quelli **escrementacci**. || Crusca (4) s.v. *escrementaccio*.

[u.r. 24.02.2011]

ESCREMENTO s.m.

- 0.1 **f**: *escremento*.
- 0.2 DEI s.v. *escremento* (lat. *excrementum*).
- 0.3 **f** *Vita di S. Antonio*: **1**.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Umore secreto dal corpo (umano o animale).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Umore secreto dal corpo (umano o animale).

[1] *f Vita di S. Antonio*: Le colava dalle nari uno **escremento** così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso... Il Crusca (3) s.v. *escremento*.

ESCRESCENZA s.f.

0.1 *exresencie, exresscienza*.

0.2 DELI 2 s.v. *escrescenza* (lat. *exrescientia*, neutro plur. di *escrescens*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che cresce e sporge al di fuori di qsa.

1.1 [Med.] Qualsiasi produzione che cresca sulla superficie della cute o della mucosa.

0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Ciò che cresce e sporge al di fuori di qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.13: e delle persone di quale ch'altra policie appartiene a quello che per **exresscienza** non dovuta alla possanza coattiva de' principanti non possano contrastare o altrimenti farne tribolamento o intorbidamento di policia per loro insolenza...

1.1 [Med.] Qualsiasi produzione che cresca sulla superficie della cute o della mucosa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 265, pag. 277.32: Ampliando questa se(n)tencia vero è che chi lo pesta e confetarlo cum axéo in muodo de un empiastro, elo rimuove tutte le **exresencie** del corpo, le quale è contra natura.

ESCRÉSCERE v.

0.1 *exrescere*.

0.2 DELI 2 s.v. *escrescere* (lat. *exrescere*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aumentare di dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Aumentare di dimensioni.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 324, pag. 361.18: per la quale ella [[pianta]] no laga generare né **exrescere** le apostematiom.

ESCUBITORE agg.

0.1 *escubitore*.

0.2 Lat. *excubitor*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per *uccello escubitore* > *uccello*.

0.7 1 Che veglia la venuta del giorno. *Uccello escubitore*.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 Che veglia la venuta del giorno. *Uccello escubitore*.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 797.7: E già l'**uccello escubitore** col suo canto avea dati segnali del venuto giorno...

[u.r. 06.08.2010]

ESCULAPIO agg.

0.1 *esculapii*.

0.2 Da *Esculapio*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio di Esculapio, dio della medicina.

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Proprio di Esculapio, dio della medicina.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 25.2, pag. 335: Oh, quanto ne sarieno a tal fedita / gli argomenti **esculapii** buoni e sani!

ESCULEO agg.

0.1 *esculee*.

0.2 LEI s.v. *aesculeus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio dell'esculo (tipo di ippocastano).

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 Proprio dell'esculo (tipo di ippocastano).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 27.9: ricevea l'onore d'essere coronato di frondi **esculee**.

ÈSCULO s.m.

0.1 *esculi, esculo*.

0.2 LEI s.v. *aesculus*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente al genere delle Ippocastanacee; ippocastano.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 [Bot.] Pianta appartenente al genere delle Ippocastanacee; ippocastano.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 224.3: non vi mancò **esculo** coll'alte frondi, nè le molli tilie, nè 'l faggio, e lo alloro...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 22.6, pag. 610: né si difeser dalli nuovi oltraggi / gli **esculi** e i caonii, ma tagliati / furono ancora...

ESCURSIONE s.f.

0.1 *escorsioni, iscorsioni, scorsione, scorsioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *escursione* (lat. *excursionem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*.

0.7 1 Scorreria rapida e violenta messa in atto da uomini in armi.

0.8 Giulio Vaccaro 19.10.2006.

1 Scorreria rapida e violenta messa in atto da uomini in armi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 387.32: per li loro duchi era loro lecito di fare **escorsioni** ne' campi de' nemici.

ESCUSA s.f.

0.1 *excusa, excosa, excusa, excuse.*

0.2 Da *excusare*.

0.3 <*Doc. ven.*, 1303 (3)>: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1303 (3)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1374.

0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Dir.] Difesa da un'imputazione. **2** [Dir.] Esenzione fiscale.

0.8 Giulio Vaccaro 15.07.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa, lo stesso che scusa.

[1] <*Doc. ven.*, 1303 (3)>, pag. 52.13: Se tu voli andare per terra aut voli andare cum la barca, manda dicendo per questo corro, et che nulla **excusa** a te debia valere, et che tucte le expense le quale tu farrai, Marin de Stilio le pagarà...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.25: Et ordenase che ciaschuno dega essere presente nel sopradicto dine so' lla pena de VJ d(enari) [...], sapendo per lo certo che neuna **excosa** gli serà entesa, salvo non avesse **excusa** de grandissima necessitate...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 16.3: e mostrate quelle, si verrà lievemente al principale proposito, cioè della sopra notata **excusa**.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.28: E chi non cie fosse sança ligitima **excusa** paghe XX s.

1.1 [Dir.] Difesa da un'imputazione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 623.36: quando sé personalmente averà excusato, incontinente doppo la **excusa** sia tenuto de costituire et ordenare un di procuratori...

2 [Dir.] Esenzione fiscale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 359, vol. 1, pag. 256.20: Et lo detto cotale, el quale le dette **excuse** non avarà, de la città et giurisdizione di Siena, la podestà faccia exbandire...

ESCUSÀBILE agg.

0.1 *excusabile.*

0.2 Lat. *excusabilis.*

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Passibile di perdono.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Passibile di perdono.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.10: Sia per Te **excusabile** il male, che fatto abbiamo...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 21, pag. 268.27: Adunque è questa ignoranza **excusabile**...

[3] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 58.6: peccano mortalmente e sono obligati a questo, eccetto gli scusati d'ignoranza **excusabile**...

ESCUSANTE agg.

0.1 *excusante; f: excusanti.*

0.2 V. *excusare*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha il potere, la capacità di scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che ha il potere, la capacità di scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 20, cap. 26: Accusanti, ovvero anche **excusanti**, dice, le cogitazioni nel di che giudicherà Iddio li secreti delli uomini. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 237.

[u.r. 18.11.2010]

ESCUSARE v.

0.1 *eschusano, eschusar, eschuzare, excus, excusa, excusando, excusandomi, excusandosi, excusante, excusar, excusare, excusari, excusarmi, excusarsi, excusarti, excusasi, excusasse, excusassimo, excusassissi, excusata, excusati, excusato, excusava, excusi, excusiamo, excuso, excusomene, excusomi, excusossi, excuxi, excusa, excusà, excusandolo, excusandome, excusandose, excusandusi, excusano, excusaose, excusar, excusarà, excusare, excusari, excusarissi, excusarse, excusarsi, excusasse, excusassero, excusata, excusati, excusato, excusatu, excusau, excusava, excusendosse, excuserà, excuso, excuxay, excuzare.*

0.2 DELI 2 s.v. *scusare* (lat. *excusare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. venez.*, c. 1318; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.). **1.1** [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione.

1.2 [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa (anche pron.). **2** [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.). **2.1** [Dir.] Concedere l'esenzione fiscale.
0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Scagionare, disculpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 320.29: quello li rescrisse ch'era troppo grave per molto tempo k'avea, **excusaose** ke nnon çe potea gire.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3, pag. 125.10: E se alcuno volesse me riprendere di ciò, ch' io non scrivo qui le parole che seguitano a quelle alligate, **excusomene**...

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 106, pag. 299: Derrata confusa / denaio non **escusa**.

[4] *Poes. an. abruzz.>mach.*, XIII sm., 14, pag. 119: Et, quando l'atri se nne **excusava**, / Juda ladrone si lo negava.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 160.24: In del secondo modo questa femina si volle accusare, volendosi **excusare**.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 324.33: E certo se vu' feve como savio, eio ve dirave, no **excusandome** perché eo no ò culpa...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.3: Circa la quale locuzione sí se pò **excusare** l'A. a chi l'acusasse de parladura porca e villana...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 189.11: Da poy issa, apercependussi que issa avia erratu, incircava paroli commu issa se putissi **excusari**.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 106.1: se io parlasse cosa che per voie a me e a Vivante se dovesse fare e se io parlasse quillo che non se dovesse, abbiateme **excusato**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.15: Li Africani rispuseru, **excusandusi** humilimenti...

[11] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 128, pag. 109.17: *Blastemare; mormorare; excusare lo peccado*...

[12] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 32, pag. 275.1: Né la nobilitate né le device de quillo tale le **excuserà** che ipse no fossero maculate de la infamia de adulterio...

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 136.21: et p(er)ciò la bontade **excusa** lu cavallo da la belleçça...

1.1 [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33, pag. 151.12: in **excuxay** quilli ke bexcurano Deo e perzò fan ben on male?

1.2 [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 142.20: o uomo che giudichi, non ti poi **excusare**, imperciò che in quella medesima cosa che tu giudichi un altro condanni te medesimo, imperciò che tu fai quelle medesime cosa che tu giudichi.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *De doctrina*, cap. 1: da **excusare** non se' tu che giudiche, e di quello giudiche altrui condanne te medesimo, e se' peccatore di quello che giudiche... || Ciampi, *Soffredi*, p. 4.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.24: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero **excusare** in civile o vero criminale causa o questione o piato...

[4] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.29: E s'eli averè scusa, vadase a **excusar** a li inq(ui)sito(r)i de li sexteri.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.17: Forte et arditamente [[Catalina]] s'**excusava**, dicendo che questo ge fececa alcuno seo male vicino per odio che gie portava...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.40: sia [[l] priore]] tenuto de pagare xx s., se no fosse **excusato**, considerate la gravità e la levità del defecto lassato.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.38: Per che non respondi tu a queste raxoym, che questi te dixem? e perché non te **excuxi** tu?

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.8: E se in lo termino dello bando o infra lo dicto termene el no comparirà et se **excusarà**, allora sia avuto per confesso...

2 [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 98, pag. 91.14: se quello avesse scusa legitima e ragionevole, sia **excusato**: la quale scusa esso sia tenuto di fare, innanzi che mangi, a quello frate el quale serà posto e diputato per lo rectore a tenere e fare tenere silenzio nel refectorio del detto Ospitale...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 42.12: nè per altro officio che avessero avuto però non possano reffutari nè **excusarsi** de non esseri alle predictate cose.

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 5, pag. 16.18: It. sì statuem e sì ordenem, quando el mor algun de la nostra fradaya, che ognomo debia vegnir a la casa nostra de la disciplina per cason de far honor al corpo del nostro fradel, o seror che sia, e nesun no sia **excusà**...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.2: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardi per tucto l' anno se **excusato** non fosse per emfermità u per altra excusatione legitima...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 13, pag. 93.25: dicta donna o femina la quale sopra sè le dicte cose vietate o alcuna di quelle tenesse o portasse, se **excusasse** o **excusata** fusse per vigore d' alcuno privileggio...

[6] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].106, pag. 61: Vedi ch'i' mi ci aconcio / il portar non n'**excuso** / non so co' far il possa.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 79.18: Li fratri servian uno all'altro, czò che nullo sia **excusato** de l'officio de la coquina, excepto che alcuno fosse i(n)firmo...

2.1 [Dir.] Concedere l'esenzione fiscale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 359, vol. 1, pag. 256.17: Excetti coloro, e' quali s'**excusano** per povertà o vero necessità.

[u.r. 20.04.2010]

ESCUSATORE s.m.

0.1 *excusatore*.

0.2 Da *excusare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo.

0.8 Giulio Vaccaro 27.07.2006.

1 [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 11.12: E questa necessitate mosse Boezio di se medesimo a parlare, acciò che sotto pretesto di consolazione escusasse la perpetuale infamia del suo essilio, mostrando quello essere ingiusto, poi che altro **escusatore** non si levava.

ESCUSATORIO agg.

0.1 *escusatorie, escusatorio; f: escusatoria.*

0.2 Da *escusare*.

0.3 F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che vuole giustificare qno o qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Che vuole giustificare qno o qsa.

[1] F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): Adunque lascia stare ogni parola superflua, e **escusatoria**, dicendo puramente il peccato tuo e accusando te. Il Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 1.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 81, pag. 704.33: E, per ciò che quello, che seguir dee, pare all'autor medesimo una cosa incredibile, avanti che a scriverlo pervenga, con parole **escusatorie** e ancora con giuramento dimostra sé volentieri averlo trapassato senza dire, se la materia l'avesse patito.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, l. 9, pag. 805.21: In questi tre ternari primi l'autore fa uno principio **escusatorio** alla materia...

[u.r. 04.03.2011]

ESCUSAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *escusazioncelle*.

0.2 Da *escusazione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Argomento di scarso valore con cui si tenta di giustificare un torto (con connotazione neg.).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Argomento di scarso valore con cui si tenta di giustificare un torto (con connotazione neg.).

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Vanno profferendo certe **escusazioncelle** di niuno valore. Il Crusca (4) s.v. *escusazioncella*.

ESCUSAZIONE s.f.

0.1 *escusaciuni, escusazione, escusazioni, excusacione, excusacioni, excusaciuni, excusacione, excusationi, excusacione, excusacione.*

0.2 DEI s.v. *excusare* (lat. *excusatio*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*,

c. 1318; F *Angelo da Chiarino* volg., XIV pm. (aret.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; a *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Ragione o argomentazione che giustifica o discolpa. **1.1** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **1.2** [Dir.] Dimostrazione della propria innocenza rispetto a un'accusa. **2** [Dir.] Esenzione dal compiere un det. atto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Ragione o argomentazione che giustifica o discolpa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 44.18: La prima è cechitade di discrezione; la seconda, maliziata **escusazione**...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 56.29: Unde non avete **excusatione** alcuna!

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.5: In quisti cosi nulla **excusaciuni** esti quilla di la necessitati, ca a quilli a cuy era licitu di muriri non era necessariu di cussi viviri.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 77, pag. 36.23: et alcuni stia in officii in chi a alo di del so partimento, façando **excusatione** ch'elli no sa quando debia andar, preso parte che incontinenti che algun deli preditti conseieri, çudesi et officiali prometterà esser ala cosa ala quale ello serà stado electo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.10: Costumata cosa èy intre le femene de non desiderare amore de nullo homo, se non honestamente, pre non dare a bedere la loro sfronteze e per volereno dimostrare a llo **excusatione** ca so' caste.

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 55.18: molte cotali **escusazioni** trova per potere appiattare, o almeno alleviare o scusare il suo peccato.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.22: siany date tutte quille cose che sone necessarie, [[...]] czò che sia tolta via o(m)ne **excusacione** de la necesitate.

1.2 [Dir.] Dimostrazione della propria innocenza rispetto a un'accusa.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 8, pag. 19.19: E se alcuno incontra facesse, o vero fusse inobediente, riceva e patisca disciplina dal rectore, la quale li sarà imposta et ordinata. Salvo che, se alcuno avesse legitima **excusazione**, sia audito a bona fe' senza fraude.

[2] F *Angelo da Chiarino* volg., XIV pm. (aret.): el quale [[frate Alberto]] fu negrigente a presentare al papa le lettere della **escusazione** e della sadisfazione... Il De Luca, *Prosatori*, p. 877.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.2: E l'acusato o l'inquisito in **excusatione** ellega logho certo et in la terra o' resede la corte...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 5.13: i monaghi e le monaghe encolpavano Pellagio de quel avolterio, [[...]] e sença alcuna **excusatione** si lo preseno e seràllo en una spelunca...

2 [Dir.] Esenzione dal compiere un det. atto.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 507.1: la qual elli dicesse che avesse u aver dovesse per alcuna cagione u cauza che dire si potesse, se quella exceptione u defensione u **excusatione** non li fusse conceduta et data per forma di questo Breve tanto....

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 163.32: se quel cotale così ingiustamente electo opporrà et proporrà suoi defensionis, excezioni et **excusationi** enanzi al suo giuramento e la sua accettatione del detto officio, allora debba da esso officio essere remosso...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.2: Ca ciascuno frate et sora degiunare debbia lo venardi per tucto l' anno se excusato non fosse per emfermità u per altra **excusatione** legitima...

[4] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 14, pag. 185.19: per omne fiata paghi di pena v soldi, riservato che non avesse evidente et iusta **excusatione**.

[u.r. 20.04.2010]

ESCUSSIONE s.f.

0.1 *excussione*.

0.2 Da *escutere*.

0.3 *Doc. volt.*, 1322: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Azione legale intentata nei confronti di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2006.

1 [Dir.] Azione legale intentata nei confronti di qno.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.3: e di quessto mese di ferraio à posto richiamo dele redi del decto Nocto apo Petrino camarlingo per fare **excussione** et dimandare ad me.

ESCÛTERE v.

0.1 *eschusso*, *esscosse*, *excosso*.

0.2 DELI 2 s.v. *escutere* (lat. *excutere*).

0.3 *Doc. sen.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1321.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1363-65.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Riscuotere una somma da un debitore.

0.8 Giulio Vaccaro 04.09.2006.

1 [Dir.] Riscuotere una somma da un debitore.

[1] *Doc. sen.*, 1321, pag. 111.4: e se ciò no facese, volemo e acordiamo, ch' el detto Vanuccio sia **eschusso** e fuore de la detta compagnia.

[2] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 372.16: Item avve dela galbella dela Fratta en tutto sette ciento novanta livere contandocie ei d. **esscosse** per me viii.c.x ll. v s. vii d.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 123, pag. 56.26: e nientemen le possessione e beni soi sia **excosso** quella pecunia la qual elli torrà.

ESDIFICARE v.

0.1 *esdificato*.

0.2 GDLI s.v. *esdificare* (da *es-* e *edificare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scandalizzare.

0.8 Emiliano Picchiorri 03.04.2003.

1 Scandalizzare II (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.80, pag. 189: De far mostra l'om del bene pare vanaglorioso: / è 'l vedente **esdificato** de mustargli l'om tal uso.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.86, pag. 190: La mentale orazione, quella occulta renno a Dio, / e lo cor serrato ha l' uscio, che nol vede el frate mio; / ma l'orazion vocale, quella el frate deve audire, / ché siria **esdificato**, si la volesse tacire.

[u.r. 17.06.2009]

ESECONTÀLITO s.m.

0.1 *exacontalito*, *exacontolicho*, *exacontolito*, *exacuntalito*, *execontaliton*.

0.2 Lat. *hexecontalithos*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.7 1 [Min.] Gemma di diversi colori che si trova in Libia.

0.8 Mara Marzullo 06.10.2006.

1 [Min.] Gemma di diversi colori che si trova in Libia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 46.5, pag. 21: E l'altr' ha nome **Exacontolito** / ch'è di sessanta color' quella sola, / e nasce in Libia quella veramente.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.26: **Exacontolicho** s'è una pietra picolina, ch' ae LX colori in sè; e nasce in Libia, apo una gente, che sono chiamati Draconitidi.

ESECRÀBILE agg.

0.1 *esecrabile*, *esecrabili*, *essecrabile*, *essecrabili*, *essecrabole*, *essecrabili*, *exacrabili*, *execrabili*, *exsacrabile*.

0.2 Da *esecrare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Da considerarsi con orrore e ripugnanza.

0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Da considerarsi con orrore e ripugnanza.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.5: Per contrario parla, cioè maladette, ed **essecrabili**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.9: La crudili pertinacia di quisti in unu semelyanti factu la **execrabili** spietati di li Callagurritani la passau.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.19: O **esecrabile** fame d'oro, a che non pigni tu i petti mortali!

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 162.1: *quelli, i quali desiderano di diventare ricchi, cadono nelle tentazioni e nelli laccioli del demonio, ed in sollecitudini esecrabili...*

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.8: Avendo dicto D. de tute le spetie de fraude e mostrato le penne ognuna secondo la sua spetie, mo resta una spetie de fraude a dicere, la qual se chiama tradimento, la quale è la più **exsacrabile** e la più detestabile che tute le altre.

ESECRANDO agg.

0.1 f. *esecrando*.

0.2 Lat. *execrandus*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che esecrabile.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che esecrabile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più **esecrando**. Il Crusca (3) s.v. *esecrando*.

ESECRARE v.

0.1 *esecrati, esecrato, essecrando, essecrare, essecrato, essecrata*.

0.2 DELI 2 s.v. *esecrare* (lat. *execrare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Considerare con orrore e ripugnanza; detestare.

0.8 Giulio Vaccaro 29.08.2006.

1 Considerare con orrore e ripugnanza; detestare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 45, pag. 528.1: Avvegnachè dipo' questo continuamente i barbari, abbiendo **esecrato** l' arme, in ferramenta da lavorare terra le convertiero...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 741.8: anzi, **esecrando** l' adultera giovane con lo 'ngannevole uomo, [...] a morte la datrice, la data e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenza...

ESECRATO agg./s.m.

0.1 *esecrati, essecrato, essecrata*.

0.2 V. *esecrare*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Oggetto di ripulsa morale e di maledizione.

1.1 Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Oggetto di ripulsa morale e di maledizione.

[1] **GI** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.26: Pudenda, ut ita dicam, rapina in divisione, onde non è consegnato quello vescovo ma **essecrato**, cioè **maladetto**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.8, pag. 119: Cossi se può per effetto vedere / che amor desordenato, ingannatore, / è principio de errore / e guida l'omo ala morte **essecrata**.

1.1 Sost.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 21, vol. 10, pag. 558.15: Ma ai timidi e alli increduli, e alli **esecrati** e alli omicidiali, alli venefici e alli idolatri e a tutti i bugiardi, la parte di loro sarà nel stagno ardente di fuoco e di solfore; lo quale è la morte seconda.

ESECRAZIONE s.f.

0.1 *esecrazione, esecrazioni, screzione*.

0.2 Da *esecrare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Il considerare con orrore e ripugnanza.

0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Il considerare con orrore e ripugnanza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.16, pag. 280: Non ch'a me si convegna / tanta vostra **screzione** / di me, pic[c]ola 'nsegna / a sì alto barone.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 109-120, pag. 838.38: pone qui Dante come fece **esecrazione** di quello ch'elli avea in proponimento...

[u.r. 17.06.2009]

ESECUTARE v.

0.1 *esseghuterà, esseghutono, esseguitire, essequata, essequando, essequiti*.

0.2 DEI s.v. *esecutare* (fr. ant. *exécuter*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*.

0.7 1 Portare a termine. **2** [Dir.] Dare attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.

0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 Portare a termine.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.6: E altresì costui insieme e lli altri appostoli **essequando** il mandamento già detto di nostro signore Giesù Cristo, [...] in Giudea primieramente àno ainnuziato e insegnato il guangnelo e lla fede cristiana...

2 [Dir.] Dare attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 84.13: e cchi così instante o uno solo o pochi e di piccolo numero **esseghutono** più legiermente gli statuti della legge.

ESECUTIVO agg.

0.1 *essecutiva, esseghutiva, essequiva, exequivta, exequivto.*

0.2 DELI 2 s.v. *esecutivo* (lat. *exsecutus*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che ha la facultà di mandare ad effetto un'azione. **2** Espositivo, narrativo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 Che ha la facultà di mandare ad effetto un'azione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 83.30: e ddiciamo che lla chausa secundaria o istromentuale ed **essequiva** è il sennoreggiante e 'l principante per autorità a llui ottriata dal conditore della legge...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 155.9: et conservatur virtute propria et per virtuti di Deu, et avi potencia motiva et **exequivta** et operativa...

2 Espositivo, narrativo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 7.5: è da venire alla divisione del presente primo capitolo, lo quale hae due principali parti; l'una è proemio universale a tutta la Cantica, l'altra è principio della parte **essequiva**.

[u.r. 30.12.2011]

ESECUTORE s.m.

0.1 *eçecutore, esecutor, esecutore, esecutori, esegutore, eseguttori, essecutor, essecutore, essecutori, esseghutore, essequitore, essequitori, exechutore, execudore, executore, executori, executoro, executuri, exequivtori, secutore.*

0.2 Lat. *executor*.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. sang.*, 1317; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. ver.*, 1375 (2).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *esecutore della gabella* **2.3**.

0.7 **1** Chi compie un atto o manda ad effetto un'azione. **1.1** Chi svolge un compito o un comando.

2 [Dir.] Chi dà attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico (anche agg.). **2.1** A Firenze, ufficiale della Repubblica con il compito di mandare a effetto gli Ordinamenti di Giustizia.

2.2 [Dir.] Chi esercita i poteri del sovrano durante la minore età del re. **2.3** [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere un credito.

2.2 [Dir.] Chi esercita i poteri del sovrano durante la minore età del re. **2.3** [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere un credito.

0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 Chi compie un atto o manda ad effetto un'azione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.5: Massimino cominciatore della persecuzione de' cristiani, ed **esecutore** molto malvagio, appo Tarso, ordinando di fare battaglia cittadina contra Licinio, si morio.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 2.23: ma a la fine de lo bono Catone preso fone lo seo decto: messo fone ad **esecutore**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 114.3: Questo Anna fu de' maggiori **executori** de' Giuderì contra a Cristo, in farlo prendare, crocifiggare e morire...

1.1 Chi svolge un compito o un comando.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.51, vol. 1, pag. 531: assai fé bene / per tòrre tali **esecutori** a Marte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 64-75, pag. 447, col. 2.6: el fo in lo mundo **executore** di bestia' costumi ...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.75, pag. 63: Ma quando 'l monstro che di Spagna fue / già per inganno signor et rectore / vide 'l su' segno, senza 'ndugio piùe / su se ne venne, com' aiutatore / di quel peccato sopra 'l qual è posto / da la Iustitia iusto **executore**...

2 [Dir.] Chi dà attuazione a un atto legislativo o a un provvedimento giuridico (anche agg.).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.15: Et a queste cose fare sì fo miei fedecommissali et **executori** il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico predicatori di Siena...

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 116.23: Co(n)peramo da frate Fra(n)cesco **secutore** del testame(n)to di mo(n)na Stellachiaa [...] un peçço di t(er)ra...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 141.4: Onde i grandi fortemente si doleano delle leggi, e alli **esecutori** d' esse diceano...

[4] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.5: Udirono nostre parole e insieme con noi ne dolsero, e così insieme tucti presso C andaro al Conte, a li **exequutori** e a li Ançiani...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 4, vol. 2, pag. 156.22: Adonca issu, dunatu a Famiu [qui era **executori** di li sentencij], fu sentenciatu a morti...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 5.1: De la electione e de l'ofitio del maiure scendeco **esecutore** e utele conservatore del comuno de Peroscia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 410, pag. 96: Venne lo **executore** et fece la terza-ria.

[8] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.13: à scritto a l' abà de S. Trinità so **executore** de la dita coleta, como le non debia fire molestè de la dita coleta...

2.1 A Firenze, ufficiale della Repubblica con il compito di mandare a effetto gli Ordinamenti di Giustizia.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 1, pag. 11.33: In tale modo che non sieno contra l'onore e ' regimenti de' signori podestà e capitano e **esecutore** degli ordinamenti de la giustitia, e de' loro giudici, cavalieri e notai e di loro corti, de' signori priori dell'arti e gonfaloniere de la giustitia e d'ogni altro oficiale de la città di Firenze presenti o che saranno per inanzi.

[2] *Stat. fior.*, 1320, pag. 539.5: Et delle predette chose possa ciaschuno acchusare et dinunziare, di naschoso et in palese, dinanzi allo **Executore**...

2.2 [Dir.] Chi esercita i poteri del sovrano durante la minore età del re.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.7: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prenze Carlo Sciancato, et ordinolli certi balj et **executori**, perciò ch'egli era ancora molto fanciullo...

2.3 [Dir.] Chi ha il compito di riscuotere un credito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.8: quando al Rectore et al thesorero parerà, possa fir mandado uno **executore** contra essa comunità...

– Locuz. nom. *Esecutore della gabella*: chi è incaricato di riscuotere un pagamento, una tassa o un'ammenda.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 366, vol. 1, pag. 260.23: statuto et ordinato è, che facta la electione de li signori **executori de la Cabella**, incontinentemente li nomi de li detti executori si dieno scritti a missere la podestà.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 134.5: e l' altra [[metà de la condannagione]] sia de l' **esecutore de la kabella**, lo quale executore debbia essa condannagione riscuotere.

[u.r. 03.05.2009]

ESECUTORIA s.f.

0.1 f. *esecutoria*.

0.2 Da *esecutivo*.

0.3 f *Stat. del Capitano del popolo e del Comune di Firenze*, 1355: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Ufficio e mansione dell'esecutore.

0.8 Giulio Vaccaro 28.09.2006.

1 [Dir.] Ufficio e mansione dell'esecutore.

[1] **f** *Stat. del Capitano del popolo e del Comune di Firenze*, 1355: Non sia [[il notaro della Lega]] d'alcuna città o vero luogo d'alcuno il quale al tempo di tale elezione fosse ne l'ufficio della podestaria, capitanaria di popolo, o vero della **esecutoria** delli Ordinamenti de la Giustizia... || *Crusca* (5) s.v. *esecutoria*.

ESECUTORIO s.m.

0.1 f. *esecutorio*.

0.2 DEI s.v. *esecutore* (lat. tardo *executorius*).

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che imposizione, ordine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Lo stesso che imposizione, ordine.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): Era quello invisibile ed irremissibile **esecutorio** della ragione, che a lui si ricercava orribile e terribile. || Ceruti, *Scala*, p. 176.

ESECUZIONE s.f.

0.1 *eçecutione, esechuçon, esechutione, esechu- zione, esecucione, esecuçione, esecussione, esecutione, esecutioni, esecuzio, esecuzion, esecuzio- ne, esecuzioni, eseguzione, eseguzione, esichu- zione, essecucione, essecuçione, essecucione, es- secut,ione, essecutiuni, essecuzion, essecucione, essecuzioni, esseghuzione, esseghuzioni, essegu- zioni, essequazione, exechutione, exechuzion, exe- cocione, execuccioni, execucione, execucioni, execuciuini, excusione, excussione, excutiom, execution, executione, executioni, executione, esecuzioni, exequiuni, exequione, essecucione, essecuzioni, sechucione, sechutione, sechuzione, seçuione, secucione, 'secucione, secuzione, 'secu- zione, seguttione, seguzione, siquacione, 'ssecu- tione, 'xecutione; a: exequition, exequitionem.*

0.2 DELI 2 s.v. *esecutore* (lat. *exsecutionem*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. volt.*, 1329; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. amiat.*, 1359; *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1345>; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Doc. bologn.*, 1366; **a** *Doc. ver.*, 1372 (2); **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *mandare a esecuzione 2; man- dare esecuzione 2; mettere a esecuzione 1; mettere in esecuzione 1, 2*.

0.6 N Per *essecuçione* di **0.1** (motivato da ragioni informatiche) leggi *essecuzione*.

0.7 1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione. **1.1** Il portare a termine un compito, un comandamento. **2** [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico. **2.1** [In partic.:] la pena capitale. **3** [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione.

[1] *Barlaam e Iosafas* (*S. Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.1: In quel te(n)po che lo rei era in tale errore e in tale **secutione**, uno filliolo li nacque...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.15: E sopra l' **esecuzione** di questo fatto Pari arete per vostro prencipe e condutore...

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 243.17: Et [[...]] la **esechuçon** del nostro proposito è 'l modo dela creaçion de tuti quelli doxi che è stadi infina mo' e de lor magnianime e grande ovre...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.31: Per la quale bona risposta et approbatione de li suoi vassalli, lo re Priamo incontentente, per la **executione** de quillo facto, scelze per ambassature in quella messayaria uno suo fedele de Troya...

– Locuz. verb. *Mettere a, in esecuzione*.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 169.13: Prima che cominci, consigliati e da che sarai consigliato, senza indugio fa e metti a esecuzione lo consiglio.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 95.21: Determinaru brevementi li cumpagnuni ki tantu lu consigliu di lu antiquu nakeri, quantu la visioni di lu patri fussi misa in execuquuni.

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.26: e metan in execution la fé e 'l bon voler chi era abscoxo dentro, da nessun altro poèn receiver dagno.

1.1 Il portare a termine un compito, un comandamento.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.4: I quali [[comandamenti]] se tu manderai ad **esecuzione** di volere operare, a tte tutte le cose che ti bisogneranno ti farò apparecchiare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 164.28: Per quello ch'è detto di sopra, puoi comprendere che l'Angelo dice qui fato, cioè **esecuzione** della ordinatione che Dio ha proveduta...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.12: Perciò preghiamo vuy streta mente quanto più possemo che, como scriviti, prendiati conforto, e che l'anima sua in quello che per luy pienamente non se puote dare **esecutione** ve sia raccomandata...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.37: cheste mey parole aytelle a mente e punelle ad **executione** con animositate de corayo.

2 [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.15: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa o debbia prendere o ricévare alcuna fide commissaria, o **esecutione** di testamento, o altra disposizione senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 129.23: Queste cose son chiamate giudicio: [[...]] sì come in ciascuno giudicio è l'accusatione, la provatione et l'**executione** della pena.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89, pag. 113.8: Le quali condannagioni messer la Podestà sia tenuto fare e mandare ad **esecutione**...

[4] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 24 agosto*, pag. 175.35: e 'l detto capitano con tutta la gente sì, come bisogno serà e a llui piacerà, sia tenuto de fare contra cotali inobidienti all' **executione**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 17, par. 1, vol. 1, pag. 86.17: ma sia avuta alpostucto per non facta e non se possa per pretesto d'appellagione la **esecutione** de la condannagione e de la sententia retardare...

[6] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 231.1: a la quali richiesta nun sulamenti nun fu p(ir) vui (et) lu dittu Franciscu data **execucioni** (et) effectu, [[...]] ma ecciamdeu risposta si potti aviri a li litt(ir)i supradicti.

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 195.13: e si de fare ristitutione d'usura e **execucioni** de' testamenti.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.32: E l' officio e la **executione** delle dicte cose e di ciascuna di quelle, commettiamo a messer lo Podestà di Lucha...

[9] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 183.28: per lo podestà di Lucha si debia fare la **executione**.

[10] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 286.23: Chi capetani che per lo tempo seronno deggano fare le condannagione contra i fallenti, e deggano fare la **esecutione**.

– [Dir.] Locuz. verb. *Mandare (a) esecuzione*: compiere o far compiere ciò che è stabilito da una legge o da un atto giuridico.

[11] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.25: Ai quali mei fedecommissali do piena licença et podestà d' essi mei beni vendare et alienare et [ad] adimandare et aricevare ed omgne cosa fare che io ora fare potesse per le sopradette cose adempire et mandare ad eseguzione.

[12] *Stat. pis.*, 1302, cap. 22, pag. 965.23: et dare sententia, et mandare executione, se dimandato fusse...

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 61, pag. 303.26: Et avegna che ello credesse la soa devota doma[n]da essere mandata ad executionem...

[14] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 1, pag. 11.25: Io che sono dell' arte e compagnia predetta iuro [[...]] obedire, oservare e mandare ad executione tutti giusti comandamenti che a me saranno fatti, detti o comandati per li rettori e consoli di questa arte...

[15] *Doc. volt.*, 1329, 15, pag. 31.6: e se questa pulicça si vincie sia tenuto el capitano di mandare a executione fra v di a pena di lbr. C del suo salario.

[16] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.36: ordenamo e dicemo che 'l priore tucte le penentie e sententie per luy e per lo visetatore date, enante j mese le faccia mandare ad executione...

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 123.20: e sia per condannagione legitima quella che facta serà e scritta ne libro del detto consolo e de l' arte predetta o 'l camarlingo [[...]] e di facto si mandì ad executione come si fusse facta legitimamente o solepnemente in ogni articulo.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.4: et intendia di mandari ad execuquuni lu lur giudiciu quandu issu avissi fattu chò que se convinia di spidicari ananti.

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 123.20: Ma il pietoso Enea [[...]] inpertanto manda ad executione i comandamenti delli Dei, e rivede il suo navigio.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 18.29: e nientemeno la sententia data contra ei sopredicte per la podestade e capetanio a **esecutione** senza corruptione se mande.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 13, vol. 1, pag. 91.6: possa enpertanto entra uno milglo per la **esecutione** del dicto suo ofitio gire overo mandare...

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.11: E se -l sopradecto rectore fusse nele predeccte cose di sopra scripte fare et ad **executione** mandare negligente caggia in pena di s. xx di den...

[23] <*Doc. ven.*, 1345>, pag. 201.15: Volemo che sia fermo et rato et mandato parte ad esecutione.

[24] *Stat. prat.*, 1347, cap. 3, pag. 11.25: E quello che per li predeccti rectori e consillieri [[...]] sarà ordinato e fermato e stanziato e diliberato, valla e tenga, et ad executione si mandì...

[25] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.23: Ancho lassa a Rosa di massaritua p(er) incerti XX s. , e lassa a Ceccho suo marito che mandì a seguttione le sopra ascrifte chose.

[26] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.1: E llo Podestà predicto le dicte condannagioni sia tenuto exigere e mandare a executione in ciascuno de' soprascritti cazi...

[27] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.5: et s' elle dette cose el priore o sopriore no(n) ma(n)dasse a **secutione**, che l priore che n'rrarà liberamente el debbia cassare.

[28] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.27: E, a quello voglio che sia dato fede, ch'è tuto quello ch'è scripto lì è vero del dare e de lo avere, et cusì priego sia mandato a **sechucione**.

[29] a *Doc. ver.*, 1372 (2), pag. 341.18: a vuy piaça de far comandaro che la dita sent(e)ncia fia ma(n)dà a **execution** p(er) lo dito mes(er) Mo(n)tenaro...

[30] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 14.11: et debia lo giudice et maggiore consolo predicto tutti et ciascheduni capitoli di questo statuto con effecto observare et ad **executione** mandare quelli...

[31] a *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 237.7: In prima che la università de la dicta arte e scola d'i bechari habia continuamente du masari d'i più notivili e boni homeni de la dicta arte, i quali abia a procurare i facti e i mestieri de la dicta università et **esecutione** mandare ogni e singule cosse che spettesse a loro officio...

– [Dir.] Locuz. verb. *Mettere in esecuzione*: lo stesso che mandare a esecuzione.

[32] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.17: Item ki, si[cundu] li Statuti supra la guardia, da la marina e da la plagia predita pozanu omni fiata ki li bisugnerà allocari homini quanti a lloru parrà, [[...]] pir mettiri in **execuccioni** tutti li predicti causi...

2.1 [In partic.:] la pena capitale.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 121.24: uno peccatore è in peccato mortale, è morto, e così è l'**execuzione** fatta della sentenza e è in pene perpetuali.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 70 rubr., pag. 94.22: Che niuno debbia manicare o bere nel luogo de la **secuzione**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 178.5: Per lo tempo la **esecuzione** fu trattata a Roma.

– [Relig.] Il martirio.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 25, pag. 471.25: Perchè non solamente si pregava Iddio contra colui, che il malvagio comandamento avea fatto, che ne facesse vendetta, ma contra coloro che il mandavano ad **esecuzione**...

3 [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.19: (e)d avene una letera di **siqucione** del'oficiale (e) del diano di Sa-Stefano di Tresi...

[2] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.21: et si pir avintura alcuna **execuccioni** fussi facta a lu predictu castillanu, Thomasi et a notaru Henricu di Angilu, ki lu signuri Re voli et comanda ki sianu ritractati et non ayanu valuri.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 360.16: sia tenuto et debba mettere ad **executione** cotali debiti et contratti infino ad intero sodisfacimento...

[4] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.33: Pregamove p(er)rò troppo carame(n)te chi, secu(n)do che ve avimo scripto p(er) altre n(ost)re l(itte)re (et) pillando om(n)e altro modo che ve pare p(er) avirise moneta p(ro) censu, siance sollicito (et) attento che [[...]] pocza sequire lu fruttu (et) la **esecucione**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: De quelle **esecutiuni** era granne lamentare, / Cha uno firino per forno io vidi pagare...

[6] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 31, pag. 189.31: Et si ène questione di marchantia, v' d'ine a pagare, lo quale termine passato, overosia al creditore di tale debito non sia satisfacto, sia proceduto alla **secutione** del comandamento...

[u.r. 31.08.2011]

ESEDRA s.f.

0.1 *esedra*.

0.2 DELI 2 s.v. *esedra* (lat. *exedra*).

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spazio di pertinenza di un edificio, aperto da un lato.

0.8 Giulio Vaccaro 18.08.2006.

1 Spazio di pertinenza di un edificio, aperto da un lato.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 4 *Re* 23, vol. 3, pag. 577.1: E tolse via i cavalli, i quali i re di Giuda aveano dati al sole, nella entrata del tempio di Dio presso alla **esedra** di Natanmelec eunuco...

ESEGUIRE v.

0.1 *eseghuj, eseguendo, eseguirai, eseguire, eseguiscono, eseguisce, eseguite, eseguito, eseguire, eseguir, eseguiranno, eseguiscono, eseguisce, eseguir, eseguire, eseguiranno, eseguirà, eseguire, eseguir, eseguirà, eseguire, eseguirelu, eseguirese, eseguisca, eseguito, eseguitu, seguì, 'seguj*.

0.2 DELI 2 s.v. *eseguire* (lat. *exsequi*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. cass.*, 1352; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Compiere un'azione. 1.1 Portare a termine un compito, un comandamento. 2 [Dir.] Dare attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.

0.8 Giulio Vaccaro 26.09.2006.

1 Compiere un'azione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 208.4: le mie voci mi minacciavano li disiderati mali, e comandavano alle volonterose mani ad **eseguire**...

[2] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.11: Et socta ch'esta intencione ni disponemo simplicemente (et) cavallarescamente ad **exequire** ch'esto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra ch'este cose co apparivoli experimenti.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.16: Menelao demostrao malo animo ad Orreste suo nepote, dicendole che ipso non doveva succedere ne lo

0.2 Da *eseguire*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; *Doc. amiat.*, 1374 (2).

0.5 Locuz. e fras. *mandare a esecuzione 2*; *mettere a esecuzione 2*.

0.7 1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione. **2** [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico. **3** [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 Il mettere in atto; il compimento di un'azione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 205, vol. 2, pag. 770.19: E volendo il Comune di Firenze far fare l'**eseguizione** alle loro masnade, il Comune di San Gimignano chiesono misericordia e perdono...

2 [Dir.] L'atto o il complesso degli atti con cui si dà attuazione a un provvedimento legislativo o a un atto giuridico.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.10: ongne se[n]te[n]cia à una **siguicione**.

– [Dir.] Locuz. verb. *Mandare a esecuzione*: compiere o far compiere ciò che è stabilito da una legge o da un atto giuridico.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 6, pag. 284.13: et saranone in concordia per le due parte de' decti nove consiglieri, e' signori el debbiano **mandare a seguizione**...

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.19: Et per le predette cose mandare a **seguizione**, il detto libro, o vero quaderno, o vero carta, aprire et disugellare si possa a' predetti frati...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 21, pag. 350.28: E che ciascuno Consolo il quale fosse negligente alle predette cose osservare et **mandare ad esegucione**, sieno condannati per Sindachi che fossono per li tempi in soldi XL di piccioli et per quante volte.

[5] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 116.5: Ancho lassa che donno Antonio o altro monaco, rectore de le decte chiese, **mandi a seguicione** questo testamento.

– Locuz. verb. *Mettere a esecuzione*: lo stesso che mandare a esecuzione.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 448.33: L'ordine fue **messo ad esegucione**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 498.23: gli usciti ghibellini di Firenze mandarono loro ambasciatori al detto papa e pregarlo e richiederlo ch'egli **mettesse a seguizione** la sentenza della pace data per papa Ghirigoro nono tra lloro e' Guelfi di Firenze.

3 [Dir.] Sollecito al ripianamento di un debito.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 20.29: e per lo salario di Giovanni d'Acri messaggio dell'Uditore di quattordici die che dimorò quando andò a ffare la **seguizione** s. 42 in grossi ...

[u.r. 17.06.2009]

ESEMPIETTO s.m.

0.1 f. *esempio*.

0.2 Da *esempio*.

0.3 F Boccaccio, *Rubriche del Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo racconto, per lo più di un caso o evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura o dalla storia.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Piccolo racconto, per lo più di un caso o evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura o dalla storia.

[1] F Boccaccio, *Rubriche del Ninfale*, 1344/48 (?): Di Girafone ad Africo suo figliolo un **esempio** perché piú non vada dietro alle ninfe perché corre pericolo e duolo. Il Pernicone, *Ninfale*, p. 238.

ESEMPIO s.m.

0.1 *ascempio, asciempio, asempjo, asempi, asempij, asempio, asemplici, asemplo, asempri, asemprio, asempro, asenihio, asenpio, asenpio, asenplo, asenpro, asenszho, asempio, asempli, assemplo, assempri, assempro, assemplo, assenpro, axempio, axempli, axemplo, axenplo, axenplo, axxempio, axxenplo, esempi, esempî, esempii, esempio, esempj, esempjo, esempli, esemplo, esempo, esempri, esempri, esempio, esenpio, esenplo, esenpro, esempio, esempli, esempio, esemplo, esempro, esempri, esempro, essenbro, essenpio, essenplo, essenpi, essenpro, essenspro, esempi, esempio, esempiu, exemple, exemples, exempli, exemplj, exemplo, exemplu, exempri, exemplo, xenpio, xenpli, xenplo, xenplu, xenpro, xiemplo, ximpli, ezempio, isemple, 'sempri, 'semplo, semplo, senpli, senpro, ssemplo, xemplu*.

0.2 Lat. *exemplum*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*,

XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ad esempio di 5; all'esempio di 5; dare buon esempio 2.1.2; dare esempio 3; donare esempio 2.1.2; pigliare esempio 2.1.2; prendere esempio 3.*

0.7 1 Racconto, caso ed evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura, dalla storia, ecc. [In partic.:] racconto didattico-religioso proprio della predicazione. **2** Modello, norma da seguire o da riprovare. **2.1** [Detto in partic. delle buone azioni e del loro valore educativo di modello in concomitanza o in contrapposizione con l'insegnamento dottrinale]. **2.2** [Filos.] Idea, archetipo che conforma la realtà sensibile. **2.3** Figura umana, oggetto, che si prende a modello per un'opera (pittorica, architettonica). **2.4** Progetto: disegno, schizzo o modello in scala ridotta che si segue nella realizzazione di un'opera (architettonica). **2.5** Volume, testo originale da cui discendono le copie. **3** Insegnamento; monito. Locuz. verb. *Dare esempio*: mostrare; istruire. Locuz. verb. *Prendere esempio*: capire. **3.1** Premonizione. **4** Riproduzione fedele di un modello. **4.1** [Dir.] Copia, trascrizione di un documento. **4.2** Riproduzione di un'immagine, raffigurazione. **4.3** [Filos.] Riproduzione dell'idea, dell'archetipo (divino), detto della realtà sensibile (celeste). **5** Comparazione, somiglianza. *Per esempio di*: istituendo un confronto tra (attività diverse). **5.1** [Ret.] Similitudine. **6** Prova, testimonianza. **7** Caso particolare che serve a illustrare, dimostrare un concetto generale, una norma (di varia natura). **0.8** Raffaella Pelosini 30.09.2000.

1 Racconto, caso ed evento significativo o illustre citato con funzione edificante e dimostrativa, tratto dalla letteratura, dalla storia, ecc. [In partic.:] racconto didattico-religioso proprio della predicazione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 71, pag. 526: Signori, s'entendeteme, dirai un sermone: / se lo volé imprendere e entender la rason, / molti ne troverete de li **'sempli** Catone, / d'Ovidio e de Panfilo, de Tulio Cicerone.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 716, pag. 46: Illi demoran in semina in sancta carità; / E 'l fantin creseva in seno e in bontà, / In seno e saver e tuta cortexia, / E tuti bon **eximpli** de soa boca ensia.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 35.3, pag. 810: Vedi l'**axenplo** de la tortorella, / quando à perduta la sua compagnia: / non se pon maio en verde ramitella, / né d'acqua c[h]iara maio non bevaria...

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 41.8: Come Innachindas, uno de' Sette Savj, rivolgie lo 'nperadore che il quinto di non faccia morire il figliuolo, con uno **assenpro** gli conta d'un vecchio uomo ch'avea una giovane moglie, la quale gli fecie tre ingiurie, e egli poi le fecie trarre sangue.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 8, pag. 140.9: semeiante fano quilli ke comenzano de ben far e predicano li altri per parole e per **exempli** e poy se retrano de ben fare a mal fare.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.14, pag. 510: e per mejo in raxon venir / un breve **esempjo** vojo dir.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.71, vol. 3, pag. 11: Trasumanar significar *per verba* / non si poria; però l'**esempio** basti / a cui esperienza grazia serba.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XL.19: Rubrica LI. Che l'uomo dee schifare le contrade dilettevoli, e questo ci 'nsegna egli per ragione, e per **esempi**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 256.14: Seneca pone l'**assenpro** dell'animale che fa il mele, che il loro Re non porta l'aspra puntura come gli altri.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.11: Ma però che tu esemplificando ti 'ngegni di dimostrarne da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a riprovare i tuoi **esempi** procederemo.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 5, vol. 2, pag. 17.16: Questi si mise dinanzi al santo padre, sentendo ch'egli avea voglia di rinunziare il papato, ch'egli facesse una nuova decretale, che per utilità della sua anima ciascuno papa potesse il papato rinunziare, mostrandoli **asempio** di santo Clemente...

[12] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 251, pag. 731.15: Qui è libro d'amore e Ovidio dà **asempi** di giuste vendette!

– [Detto dei racconti tratti dalle Sacre Scritture].

[13] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 59, pag. 421: Ceschaduna dona che va desonestamente / alla offende a Cristo omnipotente / e fa vergogna a zeschadun so parente, / com fi una int ol Vegio Testamento; / un bel **asempi** ve dirò de presente.

[14] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 6, pag. 303.16: Onde disse il figliuolo di Sirac: passa' per lo campo del pigro uomo e per la vigna de lo stolto, et ecco che tutta era piena d'ortica e di spine et era distrutta di materia di pietre, et quando io vidi questo puosi nell'animo mio [e] imparai per **esempio** disciplina, e dissi poco dormirò...

[15] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 221.19: Un autre **isemple** trovem anquor en l'Escritura de le desme.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.12: Ke lli instrumenti traça a devocion nu avemo **exemplo** in li libri de li re, ke lo re de Samaria e lo re de Jerusalem e lo re de Edon andava contra lo re de Moab...

[17] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 8.14: Quelle cose, le quali mi sono dette da uomini reverendi e degni di fede, senza nullo dubbio ti dico, provocato a ciò per gli **esempii** della Santa Scrittura.

[18] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 54, pag. 172.20: Et allora li cominciò a parlare di confessione et a metterli inanzi di molti belli **asempri** cioè de' guaglesi, et di troppo grandi meraviglie, et e' llo sermonegiava come elli facesse bene.

– Detto memorabile, sentenza.

[19] *GI Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 44.2: È un'altra sentenza che s'apella **esempio**, la quale à luogo quando propognamo nel detto nostro alcun bel detto o fatto d'alcuna persona savia e lodata.

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 95.12, pag. 317: Ed uno **esempio** dicere ti voglio / (se se' sen-

tito, pensalo e provedi): / ch'esser non pò amor senza piacere.

2 Modello, norma da seguire o da riprovare.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 74.24: E perciò che i re debbono essere regola de le operazioni umane, ed essere al popolo un esempio della lor vita...

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 11.55, pag. 131: Messer conte, in vostro amor son servo, / ma de quel[lo] sapere / ch'avete, voi' per me tenere, / ch'al vostro assempro volontier m'asservo.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.15, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore [...] membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'ogni divizia [...] norma di cavalier', di donne assempro.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 28.31, pag. 603: Fa' cke tale exemplo dii / ke lo proximo recii, / et allumini là uve si[i] / li scuri coraggi.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.7: Inprimamente provedemo e ordenamo perké la vita nostra sia honesta et ordenata e bono exemplo al proximo che ciaschuno della nostra casa sia tenuto de dicere, quando s'aside ad mensa, uno p. e col signo della croce...

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.6: però che, secondo che scrisse Seneca a Lucillo, noi dobbiamo elleggere alcuno savio, il quale sia esempio e regola della nostra vita...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, par. 3, pag. 834.26: E tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo esempio, o Niccolò di Bartolo del Buono di Firenze...

– [In dittol. sinon.] *esempio e miro, specchio, spera*.

[8] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 6, pag. 102: zaschuno si n'abia cura / d'imprende queste parole de dolce nudritura, / che hin parole luxente e de grande nobelità / exemplo luxe e specio...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.48, pag. 116: L'aquistò del piacere / tornar li fa i languire, / com'Adamo ferì, ch'[è] aslempro [e] miri.

[10] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 9.11, pag. 47: Ma pensando ch'a molti è divenuto / zo c'han detto nonn ha loco neiente, / assempro di lor de' omo aver e spera / ché folleg[gi]ando han zo ched han voluto, / non per saver né per esser temente...

[11] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 94.19: La chericia diè essere assempro e specchio a l'altro mondo, e si diè provare in bene fare [e] adoperare; et ellino fanno tutto el contrario...

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 5, pag. 93.1: Elli era padre e marito de la città di Roma, et era specchio et esempio di tutt'i cittadini.

2.1 [Detto in partic. delle buone azioni e del loro valore educativo di modello in concomitanza o in contrapposizione con l'insegnamento dottrinale].

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.28: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordinatoro de questo ordine dimostratore de la via per amdare al signore per paraula ugualmente et con axemplo em clarità d'essa fede, li filioli suoi amae-strò...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. , pag. 228.26: Nella sovrana cierta umilità e contento delle cose tenporali in questo mondo è entrato, sappiend'elli che non micha meno, ma meglio d'opera o d'assenpro sono insengnati gli uomini che per parole.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 74, col. 2.6: e non dei desiderare solamente il tuo utile proprio, ma per te moltitudine non piccola sia provocata a simile spirituale esercizio molto più per l'asempio della vita, che per parole di dottrina.

2.1.1 *Buon esempio / malo, rio esempio*: azione o comportamento esemplare in positivo o in negativo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.9: No posso taxere e no dico volontera che tuti li mai exemplo è(n) nati d(e)le bone cose, ço hè d(e)li clerici che d(e)vraveno essere boni, dare exemplo d(e) vita, e multe fiata fano tale ovare ch'enduxeno l'omini a pecare.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 304.28: Et poi fo tanto bono in suo principato e senza dubio vixè con onne bono exemplo.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 144.1: La fede ti dee sostenere come montagna: se tutti i rei esempi del mondo vedessi a un tratto, e non ci fosse rimaso omo nullo buono, ancora non ti déi muovere tu per tutte queste cose.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 14 (1319), pag. 21.27: Onde, guardi Idio, se avenisse che veruno fosse trovato in difetto che generasse scandalo e male assempro, siali posta quella correzione che piacerà al Priore et al Confessore.

[5] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 304.38: Antonio Funino Fetibotonio e poi fu chiamato Pio, da Ottaviano fu facto hereda et fue suo gennero e regnò xxij anni e poi fu tanto buono in suo principato che sança dubio visse con ogni buono assempro e vinse tucto lo mondo sença battaglia...

2.1.2 *Locuz. verb. Dare, donare (buon) esempio*: proporre un modello di comportamento corretto; *Locuz. verb. Pigliare esempio*: ispirarsi nell'azione ad un determinato modello comportamentale.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1784, pag. 238: E sie bene apensato, / s'un om molto pesato / alcuna volta faccia / cosa che non s'aggiaccia / in piazza né in templo, / no 'nde pigliare assempro, / perciò che non ha scusa / chi altrui mal s'ausa.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 34.30: Onde lo nostro Signore disse nel Vangelo, che più grande amistà non puote essere, che metter sua anima per lo suo amico, che per noi mise sua anima e suo corpo a morte, e ciò fece elli per noi donare assempro, come disse san Piero.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.6: Viva cischeduno con maturità e onestà e usi e visiti quanto può le chiese al divino offitio e alle prediche, massimamente domeniche e di solenni et ogni altro di almeno a vedere el corpo del Signore nostro Jesu Cristo, acciò che l'anima sua si salvi e al prossimo dia buono essempro e la compagnia ne sia bene edificata.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.21: Ma certa cosa è che li iudicii de l'astronomia, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza, e da questa se pote piglyare exemplo onne altra persone.

2.2 [Filos.] *Idea, archetipo che conforma la realtà sensibile*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.13: E se essa umana forma, esemplata e individuata, non è perfetta, non è manco dello detto esempio, ma della materia la quale individua.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.55, vol. 3, pag. 464: Onde, se 'l mio disir dee aver fine / in questo

miro e angelico templo / che solo amore e luce ha per confine, / udir convenim ancor come l'**esempio** / e l'**esemplare** non vanno d'un modo, / ché io per me indarno a ciò contemplo". Il Come messo in rilievo dai commentatori moderni, la sinonimia tra il lemma *esempio* e il lemma *esemplare* non consente di risolvere l'ambiguità semantica del contesto in cui i due lemmi sono in contrapposizione.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 159.2, pag. 215: In qual parte del ciel, in quale ydea / era l'**exemplo**, onde Natura tolse / quel bel viso leggiadro, in ch'ella volse / mostrar qua giù quanto lassù potea?

2.3 Figura umana, oggetto, che si prende a modello per un'opera (pittorica, architettonica).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 2.5, pag. 30: Meravigliosa-mente / un amor mi dstringe / e mi tene ad ogn'ora. / Com'om che pone mente / in altro **exemplo** pinga / la simile pintura, / così, bella, facc'eo, / che 'nfra lo core meo / porto la tua figura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.67, vol. 2, pag. 557: come pintor che con **esempio** pinga, / disegnerai com'io m'addormentai...

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, (1367) 190, pag. 201: Che quella ch'è murata ne la chasa a lato al chanpanile, trovata pe' maestri e dipintori, piaceva più loro, e quella chonsigliavano che si seguisse e a quello **assenpro** la detta chiesa di Santa Reparata si deba edificare e fare...

2.4 Progetto: disegno, schizzo o modello in scala ridotta che si segue nella realizzazione di un'opera (architettonica).

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, (1355), pag. 81.21: Istanziarono che Franciescho Talenti facesse uno disegno **asempro** di legniamme, come deono istare le chappelle di dietro corrette senza alchuno difetto, et corretto il difetto delle finestre.

2.5 Volume, testo originale da cui discendono le copie.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 2.8: Per la qual cosa m'ho proposto d'offerirvi i libelli di Vegezio Flavio che trattano della cavalleria, i quali senza **esempio** ho curato d'emendare...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 11.3: e trapassando molte cose le quali si potrebbero trarre de l'**esempio** onde nascono queste, verrò a quelle parole le quali sono scritte ne la mia memoria sotto maggiori paragrafi.

3 Insegnamento; monito. Locuz. verb. *Dare esempio*: mostrare; istruire. Locuz. verb. *Prendere esempio*: capire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 117.17: E a coloro, che nascer dovieno, lasciaro della loro rovina **esempio** e **ammonimento** come tra loro si dovessero accordare...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 5.25: Per questo Contio potiamo **prendere asempro**, che, unque noi siamo, si ci conviene essere molto intenti contro lo Nemico, che non fina di combattere...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 59, pag. 103.9: Essendo una notte li figliuoli di Dialicies tutti nel letto, si prese una ispada e ttaglioie la testa a ttutti e ddodici e gittogli nela piazza per **assenpro**, che ogni persona avesse paura di lui, e perch'egli potesse ricoverare sua terra.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 66.11: Unde questo è **assenpro** ad noi, che noi non parliamo col nimico...

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 2, pag. 53.9: Per la quale cosa, figurativamente, il presente autore a dimostrare le virtudi e vizzii s'induce, per **dare** al mondo correzione et **esempio**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 401.9: Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopradetti gentili uomini, collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia, avemo fatta menzione per **dare asempro** a quelli che verranno come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze...

[7] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 193.11: volendo in questo e in ogni altra cosa a nostro potere farti honore, e di te pienamente confidandoci, <per che> ti preghiamo che -l punisca debitamente del fallo commesso, sì che sia **exemplo** agli altri...

3.1 Premonizione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.8: Assai si vidde l'anno appresso **esempi** di sua morte innanzi che ciò venisse: bene se ne poteva elli medesimo accorgiare tre o quattro mesi innanzi ch'e' segni appariro.

4 Riproduzione fedele di un modello.

4.1 [Dir.] Copia, trascrizione di un documento.

[1] *Doc. fior.*, 1273, 49, pag. 466.7: (ed) io ispe(n)do tutto ciò avere ched i'ò p(er) Dio ai poveri sie chome la mia chonossie(n)za ripre(n)de che pue sia piacere di Dio (e) dela *ua* madre madonna santa Maria, (e) chossì sia, (e) chosie lo sscrivo p(er) *io* testamento di mia mano quie p(er) **asse(n)pro**. Il Cfr. il glossario di Castellani, *Nuovi testi*, s.v. *asempro*: 'brutta copia, abbozzo?'

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 409.12: Chi bene assenpròe unque in malo **exenpro** e dritto specchia in torto specchio?

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 345, vol. 1, pag. 250.26: Et esse avute faccia esse arde, sì che non si possano trovare ne l'**exemplo** d'esse o vero d'alcuna d'esse.

[4] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.10: eo è et avi segurtathe da meo pare et fela lo canceler da sancto loh(ann)es Crisostemo et ài -de III **se(n)pli** et un à da' ser pre Andrea da sancto Luca canceler; voio ca tute me' marcadentie sia venduthe a l'incanto et tute me' arnese et fato deli dr. ço ca eo scriverè qua de soto.

[5] *Doc. venez.*, 1315 (10), 78, pag. 125.23: e questo si prova per un **asempro** dela sententia.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 71, pag. 251.5: tenendo a sè notaio per la corte sempre l'**esempro**, in fine che in dello officio fie in quello die u sequente.

[7] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.15: Qui apresso iscriveremo la **chopia** e **asenpro** della divisa che ssi fecie in tra loro Charoccio Duccio e Alberto del mese d'aprile anno 1334, sichom'è ordinatamente iscritto a libro picciolo dell'assi di charte di pechora di Charoccio Duccio e Alberto...

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 14, pag. 200.6: e nulle lettere scritte o bianche o **carta autentica** o d'**asempro** possano con quello suggellare senza osservare la solennità infrascritta...

[9] *Stat. perug.*, 1342, II.6.5, vol. 1, pag. 364.16: Acotantoché apaa per lo notario scrivente cotale **asempio** che per lo giudice l'autoritate enterponente l'originale estromento e l'asempio e 'l tenore d'esse siano sute vedute e çaminate e vedute e sguardate e çaminate, atantoché per le predictate cose non s'entenda che ragione concedere se possa agl'Peruscine dagl'forestiere contra egle Peruscine.

4.2 Riproduzione di un'immagine, raffigurazione.

4.2.1 [Detto di una rappresentazione grafico-pittorica].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.13, pag. 250: E l'altre donne fan di lei bandiera, / imperadrice d'ogni costumanza, / perch'è di tutte quante la lumera: / e li pintor' la mirano per usanza / per trare **asempio** di sì bella cera, / per far e a l'altre genti dimostranza.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.36: e questo se vede e llo cielo che noi avemo per **esempio** designato per le stelle; e anco appare e lla spera corporea, la quale fo fatta per esemplo del cielo da li savi.

4.2.2 [Detto di una descrizione narrativa].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 1.48, pag. 4: ché una donna vedea vèr me venire / con l'ali aperte, sì degna ed onesta, / che per **asempio** a pena li saprei dire.

4.3 [Filos.] Riproduzione dell'idea, dell'archetipo (divino), detto della realtà sensibile (celeste).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 81.5: E volsero che, sì come le Intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell'altre cose ed **esempli**, ciascuna della sua spezie...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 78, col. 2.13: L'altro cognoscimento è quello, il quale per esercizio d'intelligenza, e per infusione delli spirituali razzi insegna a conoscere, non la prima di tutte le cose per l'effetto suo, ma insegna cognoscere come ogni asemplato per considerazione dell'**asempio** celestiale perviene alla immutabile verità, cioè Iddio.

5 Comparazione, somiglianza. *Per esemplo di*: istituendo un confronto tra (attività diverse).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 168.5, pag. 231: Provasi per **esempio** d'ucellare, / o d'altra cosa molto disiata, / che fa lo core tanto confortare, / che disiando compie la giornata.

– Locuz. prep. *Ad, all'esempio di*: a somiglianza di, come.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.28, pag. 77: O signori onorati, / poderosi e caunoscenti, / non siate adirati / **ad esemplo di** serpenti: / quanto son più incantati, / allora stan più proventi / a la lor natura.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.8: E perciò si debbono elli molto umiliare a Dio, e non glorificare, nè di lor belli adornamenti, nè di lor belle robe, **all'asemplo del** re David ch'avea dimenticata sua dignità, quand'elli pregava Dio, e dicea...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 55, pag. 752.1: Gli altissimi pini erano, a queste, graziose ombre e a' caldi e alle piove, e le cresciute erbe davano graziosi sonni, e ciascuno in sé, **ad esemplo degli** altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti, fuori che allo ingenerare.

– *Senza esempio*: senza pari.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 156.30: Allora senza dubbio li gravissimi peccati entrarono per tutte le case, e niuna grave sceleratezza in breve fu **senza esemplo**...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 295.10, pag. 369: O miracol gentile, o felice alma, / o beltà **senza esemplo** altera et rara...

5.1 [Ret.] Similitudine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 64.24: E favellaremo per **similitudine** e per **esempio** rascionevele, e faremo una similitudine e una comparazione da le genti a le stelle...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 165.23: e questo luogo esemplifica con due **esempli**, l'uno quivi: 112. *Siccome ad Arli ec...*

6 Prova, testimonianza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 160.11: Basterebbero bene le dette cose fatte per Filippo a dare **asempio** delle miserie che sono dette a nostra memoria, poscia che Alessandro non gli fosse succeduto nel regno.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 40 parr. 1-8, pag. 155.17: Dopo questa tribulazione avvenne, in quello tempo che molta gente va per vedere quella imagine benedetta la quale Iesu Cristo lasciò a noi per **esempio** de la sua bellissima figura...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.30: Considerandu eu adonca, o Rigi et signur benignissimu, que lu libru lu quali se chiama Valeriu Maximu intra tucti l'altri libri di li Gentili conteni et adimustra multi bellissimi **esempli** di virtuti, li quali su multu utili a sapiri ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra genti furistera...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 201.12: Ell'era dentro bene albergata di molti belli palagi e case, e al continuo in questi tempi s'edificava, migliorando i lavori di farli agiati e ricchi, recando di fuori **asempio** d'ogni miglioramento e bellezza.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Famae II.47, pag. 252: Il re di Lydia, manifesto **esempio** / Che poco val contra Fortuna scudo!

– [In dittol. sinon.:] *a memoria e esemplo perpetuo*.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 34, vol. 3, pag. 378.26: E feciollo per suo dispetto e onta dipignere nella torre del palagio della podestà con messer Cerritieri de' Visdomini, e meser Meliadusso, e il suo conservadore, e meser Rinieri da San Gimignano stati suoi aguzzetti e consiglieri, **a memoria e esemplo perpetuo** de' cittadini e forestieri che lla dipintura vedesse.

7 Caso particolare che serve a illustrare, dimostrare un concetto generale, una norma (di varia natura).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 119.5: e là sono divisati molti **esempli** per dimostrare come si tramuta l'azione quando non muove la questione quelli che dee, o contra cui dee, o innanzi cui dee, o per la ragione che dee, o nel tempo che dee.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 6-12, pag. 188.2: Ogni segno che nasce cosmico la mattina cade cronico la sera, e ogni segno che nasce cronico la sera cade cosmico la mattina. **Esemplo**: il sole è in Ariete, dunque Ariete nasce cosmico però che nasce insieme col sole...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 14.24: Voiote dar l'**axenplo**: lo millier de la lana lava da val lbr. CCXXXVJ e lo millier de la lana suçita val lbr. CXXVIII...

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 167, pag. 138.27: Pongnamo uno **assenpro** sopra un'altra reghola, e diciamo choxj: e' sono dua astj che xono apoggiate l'una all'altra, e stanno ritte, ed è tanto lungha l'una quanto l'altra...

[u.r. 30.04.2010]

ESEMPLARE (1) agg.

0.1 *esemplare*.

0.2 Lat. *exemplaris*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Filos.] Relativo al modello ideale. **1.1** [Filos.] *Forma esemplare*: archetipo, idea (divina) che conforma la realtà sensibile. **1.2** [Filos.] *Cagione esemplare*: modello interiore, idea in base alla quale la causa efficiente produce il suo effetto.

0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Filos.] Relativo al modello ideale.

1.1 [Filos.] *Forma esemplare*: archetipo, idea (divina) che conforma la realtà sensibile.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.13: non sono se nonè uno splendore, cioè un raggio che procede da quella *idea*, cioè **esemplare forma**, la quale l'Idio amando, cioè per propria caritate, produce.

1.2 [Filos.] *Cagione esemplare*: modello interiore, idea in base alla quale la causa efficiente produce il suo effetto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 471.5: La quarta è che la sua resurrezione in speranza de la nostra resurrezione si è **cagione** efficiente, **esemplare** e sacramentale.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARE (2) s.m.

0.1 *assemblare, esemplare, esemplari, esemplare, esemplari, essenplare, exempliare, exemplar, exemplare*.

0.2 DELI 2 s.v. *esempio* (lat. *exemplarem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Riproduzione di un modello. **1.1** [Filos.] Riproduzione, realizzazione dell'archetipo, idea (divina), del mondo intellegibile, detto della reltà sensibile. **1.2** Testo, volume che è copia di un originale (detto delle traduzioni della Bibbia e dei suoi libri). **2** Modello. **2.1** [Filos.] Archetipo, idea (divina), mondo degli intellegibili che conforma il mondo sensibile. **2.2** Progetto di un'opera artistica.

0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 Riproduzione di un modello.

1.1 [Filos.] Riproduzione, realizzazione dell'archetipo, idea (divina), del mondo intellegibile, detto della reltà sensibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.56, vol. 3, pag. 464: Onde, se 'l mio disir dee aver fine / in questo miro e angelico templo / che solo amore e luce ha per confine, / udir convienmi ancor come l'esempio / e l'**esemplare** non vanno d'un modo, / ché io per me indarno a ciò contemplo". Il Per l'interpretazione del lemma cfr. la nota di commento al contesto cit. s.v. *esempio* **2.2** [2].

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 675.17: Sicché a mme non pare che i pianeti di sotto si confaccino a questi di sopra, cioè a questo movimento che fanno questi nove ordini d'angoli. E però" dicie l'altore, "se questo esempio non si confà coll'**asemplare** di sotto, io m'afaticho invano e non so ch'io mi faccia a ccò contemolare".

1.2 Testo, volume che è copia di un originale (detto delle traduzioni della Bibbia e dei suoi libri).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 20.34: Altro è, se contro di sè proveranno dopo le usurpate testimonianze dalli apostoli, e li **esemplari** latini sono più emendati che li greci, li greci che li ebraici.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *2 Prol. Gb*, vol. 5, pag. 5.24: ricevete da me uno singolare **esemplare** di nobiltà, lo quale è uno dono spirituale e perpetuo; cioè il beato Iob, lo qual fin ora appo i latini è stato nella feccia, e bolliva d'ogni canto de' vermi degli errori che vi si trovavano...

2 Modello.

2.1 [Filos.] Archetipo, idea (divina), mondo degli intellegibili che conforma il mondo sensibile.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 40-57, pag. 623, col. 1.10: Qui vol in modo de dubitacione mostrar la differentia ch'è dalle creature intelletuali alle corporee, e dixè: *se 'l mundo fosse posto in li ordini ch'eo veço* in quisti circuli, çoè che 'tanto quanto la cosa è piú vicino al centro cotanto se movesse piú tosto, allora intenderavi eo quisti circuli esser uno **exempliare**, una idea del mundo...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.8: nella VJ discrive, l'**esemplare** di tutto il mondo essere in Dio...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 11.12: et comu in la tua divinitati si **exemplar** di tucta la natura...

2.2 Progetto di un'opera artistica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.12: E nell'altro singnifica questo motto leggie è ddetto di tutti abiti operativi, e gieneralmente di tutte forme di cose a ffare stanti nel pensiero, della quale viene e ddepende come di **essenplare** le forme delle cose artificiate e llavorate.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARE (3) v.

0.1 *ascempiare, ascempiassero, ascempiato, ascenpiare, asciempiare, asemplai, asemplar, asemplare, asemplasse, asemplati, asempra,*

asemprare, asemprata, asemprato, asenpiarà, asenplare, asenprare, asenpraro, asenprata, asenprate, asenprato, asenprò, asenproa, assempladha, assempladho, assemplare, assemplarono, assemplato, asempra, assemprando, assemprare, assemprata, assemprate, assemprato, assempre, assemprò, assemplare, assemprare, assempraro, assemprò, assemproa, assempròe, assemplare, escenpiare, escenpiata, esemplare, esemplata, esemplato, esemplino, esemplare, esemplata, esemprare, exempiare, exempla, exempladi, exemplai, exemplando, exemplandu, exemplaranno, exemplare, exemplari, exemplassero, exemplata, exemplate, exemplati, exemplato, exemplino, exemplonno, exemprati, exemprato, exenplare, senplò.

0.2 DELI 2 s.v. *esempio* (lat. *exemplare*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, 1285; *Stat. pis.*, 1304; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Riprodurre fedelmente un modello. **1.1** Copiare (da un documento originale), trascrivere (anche in traduzione). **1.2** Riprodurre (un'immagine), raffigurare. **1.3** Pron. Modellarsi, farsi simile, uguale a qno, imitandone il comportamento. **2** Dare l'esempio.

0.8 Raffaella Pelosini 18.09.2000.

1 Riprodurre fedelmente un modello.

1.1 Copiare (da un documento originale), trascrivere (anche in traduzione). **1.1** Att. essenzialmente in testi giuridici.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.17: Ser Cione f. Iachopi p(er)ché **asse(n)prò** lo brivileggio che ci ma(n)doa messere lo Papa p(er) lo fatto de' Pisani, s. x.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 527.27: Ancho II sol. nel di a sere Giovanni Serpente per iscrivitura di due chapitoli di chosteduti de la merchantia ch' elli ne **senplò**.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 481.25: Avemo la carta sua **asenprata** chome l'avea Iacopo Panci conperata...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.20: Inp(r)ima troviamo che àe l' opera predicta una casa col casamento che comperoe Allexandro Vivenchi per la dicta opera dal Ventura Fermalosti, un(de) è carta per mano di Soffredi Spidalieri not(aio), sc(r)ipta et **exemplata** dell' acti di ser Rodolfo not(aio), socto l' anni D(omi)ni MCClxiiiij, inditio(n)e viij, die qua(r)to kl. octubr(is).

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 1, pag. 4.1: *Incipit vita nova*. Sotto la quale rubrica io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'**assemplare** in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 409.12: Chi bene **assenpròe** unque in malo exenpro e dritto specchia in torto specchio?

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.44, pag. 501: Canzon, tu sai che de' libri d'Amore / io t'**asemplai** quando madonna vidi...

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.20: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti, in fra li mesi VI proximi dalla 'ntrata del loro officio, di fare **exemplare** in buone carte montonine vel caprete, lo Breve del comuno dell'arte predicta...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 136, vol. 1, pag. 127.19: Et sia tenuto, el camarlengo et IIIJ, da inde a XV di, poscia che avarà giurato, invenire et fare invenire el constoduto de' consoli del Piatto, et quello fare **exemplare** di nuovo et di buona lettera, et poscia farlo publicare per mano di notaio.

[10] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.30: Cum ço sia cosa che comissi che Ça(n) de Marchessim, noder de palazo, si tractasse in corte de trame de scumenegasson delo viaço d' Alexandria ch' eo fu e lo dicto si enpetrà letera che sum asolto et si fisi **asemplar** quela et fo assempladha per Facio noder del vicario de Castello cum volentà delo dicto vicario...

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 83, pag. 55.31: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori di questa arte siano tenuti e debiano fare **asemplare** questo statuto in volgare, sì che quelli che ignorano e non sanno gramatica possino tutti capitoli di questo constituto leggere e [int]endere per volgare.

[12] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 73.53, pag. 596: Canzone, i' t'ho di lagrime **asemprata**, / e scritta ne la trist'anima mia, / che seco ne la morte te n'andrai...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. III, cap. 185, par. 2, vol. 2, pag. 264.9: Né luoco aggiano en glie notarie electe overoké s'aleggeronno per glie priore de l'arte, cusi presente co quiglie ke veronno, per novero septe almeno, a scrivere con alcune offitiagle del comuno de Peroscia overo en lo consiglio d'alcune offitiagle per quille cose le quale scrivessero con esse offitiagle enalcuno consiglio deglie dicte offitiagle e en quiglie glie quagle esse reformagione **ascempiassero** overo copiassero.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.34: Amici karissimi, habiamo fato **exempiare** i nostri privilegii in forma publica, chome voi mandaste chidendo...

[15] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), *Explicit*, 3, pag. 89: Compito è questo dectato. / Quelli ke l'à volgaricato / et quelli ke l'à **asemplato** / da Deo benedecto sia, / oggi sempre et tuttavia / et de la sua mate benedetta, / k'è del cielo regina electa, / çoene la Vergine Maria, / ke ne conduca a bona via. Amen.

1.2 Riprodurre (un'immagine), raffigurare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf. c.* 24.4, vol. 1, pag. 399: In quella parte del giovanetto anno / che 'l sole i crin sotto l'Aquario temprà / e già le notti al mezzo di sen vanno, / quando la brina in su la terra **asempra** / l'immagine di sua sorella bianca, / ma poco dura a la sua penna temprà, / lo villanello a cui la roba manca, / si leva, e guarda, e vede la campagna / biancheggiar tutta; ond' ei si batte l'anca, / ritorna in casa, e qua e là si lagna, / come 'l tapin che non sa che si faccia...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.9: *Quando la brina ...* Quando in su la terra **asempra** de soa sorella bianca, zoè, quando la brina imbiancha la superfizie della terra tutto a simile cum fa la neve...

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 1-9, pag. 366.7: *Quando la brina, idest* quando quella gelata, *asempra, idest* pare, a modo de una neve; e però dice che la brina, *idest* la gelata, **asempra, idest** pare, a modo de l'immagine de soa so-

rella bianca, idest la neve. // La glossa tradisce un prob. incrocio semantico con il verbo *assemblare*.

1.2.1 [Rif. alla rappresentazione pittorica].

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 5.6: Leggesi che' discepoli d'Ipocras, savissimo filosofo **assemplaronò** e feciono dipignere la sua figura in su in una carta di pecora, sì propriamente facta e ritracta, quanto eglino più e meglio sepperò figurare...

1.2.2 [Rif. alla descrizione narrativa].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 6.58, pag. 354: E scriver puoi, se lor natura **assempre**, / che con la coda l'uccide il dragone / ed esso par che lui col carco stempre.

1.3 Pron. Modellarsi, farsi simile, uguale a qno, imitandone il comportamento.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 12.104, pag. 239: De tiranni e di regi assai trovate: / merzé, non v'**assemprate** / a tiranni di lor terra struttori, / ma a Roman boni, in cui ver valor foe...

2 Dare l'esempio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 47.4: Si Cristu fussi statu innocenti comu Adam, plinu di gracia et santissimu comu la gloriosa semper virgini madonna santa Maria, et issu da lu tempu di la sua concepcioni fini a lu tempu di la sua passioni et morti avissi meritatu, beni predicandu, bene operando, bene **exemplando**, santi miraculi operando, omni mali pacienter richipendo per hunur di Deu, per salvacioni di li fidili, caritati perfectissima per omni tempu, per omni modu avissi meritatu dananti di Deu, quantu aviria meritatu?

[u.r. 26.11.2009]

ESEMPLARIAMENTE avv.

0.1 *essenprariamente*.

0.2 Da *esemplario*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo illustrativo, atto a spiegare e chiarire il contenuto di un'asserzione (anche con similitudini).

0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 In modo illustrativo, atto a spiegare e chiarire il contenuto di un'asserzione (anche con similitudini).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 5, pag. 24.8: E questi diversi ordini o ufici d'uomini non sono altra cosa che pluralità e lla distinzione delle parti della città. Qual cosa dunque è città e perché fatta tale comunichazione e perch'ella è ttante di parti, ordini e ofici e di loro divisione sofficia al leggitore quello che nnoi n'abbiamo qui così **essenprariamente** e in passando detto.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARIO s.m./agg.

0.1 *essenpraria, exemplario*.

0.2 Lat. *exemplarium*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N La prima att. precede, nel corpus, quella del sost. *esemplare*, che si diffonde più ampiamente e a cui si è scelto di ricondurre il plur. *esemplari*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Modello, archetipo; [in partic.:] idea divina che conforma la realtà sensibile. **2** [Filos.] Agg. [Derivante da errore di traduzione:] *forma esemplaria*: lo stesso che *forma esemplare*.

0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Filos.] Modello, archetipo; [in partic.:] idea divina che conforma la realtà sensibile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 305.21: Ma vedendo Idio, quello ispecchio universale, quello **exemplario** chiarissimo, ove tutte le cose risprendono, sì vedrò tutte le creature veramente come sono in quantità, in qualità, in virtù insino a l'ultima e a la minima cosa, non solamente la faccia di fuori, ma dentro e di fuori perfettamente.

2 [Filos.] Agg. [Derivante da errore di traduzione:] *forma esemplaria*: lo stesso che *forma esemplare*. // Cfr. *esemplare* 1 **1.1**.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.17: e questa ordinanza chiamano i cherici abito operativo, come detto è, o **fforma essenpraria** o lleggge.). // Cfr. *Defensor pacis*, I, 10, 3: «In alia vero ipsius acceptione dicitur hoc nomen *lex* de quolibet habitu operativo, et generaliter de omni forma rei operabilis existente in mente, a qua tamquam **exemplari** sive mensura forme artificiatorum proveniunt...»

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARITÀ s.f.

0.1 *essenpraità*.

0.2 Da *esemplare* 1.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Del linguaggio biblico figurale:] *copertura d'esemplarità*: rappresentazione attraverso esempi (di valore metaforico).

0.8 Raffaella Pelosini 08.10.2000.

1 [Del linguaggio biblico figurale:] *copertura d'esemplarità*: rappresentazione attraverso esempi (di valore metaforico).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 5, pag. 36.3: Per la quale ellino ricievettono rimessione che d'iddio fu loro donata, giassia ciò che nne' detti comandamenti de' profeti e della leggie di Moisè di questa grazia fu loro dato e scritto la remissione e promessa sotto fighura eningnatica, cioè a ddire **fighurativa** e **d'essenpraità** **covertura**, ché ssiccome dicie l'appostolo nella sua pistola ch'elli scrisse a un giudeo, tutte cose loro avenia in figura.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLARMENTE avv.

0.1 *esemplarmente*.**0.2** Da *esemplare* 1**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che esemplariamente.**0.8** Raffaella Pelosini 08.10.2000.**1** Lo stesso che esemplariamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 18.5: E però che chi bene difinisscie e distingue l'uno de due contradi, elli fa intendere l'altro, (siccome dicie Aristotile nel XVJ di Topiches), intranquillità si è dunque mala disposizione di cittadi o di reame, così come infermità e malatia è mala disposizione della bestia per la quale malatia tutte le sue parti o alcune sono inpacciate di fare l'opere che apprendono alla loro natura sinpremente [...]. E di tranquillità intranquillità il suo contrario sofficia quello che così **esemplarmente** n'abian detto.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATIVAMENTE avv.

0.1 *esemplativamente, esemplativamente*.**0.2** Da *esemplativo*.**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Ottimo*, 1334 (fior.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Ret.] Figuratamente, secondo il linguaggio figurato (proprio delle similitudini e delle metafore).**0.8** Raffaella Pelosini 08.10.2000.**1** [Ret.] Figuratamente, secondo il linguaggio figurato (proprio delle similitudini e delle metafore).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 453.10: 64. *Come li augei ec.* In volere mostrare, come questi spiriti gelosi si partirono, introduce **esemplativamente** il modo, che nel loro volare tengono li g[r]ù, li quali per freddo fuggire vernano apresso il fiume del Nilo, della cui natura è trattato sopra, capitolo quinto *Inferni*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 682.7: 13. *Le facce tutte ec.* Qui describe alcuna cosa della forma angelica **esemplativamente**, e dice - *di fiamma ec.*, a dimostrare l'amore di caritate ch'è in essi Angiolii...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATIVE avv.

0.1 *asemplative*.**0.2** Da *esemplativo* con suffisso latineggiante avverbale -e.**0.3** Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che esemplativamente.**0.8** Raffaella Pelosini 30.09.2000.**1** Lo stesso che esemplativamente.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 30, pag. 150.5: Secondo alcuna favola d'Ovidio, Narcisso fu un bellissimo giovane, il quale, alcuna volta veggendo sè medesimo ispecchiandosi in una fontana, tanta vaghezza di sua vista comprese che non partendosi finalmente quivi la morte comprese, per cui **asemplative** ciascuna fontana suo specchio s'appella.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATIVO agg.

0.1 *esemplativi*.**0.2** Lat. mediev. *exemplativus*.**0.3** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che si basa su racconti, casi significativi o illustri.**0.8** Raffaella Pelosini 08.10.2000.**1** Che si basa su racconti, casi significativi o illustri.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 466.8: Alla proposta questione Vergilio risponde per due argomenti **esemplativi**; e poi commette la assoluzione per argomenti naturali a Stazio.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATO agg./s.m.

0.1 *ascempiato, asemplato, asenprato, asemplata, esemplata, esemplato, esemplata, exempladi, exemplata, exemplate, exemplati, exemplato, exemplati, exemplato*.**0.2** V. *esemplare*.**0.3** *Doc. pist.*, 1285: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Stat. sen.*, c. 1303; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334.In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.**0.7 1** Riprodotto da un modello. **1.1** [Dir.] Copiato, trascritto. **1.2** Raffigurato graficamente o pittoricamente. **1.3** [Filos.] [Rif. all'uomo:] che si conforma all'idea, all'archetipo (divino).**0.8** Raffaella Pelosini 19.09.2000.**1** Riprodotto da un modello.**1.1** [Dir.] Copiato, trascritto.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.20: un(de) òe carta per mano di Soffredi Spidalieri not(aio), sc(r)ipta et **exemplata** dell'acti di ser Rodolfo not(aio), socto l'anni D(omi)ni MCCLxiii, inditio(n)e viij, die qua(r)to kl. octubr(is).

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 62, pag. 115.19: et a loro dieno scritto et **exemplato** lo prossimo soprascritto capitolo, a ciò che 'l detto officio loro mellio e più expeditamente faciano.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.21: Et se adimandato fie, non per questa cagione, quela **exemplata** darò.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 59, pag. 242.8: E questo capitolo siano tenuti i Consoli di fare piuvicare per l'Arte di Calemala, e comandare a tutti gli scrivani delle compagnie che prendano e abbiano lo detto capitolo per scritto ed **exemplato** per tutto il mese di

gennaio, acciò che elli lo sappiano e notificchillo a' loro compagni che sono fuori di Firenze in qualunque parti.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.6.5, vol. 1, pag. 364.11: Né anche mò se possa contrariare ovvero opponere che en cotalgle estromente e pulicçe e scripte non sia el luoco certo e determenato overoché non sia posto en nome del Signore; ovvero a lo stromento piubeco, con l'autorità del giudece **asempiato**, non se degga avere fede per ciò che non siano sute citate a la enterpositione d'essa coloro egl quagle el facto toccava e egl quagle podeano essere laidite.

[6] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 294.6: Io Toro di Berto da Firenze raffermai compagnia insieme con Francesco di Marco da Prato a di 1 di Marzo MCCCLXX, com' appare partitamente scritto per ordine per una scritta di compagnia fatta da lui a me in detto di primo di Marzo anno detto, **assemprata** di mia propria mano in questo libro innanzi da carte XII a carte XIII in quattro faccie...

1.2 Raffigurato graficamente o pittoricamente.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 5.15: La quale Fisonomo, vedendo ciò, sì la mirò e considerò e divisò la detta figura **esemplata**, cioè la sua complessione, disposizione e natura, e compuose e sestoe le sue parti e membra alle parti d'Ipocras, e disse: Questo uomo, la cui figura voi mi mostrate, sì è uomo naturalmente luxurioso...

1.3 [Filos.] [Rif. all'uomo:] che si conforma all'idea, all'archetipo (divino).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 184.12: E se essa umana forma, **esemplata** e individuata, non è perfetta, non è manco dello detto esemplo, ma della materia la quale individua.

1.3.1 [Filos.] Sost. [Detto delle creature sensibili:] chi riproduce l'idea (divina).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 81, col. 2.29: Quelle cose che sono, sono dette pur quelle eterne ragioni nella mente Divina, per le quali corrisponde quaggiù nelle creature, siccome uno **esemplo**, ovvero **asemplato**; imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere dalle cose umane alle divine con certezza si truova in Dio...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLATURA s.f.

0.1 *asempiatura, asemplatura, asenbratura, asenpratura, assenpratura, exemplatura.*

0.2 Lat. mediev. *exemplatura.*

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N La forma *exemplatura* è att. solo in *Stat. pis.*, 1321 e in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 [Dir.] Copia, trascrizione (di documenti).

0.8 Raffaella Pelosini 19.09.2000.

1 [Dir.] Copia, trascrizione (di documenti).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.22: Ser Uguiccone notaio della podestate p(er) ij charte di sindagato, che ffece l'una qua(n)do a(n)doa ser Torello a fFire(n)çe, (e) l'altra qua(n)do a(n)doa messere Ivano (e) messere La(n)do a Lucca, (e) p(er) **asse(n)pratura** di chapitoli, s. xx.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 564.11: It. a ser Cambio not. per **asemplatura** le carte che usa il Bancho Ormanni per livre cinquanta che doma[n]da per l'azione ch'ebe da monna Deccha s. II.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 202.7: Diedi a s(er) Lippo Cecchi p(er) **asenpratura** statuti (e) p(er) una carta di procuraria, di x di feraio, del piato ch'avemo co(n) Meo Ranieri, s. viij.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 311.18: nè de la **exemplatura** de la sententia apellata alcuna cosa dimanderò nè tolerò, se non come et quanto quinde si tole dai notari de le corte de la città di Pisa.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.17.3, vol. 1, pag. 378.11: E per la receptione de ciascun testimonio per ciascun lato de carta comunamente scritto sença malitia .XIII. denare; e per **asempiatura** altrettanto...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLAZIONE s.f.

0.1 *ascenpiatione.*

0.2 Lat. mediev. *exemplatio.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Copia, trascrizione.

0.8 Raffaella Pelosini 19.09.2000.

1 [Dir.] Copia, trascrizione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.Rubr., vol. 1, pag. 12.16: De l'ofitiale de le poliçe e del salario d'esso e de l'**ascenpiatione** de le electione.

[u.r. 26.02.2007]

ESEMPLIFICAMENTE avv.

0.1 *exemplifichamente.*

0.2 Da *esemplificato.*

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *esemplativamente.*

0.8 Rossella Mosti 26.02.2007.

1 Lo stesso che *esemplativamente.*

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 173.8: E per fighura si può comprendere **exemplifichamente**, per ciò che si tosto che l'uomo à fatto tale tradimento, non può tanto fare bene, che la gente non dica...

ESEMPLIFICARE v.

0.1 *esemplificare, esemplifica, esemplificando, esemplificare, esemplificata, esemplifichando, esemplifica, esemplificali, esemplificalo, esemplificando, esemplificare, esemplificata, esemplificati, esemplificato, esemplificada, esemplifica, esemplificà, esemplificale, esemplificando, esemplificano, esemplificar, esemplificare, esemplificarò, esemplificata, esemplificato.*

0.2 Lat. mediev. *exemplificare.*

0.3 *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *esemplificare in persona* **2.1.1.**

0.7 1 Addurre casi, racconti, personaggi significativi con funzione edificante e dimostrativa, tratti dalla letteratura, dalla mitologia, ecc. Estens. Narrare. **2** Paragonare qsa (o qno) a qsa (o qno), mettere a confronto. **2.1** [Ret.] Raffigurare, rappresentare (con similitudini). Assol. Usare il linguaggio figurato. **3** Portare casi particolari che illustrano un concetto generale, una norma (di varia natura).

0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 Addurre casi, racconti, personaggi significativi con funzione edificante e dimostrativa, tratti dalla letteratura, dalla mitologia, ecc. Estens. Narrare.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.26: mandò per lui Priamo e mandollo in Grecia, dove elli, innamorato d'Elena, per forza la prese e a casa recò la trista preda, per la quale non solo abandonoe l'amore di Oenone, di cui qui s'**esemplifica**, ma la vita con tutto il regno a morte dispuose...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 326.20: però che nella prima tratta de' lusinghieri, i quali usaron lusinghe per rispetti di loro proprii, tra' quali **esemplifica** Jansone...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.9: Ma però che tu **esemplificando** ti 'ngegni di dimostrarme da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a riprovare i tuoi esempli procederemo.

– [Detto delle parabole evangeliche].

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 298.11: E guarda che a questa morte, volendo sia utile com'io ragiono, conviene vada innanzi un'altra morte, ciò è la morte del peccato e della propria volontà, secondo che Cristo, **esemplificando**, n'amaestra, dicendo per lo *Evangelio*: « Infino a tanto che 'l granello del grano, che cade in terra, non muore, solo in sé rimane... »

2 Paragonare qsa (o qno) a qsa (o qno), mettere a confronto.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.3: El qual sonito si **esemplifica** al combattere de le onde del mare quand'elle sono mosse da venti contrarii e dixè la *bufera* quaxe l'uxanza infernale, *la quale mai non resta...*

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.8: (**esemplifica** questo luogo a la nostra Badia di Firenze)...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 303.11: 94. *Come quel fiume ec.* Qui **esemplifica** il suono di questa acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto dell'Alpe per cadere ad un'altra scesa...

– Sost.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-111, pag. 329, col. 2.3: Quasi a dire: «lo segno» della crose è de tanta excellentia, che non se pò **esemplificare** se non con sì stesso, e per[ò] l'*ingegno* dell'**esemplificar** è qui manco, sí che tal demonstratione è idem per idem.

2.1 [Ret.] Raffigurare, rappresentare (con similitudini). Assol. Usare il linguaggio figurato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 10-18, pag. 458, col. 1.2: *Quale, dove per guardia* ... **Exemplifica** che le ditte bolge stanno dintorno al preditto pozo, a simele commo stanno le fosse dintorno a quel castello ch'è circuito de pluxur circolazioni de fosse per guardia e forteza...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.12: *Noi veggiam.* Or qui risponde Farinata ... **esemplificando** per lo senso lo intelletto, sí come dixè lo comentador sovra 'l VIJ della *Physica* cap. 29...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.10: elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi fingitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad **esempificare** non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa exempificada'.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 165.23: e questo luogo **esemplifica** con due esempli, l'uno quivi: 112. *Siccome ad Arli ec...*

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 29.12: *Come... cogliendo ec.* Qui **esemplifica** così: come gli colombi raunati al pasto, che stano tutti solliciti e attenti a lloro opera, e s'egli avviene alcuno accidente, perch'elli abbiano paura, incontanente [si] levano...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 439.19: Per questa similitudine **esemplifica**, come quell'aquila degli beati spiriti contesta detto la soluzione sopra scritta; la quale a lei medesima fu uno cibo levato appresso dalla mensa del giustissimo rege...

– *Esemplificare allegoricamente.*

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.22: E perçò **esemplificando allegoricamente** sí fae insir fummo de qui dui animai e farse uno; e perçò dixè...

– *Esemplificare una similitudine.*

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 448.16: E puotesi dividere questo capitolo in VII parti: nella prima **esemplifica una similitudine** delle dette anime nel segno fatto nell'aquila: nella II introduce quello segno a nomare le più famose che in esso sono...

2.1.1 Frase. *Esemplificare in persona* di qno: rappresentare nella persona (di qno), personificare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, proemio, pag. 457.4: qui proseguendo, quelle medesime frode **esemplifica in persone** ecclesiastiche.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 271.24: ed **esemplificata** [la] disordinata [ir]a **in persona** della moglie di Fisistrato, che chiedeva vendetta oltragiosa, detta iracundia; ora **esemplifica in persona** di santo Stefano orante per li suoi persecutori colui che si cruccia meno, che non dee secondo ragione naturale, il quale è chiamato irascibile, sí come dice Aristotile nella *Etica*, capitolo XV.

3 Portare casi particolari che illustrano un concetto generale, una norma (di varia natura).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21 rubr., pag. 54.16: In questo Capitolo si tratta del vizio della ingiustizia, che è contro alla virtù della giustizia; dimostrando di quanti modi ell'è, ed **esemplificando** d'alcuno.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.32: Ma io **esemplificarò**

quivi solamente de' soneti de undexe sillabe per çaschaduno verso.

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICATAMENTE avv.

0.1 *esemplificatamente*.

0.2 Da *esemplificato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.

0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.23: Li poeti hanno parlato *fittiziamente*, ed **esemplificatamente** nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICATIVAMENTE avv.

0.1 *esemplificativamente*.

0.2 Da *esemplificativo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.

0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] Lo stesso che esemplativamente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.2: Si è da sapere ch'i poeti àno parlato *fittiva* et **esemplificativamente** in le soe poetrie, et àno usato uno modo de parlare de trasformar quelle persone, de cui àn voluto tractare sí in virtude come in vicio...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 85-96, pag. 194, col. 1.8: Alla qual cosa si è da sapere che l'A. immagina Deo esser un specchio, parlando **esemplificativamente**...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICATIVO agg.

0.1 f: *esemplificativo*.

0.2 Da *esemplificare*.

0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di esprimere, narrare, raccontare qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che ha la capacità di esprimere, narrare, raccontare qsa.

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tos.): nella sua oratione, el quale fu sangue **esemplificativo**... || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

ESEMPLIFICATO agg./s.m.

0.1 *exempficada, exemplificato*.

0.2 V. *esemplificare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Rappresentato figurativamente, celato sotto similitudine, allegoria. **1.1** [Ret.] Sost. Ciò che è rappresentato nel linguaggio figurato.

0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] Rappresentato figurativamente, celato sotto similitudine, allegoria.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.12: *Che se la voce*, çoè 'chi mastegarà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli sí s'avedranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi fingitivo, sí che non prenderanno ira alcuna, imperçò che ad esemplificare non se prende fe' per exempio, ma acquistase scientia della cosa **exempficada**'.

1.1 [Ret.] Sost. Ciò che è rappresentato nel linguaggio figurato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 2.7: *Come dal suo maggiore*. Qui fa la comparazione ch'è tale dall'esempio l'**exemplificato**, come dal men al più, ch'ogni meno è vinto dal più in medesima spezia...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIFICAZIONE s.f.

0.1 *esemplificazione*.

0.2 Lat. mediev. *exemplificatio*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] L'atto del parlare figuratamente, con similitudini.

0.8 Raffaella Pelosini 24.10.2000.

1 [Ret.] L'atto del parlare figuratamente, con similitudini.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 339.1: 109. *Di corno in corno ec.* Ancora procede nella **esemplificazione** di quelli spiriti; e dà un cotale essemplio al predetto radiare o scintillare, ch'è sì come avviene nelli raggi del Sole, quando alcuno passa per essi che fa ombra...

[u.r. 09.05.2007]

ESEMPLIPOSITIVO agg.

0.1 *esemplipositivo; x: esemplipositiva*.

0.2 Da *esempio* e *positivo*.

0.3 x *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Che pone esempi.

0.8 Sara Ravani 03.06.2010.

1 [Ret.] Che pone esempi.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 98: L'altro si è la forma poetica, la qual'è fittiva ed **esemplipositiva** la qual può avere iiii intendimenti...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.21: Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo et ancora diffinitivo, divisivo, probativo, improbativo et **esemplipositivo**.

ESENTARE v.

0.1 f: *esentati*.

0.2 Da *esente*.

0.3 F *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Liberare da un obbligo, un dovere, un'incombenza.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 [Dir.] Liberare da un obbligo, un dovere, un'incombenza.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 32: Dall'amministrazione della guerra non furono **esentati** pur i pretori ch'erano stati creati a tener ragione. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 3, p. 252.

ESENTE agg.

0.1 *esente, esenti, esento, essente, essenti, essento, exempta, exempte, exempti, exempta, exente, exenti, exento*.

0.2 DEI s.v. *esente* (lat. *exemptum*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

0.7 1 [Dir.] Escluso da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o subiscono (qsa di soggettivamente negativo). **1.1** Non soggetto (a una condizione). **1.2** Libero da condizionamenti, da colpe ecc. **2** Lo stesso che assente, lontano.

0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 [Dir.] Escluso da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o subiscono (qsa di soggettivamente negativo).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.5, pag. 139: Lo monno non ha usato lasciar li suoi serventi / che a la sceverita se partano gaudenti: / non farà legge nova de famete **esente**...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 165.24: le benifitia sono pociessioni di Dio **essenti** da ogni signioria secholare, sì cche Dio è infinito chosì le sue chose nobilitate ricievono infinitate...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 57.22: che catuna terra si reggea per sè, et catuna di queste IIII terre facea Justizia, et ancora Certaldo, et Ricasoli, che si faceano, et teneano **esenti**...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 17, pag. 46.17: per qualunque modo e per qualunque cagione sè avessono scusato, overo **exempti** overo liberi overo franchi fossero stati da questo cotale sodamento e satsdazione...

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 35, pag. 22.15: però che pareva che lla povertade facesse quelli cotali franchi e **exempti** più che non era elli o gl'altri comandatori.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.5: E di questo non faccio veruno **esente**, pregando sempre per loro e amando loro salute.

[7] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.35: E ch'elli e le loro terre e le loro corti sieno im perpetuo **exempte** da datii, da gabelle e da ogni factione reale e personale...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 167.11: Io medesima partendomi già longamente lassai Beroe inferma, corrucciosa, ch'ella sola fu **essente** di fare cotale dono dell'officio...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 23, vol. 1, pag. 214.13: quegnunche è oferto overo fosse per lo tempo che verrà del dicto spedale non possa essere gravato realmente [...] ma essere deggano **esente** da le predite...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.28: Et similemente promisseno ac furono contenti che li predicti venenti con loro altre merce ac cose ciascheune sì per fortuna de mare sì etiamdio per bono tempo siano liberi ac **exempti** da ogni datio...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.36: el campo andava a' loro danni, di subito s'achordoro a patti: e volseno esare **esenti** di potere fare paghare chabelle, e le quali fuseno loro...

1.1 Non soggetto (a una condizione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 276.13: Alla III parte è da sapere, ch'elli sono stati alcuni, che hanno dubitato del nostro intelletto, s'elli è **essente**, o sottoposto alli movimenti del Cielo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 10, pag. 349.22: ché di questa credenza il prenze di Francia con quelli del suo reame solo è **essente**.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 44.8, pag. 26: valore; / com'el liom che notò quel pastore / che 'l despinò e fel de morte **esente**. / De meritar veclo servixio è gloria, / e del bem ricevudo far memoria.

1.2 Libero da condizionamenti, da colpe ecc.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 24, pag. 352.29: come e per che via, modo, e ordine l'Opera e l'Oratorio di santo Giovanni predetto si conservi meglio onorata, bella, libera ed **exempta**...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 13.1, pag. 675: L'**esento** nome e 'l singolare arbitro, / che sempre ficer posa en quista donna, / sì che descritta fo regal madonna, / de terre e de provinze specchio e vitro, / veggio percoter da mortal tonitro...

2 Lo stesso che assente, lontano.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 190.4: «Me cierto che ssono **essente** del corpo e presente dello spirito i' ò già giudichato...

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56], 53, pag. 60: O lodar te reale / stando infra la gente, / over essern '**essente** / senpre te contemplare».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 149.21: le parole de' Siciliani e le mie, insieme del tempio ci partiremo, acciò che, me **esente**, più liberamente il senato possa prendere consiglio».

[u.r. 03.05.2009]

ESENTERE v.

0.1 *exentere*.

0.2 Fr. *exempter*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberare da quanto è dovuto per obbligo, dovere ecc. [In partic.:] sollevare da una pena.

0.8 Milena Piermaria 17.05.2006.

1 Liberare da quanto è dovuto per obbligo, dovere ecc. [In partic.:] sollevare da una pena.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 6, pag. 389.11: d'una prosunzione è passata inn altra il vescovo di Roma per aventura per chausa di guadagno per maniera di chesta o d'alto profitto con eccellenza sugli altri prendere, a sse prendendo cioè a ssapere e pivvichamente predichando sé solo singularmente di pene dovute o nne fare per lo stato del secolo avvenire secondo de' sopra detti i dimeriti della sua parola o ssattisfazione in questo secolo nella maniera che lli piace tassa sinpremente **exentere** i peccatori e potere assolvere.

ESENZIONE s.f.

0.1 *esenzione, essençione, essentione, exemptione, exemptione, exentione, exeptione*.

0.2 DEI s.v. *esenzione* (lat. *exemptio*).

0.3 *Doc. moden.*, 1326: 1.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.) XIV pi.di. (pis.); *Stat. fior.*, 1334; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1326; *Doc. ver.*, 1375 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1351.

0.7 1 [Dir.] Libertà dall'osservanza di obblighi, leggi (concessa ufficialmente), privilegio; [in partic.:] dispensa da un pagamento, da una imposta.

1.1 [Relig.] Fig. Liberazione dalla colpa, dal peccato.

0.8 Milena Piermaria 16.06.2006.

1 [Dir.] Libertà dall'osservanza di obblighi, leggi (concessa ufficialmente), privilegio; [in partic.:] dispensa da un pagamento, da una imposta.

[1] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.8: le quae tuta fate quantità de pecunia lo dito frae Petro et eio Nicholò perduto [sic] de voluntae consentimento e commandamento dello dito frae Petro meo patre et chadauno de nue in tutto sollennemente obligandone a lo dito Ghydino senza alcuna **essençione** de rassonne oe de facto...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 24, pag. 352.11: E che le dette compagnie coi detti loro compagni che seguitano la detta Corte, come detto è, possano spendere, per compiere le dette cose, in ogni cosa che utile fie a procurare e avere la detta **exemptione**, insino in quantità di dugento fiorini d'oro...

[3] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.18: Al duodecimo capitolo e a la responsione facta per lo Comune de Fiorença stano contenti, cum questa agionta che la **exemptione** de li fedeli et de li filiuoli e nepoti d'Andrea da Montaguto non preiudichi a le rasgioni le quali à contra de loro messere Galitio de messere Nicola citadino d'Areço...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 2, vol. 2, pag. 509.5: el qual possa esse concessione fare e dagl'uomene venire volente le promessione ricevere de

stare e permanere en lo ditto luoco e d'avetare con la sua famegla e a concedere a esso la **exentione** preditta.

[5] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.23: Anco che se parrà ai singnori priori di P(er)oscia di dare alcuna **exentione e licentia** di portare arme i(n)sieme cogli p(ri)ori d'Orvieto, agiano di poterlo fare p(er) quel modo e t(em)po che a essi p(ri)ori piacerà.

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, Ordinamenti), cap. 14, pag. 145.8: Neuno iudice o ufficiale de' beni de' rubelli del Comune di Firenze o alcuno altro da quinci inanzi possa [...] dare o pronuntiare alcuna **sententia** o pronuntiatione sopra trarre o **cancellagione o exemptione** d'alcuno o d'alcuni de' beni confiscati o incorporati...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.13: per la presente constitutione ordenemo che tutte le comunità e singulare persone chi digano d'avere alcuna jurisdictione on **exemptione** on privilegio contra la jurisdictione delli officiali della Ghiesia, on diminutione de loro officio...

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 8, pag. 413.7: Ché ellino ottennero e credono ottenere l'ordine, ch'ellino chiamano i frati di povertà, de' vescovi di Roma l'**esenzione**, acciò che questo è a ssapere, che a' loro pastori vescovi o altri sovrani prelati di niuna giuridizione sieno soggetti...

[9] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.12: Notifica a la vostra benegna Signoria l'abaessa, cum tute le vostre serviore sore minore de campo marzo, conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de certa coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa, a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le **exentione** de soy privilegij papali...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 94, vol. 4, pag. 175: Similmente il Borgo di Cerreto / in brieve fu rifatto per ragione. / perchè di lor voler si fe dicreto, / che' Cerretani alcuna **esençione / over franchigia** avesser di gabelle / per certo tempo...

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 94-108, pag. 601.36: e stavansi in casa loro con le loro donne e figliuoli e famiglie, con cavalli fanti e famigij et aveano in monizione; cioè **franchigia et esenzione** dalle fazioni delli loro comuni, come religiosi.

1.1 [Relig.] Fig. Liberazione dalla colpa, dal peccato.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.31: e mostrò loro lo falsità che era in dell'idule e predicò loro lo sancto evangelio e l'avvenimento di (Cristo) e la sua patione e la resurrectione e la **essentione** e lo di del iudicio...

ESEQUIA s.f. > ESEQUIE s.f.pl.

ESEQUIALE agg.

0.1 *essequiale*.

0.2 Da *esequie*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è proprio delle esequie o che si riferisce ad esse.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Che è proprio delle esequie o che si riferisce ad esse.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 987.1: Il consolamento de li angeli in tutt'i modi, il raunamento di tutti gli apostoli, la fine senza dolore, la sepoltura ne la valle di Josafath,

l'**essequiale** devozione di Cristo, la processione di tutta la corte celestiale, la persecuzione de' giuderii pessimi, risplendenza di miracoli in ogni cagione che si concede, l'assunzione in anima e in corpo insieme.

ESEQUIARE v.

0.1 f: *esequiavano*.

0.2 Da *esequie*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Onorare con le *esequie*.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Onorare con le *esequie*.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Mentre **esequiavano** il defunto, un turbine di vento impetuoso... || Crusca (3) s.v. *esequiare*.

[u.r. 27.07.2007]

ESEQUIATO agg.

0.1 f: *esequiato*.

0.2 V. *esequiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Onorato con le *esequie*.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Onorato con le *esequie*.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quando trovò il cadavero **esequiato** secondo la chiesa. || Crusca (4) s.v. *esequiato*.

[u.r. 27.07.2007]

ESEQUIE s.f.pl.

0.1 *asequie, assequij, esequi, esequia, esequie, essequie, exequia, exequie, exequii, exequij, exsequii, obsequie, osequi, ossequie*.

0.2 DELI 2 s.v. *esequie* (lat. *exsequiae*).

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. fior.*, 1334; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *esequie dei morti* **1.1**.

0.7 1 Gli estremi onori resi al defunto, cerimonia, rito funebre. **1.1** Locuz. nom. *Esequie dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Gli estremi onori resi al defunto, cerimonia, rito funebre.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.18: Anche ci fecie, a dì 27 di febraio 318, messer Arrigho Dalfino una pollizza sugiellata di suo sugiello per chagione dell'**asequie** di messer Giovanni Dalfino di somma di fior. 921 s. 10 a oro...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), *rubricario*, pag. 447.15: Di non andare a l'**exequie** dei defunti.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 11.2: sì che ne la morte nè ne l'offizio nè ne la sepoltura, overo ne l'**essequie** overo in altri offizii overo spese in veruno modo nel tempo de la sua morte la detta Casa sia gravata...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.19: et purtaruli ad asuttirari con perseveranti adimanda et competiciuni que lu apparatu di li **exsequij** s'aiungissi unu sesterciu di dinari li quali issi vulianu pagari di lu lur propriu.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 17.7, pag. 608: come d'Attene si vide quel giorno, / nel quale altro che pianger non si udia: / nessuno andava per la terra attorno, / o el della sua casa non usciva, / in quella stando sì come musorno; / o, se ne uscisse, a la corte sen gia / per rimirar l'**essequie** dolorose, / nate dell'aspre battaglie amoroze.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 240.1: E facendosi così dinanzi all'uscio della cella le celestiali **esequie**, quella santissima anima uscì della prigione del corpo...

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.13: Item ... che alcun mercadante de la ditta frataglia, o alcuna altra persona non venda, quando li Gastaldi congregano la frataglia per alcuna utilità de quella, o quando vano a le **exequie** de un suo fratello morto.

[8] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 437.13: Item che alle **obsequie** d'alcuno morto che si facessero nella cittade di Firenze, non possa alcuna persona essere invitata nè andare a quelle...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.21: La duchissa Gayta, mugleri di lu duca Rubertu, cum so figlu Rugeri fichiru li **exsequii** sollempnimenti di lu Duca in quillu paysi di li Bulcari...

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47, pag. 107.1: E che a neuna **exequia** d'alcuna persona defuncta, o commemoratione d'alcuna persona defuncta, o al corpo d'alcuna persona defuncta, si possa nella città di Lucha, borghi o sobborghi, contado, distrecto o forse di quella, avere o tenere oltra li preti e chierici di quella ecclesia...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1267, pag. 298: Ad vinti quatro jurni de magio fo sotterrato, / Et tucto quisto regno ne fo adsay tribulato, / Credendo che lo rege refosse in bono stato. / Nui le **obsequie** fecemboli denanti allo viscovato.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 126.5: Rispunderu ki comu cristiani, licebat et era multu meritoriu ultra ki eu non sachu, pensari, fari et celebrari li **exsequii** di tantu signuri.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.31: Per la morte de lo quale Thelefo contristato co li plu grande baruni de lo riamme suo fecele fare le **exequie** e poy lo fece seppellire a la magnifica sepoltura...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.30: E façando così davanti la porta de la cella li celestriae **exequie**, quella santissima anima insì de la prexum de lo corpo...

– Fig.

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 983.22: Adunque dei tu portare questa palma del lume a l'**essequie** de la santita-

de, il quale fosti abbeverato del beveraggio de la luce de la fontana de la perpetuale caritate.

1.1 Locuz. nom. *Esequie dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 3, pag. 183.2: Il dì d'Ongnesanti a dì I di novembre. Il dì seguente per l'**esequie de' morti** a dì II di novembre.

[u.r. 27.07.2007]

ESEQUIO s.m.

0.1 *asequio, assequio, esequio, essequi, essequio, obsequii, obsequio, osequii, osequio, ossequio, sequio.*

0.2 Da *esequie*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. perug.*, 1374; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *esequio dei morti* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che *esequie*. **1.1** Locuz. nom. *Esequio dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Lo stesso che *esequie*.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 44.13: Annone dato, di 11 di maggio 322, fior. 30 d'oro, i quali avemo contanti per paghare parte dell'**asequio** di Franciescho Moregli e per altre ispeze di chasa.

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 84.20: Annone dato, 11 di maggio 322, i quali avemo conta[n]ti per pagare parte dell'**asequio** di Francesco Morelli e per altre spese, fior. 30 d'oro fior. 30 d'oro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 108, vol. 2, pag. 657.6: e poi se ne fece l'**esequio** in Firenze a dì II di dicembre a la chiesa de' frati minori...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.29: e, come lo giorno fu fatto, li Arcadi e li Troiani insieme celebrarono l'**essequio** di Pallante.

[5] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 63.3: Omne fiata chi si chiamato ad **obsequio** de altre (con)frate pillia tante candelae quanti (con)frate so che ncze vanno...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 138.12: e per questo si serò le butighe e fecesi in Duomo uno grande e nobile **asequio** e arseno per lo chomuno XXXXVIII dopieri di lib. X l'uno, e molte altre torce.

[7] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 59, pag. 380.13: messa, meser lo plovàn e tuti li prevedi e çago e sottoçago debia far lo **osequio** a meça glesia e là sia messo el nostro candelero...

[8] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.20: ongne messa ciascuno dica XII pater nostre e a ciascuna messa ofera J d.. Del **sequio** e 'n que modo se degga fare per l'anema dei morte.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.17: Lo tribuno le fece cacciare e non voize che lli fussi fatto onore né **esequio** e disse...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.10: E detta la messa, si faccia fare el **sequio** dei morti...

1.1 Locuz. nom. *Esequio dei morti*: la festa della 'Commemorazione dei Defunti'.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 118, vol. 3, pag. 234.4.; e ciascuno dovea venire con gente a cavallo e a piè in gran quantità, e mandare la notte di Tutti Santi; e lla mattina vegnente, come le genti fossero allo **esequio de' morti**, levare il romore e correre la città...

ESEQUIOSO agg.

0.1 *exequiose*.

0.2 Da *esequie*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alle *esequie*.

0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Relativo alle *esequie*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.27: Ancora durando lo tiempo de questa tregua, era yà venuto lo termene che se devea fare lo aniversario de Hector inde la citate de Troya a quillo tiemplo ove era lo cuorpo suo. E li Troyani per XV iuorni nante deveano vacare a ffare planto e gran lamiento per la morte soa, e poy chilli XV iuorni deveano celebrare certe feste sollempne **exequiose**, secundo che era costumanza in quillo tiempo de farese a li ri et a li mayuri signuri chi morevano.

ESERA s.f.

0.1 f: *exere*.

0.2 Lat. *hexeris*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Nave con sei ordini di remi.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Mar.] Nave con sei ordini di remi.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 7, cap. 30: L'armata de' nemici fu ottantanove navi tutte della gran forma, e avevano tre **exere** e due eptere. Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 139.

ESERCERE v. > ESERCIRE v.

ESERCIRE v.

0.1 *esercendo, esercere, esercerò, esserceva, essercia, esserciano, esserciare, essercier, esserciere, essercire, excercens, excercer, excercere, excersé, excersere, exciercans, excierciere, exciersare, exciersé, exciersere, exerce, exercent, exercer, exercere, exercerò, exercesse, exercient, exercier, exerciere, exercire, exerciri, exercisca, exerciscala, exercita, exercito, exercito, exserciare, sarcendu, sarcenduli, sarchuta, sarchuti, sarcia, sarciri, sarcissi, sarciu, sarzuta, sarzzutu.*

0.2 DELI 2 s.v. *esercire* (lat. *exercere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1335.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Fare abitualmente, svolgere per lavoro. **1.1** Ricoprire una carica. **2** Compiere un'azione. **3** Pron. Guidare in un certo modo le proprie azioni, comportarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 24.09.2006.

1 Fare abitualmente, svolgere per lavoro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 707.15: Et chi volesse tessere ad pregio, vel fare tessere, non possa **exercere** alcuno altro lavorio d' arte, alla sopra scripta pena.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 409.32: Cisti fornaio il suo forno aveva e personalmente la sua arte **esserceva**.

1.1 Ricoprire una carica.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 48, pag. 1110.8: Et che nullo possa l' officio della sensalia fare nè **esercere**, se non quelli che ciascuno VI mesi, secondo che di sopra è ditto, chiamato serà sensale...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.32: In la quali citati Marcellu, **sarcendu** lu quintu consulatu et avendu prisu primeru Clastidiu, [...] fu impedicatu a chò fari da lu collegiu di li Pontifici...

2 Compiere un'azione.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 25.20: Et in sopra ciò tutte et singole altre cose scrivere, **exercere** et fare, le quali a lui si comandassero per li signori capitani.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-45, pag. 693.2: *amando*; cioè **esercendo** l'atto suo de l'amare...

3 Pron. Guidare in un certo modo le proprie azioni, comportarsi.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.21, pag. 145: A ciò ch'ella sapesse como sé **essercire**, / de le quattro vertute sì la volse vestire...

ESERCISTA s.m. > ESORCISTA s.m.

ESERCITAMENTO s.m.

0.1 *esercitamenti, esercitamento.*

0.2 Da *esercitare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'abituare qno a compiere una det. azione.

1.1 Il tenere in esercizio o lo sviluppare una parte del corpo o una qualità morale.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2006.

1 L'abituare qno a compiere una det. azione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.15: E perciò l'**esercitamento** dell'arme è molto necessario a bene combattere...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 72, vol. 1, pag. 797.20: e fu cagione di grande **esercitamento** del balestro...

1.1 Il tenere in esercizio o lo sviluppare una parte del corpo o una qualità morale.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.15: Onde due sono gli exercizii, ovvero **esercitamenti**, i quali dovemo avere.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 474.13: elli vedea e conoscea che li imperii diveniano potenti in comprendere virtude per lo **esercitamento** delle cose, e per troppo riposo rivertiano in pigrezza.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 50, pag. 96.19: avendo veduto che tanta era la bontà di Dio che neuna cosa aveva posta in questa vita che fusse impedimento, [...] ma tutte ad **esercitamento** e a provazione della virtù, e nondimeno [...] n' andavano giù per lo fiume non correggendosi, vedevali giognere all'eterna dannazione.

ESERCITARE v.

0.1 *asercitare, asercitasse, assercitiate, eçercitate, esercita, esèrcita, esèrcitalo, esercita'mi, esercitando, esercitandola, esercitandole, esercitandoli, esercitandomi, esercitandosi, esercitandoti, esercitandovi, esèrcitanlo, esercitano, exercitansi, exercitar, exercitarci, exercitare, exercitargli, exercitarla, exercitarli, exercitarlo, exercitarmi, exercitaro, exercitarono, exercitarsi, exercitarti, exercitarvisi, exercitarsi, exercitasse, exercitassero, exercitassino, exercitata, exercitate, exercitati, esèrcitati, exercitato, exercitatolo, exercitatosi, exercitava, exercitavami, exercitavano, exercitavasi, exerciterà, exerciterai, exerciteranno, exerciterommi, exerciti, exercitiamo, exercitiansi, exercitiate, exercitilo, exercitino, esèrcitino, exercitisi, exercito, exercitò, exercitoe, exercitorno, exercitare, essercetar, essercetare, essercetata, essercetato, essercita, essercitando, essercitando-si, essercitano, essercitar, essercitare, essercitarono, essercitarsi, essercitasse, essercitassi, essercitata, essercitati, essercitato, essercitava, essercitavano, essercitavanu, esserciti, essercitiamo, essercitin, essercitino, essercitò, exciercita, exercetare, exercita, exerçita, exercitando, exercitandosi, exercitandusi, exercitano, exercitanti, exercitanti, exercitar, exercitare, exercitarsi, exercitarsi, exercitasse, exercitassono, exercitata, exercitate, exercitati, exercitato, exercitau, exercitava, exercitavano, exercite, exercitè, exerciti, exercitiate, 'sercitare, 'sercitarci.*

0.2 DELI 2 s.v. *esercitare* (lat. *exercitare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, a. 1364; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bo-logn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); a *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Abituare qno a compiere una det. azione (anche pron.). **1.1** Tenere in allenamento o sviluppare una persona, una parte del corpo o una qualità morale (anche pron.). **2** Fare, compiere abitualmente, svolgere per lavoro. **2.1** Impegnare. **3** Esacerbare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Abituare qno a compiere una det. azione (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 40.4: E perciò ti priego, che tu, ne le parole che io t'ò dette ti debbi **exercitare** e affatigare e studiare sopr' esse...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.9: E la prima si è, che l'uomo gli die **esercitare** a portare maggior peso e maggior fatica che non è quella dell'arme...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.6: perché pensiamo che si convegna che, color che delle cose agevoli si vogliono senza molestia e fatica agevolmente ricordare, nelle cose più malagevoli essere prima **essercitati**.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 71.7: Quanto maggiormente si dee negli ammaestramenti della cavalleria **esercitare** cotidianamente colui, che combatte per la salute sua propria, e per la libertà del Comune?

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 5, pag. 41.1: Voleste anco la vostra mente **exercitare** a magiur sotiltate volendo sapere se l'uno angelo è diviso da l'altro secondo individuale s(u)b-(stanti)a...

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.18, pag. 105: Puoi, si te vol' provare / e meco **essercetare**, / non de questa materia, / ma d' altro modo prelia.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 18, pag. 141.11: Ora restano a dire due cose, cioè dell'operazione quanto all'exercitassione e dell'operassione quanto alla probazione, come elli arebbono operato, **exercitando** e provando.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.23: Ancora se de' **exercitar** en cavalcar et en scremir et en portar arme...

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.13: Si è quello luogo dove se **exercita** qui' che imparano a balestrare.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.4: Per lu quali voluntariu aspittari issi li iuvini **essercitavanu** li corpi et li animi a non pigramenti sustiniri fatica per la republica...

[11] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.18: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano **exercitare** p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a ffavurire la exaccione de la taxa...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.7: Or quisti dudichi frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, cavalcandu et **exercitandusi**, foru fatti tutti valenti iuvini.

1.1 Tenere in allenamento o sviluppare una persona, una parte del corpo o una qualità morale (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 22, pag. 197.6: Primo, la pigrizia conducie l'uomo ad

otiosità, che l'uomo ch'è pigro d'**exercitare** la sua persona diventa ozioso...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 328, pag. 572: Capone, si è giovone e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente; / ei cibo de lo homo che vive quetamente; / a quillo che se **exercita** nonn è ben convenente...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.18: Amore suole seguire pigrizia e avere in odio quelli che s' **esercitano**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-139, pag. 348, col. 1.9: qui per **exercitare** poetando l'A. compie 'l so Capitolo, quasi a dire: 'la materia di seguenti Capitoli serà de cò'.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 3, L. 3, pag. 37, col. 18.21: Può in tale stato la creatura essere pervenuta che piccolo peccato è a lei grande reputato [...]: e non **exercitandosi** come è tenuta si pecca gravemente...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.13: Viene anche da virtù provata, lungo tempo **esercitando** sé per apprendere quello che è più buono piacere di Dio...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 91r, pag. 121.21: Emolior ris... valde vel extra *moliri*, *sfurzarisi*, **exercitarisi**.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 445.2: E conven che quellù ch(e) ha bevù questa se **exercite** e muovase.

2 Fare, compiere abitualmente, svolgere per lavoro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.417, pag. 170: Ad **essercetar** la Caritate / lo don de Sapienzia c'è dato...

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.), pag. 68, col. 22.1: Et maggiormente si delectano per le virtù politiche e in salute meritorie, insieme virtuosi acti **exercitando**...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.20: Tu **exercita** l'arti di tua madre, le quali noi usiamo [sicuramente], per lo vizio de le quali neuna madre fu vedova del figliuolo.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.4: Unde se l'omo li usa ad **exercitar** la devocion et a devina laude et ad honor de Dio, sì co fese lo re David e lo re Salamon e li priededhi del viejo testamento, ello è ben.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.27: Volemo [...] che ella nostra fraterneta niuno se possa receive che no sia artefece d'alcuna arte, ovvero che alcuna arte **exercite**...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 614.4: Questo aggiunto, che se lo padre suo u elli arà **exercitata** la dicta arte per li dicti X anni per qualunque tempo [...] possa avere quello officio...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.6: e perché debbiamo **esercitare** la iustizia di Dio in terra e dimostrare che Dio regge il mondo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.30: In quista guisa se **exercitau** la severitati in puniri li masculi, ma eciandeu issa non fu più pigra in puniri li fimini.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.9: Quale fatica **esercita** li api nella novella state per li fioriti campi al sole...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.17: Che chi non **exercita** arte de mercandaria non habiano alcun officio in la frataglia preditta.

[11] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 58, pag. 133.16: Anche statuto e ordinato è che chiunque [...] per sei mesi

dell'anno vende, o vendere faccia vino a minuto nella cittade, ovvero contado, di Firencçe, in loro celle propie ovvero condotte, e loro fattori e **esercitanti** la detta arte e mestiero di vendere vino co lloro nella detta cella nella detta città, ovvero contado, [[...]] intendansi essere e sieno della arte e università de' vinattieri della città di Firencçe...

[12] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 5, pag. 21.21: et sia tenuto et debia lo dicto notaio lo officio suo fare et **esercitare** bene et lealmente...

[13] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.20: voglia altra persona che non sarà giurata nella detta arte, in qual si voglia modo **esercitare** l'arte del macellaro et di pesciarolo per mercantia come in scorticare, macellare, occidere...

– Sost.

[14] *Comm. Rim. Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 41, pag. 617.5: Avendo ditto l'auttore come l'oziosità è dannosa e lo **esercitare** utile alla partenza d' amore dice dei luoghi e exercizii a li quali li amanti che si vogliono partire d' amore si puono esercitare.

2.1 Impegnare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.16: Il feroce e non quieto la lingua **esercita** a questioni e a lite?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.8: Dunque quiete e pace non viene se non da virtù; che abbi isconfitti tutti i vizii dentro l'anima, per lungo tempo **esercitata** in spirituali battaglie...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.3: In questo si de' **esercitare** la divota persona con tutte le viscere, così con prieghi e orazioni dinanzi da Dio...

[4] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.14: Ché tanto era lo frevor ch' el avea de converti' le anime a Dee che, no lasando però la cura de lo monester, cum un frevor de fogo divin descorrea intorno per le castelle e per le ville e per le case de li fide-li crestiain, e lo cor de li oditoi **esercitava** e infiamava a l' amor de la patria celestrià.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.20: Ma quando çò adevene, çascaduna savia persona se doverave **esercitare** et adov[r]arse a fare qualche cosa...

3 Esacerbare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.7: Adunqua l'anime sono **esercitate** di pene, e pagano le pene de' vecchi mali ll *Aen.*, VI, 542-43: «at laeua malorum exercet poenas et ad impia Tartara mittit».

[u.r. 02.05.2010]

ESERCITATIVO agg.

0.1 *esercitativa, esercitativi, esercitativo.*

0.2 Lat. mediev. *exercitativus.*

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Che si dedica alacramente a qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 11.09.2006.

1 Che si dedica alacramente a qsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.26: E di costei [[Pentesilea]] e di questo fa ancora menzione Virgilio nel primo dell'Eneida, e fu morta nella battaglia con le sue femmi-

ne da' Greci, e perché fu **esercitativa** però ne fa menzione qui l'auttore.

[u.r. 27.07.2007]

ESERCITATO agg./s.m.

0.1 *eçercitate, esercitata, esercitate, esercitati, esercitato, essercitati, essercitato, esercitata, exercitate, exercitati, exercitato, exercitatu, exercitè.*

0.2 V. *esercitare.*

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 Abituato a compiere una det. azione.

0.8 Giulio Vaccaro 19.09.2006.

1 Abituato a compiere una det. azione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.16: E perciò l'esercitamento dell'arme è molto necessario a bene combattere, siccome noi vedemo che poca gente, bene **esercitata** nell'arme, e bene avveduta, vincono ispezzo gran moltitudine che non sia sì bene **esercitata**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.309, pag. 165: lo Nemico è tanto **essercitato**, l' vincerallo per forza o per falsia...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 378.19: Volle Idio per umiliarli, e che riconoscessero da llui la vittoria, e che non diventassero pigri, ma sempre stessero **esercitati** e in paura, e non disussasero l'arme.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 141.24: Unde coll'occhio sarebbeno **esercitati** a vedere le cose e li animali e li uccelli.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 288.29: Noi abbiamo alcuna volta animo bene ordinato, ma e' sarà pigro, e non **esercitato** a trovare la via degli ufficj...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.10: E che aggia e avere e tenere degga èllo dicto suo ofitio de seie mese continuamente uno buono giudece de ragione savio e sperto e uno compangno, tre buone e sperte e **eçercitate** notarie e doie donçelgle e diece borghiere e doie cavalgle...

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 148, pag. 28: lu homu è **exercitatu** a tal ki ben si guidi.

[8] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 44, pag. 73.8: et che ciò che per quello sarà facto judicato sententio proceduto o **exercitato** in nello dicto officio durante la dicta absentia, vacatione o impedimento, vaglia et tegna come se facto fusse per lo dicto giudice forestieri...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 163, pag. 168.15: E dixè che la soçura che se asuna in gi corpi che è **exercitè** si è diversa da l'altra, secondo che in essa è del polvere.

– Sost.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 15, pag. 379.2: lli altri à prodotto

inglinati a ccìò, e di sé in apresso profittanti de' suoi **essercitati**...

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 130.28: e li **essercitati** nelli esercizi mentali, come nelle scienze, i quali sono morti senza battesimo e senza fede cristiana...

[u.r. 02.05.2010]

ESERCITATORE s.m.

0.1 *esercitatore, esercitatori, essercitatore.*

0.2 Da *esercitare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si applica a una det. attività.

0.8 Giulio Vaccaro 10.09.2006.

1 Chi si applica a una det. attività.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 13, pag. 378.3: E cchi primaio delli apostoli fu svelgatore o **essercitatore** a queste raghunate fare della scrittura noi l'avemo spressamente.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 131.5: e queste arti et esercizi ovvero scienze difendono i loro **esercitatori** dalle pene de' martiri e pongonli in fortezza alta...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 13.26: et a modo poetico invoca Appolline lo quale fu **esercitatore** della poesi...

[u.r. 17.06.2009]

ESERCITATRICE s.f.

0.1 *esercitatrice.*

0.2 Da *esercitare*.

0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1361: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che sviluppa (o fa sviluppare) una qualità morale.

0.8 Giulio Vaccaro 12.09.2006.

1 Colei che sviluppa (o fa sviluppare) una qualità morale.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1123.5: La povertà è **esercitatrice** delle virtù sensitive e destatrice de' nostri ingegni...

ESERCITAZIONE s.f.

0.1 *esercitazione, esercitazioni, essercitazione, exercitaciuni, exercitassione, exercitacione, exercitacione.*

0.2 Lat. mediev. *exercitatio*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 L'abitudine al compiere un'azione; consuetudine. **2** Lo svolgere o il prendere a svolgere (un incarico).

0.8 Giulio Vaccaro 19.09.2006.

1 L'abitudine al compiere un'azione; consuetudine.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 146.8: Unde avete veduto come li omini, in quello paradiso, arebbono avuto **esercitazione** e operazione alle cose spirituali, e a dDio e al prossimo, per l'anime loro.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 31, pag. 149.18: Doncha fi dada la pred[e]stinatione a li pizini garzoni, ke no àn anchora seno ni libero arbitrio, per la crudelità de la morte k'illi sosteneno; a li grandi, che àno libero arbitrio per le **esercitazione** de le fadige.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.16: E così tu vedi quella sempre ventosa, discorrente, e di sè stessa non conoscente; costei sobria, presta e per **esercitazione** d' avversitate prudente.

2 Lo svolgere o il prendere a svolgere (un incarico).

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 12, pag. 23.9: Anco, che niuno officio commesso ad alcuno de' frati de la detta Casa, durare possa oltre uno anno dal dì de la sua **essercitazione** compitato...

[u.r. 27.07.2007]

ESÈRCITO s.m.

0.1 *assercito, eserciti, esèrciti, esercito, esèrcito, esserciti, essercito, essercitu, exerceto, exercita, exerciti, exercito, exercito, exercitu, exierciti, exiercito, ezercito, 'sercito.*

0.2 DELI 2 s.v. *esercito* (lat. *exercitum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Buccio di Ranallo, Cronaca, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il plur. *exercita* in Antonio da Ferrara.

0.7 1 [Milit.] Insieme delle forze armate di un'entità territoriale. **1.1** [Milit.] [In partic.] le forze armate di terra (in opposizione a quelle di mare). **1.2** [Milit.] Insieme di uomini arnati operanti in un determinato territorio. **2** Estens. Moltitudine di persone. **3** [Relig.] Il popolo cristiano. **3.1** [Relig.] Le schiere degli angeli.

0.8 Giulio Vaccaro 16.07.2006.

1 [Milit.] Insieme delle forze armate di un'entità territoriale.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.35: In questi tempi, lo **exercito** deli Franceschi vignando de Proenza, intrando in Lombardia...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 278.6: Questo vedemo nelle religioni, nelli **esserciti**, in tutte quelle cose che sono, come detto è, a fine ordinate.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 89.27: Allu septimu annu lu **exercitu** de li Gothi e de lu re Totila priseru la chitate et intrarunche dintru...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.2: Io dirò orribili battaglie; io dirò le schiere, i re pinti dalli animi nell'ocisioni, e dirò l'**esercito** dell'Italiani e tutta Esperia sotto l'armi adunata.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 12.18: nel quale luogo essendo venuto Darida conte del re Totila con grande **esercito** di Goti, lo predetto Libertino fu gittato da cavallo dagli uomini del predetto conte...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.4: Puoi ne venne in Toscana e là allo laco de Peroscia, sconfisse lo **esercito** de Roma e tagliao la testa a Fiaminio consolo.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.29: l'altro de la parte de li Troyane chi se clamao Dares, li quali sì foro continuamente presiente inde li **exerciti** di Greci e di Troyani...

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.11: in lo quar logo seando vegnuo lo re Totila cum grande **exercito** de Gotti, lo dito Libertim fu çitao da cavalo da li omi d' un conte de lo dito ree...

1.1 [Milit.] [In partic.:] le forze armate di terra (in opposizione a quelle di mare).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 40.6: e l' oste che di pedoni, e cavalieri è mescolata per lettera si chiama **esercito**, cioè a dire operamento...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 7.25: O se tu fussi in uno **exercito** ad piede et lo nimico tuo ti volesse dare un cavallo, prenderestilo tu?

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 316.3: Ma tutto l'**esercito** della terra, inmanente si raccoglie insieme.

[4] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 236.8: Attila, re de Hungaria, venne, con grandissimo **exercito** de çente da piè e da chavallo...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.14: tutti se disposero de una voglya essereno insembra con grande **exercito** e multo navilyo contra de Troya a recuperatione de la regina Helena...

1.2 [Milit.] Insieme di uomini armati operanti in un determinato territorio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.27: Gescate fore et occidate lo **exercito** de lo rege inperzò ka esso tengo in presone.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 11, pag. 154.2: Aminadab, conduttore e mariscalco del re Davit, andò con grandissimo **exercito** di gente, per comandamento del re Davit, a una città de' Filistei.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5 rubr., pag. 201.2: Come, appena gli **eserciti** scesero al campo de la battaglia, apparirono per l'aria molti segni spaventevoli.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 535, pag. 345: Non say, Timore improvidu, ke lu Deu ke nn'à cura / non ne lapsa perire, / et adbacte omne **exercitu** cum sua francha armatura / e franchi cavalieri?

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.14: lo popolo di Lucca andò a guastare con grande **esercito** lo piano di Fillungo, e 'l piano di Versiglia...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.6: Nelgli anni de Christo MCCLXVI venne a Roma con grandissimo **exercito** convocato da la Roma[na] chiesa...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.3: Congregado qui ... lo so **ezercito**, e cregendo venire a le man cum la gente del re Carlo, el re Carlo se n'andò ateso del dicto fiume fino a Benevento.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.3: con zò sia cosa que Hannibal strazassi l'unu latu di Ytalia e l'altru avissi invadutu Hasdrubal, per tal nin per aventura li **esserciti** di li duy frati iungendosi insembra non agravassiru troppu li nostri cosi stanki et fatigati...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.2: E giunto lo **esercito** del predetto conte velocemente al fiume che si chiama Volturmo, cominciarono tutti a spronare e battere li cavalli per passare lo fiume.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.3: Poi partendosi quistu **exercitu** di Missina et andandu conquistandu, pervinniru fina a sSaragusa.

[11] <Doc. ven., 1361 (04)>, pag. 112.12: Et anche messer lo Bano debia scrivere I lettera aperta tanto a capetanei de gallie de Venexia presenti et futuri, quanto a çaschaduni altri capetanei de altre **exerciti** de galie...

[12] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.4: Et core al presente MCCCLX. Stadi per più giorni in Costantinopoli, messer lo duxe et baroni et tucti li altri deli **exerciti**...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 744, pag. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo **exercito** suo...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.32: Andando Paris multo alliegro per lo grande amore, pervenne alle soy nave ove se fece clamare incontinente li caporale de lo **exercito** suo...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.16: E çunito l' **exercito** de lo dito conte veloceamenti a lo flume chi se iama Vultorno, començan tuti a spronà li cavali...

2 Estens. Moltitudine di persone.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.37, pag. 129: Alma, puoi ch'èi ornata, vestita de vertute, / sacci che da la longa le porte te so aprute / e multo granni **esserciti** scontra te so venute / e rëcante salute...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.22, vol. 2, pag. 123: lo vidi quello **essercito** gentile / tacito poscia riguardare in sùe, / quasi aspettando, palido e umile...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 176.2, pag. 353: Era 'ntorn'a la croce turba molta, / contr' a Iesù, quell'**exercito** rio, / crullando e' capi quella gente stolta...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 648.9: dicie ch'egl'uscì u· lume e splendore d'uno di chostoro, il quale era il più riluciente di tutti gli altri di quello **exercito**...

3 [Relig.] Il popolo cristiano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.37, vol. 3, pag. 193: L'**essercito** di Cristo, che sì caro / costò a rïarmar, dietro a la 'nsegna / si movea tardo, sospiccioso e raro...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 1.3: Qui tocca la cagione perché la provvidentia de Deo volle mandare al mundo

qui' dui campiuni, çoè san Francesco e san Domenego, e dixè che l'**exercito** de Cristo, çoè la Chesia de Deo, [...] sí se volgea drede all'insegna...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.10: Or que era vedere la rayna de tuto 'l mondo e i prencipi de la giesia e de tuto 'l povolo e guidadori de tuto 'l divino **exercito** cossi timorosi et afflitti stare reclusi en una casela, no sapiano que fare, se no ch' i se confortavan parlando d' i fatti de Cristo.

– *Esercito del demonio.*

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. I, pag. 63.1: Ogi lu **exercitu** di lu dimoni rupperi la predica di Cristu, per tal ki, Cristu resurgenti, resunassi la doctrina di Cristu fini a lu chelu, fini a li quatu parti di lu mundu.

– Fig. I seguaci di una divinità.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 335.3: Questo amante è rozzo, e ora è da prima cognosciuto ne l'**essercito** d'amore...

3.1 [Relig.] Le schiere degli angeli.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.22: il quarto *Sabaoth*, che è dello **esercito** del Cielo...

[u.r. 20.04.2010]

ESERCITORE s.m.

0.1 *exercitore, exercituri.*

0.2 Da *esercire.*

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.7 1 [Dir.] Chi esercita la giustizia; giudice. **2** Chi comanda una nave; nocchiero.

0.8 Giulio Vaccaro 20.09.2006.

1 [Dir.] Chi esercita la giustizia; giudice.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.16: Et tucti li sansari et nutari pupliki di chascuna terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciar a li **exercituri** di la dicta cassia qualunqua cuntracti si farrannu pir ki sian[nu] [tinuti] [p]agari lu dictu dirictu infra dui iorni poy ki sarà factu lu cuntractu; et cui non li dinunciassi starrà in pena [ar]bitraria di la Curti.

2 Chi comanda una nave; nocchiero.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 68, pag. 524.18: Se alcuni marinai [...] finno u fie allogati u vero allogato in alcuna nave u ver legno, per alcuno viaggio fare, dal nichieri u vero **exercitore** di quella nave u vero legni, in presentia u vero senza presentia de' padroni di quella nave u ver legno...

ESERCIZIARE v.

0.1 *exercizii.*

0.2 Da *esercizio.*

0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Abituarsi a compiere un'azione.

0.8 Giulio Vaccaro 23.09.2006.

1 Pron. Abituarsi a compiere un'azione.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Accorgiti bestial*.6, pag. 190: A! com diverrai vana / se non al ben ovvar più t'**exercizii**!

ESERCIZIO s.m.

0.1 *asercizio, assercizio, esercizio, exercitii, exercitio, exercizi, exercizî, exercizii, exercitio, exercizj, essercitio, essercituu, essercizi, essercizia, essercizii, essercizio, exercicci, exercicci, exercicij, exercicio, exerciciu, exercisio, exercitii, exercitio, exercitiu, exercixio, exercizii, exercitio.*

0.2 DELI 2 s.v. *esercizio* (lat. *exercitium*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *esercizio di virtù 1.1; esercizio spirituale 1.1; esercizio secolare 2; spirituale esercizio 1.1.*

0.7 1 L'abitudine a compiere una det. azione; il compierla abitualmente. **1.1** Atto con cui si addestra il corpo o si applica la mente, allo scopo di acquistare abilità o pratica. **1.2** Esperienza, pratica. **2** Svolgimento di un lavoro, di un incarico, di un'attività.

0.8 Giulio Vaccaro 25.09.2006.

1 L'abitudine a compiere una det. azione; il compierla abitualmente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 13, pag. 177.13: In questo vizio [...] volse il dimonio fare cadere due frati ch'erano in grandissima pacie e concordia dicensi a lloro che lla loro vita no(n)n era buona senza **esercitio** di parole...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 95.1: per la quale molestia in tanto ebbe la gentildonna **esercizio** di combattere contra il vizio dell'impazienza...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 74, pag. 694.12: Era uno luogo ritondo nal quale si raunava tutto il popolo a fare certe pruoove come di gittar pali, lanciare dardi, combattere a mazzascudo e al palo e a bbraccia e a corso e simile cose per amaestrare gli uomini agl' **esercizi** de le battaglie.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 134.3: Prisa chi fu tutta Sichilia, et lu conti Rugeri, usatu in lu **exercitiu** di li armi, non potia cessari di non essiri in armi...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.39: E se bene inde la nostra Asia siano multi huomini et in gran quantitate, non so' yà in **exercicio** de vattaglia cossi expierti commo a li Grieci.

1.1 Atto con cui si addestra il corpo o si applica la mente, allo scopo di acquistare abilità o pratica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 66.6: perciò che lo 'ngegno dell'uomo, co l'**esercizjo**, spesse fiato vince la natura...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: (Et) questo è lo **exercitio**, cioè l'operame(n)to delo ingegno...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.15, pag. 144: A ciò che l'**essercizjo** avesse compimento, / lo corpo per servizio dègli e per ornamento...

[4] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 59.9: Adunque, se ciascuno è cagione del suo abito e della sua immaginazione, in alcun modo egli è bisogno ch'abbia senza il suo **esercizjo** alcuno naturale principio...

[5] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 123.21: In ista parte se figuranu li api, li quali pascunu et essamanu et fau fillioli et melle, emperzò che per loro **essercitju** et indoctrinamentu [...] componu unu purificatu magisteriu...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.18: Lo **esercizjo** dell'anima hae certi speciali capitoli, e così ha quello del corpo.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [89].85, pag. 72: Or quest'è l'**exercitio** / che 'l corpo debba fare...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.3: et dapoi ch(e) se começa ad mollificar(e) et ad maturare, pungnase con alcunu istrum(en)to facto a çò, cu lu sibla voi lancecara, ac moderato **ex(er)citio** si se comande.

– [Relig.] Locuz. nom. *Esercizio di virtù*: insieme degli atti di devozione e carità che rafforzano il sentimento religioso.

[9] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 152.6: E l'ufficio di confortare si appartiene a colui che ha in sè grazia di costumi e gravizza, ed **esercizjo di virtude**...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.10: *Sabaoth*, çoè uno di X numi che gli Ebraici appellavano Deo, ed è tanto a dire come «**esercizjo de virtù**», e però è scritto in Salmo: «Dominus virtutum ipse est rex glorie».

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.2: tutti con santo studio e mirabile fervore isforzavansi d'avanzare l'uno l'altro in carità, in umiltà e in ogni **esercizjo di virtudi**...

– [Relig.] Locuz. nom. *Esercizio spirituale, spirituale esercizjo*: ritiro temporaneo dalle occupazioni ordinarie per dedicarsi alla preghiera e alla meditazione.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 6, pag. 50, col. 22.18: Lo intellecto è tracto a questo stato per divina potentia a uno **spirituale exercitio** a vedere e conoscere per una profonda revelatione la somma e investigabile bontà di Dio...

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 20.4: E simigliantemente addivene dell'avarizia, cioè che per fame e appetito di guadagnare, lascia l'uomo la correzione, e la giustizia, e così anche ne lascia le orazioni, e le vigilie sante, e molti **exercizj spirituali**, e intende a' lavori, e a' guadagni, con fatiche di mondo...

[14] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 58.24: onde lo 'nducono a vigilie, a orazioni e digiuni, e agli altri **spirituali exercizj** che fanno l'uomo venire a perfezione spirituale.

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 2.36: Perché ella adunque fedelmente s' affatica d' ornare così coll' orazione dentro come con lo **spiritual exercizjo**, quando ella vede infinito strazio che fa il Diavolo...

1.2 Esperienza, pratica.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.11: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né invilupare ne le fallaxe delletazioni: che gl'osellitti pigiollii, perché no hano **exercizjo** del mundo, aspettan *doe o tre* ballote...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.6: Eu ben creyu quistu que issu se pensau que melyu aviria lu favuri di li soy compagni, conformandusi a li lur riti et appruvandu li lur costumi et li lur **exercizj**...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.23: Or chi no se maravegla de cotai segni che Dee mostra de li soi servi morti per **exercitjio** de li vivj?

2 Svolgimento di un lavoro, di un incarico, di un'attività.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 147.1: E così l'uomo per **esercizjo** si logora e per troppo riposo si guasta.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.26: Ma a neuno altro officio o vero **exercitio** sieno constretti...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 58, pag. 234.16: darò u dare farò lo Breve della sua mercatantia, u del suo **exercitio** u arte, composto et ordinato dalla corte u per la corte dei Mercatanti...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.26: ènone tale affectione che la notte se sonniano d'essere in tale **exercitio**...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 252, pag. 378, col. 1: Vide quisto **exercitju** / de quisto sacrificiu...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 323.30: E ke a nullo sia vetato l'**exercitio** de la sua arte.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.24: Excetto se non fusseno mercati annuali, ovvero per occasion de **exercitio**.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 537.21: Imperciò che lo Rectore solo no bastarave a lo **exercitio** et alla executione de tutte le cose che giaseno al suo officio, convene ch'ello abia officiali e ministri...

[9] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 95.4: Con ciò sia cosa che a conservare buona et diricta fede et lealtà in nella quale dipende et stae tucto lo **exercitio** della mercadantia et che li mercadanti per fede si rimectino et pognino tucti li loro afari et bene in nelle mani di loro compagni, factori o disciepoli...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.14: Si alcuno fratre i(n) qualu(n)q(ue) labore, i(n)tra la cocina, i(n)tro cellaro, i(n) alcuno **exercitio**, i(n)tra forno, i(n) orto, i(n) qualu(n)che arte quando labora [...] sya suttomisso ad magore correccione.

– Locuz. nom. *Esercizio secolare*: pratica non religiosa, compiuta presso un luogo sacro.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 109-123, pag. 417, col. 1.18: çoè 'sì come Cristo expulse del **tempio** in Jerusalem qui' che se meschiavano nelli **exercizj seculari**.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 109-123, pag. 417, col. 1.27: li pasturi che la impegnano e meschianla con li **seculari exercizj**, s'avesseno

rispetto alcuno al costo di soi muri e a quello pensasseno...

[u.r. 02.05.2010]

ESEREDARE v.

0.1 *exeredato, exheredati, exheredatu, hesreda.*

0.2 Lat. *exhaeredare.*

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privare dei diritti di successione ai propri beni. **2** Pron. Rinunciare ai propri diritti di proprietario.

0.8 Francesco Sestito 21.03.2006.

1 Privare dei diritti di successione ai propri beni.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.5: Ègli venuto d'alcuna altra ereditade di suo parente? - Madieno, perché l'anno tutti quanti **exeredato**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.5: Lu divu Augustu cummandau per so decretu que Gayu Tertiu, lu quali, essendu pizulu infanti, era statu **exheredatu** da so patri [...], andassi et pilyassi li beni di so patri Tecciu...

2 Pron. Rinunciare ai propri diritti di proprietario.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 13.131, pag. 88: comanda / il meo precepto: che qual no(n) se **hesreda** / da qual che se possede in ogni landa, / dissipol meo non è...

[u.r. 27.07.2007]

ESEREDAZIONE s.f.

0.1 *eseredatione.*

0.2 Lat. *exhaeredatio.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Esclusione dell'erede dal diritto di successione (per disposizione di legge).

0.8 Milena Piermaria 17.05.2006.

1 [Dir.] Esclusione dell'erede dal diritto di successione (per disposizione di legge).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.12: noi danniamo li colpevoli de la of-fesa maestà nostra ne le persone loro, et in **eseredatione** de li loro filliuoli...

[u.r. 27.07.2007]

ESEREDITARE v.

0.1 *exhereditasse.*

0.2 DEI s.v. *esereditare* (lat. tardo *exhereditare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Escludere dal diritto di successione.

0.8 Milena Piermaria 17.05.2006.

1 Escludere dal diritto di successione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 205.19: Ma la natura de la morte mise pagura ad esso, ke lugurta non **exhereditasse** li zitelli.

ESERTORE s.m.

0.1 *exertori.*

0.2 Lat. *exercitor.*

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico; lo stesso che cessionario.

0.8 Giulio Vaccaro 30.11.2006.

1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico; lo stesso che cessionario.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 4, pag. 189.34: lo comperatore et li **exertori** di quello diricto possano lo dicto officio fare et **exercere** per tucto lo tempo che in de la carta de la loro compera fusse compreso...

ESETTO agg.

0.1 f. *esetta.*

0.2 DEI s.v. *esetto* (lat. *exsectus*).

0.3 F *Tratt. Provvidenza* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tolto via.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Tolto via.

[1] *F Tratt. Provvidenza* volg., XIV (tosco.): Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro, la cui gemma è mesciuta, della quale è infamato colui, che dottò di partire ogni cosa, di virilità **esetta**, o dubbia, la neve in oro sospesa tranghiotte? || Bottari, *Seneca*, p. 427.

ESGLAIR v.

0.1 *esglaiò.*

0.2 Pr. *esglair.*

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Dare sgomento, paura, terrore.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Dare sgomento, paura, terrore.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 43, pag. 511: Belhs cavaliers, tant es car / lo vostre onratz senhoratges / que cada jorno m'**esglaiò**.

[u.r. 08.10.2014]

ESIBIRE v.

0.1 *esiber, essibere, exhibitata, exiber.*

0.2 DEI s.v. *esibire* (lat. *exhibere*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Dir.] Presentare, produrre in giudizio (atti o istanze). **2** Presentare in offerta, mettere a disposizione (denaro, tributi); porgere, tributare (onori, riverenza). **2.1** Impartire (i sacramenti).

0.8 Milena Piermaria 25.05.2006.

1 [Dir.] Presentare, produrre in giudizio (atti o istanze).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 717.3: altri chi pretendono d' avere per privilegij della Sedia Apostolica jurisdictione delle prime appellacione, fermano o ordenando, generalmente o in certe sentencie, gravamenti o questione o cagione che lla prima appellacione no fia facta o impedita, per la quale cosa se segua che, impedita o **exhibita** la prima o per alcuno modo impiaghata, s'aparechie preiudicio o via se precluda etiamde in la seconda da fire volta alla corte romana o generale della provincia...

2 Presentare in offerta, mettere a disposizione (denaro, tributi); porgere, tributare (onori, riverenza).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 11, pag. 152.3: Quanto dunque a' preti di dio, non sarebbe loro dovuto reverenza, chi quella a' potenti sequalari **exiber** * o disfare ebbe quara?».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 39, pag. 526.4: A' vescovi e altri ministri del guangnelo, quello che alli alimenti e vestimenti neciessari sono, almeno di chatuno giorno alla volta, a cchi ellino ministrano il guangnelo, la moltitudine e persone singulari secondo la legge divina e ssua possibilita' d' **esiber** son tenuti e lle dime o altro qual che cosa, si ssara' di superflus (cioè di rimanente) alla neciessita' de' detti ministri a perfare nullamente...

2.1 Impartire (i sacramenti).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 12, pag. 324.28: Altressi così e per lo perigliò è a costringniere e ragionevolmente per l'umano fattore della legge o prenze puote essere constretto il ministro delle chiese a **exiber** o ministrare i sacramenti, che ssono di neciessità di salvamento, come 'l batesimo, se malvagio stante ciò refusasse a ffare.

ESIBIZIONE s.f.

0.1, *esibizione*, *esibizioni*, *exhibicione*, *exhibitone*, *exibitione*, *isibizione*, *isibuzione*.

0.2 Lat. tardo *exhibitio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Presentazione, produzione in giudizio (di atti o istanze). **2** Il presentare come offerta, dono; offrire, donare (denaro, tributi ecc.).

0.8 Milena Piermaria 25.05.2006.

1 [Dir.] Presentazione in giudizio (di atti o istanze).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 551.21: per la lettera e 'l sigillo d'appellacione interposta al Rectore Il ancontani; - per la **exhibitone** da l'appellacione predicta in pu[bli]ca forma J anconitano...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.1: E quello chi non averà cusì costituiti et assignati et in acti non averà facto scrivere la procuracione, possa fire rechesto a tutti gli acti et audire la sentencia al banco cum proclamatione o l'accusatore o 'l denunciatore in la **exibitione** de l'acusa o de la denuncia.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 732.17: Della petitione e della **exhibicione** della apostoli.

2 Il presentare come offerta, dono; offrire, donare (denaro, tributi ecc.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.21: Ché alquini de' soggetti traditori e malvagi, per favore sequalare, a ccio che delli ufici e benifici eclesiastichi collazione, di dime e d'argento **esibizione** e donando, in rebellione contro al prenze de Roma à ismossi...

– Pagamento.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 168.24: di quelli cierto apertamente parla l'appostolo quand'elli dicie: «Tutt'anime sieno suggiette» etc., e cche «non senza chausa porta la spada», e tutt'altre cose che di quelli à pronunziato, tanto per la difesa del paese che de l'**isibuzione** de' tributi secondo la sposizione de' santi.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 12, pag. 277.3: E però se lle dime de' frutti non sono punto neciessarie alla loro sustentazione, ma soperflui in tutto o in parte, quello ch'è ddi ciò superflue * per virtù delle parole della santa scrittura niente ne possono domandare i ministri del guangnelo, né all'**isibizione** di ciò son tenuti i fedeli di Giesù Cristo.

[u.r. 27.07.2007]

ESIDONI s.m.pl.

0.1 *esidoni*.

0.2 Lat. *Essedones*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo della Scizia, essedoni.

0.8 Rossella Mosti 30.03.2006.

1 Popolo della Scizia, essedoni.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.83, pag. 283: Una gente non lungi a lor s'impegola, / gli **Esidoni**, sì piena d'ogni vizio, / ch'a riveder quanto la morte negola.

ESIGENZA s.f.

0.1 *essigenza*, *exigencia*, *exigentia*.

0.2 Da *exigentia*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, 1322-51.

0.5 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che è richiesto come necessario, indispensabile (al normale svolgimento di un fatto, al soddisfacimento di un fine o di una inclinazione).

0.8 Milena Piermaria 19.05.2006.

1 Ciò che è richiesto come necessario, indispensabile (al normale svolgimento di un fatto, al soddisfacimento di un fine o di una inclinazione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 405.15: Intorno della prima parte è da sapere che questo seme divino di cui parlato è di sopra, nella nostra anima incontanente germoglia, mettendo e [di]versificando per ciascuna potenza dell'anima secondo la **essigenza** di quella.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 483.12: Et se ellino troveranno che elli in alcuna delle dicte cose fallito abbia u avesse, incontenente debbano di facto, senza alcuna altra solennità, personevolmente et realmente, sigondo la qualità et la **exigentia** del facto, comstringere al dicto fallo conciare...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.25: Quamvisdeo che 'l no sia desevele che sença iusta cagione se faccia li viaggi e le absentatione di çudesi e de li officiali del Rectore da la corte e dao luogo de la corte, per mordecio, per la **exigentia** di molti facti de la corte...

[u.r. 27.07.2007]

ESÌGERE v.

0.1 *esatto, exacta, exacte, exacto, exigendo, exigerà, exigere, exigesse, exigesseno.*

0.2 DEI s.v. *exigere* (lat. *exigere*).

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 1 [Dir.] Riscuotere (o pretendere) sulla base di un diritto una somma di denaro o altro bene (gen. dovuto per fini fiscali, per credito, risarcimento ecc.).

0.8 Milena Piermaria 09.10.2006.

1 [Dir.] Riscuotere o pretendere sulla base di un diritto una somma di denaro o altro bene (gen. dovuto per fini fiscali, per credito, risarcimento ecc.).

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.7: Quelli li quali sono sopra la dovana (et) li turcimanni (et) li garabarii (et) li bastasci ut vero li portatori no(n) debbiano a loro tollere né **exigere** alchuna cosa set no(n) seco(n)do che usati sono di tollere (et) di piliare.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 8, pag. 184.16: [A]ncora ordiniamo ke li operari di Santo Jacopo, p(er) loro medesimo e p(er) legittimo procuratore, et etiamdio lo loro notaio della ditta Opera, possano adomandare, **exigere**, ricoverare e rinvenire tutti li beni, affitti, rendite e pisgioni, e generalmente tutte altre cose e beni della ditta Opera...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 46, pag. 227.29: Salvo che sia tenuto di fare iurare li dicti che tegnano le boteghe là 've si fae lo presto, sì come dicto est, non tollere né **exigere** u dimandare alcuna cosa d'alcuno compratore per casatico, u alcuna altra cagione, alcuno modo...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 72, pag. 80.3: et quelli Camarlinghi siano tenuti et debbiano per saramento denunciare allora la decta condepnagione, sì che quella condepnagione si possa et debbia et **exigere**, sì

che per alcuno di llozo non rimagna che quella condepnagione non si ricoglia infra di tre poi chi denunciata fie loro.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 14, pag. 22.8: Parte a cui s'apartiene, possano et debbiano quelle pigioni, fitti et debiti risquotere et **exigere** con effecto.

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.9: el rectore dell'università dell'arte deli merciarì, picçchiauoli e spetiali dela terra di Colle sia tenuto e debbia ogni anno ricogliere et **exigere** da tucti e ciaschuni maestri et artefici dela decta arte l'infrascripte quantità di den.

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.19: E se le dicte condannagioni non fusseno **exacte** in tutto o in parte passati li soprascritti die octo, dipo li dieci die predicti...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.23: E abbia per ciascuna livra delle condannagioni predicthe che **exigerà** soldi due di quella moneta che fosseno le condannagioni.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 510.11: per quella somma di pecunia fu **esatto** da' Cartaginesi presenzialmente venticinquemila pondi d'argento...

ESIGLIO s.m. > ESILIO s.m.

ESIGUO agg.

0.1 *essiguo.*

0.2 DEI s.v. *esiguo* (lat. *exiguus*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di dimensioni minime.

0.8 Milena Piermaria 19.05.2006.

1 Di dimensioni minime.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 27, pag. 585.26: Tu, perfida ucciditrice de' miei soggetti, sempre il commesso male mostrerai. Tu in **essiguo** corpo e debile a ciascuno offensore, ti muterai, e nella sommità di quello partorirai un fiore...

ESILARARE v.

0.1 *essilara.*

0.2 DEI s.v. *esilarare* (lat. *exhilarare*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere allegro.

0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Rendere allegro.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 532.19: Quando uomo piange, così abuia e oscura nel viso, come quando [è] lieto, si sciampia ed **essilara** il viso.

ESILARATO agg.

0.1 f. *esilarato.*

0.2 V. *esilarare.*

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Fiorito è Christo ne la carne pura*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fatto ilare, rallegrato.

0.8 Milena Piermaria 17.10.2006.

1 Fatto ilare, rallegrato.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Fiorito è Christo ne la carne pura*: Di fervore amoroso inebriato, / Restolli 'l cor poi tutto **exilarato**, / che glorioso t'ebbe contemplato... || Tresatti, p. 305.

ÈSILE agg.

0.1 *essil, exile.***0.2** DEI s.v. *esile* (lat. *exilis*).**0.3** Boccaccio, *Ameto*, 1341-42): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 (Dalla struttura) fine. **1.1** Fig. Fine intellettualmente, sottile per ingegno, acuto.

0.8 Milena Piermaria 22.05.2006.**1** (Dalla struttura) fine.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.21: E quando se fa empiastro de le scorçe sovra el luogo, donde è chavò pili, fa nascere pili sotile e **exile**.

1.1 Fig. Fine intellettualmente, sottile per ingegno, acuto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.12, pag. 819: Le cose a me da Cibelè mostrate / veder non puote natural ragione / né altra industria **essil** che voi abbiate, / se dentro alla divina regione / con fermo creder non passa la mente...

ESILIAMENTO s.m.

0.1 *essiliamento, exsiliamento.***0.2** Da *esilio*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*.**0.6** N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di esiliare o di mettere al bando. **2** Esclusione dalla comunione della Chiesa.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.**1** Atto di esiliare o di mettere al bando.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 5, pag. 210.22: e Jesu Cristo di sua virtù propria quando a inbizione al suo nome consiglia, argua, e spaventa per **exsiliamento** e pregione le chiese...

2 Esclusione dalla comunione della Chiesa. || L'es. può riferirsi alla scomunica o alla dannazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 355.15: E sse alquno tuttavia contro a nnoi difiniti vescovi, preti o ccherichi sieno usati di quelli credere, tanto i faccianti che ' fatti, o presumati a lloro, de ccherichi dipendere i beni, e in pericolo soggiaciere di perpetuale **essiliamento** noi comandamo.

[u.r. 29.01.2008]

ESILIARE v.

0.1 *eciglia, ensilia, esiliati, esiliato, essiliare, exiliato, ysilai.*

0.2 Da *esilio*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere o porsi a distanza da un luogo o da qno; allontanare o allontanarsi. **2** Condannare all'allontanamento dalla patria. **2.1** Allontanare da una sede precedente. **2.2** [Relig.] Condannare alla condizione umana (dopo la cacciata dal paradiso terrestre).

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Mettere o porsi a distanza da un luogo o da qno; allontanare o allontanarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.22: E trovamo e-lli animali mirabile conoscenza: ché trovamo tale che **ensilia** el loco là o' elli cade, come l'aseno, e non li vole tornare maio...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 178, pag. 496: La sua fronte, e le ciglia, / Bielà d'ogn'altr'**eciglia**...

2 Condannare all'allontanamento dalla patria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 224.10: e quando lo re fu **esiliato**, suo cavaliere lo scontrò un di...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.16: elli stabili che coloro che uccidesero loro padri e loro madri, perdessero tutto e fussero **esiliati**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 287 tit., pag. 107.18: Come e perchè furono **esiliati** i Cavalcanti.

2.1 Allontanare da una sede precedente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 68.15: imaginò di far sì che le nuove creature da quella abitazione facesse **essiliare**...

2.2 [Relig.] Condannare alla condizione umana (dopo la cacciata dal paradiso terrestre).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 247.4: Per amor de l'autra vita devam eser trist e devam plorer e gemer per zo que noi sem **ysilai** en aquesta dolenta vita.

[2] *Laude* tosc., XIII ex., 1.16, pag. 44: Del paradiso di quella verdura / per lo peccato fosti **exiliato**...

ESILIATO s.m.

0.1 *esiliati, exsiliati.***0.2** Da *esilio*.**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ha subito la pena dell'allontanamento dalla patria.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Chi ha subito la pena dell'allontanamento dalla patria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 75.17: si furono isbanditi e divietati che non tornassono a Roma, sicché rimasono in quello luogo ove è l'uno corno della città di Perugia, siccome **esiliati** e nemici del Comune.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 5, pag. 211.1: e Jesu Cristo di sua virtù propria quando a inbizione al suo nome consiglia, argua, e spaventa per exsiliamento e pregione le chiese e a lui credere costringnie, che alli **exsiliati** e pregioni è a credere».

ESILIO s.m.

0.1 *esil, escillo, esiglio, esili, esilii, esilio, esiliu, essiglio, essilii, essilio, essillo, exiglio, exilii, exilio, exiliu, iscillo.*

0.2 DELI 2 s.v. *esilio* (lat. *exilium*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria. **1.1** Il risiedere forzatamente fuori dalla propria patria. **1.2** Il luogo in cui ci si reca dopo l'allontanamento dalla patria. **2** [Relig.] La vita terrena, in quanto conseguente alla cacciata dal paradiso terrestre. **2.1** [Relig.] L'Inferno. **2.2** [Relig.] Il tempo di permanenza delle anime nel Purgatorio o nell'Antipurgatorio. **0.8** Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Pena consistente nell'allontanamento del cittadino dalla patria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.1: È da sbandire in **exilio** Marco Tulio Cicero o no, che davanti al popolo di Roma fece anegare molti romani a tempo che 'l comune era in dubbio?

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.29: Doppo li cinque anni de lo **esilio** di Tarquinio re, si levò uno suo gienero per vendicarlo...

[3] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 180.18: L'altra è pena d'**exilio**, cioè di sbandimento.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 1-12, pag. 403, col. 1.3: io D. pensava a lo meo **exilio** e a la vendetta che 'n dovea insire.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.10: Que cosa estì plù meskina et trista ca dannaciuni oy **exiliu**?

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.3: e nega di volere patire **esilio** e sbandimento.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30 rubr., pag. 596.26: De le confine o de l'**exilio** da non fire imposte se non cum certo modo.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 219.5: D. dice a questo miser Farinata che, secondo che lui dice de lo **exilio** de D., el par ch'el sapia le cosse future.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.4: El quale re Herode con Cherodiada soa moglie per occasione delli multi falli che avea commisi fo mandato in **esilio** della provincia de Vergonia in una città Vienna chiamata...

1.1 Il risiedere forzatamente fuori dalla propria patria.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.9, pag. 115: tanto m' ò assediata, che m' ò messo en **essiglio**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 143.11: li Caldei presero li Giudei, e [...] li menaro in cattivitate, cioè in **esilio** e in prigione...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.10: li quai fono cà in **exilio** prisi in *Babilonia*...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.20: Ma Hannibal standu in **exiliu** intornu di lu rigi Prusia, e consilyandulu Hannibal que issu facissi una batalya, e Prusa rispundendu que li intramalgi di li sacrificij non laudavannu que la batalya se facissi...

1.2 Il luogo in cui ci si reca dopo l'allontanamento dalla patria.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.3: cadde il superbo Ilione, e tutta la terra arsa e Troja, cerco diversi **esilii** e diverse cittadi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 73.4: diversi **esilii** e peregrinazioni e diverse terre noi Trojani siamo costretti di domandare...

2 [Relig.] La vita terrena, in quanto conseguente alla cacciata dal paradiso terrestre.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.18: Adunc Adam, lo nostre premer pare, per son pechè fo mes en aquest **esil**.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 177.10: L' uomo per lo peccato fu cacciato della città del paradiso, e fu posto nell' **esilio** e nella peregrinazione di questo mondo...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, Tavola rubr., pag. 217.2: Como li omi, nai in l' **exilio** de questa vita, non pùn conosce' li ben invisibili...

2.1 [Relig.] L'Inferno.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.45, pag. 624: nne perduni per Sua pietate, / ke nno iamo 'n **escillo**...

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*.66, pag. 52: per le nostre peccata / che non iamo 'n **essiglio**, / manda lo to consiglio, / donna de gran valore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.13: e per questo escludo le Intelligenze che sono in **essilio** della superna patria [...]. Per che si vede che le infernali Intelligenze dallo aspetto di questa bellissima sono private.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 468, pag. 28: La 'nvidia che da noi pocho si tempera, / sì ci à conducti nel misero **exilio**, / ch'el suo furor pur dentro ne distenpera.

– *Eterno esilio*: l'Inferno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.126, vol. 1, pag. 395: Allor vid' io maravigliar Virgilio / sovra colui

ch'era disteso in croce / tanto vilmente ne l'eterno **essilio**...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.19, pag. 41: Et po' ch'elli esce da l'eterno **exilio**, / tutto che 'l mantovan anche i sia guida / su per lo monte inver lo cielo empirio...

[7] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 4, pag. 243: Catón primier, fuor dell'eterno **esilio**, / truovano e seco parlan...

2.2 [Relig.] Il tempo di permanenza delle anime nel Purgatorio o nell'Antipurgatorio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.12: e perzò lui prega ch'el notifici a *Costanza* soa figliuola, azò che s'alievi la pena del tempo del so **exilio** ...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.25: Ora il predetto messer Iacopo, seguendo il poema, prega Dante, ch'egli notifici alli suoi parenti suo stato, acciò che per lui si faccia alcuna orazione, che abrevj suo **essilio**.

[u.r. 24.03.2011]

ESIMARE v. > ESMARE v.

ESÌMERE v.

0.1 *esenti, esento, essenta, essenti, exempto, exempto, exenti, exento*.

0.2 DELI 2 s.v. *esimere* (lat. *eximere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Le att. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) e in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.

0.7 1 Trarre fuori (fisicamente, da un luogo). **1.1** Escludere da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o che subiscono (qsa di negativo).

0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2006.

1 Trarre fuori (da un luogo).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 162.9: che l' anima del detto Trojano, **essenta** dallo Inferno, volendo fare penitenzia e riconoscere Idio, fu ristituita al corpo mortale...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 13, vol. 1, pag. 251.25: E che anco niuno sia tracto, né **esento** de la dicta carcere sença licentia del dicto buono huomo scrita per mano del dicto notario, sì che senpre per lo notario del dicto buono huomo se faccia scrittura e mentione de la carceratione e de la scarceratione.

1.1 Escludere da coloro che fruiscono (di qsa di positivo) o che subiscono (qsa di negativo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 458, vol. 2, pag. 437.5: Et cotale che opponesse o vero a cui nome s'opponesse et contra lo quale si procedesse per accusa, inquisitione o vero denuntiagione, o vero per qualunque altro modo, sia per essa ragione **exento**, tratto et privato de la protectione et difensione del detto comune di Siena et de li sui officiali...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.33, vol. 2, pag. 108: Quivi sto io coi pargoli innocenti / dai denti morsi de la morte avante / che fosser da l'umana colpa **essenti**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.132, vol. 2, pag. 276: «O Marco mio», diss'io, «bene argomenti; / e or discerno perché dal retaggio / li figli di Levi furono **essenti**».

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.41: Chi vorrà lege uno grande noturno e enfine de ciascuno salmo dica: «Requiem eternam», da questa reverentia sia **exempto**.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 587, pag. 31: Pregove tucti che 'l mio sangue **exempto** / sia per vertute del vostro intellecto...

ESIMIO agg.

0.1 *esimia, esimie, essimia, essimio*.

0.2 DEI s.v. *esimio* (lat. *eximius*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Che si distingue per eccellenza; degno d'alta considerazione (anche come titolo onorifico).

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Che si distingue per eccellenza; degno d'alta considerazione (anche come titolo onorifico).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 161-70, pag. 65.23: Nella seconda essa ha, secondo che mi pare, in assai cose fallato, e assai chiaramente mostrato colui mentir per la gola, che sì ampiamente, delle sue **esimie** virtù meco parlando, si distese...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 98, pag. 40.17: Geronimo, dottore **essimio** e santissimo uomo, maravigliosamente ammaestrato in tre linguaggi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 27, pag. 600.13: quando noi con l'animo contempliamo le cose eccelse, sì come sono le porpore e le corone de' re, gli splendori egregi, la **essimia** gloria...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 468.33: E questa te ancora, Massinissa, voglio che tu abbia aggiunta alle tue **esimie** virtù.

[u.r. 17.06.2009]

ESINANIRE v.

0.1 *esinanì, essinaniti, essiniani, exinanito*.

0.2 DEI s.v. *esinanire* (lat. *exinanire*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre ad una condizione umile (privando di dignità, valore, importanza); umiliare, avvilitare.
2 Ridursi a niente, venir meno.

0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Ridurre ad una condizione umile (privando di dignità, valore, importanza); umiliare, avvilitare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.4: Questo dunque considerando lo nostro Signore Gesù Cristo, volendo li cuori superbi degli uomini vincere per bontà, e per umiltà, venne tutto mansueto, ed umile; e, come dice s. Paolo, **esinani** ed umiliò se medesimo, e prese forma di servo in verità di umana natura...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 41, pag. 190.10: Onde dice s. Paolo: **Esinani** sè medesimo, e prese forma di servo, e fecesi obbediente infino

alla morte. Ancora mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori, e le pompe...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 256.18: Iesu Cristo essendo Iddio, **essiniani** e annullò sè medesimo, prendendo forma di servo ed abito d'uomo...

2 Ridursi a niente, venir meno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 53, pag. 421.8: Per la qual cosa l'umana carità, la comune fede e gli essercizi laudevole, non solamente diminuiti, ma quasi del tutto **essinaniti** sono...

[u.r. 17.06.2009]

ESINANITO agg.

0.1 *exinanito*.

0.2 V. *esinanire*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Svuotato di ogni energia; spossato, esausto.

0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Svuotato di ogni energia; spossato, esausto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 410.9, pag. 248: Lo meo fallo conosco, ma non posso / fùcere, ché per forza Amor m'asale, / e s'eo me scuso a luy di tanto male, / alor plu ardente me si çetta adosso, / e tienmi en terra ulçerato e percosso, / stri[n]gendo el core cum sospir mortale, / ni chiedere pietà punto mi vale, / ché tutto mi spolpa finentro l'osso. / Possa me leva quasi **exinanito**...

ESINATE agg./s.m. > ESINATO agg./s.m.

ESINATO agg./s.m.

0.1 *esinatu, senato*.

0.2 Lat. *Aesinas*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Distici staffolani*, 1291/93 (march.).

0.7 1 Che appartiene alla città di Iesi. **2** [Geogr.] Sost. Territorio di Iesi.

0.8 Milena Piermaria 23.05.2006.

1 Che appartiene alla città di Iesi.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.), 1, pag. 192: Salva lo vescovo **senato**, / lo mellior c'unque sia nato, / ce [all'] ora fue sagrato / tutt'allumina -l cercato.

2 [Geogr.] Sost. Territorio di Iesi.

[1] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 1.2, pag. 43: Ecco lo palio rosatu / per amor de lu **esinatu**.

[2] *Distici staffolani*, 1291/93 (march.), 2.2, pag. 43: Questo ène lo palio factu a flore / per lu **esinatu** cor de leone.

[u.r. 11.08.2010]

ESISTENTE agg./s.m.

0.1 *esistente, esistenti, essistente, essistenti, esistente, esistenti*.

0.2 V. *esistere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1335.

0.7 1 Che esiste; che vive, creato. **1.1** [Contrapposto ad *apparente*:] che ha consistenza reale. **2** Che si trova, che sta (in un luogo); che c'è, presente, disponibile. **2.1** [Dir.] Attualmente in carica (di chi ne ricopre una).

0.8 Milena Piermaria 20.11.2006.

1 Che esiste; che vive, creato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 117.29: Ed a questo modo l'intende l'Apostolo, quando dice ai Corintj, che l'idolo è niente; ciò vuol dire, che non è persona **esistente**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 149.29: Anzi, come dice s. Dionisio, nulla cosa **esistente** può essere rìa in se considerata secondo la sua natura...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 69.5: Il numero loro è a noi incerto, e innumerabile; ma, come dice s. Dionisio, sono più che tutte le altre creature. Onde dice: Le divine menti sono sopra tutte le cose **esistenti**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 626.20: Dice san Dionisio nel libro de' Nomi di Dio, capitolo quarto: «Le divine menti sono sopra l'altre cose **esistenti** e vivono sopra l'altre cose viventi e intendono e conoscono sopra sentimento e ragione...

– Sost., Vivente, persona.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 72.3, pag. 657: Quivi fur sonatori e istrumenti / di varie condizioni, e tai ch' Orfeo, / per lo giudicio di molti **esistenti**, / con lor perduto avrebbe, e 'l gran Museo / con tutti i suoi non usati argomenti, / e Lino ancora, e Anfion tebeo...

1.1 [Contrapposto ad *apparente*:] che ha consistenza reale.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 150.10: Primo, la invidia è rìa k'ène sença utilità: ongne altro peccato àe in sé alcuna utilità in apparentia, ovvero delectatione, da fuore la invidia, como superbia, vanagloria àne appetito d'onore, furto (et) avaritia àne appetito d' avere, luxuria (et) gola à appetito de delectare, ira à appetito de dimenticare, ma la invidia nulla utilità, nullo bene né apparente né **esistente** raporta...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 146.28: Dall'altro lato potemo rispondere, e dire, che per verità il male, cioè della colpa, è niente; onde non è sostanza **esistente**, ma è difetto di bene...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 181.8: Per la quale sentenza si conclude, che, come dice lo proverbio comune, ciò che luce non è oro, cioè che molti hanno santità apparente, e non **esistente**, e che la superbia di voler piacere guasta ogni virtù.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 142-151, pag. 339.34: l'esca sono li beni apparenti mondani e non **esistenti**, coi quali ci tira ad ogni male...

2 Che si trova, che sta (in un luogo); che c'è, presente, disponibile.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fiorentino), pag. 508.8: nè essi soldati del dicto Comune, cavalieri o pedoni, possano nè debbiano avere alcuno soldo, nè a dicti soldati si possa fare alcuno pagamento di soldo, nè [1] tempo di loro conducta si inconinci se non poi che seranno consignati i capitani et constaboli interamente con tutti li loro cavalieri e pedoni **existenti**, o vero quelli li quali essere debbono...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 82, pag. 557.25: Ad intelletto della qual dimostrazione è da sapere che, come che il vento non sia altro che un semplice spirito, creato da essalazioni della terra e da fredde nuvole **essistenti** nell'aere...

2.1 [Dir.] Attualmente in carica (di chi ne ricopre una).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), Esordio, pag. 444.13: Ser Mighele del Lante da Vico, notaio, **esistente** cancelliere delli Ansiani del populo di Pisa. Ser Andrea di ser Francesco da Calcinaia, notaio et scriba publico delli predicti Ansiani in del soprascripto tempo.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 21, vol. 2, pag. 188.11: Ma glie forestiere de fuore del contado de Peroscia overo destrecto venente overo andante con arme, se fossero trovate con l'arme sença capello [...] se siano da condannare o no per ciò ke non avessero capello, remanga en provisione de la corte trovante e deglie priore de l'arte allora **esistente**.

[3] *Stat. fior.*, 1335, cap. 28, pag. 36.17: Le quali carte, prove et fedì si debbiano vedere et stimare per li capitani et priori **existenti**.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 132, pag. 573.29: che le navi et legni li quali si charichano in delli porti di Sardigna, charichanosì et charicare si debbiano ad salvamento di quelli nave et legni a provigione de' consuli de' dicti porti in Sardigna **existenti**, a ciò che periculo lo quale spesse volte adivene si cessi.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 180.26: et che anco se occorresse che consiglio si facesse et alcuno de consoli della dicta corte **existenti** in lo officio del consolato uno o più fusseno in lo dicto consiglio et fusseno consiglieri...

[6] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 3, pag. 16.26: Et cavisi della dicta capsula infra X di in della fine di ciascheduni due mesi una delle dicte polisse in presentia del dicto giudici et di quattro consoli o più allora **existenti** ...

[u.r. 02.05.2010]

ESISTENZA s.f.

0.1 *esistenza, esistenza, essistenza, essistenza, existença existentia, existenzia.*

0.2 Lat. *existentia*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.): 1.

0.4 in testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *muovere esistenza* 1.

0.7 1 L'essere nella realtà, l'esistere. 1.1 Insieme delle caratteristiche di qsa che esiste. 1.2 [In opposizione ad *apparenza* (e simili)].

0.8 Milena Piermaria 26.11.2006.

1 L'essere nella realtà, l'esistere.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 177.21: Or intorno a questa materia si suolno fare quattro questioni, le quali brevemente toccheremo. La prima si è dell'**esistenza** del Corpo di Cristo. La seconda è della differenza. La tersa è del modo.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 134.1: Dio benigno, poichè incominciò le sue opere da tenebre, non intendendo che tenebra non è **esistenza** di alcuna cosa, ma carenza e assenza di luce. La tenebra dunque è niente...

– Estens. Vita. Locuz. verb. *Muovere esistenza*: vivere.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 136.12, pag. 100: Non di virtù, ma di inconveniença / à posança, che procede da Marte, / mutasi en Venus nì formato pare; / e variando **move** **esistenza** / che çonçe, tolle e lide le parte / e spesso fa l'inmaçinar cançare.

1.1 Insieme delle caratteristiche di qsa che esiste.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 2, pag. 538.9: si fermarono e quel che vi trovarono; nella seconda descrive l'autore distintamente tutta la **essistenza** dello 'nferno e ancora le qualità de' peccatori, le quali deono, procedendo, trovare...

1.2 [In opposizione ad *apparenza* (e simili)].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 42.15: Le tue ricchezze, cosa mobile e incerta, le tue bellezze, cosa fragile e caduca, le tue dilicatezze, cosa vituperevole e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli, il quale più ad **apparenza** che ad **esistenza** sempre riguarda.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.13: Et illi Arabi, secundu chi illi havianu ordinatu, yssiru cum settechentu homini a cavallu et duy milia piduni et misirusi ad unu inbuscamentu inpressu di Chirami et mandaru setti homini predandu inver Chirami, sicundu chi Brachimi sarrachinu havia mandatu a diri a Serloni, so frati adottivu, per farisi virtuusu **in apparença**, chi in **esistenza** era tradituri.

[3] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1125.6: e, come l'avarizia venne crescendo, così quello di male in peggio vegnendo, nella ruina venne nella quale al presente il veggiamo; che è **in nome** alcuna cosa, e in **esistenza** niuna.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 18, pag. 349.12: Nondimeno mostra, quantunque **in aparença** corpi paiano, non essere in **esistenza**, dicendo «lor vanità che par persona», e non è...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 471.27: per la parte ignuda di Venere intende l'**apparença** delle cose, le quali attraggono gli animi di coloro la cui estimazione non può passare all'**esistenza**.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorentino), [1378/81] 34, pag. 455.19: e dopo molta orazione, secondo che detto mi fu, ha mostrato Cristo loro come voi soli sete frati Minori **inn aparença**, ma **inn esistenza** ipocriti superbi...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 139-148, pag. 458.5: cioè brutta di peccati e di vizi, *E venni dal martiro a questa pace*; cioè de la morte, la quale sostenni come martire, a la pace di vita eterna che è in questo cielo **per rappresentazione**; ma nel cielo empireo per **esistenza**.

[8] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 467.18: così la nobilità delli antichi adorna in

apparenzia l'uomo; ma non in **esistenza**, se egli non à la sua nobilità, cioè de le virtù...

ESISTERE v.

0.1 *esistente, esistenti, essistente, essistenti, esistente, esistenti, existi, existiri.*

0.2 DELI 2 s.v. *esistere* (lat. *existere*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Doc. fior.*, 1364-65; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Essere reale, avere realtà effettiva. **1.1** Avere un certo tipo di realtà. **2** Essere presente, trovarsi o risiedere.

0.8 Milena Piermaria 20.11.2006.

1 Essere reale, avere realtà effettiva.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 157.7: Cussì l'anima di Cristu: una natura distincta da la divina persuna, et **existi** altru essiri; existiri avi l'anima et altru la persuna, et unu subsistiri avi Deu...

– Sost..

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 150.28: Iesus homu appostu a la divinitati, vivi vita humana et vita divinitatis, et divinitas li duna essiri Deu, et sunu dui naturi in unu **existiri**, in una persuna, comu pumu et piru in situ supra pumu sunu unu arburu, et melius et verius Iesus et Deus filius sunu una persuna.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 157.7: Cussì l'anima di Cristu: una natura distincta da la divina persuna, et existi altru essiri; **existiri** avi l'anima et altru la persuna, et unu subsistiri avi Deu cum l'anima di Cristu.

1.1 Avere un certo tipo di realtà.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 734.18: Ne l'uomo si possono considerare tre cose: cioè, [l'] uomo **esistente** nella sua natura; l'uomo essistente nello intelletto, che è alcuna intenzione della cosa sussistente; e l'uomo nell'amore essistente, sì come l'amato ne l'amatore...

2 Essere presente, trovarsi o risiedere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 125.5: R(espondo) ke, secondo ke dice Aristotile, la femena è h(om)o imperfecto: però ke ongne cosa ke genera secondo natura studia de generare suo simile, sì ke la vertute rationale **esistente** in essa non à molte perfectioni a cercare, sì ke de vaccio trova quello ke puote avere.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 57, pag. 976.6: Ancho ordiniamo, che nessuno de la dicta arte possa u vero debbia comprare, u vero andare a vedere, u vero cerchare per alchuno mercatante forestieri **esistente** in de la città di Pisa, per comprare alcuno coame de la dicta arte...

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 83.10: sententia si chontiene e è negli atti della detta Università della Merchatantia; la qual sententia **esistente** ne' detti atti produxe dinanzi al detto ufficiale e Corte...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.20: In pirzò ki, si illa inprenassi grassa, **esistenti** la grassizza, costringi la matricchi sì ki

lu cavallu nun chi pò ingrussari, nin mitiri grandi membri...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 13-27, pag. 518.7: da Beatrice, *cognobbi la vollaia*; cioè compresi la volontà, *In lui*; cioè nel detto spirito **esistente**, di ragionarmi...

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 44, pag. 73.4: statuimo et ordiniamo che in caso ove lo dicto giudice magior consolo forestieri della città di Lucha absente fusse o infermo di grave infermità impedito, o che per qualunque cagione vacasse et in nella dicta corte non servisse, nè lo dicto suo officio exercitasse o exercitare non potesse, che lo consolo cittadino per la magior mercadantia in quel tempo in ello officio del consolato della dicta corte **esistente** durante la dicta absentia, vacatione o impedimento del dicto giudice succeda in del luogo del dicto giudice.

ESISTIMARE v.

0.1 *esistima, esistimava, esistimi, exestimo, existima, existimare.*

0.2 DEI s.v. *esistimare* (lat. *existimare*).

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.7 1 Formarsi o esprimere una det. valutazione di qsa. **2** Considerare di (un certo, grande, nessun) valore.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Formarsi o esprimere una det. valutazione di qsa.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 33i, pag. 155.10: Poy che la carne è insensibile e per si no pò fà niente, no posso **existimare** in quenta guixa ela posa dexidrare contra lo spirito e tralo al so consentimento.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 7.3, pag. 384: - O cari figliuol mie, i' **exestimo** / che 'l Signor nostro deggia a no' venire, / colui el qual me peccator di limo / di terra mi formò, per adempire / la suo promissione...

2 Considerare di (un certo, grande, nessun) valore.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 7, vol. 8, pag. 590.10: [12] Sì che dicendo a questo modo si maravigliò il re, e quelli ch'erano con lui, della costanza e dell'animo del giovane, che come nulla **esistima** i cruciati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 8, vol. 8, pag. 603.1: [34] Ma Nicanore, uomo operator di molti mali, il quale avea condotto mille mercatanti per comprar i Giudei, [35] fu molto umiliato da coloro i quali lui **esistimava** per nulla, mediante lo adiutorio del Signore...

ÈSITO s.m.

0.1 *escito, esito, exito, exitu.*

0.2 DELI 2 s.v. *esito* (lat. *exitum*).

0.3 *Doc. cors.*, 1248: **2.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1248; Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Conclusione (di un fatto, una vicenda) in relazione alle aspettative, risultato finale (di un'azione); epilogo. **1.1** [Di una persona:] termine, fine della vita; morte. **2** L'uscire; uscita o partenza da un luogo. [In partic.:] esodo (biblico). **2.1** Luogo, via di uscita, sbocco (di una strada, di una via). **2.2** [Econ./comm.] Uscita di denaro (contrapposto ad entrata o introito); spesa. **2.3** Smaltimento del cibo mediante la digestione. **2.4** [Med.] Fuoriuscita di un organo, prolasso. *Esito di matrice, di stentine.*
0.8 Milena Piermaria 14.11.2006.

1 Conclusione (di un fatto, una vicenda) in relazione alle aspettative, risultato finale (di un'azione); epilogo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.30: E que fici Hannibal a la batalya di Cana? Et non menau issu a miserabili **exitu** lu exercitu di li Rumani, inlazandulu di multi lazi di dulusitati ananti que issu cumbatissi?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 427.11, pag. 257: Naturalmente ognuno affetta bene, / e se l'opra col voler non si liga, / l'**esito** col porposto non convene...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 1, pag. 81.21: Chi adunque darà agli occhi mia una fontana di lacrime, acciò ch'io pianghi el miserabil introito della umana condizione, el colpabile viaggio dell'umana conversazione, el dannabile **esito** e fine dell'umana dissoluzione?

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 Mc 13, vol. 8, pag. 635.14: [2] Ma egli con li antiqui si imaginò di uscire fuori prima che il re movesse l'esercito contra Giudea, e che soggiogasse le città, e raccomandare l'**esito** della cosa al giudicio del Signore Iddio.

1.1 [Di una persona:] termine, fine della vita; morte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 10, 3.17, vol. 3, pag. 328: Tu non temrai tempesta né fortuna, / ché vita e morte ognuna / sicura ti verrea, / ché non aspecterae / lo tuo **esito** pena, / né vita for che in ciò ch'allegro mena.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.24: E cussi fu duy fiati parricida: in prima per consilyu, et da poy vedendulu. 8. Ni eciandeu Veituu Salassiu, lu qual era forbandutu, fu di pocu amaru **exitu**.

– *Esito della morte.*

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 329.16: [20] Sempre sia benedetto il Signore; il Dio della nostra salute farà a noi la via prospera. [21] Egli è il nostro Iddio, Iddio che ne farà salvi; e l'**esito della morte** è del Signore, [del] Signore.

2 L'uscire; uscita o partenza da un luogo. [In partic.:] esodo (biblico).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 9.27: Manifestissima cosa è il Genesis, nel quale si descrive della creazione del Mondo, del principio dell'umana generazione, della divisione della terra, della confusione delle lingue e delle genti, insino all'**esito** delli Ebrei.

2.1 Luogo, via di uscita, sbocco (di una strada, di una via).

[1] *Doc. cors.*, 1248, pag. 153.5: (et) Vilanelo la volesi p(ar)tire p(ar)tire [sic] la vinia q(ui) fusi pastinata, (et) la ecl(esi)a esere tenuta di p(re)ndere la la [sic] sua medietate (et) la sua medietate remanere a li pastinadori fra(n)cam(en)te se(n)za nulo tenore (et) le p(ro)pagine remanere co(n) l'**escito** (et) postia pastinare ad uso di pastinato.

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.35: el dito Zuane sì fa piena e libera vendea al dito B(er)ton, ricevando p(er) si e p(er) gi soy herey a p(ro)p(ri)o (e) in raxon de p(ro)p(ri)o dexbrigo a lu de una peça de terra araura de cinq(ue) campi o cercha zagando i(n) lo ta(re)to(r)io de Pieve de Sacho i(n) la (con)trà del (con)vento i(n) raxon de lbr. XX el ca(n)po, ala qual (con)strenze da doma(n), da mezodi, da sera, da septe(n)t(ri)on la via comuna con accesso, i(n)gresso, i(n)troyto (e) **exitu** co(n) ognu(n)chana adiace(n)cia (e) p(er)tine(n)cia...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 582.14: [10] Ma tu, figliuolo d'uomo, dimostra lo tempio alla casa d'Israel; e siano confusi dalle loro iniquitati, e misurino la fabbrica, [11] e vergogninsi di tutte le cose che hanno fatte; dimostragli la figura della casa, e lo introito ed **esito** della fabbrica, e tutta la sua descrizione...

2.2 [Econ./comm.] Uscita di denaro (contrapposto ad entrata o introito); spesa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 129.25: Ma a chò que nuy vignamu a li fatti domestici di la sua grandi confidencia, cum chò sia cosa que fussi adimandata rasuni da Luciu Scipiuni sou frati di CCCC sestercij di la munita di Antiochia, purtatu lu libru da issu Scipio Africanu, in lu quali se continia et la intrata et lu **exitu** di quilla munita...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 247.3: Sì ki, compensatu lu introitu et lu **exitu**, zo esti zo ki ristammu ad dari nui monasteriu ad Iohanni di bandinu et Iohanni di Bandinu a lu monasteriu, ristiriani ipsu ad dari, compensati lu annu supradictu di la ij.a ind. et lu annu di la iij.a ind. secundu la presenti scriptura...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 410.25: facta finali raxuni di lu introitu et **exitu** di li predicti vaki, trovai divirili dari ad ipsu Henricu, pagatu lu soldu di lu so scavu et pagatu nui lu fendu di Yatu, unc. vij tr. iiij gr. Xij.

2.3 Smaltimento del cibo mediante la digestione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.25: In le foie de l'arbore e in le cime è un temperamento che meça tra le do virtù dite, çoè tra virtù laxativa e amaritudine. E dixè Gallieno in un so libro che 'l fé dei cibi che le more maüre, quando le se magna ananci el cibo da alguno che habia el stomego mundo e puro, le ese tosto fuora del stomego e fa asfreçare lo **esito** de li altri cibi.

2.4 [Med.] Fuoriuscita di un organo, prolasso. *Esito di matrice, di stentine.*

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 178, pag. 182.30: E per questa stipticitè che si è in le foie, quando le fi bevude cum le altre medexine, le çoa a le ulceratiom de li intestini, al fluxo del ventre, a quilli che spua sangue, al fluxo dei menstrui e a lo **esito** de la marixe e del buèlo ch(e) se termena al cullo.

[2] ? *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 120.1: La virtù de li ossi dei catilli è stiptica conglutinativa. E chi li mescea cum spica nardi, i çoa a le ulceratiom ch(e) ven in l'oyo, le quale se

chiama casside, a lo **exito** de quello e a le palpiere ch(e) caçe.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.1: *Cura ad exitu di stentini.*

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.11: [4] Item fa' fomicari lu rogioni cum aglata tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica, et non solum contra a quistu mali ma ecciam contra **exitu** di matrici.

ESIZIALE agg.

0.1 f. *esiziale.*

0.2 Lat. *exitialis.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che arreca la morte; fatale, mortifero.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Che arreca la morte; fatale, mortifero.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Vi presento agli occhi il sovrumano, ed **esiziale** dolore del buon Giesu nella Croce. Il Crusca (3) s.v. *esiziale*.

[u.r. 27.07.2007]

ESIZIO s.m.

0.1 *exitia*; **f.** *esizio.*

0.2 DEI s.v. *esizio* (lat. *exitium*).

0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.; *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fine violenta; morte, rovina.

0.8 Milena Piermaria 02.10.2006.

1 Fine violenta; morte, rovina.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: A colui el quale a altri ordina **esizio**, a sè essere ancora apparecchiata peste, sapere conviene. Il Crusca (5) s.v. *esizio* (dal ms. Laur. 8).

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 573, pag. 31: Sento la luce che non cie può parcere / dell'assessor colle malfagie leggie / per condanarne en perpetua carcere. / - Cid ch'io mostrato t'ò sol voi che veggio / chi ve conduce nelgl'ultime **exitia** / o figliuoi miei, chi me giudicha e reggie.

ESLOCARE v.

0.1 *eslogato.*

0.2 Da *locare.*

0.3 *Doc. aret.*, 1335-39: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cessare una locazione.

0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Cessare una locazione.

[1] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.29: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la ghiesa. **Eslogato.** Pag(ato).

ESLONGARE v.

0.1 *aslonga, aslongada, aslongadi, aslongare, eslogna, eslongadi, eslongato, eslongis, eslonguata.*

0.2 Lat. *elongare* (la forma *eslogna* in Guittone sarà però rifatta sull'afr. *esloigner*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Estendere in lunghezza (rispetto allo spazio o alle dimensioni). Anche pron. **1.1** Estendere in durata, prolungare nel tempo. **2** Muovere o muoversi ad una maggiore distanza; allontanare, allontanarsi. Anche pron.. **2.1** Lasciare a notevole distanza. **2.2** Pron. [Del tempo:] passare. **2.3** Rendere più remoto nel tempo; ritardare, differire.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Estendere in lunghezza (rispetto allo spazio o alle dimensioni). Anche pron..

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.26: E se 'l fosse alguno che avesse vestimenta de lana che fosse curta e vollessela **aslongare**, el dé bagnare in l'aqua calda la soa vesta, po bagnarla de aqua freda e unçerla de miele tuta quanta.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.19: La sego(n)da spetia de solatro ven nomina apresso alcuni keleb. Le foye del qualle è simele al primo, nomà che le foye de questo è più large. Li suò rami, quando i se **aslonga**, i se piega verso la terra.

1.1 Estendere in durata, prolungare nel tempo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 33, pag. 447.31: E dixe: Chi usa la carne del tyro, fa quelle medesime operationi e **aslonga** la vita.

2 Muovere o muoversi ad una maggiore distanza; allontanare, allontanarsi. Anche pron..

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 73, pag. 96.10: «Di'-me: perqué as-tu questa navesela cussi **eslonguata** dela riva?».

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 58.12: Quando la navicella fo **aslongada** dal porto e ch'ella fo in alto mare, elli no eno granmente andadi...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 77.41: io no v'abato, vuj ve tegniri tropo ben in sella». Et allora ello s'**aslonga** dallo re e basa la lança, puo fere lo caval delli speroni e lassa corere...

- [Con valore di separazione].

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.37: Et quando elo fo tuto aparichiado, el dise a Tristan: «Molto me fas mal, inperciò che tu m'**eslongis** delo mio amor.

2.1 Lasciare a notevole distanza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 90.1: si navicaro tanto a piena vela, lo giorno al sole e la nocte a la luna e a le stelle, che in poco di tempo ebbero eglino molto **eslongato** el paese e la contrada di Troia.

2.2 Pron. [Del tempo:] passare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.104, pag. 225: Non corra l'omo a cui conviene gir tardi, / né quei pur miri e guardi / a cui tutt'avaccianza aver bisogna: / ché 'n un punto s'**eslogna** / e fugge tempo, sì che mai non riede.

2.3 Rendere più remoto nel tempo; ritardare, differire.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 79, pag. 173.19: Lo termino de la vita de l'omo è -'lo cossi ordenao che l'omo no lo possa ni ascurtare ni **aslongare**?

ESMAI s.m.

0.1 'smai.**0.2** Prov. *esmai*.**0.3** Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.).**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che smarrimento.**0.8** Milena Piermaria 26.05.2006.**1** Lo stesso che smarrimento.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 75.6, pag. 225: Quel ch'eo non ò m'aiuta e mi mantene, / et quello c'ò m'affende e dona '**smai**.

[u.r. 22.05.2010]

ESMANZA s.f.

0.1 *esmança, esmanza, ismanza*.**0.2** Prov. *esmansa*.**0.3** Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere d'esmanza 1*.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Buon nome, buona reputazione. Locuz. verb. *Essere d'esmanza*. **2** Immaginazione, facoltà immaginativa. **3** Riflessione; [in senso neg.:] preoccupazione. **4** Ipotesi, congettura.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.**1** Buon nome, buona reputazione. Locuz. verb. *Essere d'esmanza*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), [comp. 1].21, pag. 589: Sì me noia omo q'è d'**esmança** / e no val una pluma de galo; / et esser rector de vesinança / et [an'] de convento quand eo falo...

2 Immaginazione, facoltà immaginativa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.56, pag. 888: Ric[c]o sono de la speranza; / povero di fin'amanza; / sanami la fina amanza, / quando la pos' vedere; / n'ò gran male che mi lanza; / fermami la grand'**esmanza**; / e favello a gran baldanza: / tut[t]or la gredo avere. || Contini glossa: 'riflessione, calcolo, previsione'.

3 Riflessione; [in senso neg.:] preoccupazione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 9.60, pag. 484: E molt'ò troppa noia, / per ciò ch'io so che 'n gioia / non vi sia mia pensanza, / ed io cotal'**esmanza** - in core

porto; / e s'io in ciò non pensasse / cosa che m'acontasse, / nullo saria congiero, / ca sov'ogn'omo chero - e[o] conforto.

4 Ipotesi, congettura.

[1] Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.), 3, pag. 406: Lasso, che vogli'à, che si travalgia / di tal<e> che, 'm falglia, - no-m pote fallare? / Cha, per **ismanza** e per indivinalglia, / conven<e> ch'e' valglia, - lo sentenziare!

[u.r. 09.05.2007]

ESMARE v.

0.1 *esima, esimo, esmare, esmato, esmo*.**0.2** Fr. ant. *esmer* (cfr. LEI s.v. *aestimare*, 1, 1160.40).**0.3** Amico di Dante, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

0.7 1 Stimare, considerare; giudicare. **1.1** Calcolare.**0.8** Raffaella Pelosini 29.06.2012.**1** Stimare, considerare; giudicare.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 44.6, pag. 762: ché non mi par lo stato ora sì pesmo, / né lo servir, c'ho fatto, male ispeso, / udendo di che son da voi ripreso; / ché certamente nel mi' core i' **esmo** / che 'n ciò mi troverete sì acesmo / ch'i' non ne servirò di stare in peso...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 302.34: a dDio omnipotente e a (Iesu) (Cristo) suo filiolo e al Sancto Spirito, che è uno dio e una ternità, e est non mortale e fonte di bointà, del quale lo suo inperio non può essere **esmato**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 9.88, pag. 114: E, se ben mi ricordo ancora ed **esimo**, / tanta letizia se ne fece, ch'io / a pena dir te ne potrei il centesimo.

[4] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 62, pag. 45.12: Reputare, stimare. «Hai, lasso, povero di cuore e di bontà non t'**esmare**. Potete voi morire sança me? [[...]]».

1.1 Calcolare.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 70.5, pag. 30: Ipodromio sì è lloco undecimo, / là dove vegnon l'acque per condotti. / La cucina istà 'n luoco duodecimo, / ov'arde cera a li mangiar' far cotti. / E non si contan più gradi ch'i' **esimo**.

[u.r. 29.06.2012]

ESMERARE v. > SMERARE v.

ESMERATO agg. > SMERATO agg.

ESMIRA s.f.

0.1 *esmire*.**0.2** Fr. *esmirer*.**0.3** Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *fare esmire 1*.**0.7 1** Locuz. verb. *Fare esmire*: specchiarsi.**0.8** Milena Piermaria 24.05.2006.

1 Locuz. verb. *Fare esmire*: specchiarsi. || (Contini).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 1.3, pag. 450: Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire / chi s'abbandona inver' troppo possente, / sì como gli occhi miei che fêr' **esmire** / incontr'a quelli de la più avenente...

ESOCUPARE v.

0.1 *eçocupare, esocupata, exoccupare, exoccuperà, exocupare.*

0.2 Lat. mediev. *exoccupare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Liberare (uno spazio) da qualsiasi impedimento o ingombro.

0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Liberare (uno spazio) da qualsiasi impedimento o ingombro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 22, vol. 1, pag. 78.29: Tenuto sia e degga el dicto giudece de la giustitia per debito de suo ofitio e a l'ofitio d'esso specte far fare aconciare, conpianare e stratare le vie del condado de Peroscia e del destrecto da le porte dei borghes de la citade en fuore e fare l'ocupate **eçocupare** e **spedire** cho' a luie parrà da fare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 22, par. 3, vol. 2, pag. 364.25: E quignunque non espedirà ovvero **exoccuperà** la via ovvero le vie e forme d'esse...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 44, par. 1, vol. 2, pag. 387.2: E se quillo a cuie comandato sirà en fra terço di non **exoccuperà** ovvero **exgomborerà**...

[u.r. 27.07.2007]

ESOCUPATO agg.

0.1 *esocupata.*

0.2 V. *esocupare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Libero da occupazioni o ingombri.

0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Libero da occupazioni o ingombri.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 18, vol. 1, pag. 278.22: E conciosiacosaché per gle pericogle de le guerre molte possessione e biene del comuno del castello predicto siano ocupate e aprese, sia tenuto e degga el dicto podestade retrovare le possessione, le cose e i biene del comuno del dicto castello, e sforçare e costrenghere ciascuna spetiale persona avente ovvero detenente dei biene, cose e possessione del dicto castello che restituisca e renda tucto quillo che al comuno predicto se dovesse, e la possessione d'esse cose lasare deggano **esocupata** al dicto comuno...

ESOCUPAZIONE s.f.

0.1 *eçocupatione, esocupatione, exoccupacione, exocupatione.*

0.2 Lat. mediev. *exocupatio.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Il liberare (un luogo) da ciò che lo occupa o ingombra.

0.8 Milena Piermaria 26.05.2006.

1 Il liberare (un luogo) da ciò che lo occupa o ingombra.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 20, vol. 1, pag. 50.5: Sia anco e essere degga el dicto conpangno sopra la mundatione e purgatione e **eçocupatione** de la piaça del comuno de Peroscia e de le piaçe comune e de tucte l'altre vie de la citade e dei borghes e del condado de Peroscia da fare fare [...] acioché enn esse piaça, viie ovvero altre predicte non se faccia ovvero sia alcuno enponemento, torpetudene ovvero enmonditia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 34, vol. 1, pag. 54.32: E che tucte le reformagione dei rectore de l'arte facente mentione de la esecutione, **esocupatione** e sgonboratione dei dicte piane e fiume siano rate e ferme e en quillo stato...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 321.4: De la **exoccupacione** de le vie e de le forme d'esse.

[u.r. 27.07.2007]

ESODIO s.m.

0.1 f. *esodii.*

0.2 Lat. *exodium.*

0.3 f *Livio* volg., XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Canto finale di un'azione drammatica (nel teatro greco antico); farsa recitata dopo una tragedia o dai mimi nelle favole atellane (nel teatro romano antico).

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Canto finale di un'azione drammatica (nel teatro greco antico); farsa recitata dopo una tragedia o dai mimi nelle favole atellane (nel teatro romano antico).

[1] f *Livio* volg., XIV pm.: La gioventù lasciata l'impresa dell'atto agli istrioni e autori di tale cose, cominciò a mescolare con versi que' detti antichi e piacevoli da ridere, i quali furono poi chiamati 'esodii', e mescolati colle favole, e massimamente colle Atellane. || Crusca (5) s.v. *esodio*.

ESOMITANTE agg.

0.1 *esomitante.*

0.2 Etimo incerto (GDLI rinvia al prov. *somoner*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gramm.] Lo stesso che esortativo.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 [Gramm.] Lo stesso che esortativo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 563.7: *Deh, frate*; questo *Deh* è interiezione **esomitante**, e parla Forese a Dante pregandolo ancora che si li manifesti; e però dice...

ESONDARE v.

0.1 *essondiamo.*

0.2 DEI s.v. *esondare* (lat. *exundare*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uscir fuori dagli argini o dalle rive (un corso d'acqua) (fig.).

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Uscir fuori dagli argini o dalle rive (un corso d'acqua) (fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 16, pag. 163.27: Il che similmente della nostra vita adiviene: per ciò che alcuna volta adiviene, per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divegnamo superbi, e non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, **essondiamo**; e, come i fiumi in danno de' campi vicini talvolta traboccano, così noi in danno del prossimo e di noi medesimi trabocchiamo...

ESONERARE v.

0.1 *exonerate, exonerati*.

0.2 DELI 2 s.v. *esonerare* (lat. *exonerare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sollevare da un onere, liberare da un obbligo, un dovere.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Sollevare da un onere, liberare da un obbligo, un dovere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 56, vol. 2, pag. 175.5: Anco, statuto et ordinato è, che le comunanze unde vennero o vero verranno per lo inanzi li cittadini predetti, debiano essere **exonerate** da la libra, la quale fatta fue da le dette comunanze ne la città di Siena...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 215, vol. 2, pag. 322.33: Et sieno tenuti et costretti li mariti, le condannagioni fatte de le molli loro per li predetti eccessi et commissioni, pagare, et sieno **exonerati** li mariti et condannate le rede, la predetta quantità pagata da la exactione de le dote, non ostante alcuno capitolo di costoduto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 353, vol. 1, pag. 254.11: et per quella quantità, la quale la femina pagarà, sieno **exonerati** li erede del marito di dare datio.

[u.r. 27.07.2007]

ESONERAZIONE s.f.

0.1 *exoneratione*.

0.2 Lat. *exoneratio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il sollevare da un onere.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Il sollevare da un onere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 61.19: statuto et ordinato è, che missere la podestà, ad **exoneratione** di tante expese del monistero sopradetto, sia tenuto et debia tre volte l'anno de' cavalieri et famelliari sui, al detto monistero et a quelle parti, et a conservatione de la contrada mandare, et visitare esso monistero et contrada, et prèndere li malefattori e' quali trovarà...

[u.r. 27.07.2007]

ESORÀBILE agg.

0.1 *esorabile*.

0.2 Lat. *exorabilis*.

0.3 Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si lascia vincere dalle preghiere, dalla pietà; indulgente.

0.8 Milena Piermaria 16.06.2006.

1 Che si lascia vincere dalle preghiere, dalla pietà; indulgente.

[1] Cicerone, *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), pag. 29.15: Perocché, se l'iracundia è implacabile e che tosto non si mitiga, questa è somma acerbità e durezza, e se la iracundia è **esorabile**, questa è somma levità, la quale nondimeno intra le cose ree e viziose è minor male che quella acerbità e durezza.

[u.r. 27.07.2007]

ESORARE (1) v.

0.1 *esorandolo*.

0.2 DEI s.v. *esorare* (lat. *exorare*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiedere con la preghiera.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Chiedere con la preghiera.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 8, vol. 8, pag. 596.15: [4] **esorandolo** etiam ch'egli si ricordasse della iniquissima morte degl'innocenti piccolini, e delle blasfemie fatte al suo glorioso nome, e che sopra tutte queste cose lo eccitasse il suo furore.

ESORARE (2) v.

0.1 *exorare*.

0.2 Lat. *uxor* (*uxorare* «con falsa ricostruzione ex- per ux-», Contini).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indurre al matrimonio, dare moglie.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Indurre al matrimonio, dare moglie.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 108, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro **exorare**, / femina li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare.

ESORBITANTE agg.

0.1 *exorbitanti*.

0.2 V. *esorbitare*.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che supera notevolmente (det. limiti).

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Che supera notevolmente (det. limiti).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.20: Ancora all'anni VI.c.LIX da poi che Roma fo hedificata intervero nella dicta città mirabili cose et dallo curso dalla natura multo **exurbitanti**.

ESORBITARE v.

0.1 *exurbitanti, esorbitare.*

0.2 DEI s.v. *esorbitare* (lat. tardo *exorbitare*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uscire fuori (da un det. modello).

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Uscire fuori (da un det. modello).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 106.26: Quello adunque che la nostra città dovria verso il suo valoroso cittadino magnificamente operare, acciò che in tutto non sia detto noi **esorbitare** dagli antichi...

ESORBITAZIONE s.f.

0.1 f: *esorbitazioni.*

0.2 Da *esorbitare*.

0.3 f *Pistole S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'essere o andare oltre il giusto limite.

0.8 Milena Piermaria 07.11.2006.

1 L'essere o andare oltre il giusto limite.

[1] *Pistole S. Girolamo* volg., XIV: E per ciò che gli Stoici si attribuiscono la loica, e tu disprezzi le **esorbitazioni** o discordanze, in questa parte tu se' Epicuro. || TB s.v. *esorbitazione*.

ESORCISMO s.m.

0.1 *esorcismi, essorcismi, sorcisma.*

0.2 DELI 2 s.v. *esorcizzare* (lat. *exorcismus*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Formula magica. **1.1** Formula atta ad evocare entità demoniache (a scopo divinatorio). **1.2** [Relig.] Formula o rito di scongiuro atto a liberare dal demonio persone, luoghi, oggetti.

0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 Formula magica.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.12, pag. 147: L'adorna Circe con dolci parole / La giovanaglia, allor d'etade acerba, / Riceve, donde Ulisse ancor si dole; / E beveraggi mescolati d'erba, / E incantati da sua sapienza / Con **esorcismi** di magiche verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all'oste ricevuta...

1.1 Formula atta ad evocare entità demoniache (a scopo divinatorio).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.23: E per modo di scongiurazione li demonj fanno noto alli uomini di quello che è a vvenire in più modi;

come è d'usare d'essi congiurazioni ed **esorcismi** di nomi di Santi, e di Dio, per li quali elli appaiano, e danno responso.

1.2 [Relig.] Formula o rito di scongiuro atto a liberare dal demonio persone, luoghi, oggetti.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 134.24: E a malizia facendo loro **esorcismi**, invocavano lo nome di Gesù sopra quegli ch'erano vessati, non avendo però fede in lui, e scongiuravano le demonia, dicendo: per lo nome di Gesù, lo quale Paolo predica, partitevi.

1.2.1 [Relig.] L'azione o potere soprannaturale di contrastare o neutralizzare ciò che è maligno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 68.9: L'unu è, ki illu resussitau pir orationi una femina ki avia nome Thabita; poy appressu, per **sorcisma** de sanctu Petru subitamenti foru morti duy pirsuni, maritu e mulleri, ki avianu nomu l'omu Anania e la femina Safira, e pir una menzogna ki dixeru a sanctu Petru subitamente foru morti.

[u.r. 27.07.2007]

ESORCISTA s.m.

0.1 *esorcista, esorcisti, esercisto, exorcisti, exorcisti, sorciste.*

0.2 DELI 2 s.v. *esorcizzare* (lat. tardo *exorcista*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**. **0.4** In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Chi compie esorcismi. **1.1** [Relig.] L'ordine religioso autorizzato a compiere esorcismi (anche plur.) e anche il chierico appartenente ad esso.

0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 Chi compie esorcismi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 104.5, pag. 44: Come i Roman' mandaro immantenente / per la Toscana, sanz'altra dimora, / per negromanti e **sorciste**, che mente / ponessero a scampar di lor sciagura, / vennev' Airone il grande incantatore...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 105.2, pag. 44: E mantente che fu dismontato / col discepulo suo, quel buon **sorciste** / di tre animali un fuoco ebb' ordinato. / Le genti stavan tutte in pianto e triste: / Minerve la deessa del sagrato / trasser fuori, ma senza feste o viste.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 134.22: intanto che eziandio gli suoi sudari e altri pannicelli, li quali per sua divozione quegli popoli gli toglievano, e poneano sopra gl'infermi, rendeano loro sanitate e fuggiano gli spiriti maligni di quegli li quali occupati aveano. Della qual cosa avendogli invidia certi Giudei **esorcisti**, tentavano anche eglino, se potessero cacciare le demonia, come facea Paolo.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 54, pag. 58.21: (19) E se io descaço li demonij in nome dei demonij, i vostri fioli che descaçano li demonij, in qual vertude lo fanno? Et imperçò li fioli vostri: *çoè li apostoli mii over li vostri exorcisti*, serano contra voi en lo dì del iudicio iudici e testimonij.

1.1 [Relig.] L'ordine religioso autorizzato a compiere esorcismi (anche plur.) e anche il chierico appartenente ad esso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.7: Lo sesto Sacramento è quello dell'Ordine. E dobbiamo sapere, che sono sette Ordini, cioè sacerdozio, diaconato, suddiaconato, accolitato, **esorcista**, lettore, e ostiario.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescoi vescoi abbai abbaesse prevosti arciprevei prior priore general provincial ministri guardian custò ministré arcicaan cantor cantarixe prevei parochian piovvan capellan caan sotoçaan acoliti letor **exorcisti** hostiarij fossorij chi faxevan le fosse in la terra sancta e sagraa da sepellir hi morti, sacrestan maxenar, son tuti ordenai da Spirito Sancto a illuminar hi cristian...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 74, S. *Pietro esorcista*, vol. 2, pag. 667.19: Piero **esercisto** essendo sostenuto in carcere da Archemio, e sendo la figliuola del detto Archemio tormentata dal demonio, il padre per questo la piagneva spesse volte, e san Piero le disse che se credesse in Cristo che la figliuola sua sarebbe immantinente liberata.

[u.r. 27.07.2007]

ESORCIZZARE v.

0.1 *esorcizzansi, esorcizzato.*

0.2 DELI 2 s.v. *esorcizzare* (lat. *exorcizare*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 [Relig.] **1** Liberare dal demonio (gen. mediante scongiuri e formule stabilite).

0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 [Relig.] Liberare dal demonio (gen. mediante scongiuri e formule stabilite).

[1] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 321.26: Secondariamente appresso del nostro ringeneramento, però che 'l fanciullo prima è **esorcizzato** - cioè cacciato il dimonio da lui - ed è battezzato e così è mondato dal peccato...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 322.6: Nel quarto modo appresso de la processione di questo die. Imperò che prima si benedicono le candele e **esorcizzansi**; nel secondo luogo s'accendano e dannosi in mano a i fedeli...

[u.r. 27.07.2007]

ESORDIARE v.

0.1 *esordia, esordiando.*

0.2 Da *esordio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.); *Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Aver inizio, origine. **2** [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione.

0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 Pron. Aver inizio, origine.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 9, pag. 53: Tu sola mitigasti la discordia / che fu tra Dio e l'omo e che cagione / sei d'ogne bene, che qua giù se **esordia**.

2 [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375 (fior.), c. 10, pag. 563.11: In questa prima parte di questo capitolo l'altore iscrive **esordiando** l'ordine del cielo.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375 (fior.), c. 16, pag. 601.1: In questa seconda parte l'altore **esordiando** ciercha e acchatta benivolenza col detto spirito per fàgli contare gli fatti e chasati antichi di Firenze.

[u.r. 20.04.2010]

ESORDIO s.m.

0.1 *esordi, esordia, esordio, essordia, essordio, essordj, exordii, exordio, osordi, osordio.*

0.2 DELI 2 s.v. *esordire* (lat. *exordium*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc. Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.. Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** [Ret.] Parte iniziale dell'orazione o dell'epistola (oggetto di codificazione e di regole retoriche). **1.1** Parte iniziale (di un poema o componimento poetico), proemio, prologo; parte introduttiva (di una trattazione o discorso). **1.2** Estens. Inizio, origine, principio di qsa.

0.8 Milena Piermaria 20.11.2006.

1 [Ret.] Parte iniziale dell'orazione o dell'epistola (oggetto di codificazione e di regole retoriche).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.12: Et per questo divisamento conviene che lle parti della pistola si divisino da queste della diceria che Tullio à detto che sono sei, ciò sono: **exordio**, narrazione, partigione, confermamento, riprensione e conclusione.

[2] *GI Brunetto Latini, Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.5: **Exordio** è un detto el quale acquista convenevolmente l'animo dell'uditore all'altre parole che sono a dire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 193.4: Et perciò che 'l conto à trattato inn adietro di due maniere **exordii**, cioè di principio e d'insinuazione, et àe divisato ciò che ssi conviene fare e dire nel principio per fare l'uditore benivolo, docile et intento, sì dirà lo 'nsegnamento della insinuazione in questo modo...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 37.11: per alcuna lettera che tu mandassi, imprima de' ponere la salutatione, poi l'**esordio** cioè alcuna similitudine, e poi la narrazione cioè che quel tu manderai a dire...

[5] *GI Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Se verame(n)te di pistule tracterai, primame(n)te pone la salute, in del s(e)c(on)do luogo l'**exordio**, cioè lo inconi(nciame(n)to dipo la salute,

terso lo dicto, quarto lo dima(n)do, qui(n)to la co(n)clusionone.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 2, pag. 232.6: Nota donqua, tu chi vo' essere arreatore, che sex sono le parte de l'arengare, avegna che posono essere menno alcuna fiata in certi caxi, sì como nu' mostraremo per ordene plù inanze. In la prima parte con alquanti colori d'**esordio** se di' reportar salu'.

[7] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 100, pag. 862.20: Qui s' incomincia, fatti alcuni preambuli in modo d'**esordio**, i rimedi al delicato animo.

[8] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 244.14: più che dottrina úsaro loro rettorica secondo le dette quatro generali divisioni. La prima è **esordio**, la seconda è narrazione, la terza è petizione, la quarta e ultima è conclusionone.

– [Per analogia:] invocazione.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-39, pag. 734, col. 1.2: *Or questi*. Fatto san Bernardo soa persuasione orando, qui comença a toccare alcuno **esordio**, e dixè 'questi', çoè D.. *Che dall' infima*. Çoè dal piú basso logo che sia...

1.1 Parte iniziale (di un poema o componimento poetico), proemio, prologo; parte introduttiva (di una trattazione o discorso).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.8: *Perché la voglia*. Qui fa sua petitione dopo 'l so **esordio** e narrazione.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.21: E perché l'**esordio** nostro si cominci molto di lungi, in raccontando in breve altre antiche storie...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 47.15: E avemo fatto sì lungo **esordio** perché ci era di necessità per mostrare come l'origine de' Romani...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 162, pag. 14: Spira, singnor, le cristian precordia / e spira el tuo vicaro o tu 'l chastiga / che vengna al facto e lascie star gli **esordia**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 166.36: Dice adunque prima nello **esordio**: *O animal grazioso e benigno*.

1.1.1 Estens. Parole iniziali, principio di discorso o ragionamento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.19, vol. 2, pag. 263: Pur '*Agnus Dei*' eran le loro **essordia**; / una parola in tutte era e un modo, / sì che pareo tra esse ogne concordia.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosca.), 8 [ira].6, pag. 50: Tutta me squarcio com'i' fossi stregola; / menacce e grida son le mi' **esordia**; / dov'io albergo non trova concordia / padre con figlio, quando son in fregola.

– Argomento, trattazione; parole.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 13.85, pag. 126: Seguita ora, ne le mie **esordia**, / Valentino, che, quanto a lui bisogna, / ben seppe menar guerra e far concordia.

1.2 Estens. Inizio, origine, principio di qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 70-81, pag. 97, col. 2.5: *Un gran fiume ...* lo quale ello appellòe Acchironte ... Per allegoria significa delectatione carnale, la quale si è principio de tuti i vicii; sí che convenevole fo a metterla in principio de l'Inf. a

mostrar che essa è commenzamento et **esordio** a tuti vicii.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 133-139, pag. 348, col. 1.7: Sí che qui' amori e apetiti che versano circa 'l proximo inordenatamente, sono odii, e hano so **esordio** da l'animo nostro per libertà d'albitrio...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 522.17: Scrisse li V libri della Bibbia, il *Genesi*, della generazione del mondo, e dell'**essordio** della umana generazione, e divisione della terra, e confusione de' linguaggi...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 422.13: Non è maraveglia se questo fu principio et **esordio** di questa *giusta vendetta*.

1.2.1 Progetto, disegno nella fase iniziale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 316, vol. 2, pag. 484.26: In questo mezzo il duca Lupoldro d'Osterc, il quale trattava co-re Ruberto, e con quello di Francia, e ancora co' Fiorentini, e quello accordo dissimulava per essere egli signore in Italia, sì si morì a dì XXVII di febbraio MCCCXXV, e dissesi che fue avelenato; per la qual morte tutto quello **esordio** e accordo rimase sospeso e annullato.

ESORDIRE v.

0.1 *esordire, essordire, essordisce, exordire.*

0.2 Da *esordio*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione. **2** Sost.

0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 [Ret.] Cominciare a trattare (un'orazione, un discorso). Assol. Dar inizio al discorso, alla trattazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 159.9: chi vorrà bene **exordire** la sua causa, ad lui conviene diligentemente procedere e conoscere davanti la qualitate della causa...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 345.1: *Benigna voluntade ec. Essordisce* questo capitolo l'Autore della carità dell'anime beate...

2 Sost..

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.30, vol. 3, pag. 479: E come in vetro, in ambra o in cristallo / raggio resplende sì, che dal venire / a l'esser tutto non è intervallo, / così 'l triforme effetto del suo sire / ne l'esser suo raggio insieme tutto / senza distinzione in **essordire**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.7: *Dal suo sire, çoè 'da Deo'. In **esordire**, çoè cença differentia.*

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 22-36, pag. 766.2: cioè venne tutto insieme ad essere, *Senza distinzione nello **esordire**; cioè senza differenza nello incominciare...*

ESORIRE v.

- 0.1** *exorire*.
0.2 Lat. *exoriri*.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far uscire, trarre fuori.
0.8 Milena Piermaria 07.07.2006.

1 Far uscire, trarre fuori.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 79.15: E così scripse Plauto poeta comico, Ennio, e Nievio e Romolo, cioè Isopo. E Dante, seguendo costoro, comenza ad **exorire** la sua materia de l'inferno como dal più basso e doloroso loco che sia; e poi, alzando la materia, pervene al purgatorio...

ESORNATO agg.

- 0.1 f:** *esornata*.
0.2 Da *esornare* non att. nel corpus.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ricco di bellezze create dall'uomo.
0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Ricco di bellezze create dall'uomo.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 30: la quale [[terra]] per addietro fu **esornata** e ricchissima... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 65.

ESORNAZIONE s.f.

- 0.1** *esorazione*.
0.2 Lat. *exornatio*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Ret.] Adornamento del discorso.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Ret.] Adornamento del discorso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.23: e questo, che si pone qui, non è di necessità; ma ponsi qui per una **esorazione**, e dice lo Grammatico che allora è coniunzione espletiva.

[u.r. 08.10.2014]

ESORO s.m.

- 0.1** *esororo*.
0.2 Da *esorare I*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Richiesta implorante, supplichevole.
0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Richiesta implorante, supplichevole.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.25, pag. 30: sì che piangendo a la donna se ·n gio / ed ella, per pietà, li diè ristoro: / ahi, quanto vol d'amor prego ed **esororo** / fa il servo vil, perde d'Amor l'ausilio.

ESORTARE v.

- 0.1** *esorta, esortando, esortante, esortare, esortassero, esortasti, esortati, esortavano, esorte, esorterò*.
0.2 DELI 2 s.v. *esortare* (lat. *exhortari*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.7 1 Incitare con parole o discorsi ad un'azione o ad un comportamento.
0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 Incitare con parole o discorsi ad un'azione o ad un comportamento.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), D.3.11, pag. 219: onde lei come dona si conforta / e di-c'e **esorta** - me: «Per zentil fede / altra salute che piacer vi rede».

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 29.6: E avvengachè essi non fossero presi, andavano nientedimeno in prigione per propria volontade, acciocchè confortassero ed **esortassero** il popolo, che non si partisse da Dio, e fusse costante nelle tribolazioni...

[3] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 15, pag. 311.13: questa giassia che alcuna volta altresì io **esorte** (cioè attraggho di parole) i giudei a cciò...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-132, pag. 700.30: *Or*; questa è interiezione **esortante** e confortante l'autore a l'attenzione; potrebbe anche essere avverbio temporale...

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne 9*, vol. 4, pag. 416.1: [29] Ed **esortasti** loro, che tornassero alla legge tua. Loro certamente hanno superbamente fatto, e non hanno udito i tuoi comandamenti...

[u.r. 27.07.2007]

ESORTATIVO agg.

- 0.1** *esortativa, esortativi*.
0.2 DELI 2 s.v. *esortare* (lat. *exhortativum*).
0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Atto o volto a esortare.
0.8 Milena Piermaria 19.09.2006.

1 Atto o volto a esortare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-24, pag. 396.25: L'autore avendo posto li esempi **esortativi** a la temperanzia di sopra, che è contraria all'ira, induce ora li esempi ritrattivi dall'ira...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 43-60, pag. 675.35: Dice così: *Deh*; questa è interiezione deprecativa, o **esortativa**, che si dice quando l'omo vuole confortare, o pregare alcuno, d'alcuno atto...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 52-69, pag. 737.17: e però la sponda destra del carro significa la dottrina de la Chiesa **esortativa** e premiativa, che sta insù la destra rota che significa lo nuovo testamento, che promette vita eterna a chi opera bene...

[u.r. 27.07.2007]

ESORTATORIO agg.

0.1 *exortaterie*; **f**: *esortatoria, esortatorie*.

0.2 Lat. tardo *exhortatorius*.

0.3 **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.); **1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiore.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Atto, volto ad esortare.

0.8 Milena Piermaria 07.11.2006.

1 Atto, volto ad esortare.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 30, cap. 3: una medesima parola **esortatoria** non si confà a tutti... Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 3, p. 234.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Colui, che rende all'huomo, secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole **esortatorie** Il Crusca (1) s.v. *esortatorio*.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Egli [*scil.* Dio] per mezzo de' suoi santi predicatori manda le parole **esortatorie** a' tenebrosi cuori degl'infedeli. Il Crusca (5) s.v. *esortatorio*.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiore.), diz. 2, cap. 30, par. 6, pag. 515.25: E a quelle, che per maniera di guistioni è l'istanza proposata, che ssi è spediante il principante secondo l'auttorità umana correggere, quand'è fallano nella divina o delli uomini legge può essere conretta e dé convenevolmente per lo ministro della chiesa, vescovo o prete per sermone **exortaterie** o increpatorie...

ESORTAZIONCELLA s.f.

0.1 **f**: *esortazioncella*.

0.2 Da *esortazione*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Incoraggiamento bonario.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Incoraggiamento bonario.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole **esortazioncella**. Il Crusca (3) s.v. *esortazioncella*.

ESORTAZIONE s.f.

0.1 *esortazione, esortazioni, essortazioni, exortazione, isortazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *esortare* (lat. *exhortationem*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiore.).

0.7 **1** Discorso o argomento con cui si esorta. **1.1** Incitamento verbale a fare qsa.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Discorso o argomento con cui si esorta.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.16: dopo questo dee avere la verga della correzione e la manna della dolce **esortazione** e conversazione...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiore.), Prol., vol. 1, pag. 3.3: Esaminando nell'animo la vostra **esortazione**, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 619.36: In questi quattro ternari finge l'autor nostro come Virgilio li fece una bella **esortazione**, dicendo: *Omai*; cioè oggimai, *convien che tu così ti spoltre*; cioè ti spoltronischi...

1.1 Incitamento verbale a fare qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiore.), diz. 2, cap. 24, par. 11, pag. 398.15: Ché llassciando i prelati delle chiese e lli altri curati le **esortazioni**, osseccrazioni e rriprensioni secondo sana dottrina, e commettendo malvagitati piene di biasimo e d'abominazioni...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 258.34: In questo ternario lo nostro autor pone una **esortazione** ch'elli fa alli uditori e lettori, che sieno attenti a considerare questa finzione...

[u.r. 27.07.2007]

ESORTIRE v.

0.1 *esortire*.

0.2 Da *esortare* per metaplasmo.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiore.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che esortare.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Lo stesso che esortare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiore.), diz. 2, cap. 10, par. 6, pag. 222.13: «E' conviene il vescovo essere abbracciando (cioè a ddire comprendendo e ritenendo le parole) quelle che ssecondo dottrina e ffe-dele parola, acciò che del milglore sia **esortire** in dottrina santa, e quelli che contradicono arghuire. Il Corrisponde nel testo lat. a *exhortari*.

ESOSO agg.

0.1 *exosa*.

0.2 DELI 2 s.v. *esoso* (lat. *exosum*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che odioso.

0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Lo stesso che odioso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.7: 2. Miravilyusa paciencia fu quilla di Quintu Hortensiu qui fu ornamentu di la humana eloque[n]cia, la quali issu appi in so filyu. Ca con zò sia cosa que issu avissi tantu suspecta la sua impietati et tantu avissi **exosa** la sua malvastati...

[u.r. 27.07.2007]

ESOSTRA s.f.

0.1 *esostra*.

0.2 DEI s.v. *esostra* (lat. tardo *exostra*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Ponte mobile per oltrepassare le mura di una città assediata.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 [Milit.] Ponte mobile per oltrepassare le mura di una città assediata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.1: E però colla sambuca, ed **esostra**, ed altalenati coloro che asseggono trapassano le mura de' nemici.

ESPÀNDERE v.

0.1 *espanda*, *espande*, *espandea*, *expandem*, *expandendo*, *expandente*, *espanderà*, *expandetti*, *espandi*, *espansa*, *espanteer*, *expandando*.

0.2 DELI 2 s.v. *expandere* (lat. *expandere*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *expandere le mani* **1.1**; *expandere le parole* **2.1**; *expandere parole* **2.1**.

0.7 1 Far coprire a qsa uno spazio maggiore (anche pron.). **1.1** [Relig.] Fras. *Expandere le mani*: pregare. **2** Far uscire e diffondersi. **2.1** Fras. *Expandere (le) parole*: pronunciare frasi scandite.

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Far coprire a qsa uno spazio maggiore (anche pron.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.27, pag. 561: par che luce **espanda** / com' a la randa...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.384, pag. 162: ove tutta t' **espandi**; / tu curri, si non andi, / sali co' più descendi, / quanto più dà, si prendi, / possedi el Creatore.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.25: Inde appresso fa sacrificii notturni a Re di Stige e pone nelle fiamme le solide interiora de' tori, **espandendo** olio molto sopra all'ardenti interiora.

1.1 [Relig.] Fras. *Expandere le mani*: pregare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 *Re* 8, vol. 3, pag. 353.15: qualunque conoscerà la piaga del suo cuore ed **espanderà le mani** in questa casa, [39] tu lo esaudirai in cielo nel luogo del tuo abitacolo...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 4, vol. 7, pag. 31.8: la voce della figliuola di Sion, come la voce della angusti grandemente, **espandente** le sue **mani**...

2 Far uscire e diffondersi.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.11: zo sunt li martyr, qui forun vermeil de lur sanc que il laiseren **espanteer** per amor Iesu Christ.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 24.2, pag. 12: Grisolito, com'auo risplendiente, / **espande** fiamme di color di fuoco...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 174.21: **espandea** parole con sottile suono...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. *Matteo*, vol. 3, pag. 1188.21: Ho trovato medico che abita in cielo, ed **espande** le medicine in terra.

2.1 Fras. *Expandere (le) parole*: pronunciare frasi scandite.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.11: E di', ch'egli abbonda tanto in eloquenzia, che non **espande le sue parole**, anzi le calca l'una sopra all'altra, per la qual cosa una boce non gli basta.

ESPANSO agg.

0.1 *expanso*.

0.2 V. *expandere*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto in modo da coprire un maggiore spazio.

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Disposto in modo da coprire un maggiore spazio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.20: E quando el no è maüro, el sta **expanso**. E si è pieno de una somença, la qualle someia a' graspi piçcolli.

ESPEDIENTE (1) agg.

0.1 *espeditente*, *expeditente*, *expeditenti*, *exspeditente*, *ispeditente*, *ispeditenti*, *speditente*, *speditenti*.

0.2 V. *espeditire*.

0.3 *Doc. aret.*, 1337: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1337; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Let. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che giova (ad un fine).

0.8 Giulio Vaccaro 26.10.2006.

1 Che giova (ad un fine).

[1] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 656.28: crediamo che a detti meser Piero e chonsorti sia più **ispeditente** che sia perpetuo che a tempo.

[2] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 124.11: p(re)ndano chilli oportuni remedii (et) (con)silli chi vidi(r)ra(n)no **expeditenti** ad avere cu lloro a n(ost)ri s(er)vicii li d(i)cti Mataraczu (et) Omiscedonu...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 548.23: Desevele, convignevele et **expeditente** è declarare lo offico del mareschalco...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 36, pag. 9: Et forniti de robba che li era **speditente**; / Con ipsi ne uscio fore..

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 10, pag. 375.30: e di cholui consiglio richiedere però che sono di questa maniera a dterminare e ssi **speditente** sarà correggiere, apartiene alla priorità del suo ufficio, che nnoi avemo detto.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.16: Unde como fosse **expeditente** e necessario ad ipsa occorrere nance lo tempo, ammonyola che se

provedesse cautamente sopra questo perché no incappasse in soa destructione.

ESPEDIENTE (2) s.m.

0.1 *espediente, expediente.*

0.2 V. *espedire.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. perug.*

0.7 1 Chi porta a termine una determinata azione.

0.8 Giulio Vaccaro 26.10.2006.

1 Chi porta a termine una determinata azione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 323.2: E de la pena del non **espediente**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 422.12: ordenamo ke 'l ponte el quale è en lo fiume de Tevere longo el castello de la Fracta deglie figlie d'Uberto [...] se degga revedere como gli altre ponte glie quaglie sonno enn esso fiume en lo contado de Peroscia, sì ke se besongno sirà degga, dua **expediente** sirà, quando bisongno sirà, repararse acioké non se possa enn alcuna parte de sé guastare...

ESPEDIANZA s.f.

0.1 *expediencia, ispedienza, spediienze.*

0.2 Lat. *expeditia.*

0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto utile o necessario al fine di compiere una determinata azione.

0.8 Giulio Vaccaro 26.10.2006.

1 Atto utile o necessario al fine di compiere una determinata azione.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.28: p(er) chillo modo che puczamo sembla cu(n) vui in om(n)i cosa nui informare ad **expediencia** de co(mun)i honore (et) statu.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 2, pag. 345.15: ssecondo la legge divina pareano dottose, profittevole, **ispediencia** e nneccessaria a dterminare, difinirono, e l'altre intorno il diritto fatto ecclesiastico, o coltura, cioè del servizio divino, il quale sia avvenire e a ppacie e a tranquillità de' fedeli, abbino a ordinare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 7, pag. 373.27: del quale sia l'auttorità delli altri ordinare e lli altre **spediienze** comandare intorno il consilglo celebrare e dovutamente compiere...

ESPEDIRE v.

0.1 *espedio, espedirà, espedire, espedirla, espedirò, espedisca, espediscon, espediscono, espedisconsi, espedissero, espedissono, espedita, espedite, espediti, espedito, espedivano, expedire, expedita, expeditè, expedito, exspedita.*

0.2 DELI 2 s.v. *spedire (expedire).*

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare; portare a termine. **2** [Dir.] Celebrare (un processo); risolvere (questioni legali). **2.1** [Dir.] Deliberare. **2.2** [Dir.] Sgomberare, disoccupare. **3** Trattare (un argomento). **4** Mettere a punto.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 Giungere alla conclusione di un'operazione o d'un affare; portare a termine.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 40, pag. 971.11: Et io consulo la statera e li onculi de la dicta arte, con suoi fornimenti, terroe et tener faroe per la dicta arte, sì che catuno de la dicta arte, o qualunqua altro, a la dicta statera pesar possa suoi cuoia et avere, quantunqua **expedire** volesse, senza alcuno pregio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 85, vol. 1, pag. 422.33: et se non, costregnarò la mollie sua ad **expedire** el debito del marito suo de' beni e' quali fuoro del marito, salva la dote...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 198.14: in dicerner non seguono le cose di fuori oggette, ma l'atto della sua mente **espediscono!**

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.7: **Espedita** questa prima battaglia delle navi, il pietoso Enea si parte e va in uno prato erboso...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 21, vol. 1, pag. 93.33: Ancora conciosiacosaché molte ofitiagle siano electe e alegganse e aggiano recevuta e recevano la pecunia e altre cose per gl'ofitie e quille cose le quagle se richiedono de fare per l'ofitio loro **espedire**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.14: **Espedita** la opera dello Patrimonio, lo legato alquanto demorao in Orvieto.

2 [Dir.] Celebrare (un processo); risolvere (questioni legali).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 224, vol. 1, pag. 485.13: et introtanto non s'intenda correre sopra le questioni criminali tempo d'uno mese infra 'l quale si debono le questioni criminali **expedire**, nè tempo di tre mesi infra li quali si debono le questioni civili terminare...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 60, pag. 71.18: Ordiniamo, che lo Capitano overo Rectore di Villa di Chiesa et Giudice siano tenuti, quando procedino et procederanno contra alcuna persona, di avere **expedito** lo suo processo infra di XX publicati li testimonii ricevuti contra quella cotale persona...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 12, vol. 2, pag. 28.12: acioké esse materia aggiano glie processe loro **expedire**, dicimo e ordenamo ke conciosiacosaké en lo dì del venardi siano ferie en glie malefitie...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 2, pag. 682.4: Le questione civile più breve, cioè chi no passeno la somma de C soldi, possano fire tractate, **expedite** e cognosciute denanci dal Rectore e dai suoi zudisi...

2.1 [Dir.] Deliberare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 30, vol. 2, pag. 504.36: Et li detti signori Nove, tutte le petitioni, le quali el detto die riceversero, debiano **expedire**, infino al lunedì prossimo che seguita...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.37: termine et tempo di sei mesi non passino, salvo, excepto et reservato quod se paresse per utilità del decto Comune **expedire** alli officiali della conducta, o vero

alla maggior parte di loro, di condurre cavalieri per maggior tempo di sei mesi...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 4, pag. 18.13: Et ciò che per loro sarà facto et giudicato proveduto disposto ordinato riformato **expedito** et terminato vaglia et tegna come se fusse facto [...] per tutto lo collegio et università di tutti li mercadanti et tenuti della dicta corte.

2.2 [Dir.] Sgomberare, disoccupare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 13, vol. 2, pag. 418.15: pagheno al comune de Peroscia per ciascuna fiada per nome de pena cento solde de denare e nientemeno le predicte cose **expedire** e exoccupare alpostucto siano costrecte.

3 Trattare (un argomento).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 177.2: Detto aveva, e 'l corso del ragionamento ad altre alcune cose trattare ed **espedito** rivolgeva.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.25: Io **espeditò** a parole la schiatta troiana, quale gloria segua poi, quali nipoti rimangano dalla gente italiana...

4 Mettere a punto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 80.24: Il rimanente del giorno in **espedito** le loro armi e in curare i corpi consumarono, e la maggiore parte della notte fu a riposo data: e alla quarta vigilia si mossero.

[u.r. 02.05.2010]

ESPEDITAMENTE avv. > SPEDITAMENTE avv.

ESPEDITO agg./s.m.

0.1 *espedita, expedito, expediti, expedito, expedita, expedito, expediti, expedito.*

0.2 V. *espedito*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Convivio*, 1304-7; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. perug.*, 1364; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Privo di vincoli o impedimenti, libero. **1.1** [Dir.] *Netto ed espedito, libero ed espedito*. **1.2** Sost. Chi è scampato a qsa. **2** Veloce, pronto. **3** [Milit.] Armato alla leggera.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2006.

1 Privo di vincoli o impedimenti, libero.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9c, pag. 100.17: quarto, l'organo de l'occhio pulito (et) **expedito**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 299, vol. 2, pag. 138.27: el detto camarlengo faccia inde

votare et tollere via, sì che la detta fossa sempre rimanga **expedita**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.9, pag. 103: Nè le salvagge capre ed **expedito** / Nel mar Tirreno nullo ha mai cacciato.

1.1 [Dir.] *Netto ed espedito, libero ed espedito*.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 26, pag. 986.4: Lo chiasso ciascuno inanti casa sua, e inanti la botthega, **expedito et netto** et mondo tengna.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.11: Ma el priore diligentemente examine quilgle cotagle se sonno pronti a portare i carche della fraterneta, le quale cose per lo priore gle sieno exposte diligentemente, se sonno de deveto **expediti**...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.18: Et così **libero et expedito** del ricevimento col priore si convenga se con volo[n]tà del priore et con la sua si potrà convenire.

[4] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.3: e la possessione d'essa camora p(ro)mise a esso dare e tradere, **libera**, vacua, e asoluta, **expedita** e da nullo occhupata o detenuta...

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 6, pag. 24.2: Et debia avere per suo salario per ciaschuno mese fiorini cinque d'oro **netti et expediti** da ogni gabella...

1.2 Sost. Chi è scampato a qsa.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 15, vol. 6, pag. 439.10: e sopra questo li **expediti** (cioè li securi) di Moab urleranno, e l' anima del buono urlerà a sè medesimo.

2 Veloce, pronto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 7, pag. 62.18: È ciò che disse Cassiodoro: la prudenzia **expedita** et senza fatigha soprastette ad tutte le cose. || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 18: «ait Cassiodorus, "Superavit cuncta infatigabilis et expedita prudentia"».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: Unde Cassiodoro dice: la prudentia **expedita** (et) no(n) affaticata vi(n)cerà onga cosa...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 404.14: Le quali due operazioni sono vie **expedito** e dirittissime a menare alla somma beatitudine...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.15: dove, se povera fosse stata, **expedita** sarebbe potuta andare.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 157, pag. 372.4: egli si legano fuore della religione ad alcuna creatura, sottomettendo la loro volontà in lei, per andare più **expediti** a diserrare il cielo.

3 [Milit.] Armato alla leggera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 263.3: C. Ostilio Tubulo con certe coorti **expedito** assalì Annibale...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.15: Questi regi non fecero risposta, ma cavalcaro de subito con loro **expediti** cavalieri e pedoni.

[u.r. 02.05.2010]

ESPÈLLERE v.

0.1 *espellere, espulso, expulse, expulsi, spolse; a: espellerà.*

0.2 Lat. *expellere* (DELI 2 s.v. *espellere*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cacciare fuori, allontanare da un luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Cacciare fuori, allontanare da un luogo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 40-51, pag. 294, col. 2.8: La prima cazada che ne fue si fono li Guelfi, li quai fono **expulsi** per li Uberti, Abati, Lamberti e altri casati ghibilini.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 6.58, pag. 27: E per femmina fu **espulso** via / Del paradiso il nostro primo padre...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 12.81, pag. 219: e la terra a' Pisani e fono quivi / in fin che 'l Ragonese ne li **spolse**.

[43] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 17, pag. 93.30: Puoi sí cercare di **espellere** la natura con la forca, tuttavia] sempre la forca ricorrerà...

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 86.27: separerae le elette e laudevile cogitassione dalle prave e le perverse e malivole **espellerà**...

[u.r. 07.12.2014]

ESPÈRIDI (1) s.f.pl.

0.1 *esperide*.

0.2 GDLI s.v. *Esperidi* 1 (lat. *Hesperides*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Le quattro divinità figlie della Sera (Egle, Aretus, Eretia ed Esperia) che custodivano, in un giardino dell'estremo occidente, i pomi d'oro donati da Gea a Era.

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Le quattro divinità figlie della Sera (Egle, Aretus, Eretia ed Esperia) che custodivano, in un giardino dell'estremo occidente, i pomi d'oro donati da Gea a Era.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.3: da questo luogo è a me insegnata una sacerdotessa della gente di Marsillia, guardiana del tempio delle **Esperide**, e la quale dava le vivande al dragone, e serbava nell'arbore i sacri rami, spargendo l'umido mèle ed il pappavero che dà il sonno.

ESPÈRIDI (2) s.m.pl.

0.1 *esperidi*.

0.2 Forse da *esperidi* 1.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione autoctona della zona meridionale della Libia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Popolazione autoctona della zona meridionale della Libia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 40, pag. 505.27: come scrive Pomponio Mela nella sua *Cosmographia*, esse signoreggiarono l'isole chiamate

Dorcade, le quali si dicono essere nel mare Oceano etiopico, di rincontro a quegli Etiopi che son cognominati **Esperidi**. La qual cosa par che testimoni Lucano, dove scrive: *Finibus extremis Libyes, ubi fervida tellus accipit Oceanum demisso sole calentem, squalebant late Phorcinidos arva Meduse etc.*

ESPÈRIDO agg.

0.1 *esperido*.

0.2 Da *esperidi* 1.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 20.56, pag. 394: Questa gente si spande / in fino a lo **Esperido** oceano / per gran disertì e salvatiche lande.

ESPERIENZA s.f.

0.1 *aspericiencia, esperiencia, esperiensa, esperientia, esperienza, esperiienza, esperienze, esperiienza, esperienzie, experientia, experiença, experiencia, esperiència, esperiencij, experiensa, experiensia, experientia, experientia, experientie, experientii, esperienza, esperiienza, esperiienza, isperiencia, isperiensa, isperiensa, isperiensia, isperiencia, isperiencia, isperiencia, isperiencia, speriença, speriensia, sperientia, sperientia, sperientie, sperienz', sperienza, sperienza, 'sperienza, sperienze, sperienza, sperienze, 'xperientia*.

0.2 DELI 2 s.v. *esperire* (lat. *esperientiam*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1** [30].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare esperienza 1; per esperienza 1; per esperienza di 1*.

0.7 1 Acquisizione di una conoscenza diretta per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione. **1.1** Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione. **2** Prova di qsa, ottenu-

ta con l'osservazione o con la pratica. **2.1** Riproduzione d'un fenomeno a scopo di conoscenza.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Acquisizione di una conoscenza diretta per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 27: Et certo lo co(n)siglio è da ritenere qua(n)do p(er) p(ro)va (et) p(er) **experientia** appare utile (et) buono...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 534.11: Ma poscia che con molta **esperientia** ebbe provato che i Goti non erano gente che istessero a legge [...], si elesse a se in sua gloria e onore in ristorante e atare e accrescere lo imperio di Roma...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 4, pag. 127.12: La seconda razione puote essere innella femena per poca **experientia**, ké non s'à ad inpacciare se non in masaritie de casa, (et) l'omo àne udite (et) vedute molte cose, sì ke per longa (et) molta **experientia** iudica melgio quanto più pensa.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 43.14: E ke cò sia vero la **experientia** lo fa manifesto.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.14: Adonca l'amagistrament è quel chi dà intendere e la **experientia** dà provanza del cognoscer...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 103.14: La scientia sperimentale è quella che sta in della **sperientia**, cioè sapere la cosa per probatione.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 252.13: In prima in perciò che la **sperientia** maestra efficacientemente insegna et insegnò che l'arte de la lana et el suo mestiero le città et le terre in molti modi acrescìe et inalza...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.36: Hector, de lo quale valore illo nde avea veduta bona **experientia** per lo tempo passato...

[9] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.16: Et no(n) tanto solamente volci emparare questo, ma toccare co le mei mani et provare lo volci, p(er)ciò che en queste cose la **experientia** fa l'arte.

– Locuz. verb. *Fare esperienza* (di qsa).

[10] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 241.12, pag. 269: Nudo, cieco, di garzonil fazione, / che già non fu ritratto en tal essenza / dai savi senza ben propria cagione, / che d'ogni cosa **fanno esperienza**.

[11] Salvino Doni, XIII/XIV (fior.), 54c.4, pag. 181: Amico, io intendo, a la antica stagione, / che Giuseppe da Giacobbo ebbe scienza / in ciò che tu domandi: Pharaone, / tenendol preso, **fenne esperienza**.

[12] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 32.12, pag. 120: Or non t'incresca **fame esperienza**, / s'avere un servo nel tuo cor disiri...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 235.25: E udendo un di leggere in iscuola che niuna femina era casta s'ell'era stata richiesta di carnale amore, tenneselo ala mente e quando si vide filosofo ne volle **fare esperienza**.

[14] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 302.9: E in questi tempi ne **fecce speranza** la città di Perugia...

– Locuz. avv. *Per esperienza*.

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 29, pag. 102.6: Et ène lo consiglio da tenere, quando **per esperienza** tu averai provato ch'egli è buono o utile...

[16] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.69, pag. 97: E certo il come / se vede tuto [di] **per isperienza**...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.45, pag. 122: Vertute, si non passa **per** longa **sperienza**, / non pò aver sua valenza a fine solidato...

[18] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 87, pag. 109.7: el saveva lo ben **per esperienza** e lo male per scientia senza **experientia**...

[19] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.18: Anchora nu vedemo **per experientia** ke là che reze un se trova maxor paxe et unitade.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 642.2: ella è una virtù e una grazia nell'anima, [la quale] è isnomminabile, cioè che non si puote bene nominare, salvo da coloro che l'hanno gustata **per esperienza**...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.20: Li primi dui modi sentimu - dichi sanctu Gregoriu - e pruvamu **pir experientia**...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.31: Et questo se veçe **per experientia**.

[23] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.8: Unde, si li p(re)d(i)cte cose p(ro)cedeno cu lu d(i)cto conti Lando (et) la Compagna p(er) lu modo premissu, et che lui vidamo (et) sentamo **p(er) exp(er)ie(n)cia** et parerà a vui allora la n(ost)ra vinuta utili p(er) lu co(mun)i honore, farremo in zo chello che mello si delibererà de diverisi fare.

[24] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 18, pag. 712.9: cum ciò sia cosa ch' avemma cusì imparato **per experientia**...

[25] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 4, pag. 21.12: Si come di sopra è detto, naturalmente vedemo che neuna cosa se pò apagare né stare e-l loco ov'aggia pagamento, s'elli no è simile o propriamente facto a sua natura, sì come **per experientia** chiaro vedemo.

[26] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.20: E questo è noto **per esperienza**.

[27] *Stat. cass.*, XIV, pag. 130.25: i(n)p(er)czò che noy lo <avemo> sapemo **p(er) experientia**.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.7: Ma li doi modi prum' tuta di avenem e vegamoli **per experientia**, e li atri quatro trovamo per la Scrittura.

[29] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.19: ma **p(er) exp(er)ientia** m(u)lte fiata ène ense(n)g(n)ato ch(e), d(e)structa la galla cu le resargato, una fiata li humuri scu(r)re(n)ti a lu loco, la galla renasce i(n) q(ue)llo medesimo m(odo)...

– Locuz. prep. *Per esperienza di*.

[30] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.30: Un(de), a ço che la çe(m)ma se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua clarità **p(er) exp(er)ientia** d(e) verità...

[31] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 41.8: E ciò che possono sapere [[gli angeli]] delle cose future si è in tre maniere, o per sottigliezza di natura, o **per isperienza** del tempo, o per rivelazione di podestade che stà loro di sopra.

[32] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 245.37: Certo **per experientia** d'overe [è] manifeste che 'l comune de Lucha è stato nostro veraxe amico e compagno...

[33] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.10: ma lu sulazzu di la dura et di la aspera condiciuni di quisti respndiu **per experientia** di li adversitati.

[34] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.17: **per sperienza** del fatto si conobbe che da questa aria venne una influenza...

1.1 Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 120.1, pag. 373: Per ver'esperienza di parlare / sento ch'avete nello cor podere / di signoria d'amore desiare / e d'esser servo a donna con piacere...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 4: O fao mele, o dolcessa d'animo (et) sanità d'ossa che sono le tuoi co(m)poste paraule, et **experienza** di quello che è passato!

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 22.9, pag. 82: Grande savere senza **esperienza** / e potente signor non operando / fa como quel ch'al mur batte semente.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 39, vol. 3, pag. 126.14: E l'uomo incontinente si è cotale, per debilità di ragione, o per poca **sperienza**.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.4: E zò po noser plu a la zovencela, perk' ella no à **experientia** e manca molto en raxon, com' è dicto.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.16: nuy non d'appimu jamay njn vista njn sintimentu nì **experientia**.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 65, col. 2.41: Noi vediamo, che di quello del quale lo animale bruto ha alcuna **esperienza** che sia dilettevole, che senza alcuno indugio corre ad esso.

2 Prova di qsa, ottenuta con l'osservazione o con la pratica.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.15: Sì cie dà a sapere ancora più innanti che per intellecto e subtile ingengno si fanno li homini **sperientie** e di medicine e di nature che non funo unqua sapute per altri homini...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.7: vedemo continua **esperienza** della nostra immortalitate nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero se in noi alcuna parte immortale non fosse...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.8: Quista camera mita fini a cutali **experientij**.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De lo dono de la sapientia, vol. 1, pag. 213.27: Unda monti filosofi vedeva(m) Deo p(er) **aspericiencia**, sì como p(er) veder le bontae e posanza e forza, como lo cel, lo sol e la t(er)ra e le atre creature chi asay seyeva(m) a tentar.

[5] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 265.9: Empiastro dove è forte dolore inperço ched io sì vidi la **experientia** in [...] e Borgogna allo qua' ottimamente covò.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.), incipit, pag. 17.4: Adonqua questo discepulo veççando che chosì grande et desordenado fuogho si feva per quello bellitissimo corpo, per fare la **experientia** d'esso, disse a quello Cerymonio miedegho...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.9: Ma zo chi ora è intravinutu, forsi est ad vostra utilitati et a nui ad **experientia**; chì siani probatu quali siti in li adversitati...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 419.12: E multi à fato questa **experientia**, e sì è curadi perfectame(n)te.

2.1 Riproduzione d'un fenomeno a scopo di conoscenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 2, pag. 90.3: R(espondo) ke secondo ei savi fisici, (et) **experientia** prova, ke stano in tutto 'l

corpo como rete sì ke veruna parte se porria dividere ke non se recidessaro...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.11: e cioe potete provare per **isperienza**, che chi prende la roba machiata o notosa d'incostro, e la stropicia col sugho di quella midolla, sì toglie via quella nuota.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 24, pag. 430.20: Questa **experientia** fé Gallieno, secondo che lo rasona, in una villa. Ello metté de questo polvere dito sovra una apostematio(m) rota...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 40, pag. 51.16: *Quistu su certi experientie li quali foru trovati a la cammara di maistru lacubu dintru di unu quatternu scriptu a capustancii di auru, li quali experientii su stati provati di diversi persuni.*

[u.r. 05.12.2012]

ESPERIMENTALE agg. > SPERIMENTALE agg.

ESPERIMENTALMENTE avv. > SPERIMENTALMENTE avv.

ESPERIMENTARE v. > SPERIMENTARE v.

ESPERIMENTATORE s.m. > SPERIMENTATORE s.m.

ESPERIMENTO (1) s.m.

0.1 *ensperimento, esperimenti, esperimento, esperimentu, espermento, esperimenti, experimento, experimentu, isperimenti, isperimento, ispermenti, issperimento, sperimenti, sperimento, spermenti, spermento, spirimento.*

0.2 DELI 2 s.v. *esperire* (lat. *experimentum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per esperimento 1*.

0.7 1 Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione. **1.1** [Rif. a pratiche di divinazione:] gli elementi trascendentali da cui possono derivarsi deduzioni per la realtà sensibile. **1.2** Il mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti. **2** Prova che si compie per ottenere una conoscenza. **3** [Med.] Rimedio contro una malattia. **4** Prova dolorosa, tribolazione, tormento.

0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 Conoscenza diretta acquisita per mezzo di vicende vissute, dell'uso, della pratica, dell'osservazione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 38.7: secondo l' arte, prova senza dubbio è sempre lo **sperimento** delle cose avere fatto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.32: di tantu esti issu plù certu, quantu avi plù miserabili **esperimentu**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 217.21: chi in questa fede non è fermo e saldo, debbe dar fede al detto de' suoi maggiori, e credere a loro come a persone, le quali per Spirito Santo sono ammaestrate ed hanno **esperimento** delle cose invisibili.

[4] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 125.12: Et socta chesta intencione ni disponemo simplicemente (et cavallarescamente ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanci v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli **esperimenti**.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 2.25: Ditto è, come per li **esperimenti** delle cose sensibili e per le piante la mente si de' dessedare al suo dilettevole diletto, e senza rivolgimento mettere le radici nel suo luoco naturale...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 223.4: E chi in questa fe' non è fermo e sodo de' dar fe' a li diti de li soi maoi e cre' a lor como a persunne le quae per Spirito Santo sum amístrai e àn **esperimento** de le cose invisibel.

– Locuz. avv. *Per esperimento*.

[7] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 256.11: non credere male de l'amico tuo, si tu innanzi nol cognoscierai manifestamente e **per esperimento**...

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 155.27: senza dubbio è che i capelli della femmina in cotali balestri non hanno piccola virtude, secondochè si conobbe **per isperimento** d' una necessitate che fue a Roma...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 127, pag. 261: se poroe savere per vostro insegnamento, / o per letere o per arto o **per ensperimento**, / ch' e' deba aver mario ke sia al me plaximento...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 216.15: Ma gli uomini carnali, perciò che le cose invisibili non possono vedere **per esperimento**, dubitano se essere può cosa che vedere non si possa con occhi corporali.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.14: Ma li omi carnai, perchè che le cose invisibile non pùm vei' **per esperimento**, dubitam se esser pò cosa chi vei' non se possa cum ogli corporà'.

1.1 [Rif. a pratiche di divinazione:] gli elementi trascendentali da cui possono derivarsi deduzioni per la realtà sensibile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 83.24: Et avevavi uno lo quale avea nome Airone: quelli predea **sperimenti** ne' tuoni e ne' folgori e nei voli de li ucelli e ne' canti et in calde vene e nervi d'animali morti di novello.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 166.5: cosí si contiene, dimostrandosi i[n] lei figurativamente l'operazion di coloro che per diversi **isperimenti** e impossibile fatture in altrui con inganno producono...

1.2 Il mettere alla prova una persona, saggiandone il carattere e i sentimenti.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.11: Altri più che in igual modo dispregiano e hanno a vile quello che non posson portare; costoro mena con cose triste in loro **esperimento** e pruova.

2 Prova che si compie per ottenere una conoscenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 279.5: E così per molti **esperimenti** provando le mie forze, conosco ora, che mi hai alluminato, chè quel, ch' io più credetti di potere, in quel più venni meno.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.9: questo si pruova per molti **esperimenti**: e l'uno si è che chi facesse uno vasello rotundo di cera, vòto dentro e molto sottile, e bene conchiuso da ogni parte della cera medesima, e ponesselo ne l'acqua salsa, entrebbe l'acqua in quel vasello...

3 [Med.] Rimedio contro una malattia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.30: si dee ungnere lo chapo d'olio rosato e d'olio di mirra, e fare questi **isperimenti**, i quali guardano i chapelli di chadere e fanno gli altri venire e nasciere...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 8.2: Item lavati la testa cum lexia facta di chinniri di radicata di cauli et di ordica maiuri: [certissimu] **esperimentu** contra lu duluri di la testa.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.1: Sone i(n) de lu capo d(e) lu c. ch(e) toscie tre **exp(er)imenti** utili ad q(ue)sta i(n)fe(r)mità.

4 Prova dolorosa, tribolazione, tormento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.20, pag. 10: Somme diliverata de farte far **sperimento**: / dai cinque sensi tollere onne delettamento, / e nullo piacimento t'aido voglia de dare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 259.31: molti per troppo usar questo peccato infermano, e muojono a grandi **sperimenti**.

ESPERIMENTO (2) agg.

0.1 *experimentiximo*.

0.2 Da *sperimentare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha grande capacità curativa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2008.

1 [Med.] Che ha grande capacità curativa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 240.7: ma p(er)ciò ch(e) n'è p(re)tiuso q(ue)sto ung(u)ento voi medecam(en)to nu lu d(e)ve(r)à qui belli usare, se no a le plage d(e) l'om(in)i, a li q(u)ali è **exp(er)im(en)fiximo**.

ESPERIO agg.

0.1 *esperii, esperio*.

0.2 GDLI s.v. *esperio* (lat. *hesperius*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).

0.8 Giulio Vaccaro 21.10.2006.

1 Occidentale (localizzazione geografica data alludendo al giardino delle Esperidi).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 31, pag. 113.3: Come il nuovo sole uscì nel mondo, il re con la sua compagnia, insieme con Giulia, verso Sibia, antica città negli **esperii** regni, presero il cammino...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 6.75, pag. 354: Dal mezzodì udio che senza forsi / istanno i Gaulei e questa gente / fino a l'Esperio oceano son corsi. / Noi eravamo dritti a l'oriente, / quando giungemmo di sopra a la Malva, / un fiume grande, ruvido e corrente.

ESPERIRE v.

0.1 *esperta, esperte, esperto, experendo, experiri, experta, experto, experto, isperto, sperto.*

0.2 DELI 2 s.v. *esperire* (lat. *experiri*). La locuz. *ab esperto* è il lat. *ab experto*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ab esperto 1.1*; è *esperto 2*.

0.7 1 Conoscere direttamente per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica. **1.1** Locuz. avv. *Ab esperto*: per diretta esperienza. **2** [Med.] Locuz. verb. *È esperto*: si è dimostrato efficace.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 Conoscere direttamente per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 203.8, pag. 249: Ber e mangiare al tutto èlli contrario, / ma troppo più ch'è dilicato, i' ho **sperto**.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 216.3: e questo è quando per temere, cioè per la paura, è **sperto**, cioè provato et esaminato...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.3, pag. 168: Se con la mente pura tu solerto, / Delle cagioni dell' Altitonante, / Con le qua' regge, vuogli essere **esperto**. / Guarda l' altezze del ciel roteante...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 57.9: et lu Conti turnau incontinenti di Calabria et inconzau tutti li soy et andau inver di li inimichi et volsi **experiri** di ki valuri fussi chista nova genti.

1.1 Locuz. avv. *Ab esperto*: per diretta esperienza.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 355.4, pag. 438: O tempo, o ciel volubil, che fuggendo / inganni i ciechi et miseri mortali, / o di veloci più che vento et strali, / ora **ab esperto** vostre frodi intendo: / ma scuso voi, et me stesso riprendo, / ché Natura a volar v'aperse l'ali, / a me diede occhi, et io pur ne' miei mali / li tenni, onde vergogna et dolor prendo.

2 [Med.] Locuz. verb. *È esperto*: si è dimostrato efficace.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 57, col. 1.17: E poi fa' colorio romano ad ongni iscabbia d'occhi, è **isperto**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.18: Et puilo sup(ra) li forami d(e) la gutta

voi d(e) lu v(er)me, fi' ch(e) lu v(er)me se secch(e) et exsterpese la radicina; **esperto** è.

[u.r. 15.01.2009]

ESPERITAL agg.

0.1 *esperital*.

0.2 Da *spirito*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Appartenente alla sfera dello spirito.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2006.

1 [Relig.] Appartenente alla sfera dello spirito.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.24: A l'arma, qui est dintre, si à besoig conduit **esperital**, zo est lo pan de que nostre Seignor dit en l'Evangeli...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 270.16: L'arma irà en cel dun ela ven; quar **esperital** chosa est.

[u.r. 17.06.2009]

ÈSPERO s.m.

0.1 *espero, espro*.

0.2 DELI 2 s.v. *espero* (lat. *hesperum*).

0.3 Manfredino, a. 1328 (perug.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.7 1 Il pianeta Venere (quando appare dopo il tramonto del sole). **2** Vento di ponente. **2.1** Fig. Aura fresca.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Il pianeta Venere (quando appare dopo il tramonto del sole).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.13, pag. 33: E ch'Espero che, poi che sotto 'l fiume / D'oceano il sol nasconde il viso, / Raggia, per cui vigore il freddo tume, / Muti l'usanza da Febo conquiso, / Levandosi con lui in oriente, / E palido ci cela il vago riso.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.11: Sempre acompagna [[scil. Venus]] il Sole; quando gli va innanzi, è chiamata *Lucifer*, cioè portante luce; quando il segue, è detta **Espero**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 217.11: Prima torneranno li fiumi alle fonti, ed **Espero** recherà il chiaro giorno, e Febea co' raggi del suo fratello darà luce la notte, che torni lo 'ngrato amante.

2 Vento di ponente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.93, pag. 272: Come non son io veglio / Oggi più ch'ieri al vespro? / Et anco ha lasciat'Espro - i monti Schiavi. / Ch'or volasser le navi - in un dì a Roma!

2.1 Fig. Aura fresca.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.2.13, pag. 168: Ed aggio presa per cara sorocchia / contrezion, qual vuol l'alto Gioseppo, / a ciò ch'om possa fug[g]ir l'altro leppo / d'inferno, dove l'alma si conocchia / del gran martiro, senza sentire **espro** / de l'alta gloria e del beato vespro.

ESPERTAMENTE avv.

0.1 *espertamente, expertamente, expertamenti, spertamente.*

0.2 Da *esperto*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dimostrando conoscenza diretta, acquisita per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica. **1.1** Per osservazione diretta di un determinato ambito della conoscenza.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Dimostrando conoscenza diretta, acquisita per mezzo dell'osservazione, dell'uso o della pratica.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 6, pag. 137.16: Conclusione è la sesta parte della diceria, per la quale il dicitore reca a memoria dell'uditore in poche parole ciò che **spertamente** à detto di sopra.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 11, pag. 138.15: Apresso faccia la conclusione, cioè rechi a memoria dell'uditore in poche parole tutto ciò che **spertamente** à detto di sopra.

[3] **GI** *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 1, pag. 814.17: Amore dee essere retto per arte e per uso, cioè **spertamente**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 12.16: Diverse generazioni, e tutte d'ogni frutti, viti, e di semi, è buono, ma tuttavia le ometti alle tue terre **espertamente**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.23: ma plu se maraviglyavano vedendolle cossi maystrebelemente e cossi **expertamente** stare sotto l'arme...

1.1 Per osservazione diretta di un determinato ambito della conoscenza.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 8.5: Item la chinniri di lu cornu di lu chervu, mischatu cu oglu e ruisis, untu, leva lu duluri **expertamenti**.

ESPETTAMENTO s.m.

0.1 f. *espettamento*.

0.2 Da *espettare*.

0.3 **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** L'aspettare.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 L'aspettare.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): Ora impigrirei io nella mente [[...]], se 'l fervore e lo **espettamento** vostro non mi svegliasse... || Bini, *Cassiano*, p. 274.

ESPETTARE (1) v.

0.1 *espectato, especto, espetta, espettano, espettanti, espettato, espettava, espettavano, espette-rebbero, espetti, espettino, espetto, espetoe, expecta, expectando, expectasse, expectate, expectati, expectato, expectese, expecti, expectando, expettino, exspecta.*

0.2 DEI s.v. *espettare* (lat. *expectare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Attendere qno, qsa, il verificarsi di un evento; essere in uno stato d'animo di attesa. **2** Indugiare; esitare a compiere un'azione. **3** Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Attendere qno, qsa, il verificarsi di un evento; essere in uno stato d'animo di attesa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.18: la quale ecclesia poi che vide lo suo marito, cioè Christo, crocifisso e lo terço di resurrexite da li morti e in cielo saglitte, e con altro marito non si congiunse, ma **expecta** quello...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 225, pag. 63: Ke igi no servi al Signor beneeto, / lo qual per lor su la crox fo meso, / **expetando** quella vox divina...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.15: Le poste mense, nulla altro **espettanti**, si riempierono d' uomini e di donne...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 1, vol. 2, pag. 35.20: se sirà de cità overo de borghe, **expectese** per doie di, e ad esso de doie di de comparire termene s'asengne.

[5] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 206.14: Et se la charlinga non rendesse la ragione dipo lla fine delli sei mesi et sei di dipoi **expectati** et passati, esso facto sia excomunicata, amen.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 19, pag. 713.24: incontinenten fanno fare la execucione contra li condempnati, non avendo Deo denançi dagli ochij, non **expectando** el termine de X di...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.29: et p(er)donando a noy i(n) questa vita, i(n)p(er)czò che isso ène pyntoso (et) **exspecta** czò che noy co(n)vertamo noy i(n) melio, et diceray a noy i(n)nello altro mu(n)do...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 282.4: E requesti et **expectati** per Orrestes multi altry amici soy, in poco tempo acquistò altry mille cavaliary...

2 Indugiare; esitare a compiere un'azione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 18, pag. 83.2: Unde colui che provide non dice: ma' io me n'avidì perciò che, non dubita ma **espetta**, e non teme ma guardasi.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 13: inp(er)ò che no(n) ne dubbita ma **expecta**, no(n) ne suspica ma guardasi.

3 Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 221.17: li Romani li mannarò dicenno ke apostutto non gisse in Bitinia, né devesse caczare Nicomedeo et se non **expectasse** li Romani ad commattere conn esso.

[2] Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.), 5, pag. 328: Poi dal mastro Guitton latte tenete, / assai mi par dovete / di vera canoscensa aver effetto; / e defettar da voi onni defetto, / che non bon ag[g]ia, **espetto**, / se di tal mastro bon saver avete.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.19: nè doni **especto**.

ESPETTARE (2) v.

0.1 *espettavano*.

0.2 Lat. *spectare*, con prob. sovrapposizione di *espettare* I.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere di pertinenza di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Essere di pertinenza di qsa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 47, pag. 104.28: e 'l marito andò forse a torre una moglie in inferno, per aver fatti lasci che **espettavano** più al corpo che all' anima...

ESPETTARE (3) v.

0.1 *espettare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 21.07.2008.

1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: questa [è] conpa(n)gnia in nela quale sono tucte le cose le quale credeno li ho(min)i da **espettare** - honestà, gl(or)ia, tranquillità (et) ioco(n)dità - qua(n)do affermano che beata sia la vita... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 12: «Hec est, inquam, societas, in qua omnia sunt que putant homines **expetenda**: honestas, gloria, tranquillitas, atque iocunditas...».

ESPETTATIVA s.f.

0.1 f: *espettativa*.

0.2 Lat. *expectativus*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 L'attendere.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 L'attendere.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono in assicurata **espettativa** del premio eterno. || Crusca (4) s.v. *espettativa*.

[u.r. 27.07.2007]

ESPETTATO agg.

0.1 *expectate*.

0.2 V. *espettare* I.

0.3 Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è atteso.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Che è atteso.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 56, pag. 20: E ciò t'avenne, o malitiosa, / da l'Arroganza e d'Ambitionne / che te face così angostiosa, / da Cupideza e da l'Avariza / per che non sa desio contentare, / che tu non ha' d'aver assa' <speranza> letitia, / e da la Gola, ghiotta, mullisina, / dicata a corruptibel voluptate / che lo so templo face la cusina, / cum la nimica de la Castitate / chi non delecta po' che l'è passata, / presente fuçi crucia **expectate**!

ESPETTAZIONE s.f.

0.1 *espettazione*.

0.2 Lat. *expectatio*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Attesa (di qsa o qno). **1.1** Paziienza (virtù propria di chi è in una situazione d'attesa).

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 Attesa (di qsa o qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 30.10: Questo duca di Durazzo nossi trovò che fosse attore della morte del duca Andreas, ma però ch'elli, come molto astuto, avea, non senza alcuna **espettazione** di speranza de' Regno, [[...]] procacciato dispensazione dal papa...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 452.25: speranza è **espettazione** dei beni che denno venire...

1.1 Paziienza (virtù propria di chi è in una situazione d'attesa).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 201.35: ha avuto in odio la sua illuminazione, e ha fatto beffe della sua **espettazione**, e come è stato duro, e ostinato alli flagelli, ed ingrato alli beneficj.

[u.r. 27.07.2007]

ESPETTO s.m.

0.1 *espetto*.

0.2 V. *espettare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'attendarsi qsa, aspettativa.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2006.

1 L'attendarsi qsa, aspettativa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 462, pag. 192: Per quel trapassamento / mantene[n]te fu miso / fora di Paradiso, / dov' era ogne diletto, / senza neuno **espetto** / di fredo o di calore, / d' ira né di dolore...

ESPIANARE v.

0.1 *espianando, esplana, esplanare, expiana, expianare, expianerò, explanare, explane*.

0.2 DEI s.v. *espianare* (lat. *explanare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

0.7 **1** [Rif. a testi scritti:] agevolare la comprensione del contenuto utilizzando dimostrazioni, parafrasi o commenti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.06.2006.

1 [Rif. a testi scritti:] agevolare la comprensione del contenuto utilizzando dimostrazioni, parafrasi o commenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 6, pag. 560: Si con' se trova scritto en *Proverbi* per letre, / Girard Pateg l'**esplana** e 'n volgar lo vol metre...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 22, pag. 669.31: Et lo notaio sia tenuto [questo] capitulo leggere et **expianare** in ciascuna generale coadunatione de la dicta arte.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 296.28: e 'l dicto capitulo, in del dicto [die] de la electione dei dicti consuli de la dicta corte, farò legere et **expianare** volgarmente per lo notaio de la corte.

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.13: la gratia de Dio a tucte apparve, ma no tucte ogualmente amaestrò, ma nuy singularmente ad alcuno stato de penitentia chiamati, la quale chiamazione **expiana** l'Apostolo, quando sequita aciò che abnegante la impietà, cioè le peccata spirituale e i secolare desiderii, cioè le peccata carnale.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 150.2: Or resterebbe di provare per molte autorità e ragioni, come non è se non uno Dio Fattore, e Creatore delle cose visibili, ed invisibili. Ma perchè **espianando** le autorità, e mostrando le falsità delle ragioni dei detti eretici, che pongono due principj, mi pare, che assai sufficientemente sia provato il contrario, cioè, ch' è pur uno Dio...

[u.r. 01.04.2008]

ESPIANATORE s.m.

0.1 *espianatore, explanadore, spianador, spianatore*.

0.2 Lat. *explanator*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che commentatore. **2** Lo stesso che consigliere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.06.2006.

1 Lo stesso che commentatore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.4: In questo luogo mete Iosepho, che fo **spianador** dele ystorie deli Zudei, digando de Cristo laldevol testimonianza...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 2.24: Onde Boezio nell'ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice: Nihil igitur pertimescas: Iam tibi ex hac minima scintillula vitalis calor illuxerit. Sopra la quale parola dice lo suo **espianatore** frate Nicolao Traveth, che per la minima favilla s'intende per questa piccola verità...

– Fig. Interprete.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 2, vol. 6, pag. 88.7: Egli promette ch'egli ha la scienza di Dio, e appellasi figliuolo di Dio. [14] Egli è fatto a noi **spianatore** delli nostri pensieri. || Cfr. *Sap*. 2, 14: «factus est nobis in traductionem cogitationum nostrarum».

2 Lo stesso che consigliere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.25: Qué lo anemo del'omo si vene molto caçado en qua et en là, domentre q'elo permene en piçolo perigolo. E plaça a voi entranbi ad aver un fedel **explanadore**, çoè un fedel amigo, lo quale senpre reporte rescosamente quela caosa la qual l'uno e l'altro desidera...

[u.r. 20.03.2008]

ESPIANAZIONE s.f.

0.1 *esplanazione*.

0.2 Lat. *explanatio*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'atto comunicativo finalizzato a chiarire l'oscurità o l'ambiguità di qsa (testo o situazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.06.2006.

1 L'atto comunicativo finalizzato a chiarire l'oscurità o l'ambiguità di qsa (testo o situazione).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.10: tuo padre fece questo, o re, [12] però che in lui fu trovato maggiore spirito di prudenza e d'intelligenza, e di **esplanazione** di sogni e manifestazione di cose occulte e soluzione delle cose difficili...

[u.r. 27.07.2007]

ESPIARE (1) v.

0.1 *espia, espia, espia, espia, espia, ispià, 'spia, 'spia, f: espia*.

0.2 DELI 2 s.v. *espia* (lat. *espia*).

0.3 <Zuccherro, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherro, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore etico-morale:] emendare la colpa connessa ad un errore di condotta scontando una pena. **2** [In volgarizzamenti di testi latini:] purificarsi da una colpa praticando riti religiosi propiziatori.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.06.2006.

1 [Con valore etico-morale:] emendare la colpa connessa ad un errore di condotta scontando una pena.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 190.31: E mo(n)ta fia e a torto lo signor è defamao, e p(er)zò elli no seram quiti a Deo se elli dixessem: e' no ne saveva niente; p(er)zò che elli som tegnuv d'**espiar** p(er) alchum bom homo de caxa soa, che fa la soa masnà, e secondo lo peccao co(r)rezilli.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 38.27: come l'uomo dovesse sacrificare alle anime e agli Dii dell'inferno; e come l'uomo dovesse **[espiare]**, quando la saetta ferisse in alcuna parte, o quando alcuno miracolo apparisse.

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.8: E cutale te, o Baccho, gridando li saltatori «he-beé», Gnosis, lassata, sostenne li tuoi incorsi. Oh, quanto adopera la natura in de la vostra bellezza! Li danni vostri sono da '**spiare** in molti modi.

– [Con valore causativo].

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.1: Appresso, la morte ch'è presso, e che per tutto **ispia**, de' ismuovere lo peccatore tutto a se confessare, perciò ch'elli non sa nè l punto, nè l'ora, nè l giorno che la morte verrà...

2 [In volgarizzamenti di testi latini:] purificarsi da una colpa praticando riti religiosi propiziatori.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.1: E quella mano la quale Cresò avea **espiato** col sacrificio, onorando li dii della sua casa, si sozzoe nel sangue del *disavveduto* omicidio.

[2] *f Livio* volg., XIV pm.: Gli altri prodigi e nuovi avvenimenti furono con solenne cura purgati ed **espiati**. || GDLI s.v. *espiare*.

ESPIARE (2) v.

0.1 *espî, espia, espiar, espiâr, espiare, espiaro, espiaste, espiate, espiato, espieno, espier, espîi, espîno, espiare*.

0.2 DEI s.v. *espiare* (fr. ant. *espiar*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. fior.*, c. 1324; *x Mazz. Bell.*, *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.7 1 Cercare di sapere (qsa), informarsi (su qsa).

1.1 [Con oggetto rappresentato da una realtà nascosta o non visibile:] arrivare o cercare di arrivare a conoscere, a individuare qno o qsa osservando e interrogando. Anche estens. Spiare.

1.2 Pervenire alla conoscenza (di qsa); venire a sapere. Pron. Diventar noto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2006.

1 Cercare di sapere (qsa), informarsi (su qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.4: Molto peccoe Adam, ch'era così savio. Ché, innanti ch'elli peccasse, dovea fare inquisitione et **espiare** dalla femina et dire: 'Tu mi di' che io diventeroe Dio et aroe scientia del bene et del male.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.15: Sì che 'l savio chaciatore, che per ingegno la prende, sì **espia** là u' elle sono, e in quello luogo là u' le scimie uçano, ed elli vi va, e fae sie che le scimie lo vegia.

[3] *x Mazz. Bell.*, *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 134: con nuovi remi nelle parti di Frigia era entrata, forsi per volere **espiare** li segreti de' regno di Troia, overo per guastare la provincia di Troia.

[4] *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 221, pag. 982.15: Cioè **espiare** e sapere.

[5] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 8, pag. 18.1: e sia tenuto con grande sollecitudine d'**espiare** e di sapere quando veruno de' nostri fratelli della nostra Compagnia infermasse...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 12.5: fuvi comandato che voi **espiaste** secretamente delle sue condizioni et usanze.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 105.24: e puo farò **espiare** per un delli mey schuderi là ovi miser Tristan demora...

1.1 [Con oggetto rappresentato da una realtà nascosta o non visibile:] arrivare o cercare di arrivare a conoscere, a individuare qno o qsa osservando e interrogando. Anche estens. Spiare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 53, pag. 89.25: cominciò a raunare grande stuolo di gente e a far fare molto navilio e grande apparecchiamento per passare oltremare a racquistare la terra e la gente che di là avea perduta. La qual cosa **espiaro** le Virtù ch'erano nell'oste, e raunate pigliaro consiglio che avessero a fare sopra queste vicende...

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.11: A questa cotal p(er)sona che dà queste scritte e mette in tamburo infini ad ora sie adomanda la famiglia p(er) fare pilliare li detti malfattori q(ua)n(do) elli li potesse **espiare**.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 16, pag. 45.1: e sopra questi debbiano porre ed avere spie overo denunziatori segreti, i quali **espieno**, cerchino e denunzino, per quel modo lo quale parrà a loro che si convenga, tutti coloro li quali facessero contra le predette cose overo contra alcuna de le predette.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 101.16: et puoi diligentemente et secretamente **espino** et envengano tutti e' sensari et tutti e' sottoposti a la Mercantia che facessero in alcuna cosa contra essi ordinamenti.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 11, pag. 184.22: non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè alleficarvele. E se spesse volte s' abbeverano, potremo in questo modo **espiare** e' loro sciami, se vi siano presso, o da lungi.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.30: andossene nel campo dei nimici, et **espiato** ogni cosa, di notte iunto là e riposato un poco, la gente, comanda che suonino gli strumenti bellici...

1.2 Pervenire alla conoscenza (di qsa); venire a sapere. Pron. Diventar noto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 196.3, pag. 81: Vinser la terra, poi trovar Cornilla / ne la sentina de la nave in pianto; / da llor **espiar** di Pompeio la novella. || Cfr. *Fatti di Cesare* (cit. da Berisso, pp. 423-24): «quelli sì contaro la morte sua».

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 31.5, pag. 669: E ciò ch' eo celo converrà che s' **espi** / per lo sospiro che del core ho messo...

ESPIAZIONE s.f.

0.1 *expiaccioni*; **f**: *espiazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *espiare* (lat. *expiationem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. da Crusca (3), trasmesso anche a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Relig.] La tensione interiore finalizzata alla redenzione (dal peccato), conforme ai principi ed alla ritualità della religione cristiana. **2** [In volgarizzamenti di testi lat.:] rito religioso praticato al fine di propiziare la divinità, stornando il fato sfavorevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.06.2006.

1 [Relig.] La tensione interiore finalizzata alla redenzione (dal peccato), conforme ai principi ed alla ritualità della religione cristiana.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.1: Et comu Deu ordinau ki a lu misi di lu septembriu fussi factu lu sacrificiu et lu diuniu di la **expiaccioni** et di la remissioni di li peccati, cussi ordinau ki, in lu iornu di la passioni di Cristu, cui fachissi devotu diuniu da omni peccatu...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Molte volte si cerca l'**espiazione** de' peccati, più per una forzata apparenza... || Crusca (3) s.v. *espiazione*.

2 [In volgarizzamenti di testi lat.:] rito religioso praticato al fine di propiziare la divinità, stornando il fato sfavorevole.

[1] **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 36: Nè l'altro console Fabio che stava accampato a Cales ardiva di passare coll'esercito il fiume di Voltorno: e occupato primamente nel ripetere degli auspicii, e dipoi a Roma nell'**espiazione** de' prodigi che ivi erano nunciati, rispondevano gli aruspici, che non facilmente si poteva sacrificare. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 258.

[u.r. 01.06.2010]

ESPILARE v.

0.1 f: *espili*.

0.2 DEI s.v. *espilare* (lat. *expilare*).

0.3 F Giovanni dalle Celle, *Paradossi* volg., a. 1396 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sottoporre a ruberia.

0.8 Milena Piermaria 17.10.2006.

1 Sottoporre a ruberia.

[1] **F** Giovanni dalle Celle, *Paradossi* volg., a. 1396 (tos.): se li tuoi compagni dispogli, se **espili** lo erario; se aspetti li testamenti delli amici, e te medesimo sottometti; queste cose sono d'uomo abbondante, ovvero d'uomo abbisognante? || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 277.

[u.r. 07.04.2009]

ESPINAR v.

0.1 *espinao*.

0.2 Da *spina*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Traffiggere con spine.

0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Traffiggere con spine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.69, pag. 183: Quando e' lo vi cossi ferir / de pugni, de corpi e de natae, / con tante injurie far e dir, / le carne soe sì tassae, / **espinao** e spuaao, / jastemao con gran furor, / scregnio e despexiao...

ESPIRARE v.

0.1 *espiranti*, *espirare*, *espire*, *espirommi*, *espirato*, *expirato*.

0.2 DELI 2 s.v. *espirare* (lat. *expirare*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *espirare la vita* **1**.

0.7 1 Espellere l'aria dai polmoni. [In partic.:] esalare, emettere l'ultimo respiro; morire. **1.1** [Di un vulcano:] lo stesso che eruttare. **2** [Dir.] Giungere a termine, scadere.

0.8 Milena Piermaria 31.05.2006.

1 Espellere l'aria dai polmoni. [In partic.:] esalare l'ultimo respiro; morire.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.13: Ma questo ha a rapportare quale o i corpi de' presenti a guisa di pecore senza essere vendicati siano tagliati, o da tutto quello che può avvenire soffrendo e aspettando l'empito e l'ira, facenti e ardit, risparsi del sangue de' nimici, tra l'arme e' corpi ammonzicchiati de' nemici **espiranti**, cadessero.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.22: Et così alle nove hore Cristo fo morto e ne la croce **expirao**.

– Frase. *Espirare la vita*: morire.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 12.2639, pag. 286: Signore è il basilisco dei serpenti / E ciascun fugge, sol per non morire, / Dal mortal viso con gli occhi lucenti. / Nessun an'male puo' campar da morte / Che subito la vita non espire, / Cotanto è il suo veleno atroce e forte.

1.1 [Di un vulcano:] lo stesso che eruttare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.21: Fama è, el corpo di Encelado mezzo arso da le folgore essere oppresso sotto questo monte, e la grande Etna posta sopra lui, **espirare** fiamma dalle fornaci arrupe...

2 [Dir.] Giungere a termine, scadere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 44, vol. 1, pag. 100.10: E i bailie siano entese essere ofitiagle del comune de Peroscia, ei quaglie bailie possano e deg-

gano essere scendecate per lo dicto scendeco de seie mese en seie mese, nonostanteché el loro ofitio non fosse **expirato**.

[u.r. 27.07.2007]

ESPLANARE v. > ESPIANARE v.

ESPLANAZIONE s.f. > ESPIANAZIONE s.f.

ESPLETARE v.

0.1 *espletità, expleto*.

0.2 DELI 2 s.v. *espletare* (lat. *expletus*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare a compimento, a termine, a completa esecuzione.

0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 Portare a compimento, a termine, a completa esecuzione.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.31: En qual visa? Per entendement; car il entenderen e soren que mal avean **espletità**; car lo comandament de Deu lor criator avean trespasà.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 50.25: **Expleto** lu salmo «*Beati immaculati*» i(n) d(omi)nica (et) s(e)c(un)da feria, feria tercià ad t(er)cia s(exta) n(ona) syani cantati p(er) czeschauna hora psalme tre, czoè psalmi nove, czoè da CXIX ad «*Dominum cum tribularer...*»

[u.r. 27.07.2007]

ESPLETIVO agg.

0.1 *espletiva*.

0.2 DELI 2 s.v. *espletivo* (lat. *expletivum*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Che serve da riempimento, che costituisce un pleonasmo stilistico.

0.8 Milena Piermaria 12.07.2006.

1 [Ret.] Che serve da riempimento, che costituisce un pleonasmo stilistico.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 813.24: e questo, che si pone, non è di necessità; ma ponsi qui per una esornazione, e dice lo Grammatico che allora è coniuizione **espletiva**.

[u.r. 27.07.2007]

ESPLICÀBILE agg.

0.1 *esplicabili; f. esplicabile*.

0.2 Da *esplicare*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *non esplicabile 2*.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Tale da potersi far comprendere a parole.

1.1 Suscettibile di spiegazione. **2** Locuz. agg. *Non esplicabile*: inaccessibile, impraticabile, impervio.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Tale da potersi far comprendere a parole.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Non è con voce umana **esplicabile** il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti, questa peccatrice, divenuta penitente. ll Crusca (3) s.v. *esplicabile*.

1.1 Suscettibile di spiegazione.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16 rubr., pag. 643.29: Del cognoscimento della mente nelle tentazioni, ne' difetti e profetti e in certi stati, i quali non sono bene **esplicabili**, toccandone uno poco grossamente per gli semplici.

2 Locuz. agg. *Non esplicabile*: situato in un luogo non percorribile.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.5: Era richiesto ad Atene da li giovani studianti questionevolmente Plato dottore. Elli cercava le ripe del Nilo **non esplicabili**, e li ampi campi, e la sparta barberia e li piegati e li avvolti accerchiamenti de' fossi del Nilo, colli ammaestramenti de' vecchi d'Egitto. ll Cfr. Val. Max., VIII, 7, *Ext.* 3: «Nili fluminis inexplicabiles ripas».

ESPLICARE v.

0.1 *espiqueremo, esplica, esplicale, esplicando, esplicare, esplicarlo, esplicate, esplicato, esplicavano, esplichano, esplichare, esplichata, esplichate, esplichati, esplichato, esplicherà, esplicòe, esprichare, expicherò, explicar, explicare, explicari, explicasse, explicent, expliquere, splicar, splico*.

0.2 DEI s.v. *esplicare* (lat. *explicare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere manifesto con parole. **1.1** Rendere chiaro, comprensibile spiegando (a voce o per iscritto). **1.2** Pronunciare, presentare elencando (una serie di cose); enumerare. **1.3** Sviluppare, svolgere ampiamente, esaurientemente (un argomento); esporre commentando. **2** Portare a compimento ad esecuzione; esaudire (un desiderio).

0.8 Milena Piermaria 25.10.2006.

1 Rendere manifesto con parole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.77, pag. 249: confesso che nol sacco **splicar** tanta abundanza, / la smesurata amanza de lo core 'nfocato.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.5: usado àno li poeti in le soe poetrie et ancóra si usa dagl'oratori o vero arengaduri, predigaduri, o ver sermonezaduri, in lo principio delle so parole invochar Nostra Donna, ch'a lor prestì grazia e possanza de potere **explicare** cum lingua quel ch'ano proposto in lo so core de pallezare.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.23: e per tutto quel viaggio la mia vita non fu altro, se non ridere e dissolvermi in canti e in giuochi vani, e inebriarmi, e fare avolterî e fornicazioni, ed altre cattive e laide cose e parole dire e fare, le quali tutte sufficientemente la lingua non può **esplicare**.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 794.38: Certo io estimo che 'l dolore della impaziente Didone fosse minore che 'l mio, quand'ella vide Enea dipartirsi, ma tacerollo, però che invano gitterei le parole, pensando che la menoma parte appena se ne potrebbe per me **esplicare**...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.4: Cap. 4, de li strategemati. 1. Quilla parti di scaltrementu nobili et rimota multu d'arassu da ogni reprehensiumi, la opera di la quali però ca apena se purianu **explicari** in lingua latina, in nomu greciscu se chaminu strategemati.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 712.5: Nessuno; ma ogni lingua certamente verrebbe meno e sì per lo sermone che è insufficiente ad **esplicarlo**, e per la mente che è insufficiente a comprenderlo...

1.1 Rendere chiaro, comprensibile spiegando (a voce o per iscritto).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.3, pag. 5: O Vergin più che femena, santa Maria beata! / Più che femena, dico: onn'om nasce nemico; / per la Scrittura **splico**: nant'èi santa che nata. / Estanno en ventre chiusa, puoi l'alma ce fo enfusa, / potenza vertuosa si t'ha santificata.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 435.7: Il che altresì le chiose secondo i santi ivi medesimo più larghamente **esplichano**, manifestamente diciendo, che a' signori altresì non fedeli e come che malvagi ubidire son tenuti e debono essere sugietti...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 447.24: Essendo venduto Iosep da li fratelli per invidia, però che se avea sognato che dodice stelle, el sole e la luna lo dovea adorare, questi frati volsero che esso gli **explicasse** questo somno...

1.2 Pronunciare, presentare elencando (una serie di cose); enumerare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.8: altrove istà l'armata in schiera colle isprendenti ispade: da ora innanzi andiamo nella certana morte, e disiderosamente tegnamo il camino. Chi narrerà lo strazio di quella notte? chi **esplicherà** le morti? o chi co la grime potrà aguagliare le fatiche?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.8: Moisé, della gente Ebreá, primo di tutti le leggi divine con sante lettere **esplicòe**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 597.8: Però che in quello medesimo risono era comandato, che questi *misterii* fossero fatti a la madre de li dii da l'uomo santissimo. Puoi **esplicare**

[tutte le] dignitadi e tutti li *carri trionfali*, tu non troverai più bella cosa nel principato che *questo*.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 63.9: E Dio parlò loro, e la sua voce udette tutto il populo, e non ve ne fu nissuno, che non udisse. Lo suo dire fu questo **esplicando** li X comandamenti, li quali stanno in questa forma nel seguente capitolo.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 448.3: Chi potrebbe **esplicare** le seduzioni, l'inganni e ' tradimenti che ' tiranni sponendo ogni carità, parentado e onore, pensano, ordinano e fanno per ambizione di signoria?

1.3 Sviluppare, svolgere ampiamente, esaurientemente (un argomento); esporre commentando.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.32: e imperzò che ploxor chosse notabele, in diverse parte del mondo, vene in lo tempo de questa vaccacion, quelle per ordene, secondo che plu breve mente e' porò, io **expicherò**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), *Prologo*, pag. 222.27: Questa seconda prima parte si divide in due principali parti: ne la prima anovera le cose necessarie allo amante, ne la seconda le **esplica** e dichiara.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 427.3: Poi che l'Autore hae preparata la materia del suo gioviale dire nel prossimo precedente capitolo, qui la detta materia **esplica**; e però la figura dell'aquila, la quale è composta di spiriti gioviali, qui introduce a parlare, [e] uno di loro palesare.

2 Portare a compimento ad esecuzione; esaurire (un desiderio).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.40: Et che se fosse tal quistione che per loro comodamente **esplicare** non si potesse, allora alle spese delle parti tolghino il savio, et infra altri X di per consiglio del savio la detta quistione terminino.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.8: La proveçuda auctorità de lege, seguendo i sacri canoni, pensando l'utilitate e la oportunità de le provincie e di provinciali, salutelriamente ordenò che a ciaschuna provincia fosse un preside per lo quale la dicta utilità se governasse e per lo quale s'**explicasse** li desiderij di provinciali...

ESPLICATORE s.m.

0.1 *esprichatore; f: esplicatori.*

0.2 *Da esplicare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dalle *Lettere* di Guittone, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Chi espone, dichiara, rende noto pubblicamente. **1.1** Chi commenta, interpreta (un testo).

0.8 Milena Piermaria 06.10.2006.

1 Chi espone, dichiara, rende noto pubblicamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 126.20: E l'altra e 'l terzo nemico de berità contradia a questa dottrina darà grande inpacciamento e noia: cierto di quelli altresì che e sse nnoi crediamo veramente avere detto, però tuttavia che di questa veracie sentenza per sé altro **esprichatore** e inpositore uomo di sicuro intendimento o llui medesimo didotto d'invidia dettrazione clandestinato disi-

derante, o di prosunzione abbainento pieno di grido e ss'aprese lo spirito della malvagia invidia, quelli a lloro attraenti s'opposarono.

1.1 Chi commenta, interpreta (un testo).

[1] **f** Guittone, *Lettere*: È opinione universale di tutti gli **esplicatori** delle sante lettere. Il Crusca (4) s.v. *esplicatore*.

ESPLICAZIONE s.f.

0.1 *esplicazion, splichazione; f: esplicazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *esplicare* (lat. *explicationem*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62.

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il rendere chiaro e comprensibile (un concetto).

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Il rendere chiaro e comprensibile (un concetto).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 138.7: Intende la divina Scrittura, l'**esplicazion** della quale insieme con essa noi «teologia» appelliamo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 6, pag. 515.26: misuré tuttavia giusta la dottrina dell'appostolo, 2 a Thimoth. 2 et 4, e lla **splichazione** di san Johanni Bocchadore, la quale noi avemo indotta 9 *huius*...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Questo luogo del Profeta, ha bisogno di ec. **esplicazione**. Il Crusca (3) s.v. *esplicazione*.

[u.r. 27.07.2007]

ESPLICHÉVOLE agg.

0.1 *explichevele*.

0.2 Da *esplicare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto ad essere spiegato chiaramente?

0.8 Milena Piermaria 29.07.2006.

1 Atto ad essere spiegato chiaramente?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 1, pag. 607.8: L'antiqua consuetudine de la quale no se trova lo cominciamento e le antiche constitutione successivamente per li Rectori et ufficiali de la Ghiesia confermate, de le quale non se trova li primi auctori, e la exigentia de l'utile di provinciali, li quali non anno metropolitano, e la oportunità delli facti **explichevele** della Ghiesia e di suoj ufficiali ... [[...]] Noi adunque, vedendo l'evidente utilità de la mutacione on della revocatione de la consuetudine e de queste cusì facte constitutione, esse constitutione, per schivare scandalo et per lo bene comune, approvemo.

ESPLICITAMENTE avv.

0.1 *esplicitamente*.

0.2 Da *esplicito*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 In presenza di ciò che è manifesto. **2** In forma manifesta.

0.8 Milena Piermaria 02.10.2006.

1 In presenza di ciò che è manifesto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 438.31: La Scrittura del vecchio Testamento e quella del nuovo vi dichiarano questo dubbio; le quali dicono, che nullo che non creda **esplicitamente** in Cristo, poichè fu venuto, o **implicitamente**, anzichè prendesse carne umana, non sarà salvo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 70, pag. 619.22: È qui da credere che l'autore non ha qui fatte narrar queste parole a questo spirito, sì come ignorante degli articoli della nostra fede, per ciò che tutti **esplicitamente** gli seppe, sì come nel *Paradiso* manifestissimamente apare...

2 In forma manifesta.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 57, pag. 277.25: E di queste arti ottimi dimostratori furono i predetti poeti, se con intera mente si riguarderanno i libri loro, ne' quali, quantunque **esplicitamente** le regole spettanti a dover dare la dottrina di quelle per avventura non vi si truovino, e' vi si trovano le conclusioni vere e gli effetti certi delle regole, per le quali si solvono i dubbi li quali intorno alle regole possono cadere.

ESPLICITO agg.

0.1 *esplicita*.

0.2 DELI 2 s.v. *esplicare* (lat. *explicitum*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rif. a ciò che è manifesto.

0.8 Milena Piermaria 05.10.2006.

1 Rif. a ciò che è manifesto. Il Detto sempre della fede.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 74.27: Or dico dunque, che si trova Fede viva, e Fede morta: Fede finta, e Fede non finta: Fede piccola, e Fede grande: Fede **implicita**, e Fede **esplicita**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.23: La quarta differenza della Fede si è, Fede **esplicita**, e Fede **implicita**.

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 79.24: Fede **esplicita** si è Fede chiara e particolare di ogni articolo e cosa da credere.

ESPLORARE v.

0.1 *esplorando, esploratori, explora, explorando, isplorare; f: esplorata*.

0.2 DELI 2 s.v. *esplorare* (lat. *explorare*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Chiedere per conoscere, per sapere; interrogare, domandare. **1.1** Fig. Esaminare per com-

prendere. **2** Spingersi in un luogo ignoto per conoscerlo e riportarne notizie.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Chiedere per conoscere, per sapere; interrogare, domandare.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.6: *O difesa di Dio*. Qui **explora** alla vendetta, la quale li par che troppo tarde.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 34, pag. 288.4: Ulixe in tale stato, maravellandose multo de tanta soa paupertate, recepiolo allegramente, non obstante quisto, **explorando** de luy e dommandandolo de li casy et accidenti infelici soy...

1.1 Esaminare per comprendere.

[1] **f Livio** volg., XIV pm.: I consoli poich'ebbero a pieno **esplorata** la mente del senato e del popolo, parlarono in tal modo... Il GDLI s.v. *esplorare*.

2 Spingersi in un luogo ignoto per conoscerlo (e riportarne notizie).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36 rubr., pag. 84.7: Come Moise mandò XII uomini ad **isplorare** la terra di promissione.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 87.1: e secondo lo numero di quaranta giornate, che feceno li vostri esploratori ad **isplorare** la terra, quaranta anni riceverete in questo deserto le vostre iniquitati.

– Avanzare tastando.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 796.3: Onde io, maravigliatomi, prima lento i riposati membri levai del tristo letto, e con sollecita mano **esplorando** l'oziose tenebre i luoghi del fuoco cercai.

ESPLORATORE s.m.

0.1 *esploratori*.

0.2 DELI 2 s.v. *esplorare* (lat. *exploratore*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 Chi si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie. [Milit.] Soldato che va in avanscoperta.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Chi si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie. [Milit.] Soldato che va in avanscoperta.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.23: Enea, secondo che la fama ci dà fede, e secondo che li **esploratori** mandati raportano, à mandati innanzi lievi cavalieri d'armi, iscorridori a turbare i campi.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 86.26: e secondo lo numero di quaranta giornate, che feceno li vostri **esploratori** ad isplorare la terra, quaranta anni riceverete in questo deserto le vostre iniquitati.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 5, pag. 453.13: Queste cose preparate e convocato il consiglio, comandato agli **esploratori** che dicessero quello che trovato avessero...

[u.r. 12.04.2010]

ESPLORATRICE s.f.

0.1 f: *esploratrice*.

0.2 Da *esplorare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Coi che si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Coi che si spinge in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Andò nel paese occulta **esploratrice** del tutto. Il Crusca (4) s.v. *esploratrice*.

ESPLORAZIONE s.f.

0.1 f: *esplorazione*.

0.2 Da *esplorare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Indagine condotta in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Indagine condotta in un luogo per conoscerlo e riportarne notizie.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Facendo per quel paese una diligente **esplorazione**. Il Crusca (4) s.v. *esplorazione*.

ESPÒNERE v. > ESPORRE v.

ESPONIMENTO s.m.

0.1 *exponimento, isponimento, sponimento*.

0.2 Da *esporre*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.7 1 Lo spiegare il significato di un vocabolo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Lo spiegare il significato di un vocabolo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Et certo infiniti exe(m)pli sopra questa paraula 'Che cosa' (et) a suo **isponime(n)to** et intendime(n)to dire si potrebbero, ma quest[i] dicti presenteme(n)te ti vastino.

ESPONITORE s.m.

0.1 *esponitore, esponitori, exponadori, exponitore, isponitor, isponitori, sponitore, sponitori*.

0.2 Da *esporre*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.7 1 Chi manifesta apertamente con parole. **1.1** Chi commenta, chiosa o spiega un testo. **1.2** Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno. **2** Chi ammaestra.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Chi manifesta apertamente con parole.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 164, pag. 89.9: E questa è quella parte dalla quale muove tutto il dubbio che nella presente discriçione si contiene: la qual parte io manifestamente confesso ch'io non intendo, e perciò in questo sarò più recitatore de' sentimenti altrui che **esponitore** de' miei.

1.1 Chi commenta, chiosa o spiega un testo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.5: Là dove è la lettera grossa si è il testo di Tullio, e la lettera sottile sono le parole de lo **sponitore**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: et si sono talora dicti riei giorni p(er) la malitia (et) p(er) la mizeria deli ho(min)i, s(e)c(on)do che diceno li **sponitori**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.11: Li dingi son li **exponadori** de la Sancta Scrigiura.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 1.21: questo medesimo pruova il **Commentatore**, cioè lo **sponitore** da Vercella...

– [Come titolo di opera letteraria].

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 6, pag. 429.12: *Lo sponitore, sopra i proverbij di Salomone*. Il Traduce il lat. *Expositor*.

1.2 Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.), *Giulio Cesare*, cap. 1: Mandata la visione agli **sponitori**, egli [...] dissono che questo sogno significava grandi cose e che significava la signoria del mondo. Il Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 11.

2 Chi ammaestra.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 140.22: Quando tu ti fai **sponitore** e ammaestratore altrui, tu, che non ti si conviene.

ESPONIZIONE s.f.

0.1 *esponitione, esponizione, esponizioni, exponitione, sponizione.*

0.2 Da *esporre*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il commento, l'interpretazione o la chiosa di un testo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Il commento, l'interpretazione o la chiosa di un testo.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 265.1: E diche che *Ciascuna parte* è rota, [cio]è ciascuna etate, for quella de Saturno soto la qual, como già te dissi a l'**esponitione** de la litera, fo il mondo casto...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, pag. 103.24: Divisa adunqua la lezione, ora è da vedere lo testo co la sua **esponizione** litterale et allegorica, o vero morale.

ESPORRE v.

0.1 *aspone, asponesse, asponeva, asponù, aspose, asposto, aspoxe, espogniando, espona, esponare, espone, esponeali, esponemmo, esponendo, esponendola, esponendoli, esponendolo, esponendosi, esponer, esponere, esponerla, esponerle, esponersi, espones, esponesse, esponissimo, esponeva, esponevano, sponga, spongo, spongono, spongonsi, sponi, sponiamo, sponiamoli, sponici, sponni, sponudi, espor, esporre, esporremo, esporrò, espose, esposeno, esposero, esposi, esposita, esposite, espositi, espossi, espossila, espоста, esposte, esposti, esposto, espostu, espuose, espuosono, expogna, expognallo, expognamo, expona, exponando, exponare, expone, expone, expone, exponeano, exponemmo, exponemo, exponendo, exponendosse, exponendu, exponeno, exponer, exponere, exponerli, exponerò, expone, exponesi, exponesse, exponessero, exponeva, exponga, expongano, exponi, expoinu, exponirò, exponne, exponne', exponno, expono, exponsi, exponuda, exponudo, exporà, expore, exporà, exporre, exporre, exporrò, expose, exposi, exposo, exposse, expossi, expossimu, exposta, exposte, exposti, exposto, expostu, expoxe, expuene, expunere, expuni, expuniri, expunirimu, expuose, expuse, expusero, exposto, insponemmo, ispogna, ispone, isponea, isponendo, isponendolo, isponendoti, isponere, isponghino, ispongho, ispongono, isponsi, isporre, isporli, isporlo, isporre, isporregli, isporremo, isporrò, ispose, isposero, isposta, isposte, isposto, ispuose, ispuoseli, ispuosi, spogna, spognamo, spognansi, spognendo, spugno, spolle, spon, sponare, spone, sponé', sponendo, sponendogli, sponendola, sponendosi, sponeranno, sponere, sponer-le, sponerli, sponero, sponersi, sponerti, sponese, spónesi, sponesse, sponessono, sponeste, sponete, sponeva, sponevano, sponga, spongan, spongano, spongho, sponghono, spongano, sponiamo, spongono, spongo, spongono, sponi, sponiamo, sponine, spono, sponsi, sponua, sponuta, spor, sporàe, sporgli, sporla, sporle, sporli, sporrà, sporranno, sporrano, sporre, sporrebbero, sporremo, sporrèngli, sporrò, sporròllo, sporròmmi, sporròvela, spose, 'spose, sposeno, sposta, sposte, sposti, sposto, spuose, spuoseli, spuoserò, spuosi, spuosono, 'xposta, yspostu; x: spongo.*

0.2 DELI 2 s.v. *esporre* (lat. *exponere*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): 2.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366; a *Doc. ver.*, 1375 (4); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *esporre a preda* **4.1**; *esporre in volgare* **2**.

0.7 1 Riferire o spiegare qsa in modo chiaro e ordinato; pronunciare un discorso. **1.1** Riferire nel corso di un'ambasceria. **2** Rendere chiaro il significato di un testo, di un vocabolo, di un simbolo, per mezzo di chiose, commenti o glosse. **2.1** Interpretare un sogno o un oracolo. **3** Mostrare apertamente, apparire (anche pron.). **4** Mettere in condizioni di subire o dover affrontare (pericoli, rischi, danni); anche pron. **4.1** Locuz. verb. *Esporre a preda*: effettuare saccheggio o rapina ai danni di qno o qsa. **4.2** Mettere in situazione tale che qsa possa avvenire. **5** Porre qsa in terra o in un luogo più basso rispetto a quello in cui si trovava. **5.1** Far scendere qno da un'imbarcazione. **5.2** Disarcionare (da una cavalcatura). **5.3** Deporre qno da una carica o da un incarico.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Riferire o spiegare qsa in modo chiaro e ordinato; pronunciare un discorso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 6, pag. 128.14: converria fare di **sponerli** li pericoli de la cosa secreta se venisse a manifesto...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.2: Ancora nel decto tempo, in Puglia, era una statua di marmo, la quale intorno al capo avea un cierschio di rame, nel quale era scritto: 'In calendi maggio, levante il sole in Tauro, il capo d'oro.' Il quale verso intese e **spuose** uno savio huomo saracino del Levante, il quale era prigione di Ruberto Guissardo.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 64.7: Li centurioni **esposero** ch'elli lo videro ai palazzi gittarsi da cavallo...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 85, pag. 736.6: Et se quine vi ne troveranno alcuno, quello **spongnao** al loro consiglio si piglierà.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 17.24: andò Frate Giordano Maestro dell'Ordine de'

Predicatori oltre Mare con molti altri Frati a predicare a' Saracini, et ad **isporre** la Fede di Cristo.

[6] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 144, pag. 261: la mia voluntae ve l' ai tuta **sponua**...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 133.31: et debiano tutte quelle cose, le quali conscrivaranno, consegnaranno et statuiranno, rapportare et diligentemente **exponere**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.86, pag. 128: La fantina ge respose / e soa voluntae ge **aspose**...

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 212, pag. 881.12: Detto de le cose da manicare, ora di quelle dice da bere, e massimamente del vino **spone** in questo titolo.

[10] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.2: dico et **spongo** ch'io sono gravato, iniuriato et isforçato da ser Bartalommeo notaio di Tuti dela decta contrada del borgo Sancte Marie...

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.22: andare, quando e quante volte fosse uopo, a la presentia de' signori Podestà, Capitano, Priori dell'Arti, e Gonfaloniere di Justizia, e di ciascuno di loro, [...] e **isporre** la gravezza, overo la 'ngiuria, overo l' offesa che fosse fatta a cotale artefice...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.10: le quale cose per lo priore gle sieno **exposte** diligentemente...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 8, pag. 376.22: E li dicti nostri ministri se dibiano ricevere de conseio de' nostri massari zascuno lo quale vorae ... in la nostra compagnia, inprimeramente **exponando** a quili la vita chi denno uxari e le costitucione nostre li quali illi denno osservare.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.10: Gayu Neyu Fulviu, ingendratu da patri libertinu [...] la divulgau et **esposilla** a tutta la curti.

[15] *Stat. venez.*, 1338, Esordio, pag. 445.5: mostrando et **exponando** plusor capitoli et ordenamenti in lo libro de lo so capitolar defetivi e sopercli e un contrario a l' altro...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 58, par. 1, vol. 1, pag. 445.13: credase de le spese fatte en lo refacemento e megloramento al saramento de coluie el quale lamentança de le preditte cose **esponesse**...

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.9: ad esso l' imcarchi d' essa fraternita et spetialmente la restitutione de l' altrui **exponendo** et mostrando al cotale apertamente...

[18] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.16: de quella cosa o executione basti debia fire **exposto**.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 8.14: Lu pridittu Princhipi di Salerno [...] fichili chamari et **exposti** et dissili comu lu vicariu di lu Imperaturi sì lu requersi di genti, promittenduli darili grandi premiu et remuneracioni.

[20] *Stat. venez.*, 1366, cap. 164, pag. 76.38: così **expone** over propone maestro Bertucci...

[21] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.23: e de q(ue)sta materia esso p(er) p(ar)te mia ve expo(r)rà a bocca de mia intencio[ne] q(ue)llo che p(er) lectera no(n) poria io **exponere**.

[22] a *Doc. ver.*, 1375 (4), pag. 353.19: **Expone** humel e devotam(en)tre i vostri fidellissimi s(er)viu(r)i p(r)ioro e frè dala Tomba...

[23] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 61.30: propone e dixè el dito Nicolò di Becari (e) lamentança **expona** del dito Nicolò de Polafrisana in questo modo.

1.1 Riferire nel corso di un'ambasceria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 90.18: disse e **ispuose** loro diligentemente l'ambasciata...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 13.5: san Petronio se levò da sedere et **aspose** l'ambasada soa...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 29, pag. 127.1: Mo dicie lo conto che li ambasciadore de l'Aregoglioso **expusero** loro embasciada...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 62.8: così furo messi inmantinente, e giunseno al chanpo de' Sanesi, **esposeno** l'ambasciata che l'era stata commessa al chapitano de' Sanesi.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.32: E poy che fo desceso da la nave e foy davante a lloro, **exposse** lo tenore de la soa imbassaria...

2 Rendere chiaro il significato di un testo, di un vocabolo, di un simbolo, per mezzo di chiose, commenti o glosse.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.10, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di sottigliansa / e non si può trovar chi ben **ispogna**, / cotant'è iscura vostra parlatura.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.14: Il secondo è Brunetto Latino cittadino di Firenze, il quale mise tutto suo studio e suo intendimento ad **isponere** e chiarire ciò che Tulio avea detto...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2425, pag. 72: E de quello abia marcé / Ke questo digio **exponé**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule ponderose (et) ge(n)nerale, et la ge(n)neralità rende oscurità, imp(er)ò quelle **sponere** secondo la qualità dela mia scientia et no(n) piename(n)te dichiarare a tei òe preposto.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 60.11: Origine pose tutte le corpora celestiales anemate, al quale Ieronimo pare ke consenta **exponendo** l'*Eclesiastico* de Salamone...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 33, pag. 2: ò **sponuta** sta legenda, / Per ço che voi' c' ognom l'entenda...

[7] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 199, pag. 85: n' à **asponù** lo testo per la glosa...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 100-111, pag. 197, col. 1.6: Qui **espone** quel vocabol *perfetta*, cioè che non si deve intendere perfezione, ma compida.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 169.15: Sanctu Paulu **exponi** kista scriptura...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 174.17: [[l' autore]] dicie le parole preposte, e vogliono ciò **exponare**: *vexilla regis inferni*, sì sono le 'nsegne del Re dell' inferno...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.9: e saxeva **exponne'** ogne figura ogne vision e cognosseva quando egli eran da De' e vraxi e quando altro moho.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo vero amore de Dio*, vol. 1, pag. 131.13: se e' avexe tanto se(n)o i(n) mi che **aspone** tute le scripture...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.13: E secondo che **expone** Symon çenoese, siccomoro è un nome composito da sicco grece, che vuol [dire] figo, e moro latino...

– Locuz. verb. *Esporre in volgare*: volgarizzare.

[14] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.12: de questa opinione fue el

maestro ke fece el libro el quale presi ad **esponere** in vulgare...

2.1 Interpretare un sogno o un oracolo.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.39: Bon hom, car m'**espones** un somi que me gener à somià.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.36: Daniele, volendu **expunere** lu sonnu ki illu avia vistu, dixi...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 44, pag. 299.9: Daniel profeta **esponendo** la visione di Nabucodonosor non avrebbe cominciato dalla radice dei pensieri e detto...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 551-62, pag. 143.4: li quali ottimamente **esponendomi** ogni particella del sogno, nella mia esposizione medesima tutti concorrere li trovai...

3 Mostrare apertamente, apparire (anche pron.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 56, pag. 159.3: lo meo animo sempre è stato **exposto** a tuto quel k'eo ò pensato...

[2] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà*.13, pag. 345: ne' colpi di colei ch'à in odio vita, / mi stringe in parte ove umiltà si **spone**...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.38: [[Messalina]] in li bordelli in prima secretamente andava, e poi pubblicamente a tuti se **exponeva**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.25, pag. 98: / un Papa creao de novo, / valente e savio e conpio / Innocentio Zenoise, / chi a far ben era tuto **exposo**, / e 'n monto faiti virtuoso...

[5] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 140: per la qual cosa, nobilissima donna, io mi **spongno**...

4 Mettere in condizioni di subire o dover affrontare (pericoli, rischi, danni); anche pron..

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: da fuggire è (et) da curare è che noi ci **spongiamo** ali periculi senza cagione...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 7.15: la rozza e non savia moltitudine sempre è **esposta** alla battaglia. Il La lezione singolare del ms. edito dal Fontani è in realtà: «alla taglia».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.22: gli uomini **espone** in mezzo l'onde; i quali impediscono le rotture de' remi e i sedili notanti delle navi...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.29: esso per amore dello papa e per salvezza dello puopolo de Roma **esponeva** soa perzona in pericolo.

4.1 Locuz. verb. *Esporre a preda*: effettuare saccheggio o rapina ai danni di qno o qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.23: li magazeni, levatundi li guardiani, li **espossi** a preda et a rapina...

[2] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): tutto ciò ch'egli trovarono tantosto a rapace preda lo **spongono**. Il Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 229.

4.2 Mettere in situazione tale che qsa possa avvenire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 168.28: l' altre comuni cavalle ogne anno puoi **esporre** a generare.

5 Porre qsa in terra o in un luogo più basso rispetto a quello in cui si trovava.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.130, vol. 1, pag. 328: Quivi soavemente **spuose** il carco...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 75, vol. 1, pag. 370.23: E quando l'oste de' Fiorentini andava, [[una campana]] si **sponeva** dell'arco, e poneasi in su uno castello di legname in su uno carro, e al suono di quella si guidava l'oste.

5.1 Far scendere qno da un'imbarcazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 367.25: Che la repubblica non possa alcun detrimento avere, mentre ch' io trapasserò, quando io **espongo** lo esercito in Africa...

5.2 Disarcionare (da una cavalcatura).

[1] *Guido delle Colonne* volg., XIV: Potentemente lo **spose** da cavallo, gittandolo morto in terra. || Crusca (3) s.v. *sporre*.

5.3 Deporre qno da una carica o da un incarico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.11: fecelo **sporre** della dignitate, e fecene arcivescovo il detto Gilberto...

5.3.1 Rovesciare una forma di governo.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 35.2, pag. 210: Non va cercando Firenze di torre / tiranneggiando Castella, o Cittade, / mad ogni tirannia vorrebbe **isporre**, / e popoli recare a libertade...

5.3.2 Privare qno di un bene.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 86, pag. 965: Non ch' io ti reputasse peccatrice / per ciò di più, **spone**ndo chi te **spuose** / e chi le sue man puose / nel tuo sangue, ma che meritassi.

[u.r. 29.11.2012]

ESPORTARE v.

0.1 *esportollo*.

0.2 DELI 2 s.v. *esportare* (lat. *exportare*).

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Portare fuori, trasferire di luogo.

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Portare fuori, trasferire di luogo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 1, vol. 9, pag. 595.2: [9] E dette queste parole, vedendo gli apostoli, fu levato; e una nebula preselo ed **esportollo** dagli occhi loro.

ESPORTAZIONE s.f.

0.1 *esportazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *esportazione* (lat. *exportationem*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trasferimento della concentrazione della mente e dei sensi su qualcosa (fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Trasferimento (della concentrazione della mente e dei sensi su qualcosa, fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 258.40: Et a questi cotali è bisogno che faccia la **esportazione** dell'attenzione, che alli altri non è bisogno.

ESPOSITIVAMENTE avv.

0.1 f: *espositivamente*.

0.2 Da *espositivo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo chiaro ed esaustivo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 In modo chiaro ed esaustivo.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV: Narra **espositivamente** le opere che li uomini fecero guidati dalla sapienza di Dio. || TB s.v. *espositivamente*.

ESPOSITIVO agg.

0.1 *espositiva, espositivo*.

0.2 Lat. *expositivus*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che spiega, commenta o chiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Che spiega, commenta o chiosa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 511.5: questo è **espositivo** di quil che è ditto, cioè *la qual mamma fumi...*

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 317.15: è questo **espositivo** di quel dinanzi...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 871.4: quella copula si pogna **espositiva**, cioè lo mio desiderio e lo mio *velle...*

[u.r. 17.06.2009]

ESPOSITORE s.m.

0.1 *espositore, espositori, exposituri, expusituri, ispositori, spositori; a: spositóre*.

0.2 Lat. *expositor*.

0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi commenta, chiosa o spiega un testo. **1.1** Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Chi commenta, chiosa o spiega un testo.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.3: Mo lo **spositóre** ke sponé questo vvangelio sì dise cossí...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 82.3: E tanto con l'aiuto de questi **esposituri**, quanto con l'aiuto de miser Zoan Bocacio,

[...] io me mossi a volere prendere questa dura impresa.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 53.5: Dicunt li **exposituri** ki lu diavulu vidia ki in Cristu non era alunu peccatu...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 1.19: Perchè ne la prima cantica è stato toccato quello che s'appartiene nei principi delli autori di toccare alli **espositori** di quelli...

[5] **GI** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), Prol. *Re*, vol. 3, pag. 9.19: quando tu averai inteso quello che tu non sapevi, tu mi estimerai interpretatore, se sarai grato, ovvero paraphràstes, cioè **espositore**, se tu sarai ingrato...

1.1 Chi interpreta un fatto, un segno o un sogno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.22: La quali cosa auduta, li **exposituri** di li segnali dissero que di quilla buca divia issiri singolari suavitati di eloquencia.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 210.9: Narrai ad **ispositori** li sogni; e niuno è che l'abbia detto.

ESPOSITRICE agg.

0.1 f. *espositrice*.

0.2 Da *esporre*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che commenta, chiosa o spiega un testo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che commenta, chiosa o spiega un testo.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Leggete quella scrittura **espositrice** delle cose più occulte di questo malore. Il Crusca (4) s.v. *espositrice*.

ESPOSIZIONE s.f.

0.1 *esposicioni, esposizion, esposizione, esposizioni, exposicciuni, exposicion, exposicione, exposicioni, exposicium, exposiciune, exposiciumj, expositiom, exposition, expositione, expositium, esposizion, esposizione, expoxicione, expoxitiom, expoxition, expusiciuni, isposicione, isposizione, ispozisione, issposizione, sposiciom, sposissione, spositione, spositioni, sposizion, sposizione, sposizioni, spozitione.*

0.2 Lat. *expositio*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Spiegazione, commento o chiosa di un testo o di una parola. **1.1** Scioglimento o interpretazione di un sogno, di un simbolo, di un enigma, di un vaticinio. **2** Enunciazione di una teoria o di un insegnamento. **3** Relazione orale o scritta. **3.1** Lettura pubblica di una dichiarazione. **4** Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico; lo stesso che disposizione. **0.8** Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Spiegazione, commento o chiosa di un testo o di una parola.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 38, pag. 127.2: Oggimai veggiamo la **sposizione** sopra questa parola...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: E certamente a intendime(n)to (et) **expositio** di questa parola 'Chi' molte cose si potrebbero notare...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 97.4: E questa è la litterale **esposizione** della prima parte della canzone.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 87, pag. 175.12: li docturi li quay vivono apreso li apostoli la penzèno con le soe **expositio**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.137, pag. 627: En le parole ch'e' ò dite, / como 'le son de sovra scrite, / cotar **expositio** ge fazo / per darne for' alcun sorazo.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.24: Descrive per allegoria la grandezza e forma de Lucifero sí come apparerà in la **expositio** del testo.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 33, col. 1.20: nella **esposizione** del Pater nostro, come tutta la scrittura si spone ispiritalmente per anagogia...

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 35.28: s(et) *eciam* le **expositio** loro, le quale sono facte da li nomi(n)atissimi (et) ortodoxi (et) catholici patri.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.14: le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argomenti figurate et **exposiciune** non verdose...

– [Come titolo, o parte di un titolo, di un'opera letteraria].

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.14: Jeronimo in la **Exposicion** de Ioele disse che in lo tempo de paxe li fo reponudi.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 28, pag. 152.34: Di kistu miraculu ricunta sanctu Gregoriu midemj in unu libru ki fichi, ki si chama **'Esposicioni** di li Evangelij'...

[12] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Incipit, vol. 1, pag. XXV.2: Incomincia la **Esposizione** del *Credo in unum Deum* in volgare...

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La expoxicione de lo Pater Nostro*, vol. 1, pag. 137.22: La **expoxicione** de lo Pater Nostro.

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 5, pag. 340.22: E questo pare avere sentito san Girolamo nella **Sposizione** della fede chattolica...

1.1 Scioglimento o interpretazione di un sogno, di un simbolo, di un enigma, di un vaticinio.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.16: La **sposizione** è cutale: l'unicorno significa la morte...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.15: io penso che le pietre siano dette l'ossa nel corpo della terra, e a noi è comandato di gittare questi dopo l'osso. Avvegna che Pirra fosse mossa per la **sposizione** del marito...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.1: commu homu doctu et insignatu di li **expusciuni** de li agurij, issu impetrau da una multitudini di genti li quali eranu venuti ad aiutarlu que issu lu menassiru a mari...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.21: Questa **esposizione** del sogno della madre del nostro poeta conosco essere assai superficialmente per me fatta...

2 Enunciazione di una teoria o di un insegnamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 2, pag. 7.15: nella presente scrittura tengo luogo di quelli da due macule mondare intendo primieramente questa **esposizione**, che per pane si conta nel mio corredo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 309.14: Inprima chi tuole de la scamonea drame do over grani trentasìe - un'altra **expositiom** dixè dóxe -, cum aqua de miele over cum aqua, la purga la collera.

3 Relazione orale o scritta.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 59, pag. 302.22: in retrare a gi nostri signori la vostra **expositione** e la nostra risposta, preghemo vu' ch'el ve piaça de recomandarne a gi nostri e vostri signori...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.20: E che ' rettori de la detta arte e compagnia [...]intorno a queste cose non possino nè debbiano alcuna **isposizione** fare...

3.1 Lettura pubblica di una dichiarazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 2, pag. 76.26: messer Carlo dopo la **sposizione** del suo aguzza di sua bocca accettò e giurò, e come figliuolo di re promise di conservare la città in pacifico e buono stato...

4 Modo di essere, natura; condizione fisica o morale; aspetto fisico; lo stesso che disposizione.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.124, pag. 388: Sia savio in medicinal scienza, / Per qual del corpo sae la **sposizione**...

ESPOSTA s.f.

0.1 *exposte*.

0.2 V. *esposto* 2.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1318.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Neonata o bambina abbandonata, affidata alla pubblica beneficenza.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Neonata o bambina abbandonata, affidata alla pubblica beneficenza.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 114, pag. 108.13: Anco statuimo et ordinamo, che tutte le cittelle femine gittate et **exposte** del detto Ospitale deggano essere tenute et allevate e nutricate nel detto Ospitale, a le spese del predetto Ospitale, infino al tempo che parrà al signore e a' frati del decto Spedale.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.13: degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno rachiuse e messe tutte le gittatelle et **exposte** e ciascuna di quelle del detto Ospitale, le quali serano pervenute al quintodecimo anno e non serano maritate...

ESPOSTO (1) agg.

0.1 *exposti, expoxite, expoxiti, sposto*.

0.2 V. *esporre*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che è detto, enunciato. **2** Orientato (verso qsa, in una direzione) senza frapposizione d'altro. *Esposto al sole*.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Che è detto, enunciato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 401.2: Ma l'Autore lasciò così **sposto** a prospero ed avverso stato...

2 Orientato (verso qsa, in una direzione) senza frapposizione d'altro. *Esposto al sole*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 249, pag. 262.4: E nasce in li luogi sichi, asperi, **expositi** al sole.

ESPOSTO (2) s.m.

0.1 *exposti*.

0.2 V. *esporre*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Neonato o bambino abbandonato, affidato alla pubblica beneficenza.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Neonato o bambino abbandonato, affidato alla pubblica beneficenza.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 113, pag. 107.12: Anco statuimo et ordinamo, che tutti li gittati et **exposti** maschi del detto Ospitale deggano essere nudriti nel detto Ospitale a le spese de esso Ospitale infino al tempo che parrà al signore e a' frati del decto Spedale.

ESPRESSIVO agg.

0.1 f. *espressivi*.

0.2 Da *espresso*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Che manifesta chiaramente qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che manifesta chiaramente qsa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Davalo a dividere, con atti troppo **espressivi**. || Crusca (3) s.v. *espressivo*.

ESPRO (1) agg.

0.1 *espro*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *expers*.

0.3 Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: privo (?).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 Signif. incerto: privo (?). || (Bettarini).

[1] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.13, pag. 167: Beato queglie a cui il Padre adocchia! / Per natura di sua schiatta del ceppo / l'alma non poggia a l'abarbato greppo; / divota contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a dDio non di bene **espro**: / poco val penitenza fare al vespro.

[u.r. 29.01.2013]

ESPRO (2) s.m. > ÈSPERO s.m.

ESPROBARE v.

0.1 *exprobare, sprobrato*.

0.2 DEI s.v. *exprobare* (lat. *exprobrare*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sgridare, rimproverare (anche severamente).

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Sgridare, rimproverare (anche severamente).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.11, pag. 113: Como el cieco che clamava, da passanti era **sprobrato**, / maior voce esso iettava: «Miserere, Deo, al cecato»...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 57, pag. 61.24: (20) E poi queste parole començò a fare de sonore et **exprobare** le çitade en le qual ello havea fato miracoli asai e dixeva: (21) «Guai a ti Coroçain, guai a ti Betsaida»...

ESPROBATORE s.m.

0.1 f: *esprobatori*.

0.2 DEI s.v. *exprobare* (lat. *exprobrator*).

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi biasima.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Chi biasima.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 19: e nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte **esprobatori**. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 155.

ESPROBITARE v.

0.1 *sprobitao*.

0.2 Da *esprobare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Biasimare aspramente.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Biasimare aspramente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 109.17: Et uno servo de Bruto lo sappe e dixe tutto lo facto ad Bruto e Bruto fece libero lo servo e fecelo soa reda e li filioli cazaio e **sprobitao**. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 109: «et in heredem instituit et proprios filios iussit necari».

ESPROMISSORE s.m.

0.1 *expromessore, expromissori*.

0.2 DEI s.v. *expromissore* (lat. *expromissor*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi si assume spontaneamente il debito altrui al posto e con il consenso del creditore.

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 [Dir.] Chi si assume spontaneamente il debito altrui al posto e con il consenso del creditore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 49.6: Statuimo e ordenamo ke la podestà, né l' capetanio del comuno e del popolo de Peroscia, né loro overo d'alcuno de loro giudece overo offitiaglie possano, né deggano, a pena de cento livre de denare del loro salario, ricevere en recolta overo **expromessore** alcuno cavaliere, conte, markese ...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 566.26: Egidius etc. Volemmo etiamde et ordenammo che nessuno advocato o procuratore de la corte generale possa demandare o exigere alcuna cosa per salario de suo patrocinio se non solamente quello chi gli parerà essere convento expressamente e promesso e da colui solamente lo quale, per sé o per procuradore cum pieno mandato o speciale, quello avesse promesso o da li suoi heredi et successori, securtade et **expromissori**.

ESPROPRIARE v.

0.1 *espropriato, spropiò, spropiòne, spropiarli, spropriolli*.

0.2 DELI 2 s.v. *espropriare* (lat. mediev. *expropriare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare qno del diritto di proprietà, dei propri beni. **1.1** Privare qno di un bene morale. **2** Pron. Spogliarsi.

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Privare qno del diritto di proprietà, dei propri beni.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 111.11: E questo fo per uno servo suo a Bruto celatamente decto, ma esso non volse che ciò celato fosse, ché del suo tutto li fillioli **spropione**, e 'l servo liberò e 'l fe' sua reda.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 278.32: e per l' amore disordinato che egli avará alla sua fameglia, per none **spropriarli**, non renderá il debito suo.

1.1. Privare qno di un bene morale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.42, pag. 241: Da onne ben si t'ha' spogliato e de vertute **espropriato**: / tesaurizi el tuo mercato en propria tua vilitate.

2 Pron. Spogliarsi.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 445.12: povero venne, e io il confesso e il papa G[iovanni]. Nonn ebbe che perdere, salvo che alla croce si **spropio** e diede la gonella a' crocifissori accioché s'adempiesse quello che per Giob avea detto, cioè: Nudus egressus sum de utero matris mee, nudus revertar illuc.

ESPROPRIAZIONE s.f.

0.1 *spropiazione*.

0.2 Da *espropriare*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Forzata privazione di una dote, di un modo di essere o di sentire.

0.8 Rossella Gasparrini 15.05.2006.

1 Forzata privazione (di una dote, di un modo di essere o di sentire).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.7, pag. 73: Trovommi la tua gemina risposta / già mosso a caminar vilicazione, / dove il vafro vilan mi fe' tione / contra la quarentigia per far sosta; / e stucco non aver tocco né posta / ne la rinegatezza del cinghione, / de' sensi mie' mi fe' **spropiazione**, / ch'a nulla verità il cro<io> s'accosta.

[u.r. 27.07.2007]

ESPUGNÀBILE agg.

0.1 *espugnabile*.

0.2 DELI 2 s.v. *espugnare* (lat. *expugnabilem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dalla *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (4) (in Crusca (3) si legge «bene inespugnabile»), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.

0.7 1 Che può essere espugnato, vinto (anche fig.).

0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Che può essere espugnato, vinto (anche fig.).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 27.18: Annibale menò la sua gente a combattere la rocca, la quale veggendo dal mare quasi in modo di isola esser la maggior parte circondata e da altissime ripe, e dalla città con muro e con grandissima fossa essere divisa, e perciò nè per forza nè per alcune opere essere **espugnabile**...

[2] *Vita di S. Antonio*: S'armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene **espugnabile**. Il Crusca (4) s.v. *espugnabile*.

[u.r. 27.07.2007]

ESPUGNARE v.

0.1 *espagnar, espugnare, espugnarlo, espugnati, espugnone, expugnando, expugnare, expugnari, 'spugnare*.

0.2 DELI 2 s.v. *espugnare* (lat. *expugnare*).

0.3 *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sottomettere con la forza delle armi (un territorio, un paese); ridurre alla sconfitta, vincere (un nemico). **1.1** Fig.

0.8 Milena Piermaria 21.09.2006.

1 Sottomettere con la forza delle armi (un territorio, un paese); ridurre alla sconfitta, vincere (un nemico).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.32: Et per tal que eu non mi par-ta da li nostri rigi incontinenti, lu Sestu Tarquinu, filyu di Tarquinu rigi, curruzandusi que so patri non puttia **expugnari** li Gabini...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 504.36: et ciascuno adversarii del decto popolo fortemente et virilmente et contra loro et con loro arditamente combactere et **espugnare**.

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.29: Et similimente la Piczula Compagna, che discorre quasi tutta Terra de Labori et lu Cuntato de Molisi cu(n) Vallefortori, si degia scaczare (et) **expugnare**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 191.3: a combattere quine coi Romani; unde poi li Romani vi mandorno un altro consule ad **espugnare** Fiesuli, lo quale assediò la terra...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.12: E per **espugnare** quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voitavano sopra rote.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 11, vol. 8, pag. 89.3: e dopo questo verrà secretamente, e con astuzia simulando amicizia e otterrà il regno. [22] E li principi del re dell'austro saranno **espugnati** da lui, e saranno disfatti...

1.1 Fig.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 126, pag. 19: Questo ve voio recordare: / sopra tuti et altri vale / l'exemplo de umillitate; / Cristo gratia ve nne dia. / Pregàne Deu cun la sancta Maria / ke ne dia força e ballia / de ben far tutavia / e di **'spugnare** la risia.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 16.29, vol. 1, pag. 152: Engratiata fosti in tutto: / de te nacque 'l dolçe fructo / k' **espugnone** l'amar' lucto / de la infernal tenebria.

[u.r. 27.07.2007]

ESPUGNATORE s.m.

0.1 f. *espugnatore*.

0.2 Lat. *expugnator*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi espugna.

0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Chi espugna.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. IV, cap. 7: la qual cosa non fece l'uomo però che Camillo **espugnatore** e vincitore della nimicissima città e contraria a Roma si trovò ingrata la città di Roma... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 121.

[u.r. 04.03.2011]

ESPUGNAZIONE s.f.

0.1 *espugnazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *espugnare* (lat. *expugnationem*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 **1** Il prendere con la forza delle armi, con l'assedio, un luogo fortificato, difeso.

0.8 Milena Piermaria 21.09.2006.

1 Il prendere con la forza delle armi, con l'assedio, un luogo fortificato, difeso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 203.19: La **espugnazione** di Cartagine dissì questo anno essere stata, essendone di ciò molti autori, non che io non sapessi alcuni altri esserne, li quali scrivono, quella nel seguente anno essere stata presa...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 261.20: Egli aveva creduto essere leggère la **espugnazione** della città campestre; e la nobiltà della colonia l'aveva indotto, credendo per lo escidio di quella terra mettere in tutte l'altre grandissima paura.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 10, vol. 8, pag. 613.11: Ed essendo alcuni fuggiti in due torri fornite e bene armate, avendo ogni preparazione per combattere, [19] Maccabeo si convertì alla loro **espugnazione** lasciando Simone e Iosefo e Zacheo, con coloro i quali erano con lui in assai buona quantità, lui si rivolse a quelle battaglie le quali più constringea.

[u.r. 27.07.2007]

ESPULSATIVO agg.

0.1 *espulsativa*.

0.2 Da *espellere*, tramite *espulsare* (non att. nel corpus) su *espulsivo*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Che provoca l'espulsione, l'eliminazione di scorie, feci.

0.8 Milena Piermaria 20.09.2006.

1 [Med.] Che provoca l'espulsione, l'eliminazione di scorie, feci.

[1] GI A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.27: E sappiate che in ogni corpo d'uomo son quattro virtù, ordinate per li quattro elimenti, ciò è appetitiva, retentiva, digestiva e **supulsiva**, ch'è quando gl'elementi sono in un corpo con tutte membra. Il fuoco, perché è caldo e secco fa la virtù appetitiva, però che dà talento di mangiare e di bere; la terra, fredda e secca, fa la retentiva, che ritiene la vivanda; l'aria, ch'è calda e umida, fa la digestiva, però che fa cuocere e patire le vivande, e l'acqua ch'è fredda e umida fa la **espulsativa**, cioè è che **caccia fuori** la vivanda quando è cotta.

ESPULSIONE s.f.

0.1 *espulsione*, *expulsiom*, *expulsione*; f. *espulsioni*, *expulsione*.

0.2 DELI 2 s.v. *espulsione* (lat. *expulsionem*).

0.3 *Stat. assis.*, 1329: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il cacciar via, fuori da un luogo, da un gruppo, una istituzione; cacciata, allontanamento. **1.1** [Med.] Il mandar fuori, l'eliminare sostanze o umori nocivi all'organismo.

0.8 Milena Piermaria 24.10.2006.

1 Il cacciar via, fuori da un luogo, da un gruppo, una istituzione; cacciata, allontanamento.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.32: E perché nelle statute nostre frequentemente se fa mentione della **expulsione**, remotione, overo suspensione, e no se dichiara en issi dal quale, overo per lo quale se degano emponere queste pene, dicemo e ordenamo che la pena della scacciagione e della suspensione per niuno se dega emponere...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 7, pag. 62.20: Tegnendosi i grandi forte gravati della villania ed **expulsione** de' loro priori, e volentieri a loro podere n'avrebbono fatta vendetta...

[3] f *Livio* volg.: I consoli non erano stati mai: e furono creati dopo l'**expulsione** dei Re. || GDLI s.v. *expulsione*.

[4] F Giovanni dalle Celle, *Paradossi* volg., a. 1396 (tos.): chi è quello [...] lo quale vede le **espulsioni** delli vicini, li latrocini delli campi e le società con li servi, con li liberi, con li famigliari... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 279.

1.1 [Med.] Il mandar fuori, l'eliminare sostanze o umori nocivi all'organismo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.6: E quando se infunde in lo vin, çoa al stomego e cura la **exp(u)lsiom** del ventre. E aromatica el stomego e rimuove el vomito.

[2] F *Mesue* volg., XIV (tos.): et se fusse per la materia che si dovea cacciare fuori, e non si cacciò, ma è conculcata et infracida la cura e la **expulsione** di quella materia, con fare prima quelle chose che aguagliano et apparecchino la materia a uscire del corpo. || *Mesue*, *Opera* [c. 22r].

[3] *F Mesue* volg., XIV (tos.): Olio di ciriege vale [...] alla **expulsione** della pietra nelle reni et nella vescica. Il Mesue, *Opera* [c. 100r].

– Fig.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 264.19: E primo dico che significano queste dilatate falde de fiamma. Respondoti in breve. Queste sono le **expulsione** diaboliche le quale moveno li omni potenti contra Dio con parole e cum facti, con ardore e con fiamma de ira e de superbia.

[u.r. 07.04.2009]

ESPULSIVO agg.

0.1 *espulsiva, expulsiva, expulsivi, ispulsiva, supulsiva*; **f:** *spulsiva*.

0.2 DELI 2 s.v. *expulsione* (lat. *expulsivum*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Med.] Che induce l'espulsione, l'eliminazione dall'organismo di materie nocive, in eccesso. *Virtù espulsiva*. **1.1** Relativo alla espulsione fisiologica di materie nocive o in eccesso. **2** Inteso ad allontanare, cacciare (qno).

0.8 Milena Piermaria 23.10.2006.

1 [Med.] Che induce l'espulsione, l'eliminazione dall'organismo di materie nocive, in eccesso. *Virtù espulsiva*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 304.13: Sappiate che in ciascuno corpo che ha sufficienti membri, sono quattro *virtudi*, istabile e formate per li quattro elementi e per loro natura, cioè appetitiva, retentiva, digestiva ed **espulsiva**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 44, col. 1.11: Alla durezza d'occhi che perviene per maninconia naturale, colla *virtù ispulsiva* non può cacciare la maninconia dalli occhi...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.22: E sappiate che in ogni corpo d'uomo son quattro *virtù*, ordinate per li quattro elementi, cioè è appetitiva, retentiva, digestiva e **supulsiva**, ch'è quando gl'elementi sono in un corpo con tutte membra.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.34: Imperzò ka la virtuti digestiva di lu beato esti summe vigorosa; et a pocu intinciuni occupata, multu si vigora in la sua *virtuti expulsiva*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152, pag. 157.14: Uno autore dixè che quando nu trovemo alcuni de li phylosophy antigi ch'è diga che l'ocimo strença el ventre e alcuni che diga che ello el fa fluxibelle, el ge apare a igy per questo ch(e) lo abia in si do vertù contrarie, como ha le verçe, che quando el truova la *vertù expulsiva* forte in lo corpo, lo aida el fluxo e acrescello...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.32: la quinta [[potenzia]], **espulsiva** del superfluo...

[7] *F Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): La durezza degli occhi è una infertade che viene da naturale melancolia, quando la *virtù spulsiva* non puote cacciare la malincolia da gli occhi...Il Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 14.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 282.16: Et p(er)ciò ch(e) lu humor(e) è m(ul)to p(er) lu vigore d(e) la v(ir)ture **exp(ul)lsiva** d(e) lu core n(on) se pò tutto scacciar(e), ma una p(ar)te se nne mande d(e)...

1.1 Relativo alla espulsione fisiologica di materie nocive o in eccesso.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.27: E questi due omori non si alluogano in uno luogo, ma l'uno s'alluoga disopra nella substantia de' membri, e quello ch'è grosso discende disotto ne' luoghi **expulsivi**.

2 Inteso ad allontanare, cacciare (qno).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, Rubriche, pag. 730.35: 39. Della pena de quelli chi fanno forza **expulsiva** o turbativa.

[u.r. 27.07.2007]

ESPURGARE v.

0.1 *espurgassiru, espurgate, expurgari*; **f:** *espurga*.

0.2 DELI 2 s.v. *espurgare* (lat. *expurgare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberare da impurità; nettare (anche in contesti fig.). **1.1** [Med.] Liberare per mezzo della digestione.

0.8 Giulio Vaccaro 07.10.2006.

1 Liberare da impurità; nettare (anche in contesti fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.4: e per avventura issi aviannu conciputa alcuna ira, issi la **espurgassiru**.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 39: L'elaboro nero e bianco, poco messovene, **espurga** il vino e fallo durare. Il Sorio, *Tratt. agr.*, vol. II, p. 60.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 1 *Cor* 5, vol. 10, pag. 98.12: Adunque **espurgate** e nettate il vecchio levato, ch'è siate novella conspersione, ch'è voi siate azimi e senza levato...

1.1 [Med.] Liberare per mezzo della digestione.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.17: causa ka la digestiva non avi intenciuni di nutricari nè di crixiri nè di restaurari, et avi intenciuni di omni extraneu tramandari et **expurgari** decentissimo modo.

ESPURGATIVO agg./s.m.

0.1 *f: expurgative, expurgativo*.

0.2 Da *espurgare*.

0.3 *F Mesue* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo. **1.1** [Med.] Sost. Medicinale che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 [Med.] Che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Il primo è mundificarlo, et fassi con medicine lavative, deboli, **expurgative**, come è acqua melata propriamente, et l'altre che corrono per questa simile via. || *Mesue, Opera* [c. 161v].

1.1 [Med.] Sost. Medicinale che favorisce l'evacuazione delle impurità nocive al corpo.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): et conviene che tu vi mescholi qualche **expurgativo** con essi [[scil. le cose humentative]] che amorbidi lo sputo. || *Mesue, Opera* [c. 204r].

ESPURGAZIONE s.f.

0.1 f: *espurgazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *espurgare* (lat. *expurgationem*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il purificare ciò che è infetto (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2006.

1 Il purificare ciò che è infetto (anche in contesti fig.).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): e fatta prima questa cotale **espurgazione** che noi abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplice innocenza, sono da mettere da prima i fondamenti di profonda umiltà. || Bini, *Cassiano*, p. 110.

[u.r. 27.07.2007]

ESQUILINO agg.

0.1 *esquilina*.

0.2 Lat. *Esquilinus* (DI s.v. *Esquilino*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Della porta:] che si trova nel quartiere romano dell'Esquilino.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Della porta:] che si trova nel quartiere romano dell'Esquilino.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 140.10: così comandò a' suoi che l'altro di cacciassero tutte le loro bestie fuori per porta **Esquilina**, la quale era più di lungi dall'oste de' nimici...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 108.21: Quindi fuori uscito, intra porta **Esquilina** e porta Collina pose il campo, nel quale gli edili della plebe portarono la vittuaglia.

[3] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tos.), cap. 34: Flacco [...] puose lo suo castrocampo tra la porta **Esquilina** e la porta Collina. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 367.

[u.r. 08.10.2014]

ESQUILIO agg.

0.1 *esquilia, esquilie*.

0.2 Lat. *Esquilus* (DI s.v. *Esquilie*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio della zona di Roma antica situata tra le alture del Cispio, dell'Oppio e del Fagutale.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Proprio della zona di Roma antica situata tra le alture del Cispio, dell'Oppio e del Fagutale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 109.6: essendo la battaglia commessa, li consoli i Numidi fuggitivi, che allora mille ducento erano in Aventino, comandarono, che per mezza la città passassero alla porta **Esquilina**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 108.20: Fulvio Flacco, entrato in Roma per porta Capena, collo esercito per mezzo la città per le Carine **Esquie** n' andò.

[u.r. 08.10.2014]

ESQUISIRE v. > ESQUISITO v.

ESQUISITO v.

0.1 *esquisito*.

0.2 Lat. *exquirere*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che domandare, indagare.

0.8 Milena Piermaria 21.09.2006.

1 Lo stesso che domandare, indagare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 267.4: Pervenuti costoro al consolo, e le lettere lette per lo interpreto, e da' prigionj ancora lo stato delle cose **esquisito**...

ESQUISITORE s.m.

0.1 *esquisitori*.

0.2 DEI s.v. *esquisitore* (lat. *exquisitor*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi pone domande, chi interroga.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Chi pone domande, chi interroga.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 130.12: Molti **esquisitori** domandarebbono qui: Che parlarono costoro che l'autore dice che il tacere è bello? Ai quali si può rispondere convenientemente che parlarono della poesia...

ESQUISIZIONE s.f.

0.1 *esquisizione, esquisizioni.*

0.2 DEI s.v. *esquisitore* (lat. *exquisitio*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Ricerca della verità o del giusto. **1.1** L'explorare, il visitare (un luogo). **2** Il cercare assiduamente o sistematicamente (per necessità o desiderio).

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Ricerca della verità o del giusto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.24: Ma li convenne ordinare nella sua comunità alcuni statuti giusti, afferanti e profittevoli per alcune ordinazioni e leggi così come naturale che così come pareva a buono fare secondo equità, senza grande **esquisizione**, solamente per lo giudichamento di ragione e altresì per lo dovuto d'umana sozietà e compagnia.

1.1 L'explorare, il visitare (un luogo).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-12, pag. 310.12: E sopra l'**esquisizioni** dello inferno finge che stesse due notti et uno di', e sopra l'**esquisizioni** del purgatorio tre notti e tre di', e sopra l'**esquisizioni** dei cieli e del paradiso non assegna tempo determinato...

2 Il cercare assiduamente o sistematicamente (per necessità o desiderio).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.30: Se è in adornamento, o è d'uomini, o di donne, o di massarizie; se è di massarizie, o è troppa delicatezza o abbondanza; se è in cavalli, o in non necessario uso di quelli o in troppa **esquisizione** di quelli, o in loro adornamento...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 35, pag. 438.13: Asdrubale con intentissima **esquisizione** avendo da trentamila pedoni e quattromila cavalieri fatti, non pertanto avanti la venuta di Scipione fu arditto di muovere il campo più presso al nemico. Il Cfr. Liv., XXIX, 35, 10: «Hasdrubal intentissima conquisitione».

ESRONITI s.m.pl.

0.1 *esroniti.*

0.2 Lat. *Hesronitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stirpe di Israele discesa dal capostipite Ebron.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Stirpe di Israele discesa dal capostipite Ebron.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 138.17: [6] ed Ebron, da cui procede la famiglia de' **Esroniti**; e Carmi, dal qual processe la famiglia dei Carmiti.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 141.2: [21] E li figliuoli di Fares: Ebron; da costui

uscì la famiglia degli **Esroniti**; e Amul, dalla cui famiglia uscì gli Amuliti.

ESSENDOCHÉ cong.

0.1 *esendochè, sendoché.*

0.2 V. *essere*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Introduce una frase causale].

0.8 Giulio Vaccaro 25.10.2006.

1 [Introduce una frase causale].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.8: il cuore a ciascun membro giusta la sua proporzione e dignità dà ispirito di vita e moto, **sendoché** il principio della vita e del moto siano in esso cuore...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.13: Alla seconda parte, dov'elli scrive la immagine umana composta di IIII metalli e di terra, si è da considerare ch'è questa immagine, **esendochè** fu quella che sognò il re Nabuccodenesor...

ESSENI s.m.pl.

0.1 *essenii.*

0.2 GDLI s.v. *esseno* (lat. *Esseni*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Membri di una comunità religiosa giudaica stanziata in villaggi nei pressi del Mar Morto, che osservava rigorosamente la legge mosaica.

0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 Membri di una comunità religiosa giudaica stanziata in villaggi nei pressi del Mar Morto, che osservava rigorosamente la legge mosaica.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 11.13: Tutt' a dentro di Giudea verso occidente sono li **Essenii**, che per la loro grande sapienza si partono dalle genti per schifare diletto, ch'è intra loro non è nessuna femina, e moneta nulla non v'è conosciuta.

ESSENZA s.f.

0.1 *ascentia, asenzia, assençã, assenza, assenzia, esençã, esencia, esençia, esensia, esentia, esenza, esenzia, essençã, essencia, essensa, essentia, essentie, essenza, essenze, essenzia, essenzie, exencia, exencia, exentia, exenza, 'sença.*

0.2 DELI 2 s.v. *essere* (lat. *essentiam*).

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.);

Serapiom volg., p. 1390 (padov.); *Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Bosone da Gubbio*, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *in essenza 1*; *per essenza 1*.

0.7 1 Ciò di cui qsa o qno è fatto e da cui è caratterizzato. [Filos.] Natura propria di ogni essere, ciò che necessariamente gli appartiene; l'essere. **1.1** La parte centrale, la parte più significativa. **1.2** *Divina essenza, somma essenza*: Dio. **1.3** [Relig.] [Con rif. alla Trinità:] sostanza. **2** Il fatto di esistere. **2.1** [Detto di cose:] aspetto solito, caratteristico. [Detto di persone:] modo di essere (con rif. sia alle caratteristiche fisiche che a quelle morali). **2.2** Condizione in cui ci si trova, situazione.

0.8 Francesca Faleri 16.03.2010.

1 Ciò di cui qsa o qno è fatto e da cui è caratterizzato. [Filos.] Natura propria di ogni essere, ciò che necessariamente gli appartiene; l'essere.

[1] ? Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 10.10, pag. 391: ti mov' **essenza** e ti mut' e adira...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 33.13, pag. 806: Sotile vede, k'elli è molto antico, / forte e alante per crudele **essentia**...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.12, pag. 524: non ho talento di voler provare / là dove posa, e chi lo fa creare, / e qual sia sua vertute e sua potenza, / l' **essenza** poi e ciascun suo movimento...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 58.10: Dio àe la sua perfezione in una cosa tanto, cioè indella sua **essenzia**.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 28.20: *Quamvisdè che la essentia divina no posa fi cognoxuda*.

[6] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 99.22: Li elimenti sono corpi puri, i quali non si possono dividere in parti ch'ab[b]iano diversa **essenzia**...

[7] ? Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 160, pag. 383: Li due che medicâr la nostra **essenza** / fu Paulo et Luca...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 45, col. 2.5: Questo nome *terra* non si puote esporre per anagogia amorosa per la **essenzia** sua, ma sì per l'effetto suo...

[9] ? *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 184.32: La inçenderatiom del moscho s'è che la natura chaça alguna quantitàe de sangue al follexelo, e compisesse la **essenzia** del sangue in quello follexelo.

[10] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [BarPad] madr. 7.5, pag. 243: seguendo l'ombra e non la vera **essenzia**...

– Locuz. avv. *Per essenza*.

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.9: rendelo abile e desposto a vedere per **essenzia** Beatrice.

– Locuz. avv. *In essenza*.

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 155.23: None che esso e gli altri servi miei non mi veggano e gustino, non in **essenzia**, ma in affetto di carità...

1.1 La parte centrale, la parte più significativa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 4.10, pag. 36: Quel che teco ò partito è la mia vita, / ché dato ò te di mio viver l'**essenza**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.9: E ancora dicea il decto Amerigo erronico, che dDio est **essenzia** di tutte le creature...

1.2 *Divina essenza, somma essenza*: Dio.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 402, pag. 86: Preghia-lo dunqua tutti ch'eli spanda / preghi per noi alla divina **Essenza**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.11: Nota che 'l desiderio dell'intelletto si è la visione della divina **essentia**...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 135.2, pag. 99: O pola, che a simel de l'alto polo / dove dimora la Summa **Exencia** / c'onni crëato nutre de influencia...

1.3 [Relig.] [Con rif. alla Trinità:] sostanza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, pag. 6.8: in lui in una **essentia** se intende el Figliolo e lo Spirto S(an)c(t)o...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 597.25: lo II articolo è credere tre persone in una **assenzia**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. I, cap. 26, vol. 1, pag. 214.24: tre Persone, ed una **essenza**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.9: Deu esti trinu in persuni et unu in **essenzia** et natura...

2 Il fatto di esistere.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.13: non cielo, non pianeta, nè alquono tesauo di quel ch'abia **esenzia**, ovvero alquono proponimento, che quello propia mente nol truovi nell'uomo...

[2] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.8, pag. 339: O padre meo, [[...]] eo da te la **essenzia** e carne trassi.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 253.1, pag. 164: Se tu pensi che Deo ti à dato **exentia** / e molti beni che non meritasti...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 224.7: come tu non dubiti dell' **essenza** di Dio, lo qual crea, regge, empie e trascende ogni cosa...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.18: Unde como tu non dubiti de la **essenzia** de Dee, lo qua crea e reçe e inpie e trasende ogni cosa ' è incircumscripito e invisiber, così non dei dubità' ch' elo abia invisiber ministri...

2.1 [Detto di cose:] aspetto solito, caratteristico. [Detto di persone:] modo di essere (con rif. sia alle caratteristiche fisiche che a quelle morali).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 10-12.8, pag. 15: m'apparve Amor subitamente, / cui **essenza** membrar mi dà orrore.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 241.10, pag. 269: Nudo, cieco, di garzonil fazione, / che già non fu ritratto en tal **essenza** / dai savi senza ben propria cagione...

[3] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.9, pag. 137: Guardanno en quello specchio, viddece la mia **essenza**...

[4] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 74, pag. 322: mi tornerete in gioi' onni dolore, / over di man

d'Amore, / cui mi metteste, cavrete, tornando / in mia primiera **essensa**.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 2, pag. 134.7: l'acque abondaro di tal guisa che crebbe sì lo fiume, che montò sopra l'arco e perdè sua **essenzia**, e pareva tutto lago...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 260.31: Quanto la cosa è plù dotata de riche e de grande dignità e virtù, tanto è tegnuta più cara e plù se vende e vale s'el è manifesta la soa bontà e **esentia** valorosa...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.28: per reghola di giustizia o ddi leggie non misurata per l'**essenza** del misurante chausano battalgie...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.18: lo cuorpo de Hector se manteneva senza corruptione, e de muorto pareva quase vivo inde la **esentia** soa.

2.2 Condizione in cui ci si trova, situazione.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 68, pag. 573: Et a quellori che sono in bona **essença** / Mandi la toa sentença...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.78, pag. 74: Mentre che il spoxo a le noçe se trova, / giunar non puote i figli in tale **essença**...

ESSENZIALE agg.

0.1 *esentiale, esenziale, esencial, essensiale, es-sentiale, essenziale, essenziali*.

0.2 DELI 2 s.v. *essere* (lat. tardo *essentialem*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 [Filos.] Relativo all'essenza, intrinseco o relativo a ciò che è intrinseco alla natura di qno o qsa.

0.8 Francesca Faleri 16.03.2010.

1 [Filos.] Relativo all'essenza, intrinseco o relativo a ciò che è intrinseco alla natura di qno o qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.8: La prima dota de l'a(n)i(m)a ène la visione **essentiale** de Dio...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 218.13: Ma però che l'**essenziali** passioni sono comuni a tutti...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 294.12: L' anima dunque è [...] immortale perchè mai non muore secondo la vita **essenziale**...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 216.9: alotta sarebbe bisogno che la piova e la rugiada non avessero differentia **esentiale**, ma accidentale.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 4, pag. 292.15: lla quale d'ora innanzi noi chiameremo autorità **essenziale** e nnon separabile a prete...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.13: L' anima dunqua è [...] immortal inperchè che mai non mor segundo la vita **essenzial**...

ESSENZIALMENTE avv.

0.1 *esencialmenti, essenzialmente, essentialmente, essenzialmente*.

0.2 Da *essenziale*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 [Filos.] Nella parte o modalità più significativa. Nella propria parte o modalità caratterizzante. Nella vera realtà. **1.1** [Con valore semantico ridotto]. **2** [Rif. allo stile di vita:] con attenzione ai soli bisogni concreti e più semplici.

0.8 Francesca Faleri 16.03.2010.

1 [Filos.] Nella parte o modalità più significativa. Nella propria parte o modalità caratterizzante. Nella vera realtà. Il Può essere opposto a *presenzialmente* e *potenzialmente* oppure a *accidentalmente*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 1, pag. 43.9: l'a(n)i(m)e beate vegono Dio **essenzialmente** como ène.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 112-126, pag. 54, col. 1.7: *Lo ciel seguente*, çoè l'otava spera, dove sono le ymagini e le constellationi **essenzialmente**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 1, pag. 1.21: Questa gratia non manca **essenzialmente** per li peccati veniali: ma manca il fervore per lo quale e nel quale si riduce in acto.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 46, vol. 2, pag. 87.35: Dobbiamo dunque sapere, che Dio, incommutabilmente in se permanendo, **presenzialmente**, ed **essenzialmente**, e **potenzialmente** è in ogni natura, e in ogni luogo, e in ogni tempo...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 19, pag. 476.29: minore o ssugietta al vescovo di Roma per aliqua autorità **essenzialmente** o **accidentalmente** dovuta a prete.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.6: tu il quale se' ne' cieli cioè nell'intima camera delle sante menti non solamente **potenzialmente** e **presenzialmente** ed **essenzialmente** come nelle altre creature; ma veramente te medesimo...

1.1 [Con valore semantico ridotto].

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 106, pag. 863.22: overo ch'el[li] più **es[s]enzialmente** mi volesse favoreg[gi]are, overo che, sì come avviene, che la mente quello ch'ella desidera in sogno vede, io sognai che Amore così mi dicesse...

2 [Rif. allo stile di vita:] con attenzione ai soli bisogni concreti e più semplici.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 294.9: altro è vivere beatamente, ed altro è vivere **essenzialmente**.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.11: atro è vive' beatamenti e atro **essenzialmenti**.

ESSICCANTE agg.

0.1 f. *essiccante, essiccanti.*

0.2 V. *essicare.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., citt. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare gli umori in eccesso.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare gli umori in eccesso.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie: Appetisco medicine essiccanti, e gagliarde. || Crusca (4) s.v. essiccante.*

[2] **f** *Libro delle cose segrete delle donne: Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante. || Crusca (4) s.v. essiccante.*

ESSICCARE v.

0.1 *esecca, essicato, execca, execcare, exica, exicare, exicca, exiccà, exiccare, exicarla, exicha, exsecca, exsicca, exsiccà.*

0.2 DELI 2 s.v. *essicare* (lat. *exsiccare*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Rendere secco eliminando l'umidità. **1.1** Diventare asciutto, privo di acqua. **1.2** [Med.] Assorbire, asciugare (o ridurre) i liquidi organici, gen. gli umori nocivi o superflui secreti dal corpo o da una sua parte (ferite, ulcere, ascessi ecc.).

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Rendere secco eliminando l'umidità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 35, pag. 450.34: E perçò el se conven eleçere la nuca e conservarla sola, açò che la no faça coromperle le altre megole, çoè le megole de li ossi. E per questa casom *el* se conven tuore e meterla a conservare al tempo del fredo, como se mete a conservare la sonça, e **exicarla** in la gusa, in la quale no sea alcuna humiditè...

1.1 Diventare asciutto, privo di acqua.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1484.4: la chiesa che si chiama oggi san Clemente. [In alcuna Cronica anche si legge che, **essicato** il mare in quello luogo, il corpo suo fu tralatato a Roma da san Cirillo...

1.2 [Med.] Assorbire, asciugare (o ridurre) i liquidi organici, gen. gli umori nocivi o superflui secreti dal corpo o da una sua parte (ferite, ulcere, ascessi ecc.).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 42, pag. 57.18: E çoa a l'aqua citrina, quando la se beve. E **exsicca** el cataro...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 204.16: lo aloes nuoxe al figò e a le fistolle. Aben Mesuey dixè che lo aloes **execca** el corpo.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 202, pag. 214.2: E ha proprietè de **exicare** le humiditè che ven in le oreye...

– Estens. Cicatrizzare, risolvere (una ferita, un'ulcera, un ascesso).

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 29, pag. 438.31: E solo tolesto ha virtù de **exicare** e de curare le ulceratiom che ven in le man e in gi piè...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.16: Item el dixè che lo opio, el iusquiamo e la mandragora ha virtù de **exicare** le pyage. Rasis dixè che lo opio in la carne sana è ancora più dessicativo.

[u.r. 27.07.2007]

ESSICCATIVO agg.

0.1 *exicativa, exicative, exicativi, exicativo, exicativa, exicative, exicativo, exsicativa, exsicativo, exsiccativa, exsiccativo, exsiccativi, exsiccativo.*

0.2 Lat. mediev. *exsiccativus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare o ridurre gli umori gener. nocivi del corpo; astringente, cicatrizzante.

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 [Med.] Che ha la capacità di asciugare o ridurre gli umori gener. nocivi del corpo; astringente, cicatrizzante.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 131, pag. 137.30: La terça virtù è che lo se aministra le suò foie a saldare le piage. El fiore e la roxa soa se aministra da tutti y miegi in gi unguenti **exicativi**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.11: Gallieno scrive la virtù de questa pianta e dixè che l'è stiptica cum puoca amaritudine. E per questa caxom la è **exicativa** sença mordicatiom e adunativa de le piage rie, e asalda quelle.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.5: Scrive Dyascorides confermando parte de la se(n)te(n)tia sovra dita che le foye del piantaçene ha virtù stipticha e **exicativa**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 411.23: La virtù de queste limage, quando elle fi triade cum la soa scorça, è **exicativa** fortemente. E aministrase a curare le apostematiom che sè rie da rissolvere, como è q(ue)lle che ven alle oreye per mociom over per firaùra, e exicha quelle, avegnadio che elle truove in quelle apostematiom humiditè grosse e viscose.

[u.r. 27.07.2007]

ESSICCATO agg.

0.1 *essicato, exsiccà.*

0.2 V. *essicare.*

0.3 *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339]: **1.**

0.4 In testi sett.: *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo d'acqua o d'umidità; prosciugato, secco.

0.8 Milena Piermaria 03.11.2006.**1** Privo d'acqua o d'umidità; prosciugato, secco.[1] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1339] 6.10, pag. 54: E' ò già visto gram monte appianato / ed **essicato** pellaço di mare, / e rivo picciolo esser navicato. / Non se dé sempre pur mel domandare...[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.14: e covense metere le foie da per si e li fiore da per si e la raixe da per si, dapò che l'è **exsicca**.

[u.r. 10.11.2008]

ESSICCAZIONE s.f.

0.1 *exicatiom*, *exiccatiom*, *exiccacion*; **f:** *exiccatione*.**0.2** Da *essicare*.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.7 1** [Med.] Capacità, azione di rendere asciutto (nei confronti degli umori del corpo o di una sua parte); azione astringente, cicatrizzante. **2** Il diventare secco.**0.8** Milena Piermaria 07.11.2006.**1** [Med.] Capacità, azione di rendere asciutto (nei confronti degli umori del corpo o di una sua parte); azione astringente, cicatrizzante.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.30: Del gambaro marino scrive Gallieno che lo è molle de molta tendereça. E lla gussa soa [no è fata] como è le gusse over le coverture de li altri conchilij over cape né così priosa. E in esso è **exiccatiom** e abstersiom simelmente, como è in li altri conchilij. [...] E quando i no è brusè e fi triadi, li absterçe e monda i dente e **exicha** le ulceratiom.[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 221, pag. 232.33: Le galle che è quasi o rosse over negre si excica. E smenuisese la **exiccatiom** de quelle secondo che se minuise la soa stititè.[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 47, pag. 462.10: Quando i cavilli ven brusè, la soa virtù si se fa simele a la v(er)tù de la lana brusà, çoè a dire che li scalda, e si desecca cum forte **exiccatiom** e callefactiom.[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 33, pag. 447.3: La carne del tyro, secondo che dixè Gallieno, desecca e scalda de **exiccatiom** e resolutiom manifesta, maximamente quando la è condia cum ullio, sale, anco pori e aqua de quantità neccessaria.[5] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Il sechondo genere della cura è consolidare et seccare essi con quello che è di mezzana **exiccatione** senza troppa mordichazione, chome è propriamente lo incenso soluto con vino et mele pocho... || *Mesue*, *Opera*, c. 157 r.**2** Il diventare secco.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 28, pag. 31.16: Algni si bruxa la séa, açò che la se possa meio triare e meio polvereçare per la **exiccacion**.

ESSILIO s.m. > ESILIO s.m.

ESSORDIO s.m. > ESORDIO s.m.

ESTÀ s.f. > ESTATE s.f.

ESTAMPIARE v.

0.1 *estampando*.**0.2** Etimo incerto: da *stampare* (Contini), oppure prov. *estampir* (GDLI s.v. *estampiare*).**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus..**0.7 1** Battere, pestare con i piedi.**0.8** Milena Piermaria 01.10.2006.**1** Battere, pestare con i piedi.[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.58, pag. 99: Mentre magno, ad ora ad ora, / sostener granne fredura, / levome a l'ambiadura, / **estampando** el mio bancone.

ESTAOLITI s.m.pl.

0.1 *estaoliti*.**0.2** Lat. *Hethaolitae*.**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Nome di una delle popolazioni o tribù di Israele.**0.8** Milena Piermaria 01.10.2006.**1** Nome di una delle popolazioni o tribù di Israele.[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.20: [53] [...] Ietrei, Afutei, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli **Estaoliti**.

ÈSTASI s.f.

0.1 *estasi*, *estasia*, *estasia*, *estasy*, *extasi*, *exta-sim*, *extasis*, *extaxia*.**0.2** DELI 2 s.v. *estasi* (lat. mediev. *extaticum*).**0.3** *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).**0.7 1** [Relig.] Esperienza spirituale, stato mistico, di estraniamento dal mondo sensibile nella contemplazione di Dio e delle cose celesti; rapimento divino. **2** [Med.] Improvvisa perdita di coscienza per difetto respiratorio o circolatorio.**0.8** Milena Piermaria 07.11.2006.**1** [Relig.] Esperienza spirituale, stato mistico, di estraniamento dal mondo sensibile nella contemplazione di Dio e delle cose celesti; rapimento divino.[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.19: Quent dormire fo quello? .Sancto Ambroxio dixè ke 'l dormire fo una **extaxia**, zoè a dire ke lo spirito de Adam fo ravidò in paradixo...[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (beta).120, pag. 286v adomi trasformando / di radii circondato; / con giubilo cantando, / so' in **estasi** alevato; / racto son via andato, / del mondo mi partisco.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 1, cap. 2, pag. 3, col. 22.6: Ogni virtù è virtù e gratia: ma ogni gratia non è gratia e virtù. Onde spirito di prophetia, revelazioni, visioni, rapti, iubili e **estasi** sono gratie: ma non sono virtù.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 78.21: E mentre che gli famigliari della casa apparecchiavano per disinare, orando s. Piero, fu rapito in **estasi**, e vidde lo cielo aperto, e parvegli calare dal cielo uno lenzuolo...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 82-93, pag. 356.4: mi parve in una visione Estatica; cioè quando la mente non è alienata da stupore; ma è sì legata ad alcuna rivelazione et occupata tutta, che niuna altra più intende, nè niuna potenza adopera; e dicesi da **estasi**, che è elevamento di mente da ogni operazione, et apponimento ad alcuno singulare pensieri...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 115-126, pag. 358.36: questo è essere in **estasi**, quando l'omo dà lo pensieri suo sopra una cosa tutto, sicchè niuna altra cosa sente di fora...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. *Basilio*, vol. 1, pag. 238.2: Chè, essendo il detto Effrem ratto in **estasi**, vidde una colonna di fuoco lo cui capo toccava il cielo...

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.3, pag. 394: Issacàr alte le braccia incrocicchia / con tal fervor, che par che si dilinqua / in **estasi**, che tutto si torticchia, / pregando 'l buon Iesù che nol relinqua, / e co' le man la bocca e 'l petto picchia.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.29: Ma quando Pero fu departì de l'angelo e levao in **extasi**, insando for de sì montà de sovra de sì.

[10] **GI** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.6: quando Deo fece Eva, allora mese uno forte sompno nel dicto Adamo. Ma più tosto fo **extasim** che sompno et è tanto a dire extasis quanto excesione de mente, quando l'omo esse de ssi.

2 [Med.] Improvvisa perdita di coscienza per difetto respiratorio o circolatorio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.7: E però tutto il corpo si dispone, e la immaginazione s'informa secondo quella cotale passione che 'l cuore sostiene; la quale alcuna volta è sì grande, che l'uomo affoga e muore. Onde non pure dormendo ha il cuore questa passione, ma ancora vegghiando e essendo desta la persona, ha il cuore tale difetto: il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri isfinimenti, e altri l'appellano sincopim o vero **extasim**.

[u.r. 27.07.2007]

ESTASÌA s.f. > ÈSTASI s.f.

ESTÀSICO agg.

0.1 *estafica*.

0.2 Da *estasi*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma in *-f-* è dovuta al ms. (Giannini; l'altro ms. cit. dall'ed. legge *-s-*).

0.7 1 Lo stesso che estatico.

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Lo stesso che estatico.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 115-126, pag. 358.40: cioè tornò a considerare le cose che sono fuora di lei vere et in essere: chè quelle cose ch'io avea veduto in visione **estafica** non erano state vedute veramente; ma con fantasia...

ESTASITO (1) agg.

0.1 *estasito*.

0.2 V. *estasito 2*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In stato di estasi (mistica).

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 In stato di estasi (mistica).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.9: E andando alcuna volta così per lo monte deambulando coi suoi discepoli, subitamente era rapito e rimaneva **estasito**; e dipo alquante ore parlando, diceva certe parole, che a chi l'udiva pareva che rispondesse ad alcune voci udite...

ESTASITO (2) v.

0.1 *estasito, staxio*.

0.2 Da *estasi*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere immobile con un incantesimo (o simile), incantare.

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Rendere immobile con un incantesimo (o simile), incantare.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 22, pag. 177.26: Sì che per virtude di Dio per lo merito di quello santo prete lo furo fu **estasito** e preso; e fu lieto quando, rendendo lo furto, si potè partire.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.18: e dubitando li chirexi se questo l'avea furao o venia per offri-llo, ello mèsmo demandando misericordia confessà lo fatto per ordem e dise como lie ello era stao **staxio**, sì che mover non se poea.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.22: per vertue de Dee e per lo merito de quello santo preve, lo furo fo **staxio** e fu bem alegro quando rendè lo furto e se poé partì'.

ESTATE s.f.

0.1 *està, estade, estae, estat, estate, estati, instade, istà, istad, istade, istao, istat, istate, istati, istè, sstate, sta, stade, stae, 'stae, state, 'state, stati, 'stati, ystate*.

0.2 Lat. *aestas* (DELI 2 s.v. *estate*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. mug.*, XIII m.; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1259-67; *Bestiario toscano*, XIII ex.

(pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *d'estate* **1.3**; *d'estate e d'inverno* **1.4**; *d'inverno e d'estate* **1.4**; *dell'estate e dell'inverno* **1.4**; *estate e inverno* **1.4**; *estate e inverno* **1.4**; *in estate e in inverno* **1.4**; *inverno e estate* **1.4**; *l'estate e l'inverno* **1.4**; *mezza estate* **1.1**; *non d'inverno né d'estate* **1.4**; *non per estate né per inverno* **1.4**; *solstizio d'estate* **1.2**.

0.7 1 Seconda stagione dell'anno, dopo la primavera e prima dell'autunno. **1.1** Locuz. nom. *Mezza estate*: il periodo intorno a San Giovanni (24 giugno); il giorno stesso. **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Solstizio d'estate*: giorno in cui il sole raggiunge la massima altezza nell'emisfero nord (21 giugno). **1.3** Locuz. agg. *D'estate* (panni): estivo. **1.4** Fras. *D'estate e d'inverno, dell'estate e dell'inverno; d'inverno e d'estate; in estate e in inverno; estate e inverno, l'estate e l'inverno; inverno e estate, estate e inverno*: in ogni stagione o condizione meteorologica. Estens. Sempre, continuamente. [Con negazione:] fras. *Non d'inverno né d'estate, non per estate né per inverno*: mai. **1.5** [Rif., come termine, al ciclo di un anno].

0.8 Milena Piermaria 18.06.2013.

1 Seconda stagione dell'anno, dopo la primavera e prima dell'autunno.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), pag. 40v.17: (e) chesti d. si diero nel vestire di state di Matasalà, di magio p(er) **istate**.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.53, pag. 101: ca, s'eo canto la **state**, / quando la fiore apare, / non poria ubriare / di cantar la fred[d]ore.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1064, pag. 63: Novocent agni stet al mondo, / Mai de peccati no fo mondo, / E cinque milia en inferno / Tuta l'**istate** con l'inverno...

[4] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 1, pag. 177: «Rosa fresca aulentis[s]ima ch'apari inver' la **state**...

[5] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.31: Perutzo da Carzuola due paia di polli di **state** (e) un paio di galline p(er) Natale...

[6] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.4, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / e partir lo verno ch'era, / e la **state** rivenire...

[7] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 36, pag. 203.16: «Lo pigro p(er) lo freddo no(n) volle *arare*; anderà du(n)que me(n)dicando di **state**, (e) no- li ne sarà dato».

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 98, pag. 6: Anchora e' fo parir la violeta olente, / Ke annuntia ke la **stae** ne ven tostanamente...

[9] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.16: E quando elli serà e-llo primo ponto de cancro, avarà compiuta la via tortuosa e serà finito lo tempo de la primavera, e encomenzarasse lo tempo de la **state**...

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.17: E quant'è a la disposizione del cielo, l'uomo die mirare a due cose. [...] La seconda, che nell'**estate** l'uomo non vi sia gravato di troppo grande calore.

[11] *a Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 104.41: E p(er) tucta questa starea, çoè a ssavere de cavo Passaro ent(r)o a la lena de Marçara, è bo(m) fo(n)do e ponedore en te(m)po d'**estate** a ve(n)to da v(er) pone(m)te.

[12] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 1, pag. 55.8: R(espond)e maestro Alardo ke se fusse la via del sole dicta sempre avaremmo una stagione, sempre siria o **state** o verno...

[13] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 74, pag. 565: Per quatro tempi partese lo anno in veretate: / ver tiempo primo clamase e lo secundo **estate**...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.141, pag. 89: Ecco la **state**, che ven con gran calde, / angustie granne con vita penosa: / lo iorno le mosche d'entorno spavalde...

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 15, pag. 186.11: Elle facevano di **state** verno; e le piove e l'abondanze de l'acqua sormontare, e venire le fiere e le bestie selvaggie et apparire davanti.

[16] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.3: Certo non te ne daragio, ch'io molto mi faticai e lavorai d'**estate**, unde io potesse vivere di verno...

[17] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 734.12: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti di fare comprare, delli beni del comune della dicta arte, et per lo soprascripto ufficiale, in del tempo de la **state**, quando melgljo comprare si poràe

[18] *Gl Zucchero, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.12: E quando il sole entra in Chancer, ciò è a mezo giungno, e passeràe gli altri tre sengniali, ciò è Cancer, Leo e Virgo, allora è la **state**, la quale dura da mezo giungno infino a mezzo setembre.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.159, pag. 647: chi d'inverno è utioso, / no vojado lavorar, / d'**estae** serrà besengnoso / quando se sor mexonar.

[20] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.11: Kalendi Giennaio quando viene in Domenicha la **state** sarà umida, perricholo dei re, l'anno pechore chresschono, vendemmia e chamangiare assaj.

[21] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 74, pag. 81.21: Ordiniamo, che ogni anno una volta, in del tempo de la **state**, lo Capitano de la suprascripta Villa per saramento sea tenuto et debbia, alle spese dello Signore Re, fare remondare et nectare la Fontana di Piassa Vecchia de la suprascripta Villa,

[22] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 400, col. 1.3: e questo adevene quando le neve ch'èno in la decta Charentana se desfanno per lo caldo dell'**estade**...

[23] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.20: E lo Sol signorice la **istade** e la Luna signorice lo inverno.

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.9: Giove ristinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella **state**, e ne l'eguale autunno, e nella piccola primavera.

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.10: La vestitura di l'auru lo **stati** esti troppu gravusa, lu invernu esti troppu frida; quilla di la lana esti bona ad ogni tempu.

[26] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.12: Michele de Tancreduccio dea dare questo di, che li prestai p(er) lo suo fratello, staia II de grano, a rendere III staia a **state**.

[27] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), Inf. c. 3, pag. 462.22: E allora comincia il secondo tempo chiamato **state**, e dura infino che 'l sole intra in libra, che è da meço settembre.

[28] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.9: Perçò fè-'l tanti cerchij in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corso ordenaamente e mae no falam sençça contrapexo, fan la nochie e 'l di e cambian lo tempo: la '**stae** e l'inverno, primavera e antono.

[29] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 219, par. 1, vol. 2, pag. 294.29: Conciosiacosak' al tempo de la **state** le tenche del laco del comuno de Peroscia se fregheno a le cannuccie...

[30] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.25: Ancora, impirçò ki in la Regula si conteni ki la **estati** li frati dormanu, tantu si si ieiuna, quantu si si mania dui fiati...

[31] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.27: en quella ghiesia là uve la compagnia se raccoglie, overo altro', là uncha fosse loro piacemento, el quale verno s'emcomença per calende ottobre e la **state** en calende aprile...

[32] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 39, pag. 298.8: Lo tempo che elle [[anatre e oche]] usano carnalmente insieme si ène da calen di março infino ali grandi die d'**istate**.

[33] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.49: Li frati debbono avere tre camiscie et tre brache et due gonnelle, l'una per lo verno et l'altra per la **state**...

[34] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.32: ché l'inverno e lla primavera non è buono alla femena, la **estate** non è bona 'gl'omini.

[35] *Prov. pseudoiocop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 265, pag. 57: [LXVII] La **state** à gran calura, acqua freda me piace; / portame buon novelle, se sai che sian verace...

[36] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.11: Gli amici nostri, considerando che -l paese di costà non è sano, e speçialmente verso la **state**...

[37] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 215.22: Et di **state** sia silentio di meriço, quanto dura lo dormire infine decta nona.

[38] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.19: hec estas, stis, la **state**.

[39] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.6: Lu Conti videndu chi in killa **istati** si fachia grandissimu caldu et era periculu di li cavalli di giri pridandu...

[40] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 450, pag. 128: Fagli avançare fuora del terreno / Uno somesso, nè più, nè meno; / Açò che 'l gran caldo de **state** / Consumi ben l'umiditàte...

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 606, pag. 137: La **state** poy che venne, la briga comensarono, / Et forone morti homini, et Pretati ne cacciarono.

[42] *Stat. etugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 286.19: Ch'i capetani che s(er)onno de verno deggano

dare e rendere li dopieri facti e forniti a quelli de la **sstate**.

[43] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.37: E pir sua sanitati conservari, quatu volti l'annu li fa ixiri sangui di la viva di lu collu usata: in primavera, la **stati**, lu Autumpnu, zò è a lu guaimi, e lu vernu una fiata pir timpurali...

[44] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 289, pag. 10: Çò fo de mayo, un mexe de '**stae** / ch'el'era al muro de la citae...

[45] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 197.32: (e) io ro dovesse prestare el prese(n)te a(n)no el biado p(er) seme (e) retollare biado p(er) biado ala **state** vene(n)te..

[46] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.31: E convense fare questa cera biancha al tempo de la primavera, p(er)ché al tempo de la **està**, per lo gram caldo che sè, la se desleguerave.

[47] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.5: Anche le **estate** erano umide, sì che omo non poteva essere fòra de casa a fare sio mestieri e procaccio.

[48] *Stat. cass.*, XIV, pag. 119.9: S(et) noy credemu <bastare> a li monachi i(n)nelli lochi che no(n) sony trope frede, nè trope calde, bastare p(er) cziascheduno la cuculla et la tonica, i(n)nella vernata lanosa (et) pilosa, inella **estate** pura voy vetera...

[49] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.17: infra li quali iuorni multi caporali nuobili huomini, dell'una parte e dell'altra, si nce fuo morti et altra gente assay, ben che in quilli iuorni era la '**state**...

[50] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.6: E lo menòn drito verso oriente laonde leva lo sole in lo maiore di de **stae**...

[51] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.4: Et in quisto tempo devende in Francia al tempo della **state**, nansi lo solostitio, una grande tempestate, la quale portao terribilissima grandine...

[52] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 32, pag. 158.22: XXXII. Tuttavia lu cavallo de **estate** sia cop(er)to de cop(er)turo d(e) pa(n)no de lino...

- [In espressioni sentenziose].

[53] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 437, pag. 541: Quando la **istate** viene, e lo lovo se muda / e perde lo so pelo, quest'è causa saipuda...

[54] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 207, pag. 568: Sì con' la nef no dura d'**istat** per lo calore, / sì desdes ad un mato s'el à gloria et onore.

[55] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 66, pag. 29: [XVII] 'Ntra sé diverse tempora volu diversitate: / Altru lu vernu rëcipò, altru volio la **state**; / Questo, k'e' ttempu frigidu prendo pro sanetate, / Ne lu tempu contrariu genera enfermetate.

[56] *Proverbia, aggiunte*, XIII sm. (ven.), 3, pag. 325: Li savi homeni parla per rason e dise: / Cui en ree femene s'enfia no à lo seno sano; / spessora li fa crere qu'verno sea **istao**.

- [Prov.].

[57] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 421, pag. 310: 203. **State** governa / ond'omo verna.

[58] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 110.11: Chi di **state** mena coda, di verno à che roda.

[59] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 121.1: Nè di **state** nè di verno non lassare el mantello.

- Fig. Periodo di prosperità.

[60] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 2.60, pag. 199: E val, sembrami, meglio, / quanto riso ver' méglio, / sperar ch'aver d'amica: / ché, poi l'ama, né-mic'à / ver' che sperava averne, / e de gran **state** a vern'è.

[61] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 156.3: E q(ue)sto arboro si è piantao a lao de la fonta(n)na de Deo, donda ello è tuto jorno arosao. Ap(re)ssso, de **stae** e d'em verno, zoè i(n) p(ro)sp(er)itae e i(n) aduersita...

– Fig. [In relazione con la fisiologia umana].

[62] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 302.1, pag. 123: La camera del verno e de la **state** / è 'l fegato e la milza veramente: / nodriscesi nell'un caliditate / e l'altra fredda lo calo: repente. / Ben si può dir cucina in veritate / lo stomaco che ssi cuoce sovente.

1.1 Locuz. nom. *Mezza estate*: il periodo intorno a San Giovanni (24 giugno); il giorno stesso.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 286.33: Allora lo domanda Alcardo di novelle; ed egli disse ch'egli era messaggio della reina Ginevra, la quale manda pregando, comandando e richiedendo a tutti gli cavalieri erranti, che per la festa di messer santo Giovanni di **mezza state**...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.25: Né altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale tutta la corporea massa, quando dal caldo o da fatica incitata geme, spira; questo è tanto e tale che, con l'altre cose già dette raccolte, si fanno il covacciolo sentir del leone, che nelle chiane di **mezza state** con molta meno noia dimorerebbe ogni schifo, che vicino a quello.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Lo sole vi feria et davavi claritate, / Parìa uno allustrare in tempo de **meza state**...

– Fig. L'età giovanile.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 13.5, pag. 81: In cielo, in aria, in terra, in fuoco e in mar[e] / Amor percuote e vola senza manto: / Contra suo' strali orati non è incanto, / Ma se col piombo vuol, può risanare. / A **mezza state** fa l'uomo tremare / Et arder a gran verno...

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Solstizio d'estate*: giorno in cui il sole raggiunge la massima altezza nell'emisfero nord (21 giugno).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.13: Eciamdio in lo tempo de questo, in Franza el **solsticio de istade** siando nassuda gran tempestate con tempesta, gran rompamento de glaza chazì...

1.3 Locuz. agg. *D'estate* (panni): estivo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 37v.1: It. vij l. (e) viij s. neli pani di Matasalà **di state**, (e) fuoro li d. da Buonosignore cinquanta (e) quatro s. (e) da Dietisalvi cinquanta s. (e) deli pani di verno di Matasalà trenta s.

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.24: Aven dato lb. Iij e s. XII tre di anzi ka. maggio: demogli a Buosso Rinaldi per lli panni ke fecie Guiduccio e la Fia e lo Skolaio verghati **di state**.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 420.14: Bene Bencivenni de dare per sua tratta, chon queste altre di dietro, lb. VIII e s. XIII per sei fiorini d'oro per una pezza di zendado per li panni miei verdi **di stafte**.

1.4 Fras. *D'estate e d'inverno, dell'estate e dell'inverno; d'inverno e d'estate; in estate e in inverno; estate e inverno, l'estate e l'inverno; inverno e estate, estate e inverno*: in ogni stagione o condizione meteorologica. Estens. Sempre, continuamente. [Con negazione:] fras. *Non*

d'inverno né d'estate, non per estate né per inverno: mai.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 262, pag. 109: Tai goen le mee richeze ke stan in grand sozerno, / Ke stan drudhi e morbij **de stae e anc d'inverno**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 437, pag. 149: **No** ge devrav ess greve **d'inverno ni de stae** / Portar per De desaxio, vergonza e povertae...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 294.8: Inprimieramente è posto il maestro Guiglielmo di Chalavra con esso noi a llavorare e dee stare a lavorare mentre ch'a nnoi piacerà **di verno e di state**, per pregio di s. v il di, a le sue ispese.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.221, pag. 162: «Meser, le pelegrine a te venenno, / albergane, ché simo de tua sorte: / peregrinato avemo **state e verno** / con molti amari di e dure notte...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.8, pag. 201: Ma in tal guisa è rivolto il quaderno, / che sempre viverò glorificato, / po' che messer Angiolieri è scoiato, / che m'affriggea e **di state e di verno**.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 334, pag. 66: là o' se trova de tal guisa vermi / ke **no** mor **per istao nè per inverni**, / mo si cum l'aigua norixo li pisi / così faso en fogo quigi vermi maleiti...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 10, vol. 2, pag. 19.21: dal detto luogo infino la detta strada, la quale va per Quinciano infino alla strada publica, la quale va per Licignano da la parte de la città di Siena, si debia spianare et inghiaiare, sì che li uomini et le bestie commodamente possano andare **di state et di verno** per essa.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.7, pag. 227: Una raxon ve vojo cointar / se no ve increxe d'ascotar, / de doic chi se raxonavam / e enter ló se contrastavam, / como se fa monto viae, / e per vile e per citae, / de la **stae** e de l'enverno, / da gente chi stam inderno.

[9] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.9: E quando aviene che alcuno fedele h(om)o per lo spiritamento del Sancto Spirito a nnoi offera alcuno drappo, riceviallo per l'amore di Dio, e quelli sono di lana aspra e chiari per stringere la carne, e quelli portiamo **di verno e di state**...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.7: *Caldi e gieli, çoè in **state e in verno***.

[11] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 182, pag. 106: La celosia, per fermo lo saçate, / quella è reo mantello **de inverno e de istate**...

[12] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 86, pag. 61.30: Mille CCC e XX endicion quarta di VII de octubrio fo presa parte en Gran Consejo che li Prevedadori delo Comu(n) debia ordenare e far fare che en Riolto sone da deman **de inverno e d'istade** una campana per tutti li Officiali de Riolto...

[13] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Poiché sei fatto frate.229, pag. 446: Ben giustamente chi non l'ama, è degno / Dell'Inferno. / Quivi ha gran pene **di state e di verno**, / E per contrario nel regno superno / Averà bene summo e sempiterno / Ed infinito.

[14] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.42, pag. 170: Herba non v'ha, nè frutti che smarriti / teman dell'autunno, ma tuttora / con frutti e frondi be' verdi e fioriti / ivi dimoran, nè mai si scolora / prato, ma bel di variati fiori / **la state e 'l verno** sempre vi dimora.

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 103, pag. 48.6: Preso fo parte in Maçor Consejo che li Provisori del Comun ordine e façça ch'el debia fir sonado da doman, **de**

inverno e d'istade, una campanella per tutti li ufficiali de Riolto...

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 39.7, pag. 162: De tuta çente de **stade** et inverno / a ogne tempo vano a l'inferno.

[17] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 113, pag. 150.28: Quistu arburu est plantatu a lu latu di la fontana di la pagura di Deu, undi illu est tuttu lu iornu arusatu et adacquatu di invernù et di **stati**, ço est in prosperitati et in adversitati.

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 15.5, pag. 140: l'angelo poi el menò nell'onferno / e mostrogli el Lucifero e ' demoni / e vidde el fuoco ove s'arde in eterno / e vidde come i peccator felloni / ardevano 'n quel fuoco **stade e verno**...

1.5 [Rif., come termine, al ciclo di un anno].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 24.3: «O hosti nostru, preguvi ki vi plaza cuntarini da lu incumminzamentu di li aguaiti di li Grechi et li fortune di li vostri chitadini, et comu vui fustivu gictati per mari et per terra, essendu ià a la septima **stati**».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 166.5: già si volge la settimana **estate** doppo il cadimento di Troja...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 173.7: O oste nostro, conta, dal primo die e dallo incominciamento, li guati de' Troiani e le fortune de' tuoi, e come tu se' errato per mare e per terra; però che già la settimana **istate** ti porta errando per tutte le terre e per tutte le tempeste e mari.

– [Come termine per indicare un periodo di tempo breve].

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 10.10, pag. 758: [E] kusi dea far la creatura / en questo mondo, k'è[ne] una **state** / a respectu de l'altro k'è infenito...

ESTÀTICO agg.

0.1 *estatica*.

0.2 Da *estasi*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Le att. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) e in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.

0.7 1 Dell'estasi, relativo allo stato di estasi.

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Dell'estasi, relativo allo stato di estasi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.86, vol. 2, pag. 254: Ivi mi parve in una visione / **estatica** di subito esser tratto, / e vedere in un tempio più persone...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 82-93, pag. 296, col. 1.1: *Visione estatica*. Si è quando la mente no è alienada da stupore, ma è alienaa d'alcuna rivelazione, la quale la tira e ocupa si tutta, ch'altra rivelazione né possança no adovera.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 82-93, pag. 356.2: *Ivi*; cioè in quill luogo, mi parve in una visione **Estatica**; cioè quando la mente non è alienata da stupore; ma è sì legata ad alcuna rivelazione et occupatasi tutta, che niuna altra più intende, nè niuna potenza adopera...

[4] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 2, pag. 237.4: Per lo dono di questa grazia di Dio ch'era in lui, santo Francesco non solamente era ratto in Dio per

contemplazione **estatica**, ma eziandio alcuna volta era confortato di visione angelica.

ESTEMPORANEO agg.

0.1 f: *estemporanei*.

0.2 DELI s.v. *estemporaneo* (lat. tardo *extemporaneum*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Repentino e inaspettato.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Repentino e inaspettato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I mali per lo più sopraggiungono **estemporanei**. Il Crusca (4) s.v. *estemporaneo*.

[u.r. 27.07.2007]

ESTENDIMENTO s.m.

0.1 *estendimenti estendimento*.

0.2 Da *estendere*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'estendersi, il tendere verso qsa; tensione, sforzo.

0.8 Milena Piermaria 31.10.2006.

1 L'estendersi, il tendere verso qsa; tensione, sforzo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.45: Conciossia cosa adunque che l'amore faccia l'anima più appressare a lui per lo suo **estendimento**; adunque quanto la mente ama più ardentemente, tanto più s'appressa al fonte del lume eterno per amore, tanto più lo intelletto è illuminato da lui per cognoscimento.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 82-96, pag. 713.24: cioè dei ditti Evangelisti, *era penuto di sei ali*; questa finzione dell'ali è posta dell'autore, perchè s. Ioanni evangelista ne l'Apocalissi li figurava coll'ali; e queste 6 ali figurano 6 **estendimenti** che feciono lo intelletto e la ragione dell'Evangelisti a considerare la latitudine e la lunghezza, l'altessa e la profondità di questo omo del quale scrissono, cioè di Cristo.

[u.r. 27.07.2007]

ESTENSIBILE agg.

0.1 *estensibile*.

0.2 Da *estendere*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di estendersi (in lunghezza o superficie); malleabile, elastico.

0.8 Milena Piermaria 31.10.2006.

1 Che ha la capacità di estendersi (in lunghezza o superficie); malleabile, elastico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 164, pag. 168.35: El se trouva comunamente in lo fundo del bagno una soçura, la qualle è negra. E secondo Dyascorides el se conven elleçere de questa soçura quella che ha colore rosso, de bon odore, molexina e **estensibile**, como è el mastexe. E truovase a meço la co-pa del bagno.

ESTENSIVAMENTE avv.

0.1 f: *estensivamente*.

0.2 Da *estensivo*.

0.3 F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo prolioso.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 In modo prolioso.

[1] F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. 21: siccome sono coloro, i quali favellano **estensivamente**, cioè troppo largo lodando, ovvero vituperando alcuna cosa, ovvero narrando alcuna istoria, nella quale si faccia menzione d'alcuno numero, ovvero peso, ovvero misura... Il O. Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 92.

ESTENSIVO agg.

0.1 *estensivi, estensivo, istensiva, istensive, istensivo, stensiva, stensivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *estendere* (da *extensivum*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 Atto (o che tende) ad estendersi, ad ampliare la propria applicazione o il proprio termine di riferimento. **2** [Nel linguaggio mistico:] proprio di chi tende (a Dio).

0.8 Milena Piermaria 31.10.2006.

1 Atto (o che tende) ad estendersi, ad ampliare la propria applicazione o il proprio termine di riferimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 12, cap. 47, vol. 3, pag. 103.14: E di XXVIII di gennaio per lo detto papa in piuvico consistoro fu determinata e dato fine e silenzio santamente a la detta questione, cioè che la gloria de' beati è perfetta, e come i santi sono in vita eterna e veggono la beata speme de la Trinità; e che dopo il giudizio la detta gloria sarebbe **istensiva** ne l'anima e nel corpo, ma però non crescerebbe a l'anima sensivamente più che si fosse prima nell'anime beate.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 89, terz. 65, vol. 4, pag. 161: cioè, che tutta la gente beata, / hanno compiuta grolia, e perfetta, / e' Santi in vita eterna ogni fiata / veggon la Trinitade benedetta, / e che dopo il Giudicio sia **stensiva** / al corpo, e all'anima la gloria detta; / ma che non cresca all'anima sensiva / più, che si fosse prima certamente / nell'anime beate...

– Che si applica senza restrizione, in modo ampio, generale, totale.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.7: Et imperciò l'anima razionale creata da esso Creatore, adornata della imagine della Trinità di più

larga dignità, avanza tutte le altre creature. E per divino giudizio è perfetta, riformata quando è levata in alto e ingrandita per lo **estensivo** amore il quale costringe trapassare i termini naturali.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.41: E perocchè non n'è niuna contemplazione speculativa, che abbia virtù di trasformarsi in Dio, ma solo l'amore **stensivo**, il quale fa della creatura Iddio, perciò questo solo amore comprende le cose Divine.

2 [Nel linguaggio mistico:] proprio di chi tende (a Dio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.14: Così l'anima se nell'ora la quale ella s'ha ordinato a parlare con Dio, ella si esercitasse ne' movimenti **estensivi**, e ispendesse tutto il tempo nell'unione dello sposo per l'afflizione del corpo non sostenerebbe lo spirito...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 1.19: Acciocchè la mente per l'ardore dell'amore e bellezza del lume misericordevolmente sia imbellita dal suo diletto; per lo quale non solamente per l'amore unitivo la gloria dell'eterna beatitudine è posseduta nello spartimento dell'anima dal corpo, e non solamente sollicitamente dentro con operazione **istensive** di menare in terra vita celestiale...

[u.r. 27.07.2007]

ESTENSO agg. > ESTESO agg.

ESTENUARE v.

0.1 *estenua, estenuà, estenuare, estenuata, estenuate, estenuò, estenuare, estenuau*.

0.2 DELI 2 s.v. *estenuare* (lat. *extenuare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Far diminuire, rendere minore. **1.1** Ridurre, consumare materialmente o fisicamente. [In partic.:] rendere magro o estremamente magro. Estens. Rendere debole, togliere forza e vigore.

1.2 Rendere privo o meno provvisto (di qsa). **2** Perdere umidità.

0.8 Milena Piermaria 25.09.2006.

1 Far diminuire, rendere minore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.22: 11. La laudi di li quali – aiutanci la ligi – la lur condiciuni plù la acrisiu ca nu la **estenuau**...

1.1 Ridurre, consumare materialmente o fisicamente. [In partic.:] rendere magro o estremamente magro. Estens. Rendere debole, togliere forza e vigore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.8: questa [[terra]] dal mare, da' fiumi e da' torrenti è rosa, **estenuata** e transportata; questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è poppata, sugata e munta; questa è dagli incendi evaporanti arsa...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 176, pag. 180.17: La lacca è calda e secca in lo sego ondo grado e ha virtù de **extenuare** e de smagrarre li grassi, bevandone quatro drame de essa cum l'aqua o cum siropo acetoxo.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.33: La qual cosa potette essere vera in questo modo; cioè che la madre di Meleagro li facesse una malia, per la quale consumò Meleagro a pogo a pogo et **estenuò** intanto che morì...

– Fig.

[4] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Queste voluttà a una a una sono **estenuate**... Il GDLI s.v. *estenuato* (dal ms. Laur. 8).

1.2 Rendere privo o meno provvisto (di qsa).

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 251.4: [L'amore, digiuno d'ogni fede,] [è da sfuggire,] perocchè troppo accieca ed **estenua** di danari.

2 Perdere umidità.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [35.2], pag. 44.12: Del vino de la uva aserba: El vino de la uva aserba se fa a questo muo': El se tulle de l'uva che no è compiamen(t)re maùra e metese in lo sole tri over quatro dì, perfina che la se **estenua**.

[u.r. 27.07.2007]

ESTENUATIVO agg.

0.1 f: *extenuativa, extenuativo.*

0.2 Da *estenuare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che estenua, che toglie vigore, forza; che ha la capacità di ridurre o asciugare gli umori del corpo (una sostanza medicinale).

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Che estenua, che toglie vigore, forza; che ha la capacità di ridurre o asciugare gli umori del corpo (una sostanza medicinale).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 133: lu [[sic]] cui virtude [[*scil.* della vetriola]] è diafforeticha et **extenuativa**. Il Crescenzi, [p. 253].

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): Del Serapino [[...]] è resolutivo, carminativo della ventosità grossa, sottiliativo, **extenuativo**, solutivo et provocativo. Il Mesue, *Opera* [c. 53r].

ESTENUATO agg.

0.1 *estenuate, extenuà; f: estenuatissimi.*

0.2 V. *estenuare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Di struttura esile? **2** In condizione di debolezza o di magrezza estrema, deperito fisicamente. **2.1** Venuto meno, esaurito.

0.8 Milena Piermaria 25.09.2006.

1 Di struttura esile?

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 184, pag. 191.39: E ha do raixe. E una de queste raixe è metùa sovra l'altra, e sè reónde como è do cevole, l'una de sovra e l'altra de soto. Quella che è de soto s'è **extenuà** e magra, la raixe de sovra s'è grassa.

2 In condizione di debolezza o di magrezza estrema, deperito fisicamente.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Diventano con paurosa magrezza **estenuatissimi**. Il Crusca (3) s.v. *estenuatissimo*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 597.26: E perchè questo non sodisfà pienamente al dubbio: imperò che questo dimostra solamente come lo dolore possa consumare lo corpo, e queste sono senza corpo, dubitasi come è verisimile finzione che si mostrino s'è **estenuate**...

2.1 Venuto meno, esaurito.

[1] **f** *Livio* volg., XIV pm.: Il danno che incogliesse alla repubblica allora svigorita non doversi estimare per sé, ma a ragione delle forze **estenuate**... Il GDLI s.v. *estenuato*.

ESTENUAZIONE s.f.

0.1 *estenuazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *estenuare* (lat. *extenuationem*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di magrezza estrema, di deperimento fisico.

0.8 Milena Piermaria 29.09.2006.

1 Condizione di magrezza estrema, di deperimento fisico.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 597.21: così pare conveniente che queste anime per lo dolore del peccato, considerando d'avere fatto astinenza per contrizione, abbiano in sè per rappresentazione quella **estenuazione** che ebbe Meleagro, non mangiando, nè bevendo inanti che venisse a la morte.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando i tiscici sono arrivati all'ultima **estenuazione**, e che non sono altro, che pelle, e ossa, ec. Il Crusca (3) s.v. *estenuazione*.

[u.r. 27.07.2007]

ESTERIORE agg.

0.1 *esteriore, esteriori, exteriore, exteriori, exteriuri.*

0.2 DELI 2 s.v. *esteriore* (lat. *exteriorem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 3.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *tenebre esteriori* 2.

0.7 1 Che sta nella o sulla parte di qsa che ne delimita o include il resto. **1.1** Delle zone periferiche del corpo (in partic. in opposizione o rispetto al cuore). *Parti esteriori, membri esteriori; forze esteriori, vigore esteriore.* **1.2** Che si manifesta al di fuori del luogo in cui ha origine; che si mostra visibilmente. **2** Che sta al di fuori. [Relig.] Locuz. nom. *Tenebre esteriori*: luogo della dannazione. **3** Che è al di fuori della dimensione morale e spirituale dell'uomo; che appartiene alla vita materiale. *Beni, mali esteriori; cose esteriori.*

0.8 Milena Piermaria 26.11.2006.

1 Che sta nella o sulla parte di qsa che ne delimita o include il resto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 331.9: onde imagina che questi fossero in sulla ripa **esteriore** del fosso primo, e andassili intorno volgendosi a mano sinistra il fosso...

– Fig.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 166.24: E soggiugne, dicendo: non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili, nati da carne umana, vestimento **esteriore** dell'anima...

1.1 Delle zone periferiche del corpo (in partic. in opposizione o rispetto al cuore). *Parti esteriori, membri esteriori; forze esteriori, vigore esteriore.*

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 95.7: il suo cuore per greve dolore temendo di morire, chiamate a sé tutte l'**esteriori forze**, lasciò costei in braccio a Lelio semiviva, quasi tutta fredda.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6, pag. 171.16: De anima e De sensibus. E così e *contrario* quando essa ha una grande letitia se exala ed extendesse a le **parte exteriori** per li organi e per li sensi.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 4, pag. 472.5: E quando il cuore per alcuna passione invilisce, ogni **vigore esteriore** ricorre a lui, e perciò conviene che quelle cotali parti esteriori rimangano palide...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 103-111, pag. 512.10: Et è qui da notare che le nostre passioni dell'anima sono sì comunicative a certi **membri esteriori** del corpo, che come sono nell'anima immantenente si dimostrano nei ditti membri, come esemplificato è del riso e del pianto...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 591.36: e così sente l'uomo rigore per tutto lo corpo nelle **parti esteriori**...

1.2 Che si manifesta al di fuori del luogo in cui ha origine; che si mostra visibilmente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 133-139, pag. 704, col. 2.5: e che sape sí bene quelle scienze che quasi ogni ditto contrafeva e dixea, tutto a semele della simia, la quale contrafà gl'atti **esteriori** umani...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 13-27, pag. 404, col. 2.10: Coè per signi **esteriori** eo m'avvidi che messor Caçaguida preditto me volea *ancóra* rasonare.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 112.9: E dice bionda, a denotare l'ottima loro condizione, pura, e lucidissima; però che li biondi capelli, che sono ornamento e guardia del [capo], procedono da buona

complezione: sì come l'Autore non discerna in loro certi **esteriori** effetti.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 61, pag. 442.16: con ciò sia cosa che per gli atti **esteriori** si possa quello che nel cuore si nasconde comprendere?

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 103-111, pag. 512.6: *Nelli occhi*; cioè miei, *ove 'l sembante*; cioè l'atto **esteriore** d'allegrezza o di dolore...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 9, pag. 66.19: però è convenevole d'offerire a Dio du' adorazione: la prima sia la umiliassione **esteriore** del corpo...

– *Segno esteriore*: l'aspetto (del volto).

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-69, pag. 410, col. 1.13: quasi dicat che 'poco tempo femmena retene vergogna nel so segno **esteriore**', in cussí poco tempo in gli occhi soi apparve lo cambiamento preditto.

– *Superbia esteriore*: quella che si manifesta con l'ostentazione.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 208.3: Il qual vento è simile a la superbia **esteriore**, la qual non ha riparo quando è agitata.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.10: Se la superbia è **esteriore** o ella si piglia secondo la cagione di ch'ella nasce, o ella è secondo le cose nelle quali ella è...

2 Che sta al di fuori. [Relig.] Locuz. nom. *Tenebre esteriori*: luogo della dannazione.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 120, pag. 436.32: Il che udendo il signore, che cento n'avea perdonati a lui, il fece prendere e d'ogni suo bene spogliare e gittare nelle **tenebre esteriori**...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 151, pag. 127.3: (30) E llo servo inutele butadelo en le **tenebre esteriore**: in quello logo serà pianto e stridore de denti».

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosco.), cap. 8, pag. 203.22: E' cattivi saranno rinvolti non solamente nelle **tenebre esteriori**, ma interiori, perché mancheranno parimente della luce spirituale e corporale...

3 Che è al di fuori della dimensione morale e spirituale dell'uomo; che appartiene alla vita materiale. *Beni, mali esteriori; cose esteriori.*

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 372.7: La settima si è Mansuetudine, la quale modera la nostra ira e la nostra troppa pazienza contra li mali **esteriori**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.6: Qui Virg. dispresia li beni **esteriuri**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 128.31: Ed è da sapere che, sì come il Filosofo tratta nel II de l'Etica, iracundia si è in considerare li mali **esteriori**, per li quali l'uomo è provocato a ira.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 407.19: la seconda cosa, che è da considerare, si è in avere propria possessione delle cose **esteriori**.

ESTERIORMENTE avv.

0.1 f: *esteriormente*.

0.2 Da *esteriore*.

0.3 F *Tommaso da Kempes* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 All'esterno.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 All'esterno.

[1] **F** *Tommaso da Kempes* volg., XIV (tosca.), L. 2, cap. 1, par. 7: Se tu non cerchi essere consolato **esteriamente**, potrai [...] camminare interiormente. || M.A. Parenti, *Tommaso da Kempes*, p. 59.

[u.r. 18.06.2010]

ESTERNO agg.

0.1 *esterna, esterni, esterno*.

0.2 DELI 2 s.v. *esterno* (lat. *externum*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che sta al di fuori. **1.1** Che proviene da fuori. **1.2** Imposto dal di fuori. **2** Che si manifesta visibilmente.

0.8 Milena Piermaria 24.11.2006.

1 Che sta al di fuori.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 497.16: Noi non ricusiamo, che tutte quelle cose, per le quali s'è nella guerra venuto, sieno vostre, Sicilia, Sardegna, Ispagna, e quante isole si contengono in tutto il mare che è intra Africa e Italia, e i Cartaginesi intracchiusi dentro a' liti d'Africa, voi, quando agli dii così piace, gli **esterni** imperii, la terra e 'l mare reggenti veggiamo.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.5, pag. 11: S'io ma<i> peccai per far contra 'l Superno, / or n'ho la penitenza / in parte, ché valenza / tanta non ho ch'io senta alcun conforto / stando di lungi in un paese **esterno** / d'umana conoscenza.

1.1 Che proviene da fuori.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: Queste cose benché sia mancata la memoria de' costumi divini ed umani, ed ogni cosa nuova ed **esterna** venga preferita alle patrie ed antiche) estimai non senza ragione di riferire con quelle parole medesime che furono date e nuncupate. || GDLI s.v. *esterno*.

[2] **f** *Cicerone* volg., XIV: Inanimato è tutto ciò che è agitato da impulso **esterno**. || GDLI s.v. *esterno*.

1.2 Imposto dal di fuori.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 285.4, pag. 335: Saggio signore in pace si governa / e sempre usa iustizia per regnare; / e chi nol fa, la guerra il fa mutare / in un altro signore per via **esterna**.

2 Che si manifesta visibilmente.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, XIV: Culto divino si dice vulgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni o **esterni**. || Crusca (5) s.v. *esterno*.

ESTESAMENTE avv. > STESAMENTE avv.

ESTESO agg.

0.1 *estensi, estesissime, esteso, extesa, extese*.

0.2 V. *estendere*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Di notevole estensione (in lunghezza, nel tempo). **2** Collocato in una certa disposizione, in tutta la sua ampiezza. **2.1** Ordinato secondo una determinata proporzione. **3** [Di una parte del corpo che può stare piegata:] tenuto dritto in tutta la sua estensione.

0.8 Milena Piermaria 24.11.2006.

1 Di notevole estensione (in lunghezza, nel tempo).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 90, pag. 219.15: E però vi preghiamo che **estesissime** orazioni siano fatte, acciò che noi vediamo onorare il nostro Salvatore e dolce Signore...

2 Collocato in una certa disposizione, in tutta la sua ampiezza.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 98.3, pag. 117: Parmi tal volta, riguardando il sole, / vederl'assai più che l'usato acceso; / per ch'io con meco dico: «Forse **esteso** / si siede in quello il mio fervente sole, / il quale agli occhi miei sempre fu sole / poscia ch'io fui ne' lacci d'amor preso; / per certo ei v'è: però di tanto peso / son ora e raggi di quest'altro sole».

2.1 Ordinato secondo una determinata proporzione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.29, pag. 109: Ed egli a tal voler sempre consente. / Tu gli elementi leghi con bell'arte, / A proporzione di noveri **estensi**, / Ch'a certa concordanza gli comparte; / Sì che col freddo il caldo conviensi, / E 'l liquido col secco osserva pace, / Congiunti a' nostri corporei sensi... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, IX.10: «Tu numeris elementa ligas».

3 [Di una parte del corpo che può stare piegata:] tenuto dritto in tutta la sua estensione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 32, pag. 576.34: et de sopra ad lo cavallo pusero esso co la dericta mano **extesa**, co la quale prese lo rege, et ne lo capo de lo cavallo pusero la memoria de la cucubaia, per lo canto de la quale fece la victoria.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le garlecte ampie et **extese** et le falce de le cosse piecate sì che le garlecte gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare. El c. che à le garlecte piecate et le falce d(e) le cosse **extese** et l'anche piecate sempre naturalme(n)ti andarà bene.

ESTI s.m.pl.

0.1 *esti*.

0.2 Lat. *exta -orum*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Interiora (delle vittime da cui si traevano i presagi). Meton. Arte della divinazione.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Interiora (delle vittime da cui si traevano i presagi). Meton. Arte della divinazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 525.3: Quando Polidario era presso li Griesi in l'arte del medegar, quanto Achilles era per la man destra e Nestor per lo petto; quanto Calcas era in li **esti** a Aiax per arme e Autumedon per curro, tamanto amator io sum. Il Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 737: «Quantus erat Calchas **extis**, Telamonijs armis, / Automedon curru, tantus amator ego».

ESTINGUENTE agg.

0.1 *stigente*.

0.2 V. *estinguere*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capace di interrompere un processo di combustione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.06.2006.

1 Capace di interrompere un processo di combustione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Sap 19, vol. 6, pag. 158.18: Il fuoco ardeva nell'acqua sopra la sua posta, e l'acqua si dimenticava la sua **stigente** natura.

ESTINGUERE v.

0.1 *astingue*, *esteig*, *esteigner*, *estinga*, *estinge*, *estingua*, *estingue*, *estinguerà*, *estinguere*, *estinguesse*, *estinguiamo*, *estinse*, *estinta*, *estinti*, *estinto*, *extingue*, *extincta*, *extingono*, *extingua*, *extingue*, *extinguere*, *extinguerni*, *extinse*, *extinta*, *extinto*, *instinte*, *istingua*, *istinguere*, *istinta*, *istinte*, *istinto*, *stengnere*, *stenguto*, *stente*, *stigne*, *stigente*, *stinge*, *stinghe*, *stingie*, *stingua*, *'stingua*, *stingue*, *stinguerrebbe*, *stingueva*, *stinse*, *stinta*, *stinti*, *stinto*.

0.2 DELI 2 s.v. *estinguere* (lat. *extinguere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [5].

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

0.5 Le forme con grafia in *-gn-*, *-nge-*, *-nghe-*, *-ngie-* rinviano ad una base *estingere*, risultato di un incrocio di *estinguere* con *stingere* (composto di lat. *tingere*). La variante *extingere* è già documentata in testi tardolatini ed ha numerosi continuatori nell'ambito delle lingue romanze, cfr. DEI s.v. *estinguere*, FEW s.v. *extinguere*.

L'uso poetico documentato in **3.1** è un probabile gallicismo semantico, cfr. prov. ant. *estenher* 'attendrìr, oppresser, serrer le coeur' in FEW s.v. *extinguere*.

Locuz. e fras. *estinguere della vita* **4.3.1**.

0.7 1 [Rif. al fuoco:] interrompere bruscamente o gradualmente il processo di combustione. **1.1** [Rif. a una sostanza in polvere:] diluire in un liquido. **2** Perdere sostanza ed evidenza, offuscarsi, dileguarsi. Anche pron.; anche fig. **2.1** Pron. Perdere le proprie caratteristiche (il sapore nell'es.). **2.2** Intrans. [Rif. al colore:] perdere vivacità, sbiadirsi. **2.3** Intrans. Fig. Esaurire e ridurre in un numero finito. **3** Rendere inefficace, neutralizzare. Pron. Perdere efficacia. **3.1** [In poesia, rif. alla sfera emotiva dell'uomo:] rendere invalido, consumare fino alla distruzione psichica. **3.2** Sedare (un conflitto). **4** [Rif. a fenomeni ed eventi neg. o spiacevoli:] annullare cause o effetti ed eliminare le tracce (ricorrendo eventualmente a rimedi di segno contrario). **4.1** [Rif. a una scrittura:] Cancellare. Anche Fig. **4.2** [Rif. alla fame ed alla sete:] saziare e soddisfare. Anche in contesto figurato. **4.3** Fig. [Con oggetto rappresentato dalla vita:] interrompere, recidere (il processo vitale), uccidere qno. **4.4** [Con oggetto animato:] troncane la vita (di qno), uccidere. **5** [Rif. a un metallo:] signif. non accertato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.06.2006.

1 [Rif. al fuoco:] interrompere bruscamente o gradualmente il processo di combustione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.18: secondo che l'acqua **stingie** 'l fuoco ardente, così la limosina stingie 'l peccato e contrasta al peccato.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 234.42: Lo froment metrà en so graner, e la pailla metrà e-l fo, qui no **esteigner**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.36, vol. 1, pag. 228: n quelle parti calde / d'India vide sopra 'l stio stuolo / fiamme cadere infino a terra salde, / per ch'ei provide a scalpitar lo suolo / con le sue schiere, acciò che lo vapore / mei si **stingueva** mentre ch'era solo: / tale scendeva l'eternale ardore...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.20: Non si possono gli uomini saziare di venire a vedere gli occhi terribili, e 'l volto, e 'l petto peloso di quello mezzo fiera, e i fuochi **estinti** nella strozza.

– [In contesto fig.].

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.24, pag. 12: zo ch'eo dico è nente / inver' ch'eo son distretto / tanto coralemente: / foc'airo al cor non credo mai si **stingua**; / anzi si pur alluma: / perché non mi consuma?

[6] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 3.35, pag. 458: contr[ar] aire s'accoglie, / unde mi nasce un foco / lo qual s'**astingue** un poco / in lagrime ed in doglie.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 234.7: Car qui ne po eser leignam que no marz, per castità, sea argent per almosna, qui est clara davan De e **esteig** lo fo de luxuria.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 214.4: Lo cominciamento di virtudi è radicato intra noi in tal maniera, che s'elle potessero crescere, certo natura ne menerebbe a beatitudine, ma noi **estinguamo** li brandoni che natura n'ha donati.

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*, 67, pag. 229: Chè già in fredda honestate erano **estinti** / I dorati suoi strali accesi in fiamma / D'amorosa beltate e 'n piacer tinti.

– [Rif. all'effetto di luminosità della fiamma].

[10] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 148, pag. 50: Tuta via - quella è la miglore; / E sse lume **stinto** n'è de nanti, / En le tenebre no vedren niente.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.18, pag. 319: ed onne uscio ha enserrato, / che no i venga lo vento, che 'l lume sia **stenguto**.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.5: ma da po che la dicta lucerna con uno stilo di sotto fo perforata, subito dell'airo che li entrao fo **extinta**.

– [In contesto fig.].

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 17, pag. 79.9: La seconda ragione è, perciò che la cupidità e la delectanza **estingue** 'l lume dell'animo, e à in sè ogne mal vizio...

[14] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), [p. 1321] 52.8, pag. 82: quando la morte sceva, amara e bruna, / **extinse** i chiari e luminosi rai / che uscian del petto adorno di vertute / del nostro padre e poeta latino...

– Fig. [Rif. alla fiamma e alla luce interiore di passioni e virtù].

[15] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.15: ché, rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive, e così pregio, **istinto** nel core, peggio ralluma.

[16] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 37.2, pag. 108: Lasso, el pensiero e lo voler non stagna, / e lo disio non s'attuta né **stinge** / di lei amare...

[17] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 58.30: l'amore proprio di sè medesimo è molto forte, e maggiore che niuno amore d' amico nè di figliuolo, non si può subitamente **estinguere**, ma per li predetti gradi l'uomo viene a perfetto odio di sè medesimo.

1.1 [Rif. a una sostanza in polvere:] diluire in un liquido.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 77, col. 2.9: A ongni macula d'occhi. Item contro a macula d'occhio forte: R(ecipe) ceruxa, tuçia **istinta** III.o volte inn aceto forte, çuccaro an. e alquanto chatimia, e fanne alcol e poni insulla macula, exprovalo.

2 Perdere sostanza ed evidenza, offuscarsi, dileguarsi. Anche pron.; anche fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.13, vol. 3, pag. 494: Non altrimenti il triunfo che lude / sempre dintorno al punto che mi vinse, / parendo inchiuso da quel ch'elli 'nchiude, / a poco a poco al mio veder si **stinse**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 7.24, pag. 356: Molto vedrai questa contrada pingua / di quanto a l'uom bisogna e si distende / infin che Zeugitan par che si **stingua**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.75, pag. 339: et sua fama, che spira / in molte parti anchor per la tua lingua, / prega che non **extingua**, / anzi la voce al suo nome rischiarì...

2.1 Pron. Perdere le proprie caratteristiche (il sapore nell'es.).

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Mt 5, vol. 9, pag. 29.7: Voi sete il sale della terra. Se il sale si **estinguerà**, in che si salerà?

2.2 Intrans. [Rif. al colore:] perdere vivacità, sbiadirsi.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 50.3, pag. 503: Lo re disse: «Bene credo che sia vinta / Caterina, che così s' appella; / andatela a vedere s' ella è **istinta**, / che soleva parere rosa novella ». / La reina disse: «Anzi è dipinta, / unque giammai non fue così bella...

[2] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*.47, pag. 94: Tu vei ne gl'ogli mei plançer pietate / e çà il color è **stinto**, / perchè trova il cor vinto / nel volto tristo plen di disconforto.

2.3 Intrans. Fig. Esaurire e ridurre in un numero finito.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 204.21: volendo dire il numero degli angeli, il quale numero è tanto e sì grande, che per nullo abachiere del mondo si **stinguerebbe**, si disse che sono migliaia di migliaia...

3 Rendere inefficace, neutralizzare. ron. Perdere efficacia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 11, pag. 319.13: riceve[te] lo scudo de la fede nel quale possiate **estinguere** tutte l'arme del malvagissimo.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 18.4, pag. 102: Amar se vuole non pur con la lingua, / Imo semper opere et veritate; / Et erga plenum cor iniquitate / L'orechia d'alto Dio par che si **estingua**.

3.1 [In poesia, rif. alla sfera emotiva dell'uomo:] rendere invalido, consumare fino alla distruzione psichica.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.46, pag. 108: ciò che di gioi mi donava aiuto / m'ave miso in oblio, / in fera vampa di foco m'ha **stinto** / e son di pene d'intorno si accinto, / c'ogne sustanza di ben m'abandona...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 18.13, pag. 57: Quando son giunto, lasso, ed e' son chiusi; / lo disio che li mena quivi è **stinto**: / però propeggia a lo mio stato Amore.

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 13.11, pag. 646: Amor con l' una man mi pone avante; / e coll'altra nella [mia] mente pingge / a simil di piacer sì bella foggia, / che l'anima guardando se n' **estinge**.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 143.11, pag. 787: E se non fosse che spesso ricorro / a la figura 'n sua sembianza pinta, / fõra d'angoscia la mia vita **estinta**.

3.2 Sedare (un conflitto).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 43, pag. 142.4: Et l'uomo niquitoso induce le mischie, e 'l sofferente adhumilia e **stingue** le suscitate.

4 [Rif. a fenomeni ed eventi neg. o spiacevoli:] annullare cause o effetti ed eliminare le tracce (ricorrendo eventualmente a rimedi di segno contrario).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.8, pag. 105: Co la lengua forcuta / m'hai fatta esta feruta: / che co la lengua ligne / e la piaga ne **stigne**; / ca questa mia ferita / non pò esser guarita / per altra condezione / senza assoluzione...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.96, vol. 2, pag. 13: Va dunque, e fa che tu costui ricinghe / d'un giunco schietto e che li lavi 'l viso, / sì ch'ogne sucidume quindi **stinghe**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 329, pag. 366.18: E onçandose de questo, quando se esse del bagno, eli **exstingue** lo odore del scoardo a quilli che se ne avese metù.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 44.171, pag. 308: et a gl'infirmi il mal con man gli **estingue**.

– Fig. [Rif. ad entità astratte e intangibili, soprattutto in ambito morale].

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 39, pag. 132.17: secondo che ad molti minaccia [chi] fa ingiuria a uno; così molti fa guardare da' malifici, et **stingie** molti mali chi potentemente fa vendetta di ma'fattori.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 354.6: Lucano dice, che se 'l diretano di non venisse appresso la fine del bene, e egli non **estinguessse** tristizia per isnella morte...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 263.11: per fuggire oziositate, che massimamente di questa donna è nemica, e per **istinguere** questo errore che tanti amici le toglie, propuosi di gridare alla gente che per mal cammino andavano, acciò che per diritto calle si dirizzasse[ro]...

4.1 [Rif. a una scrittura:] Cancellare. Anche Fig.

[1] <*Zuccherò*, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.28: ella avea iscritto in suo testamento mille cinquecento libbre d'oro che ella li lasciava, e quand'ella riguardò ella trovò, che le mille libbre erano **instinte** di suo testamento, e così intese la buona donna che Dio volea, ch'ella non li ne inviase più di cinquecento.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.122, vol. 2, pag. 206: «Quando i P che son rimasi / ancor nel volto tuo presso che **stinti**, / saranno, com' è l'un, del tutto rasi...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 17, vol. 1, pag. 199.12: comandamento overo mandato overo d'ordenamento overo de reformagione en qua derieto facto overo per altra quegnunche cagione overo per altra quegnunche ragione, modo overo forma cassare overo cancellare, togliere overo **stengnere** del libro del comuno de Peroscia...

4.1.1 Fig. [Rif. alla razionalità e alla memoria].

[1] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.5, pag. 172: è sepeidizza a presente che ningua; / la tua mimoria dimostre ch'**estingua** / in parte dietro, come ferro al merchio...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 30.18, pag. 134: E' mi par pur che tal vista sospinto / t'abbia in falsa oppinion la mente, / ed ogni altro dovuto ne sia **stinto**.

[3] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 63, pag. 202: parevale strano / il suon della sentenza ch' era dato, / dicendo: - Or la memoria sarà **stinta** / del maestro sovrano; / ché ben non par cristiano / esser colui che non l'ha figurato.

4.2 [Rif. alla fame ed alla sete:] saziare e soddisfare. Anche in contesto figurato.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 3.12, pag. 6: chiero / mercé, Segnor, che mi perdoni, e damme / il pan celeste chi satia ogni bramme, / sì ch'el si **estingua** in me l'antica famme...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.85, pag. 121: Poscia che la liona seva e ria / ebbe la sete nela fonte **extincta**, / dala fontana se partì di botto...

4.2.1 Fig. [Rif. al peccato e all'errore come debito morale:] cancellare e compensare con azioni di segno opposto, col perdono o per l'espiazione di una pena.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 6, pag. 197.16: Et che la limosina **stingua** 'l peccato, ve' che dicie Giovan Sirac: secondo che l'acqua stingie 'l fuoco ardente, così la limosina stingie 'l peccato e contrasta al peccato.

[2] Finfo, *Se long'uso mi mena*, XIII sm. (fior.), 9, pag. 7Al Fator cher' per dono: / «Dai teren' vò' 'l perdono, / s'èo dico ch'**estingne** ...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.69, pag. 63: onde Virgilio la gittò là giùte / ove la froda in diece bolge è **stinta**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 15.3, pag. 32: C'ascuno sforçi 'l core e lo desyo / sempre servire e honorare culey / ch'**estingue** gli falli dov' èno rey...

4.3 Fig. [Con oggetto rappresentato dalla vita:] interrompere, recidere (il processo vitale), uccidere qno.

[1] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 11.7, pag. 217: a ciò che la tua vita non s'**istingua**, / sieti tagliato due once di lingua.

4.3.1 Fig. Fras. *Estinguere* qno della vita: uccidere.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.8: per la quale ferita fo de la vita **extinto** da re Turno...

4.4 [Con oggetto animato:] troncare la vita (di qno), uccidere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 256.8, pag. 165: possa ch'el plaque a la crudel Morte / **extinguerni** il bon conte de Triviso...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.8: In quella notte similmente si truova che quanti sodomiti erano, tanti ne furono **estinti**, avendo Iddio quel peccato oltre agli altri, e meritamente, in fastidio...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.93, pag. 384: Più uomini che 'l ferro il cibo **stigne**, / la cui dolcezza che ritorna felle, / soperchio empiendo la bramosa mala, / molti mal crea...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.8, pag. 294: l'ira cieco del tutto, non pur lippo, / fatto avea Silla: a l'ultimo l'**extinse**. / Sa 'l Valentinian, ch'a simil pena / ira conduce: et sa 'l quei che ne more...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.26: per le quali percussioni Golia cadendo in terra fo morto et **extinto**.

4.4.1 Intrans. Perdere vita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.24: Poi li trasse lo polmone, et avisoe due maestre vene, e sortío l'una per Cesare e l'altra per Pompeo; e fatte le sorti, quella di Pompeo fu incontanente **stinta** e morta, e quella di Cesare battea forte.

5 [Rif. a un metallo:] signif. non accertato.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 50, col. 1.22: R(ecipe) cenisa, litargiro argenteo, e chon acqua piuviale **istinte** per tre di lavate, e poi con acqua di calcina due volte...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 77, col. 2.9: R(ecipe) ceruxa, tuçia **istinta** III.o volte

inn aceto forte, çuccaro an. e alquanto chatimia, e fanne alcocol e poni insulla macula, exprovato.

[u.r. 29.01.2013]

ESTINGUÏBILE agg.

0.1 *istinguibil.*

0.2 DELI 2 s.v. *estinguere* (lat. rado *extinguibilem*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che può essere cancellato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Che può essere cancellato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.28, pag. 721: m'hai tratto / dalla vita selvaggia e dallo errore, / istato rozzo infino allora e matto, / ché col suo canto e con gli occhi la via / m'aperse Lia a darmiti con atto / non **istinguibil** della mente mia...

[u.r. 27.07.2007]

ESTINGUIMENTO s.m. > ASTEGNIMENTO s.m.

ESTINTIVO agg.

0.1 f: *estintive, estintivo.*

0.2 Lat. tardo *extinctivus*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1.1**; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che elimina le tracce e la memoria di qsa.

1.1 [Med.] [Rif. a un medicinale:] che ha proprietà terapeutiche calmanti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Che elimina le tracce e la memoria di qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-129, pag. 823.31: *e son sicura*; io Matelda, *Che l'acqua di Lete*; che è fiume di dimenticagione **estintivo** del fomite del male...

1.1 [Med.] [Rif. a un medicinale:] che ha proprietà terapeutiche calmanti.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Cacciano l'audacia sua le medicine lubrificative ed **estintive**, come è l'acqua dell'orzo. Il Cfr. Crusca (5) s.v. *estintivo*.

[u.r. 27.07.2007]

ESTINTO agg.

0.1 *istinte.*

0.2 V. *estinguere*.

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privato di forze.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Privato di forze.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.15: lo Nemico tanto ingannò l'uno e l'altro, che giacquero insieme. E quella immantamente si sentio

pregna; e sentiosi **istinta** de la calura du' ella era imprima.

[u.r. 07.10.2010]

ESTINZIONE s.f.

0.1 f: *estinzione, stinzione.*

0.2 DELI 2, s.v. *estinguere* (lat. *extinctio*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche: 1; Stat. pis.*, 1339: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, citato da Crusca (3), trasmesso fino a Crusca (5) e TB, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Fig. [Rif. a un debito morale:] annullamento per compensazione e soddisfazione dell'obbligo contratto. **2** Signif. incerto: esportazione (di una merce) al di fuori dei confini del comune di provenienza?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.06.2006.

1 Fig. [Rif. a un debito morale:] annullamento per compensazione e soddisfazione dell'obbligo contratto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'**estinzione** di questo debito, che abbiamo con la morte. Il Cfr. Crusca (3) s.v. *estinzione*.

2 Signif. incerto: esportazione (di una merce) al di fuori dei confini del comune di provenienza?

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1259.7: Che lo dicto ufficiale abbia et avere debbia uno suggello, lo quale li debbia essere dato per li signori ansiani del populo di Pisa [...] lo quale si de' cavare di fuore al contado di Pisa, e le pulisse che si dranno et concederanno da li dovanieri della dicta Dovana per **stinzione** del dicto sale.

[u.r. 20.03.2008]

ESTIÒMENE s.m. > ESTIÒMENO s.m.

ESTIÒMENO s.m.

0.1 *hostiomeno; f: estiomenon, exiomenus.*

0.2 Lat. mediev. (*herpes*) *estiomenus*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Tipo di herpes (fuoco di sant'Antonio?).

0.8 Giulio Vaccaro; Elena Artale 16.08.2011.

1 [Med.] Tipo di herpes (fuoco di sant'Antonio?).

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo erbete [sic!] e lo **estiomenon**... Il Altieri Biagi, p. 79.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.11: E quando le se cuse cum l'acqua marina, cura lo **hostiomeno** e la erispilla e la formiga e le ulcere grosse e le sfendaüre che adeven p(er) lo fredo e le apostemacion de le mamele.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Come diversi omori sono nel corpo, così le collere che consurgono p(er) loro

superfluità si chiamano p(er) diversi nomi, et in generale nome si chiamano posteme. Delle quali sono quattro spetie: l'una è di sangue et chiamasi flemon, l'altra è di colera rossa et chiamasi nerpens **exiomenus**, l'altra è di malanconia et chiamasi cancro di dentro... ll Artale-Panichella, p. 261. Cfr. Ruggero Frugardo, II, 7, p. 190: «Apostema ergo, quod fit de colera rubea, dicitur herpes estiomenus».

[u.r. 22.05.2014]

ESTIONE s.f. > EGESTIONE s.f.

ESTIRPAMENTO s.m.

0.1 f: *estirpamento*.

0.2 Da *estirpare*.

0.3 F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rimozione (di un vegetale) con tutte le radici.

0.8 Rossella Gasparrini 17.05.2006.

1 Rimozione (di un vegetale) con tutte le radici.

[1] F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 18: Nel campo novale alla coltivatura (a) ridotto, è da fare **estirpamento** de' tronchi e delle radici selvatiche, le quali sugano ogni umor del campo. ll Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, pag. 275.

ESTIRPARE v.

0.1 *estirpa, estirpando, estirpano, estirpansi, estirpar, estirpare, estirpasse, estirpata, estirpate, estirpò, exsterpese, exterpare, exterpemmo, extirpa, extirpare, extirparono, extirpate, istirpare, istirparli, istirpato, istirperanno, stirpa, stirpano, stirpar, stirpare, stirparlo, stirparo, stirpeno, stirpiano, stirpisi*.

0.2 DELI 2 s.v. *estirpare* (lat. *extirpare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Togliere via (una pianta) con tutte le radici.

1.1 Fig. Togliere via, eliminare definitivamente, ridurre al nulla (anche in senso morale).

0.8 Rossella Gasparrini 17.05.2006.

1 Togliere via (una pianta) con tutte le radici.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.18: Et puilo sup(ra) li forami d(e) la gutta voi d(e) lu v(er)me, fi' ch(e) lu v(er)me se secch(e) et **exsterpese** la radicina; experto è.

1.1 Fig. Togliere via, eliminare definitivamente, ridurre al nulla (anche in senso morale).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 451.10: il quale per quindici anni crebbe in tutte maniere di malizie, e la confermata e fermissima Ecclesia di Cristo già per tutto il mondo si penò di **stirpare** e torre via, fatti per tutto 'l mondo crudelissimi comandamenti di perseguitare i cristiani.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 234.34: e abiando congregado gran moltitudine, maxima mente de doi regni, zoè de Boemia e de Dacia abiando abiù alturio, vignando in Bergogna se sforzava de **extirpare**...

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 44, pag. 101.13: e che li signori e lo camarlengo sieno tenuti poscia, per tutto lo mese di maggio, le dette lame fare cavare et **estirpare** et in tutto distrúgjarle a le spese di colui, di cui sarà la lama, se a li signori parrà che si convenga.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.31: Anco intra li martiri et li vitij, però che **extirparono** li vitij delli demonij et astènnensene.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.7: Acioké glie malefitie de le false accuse sopra glie false testimonie e altre falsetà se **stirpeno** e da le raikie se tollano en tucto per la paura de la pena sopravvenente...

ESTIRPATORE s.m.

0.1 *stirpatore*.

0.2 DELI 2 s.v. *estirpatore* (lat. mediev. *extirpatorem*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi sradica (un vizio, un errore, in contesto fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 22.05.2006.

1 Chi sradica (un vizio, un errore, in contesto fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 25, vol. 1, pag. 252.26: e 'l detto beato Domenico per la sua santa scienza e predicazione gli corresse, e fune il primo **stirpatore** degli eretichi...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 158, pag. 375.19: Egli fu uno lume, che lo porsi al mondo col mezzo di Maria, messo nel corpo mistico della santa Chiesa come **stirpatore** dell'eresie.

ESTIRPAZIONE s.f.

0.1 *estirpazione, extirpatione*.

0.2 DELI 2 s.v. *estirpare* (lat. tardo *extirpationem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Eliminazione radicale di una falsità o errore (in ambito religioso).

0.8 Rossella Gasparrini 22.05.2006.

1 Eliminazione radicale di una falsità o errore (in ambito religioso).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.11: Ma acciò che averso cotali operatori d'iniquità si levino incontro et stieno fermamente li figliuoli de la chiesa et coloro e' quali sono amadori de la dritta fede, Innocentio papa quarto, predecessore nostro di beata recordatione, compose alquante constitutioni ad **extirpatione** de la eretica pistolentia ...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 150.23: altre molte, le quali fanno ad

estirpazione del detto errore, e mostrano, che Cristo solo è Dio, e Creatore di tutto, *il quale è benedetto ne' secoli de' secoli. Amen.*

[u.r. 27.07.2007]

ESTISPICIO s.m.

0.1 f: *estispicj.*

0.2 DEI s.v. *estispicio* (lat. *extispicium*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Nell'antichità, pratica divinatoria di ispezione delle viscere degli animali sacrificati per trarne presagi ed auspici.

0.8 Rossella Gasparrini 22.05.2006.

1 Nell'antichità, pratica divinatoria di ispezione delle viscere degli animali sacrificati per trarne presagi ed auspici.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): I Romani applicati alle vanità degli **estispicj**. Il Crusca (3) s.v. *estispicio*.

[u.r. 15.02.2011]

ESTIVALE agg.

0.1 *estivale, estivali, 'stivale.*

0.2 GDLI s.v. *estivale* (lat. tardo *aestivalis*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Proprio dell'estate, relativo all'estate. **1.1** *Tropico estivale*: tropico del Cancro.

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Proprio dell'estate, relativo all'estate. *Solstizio estivale*.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 64.1, pag. 28: Lo sesto loco si è zeta **'stivale**, / ch'è fatta quasi a guisa di giardino, / che per lo grande caldo molto vale...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.12: dove questo coluro parte il zodiaco si è detto punto di **solstizio estivale**, imperciò che quando il sole è in quello punto allora è solstizio estivale ed allora il sole non si può più approssimare al nostro cenit...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.37: questo ancora mostrando del sacrificio Tauro da Alcide per la morte di Cacco, e de' due fratelli di Clitemestra, nella fine de' quali l'**estivale solstizio** comincia...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.13: E in questi tempi **estivali** e autunnali furono generali infezzioni, e i molte parti malattie di febrì e altri stemperamenti di corpi mortali umani...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.10: E perché tal mezzo innanzi si parte dal tropico iemale e viene di grado in grado verso l'equinoziale, incominciano a mancare le notti infino che viene all'equinoziale ove si pareggia la notte col dì, poi ch'è passato l'equinoziale e viene verso lo tropico estivale,

crescono li di' infino che viene in Cancro ov'è lo **solstizio estivale**...

1.1 *Tropico estivale*: tropico del Cancro.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.9: Doviamo sapere che 'l sole stando nel primo punto di Cancro, cioè nel primo punto del solstizio estivale, per la forza del fermento fae uno cerchio verso la parte del polo artico e perciò questo cerchio è detto cerchio del solstizio estivale per la ragione che detta è. Ed ancora è detto **tropico estivale**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.17: Ora di questo circolo d'equatore verso il polo Artico per XXIIIJ parti si è uno circolo nella predetta ottava sfera, il quale si è equidistante al detto Equatore, e per *consequens* equidistante al detto polo, ed è appellato **Tropico estivale**: perciò che quando il Sole perviene ad esso, el s'avvicina tanto alla regione abitabile, ch'elli fa state...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.36: Lo secondo [[cerchio]] è quello che si chiama **tropico estivale**...

[u.r. 17.06.2009]

ESTIVO agg.

0.1 *estiva, estive, estivi, estivo, stio.*

0.2 Lat. *aestivum* (DELI 2 s.v. *estivo*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testo tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Proprio dell'estate, relativo all'estate.

0.8 Milena Piermaria 06.11.2006.

1 Proprio dell'estate, relativo all'estate.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 109, pag. 566: Lo vomico est utile de quisto tempo **estivo**, / cha, purgando lo stomaco da humore nocivo...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 125, pag. 567: Per lo bene che voli[ote] e per devocione / dico che si' sollicito de la purgacione, / ca lo tiempo requédello e vogllo la raisone / che evacuaire degiasse quella corruccione, / la quale fecero li fructi **estivi** / a quilli che -nde foro talentivi.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.16, pag. 17: diversi uccelli cantan lor carole / sopr'essi, e quivi un'aura sottile / move le frondi, come mover sole / nel tempo **estivo** zefiro gentile...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 192.33: E apariscono alcuna volta le comete in sul levare e in sul nascere del sole **estivo**...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 22, pag. 110.3: Di questo mese seminano alcune persone il lino **stio** in terra lieta.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.1, pag. 73: La dea Latona per calor **estivo** / nele fine de Licia se n'andava...

[u.r. 07.12.2014]

ESTO (2) s.m.

0.1 *esto, estus.*

0.2 GDLI s.v. *esto* 2 (lat. *aestus*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Calore (della passione). **2** La regione dell'aria più vicina al fuoco. **3** La parte infiammabile dei vapori secchi terrestri.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Calore (della passione).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.23: ma legeramente nui ce erçemo e fimo brusadi da gran **esto** e savemo amar cum troppo certa fe'.

2 La regione dell'aria più vicina al fuoco.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.20: Chiamasi phytie quando grandi fuochi e rotundi come botte o fiammeggia o sta fermo o viene in giù; e quando ne viene in giù, è sotto il luogo freddo dell'aere, ma quando fiammeggia nel luogo suo, alotta è disopra a la regione fredda dell'aere, in quella regione calda che si chiama **estus**.

3 La parte infiammabile dei vapori secchi terrestri.

[1] **G1** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 296.27: E se noi considiriamo il secco e 'l sottile ch'è in quello vapore senza fummo, alotta si chiama **estus**, che tanto è a dicere quanto cosa avaccio infiammabile, imperciò che il sottile terrestre leggermente s'incende e afiamma...

ESTOLLENZA s.f.

0.1 *extolentia*; f: *estollenza, estollenzia*.

0.2 Lat. crist. *extollentia*.

0.3 f *Ammaestramenti dei Santi Padri*, XIV pm.: **1**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Concetto eccessivamente elevato di sé; lo stesso che superbia.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Concetto eccessivamente elevato di sé; lo stesso che superbia.

[1] f *Ammaestramenti dei Santi Padri*, XIV pm.: avemo perduti li nutrimenti della **estollenzia** e della superbia. Il TB s.v. *estollenza*.

[2] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): la fine [[della superbia]] è negamento dello aiutorio di Dio, ed **estollenza** della propria sollecitudine e costume e costume di demoniaco. Il Ceruti, *Scala*, p. 304.

[3] **G1** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 409.25: E dice *superba* per **extolentia** de poter porre al fondo quelli de casa Collonesi signori de Penestrino.

ESTOLLERE v.

0.1 *estolla, estolle, estollendo, estollendolo, estollere, extola*.

0.2 DEI s.v. *estollere* (lat. *extollere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-7.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Sollevare in alto qsa. **2** Esprimere lodi nei confronti di qno; esaltare. **3** Pron. Divenire superbo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Sollevare in alto qsa.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 72.3: La speranza dell'empio è come la lanuggine, la quale lo vento **estolle**...

1.1 Sollevarsi in alto (anche in senso fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.24, pag. 239: La reccheza el tempo tolle, la scienza en vento **estolle**...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 4, cap. 9: volendosi egli in potenza di divinità **estollere** sopra tutti, trasse dopo sè alla eterna morte tante legioni. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 1, p. 105.

2 Esprimere lodi nei confronti di qno; esaltare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 82, pag. 190.17: **Estolle** adunque qui l'autore Virgilio nelle due di queste cinque, dicendo che egli onora «scienza ed arte»...

3 Pron. Divenire superbo.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 153.10: spesse volte avviene che a quelli, alli quali dona grandissimi doni e grandissime virtudi, lascia alcuno difetto, acìo che l'animo loro non si **estolla** per le grandi virtudi...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.32: Chè spese volte avem che quel, a li quai concede e dunna gracia de vertue, lasa alcun defeito, açò che lo lor animo no se **extola** per le gram vertue e abian semper unde se reprimam e stagam umili.

ESTORARE v.

0.1 *estorato*.

0.2 REW 4470 *estorer*. Il Cfr. anche GAVI s.v. *storato*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che costruire.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Lo stesso che costruire.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 60.8, pag. 27: fu **[e]storato** a lo mezzo del mondo, / intorneato di ricca fiumana.

ESTÒRCERE v.

0.1 *estorse, estorta, estorte, estorto, extorcono, extorquendo, extorte, istorcere, istorcessoro, storquendo, storquerà, storse, storsero, storsi, storsseru, storta, storte, storto, 'storto*.

0.2 DELI 2 s.v. *estorcere* (lat. *extorquere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sottrarre con la violenza qsa; impadronirsi indebitamente di qsa, mediante l'inganno o la minaccia. **1.1** Esigere pagamenti ingenti. **1.2** Fig. Riuscire a ottenere qsa di insperato o di non meritato.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Sottrarre con la violenza qsa; impadronirsi indebitamente di qsa, mediante l'inganno o la minaccia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.34, pag. 41: de la chiesa è sbannita e serrate ei son le porte, / e gli beni gli so **estorte**, che nulla parte i sia dato.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 392.2: Nè nullo non guiderdona volentieri ciò che non ha ricevuto di bon grado; anzi l'ha **estorto**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 31, vol. 1, pag. 81.14: E se trovato serà che esso overo notario d'esso [...] èllo suo ofitio alcuna cosa aggia **estorta** overo ricevuta oltra el salario de socto scripto, sia punito e condannato...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.31: et contro a tutti et ciascuno che per potentia, paura o minacce o altro illicito modo adomandassono o istorcessoro o domandare o **istorcere** facessero da alcuna persona nella cittade, contado o distretto di Firenze alcuna quantitate di pecunia o cosa...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.5: li quali finno sindacati de tutte quelle cose chi aranno administrate o facte in li loro officij et per cagione di loro officio o per lo tempo de li suoi officij, specialmente **extorquendo** illicitamente o recevendo guadagni illiciti.

1.1 Esigere pagamenti ingenti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.10: e' quali oltre el modo antico et usato, ogi grandissimi salari **extorcono**...

1.2 Fig. Riuscire a ottenere qsa di insperato o di non meritato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.5: per la fermeza di lur cori, levaru e **storsseru** la vittoria di manu di li inimici et restituerla a la patria in furma di Rutilianu...

ESTORRE v. > STÒGLIERE v.

ESTORSIONE s.f.

0.1 *estorsioni, extorsione, extorsioni, istorsioni, storsione, storsioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *estorcere* (lat. tardo *extorsionem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Il GDLI cita come prima att. un es. dalla *Storia fiorentina* di R. e G. Malispini, la cui datazione è però prob. più tarda: cfr. Porta, *varianti redazionali*.

0.7 1 Sottrazione di qsa, perpetrata con la violenza, mediante l'inganno o la minaccia. **1.1** Il denaro ricavato mediante esazioni violente. **2** [Dir.] Il reato di chi con la violenza o le minacce ottiene da altri un profitto o un vantaggio. **2.1** [Dir.] La riscossione indebita di denaro.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Sottrazione di qsa, perpetrata con la violenza, mediante l'inganno o la minaccia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 18, vol. 2, pag. 499.4: le violentie, rapine et exactioni illicite et l'**estorsioni** inique non si facciano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 3, vol. 2, pag. 553.8: e siano pregate per parte del ditto comune che sopra quiste cose certa provisione facciano e tale remedio aggiano che meser lo vescovo da cotale **extorsione** alpostutto se remanga.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 10, pag. 416.4: dappoi ch'elli entrò la città, sulli occhi suoi per **iscorzione** domandando il saramento il papa di su detto colla compagnia de' cardinali fu preso; e alla perfine diliveri e ppacie collo 'nperadore di su detto. Il La forma *iscorzione* è prob. fraintendimento per *istorzione*. Cfr. Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 9: «A quo rursus, postquam ingressus est urbem, **super extortis** ab ipso iuramentum expetens papa predictus cum suorum cardilium cetu captus est».

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 217.17: convenne che si ritornasse a fare le iniuste **estorsioni** ai sudditi come prima...

1.1 Il denaro ricavato mediante esazioni violente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 21, pag. 370.26: in questo i denari publici sono dagli ufficiali publici trangugiati, l' **estorsioni** dell'arti e ne' sindacati, il mobile de' debitori dovuto alle vedove e a' pupilli...

2 [Dir.] Il reato di chi con la violenza o le minacce ottiene da altri un profitto o un vantaggio.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.15: s'ellino [...] àno facto u vero commesso dolo, fraude, malitia u negligentia, moccobelli u altre illicite et scondie **extorsioni** di pecunia, u altre cose facte u ricevute...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), Tavola delle rubriche, pag. 129.11: Che l'oficio de' quattro sopra l'**estorsioni** de' gabellieri pertegna da ora inanzi a' signori di tutte le gabelle del Comune.

2.1 [Dir.] La riscossione indebita di denaro. Il testo non chiarisce se si tratti più precisamente del signif. giuridico moderno.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.17: abstenerse de vendere la justicia e da inique **extorsione** et exactione et concussionem...

[u.r. 04.12.2012]

ESTORTO agg.

0.1 *estorta*.

0.2 V. *estorcere*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che agisce in modo contrario ai principi morali universali.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Che agisce in modo contrario ai principi morali universali.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.41, pag. 34: E' costumi perversi son vincenti, / E' rei con la potenza loro **estorta** / Calcan de' buoni i colli pazienti.

ESTRAENTE s.m.

0.1 *extrahente*.

0.2 V. *estrarre*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi tira fuori (da un luogo chiuso).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Chi tira fuori (da un luogo chiuso).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 21.27: Del guastante le fonte overo **extrahente** l'acqua del luoco antiquo.

[u.r. 08.10.2014]

ESTRAERE v. > ESTRARRE v.

ESTRAIMENTO s.m.

0.1 *istramento*.

0.2 Da *estrarre*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso).

0.8 Giulio Vaccaro 27.01.2007.

1 Il tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 486.20: Ché non solamente questa materiale **istramento** di spada Cristo di sé neghò...

ESTRANEITÀ s.f.

0.1 f: *estraneità*.

0.2 Da *estraneo*.

0.3 *F Vita di Solone* volg., XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'essere estraneo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'essere estraneo.

[1] *F Vita di Solone* volg., XIV ex. (tos.): Già la loro lingua barbareggiava per **estraneità**. Il Ferrato, *Plutarco. Solone*, p. 15.

ESTRANEO agg./s.m.

0.1 *astranii, estrana, estrane, estranea, estranee, estranei, estraneo, estrani, estrania, estranij, estranio, estraniu, estrano, extraina, extranea, extranee, extranei, extraneo, extraneu, extrania, extranii, extranio, extrano, istraino, straini, straino, straneo, strani, stranii, stranio, straniu, stranij, strannio, strany*.

0.2 DELI 2 s.v. *estraneo* (lat. *extraneum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. lucch.*, XIV pm.; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (pavov.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che appartiene a o proviene da un paese diverso, o ha un'origine diversa (rispetto a chi parla o a coloro di cui si parla). **1.1** Sost. **2** Che non appartiene allo stesso ambito, alla stessa cerchia, alla stessa istituzione. **2.1** Sost. **3** Che non appartiene alla stessa famiglia. **3.1** Sost. **4** Diverso per forma o per qualità. **4.1** [Nel linguaggio scient.:] che ha diversa natura o complessione.

0.8 Giulio Vaccaro 29.09.2006.

1 Che appartiene a o proviene da un paese diverso, o ha un'origine diversa (rispetto a chi parla o a coloro di cui si parla).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.7: di questo avemo esemplo dai Romani, che si tosto com'ellino non ebbero guerra con gente **estranea**, si cominciaro a combattere infra loro...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 360, vol. 2, pag. 385.28: Anco, statuimo et ordiniamo che li detti carnaiuoli non facciano alcuna compagnia [[...]] con alcuno mercatante di Siena o vero **stranio**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.7: fo un faentino lo quale tradí lo Comune de Faenza e trasella del stado comune e misela ad **extranea** signoria e délla ai nemixi de notte...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.22: In killa casa midemi de killu Narsu si nchi era unu spataru, lu qualj era de unu paysi ki si chiama Bulgaria e d'**estranu** linguaiu...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.29: peregrinau malamenti in **estranea** citati.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 225.11: aggiugniamo alli romani esempli li **estrani**...

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 28, pag. 156.7: E rende la persona vigorosa e segura da enbrigamenti **extranei** in le altrre terre.

[8] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 21.38: Et de ço troppo si dà<y> a **stranio** lo comune de Ragusa, ca semo tuti suta una signoria et deveriamo essere dali

vostri homeni subietti ala vostra signoria defisi et guardati.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.6: questa soa figlyola unica e cossi bella, inde la quale consisteva lo integro solazo de la vita soa, aspectando de vedere herede de lluy che soccedesse a lo riamie suo, sedesse a llato a quisto homo **extranio**, lo quale iammay non aveano veduto...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.45, pag. 179: Quando questa milicia galicana / serà passata in la terra latina, / qual pensier pre[n]derà la gient'estrana...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.10: p(er)ciò che sinça lu loro adiudorio li homini antiqui debili no(n) porriano passare li fiumi, né gire a l'**estranee** prov(en)çie...

1.1 Sost.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 153.2: nui eran menai in quel stranger paixe, né havevan fluxia né sperança in alchuna amistae né in cuxin né in parentao chomo pelegrin e forester e **strannij**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 181, par. 1, vol. 2, pag. 260.22: Nullo cittadino overo contadino overo districtuale de Peroscia ardisca overo presuma ricevere alcuna ragione overo alcuna actione da alcuno forestiere overo **extraneo**, el quale non sia de la iuredictione del comuno de Peroscia...

2 Che non appartiene allo stesso ambito, alla stessa cerchia, alla stessa istituzione.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.4: Ma nella ecclesia dove sarà uno solo preite, prendasine uno altro **extraneo** preite lo quale faccia l'officio trecennario...

2.1 Sost.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 25.24: Anch'è statuto e fermato che se alchuno **straneo** vorrà venire a questa arte [...], possa questa arte fare senza alcuno saramento fare o prezzo o aiuto pagare a l' arte.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.32: El portannaio sia soleceto honestamente rispondere a tucti, la porta solecetamente guardare, al tempo de la disciplina niuno **extraneo** al postucto mectere dentro...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 43.8: questa Fede ha testimonianza e dagli **estranei** e dai domestici, cioè da Fedeli, e da Infedeli.

3 Che non appartiene alla stessa famiglia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 395.4: et quello cotale che ricevesse l'obligazione o vero promessione o vero alcuna altra ragione a nome d'altrui, non possa la ragione predetta in alcuna **extrania** persona trasportare...

3.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: L'oneste cose senpre doviamo dire, et no(n) solame(n)te intra li **straini**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 139.8: Non dare ad altri lo to honor, e l'anni toi al crudele, né per ventura li **stranii** se implanno de le toe force, e lle toe fatige siano in altrui casa.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 131.33: e tale baciava la fronte ad uno romano, che credeva baciare a suo marito, e tale credeva soppellire suo figlio, che soppelliva uno **stranio**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.38: Questo in li XXIII anni del so imperio, de la

etade de LXXXVIII anni, chon gran furor quelli che era senza colpa e non nosevol insiembrement choli **stranii** ello li puniva...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 48, pag. 161.15: la muliere fosse ligame de amore inter nuy e li altri **extranii**, azò che la carità e l'amor se extenda per tuta la generatione humana.

[6] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 159, pag. 871.18: Dice «strana», però che la sua signoria è grave, come d'uno **stranio** che non ti conoscesse.

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.25: Ordiniamo e comandiamo ke ad alcuna persona di qualunca stato et condictione sia, o amico o parente o **straino**, nulla monaca né etiamdio la badessa debbia dire o rivelare del convento o d'alcuna monaca paraule detractorie, infamatorie, iniuriose o disoneste...

4 Diverso per forma o per qualità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.7: se le deta de la mano fossaro uguali (et) la palma piana la mano non se actuaria, (et) così non porria l'omo con essa bere quando gionge ad alcuna fonte sença **extraneo** istrumento...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 442.11: nè ricevano o vero ricevere possano alcuna interpretazione o vero **extraneo** intendimento, ma sieno fermi et inviolabili et in perpetuo si servino per tutti li ufficiali del detto comune di Siena...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 171, col. 1.6: çoè per li soi naturali cença altra **extranea** aida.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.76, pag. 140: e se 'l mio dire **estrano** / è dalla verità, conceder puossi / che seguir vizio sia al salvar sano.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 150.8: E per tutto lo moto confetto le sentencie debbono essere **extranee** e separate l'una via dala altra.

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 2, pag. 15.10: Et generalmente osservare gli statuti et ordinamenti della dicta corte fatti et che si faranno segondo la lectera senza alcuna falsa o **extranea** interpretatione...

4.1 [Nel linguaggio scient.:] che ha diversa natura o complessione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li variati cibi sono (con)trari ala buona volontà, et li **straini** cibi sono (con)trari ali nostri corpi...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 14, vol. 1, pag. 130.9: La humiditati, quando si corrumpi da lu caldu **extraneu**, naturalmenti fa putredini et vermi...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 129, pag. 135.30: e le parte aquoxe che è in esso se rescalda per la putrefatiom e corrupciom che le aquista per la caliditè **extranea**, como adeven ai corpi, i qual se putrefa.

[u.r. 02.05.2010]

ESTRANIARE v.

0.1 *estrana, estraniato, strandò.*

0.2 Da *estraneo*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco. Jasciol.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *estraniato*.

0.7 1 Pron. Allontanarsi da qno o qsa (con valore di perdita o di rifiuto).

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Pron. Allontanarsi da qno o qsa (con valore di perdita o di rifiuto).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 4.2147, pag. 259: Ma chi da questa donna s'allontana, / Perde la luce delle penne prime, / Di sua salute ad ogni ora s'**estrana**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 241.33: Donde egli ebbe sì grande ira, che sì fieramente si **stranò** da' Padri...

[u.r. 28.09.2009]

ESTRANIATO agg.

0.1 *estraniato*.

0.2 V. *estraniare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reso diverso e separato dagli altri.

0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2006.

1 Reso diverso e separato dagli altri.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscol.), 4, pag. 79.10: Ma homo religioso, departito dal mondo, **estraniato**, segnato del divin segno e venuto de sua propria famiglia ed a celestiale opere dato, desconven del tutto...

ESTRANIO agg./s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ESTRANO agg./s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ESTRARRE v.

0.1 *estraggano, estrahianu, estrai, estrassono, estrato, estratte, estratti, estratto, etrahente, etreva, extracte, extracti, extracto, extractu, extraendo, extraenti, extrago, extrahente, extraher, extrahiri, extrassi, extrato, extratta, extratti, extratto, extrayt, istraggono, istrarre, istrarrei, istratti, istratto, starga, stracto, stractu, straere, 'strare, stratta, stratti, 'stratti, stratto, 'stratto, xtracta*.

0.2 DELI 2 s.v. *estrarre* (lat. *extrahere*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. prat.*, 1347; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1349.

0.7 1 Tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso, anche fig.). **1.1** Trascrivere o compendia-

re passi o citazioni di libri o di documenti. **1.2** Tirare a sorte; sorteggiare per attribuire un carica pubblica o per altra ragione. **1.3** [Econ./comm.] Esportare una merce. **2** Pass. Discendere da (in senso genealogico).

0.8 Giulio Vaccaro 05.10.2006.

1 Tirare fuori (da un luogo, da qsa in cui qsa è incluso, anche fig.).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (toscol.), 12.6, pag. 36: Or che meo senno regna 'n sua natura, / sì che dal ver so la menzogna '**strare**, / conosco che non ment'om ni pergiura...

[2] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.31: E se alchunna persona, qui fossen de colla compagna o no fussen, deys o feys alchun mal o iniuria en la persona vo en le cosse de col o de coigl que ne voren fer la ditta pax, que colla tal persona quy averea dayt col mal o iniuria sea **extrayt** semyglant meynt sença dagn per la ditta compagna...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 528, col. 2.4: e zascuno in derisione de lui **etrevà** la lengua fora, e stregeanla cum li denti sí como s'usa in far beffe d'altri.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 169.1: e la sua testa mi avy misu a lu pectu, e pir la bucca mia mi **estrai** la anima.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.3: Lu amuchatu et insidiusu malu, zò esti perfidia, sia **structu** da li soy tani...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 208 rubr., vol. 2, pag. 282.1: Deglie guastante le fonte overo **etrahente** l'acqua del luoco antiquo.

[7] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.6: Ki nullu ch[i]tadinu di Palermu n[i] habitaturi di Thermini oy di qualuncata altra terra et locu poza ni digia **extrahiri** frumentu da la marina...

1.1 Trascrivere o compendiare passi o citazioni di libri o di documenti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.4: così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch'è **istratto** di tutti li membri di filosofia in una summa brevemente.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 4.20: E nota tu che leggi, che tutte le storie d'Enea, che sono scritte in questo libro infino alla morte di Turno, sono **estratte** dall'Eneide di Virgilio.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.17: Per la qual cossa, **extraendo** questa cronica de più croniche et istorie antige, [[...]] ho facto como colui che vuol far hedificio...

[4] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.12: le p(re)d(i)c-(t)e carte sc(ri)pt(e) de sop(ra) vidi e lex(i) e in pu-(bli)ca for(m)a le **ex(tr)assi** de tre peçci de ca(r)te sc(ri)pt(e) p(er) mano deli notay sup(ra)scripti...

1.1.1 [Ret.] Volgere in volgare; volgarizzare.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4803, pag. 175: Ch'ell'è tuto in latin trato / E for de la scrittura **extrato**, / In tal guixa che tuta çente / L'intenda ben apertamente...

1.2 Tirare a sorte; sorteggiare per attribuire un carica pubblica o per altra ragione.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.5: lo primo dei dicti parenti **extracto** rimanente, l'altro si ripogna in della tascha unde sarà cavato...

[2] *Stat. prat.*, 1347, cap. 35, pag. 27.21: Ancora statuto e ordinato è, che quando li sindachi, che anno a

sindacare li huomini et ufficiali della decta arte, che quando quelli quattro uomini, ovvero sindachi, saranno **extracti** del bosolo insieme colli rectori...

[3] *Stat. fior., Riforme* 1352-61, (1352), pag. 256.15: Che ogni quattro mesi si **estraggano** due setaiuoli che debbono rapportare ai consoli ogni fallo che troveranno.

1.3 [Econ./comm.] Esportare una merce.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.7: il commune d' Ancona et tucti et ciascheuni ciptadini districtuali et altri conducenti overo **extraenti** cose et mercantie de li ciptadini d' Ancona ac districtuali ac contadini d' Ancona se tracteno et tractare debbiano da mo innanzi nella ciptà de Ragusia...

2 Pass. Discendere da (in senso genealogico).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.17: Ben dico che Catellina è **estratto** d' alto lignaggio...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.28: e così ei gentili uomini, perciò che sono **estratti** di lignaggio onorevole, [...] intendono ciascun di crésciarlo, e perciò desiderano troppo d'acquistarlo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 119.6, pag. 240: O discacciato come fu 'l buon siri / Guiglielmo che di Santo Amor fu **stratto**...

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.27: certo elli fue bene **stratto** di tutte parte di troppo buon cavalieri, e lo suo padre, che llo ingenerò, fue bene d'alto valore e d'alta cavallaria guarnito...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 81, pag. 100.33: Et se morte me vinisse, io dono le mie tere a Govenal, perché ello sè **extrato** de ssi alto lignacio che ben porà eser re...

[u.r. 14.09.2011]

ESTRATTO (1) agg./prep./cong.

0.1 *estrato, estratto, extrago, extrato, extratta, extratto, stracto, stractu.*

0.2 V. *estrarre.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1364.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *estratto che* **3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che è al di fuori, lontano da qsa. **1.1** [Miner.] Cavato fuori e non lavorato. **2** Prep. Con l'eccezione di. **3** Cong. Locuz. cong. *Estratto che*: con l'eccezione del caso che.

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2006.

1 Che è al di fuori, lontano da qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.10: San Çoanne Baptista fo salvadego ed **extratto** da omne conversazione umana...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.5: amor naturale no se pò intendere **extratto** e no aplicado ad alcuna materia...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 6.22: Descrivono li poeti per sue allegorie, ch'è in Grecia uno monte, il quale era solitario, e **estratto** da ogni conversazione...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 506.8: conviene che sia d'ogni altro pensiero **estratto**.

1.1 [Miner.] Cavato fuori e non lavorato.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.28: Ferro **stracto**, paghi chi vende, per centonaio sol. uno den. sei. Ferro lavorato, paghi per sensaria chi vende, per balla sol. tre.

2 Prep. Con l'eccezione di.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 52.11: si issi dannavanu Messala nullu homu li rimaria in qui llu cori so ripusassi **stractu** lu basari di li soy niputi...

[2] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.17: it(em) i ffiti d(e) l'era (e) tere, estrato i prè da Burbuiago (e) **extrato** i buschi; it(em) J molin, la fforname.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 92, pag. 107.36: Tuti diesi era dela chorte delo re Artus et compagni delo Tola Rodonda, **extrato** sollamente Bandemagus, lo qual anchora non era compagnon dela Tola Rodonda...

3 Cong. Locuz. cong. Estratto che: con l'eccezione del caso che.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 391.28: Et **extrago che** se alcuna persona avarà carta pecuniaria d'alcuno debito etc.

ESTRATTO (2) s.m.

0.1 *istratto, stracto, stratto.*

0.2 V. *estrarre.*

0.3 *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Doc. cors.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Compendio di libri o di documenti notarili. **2** Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 06.10.2006.

1 Compendio di libri o di documenti notarili.

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosc.), Titolo, pag. 131.2: Fioretto della rettorica, cioè alcuno **stratto** di quella e d'altri utilissimi libri in dottrina di parlare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 585.12: e tuttora si faceva andare innanzi uno giudice di legge, il quale avea per **istratto** l'ordine dello 'mperio.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 4, pag. 136.35: li sopradetti notari e ciascuno di loro possano e sieno tenuti e debbano quello cotale che farà quella fede e lo suo nome e la cagione cancellare de' detti libri e registri e di ciascuno di quelli et d'ogni **stratto** che se ne facesse.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 2, pag. 195.27: Unde la raxone de Nebio inde per carta e per testimoni que rippa et **stracto** et fidanza si erat de episcopatu et de episcopus da fine flume Sancto usque ad Albo...

ESTRAVAGANTE agg./s.f.

0.1 *estravaganti, extravaganti.*

0.2 DELI 2 s.v. *estravagante* (lat. mediev. *extravagantem*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Straniero. **2** [Dir.] [Detto di una decretale:] non contenuta in una raccolta. **2.1** [Dir.] Sost. Decretale di aggiunta al *Decretum Gratiani*.

0.8 Sara Ravani 03.06.2010.

1 Straniero. II (Branca).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.38: Appresso, voi sapete che questi vengono assetati del nostro sangue, e per voler nelle nostre interiora bagnare le loro spade, senza ragionevole cagione; e vengono per occupare le nostre case, e per mandar noi nelle **estravaganti** parti del mondo in doloroso essilio.

2 [Dir.] [Detto di una decretale:] non contenuta in una raccolta.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 41.6: Cui in cori et cum cori dubita di la fidi et di li sacramenti di la ecclesia, esti hereticu; cussi dichì la decretali **extravaganti** *De heresi ad abolendam*.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 438.13: [2] Dico adunque in prima che io non so se quelle cose disse il papa G[iovanni] o se queste cose mise nelle decretali che fece, imperò che mai no lle vidi, perché sono **extravaganti**.

2.1 [Dir.] Sost. Decretale di aggiunta al *Decretum Gratiani*.

[1] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Siccome dice l'**estravagante** di Giovanni XXII, la qual comincia... Il Crusca (3) s.v. *estravagante*. Si tratta prob. di un uso sostantivo dell'agg. *estravagante*, che sottintende il sost. *decretale*.

ESTRAZIONE s.f.

0.1 *estrazione, extractione, extractioni; f: estrazioni.*

0.2 Da *estrarre*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1330]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cacciata da un'istituzione, da un gruppo; lo stesso che espulsione. **2** [Dir.] Il tirare a sorte per attribuire una carica pubblica o per altra ragione.

3 [Econ./comm.] Esportazione di derrate.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 Cacciata da un'istituzione, da un gruppo; lo stesso che espulsione.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 584.8: de la qual liberagione o vero excusatione, **extractione** o vero dimissione, vasti che si provi u vero provato essere per

publica fama, u vero per altro modo, come di sopra in del proximo capitulo...

2 [Dir.] Il tirare a sorte per attribuire una carica pubblica o per altra ragione.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 596.35: A le quali **extractioni** possino essere li consuli del comune di Livorna...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49, par. 11, vol. 1, pag. 195.5: facciamo ai dicte che gironno enfra octo di dal di de la **extractione** del sacco lo overo de la electione d'esse che gironno da contare, cioè a coloro che gironno per la podestade...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 342.34: ed ogni persona si confortò della loro [[dei Priori]] **estrazione**.

3 [Econ./comm.] Esportazione di derrate.

[1] f *Statuti dell'arte della seta*, XIV: Non si possino estrarre, come di sotto nella rubrica dell'**estrazioni** delle sete si dispone. II Crusca (4) s.v. *estrazione*.

ESTREMAMENTE avv.

0.1 *estremamente, stremamente; f: estremissimamente.*

0.2 Da *estremo*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'es. del *Mesue* volg., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB (s.v. *estremissimamente*) e a GDLI s.v. (*estremamente*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** In misura massima. **2** In via eccezionale.

0.8 Francesca Faleri 03.03.2010.

1 In misura massima.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 407.25: alcuna volta si prende **stremamente**, siccome s'attende nell'afflizione; ed in questo modo parrebbe essere contraria alla pietade...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 142.1: eccetto pochi cittadini fiorentini, che sono senza misura ricchi, tutti li altri sono **estremamente** poveri...

[3] f *Mesue* volg., XIV: Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed **estremissimamente** addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. II Crusca (3) s.v. *estremissimamente*.

2 In via eccezionale.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 85-99, pag. 26.1: l'omo umile non dè avere appetito di cose mondane, se non **estremamente** per vivere...

ESTREMARE v. > STREMARE v.

ESTREMITÀ s.f.

0.1 *estremetà, estremetate, estremità, estremità, estremidade, estremitàdi, estremitàe, estremitate, estremitàti, estremetate, estremità, estremidade, estremitàdi, estremitate, estremitàti, estremitàe,*

extrimità, extrimitati, istremità, istremidade, istremitàdi, istremitate, 'stremetate, stremetè, stremetate, 'stremetate, stremità, stremidade, stremitàdi, stremitàe, stremitate.

0.2 DELI 2 s.v. *estremo* (lat. *extrematatem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in estremità* **1.5.1**; *recarsi all'estremità* **1.5.2**.

0.7 1 La parte finale. La parte più esterna. Il margine. **1.1** La parte più alta; la cima. **1.2** La parte più lontana. **1.3** [In rif. a mari, fiumi e laghi:] la costa. **1.4** Plur. [In rif. al corpo umano:] gli arti; le mani e i piedi. [Rif. ad animali:] le parti terminali delle zampe. **1.5** La fine della vita, la morte. **1.6** Ciò che è diametralmente opposto. **1.7** Il limite minimo. **1.8** Pezzo, porzione limitata. **1.9** [Ret.] **1.10** Fras. *Essere in estremità*: essere sul punto di morire. **1.11** Fras. *Recarsi all'estremità*: aspettare fino alla fine del tempo utile per fare qsa. **2** Grado elevato, eccessivo. **3** Condizione di indigenza, condizione di necessità. La povertà (anche personificata).

0.8 Francesca Faleri 18.03.2010.

1 La parte finale. La parte più esterna. Il margine. || Sia rif. a elementi concreti che ad astratti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 15, pag. 237.13: 'l pianto empie l'**estremetè** de l'alegreze...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.12: lo signore dea andare a rascione per lo mezzo, emperciò che lo mezzo è più nobele, e non dea andare per l'**estremità** de la via.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 56.7: la persona la quale uno suo amico a l'**estremidade** de la vita condotto avea...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 189.25: dà battaglia al calcagno dell'omo, cioè in della **stremidade**...

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.9: quelli due punti che terminano le **estremitàdi** di quella asse si chiamano poli del mondo.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.14: per la gran magreça l'**estremità** de l'ochio pareano anelle sença prede.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.19: nelle dilettevoli acque immolla l'**estremitàdi** de' piedi insino a' talloni.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.15: dita bellissime, le quali nelle loro **stremità** mostravano l' unghie bianchissime...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.26: ambu li **estremitàti** di lu pannu dallatu fa tiniri ampliati a dui homini...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.33: Mandame Laçaro, ch' elo meta pur l' **estremitàe** de lo so dio in l' aigua...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 127, pag. 254.12: la **ist(re)mitate** d(e) l'ong(n)a...

1.1 La parte più alta; la cima.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.1, vol. 1, pag. 175: In su l'**estremità** d'un' alta ripa...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 137.16: venne alla **stremità** d'uno monte...

1.2 La parte più lontana.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 807.2: questo luogo, il quale quasi nelle **estremità** del nostro sito natale a' tuoi sacrificii primi abbiamo eletto, sempre potente serva a' tuoi servigi...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.22: le cui opere non solamente la **estremità** della terra, ma colla fama toccarono il cielo...

1.3 [In rif. a mari, fiumi e laghi:] la costa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 201.20: gli fiori atorneavano la **stremità**.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 307.10: le caverne delle **stremitàdi** di Pontico *mare*...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.10: errante intorno alla sua **estremità** e intorno alla riva del mare...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.29: da chì a la '**stremetate** de lo mare.

1.4 Plur. [In rif. al corpo umano:] gli arti; le mani e i piedi. [Rif. ad animali:] le parti terminali delle zampe.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.12: per paura repente el calore naturale fuggendo al [core] l'**estremitate** remangono fredde...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 768.1: nell' animo raccoltesi e lasciate l' **estremità**...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 280.6: E già lo corpo suo in tutte le **estremitàti** era morto, ma sopra il petto era un poco di calore vitale...

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 358, pag. 400.37: Ma meta le **estremitàe**, coè li pèy e le man, in aqua calda...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 29 rubr., pag. 438.20: De le **estremitàe** de li animale, como è i piè e le onge...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.22: quisti sono li singni: la fregidità delle nare et dell'orecchie et de le **st(re)mità**...

1.5 La fine della vita, la morte.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 282.20: bene che a questa **estremità** pervenuti si veggiano, [...] volontari si lasciano rovinare al ninferno.

1.5.1 Fras. *Essere in estremità*: essere sul punto di morire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 184, pag. 66.35: quella notte morì, ed essendo in estremità palesò il trattato...

1.5.2 Fras. *Recarsi all'estremità*: aspettare fino alla fine del tempo utile per fare qsa.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.17: Sì che farete bene a non perdere in ciò tempo e non recarvi ale stremità.

1.6 Ciò che è diametralmente opposto.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20, vol. 3, pag. 73.7: E queste sono due estremità della magnificenza...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 12.22: forteça stae in meço de doe extremitade viciose.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 52.7: non piccola stoltizia reputa s. Agostino essere nella creatura razionale, di non pervenire alla perfetta estremità, la quale nel proprio odio consiste...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.26: Veritade è mezzo tra due stremitadi, cioè è soperchio e poco...

1.7 Il limite minimo.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.20: me' sarebe uno barile ch'un meço: ma 'l meço è la stremità, e l'uno intero basta...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 840, pag. 361.24: quasi si sapea di certo essere de' Priori e Gonfalonieri e Dodici, se non avesse avute due fave meno che le due parti, e ben si vedea, chi era d'avere quella stremità.

1.8 Pezzo, porzione limitata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 150.3: non è alcun tempo in così brevi estremitadi di vita sì tardo, che ad aspettare spzialmente l'animo immortale lungo riputi.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 169.7: E sì tosto come questo fatto avrai, e ella avrà lasciato davanti a me il paone, io, faccendone prendere alcuna stremità, e gittarla in terra, so che alcuno cane la ricoglierà...

1.9 [Ret.] Il Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 9, pag. 88.6: E potrebb'essere provato per queste medesime dimostrazioni delle quali noi usiamo all'instituzioni delle leggi e llo stabilissimo della parte principante, nel XIII chapitolo di questo libro e di sopra, tanto solamente la minore istremità de' silogismi mutata. Il Cfr. *Defensor Pacis*, I, 11, 9: «Posset autem hoc eisdem convinci demonstrationibus, quibus ad legum lacionem et principantis institutionem utebamur 12° huius et supra, sillogismorum sola minori extremitate mutata».

2 Grado elevato, eccessivo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.57, pag. 136: l'estremetate veiole viziose a tenere...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 50.3: in tutte cose è da lodare lo mezzo, e da biasimare l'estremità.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 64-75, pag. 238, col. 2.4: 'li canti loro tigniano più

extremità in dolceça che non feva lo lor lume in lucideça'.

3 Condizione di indigenza, condizione di necessità. La povertà (anche personificata).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.1, pag. 213: La stremità mi richèr per figliuolo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 265.24: di grande larghezza si ridusse a grande stremità...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 27.9: parteciparete la sua larghezza e non la stremità.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 26.20: Lu sexto gradu de la hu(m)ilitate ène si lu monacho <se> è contente de o(mni) vilitate voy extremitate...

[u.r. 13.06.2011]

ESTREMO agg./s.m./avv.

0.1 *estrema, estreme, estremi, estremo, estrime, estrimo, extrema, extreme, extremi, extremo, extremu, istrema, istreme, istremi, istremo, strima, 'strema, streme, 'streme, stremi, stremo, strima.*

0.2 DELI 2 s.v. *estremo* (lat. *extremum*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura volg.*, XIV m. (fior.); *Diet.*, *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *estrema unzione 1.6; il punto estremo 1.1.1.2; l'estremo giudizio 1.1.1.1.*

0.7 **1** Che sta a margine; che sta all'esterno, che sta alla fine. **1.1** Che termina una serie, ultimo. **1.2** Sost. La fine. **1.3** Lontano; il più lontano. **1.4** Che è diametralmente opposto. **1.5** In bilico. **1.6** [Relig.] Locuz. nom. *Estrema unzione*: uno dei sette sacramenti (impartito per la purificazione dai peccati veniali, generalmente a chi è in fin di vita). **2** Di grado elevato o massimo; che ha raggiunto un grado elevato. **3** Cui si accede con difficoltà ed è difficile da praticare. **3.1** Al limite della sostenibilità. Sost. Condizione al limite della sostenibilità. **4** Sost. Condizione di indigenza. La povertà. **5** Piccolo, poco percepibile. **5.1** Di scarso valore.

0.8 Francesca Faleri 18.03.2010.

1 Che sta a margine; che sta all'esterno, che sta alla fine.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 par. 7, pag. 25.6: narro là ove Amore m' avea posto, con altro

intendimento che l'estreme parti del sonetto non mostrano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.21, vol. 3, pag. 191: così di quelle sempiternose rose / volgiensi circa noi le due ghirlande, / e sì l'estrema a l'intima rispuose.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.28: Molto si maraviglia di così nettissima fronte colle **streme** valli, che s' ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta...

– Sost. Ciò che sta a margine; ciò che sta all'esterno.

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.32: Ora vanno insemora quisti duy compangy, uno plano trovano tanto largo che lo seo **stremo** da nullo canto para.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.3: si è da sapere che lle botte ch'anno fondi di tri pezzi, quel de mezo si è dicto 'mezule', e li **estremi** àno nomme 'lulle'.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.25: Sibia è una città in Ispagna, la quale è su lo **stremo** della terra...

1.1 Che termina una serie, ultimo.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 141.8: Neuna cosa è più grave nè più malagevole che tener l'amistade insino a lo **stremo** die de la vita.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 190.11: Unde dee l'omo sempre stare et vegghiare in penitentia, ad ciò ch'elli si possa in dell'ora **extrema** difendere.

1.1.1 Che giunge per ultimo, dopo cui non c'è niente.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.4: Qui Enea, pauroso, per subita paura trasse fuori la spada e lo **stremo** taglio contra coloro che venieno porge...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.2: pilyau li mani di soy filigi et pregauli que issi facissinu lu **extremu** officiu sou di cludirli li ochi...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 390.16: Inpertanto la tua reina non ti lasserà senza onore già nella **estrema** morte...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.1: Ma in l'Apocalipse Cristo a san Çuane specifica lo tempo, che tri agni e sexe mesi durerave quella tempesta **extrema**...

1.1.1.1 Fras. L'estremo giudizio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 161.15: l'omo ke fura fae contra a ciascheduna; ke se a lo **extremo iudicio**, come dice el *Vangelio de s(an)c(t)o Matheo*, serà remproverato «Vedestime nudo (et) non me vestisti», magiurmente, come dice s(an)c(t)o Agustino, serà remprovarato «Vedestime vestito (et) spolgiastime».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.23: a la cruchi di Cristu si cunfigura lu **extremu iudiciu**...

1.1.1.2 Fras. Il punto estremo: momento finale della vita.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 733, pag. 47: Qual è cholui, che par nel **punto estremo**, / o quel che strangosato par che sia, / che a puocho a puocho revegnir vedemo, / chossi aldando menzonar Maria, / a pocho a pocho el mio fiol revene...

1.1.2 [Con funzione predicativa:] dito estremo: punta del dito.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 10, pag. 153.2: si fece aprire la bocca allo 'nfermo e, col **dito estremo**, li vi puose veleno...

1.2 Sost. La fine.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 2, vol. 2, pag. 11.21: per insignarini ki in lu principiu, mezu et **extremu** di li nostri afflictioni, si divi homu semper tiniri li armi di la santa oracioni.

1.2.1 Sost. La fine della vita, la morte.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.399, pag. 169: Olio santo ne l'**estremo** ognenno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.48, vol. 2, pag. 374: Quanti risurgeran coi crini scemi / per ignoranza, che di questa pecca / toglie 'l penter vivendo e ne li **stremi**!

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 413.8: E venendo allo **stremo**, sicchè già s' apparecchiavano le cose alla mia sepoltura...

1.3 Lontano; il più lontano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 118.8: E specialmente quelli che hanno costumi di fiera, però se ne trovano nelle **estreme** regioni nelle quali elli abitano...

– Sost. La parte più lontana.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.5, vol. 3, pag. 84: cento e cent' anni e più l'uccel di Dio / ne lo **stremo** d'Europa si ritenne...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 5.1, pag. 439: «Veduto hai ben sì come per li **stremi** / di tutto l'abitato son le genti / mostruose e d'intelletti scemi.

1.4 Che è diametralmente opposto.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 317.5: se quelli mezzi hanno le nature de' suoi **estremi** contradi e hannole igualmente, alotta seguita che tra il caldo e il freddo sia in mezzo alcuno vapore igualmente caldo e freddo...

– Sost. Ciò che è diametralmente opposto.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. III, pag. 77.14: si nne puote formare meza qualitate, cioè che tiene il mezo, come tiepido infra caldo e freddo e chome palido infra 'l bianco e 'l nero, che tiene natura di ciaschuno **estremo**...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 5.2, pag. 21: Sempre nel mondo i prodighi et gli avari / fuoron nemici, tenendo gli **stremi**...

1.5 In bilico.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.30: da supra ch'era una grande petra, e stava sì **strima**, ki paria ki se derrupassi.

1.6 [Relig.] Locuz. nom. Estrema unzione: uno dei sette sacramenti (impartito per la purificazione dai peccati veniali, generalmente a chi è in fin di vita).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.23: contra 'l veniale è l'**Unzione Strema**...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 27, pag. 211.8: Et contra questa infermità è lo terso sacramento, cioè l'**extrema unzione**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.7: il quinto è la **estrema unzione**...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 82.5: E ricevendo la confessione e la comunione, colla **istrema unzione**...

2 Di grado elevato o massimo; che ha raggiunto un grado elevato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 421.28: E neuna volta in prima se non nella **strema** vecchiezza di Cesare Augusto s'apersero...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.9, pag. 43: L' Accidia una freddura, ce reca senza misura, / posta 'n **estrema** paura, co la mente alienata.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 245.17: a poveri vergho(n)gnosi (e) a infermi (e) femine di pa(r)to che fossero i(n) **istrema** necessità.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 268.6: Me cacciato della mia patria, e seguente li **estremi** pericoli del mare...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.19: fo destructa quella prima Troya, cossì nobele citate, e quillo misero re Laumedonta, cossì nobilissimo, fo reducto a crodellissimo fine, et amacare quisto fine suo fosse stato fine et **extrema** desolatione de tanta pestilencia!

3 Cui si accede con difficoltà ed è difficile da praticare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.184, pag. 88: Ned obriar che d'ogne monte el sommo / è sempre **istremo** e ratto...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.4, pag. 384: Figliuolo, in questa parte oscura e **strema** / aspidi sono d'una e d'altra spezia...

– [Detto di un ragionamento].

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.6: E da queste passammo alle divine, delle quali appena le particelle **estreme** si possono da' più sublimi ingegni comprendere...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 73.22: E acciò che voi non crediate che io dica da beffe, o che io faccia **stremi** argomenti di loica...

3.1 Al limite della sostenibilità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.45, pag. 317: «Eo non so morto, ma faccio el tratto, / e Deo el volesse che fosse ratto! / Star sempremai 'n **estremo** fatto / e non poterme mai liberare!».

– Sost. Condizione al limite della sostenibilità.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.8: li avea sí asediadi, che gli erano a l'**estremo** de non poderse più tignire...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 480.13: erano quelle [[le biade]] in tutta Toscana già aride e in **istremi**, da sperare sterilità e fame...

4 Sost. Condizione di indigenza. La povertà.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.95, pag. 71: Or vedete com'è bel fancelletto / chi si conduce, d'aver, ne lo **stremo**!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 156, vol. 2, pag. 716.24: uscì fuori a oste per soccorrere Montecatini, il quale era molto a lo **stremo** di vittuaglia per l'assedio de' Fiorentini...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] madr. 5.6, pag. 242: quello a chi de beltà la verde fronde / cinge la testa, el fianco in tera preme / e mendicando reduce a le **streme**.

5 Piccolo, poco percepibile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.8: Voi riempiete i termini de' cigli vòti per arte, e uno piccolo **estremo** veletto cuopre le chiare gote.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 4.4, pag. 187: e lo spazio che stettero, assai **stremo** / fu, che tornar...

5.1 Di scarso valore.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.42, pag. 88: (Lor cose parmo lor nel tuto **streme**!).

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 12.72, pag. 123: Ché noi veggiam che quando un'opra è scema, / che sia quanto vuol bella, l'occhio corre / pur al difetto che la mostra **strema**.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 6.5, pag. 367: e siemi vile e **strema** / ogni fragile cosa...

ESTRINSECAMENTE avv.

0.1 *extrinsicamente*; **f** *estrinsecamente*.

0.2 Da *estrinseco*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 All'esterno (in senso morale).

0.8 Rossella Gasparini 23.05.2006.

1 All'esterno (in senso morale).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 94.16: E però dice che li era cagione de bene sperare la gaetta pelle, cioè li primi moti o le prime apparentie del vizio de luxuria, el quale intrinsecamente è sozo e ville ed **extrinsicamente** par bello e delectevele.

[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV: La quale [prudenza] se **estrinsecamente** rilegata penda, e non nasca di te, ...io non intendo per che cagione essa paia così essere ornata tanto grandemente colle parole. Il Crusca (5) s. v. *estrinsecamente* (dal ms. Laur. 8).

ESTRINSECO agg./s.m.

0.1 *estrinseca*, *estrinseche*, *estrinsechi*, *estrinseco*, *estrinsicha*, *estrinsico*, *extrinsece*, *extrinseca*, *extrinsecha*, *extrinsechi*, *extrinseco*, *extrinsico*, *istrinsico*.

0.2 DELI 2 s.v. *estrinseco* (lat. *extrinsecum*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz e fras. *atto estrinseco 1.1*.

0.7 1 Che non attiene alla natura o all'essenza di un ente. **1.1** Locuz. nom. *Atto estrinseco*: manife-

stazione esterna al soggetto. **1.2** Sost. **2** Che appare al di fuori, che si manifesta o è visibile esteriormente. **2.1** Sost. **3** Che agisce al di fuori o dal di fuori (spesso in contrapposizione con intrinseco).

0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 Che non attiene alla natura o all'essenza di un ente.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.27: anche non pare che questo sia per li luoghi donde passano, con ciò sia cosa che i luoghi sieno cosa **extrinseca** e non costituiscono la natura della cosa.

1.1 Locuz. nom. *Atto estrinseco*: manifestazione esterna al soggetto.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 133-141, pag. 71.30: cioè quanto a l'**atto estrinseco**, non quanto a la disposizione intrinseca dell'animo, non tornando ai comandamenti de la Chiesa attualmente, a la quale ciascuno cristiano dè fidelmente obedire...

1.2 Sost.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 493.38: E però l'Autore, dicendo di quello **estrinseco**, dichiara che quella spera, di che menzione fa, non è simile alle celesti.

2 Che appare al di fuori, che si manifesta o è visibile esteriormente.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.18: Nota che Picarda dixè che, avegna che la ditta Costança fosse in privatione dello abito **extrinseco**, sempre lo so core fo toso e velado...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.21: E se iusta accaysone te move a dolore, non pertanto èy discrectione de homo sayo de monstrare da fore lo dolore che tene in core, perzò che lo dolore **extrinseco**, che se manifesta a la gente, plu provoca li amici a dolore e mayuri solazi genera a li nimici.

2.1 Sost.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.9: *Tanto benigno etc.*, cioè quanto a l'**extrinseco** par dolce e mansueto, tanto più è intrinseco tuto 'l contrario.

3 Che agisce al di fuori o dal di fuori (spesso in contrapposizione con intrinseco).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 9.15, pag. 109: Della materia sanz' ordin, non strinse / Cagion di fuori o **extrinseco** 'ngegno...

[2] *Sposiz. Pass.* s. *Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 154.32: Et cussi, comu unu accidenti pò durari per virtuti **intrinseca** et **extrinseca**, cussi una forma substanciali poti durari per virtuti propria et per virtuti divina.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.29: Alguni buta via la **intrinseca** e la **extrinseca** e retem quello de meço. Alguni la taia in pece e sì la alexa in aqua.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-84, pag. 700.14: appresso, quando è satisfatto lo peccato, non è mestieri che più si satisfaccia; e però la penitenzia è **intrinseca** et **extrinseca**...

ESTRO s.m.

0.1 *estro*.

0.2 DELI 2 s. v. *estro* (lat. *oestrum*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *ad estro* **1**.

0.6 **N** Possibile voce fantasma: v. *destro*.

0.7 **1** Volontà o impulso del momento. Locuz. avv. *Ad estro*: a piacere.

0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 Volontà o impulso del momento. Locuz. avv. *Ad estro*: a piacere.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 44.62, pag. 562: Più alegro e giucondo / saria che ben cilestro / non è il giorno al matino / quand'è serino - in parte d'auriente; / e cavalcar lo mondo / e 'l ciel menare ad **estro** / potrei, s[i] alto e fino / è il suo dimino - e di virtù possente.

[u.r. 09.08.2010]

ESTRUTTO agg.

0.1 *estrutti*.

0.2 DEI s. v. *estrutto* (lat. *extractus*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Eretto secondo un certo ordine.

0.8 Rossella Gasparrini 23.05.2006.

1 Eretto secondo un certo ordine.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 79.8, pag. 320: quindi, de' corpi le parti raccolte, / prima ne' fiumi li bagnavan tutti, / poi li ponean sopra li roghi **estrutti**.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 79.8, pag. 320.2: [**estrutti**]: cioè ordinati.

[u.r. 01.04.2008]

ESTRUZIONE s.f.

0.1 *estruzion*.

0.2 Lat. *exstructionem*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Innalzamento di una costruzione.

0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Innalzamento di una costruzione. || Nell'es.: costruzione di fortificazioni.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 17, vol. 7, pag. 438.4: [17] E Faraone non farà con lui battaglia in grande oste nè con grande popolo, ma in una misura di terra (sì come dicesse in uno staiolo), e nella **estruzion** delli valli, acciò ch'elli uccida molte anime.

ESTUALE agg.

0.1 *estuale*.

0.2 LEI s.v. *aestus* (1, 1169.16), lat. *aestualis*.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *tropico estuale* **1**.

0.7 1 Che ha ed emana calore intenso. Locuz. nom. *Tropico estuale*: lo stesso che Tropico del Cancro.

0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Che ha ed emana calore intenso. Locuz. nom. *Tropico estuale*: lo stesso che Tropico del Cancro.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 48.29: Ora è da sapere, che 'l Sole fa lo suo corso per uno circolo obliquo, il quale cigne la predetta spera d' attorno attorno, e tocca uno delli estremi [de] lo circolo, o vero **Tropico estuale**...

[u.r. 27.07.2007]

ESTUARIO s.m.

0.1 *estuarj*.

0.2 LEI s.v. *aestuarium*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Movimento di flusso e riflusso delle acque del mare.

0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Movimento di flusso e riflusso delle acque del mare.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42 rubr., pag. 185.23: Degli **estuarj**, cioè de' reumi. || Cfr. *Veg., Mil.*, 4, 42: «De aestuariis, hoc est rheumate».

ESTUAZIONE s.f.

0.1 f. *estruzione*.

0.2 Da *estuarj* non att. nel corpus.

0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infiammazione.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 [Med.] Infiammazione.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: La vescica [...] poichè ella sente questa **estruzione**, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costringe la bocca della vescica. || *Crusca* (4) s.v. *estruzione*.

[2] **f** *Almansore* volg., XIV in.: Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto, e gravato, sente questa **estruzione**. || *Crusca* (4) s.v. *estruzione*.

ESTUOSO agg.

0.1 *estuusissimi*.

0.2 LEI s.v. *aestuosus*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bruciato e inaridito dal caldo intenso.

0.8 Rossella Gasparrini 25.05.2006.

1 Bruciato e inaridito dal caldo intenso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.5: 5. Eciandeu quilli strariki, li quali eranu riquesiti da lu aratu a chò que fussiru facti consuli, a sou delectu travultavannu arandu li sterili et **estuusissimi** campi di Pupinia et commu per delicij rumpianu grandissimi toki di terra con multu suduri?

ESTURBARE v.

0.1 *esturbi*.

0.2 DEI s.v. *esturbare* (lat. *exturbare*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spingere fuori (in contesto fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 Spingere fuori (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.12: Ma perciò che questo crudele tiranno, al quale, sì come giovine, non avendo tu presa guardia di lui, semplicemente ti se' sommessa, suole insieme con la libertà il conoscimento occupare, mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto **esturbi** e cacci via le cose nefande, e ispegni le disoneste fiamme, e non ti facci a turpissima speranza servente.

ESUBERARE v.

0.1 *exuberao*.

0.2 DEI s.v. *esuberare* (lat. *exuberare*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di liquidi:] fluire in quantità notevole o eccessiva, riversarsi in uno spazio con una quantità superiore alla sua capienza.

0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 [Detto di liquidi:] fluire in quantità notevole o eccessiva, riversarsi in uno spazio con una quantità superiore alla sua capienza.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.2: *Item* a Santo Trifo [[*scil.* l'acqua]] **exuberao** fi' allo aitare e empio la chiesa.

ESUBERATIVO agg.

0.1 f. *esuberativo*.

0.2 Da *esuberare*.

0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosca): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che travalica i limiti (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Che travalica i limiti (fig.).

[1] **F** *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosca): li quali raggi sono questi: cioè amore **esuberativo**, ardore infiammatorio, timore terrificativo, orrore conculcativo, dolciore saporitivo. || Dello Russo, *Meditazioni*, p. 8.

ÈSULA s.f.

0.1 *esula, exula, exulla*.

0.2 DEI s. v. *esula* (lat. mediev. *exulla*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne rizomatosa della famiglia delle Euforbiacee (*Euphorbia esula*).

0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 [Bot.] Erba perenne rizomatosa della famiglia delle Euforbiacee (*Euphorbia esula*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 9, pag. 8.22: Recipe turbitti, çuccheri, ana dr. x; **esula**, on. ii; diagridii, hermodateri, rose, ana dr. v...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.1: Capitolo de l'**esula**.

[3] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 354, pag. 393.20: La **exulla** è una pianta, la quale fa el fusto longo un palmo cum multi nudi e cum foye piçole, sotille, aguçe, simele a quelle del pignaro.

[u.r. 01.07.2010]

ESULARE v.

0.1 *exulato, exulau, exulava, exulerano*.

0.2 DELI 2 s.v. *esulare* (lat. *exsulare*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Andare in esilio. **1.1** Mandare in esilio. **2** Fig. Sentirsi abbandonato (?).

0.8 Rossella Gasparrini 29.05.2006.

1 Andare in esilio.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.83, pag. 10: O Treviso, fundato per Amore / col fronte de Pietà e Cortesia, / per tua folia - se quigli **exulerano**, / la fine te farà vergogna e danno.

1.1 Mandare in esilio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.13: Adunca quillo re Acasto, bisavolo de lo decto Pirro, aveva cachato et **exulato** violentemente de lo ryamo de Thesalia lo decto re Peleo, avo paternale de lo decto Pirro, e no de meno aveva posto et ordenato le insidie et aguayto suo per occidere Pirro, che no potesse scampare le mano soe.

2 Fig. Sentirsi abbandonato (?). Il (Palumbo).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 101.14: gridau et **exulau**, plansi et lacrimau... Il Se non è errore del ms. da *eiulare* o *eyulare*.

ESULCERAMENTO s.m.

0.1 f: *esulceramento*.

0.2 Da *esulcerare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lesione degli strati superficiali della pelle che provoca un'ulcera.

0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Lesione degli strati superficiali della pelle che provoca un'ulcera.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nacque nella gamba un doloroso **esulceramento**. Il Crusca (4) s.v. *esulceramento*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ipocrate sempre vuole, che gli **esulceramenti** si disseccino. Il Crusca (4) s.v. *esulceramento*.

ESULCERARE v.

0.1 f: *esulcerare*.

0.2 DELI 2 s.v. *esulcerare* (lat. *exulcerare*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Provocare un esulceramento.

0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Provocare un esulceramento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La sordidezza trascurata suole talvolta **esulcerare** la parte dolente. Il Crusca (4) s.v. *esulcerare*.

ESULCERATO agg.

0.1 f: *esulcerata*.

0.2 V. *esulcerare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Affetto da esulceramento, piagato.

0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Affetto da esulceramento, piagato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa d'uopo lavare la parte **esulcerata** con vino nero, e brusco. Il Crusca (4) s.v. *esulcerato*.

ESULCERAZIONE s.f.

0.1 f: *esulcerazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *esulcerazione* (lat. *exulcerationem*).

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N I due ess., citt. rispettivamente a partire da Crusca (3) e da Crusca (4), e passati a TB (entrambi) e a GDLI (solo il primo), potrebbero essere dei falsi del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che esulceramento.

0.8 Rossella Gasparrini 30.05.2006.

1 [Med.] Lo stesso che esulceramento.

[1] **f** *Mesue* volg.: Nella bocca sua saranno bollicine, o **esulcerazioni** putredinose. Il Crusca (3) s.v. *esulcerazione*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nelle **esulcerazioni** procura il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione. Il Crusca (4) s.v. *esulcerazione*.

ÈSULE s.m./agg.

0.1 *essule, esule, exul, exule, exulo; f: esuli.*

0.2 DELI 2 s.v. *esule* (lat. *exsulem*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *fare esule* **1.1.**

0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 119.

0.7 **1** Chi è in esilio. **1.1** Locuz. verb. *Fare esule*: esiliare. **2** Agg. Separato contro la propria volontà.

0.8 Rossella Gasparrini 01.06.2006.

1 Chi è in esilio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 246, col. 2.5: Questi fo Boetio, lo quale ne filosofò molto contra fortuna e mondano descorso, sí come apare nel so libro 'De Consolatione', lo quale el compose siand'ello **exulo** de Roma...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 173.33: e con autorità del consiglio fu esposto Tarquinio et iudicato **esule** con tutta la sua stirpe, e Tullia donna del re fuggite di Roma.

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Coloro, che sono **esuli** dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. Il Crusca (4) s.v. *esule*.

1.1 Locuz. verb. *Fare esule*: mandare in esilio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 212, col. 1.9: Çoè che pensava a quello ch'Oderixe gli avea decto in fine del precedente Cap., che sería **facto exule** de Fiorença.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 46-57, pag. 389, col. 1.10: Or vole dire ad simili messer Caçaguida: 'sí come *Ippolito* se partí *d'Atene* perché non volse osservare le seducioni della soa madre, e murí e po' resuscitò, cussí D., perché non vorrai consentire alli baratteri del to Comune, serai **fatto exulo** de Fiorença ...

1.1.1 Fig. *Farsi esule e sbandito* (dal regno di Dio).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 145.16: Conciosiecosachè chi mortalmente pecca, si fa **essule** e sbandito della celestiale patria, alla quale cancellato dello sbandimento s'entra per questa porta.

2 Agg. Separato contro la propria volontà.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 98.6, pag. 174: Questo benigno lume, che m'è dentro, / Dal cor lontan si trova **esule** e fisso, / Per rinnovar al mondo il crocefisso / Nel regno per cui star di fuor spesso entro.

[u.r. 24.03.2009]

ESULTAMENTO s.m.

0.1 *asultamento, esultamento.*

0.2 Da *esultare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.7 **1** Espressione di uno stato, di un sentimento di grande gioia.

0.8 Rossella Gasparrini 01.06.2006.

1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande gioia.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.29, pag. 182: lo vostro **asultamento** / vegnente è gaio e di magna potenza...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 117, vol. 1, pag. 582.21: La detta sconfitta fu grande abbassamento della parte di Carlo Martello e del conte d'Artese, che teneano il Regno, e grande **esultamento** de' Ciciliani e de' Catalani...

[u.r. 17.06.2009]

ESULTANTE agg./s.m.

0.1 *essultante, exultante.*

0.2 V. *esultare* (e lat. *exsultans*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che esprime e promuove lo stato d'animo molto gioioso e allegro in cui si trova. **1.1** Sost. Chi prova ed esprime grande gioia.

0.8 Rossella Gasparrini 01.06.2006.

1 Che esprime e promuove lo stato d'animo molto gioioso e allegro in cui si trova.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.15: e l'aere **essultante** per le voci del popolo circustante, per li molti sonagli, per li diversi strumenti e per la percossa del riverberante mantello del cavallo e di sé, a meglio e più vigoroso correre li rinfranca.

1.1 Sost. Chi prova ed esprime grande gioia.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 135.4: Come ch'io sia da te, donna, lontano, / l'aceso spirito mio, la penna, Amore, / te rapresenta el core, / qual **exultante** tuo vagheze zira.

ESULTARE v.

0.1 *asultoe, essultano, essultante, essultanti, essultarono, essultate, essultossi, esulta, esultando, esultano, esultanti, esultare, esultate, esultati, esultato, esultava, esultavano, esultavo, esulterò, esulti, esultiamo, esulto, esultò, exulta, exultato, exultando, exultante, exultare, exultate, exultati, exultemone, exulterai, exulto, exultò, exultoe.*

0.2 DELI 2 s.v. *esultare* (lat. *exsultare*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Sentire e manifestare profonda ed incontenibile gioia. **1.1** [In contesto relig.]. **2** Uscire fuori all'improvviso, prorompere. **3** [Di strumenti musicali:] risuonare con allegra melodia.
0.8 Rossella Gasparrini 06.06.2006.

1 Sentire e manifestare profonda ed incontenibile gioia.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.16: L'immagine lieta **esulta** dinanzi alle prime schiere, e move ad ira Turno colla lancia, e colle parole...

– Trans. Rendere piena di gioia.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 143.24: Elli fue huomo di perversa natura e di grande coraggio, ed **asultoe** la Chiesa meravigliosamente.

1.1 [In contesto relig.].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 481, pag. 42: Dixe Maria con grande amore: / «Magnifica l'anima mia lo signore! / El è **exultaho** lo spirito meo / In lo saludho del meo Deo.».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.4: «Questo è 'l di lo quale fexe lo nostro Signore, **exultemone** et alegremone in essa»...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 22, pag. 86.10: et in questo vi rallegrate, et **esultate** in ispirito e in gloria di Jesù; non vi isbigottiscano le tentazioni, però che sono la vita e la corona dell'anima nostra...

1.1.1 *Esultare in Dio, nello Spirito Santo.*

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 314.33: Così Abacuc profeta prevedendolo in spirito disse: *E io nel Signore mi rallegrerò, ed esulterò in Dio Gesù mio.*

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 3, pag. 205.28: E Maria disse: L'anima mia magnifica Domenedio e lo spirito mio è **esultato** in Dio salute mia. Inperciò ch'egli à raguardato l'umiltà dell'ancella sua; e per questo tutte le generazioni m' appelleranno beata.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.185, pag. 8: «L'anima e 'l spirito meo, che pria era stolto, / se **exulta** in Deo, ch'è di me il salvamento, / perché a l'umiltate se à rivolto / de la sua ancilla ...

2 Uscire fuori all'improvviso, prorompere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 8.546, pag. 159: Lo fuoco mosso da Marte crudele / Verso le fredde nubi, d'onde i suoni / **Esultano** con le infuocate vele.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.27: a Terracina in mare non dilungi dal porto serpenti di maravigliosa grandezza in guisa di pesci lascivienti essersi **esultati**...

3 [Di strumenti musicali:] risuonare con allegra melodia.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 733.21: 11 Alla casa di cui essendo io menata e gittati copiosamente sopra il mio capo i doni di Cerere [...]e la gran pompa de' festanti giovani e le varie maniere degli strumenti ausonici **esultarono**.

ESULTAZIONE s.f.

0.1 *essultazione, esultazione, esultazioni, exultatione.*

0.2 DEI s.v. *esultazione* (lat. *exultatio*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.-occ.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande e incontenibile gioia.

0.8 Rossella Gasparrini 06.06.2006.

1 Espressione di uno stato, di un sentimento di grande e incontenibile gioia.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.-occ.), 6, pag. 49, col. 22.22: Quando continua l'operationi delle quali secondo el mondo è dispregiato, sì ne comincia a ricevere una spirituale **exultatione**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 10.4: *La gloria di Colui*, cioè Idio, [il] quale è nel Paradiso: gloria, è continua fama con laude, o gloria è **essultazione** d' eccellenza.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 41, pag. 74.15: ma hanno una **esultazione**, una giocundità, uno giubilo, una allegrezza, la quale si rinfresca in loro per lo cognoscimento il quale hanno trovato in quella anima.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 151.14: e poi si sparge per tutto lo corpo e muovelo, e chiamasi **esultazione**...

ESURIENTE s.m.

0.1 *exurienti.*

0.2 V. *esurire*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che affamato (anche in senso spirituale).

0.8 Rossella Gasparrini 06.06.2006.

1 Lo stesso che affamato (anche in senso spirituale).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.199, pag. 9: Àe dispersi i superbi et lor speranza / de la mente et del cor, et gli potenti / àn dimesso de sedia, et dà fidanza / a gli humili, et a gli **exurienti** / emplì de beni, et à privato i felli / che solo a le divitie stava attenti.

ESURIRE v.

0.1 *esuriendo, esuriendo, exurienti.*

0.2 DEI s.v. *esurire* (lat. *esurire*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere fame. Fig. Essere bramoso.

0.8 Rossella Gasparrini 07.06.2006.

1 Avere fame. Fig. Essere bramoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.154, vol. 2, pag. 423: E senti' dir: «Beati cui alluma / tanto di grazia, che l'amor del gusto / nel petto lor troppo disir non fuma, / **esuriendo** sempre quanto è giusto!».

[2] G1 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 142-154, pag. 586.31: **Esuriendo**; cioè avendo fame e desiderando di mangiare...

[u.r. 17.06.2009]

ESUSTO v.

0.1 *essusta*.**0.2** DEI s.v. *esusto* (lat. *exustus*).**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Inaridire, seccare a causa di forte calore.**0.8** Rossella Gasparrini 07.06.2006.**1** Inaridire, seccare a causa di forte calore.[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.13: questa [[*scil.* la terra]] è dai diluvi dilavata, da' raggi solari **essusta** e da' ghiacci ristretta.

ESUVIE s.f.pl.

0.1 *esuvie*.**0.2** Lat. *exuviae*.**0.3** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Spoglie prese ai nemici.**0.8** Rossella Gasparrini 07.06.2006.**1** Spoglie prese ai nemici.[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 35.5, pag. 615: quivi l'**esuvie** de' suoi primi nati / furono apparecchiate parimente, / quivi farete e archi con saette, / e più sue veste nobili e elette.[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 35.5, pag. 615.3: [**esuvie**]: le spoglie. - [*de' suoi primi nati*]...

ESVALIANZA s.f. > SVALIANZA s.f.

ETÀ s.f.

0.1 *aitade, edhae, eità, eitade, eitati, età, etá, etad, etade, etadhe, etadi, etae, etai, etate, etati, etay, ete, ethade, etià, ettade, ettadi, eytati, hetade, ità, itate, 'tà, 'tade, ytati*.**0.2** LEI s.v. *aetas*.**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.**0.4** In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, 1370.In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1310 (3); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario* ver., XIV.In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.);*Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341.**0.5** Locuz. e fras. *essere ad età 1.1.1*; *essere di età 1.1.1*; *essere in età 1.1.1*.**0.7 1** Il periodo di tempo già vissuto da qno; la durata complessiva di una vita (in partic. umana); ognuna delle epoche della stessa (e chi vi si trova). **1.1** La maggiore età. **1.2** Il periodo di tempo durante il quale qsa è esistito o ha compiuto un certo ciclo a partire da un momento considerato iniziale. **1.3** Il tempo storico in cui qno si trova a vivere; epoca. **1.4** Ogni lasso temporale risultante da una suddivisione arbitraria; periodo storico; stagione. **2** Durata temporale; tempo.**0.8** Maria Clotilde Camboni 09.07.2006.**1** Il periodo di tempo già vissuto da qno; la durata complessiva di una vita (in partic. umana); ognuna delle epoche della stessa (e chi vi si trova).[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 617, pag. 549: Le poncelete iovene, quele de meça **itate** / [a] le fenestre ponese conce et aparelate...[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.24: Misse[r] Guido, inp(er)çò ke voi sete minore di xxv anni, si iurate corporal(en)te la decta vendita e la confesio(n)e del p(re)ç(u) (e) tuete le cose ki si contengu dela vendita tenere p(er) ferma in p(er)petuu, e no venire (con)tra nè per casone di minore **etate** oi di minore p(re)ç(u)...[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.13: la toa mente e la toa **etade** s'è tropo çoven-cela...[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.23: Pompeio, vegiendosi alla pugna della mortal guerra di Cesare, confortando i suoi di battaglia disse: «Io vi priego de' miei ultimi fatti e delli anni della mia fine, perché non mi convenga essere servo in vecchiezza, il quale sono usato di signoreggiare in giovane **etade**».[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: la luxuria è laida in ogni **età**, ma in vecchiezza è trailadissima...[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.32: E perciò che quelli che sono nella mezzana **età**, non sono isprovati sì poco come ei giovani...[7] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 27, pag. 219.25: basti a provare contra loro la decta accusa, X testimoni di fama, buoni uomini e leagli, di **età** di XXV anni...[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 75, pag. 565: Per quactro tempi partese lo anno in veretate: / ver tiempo primo clamase e lo secundo estate, / lo terzo autunno dicise de la primera **etate**...[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.58, pag. 267: Ben so che, garzoncello, hai perfetto sapere, / e tutto quel potere c' ha la perfeta **etate**: / donqua, co picciolletto potei sì contenere / tutto lo tuo volere en tanta vilitate?[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 8, pag. 108.5: non piacesse a Deo che, s' egli avea èlla sua gioven' **età** servito a Roma, ch' ora èlla vecchiezza sua li volesse danno fare.[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.21: Capitolo de la **età** de l'hom.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.142, pag. 526: ma ò ben fe crestiana, / e de far ben ò voluntae / quando e' serò maura d'**etae**; / ma no pensai teneime in frem / de fin che me' zoventura ten.

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.28: sei buoni e leiali huomini della cittade di Pistoia, d'**etade** di quara(n)ta anni overo di più...

[14] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.24: esso prete Berto essendo cherico e d'**età** da xij anni in su tolse e furò a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro...

[15] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.11: se sonno de **etade** legetema, cioè de più de xx anni...

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.7: Siando alevado questo fantexino e vignando in **etade** e in tempo da conoscere lo bene dal male...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.3: Sta juvinj, invitata, tantu pir richizi quantu pir **etati**, a prindiri lu sicundu maritu...

[18] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.5: ki nulla fimmina di ki condiccioni si sia, grandi oy pichula oy mizana, oy di qualuncata **etati** sia, digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru...

[19] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.11: son a li fiaie alcun fantin sì caldi de l'amor del çogho, che [...] lassan lo mangiar, se 'l fren de la gran tema no gli ten ligai: ché lo picin tempo e l'**etae** fraola non gli lassa cognosser che inde quí çoghi non è utilitae alcuna...

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 18, vol. 2, pag. 336.20: sguardata enpertanto en le predicte cose e ciascuna de le predicte cose la qualità del facto e la conditione del delicto e de la persona e de la **età** deglie figliuoglie...

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.20: debia essere de compiuta **età** almeno de XX anni...

[22] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: che el sia in ela **etade** de quatordecim anni almeno...

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.4, pag. 601: Se giovenetta ve vestì onestate, / el qual vistir devete tener caro, / per ciò che ve facea el viso chiaro, / più ch' a null' altra de la vostra **etate**...

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 38.23: La pace ha suo diritto e la guerra altresì: e noi abbiamo imparato di guardare questi diritti e a forza, e giustamente. Noi siamo armati, certo non contro a quella **età**, a cui l'uomo perdona, non ch'altro, quando le città sono prese...

[25] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.9: prometando le predicte citele et iurando a le Sante Dei Evangelie che elle, overo alcune de loro, no verranno contra le predicte cosse per alcuna caxone né per caxone de minore **etate**...

[26] *Doc. moden.*, 1374, par. 53, pag. 160.5: gi predicti Giacomo et Nicholò sì como maiore de tempo e d'**etate**...

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 21.8: E se questa goma fosse dà a bereve sola overe cum alguna medexina, e quello sea de **età** compia e perfeta, sì lo fa vegnire calvo e fage chaçere li cavili tuti. E se lo fosse çovene, no deventerave così tosto.

[28] *Lucidario* ver., XIV, II, pag. 140.1: non è alcuno, se el à la **età** compluta, che non abia audi mentovaro lesu...

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 70.21: Omne **etate** (et) i(n)tellectu deve habere p(ro)p(ri)a mensura.

1.1 La maggiore età.

[1] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 69.27: se ço avvenisse che algun de mei fioli morisse ananti **aitade** çença redi, romagna in li altri...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.25: quando verranno ad **età**...

1.1.1 Fras. *Essere ad, di, in età*: avere l'età appropriata per qsa; essere maggiorenne.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 98.12: E quando egli **fu in etade**, egli usava con giovani che seguissero il suo volere: cioè con uomini malfattori, e di mala qualitate.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.1: voio che, se Francesco murise sença redi ed elo **fose ad etade**, voio che tuto quello ch' eo li laso romagna a Thomado et a so redi mascoli, salvo ch' elo possa ordenar delo mobil libr.

[3] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.9: inq(ui)dano si è **de etate**, p(er)ché si no è de etate n(on) se def[c]a pillar(e)...

[4] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.6: ss' ella non vivesse infino ch' ella **fusse in età**, che detti chastagni rimanghano al munistero di s(an)c(t)o Salvatore.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 275.17: De lo re Agamenone romase uno figlyolo de la dicta regina Clitemestra, lo quale avea nome Orestes, lo quale non **era** ancora **de etate**.

1.2 Il periodo di tempo durante il quale qsa è esistito o ha compiuto un certo ciclo a partire da un momento considerato iniziale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 233.5: per ispazio di settecento anni, cioè da Ostilio Tullio infino a Cesare Augusto, una estate solamente non sudaro di sangue le membra de' Romani: e intra molta **età** di lungo seculo la misera cittade, e veragemente misera madre, appena uno anno si riposò dalle paure de' piantii; non vo' dire da' piantii.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 372.4: tanto, quanto la Luna ha d'**etade** a quel dì, saranno le patte a quell'anno.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 260.18: questo dà al vino **etade**, e splendor di colore.

[4] *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.), cap. 8 rubr., pag. 140.8: En que **etade** sonno li cavalgi apti ad generare.

1.3 Il tempo storico in cui qno si trova a vivere; epoca.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 268, pag. 287: Da po 'k Iob fo tornao in soa prosperitae, / Cent quaranta ann po anche viví per so' **edhae**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.4: La quali maynera di severitati la nostra **etati** la oserva plù diligentimenti intra di lu Capitoliu ca intra li casi...

1.3.1 Chi vive in una det. epoca.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.10: E questo malvagio principio in tanto male crebbe, che la prima **età** nello allagato mondo tutta perì, fuori che Deucalion e Pirra, a cui rimase la fatica di restaurare le perdue creature.

1.4 Ogni lasso temporale risultante da una suddivisione arbitraria; periodo storico; stagione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 5.16: En quello tempo fo lo dilluvio e po lo dilluvio se començao la secunda **etate**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 208, pag. 10: E' faz florie le rose, olent, de grand beltæ, / E le ceres maruo in molta quantitæ / E molt maiost marudhe e' faz per mia **edhae**.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 396, pag. 32: Ancora no era più de una **etate** gita, / poy fo la secunda ben complita.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.7: queste etadi fievoli e lassive serranno compiude; dopo lo quale compimento tornarà una **etade** tutta magnifica, libera e larga...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.1: Come l'**etadi** del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'ariento, la terza di rame, la quarta di ferro.

2 Durata temporale; tempo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.14: Egl'è da usare l'**etade**; l'etade con veloce piede discorre, né si buona si seguita come buona fu la prima. Io viddi questi spini e sterpi, i quali ora si ingrossano, violari...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 26.4, vol. 1, pag. 335: Or noi poren dintorno / andar assai, ché li viçi son tanti / ch'a scriverne cotanti / non basterria l'**etade**, e legger quegli.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.22: Molti di e la mutevole fatica della svariata **età** ha recato in meglio, ed ella [[la fortuna]] strana, andante e ritornante, n'ha molti scherniti e un'altra volta in prosperità rallopati.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 64.3, pag. 440: Furvi altri assai e popoli e contrade, / tanti che ben non gli saprei contare, / sì gli nasconde in sé la lunga **etade**...

[5] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 21, pag. 273: Questo pensava, e mentre più s' interna / La mente mia, veder mi parve un mondo / Novo, in **etate** immobili ed eterna...

ETA s.i.

0.1 *eta*.

0.2 DEI s.v. *eta* (lat. *heta*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome della seconda lettera dell'alfabeto ebraico.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 Nome della seconda lettera dell'alfabeto ebraico.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 55.19: choloro, cioè ebrei, che scrissono la prima lettera, si era *aleppe*, la seconda **eta**, e i greci iscrissono la prima Alpha, e noi chiamiamo la prima A...

ETAGGIO s.m.

0.1 *etaggio*.

0.2 DEI s.v. *etaggio* (fr. ant. *eage*, *edage*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il periodo di tempo già vissuto da qno; l'epoca della propria vita nella quale ci si trova in un det. momento.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 Il periodo di tempo già vissuto da qno; l'epoca della propria vita nella quale ci si trova in un det. momento.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.7, vol. 1, pag. 264: Ciascun ke fede sente / vegn'a laudar sovente / l'alto sant'Antonio beato! / Ciascun laudare et amare / lo dea de buon coragio, / ké de ben fare sé forçare / volse 'n piccolo **etagio**...

ETÈO agg./s.m.

0.1 *etei, eteo*.

0.2 Lat. *Hethaeus*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Della stirpe di Het (personaggio biblico).

1.1 Sost. Popolo della stirpe di Het.

0.8 Rossella Mosti 13.02.2006.

1 Della stirpe di Het (personaggio biblico).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 64, pag. 186.7: Il quale, essendo già d'età di centosettantacinque anni, morì e fu da' figliuoli seppellito nel Campo d'Efròn, de' figliuoli di Soër **Eteo** della regione di Mambrà...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.8: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo **Eteo**, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eueo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo.

1.1 Sost. Popolo della stirpe di Het.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.1: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, **etei**, amorrei, ferezei, evei, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 9, vol. 2, pag. 429.9: e ancora coloro i quali abitavano al lato al Libano, cioè l'**Eteo** e l'Amorreo e il Cananeo e il Ferezeo e l'Eueo e il Iebuseo, [2] tutti insieme in uno si raunarono, acciò che combatteseno con Iosùe e con Israel...

ÈTERE s.m./s.f.

0.1 *eter, etera, etere, ether*.

0.2 LEI s.v. *aether*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Anche s.f. (*ether*).

0.7 1 La sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 La sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-18, pag. 561, col. 1.8: La terza cosa parla de quel fogo naturale ch'è sovra l'aere, lo quale se convene passare ad ascendere alla quinta essenza ne la pur **ether**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.6: nell'aere puro, cioè, nello **eter** ch'è nella somità della montagna...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 124-138, pag. 503, col. 1.4: '**Ether**' proprio si è la quinta essentia, cioè li celi.

[4] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 2.17: poi ch'elli è nella precedente Cantica monta[t]o su per lo monte sopra li IIII elementi, e sopra l' **etere**, cioè il purissimo aere...

[5] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 499.8: per questo **etere**, cioè la quinta essenza, cioè aere purissimo, del quale sono fatte le otto spere.

[6] ? Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.14: quando il longo di, compiuta la rivoluzione del tempo, à consunta la conglutinata labe, ed à lassato puro il senso **etere** e 'l fuoco dell'aura semplice.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 420.12: lo fuoco senza materia à la spera sua di sotto a la luna tra l'**etere** e la luna...

1.1 Una delle sfere che secondo le concezioni dell'epoca circondano il globo terrestre; la volta apparente posta sopra la terra.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 250.9: E però disse Salomone in quello de' Proverbi in persona della Sapienza: «Quando Dio apparecchiava li celi, io era presente; quando con certa legge e con certo giro vallava li abissi, quando suso fermava [**etere**] e suspendeva le fonti dell'acque...

[2] ? Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.27: Capitolo de l'**ether**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 264.3: se noi andremo per le aure dello **etere** presso del sole, la cera non potrà sufferire il calore...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.132, vol. 3, pag. 371: sì che 'l tuo cor, quantunque può, giocondo / s'appresenti a la turba trūnfante / che lieta vien per questo **etere** tondo».

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 719.6: l'**eter**; questa è la parte suprema de' celi...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 124-138, pag. 620.22: lieta vien per questo **etere** tondo; cioè per questo cielo tondo...

[u.r. 05.10.2010]

ETEREO agg./s.m.

0.1 *etereo, etheree, eterei.*

0.2 LEI s.v. *aetherius.*

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che

circonda il globo terrestre e la sua atmosfera. **1.1** Del cielo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.06.2006.

1 Della sostanza di cui, secondo le concezioni dell'epoca, è costituita una sfera concentrica che circonda il globo terrestre e la sua atmosfera.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.9: numera la chiosa sette cieli, ponendo il primo aereo, il secondo **etereo**, il terzo igneo...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 198.20: la finzione dei Poeti che li dii orinasse no nel cuoio de l'iuenco significa che Giove, che significa lo calore **etereo**, mettesse nel corpo del fanciullo l'umore sanguineo; Nettuno, che significa l'acqua, l'umore flemmatico...

1.1 Del cielo (inteso come sede del sovrannaturale in [1] e come il luogo in cui si trovano le costellazioni in [2]).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.28: ma è licita cosa e çova andar per le ombre de Pompeio, quando lo cavo dela Vergene arderà li cavalli **eterei**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.30: quello spirito vien da seçe **etheree**...

[u.r. 14.07.2009]

ETERNALE agg.

0.1 *aternal, aternale, ecternale, ecternali, enternal, enternar, eternale, etenrnar, eternà, eternà, eternâ, eterna, eterna, eterna, eternai, eternail, enternal, eternal', eternale, eternali, enternar, etternal, etternale, etternali, ternal, 'ternal, 'ternale, ternali, 'ternali.*

0.2 LEI s.v. *aeternalis.*

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che dura per sempre e non ha mai fine, normalmente perché appartiene ad una dimensione soprannaturale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Che dura per sempre e non ha mai fine, normalmente perché appartiene ad una dimensione soprannaturale.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1367, pag. 71: Quelui serà metud al fondo / Del pessimo fuogo **eternal**. / Çamai no ensirà de mal.

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 42, pag. 15, col. 2: per richoppare noi de l'**eternale** tormento...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 560, pag. 195: 'n esse furo assise / tutte le buone cose / valenti e preziose / e tutte le vertute / ed **eternal** salute...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2107, pag. 67: Clamemo marcé a Jhesu Christo, / Lo qual sí è verax magistro, / Ke 'n dia gratia de ben fá, / Ke nu habiemo vita **eterná** / Davanço l'alta segnorìa / Cum quella nobel compagnia / In secula seculorum.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 618, pag. 24: Tant è a dir Zené com è a dir portané: / Per mi fi avert la porta de l'**eternal** solé, / Per mi se intra in gloria, dond e' sont canevé...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Prega Dio, lo quale m'æ dictato le predite cose dire a te, che noi faccia al'**eternale** allegresse p(er)venire in s(e)c(u)la s(e)c(u)lor(um).

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 21.1: l'Apostolo disse: «Non son degne né da aguagliare le passioni di questo tempo alla gloria di vita **eternale**, la qual sarà aperta e data a noi».

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.42, pag. 561: ttu si' degno de pena **eternale**.

[9] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 64, pag. 16: Vui me scanpai da l'**eternal** pena...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.62, pag. 288: Chi la croce stregne bene, Iesù Cristo li sovene, / puoi lo principato tene ne la gloria **eternale**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 624, pag. 348: tucti so' morti e giti / nu **eternal** perdimentu.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.12: quel **eternal** Re, fontana de tut ey ben..

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.140, pag. 335: Che la richeza è pur caxon / de l'**eternal** perdecion.

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 58.24: l'omo de' aver paura de offender Dio, fazando contra li so comandamenti, açò ch'el no 'nde prive de tuti li beni li qual è El medemo, e dia 'nde pene **eternal**.

[15] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.5: quel segno vitturioso e triunfante che liberò l'umana generatione de morte **eternale**...

[16] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1593, pag. 394, col. 1: tu li guarda da male / e da pena **eternale** / e da rea operatione...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.12: condannoe gli occhi del suo giudice ad **eternale** cechitade.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 634.24: che per gli beni temporali e corporali non perdiamo i celestiali ed **eternali**.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.13: in kistu tempu de chircare le cose **eternali**, quanto le cose temporali ni vèninu minu.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.4: A Scipiuni et a Marcellu, di li quali statu li lur nomi su semelyanza di **eternal** triumphu.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.33: l'abian trachio e conduchio al stao de la beatitudin in quella **eternal** requie...

[22] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.9: si devotamenti vulimu sicutari, ni minirannu finalmenti a la luchi **eternali**...

[23] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 9.14, pag. 429: E gli altri mandi senza occhi né mani, / ad **eternal** memoria d'esta guerra.

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 500, pag. 34: Ma pur de lui algun non se dolea, / bench' el fose venuto a far lor franchi / de la morte **eternal** che ognon tolea.

[25] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 55.26: la carne loro romase qui a' vermi e l' anime andareno al fogo **eternale**.

[26] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.33: fossaro meritati po la preigionia de la presentemte vita d' essere facti professori de l' **eternale** beatamça.

ETERNALMENTE avv.

0.1 *eternalmente, eternalemente, eternalimenti, eternalment, eternalmente, eternalmenti, eternalmentre, eternarmenti, etternalemente, eternalmente, ternalemente.*

0.2 Da *eternale*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 329, pag. 187: quattro so-lli modi / che Colui che governa / lo secolo in eterna, / mise [n] operamento / a lo componimento / di tutte quante cose / son, palese e nascose. / L' una, ch' **eternalmente** / fue in divina mente / immagine e figura / di tutta Sua fattura; / e fue questa sembianza / lo mondo in somiglianza.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.16: non vi voglio **eternalmente** dannare, come feci colui che vi tentò...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.66, pag. 74: Si me fussi stato amico, non seri così menato: / ne lo 'nferno se' dannato **eternalmente** ad estare».

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.3: O città gloriosa, di somna [sic] pace ripiena, quando entrarremo per le tuo porte et habitaremo in te **eternalmente**?

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.18: c'insegna la via ch'è **eternalmente** durabile di gloria.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.19: Molt è da meraveiar de la toa prudencia, ché tu è' ordenà de combater con femene, per la qual colsa se, siant a nu la ventura prosperosa, tu perd la bartaia, **eternalment** è' confondù, perché tu è' vent da femene...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 6, pag. 89.9: vene dal Padre e dal Fiolo procedendo, com fiado da l'uno e da l'altro spirando **eternalmente**, zoè senza comenzamento e senza fin.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 104.11, pag. 467: beneixa **eternalmente** / noi e lo sposo e la sposa...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.11: tutti li boni serano im Paradiso, çoè a vedere la divinità, e in quella felicità romarano **eternalmente**...

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.25: Considera il cadimento loro come fu irremediabile e come fu punito il loro peccato **eternalmente**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.21: Aduca li dapnati pir loru peccati **eternalemente** ardiranu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.21: commu ligeramenti sia stata a rigiri **eternalmenti** quilla citati...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.24: tuto çò fè De' per far-sse cognosser e per no perder quel povol **eternalmente** como hi seravan perdui s'el gh'i avesse lassai in la prosperitae.

[14] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 26.11: Deo odia el viçio e 'l vitioso sì mortalmente, che l'enferno ove è tucto male senca remedio alcuno **eternalemente** solo per li rei vitiosi fece, e 'l paradiso per li boni vertuosi.

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 561, pag. 526.3: Et quando io vego quiaramente qu'ella me ama sì dentro alo suo core che io son servo et ela sè signore, io l'adoro per la mia salvacione, a lié' servo tuto **eternalmente**, perché io non hè altro salvadore.

[16] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 57.5, pag. 397: a ciò ch'**eternalmente** nel ciel goda...

ETERNAMENTE avv.

0.1 *eternamente, eternamenti.*

0.2 Da eterno.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Da e per sempre; senza limiti nel tempo, senza fine.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.23: L'anima non de' diventare polvere, però che l'anima è spirito et fue facta di nulla, et de' stare l'anima **eternalmente**; et ella fu facta ad ymagine di Dio, non lo corpo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.326, pag. 164: ma pur lo mar è sì pesente / che danai son **eternalmente**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 2, vol. 1, pag. 15.10: ki Deu esti vivu et beatu, si cunucxi per vera et clara raxuni; addunca Deu esti trinu in persuni et unu in essencia et natura, ka substancia viva eternamenti opera intimamenti, **eternalmenti**; unde l'auru, ki nenti opera naturalmenti, mortu esti.

ETERNARE v.

0.1 *eternae, eterna, eternare.*

0.2 LEI s.v. *aeternare.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 Fare in modo che qsa non abbia fine, duri per sempre. **1.1** Pron. Diventare partecipe della beatitudine soprannaturale, che non ha mai fine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Fare in modo che qsa non abbia fine, duri per sempre.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 130, pag. 519.22: quanto è picciolo stato lo spazio del nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl' iddii che 'l dovessero **etternare**!

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 22.22, pag. 387: Dunque, provido t' arma di prudenzia, / ch' **eterna** i regni, sì che gloriosa / dirsi possa per te la tua Florenzia.

1.1 Pron. Diventare partecipe della beatitudine soprannaturale, che non ha mai fine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.85, vol. 1, pag. 252: ché 'n la mente m'è fitta, e or m'accora, / la cara e buona imagine paterna / di voi quando nel mondo ad ora ad ora / m'insegnavate come l'uom s'**eterna**: / e quant' io l'abbia in grado, mentr' io vivo / convien che ne la mia lingua si scerna.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 290.19: colui ch' ha signoria spirituale, dé mostrare come l' anima s' **eterna**...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.8, pag. 92: ch'eo possa narrare e departire, / chi ènno in paradiso per gaudere / sempre **eternae**...

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 1.6, pag. 150: di Cristo, reina superna, / che di pregar per noi mai non ristai / colui che tutto fe' e ben governa, / perch' e' ci guardi da gli etterni guai / e ci conduca dove l'uom s'**eterna**...

ETERNITÀ s.f.

0.1 *eternità, eternitade, eternitate, eternità, eternitade, eternitate, 'ternitade.*

0.2 LEI s.v. *aeternitas.*

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.8 Pietro G. Beltrami 04.09.2004.

1 Che dura sempre, che non ha mai fine (per lo più con rif. ad aspetti della dottrina cristiana; anche in opposizione a terreno, mondano, temporale, come attributo di Dio e di ciò che gli si riferisce; [in partic.:] *vita eterna*: la condizione delle anime salve).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 607, pag. 583: sì c'al di del çudisio seam encoronadhi / en vita **eterna**.

[2] Paraf. *Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 6, pag. 420: e chi i des comadamenti observarà, / in vita **eterna** cum Cristo andarà.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 5, pag. 192.20: E ène la speranza certo e fermo aspettamento de la **eterna** beatitudine...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2058, pag. 66: Li propheti e li sancti patriarchi / E li menó in vita **eterna**...

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.15, pag. 3: *Fiat voluntas tua*, Signor meo, / taleché 'l to Paradiso digno sia meo. / *Sicud in cello* avese vita **eterna** / con tute bone aneme ch'El governa.

[6] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 102, pag. 18: Or ne pregiamo quel sancto Patre / ke fece çello et la terra e 'l mare / et ke vene in la Virgine matre / ke vita **eterna** si ne dia.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 220.2: E perché la significazione de Mercurio è sopra la cosa nobele e **eterna**, come la scienza e la filosofia...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27, pag. 272.6: La terza ragione si è, che per la legge del Vangelo noi intendemo ed aspettamo d'avere il sovrano bene, siccome vita **eterna**...

[9] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 397, pag. 258, col. 2: ite, maledecti, via / co' la vostra compagnia, / ciò sono li diauli de lo inferno / là u' è tucto male **eterno**...

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiór.), cap. 17, pag. 36.16: Credo nello Spirito santo, come disse santo Bartolomeo. E ne la santa Ecclesia catolica, come disse santo Mateo. E ne la comunione di santi, e ne la remissione de' peccati, come disse san Simone cananeo. E nella resurrezione della carne, come disse santo Tadeo. E ne la vita **eterna**, amen, [come disse santo Mattia].

[11] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 34 parr. 1-6, pag. 139.12: In quello giorno nel quale si compiea l'anno che questa donna era fatta de li cittadini di vita **eterna**, io mi sedea...

[12] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.6: Al nome del Padre e del Filliuolo (e) dello Spirito sa(n)to e della gloriosa Vergine madonna s(an)c(t)a Maria e del beato s(an)c(t)o Francescho e della venerabile santa Croce e di tutti santi e sante di vita **eterna**.

[13] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.11: E dove tanta forteça, k' eo voio ke vu vignè a vita **eterna**, a veder la mia beleça e questa è tal alegreça...

[14] *Orazioni abruzzesi*, XIII, B.9, pag. 105: Mé poça spreçare et tenere me vile / E in reu mortale non poça cadire / E la vita **eterna** non poça perdere.

[15] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.15: di multu bbeni abbira pututu dichiri e ffa[r]i chi no ll'aggiu fattu, pirtzokka iu agiu amata la vita [tem]purali kkiui ka vita **iterna**.

[16] Giacomo da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 200, pag. 646: altresì ben l'istà com' igi fa l'inverno / igi tormenta l'omo en quel fogo **eterno**.

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.27, pag. 19: Anema mia, tu si **eterna**, eterno vòi delettamento...

[18] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.8: e conzò fosse che 'l fosse constreto da la morte, ello se drizà im piè e disse: el se diexe alo imperador partirse e andar allo imperador **eterno**.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 35.8: Le tre sbrigammo, avemo stasera a dire la quarta ragione per la quale solo Cristo è in terra, cioè in pace e in tranquillidade, e questa si è *ratione etermitatis*, però che quella pace è **eterna** per ogni modo.

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.31: con ciò sia cosa che longamente sia più grave offendere la maiestà **eterna**, che la temporale.

[21] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.23: Et è da considerer ke [paciencia] è molto savia da marcadandar, chè de vil cose ella incambia per tropo preciose, çoè desplaxeri per gloria **eterna**, e colu' che è paciente è sì co lo pesce, ke receive bon norigamento d'acqua solsa...

[22] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiór.), L. 1, pag. 168.8: Come la dea Venus pregò Jove per Enea suo figliuolo. Giove guardò in terra, dinanzi dal quale istette Venus, e co lagrime priega per lo suo figliuolo Enea, che Jove omai li dea consolazione; e disse: O tu, che governi con **eterna** legge le cose delli uomini e quelle delli dii...

[23] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 60, pag. 378: Poi la seconda parte del quaderno, / tutto che la ragione ancor lo mena, / sí come fece per lo foco **eterno**, / Caton lo 'nvia per la gioiosa pena...

[24] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.3: Qui tocca de l'ordine dell'Inf. in quale grado questo è, dicendo ch'ello è nel *terzo cercolo*, el qual ... si è poselenziado di una *maledetta* pioggia, la qual si è **eterna**, zoè che no virrà ma' meno né avrà fine.

[25] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 48.22: vieni, dilecto mio, tu èi stado cum li principi e cum li baruni del mundo, veni a la corte del paradixo, a la corte de l'imperadore de vita **eterna**...

[26] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 852, pag. 385, col. 1: Lassate la casa inferna / e gite a vita **eterna**.

[27] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), Prologo, pag. 607.14: acciò che l'uno con l'altro stiano bene ordinati, e in tal modo procedano in via di virtù, che al fine prendano l'**eterna** gloria.

[28] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.17: Ma sanctu Petru lu apostulu, per tantu è dictu ky 'tornau a ssi', quando lu angelu lu liberau, ky sanctu Petru, standu in prisunij, stava in contemplationj de lj cosj de supra de si, zo è de vita **eterna**...

[29] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.20: Ca quilli foru indicatrici di mutabili et di fragili felicitati, e quisti foru di solida et **eterna**...

[30] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.20: [7] Or me di', che t'in pregho: te par che per far svengiança sian da fir cerchae le ricchece grande? Açoché la via d'andar in morte **eterna** sia pù legera e la porta de perdition se trova meglio averta?

[31] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 4.7: azò ki lu sou nomu sia sempri laudatu et ultimamenti ni dia vita **eterna**.

[32] *Stat. cort.*, a. 1345, *Esordio*, pag. 127.5: Et de la vera beata sancta Croce et a [o]nore et reverença del nostro Signore Ihu Xpo crucifisso et de la soa santissima Madre madonna santa Maria senpre vergene, et del beato miser sancto Iohanne apostolo evengalista, et de tucta la corte de vita **eterna**, et de la sancta Ghiesa de Roma, et de tucta la sancta Disciplina, la quale fo ordenata in correnti anni domini MCCC.

[33] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.28: Et allora lo maestro overo lo priore pogna lo predicto mantello al collo suo dicendo: «Per questo segno del thau, lo qual ti diamo, salvi te Dio et guardi qui et in futuro et ti per-duca ad vita **eterna**. Amen».

[34] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.4, pag. 150: deh, non guardar le nostre opere crude, / ma volgi a noi, di grazia, gli occhi **eterni**.

[35] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1281, pag. 83: Or doncha, Dio zelestial e superno, / quella fiera chrudel che molti insidia / a devorato el mio fiol **eterno**.

[36] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 53.19: Per molte tribulatione e tentationi çe convene andare in vita **eterna**».

[37] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.38: se poss[a]no salvare e meritare la gloria de vita **eterna**, s'ell'è suo piacimento.

[38] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.20: Et sieno tenute farelle dicere tre messe de co[m]mune de requie **et(er)na**...

[39] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.24: Ad onore e reverentia del nome del nostro Singniore Iesù Cristo e dela sua benedetta madre vergine Madonna Santa Maria e del beato messere **santo** Fiorido e **santo** Amanço, i quali sono capo e guida dela cità e del contado, e de tutti i santi e le sante dela corte de vita **eterna**.

[40] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 126.22: Al nome di Dio e dela Vef[r]giene Maria e di tutta la chorte di vita **eterna**...

[41] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.1, pag. 31: Nel summo cielo con **eterna** vita / gode l'alma felice tua, Petrarcha...

[42] *Stat. cass.*, XIV, pag. 15.17: *et vita eterna, que timentibus Deum preparata est, animo s[uo] involvat: et semp(re) aia i(n) mente la vita **et(er)na**, la quale ène aparicchiata ad quill[i] ly quali temene Dio.*

[43] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.12: Anchemo e altramente, çoè che çò che tu faci, purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a Deo e charitae del proximo, si è bon fato, da po' che tu fae ad intencione d'avere vita **eterna**.

1.1 Locuz. nom. Padre Eterno: Dio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 197.26: Ma li giusti, però che sono figliuoli di spirito, aranno l'eredità spirituale del **padre eterno**.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 53.17, pag. 84: Tu sino al ciel impereo ascendesti, / tu sedi a destra in l'alta segnorìa / del **Padre Eterno** cum piena bailla.

[3] *Doc. sen.*, 1365 (2), pag. 29.13: Et concludendo, per verità sopra ogn'altra cosa si die tenere carissimo questo pane benedetto, nel quale el celestiale filluio del **Padre Eterno** si dà...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 36, pag. 150.9: vincitore, che con la morte ci à data la vita, tornato alla città del **Padre eterno**, con la vittoria della sposa sua, cioè dell' anima nostra...

1.2 Sost. Appellativo di Dio.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 56.6, pag. 36: costei, che fa magnanimi gli avari, / etternalmente la formò l'**Etterno**...

1.3 Sost. Ciò che è eterno in un uomo, l'anima.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.106, vol. 2, pag. 82: O tu del ciel, perché mi privi? / Tu te ne porti di costui l'**eterno** / per una lagrimetta che 'l mi toglie...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 94-108, pag. 87, col. 2.17: E soçunge che l' Angelo lo tolse in soa guardia... E dixè ch'el demunio avendo

desdegno che custui per questa bona disposizione era salvo, volse strasinare alquanto lo corpo per desfogarse sovra lo **temporale** poiché possança no avea sovra l'**eterno**...

1.4 Sost. Lo stesso che eternità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.107, vol. 2, pag. 186: ch'è più corto / spazio a l'**eterno**, ch'ùn muover di ciglia / al cerchio che più tardi in cielo è torto.

2 Avv. Per sempre, senza fine; senza mutamento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 38.13: Ciò tutto **eterno** in Cielo in abondansa rispondeano in lui, ma povertà non se trovava in essi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.8, vol. 1, pag. 39: Dinanzi a me non fuor cose create / se non eterne, e io **eterno** duro.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 47.11: perché l'oscura vita tengo eterna, / con' voi sapete, ne la valle inferna, / et anco la beata **eterno** dura.

2.1 Locuz. avv. In eterno: per sempre, senza fine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 675, pag. 123: Quent re temp eo avreve s'eo foss in quel inferno, / O no se pò redeme de stae ni anc d'inverno / Ni pan ni vin ni aqua, ma semprunca **in eterno** / El g'è sé e fam durissima...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 32.161, pag. 88: faimi gioioso manto, / e parti a grado tuo de tutto rio, / e di' me coronare e far beato / ed **in eterno** empiermi onne desio.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.45, pag. 601: O peccatur' del mondo, Cristo manna banneno / ki nno fa penetença sirà messo ne inferno, / ne lo qual ki çe cade nonn essarà **in eterno**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.3, pag. 325: amor longo, fidele, **en eterno** durante...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.92, pag. 372: Unde ognomo chi vor far ben, / poi che gi lo covém, / no spenda so tempo enderno, / per aver mar **in eterno**.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.15, pag. 197.2: Di ciò sia tu, santissima Maestà, **in eterno** lodata!

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 156.15: Or ecco, o anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati che io m' apparecchio di seguitarti, e quali noi fummo di qua congiunti, tali infra le non conosciute ombre **in eterno** amandoci staremo insieme.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 292.24: camparono; sì che tanto maggiormente si conoscano debitori **in eterno** alla divina grazia, quanto più veggono punire li mali, dalli quali per lo suo ajuto si guardarono.

[9] *Stat. perug.*, 1342, IV.76.3, vol. 2, pag. 430.23: E comandamo ke per lo tempo ke deie venire e **in eterno** enfra glie dicte confine de sopra en lo principio del presente capitolo contenute e apresso glie dicte fiume enfra glie dicte confine per alcuno non se possa fare costruire, né edificare, né retener alcuno molino overo defitio, so' la pena predicta...

[10] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 463, pag. 28: Oi cho' **in eterno** dure tal tormento...

2.1.1 Locuz. avv. In eterna. || Att. unica nel corpus, motivata dalla rima.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 324, pag. 187: che quattro so- lli modi / che Colui che governa / lo secolo **in eterna**, / mise ['n] operamento / a lo

componimento / di tutte quante cose / son, palese e nascose.

2.1.2 Locuz. avv. *Usque in eterno*.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 280, pag. 113: Entro l'inferno sera' tu condenato, / tuto lo profundu avra' tu solu caro / et usque in eterno starai tu en tal mercato...

2.1.3 Locuz. avv. *In eterno; non... in eterno; mai; mai in eterno*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 211.4: Et Salamon: del nemico antico non ti confidare in eterno...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: in Te, D(omi)nedio, sperai, no(n) fia (con)fuso in eterno...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 5, vol. 1, pag. 68.24: E troviamo che il detto tempio fu cominciato al tempo che regnava Ottaviano Augusto, e che fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 80, vol. 1, pag. 383.24: Ciò s'interpretò che' Guelfi vinti e cacciati di Firenze vittoriosamente torrebbono inn istato, e mai in eterno non perderebbono loro stato e signoria di Firenze.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 64, pag. 245.8: Maria àe eletta l' ottima parte, la quale non le sarà tolta in eterno.

2.2 Locuz. avv. *Per eterno*: per sempre, senza fine.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 184.30: si lu mundu fu eternu et dura per eternu, lu centru di la terra si ripusau per eternu et ripusirà per eternu...

2.3 Locuz. avv. *Ab eterno*: da sempre, dall'eternità, da prima della creazione del mondo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 2.4: *Che per eterna*, coè predestinando 'ab eterno', dinanci la creazione del mundo, qui' ch'a lui piacque da eleggere...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 9, pag. 23, col. 2.12: El paradiso è tuo secondo che la mia infinita iustitia e increata sapientia prevede ab eterno...

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 708.21: ab eterno è ordinato il detto regno, e così proporzionato, come l'anello al dito. Ab eterno, cioè anzi la creazione del mondo, Dio elesse quelli che li piacque d'eleggere, sì come dice l'Apostolo *ad Ephesios*, primo capitolo: «Elesse noi in se medesimo anzi l'ordinazione del mondo».

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1 cap. 8, pag. 22.13: chilla cosa ki Deu avia predestinata ab eterno et ordinata, volci chi se adimplissi per le prigerii de sanctu Ysaac: ka in tal maynera l'avia predestinata, la prumissa ky fichi ad Abraam, chi se adimplissi per li prigerij de Ysaac.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 98.33: Lo terzo è lo errore di Aristotile, lo quale pose, che il mondo fu creato da Dio, ma ab eterno.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 92.18: La divina bontà, la quale ab eterno sì come presente ogni cosa futura prevede, suole, da sua propria benignità mossa, quale ora la natura, sua generale ministra, è per produrre...

[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 41.8, pag. 141: Stare vidi colei, che fuor di gregge / De l'altre donne si può dir campione, / Con le man giunte, facendo orazione, / Mostrando sè già degna de le regge / Celestiali, ove la dritta legge / Dura ab eterno a le buone persone.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prol., par. 1, vol. 1, pag. 99.3: Alla infinita bontà, la quale di nulla fuori di se è bisognevole, ma è di se stesso, e in se stesso ab eterno contenta, per proprio moto di carità ineffabile piacque produrre e creare, e produsse e creò e l'Angelica, e l'umana natura...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 176, pag. 436.21: – Io vo' che voi sappiate che nel principio del mondo fu deliberato che Scolao beesse questo bicchiere di trebbiano. – Era appresso diriato a lui uno amico del detto Scolao, chiamato Capo del Corso; il quale, avendo udito la predica che Scolao avea fatta sul bicchiere, e in fine udendoli dire che ab eterno era stato deliberato che beesse quello bicchiere di trebbiano, subito manda la mano oltre, e leva quel bicchiere di mano a Scolao, dicendo: – Anzi fu deliberato che io il dovea bere io...

2.3.1 Locuz. avv. *D'abeterno*. Il Con prep. pleonastica.

[1] F. Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Se l'avesse fatto di necessità, siccome egli è eternale, così il mondo sarebbe essuto insino d'abeterno, com'egli. Il Manni, p. 263.

2.3.2 Locuz. avv. *Ab eterno e in eterno*.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 9, pag. 20, col. 1.24: alquante delle ragioni a' nostri intellecti in patria per glorioso conoscimento revelate. Le quali manifestano lo inconsiderabile amore che l'altissimo Idio ci portò ab eterno e porterà in eterno.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 7, pag. 59, col. 1.18: e sono stato a te e posso essere d'infinita utilità utile e di me ti potrai in infinito dilectare: e io t'amo per inconsiderabile modo: e amai ab eterno e amerò in eterno.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par* 29, vol. 4, pag. 145.7: e il re David si rallegrò di grande allegrezza. 10. E benedisse il Signore nel cospetto di tutta la moltitudine, e disse: Signore Iddio de' nostri padri, tu se' benedetto ab eterno e in eterno. Il Cfr. *1 Par* 29.10: «Benedictus es [...] ab aeterno in aeternum».

2.4 Locuz. avv. *Da eterno*: da sempre, dall'eternità, da prima della creazione del mondo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.54, pag. 147: onde la nostra fede è aiutata: / però fu tal da eterno ordinata.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 195.3: E però ultimamente dico che «da eterno», cioè eternalmente, «fu ordinata» nella mente di Dio in testimonio della fede a coloro che in questo tempo vivono.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 184.9: Perché se da eterno non solamente i fatti degli uomini, ma eziandio i consigli e le volontà anticognosce, nulla sarà d' arbitrio libertade...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 102, vol. 5, pag. 440.1: [17] Sopra di coloro che il temono, da eterno insino in eterno la misericordia del Signore.

[u.r. 30.04.2010]

ETESIE s.f.pl.

0.1 *etesie*.

0.2 DEI s.v. *etesi* (lat. *Etesiae*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Venti che soffiano in particolare nei mesi estivi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Venti che soffiano in particolare nei mesi estivi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 29.110, pag. 421: Crede alcuno che tanta rena porga / il mare in contro, che gli faccia rete, / sì che a dietro ritorni e che non corga. / E altri vuole che così reflète / per **Etesie** ne' di canicolari, / forse perché 'l paese ha di lui sete.

ÈTICA (1) s.f.

0.1 *ecthica, eth., ethic., ethica, etica, ètica, eticha, etichi, etjcha*.

0.2 DELI 2 s.v. *etico* 1 (lat. *ethicam*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Filos.] La parte della filosofia che si occupa dei valori e dei giudizi riguardanti il comportamento umano. **1.1** Titolo di un'opera di Aristotele.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 [Filos.] La parte della filosofia che si occupa dei valori e dei giudizi riguardanti il comportamento umano.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.16: La prima di queste [[scienze]], cioè **etica**, si è insegnamento di bene vivere e costumatamente, e dà conoscimento delle cose oneste e dell' utili e del lor contrario; e questo fa per assennamento di quatro vertudi, ciò sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per divieto de' vizi, ciò sono superbia, invidia, ira, avarizia, gula e luxuria; e così dimostra etica che sia da tenere e che da lasciare per vivere virtuosamente.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.8: nelle quali parole, poi che dice tua, vuole intendere che singularmente l'**etica**; cioè la filosofia morale, fosse a lui nota.

1.1 Titolo di un'opera di Aristotele.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 27.16: Il filosafo dice, nel secondo libro dell'**Etica**, che dodici virtù sono di buone operazioni.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 52-57, pag. 244, col. 2.4: toliendo per autorità quello che dixè Aristotile in lo secondo de la **Etica**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà, vol. 1, pag. 8.33: segundu dichi Aristotili a lu sestu libro di la **Ethica**...

ÈTICA (2) s.f.

0.1 *etica, etiche*.

0.2 Da *etico*.

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.); **F Libro della cura delle febbri**, XIV pi.di. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Malattia che provoca febbri e grave deperimento organico; tubercolosi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Malattia che provoca febbri e grave deperimento organico; tubercolosi.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 7, pag. 18.19: cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol sottigliare con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d' una infertà che si chiama **etica**, ovvero morbo sottile...

[2] **F Libro della cura delle febbri**, XIV pi.di. (fior.): E poi ch'è veduta la generazione delle febbre, si è da vedere perchè ella è detta effimera, e **etica**, e putrida. [...] **Etica** è detta abitudinale, cioè conserva in natura; che sì come natura durabile è, così etica è durabile nell'ossa. || Manuzzi, *Cura febbri*, p.1.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 46-57, pag. 768.33: **etica** è generazione di febre che à tre spezie, che dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.20: febre acuta è la **etica** che uccide l'uomo in tre di', et arde che pare che getti fiamma...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 234.3, pag. 275: Mastro Bernardo mio, un gran lamento / fanno febbri continue con terzane, / **etiche**, flematiche e quartane...

ÈTICO (1) agg.

0.1 *etica, etiche*.

0.2 DELI 2 s.v. *etico* 1 (lat. *ethicum*).

0.3 Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Relativo alla filosofia morale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 [Filos.] Relativo alla filosofia morale.

[1] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.12: Per la vostra lettara ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, **etiche**, politiche...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 42, pag. 10.9: La terza cosa principale, la quale dissì essere da investigare, è a qual parte di filosofia sia sottoposto il presente libro; il quale, secondo il mio giudicio, è sottoposto alla parte morale, o vero **etica**: per ciò che, quantunque in alcun passo si tratti per modo speculativo, non è perciò per cagione di speculazione ciò posto, ma per cagione dell' opera, la quale quivi ha quel modo richiesto di trattare.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 11.5: La seconda cosa, che è da vedere principalmente inanzi che si vegna al testo, è a qual parte di filosofia sia sottoposto questo poema; et a questo si può rispondere che è sottoposto alla parte morale o vero **etica**: imperò che, benché in alcuno passo si tratti per modo speculativo, non è per cagione dell'opera che abbi richiesto questo modo di trattare; ma incidentalmente per alcuna materia occurrente.

ÈTICO (2) agg./s.m.

0.1 *ethica, etica, etichi, eticho, etico, hethica; a: etici.*

0.2 DEI s.v. *etico* 2 (lat. *hecticus*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre etica* **1.2**.

0.6 N Per V. Bartoli, *Etico*, p. 102, tale è un «soggetto macilento e assetato con febbre continua da più di tre giorni».

0.7 1 [Med.] Affetto da febbri e grave deperimento organico (per la tubercolosi?). **1.1** [Med.] Sost. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica* (da tubercolosi?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 [Med.] Affetto da febbri e grave deperimento organico (per la tubercolosi?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.15: Poi dovenne Aristobolo **etico**, et uno giorno l'uscio molto sangue, e gittandolo, si li venne gittato in sul sangue del fratello. Lo popolo ne cominciò a dire parole.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.11: vagliono a quelli che sono **etichi** e magri e vogliono ingrassare, usandolle in questa maniera...

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 25, pag. 626.20: ovvero **etica** quella che sia schietta di carne e di persona.

1.1 [Med.] Sost.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 84, pag. 34.33: Oxi. [[...]] Vale alle punture del fegato, dato coll'acqua fredda da mattina o di merigge, a modo di castagna; fa prode agl'**etici** s'egl'è sança tosse.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.56, vol. 1, pag. 513: La grave idropesi, che si dispaia / le membra con l'umor che mal converte, / che 'l viso non risponde a la ventraia, / faceva lui tener le labbra aperte / come l'**etico** fa, che per la sete / l'un verso 'l mento e l'altro in sù rinverte.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica* (da tubercolosi?).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.2: Capitol de la **fevra etica**.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.9: Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e gonfiato, come uno idropico, e pone qui due malattie, idropisi[a] e **febbre etica**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone febricosi di **febbre etica**, e ponli putenti d'arsione...

[u.r. 06.10.2010]

ETIMOLEGGIARE v.

0.1 *temolegiando*.

0.2 Da *etimo*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.3, pag. 69: Sì come l'ape argomentosa fruga / per compilar meliflua dolcezza, / **temolegiando** il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avezza...

ETIMOLOGIA s.f.

0.1 *ethymologie, etimologia, etimologie, etymologia, temologgia, temologia*.

0.2 DELI 2 s.v. *etimo* (lat. *etymologiam*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Ricostruzione del signif. originario o degli elementi originari del signif. di una parola; la scienza che se ne occupa. **1.1** Le nozioni basilari e originarie di una scienza (?). **2** La dottrina che distingue e classifica i vizi e le virtù. **3** Titolo di un'opera enciclopedica di Isidoro da Siviglia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Ricostruzione del signif. originario o degli elementi originari del signif. di una parola; la scienza che se ne occupa.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 352.11: Pensa a che tempo dolorosa tyrannia tu commettesti contra il tuo padre ragionevole e contra la povera gente, onde veramente per questo e per altro la tua **etymologia** a diritto giace, cioè Colle di Valdelsa, «id est Callis vallis dolose sive deluse», che è a dire «viottola di valle malitiosa e ingannese o vero ingannata».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 292.24: Ma la propria **etimologia**: dicitur «usura» idest usus urens, idest 'uso il [qual] arde e consuma'.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 26, pag. 197.22: recandosi il cappone inanzi, e' disse: - **Etimologia** è una parte di gramatica, con la quale voglio tagliare questo cappone; e vegendo il prete essere nostro padre spirituale e che porta la cherica, la parte sua sia la cresta.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 2-6, pag. 159.12: non è molto da curare de queste **ethymologie**, imperciocché li nostri antichi posero cossì fatti nomi a lor ben piaxere.

1.1 Le nozioni basilari e originarie di una scienza (?).

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 150.11: Il quale Vergilio si trasse tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rettorica, e più ne fece chiara dimostrazione, sì che per lui possiamo dire che l'abbiamo ritrovata, e conoscere la via de la ragione, e lla **te-**

mologgia dell'arte di rettorica, imperò che trasse il grande fascio in picciolo vilume, e raccolto in abbreviamento.

2 La dottrina che distingue e classifica i vizi e le virtù.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 309.23: E ancora dice, che la **etimologia** è utile, e la cognizione di ciascuna virtù, la quale alcuni chiamano **etimologia**, alcun altri caraterisma, che ci mostra, e dichiara i segni di ciascuna virtù, e di ciascuno vizio, per li quali l'uomo conosce le differenze delle cose, che si somigliano.

3 Titolo di un'opera enciclopedica di Isidoro da Siviglia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.5: Dice Isidoro, libro **temologia**, che Moisè dice che trovatore de l'arte musica fu Tubal de' discendenti di Caino; li Greci dicono di Lino di Tebe, e d'Izico e d'Anfione.

ETIMOLOGIZZARE v.

0.1 *etimologizzando*.

0.2 Da *etimologia*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Ricercare il signif. originario o gli elementi originari del signif. di una parola.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 43, pag. 456.9: «lugere», il qual similmente per volgare viene a dir «piagnere», è quello che con miserabili parole e detti si fa: e dicono, **etimologizzando**: «lugere, quasi luce egere», cioè avere bisogno di luce.

ETIÒPE s.m./agg.

0.1 *ethyopi, etiope, etiòpe, etiopi, etiopii, etiopio, etiopo, etiopo, 'tiopi*.

0.2 DELI 2 s.v. *etiope* (lat. *Aethiops*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme *etiopo* ed *etiopio* sono modellate a partire dal plur. *etiopi*.

0.7 1 Plur. Popolazioni di pelle scura che abitavano la regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto. Estens. Abitanti dell'Africa subsahariana; africani. **1.1** Sing. **1.2** Agg. **2** Fig. Chi non conosce la fede cristiana, pagano. Estens. Non credente, infedele.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Plur. Popolazioni di pelle scura che abitavano la regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto. Estens. Abitanti dell'Africa subsahariana; africani.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.8: passa e lle regioni d'Etiopia, e sega lo Nilo d'Egitto, e è en esso la città de lo regno de li **'Tiopi**, e è chiamata Hurma, e Ducala città de Nubia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 24.12: le giacenti arene infino al mare, là ove vanno vagando i Gangi e gli **Etiopi**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.2: vengano contra noi quelli di Media e d'Asia, che mangiano cardamo in companaggio: vengano quelli di Soane e li **Etiopi** d'intorno al Reno...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.28: Li **Ethyopi** fanno mancu maravilyusa la longa vita di quisti, di li quali scrivi Herodotu que issi vivinu fin a li C et XX anni...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 29.57, pag. 419: ben ti parrebbe una gran maraviglia / come d'Egitto navicando vano / li mercatanti, a far mercatanzia, / dove **Etiopi** e Trogoditi stano.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 12, pag. 151.9: di Cam discesono gli **Etiopi** neri, e quelli d'Arabia e di Caldea, tutti pessima gente e infedele.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 13-24, pag. 621.14: li **Etiopi** sono al mezzodi' e sono di verso l'oriente, e di verso l'occidente al lato a l'oceano meridiano, e per lo fervente caldo che ànno, lo sangue ànno in pelle e vegnano neri...

1.1 Sing.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.1: Così male potrete voi far bene, avendo presa l'usanza del male, come male può uno **Etiopo** mutare la nerezza della sua pelle, e il leopardo la varietà del suo colore.

1.2 Agg.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.19: lasciate genti senza numero dattorno e di sotto, riguarda gli popoli **etiopi** e' campi cefeï.

2 Fig. Chi non conosce la fede cristiana, pagano. Estens. non credente, infedele.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.109, vol. 3, pag. 321: A questo regno / non salì mai chi non credette 'n Cristo, / né pria né poi ch'el si saranno in giudicio assai men *Prope* / a lui, che tal che non conosce Cristo; / e tai Cristian dannerà l'**Etiòpe**, / quando si partiranno i due collegi, / l'uno in eterno ricco e l'altro indòpe.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 103-114, pag. 437, col. 1.2: Çoè che qui 'cristiani' serà denanci dalli **Etiopi**, çoè dalli infidili, in quanto avranno maor pena de loro.

[u.r. 26.04.2007]

ETIOPENI s.m.pl.

0.1 *etiopeni*.

0.2 Da *etiòpe*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazioni della regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Popolazioni della regione dell'Africa orientale posta a sud dell'Egitto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 38.13: Ma drieto, verso mezzodi, sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro, che ingenera il Nilo, che divide la terra d'Africa da quella d'Etiopia, ove gli **Etiopeni** abitano.

ETIOPESSA agg.

0.1 *etiopessa*.

0.2 Lat. tardo *Aethiopissa*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Originaria dell'Etiopia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Originaria dell'Etiopia.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.16: Aaron suo fratello e Maria sua sorella venendo a brighe con lui per questa donna **etiopessa**, trionfato ch'ebbe Moise contra lo regno di Etiopia e presa ch'ebbe per moglie la figlia dello re, volse tornare in Egitto; ma la donna non lo lasciò.

[u.r. 27.07.2007]

ETIOPIANI s.m.pl.

0.1 *etiopiani, tiopiani*.

0.2 Da *Etiopia*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che Etiopeni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Lo stesso che Etiopeni.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 55, pag. 175.12: E sì dicono gli **Etiopiani** che v'ha in una isola formiche grandi come cani, che cavano l'oro del sabbione con loro piedi...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 177, vol. 2, pag. 64.6: Nel Cairo si truovano molte generazione di gente; prima Cristiani Latini, e di questi ci à pochi; Greci, Nubini, Giorgiani, **Tiopiani**, Iacobini, Armini, Cristiani della cintura, e schiavi. Tutte queste generazione che sono contate sono Cristiani, benchè noi non crediamo che sieno veri Cristiani...

ETIÒPICO agg.

0.1 *etiopica, etiopiche, etiopico*.

0.2 DELI 2 s.v. *etiòpico* (lat. *Aethiopicus*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Relativo al territorio dell'Etiopia, collocato nella regione dell'Africa orientale immediatamente a sud rispetto all'Egitto. Estens. Dell'Africa sud-sahariana. **1.1** [Rif. ad una varietà di cumino].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Relativo al territorio dell'Etiopia, collocato nella regione dell'Africa orientale immediatamente a sud rispetto all'Egitto. Estens. Dell'Africa sud-sahariana.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 36, vol. 1, pag. 107.12: quegli dello olivo gridavano in lingua arabia, e quelli dell'altro olivo in lingua **etiopica**; e io sono interpreto di lingua ebraica, e saracina.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.64, pag. 389: Per le gran selve **etiopiche** stanno; / a chi li prende non li val lusinghe, / ché quei che fan lor meglio, peggio n'hanno.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 40, pag. 505.26: come scrive Pomponio Mela nella sua *Cosmographia*, esse signoreggiarono l'isole chiamate Dorcade, le quali si dicono essere nel mare Oceano **etiopico**...

1.1 [Rif. ad una varietà di cumino].

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 281, pag. 300.27: Alcuni crede che ameos sea comino **ethyopico**.

ETIOPPIO s.m. > ETIÒPE s.m./agg.

ETIOPITI s.m.pl.

0.1 *etiopiti*.

0.2 Da *Etiopia*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che Etiopeni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2006.

1 Lo stesso che Etiopeni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.29, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / Iurgiani, **Etiopiti**, / India e Barbaria.

ETIÒPO s.m. > ETIÒPE s.m./agg.

ETITE s.m.

0.1 *achite, athite, eridese, ethides, ethitese, ethythe, etryte*.

0.2 LEI s.v. *aetites*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Forse è s.f. l'*ethitese* di *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 36.5, se non si sottintende un *pietra*.

0.6 N La forma *eridese* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.) si spiega come corruzione di un *etidese*.

Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXV: «Inter praecipuos lapides numeratur echites»: secondo Basile, *Lapidari*, p. 104 «Il poeta di Rennes deforma il nome (*echites* per *aetites*, *etites* [...])».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva stesse nel nido dell'aquila e alla quale si attribuivano poteri straordinari; pietra aquilina.

0.8 Sara Ravani; Paolo Squillacioti 03.09.2010.

1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva stesse nel nido dell'aquila e alla quale si attribuivano poteri straordinari; pietra aquilina.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.28: Capitol de **ethides**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 36.5, pag. 17: **Ethites[se]** è più meravigliosa, / e dentr' a ssé s' n'hae un'altretale; / i ladici l'appellan pietra pregna, / [e] l'aguglia la reca ond'e[!]la regna: / è di color rossetto e molto vale.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.8: L'Agullia quasi ne le parti del capo del mondo si truova una pietra, la quale è chiamata **ethythe**; et acciò ch'ella difenda i suoi fillii, che alcuno male non lor possa avvenire, si la mette nel suo nido; e credendo ch'ella abbia questa virtude questa pietra, si n'ae un'altra dentro da sè, come se fosse pregna. Et è creduto che giovì molto a le femine pregne, che non si scipino, e che non si fatichino nel parto; se si porta nel braccio manco, si fa avere temperanza a quelli che la porta; e fae crescere le ricchezze, e fae essere amato chiunque la porta. E se tu metti questo **achite** nella scodella, sotto qualunque cosa che sia da mangiare, e dalla a manicare a uno frodolente, si no la potrà mandare giù, infino a tanto che quello **achite** vi sia entro; et incontanente che tu la ne avra' tolta, il mangerà finemente. Questo **athite** si à colore rossotto, e truovasi nel lito del mare oceano, ovvero nel nido dell'aguglia, e ne la regione di Persia.

[4] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 71.13: **Eridese** è una pietra si truova nel nido de l'aguglia; ed è una pietra che n' à un'altra dentro, che suona, a modo chome ll'abia l'altra, che s' à dentro.

[u.r. 04.10.2013]

ETNARCA s.m.

0.1 f. *etmarca*.

0.2 Gr. *ethnárches*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «tetrarca». Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat.

0.7 1 Governatore di una provincia orientale, in epoca ellenistica, di rango inferiore a quello di re e superiore a quello di tetrarca.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Governatore di una provincia orientale, in epoca ellenistica, di rango inferiore a quello di re e superiore a quello di tetrarca.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 6: [[Cesare]] dette la metà del regno ad Archelao sotto nome di [**Etnarca**]. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 212.

ETNARCHÌA s.f.

0.1 f. *etnarchia*.

0.2 Gr. *ethnarchía*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'att. in [1] è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «sottomise ad Archelao». Quanto all'att. in [2], va notato che si trova in una rubrica della stessa ed., che nelle rubriche non segnala gli eventuali interventi editoriali.

0.7 1 In epoca ellenistica, provincia orientale retta da un etnarca.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 In epoca ellenistica, provincia orientale retta da un etnarca.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 6: la casa della signoria sua lui sottomise [all'**etnarchia** di] Archelao. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 213.

[2] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8, *Rubrica*: dice come l'**Etnarchia** di Archelao fussi ridotta in forma di provincia... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 218.

ETNÈO agg./s.m.

0.1 *ethnea*; **f.** *etnei*.

0.2 DEI s.v. *etneo* (lat. *Aetnaeus*).

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del vulcano Etna. **2** Sost. Abitante della città di Inessa, ai piedi dell'Etna.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.07.2006.

1 Del vulcano Etna.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.10, pag. 105: Ma se tu fugi sì come fallace, / più mi daray tormento / che s'io ardesse nela **Ethnea** face.

2 Sost. Abitante della città di Inessa, ai piedi dell'Etna.

[1] *F Giustino* volg., XIV (tos.), L. 22, cap. 1: Nella prima guerra contro alli **Etnei** fece grande esperienza di sè ai Seracusani. || Calori, *Giustino*, p. 320.

[u.r. 06.04.2011]

ÈTNICI s.m.pl.

0.1 *ethnici*, *etnici*.

0.2 DELI 2 s.v. *etnico* (lat. eccl. *ethnicum*).

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coloro che non fanno parte del gruppo religioso ebraico; pagani.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Coloro che non fanno parte del gruppo religioso ebraico; pagani.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 7.126, pag. 47: Et se saluto / solamente darette a' vostri amici, / ad **ethnici** questo èno intravenuto.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 7.165, pag. 48: Et quando de horar voglia ve prende, /

non favellate né poco né molto / come gli **ethnici** fanno, che a Deo offende...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Prol. Is.*, vol. 6, pag. 380.7: non volsero in quel tempo li LXX interpreti manifestare alli **ethnici**, cioè a quella gente, li sacramenti della sua sottile fede...

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt 6*, vol. 9, pag. 36.6: mentre che voi orate, non vogliate troppo parlare, come fanno li **ethnici** (che sono Gentili); però che pensano esser esauditi per il suo molto parlare.

ETO s.m.

0.1 *eto*.

0.2 Lat. *et?* (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 197).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare eto 1*.

0.7 1 Fras. *Fare eto*: concludere nulla.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Fras. *Fare eto*: concludere nulla. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.32, pag. 152: E già non me ne cale, / ché le ciuffole / buffole / e truffole / non dice chi sta cheto; / ma non fa eto / perché gli è leto, / e par milenso.

ETÒLICO agg.

0.1 *etolica*.

0.2 DEI s.v. *etolico* (lat. *Aetolicus*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 [Sempre rif. alla guerra:] contro gli Etoli.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Sempre rif. alla guerra:] contro gli Etoli.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 246.15: Quivi di finire la guerra **Etolica** fu ragionato acciò che quella non fusse cagione ad Attalo o a' Romani d' entrare in Grecia: ma quelle cose tutte, essendo ancora appena compiuto il tempo della triegua, gli Etoli turbarono, poi che Attalo essere venuto ad Egina, e la romana armata stare udirono a Naupatto.

ETOLIO agg.

0.1 *etholia, etolia*.

0.2 Lat. *Aetolius*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dell'Etolia, regione centrale della Grecia, patria di Diomede. **1.1** [Per antonomasia:] di Diomede.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Dell'Etolia, regione centrale della Grecia, patria di Diomede.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 320.15: e anco un'altra volta Diomede surge della provincia **Etolia** contra i Troiani. || Cfr. *Aen.*, X, 28-29: «in Teucros Aetolis surgit ab Arpis / Tydides» (con rif. alla città di Arpi in Apulia, colonia fondata da

Diomede); non si può escludere un'interpretazione come topon.

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VI, cap. 26, vol. 6, pag. 53.19: di non lasciare li Romani, vacui d'ogni sollecitudine, quando essi avessero la gente **etolia** toltasi davanti, con tutte le copie delle genti loro passare in Asia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Per antonomasia:] di Diomede.

[1] **GI** *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.7: Poi che Venus fu una volta offesa da la punta **Etholia**, comanda al suo amadore di far battaglie. || Cfr. *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 45, pag. 617: «Cioè di Diomedes, lo qual fu ditto Etholus per Etholia, sua terra, e a la battaglia in Troia ferì Venus in de la mano».

ÈTOLO agg./s.m.

0.1 *etholi, etholij, etholus, etola, etoli, etolo*.

0.2 Da *Etolia*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Dell'Etolia (regione della Grecia classica).

1.1 Sost. Originario dell'Etolia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Etolia (regione della Grecia classica).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.6: comanda allora che i legati rimandati dalla città **Etola**, narrino quello che rapportano, e ridimanda le risposte tutte per suo ordine.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 45, pag. 617.13: Cioè di Diomedes, lo qual fu ditto **Etholus** per Etholia, sua terra, e a la battaglia in Troia ferì Venus in de la mano.

1.1 Sost. Originario dell'Etolia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.19: chò sia cosa que la genti di li **Etholi** l'avissiru mandati per lur messaggi gran vassillami di argentu di ogni usu et di gran pisu et suttilimenti lavurata...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 284.2: conciofossecosa che la gente de li **Etoli** per suoi ambasciatori li mandassero vasi d' argento di grande peso et artificiosamente intagliati...

[u.r. 17.02.2012]

ETRURIO agg./s.m.

0.1 *etrurie, etrurii*.

0.2 Da *Etruria*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana). **1.1** Sost. Chi è originario dell'Etruria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 793.24: fanciullo cercai i regni **etrurii**, e di quelli, in più ferma età venuto, qui venni.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.10: Egli era stato nutricato a Cere e aveva imparato la lingua e le lettere **Etrurie**. Io trovo in alcuni autori, che in quel tempo li Romani facevano insegnare a' loro fanciulli le lettere **Etrurie**, come ora fanno le Greche.

1.1 Sost. Chi è originario dell'Etruria.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 9.25: tanto era cresciuto il podere, specialmente per la sconfitta degli **Etrurii**...

ETRUSCO agg./s.m.

0.1 *etrusca, etruschi, etrusci*.

0.2 DELI 2 s.v. *etrusco* (lat. *etruscum*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Nota il plur. ant. *etrusci*.

0.7 1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana). **1.1** Sost. Chi è originario dell'Etruria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Etruria (antica regione della penisola italiana).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 234.3: amaestrò la gente **etrusca** d'aprire i casi che debbono adivenire.

1.1 Sost. Chi è originario dell'Etruria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.13: Ed allotta i Volsiniesi, uomini fioriti degli **Etruschi**, poco meno che tutti per lussuria perirono...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.1: I cavalieri d'Arcadia permisti coi forti **Etrusci** tengono già i luoghi, che tu lor comandasti...

ETTENIENI s.m.pl.

0.1 f. *ettenieni*.

0.2 Da *Atene* (per errore di lettura?).

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): **1**.

0.6 N Non si può escludere si tratti di un errore del copista o dell'editore.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Atene.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Abitanti di Atene.

[1] *F Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): quando li **Ettenieni** intesono quella novella furono molto lieti. Il Grion, *Alessandro Magno*, p. 60.

ETTOREO agg.

0.1 *ectorei*.

0.2 Da *Ettore*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 146.27: Siate su ora ora coi remi, o **Ectorei** compagni, i quali io elessi compagni nell'ultima sorte di Troia...

ETTÒRICO agg.

0.1 *ettorica*.

0.2 Da *Ettore*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Di Ettore (il figlio di Priamo re di Troia).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 3.4, pag. 43: Dico, di Iulio e de la fama **ettorica** / son molti libri e di sir valorissimi / che furon larghi e magni ne lo spendere.

EUBOICINO agg.

0.1 f. *euboicino*.

0.2 Da *Eubea*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1, cap. 47: Già era l'equinozio autunnale, e il seno **euboicino**, il quale essi chiamano Cela, è per li venti usanti nel tempo d'inverno sospetto a' navicanti... Il Pizzorino, *Deche di T. Livio*, vol. 5, p. 93.

EUBOICO agg.

0.1 *euboica, euboice, euboiche, euboici*.

0.2 DEI s.v. *euboico* (lat. *Euboicus*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).

1.1 Della città di Cuma (fondata da coloni provenienti dall'Eubea).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Eubea (regione della Grecia classica).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 137.11: Ecco Glauco è presente, co' membri nuovamente mutati nell'isola **Euboica**, dividente il mare, nuovo abitatore dell'alto mare...

1.1 Della città di Cuma (fondata da coloni provenienti dall'Eubea).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.12: Nel quale luogo era l'uno lato della ripa **euboica** tagliata nella spelunca: nel quale luogo portati ven-

gono al luogo dove sono cento forami e altrettante boci, risponsi della Sibilla.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.3: Così parla Enea lagrimando, e infrena il navigio, e finalmente dipoi molte fadighe, si viene alle parti **Euboice** di Cuma.

EUBULÌA agg.

0.1 a: *eubulia*.

0.2 Lat. mediev. *eubulia*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Relig.] [Nel lessico tomistico:] parte potenziale della virtù della prudenza, che elargisce i consigli necessari per l'operare bene.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Relig.] [Nel lessico tomistico:] parte potenziale della virtù della prudenza, che elargisce i consigli necessari per l'operare bene.

[1] **GI a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 205.7: L'ucelli isvernanti sono le sue [[*scil.* della prudenza]] potenziale parte: **eubulia**, cioè ben consigliativa...

[u.r. 08.10.2014]

EUCABAM s.i.

0.1 f: *eucabam*.

0.2 Etimo non accertato. Il Prob. di origine catal. secondo Carnevale Schianca s.v. *eucabam*.

0.3 F *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. Carnevale Schianca s.v. *eucabam*.

0.7 1 [Gastr.] Piatto a base di carne lessa, condita con cumino e melagrana, e legata con un pesto di aglio, mandorle, tuorli d'uovo mollica e fegatini.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Piatto a base di carne lessa, condita con cumino e melagrana, e legata con un pesto di aglio, mandorle, tuorli d'uovo mollica e fegatini.

[1] **F** *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.), 61: Questo magnare se chiama **eucabam**. Il Boström, p. 47.

[u.r. 08.10.2014]

EUCARESTÌA s.f. > EUCARISTÌA s.f.

EUCARISTÌA s.f.

0.1 *eucaristia, eucaristía, eucaristie, euchariste, eucharistia, eucharistie*; **a:** *eucarista*.

0.2 DELI 2 s.v. *eucaristia* (lat. crist. *eucharistiam*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Uno dei sette sacramenti della religione cattolica, tramite il quale ci si nutre misticamente del corpo di Cristo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Uno dei sette sacramenti della religione cattolica, tramite il quale ci si nutre misticamente del corpo di Cristo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.28: contra la malizia è posto il sacramento de l'altare, il Corpo di Cristo, e però è detto **Eucaristia**, cioè a dire buona grazia...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 1.30: [[la manna]] posse intendere 'spirituale' in dui modi: l'una pertene solo a qui' ch'èno in la prima vitta; e questo si è propio la **eucari-stía**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 427.27: Li sacramenti della nuova legge sono battesimo, confermazione, **eucaristia**, penitenza, estrema unzione, ordine, matrimonio...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 121.33: Lo terzo è lo Sacramento della **Eucaristia**, cioè del corpo, e del sangue di Cristo, la materia del qual Sacramento è pane di grano, e vino di vite con ammistione di poca acqua...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 151.29: Kistu sacrificiu si clama '**eucharistia**', id est bona et summa gracia...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 6, pag. 52.3: crede Iddio, ama la santa Chiezza, crede alla **Eucarista**, onora lo Ovangelo, fa reverensia ai santi sagramenti, osserva i comandamenti, tiene la mpromessa del battismo, serve la fede del matrimonio, ché se' spoza di Cristo, incorpora le parole de' santi: e se queste cose nella mente terrai, ciò è la fede di Cristo.

EUFORBIA s.f.

0.1 *euforbia*.

0.2 DELI 2 s.v. *euforbia* (lat. *euphorbiam*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba medicinale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Bot.] Erba medicinale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.16, pag. 353: L'erba **euforbia** ci si truova adesso; / colui la nominò, che pria la trova, / sì come io dico, del suo nome stesso. / Quasi sopra ogni altra erba, il sugo giova / a la vista de l'uomo e, più ancora, / ad ogni morso c'ha velen fa prova.

EUFORBIO s.m.

0.1 *euforbio, euforbiu; a:* *euforbi, euforbii, euforby*.

0.2 DEI s.v. *euforbio* (lat. scient. *euphorbium*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Sostanza medicinale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Med.] Sostanza medicinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 30, pag. 16.6: Vale altressì per fredda cagione a quelli c'anno la quartana e lla cotidiana sed egli l'usano col diagridio dr. ii, **euforbio** dr. i, messo in meçça lb. del detto lattovaro e dato a modo d'una castagna inançi l'ora dell'accesione.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.10: e si faccia istroppiciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolle, di senape, d'**euforbio**, di casia, chi più fortemente vuole adoperare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.12: Lo arbore de lo **euforbio** someya in la soa figura a la ferula, de la qualle fo dito innanci. E nasce in una region, la qualle se chiama Calex. E dentro da si ha molta goma acuta, unde li homini che la recoie se guarda molto da la soa acuitè.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.9: Item pista la chipulla bianca, sali et **euforbio** e miscali cum oglu di lauru e misu caudu vali ad omni umori et doluri di fridu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.3: recipe (once) iij de **euforbio** et tritala succillissimam(en)te...

EUFRASIA s.f.

0.1 *eufragia*, *eufragio*, *eufraxia*, *eusfraxgia*, *ufragia*; **a**: *eufragie*.

0.2 DEI s.v. *eufrasia* (lat. scient. *euphrasia*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.m. (*eufragio*).

0.7 1 [Med.] Sostanza medicinale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Med.] Sostanza medicinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 116, pag. 42.23: Recipe piretri on. iii; lilisfagi, hermodatili, **eufragie**, çinçiberis, seminis aneti, piperis nigri et longi, turbitti...

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.15: E quando alquono sentisse i sopradetti segni, prenda **eusfraxgia** e quocala in vino dolce e maturo coradicie di pulegio...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.13: E quando alchuno sentisse i soprascritti sengni, prenda **eufragia** e chuocala in vino dolce maturo cho' radisce di pulegio...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 115, pag. 71.1: **eufragio** dramma .j. ½...

EUFRASIO s.m. > EUFRASIA s.f.

EUGÀNEI s.m.pl.

0.1 *euganei*.

0.2 DEI s.v. *euganeo* (lat. *Euganeus*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antichi abitanti della regione ai piedi delle Alpi posta immediatamente ad occidente del golfo di Venezia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Antichi abitanti della regione ai piedi delle Alpi posta immediatamente ad occidente del golfo di Venezia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 6.13: Antenore [...] ne venne nel più profondo golfo del mare Adriano, e cacciò li **Euganei**, i quali abitavano tra 'l mare e l'Alpe...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 9, pag. 667.5: cacciati della contrada gli antichi abitanti, li quali si chiamavano **Euganei**, compose la detta città e fu il suo nome Patavo...

EUGUBINO s.m. > AGOBBINO s.m./agg.

EUMÈNIDI s.f.pl.

0.1 *eumenide*, *eumenides*, *eumenidi*.

0.2 DEI s.v. *Eumenidi* (lat. *Eumenides*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Divinità infernali della mitologia greca, anche dette Furie.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Divinità infernali della mitologia greca, anche dette Furie.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 105.9: E voi, **Eumenidi**, oscure furie infernali, recatemi le vostre facelline, acciocchè del vostro fuoco risplenda il mio fallo.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 44.21: **Eumenide**, furie infernali, tennero le fiaccole tolte della morte; Eumenide adesaro lo letto...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 126.13: Sì come Penteo fuore della mente vede le schiere delle **Eumenide**, e due Soli, e sè mostrare due Tebe...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 33, pag. 503.32: E quinci si può dire le Furie esser chiamate «**Eumenide**», che tanto viene a dire quanto «buone», per ciò che, essendo così chiamate per contrario, mai in altro che in male non riescono a ciascuno che ad esse si lascia sospignere.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 43-48, pag. 255.9: Quivi ove sono queste è sempre discordia, onde alcuna volta la Grammatica le chiama furie, come è detto di sopra; [...] alcuna volta, **Eumenides** che viene a dire mancamento di beni, e ben dice feroci perché sono crudeli.

[u.r. 18.05.2010]

EUMONIO agg.

0.1 *eumonia*.

0.2 Da *Eumonia*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'Emonia, lo stesso che Tessaglia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Dell'Emonia, lo stesso che Tessaglia. Il Si tratta di Trachine, città della Tessaglia posta ai piedi del monte Oeta.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 36.11: e in breve tempo fu venuto alla città **Eumonia**... || Cfr. Ov. *Met.*, XI, 652: «per tenebras intraque morae breve tempus in urbem / pervenit Haemoniam...».

EUNUCARE v.

0.1 *heunicato*.

0.2 Da *eunuco*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Rendere eunuco.

0.8 Elena Artale 22.03.2006.

1 Pron. Rendere eunuco.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 21.107, pag. 147: Altri ne sono, intendi com'eo vergo, / che alcun gli àe violata la natura / a mal suo grato, privandol de il nerbo. / Et ènne assai che anco àe la ventura / de averse **heunicato** loro stessi, / perché de il caldo non senta l'arsura.

EUNUCO s.m.

0.1 *eunuchi, eunucho, eunuchus, eunuco, heunchi*.

0.2 DELI 2 s.v. *eunuco* (lat. *eunuchum*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Maschio evirato (spesso con funzioni di servitore). **1.1** Titolo di una delle commedie di Terenzio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Maschio evirato (spesso con funzioni di servitore).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.19: prefeto de Alexandria; del qual soa fya Eugenia, con Il soi **eunuchi**, Protho e Iacinto, segreta mente partandose del pare zentil...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 416.7, pag. 251: da che Saturno **eunuco** le gran cogle / de l'arme tra gli Ytalici concede.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 86, pag. 473.29: E 'l castellano, e' suoi sergenti, e qualunque altro v' ha alcuno ufficio, tutti **eunuchi** sono: e questo ha l' amiraglio voluto, acciò che alcuno non pensasse di fare quello ch' egli sta per guardare ch' altri non faccia...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 66.7: scontrossi con uno **Eunuco**, e potente Barone di Candace reina d' Etiopia...

[5] **G1** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.3: quì gran segnor gli lor famiglj secreti e domesteghi chi covegnivan usar per caxa de di e de nochie e servir le lor done per honestae gli faxevan far **eun[uch]i**, çoè *homi crastai* perché sençça ogne dubio hi fossan casti.

1.1 Titolo di una delle commedie di Terenzio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 11, pag. 411.20: *Terenzio, in Eunuco*. Appressati al fuoco di questa femmina, e riscalderei assai più.

[u.r. 02.09.2009]

EUPATORIA s.f.

0.1 *eupatoria*.

0.2 DEI s.v. *eupatorio* (lat. *eupatoria*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Sostanza medicinale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Med.] Sostanza medicinale.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: agi de anglossa maiure et minore et d(e) **eupatoria** et d(e) ung(n)a cavallina uguale-m(en)te...

EUPATORIO s.m.

0.1 *eupaterio, eupatorio; a: eupatorei, eupatori, eupatorii*.

0.2 DEI s.v. *eupatorio* (lat. scient. *eupatorium*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Erba medicinale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Bot.] Erba medicinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 34, pag. 17.31: suci lillii, **eupatorei**, poley, scolopendrie, ana dr. iii...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 2.9: R(ecipe) [...]] **eupatorio**, gruogo an. d. III...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 79.21: Dixe Dioscorides ch(e) **eupatorio** è una herba che nasce ogno anno. La quale è apta a fare fuoco cum fa le vencie. E ha la soa verçela dreta e sotile, negra, dura e aspera, la quale ha in cima pilli.

EURIPALE agg.

0.1 *eoropal*.

0.2 Da *euripo*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che provoca tempeste.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Che provoca tempeste.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.2, pag. 677: Resciòltese dai ciel novo diluvio, / acceso già da l'eoropal favilla...

EURO s.m.

0.1 euri, euro, eurus.

0.2 DEI s.v. euro (lat. Eurus).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Nome dato al vento che soffia da est o da est-sud-est. **1.1** Estens. Il punto cardinale da cui soffia il vento detto Euro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Nome dato al vento che soffia da est o da est-sud-est.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.7: Il primaio [[vento]] è detto Sussolano, che è principale dalla parte del Levante, e dalla parte diritta s'aggiugne Libonoto, e dalla manca **Euro**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 328.12: 'l vento di levante, ch'è temperato secondo che 'l conto ne divisa dinanzi, ha di verso tramontana uno vento che secca tutte cose, ed è appellato Volturmo; ma li marinari lo chiamano Greco, per ciò che viene di verso Grecia. Dall'altra parte di verso mezzodì s'è un altro ch'ingenera nuvoli, ed ha nome **Euro**; ma li marinari lo chiamano Scilocco: ma io non so ragione perchè elli lo chiamano così.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.16: **Euro** si n'andoe all'aurora, e a' regni Nabattei, e in Persia...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.26: E tre navi **Euro** dall'alto mare manda in brevia e ne le sirti; miserabile cosa a vedere! e percuotele per li vadi, e cignele de' monti de rena.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.17: tal volta corriamo co la Boira, e tal volta co l'**Euro** Traicio, e le vele enfiano spesse volte di Zefiro e spesse volte di Noto.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.29: mo' nu' corremo cum Buora de Tracia e mo' cum **Euro**; le vele spesse volte s'enfia per Çephiro e spesso per Siroco.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 557.34: il terzo [[vento]] chiamano «euro» o «levante», per ciò che di levante spira verso ponente...

1.1 Estens. Il punto cardinale da cui soffia il vento detto Euro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.9: Il sito d' Italia si distende da circio in **euro**, ed hae dal merigge il mare Tirreno...

EUROAUSTRO s.m.

0.1 euroaster, euro-austro.

0.2 Lat. Euroauster.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vento che spira da Sud-Est.

0.8 Rossella Mosti 27.02.2006.

1 Vento che spira da Sud-Est.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.21: e ciascuno di questi venti hae seco due collateral vent, uno dal destro lato, uno dal sinistro; [[...]] Ostro hae dal destro **Euro-austro**, dal sinistro Austro-affrico, chiamato Noto...

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 557.36: il quarto [[vento]] chiamano «euroaster» o vero «scilocco», il quale è tra levante e mezzodì...

EURÒPICO agg.

0.1 europeo.

0.2 Da Europa.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al mar Mediterraneo:] dell'Europa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 [Rif. al mar Mediterraneo:] dell'Europa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 13, pag. 657.2: di verso mezzodì dicono lei esser terminata dal mare Mediterraneo, il quale è continuo col mare, il quale dicemmo Africano: e così come quello, che verso Africa si distende, chiamano Africano, così questo **Europico**, il quale si stende infino all'isola di Creti, dove dicemmo terminarsi il mare Egeo.

EUTICHIANI s.m.pl.

0.1 eutichiani, euticiani.

0.2 DEI s.v. eutichiano (da Eutiche antrop.).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aderenti all'eresia che prende nome da Eutiche.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Aderenti all'eresia che prende nome da Eutiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.40: **Euticiani** sono detti da Euticio Abate Constantinopolitano, lo quale dice che poi che Cristo salì in Cielo non fu di due nature, ma che in lui fu sola natura divina...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.36: Altri, che si chiamano **Eutichiani** dicono, che l' uomo non si può salvare, se continuamente non ora, dicendo, che così comandò Cristo, quando disse: *Bisogna sempre orare, e mai non mancare*. Ma questo è errore pessimo, perciocchè sempre vacare a pur orare è impossibile.

EUTRAPELÌA s.f.

0.1 eutrapelia.

0.2 DEI s.v. eutràpelo (gr. eutrapelia).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nome della virtù relativa all'essere moderata rispetto all'ozio e ai divertimenti.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.11.2006.

1 Nome della virtù relativa all'essere moderati rispetto all'ozio e ai divertimenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-, IV, cap. 17, pag. 373.4: La decima [[virtù]] si è chiamata **Eutrapelia**, la quale modera noi nelli sollazzi, faccendo quelli [e] usando debitamente.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20 proemio, pag. 327.11: Nell' ultimo luogo delle virtù è da dire d' una virtù, la quale è requie di tutte le altre, ed è detta **eutrapelia**, cioè giocondità, la quale s' appartiene a posare e sollazzare; e quanto a ciò diremo due cose.

EUTRÀPELO s.m.

0.1 *eutrapeli*. cfr. **(0.6 N)** *intrapeloso*.

0.2 Gr. *eutrapelos* (DEI s.v. *eutrapelo*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nota *intrapeloso* per corruzione o interpretazione paretimologica del gr. *eutrapelos* in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.30: «Sollazzo è un festeggiare e dar diletto a sé e altrui, e chi ne tiene il mezzo è in greco chiamato «intrapeloso»...», che dipende dal compendio della *Summa Alexandrinorum*: **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 22r.22: «Quelli che tiene meçço nelle cose di sollazzo et di giuoco si à nome in greco EUTRAPELES; et quelli che soperchia in ciò si à nome giullare, et quelli che viene meno si è detto campai».

Nota il prestito non adattato in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.10: «Quello che tien il mezzo nelle cose di sollazzo e giuoco, è detto in greco eutropelos».

0.7 1 Chi usa moderazione nell'ozio e nei divertimenti.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Diego Dotto 10.11.2006.

1 Chi usa moderazione nell'ozio e nei divertimenti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 6, pag. 333.23: *Aristotile, ivi medesimo*. Quelli che temperatamente sollazzano, sono detti **eutrapeli**, cioè persone che bene si rivolgono.

EVACUALE agg.

0.1 *vacuali*.

0.2 Da *evacuare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Da *evacuare*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Da *evacuare*. || (Aurigemma).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 200.8: Simile(ente) lu foco dissolgi li humu(r)i **vacuali** et consumale et la ca(r)ne desecca forme(n)te...

EVACUAMENTO s.m.

0.1 f: *vacuamento*.

0.2 Da *evacuare*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Espulsione delle feci.

0.8 Rossella Mosti 27.02.2006.

1 Espulsione delle feci.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Songhiozzo è malo movimento della vertude motiva, che disidera di cacciare cose nocevoli, ed è per due cagioni, cioè per riempimento d'omori, o per **vacuamento** [...] E se procede per **vacuamento**, patisce troppo vomito e soluzione di ventre [...] E se procede per **vacuamento**, sia dato sciroppo rosato e violato e acetoso con acqua fredda... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 30; ma il ms. Laurenziano Rediano 172/1, c. 64v., legge *evacuamento*.

EVACUANTE agg.

0.1 f: *evacuanti*.

0.2 V. *evacuare*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Si astenga dalle medicine **evacuanti**. || Crusca (4) s.v. *evacuante*.

EVACUARE v.

0.1 *evacua, evacuando, evacuara, evacuare, evacua, evacuate, evacuati, evacuemmo, evacuemmo, evacuò, vacua, vacuada, vacuare, vacuata, vaciata, vacuato, vacuatu, vacuemmo, vacuemo*.

0.2 DELI 2 s.v. *evacuare* (lat. *evacuare*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Allontanare o togliere qsa da un luogo o a una persona. **1.1** Fig. [Con rif. a un piano astratto (spirituale, legislativo ecc.):] liberare, privare di qsa. **2** Rendere vuoto, svuotare. **2.1** Fig. Rendere vano, inutile, privo di senso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Allontanare o togliere qsa da un luogo o a una persona.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 124, pag. 567: Per lo bene che voli[o]te e per devocione / dico che si' sollicito de la purgacione, / ca lo tiempo requédello e vogllo la raisone / che **evacuare** degiase quella corruccione, / la quale fecero li fructi estivi / a quilli che -nde foro talentivi.

[2] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 27.31: La camomilla e lo ulio çoa al dolore fredo del cavo, perché la **evacua** li humori che è in lo cavo per la soa resolution sença attracion.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 207.32: per le elezioni degli uomini d' arme e per gli stipendi **evacuati**.

[4] *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 214.19: poi ch(e) n' è **vacuato** lo sang(u)e...

1.1 Fig. [Con rif. a un piano astratto (spirituale, legislativo ecc.):] liberare, privare di qsa.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 218, pag. 25: Sancta Chiara si rimane, / et in quel luogo guardò 'l pane; / di queste cose mondane / fu di tucte **vacuata**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 208.30: acciò che voi lo possiate ricevere, si vi conviene **vacuare** del dolore del mondo et dei dilecti...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.30: con zò sia cosa que [...] issi fussiru stati acitati da Gayu Neyu Bebiu tribunu di lu populu ananti li prorostri, lu Senatu per so decreto li liberau da quillu chaytu, arindendu hunuri **vacuatu** da ogni pagura di judiciu a quilli qui divinu pilyari rasuni da l'altri, et non la divinu arindirli ad altri.

[4] ? *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.31: Parte dela cosa començada soperchia, part' è **vacuada** de fadiga.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 718.8: d' ogni fermeçça **evacuemo** e pronunciamo nulli, cassi et irriti li dicti Statuti et ordinamenti...

2 Rendere vuoto, svuotare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 173.30: la casa di lu quali issu vidia cussi **vacuata** di munita...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.22: quando la tascha fie **evacuata**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 44, pag. 181.2: l' antico nostro nimico, invidioso che costoro prodotti fossero a dover riempire quelle sedie, le quali per la ruina sua e de' suoi compagni **evacuate** erano...

2.1 Fig. Rendere vano, inutile, privo di senso.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 3, vol. 10, pag. 23.6: Ma se alquanti di loro non crederettero? Or la loro incredulità ha **evacuata** la fede di Dio? Non già.

EVACUATIVO agg./s.m.

0.1 *vacuative*; **f.** *evacuativi, evacuativo*.

0.2 Da *evacuare*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Gli ess. dal *Libro della cura delle malattie* e dal *Mesue* volg., cit. a partire da Crusca (3), e passati a TB (*Mesue*) e a GDLI (*Libro della cura delle malattie*), potrebbero essere dei falsi del

Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.

0.7 1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri. **1.1** [Med.] Sost. Ciò che aiuta a svuotare (il corpo o un suo organo).

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Che provoca lo svuotamento dei visceri.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 19, col. 1.12: lla seconda cosa si è compiere le medicine **vacuative** che vedi sopra abondare alla moltitudine delle budella, la quale già detto sono inn esse.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se il medicamento **evacuativo** averà operato disorbitantemente... || Crusca (3) s.v. *evacuativo*.

1.1 [Med.] Sost. Ciò che aiuta a svuotare (il corpo o un suo organo).

[1] **f** *Mesue* volg.: Incominceremo ora a mentovare gli **evacuativi** della materia collerica, ec. ed incominceremo dalli **evacuativi** più leggieri, com'è nostra usanza. || Crusca (3) s.v. *evacuativo*.

EVACUATO agg.

0.1 *evacuata, evacuate, evacuato*.

0.2 V. *evacuare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di, senza qsa. **1.1** Fig. Inutile, privo di senso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Privo di, senza qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.22: con zò sia cosa qui una fimina qui appi nomu Prorubria adimandassi certi beni qui non pertinianu ad issa, dicendu que falsamenti era statu cridutu di issa que issa era stata arsa in una casa, jà sia zò que issa avissi multi testimonij per sì et gran favori di homini, non pertantu per la invincibili constancia di Cesar issa se ndi andau **evacuata** di lu so felunissu propositu.

1.1 Fig. Inutile, privo di senso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.17: Quando questo diletto cumincia ad addolcire l' animo, l' amore **evacuato** se n' esce con debile penne.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 98, pag. 431.35: raccendere nella memoria degli avari i tesori tanto amati da loro e per molte vie acquistati e con vigilante cura guardati essere stati da loro lasciati e, in un punto, tutti li lor pensieri, tutte le loro speranze, tutte le lor fatiche non solamente essere **evacuate** e vane, ma essi ancora esserne venuti a perdizione.

EVACUAZIONCELLA s.f.

0.1 f. *evacuazioncelle*.

0.2 Da *evacuazione*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi.: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Medicamento atto a provocare lo svuotamento dei visceri.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Medicamento atto a provocare lo svuotamento dei visceri.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si diletano d'ordinare frequenti **evacuazioncelle** non ingrate al palato. || Crusca (4) s.v. *evacuazioncella*.

EVACUAZIONE s.f.

0.1 *evacuazioni, vacatione; f: vacuazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *evacuare* (lat. tardo *evacuationem*).

0.3 F *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Atto di svuotare o contribuire a svuotare (il corpo o un suo organo, da liquidi o umori).

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Atto di svuotare o contribuire a svuotare (il corpo o un suo organo, da liquidi o umori).

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): E sia manifesto che tutte queste cinque cose cominciano per vomito, soluzione di ventre, sudore, urina e per flusso di sangue di naso, ma generalmente terminano più per sudore, che per neuna altra **vacuazione**. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 22.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 14, pag. 173.24: l'uomo impalidisce per l'una delle tre cagioni, o per infermità di corpo, nella quale intervengono le diminuzioni del sangue, le diete e l'altre **evacuazioni**, le quali n' hanno a torre il vivido colore, o per paura o per compassione...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.1: radi lu loco et gictane li sanguesuche multe a la gamba inflata et pole da o(mn)e, ca p(er) la **vacuat(i)o(n)e** de lo sangue li assema li humu(r)i i(n) q(ue)lla p(ar)te adunati.

EVÀDERE v.

0.1 *evasa, evase.*

0.2 DELI 2 s.v. *evadere* (lat. *evadere*).

0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venir fuori; sfuggire a una realtà negativa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Venir fuori; sfuggire a una realtà negativa.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.77, pag. 40: sè difender, sì che illibata / da sue concupiscenze netta **evase**...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 13.30, pag. 37: Pensa, lector, quant' esser de' dolente, / Chi non avendo alcun mal perpetrato, / Il dosso co' baston ferir si sente.[...] / Riempi dentro a te le vote vasa / Di sì fatto liquor, ch' a viso aperto / Mostri la mente tuo da questo **evasa**.

EVAGARE v.

0.1 *evagando.*

0.2 Lat. *evagare*. || Cfr. DEI s.v. *evagazione*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare una digressione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.11.2006.

1 Fare una digressione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 680.28: ne la quinta parte finge come, **evagando** nel dire, soiunse una corollaria conclusione...

EVANGELICALE agg.

0.1 *evangelical.*

0.2 Da *evangelico*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del Vangelo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.11.2006.

1 Del Vangelo.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 24.52, pag. 52: e l'om non è di necessità stretto / per l'ecterna salute creder piue / che quel che decto fue / per l'**evangelical** perfecto detto.

EVANGELICAMENTE avv.

0.1 f: *evangelicamente.*

0.2 Da *evangelico*.

0.3 F *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (toscc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Conformemente al dettato del Vangelo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 Conformemente al dettato del Vangelo.

[1] **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (toscc.): la qual cosa, avegna che più liberamente sia conceduto questo medesimo a coloro che annuntiano il Vangelo, non di meno, per la auctorità degli Apostoli, non è negato anche a coloro che vivono **evangelicamente**, sì come a questi sancti poveri... || Fanfani, *Monte di Dio*, p. 109.

EVANGELICARE v.

0.1 *evangelichare.*

0.2 Da *evangelico*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Predicare il Vangelo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.11.2006.

1 Predicare il Vangelo. || Se si ammette che nell'unico es. *ellino* valga un dativo, cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 6: «eos maxime qui aliis evangelizare debent mundanorum contemtum».

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 6, pag. 232.20: I quali tutti Giesù Cristo e ' suo veraci e sseguaci appostoli dispregiarono e dispregiare insengnarono e comandarono ellino medesimi che alli altri debbano **evangelichare** il contento de' mondani.

EVANGÈLICO agg.

0.1 *evangelica, evangelice, evangelicha, evangeliche, evangelici, evangelico, evangelie, evangielicha, evangieliche, evangielichi, evangielicie, evangielico, evangelica, vançelico, vangelica, vangelico*.

0.2 DELI 2 s.v. *evangelico* (lat. crist. *euangelicum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1330; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

0.5 Locuz. e fras. *alla evangelica* **1.1.1**.

0.7 1 Del Vangelo; contenuto nei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.1** Conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.11.2006.

1 Del Vangelo; contenuto nei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.3: volse lo nostro Signore in ciò mostrare che la contemplativa vita fosse ottima, tutto che buona fosse l'attiva: ciò è manifesto a chi ben vuole porre mente alle **evangeliche** parole.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.), pag. 68, col. 22.26: Ma consigliovi che vi ricordiate della **evangelica** doctrina, la quale dice...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.144, vol. 3, pag. 407: De la profonda condition divina / ch'io tocco mo, la mente mi sigilla / più volte l'**evangelica** dottrina.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 82-96, pag. 622, col. 1.19: sí come l'ochio è organo che distingue le singularitate, cussí l'**evangelica** Scrittura distingue e dichiara omne particolarità...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.8: è manifesto dalla parte ella **evangelica** parola del Salvatore del seme seminato e in diversi modi referente fructo.

[6] *Stat. fior.*, 1330, pag. 58.9: quelle che truovi di ciò o d' altro colpevoli o da riprendere, correggere debbia o in secreto o in palese, secondo il fallo suo, come a lui parrà che si convenga, secondo la **evangelica** dottrina...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 75.13: la legge **evangelica**, la quale è affigurata alle seconde tavole, dura in eterno.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 13.2: la man sua, per la qual era vegnudo lo scandalo, secondo lo comandamento **evangelico** se fe' taiar via, unçandola de mira e de balsamo e salvandola.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.4: chonosciare la legie **evangelicha** e inparare a chonosciare Idio perfettamente...

1.1 Conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

[1] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 277, pag. 417: O figliuol mio, or foss' io essuta / la canna e la spongna en loro essença! / la bocca tua sancta et **evangelica** / che di salute gia facendo predica, / io l' avarea toccata come medica...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 271.7: la casa della sua religione non sopra la rena delle cose temporalí, ma sopra la pietra [di] Cristo colla perfezione della **evangelica** povertade fondòe.

1.1.1 Locuz. avv. *Alla evangelica*: in maniera conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo (in particolare per quello che riguarda l'obbligo della povertà).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 212.17: puoi el maestro andò a predicare a Montechiello con tanto fervore, che veramente voi ed egli mi facieste sovvenire degli apostoli di Cristo, andando alla vangelica, e povaro con non volere tollare danajo neuno.

EVANGELIE s.f.pl. > VANGELO s.m.

EVANGELIO s.m. > VANGELO s.m.

EVANGELISTA s.m.

0.1 *avangelisti, avangelisto, avangelista, ban-gelis, evagielista, evagnelista, evançelista, evan-gelista, evangeliste, evangelisti, evangelisto, evangelistu, evangielista, evangielisti, evangio-lista, evangelista, guagelisti, guagnelista, gua-gnelisti, guagnellista, guangelista, guangnelisti, guangnelista, vançelista, vangelist', vangelista, vangeliste, vangelisti, 'vangelisti, vangelisto, van-gellisti, vangelista, vangieliste, vangielisti, van-giolista*.

0.2 DELI 2 s.v. *evangelizzare* (lat. crist. *euangelistam*).

0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**; *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. pist.*, 1285; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d.; *Orazione ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. bellun.*, XIV m.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*,

c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *a Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il metaplasmo *evangelisto*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Autore di uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **1.1** [Relig.] Giorno dedicato a uno degli autori dei primi quattro libri del Nuovo Testamento. **2** [Relig.] Chi agisce in maniera conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.11.2006.

1 Autore di uno dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] *a Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.12: lo *sancto evangelista* lo manifesta cum [dise ke 'l] [5] *Segnor aproximá a Ierusalém et fosse uegnúo a Betphagé al monte de Oliuétu*.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 298.22: Unde per commandamento de Domitiano beatus Iohannes *evangelista* fo posto in presone in Psthmos insula...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1602, pag. 59: Lo signore vide la matre stare / Plangorenta e grama strare, / Dolorosa e molto trista / Con san Çohane *evangelista*...

[4] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 5, pag. 99: per XII apostoli e per III *avanglelista*...

[5] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 40.3: per San Giovanni Baptista e per Sancto Giovanni *Vangelista* e per Sancto Stephano e per le festivitadi di tutti e XII gli Apostoli...

[6] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.15: della cappella di Santo Giova(n)ni *Evangelista*...

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 452, pag. 259, col. 2: che san Johanni *l'evangelista* / apertamente *no'* manifesta...

[8] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 39, pag. 13.17: statuimo *quod* neuna persona, ne la fest[a] de *Evangelista*...

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.5: Piubicano, lo qual rapia tuto, ebe misericordia da Deo e fo salvato e fo de li quatro *guangelisti*.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.47, pag. 263: lo *Vangelista* la lengua ci ha mista, / c'adorna li cori...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.21: Et sancto Jovani *evangelista* si congnove ancora delle cose celestiale che non fu mai homo da lui in fuora che sapere ne potesse.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.33: Zuanne *evangelista* fo per ello mandado in Patmo.

[13] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.12: sol. cinque de gss. per lumenaria a sen Çane *Evangelista* che debia arder infina ch'eli dura...

[14] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1257, pag. 297: Inela morto visità lo *evangelista* so carissimo...

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 31, pag. 21: Credemo bene che Cristu lu *evangelista* amao, / quando nella croce pendendo lu chiamao, / la soa matre sanctissima sci-lli accommandao.

[16] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 149, pag. 382: E' quattro ch' avean penne più ch' uccelli / eran li *vangelisti* che mostraro / l' esser di Dio da piè fin a' capelli.

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 25.11: la citade d'Efexo si ave la copa cum che beve san Çoane *evangelista* lo tosego...

[18] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 103.18: Del mese d' aprile: a di XXV Santo Marcho *evangelista*.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.7: de lu qualj Xristu dichì sanctu Johanni *evangelista* ky 'illu era luchi viraia...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.13: Et questo bancher fè d'i so' doexe apostoli e so' *evangelista*.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.4: en la festa de santo Giovangne *Evangelista*...

[22] *Stat. cort.*, a. 1345, Esordio, pag. 127.4: del beato miser sancto Iohanne apostolo *evangelista*...

[23] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.26: nel dì di sancto Salvatore e degl'*evangelisti*...

[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.10: La festa de s. Marco *evangelista*.

[25] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De amare Dio, vol. 1, pag. 130.23: Sam Zoane l'*A-va(n)gelisto* chi dixè che sp(er)eremo p(ro)priami(n)ti a Deo qua(n)do nuy lo veyremo ap(er)tamenti...

[26] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.7: la letania maggiore nella festa di sam Marcho *evangelista*...

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 506, pag. 34: Io stava apreso de la chroze trista, / planzendo le mie pene dolorose, / achonpagnata da Zuan *vangelista*.

[28] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.12: Ancora tute le feste de iy xij apostoli e de iy iij *eva(n)gelista*.

[29] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 64.17: lu *evangelista* incumenza et dichi...

[30] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.10: Messer san Çohane *evangelista* disse: «El fo passionado soto Pilato Poncio, crucifixo, morto e sepelio».

[31] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 ter, pag. 199.24: la festività di ciascheuno delli quatro *evangelisti*...

1.1 [Relig.] Giorno dedicato a uno degli autori dei primi quattro libri del Nuovo Testamento.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.13: sieno guardati tre dì pasquali, tutti *evangeliste*, santa Maria Madalena, santo Salvatore, santo Domenico...

2 [Relig.] Chi agisce in maniera conforme al messaggio religioso contenuto nel Vangelo.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 418.2: Ora veggiamo che segnale hanno i veri *vangelisti*. Disse Gesù: «In questo conoscerà ogni persona che voi siete miei discepoli, cioè veri *vangelisti*, se voi v'amerete insieme».

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 418.13: Ancora il vero *vangelista* è colui che sta nella comunione e unione della santa Chiesa e de' suoi membri. E accioché questa unità fosse ne' veri *vangelisti* suoi, Cristo orò al Padre per questa unità più volte...

[u.r. 24.10.2011]

EVANGELISTO s.m. > EVANGELISTA s.m.

EVANGELIZZANTE s.m.

0.1 *evangelizzante, evangelizzanti, evangielizzante, evangielizzanti, vangielizzante, vangielizzanti.*

0.2 V. *evangelizzare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Chi predica (il Vangelo, o un messaggio religioso in gen.).

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.11.2006.

1 Chi predica (il Vangelo, o un messaggio religioso in gen.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 10, pag. 505.22: de' preti, de' vescovi e delli altri **evangelizzanti**...

[2] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 7, pag. 232.26: ttale stato portare elli non si conviene punto i **vangelizzanti** (cioè a dire i predichanti) il contento di quello...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 12.23: ecco che sopra li monti stanno li piedi dell' **evangelizzante** ed annunzianta la pace.

EVANGELIZZARE v.

0.1 *evagelizare, evangelica, evangelicare, evangelicasse, evangelico, evangeligiando, evangelizare, evangelizò, evangelizza, evangelizzai, evangelizzando, evangelizzante, evangelizzanti, evangelizzare, evangelizzasse, evangelizzato, evangelizzava, evangelizzeràe, evangelizzi, evangelizzo, evangelizzò, evangelizzante, evangelizzanti, evangelizzare, evangelizzata, evangelizzate, evangelizzato, evangelizzava, evangelizzi, evangelizzanti, guangnelezzo, vangelicasti, vangeliz-zando, vangielizzante, vangielizzanti, vangielizzo.*

0.2 DELI 2 s.v. *evangelizzare* (lat. crist. *euangelizare*).

0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.7 1 Annunciare con la predicazione il messaggio della religione cristiana. **1.1** *Evangelizzare qno*: predicare a qno, convertire qno al Vangelo o educarlo nel Vangelo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.11.2006.

1 Annunciare con la predicazione il messaggio della religione cristiana.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 653, pag. 382, col. 2: io so lu Micchaele, / che colle mie loquele / vîndite ad confortare / et ad **evangelizare** / de quello che averai, / scî che te alegrarai.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.35: Adunque eziandio se l'Angelo del Cielo altrimenti **evangelizzeràe**, sarà interdetto.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 262.3: *Propter miseriam pauperum etc.* Luc. IV cap.: - Elli mi mandò ad **evangelizare** a' poveri-.

1.1 *Evangelizzare qno*: predicare a qno, convertire qno al Vangelo o educarlo nel Vangelo.

[1] *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 192.19: E se ti vòlli al glorioso Giovanni

evangelista, quanto lume egli acquistò sopra el prezioso petto di Cristo, mia Verità, col quale lume acquistato **evangelizzò** me, ha cotanto tempo.

EVANGELO s.m. > VANGELO s.m.

EVAPORAMENTO s.m.

0.1 f. *evaporamento*.

0.2 Da *evaporare*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'atto di emettere vapori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 L'atto di emettere vapori.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, et che apertamente si muove con **evaporamento**... || *Crescenzi*, [p. 31].

EVAPORANTE agg./s.m.

0.1 *evaporante, evaporanti*.

0.2 V. *evaporare*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che fa evaporare (le acque o l'umidità). **2** Sost. Ciò che evapora, ciò che risulta dall'evaporazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Che fa evaporare (le acque o l'umidità).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.11: questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è poppata, sugata e munta; questa è dagli incendi **evaporanti** arsa, dalle folgori celestiali percossa e da' tremuoti subterranei dicrollata...

2 Sost. Ciò che evapora, ciò che risulta dall'evaporazione.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 296.24: E il vapore secco terreo per certe diversità hae tre nomi, imperciò che sse noi il pilliamo che sopra lui è l'operatione de la sua cagione efficiente, la qual è il caldo ardente, alotta si chiama fummo, impercioe che il fummo è del terrestre arso **evaporante**; e imperciò il fummo è nero, e anerisce i corpi per le particelle terreste piccole e arse che ssi lievano co' llui.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 310.3: il freddo grande costringe le parti della terra, e la secchitate le contiene insieme e nolle lascia evaporare, imperciò che non le lascia aprire, e ogne **evaporante** è aperto.

EVAPORARE v.

0.1 *evapor', evapora, evaporando, evaporano, evaporante, evaporanti, evaporare, evaporata, evapore, evaporebbe, evaporrebbe, ivaporare*.

0.2 DELI 2 s.v. *evaporare* (lat. *evaporare*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Passare senza ebollizione dallo stato liquido allo stato di vapore e cambiare di luogo o disperdersi. **1.1** Emettere vapore (dalla propria umidità). **0.8** Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Passare senza ebollizione dallo stato liquido allo stato di vapore e cambiare di luogo o disperdersi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 322.17: quando la nuvola è ben cresciuta e nera ed umida, e che non puote più soffrire l'abbondanza dell'acqua che v'è **evaporata**, è mestiere che debbia cadere sopra la terra, e questa è la piova.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.13: dico anche ch'è vapore grosso imperciò che sse fosse sottile avaccio **evaporebbe** e si disfarebbe...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: aduxe cussì odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale **evapor**'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.17: il caldo ch'è dintorno caccia il freddo nella nuvola, e la nuvola hae in sé il caldo col quale si levò, il quale, quando giugne il freddo, si racollie nel mezzo de la nuvola, e quindi **evapora** e apre i pori de la nuvola onde non subitamente n'esce...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.37: devea over retem che le fumoxità del vin no **evapore** [a] la testa, quando se suga el sugo drio el vin.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 139.29: *Empedocles*. Costui fu antichissimo filosofo, e di lui dice Orazio che, per essere tenuto immortale, si gittò nel voragine d'Etna monte di Cicilia, onde **evapora** il fuoco...

1.1 Emettere vapore (dalla propria umidità).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 7, ch., pag. 309.21: quando il sole riscalda molto la terra, e la terra è molto secca e non puote **evaporare** per la troppa secchità, alotta il caldo consuma quello cotanto vapore che sse ne lieva, e più consuma de' vapori che non ne lieva.

EVAPORATIVO s.m.

0.1 f: *evaporativi*.

0.2 Da *evaporare*.

0.3 F *Thes. pauper*. volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che causa l'emissione di vapori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Ciò che causa l'emissione di vapori.

[1] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosca.), cap. 15: poi usi li gargarismi ripercossovi [[sic]] dentro et fuori usi **evaporativi**, accioché la materia vapori fuori... Il *Thes. pauper*. (1498), c. 27 r.

EVAPORATO agg.

0.1 f: *evaporato*.

0.2 V. *evaporare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che ha perso delle sostanze volatili.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Che ha perso delle sostanze volatili.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se usano vino **evaporato**, sarà inutile. Il Crusca (4) s.v. *evaporato*.

EVAPORATORIO s.m.

0.1 f: *evaporatorio*.

0.2 Da *evaporare*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Medicamento somministrato per vaporizzazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 [Med.] Medicamento somministrato per vaporizzazione.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. 12: Di queste erbe sia fatto uno **evaporatorio** alla detta femmina. Il Manuzzi, *Segrete cose*, p. 18.

EVAPORAZIONE s.f.

0.1 *evaporacion, evaporatione, evaporationi, evaporazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *evaporare* (lat. tardo *evaporationem*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Il processo del trasformarsi in vapore; il risultato di tale processo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Il processo del trasformarsi in vapore; il risultato di tale processo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.19: sia fatto unghuento del sugho suo e d'olio rosato e di ciera, ma non dee essere fatto ne' primi quattro die, ma dee essere ricevuto il fumo della sua **evaporazione**...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 282.4: se per le **evaporatione** se ne muta in aiere da la parte di merizzo, altrettanto dell'aierie si converte in acqua da la parte d'aquilone...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 5, ch., pag. 305.15: E il caldo forte trae molto a sé, dunque molte **evaporationi** si lievano nella via del sole, cioè tra oriente e occidentale. E quelle **evaporationi** si convertono in piove o in altre impressioni umide quando il sole, poi che l'hae levate, si dilunga da lloro, imperciò che quando è in occidentale, raffreddano l'**evaporationi** che ssono in oriente, e quando è in oriente, raffreddano quelle che sono in occidentale e convertonsi in piova...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.31: la **evaporacion** çoa al dolore de le rege.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 200.20: quando l'omo dorme, in nessuno tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco

àe fatto la sua digestione: imperò che 'l celebros non è occupato da la sua **evaporazione**...

EVASIONE s.f.

0.1 f: *evasione*.

0.2 DELI 2 s.v. *evadere* (lat. tardo *evasionem*).

0.3 F *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'uscire fuori (da una realtà negativa).

0.8 Giulio Vaccaro 25.06.2009.

1 L'uscire fuori (da una realtà negativa).

[1] **F** *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.), *Ps* 118: questo ottonario tratta della consolazione, la quale riceve ciascuno giusto da Dio [...] per la **evazione** della infernale calamità e miseria... Il Negroni, *Bibbia*, vol. V, p. 526.

EVÈLLERE v.

0.1 *evellansi, evelle*.

0.2 DEI s.v. *evellere* (lat. *evellere*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trar fuori, estrarre dal suolo (pietre o altri materiali).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Trar fuori, estrarre dal suolo (pietre o altri materiali).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 103, pag. 432.35: nelle sue parti intrinseche è con vari strumenti cavata e ricercata, acciò che di quelle i metalli nascosi si traggano, **evellansi** i candidi marmi, i durissimi porfidi e l'altre pietre di qualunque ragione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 94, pag. 491.30: le sepolture le quali quivi erano, chiamate in fiorentin volgare «avelli»; e credo vegna questo vocabolo da «*evello evellis*», per ciò che la terra s' **evelle** del luogo dove l'uom vuole seppellire alcuno corpo morto...

EVENTO s.m.

0.1 *eventimenti, evenimento*.

0.2 Da *evenire*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. fior.*, 1357; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Ciò che succede o è successo; l'azione di accadere o verificarsi; il suo risultato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Ciò che succede o è successo; l'azione di accadere o verificarsi; il suo risultato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.4: Ma Mnesteo lieto, e più forte per lo buono **evenimento**, dimanda i mari vicini a le rive...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 69, pag. 370.4: ordinato è che niuno di questa arte ardisca o prosumma d'intrar per malevadore, o alcuna maleveria fare per alcun grande o per alcuna altra persona al comune di Firenze in qualunque caso ed **evenimento**, sança licentia di Consoli o alcun di loro...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.29: Et è qui da notare che fortuna è

l'**evenimento** delle cose provedute da Dio, lo quale **evenimento** è cagionato dalle influenze de' corpi celesti che sono cagioni seconde, e della prudenzia di Dio, come da cagione prima...

EVENIRE v.

0.1 *eveniente, evenire, everranne*.

0.2 DELI 2 s.v. *evenienza* (lat. *evenire*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1343.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arrivare come effetto, conseguire; succedere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Arrivare come effetto, conseguire; succedere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.6: Se noi lasciamo Cartagine intera, **everranne** bene al comune o no?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.18: Oh, quanti e quali mali già costei [[la lussuria]] ha fatti **evenire**!

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.11: sopra rendere ragione elle cagiune civile **eveniente** e che potessero **evenire** enfra gl'uomene de la dicta fraternetà...

EVENTO s.m.

0.1 *eventi, evento*.

0.2 DELI 2 s.v. *evento* (lat. *eventum*).

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *a Stat. viterb.*, 1384.

0.5 Locuz. e fras. *in evento che 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che succede o è successo; l'atto di accadere o verificarsi; il suo risultato. **1.1** Locuz. cong. *In evento che*: nel caso in cui.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Ciò che succede o è successo; l'atto di accadere o verificarsi; il suo risultato.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 86, pag. 270.9: che intra quelli consiglieri, et altri mercatanti che dicti sono, in ogni **evento** siano in numero di XX, et fino in XL, a la volontà dei consoli...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3636, pag. 341: Dello sbatter degli occhi qui ti dico / Che ben è segno di futuri **eventi**: / Ascolta la ragion che qui t'applico.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 26.1, pag. 305: Chi son costor ch' a' nostri lieti **eventi** / co' crini sparti, battendosi il petto...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.12: diece borghiere e doie cavalgle, ei quagle stiano e stare deggano a l'**evento**, fortuna e risco del comune de Peroscia...

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 408, pag. 34: Ançi al grave accidente che s'aspetta, / Conviensi proveder con saggia fretta, / Ma non si vuol morire / In dogla et in sospir ançi l'**evento** / Prendasi il riparo sança

pavento: / Chè spesso cosa nel tempo intervene / Che in luogo del gran male aduce il bene.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 46.8, pag. 144: Dubbio quale a Pompeo dà maggior lodo, / Se 'l ver cantan di lui tragici versi, / O l'uom fermo a sentir de' casi adversi, / O ne' prosperi **eventi** servar modo.

1.1 Locuz. cong. *In evento che*: nel caso in cui.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.34: Et in **evento che** dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino...

EVÈO agg./s.m.

0.1 *evei, eveo.*

0.2 Lat. *Eveum.*

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Di uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina. **1.1** Sost. Appartenente ad uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Di uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.10: Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] **Eveo** e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 34, vol. 1, pag. 175.4: La quale quando la vide Sichem, figliuolo di Emor **Eveo**, principe di quella terra, amolla e presela e dormi con lei...

1.1 Sost. Appartenente ad uno dei gruppi etnici che abitavano in Palestina.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.2: soggiunse Iddio; io ò veduto l'afflizione del populo mio, che è in Egitto, e le loro orazioni ò udito, e però sono venuto a te per liberarlo. Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, ferezei, **evei**, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gdc* 3, vol. 2, pag. 524.16: Queste sono le genti che lasciò Iddio Signore, acciò che per loro ammaestrasse i figliuoli d' Israel e castigasse [...]. [3] In prima furono i cinque Satrapi della gente de' Filistei cioè cinque priori e tutti quanti i Cananei e Sidoni, e gli **Evei** i quali abitavano nel monte di Libano, del monte di Baal Ermon insino all' entrata di Emat.

EVERGETE s.m.

0.1 *evergete, evergeti.*

0.2 Lat. tardo *Evergetae* (cfr. Orosio, *Hist.*, III, 18, 7).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

0.7 1 Appartenente a una delle popolazioni dimoranti ai piedi del Caucaso. **2** Appellativo di Tolomeo III, re d'Egitto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Appartenente a una delle popolazioni dimoranti ai piedi del Caucaso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.12: Poscia i Drangi e gli **Evergeti**, e quelli di Parima, e i Parapameni, e gli Adaspi, e tutti gli altri popoli, che nella radice di monte Caucaso si stavano, si sottopuose, e fece ivi una cittade sopra il fiume Tanai chiamata Alessandria. Il Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 18, 7: «Inde Drangas Evergetas Parimas Parapamenos Adaspios ceterosque populos qui in radice Caucasus morabantur subegit...».

2 Appellativo di Tolomeo III, re d'Egitto.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 76.3: Dopo lui regnò il terzo Ptolomeo, che aveva nome **Evergete**.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 174.19: Tolomeo **Evergete** regnao anni XXVI.

EVERSIONE s.f.

0.1 *eversione.*

0.2 DELI 2 s.v. *eversione* (lat. *eversionem*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il risultato dell'azione di distruggere; sterminio, distruzione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Il risultato dell'azione di distruggere; sterminio, distruzione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 11.24: Ioel, figliuolo di Fatuel, describe la terra di dodici tribù, la ruca, la bruca, la locusta, la rosata guastante la biada consunta; e dappoi la **eversione** del primo popolo, effuso il spirito santo sopra gli servi di Dio e le ancille, cioè sopra gli nomi di cento venti credenti; e andò ad esso sparto nel cenacolo di Sion.

EVIDENTE agg.

0.1 *avident, avidente, avidenti, evedenti, evidente, evidenti, evidentissime, evidentissimi, evidentissimo.*

0.2 DELI 2 s.v. *evidente* (lat. *evidens*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior.*, 1335; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bo-logn.); *Lett. venez.*, 1355 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chiaro e ben riconoscibile sulla base di impressioni e valutazioni correlate ai sensi ed in particolare alla vista; tangibile, perspicuo. **1.1** [Rif. ad un miracolo:] che ha forme autentiche ed indubitabili (anche se rappresenta un evento sovranaturale). **2** Palese e manifesto sulla base di

valutazioni fondate su impressioni immediate o rapidi ragionamenti; ovvio senza bisogno di dimostrazioni; capace di portare chiarezza su qsa. **2.1** Ragionevole e plausibile (sulla base di inferenze condivise). **2.2** [Dir.] [Di una colpa, un errore:] che mostra la propria natura (negativa) in maniera inequivocabile, che non può essere dissimulato o negato. **2.3** [Di un evento pericoloso o disonorevole:] sicuro ed inevitabile. **3** Che richiama l'attenzione per caratteristiche che eccedono la norma e la misura usuale; notevole, rilevante, consistente, grave; vistoso. **3.1** Che si mostra con consapevole ostentazione. **3.2** [Dir.] Con caratteri di urgenza e priorità. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 07.03.2006.

1 Chiaro e ben riconoscibile sulla base di impressioni e valutazioni correlate ai sensi ed in particolare alla vista; tangibile, perspicuo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 241.3: Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone: che, qualunque uomo passasse per sua terra, che lli togliesse d'ogni magagna **evidente** uno danaio di passaggio.

[2] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.8: E se de quella percussioni perdessi membro, overo remanesse nel volto **evidente**, paghi per nome de pena L lb. de denari cortonesi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.32: Lu quali, anti que se dirupassi da lu intuito, fu tukatu di plusuri et di **evidentissimi** feruti di segnali horribili.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 506.2: et quelli cotali cavalli marcare fare in della coxia diricta con ferro di fuocho con **evidente** segno...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 14, vol. 2, pag. 135.20: se sengno overo cicatrice sia perpetualmente ed **evidente** en la faccia da remanere overoké remarrà...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 18, vol. 1, pag. 42: Tornati da Maiolica la gente, / recaronne una porta di metallo, / ch' al Duomo in Pisa ancora sta **evidente**, / e due colonne, che parean corallo, / sì rilucevan di bel profferito...

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 181.32: la detta tavola ponare et conficciare faccia et tengha ne la chasa de la detta università in luogho publico et **evidente**, sicchè ciascheuna persona possa sapere e cognosciare de' sensari et de' salari loro de la loro sensaria et pieno di c[i]ò avere cognoscimento.

– *Opere evidenti*.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.35: Et siando facto vostro devotissimo et subiecto, voiano perpetualmente da mo' inançe demonstrare per **overe evidenti** la grande pentixom de quello ch'avexem fallato...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 79, pag. 704.20: essi non solamente giudichino delle nostre affezioni per le nostre **evidenti opere**, ma ancora con acuto e discreto pensiero spesse volte s'accorgono de' nostri desideri.

– *Segni evidenti*.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.10: **Evidenti segni** in cielo e in terra manifestaro maraviglie a coloro, che le boci dei Profeti non udiano.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.19: Come lo leone fu di presso a Golfieri venuto, in

tutto s'abandonò in terra, monstrando per **evedenti segni** ch'elli chieresse mercede che in tutto l'aitasse.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 276, pag. 239.9: Fu costui oltre ad ogni altro suo contemporaneo eloquentissimo: e fu tanta dolceza e tanta soavità nella sua prolazione, che quasi pareva più celestial cosa che umana, parlando. La qual cosa per due assai **evidenti segni**, avanti che a quella perfezion divenisse, fu dimostrata...

1.1 [Rif. ad un miracolo:] che ha forme autentiche ed indubitabili (anche se rappresenta un evento soprannaturale).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 69, pag. 288.6: E santo Grigorio orò per lui a Dio, e dicesi, per **evidente** miracolo, che per li preghi di questo santo papa l'anima di questo imperadore fu liberata dalle pene dell'inferno et andonne in vita eterna...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 103.4: A questa suora si portò gran pezza assai cera, per così **evidenti** miracoli, e specialmente da le femminelle.

[3] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 254.18: la loro occulta e maravigliosa virtù e la eccessiva carità e misericordia di Cristo inverso lui, a cui ei l'avea maravigliosamente donate, si manifestasse al mondo per chiari ed **evidenti** miracoli, de' quali ne porremo qui alquanti.

2 Palese e manifesto sulla base di valutazioni fondate su impressioni immediate o rapidi ragionamenti; ovvio senza bisogno di dimostrazioni; capace di portare chiarezza su qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 57, pag. 290.20: se avvenisse che per alcuna volta, che alcuno sottoposto, non per frode nè per inganno vi cadesse, ma per fede o per semplicità, e questo fusse **evidente**; possano in questo avere provisione li decti consoli et camarlengo, co' li decti tre uomini.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 86, pag. 57.15: Con ciò sia cosa che questo sia per **evidente** mantenimento, bene e [uti]lità de la detta arte e compagnia, e a schifare gli scandali, litigie, nimistà e discordie tra gl'uomini e artefici de la detta arte e compagnia.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 211.31: che Dio sia perfetto, è **evidentissimo**; e Boezio il pruova nel III di Consolazione...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 91, vol. 1, pag. 402.20: Ma questa intra l'altre significazioni fu **evidente** e aperta, che come la detta stella apparve, papa Urbano amalò d'infermità...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.25: essere può conchiuso per **avidenti** e cchiare dimostrazioni che a nniuna singulare persona di che che dingnità o istato che sia, né a ccollegio alquono convenire né appartenire o afferire non puote principazione né d'alquono iuridizione alcuna in questo seculo coattiva o costringnante...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 59.3, pag. 402.28: la quale cosa fu assai **evidente** dimostramento dell'odio che portato s'avevano in vita...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 488.21: sono meglio contento d'esserci venuto, per la **evidente** pruova che nel tuo parlare hai dimostrata a tutti costoro.

– *Necessità, utilità evidente*.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.6: grand'amistate k'è intrè [cului] ke domanda et a cui è demandato et **evidente utilitate** e bene de cò ke se domanda.

[9] *Stat. sen., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg.* 28, pag. 351.17: 'nanzi che si mecta a imposta la domanda de' decti nove omini, com' è decto, secondo forma di capitolo di questo Costoduto, nel consiglio raunato, primo si mecta a imposta l'**evidente utilità e necessità** d'essa addimanda; la quale s'approvi per le due parti d'esso consiglio a scrutinio di bossoli e pallotte...

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 13, pag. 9.33: no si possa quello che ordinato sirà per loro nel modo predicto per alcuna rascione overo cagione, se no per miglioramento e per **evidenti utilità** del dicto castello de Chiarantana e degli omini e de le persone che ini dimorano...

[11] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 10.11: se alcuno de' detti capitani s'asentasse de la città di Firenze per qualunque cagione, o vero infermo fosse, o vero altra **evidente necessitate** approvata per li altri capitani, si che presente essere non possa al detto officio...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 12, vol. 1, pag. 24.28: Ma se adevverà per **evidente necessitate** la podestate overo el capetanio per reformagione de conselglo, fare alcuna anbasciada de fuore del terretorio e del destrecto de Peroscia...

[13] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.12: per vostro bene et **evidente utilità** et comodo prometeste...

2.1 Ragionevole e plausibile (sulla base di inferenze condivise).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 40.8: vuole essere **evidente** ragione che partire faccia l'uomo da quello che per li altri è stato servato lungamente, si come di comentare con latino.

– [Dir.].

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 3, pag. 12.21: se avenisse che alcuno de' detti priori non potesse essere al detto officio fare per alcuna **evidente** et ragionevole cagione; in quel caso i capitani de la detta Parte, et li altri priori che saranno presenti, possano un altro, del sexto donde fia cotale assente, sostituire di comune concordia...

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 2.25: se già **evidente** schusa o cagione legittima non avesse, giudicata per lo priore vecchio et suo consiglieri...

2.2 [Dir.] [Di una colpa, un errore:] che mostra la propria natura (negativa) in maniera inequivocabile, che non può essere dissimulato o negato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 388.1: excettiamo le ferite et percossioni le quali avenissero o vero fare incappassero in caso di misaventura, cioè in esso caso 've malitia o vero **evidente** colpa deprendero non si possa...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 235.27: la **evidenti** menzugna di lu quali in adimandari Gayu Graccu per so patri per lu turbulentu erruri di lu populazu fu ayutata da la amplissima putestati di lu tribunatu...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 37, vol. 1, pag. 205.26: Ancoraché se errore **evidente** aparesse èlla messione de la ragione, [...] che se stia a la vertade tanto secondo le singolare asegnatione e stimatione dei biene, nonostante l'errore de l'amissione de la ragione.

2.3 [Di un evento pericoloso o disonorevole:] sicuro ed inevitabile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 35, vol. 2, pag. 503.20: perché lo eccesso che scrivemo fu tanto palese a tutti i cittadini, i rettore a ccui la cognizione s'apartenea di ciò no-poté senza sua **evidente** vergogna passare non ne conoscesse.

[2] *Let. venez.*, 1355 (2), 2, pag. 34.12: al plu longo vui siè a meço avril a Ragusi a obedir lo comandamento nostro, salvo se perigolo **manifestissimo et evidente** no avesse a vegnir là; che en quella fiada fe vostra possa de vegnirde al plu tosto che porè, cum vostra segurtade...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 3.20: Egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine, il mio amore, oltre a ogn'altro fervente e il quale niuna forza di proponimento o di consiglio o di vergogna **evidente**, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto né rompere né piegare...

3 Che richiama l'attenzione per caratteristiche che eccedono la norma e la misura usuale; notevole, rilevante, consistente, grave; vistoso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 14, pag. 466.26: et paia al Capitano et alli Ansiani del populo di Pisa, che quel popolare abbia **evidente** guerra, et ad quel popolare per quella guerra abbizognare d'avere sergenti armati...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 8, vol. 1, pag. 114.16: E che niuno possa essere priore per alcuna arte per lo comune e populo de Peroscia e per l'arte el quale non aggia e avuta aggia da uno anno en qua èlla citade overo borghie casa buona e sufficiente e en possessione **evidente**, almeno de valore de doiecento livre de denare...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 519.24: se non fosse uno ciriegio che trovò nel detto campo che era troppo **evidente** a passarlo, però che ciascuno sapea il ciriegio essere nel campo di quello omicciuolo...

– [In sequenza dittologica con altri aggettivi che evidenziano l'eccezionalità della situazione che si descrive].

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 549.33: acciò che si vega come **grande et evidente** utilità nasca d'esso a li uomini et persone de la città et contado di Siena...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.28: Eciandeu Gayu Cosconiu, accusatu per la ligi Servilia per **multi et evidentissimi** soy felunij, senza dubiu nucenti...

[6] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 687.19: 'l governo allora del nostro Comune, avendo novellamente sì **aspra e adivente** battitura ricevuta da messer Pandolfo, e lui partito con disonore e vergogna...

3.1 Che si mostra con consapevole ostentazione.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 10, pag. 144.15: peccorono gli Angeli eidenter, e dissono: «Ponam sedem ab Aquilonis et ero similis altissimo» per superbia. Il peccato d'Adam e Eva non fu così **evidente** e, ancora, vi fu il pentimento.

3.2 [Dir.] Con caratteri di urgenza e priorità.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 4, cap. 5, pag. 241.4: Salvo che se per altro giusto ed **evidente** impedimento, che ai consoli paresse giusto, rimanesse che la tela non si desse al termine ordinato a tessere...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 117, pag. 293.31: Et le dicte cose cusì fare sia tenuto et debia per saramento, se non fusse impedito per impedimento di Dio, u altro iusto et **evidente** impedimento.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 5, vol. 1, pag. 318.12: overoché se faccia colta generale overo altre cose se facciano **evidente** ai signore capetanio e priore, co' de sopra dicto è, quillo che per esse doie

parte de le fave otenuto serà se facciano e a esecuzione se deggano mandare.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.32: Tuti i altri di eciandeo una messa da çascauno, se casone molto **evidente** no imbrigasse, una messa da çascauno al pestuto fia oldua...

EVIDENTEMENTE avv.

0.1 *avidentemente, evidentemente, evidentementre, evidentimente, evidentimenti, evidentissima-mente, evidentissimamenti, ivedentemente, ividentemente.*

0.2 Da it. *evidente*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1335.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bo-logn.); *Doc. venez.*, 1318 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. ad esperienze cognitive e comunicative che attivano la percezione sensoriale o intellettiva:] con una chiarezza ed una distinzione che si manifesta in maniera piena ed immediata, senza ingenerare valutazioni difformi o contrastanti, dubbi, equivoci o errori. **1.1** [Rif. ad un processo fenomenico che si definisce nello spazio sensoriale:] con un particolare rilievo, visibilmente, sensibilmente, notevolmente. **1.2** [Rif alla capacità espressiva e persuasiva di un discorso:] in maniera esplicita, pienamente convincente e plausibile, capace di eliminare ogni dubbio. **1.3** [Come elemento focalizzatore del significato di un'intera frase o di alcuni suoi elementi:] in maniera effettiva, oggettiva, autentica e dimostrabile; con modalità inequivocabili.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.03.2006.

1 [Rif. ad esperienze cognitive e comunicative che attivano la percezione sensoriale o intellettiva:] con una chiarezza ed una distinzione che si manifesta in maniera piena ed immediata, senza ingenerare valutazioni difformi o contrastanti, dubbi, equivoci o errori.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 77.19: quando di Serse, di Dario, e di Mitridate gli esempli si leggono, e di molti altri Re, che ragunaro gente senza novero in una oste, **evidentemente appare** che l'oste di troppa gente, maggiormente per la grande moltitudine che per virtù de' nemici torna a neente...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 71, pag. 122.15: ma in modo che **evidentemente appaia** in che fatto et utilità del detto Padule li detti deviti sieno convertiti e dispesi...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 475.5: Siché **ivedentemente si vede** che n'avanzaro lbr. 839 in fior. da quello che si stimaro.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 6, pag. 183.30: fare scrivere al loro notaio tutte l'entrate e l'uscite in uno libro di carte di pecora, piuvicate p(er) mano del ditto loro no-

taio, sie ke **evidenteme(n)te si possa vedere** la ragione dell'entrate e delle spese facte nel loro tempo.

[5] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 161.22: se algun mostrasse **evidentementre** ali mei (com)missarii ch'eo li fosse tignudo in alguna colsa, cum ço sia ch'eo no me ricordo, voio che li mey (com)missarii debia satisfar deli mey beni...

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 302.1: ciascuna volta per la quale negasse volere andare se none per iusto impedimento di Dio impedito fusse, e per quello **evidentemente apaia** (in del quale caso, sed ei non fusse liberato infra quatro die, incontentente si chiami uno altro in luogo di lui per li dicti electori), a petisione di ciascheduno che vole levare pessa alcuna di barachano del telaio, di andare a la casa 've fie la dicta pessa, et quela pessa misurare...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 53.14: **Evidente-mente** tutto giorno appariscono, e sono apparite e sono per apparire cose, le quali debbono essere a noi assai manifeste e chiare dopo questi mutamenti di stati...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 8, vol. 1, pag. 177.4: E acioché l'entrate e l'uscite del comune de Peroscia e de esso masaio apaiano a tucte **evidente-mente**, dicemo e ordenamo che el masaio del comune de Peroscia a niuno huomo overo persona possa oltra vinte solde de denare dare se no en pulicça...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 19.1: Come ciascuno puote **evidentemente** conoscere, niuna cosa è stabile in questo mondo...

[10] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.42: Altramente fora manco male che si ripillassiro li castella, como li offire lu d(i)ctu conti Lando, che perdere li castella et no si putere niente ricollire, como **evidentimente si conosci**.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.19: Questa medesima sentenza di parole dell'appostolo furono dette prese, e a tutti **avidentemente** espressa san Johanni Grisostamo nel suo libro Dialogh[orum]...

1.1 [Rif. ad un processo fenomenico che si definisce nello spazio sensoriale:] con un particolare rilievo, visibilmente, sensibilmente, notevolmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.32: crescendo in lei amor continuamente e una malinconia sopr'altra agiugnendosi, la bella giovane più non potendo infermò, e **evidentemente** di giorno in giorno come la neve al sole si consumava.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 26, pag. 24.34: per lunghe esperienze avvedendosi che, essendo il sole in diverse parti del cielo, **evidentemente** qua giù si permutavano le qualità dell'anno, e queste qualità essere quatro, cioè quelle che noi primavera, state, autunno e verno chiamiamo...

1.2 [Rif alla capacità espressiva e persuasiva di un discorso:] in maniera esplicita, pienamente convincente e plausibile, capace di eliminare ogni dubbio.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.7: Ma se algun per negligentia lassará de confessarse, o altra caxone la quale quello meesemo **evidentemente** no possa scusare, XXV patrenostri cum altrettante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri di sia tignuo de dire.

1.3 [Come elemento focalizzatore del significato di un'intera frase o di alcuni suoi elementi:] in

maniera effettiva, oggettiva, autentica e dimostrabile; con modalità inequivocabili.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 260.11: se considro [[...]] la grande guera e briga la quale vu' aviti a presente cu' li vostri inimici, e quello che po' **evidentemente** po' de la guera e de sì grande briga seguire...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 31, pag. 38.4: Ma i Guelfi per lo tempo passato rubelli, o vero confinati, o vero condannati per cagione de la detta Parte, et loro discendenti per linea masculina, se non si fossero **evidentemente** acostati a' Ghibellini, siano avuti et tratti a ogni cosa per veri guelfi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.20: avendu accusatu Maniliu Crispu criminalmenti, con zò si cosa que issu fussi **evidentimenti** culpivili di zò in que issu era accusatu...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 22, pag. 584.8: ordenemmo che nessuna comunança o suoi officiali mandino alcuno ambasciatore, se no in li casi chi **evidentemente** bexognano ad essa comunança et allora no mandino oltra lo numero qui de sotto designato...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 7, pag. 335.20: e nne diremo le storie di quelli cierto ch'anno la legge divina, e a diritta ragione acordante saranno ricievendo, e i quali discordanti, rigittando: come cierto e quali son fatti se avere dovieno, secondo la santa chanon **avidentemente** dando.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 138, pag. 205.11: commendando l'autore molto, come i valenti uomini fanno, che sempre commendano coloro de' quali parlano, se già non fossono **evidentemente** uomini infami...

[7] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 100.1: sono colui che tegno questa essere idollatria però che 'l corpo, che dopo una vita santamente usata non ha molto **evidentemente** fatto miracoli, ed ancora, avendoli fatti, essere canonizzato, al mio parere, è mancamento di fede a mescolare tra 'l numero de' santi tal dipintura...

1.3.1 [Utilizzato come rafforzativo generico].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 118, pag. 79.32: Al qual romore il vizio della superbia è **evidentissimamente** simigliante, in quanto l'uomo superbo sempre usa parole altiere, spaventevoli e oltraggiose in ogni suo fatto...

EVIDENZA s.f.

0.1 *avidenza, avidenzia, evidencia, evidentia, evidenza, evidenzia.*

0.2 DELI 2 s.v. *evidente* (lat. *evidentia*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ad evidenza di 1.2; fare un'evidenza 1.2.1.*

0.7 1 Condizione di chiarezza, verosimiglianza o verità con cui si presenta una situazione (sperimentata o raccontata) al vaglio della percezione sensibile o del giudizio. **1.1** Idea precisa. **1.2** Locuz. prep. *Ad evidenza di qsa*: a conferma e a

testimonianza di (qsa), per meglio spiegare (qsa).

2 Lo stesso che aspetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.03.2006.

1 Condizione di chiarezza, verosimiglianza o verità con cui si presenta una situazione (sperimentata o raccontata) al vaglio della percezione sensibile o del giudizio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.20: Lu seguenti sonniu, ià sia chò que sia unu pocu pluy longu, non pertantu per la sua clara **evidentia** non si lassì.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 548.23: a noi già lungo tempo per debito di ragione conceduta, siccome la **evidenzia** del fatto a tutto il mondo fa manifesto e dichiara...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 13, pag. 692.9: Delli quale simulacione, fictione et ingani e de ciaschuno de le predicte, per **evidenzia** e per verisimili indicij, li quali movanno l'animo del zudese, fia cognosciuto e fia sentenziato...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 29, pag. 261.14: La sentenza di ciò io lascio per l'**avidenzia** della cosa e l'abbreviamento del sermone.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 70, pag. 341.19: Alla qual cosa con più **evidenzia** dimostrare è da sapere che, tra gli altri più ornamenti che i poeti aggiungono a Venere, è una singular cintura, chiamata «*ceston*», della quale scrive così Omero nella sua *Iliada*...

1.1 Idea precisa.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.24: Intendendo che çaschuna cosa che per mi fosse lasada overo ignorada, ad quelli laso che la legierà che corigia, tuta fiada con bon pensamento et cum **evidentia** chiara de quello che agiungesse overo tramutasse.

1.2 Locuz. prep. *Ad evidenza di qsa*: a conferma e a testimonianza di (qsa), per meglio spiegare (qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.8: La terza si è l'umana impuritate, la quale si prende dalla parte di colui che è giudicato e non è senza familiaritate e conversazione alcuna. Ad evidenza di questa, è da sapere che l'uomo è da più parti maculato e, come dice Agustino, nullo è senza macula.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.11: l'acque, vendicatrici della giusta ira di Giove, quando i peccati di Licaon meritavano di fare allagare il mondo, vi lasciò, secondo l'oppinione di molti, la quale reputo vera, però che ad evidenza di tale verità si mostra il picciolo poggio pieno di marine cochiglie...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 259.20: prima considerremo quanto siamo avanzati da loro nelle virtù corporali. Adunque, a evidenza della detta considerazione, secondo l'oppinione de' savi, quatro spezie di creature e d'animali creò Iddio, oltre alli angeli.

1.2.1 Fras. *Fare un'evidenza di qsa*: fornire una prova indubitabile (di qsa).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 3, vol. 8, pag. 562.15: Ma il spirito di Dio onnipotente fece una grande **evidenza** di dimostrazione, per tal modo che tutti quelli, che furono ardi d'ubbidirli, per la virtù di Dio precipitando, loro furono convertiti in gran paura...
 Il Diversa è la logica sintattico-semantiche del testo lat.:

cfr. *II Mc* 3,24: «Sed spiritus omnipotentis Dei magnam fecit suae ostensionis evidentiam...».

2 Lo stesso che aspetto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.33: in cui si vide già mai tanta virtù, quanta in costei si truova e vede manifestamente? Ella è di tutte generalmente vera fontana. In lei pare la prudentissima **evidenzia** della cumana Sibilla ritornata...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 17.26: venga l'ira della divina indignazione, e dimostri contro a tte e ' tuoi successori, in **evidenzia** di Cristiani, il fragello della divina giustizia...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 134.21: la linghua non dé essere chorrente a scrivere o a narare cotal ver detto o fatto che non è verisimile o che abbia alchuna spezie o **evidenzia** di falsità.

EVISCERARE v.

0.1 *eviscerata*.

0.2 DEI s.v. *eviscerare* (lat. *eviscerare*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Creare delle aperture in qsa per estrarre ciò che si trova al suo interno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Creare delle aperture in qsa per estrarre ciò che si trova al suo interno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 50, pag. 420.18: trovò lo 'ngegno umano nuove ed esquisite vie a recare in publico i nascosi pericoli: e, pertugiati i monti ed **eviscerata** la terra, del ventre suo l'oro, l'argento e gli altri metalli recarono suso in alto...

EVITÀBILE agg.

0.1 *evitabili*.

0.2 DELI 2 s.v. *evitare* (lat. *evitabilem*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.)

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può evitare, da cui ci si può astenere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Che si può evitare, da cui ci si può astenere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 37.25: addunca plui esti **evitabili** non fari unu peccatu, ki corrumpiri infiniti mundi...

EVITARE v.

0.1 *evita, evitale, evitando, evitar, evitare, evitari*.

0.2 DELI 2 s.v. *evitare* (lat. *evitare*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *a Stat. lucch.*, 1376; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Sottrarsi a una realtà negativa o percepita come tale; eludere, scansare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 Sottrarsi a una realtà negativa o percepita come tale; eludere, scansare.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.9, pag. 57: La incina pote l'omo **evitare**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 86, vol. 2, pag. 186.6: Ordinamenti ad **evitare** li passaggi et le malettolte in maremma.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 156.13: gli altri santi Padri, i quali, come ho detto, leggesi, che molto lavoravano, parendo loro, che tanto fosse utile l' esercizio corporale per **evitare** l' accidia...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.7: ad **evitari** di li nostri inimichi omni mala sugestioni...

[5] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 402.23: Ad **evitar** ogni dubio che esser podesse in uno capitolo lo qual parla e contien che algun de l' arte non olsa mesedar lavorier novo che veio nè veio con nuovo et cetera...

[6] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 21, pag. 106.23: ad **evitare** ogni calumpnia et cavillatione...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.21: digiuniamo la primavera, acciò che siamo fanciulli per la innocenzia, e ne la state, [acciò siamo forti **evitando** l'incontinenzia]...

[u.r. 02.05.2010]

EVITATRICE agg.

0.1 f: *evitatrice*.

0.2 Da *evitare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che si sottrae a qsa, lo elude, lo scansa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.02.2007.

1 Che si sottrae a qsa, lo elude, lo scansa.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Lo ricsano con ritrosia, **evitatrice** d'ogni loro bene. Il Crusca (4) s.v. *evitatrice*.

EVITAZIONE s.f.

0.1 f: *evitazione*.

0.2 Da *evitare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N I due ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e a GDLI, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

0.7 1 L'atto di sottrarsi a una realtà negativa, di eluderla o scansarla.

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.12.2006.

1 L'atto di sottrarsi a una realtà negativa, di eluderla o scansarla.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): È lodabile la loro prudente **evitazione**. Il Crusca (4) s.v. *evitazione*.

[2] **f** *Libro della cura delle febbri*: Non succede facilmente la **evitazione** di tali febbri in quell'aria. || Crusca (4) s.v. *evitazione*.

EVOCARRE v.

0.1 *evocante*.

0.2 DELI 2 s.v. *evocare* (lat. *evocare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare a qno un certo titolo; chiamare; proclamare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Dare a qno un certo titolo; chiamare; proclamare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 19, pag. 421.29: veracie abbia detto l'evangelista, Giesù Cristo **evocante** «i· re de' re, singnore de' singnori»...

EVOCAZIONE s.f.

0.1 *evocazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *evocare* (lat. *evocationem*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto di far arrivare ad esistere qsa che prima non c'era.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 L'atto di far arrivare ad esistere qsa che prima non c'era.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 67, pag. 486.14: dice il predetto Fulgenzio che la interpretazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto «**evocazione**», per ciò che a questa fata s'appartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, acrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 499.17: Fingeno li Poeti che siano tre Fate; cioè Cloto, Lachesis et Antropos, che anno a dispensare tutte le cose che sono in tempo; e l'una, cioè Cloto, dicono tenere la rocca piena di lino, et interpretasi **evocazione**, perchè chiama la cosa dal non essere ad essere...

EVOÈ escl.

0.1 *evoè, heoè*.

0.2 DEI s.v. *evoè* (lat. *euoe*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Esclamazione in onore del dio Bacco delle iniziate al suo culto].

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 [Esclamazione in onore del dio Bacco delle iniziate al suo culto].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 53.19: Progne era terribile; e menata dalle furie del

dolore, o Bacco, facea vista d'avere le tue furie. Finalmente, senza via, venne alle stalle, e urlò, e gridò **Heoè**; e ruppe le porti, e prese la sirocchia; e vestilla delli adornamenti che si portavano pella festa di Bacco...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.4: o Bacco, ella facea vista d' avere lo tuo furore; senza via venne alle sale dove era tenuta la sirocchia, urlò e gridò **E[v]oè**, e ruppe le porti, e prese la sirocchia, e vestilla con li adornamenti, che si portano per la festa di Bacco, e menolla nelle sue case, poi levò quello abito, e abbracciolla.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 313.10: non dissono le laude di Bacco, Dio del vino, nelle quali coloro che cantavano si mostravano furiosi, e gridavano li suoi nomi, dicendo: **heoè heoè**, Bacco, Libero, Padre ec....

EVULSIONE s.f.

0.1 *evulsione*.

0.2 DEI s.v. *evulsione* (lat. *evulsio*).

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di allontanare degli elementi da un insieme.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Atto di allontanare degli elementi da un insieme.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 12, vol. 7, pag. 71.11: saranno edificati e posti nel mezzo del populo mio. [17] E se non udiranno me, io caverò quella gente con **evulsione** sempiterna, e saranno tutti in perdizione.

EXACONTÀLITO s.m. > ESECONTÀLITO s.m.

EXAMINARE s.m.

0.1 *examinari*.

0.2 Cfr. Lippi Bigazzi, p. 1023 (forse errata trad. di *examina* per influsso di *examen*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sciame (di api).

0.8 Mara Marzullo 07.11.2006.

1 Lo stesso che sciame (di api).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.5: A che ti dirò quando li **examinari** fuggeno li fumi sottoposti acciò che i fai levati rilievino li vimi piegati? || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 185: «Quid, cum suppositos fugiunt examina fumos».

EXCHIRAS s.i.

0.1 *exchiras*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di canna (anche detta raucas o caramios).

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 [Bot.] Varietà di canna (anche detta raucas o caramios).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.27: La quarta spetia [[di canna]] è grossa e vacua dentro, e nasce apresso le aque. E chiamase raucas. Alcuni la e nomina **exchiras**, alcuni caramios. La quale nasce in gi palù. Dixe Serapiom chì, che la raixe de questa canna ve(n) metù tra le raixe dei iunci e trà a subtilità.

EXENIO s.m.

0.1 *exemie, exennu.*

0.2 Lat. *exenia.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *exemie.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò che viene regalato; dono, omaggio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Ciò che viene regalato; dono, omaggio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.14: Pompeyu, qui avia cuperta la testa di Tygranes di curuna reali, lu sou capu spulyatu di tri curuni non trovau locu triumphali uvi fussi sottirratu in tuttu lu mundu lu quali era statu sou un pocu ananti. Ma, talyatu da lu corpu et diffetu di focu, fu purtatu nefariu **exennu** presenti di la dislianza d'Egittu.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Breve podestarile, pag. 534.11: astegnirome da guidardoni, doni et **exemie**, e farò astegnire li mei offitiali e familiarij da presenti e vivande infine a la quantità de valore de dui anguntani d'argento solamente e no più...

EXEQUIE s.f.pl. > ESEQUIE s.f.pl.

EXITICCIO s.m.

0.1 *esiticcio, exitici.*

0.2 Lat. mediev. *exiticius.*

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che esiliato.

0.8 Milena Piermaria 29.05.2006.

1 Lo stesso che esiliato.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.13, pag. 436: Ch'i' ho provato sì amaro morsello, / e provo e proverò, stando **esiticcio**, / che 'l bianco e 'l ghibellin vo' per fratello.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 51, pag. 677.25: salvo delli **exitici** delle terre rebelle, ch'altramente siano fideli de la Romana Ghiesia supradicta, li quali possano fire electi sença pena a questi cusì facti officij et assumpti.

[u.r. 04.06.2012]

EXONENSE agg.

0.1 *xonense.*

0.2 Etimo non accertato. Il San Domenico divenne canonico regolare nella sede episcopale di Osma,

in lat. *Oxoma*: il termine deriva probabilmente da *Oxomensis*, ma la trafilata non è ricostruibile.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Della città spagnola chiamata Osma?

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Della città spagnola chiamata Osma? || Cfr. **0.2.**

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.6: [[San Domenico]] dal vescovo **Exonense** fu fatto nella sua chiesa catedrale canonico regolare, poi soppiore...

EXSIOM s.i.

0.1 *exsiom.*

0.2 Gr. *xifion* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 123).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Bot.] Varietà di iride.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Varietà di iride.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.33: Secondo Dyascorides el se truova un'altra spetia de çì' che se chiama **exsiom**, che ha le foye simele a le foye de l'yreos dito, più curte e più strete, cum le cime aguçe.

[u.r. 08.10.2014]

EXSURGE s.m.

0.1 *exsurge.*

0.2 Lat. *exsurge.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Canto liturgico di invocazione alla divinità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Canto liturgico di invocazione alla divinità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 294.6: dicendo: «Exurge Domine», cioè a dire: «Levati, Messere, per nostro aiuto». Or pone tre **exsurge**...

EXTRA prep./avv.

0.1 *extra.*

0.2 DELI 2 s.v. *extra-* (lat. *extra*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 **1** Al di fuori di. **2** Avv. Al di fuori.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Al di fuori di.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 362, pag. 573: Li palumbi me mostrano caldo noimento, / li piguni plu caldo **extra** temperamento, / lo vino agro togglele toste so nocimento...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.25: li consuli, e catuno di loro, possano cognoscere, intra quelli dell' arte tanto, somariamente et **extra** ordine...

2 1 Avv. Al di fuori.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 128.13, pag. 735: Ma prima che m'uccida il nero e il bianco, / da te che sei stato dentro ed **extra**, / vorre' saper se 'l mi' creder è manco.

EXTRAGIUDIZIALE agg.

0.1 *extraiudiciale*.

0.2 Lat. mediev. *extraiudicialis*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Esterno al procedimento giudiziario.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 [Dir.] Esterno al procedimento giudiziario.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.21: nì per alcuna via directa o indirecta, persona o persone ch'abiano questione o debiano avere denançi da loro o alcun de loro o altra qualunque persona possa o debia fire renunciato o remettuto l'officio dell'appellazione o sopra ciò fire facto pacto de no appellare ançi la sententia del gravamento o ançi la cominazione o de quelli cominati o etiamdeo doppo esso gravamento, cominatione, interlocutoria o sententia diffinitiva, etiamdeo per alcuno modo o ingiegno, etiamdeo cum vellamento de sacramento, e in civile e in criminale o per alcun altro gravamento o acto iudiciale o **extraiudiciale**.

[u.r. 09.05.2007]

EXTRAGIUDIZIARIO agg.

0.1 *extraiudiciario*.

0.2 Da *giudiziario*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non è stato stabilito da un regolare processo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Che non è stato stabilito da un regolare processo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.17: serà da appellare da sententia interlocutoria o diffinitiva o da qualunque gravamento iudiciario o **extraiudiciario** allo zudese delle appellatione della corte maore o al Rectore della provincia...

EXTRANATURATO agg.

0.1 *extranaturati*.

0.2 Da *natura*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cambiato di natura [con connotazione neg.].

0.8 Pietro G. Beltrami 29.06.2003.

1 Cambiato di natura [con connotazione neg.].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.3: *Oi Romagnoli*. Qui esclama contra tutti soçungendo ch'èno imbastarditi, quasi a dire **extranaturati** dai vostri antecessuri, larghi e curtisi.

[u.r. 09.05.2007]

EXTRAORDINATO agg.

0.1 *extraordinati*.

0.2 Da *ordinato*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Posto al di fuori di una successione o di una serie di elementi posti in un certo ordine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.01.2007.

1 Posto al di fuori di una successione o di una serie di elementi posti in un certo ordine.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorent.), Proemio, pag. 87.2: si divide in tre parti, delle quali la prima figurativamente 'Inferno' si chiama, la seconda 'Purgatorio', e la terza e l'ultima 'Paradiso'. La prima in nove parti, cioè gradi, si divide, de' quali il settimo in tre, l'ottavo in diece e 'l nono in quattro ancor si divide. La seconda in sette gradi ordinati e in due **extraordinati**, l'uno superiore e l'altro inferiore, si divide; il quale inferiore in cinque parti ancora è diviso.

EXÛRGERE v.

0.1 *exurgente*.

0.2 Lat. *exurgere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Generarsi (con rif. ad un processo naturale).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Generarsi (con rif. ad un processo naturale).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.14: (et) lo stomaco purga per lo canale de la bocca superfluità leve spumosa **exurgente** per la decoctione dei cibi... Il Traduce: «cum a stomacho ex decoctione innumerorum ciborum quedam levis spumositatis naturaliter nascatur» (Geymonat).

EZIANDIOCHÉ cong. > EZIANDÌO avv./cong.

EZINIANI s.m.pl. > AEZINIANI s.m.pl.

EZRAITA agg.

0.1 *ezraita*.

0.2 Lat. bibl. *Ezrahita*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Ezrai.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Di Ezrai. Il Prob. una città.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 87, vol. 5, pag. 395.7: [1] Cantico del salmo, de' figliuoli di Core, in fine per Maelet a rispondere; l'intelletto di Eman Israelita ovver **Ezraita**. Il Cfr. *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *3 Re* 4, vol. 3, pag. 326.17: [31] Ed era più savio di tutti gli uomini; ed era più savio che Etan di Ezrai, e che Eman e Calcol e Dorda figliuoli di Maol...

F

FABBRECCIA s.f.

0.1 *fabreccia*.**0.2** Lat. *fabricius*.**0.3** *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** L'arte di lavorare il ferro.**0.8** Rossella Gasparrini 07.09.2006.**1** L'arte di lavorare il ferro.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.29: Che s'alcuno ferro o vero artificio acto al'arte de la **fabreccia** pervenisse ale mano de nisciuno dela dicta compagnia, esso el degga dire ai suoi compagni.

FÀBBRICA s.f.

0.1 *fabbrica, fabbricha, fabbriche, fabreca, fabbrica, fabbricha, fabbriche, frabicha*.**0.2** DELI 2 s.v. *fabbrica* (lat. *fabricam*).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334; *Doc. pis.*, 1345.In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54.In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare di fabbrica* **1.1**.**0.6 T** *Doc. sen.*, 1235: Boni(n)sengna de *Fabbricha*.

0.7 1 Atto del costruire (e risultato materiale di tale atto). **1.1** Locuz. verb. *Fare di fabbrica*: costruire. **1.2** Lavorazione del ferro. [Prob.:] lavorazione dei tessuti. **2** Fig. Atto dell'ideare e del creare con la mente. **2.1** [Rif. a Dio:] creazione. **3** Luogo adibito alla fabbricazione e alla lavorazione (spec. del ferro). **4** [Dir.] Complesso delle strutture e delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri.

0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.**1** Atto del costruire (e risultato materiale di tale atto).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.2: spontaneamente da propria voluntae, el caçe e dà a terra lo cor e 'l voler croio, chomo quella **fabbrica** e ovra chi è fonda e fachia su l'arena in terra sabionil...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 17, par. 2, vol. 2, pag. 358.25: E aggiano per loro salario cioè el dicto soprestante diece libre de denare e 'l notario cento solde de denare, en lo quale calço e per la **fabreca** d'esso...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.28: E quillo tabernaculo avea la soa fermeze de

quelle IV colonne de auro sopra una fabreca de gentilesseme petre marmore ben fabrecate sotto terra, e da uno canto erano certe grade de cristallo per le quale se saglyva de sopra a quillo tabernaculo.

1.1 Locuz. verb. *Fare di fabbrica*: costruire.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 31, vol. 1, pag. 409.5: E riempie' lui dello spirito di Dio, di sapienza e d' intendimento e di scienza in ogni lavoroio [4] a **fare di fabbrica**, cioè che fare si puote d' oro e d' ariento e di rame, [5] di marmo e di gemme e di diversitati di legno. || Cfr. *Ex*, 31.4: «ad excogitandum fabre quicquid fieri potest ex auro et argento et aere».

1.2 Lavorazione del ferro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 293.17: Ahimè, quante volte si dice ch'el[1]a, lasciva, fece scherze de' piede del marito e ffecesi beffe delle mani di colui dure o per lo fuoco o per l'arte de la **fabbrica**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 107.29: perchè fu alcuno trovatore d'alcune arti, sì come Esculapio la medicina, Vulcano la **fabbrica**...

1.3 [Prob.:] lavorazione dei tessuti.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.19: Et questa Minerva trovao l'arte della **fabbrica**.

2 Fig. Atto dell'ideare e del creare con la mente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.11: E quella orazione si può dire bene che vegna dalla **fabbrica** del rettorico, nel[la] quale ciascuna parte pone mano allo principale intento.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 7, pag. 60, col. 18.5: Io mi truovo alcuna volta con alchuna persona virtuosa la cui presentia e le cui parole e le cui orationi fanno in me queste mutationi. In prima sento in me una **fabricha** di perfecte virtudi fabbricare...

2.1 [Rif. a Dio:] creazione. *Fabbrica del mondo*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-96, pag. 212.21: cioè Idio, *lo cui saper tutto trascende*; cioè la sapienza del quale monta e passa, avanzando ogni cosa, *Fece li Ciel*; e similmente tutta l'altra **fabbrica del mondo**...

3 Luogo adibito alla fabbricazione e alla lavorazione (spec. del ferro).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.6: E li savi s'acordano tutti en questo, e è rascione, ch'a le cose fo posto nome secondo la loro similitudine; e emperzò chiamaro la lucerna da la luce, e lo re fo detto dal regname, e l'artifice da l'arte, come lo fabro da la **fabbrica**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 137, vol. 2, pag. 294.6: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti li fabri de la città di Siena, sieno tenuti et debiano fare la voltarella de' mattoni sopra le **fabriche** loro...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 153.8: et poy ki li membri si ripusaru et sapciarù di sopnu, si livau et andausindi a lu munti di Ethna, a la

sua **fabrica**, et fichi lavurari a li soy lavuranti Chicopi armi di electu ferru...

4 [Dir.] Complesso delle strutture e delle maestranze adibite alla costruzione, manutenzione e amministrazione dei grandi edifici sacri.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 356.24: Anche che ciascuno Notaio del Comune di Firenze od alcuno ufficiale, o rettore di quello Comune [...] scrivano e pongano in quelle lettere come debbono offerere de' loro salari all'Opera e **fabrica** della detta chiesa, ciascuno di loro quello che si contiene nello Statuto del Comune di Firenze.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.5: Item facto el conto et sardo con el decto maestro Ceccho per sei mesi ultimi dello lavoro facto a la **fabricha** de la chiesa di sancta Maria sopra iscripta have hauto el decto maestro Ceccho fiorini CCCX di moneta numerata di lire quattro per fiorino.

[3] *Epigr. S. Giov. Evang. venez.*, 1349-54, 2, pag. 194.1: [M]cccliiii a di viii março fo (con)pidò [la] [pr]jese(n)te **fabricha** de questo a[l]bergo fato tuto da nuovo di beni [d]e nostri fradeli Batudi de mis(er) [Sa]n Çuane Evançelista...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.1: il quale lassò esse possessione ala **frabicha** di s(an)c(t)a Maria...

FABBRICAMENTE avv.

0.1 f. *fabbricamente*.

0.2 Da *fabbrica*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 A modo di artigiano.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 A modo di artigiano.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 35: et argento, et rame, et a sculpire in pietre, et opera di legname, ciò che **fabbricamente** si può trovare, à dato nel cuor suo. Il Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 36: a li quali Dio dette sapientia et intelletto che sapessero **fabbricamente** operare le cose che ne l'uso del santuario son necessarie. Il Cornagliotti, *Recuperi*, p. 89.

FABBRICAMENTO s.m.

0.1 *fabbricamento*.

0.2 Da *fabbricare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del fabbricare.

0.8 Rossella Gasparrini 07.09.2006.

1 Atto del fabbricare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 14, vol. 6, pag. 134.10: Il **fabbricamento** delli idoli è cominciamento di fornicazione; il trovare quelli idoli è corrompimento della vita.

FABBRICARE v.

0.1 *fabbrica, fabbricando, fabbricano, fabbricano, fabbricar, fabbricare, fabbricarono, fabbricasse, fabbricasti, fabbricata, fabbricate,*

fabbricati, fabbricato, fabbricava, fabbricavano, fabbricherai, fabbricò, fabbricoe, fabbricorono, fabbricarela, fabbricate, fabbricato, fabrica, fabricà, fabricada, fabricadi, fabricala, fabricandosi, fabricandovi, fabricano, fabricao, fabricar, fabbricare, fabricaro, fabricasi, fabricasse, fabbricata, fabricate, fabricati, fabricato, fabricatu, fabricava, fabbricare, fabbrichi, fabbrichino, fabrico, fabricò, fabricoe, fabricòe, fabricongli, favregar, favregare, favria, frabecare, frabricare, frabricata, frabricate, frabricato, frabricatu, frabricavano, frabricano, frabricare.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbricare* (lat. *fabricare*).

0.3 *Poes. an. march.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. bologn.*, 1352; *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *a Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Realizzare con un processo costruttivo. **1.1** [Detto di una moneta:] coniare. **1.2** Fig. Far sorgere, suscitare (una sensazione, un sentimento). **2** [In rif. all'azione di Dio:] creare. **3** Intrans. Fare il lavoro del fabbro.

0.8 Rossella Gasparrini 08.09.2006.

1 Realizzare con un processo costruttivo.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 6, pag. 8: Veçam or qon' ell'è **fabbricato**: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'orso encatenato.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 35, pag. 178.7: Da osservare è specialmente che dacchè la Luna ha di quindici infino ne' ventidue l'albero onde si **fabbrica** la nave si tagli, e negli altri di...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.10, pag. 131: Non che 'l dico vo pesi; / ma debitor son voi, ché **fabricate** / ho rete mante e lacci a voi lacciando: / di che merzé domando...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 38, pag. 655: En un'assai desconça e vil fosina / tu fusi **fabricà** d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 11, pag. 9: Corona sij d' imperio a fin or **fabricata**, / palma preciosissima, stella del mondo ornata...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.16: Come, appena l'acque discredde, i cavalieri di Cesare si adoperarono a **fabbricare** navi...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.5: apresso Maydemburch **fabricà** una chiesa di meravelgiosa bellezza...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 31, pag. 75: Il tempio detto fece hedificare, / ch'era mirabil cosa agli ochi umani: / una statua d'oro fe' **fabricare** / con artificio e 'ngegni soriani.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.7: L' altro avea nome Tubalchaym [el qual atrovà l' arte de **favregar** en ferro et en rame et en altri metalli. El terço ave nome Tubal] el qual atrovà la musicha e l' canto al batter delli maji de Tubalchaym.

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.33: Li sedii che lae erano posti erano di fino auro **fabbricati** con pietre pretiose, che rendiano molto grande claritate...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 17.11: E ripuose le saette **fabricate** delle mani de' ciclopi...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.21: «O miseri Truyani, criditi vui ki li duni di li Grechi sianu senza fauzia? Forsi ka dintru sunu li Grechi ascusi, oy kistu hedificiu **frabricatu** di kistu cavallu esti factu a dapnu di li nostri mura».

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.1: Vulcanu **fabricatu** per li mani di Archimenes sturdissi tucti quilli qui lu videnu; ca intra tucti li altri indicij di perfectissima arti li quali parenu in quilla statua...

[14] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.30, pag. 341: e perchè questo fosse manifesto / **fabbricò** una statoa no de legno, / e scrisse dentro la soa profezia, / perchè di ciò a loro memoria sia.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.10: e tènese certamente che nullo hostiere né nulla casa fo **fabricata** inde la citate de Troya...

[16] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 72, pag. 115.15: Ad achest çistrir, byel e grant e di V agn, com tu cognos mens di tre in Friyul, deseres uno byelo cuyarto, la qual, merchedada a Milan, a mio pare, bon favri l'à **favria**.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.17: Et dicesi ancora che in quisto tempo fo uno chiamato Horfeo el quale **fabricao** la prima nave del mundo.

1.1 [Detto di una moneta:] coniare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 217, vol. 1, pag. 180.14: Anco, concio sia cosa che battere et **fabricare** la moneta, ne la città di Siena, sia onore et proe de la detta città...

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.5: Item ch' el sia licito a çascuna persona, cittadino o forastero de acusare o denonçare çascuna persona in sicreto, overo in palexe che la dita moneda spende, o fese spendere, o che la fesse **fabrichare**, o cuniare in la città...

1.2 Fig. Far sorgere, suscitare (una sensazione, un sentimento).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 7, pag. 63, col. 18.7: Et **fabrica** quasi infiniti diversi e delectabili spirituali sentimenti.

2 [In rif. all'azione di Dio:] creare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.28, pag. 76: Aio un figlio ordenato, che Deo l'ha **fabricato**: / con meco paziente, la sua lingua è piacente.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.13: Onde ogni cosa creata grida per un suo modo, ch' ella non si fece, ma è fattura da un sommo artefice Dio fatta e **fabbricata**.

3 Intrans. Fare il lavoro del fabbro.

[1] a *Apologhi reat.*, XIV, 13.1, pag. 675: Stavase el fabru ad **fabricare** / et molto dura mente a llavorare, / bactia lo ferru ch'è rescaldato, / et ivalo lavoranno ad onne lato.

FABBRICARIO s.m.

0.1 *fabracarie*.

0.2 Lat. tardo *fabricarius*?

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi confeziona capi di vestiario.

0.8 Rossella Gasparrini 08.09.2006.

1 Chi confeziona capi di vestiario.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.30: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de metallo[[...]] loco li **fabracarie** chi faceano le brache e le camise...

FABBRICATO agg.

0.1 *fabbricata, fabricatu, frabricato*.

0.2 V. *fabbricare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.2.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Che risulta da un processo di fabbricazione.

1.1 [Rif. al ferro:] finemente lavorato. 1.2 Fig. Conformato o modificato artificialmente.

0.8 Rossella Gasparrini 07.12.2006.

1 Che risulta da un processo di fabbricazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 1.5, pag. 183: Solino in prima e io apresso entrai / per quella **fabbricata** e lunga strada / che fa parlare di Vergilio assai.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la maynera..., pag. 574.3: Et una altra manera di frenu è dictu a mezu morsu, simiglianti di killu ki è dictu di supra, cun falci corrigi e plani a lu morsu di lu frenu in modu di anellu **fabricatu**, e kistu è plui forti e plui ritinivili di tutti li altri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.4: zoè per la porta ferrea chamata per vulgare Theta, supre la quale porta stava **frabricato** infra lo muro uno grande capo de cavallo de marmore, posto che Virgilio se concorde de lo decto cavallo cum Dites...

1.1 [Rif. al ferro:] finemente lavorato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (toscc.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 495.4: Dan e Grecia e Mosel proponono nelle tue fiere lo ferro **fabbricato**...

1.2 Fig. Conformato o modificato artificialmente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 4, par. 2, pag. 51.18: *Agustino nel sesto della musica*. Usanza si è come una **fabbricata** natura.

FABBRICATORE s.m.

0.1 *fabbricatore, fabbricatori, fabricator, fabricatore, fabricatori, fabricaturi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbricatore* (lat. tardo *fabricatorem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Chi fabbrica, costruttore. **1.1** Chi crea dal nulla, Dio. **2** Artefice, ideatore (anche di entità astratte).

0.8 Rossella Gasparrini 06.12.2006.

1 Chi fabbrica, costruttore.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 140.24: Ciò era Castore e Poluce, figliuoli di Tindaro; nominati l'uno in mare e l'altro a cavallo; e lansone, **fabricatore** della prima nave...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 735.6: Nettuno fu Dio del mare; Argo fu il primo **fabricatore** di navi...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco erano curbisieri; loco venditori de creta laborata; loco vitrari; loco ferrari; loco **fabricaturi**; loco aurifici; loco clavettieri; loco statuarii; loco pingituri...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.4: Se dice che quando Salomone hedificò lo tempio ebe del suo populo LXX milia homini li quali portavano li pisi sopra le spalle, deputati allo amannire delli **fabricaturi** maestri.

1.1 Chi crea dal nulla, Dio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 36.14: E se per aventura alcuno svergognato o arrogante presumisce di storcersi contro a l'opera de lo eterno artefice, intenda rispondere a llui la bontade delle creature, la quale il **fabricatore** di tutte le cose dal principio raguardòe nelle sue creature.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 11, vol. 6, pag. 43.15: [5] Però che tu non sai la via del vento o della vita, e come si congiungono l' ossa del fanciullo nel corpo della madre, non si sa però che non si puote sapere l' opera di Dio, il quale si è **fabricatore** di tutte le cose.

2 Artefice, ideatore (anche di entità astratte).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 44.16: E detto Danao, **fabricatore** di cotanto male, discacciato del regno, che con tanti micidii avea acquistato, n' andò tra' Greci.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 18, pag. 231.3: Nobeles molto e magnio seculare, d'amore e d'onore **fabricatore**, Messer Marzucco...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.28: E 'l cavallo aperto rende fuori di sè quelli Greci rinchiusi nel ventre suo: e lieti si manifestavano nel cavato legno costoro, cioè Tesandro e Stenelo e 'l crudele Ulisse, duci e guide de' tradimenti, per una fune appesa, e Ancamaus e Choas e Neoptolemo nipote di Peleo e Macaon primo e Menelao, e esso Ifeo **fabricatore** delle predette malitie...

FABBRICATORIO agg.

0.1 f: *fabricatoria*.

0.2 Da *fabricare*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che crea dal nulla (rif. all'opera divina).

0.8 Rossella Gasparrini 13.09.2006.

1 Che crea dal nulla (rif. all'opera divina).

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 12, cap. 25: e se sottrarrà alle cose la potenza sua, e la virtù **fabricatoria**, così non saranno, come non furono innanzi che fossero fatte. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 84.

[u.r. 21.02.2011]

FABBRICATRICE agg.

0.1 f: *fabricatrice*.

0.2 Lat. *fabricatrix*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che fabbrica, crea.

0.8 Rossella Gasparrini 13.09.2006.

1 Che fabbrica, crea.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La onnipotente mano di Dio **fabricatrice** del cielo, e della terra. Il *Crusca* (4) s.v. *fabricatrice*.

FABBRICAZIONE s.f.

0.1 *fabricazione, fabrecatione, fabricatione, fabricazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabricazione* (lat. tardo *fabricationem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di operazioni messe in atto per fabbricare. **1.1** Azione del fabbricare qsa.

0.8 Rossella Gasparrini 14.09.2006.

1 Insieme di operazioni messe in atto per fabbricare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 376.11: Qui esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'*Arzanà*, [n]el quale diverse e varie **fabricazioni**, mestieri, e operazioni v[i] si fanno, per li maestri e art[e]fici che quivi stanno, a raconciare i navili, e li strumenti da navicare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 89, par. 4, vol. 1, pag. 309.22: atantoché el predicto maestro Nicola stia e stare degga continuamente èlla citade de Peroscia ad operare l'arte sua, cioè de la **fabrecatione** e de l'aconcime de le forvece a tondire ei pangne de la lana e essa arte ensegne ai Peruscine enparare volente , e altramente el dicto salario avere non degga.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 32, vol. 6, pag. 293.9: Così come nella **fabricazione** dell'oro è il segno dello smeraglio, così è il numero della musica nel gaudente e temperato vino.

1.1 Azione del fabbricare qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 5.22: Eber genuit Salee, in quello tempo Naabroc duca fece una torre in Babilonia, ne la **fabricatione** de la quale fuoro divise tucte le lengue.

FÀBBRICO s.m.

0.1 *fravego*.

0.2 Da *fabbricare*. || Cfr. gen. *fravegu*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano addetto alla lavorazione dei metalli.

0.8 Rossella Gasparrini 14.09.2006.

1 Artigiano addetto alla lavorazione dei metalli.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.27: Ma perché spese volte quelli, chi apè de li omi parem perfecti, ancora àn alcuna imperfecium apè de Dee chi vei meglo, como adevem spese vote che noi, omi inperiti e indocti, vegamo alcun sugeli, chi non sun ancor perfetamenti seellai, e sì li loamo como se fusen cumpi e parem monte belli, li quai lo **fravego** considera e limali, odeli lodar e non cessa però de limà' e de bate' per farli meior e pu belli, e voglando...

FABBRICUCCIA s.f.

0.1 f. *fabbricuccia*.

0.2 Da *fabbrica*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 L'atto di costruire o ideare qsa di scarsa importanza o impegno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 L'atto di costruire o ideare qsa di scarsa importanza o impegno.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Guardò con occhio disprezzante quella vil **fabbricuccia**. || Crusca (4) s.v. *fabbricuccia*.

FABBRILE agg./s.m.

0.1 *fabbrile, fabbrili, fabrile, fabrili*.

0.2 DEI s.v. *fabbrile* (lat. *fabrilis*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Proprio del fabbro. **1.1** Proprio in gen. dell'artefice. **1.2** Sost. **2** Proprio di un'arte manuale.

0.8 Rossella Gasparrini 20.09.2006.

1 Proprio del fabbro.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 27.14: Dice adunque: sì come nell' arte **fabrile**, quando il ferro non è tanto caldo quanto bisogna a lavorarlo, non se ne può fare il lavorio al quale intendea il maestro...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.8: non altrimenti Vulcano, nè più tardo in quello tempo, surge del dolce letto all'opere **fabrili**.

1.1 Proprio in gen. dell'artefice.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 133.15: Minos pensa nell'animo di rimuovere la vergogna della sua camera, e di rinchiuderla nella casa di molte ravvolte fatte con ciechi tetti. Dedalo, nominatissimo per ingegno dell'arte **fabbrile**, ordina lo lavorio; e turba le vie, e mena gli occhi in errore collo rivolgimento delle svariate vie.

1.2 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.34: Mostra di lor pena digando che fiamme ensiano delli avelli o ver arche, le quali mostravano e faceano le anime esser sí acece piene de fuogo, che non è nessuna arte né l' **fabrile** né quilli che trage lo ferro della minera che 'l voglia più rosso né funsibele...

2 Proprio di un'arte manuale.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 318.15: E dà uno essempro, che così avviene alla natura, come avviene al maestro, o vero al citarista, che sa l'arte **fabrile** o vero il sonare...

[u.r. 06.07.2009]

FABBRO s.m.

0.1 *fabbre, fabbri, fabbro, fabri, fabro, fabru, fabry, favri, favro, frabi, frabo, frabro*.

0.2 DELI 2 s.v. *fabbro* (lat *fabrum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. pist.*, 1300-1; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1316 (2); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1373; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII m.; *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; a *Apologhi reat.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fabbro ferraio 1; fabbro navale 1.1*.

0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Casa del Fabbro co(n) suoi co(n)sorti.

T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): uno casstello che se chiama Fabbro.

0.7 1 Artigiano che lavora il ferro. **1.1** [Carpent.] Locuz. nom. *Fabbro navale*: carpentiere. **1.2** [Generic.:] chi produce manualmente.

0.8 Rossella Gasparrini 20.09.2006.

1 Artigiano che lavora il ferro.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al fa(n)cioello Aldobra(n)dini **fabro** p(er) grano.

[2] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.8: Giova(n)ni **fabbro** (e) Nicchola da Chisure iii lib. m(eno) iii s.

[3] *Poes. an. march.*, XIII m., 13, pag. 9: Ma ç'ave-men lo **fabro** / qe non cunçò lu labru, / launde lo mostaço n'è sbadato.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.7: Bono(n)cho(n)tro maestro p(er) j chorre(n)te (e) p(er) j le(n)gno (e) p(er) j taula (e) p(er) ritorte le quali s' aoperaro alla porta da Porta Fuia p(er) choma(n)dame(n)to dalla podestade (e) p(er) parola de' chapitani, s. viiiij (e) d. v. Martello **fabro** p(er) ferri li quali s' aoperaro alla porta di Porta Fuia...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 129.18: come lo fabro de' fare la 'ncugine là o' elli lavori e adopari sù; e se lo **fabro** non potesse fare la 'ncugine, la quale li è mestieri, no' li poterea fare sù la sua operazione e sarea ocioso.

[6] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.15: Facto a Luccha i(n) casa del dicto Cecio, p(re)sente <Lupo> Bacciomeo **fabro** q(uond)am Dolcebene (et) Nicoluccio bastaio q(uond)am Bentive(n)gne.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 284.1: Ebi da Melgiorato Guidi **fabro** da Vingnuole di sua mano, di s(oprascric)to, lb. j s. iiiij.

[8] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.20: Passati viii di, videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et iscorticata, senza albori et senza erba, piena di compangnie di **fabbr**i.

[9] *Doc. venez.*, 1316 (2), pag. 145.13: item laso XII gss. alo bon **favro** de sancta Maria Formosa.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 72.27: Pascucio dea dare j firino d'oro per la del mese de gunnio ... e de Marcho **fabro**.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.23: Questo 'Tifeo', secondo li poeti, era un di **fabbr**i de Marte, lo qual con li compagni li fabbricavano le arme e el sitamento.

[12] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.7: De(m)mo a uno **fabro** per arferatura d'uno roncino .VI. denare.

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 108.35: Ancho de(m)mo a Giontolo **fabbro** p(er) raco(n)ciatura uno martello, d. iiiij.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al figliolo di mastro Icho **frabo** p(er) III chiavi e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l' uscia.

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.8: Item IIII tornadure de tera in lo fondo del Felegaro apreso l'erede de maestro Albertino **frabo**...

[16] *Doc. padov.*, 1373, pag. 40.6: It(em) meço chanpo d(e) prò in la (con)trà del Meo, da una parte el rio del Chomun (e) da l'altra Lorenço **favro** (e) da l'altra Bertolamio daFerara.

[17] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.2: Rub. XXXXIV. Che nisciuno dela dicta fraterneta degga comparare nesciuno ferro o vero artificio de niuno **fabbro**.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 191.9: La quinta è bateùre fortissime ch'eli sofrirà, come li **fabri** che bato cum li marteli.

[19] *a Apologhi reat.*, XIV, 13.1, pag. 675: Stavase el **fabru** ad fabricare / et molto dura mente a llavorare, / baccia lo ferru ch'è rescaldato, / et ivalo lavoranno ad onne lato.

– Locuz. nom. *Fabbrio ferraio*.

[20] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 44, vol. 6, pag. 549.5: Lo **fabro ferrario** fece l'opera della lima; e formò quello con carboni e col fuoco e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza...

1.1 [Carpent.] Locuz. nom. *Fabbro navale*: carpentiere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 299.21: Appresso a Cassandra imposte le carine di cento navi lunghe, e fatta venire a dare effetto a quella opera gran moltitudine di **fabbr**i navali, perciò che le cose tranquille in Grecia avea fatte la partenza d' Attalo...

1.2 [Generic.:] chi produce manualmente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 14.212, pag. 97: Et mai de amaestrargli no(n) se tenne, / intanto che essi eran stupefacti: / "Unde costu' tanta sciença ottenne, / tante virtute oprando et tanti facti? / Non è questo huomo nassuto d'un **fabro**?"

1.2.1 Fig. [Della poesia].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.117, vol. 2, pag. 454: «O frate», disse, «questi ch'io ti cerno / col dito», e additò un spirito innanzi, / «fu miglior **fabbro** del parlar materno.

1.2.2 Fig. [Della creazione divina].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.17: Cioè artificio bellissimo del sommo Fattore; quasi dica: la bellezza d' esso Cielo vi fa proua, quale è il maestro, che l' ha fatto: a ccui piace l'opera, dovria piacere il **fabro** d' essa.

[u.r. 20.11.2014]

FABELLA s.f. > FAVELLA (1) s.f.

FABELLARE v. > FAVELLARE (1) v.

FABLA s.f. > FÀVOLA s.f.

FABRIANESE s.m.

0.1 *fabrianese, fabrianesi*.

0.2 Da *Fabiano* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Abitante della città di Fabriano.

0.8 Rossella Gasparini 21.09.2006.

1 Abitante della città di Fabriano.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 206.3: el quale fo preso en una sconfitta che recvettero egl **Fabrianese** dagli soldate degl Malatestine e menato pregione ad Arimino.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 33, vol. 3, pag. 268: Nel predett' anno, millesimo, e segno, / essendo a Forlì l' oste della Chiesa, / **Fabrianesi**, che l' avieno a sdegno, / vogliendogli levar da tale impresa, / v' andar con gente...

FÀBRICA s.f. > FÀBBRICA s.f.

FABRIZIO agg.

0.1 *fabrizia*.

0.2 GDLI s.v. *fabrizio* (lat. *fabricius*).

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha efficacia e vigore.

0.8 Rossella Gasparrini 21.09.2006.

1 Che ha efficacia e vigore.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.15, pag. 70: La tua amistà qui non [è] **fabrizia**; / fa' che non tenghi la mia fé stoltizia.

FABRO s.m. > FABBRO s.m.

FÀBULA s.f.

0.1 *fabula, fabule, fabulla.*

0.2 DEI s.v. *fabula* (lat. *fabula*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *essere posto in proverbio e in fabula* **3.**

0.6 N Si sono isolate sotto questa voce le forme considerabili strettamente come latinismi, per tutti gli altri esiti vd. *favola* s.f.

0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **1.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *fabula poetica*). **2** Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **3** Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

0.8 Elisa Guadagnini 16.03.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 38, vol. 4, pag. 132.3: E certo **fabula** è un conto, che l'uomo dice delle cose che non sono vere, nè a vero somigliano, sì come la *fabula* della nave che vola per aere lungamente.

1.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *fabula poetica*).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.10: Qui ... introduce una **fabula poetica**, la qual si è che Texeo ... e Proserpina e Optito ... andonno a l'Inf....

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.3: El è una **fabula** cognosciuda, ma non indigna da fir ditta: la fante de Sciros conçonta al'omo de Hemonia.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 16, pag. 17.23: In questa **fabulla** l'auctore amaestra che quello uomo lo quale la vana laude e vana gloria adolcise, e' sostiene ala fiata amaro rixo e canto, e lo falso onore parturise e ingenera veraxio insurimento e dolore, per quello modo che la volpe inganò lo corvo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.12: alcune poete, usando le loro **poetiche fabule**, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argomenti figurate et expositiune non verdose...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.3: Et in questo tempo foro fatte le **fabule** delle serene et de Ulixe quando tornava de Troia per mare.

2 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 114, pag. 230.1: E, come la vergine fu immolata, così cessò la tempesta, e riebbeno li venti a loro volere. Ed, acciocchè questo non paia **fabula**, dice santo Ieronimo nel primo libro contra a luvéniano; leggiamo che 'l sangue della vergine Efigenia placò li venti contrarii.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 733, pag. 167: Da multi non foro crese allhora queste parabule, / Et plu contenevano che queste erano **fabule**...

3 Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 179.8: Alle gienti sono obrobrio, e spesso **fabula** del popolo, et ogni piazza conosce lo mio disinore.

– Fras. *Essere posto in proverbio e in fabula*: divenire oggetto di scherno.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Dt 28, vol. 2, pag. 344.7: [37] E sarai posto in proverbio e in **fabula** a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore. Il Cfr. Dt, 28.37: «et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis ad quos te introduxerit Dominus».

FABULARE v.

0.1 *fabulando, fabular, fabullar; f: fabulare.*

0.2 DEI s.v. *fabula* (*fabulari*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rivolgersi ad un uditore per narrargli qsa o trattare un determinato argomento. **2** Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici). **3** Occuparsi di cose vane, prive di importanza (con valore moralmente neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Rivolgersi ad un uditore per narrargli qsa o trattare un determinato argomento.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.17: Qui mostra la sollicitudene ch'aveano verso li figlioi e non erano sí altere che non alatasseno li soi figlioi. *Culla*, çoè cuna. *Idioma*, çoè usança de **fabular**, de parlare e de cantare a *trastullo* de' fandisini, sí come li *padri e le madre* a loro feceno. '

– Sost. Discorso.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 43.16, pag. 298: Poi queste cose che ò cantato et canto, / due de quegli ussiti del suo ostello / in altra effigie vide il mastro sancto; / et in quel giorno andando ad un castello, / il quale Emaüs par che avea nome, / che da Ieruxalèm lungi era quello / stadi sexanta, et tra lor parla come / era venuto queste cose grande, / che fatte fue con tamante some. / Mentre che insieme il suo **fabullar** scande, / a prossimòsse lexù et gia con loro...

2 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.19: E di loro molto parlò Ovidio, [che] della loro origine **fabulando** commendò molto dicendo che questi Mirindoni erano formiche, che a' prieghi del re di Tesaglia offerte a ddo erano tramutate di formiche in uomini.

3 Occuparsi di cose vane, prive di importanza (con valore moralmente neg.).

[1] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Come dunque, o cristiano, t'è lecito di **fabulare** per passare tempo, lo quale la divina misericordia t'ha prestato, e conceduto a fare penitenza [[...]]? || Bottari, *Pungilingua*, p. 227 stampa «confabulare», ma segnala la forma «fabulare» in apparato lasciando intendere che essa è la lezione originale, da lui emendata.

FABULAZIONE s.f.

0.1 *fabulazioni*.

0.2 DEI s.v. *fabula* (lat. *fabulatio*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Predicato non corrispondente al vero, menzogna.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Predicato non corrispondente al vero, menzogna.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 514.12: [85] Li iniqui m' han raccontato le **fabulazioni**; ma non già la legge tua. [86] Tutti li comandamenti tuoi sono verità; li iniqui mi hanno perseguitato; aiutami.

FABULEGGIARE v.

0.1 f. *fabuleggiano*.

0.2 Da *fabula*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Trattare (di qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[1] f *Zibaldone Andreini*, XIV: Così **fabuleggiano** i poeti. || Crusca (4) s.v. *fabuleggiare*.

FABULOSAMENTE avv.

0.1 *fabulosamente, fabuloxamente*.

0.2 Da *fabuloso*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F Romuleo** volg., XIV ex. (tosco.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico). **2** In modo infondato.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-6, pag. 725, col. 2.20: et aduxe uno esempio che **fabulosamente** scriveno li poeti, che Achilles e Pelleo so padre aveano una lanza della qual chi era ferito uno tratto sí era morto; se se remettea un altro tratto la ditta lanza in la preditta piaga sí guaría.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.5: Li compagni de quisto Dyomedes, secundo che pone e narra Ovidio lo poeta **fabulosamente** inde li suoy libri, una che se clamao Circes, la quale dice cha fo figlya de lo sole, si ll'avesse facta retornare in aucele et reportate in Calabria per Dyomedes.

[3] f *Zibaldone Andreini*, XIV: Giove [[...]] **fabulosamente** fue titolato Iddio del cielo. || Crusca (4) s.v. *fabulosamente*.

2 In modo infondato.

[1] **F Romuleo** volg., XIV ex. (tosco.): openione fu di molti, che costui fosse concetto di divino seme; la quale cosa alcuni dissono essere stata d'Alessandro magno, ma vanamente e **fabulosamente**. || Guatterri, *Romuleo.*, vol. II, p. 7.

FABULOSE avv.

0.1 *fabulose*.

0.2 Lat. *fabulose*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.5 A rigore, si tratta di un termine lat.

0.7 1 Mediante una narrazione di invenzione (ricca di elementi fantastici) appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Mediante una narrazione di invenzione (ricca di elementi fantastici) appartenente alla tradizione letteraria del mito classico.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.10: Or póno li poeti **fabulose** che la figlia de Tamante se trasformasse in lo ditto arco celeste ...

FABULOSO agg.

0.1 *fabulosa, fabulose, fabulosi, fabuloso*.

0.2 Lat. *fabulosum*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici). **1.1** Che rimanda a determinate tradizioni narrative d'invenzione. **2** Privo di realtà e di fondamento, che è frutto della pura immaginazione.

0.8 Elisa Guadagnini 19.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di elementi fantastici).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 60.28: E perciò che molti non intendenti credono la poesia niuna altra cosa essere che solamente un **fabuloso** parlare, oltre al promesso mi piace brevemente quella essere teologia dimostrare, prima ch'io vegna a dire perché di lauro si coronino i poeti.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 77, pag. 36.5: Ma i poeti cristiani, de' quali sono stati assai, non ascoserò sotto il loro **fabuloso** parlare alcuna cosa non vera, e massimamente dove fingessero cose spettanti alla divinità e alla fede cristiana...

1.1 Che rimanda a determinate tradizioni narrative d'invenzione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.33: Certo grande ingiuria riceve la memoria degli amorosi giovani [...] a non essere con debita ricordanza la loro fama essaltata da' versi d'alcun poeta, ma lasciata solamente ne' **fabulosi** parlari degli ignoranti.

– Che appartiene specif. alla tradizione letteraria (spec. del mito classico).

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 143.29: Ma, perchè questa trasformazione di Iove in toro è cosa **fabulosa**, vediamo la verità della istoria.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* IIa.169, pag. 297: Fra questi **fabulosi** e vani amori / Vidi Aci e Galathea, che 'n grembo gli era, / E Poliphemo farne gran romori...

2 Privo di realtà e di fondamento, che è frutto della pura immaginazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 11.1: E però che soprastare a le passioni e atti di tanta gioventudine pare alcuno parlare **fabuloso**, mi partirò da esse...

FACARO s.m.

0.1 *façari, façaro*.

0.2 Da *faggio* o da *faggia*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

0.8 Zeno Verlato 26.03.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.19: sì molte fià i cosevan lo magnare soe cum foie de **façaro**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.2: E tuto quello che l'avea imparà de la scriptura santa, el diseva che l'avea imparà en le selve et en gi boschi, pensando ch' i so maistri erano stà i roveri e gi **façari**.

[u.r. 14.06.2012]

FACCELLA s.f.

0.1 *facelle*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] visetto o guancia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.11.2007.

1 [Con valore vezzeggiativo:] visetto o guancia. || Cfr. Marri, p. 91 s.v. *facelle*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 60, pag. 103: Le faze tenerelle dre don e dre donzelle, / Lo coiro k'è de sovra le fa parir plu belle: / Ki hav reschinar via dra setileta pelle, / Macinia ge farave il colorae **facelle**.

FACCENDA s.f.

0.1 *faccenda, faccende, faccienda, facciende, facenda, facende, facendi, facenna, facenne, fachenda, fachendi, facienda, faciente*.

0.2 DELI 2 s.v. *faccenda* (lat. *facienda*).

0.3 *Let. sen.*, 1260: **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere faccenda 1; dare faccenda 1; essere in faccende 1; fare faccenda 1; fare faccende 1; mettere in faccenda 1; tenere in faccenda 1*.

0.7 1 Ciò che deve essere fatto, compito, occupazione, lavoro. **1.1** Attività commerciale, contrattazione. **1.2** [Oggetto di rendiconto]. **2** Attività da svolgere, mansione, incombenza. **3** Evento avvenuto, serie di eventi, circostanza. **3.1** Situazione problematica, avversità.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Ciò che deve essere fatto, compito, occupazione, lavoro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 81.24: La sesta e l'ultima ragione perchè tu dei schifare la cupidità in tutte le tue **faccende**, e da tagliarla con ferro e con tutto lo tuo ingenio, è maximamente per la sua infinità...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.10: Non sa' tu che mia usanza è d'andare la notte cu'io voglio perfettamente visitare, acciò che le **faccende** e le fatiche del dì non possan dare alcuno impedimento a li nostri ragionamenti?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 236.8: Diremo stamani pur del primo, cioè come significa ozio, buono ozio, ozio da le **faccende** del mondo.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1268, pag. 297: A l'onor de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c'ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'aprenda, / et en le humelmente meta soa **faccenda**.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.23: Poi che tu ne sarai una volta uscito fuori, le **fac[c]ende** tue ti daranno cento dilette: e i campi e li compagni e la lunga via ti daranno diletto. Il Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 241-242: «Cum semel exieris, centum solatia **curae** / et rus et comites et via longa dabit».

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.28: Ché tutto ciò che el fece, fue per dare a noi essempro come ponessimo mente nelle sue creature e ne' suoi facti, e che ci ingegnassimo in intendere quello che giacie in loro, e che secondo quello operassimo e facessimo nostre **faccende**.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre **faccende** in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, arare et sementare.

[8] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), pag. 6.22: Come s'io dicessi o reputassi te non avere alquanto di **faccenda**! Io conosco che la **faccenda** tua è grande e di gran consiglio e providenza, ma rammentati che questa tua occupazione io reputo piuttosto esser cosa di consiglio e di provvidenza che di caso o di fortuna.

– Fras. *Essere in faccende*: essere molto occupato.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: [10] Et D(omi)nedio disse in del *Vangelio* a Marta, la quale era se(m)pre in **facce(n)de** (et) afaticavasi alo cotidiano s(er)vigio, cioè al mangiare...

– Fras. *Avere faccenda* (con qno): avere a che fare, occuparsi di qno.

[10] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 28.16: «Teco non voglio avere più **faccenda**, perché tu se' tale - non vo' più dire, per non far manifesta la cattività tua».

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.1: E di costoro dice lo Filosofo che non è da curare né d'aver con essi **faccenda**, dicendo nel primo della Fisica che «contra quelli che nega li principii disputare non si conviene».

– Fras. *Tenere in faccenda*: occupare.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 261.41: Tutte l'arti, che **tengono in faccenda** le genti, servono al corpo, al quale si dava nel tempo passato tutte le cose, siccome a servo.

– Fras. *Fare faccenda, faccende*: lavorare.

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.21: ma voglio che vi vadi lo giorno che lo piangevole Allia fu sanguinoso per le ferite dei Romani, e anco in giorno da non far **faccende** e anco lo settimo giorno che festano li Giudei.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.14, pag. 117: Que bene avevano li poveri meschini? / A lloro bestie non davano probenna, / De flevelande cadevano ni camini, / Et li

operali non poteano fare **facenna**, / Et gevanose tranugando le derrate...

– Fras. *Dare faccenda, mettere in faccenda*: far lavorare.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 483.29: conoscendolo uomo sofficiente e atto a fornire delle intenzioni loro, e di quello che loro andava per l'animo, e stimando che per lo errore già comesso per lui loro dovesse essere fedele, lo tirarono ne' loro segreti consigli, e intorno a lloro impresa li **dieron faccenda** e pensiero...

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.12: La giovane [...] **mise la vecchia in faccenda** per tutto il giorno acciò che a Andreuccio non potesse tornare...

1.1 Attività commerciale, contrattazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 324.18: la giustizia era bisogno ad coloro che vendono, comperano, fanno, alluogano, e imbrigans di **faccende** da [contrarre].

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 41, pag. 283.2: Et comandare a li sottoposti dell'Arte, che neuno abbia **faccenda** nè mercato con lui.

1.2 [Oggetto di rendiconto].

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 283.7: rimasero le dete vi[n]ti (e) cinq(ue) l. (e) sete s. di dicienuove l. di pari. q(ue) i diei (chon)tianti in parisgini (e) in esterlino sop(r)a ai deti quatro cento cinquanta mar.; (e) se vi pare di scrivere q(ue)sta **faccienda** in q(ue)sto modo si lo faite...

2 Attività da svolgere, mansione, incombenza.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.9: in chillu monasteriu ubi era sanctu Benedictu era talj usanza, ky quando lj monachi se partiano de lu monasteriu pro nulla **fachenda**, non diviano maniarj da fora de lu monasteriu.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.6: Fatta chista vittoria et cachati chisti soy inimichi di Sichilia, lu Conti per li grandi soy **fachendi** appi a ppassari in Calabria et chamau unu so genniru...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.28: E nel tempo di miser Francesco di miser Manfredi barone di Faenza potestà, fu morto miser Giovanni da Sassoferato, tornando da Fiorenza el quale era ito per certe sue **faccende**.

3 Evento avvenuto, serie di eventi, circostanza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 56, pag. 288.21: Quando le coniuazioni e l'assembree che e' cittadini vi facevano di notte contra di lui, li furo palesate; elli non fece più se non che elli disse in comune a tutti, che elli sapeva bene quella **faccenda**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.13: Intratantu unu di li nostri cumpagnuni, lu quali avia nomu Coerbu, alligrandusi di kista **fachenda**, dissi inver di nui: «O cumpagnuni, eu consigliaria ki ni mutassimu li armi et prindissimu li armi di li Grechi et li loro scuti et signal».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 217.9: Adonca lu casu di una grandissima **faccenda** in unu pizzulu mome[n]tu di tempu fu in dubiu se Scipiu fora aucidituri oy cattivu di Sciphati.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.11: quivi cominciano una grande battaglia.

Brandina tantosto corre alla camera, e conta a messer Tristano la **facenda**...

3.1 Situazione problematica, avversità.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.8: sapi, Iachomo, che noi semo in *grande* dispesa (e) in grande **facenda** a chagione dela guerra che noi avemo chon Fiorença.

[u.r. 06.11.2008]

FACCENTE agg./s.m. > FACENTE agg./s.m.

FACCHINO s.m.

0.1 *fachini*.

0.2 DELI 2 s.v. *facchino* (ar. *faqih*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab*. p. 599.

0.7 1 [Dir.] Funzionario di dogana addetto al controllo delle merci.

0.8 Rossella Gasparrini 22.09.2006.

1 [Dir.] Funzionario di dogana addetto al controllo delle merci.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.17: Ancora debis saver che in Tonisto se vende l'olio a matare e ancora a dexena de çare; tuti quelli che porta ollio in Tonisto si lo convien desvasselar e farlo metere in çare e non se può far se lli **fachini** del fontego de l'olio nonn è susso per vederlo inçarar.

FACCIA (1) s.f.

0.1 *affaccia, faca, faça, facca, facce, facchi, facci, facci', façci, faççi, faccia, faççia, faccie, face, façe, fache, fachi, faci, facia, facia, façia, facie, facze, fatie, faz, faza, faze, fazi, fazia, fazza, ffacchi, ffaccia, ffaççia, fface, ffachi*.

0.2 DELI 2 s.v. *faccia* (lat. parlato *faciam* per il classico *faciem*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): 2.3.5.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1380.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1361.

Per *a faccia fronte* > *fronte*.

0.5 Locuz. e fras. *a faccia* 4.3, 4.3.3; *a faccia a faccia* 4.3.1; *a faccia di* 4.3.2; *a faccia aperta* 2.3.4; *abbattere a faccia* 1.2.1; *alla faccia di* 3.3.2, 4.3.2; *ammucciarsi davanti la faccia* 3.3.2.1; *avere faccia* 2.4.1; *cadere in faccia* 1.1.1; *cambiare faccia* 2.3.2; *con aperta faccia* 2.3.4; *con la faccia* 3.1; *contro alla faccia di* 4.3.3; *dananti la faccia di* 3.3.2; *davanti la faccia di* 3.3.2; *di faccia a faccia* 4.3.1; *dinanzi alla faccia* 3.3.3; *dinanzi alla faccia di* 3.3.2; *dinanzi dalla faccia di* 4.3.3; *dire dinanzi alla faccia* 3.3.3; *doppia faccia* 2.3.1; *di prima faccia* 2.2.2; *faccia a faccia* 4.3.1; *faccia di puttana* 3.2; *fare bella faccia* 1; *fare facce* 2.3.5; *fare faccia* 2.3.5, 2.3.6, 2.4.2; *fare le facce* 2.3.5; *fuggire dalla faccia* 3.2.2.1; *fuggire da lungi alla faccia* 3.2.2.1; *fuggire davanti la faccia* 3.2.2.1; *gettare nella faccia* 1.2.1; *in faccia* 3.2.3; *innanzi alla faccia di* 3.3.2; *in prima faccia* 2.2.2; *lodare in faccia* 3.3.3; *mucciare dalla faccia* 3.3.2.1; *mucciare dinanzi la faccia* 3.3.2.1; *mutare faccia* 2.3.2; *mutare nella faccia* 2.3.2; *nascondersi dalla faccia* 3.3.2.1; *nella faccia* 1.1; *nella faccia di* 3.3.2, 4.3.2; *nella prima faccia* 2.2.2; *pigliare faccia nella legge* 3; *portare avanti faccia* 1.3; *portare scritto nella faccia* 1; *rendere bella faccia* 1; *ricevere la faccia* 1.4.2; *schiarare la faccia* 2.3.3; *secondo la faccia* 2.2.1; *sopra la faccia* 1.1; *volgere e rivolgere faccia a faccia* 4.5.1.

0.7 1 La parte anteriore del capo, dove si trovano occhi, naso e bocca (anche fig.). Estens. L'intera parte frontale di un essere animato. 1.1 [In combinazione con verbi che indicano movimento dall'alto verso il basso:] locuz. avv. *Nella faccia, sopra la faccia*: di faccia, portando verso il basso la parte frontale. 1.2 [In segno di offesa o oltraggio nei confronti dell'interlocutore:] *Gettare qsa nella faccia* di qno. 1.3 Fig. Fras. *Portare avanti faccia*: assumere un atteggiamento tracotante. 1.4 Meton. Interesse ed attenzione. 1.5 Fig. Capacità di giudizio e di critica. 1.6 Rappresentazione dei tratti caratteristici del volto di un individuo (riprodotta su sigilli e monete). 2 La figura e forma corporea; l'aspetto (anche fig.). 2.1 Aspetto gradevole. 2.2 [Con accezione gen. neg.:] apparenza contrapposta all'aspetto sostanziale (talora di segno totalmente contrario). 2.3 Espressione del viso, gesto o postura corporea che comunica un atteggiamento, un modo di fare, un'intenzione. Estens. Atteggiamento, modo di fare, intenzione. 2.4 Fig. Atteggiamento ardito, coraggio; impudenza. 2.5 Fig. Pudore, dignità. 3 Sinedd. [Per indicare una particolare persona]. 3.1 Locuz. avv. *Con la faccia*: di persona. 3.2 *Faccia di* qno o qsa: l'ente animato o inanimato cui si fa riferimento. 3.3 [Spesso con costrutti verbali che indicano allontanamento da un punto:] cospetto, presenza, manifestazione di una presenza. 4 Parte superficiale e superiore, generalmente frontale,

con cui un oggetto fisico si offre alla vista. [Rif. ad edifici:] parete. **4.1** Facciata d'ingresso di un edificio. **4.2** Prima linea di uno schieramento di armati. **4.3** Locuz. avv. *A faccia*: di fronte; in un confronto diretto e frontale. **4.4** [Gen. in strutture sintattiche di tipo distributivo:] ciascuno dei lati, delle superfici esterne o degli angoli di una struttura piana o solida; parte, per lo più estrema e marginale, di uno spazio più ampio. **4.5** Ciascuna delle due superfici che compongono il foglio di carta o di altro materiale. **4.6** [Rif. a materiale metallico:] lamina. **4.7** *Faccia del mondo, della terra*: superficie terrestre. **4.8** *Faccia del mare, dell'acqua, delle acque*: superficie del mare, d'un fiume, d'un lago. **4.9** Figura astrologica.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.10.2007.

1 La parte anteriore del capo, dove si trovano occhi, naso e bocca (anche fig.). Estens. L'intera parte frontale di un essere animato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.15: E queste sofrascrite cose, çoè la blanca carne e li beli ogli e l'alegra **faça** e li dolce basari e lo avinente parlare engualmentre e lo amore si confortà mi a far questa caosa.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 283.25: Et un altro disse: la **faccia** è specchio de la mente, et la **faccia** e gli occhi manifestano le secrete cose de la mente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 114, pag. 81: De mi fi aqua rosa, la qual met le polzelle / Sor le sõe bel **face** per ess plu tenerelle; / Anchora caz li morbi da l'infirmita pelle...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 156.3: E ponono che lo segno d'ariete abia a significare la **faccia** e 'l capo, e lo tauro abia a significare lo còllo e la gola, e lo gemini le spalle e le bracia...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.13, pag. 106: E non mi miri né guardi alcun la **ffacci[i]a**! / Perché vera sentenza, in ciò, non **facci[i]a**! / Chè 'l dritto disoposetaro è lo core!

[6] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 27, pag. 806: Veder mia **faça** eo mai no quero / en spleco, K'el no fa mestero, / ké non ai cura d'esser bela.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.18, pag. 40: chi vedere la potesse, si glie tollerìa la vita: / la **faccia** terribelita, crudel morte è 'l suo sguardo.

[8] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogne fameglarità di femmina è pericolosa, la sua **faccia** gitta fiamma, l'aspetto è venenoso, g'occhi son quadregli...

[9] *Gl x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 506: Hec facies, huius faciei, **la faça**.

[10] *x Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.): a mi pare che sia agni mille e più che la toa **facia** più lucida che lo sole e' no vide.

[11] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 238, pag. 63: de molto gran galtae me dava / et en la **faça** et en lo vis me spuava...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.83, pag. 115: Da', Messer, a la mea oia / gojo e lagranza compia, / si che in la mente e in la **faza** / mostre che in tu' to piaxer faza, / col alegro proponimento, / senza alcun increximento...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.19: Troylus fu molto maraviglioso chavalier. Egli ebbe molto bel viso e chiaro; la **faccia** avea vermiglia come grania, la fronte avea alquanto piena di carne, li capelli avea biondi e lucenti...

[14] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 33.8: se avvenisse che alcuno de' grandi de la città ovvero contado di Firenze commettesse ovvero facesse commettere alcuno maleficio in persona d'alcuno popolano de la città ovvero contado, del quale maleficio seguitasse morte, ovvero vituperamento di **faccia** per isformevole fedita ovvero tagliamento di membro...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.9: Kistu episcupu pir multe lacrime ki cuntinualmente gectava, quasi sempre avia la **fache** russa.

[16] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.5: e 'l morto si aba la **faça** coverta de la soa capa.

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.11: vadano scalçi l'uno ennançi a l'altro honestamente colla **faccia** turata, si che non meno se meriti agli onesti costumi ch' a la disciplina...

[18] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.28: E tutti quanti vagiano scolçi [sic] e cole **faccie** cooperte quando vaiono a processione, ala pena di dui soldi.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 45.15: chi si copri la testa et la **fachi** cum lu capuchu, chi non fussi canoxutu, chillu invitau a maniar.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.13, pag. 235: lo vostro bello costado de una lança e' ve vi' passare, / la vostra bella boca de felle e d'asedo abeverare, / la vostra bella faça de spudo inspuadare...

– [Sottolineando la manifestazione nella forma fisica di aspetti caratteriali e intimistici].

[21] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.10, pag. 589: Pur 'sta noia me noia e me traça, / q'eu no trovo bontad qe s'afaça: / tant plen son de noia, e si me caça, / qe çacun me cognos en la **faça**.

[22] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.8: «Enperçò q'eu cognoso asai qe voi no ama saviamente, qè quela medesima causa si è mesaçera dela soa mateça, qè la **faça** la qual è descolorida e palida si manifesta l'amor qe de' vegnir...

[23] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 228, pag. 184: or le ride la **faccia**, / un' ora cruccia e duole, / poi torna come sòle.

[24] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 9.14, pag. 471: riguardimi, se sa legger d'amore, / ch'i' porto morte scritta ne la **faccia**.

[25] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 147.2, pag. 105: Non vidistivu, madonna, l'altryery / la **faça** mia tuta tramortita, / quando venne a guisa d'uno arçery / quel che vi presentò l'alma ferita...

[26] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 138.13: ben si mostrava vera in lui quella Scrittura, che dice, che il cuore allegro fa la **faccia** chiara, e nel dolore dell'animo si conturba il volto.

[27] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 36.3, pag. 127: Amor da cortesia tuto discende; / Doncha, donna, ti piaça / Star d'amorosa **faça**; / Chè questa è çentil cosa a cui l' intende.

[28] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 126.22: parla alla trista suora con questi detti, ricoprendo nella **faccia** il suo consiglio, e nella vista serenando i pensieri...

– *Chiara faccia, faccia chiara*.

[29] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.14, pag. 377: e quanti son a suo ragionamento / si sien allegri e con la **chiara faccia**.

[30] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.21: venne a llo ro uno vecchio grave di persona, li cui capelli erano di colore di nieve, et di **chiara faccia**...

[31] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 237.33: cusì çacun fedele

e bon citadino e subiecto posono cum clara faccia andare denanze a la presentia del so signore...

[32] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 179, pag. 84: Mo tant' è le vostre bontà, Pulcella, / ke vui a li soi pei si çasi sempro, / pregando la soa faccia clara e bella / ke ne don' ancor spacio e tempo.

[33] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.188, pag. 181: E mostri c'abia per vinta la 'npresa; / Con chiara faccia renda lui sichuro...

[34] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 39, pag. 440: Di cuor perfetto umiltà procaccia; / Perch'essa ogni nemico e colpa scaccia, / Ed ogni verità con chiara faccia / Più comprende.

[35] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 992.17: con che piacevole volto, con che chiara faccia, con che divini abbracciamenti ella fue ricevuta e sovr'ogne creatura è esaltata?..

– *Faccia lieta, lieta faccia.*

[36] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2), 18, pag. 445: Che poi el'è brasmata / e tenuta licera / e che fals' à a maniera e lieta faccia, / Per dare vista [ç]o[io]sa / in sua cer' amorosa...

[37] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 308.27: il quale seguiva un giovane con risplendente arme, ma col volto abbassato e colla faccia poco lieta.

[38] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 196.17: A' quali Giove, figliuolo di Saturno, così parlò con lieta faccia.

[39] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 27.6, pag. 89: drizzato in piè e con la faccia lieta, / le si fé 'ncontro, tacito aspettando, / per esser presto ad ogni suo comando.

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 311, pag. 68: Forcia che non placera ad quilli che menaccia; / Et io vedere li vollio tucti con lieta faccia.

– *Faccia oscura, scura / oscura faccia.*

[41] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tos.), pag. 516.25: nudi erano nery e ladi e oribili a vedere; con facce scure incominciarono a dire: Chi sete voi che fate tale cammino?

[42] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.20: nudi erano laidi neri e orribile a vedere; costoro con oscuri facce ghominceno a dire: chi sete voi che tale cammino faite?

[43] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 73.30, pag. 594: Novi color' per la mia faccia oscura, / fòra per li occhi miei lagrime gitta; / allor credo passar ne l' altro regno.

[44] *Poes. an. lig.*, XIV, 1.40, pag. 30: Criste, chi tanto è pietoso / e doce de soa natura, / aparà sì tenebroso, / monstrarà la faza oscura...

[45] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.11, pag. 105: ní me volij monstrar oscura faza, / per qual non possa aver quel ben perfetto / d'esser con i altri miei consorti in caza, / prendendo la fatica com efecto.

[46] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.8: Messo a lietto, vidde in suonno uno omo terribile con una faccia scura, lo quale li menacciava.

– *Faccia bassa.*

[47] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 62, pag. 140: Allor, per non sentir di morte il carico, / a dimandar merzé la voce riede, / con ignude ginocchia e bassa faccia / dicendo «donna, perdonar ti piaccia».

[48] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 79-93, pag. 67.5: cioè vergognosa co la faccia bassa verso terra...

– Fig. *Faccia dell'anima, del cuore.*

[49] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 84.1: La tersa cosa è che tu procuri d'aver Cristo colla faccia splendente. Or come? Che tu volvi la faccia dell'anima tua a llui et Elli è luce che farà la faccia tua splendente...

[50] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.13: Onde per la superbia mostra s. Agostino, ch' era egli in prima cieco di Dio, e dice: La faccia dell'anima mia infiammata (cioè di superbia) mi chiudea gli occhj, che non potessi vedere te, Dio mio.

[51] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 191.13: lavandovi la faccia dell'anime vostre dalla lebra del peccato...

[52] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 43-57, pag. 66.2: parte della ragione superiore che si chiama sinderesis, che è vocabolo greco che significa faccia del cuore ovvero ragione somma...

– Fig. *Faccia di Dio, Domineddio / dell'Altissimo.*

[53] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 197.11: fa' la limosina de la tua propria sustanzia, et non torre la faccia da neun povero, et così la faccia di Dio non sarà tolta da te.

[54] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 366, pag. 209: Ma vedheran la Vergene plena de grand bellezza, / La facia dr'Altissimo stagand in grand alteza, / Pur odiran li canti, li versi d'alegreza, / Traran odor süave da l'eternal dolceza.

[55] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: così fie facto ad te ch(e) no(n) fie volta la faccia di Dio da te; [28] come potrai sii mizericordioso...

[56] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.11: impossibile è che alchuna persona veggia la faccia di Dio nella quale è ogni diletatione e possa ricievere alchuna pena di senso...

[57] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 130.8: Isaia osò dire, ch'egli aveva veduto la faccia di Domenedio.

[58] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 6, pag. 131.24: Fassi questione se la faccia di Dio si muterà al dio iudicio, con ciò sia cosa che secondo l'Evangelio parrà lieta a' salvati e cruciosa a' dannati.

– Fig. *Faccia del cielo.*

[59] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 82, pag. 79.36: La faza del zielo savè giudicare, e no poteti cognoscere la diversitate di tempi?

[60] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Mt 16, vol. 9, pag. 93.10: Voi avete saputo con effetto giudicare la faccia del cielo; ma non potete sapere li segni dei tempi?

– *Guardare, mirare, riguardare, vedere in faccia.*

[61] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 117.11, pag. 236: Già no: lli fia sì amico né parente / Ch[ed] egli li veg[gl]a volontieri in faccia...

[62] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 480, pag. 512: Di lor più il fatto isveglia, / Né ma' per suon di sveglia / Né per servir ch'e' faccia / No'l guarda dritto in faccia...

[63] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 8.77, vol. 1, pag. 135: Guardale poco in faccia, / assai meno a le man, quanto al mangiare, / ché soglion vergognare...

[64] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 138.4, pag. 80: Tu hai l'onestà mia spezzata e rotta, / io non ardisco di mirarti in faccia.

[65] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 197.11: Quand'egli ebbero veduti in faccia i due consoli, egli ebbero sì grande gioia, che incominciarono aspramente a combattere. || Cfr. *Liv.* II,5,47: «Duorum consulum cognita ora accendunt militum animos».

[66] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 49, pag. 208.23: E poi rizzandosi per riguardare il Salvatore in faccia, Cristo gli tese e porse le sue mani santissime a baciare...

– [In segno di modestia, ossequio o sconforto:] *abbassare, calare, chinare, mettere giù / in, verso (la) terra la faccia*.

[67] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.73, vol. 2, pag. 182: E qui convien ch'io questo peso porti / per lei, tanto che a Dio si sodisfaccia, / poi ch'io nol fe' tra' vivi, qui tra' morti». / Ascoltando chinai in giù la faccia...

[68] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.7: *Vedendola Martino* da rassu, e canuschendula in li vestimenti, ki kista era femmina ki venia ad ipsu, mise la fache in terra, e tantu stecte a buchuni in terra, fini in tantu ki killa femmina vinne alla finestra de la chella sua...

[69] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.18: Et avendu zo dictu, la regina calau la fachi intru lu scossu stuyandusi li lagrimi di l'ochi.

[70] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.31: E lu cavaleri, audendu zò, gittatu lu auru ananti li pedi di Labeienu, abassau la faci.

[71] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 668.16: Nel terzo suo consolato per comandamento di Pompeo menato al tormento in Cicilia, con chinata faccia e piangendo domandò di grazia a li militi che li fusse licito di purgare il ventre prima ch'elli morisse.

[72] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 47.6: Udito che ebbe lo re Latino le parole d' Ilioneo, e veduto li ricchi presenti d'Enea, alquanto tenne la faccia chinata, e poi, alzandola, lietamente rispose a' Troiani...

[73] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 477, pag. 52: Et comme hom debeli molto / su èlli bracia fo raccolto, / la faccia sua in terra metendo, / orando forte e dicendo: / «Padre meo celestiale, / parti da mee questo male...

[74] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 4, pag. 73.2: Allora santo Francesco, non mutandosi di luogo né abbassando la faccia, disse a frate Masse...

[75] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 69.6, pag. 400: Ella non sa quel c' al Signor risponda, / la faccia, li occhi vèr la terr' abassa, / dolendosi dell'ofensione antiqua, / gridò: - Signor, perdona a quest' iniqua!

– *Alzare, levare la faccia*.

[76] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 8, pag. 105.5: certamente dei vedere che tu, il quale con levata faccia miri 'l cielo e con aperta fronte, dei levare in alto lo tuo animo.

[77] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.76, vol. 1, pag. 268: Così gridai con la faccia levata: / e i tre, che ciò inteser per risposta, / guardar l'un l'altro com' al ver si guata.

[78] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.6: Quegli, tinto, levando la faccia e le mani al cielo,

disse: o tu, lo quale per le tue dodici fatiche diventasti iddio celestiale, io ti priego che tu mi dia aiuto...

[79] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.10: attediata dell'aspettare, vedendo ch' egli non le rispondea e non alzava la faccia, confusa e svergognata si levò e partissi dalla finestra della sua cella.

[80] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 26.10, pag. 829: E con gran riverenza le favella, / sonetto mio; deh, non alzar la faccia / se tu non l'odi dir buona novella...

[81] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 22, vol. 5, pag. 77.19: Allora sopra l'Onnipotente abbonerai delle ricchezze, e leverai a Dio la tua faccia.

– [Rif. ad un luogo:] *porre la faccia a, contro, in, incontro, verso* qsa: orientare lo sguardo in una determinata direzione geografica.

[82] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 44, vol. 7, pag. 223.12: E piglierò lo rimanente di Giuda, i quali posono le loro faccie nella terra d' Egitto per entrarvi e per abitare ivi...

[83] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 457.6: O figliuolo d'uomo, poni la tua faccia contro la via d' Austro, e stilla inverso Africo, e profeta al bosco del campo meridiano.

– *Volgere, volvere la faccia a, in, inverso (di) qno* o qsa (spec. in contesti che marcano un atteggiamento di ascolto o interesse).

[84] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Du(n)qua a tucti li poveri dèi fare bene no(n) volvendo malame(n)te la faccia tua ad alcuno, s(e)c(on)do Tobia che disse: dela substantia tua fa' limozina (et) no(n) volgere la faccia tua ad alcuno...

[85] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.14: E se uno uomo fosse in Lucia dritto, sempre che volgesse la faccia in ver lo sole, vedrebbe quello andarsi nello braccio sinistro.

[86] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.61, vol. 1, pag. 369: E al maestro mio volse la faccia: / «Domanda», disse, «ancor, se più disii / saper da lui, prima ch'altri 'l disfaccia».

[87] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 567.21: e volse la faccia in verso Virgilio e dissegli: Domanda ancora, se più desidero di sapere da lui, prima ch'altri lo disfaccia, come aviamo cominciato.

[88] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.15: Quando aiognevano Genova, allora volveano le facce maravigliannose a quelle palazza dello puorto de Genova.

[89] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 12.3, pag. 386: In quelle scure tenebrose bolge / era 'l devoto padre Simeone; / in vèr del padre Adàm la faccia volge. / dicendo: - Padre, intende 'l mie sermone!

[90] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 85.13: Saglie in sul pulpito e in alto, perché la verità non si vuole occultare; volge la faccia a l'aquilone, perché la dottrina che spande è spesialmente contra a la frigidità del peccato.

– *Rivolgere, volgere, voltare, volvere la faccia* (a, da qno, in qsa): allontanare lo sguardo portandolo altrove (in un atteggiamento di disinteresse).

[91] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 129.11: Et imperciò, Domenedio volglendo la faccia sua da te, lasciotti venire queste cose, volendoti punire di peccati e del bene che tu a' lasciato di fare [e] che tu dovevi fare...

[92] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 11, pag. 39.5: E se altri dimanda loro alcuna cosa, si

fanno laida cera, e volgono la faccia in altre parte, e mostrano ch'elli abbiano altro a fare.

[93] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 12, pag. 243.16: E così gridando voltava la faccia e nascondevala in seno allo padre per non vederli.

[94] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.3: E, poichè la regina ebbe fatto venire più balie egizie per darli lo latte, e a tutte quante volgeva la faccia, allora disse la suora; vuoi tu ch'io ti meni una balia ebrea?

[95] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 167, pag. 403.27: Grazia, grazia sia a te, Padre eterno, che tu non hai spregiata me, fattura tua, né voltata la faccia tua da me, né spregiati e' miei desiderì.

[96] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 951.21: E santa Agnesa con l'altre vergini non volle riguardare in lui, ma rivolse la faccia da lui.

[97] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 220.41, pag. 262: la sua madre fu tal donna / che 'l mondo quasi avea ne le sue braccia. / Po', come volse faccia / e 'l vizio crebbe e la virtù fu vinta, / sua forza ebbe la pinta....

– *Portare* qsa scritto *nella faccia*: recare sul viso i segni di una condizione mentale e psicologica.

[98] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 9.14, pag. 471: tale nimistate aggio col core / che sempre di battaglia me menaccia; / e chi ne vol aver ferma certanza, / riguardimi, se sa legger d'amore, / ch'i' porto morte scritta ne la faccia.

– *Fras. Fare, rendere bella faccia*: abbellire la pelle o i tratti del volto.

[99] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.17: Unguento citrino è detto perciò ke ssi cuoci nel pome citrino; molto rende bella faccia, le letigini del volto, l'agredine del volto molto amenda se fia unto al sole...

[100] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVII, pag. 43: A fare acqua per fare bella faccia.

1.1 [In combinazione con verbi che indicano movimento dall'alto verso il basso:] locuz. avv. *Nella faccia, sopra la faccia*: di faccia, portando verso il basso la parte frontale.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 11, vol. 7, pag. 405.6: e caddi nella faccia, gridante con grande voce, e dissi: oimè, oimè, oimè, Signore Iddio, o fai tu consumazione dello rimanente de' figliuoli d' Israel?

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 581.5: la similitudine sua era secondo lo aspetto lo quale avea veduto appo il fiume Cobar; e cascai sopra la faccia mia.

1.1.1 [Relig.] *Fras. Cadere, chinarsi, gettarsi, umiliarsi in faccia*: inchinarsi (al cospetto di qno, generalmente in segno di umiltà e rispetto). Il *Da in faccia*, anche *nella (propria) faccia*.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.22: la via delli malvagi è tenebrosa; non sanno dove caggiono. E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare Idio, sì come si legge d'Abram, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 29, pag. 177.31: Appreso, chinandosi il sacerdote, a significare che Cristo cadde in nella faccia sua quando, ditto l'inno dipo la cena, iscitte nel monte Oliveto a orare...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 17, vol. 1, pag. 84.7: Gittossi Abram inchinevolmente nella faccia sua...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 8, vol. 8, pag. 71.8: E venne, e istette presso al luogo dove io stava; ed essendo venuto, ispaventato mi chinai nella faccia mia...

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 7, vol. 8, pag. 141.17: E la superbia d'Israel si s'aumiliera nella sua faccia; e pure non ritornarono al loro Signore Iddio, e non si ricercarono nè addomandarono lui per tutte queste cose.

1.2 [In segno di offesa o oltraggio nei confronti dell'interlocutore:] *Gettare* qsa *nella faccia* di qno.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 68.8: colui la lingua con morso si ricise, e nella faccia la gittò del tiranno crudele: e così i tormenti, che 'l tiranno materia di crudeltà ripetava, il savio uomo gli fece materia di virtude.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 56.24: Al domandante, e un' altra volta chiamante, uscì fuori Filomena, sì com' ella era con isparti capelli a modo di furia, e lo sanguinoso capo d'Iltis gittò nella faccia del padre...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.35: Filomena uscì fuori con sparti capelli a modo di furia, ed il sanguinoso capo gittò nella faccia al padre...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 19, pag. 155.19: E così piglia della sua carne di quello luogo ov'elli vòle e gittala nella faccia dell'idolo.

1.2.1 Fig. [Con oggetto rappresentato dall'offesa:] *fras. Gettare nella faccia* di qno: rinfacciare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.15: Lo contrario veggiamo nella misericordia umana, chè o l'uomo offeso ne vuol alcuna vendetta, e menda, o almeno la rimprovera leggermente, e getta in faccia dell'offenditore...

1.2.2 Fig. *Fras. Abbattere a faccia*: rinfacciare Il Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 116.32: concessa de cossa che iamay a nullo signore di Grecia de li nuostri sequace fo facto oltrayo per altruy che fosse lassato andare impunito, che ne se potesse abactere a faze in nostra vergogna.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 219.26: Ma Troylo per tale muodo ferio Dyomede co la soa lanza che l'abatteo a terra da lo cavallo mortalemente feruto; et intando Troylo con socze parole abatteole a fface arrecordandole l'amore de Breseysa l'amanza soa la quale illo le l'avea rencantata.

1.3 Fig. *Fras. Portare avanti faccia*: assumere un atteggiamento tracotante. Il Cfr. Minetti p. 261.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.12, pag. 261: ma, chi consente, - sente - s'i e' rio facc[i]a, / no per alegra facc[i]a, / come, chi sporta, - porta - avanti facc[i]a.

1.4 Meton. Interesse ed attenzione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 197.8: Dea addunque far bene ad tutti poveri, non tollendo la faccia tua da neun povero, secondo Tobbia che dice: fa' la limosina de la tua propria sustanzia, et non torre la faccia da neun povero, et così la faccia di Dio non serà tolta da te.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 29, pag. 316.5: Bel Signore, non stornare la tua faccia da me, e sii lo mio aiutario, che mio padre e mia madre m'ano abbandonato...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.17: Quando il consolo lo intese, incontanente volse la sua **faccia** in altra parte, e fece appellare il parlamento a suono di trombe.

[4] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 54.9: O cche vuoi che ssi ffaccia? Volgi la **faccia** là ove il ferro chiocchia.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 1.7, pag. 20: io ti prego, Signor, che la tua **faccia** / da' miei peccati levi e gli disfaccia.

1.4.1 Estens. Benevolenza.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 30, vol. 5, pag. 224.9: Come è grande, Signore, la moltitudine della tua dolcezza, che hai occultata a quelli che ti temono! Perfecistila a quelli che in te sperano nel conspetto delli figliuoli delli uomini. [21] Occulterà li dalla conturbazione delli uomini nel secreto della tua **faccia**.

1.4.2 [Nel volgarizzamento del testo biblico:] fras. *Ricevere la faccia* di qno: ascoltare, approvare e soddisfare il volere (di qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 13, vol. 5, pag. 47.5: Or ha bisogno Iddio della vostra bugia, acciò che per lui favellate inganno? [8] Or desiderate voi la **faccia** sua, e per Dio vi sforzate giudicare? [9] Ovvero piacerà a lui, il quale celare niuna cosa puote? Ovvero sarai ingannato, sì come l'uomo, colle vostre fraudi? [10] Elli reputerà voi, perciò che nascosamente la faccia sua ricevette. // Cfr. *Jb* 13,8: «Numquid faciem eius accipitis et pro Deo iudicare nitimini? [...] Ipse vos arguet, quoniam in abscondito faciem eius accipitis.».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 42, vol. 5, pag. 141.4: e andate al mio servo Iob, e offerito sacrificio per voi; e Iob mio servo pregherà per voi; la sua faccia riceverò, acciò ch'egli non vi si reputi sciocchezza.... // Cfr. *Jb* 42,8: «Faciem eius suscipiam, ut non vobis imputetur stultitia».

1.5 Fig. Capacità di giudizio e di critica.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Ancora degli occhi corporali accieca, come vedete la meretrice, che ha perduta la **faccia** [...] e non si cura di parere male, cechitate eziandio corporale. [...] L'usuriere fa usura a bandita; e non se ne vergogna. Altrove sarebbe mostrato ardito, e cacciato, e oggi si tengono in onore. Hanno perduto la **faccia** e 'l viso, e non veggiono. // Manni, p. 219.

1.6 Rappresentazione dei tratti caratteristici del volto di un individuo (riprodotta su sigilli e monete).

[1] *Novelle Panciatiche*, XIV m. (fior.), 139, pag. 139.17: puose mente, che da l' uno lato era la **faccia** de lo 'mperadore coniato et rilevata, et da l' altro lato v' era tutto intero a sedere in sedia et a chavallo armato.

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 29, pag. 58.20: Ordiniamo che in nella dicta corte sempre siano et essere debiano tre sugelli, nell'uno de quali sia scolpita la figura di santo Martino a cavallo et sia grande inell'altro sia scolpita la **faccia** del volto sancto et sia minore.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Poi ne mandò Cavalieri Aretini, / e colla **faccia** dello 'mperadore / fece coniare in Signa i Castruccini.

2 La figura e la forma corporea; l'aspetto (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.60, vol. 1, pag. 283: E com' io riguardando tra lor vegno, / in una borsa gialla vidi azzurro / che d'un leone avea **faccia** e contegno.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.18: Al quale Enea se offerse la madre sua Venus in contra, in mezzo della selva, avendo **faccia** ed abito di vergine spartana...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 41, vol. 2, pag. 56.33: però che loro parevano più onorabili che uomini, e pieni di maestà, la quale elli mostravano e per abito e per **faccia**, sì che più erano simiglianti agli Dii che agli uomini.

– *Conoscere in, per faccia*: distinguere e identificare (qno) sulla base dell'aspetto fisico.

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 187.13: al quale la donna dicea queste parole: "Tu mi conosci per faccia e per costumi, e sai bene ch'io sono amore".

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.7: Or aveva questa Redenta due discepolo, l'una delle quali ebbe nome Romola, e l'altra, che anco è viva, non conosco per nome, ma sì per faccia.

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or-merid.), 6, ott. 7.2, pag. 68: Odendo ricordar sì la badessa, / afiguròllo e cognobbelo in faccia, / e abbracciòllo dicendo: «Io son essa, / e tu se' il mio signor, quando a te piaccia!»...

– Estens. [Rif. a inanimati concreti e astratti].

[7] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.20: ké la speranza qe l'om à sì lo passe et aidalo sovençe fiade, e sovençe fiade sì lo engana. E se la plaga descovre del tuto la soa **faça** e li soi movimenti de dolor...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 28: spesse volte la bugia cuopre la **faccia** dela verità...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 32.8: Per che li savi dicono che la **faccia** del dono dee essere simigliante a quella del ricevente, cioè a dire che si convegna con lui, e che [li] sia utile...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 96.13: Unde, sì come decto è in della precedente predica, ciascuna tentatione àe due **faccie**, una chiara et un'altra tenebrosa...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.19: e meravigliandosi che le subite nebbie aveano fatta **faccia** di notte nel mezzo die, non pensa che quelle siano di fiume, e non sente ch'elle siano uscite dell'umida terra.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 587.19: li popoli liberi intenti a lloro arti e mercatantie moltiplicano i ricchezze, magnificando la **faccia** di loro cittadi con ricchi e nobili deficii...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 165.22: la scola di Platuni dichi veru di zo ki sicundu natura da hiczà a trentaseimilia anni lu mundu superiori (id est lu chelu) retornirà a kistu midesmu puntu et a kista midesma **fachi**, disposizioni et ordini.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.35: Poi che gli eserciti de' Cartaginesi furono venuti, leggermente dirizzavano le schiere al monticello. Ma la **faccia** del nuovo rafforzamento primieramente sì come uno miracolo li ritenne... // Cfr.

Liv., XXV, 6, 36: «munitionis facies nova primo eos velut miraculo quodam tenuit...».

2.1 Aspetto gradevole. Il Nei volgarizzamenti dell'*Ars amandi* di Ovidio.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 97.3: Quelli a cui la natura ha dato **facce**, sia da lei [guatato], e quei c'ha colore giaccia spesse volte mostrando le carne. Il Cfr. *Ar. Ov.*, *Ars. Am.* II, 503: «cui faciem natura dedit, spectetur ab illa...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.11: La cura darà la **faça**; la **faça** atrascurada perirà, avegnadio ch'ella sia somiente ala Ydalica domenedia. Il Cfr. *Ar. Ov.*, *Ars. Am.* III, 105: «cura dabit faciem; facies neglecta peribit...».

2.2 [Con accezione gen. neg.:] apparenza contrapposta all'aspetto sostanziale (talora di segno totalmente contrario).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: (Et) tal verità di che ti sia creduta, altrame(n)te serè p(er) bugia riputata, **faccia** di bugia tiene...

[2] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 16, pag. 54.7: Elle èn cose le quale non parenno esser bone, e son; et è de quelle, ke pare esser, e non ènno; e spesse fiare la veritate retene **faça** de mençonega, e spesse fiare la me[n]çonega asconde specia de veritate».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.9: Conviensi avere in odio le laude umane, lusinghe; piacevollezze umane, carnali e sensuali non le fare, non le ricevere, né voler vivere secondo la **faccia** delle genti, ma secondo la verità delle virtù...

2.2.1 Locuz. avv. *Secondo la faccia*: secondo le apparenze, in maniera superficiale.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 105, pag. 281.24: Se l'uomo riceve la circuncisione nel sabato e non se ne rompe la legge di Moisè, dunque perchè indegnate inverso di me, perch'io sani tutto l'uomo nel sabato? Non giudicate secondo la faccia, ma giudicate giustamente.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 97, pag. 91.6: (24) No zudegade segondo la faza, ma zudegade verasemente».

2.2.2 Locuz. avv. *Di, in, nella prima faccia*: a prima vista, inizialmente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.18: E qui si vuole sapere che le cose defettive possono avere li loro difetti per modo che nella prima faccia non paiono, ma sotto pretesto di perfezione la imperfezione si nasconde...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-18, pag. 439, col. 1.1: Questo si è a dimostrare como lo fraudulente ... apare fermo e dritto in prima faza, po' la soa fine è oposita a quella apparenza...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.14: quando dodici così cari cittadini nelle sue braccia si missono, che già del Re fidati non si sarebbono, nè d'altri Baroni del paese, ed egli presi gli mena al Re: pare questo non piccolo tradimento in prima faccia.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 497.8: Il quale comandamento forse ne la prima faccia pare malizioso e inimico della semplicitade, della quale grandissimamente gode la familiaritate...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 211.8: si ragionò si mandasse al Papa, e trattassi collo 'mperadore venisse in Italia: di che rapportato il detto ragionamento

in Firenze, quanto che ne la prima faccia fosse dubbioso e gravoso, pure non di meno veggendo l'appoggio di Puglia essere debole, si prese di mandare al Papa...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 459.2: apprendendo la sensualità le condizioni dell'astuzia, la quale di prima faccia mostra apparenza di bene, poi mostra callidità che pare una bella prudenzia...

2.3 Espressione del viso, gesto o postura corporea che comunica un atteggiamento, un modo di fare, un'intenzione. Estens. Atteggiamento, modo di fare, intenzione.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.9, pag. 592: Deu 'l confonda e li soi modhi taça, / q' di de noiar altrui çà ·s percaça, / q'ili no son [de] si drita **faça**: / dona q'è vana tut ben descaça.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 101, pag. 122: La blanca faça tuct'è mutata; / Queste toi carne sonne assemate / Per le frustate ke cce son date!

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.33: Unde Elli arae due **faccie**: una orribile contra li peccatori et una humile et bellissima contra li giusti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.29, vol. 1, pag. 384: Pur mo venieno i tuo' pensier tra ' miei, / con simile atto e con simile **faccia**, / sì che d'intrambi un sol consiglio fei...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.12: Il popolo non potè sofferire il richiamo e le lagrime del padre, nè la contenenza del figliuolo, il quale in tutti i pericoli si mostrò d'un animo e d'una **faccia**...

[6] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.151, pag. 110: Perch' a tanto signor par che s' avegna / la destra fiera e la **faccia** focosa / contra i nemici e a gli altri graziosa.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 127.35: La seconda è che si turba e intorbida; questo è asimigliato a la **faccia** de lo 'nvidioso.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 83.31: E commo lo re Thelamone l'appe veduto no lo recipio con quella **face** che se convenne, concessa de cosa cha sospecao perché quillo andava, che per lo premio lo quale illo appe de questa Exiona, che era in soa potestate, credea certamente che li Troyani portasserole odio...

2.3.1 Fras. *Doppia faccia*: atteggiamento ambiguo, incoerente e falso rispetto all'intenzione nascosta che lo anima.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 76.20: E a chò que, turbatu lu urdini di la cavalaria, non mancassi la vinditta, issa li recipi con dublu facci, a li tendi publicamenti alegri et a la casa privatamenti plangulenti, non certa se si divissi alegrari oy plangiri.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. *Lorenzo*, vol. 2, pag. 961.5: dice così santo Agostino: "Armasi di doppia faccia l'uomo disideroso de la pecunia e nimico de la veritate: de l'avarizia..."

2.3.2 Fras. *Cambiare, mutare faccia / mutare nella faccia*: cambiare improvvisamente e visibilmente l'espressione e gli atteggiamenti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 4, par. 3, pag. 451.4: perciocch' ella disidera d'uscire fuori e d'infiammare gli occhi e mutare la faccia...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.16: Ma Senocrates, no se mudando en la **faza**,

mutà quella cosa de la qual el parlava e comenzà a parlar de temperança.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.27: Fermamente egli è bisogno che tu muti la tua bella faccia, o tu non sia dura; imperciocchè grande è la guerra che è tra beltade e castidade.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 197.27: Unque mai comandatore non fu così famigliare a sua gente [...] egli si giocava con loro cortesemente, e non cambiava faccia per vincere, nè per essere vinto, e non disprezzava alcuno che s'offerisse di fare prova con lui.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 77, vol. 2, pag. 103.26: La valentre donna per questo no cambiò faccia, né perdé di sua virtù, e conobbe che ' soldati avieno ragione di così fare...

2.3.3 Fras. *Schiarare la faccia* sopra qno: mostrarsi benevolo e favorevole (nei confronti di qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 30, vol. 5, pag. 223.14: Schiara la tua faccia sopra il tuo servo; fammi salvo, Signore, nella tua misericordia.

2.3.4 Locuz. avv. *Con aperta faccia, a faccia aperta*: con atteggiamento franco e risoluto (cfr. anche *a viso aperto*).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 185.25: udendo Messer Farinata che tra loro s'ordinava d'ardere la città, pigliare le femmine, rubare le case, con aperta faccia e libera boce contradisse a tutti...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 61-72, pag. 286.33: Io fui ben solo nel consiglio ove si determinava di toglier via Fiorenza, colui che la difesi a faccia aperta.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 66.3: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, arcier' di voglia...

2.3.5 Locuz. verb. *Fare (le) facce, faccia* di qsa: dare a vedere, fare mostra di, esibire (un atteggiamento, un'intenzione). Estens. Fingere, simulare.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.5: de poi ke fo le face de le avenanteçe e lo romanente - gratias D(e)o sovra me...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 79.10, pag. 237: Ferò como lo bono arcero face: / face - fa de fedire in tale parte, / sparte - di ciò, u' non par badi, fede. / A tutti amanti si de' farse face: / <i>sface</i> ciò de penser l'avera parte, / parte che vive inn-error de su' fede.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.16, pag. 178: A molti saria melglio star 'n una gabia, / che volé' star, con tale usanza, al tribio, / e farnè facefila, e mostrar buona labia!

2.3.6 Locuz. verb. *Fare faccia* di qno: assumere l'atteggiamento tipico di (un individuo fortemente caratterizzato).

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 310.11: per li disagi farai faccia di meritrice e non ti curerai più d'onestade.

2.4 Fig. Atteggiamento ardito, coraggio; impudenza.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 36.14: «Che face oggimai avresti voi di difender costui?

[2] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): E vedendola li predetti Vescovi così andare a capo iscoperto e con tanta faccia, e pompa... Il Cavalca, *Vite* (Manni), vol. II, p. 331.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.23: della mia camera con faccia assai, secondo la malvagia disposizione trapassata, serena uscii.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 22.35, pag. 59: Ah! quanto de' vivendo esser dolente, / E poca faccia aver tra le persone, / Chi con ver disleal nomar si sente.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.32: Quel di medesimo frate Stefano ebbe sì poca faccia che domandò la comare, se la sua figliuola s'era levata.

– *Con che, quale faccia*.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 297.3: Guarda ancora che uomo è tenuto quelli, e con che faccia possa stare fra gli uomini, il quale si sa ch'abia rubato [per] strada...

[7] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 31: Con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, arditi di gabbare la fede...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.13: Con che faccia siete arditi di fare beffe de' cristiani, perché dicono lo Figliuolo di Dio eterno...

2.4.1 Locuz. verb. *Avere faccia*: avere l'ardire.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 4.3, pag. 388: Ed eo mi fido, ancor che mi dispiacie, / che s'al mondo è o fu o serà mai / om che 'n mal dir pronteza avesse o facie, / che se' quello om che di vantagio n'ài.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 10.5, pag. 230: e chi non T'ama, Amor, non aggia faccia / di giocundare in matera de noia.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 17.17, pag. 192: Torto è certo, ch'hai facie / intrare ove Giustizia / de giudicio favella...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.11, pag. 387: Valentri sempre come lepore in caccia / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' lucchesi non avete faccia; / e come i can de l'ossa son cortesi, / se Folgore abbia cosa che gli piaccia, / siate voi contro a tutti li foresi.

2.4.2 Fras. *Fare faccia*: assumere un atteggiamento ardito e sfrontato.

[1] F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): in prima si commette in occulto; poi l'uomo accieca, in tanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna... Il Bottari, *Medicina del cuore*, p. 217.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 18.13: Come l'ebbe presa, ancora faccendo faccia le disse: « De' Madonna, se voi avessi uno paio di maniche che io potessi appicare a questa gonnella che m' avete data, io ve ne priego per amore di Cristo».

2.5 Fig. Pudore, dignità.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 6, cap. 9: Se li uomini hanno punto di faccia più che hanno gli iddii, or non, quando credono cotanti iddii maschi e femmine presenti e soprastanti a quel fatto, si vergognano tanto, che l'uomo più si commuova, e la femmina più resista? Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 49.

3 Sinedd. [Per indicare una particolare persona].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.20, vol. 2, pag. 407: Questi», e mostrò col dito, «è Bonagiunta, / Bonagiunta da Lucca; e quella **faccia** / di là da lui più che l'altre trapunta / ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia...

[2] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.7, pag. 687: poi ritornando ove amor più s'allaga, / da buona **faccia** uscer parole in saga / ch'un ramo di dolcezza al cor m'aronna.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.2, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'ançelicha **facia** che cadé in tera...

– Fras. *Pigliare faccia nella legge*: signif. incerto: accettare la persona umana come fonte di legge? Il Nella *Bibbia* volgarizzata.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *MI* 2, vol. 8, pag. 374.3: Per la qual cosa io vi feci dispregevoli e umili a tutti li popoli, sì come voi non osservasti le mie vie, e pigliasti **faccia** nella legge. Il Cfr. *MI* 2,9: «sicut non servastis vias meas et accepistis faciem in lege».

3.1 Locuz. avv. Con la faccia: di persona.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 398.11: "E s'io non conobbi con la faccia, impertanto io scrivo di lui quello ch'io n'ho saputo per leggere".

3.2 Faccia di qno o qsa: l'ente animato o inanimato cui si fa riferimento. Il Cfr. la iunctura *facies alicuius personae vel rei* segnalata in *Thesaurus s.v. facies* (par. III).

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 603, pag. 40: Non è quella la faza onipotente / che ispirò nela faza de l'uomo / spirachulo de vita inprimamente.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.11: La faccia della mia mente è enfiata e non mi lascia vedere...

[3] *Contrasti Laur.* XLII.38, XIV (tos./merid.), 2.9, pag. 12: Se tu vuo' far ched e' mora, / la faccia di quel giudeo, / guardalo quando va fora, / d'agli dello camoleo; / d'una medicina ancora, / bella, qual ti diraggia eo.

– Locuz. escl. *Faccia di puttana*.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.131: Perché i' te respondo? / Per non perder el pondo - a la doana, / a, faccia de puttana, / con la fede pagana - fosti acorda, / senza tratte de corda!

3.3 [Spesso con costrutti verbali che indicano allontanamento:] cospetto, presenza, manifestazione di una presenza.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.19: Lo duro Pireneo viene dinanzi alle nostre **face**; e io non sono ancora ritornata tutta nella mia mente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.2: avegna Idio, amatissimo prencipe, che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la **faccia** di detti invidiatori...

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 35, pag. 212.7: "Ecco saglierà il Signore sopra nebbia leggeri, e enterrà in Egitto, e commoverrassi dalla **faccia** sua li simulacri d'Egitto".

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 20, vol. 6, pag. 453.15: perchè loro liberassino noi dalla **faccia** dell' Assirii; e come potremo noi fuggire?

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Am* 5, vol. 8, pag. 200.3: Come se l'uomo fugga dalla **faccia** del leone, e incontro li vegna l' orso...

3.3.1 Estens. [Rif. all'effetto, generalmente percettivo, ingenerato da una presenza fisica o psicologica:] vista, ascolto (di qsa), contatto (con qsa). Il Frequente in volgarizzamenti e citazioni del testo biblico.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 166.27: L'originale è anco peccato mortale, ma non è chiamato mortale, avegna che sia, per ciò che non si fa di colpa e d'ignoransia, come li altri peccati, ma pur è mortale, però che tti priva dal lume di vita eterna e dalla **faccia** di Dio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.77, vol. 3, pag. 484: Queste sustanze, poi che fur gioconde / de la **faccia** di Dio, non volser viso / da essa, da cui nulla si nasconde...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 19, vol. 5, pag. 67.10: Fuggite dunque dalla **faccia** del coltello, perciò che il vendicatore delle iniquitàdi è lo coltello; e sappiate ch' egli è giudicio. Il Cfr. *Jb* 19,29: «Fugite ergo a facie gladii, quoniam ultor iniquitatum gladius est».

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 21, vol. 5, pag. 73.1: Saranno sì come paglia dinanzi alla **faccia** del vento, e sì come favilla la qual il vento sparge.

3.3.2 Locuz. prep. Alla, nella faccia di / davanti, davanti la / dinanzi, innanzi alla faccia di: al cospetto di, in presenza di; a contatto con.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.26, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la **faccia del** tuo nobel valore, / prendel chi ben dea fanciul temere / intrare in campo con campion forzore.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 141.9: e poi, continuando la sua luce, caggiono quasi come nebullette *matutine alla faccia del sole*...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.44: Allora tucti quelli serpenti e tucte quelle male bestie sì come fae lo fummo e sì come fa la cera davanti la faccia del fuoco, tucto altresì perino.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 105.6: Et appena intru si midemmi havia zo dictu, quandu dui palumbi fortimenti xindendu da lu chelu viniru davanti la fachi di Eneas...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.19: E poi che pervenne dinanzi agli occhi del padre suo, e' cadde dinanzi alla faccia sua, e sparse la vita con molto sangue.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 28.20: Questo non è per nostra virtù, ma Iddio d' Abraam, e d' Isaac, e di Giacob, Iddio de' nostri Padri hae glorificato il suo figliuolo Gesù, lo quale voi prendeste e negaste innanzi alla faccia di Pilato...

[7] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua. Il TB s.v. *faccia*.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 86.5: impercò che i ochi mei an veduto lo salvadore meo, lo qual m' è aparechiato denanci a la faccia a honore et a reverencia de tuti i apostoli e de tute le çente e de tuti i prencipi e de tuto l' popolo de Ysrael.»

3.3.2.1 Fras. Ammucciari, fuggire, mucciare, nascondersi dalla, da lungi alla, davanti la,

dinanzi la, innanzi alla faccia di qno: nascondersi o allontanarsi sfuggendo l'incontro (con qno).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.20: «Lo filliuolo mio Mernoc et Bernoc et procuratore dei poveri di Christo mucciò dala faccia mia e volse essere solo.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.2: Dipo' queste cose, mucciando tutte le bestie, quazi per diverse parte del mare dinansi la faccia dei servi di Dio notando.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 14, pag. 166: Dalla faccia d'Hettore fuggono li Greci, non potendo sostenere li suoi mortali colpi...

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.9: Che ss'elli mecesseno loro parlare davante mei li cristiani, io li farò fuggire davante la mia facce cusì come fuggeno le follie delli albori davante la forssa del vento».

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.5: Li rimedi della vanagloria sono VIJ. Lo primo è nascondersi dalla faccia delli uomini...

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 71, pag. 189.19: Ma elli avvenne che l'altro sergente non avea ma uno bisante ricevuto ch'elli fuggio in terra da lungi alla faccia del suo signore et non usoe venire dinanzi allo suo signore.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 341, pag. 307.11: deva dela spada et olcideva et tuti si le despartiva et feva quelli fucir davanti la soa faza...

[8] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 82.16: Et undi aviti spiranza di fugiri? Ca nullu non si poti ammuchari davanti la fachi mia».

3.3.3 [Spec. in combinazione con verbi che indicano o presuppongono l'azione del dialogare:] locuz. avv. *Dinanzi alla, in faccia*: in presenza di qno (che è oggetto anche del discorso). Estens. In maniera palese e non celata. Fras. *dire qsa a qno dinanzi alla, in faccia / lodare in faccia*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 217.10, pag. 256: Nesciente conto certo o disleale / laudare amico o ver signore in faccia, / se tanto o più, com'el conta, lui vale.

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), pt. II, pag. 232.13: non parlare per ira, non per odio, non mentire, non laudare altrui in faccia, non parlare alla ventura, ma sappi innanzi se è vero o no quello che vuoi dire.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 1, pag. 626.16: il doge li chiamò traditori per dimostrarsi strano dal trattato, ma venneli fallato, però che in faccia li dissono ch'ogni cosa che ordinata era s'era mosso da llui e proceduta dal suo Consiglio.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 6, pag. 304.5: «Quand'e fu venuto il Giefas a Antiocchia, in faccia io gli contrastretti, però ch'elli era riprensibile» etc..

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. Giovanni el., vol. 1, pag. 257.28: sì ne cominciò a dire vituperio, e a dirgliene villania dinanzi a la faccia.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 93.19: perciò dipo lui non si vuole sparlare, ma in faccia con dilessione e carità fraterna riprendere e amonire".

4 Parte superficiale e superiore, generalmente frontale, con cui un oggetto fisico si offre alla vista. [Rif. ad edifici:] parete.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 162.26: E trovamo, tali erbe e tali fiori

che [per] la virtude del cielo se movono e vanno revolti tuttavia enverso la **faccia** del sole...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), *Explicit*, pag. 98.2: E quando la magione fu fatta e compiuta, i Sette Savj vi feciono dipigniere le sette arti nelle quattro **facce** della casa, cioè astronomia, nigromanzia, geometria, retorica, musica, arismetica e loica; e fecion fare el letto del giovane nell' un canto della sala, sì che poteva vedere le sette arti...

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.10: Propriamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato, [ed è una] virtude la quale sta intra due pelli, l'una dele quali sta sopra la **faccia** del corpo...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.10: Et passata la nocte, la maitina per tempo l'omo di Dio cuminciò a navigare. Ed ecco infinita moltitudine di dimoni coperse la **faccia** del'abisso, meccendo gran voci...

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.6: Et è un'altra agates, il quale si ae macule sanguigne, et è la **faccia** di colore di cera...

[6] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.7: la torre del frontone XX pieie per ciascuna **faccia** e alta colgle fundamenta L pieie e grosse gle mura dela dicta torre V pieie...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.7: il coronato si è che quando l'uomo rompe il pezzolino dell'indaco ed e' mostra nella sua rottura poi che è rotto, intra l'uno pezzo e l'altro nelle **facce** della sua rottura, a modo d'una gentile e sottile meffa...

[8] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo orafio Pero*, vol. 1, pag. 117.9: Uscita della taulla de l'una delle **facce** da lato dell'autare di santo Jacopo. [...] per due taulle di legniamie della soprascritta autare, cioè d'anbindue le **facce** da lato...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.13: clavarulu in la cruchi; dichinu alcuni, dui pedi da la **fachi** di lu pedi a la planta cum dui clova plui di palmariczi...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1151.3: uno cristiano tolto uno albergo a pigione, nel quale avea acconcia la imagine del Crocifisso ne la parete contra la **faccia** del letto, ed ivi faceva continovamente le sue orazioni.

4.1 Facciata d'ingresso di un edificio.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 1, pag. 55.16: Ordinaro e fermaro che si dovesse fare una ymagine di Santa Maria e di Santa Angnesa e di Santo Iohanni Batista nela **faccia** dela chiesa di Santa Maria del Carmino, bella e di bello colore...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.19: E fatta la detta statua [...] la fece mettere nella **faccia** del tempio...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.34: che si facciano due grandi targe di pietra a l'arme del comune di Siena, de le quali l'una si ponga ne la **faccia** del detto spedale da l'una parte de la porta, et l'altra da l'altra parte de la porta.

[4] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.10: deno conciare e murare, tutto quello, che bisongia, per la **faccia** della chiesa denanzi, del soprascritto San Giovanni...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 551.9: fossono dipinti ad eterna[m] rei memoria[m] colle mitere in capo in piè della piazza nella **faccia** del casamento del maggiore sindaco...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo), pag. 161.20: Et era la **faccia** del ditto Campitolio de mura altissime...

4.2 Prima linea di uno schieramento di armati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 125.14: Ancora serraglio si dice, che è compagnia di soccorso, la quale di bontadosi fatta, dinanzi alla **faccia** de' nemici s' oppone, acciocchè la turbata schiera si racconci. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, XIX: «Item serra dicitur quae ab strenuis directa ante frontem obponitur hostibus...».

4.3 Locuz. avv. A *faccia*: di fronte; in un confronto diretto e frontale.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): comanda che io venga, e vinca il nemico mio [...]. acciocch'io rapporti vero iudicio contro a lui, e ch'io gli favelli a **faccia**. || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. III, p. 134.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.23: pari ki alcuni di li santi li stianu da li spalli, alcuni a **fachi**, alcuni a destru, alcuni a sinestru.

4.3.1 Locuz. avv. *Faccia a faccia*, a, di *faccia a faccia*: in un confronto diretto e frontale.

[1] Serventese Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.), 318, pag. 859: e cum li Lambertaci fé tal barata, / scridando verso loro a **faca a faca**: / doamilia pedomi a la soa traça / era ordenado...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.29: Non è così di que' beni, però che Idio non si darà per immagine, anzi entra dentro ne l'anima e vedra'lo a **faccia a faccia**, com'egli è in veritate, che ti si porrà dinanzi e dentro.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 234.1: questa luce è grande però che ogni cosa allumina qui alquanto et in vita eterna perfectamente et fa vedere Dio **faccia ad faccia**, anco come è eterna et l'altra è temporale...

[4] *Martiro San Torpè*, XIV in. (?) (pis.), 17, pag. 88: De! guidaci costi, / che noi veder posiamo alpha et o / a **ffaccia a ffaccia** e alcun messo no.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 11, pag. 90.15: lo terzo celo si è intelectual in lo quale li sancti contempeno la sancta Trinità **faza a faza**.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 11.4564, pag. 392: E tu a me: «Non sonvi giuste prove / Che l'alma vegga Dio di **faccia a faccia**...

[7] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (toscol. occ.), pag. 220.16: finalmente el vegha a **ffaccia a ffaccia** apertamente al contemplare.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 117.8, pag. 74: Or foss'io nelle braccia / dolci di lui stretta e **faccia a faccia**!».

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.27: E sapia chascaum chi è in questo mondo, che no se ge ve' Deo so no in un speio, e alantor noy lo vereymo a **faza a faza**.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 666, pag. 43: Non è quella la bocha che parlava / sul monte a Moises a **faza a faza** / quando desti la leze a qui che erava.

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.38: Item l'anima che si lieva per amore si forza di conformarsi a quelle beate menti dei Santi, i quali contemplan Iddio **affaccia affaccia**.

4.3.2 Locuz. prep. A *faccia*, a / *alla faccia di*, *nella faccia di*: di fronte a; nel confronto con.

[1] F *Prima catilinarina* volg. (ed. Z-L), red. b, a. 1294 (fior.): avendo Marco Tullio arringato sì mortalmente a **faccia di** Catilina nel pubblico consiglio di Roma... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 488.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscol.), canz. 38.26, pag. 104: E se dotta lo meo parvo savere / a la **faccia del** tuo nobel valore, / reprendel chi ben dea fanciul temere / intrare in campo con campion forzore.

[3] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.35: la dicta camera esti a **ffacchi di** la casa di lu dictu notaru Urbanu, in cantu di la casa di Siminto Mizoch.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 312.8: Micheli di lu Darbu urtulanu per la chilba a **fachi** Sanctu Gregoriu gr. xij.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 335.7: Nutaru Richardu di Ysidoru per dui casecti a **fachi di** lu Spiritu Sanctu per tr. *** Stat amore Dei.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscol.), *I Mc* 14, vol. 8, pag. 526.1: E furono lette le lettere **nella faccia della** chiesa di Ierusalem.

4.3.3 Locuz. prep. *Contro alla*, *dinanzi dalla faccia di*: di fronte, davanti a.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscol.), *I Mc* 5, vol. 8, pag. 434.6: E poi passarono il fiume Giordano, e vennono nel grande campo **contro alla faccia di** Betsan.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscol.), *I Mc* 7, vol. 8, pag. 454.12: Allora i sacerdoti sì tornarono dentro, e istettono **dinanzi dalla faccia del** tempio, e piangendo dissono...

4.4 [Gen. in strutture sintattiche di tipo distributivo:] ciascuno dei lati, delle superfici esterne o degli angoli di una struttura piana o solida; parte, per lo più estrema e marginale, di uno spazio più ampio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.21: E la fine d' Africa, dal lato del ponente, è quella medesima che d'Europa, cioè la **faccia** del mare, ove sono l'isole chiamate Gades...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.13: L'Egitto di sopra in oriente per lungo si stende con cotali terrafini; dal settentrione la **faccia** d'Arabia...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.14: 'Trinacria' è appellada la detta isola perché ha tre **face** e tri munti in essa, çòè *Pachino* e monte *Peloro* e monte *Vulcano*...

[4] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 401, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch'era sí bello, / lo disertò affatto il fiume fello, / e fece dentro a Enpoli drappello / a l'una **faccia**.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscol.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.7: tiene in collo uno regolo di legno, largo una spanna e lungo ben sei braccia, e tiene in ciascuna mano uno maglio, e bussa in ciascuna **faccia** del regolo...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 145, vol. 1, pag. 619.18: per forza riempie parte de' fossi ch'erano dalla **faccia** di terra molto profondi, e presono il primo giro delle mura, e l'altro girone con cave e difici feciono in parte cadere...

[7] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 15, pag. 13.36: fasciata con rete e ingiallata con çafferano, e legata con uno spaghetto, che non si rompesse, e posta in su una graticola: volta spesso per ogni **faccia**, tanto che sia bene cotta.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 146.20: Fiorenza ebe allora quatro **face** e per ogni faccia quindici torri e una porta...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, pag. 849.22: avea tre alie grandi più che vele di mare, per diritto di ciascuna **faccia**, una...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.17: Il sesto die rovineranno

tutti i difici, e, secondo che si dice, fummi di fuoco si leveranno dal ponente, contra la **faccia** del fermamento, correnti infino al levante.

4.4.1 [Geom.] Ciascuna delle superfici che compongono una figura solida; superficie di una figura piana.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 30.9: Fa'-me questa raxon: una caxa quara che vollçe per ogni **faça** braça 10 un bon homo la de' aver plena de formento da un olltro.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), *Misure*, pag. 298.32: *Pertica* ha passi due, cioè piedi X. *Actus* si chiama in latino la misura di CXX piedi per lunghezza. *Clima* è spazio quadrato di piedi XL per ogni **faccia**.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 118.20: Adunque fia 7; e xxe il bischanto del quadro sarà 7, quanto sarà la **faccia** di quello quadro?

4.5 Ciascuna delle due superfici che compongono il foglio di carta o di altro materiale.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.16: *Iacopo* e ' co[m]pagni deno avere l. xxxv e s. xij e dr. ij che s. a minuto nela casa nosa: sono iscritti i(n)n una **face** ne- libro loro.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.1: leva(n)moli da una loro rassione ove doveano dare in q(ue)st' altra **faccia** da llato, che lla ssalda(n)mo.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 449.9: De' detti d. da llato si rivide ragone, (e) <d> rasengnosi loro. De' detti danari (e) ragone da lato, cò è una **faca**, si rivide ragone, e rendési loro ongne chosa che doveano avere.

[4] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.13: Anke, per una karta k'avea adosso a uno k'avea nome Koscio di Bando rimasero a ricievare a Lippo lb. XII. Somma questa **faccia** cientinaia XX e lb. XXIII e s. VII.

[5] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 5, pag. 474: Or leg[g]a un'altra **fac[ci]a** del saltero...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 227.1: La so(m)ma di q(ue)sta **faccia** è di g(ra)no str. XIII; di biada str. X.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 2.12, pag. 254: Ma tanto dico, prendasi ad alchuna / Dell'aprovate Regole della Chiesa, / E quella **faccia** che letta le sia, / Et che, se legghier sa, la legga bene; / Tutto l'oservi giusto a suo potere.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 577.33: La quale additione et compositione di nuovi capituli di questa **faccia**, facta è dai predicti Capitano et Ansiani, MCCCIII, indictione prima, del mese di gennaio.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.7: E questo dice questa lettera. - *Antandro ec.* Questo è detto nella chiosa della **faccia** di sotto.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 107.7: S(omma) q(ue)sta **faccia** lb. vj.m.vj.c.v s. xv dr. ij.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.6: Somma questa **faccia** lb. XXIII s. II d. VIII.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.34: Biado paga denari 6 aspri per moggio come divisa dallato a dietro una **faccia** nella vendita del biado.

[13] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.11: lega le robliche overo capitolecti dinanzi qui ne è scripto a quale faccia per numero cerchi e troverà suo intendimento ed è segnato questo libro per folli e no per **faccie**.

[14] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.20: it(em) II mati ll. V; it(em) II bazini e II brondini ll. XIII s. X; s(um)a questa **faza** ll. VJ.c L s. VIII...

- Estens. [Rif. al calcolo di una somma contenuta nella pagina di un libro].

[15] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 445.15: altrettanti ne pagò Tomaso, e altrettante Arnoldo. La detta **facia** è somata co[n] la **facia** di sotto in una somma.

4.5.1 Fras. *Volgere e rivolgere faccia a faccia*: sfogliare (un libro) pagina per pagina. || Cfr. Minetti p. 261, n. 1.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.1, pag. 260: Poi che **volgete -e rivolgete - facc[ci]a** / non di rasgion a **fac[ci]a**, / seguira[g]io...

4.6 [Rif. a materiale metallico:] lamina.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.7: Item, innauro una tacza di argentu et stanchi suctilmenti l'auru oy la **fachi** di l'auru supra la **fachi** di l'argentu, kì non si poti disserniri l' una **facchi** supra l' altra comu due superficies mathematiche.

4.7 *Faccia del mondo, della terra*: superficie terrestre.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.20: e trovamo còrrare l'acqua entro per lo corpo de la terra, e trovamola andare sopra la **facia de la terra**...

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: d'uno fece tucti li ho(min)i habitare sopra la **faccia dela te(r)ra**.

[3] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 315.10: È ancora un'altra ragione, perchè la terra è tonda; chè se non avesse in sulla **faccia della terra** niuno impacciamento, sicchè un uomo potesse andare per tutto, certo egli andrebbe dirittamente intorno alla terra, tanto che tornerebbe al luogo medesimo ond'egli fu partito.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.24: i tempi si mutano, crescono i fiumi, menomano le fontane e inputridiscono i giardini, abandonano i frutti, la **facia** e la vista dela tera brama e non à sua beleza...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 252.24: I peccatori superbi non si tengono così; ma e' pur sono come la polvere, che 'l vento gitta dalla **faccia della terra**.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 147, pag. 326.5: Inperò che quel dì sì come lacciuolo verrà sopra tutti coloro che seggono sopra la **faccia di tutta la terra**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 24, pag. 269.20: la moltitudine della gente da Noè procreata e da' figliuoli era ampliata molto e in diversi popoli s'era sparta sopra la **faccia della terra**...

[8] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 150, pag. 155.6: Queste do piante se spande sovra la **faça de la terra**.

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1389] 17, pag. 301.7: useranno il mondo come pellegrini e non come cittadini del mondo e non si porranno a sedere sopra la **faccia del mondo**, come dice il Vangelo, ma passeranno non volgendosi da mano ritta né da mano manca...

4.8 *Faccia del mare, dell'acqua, delle acque*: superficie del mare, d'un fiume, d'un lago.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.77, pag. 356: E ancor, sta l'amo ascoso, / che strabaza lo bramoso / chi no gaita e no veja / en lo mar chi l'apareja / lo pescaò incapellao, / chi gi terà e ten privao / che 'lo no vega **la faza / de so mar** che elo

precaza, / che, sote specia de luxe, / enter lo scù peccao n'aduxe...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 2, cap. 5, pag. 62.6: così ci rallegriamo della **faccia del mare** sereno; così 'l cielo, le stelle, la luna e il sole con meraviglia guardiamo».

[3] Simintendi, a. 1333 (toscano), L. 8, vol. 2, pag. 163.4: talora le corna ti faceano parere toro: e spesse volte potevi parere pietra; alcuna volta albero; alcuna volta, seguitando la **faccia delle liquide acque**, eri fiume; alcuna volta eri fuoco, contrario all'acque.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 5, pag. 172.2: E già esse femine e essi alli quali era paruta aspra da ine a dietro la **faccia del mare**, e da non sostenere la potenza di Junone, vogliono andare a sostenere ogne fadiga della via.

[5] *Serapion* volg., p. 1390 (padovano), *Erbario*, cap. 229, pag. 242.9: De quella che nasce in le aque dolce scrive Dioscorides che la se truova dretra sovra la aqua. [...] Truovasene etiandio in li palù, stagando dretra sovra la **faça** de l'aqua.

4.9 Figura astrologica.

[1] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 21, pag. 472.12: e dice, ch'è sotto il petto del Leone, cioè nella prima **faccia** che è dal primo grado a X.

[u.r. 10.11.2011]

FACCIA (2) s.m.

0.1 *faccia*.

0.2 Cfr. *facciere* (prov. *fachier*), con influsso di *faccia* s.f.

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *fattore*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.10.2007.

1 Lo stesso che *fattore*.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.8: Et inteseno li testimoni da lo scecha grande (et) alto (et) co(n)gnosciuto secretario (et) **faccia** di d(omi)no elmira califfo Momini, et *faccitore* di tucti li suoi facti, lo quale Dio mantegna (et) in questo mondo (et) in del'altro...

FACCIALE agg.

0.1 f. *facciale*.

0.2 Lat. *facialis*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorentino): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *visione facciale* 1.

0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *visione facciale*: la visione diretta di Dio che si ha dopo la morte (calco dell'espressione della mistica *visio facialis*).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Relig.] Locuz. nom. *visione facciale*: la visione diretta di Dio che si ha dopo la morte (calco dell'espressione della mistica *visio facialis*).

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorentino): questo voleva dire il Salmista, dove della **visione facciale** parla. Il Dominici, *Il libro*, p. 382.

FACCIALMENTE avv.

0.1 f. *faccialmente*.

0.2 Da *facciale*.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorentino): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con i propri occhi, direttamente.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con i propri occhi, direttamente.

[1] F Giovanni Dominici, XIV ex. (fiorentino): come chi vedesse la Francia solo per grosse dipinture, e poi venissi a vedere **faccialmente** la patria. Il Dominici, *Il libro*, p. 371.

FACCIAMENTO s.m.

0.1 *facciamento*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscano): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Espressione di favore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.09.2007.

1 Espressione di favore. Il (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscano), 11.50, pag. 489: Per ch'io mi prolungai, / d'altrui non pensai mai, / però m'abandonao a tradimento; / Amor perché lo fai? / Già non t'off[er]esi mai. / Or mora chi da ess' à **fac[c]iamento**. / Oi falso amore, quanto se' abassato!

FACCIATA s.f.

0.1 *facciata, faciata*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (senese): 3.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (senese); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.7 1 Parete esterna di un edificio (in partic. quella anteriore). Estens. Lato. 1.1 Parete di una stanza. 2 *Facciata del mondo, della terra*: superficie terrestre. 3 Ciascuna delle due facce di un foglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.09.2007.

1 Parete esterna di un edificio (in partic. quella anteriore). Estens. Lato.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (senese), cap. 5, pag. 28.13: E era grande la città diecie miglia per **facciata**...

[2] *Doc. sen.*, 1340, pag. 232.27: E ancho ch'è detti maestri muranno la **facciata** del detto palazzo dinanzi a strada, tutto di pietre choncie, tanto quanto è longho, e alto, in fino al pettorale de le piane de le prime finestre.

[3] *Doc. fior.*, 1359, pag. 107.5: due some di vetro per fare el musaico de la **facciata** di Santa Maria, di quelli colori e saggi e grossessa dati a lui per lo detto mastro Andrea...

1.1 Parete di una stanza.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 19.2, pag. 91: Ivi più non seguia, perchè finiva / quella **facciata** con gli antichi autori / che stanno innanzi a quella donna diva.

2 Facciata del mondo, della terra: superficie terrestre.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 108.23: e sempre stette pauroso, e fuggitío sopra la **facciata della terra**, e per la smisurata temenza fondò per sua sicurtà la prima Città, la quale chiamò Enoc per lo nome di suo figliuolo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 897.14: partoriva nel ventre uno catello che tenea in bocca una faccellina accesa; il quale catello, uscendole del ventre, tutta la **facciata del mondo** incendeva.

3 Ciascuna delle due facce di un foglio.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.23: Queste 10 lb. par. avemo abbattuti quinci per detto tempo e scritti che detto Gianni lo Ciarrone i debbia dare nela **facciata** rincontra a questa indietro...

[u.r. 12.04.2010]

FACCIERE s.m.

0.1 *faccieri*.

0.2 Prov. *fachier*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incaricato di gestire attività o affari (lo stesso che fattore).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Incaricato di gestire attività o affari (lo stesso che fattore).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.40: il detto Bertrano ci deie fare rispondere a tutti i suoi **faccieri** tutto quello ch'eglino gli sono tenuti e che ccidò che rispondeano al detto Bertrano...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 71.13: Anche che il detto Beltrano ci dee dal sopradetto di inn[a]nzi fare rispondere, cioè al detto Neri a tutti suoi **faccieri**, per quello modo che fanno a lui.

FACCILLATA s.f.

0.1 *ffachillata*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percossa inferta sul viso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2007.

1 Percossa inferta sul viso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.22: Unu di li scuteri di Anna li dedi una grossa **ffachillata**: - Omu di nenti ki tu si, cussi rispundi a lu pontiffichi?

FACCIOLA s.f. > FACCIUOLA s.f.

FACCITÌMULO s.m.

0.1 *faccitimuli*.

0.2 Da *facimolo*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Influsso malefico, incantesimo.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Influsso malefico, incantesimo.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 233, pag. 582.27: Ora dice anco l'autore che l'amor non si può ritener per arte magiche né per **faccitimuli**.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.22: Se alcuno vederà li mali pascimenti de la terra Hermione e pensa che l'arte magiche possan giovare, questa è via vecchia di **faccitimuli**... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 251: «Ista **veneficij** vetus est via...».

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 67, pag. 619.18: Unde l'auttor vuol quasi dire: da che Circe, che per **faccitimuli** fe' de li omni bestie e sapea tutti incantamenti e **faccitimuli** fare, non potte ritener Ulixè, che gioverano l'incantamenti a l'altre persone?

FACCIUOLA s.f.

0.1 f: *facciuola*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che pagina (di un quaderno risultante della piegatura di un foglio di carta).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Lo stesso che pagina (di un quaderno risultante della piegatura di un foglio di carta).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Scrivi queste parole in una **facciuola**, e legata con refe roggio. || Crusca (3) s.v. *facciuola*.

FACE s.f.

0.1 *face, faci, facie*.

0.2 DEI s.v. *face* (lat. *fax*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**. || Cfr. **0.6** N.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testri sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N GDLI cita «*Chiaro Davanzati*, 640» (senza riscontro identificabile nella bibliografia): «Lo vostro core è face / e face me gaudente». Si tratta di 107.12 (V 640), non incluso nel corpus, che Menichetti stampa diplomaticamente: «vostro cor(e) faci e. e facie. me gaudente», intendendo «*Vostro cor fac'è, e face me gaudente*: 'il vostro cuore è luce e mi rende contento'». CLPIO, V 640.12 stampa: «vostro core [s]facie, e fac<i>e me gaudente». Nonostante CLPIO, la prima att. di 'face' in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.) resta probabile.

0.7 1 Torcia che si accende per illuminare o per appiccare il fuoco; fiamma, luce (anche fig.). **1.1** Metaf. [Rif. all'ardore del sentimento religioso o amoroso].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia che si accende per illuminare o per appiccare il fuoco; fiamma, luce (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.10, vol. 3, pag. 444: Dinanzi a li occhi miei le quattro **face** / stavano accese, e quella che pria venne / incominciò a farsi più vivace, / e tal ne la sembianza sua divenne, / qual diverrebbe Iove, s'elli e Marte / fossero augelli e cambiassersi penne.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 12.1487, pag. 217: Ma la ricchezza a gentilezza è **face** / E più gentil se ne dimostra l'uomo.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (toscol.), D. 173.7, pag. 894: Elli ha spogliato lo dolente core / e nnanzi agli occhi m'ha la vita impesa; / sì fieramente come **face** accesa / va tormentando l'anima che more.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.24: de Jupiter optimu et maximu, avia misu a vilyari la nocti unu citellu cu la **faci** grandi, ki era iucularu.

[5] *Poes. music.*, XIV (toscol., ven.), [FraLan] ball.95.4, pag. 201: Tu pur ferisci con l'arco mortale / e con la **face** del sagrato foco, / e poi mi lasci e di me non ti cale, / né a costei, per cui non trovo loco.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 31, comp. 32.10, pag. 105: O diva Galathea, dolce e benegna, / più lucida che 'l sole, / fa' che le mie parole / ti pieghi a darmi la tua gracia degna. / Se tu ti movi a darmi la tua pace, / più mi faray contento / ch'alguno amante per dona verace. / Ma se tu fugi sì come fallace, / più mi daray tormento / che s'io ardesse nela Ethnea **face**.

1.1 Metaf. [Rif. all'ardore del sentimento religioso o amoroso].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.10, vol. 3, pag. 543: Qui se' a noi meridiàna **face** / di caritate, e giusto, intra 'l mortali, / se' di speranza fontana vivace.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.9, pag. 41: Ma però ch'esso mentione face / del baratro infernale primamente, / ove di bene sta spenta la **face**, / dirotti 'm prima del su' convenente / come 'l distingue, et mosterrò perché / ci pon li monstri con diverse gente.

[3] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (4), 82a.5, pag. 155: saetta in me novo diletto intero / la gran potentia del signor verace, / e de sé acende en cor novella **face** / che me dimostra dentro quel ch'io spero...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.262, pag. 52: E poi col troppo amor che tu isquaturni / perdar per volta l'acquistata pace, / e però darsi a vituperi eterni. / O crudel Dio, o ladro, o viva **face**, / chi ritrarrà le tue opere appieno / se l'onore degl'iddii se ne disface?

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 205.4, pag. 261: dolce peso, / dolce parlare, et dolcemente inteso, / or di dolce ora, or pien di dolci **faci**:

– *Ardente face*.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 153.5, pag. 151: ma se tu m'averai liberamente, / tosto si spegnerà l'**ardente face** / che or t'accende...

[7] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (toscol.), 542, pag. 42: Tu porti dentro quella **ardente face**, / Che t'arde il petto, e altru' mette in croce.

[8] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscol.occ.), 1.5, pag. 7: e dir come m'offende mortalmente / l'alto

signor che con l'**ardente face** / l'anima infiamma sì che, sbigottita, / dal cor vuol far partita, / poi che pietade in lui trovo niente.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.), 118.6: qui sono e' prati, le mie valle e i monti, / qui sol per tepidar l'**ardente face** / sta lo stendardo mio forte e sagace / a trar sospiri e far degli ochi fonti...

FACELLA s.f.

0.1 *facella, facciella, facell', facella, facelle, facielle, fagela, faiella, fascella, fasella, fasselle, faxela, faxele, faxella, faxelle.*

0.2 DEI s.v. *facella* (lat. tardo *facella*).

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinaria* volg., 1313 (fiorent.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Torcia infuocata; fiaccola incendiaria. **1.1** Estens. Fiamma. **1.2** Fig. Stella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia infuocata; fiaccola incendiaria.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 948, pag. 53: Sì lla rostitis cum un capon; / E le soe carne è tenerele / Sì ardea como **faxele**. / E Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 61.17, pag. 235: Se quella in cui li mie' sospir' si stanno, / vedesse siccom'io la veggio bella / nell'allumata mente, / vedesse li pensier', ch'al cor sen vanno, / accendersi di lei come **facella**, / ben sen dorria sovente.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.37: Et chussì mostrò quando hi 'l vegnan a prender armai con lanterne e con le gran **faxele** in gran multitudin...

[4] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscol.), son. 7.10, pag. 27: per far vero et saldo il decto meo, / t'induco la **facella** d'Imeneo, / con rationabil calla, / dove Natura a llei piace di dulla.

[5] Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (toscol.), 4, par. 1, pag. 175.2: dicere nol posso il grave colpo che detto è, o quanto è grande lo 'ncendio che dentro getta la sua **facella** sol per tuo piacere.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 3, cap. 16.22, pag. 229: Noi trovammo, cercando quelle ville, / una fontana, dove l'acqua scende / fredda e si chiara, che par che distille. / Quivi, se l'uomo una **facella** prende / accesa e ve la tuffa dentro, spegne; / poi, se lungi la gira, si raccende.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.30: Et en questo la vide la serore soa venire da ella, et avea in man soa una **faxela** apresa, et empià tute le lucerne e i cesendeli, e chiamando ella misericordia...

– *Facella di fuoco*.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.28: Per quel medesimo tempo, appresso Cartagine Olympio I veschovo arrian la Santa Trinità biastemando in li bagni, mandando l'angelo tre **faxelle de fuogo**

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.17: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una **faxella de fogo** in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere virtuoso predegadore e accenditore de fe' cattolica...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 18.8, pag. 167: A questa porta è uno fogo tamanto / che la Scritura sé ne parla e dixè: / se tute li mare e li fiume se ge çetasene / una **faïella de fogo** ça no amortasene.

– Fig. [In volgarizzamenti].

[11] *IV Catilinarìa* volg., 1313 (fior.), pag. 56.7: E la comune patria, asediata da le **facielle** e da le saette de la iniqua congiurazione, le mani a voi distende... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 18: «Obsessa facibus et telis impiae coniurationis vobis supplex manus tendit patria communis».

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.26: E a mi cede l'amor, quamvisdio ch'el empighe cum l'arco li mie' petti, spasse le **faselle** buttade. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, 1,22: «Et mihi cedet Amor, quamvis mea vulneret arcu Pectora, iactatas excutiatque faces.».

– [Rif. a persona che si distingue per intenti pericolosi].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.29, vol. 3, pag. 140: «In quella parte de la terra prava / italica che siede tra Rialto / e le fontane di Brenta e di Piava, / si leva un colle, e non surge molt' alto, / là onde scese già una **facella** / che fece a la contrada un grande assalto.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.5: si è uno montesello non molto alto, del quale montesello disese çà una **fasella**, çoè misser Cilino de Romano.

1.1 Estens. Fiamma.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 296.28: açò che de piçola **fagela** no posa crexere gram fogo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.12: fuggi quinci tosto, però che, se tu aspetti l'aurora, tu vedrai il mare turbare e ardere li liti con **facell'e** con fiamme... || Cfr. *Aen.* IV, 567: «Iam mare turbati trabibus, saevasque videbis concludere faces, iam fervere litora flammis...».

1.1.1 Fig. Sentimento passionale (ingenerato in qno).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.14, pag. 262: chi con sua cieca **facella** / dritto a morte m'invia, / pur come suol si stia, / né mai più dolce o pia / ver' me si mostri, in atto od in favella.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 138.4, pag. 201: Pregherei te che, non amando io meno, / Senza arder mi scaldasse tua **facella**.

1.2Fig. Stella.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.89, vol. 2, pag. 130: E io a lui: «A quelle tre **facelle** / di che 'l polo di qua tutto quanto arde». / Ond' elli a me: «Le quattro chiare stelle / che vedevi staman, son di là basse, / e queste son salite ov' eran quelle».

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 85-96, pag. 183.9: A **quelle tre facelle**; cioè stelle che risplendeno come fiaccule piccule ragguardando...

[u.r. 12.01.2011]

FACELLINA s.f.

0.1 *facellina, facelline.*

0.2 *Da facella.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Torcia infuocata, usata principalmente come fonte di luce, elemento simbolico nel cerimoniale di eventi civili e religiosi. 1.1 Fiaccola incendiaria. 1.2 Estens. Meteora luminosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.12.2007.

1 Torcia infuocata, usata principalmente come fonte di luce, elemento simbolico nel cerimoniale di eventi civili e religiosi.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 223.3, pag. 92: E come si fuggio ratt' e non piano, / perché rre Dario no lo conoscesse, / con un'accesa **facellina** in mano.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.11: E correndo alle porte, dell'antica usanza pigliaro le mortali **facelline**, e incontro vegnendo la moltitudine de' Trojani, ajugne piagnevole compagna.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.36: Veracemente i' tengo cotal gente per cose morte, perocch'assai son presso alla morte coloro, che vivono a torchi, e a **facelline**.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 12.37: La mia camera fue alluminata con mortale **facellina**.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 105.8: O ingannato Imeneo, Dio delle nozze, le **facelline** del matrimonio ricevile, e fuggi dalla lungi delle maledette case.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 508.25: Tu sii nostro Imineo; tu in luogo della santa Giunone guarda le nostre **facelline** e sii testimonio del nostro maritaggio -.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 45, pag. 79.10: Allora li cittadini tutti corsono alla porta, e di costuma e d' usanza antica si fecero dinnanzi al corpo colle lumiere e colle **facelline** de' morti accese in mano.

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 205.31: l'altra che viene di dietro biancheggia, ma non si infiamma a compimento, e perciò pare una **facellina** ove arde pur la parte disopra.

[9] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 337.12: Faccendosi loro incontro, e videro Giuda con grande turba d' armati, con **facelline** e lanterne.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 22, pag. 323.27: le mogli e' figliuoli sedessero, posero legne d'intorno, e con esse vi posero **facelline** di virgulti.

– Fig.

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 19, pag. 311.12: però che lla giovane a llato a l'uomo è una **facellina** di concupiscenza...

1.1 Fiaccola incendiaria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 326.16: E incontanente co' cavalieri intrò nella cittadè, e con **facelline** la cittadè volle ardere.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.38: ma Enea ordinò d'andare nella città di Latino, al quale la divina madre diede memoria a queste cose: e andando con molti rizza le scale, e fuochi colle **facelline** portano.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 162, pag. 345.9: venne co llui molta gente con lanterne e con **facelline** e arme e coltelli e bastoni, i quali erano

mandati da' principi de' sacerdoti e da' maggiori del popolo.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 15, vol. 2, pag. 599.17: E incontanente andò Sansone, e prese CCC volpi, e legò le code insieme l' una all' altra; e **facelline** legò nel mezzo delle code; [5] nelle quali facelline mettendo fuoco, si lasciò andare e che andassero iscorrendo quà e là. Le quali volpi così legate e acconcie incontanente si andarono nelle biade de' Filistei. Le quali arseno...

– Metaf. [Rif. all'azione umana come causa e stimolo di eventi futuri che esasperano condizioni precedenti].

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.5: Il quale Mitridatico cominciato dagli altri, per certo più oltre si stese. Della **facellina** di quello di Mario il fuoco della pistolenza di Silla nacque... || Cfr. *Orosio, Hist.*, V, 24, 15: «De Mariana face rogus Sullanæ cladis accensus est...».

– *Facellina di fuoco*.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.7: E abbiendo così parlato, una fiaccola getta addosso al giovane, e sotto il petto gli ficca ardenti **facelline di fuoco**. || Cfr. *Aen* VII, 456: «Sic effata facem iuveni coniecit et atro lumine fumantis fixit sub pectore taedas».

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Oenone, prol., pag. 41.3: Essendo [gravida] la Reina Ecuba, moglie del Re Priamo di Troja, sognoe ch' ella partoria una **facellina di fuoco**, la quale ardea tutta la città di Troja...

1.2 Estens. Meteora luminosa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 400.31: infra la notte essere apparita luce; e a Sezia una **facellina** essere stata veduta stendersi dall' Oriente infino all' Occidente... || Cfr. *Liv.* XXIX, 3, 14: «et facem Setiæ ab ortu solis ad occidentem porrigi visam...»

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 2, pag. 450.1: a Rieti essere nato uno eculeo con cinque piedi: ad Alagna prima sparti fuochi in cielo, poi arse una grande **facellina**... || Cfr. *Liv.* XXX, 1, 2: «Anagninæ sparsi primum ignes in caelo, dein fax ingens arsit...».

FACENTE agg./s.m.

0.1 *facente, facenti, faciente, facienti, facent, facente, faciente, ffacciente*.

0.2 V. *fare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Le forme del tipo *facente* sono l'esito regolare di *facientem*; quelle del tipo *fac(i)ente* possono essere scempiamenti, grafie con la scempia per la doppia, ricostruzioni latineggianti o analogiche su altre forme del paradigma di *fa(ce)re*.

0.7 1 Che fa, che compie un'opera o un'azione.

1.1 Dedito a fare, operoso. **2** Sost. Chi compie

un'opera o un'azione, esecutore. **3** Di bell'aspetto. **4** Che si addice, pertinente, confacente.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa, che compie un'opera o un'azione.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 105.29: lo padre et la madre nostra sono cose passive, che sostengono passione, et Dio è come persona **agente et facente** che mette in loro la virtude unde noi siamo creati, et però Elli è vero padre.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 114.3: Li segni, che hano ora nome del **facente** Merone, funo in qua dirieto carico senza frutto e dura massa.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 201.30: Ché quella propria materia dee di colui agente o **ffacciente** l'azione prendere o rricievere, la quale è nata e ordinata fare e in quella per la fine alla quale avoghabole è...

1.1 Dedito a fare, operoso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 3.34: Egli fu non pur solamente visto d'ingegno, anzi fu ancora molto **facente** in molte altre bisogne...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 40.11: e oggi è molto savio, intendente e **facente**, e assai industrioso, altiero e propio, e molto arditto, leale e diritto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 68.7: E consiglyaoe allora con Hercules de tale abesogna, et Hercules, commo a persona plu **facente**, recipio in sé lo carreo de questa impresa.

1.1.1 Sost.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.23: Quel guarzone suol seguitar pigritia e ha in odio li **facenti**: da' a la voita mente opra per la qual sia tenuta.

2 Sost. Chi compie un'opera o un'azione, esecutore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 59.28: tutte l'operationi u sono vitio, u sono virtù, excepte quelle cose che ssi fanno dai bambuli et dalli stolti, che non possono peccare, né fare virtude; et che nullo meçço è tra queste cose, et sono giudicate secondo la intentione del **facente**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 8.27: Del **facente** l'omicidio en certe luocora.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.20: Altressi per l'umana legge e giudichato della terza significazione, sono i fatti umani passanti in profitto o ddamaggio, diritto o ingiuria d'altri, sono a rregholare del **ffacciente**.

– [Sinon. di *fattore*].

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 52.22: Et ciascuno testore et testrice et **facenti** et lavoranti di seta o di sendada o di sciamito o di drappi ad oro o simiglianti a questi.

3 Di bell'aspetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 623, pag. 172: Ma el g'è zascun illoga e san e alegroso, / De temperadha forma, intreg e specioso / E fresc e ben formao, **facent** e gratioso, / Adrig e mond e zovene, compio e solazoso.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 296.10: Monna Ginevera [...] fu più bella e maggiore di niuna

sua serocchia, e, senza vergogna dell'altre, fu delle vertuose savie e **facenti** donne che io vedessi mai...

4 Che si addice, pertinente, confacente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 588.3: e come poi, quando Cristo legde lo plaustro, cioè la Chiesa ad essa, ed ella si rivestie di fronde, di fiori, e di frutto, cioè del cibo **facente** alla salute del popolo di Dio...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 329.5: alcuna volta il dicitore dee fare suo principio da alcuno essempro **faciente** alla materia, massimamente quando l'[udi]tore è stanco d'udire.

[u.r. 02.05.2010]

FÀCERE v. > FARE v.

FACETO agg.

0.1 f: *faceta*.

0.2 DELI 2 s.v. *faceto* (lat. *facetum*).

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che risulta piacevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.01.2008.

1 Che risulta piacevole.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 1, cap. 6: li scrittori de' fatti romani non potessero tacere nè il painto di colui, nè il riso di costui, nè la casta misericordia di colui, nè la **faceta** continenza di costui...
 || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 25.

FACÌBILE agg.

0.1 *faciboli*.

0.2 Da *facere* (*fare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può fare, fattibile.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che si può fare, fattibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 238.28: Son tuttavia alcuni che diritto naturale chiamano di diritto ragione di cose **faciboli** o che ssono a ffare le dictieme, il quale sotto il diritto divino elli l'alluoghano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 8: «Sunt tamen quidam, qui ius naturale vocant recte racionis agibilibium dictamen, quod sub iure divino collocant...».

FÀCILE agg./avv.

0.1 *facile, facili, facille*.

0.2 DELI 2 s.v. *facile* (lat. *facilem*); l'avv. potrebbe risalire piuttosto al lat. *facile*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Let. palerm.* (?), 1358.

0.5 Locuz. e fras. *di facile* **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non richiede sforzo (fisico o di comprensione). **1.1** Avv. Senza fatica. **1.2** [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] che ha inclinazione o (naturale) propensione a qsa; che fa volentieri qsa. [Con valenza pos.:] pronto, bendisposto. [Con valenza neg.:] poco serio, leggero.

2 Che ha possibilità di attuazione. [Per introdurre una comparazione:] è *più facile* (*a, che ... che*).

2.1 Locuz. avv. *Di facile*: probabilmente.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Che non richiede sforzo (fisico o di comprensione).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.10: uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò dividendo e distinguendo el libro per parti et capituli acìo ke più utile e **facile** sia questa doctrina.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.7: *Sí ch'è forte*. E però che cotai falli sono in peccado eguai, sí no è **facile** né cença briga a çudigar qual piú pecca o i guelfi o i ghibilini...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.22: E dixè che el bon turbit dé avere le conditiom predite e dé essere **facille** da pestare e bianco, quando elo è pestò.

1.1 Avv. Senza fatica.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 111.5, vol. 2, pag. 216: Avertò il fior leggiermente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / **facile** si disgiunge; / dunqu' a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

1.2 [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] che ha inclinazione o (naturale) propensione a qsa; che fa volentieri qsa. [Con valenza pos.:] pronto, bendisposto. [Con valenza neg.:] poco serio, leggero.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 3, cap. 2.12, pag. 82: Questa è l'etade di ch'io dissi di sovra, / Ed ora più, perch'ella è più inanzi, / La qual molto è **facile** ad inganno, / Volonterosa a consentir nel male...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo redire [e] lo **facile** discurrimento ch'essi fa a luoghi vulgari!

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.9: La quale constitutione como utile vogliemo che si serve, giungendo ch'esso Rettore a li ambaxadori delle terre et agli altri, specialmente provinciali, chi vogliono avere ricorso a llui per exponere le loro bexogne, sè se faccia ascoltevele e **facile** como se dece...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos. occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 45, pag. 50: e cotal servo, bene amando, lodasi, / che non à mente gracile / ma è disposto e **facile** / a romper ghiacci...

1.2.1 [Rif. ad una donna:] incline a concedersi.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 161.18: Sicché non perché vi credessi **facile** e leggera a subitamente concedere amore, feci tal dimanda, ma per dichiararvi mio proponimento, siccome voi dimandaste. || Cfr. *De amore*, I, 6 G: «Non ut ergo cre-

dens vestram facilitatem vel vostri repentinam amoris postulans largitatem...».

2 Che ha possibilità di attuazione. [Per introdurre una comparazione:] *è più facile (a, che ... che)*.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 10, vol. 9, pag. 238.15: [25] Egli è più **facile** che il cammello entra per il forame di una agucchia, che il ricco entra nel regno di Dio.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 18, vol. 9, pag. 412.6: [25] Certo egli è più **facile** a uno cammello passare per lo forame dell'ago, che al ricco entrare nel regno di Dio.

2.1 Locuz. avv. *Di facile*: probabilmente.

[1] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.2: Pirò ki esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestati ki alcuni abitaturi di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et famigli loru pir abitari in altra parti, et in quistu modu la dicta terra de **facili** si purria disabitari...

FACILEMENTE avv. > FACILMENTE avv.

FACILITÀ s.f.

0.1 *facilità, facilitade*.

0.2 DELI 2 s.v. *facile* (lat. *facilitatem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *con facilità* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Capacità di fare qsa senza sforzo. **1.1** Locuz. avv. *Con facilità*: senza problemi. **1.2** *Facilità di parole*: scioltezza nel parlare, abilità oratoria. **1.3** Fig. Condizione di debolezza. [Con valenza neg., rif. ad una persona:] leggerezza, negligenza. [Rif. ad un'età:] statodi immaturità.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Capacità di fare qsa senza sforzo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: [9] L'altro si dice 'pod(er)e di facultà', uvero 'di **facilità**', lo quale lo Signore in nel *Vangiolo* di s(an)c(t)o Matheo disse: potrebbe bere lo calici lo quale io de di[na](n)ti?

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 6, pag. 12.12: El perfectio maestro dia perfectio opera fare: perké Dio facendo l'omo non fece di natura non inchinevole a peccato, essendo a lui uguale **facilitade**?"

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 1, vol. 2, pag. 212.7: Acioké glie grande delinquente meglio e più legiermente siano punite e acioké a loro se tolla **facilità** de peccare, statuimo ke se la podestà overo capetanio po' 'l suono de la campana, la quale suona la sera per la pena doppia, parlasse con alcuno deglie grande predite [...] sia punito per ciascuna fiada en cento libre de denare...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.14: e cum ciò sia cosa che in la corte d'essi Rectori, s'abia copia de savij de ragione e la **facilità** de proseguere li acti e ll'abilità de quelli alli quali si s'appelle e per questo possano esse questione cum celerità e cum justicia fire spaçgate, ordenemo che ciaschuna appellatione interposta o che se debia interpo-

nere da qualunque interlocutoria data [...] possa e debia fire cognosciuta e terminata infra VIII di continui...

1.1 Locuz. avv. *Con facilità*: senza problemi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 35, col. 1.21: All'orçaiuolo dello occhio secondo Guglielmo: R(ecipe) cera nuova on. ½, aloe on. II, olio rosato quanto basti per fare impiastro e usalo sopra l'orçaiuolo e risolvere e manca **con facilità** in brieve.

1.2 *Facilità di parole*: scioltezza nel parlare, abilità oratoria.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.29: Alcuni imparano, o gran vergogna! dalle femine le cose, le quali insegnano alli uomini; e perchè questo non sia poco, mostrano ad alcuni quel che essi non intendono, con una certa **facilità di parole**, anzi audacia.

1.3 Fig. Condizione di debolezza. [Con valenza neg., rif. ad una persona:] leggerezza, negligenza. [Rif. ad un'età:] stato di immaturità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 79.15: così nella cura spirituale molti infermi peggiorano, e nel male vanno aggravando, chi per troppa mansuetudine, **facilità**, e dolcezza...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.3: Acciò alla **facilità** delli anni per ogni modi convegneveli et expedienti se secorra perché li minori in li loro contracti e facti legieramente no posano fire dampnificati o offesi, como in plusore cose trovemo essere stato facto, ordenemo e per questa presente constitutione fermemo, che le donatione, venditione, alienatione, remissione, cessione e quietatione de qualunque cose, actione o ragione, sotto qualunque forma de contracti o de parole, da li puberi o adulti facti senza juramento corporale [...] e senza decreto del çudese competente et insinuatione da fir facta nelli acti, cum qualunque università, collegij, comunità et persone ciaschune speciale no possano fir facti, ni per alcuno modo celebrate.

FACILMENTE avv.

0.1 *facilmente, facilmente, facilmentre*.

0.2 Da *facile*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** Senza sforzo (fisico o di comprensione); senza problemi, certamente. **1.1** Volentieri, prontamente. **2** Con possibilità di attuazione.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2007.

1 Senza sforzo (fisico o di comprensione); senza problemi, certamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 4, pag. 140.10: Peccare per infermitate, per tentatione grandissima ke la natura non è potente senza grande pena a resistere, o per paura come fue in meser s(an)c(t)o Pietro ke negoe Dio, ké sì grande fue la paura k'ebbe de la morte ke non si recordò del suo signore. Questi doi modi di peccare **facilmente** se perdona.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 3.89, pag. 425: Quest'è colei c'avversità conporta. / Coste' fatiche senza turbamento; / E puossi dir, ch'ella

sia uno amore / Che **facilmente** ongni pondo c[on]tiene, / Sol per amor della cosa che s' ama.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.4: Qui vol dire l'A.: 'l'alegoria che pono è sí chiara, ch'ogni velume che la fesse oscura è sí sottile che cum l'ingegno **facilmente** se pò decernere'...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 27.21: Parimente, che il nostro bene sia imperfetto, e poco a rispetto del gran debito, che abbiamo, il vegiam **facilmente**, se noi guardiamo a gli esempi de gli uomini perfetti, che sono stati...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 359.2: E la purgatiom predicta è conveniente a li asmatici, i qualle no pò arfiare, e in li dolore antiqi. Alcuni ne fa magnare in li cibi a quilli che no pò vomere, e faye **facilmente** vomere.

1.1 Volentieri, prontamente.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Prol. Dan.*, vol. 8, pag. 9.10: notificandovi che poco estimo pur li giudicii de' presenti transparlatori, i quali **facilmente** si movono così a dir male come a dir bene, o per amore o per odio.

2 Con possibilità di attuazione. Più facilmente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 12.36, pag. 41: Vero è; ma ssono i modi / Pelli quali io porrò venire al fallo / Assai **più facilmente**: / Che ggìa per altro non furon trovati, / Se non per render certi / Coloro ai quali l'uomo non può gire...

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 11, pag. 66.43: Però che tu **più facilmente** troverrai chi ami le ricchezze e non l'abbi che chi l' à e non l' ami...

– *Non facilmente*: difficilmente, raramente.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.23: poscia che seppe [[Gildo conte]] che Teodosio era morto, ovvero come certi dicono per una certa invidia mosso, Africa nella parte dello imperio d'oriente si sforzò di congiungere; ovvero come un'altra oppinione dice, piccola isperanza ne' parvoli pensando che fosse, spezialmente se non senza costoro **non facilmente** dinanzi neuno piccolo nello imperiato era lasciato che a matura età d'uomo potesse venire...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 139.1: (et) dice: «Versuto ène lo nostro nemico (et) tortuoso, (et) le vie sue et tentationi **non facilmente** se possono congnoscere, né le spetie sue se possono sapere: ké ora è qui ora è là»...

FACIMENTO s.m.

0.1 *faccimento, facimenti, facimento.*

0.2 *Da facere.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o risultato del fare, esecuzione, opera.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto o risultato del fare, esecuzione, opera.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 22, pag. 345.16: La innocenzia è virtù che à in odio ogni **faccimento** d'ingiuria, de la quale si dice: la innocenzia sempre seguita il lume suo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.32: La seconda cosa che è necessaria in del **faccimento** della nave si è ch'ella sia chiusa di sotto; unde è bisogno che di sotto si chiuda tutta.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.24: «essaudisti me: mostrami, Signore, li tuoi **facimenti**, ed insegnami la via d'ess[i]; ed io sarò sperimentato nelli miracoli tuoi»...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.29: E puossi ragionare tra trarle del magazzino e **faccimento** di cerchi in somma da carato 1 per botte.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 125, pag. 568.31: lo qual charmarlingho quelli denarii sia tenuto et debbia ricogliere da' dicti sensali, sigondo che dicto è, [et] dar quelli denari in del dicto candelo et in del suo **faccimento**.

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 221.38: li quali camarlinghi e ciascuno di loro sieno tenuti e debbano dare e pagare al camarlingo dell'i ufficiali de' ponti e delle vie ogni quantitati di pecunie, le quali perverranno alle sue mani per cagione dell'i predetti **facimenti**, rifacimenti o conservamenti o d'alcuno d'essi...

– Creazione.

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.29: Disse lo discipulo dello **faccimento** de li angioi e della loro natura...

FACÌMOLA s.f.

0.1 *faccimoli, facimoli, facimoli, faocímele, fracimolo.*

0.2 DEI s.v. *facimola* (lat. mediev. *facimina?*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Anche s.m. (*facimoli, fracimolo*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Influsso malefico, stregoneria.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Influsso malefico, stregoneria.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.22: Sotto li cui ammaestramenti sono tutti quegli e quelle che fanno **facimoli** e indivinamenti e quelle maledizioni.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.170, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o **faocímele** far faesti / o se far le consentisti...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 96.12: Or seguita delli superstiziosi rimedj e **facimoli**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 7-18, pag. 521.12: vanno in circolo, perché sempre ritornano in quelli medesimi **faccimoli** et incantamenti o suprestizioni che è movimento circolare...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.246, pag. 157: Or che fastidio è questo a darmi stimolo / per voler un racimolo? / Tiragli un poco il cimolo, / che **fracimolo** / gli nasca!

[u.r. 11.01.2011]

FACÌMOLO s.m. > FACÌMOLA s.f.

FÀCINO s.m.

0.1 *facino*.

0.2 DEI s.v. *facino* (lat. *facinus*).

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione contraria alla norma morale e religiosa.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Azione contraria alla norma morale e religiosa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.21: Et se volessero provare d'alcuno **facino**, ciò è cosa per la quale lo frate dovesse perdere l'abito, non li sia creduto se non fossero presi nel maleficio...

FACITIVO agg.

0.1 *fachitiva*.

0.2 Da *facere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa o relativo al fare qsa.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa o relativo al fare qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 8.35: E la rasun di chò è quista: ca, segundu duchi Aristotili a lu sestu libru di la Ethica, in li operazioni humani esti una virtuti principalissima et capu di l'altri, e quista se clama prudentia urdenativa et **fachitiva** di li ligi...

FACITOIO agg.

0.1 *facitoia*.

0.2 Da *facere*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può fare.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che si può fare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 140.15: ll'attèndare e lo 'ndugiare quando la cosa è **facitoia** sempre è con danno...

FACITORE s.m./agg.

0.1 *facitore, fachituri, facitor, facitore, facitori, facitur, facituri, faxeor, ffacitore*.

0.2 Da *facere*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi fa, chi produce; esecutore, responsabile.

1.1 *Facitore delle leggi, di leggi, della legge*: legislatore. **2** [Con rif. a Dio:] lo stesso che creatore. **3** Agg. Che compie (un'azione), che esegue (un'opera, un lavoro).

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi fa, chi produce; esecutore, responsabile.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.18, pag. 891: Orfo so' e dipintore, / di veggi e d'arke **facitore**, / mastro di petre e muratore, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 393.9: Et inteseno li testimoni da lo scecha grande (et) alto (et) co(n)gnosciuto secretario (et) faccia di d(omi)no elmira califfo Momini, et **facitore** di tucti li suoi facti...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 4.10: lla bontà dele dette medicine non siano difettive per la colpa del **facitore** overo dell'operatore.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 12, pag. 13.17: Et se li detti vasi si facessero dentro alla città, paghi sì come elli pagasse alle porte la detta kabella. Sieno tassati e' **facitori** de' detti vaselli sì come parrà.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.1, pag. 386: Chi è peigro **faxeor** / e lento in soi fatti scrive, / senza dano o senza error / no pò longamenti vive. / Lavore quando è saxon / l'omo, avanti che passe l'ora...

[6] **x** Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tos.), pag. 44: Similemente Agobbio fue rifatto alle loro ispese e **facitore** ne fu uno Romano lo quale avea nome Julio...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.17: Eciandeu quistu pensamentu intrau lu pectu di Platuni, lu quali cumandau que li **fachituri** di lu sacratu altari [[...]] andassiru a consilyarsi cu Euclides lu geometru...

[8] *Stat. fior.*, 1357, cap. 72, pag. 371.12: E che in Consoli possino costringere tucti et ciaschuni huomini e persone di questa arte **facitori** nella città, contado o distrecto di Firence...

– *Facitore di male, di cose laide, di peccato*: chi compie azioni contrarie alle leggi o alla morale; colpevole, peccatore.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 113.21: E somigliantemente disavviene ai re ed ai preni ched ellino sieno ingiuratori e **facitori** di male a quelli che non ne sono degni.

[10] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 316.5: E tagliati molti di quelli della parte di Saufeo e Saturnino, Saturnino palesemente gridò, e disse che Mario era stato **facitore** di tutti i mali, ch'egli avea pensato di fare.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.9: sono alquante gente li quali tutto tempo non fanno né non pensano se none in vile cose e in brutte e in puççulente, sì come sono li briachi e li leconi e li lussoriosi e **facitori** d'altre laide cose...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.29: e plu toste eo vorria morire che vivere, se questa cosa me se potesse imponere contra da li Troyani che eo fosse stato partecipante oy **facitore** de quisto peccato.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 261.14: E fue questo convertimento miracoloso per cagione del **facitore**, cioè Cristo, il quale fece il suo convertimento...

1.1 *Facitore delle leggi, di leggi, della legge:* legislatore.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 18, pag. 43.23: In per ciò che la presenza d'un signore non puote essere in tutte parti e non puote attualmente operare ovunque bisogna, providero li savi **facitori** delle leggi d'ordinare ufficiali...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 289.9: e se le leggi della plebe dispiacessero loro, che almeno elli lasciassero eleggere comunemente de' Padri e della plebe alcuni **facitori** di leggi, che facessero leggi utili all'una parte ed all'altra...

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 137.14: Or venne et fue dinunziato dinanzi a lo 'nperadore, sicchome quelli ch'era sengniore et **facitore** de la legge...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.1: Imperciò che lli **facitori** de la lege et etiamdeo quelli chi iudicano sia desevele inclinarsi più tosto a molificare le pene che ad aspregiare...

2 [Con rif. a Dio:] lo stesso che creatore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 64, vol. 6, pag. 623.14: E ora, Signore, tu se' lo nostro padre, e noi siamo loto; e tu se' nostro **facitore**, e tutti siamo opera delle tue mani.

3 Agg. Che compie (un'azione), che esegue (un'opera, un lavoro).

[1] Bacciarone (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 325: d'esser **facitore / contra 'l Signore** - no hano spavento...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.6: Ma jà sia zò que lu Senatu disiyava di vidiri curunati di triumphal curuna li duy clarissimi homini **facituri** di virasa et di solida virtuti...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.20: Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, fanciella e ragazzina del sottocuoco **facitore** di candele di sevo...

FACITRICE s.f.

0.1 *facitrice; a: faccitrice, faccitrici.*

0.2 *Da facere.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che fa, che produce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Colei che fa, che produce.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 241.23: Allora disse Ipomene: o iddia **facitrice** della grazia, ora sii presente.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 132.14: O Sole il quale illumini co le tue fiamme tutte l'opere della terra; e tu Juno **facitrice** ed operatrice di queste cure e sollicitudini di matrimoni...

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 4, pag. 87.10: Et se alcuna persona mercadante presterà denari o darà innanti ad alcuna testrice o **facitrice** o filatrice o a llor mariti per loro o vero a testorj o operatorj...

[u.r. 02.05.2010]

FACITURA s.f.

0.1 *facitura, facetura, fachitura, facitura, facitura.*

0.2 *Da fare.*

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. pist.*, 1294-1308.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. assis.* (?), 1354; **x** *Doc. eugub.*, 1354; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Per la costr. di *facitura* con il compl. diretto cfr. Loach Bramanti, *Giustapposizione*.

0.7 1 Atto o risultato del fare, esecuzione. **1.1** [Rif. a Dio].

0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 Atto o risultato del fare, esecuzione.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.5: (E) ancho x s. (e) vj d. a iij uopare chavatura le chane (e) **facitura** lo pomaio.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.3: Diedi a Giova(n)ni Ciacci p(er) **facitura** della galcina (e) regatura dell'aqua d. xxxj.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 486.29: anche ci costa muratura (e) **facitura** la detta cassa lib. CC. MCClxx, di vj intrante novembre.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 29, pag. 674.8: E lo camarlingo possa pagare, dell'entrata de la corte, la cera e la **facitura** del soprascripto candelo, e farne l'altre spese necessarie in fare quello candelo portare a la soprascripta ecclesia.

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 137.12: A(n)che ebbi del mese di genaio veg[n]e(n)te xvj quaderne d'olio, salvo gostoe a me da l s. **facitura**.

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 112.32: De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) **facitura** de iij finestre de ferro, a di xiiij d'agosto, lb. v s. iij.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.16: Anq(ue) so(m)ma i(n) duuo anni aiiio pagatu la **facitura** dele fachule (et) dele cha(n)dele a Gabriellu L s., li quali si sonno logratì all'officiu i(n) s(an)c(t)a Maria.

[8] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.7: Item a Vagniuccio de Nardo per .II. çeppe de ferro et per **facitura** d'una stanga de ferro per lo tetto del chiostro fyo. I. d'oro.

[9] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 40: It. avve Armanuccio per **facitura** de la pianeta...

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 352.16: Appimu ultimo sectembris da ipsu ser Guillelmu flurini iij et la **fachitura** di dai peci di pannu.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.33: A lo quale incontiente si commandao che mettesse in artificio chesta nave et facessela plu toste che se potesse, e donaole moneta neccessaria per la **facitura**.

1.1 [Rif. a Dio].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 484.30: Allora Eliodoro, ricognoscendo che questa era **facitura** di Dio, pentitosi del fallo suo si convertitte a Dio, e tornò al re Seleuco a dirli lo miraculo, e scusarsi...

FÀCOLA s.f.

0.1 *facculi, fachule, facola, facole, facula, facule.*

0.2 DEI s.v. *fàcola* (lat. *facula*).

0.3 *Stat. assis.*, 1329: 2.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che fiaccola. 2 Fiaccola di cera.

0.8 Marcello Barbato 26.05.2007.

1 Lo stesso che fiaccola.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 22.25: Quisti su li lur **facculi**, quisti su li soy stimuli per li quali lu humanu lignayu ardi volya di ayutari ad altri et di ben ameritari.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.24: Gayu Neyu Carbuni tribunu di lu populu, turbulentissimu vindicatori di la coniuraciuni di Graccu, la quali eri nuvellamenti abatuta et oppressa, et issu medemmi era commu **facula** ardentissima di scandali qui nassianu intra la terra...

2 Fiaccola di cera. Il Distinta per es. dalle *candele grosse* di [1].

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.20: en ella quale festa en l'altare della chiesa de Sancto Lorenzo de Ascisce, nella quale chiesa è la nostra fraterneta, se dega offerire per duye, i quagle elegerà el priore e 'l sopriore, doye **facole** de cera de peso de ij livere, e più e meno, secondo che per lo priore e per gle discrete serà deliberato al tempo che se de' celebrare la messa ella dicta chiesa, e viij *candele grosse* de peso de una livera...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 23, vol. 1, pag. 124.13: E che en ciascuna processione la quale se farà per lo comuno de Peroscia ei signore priore de l'arte dare facciano, a le spese del comuno de Peroscia, a la chiesa nuova de santo Hercolano una **facola** de tre livre de cera e doie livre de *candele* de cera per gle sacrefitie e lume da fare èll'altare de sopra de la dicta chiesa e una *facola* de tre livre de cera e doie livre de candele de cera per gle sacrefitie e lume da fare èll'altare de socca...

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.34: Anq(ue) **fachule** p(er) l' officiu del Corpu di (Cristu) le qu[al]li si lograrò all' altare; costaro IIII libr(e) et VIII s. (et) VIII d. et pesaro X libr(e) (et) VIII o(n)cie di ciera.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.28: la mene el di de la festa siano a la messa tutti con grandissima reverentia e devotione ciascuno con sua **facola** e *luminaria*.

[5] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.8: Rub. XXXIII. Che se degga gire colle **facole** ale feste emfrascripte cioè en sancta Maria, sancto Giovanne, sancto Ubaldo, Sancto Alò, e sancta Lucia.

FACOLTÀ s.f.

0.1 *facultade, fachultà, fachultate, facultà, facultade, facultadi, facultà, facultá, facultade, facultadi, facultae, facultate, facultati, falcutade, faqultà, faqultade, faqultadi, ffaqultà.*

0.2 DELI 2 s.v. *facoltà* (lat. *facultatem*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gan-

galandi); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Possibilità di fare qsa concessa a qno; l'essere in grado di fare qsa. 2 L'insieme dei beni, patrimonio; condizione economica e sociale. 3 Dote o attività propria dell'intelletto e dell'animo, la capacità di pensare e comprendere. 4 Disciplina scientifica, artistica o letteraria.

0.8 Sara Ravani 28.07.2008.

1 Possibilità di fare qsa concessa a qno; l'essere in grado di fare qsa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: [9] L'altro si dice 'pod(er)e di **facultà**', ovvero 'di facilità', lo quale lo Singnore in nel *Vangielo* di s(an)c(t)o Mactheo disse: potrebbe bere lo calici lo quale io òe di[na](n)ti?

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 261.12: Lepido e P. Muzio consoli, la gente de' Basterni molto ferocissima, per cagione di fare prede sollicitata, essendo loro doge Perseo figliuolo del re Filippo, abbiendo **facultà** di passare lo fiume d'Istrio, senza contradicimento d'alcuno nemico, tutta quanta si spense...

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 56.17: Voi avete doge, il quale si ricorda di voi e disme[n]ticha sé, la quale **faqultade** no è - cioè no: lla avete tale - senp(r)e data...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 155, pag. 629.1: et ad ciò che libera sia ad catuno la **facultà** del consigliare si come ad lui pare per lo Comunò più salutevole...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.28: lu populu constrinsi Numyu a fugiri a la casa et, plù, ca trattu que lu appiru fora di la casa, lu aucisiru per tal que per la morti di lu multu integru citadinu fussi dunata **facultati** di aquistari lu tribunatu a lu malvasissimu citadinu.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 110, par. 3, vol. 2, pag. 160.15: procedere non se possa contra alcuno el quale fosse detenuto en la carcere del comunò ad alcuno sbandamento overo condannagione, se non avesse licentia e **facultà** de comparire e se defendere denante a la corte la quale procedesse contra esso.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.5: Et ogni **facultà** overo licentia di reprendere, la quale nel detto cotale consiglio per le due parti di consiglieri venta et presa di nuovo non sarà sia et intendasi per esso fatto levata via et tolta et di neuna efficacia overo valore...

[8] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.33: e li rectori debian considerare la **facultade** e possibilitade de çascun che le dicte legne avrà descaregade, ché non sia alcuna fraude commettuda.

[9] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.6: et quelle novamente prometendo convenendo incomenzando et fermando perfino ad compimento de cinque anni con sollenpnità de pene ac iuramenti oportuni et necessari licentia, auctorità, **facultà**, arbitrio ac libera podestà...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.23: le ma(m)me tuctavia se nutriche de bone erbe et sufficienti, ch(e) ille deano alli soi pollitri

forteçça de copioso lacte et li pollitri aiano **facultade**
p(er) volere suca(re) lo lacte.

2 L'insieme dei beni, patrimonio; condizione economica e sociale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [61] et abondeville(n)te fa' la limozina, s(e)c(on)do le tuoie **facultà** (et) le tuoi fo(r)se, (et) dela tua abonda(n)sa, acciò che le tuoie limozine no(n) siano al'altrui (con)sulatione et a ctei tribulatione.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 447.23: Anco ordinamo che qualu(n)que p(er)sona vorrà entrare i(n) questa Compagnia debbia dare p(er) aiuto della spesa k'è facta o che fare si volesse nello oratorio, delle cose o del luogo, quello che parrà al rectore e suoi consillieri secondo la sua **facultade** di quello cotale che volesse entrare.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 69.13: L'uomo largo si è contento a sè di poco, acciò che possa fare a molti assai, o poco ch'egli posseggia, sempre si sforza di fare opere di larghezza, secondo la sua **facultade**.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.25: di tucti coloro che fuorono co- llui a questo maleficio, che fuorono seco(n)do che si dice i(n) numero di XX, che fuorono quella nocte col docto s(er) Falcone p(er) rubare i(n) quella co(n)trada, ne dinunçiò quactro, li più <iscij> isciaurati e di m[i]nore **facultà**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 403.8: Et le dette spese avere possa secondo la **facultà** de' filliuoli o filliuolo o filliuola.

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.7: richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciuni, la quali subvenciuni si mecta et pagi pir la forma accustumata di la **facultati** oy pir altra migliuri si si truvasi.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.19: quando moriano, se veniano a sepellire a la marina: ed erave differencia segondo la **facultade** delle persone in essere messi in onorivili sepulcri.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 27, pag. 377: Et la lupa c'avendo ognor vuol piue / fu l'avaritia, che, per mantenere / hom la sua **facoltà**, il fa giacer giue.

[9] *Prafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 26.17: [32] Doncha veçi-tu che tu no porti dagno, benché tu hai perduo tuta la **facultae** toa de 'sto mondo; ance de la perdea tu sentiré 'l gran guagno...

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.17: Et similmente sia tenuto ciaschun sensale così al cittadino come al forestieri in tra li quali mercato facesse, notificare et manifestare le conditioni et **facultà** di quelli...

3 Dote o attività propria dell'intelletto e dell'animo, la capacità di pensare e comprendere.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 48.65, pag. 569: Va, mia canzone, a cui già fui servente / c'or già neente - m'ave in sua potenza / e che le plage a mev'è in displagenza / e che le noia a me forte sa bono; / partit'agio da lei mia **facultate** / sì come l'alma di Deo dal demono.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.10: A ciò si può brevemente rispondere che in ciascuna dottrina si dee avere rispetto alla **facultà** del discente, e per quella via menarlo che più a lui sia lieve.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 258.7: Senza dubbio l'uomo le sarebbe più tenuto, s'ella

non fosse dono d'Iddio, la scienza della quale egli ha dato ad alcuni, e la **facultà** a tutti.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 193.24: Imperciò che ogni cosa che è conosciuta, non secondo la sua forza, ma piuttosto secondo la **facultà** de' conoscenti si comprende.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 6.6: Primieramente la ragione d'eleggere e bene lavorare il campo sta in quattro cose, cioè aria, acqua, terra, ed ingegno: e di queste sono le tre naturali, e la quarta è di **facultà** d'ingegno e di diletto.

4 Disciplina scientifica, artistica o letteraria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 16, vol. 2, pag. 158.30: Anco, se alcuno verrà et starà ad insegnare ne la città di Siena in alcuna o vero qualunque **facultà**, o vero scientia, o vero se fusse alcuno medico savio, el quale volli la scientia de la medicina ne la città di Siena insegnare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.28: Ei quagle tucte siano èlle suoie scientie e **facultade** conventate e continuamente leggano enn essa co' gle scolare e i rectore d'esse li studiante s'adurronno a ordenare, secondo ei ponte ei quagle se servano èllo Studio de Bolongna.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 96.8: coloro li quali, d'ottima dottrina, o leggendo quello che gli passati hanno scritto, o scrivendo di nuovo ciò che loro pare o non tanto chiaro mostrato o omesso, informano e l'anime e gl'intelletti degli ascoltanti o de' leggenti, li quali generalmente dottori, in qual che **facultà** si sia, sono appellati.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 23.19: E piuvicarono lo Studio per tutta Italia; e avuti dottori assai famosi in tutte le **facultà** delle scienze e di leggi, cominciarono a leggere a di VI del mese di novembre, li anni di Cristo MCCCXLVIII.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 270.8: Questo ser Brunetto Latini de Fiorenza fo omo literatissimo in multe **facultate** e *precipue* in filosofia naturale e morale, *in artibus* e in altre cosse asai...

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 250.4: chi nelle liberali arti, chi in legge, chi in filosofia, o in qualunque altra **facultade** studiando, visita le scuole, seguita i dottori [...] legge, disputa, considera [...] talora in assai alto grado del suo studio perviene.

[u.r. 02.05.2010]

FACOLTATO s.m.

0.1 *facultadi*.

0.2 Da *facoltà*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Potrebbe essere un semplice plur. di *facoltà*, come nella versione edita da Scarabelli, *Jacopo della Lana*, vol. I, p. 206: «Costoro, visti tali nomi e facultadi feceno fare tumoli, ovvero arche, a ciascuno secondo sua condizione, a chi basse, a chi più alte, e a chi di maggior essere».

0.7 **1** Signif. incerto: chi ha facultà?

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Signif. incerto: chi ha facultà? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.15: A la fine romase lo campo

ai Cristiani, sí che quelli che romaseno vivi ... vogliando per pietade seppellire li soi ... feceno prego a Deo che a lor dovesse per gracia revellar quali fosseno li fedeli; exaudí costoro, dalla benevolentia de Deo aparve a çascheduno corpo, ch'era stato in vita christiano, una cedulla in la quale era scripto lo nome e la condizione sua. Costoro visti tali nomi, a' **facultadi** fenno far tumulli...

FACONDAMENTE avv.

0.1 *facondamente, facondissimamente, facundamente.*

0.2 Da *facondo*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Con facondia.

0.8 Rossella Gasparrini 04.12.2006.

1 Con facondia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 589.4: e coloro a li quali avviene favellare **facondamente** quelle cose, le quali pensarono eziandio *prudentermente*.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 18, pag. 317.2: Egli era tanta benignità in Scipione e tanta naturale destrezza d'ingegno ad ogni cosa, che non solamente Siface barbaro non usato de' costumi romani, ma ancora lo infestissimo nemico **facondamente** parlando a se conciliò...

FACONDARE v.

0.1 *facondar*.

0.2 Da *facondo*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Parlare e scrivere in maniera elegante e fluida.

0.8 Rossella Gasparrini 26.09.2006.

1 Parlare e scrivere in maniera elegante e fluida.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 7.8: «Tu se' sì poco adorno / de **facondar**, che 'nvano scrivi e chiedi!».

FACONDIA s.f.

0.1 *facondia, facunda, facundia.*

0.2 DELI 2 s.v. *facondia* (lat. *facundiam*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Facilità, eleganza e ricchezza di espressione.

0.8 Rossella Gasparrini 26.09.2006.

1 Facilità, eleganza e ricchezza di espressione.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 10, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego devotamente; / áperimme le labia, visita la mia mente, / infundime **facundia**, che spedeatamente / la 'ntencione mia poça narrare / et a fine laudabele menare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.7: però che la lingua mia non è di tanta **facundia** che dire potesse ciò che nel pensiero mio se ne ragiona...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: Ma Hortensia, filya di Quintu Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nin nullu masculu non ausava avucari per issi, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la **facundia** di lu patri aripresentata, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.35: La toa **facundia** non vegnerà sotto le nostre leçe; fa' pur che tu desiri e adesso tu serai eloquente.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.10: *Tanto fu dolce mio vocale spirito;* cioè tanto ebbi dolce prolazione e **facundia** di lingua...

FACONDIOSAMENTE avv.

0.1 f: *facondiosamente*.

0.2 Da *facondioso*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Con grande abbondanza.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con grande abbondanza.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 41: per quella carestia [...] più **facondiosamente**, a-cquanti povari venivano, lo' faceva dare del pane... ll Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 409.

FACONDIOSO agg./s.m.

0.1 *facondiose, facondioso, facundioso.*

0.2 DEI s.v. *facondioso* (lat. tardo *facundiosus*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 **1** Dotato di facondia. **1.1** Sost. **2** Abbondantemente provvisto, ricco (di virtù, capacità e eloquenza).

0.8 Rossella Gasparrini 27.09.2006.

1 Dotato di facondia.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.1: E ora fosse che tu potesse essere **facundioso** parladore in questi ramaricamenti!

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.26: Nel secondo luogo fue meravigliosa nel bello parlare, però ch'ella ebbe un parlare molto **facondioso** in predicare, come si dimostra e manifesta ne le sue predicazioni, ovvero disputazioni.

– [In contesto neg.].

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 1, pag. 216.2: L'uno fa sembante d'orecchie d'asino, l'altro

trae la lingua come cane: la turba del mulino, la greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con **facondiose** boci gridano e ringhiano.

1.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: Et se del'ira, (et) del'irato, (et) del **fac(n)diioso** pióe vuoi sapere, legge in del libro lo quale io co(m)puosi...

2 Abbondantemente provvisto, ricco (di virtù, capacità e eloquenza).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 636.17: ... Lo 'mperadore, udite le dette cose, senza ristignersi ad altro consiglio o ffare risponditore alcuno altro, come signore **facondioso** d'intendimento e d'eloquenza, coll'animo quieto parlando soavemente, disse...

FACONDITÀ s.f.

0.1 *facondità*.

0.2 DEI s.v. *facondità* (lat. *facunditas*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che facondia.

0.8 Rossella Gasparrini 27.09.2006.

1 Lo stesso che facondia.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 59.6: «Con tanta **facondità** ti sforzi a difendere i tuoi errori, che non mi sarebbe lieve a rispondere alle tue vane parole; ma alquante di quelle curerò di confondere con mia ragione...

FACONDO agg./s.m.

0.1 *fachondo, faconda, faconde, facondi, facondissimo, facondo, faconno, facunda, facundi, facundissima, facundo, facundu, facunni*.

0.2 DELI 2 s.v. *facondo* (lat. *facundum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che si esprime con eloquio fluente ed elegante. **1.1** Espresso con stile fluente ed elegante.

1.2 Sost. Persona dotata di facondia, buon parlatore. **2** Abbondantemente provvisto, ricco. **2.1** Sost.

0.8 Rossella Gasparrini 04.10.2006.

1 Che si esprime con eloquio fluente ed elegante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.8: e dicemo l'uomo **facundo** eziandio non parlando, per l'abito della facundia, cioè del bene parlare.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.16: Or sapié che le rosse si è bone contra lo mal de la luna e contra la smania e contra antigo langor e rende

l'omo che la porta sovra si ligada in pelle de un vedello piçiollo ello e graçiosso e **fachondo** in parllar e plaxente.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 126.9: Lo ricco dia doni e quei che dice la ragione sia **facundo** e faccia spese volte lo verso del servente; e noi che facciamo versi, mandiamo versi con canto: questa compagna siamo presi d'amore inanzi a li altri.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.4: Rugeri, lu quali era lu minuri frati di li dudichi, era iuvini bellissimu et grandi di persuna, **facundu** in lingua et saviu et calidu in consigu...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.24: Scrive lo **faconno** recitatore Tito Livio che de Africa se mosse uno capitano, lo migliore che mai fusse nello munno...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 258.33: Ma lo re Uluxe, homo **facundo** e sayo parlatore...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 30, comp. 47.11, pag. 131: Vidi lo ingiegno de l'omo **facondo**, / com'io cognobbi l'ordine dal mondo, / non contentarsi del suo stato inmondo / ma tender sempre a l'excelse vedute.

1.1 Espresso con stile fluente ed elegante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 31.30: Da po que eu aiu tukatu li rikici di Mida et lu **facundu** sonniu di Platuni eu ricuntirò commu per certi ymagini fu adumbratu lu sonnu di multi homini.

1.2 Sost. Persona dotata di facondia, buon parlatore.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 400.7, pag. 243: Adam tolse ne la sua creatione / la lingua ebräyca, sola nel mondo, / che po' 'l iuditio remarrà, secondo / Ysidoro che l'apostolo spone, / la qual devise en la construtione / di Babel, ove naque el tristo pondo / di non intendere, di che el **facondo** / non à fra nuy plu d'un altro rasone.

2 Abbondantemente provvisto, ricco.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.7: Come al tempo del dicto Federigho fu una donna in Aquilea la quale mirabilmente fu **faconda** in generare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 307.30: il quale il padre suo Argente aveva mandato nutrito e allevato nella selva di Marte, intorno al fiume Simezio, dove è l'altare **facundo** e venerabile di Palico...

2.1 Sost.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 16.4-5, pag. 99: Laudabile è quel can ch' è furibondo; / Furibondo esser all' uomo è sozzo errore; / Errore è sempre nel superbo core; / Core ch' ha umiltate è di **facondo**. / Facondo nel iudicio trova 'l fondo...

FADO agg.

0.1 *fada, fado*.

0.2 DEI s.v. *fado* (fr. *fade*).

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di sapere.

0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Privo di sapore.

[1] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.27: In cinque maniere santifica lo spirito di sapienza lo cuor dell'uomo. Primieramente elli il purga ed affina come oro, appresso il lieva di terra, cioè di tutto terreno amore e di tutta affezione carnale, e fallo tutto divenire **fado e scipido** cioè che l'uomo soleva dinanzi amare, siccome l'acqua è **fada**, cioè **sciocca** a colui ch'è avvezzo a buon vino.

[u.r. 17.06.2009]

FAENTINO s.m./agg.

0.1 *faentina, faentini, faentino.*

0.2 Lat. *Faventinus.*

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Abitante di Faenza. **2** Agg. Originario della città di Faenza.

0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Abitante di Faenza.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 47.21: In quest'anno li Bolognesi furo isconfitti al Ponte a San Brogolo da' Forlivesi e dal Conte di Monte Feltro, et fuvi Maghinardo da Susinana co' **Faentini**, et furonne molti morti, et presi.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.6: *Tibaldello* ... fo un **faentino** lo quale tradí lo Comune de Faenza e trasella del stado comune e misela ad extranea signoria e délla ai nemixi de notte...

2 Agg. Originario della città di Faenza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.2: questa giovane, forse come molti stimano, non è da Cremona né da Pavia, anzi è **faentina**, come che io né ella né colui da cui io l'ebbi non sapessimo mai di cui si fosse figliuola...

[u.r. 27.07.2007]

FAGANELLO s.m. > FANELLO s.m.

FAGGIA s.f.

0.1 *fagge, faggia, faza.*

0.2 REW 3142 *fageus, -a.*

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

0.8 Zeno Verlatò 26.03.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che faggio.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.8: Capitòl del **fagus**, o sia **faza**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 28.10, pag. 666: Ma s' i' potesse far come quel dio, / 'sta

donna muterei in bella **faggia**, / e vi farei un' el[li]era d' intorno...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosco.), 1.40, pag. 4: e talor per le **fagge**, / dove nascosto m' era, mi volgeva...

[u.r. 04.04.2012]

FAGGIO s.m.

0.1 *faggi, faggio.*

0.2 DELI 2 s.v. *faggio* (lat. parl. *[*arborem*] *fageum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 [Bot.] Grande albero delle Fagacee (*Fagus silvatica*). **1.1** Tronco o asse di legno di faggio.

1.2 Il legno del faggio, in quanto materiale usato nella fabbricazione di oggetti.

0.8 Zeno Verlatò 23.03.2007.

1 [Bot.] Grande albero delle Fagacee (*Fagus silvatica*).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 10, vol. 2, pag. 224.4: non vi mancò esculo coll'alte frondi, nè le molli tilie, nè 'l **faggio**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.6: essendo allora il sole più caldo che in alcun' altra ora del giorno, avea le sue pecore sotto l' ombra d' uno altissimo **faggio** raccolte...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 49.4, pag. 15: Come di fior la vaga primavera / s' adorna per virtù de' sommi raggi, / tal segue per amor l' alta bandera / costei, che pare un fior fra verdi **faggi**...

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 292.28: hic **fagus**, gi, el **faggio**.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis* a.18, pag. 301: Come 'l cor giovenil di lei s' accorse, / Così, pensosa, in atto humile e saggio, / S' assise, e seder femmi in una riva, / La qual ombrava un bel lauro ed un **faggio**.

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 49, pag. 206.16: Alla perfine, quando piacque a Dio d' avere provato assai la sua pazienza e acceso il suo desiderio, un dì che frate Giovanni s' andava per la detta selva così afflito e tribolato, e per lassezza si pose a sedere accostandosi a uno **faggio**...

1.1 Tronco o asse di legno di faggio.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 385.30: Ànnone dato s. XX di piccioli in mezzo ottobre ne l' ottanta cinque indizione, che nn' avemmo due **faggi** per fare due testali a la chapanna che feci a Ghusscio.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 76, vol. 2, pag. 102.14: e sopra la tagliata feciono barre grandi di grossi **faggi** a modo di stecato, e vi feciono loro abitazioni...

1.2 Il legno del faggio, in quanto materiale usato nella fabbricazione di oggetti.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 159.12: E doppo queste cose, fu posta in sulla mensa la galletta fatta di quello medesimo ariento; e' bevaraggi ne' nappi del **faggio** unto di bionda cera.

FAGIANA s.f.

0.1 *fagiana, fasana, fasane.*

0.2 Da *fagiano*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Femmina del fagiano. **2** [Designazione dell'animale e delle sue carni non marcata per genere:] lo stesso che fagiano.

0.8 Zeno Verlatò 26.03.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Femmina del fagiano.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.10: vidi di quello cerreto [...] uno smeriglione levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai alzato, [...] il vidi incominciare a calare, e dietro a una **fagiana** bellissima e volante molto...

2 [Designazione dell'animale e delle sue carni non marcata per genere:] lo stesso che fagiano.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 339, pag. 573: **fasane** stare poteno colle starne in paragi...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 342, pag. 573: delle perdice dicote, ferma credença d'agi, / carne àno dura e non cotanto sana, / che paragiare poçase a **fasana**.

FAGIANO s.m.

0.1 *fagian*, *fagiani*, *fagiano*, *fasan*, *fasani*, *fasciani*, *fasciano*, *fasiani*, *faxani*, *faxanu*, *faxanus*, *ffagiani*.

0.2 DELI 2 s.v. *fagiano* (lat. *phasianum*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *occhio di fagiano* **2**.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Nome con cui sono indicati diversi gallinacei di origine asiatica, dal piumaggio vivacemente colorato, e per lo più il *fagiano comune*. **1.1** L'animale ucciso per uso alimentare; la sua carne cucinata. **2** Fras. *Occhio di fagiano*: tonalità di giallo tendente al dorato.

0.8 Zeno Verlatò 26.03.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Nome con cui sono indicati diversi gallinacei di origine asiatica, dal piumaggio vivacemente colorato, e per lo più il *fagiano comune*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.28: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' **fasciani** e starne e cotornici e quailie e quelli che beccano li granelli.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.26: E talora si vedemo il falcone laniero pigliare i gran **fagiani** e le pernice per sua possa...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 71, pag. 103.7: La provincia è grande XV giornate. E v'è **fagiani** due cotanto grandi ch'e' nostri...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 80, vol. 2, pag. 265.30: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno possa o vero debia ucellare con rete o vero con cane da rete a le starne et **fagiani** da kalende febraio infino al mezo mese d'agosto.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 60.5: **Fasis** is... quedam avis, que vulgariter dicitur **faxanus**.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.9: Tu sai comu si forma la pinna di lu **faxanu**, la pinna di lu pauni?

1.1 L'animale ucciso per uso alimentare; la sua carne cucinata.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era chà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e **fasani** e pernice et altre dignitadhe...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1577, pag. 78: Là no se trova enbandisone / Né de **fasan** né de paon, / De truita né de sturion...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 182.20: O che dolci e delectozi e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra! Che gustare li potete è meraviglia, e senbravi **fagiani** sapore, e ve pasciete in essi.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.17: El paio de' **fagiani**, II denari kabella...

[5] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.20: Intorno in su le sponde de la detta fontana avea paoni che parevano vivi ed erano cotti, co le code a padiglioni: avevavi **fagiani**, perdici e grue, ceceri ed ogni salvagina d'ucielli.

[6] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / **fagiani**, starne, colombi e mortiti, / levri e cavriuoli a rosto e lesso...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spendero e fo 'l primo che trovò meter in **fasani** e in perdixe arosto garofani.

[8] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 190, pag. 117: E a l' altra çente vene i(n)bandixone / e como pernice e **faxani** e pavoni / e como è de carne e de diverse vinexone / e oltre cosse.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 2, pag. 4, col. 18.24: In quella terra dove vale tre danari el cappone e due el **fagiano**: io voglio mangiare la mattina uno cappone e la sera uno **fagiano** però che voglio povero cibo.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.26: Funce abbonanzia de storione, lo pesce delicato, **fasani**, crapetti.

2 Locuz. nom. *Occhio di fagiano*: tonalità di giallo tendente al dorato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.29: Furono per rimanente di braccia 3 di tintillano **occhio di fagiano** per Antonio, spenditore di messer Ubertino da Charara lbr. 1 s. 5 a ffor.

FAGIOLA s.f. > FAGIOLO s.m.

FAGIOLO s.m.

0.1 *fagiol, fagioli, fagiuolo, fasciulo, fasciuoli, fasgiolo, fasol, fasola, fasoli, fasule, faxol, faxoli, faxoy, faxuoli, faxuolo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fagiolo* (lat. *phaseolum*).

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1294-1308; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*fasola*).

0.7 1 [Bot.] Nome di diverse piante delle Leguminose, a fusto erbaceo e volubile, coltivate per i semi commestibili. **1.1** Il seme commestibile della pianta.

0.8 Zeno Verlato 27.03.2007.

1 [Bot.] Nome di diverse piante delle Leguminose, a fusto erbaceo e volubile, coltivate per i semi commestibili. Il Per lo più, prima della scoperta dell'America, il riferimento è alla qualità nota come *fagiolo con l'occhio*.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.31: In p(ri)ma araura dèli xlv s.. Ite(m) vjjij [...] i(n) som(en)ça de **faxoli**.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 378, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni çapar, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni çapar fava ni **fasol**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 77, pag. 84.19: Dixe Dioscorides che i **faxuoli** ha le foie simile a la pianta che ve(n) chiamà cusus, çoè elera.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 12, pag. 146.27: Cateuno uomo di questa contrada àe dinanzi dalla sua casa uno gambo di **fasciulo** come una colonna, lo quale mai no si secca essendo inacquato.

1.1 Il seme commestibile della pianta.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.3: Guercieto filius Vegnente da Monte Topari li vendei cascio messanese lib. LXXVII per s. XXVIII, tutto ebello d'oghosto MCCLXXV, ebine in **fagioli** s. VIII...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 238, pag. 570: de **fasule** recordote, no te fáçanno male, / mángialle con ogollo o con senape...

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 135.21: Ma(n)dai ala Deccha p(er) Bastardo, a die viij di dice(n)bre, lib. x e v o. di **fasciuoli**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.32: E niuna cosa lor [[cioè: alle donne incinte]] conviene usare che loro privata malatia lor faccia venire, sì come sono cieci, **fagioli**, ruta, appio e lupini.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.29: tuti çevan a meschia chomo **faxol** e pesto quando boglie l'avego...

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 106r, pag. 73.23: Faselus dicitur etiam genus leguminis, quod vulgo dicitur **fasoli**. Fasellus lli... idest parva **fasola**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 1, pag. 249.8: Il **fagiol** si semina in terra grassa, e campo piano.

[8] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.6: hic **fasgiolus**, li, el **fasgiolo**.

[9] Matazone, XIV sm. (lomb.), 101, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / **faxoy**, ayo e alesa fava, / paniza freda e rava.

[u.r. 30.04.2010]

FAGLIA (1) s.f.

0.1 *faglia, fàglia, faglie, falglia, falia.*

0.2 DEI s. v. *faglia* 3 (prov. *falha*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *senza faglia* **3**.

0.7 1 Azione ingiusta, errore. **1.1** Peccato (in senso morale). **2** Il venir meno alla parola data. **3** Locuz. avv. *Senza faglia*: senza dubbio, sicuramente.

0.8 Rossella Gasparrini 18.07.2006.

1 Azione ingiusta, errore.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 2.29, pag. 182: Donna, se me 'n vuoli intendre, / ver me non far sì gran **faglia**: / lo mio cor mi degie rendere, / ch'è distretto in vostra baglia...

1.1 Peccato (in senso morale).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 12.13, pag. 36: Non fo natura in voi *far* poderosa, / ma Deo pensatamente, u' non è **faglia**, / vi fe', com' fece Adamo e sùia sposa.

[2] ? Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.241, pag. 530: Ma sa' perché sanitaì dura? / Per astinentia e per misura. / Monto me par che car costá / ù sor bocon che Eva manjá; / che in linbo com' gran **falia** / ben stete agni doa milia, / e ne sentamo fin ancoi / noi chi semo soi fijoì. Il Nicolas, *Anon. gen.*, p. 365 emenda in «familia» il *falia* del ms.

2 Il venir meno alla parola data.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 61, vol. 3, pag. 140.5: Ma secondo buona e caritevole compagnia non era però del tutto licito di fare per Fiorentini, che come dice il Provenzale in sua gobola «Uomo saggio non dee **faglia** per l'altrui **faglia**».

3 Locuz. avv. *Senza faglia*: senza dubbio, sicuramente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.14, pag. 152: Come quelli che gran tesauo à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno celato, / vivonde alegro e sonde più dottoso; / e chi non teme, non ama **san faglia**.

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 10, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / e fia **sen' faglia** - tal, che molta gente / sarà dolente, - chi chi n'ab[b]ia gioia; / e manti buon' distrier' coverti a maglia / in quella taglia - saran per neiente: / qual fia perdente, alor conven che moia.

[u.r. 22.05.2010]

FAGLIA (2) s.f.

0.1 *faglie*.

0.2 Quaglio, *Parole del Boccaccio*, I, pp. 43-44 e VIII, p. 80 (fr. ant. *faillie*, lat. *facula*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiaccola, torcia.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Fiaccola, torcia.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 672.29: E le molte e diverse brigate de' festeggianti niuno riposo conoscono, e ben che Febo co' suoi cavalli si tuffi nelle onde di Speria, non toglie egli loro il festeggiare: quello che il nascoso sole toglie, l'accese **faglie** suppliscono, graziose alle non così belle giovani.

[u.r. 22.05.2010]

FAGNONE agg.

0.1 *fagnoni*.

0.2 Faré 3313 *fingerè* (fr. *feignant*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Goffo nei movimenti ed ingenuo nei modi.

0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 Goffo nei movimenti ed ingenuo nei modi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.48, pag. 152: E' son **fagnoni** / e goccioloni, / che dicon sciarpelloni, / e guatan in cagnesco, / ed hanno marcio il guidaresco, / e sotto 'l desco / già mi portan broncio; / ma scuncio / è 'l lor guardar a squarciasacco.

FAGO s.m.

0.1 *fago, fagus*.

0.2 Lat. *fagus*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero ad alto fusto della famiglia delle Fagacee (*Fagus silvatica*), faggio.

0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 [Bot.] Albero ad alto fusto della famiglia delle Fagacee (*Fagus silvatica*), faggio.

[1] GI Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.8: Capitol del **fagus**, o sia faza.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.2, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto **fago** ti riposi a l'ombra, / dove may vento e pioggia no t'ingombra.

[u.r. 17.06.2009]

FAGOTTO s.m.

0.1 *faghotti, fagotti, fagotto*.

0.2 DELI 2 s.v. *fagotto 1* (fr. *fagot*).

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1348-50.

0.6 N L'es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 120.

0.7 1 Involto voluminoso (specialmente di tessuti) preparato in modo sbrigativo e sommario.

0.8 Rossella Gasparrini 19.07.2006.

1 Involto voluminoso (specialmente di tessuti) preparato in modo sbrigativo e sommario.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 69.17: Sono per XLIII 1/1 panni che mandarono loro i nostri di Fiandra, in due **faghotti** per lo chamino di Parigi, che montarono lbr. XLIII s. XVIII d. VI di grossi tornesi...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 137.25: Posto che detti Filippo di Schiatta e compagni deono dare [...] panni di Borsella che Bartolomeo di Charoccio e compagni nostri di Fiandra mandarono loro per lo chamino di Parigi, sotto nome e mercho di Filippo Gentili e compagni di Luccha, in uno **fagotto** che partiro di Borsella ad XXVII di marzo, anno detto, a guida di Miletto, bruvitiere di Borsella.

[3] *f* *Libro della cura delle malattie*: Fa un **fagotto** di tutte queste cose e sotterrato sotto terra. Il Crusca (3) s.v. *fagotto*.

[u.r. 24.03.2009]

FAIDIRE v.

0.1 *faidito*.

0.2 Prov. *faidir*.

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanare da un gruppo, da un'istituzione di appartenenza.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 Allontanare da un gruppo, da un'istituzione di appartenenza.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 4.55, pag. 100: Omo folle, **faidito** di mia schiera, / com'ài sì lingu'altera, / orgogli' a' preso et ardimento [...] / tolto vèr me t'avea, / sicome famigliare e segretieri, / poco t'aluma di ragion lumera, / poi ferm'è che soffèra / truanti, tricadori, falsi molto.

FAÏNA s.f.

0.1 *faina, faine, foine*.

0.2 DELI 2 s.v. *faina* (lat. volg. **faginam*, prob. attraverso il fr. ant. *faïne*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1384].

0.6 A Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): il Faina di Malavolti.

T *Doc. fior.*, XIV sm. (3): luogho deto ale Faine.

0.7 1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi (*Martes foina*). **1.1** [Pell.] La pelliccia dello stesso.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] Piccolo mammifero carnivoro della famiglia dei Mustelidi (*Martes foina*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.8: E troviamo tali che so' tutti segnati, e li loro segni stano fermi e non se vanno mutando, come so' schiroli, e vai, e **faine**, e lepore, e altri che so' bianchi sotto lo corpo...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 93, pag. 147.2: Ma bene è vero che lla pelle del gerbellino, tanta quanta sarebbe una pelle d'uomo, fina, varebbe bene I.M bisanti d'oro, se fosse comunale, varebbe bene M; e chiamalle li Tartari le roi de pelame, e sono de la grandezza d'una **faina**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.14: d'alcuno animale, nominato bivero, così si ragiona che, nelle lagune della Magna naturalmente stando e vivendo di pesci, alcuna stagione dell'anno così a sua pastura s'acconcia, essendo di grandezza e di forma come **faina**...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.9: Lontra è una bestiuola nera, la quale è poco maggiore de la **faina**, e usa molto per l' acque.

1.1 [Pell.] La pelliccia dello stesso.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.12: Volpi, zimbellini, **faine**, martore, lupi cervieri, e tutti drappi di seta o d'oro si vendono a pezza.

[2] *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1384] cap. 95, pag. 405.6: Anchora, che alguna persona che no sia in l' arte di vari, tiriera osia forestiera, non possa per algun modo nè inzegno conçar nè far chonzar curame, bolpe, martore, **foine**, armelini nè alguna pele che apartegna a l' arte di vari soto pena de V ducati per centener.

[u.r. 18.09.2007]

FALACCA s.f.

0.1 *falacche, fallache, flacha, fllacha*.

0.2 Cfr. *fanecca*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici; lo stesso che fanecca; lo stesso che fanecca.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 49.9: Debis saver che a Buçia se vende lo formento a una mexura che vien dita **flacha** e la **flacha** J e 1/4 sì fasse stero J da Venexia.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 50.18: La sallma de Çiarçenta torna in Buçia **fallache** 4 men 1/4 de fallache.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 249.25: **Falacche** 16 di grano alla misura di Portogallo fanno in

Bruggia uto 1. **Falacche** 12 o vero **faneccche** di Portogallo sono 1 cafisso di biado in Portogallo.

FÀLAGO agg.

0.1 *falagho, fállago*.

0.2 DEI s.v. *falago* ([antico alto] ted. *falah*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1348-50.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Di colore scuro (rif. al mantello degli equini).

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Zool.] Di colore scuro (rif. al mantello degli equini).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.11: E in colore dèi tu guardare lo baio, o ferrante rotato, o nero, o bianco, o **fállago**, o d'altra maniera che tu potrai trovare più avvenevole.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 95.20: E deono dare, di detto, fior. otto d'oro, i quali ricevettono, i Napoli, d'uno ronzino **falagho**, che Filippo di Schiatta e compagni avea loro lasciato. Posto che Filippo e compagni deono avere, adietro a carte XV.

FALANGE s.f.

0.1 *falanga, falangia, falangie*.

0.2 DELI 2 s.v. *falange* (lat. *phalangem*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Nell'esercito greco e poi in quello macedone, disposizione di soldati di fanteria armati di lance in uno schieramento compatto adatto agli scontri frontali. **1.1** Estens. Schieramento compatto di armati.

0.8 Zeno Verlato 27.06.2007.

1 [Milit.] Nell'esercito greco e poi in quello macedone, disposizione di soldati di fanteria armati di lance in uno schieramento compatto adatto agli scontri frontali.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 40.23: Alla fine due nazioni, cioè Greci, e quegli di Dalmazia ebbero osti che le chiamavano **falangie**, ed usavano mettere in una **falangia** otto migliaia d'armati.

1.1 Estens. Schieramento compatto di armati.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 156.2: e con tanta diligentia et affanno pottero [...], che retrassero Troylo, illo e li suoy, da li piedi di li cavalli et appelo a soa potestate, et avutolo con gran **falanga** de cavalieri mandaudilo presone.

FALANGIA s.f. > FALANGE s.f.

FALANGIO s.m.

0.1 *falangio*.

0.2 DEI s.v. *falangio* 1 (lat. *phalangium*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Ragno della famiglia dei Falangidi, velenoso e caratterizzato da zampe lunghe e sottili.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 [Zool.] Ragno della famiglia dei Falangidi, velenoso e caratterizzato da zampe lunghe e sottili.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 7.50, pag. 274: Di tutti i vermi, c'han tosco, ragiono / solo il **falangio**, che di ragno ha forma, / la cui puntura è il più senza perdono.

FALANGITE s.m.

0.1 f: *falangiti*.

0.2 Lat. *phalangites* (DEI s.v. *falangite*).

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Milit.] Soldato della falange macedone.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 [Milit.] Soldato della falange macedone.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 154.25: Egli furono nella fronte della mezzana schiera posti sedici mila pedoni armati alla maniera macedonica, li quali essi chiamano **Falangiti**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.3: [XXXVII.40.10] Dal sinistro corno de' **Falangiti** erano aggiunti cinquecento pedoni Gallogreci, e similmente con questi dumila Cappadoci armati, li quali al re erano stati mandati da Ariarate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

FALÀRICA s.f.

0.1 *falarica, falariche, fallarica*.

0.2 DEI s.v. *falarica* (lat. *falarica*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Arma da getto composta da un'asta avvolta all'estremità con materiale incendiario.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Milit.] Arma da getto composta da un'asta avvolta all'estremità con materiale incendiario.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.15: Ma la **falarica** a modo d' asta in uno forte ferro si ficca, e tra l' asta e 'l ferro con zolfo e resina e bitume [e] stoppa s' involve, gittatosi suso olio, il quale incendiario è chiamato, e per forza di balestro saettato, forato il guernimento di fuori, e ficcatosi armente nel legno, ardendo per natura molte volte il dificio arde.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.15: Poi abbatte con la spada Merope, e

Erimanta, e Afidno; poi abbatte Bicia ardente negli occhi, e pieno di molto furore nell'animo, e no l'abbatte co lancia; perciò che con lancia non avrebbe data la vita ma una **fallarica** forte stridendo pinta in modo di folgore venne; la quale due dossi di toro nella fedele lorica con doppie maglie d'oro sostenne.

[u.r. 17.06.2009]

FALAVESCA s.f.

0.1 *favolesca*.

0.2 DEI s.v. *falavesca* (germ. **falawiska*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Frammenti volatili di materiale bruciato.

0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 Frammenti volatili di materiale bruciato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.7: il quale era Idio che esso Daniello adorava [...] dal quale egli aveva per rivelazione, che Nabuc aveva sognato ch'elli vedeva una imagine avente la testa d'oro [...] li piedi una parte di ferro ed una di terra; ed una pietra partita dal monte senza operazione di mani, la quale percorse la statua nelli suoi piedi del ferro e di terra, e diminui; allora atutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e redate quasi in **favolesca** che sia portata dal vento...

FALCARE v.

0.1 *falca, falchi*.

0.2 DEI s.v. *falcare* (lat. **falcare*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Muovere come la falce. **1.1** *Falcare il passo*: procedere a passi lunghi e veloci. **2** Tagliare con la falce (in contesto fig.).

0.8 Rossella Gasparrini 21.07.2006.

1 Muovere come la falce.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 85-96, pag. 428.36: *Tale*; cioè furia, o vero calca, *falca*; cioè piega, suo passo per quel giron.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 24.180, pag. 168: Et gionto, gli ochi **falca** / [i]n alto Iexù, vedendolo: «Dessende / - disse a Çacheo - ché adesso me convene / questo die tutto nel tuo albergo spendè».

1.1 *Falcare il passo*: procedere a passi lunghi e veloci.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.94, vol. 2, pag. 307: E quale Ismeno già vide e Asopo / lungo di sé di notte furia e calca, / pur che i Teban di Bacco avesser uopo, / cotal per quel giron suo passo **falca**, / per quel ch'io vidi di color, venendo, / cui buon volere e giusto amor cavalca.

2 Tagliare con la falce (in contesto fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 45., vol. 3, pag. 389.4: Seneca dice: Immantemente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli sven-

stire persona d'amico, e guardare che sua parola non **falchi** altri, così come fosse venuto in sua possanza.

FALCASTRO s.m.

0.1 *falcastro, falcastru, falchastr.*

0.2 DEI s.v. *falcastro* (lat. mediev. *falcastrum*).

0.3 *Stat. chier.*, 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Attrezzo agricolo a forma di falce. **2** [Milit.] Arma in asta con lama appuntita e ricurva.

0.8 Rossella Gasparri 21.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo agricolo a forma di falce.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.29: unu jornu sanctu Benedictu comandau chi fussy datu a kystu Gothu unu ferramentu ky è factu a modu de fauchi, lu qualj clamanu **falcastru**, cu lu qualj se solino runcarj ruveci et spinj...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, pag. 75.1: E un giorno gli fece dare un ferramento che si chiama **falcastro**, aciò che tagliasse spine d' un certo loco e disboscasselò, nel quale san Benedetto intendea di far orto.

2 [Milit.] Arma in asta con lama appuntita e ricurva.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: que gle infrascript quatrcnt homegn de la ditta compagnia seen entegnù e debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è **falchastr**, iuxerma o sea spa o maça e braçagl o sea tavolaça...

FALCATO agg.

0.1 *falcati, falcato.*

0.2 DELI 2 s.v. *falcato* (lat. *falcatum*). DEI s.v. *carro falcato* (lat. *currus falcatus*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *carro falcato 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Armato di falci. Locuz. nom. *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci di ferro per offendere il nemico.

0.8 Rossella Gasparri 21.07.2006.

1 [Milit.] Armato di falci. Locuz. nom. *Carro falcato*: veicolo da guerra a quattro ruote munito di falci di ferro per offendere il nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 137.19: i carri [...] perchè malagevolmente il **carro falcato** trova sempre il campo piano, e con lieve impedimento è ritenuto, e d' ogni parte afflitti poscia coloro che vi sono suso, sono ingannati.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 Mc 13, vol. 8, pag. 633.11: [2] E con lui eravi Lisia, procuratore e proposito delli officii, avete con esso cento e dieci milia uomini da piede, e dei cavalieri cinque milia, e ventidue elefanti, e trecento **carri falcati**.

[u.r. 17.06.2009]

FALCE s.f.

0.1 *falça, falce, falchi, falci, falcia, falcie, falcze, falki, falsa, falza, falze, fauchi.*

0.2 DELI 2 s.v. *falce* (lat. *falcem*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *falce da segare 1.1*; *falce fienai 1.1*; *falce mietitoia 1.1*; *mettere la falce nella messe altrui 1.3*; *tendere la falce nella biada altrui 1.3*.

0.6 N L'es. cit. da GDLI s.v. *falce*, 7 (dall' Archivio Datini, 1385): «Riceviamo VII falci di bol-droni e' quali acovene far tagliare le corde e portarle in bottega a II dozzine a la volta» è certamente un errore per *fasci*.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo dalla lama ricurva e impugnatura in legno usato in agricoltura per tagliare messi e erbe. **1.1** [Agr.] Locuz. nom. *Falce fienai, mietitoia*; *falce da segare*: falce per tagliare il fieno, formata da una grossa lama posta in cima ad un'asta di legno e con una seconda impugnatura ad angolo retto. **1.2** [In contesto fig.]. **1.3** Fras. *Mettere, tendere la falce nella biada, messe altrui*: intromettersi in questioni di pertinenza altrui. **1.4** [Attributo della morte o delle divinità pagane, presente anche nella rappresentazione iconografica]. **1.5** [Termine di paragone per la forma]. **2** [Milit.] Arma da taglio con lama ricurva. **3** [Zool.] La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo.

0.8 Rossella Gasparri 26.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo dalla lama ricurva e impugnatura in legno usato in agricoltura per tagliare messi e erbe.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 32, pag. 576.17: Et quello gessio de Roma et secava la herba co la **falce** la quale portava legata nanti de sì ad custume de scudieri.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 538, pag. 21: Quand l'om á zo ke basta a soa refection, / Basta s'el trax la **falce** in la sôa meson.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 257.19: It. a Malagrappa per racconciatura di **falci**, di xxix di maggio, d. xj. p. It. a frate Rugieri e fra Alexio, questo di, d. xx. p.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.29: Rechiputu kystu, unu jornu sanctu Benedictu comandau chi fussy datu a kystu Gothu unu ferra-

mentu ky è factu a modu de **fauchi**, lu qualj clamanu falcastru, cu lu qualj se solino runcarj ruveci et spinj...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 44.25: et vestiysi commu homu comunali, et misisi a unu glommaru di jnimici qui andavannu per lu campu et firiu ad unu di quilli cu una **falci** et irritaulu a farsi aucidiri.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 541, pag. 36: Quando tu eri in zoveneta rama, / perché non fo le **falze** aparechiate, / sì che fusti segata e posta in flama?

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.6: Et lu Conti, videndusi intandu in tantu periculu, arricurdausi et misi manu a la spata, chi illu havia a lu latu, et, a modu di una **falchi** chi seca lu fenu verdi, cussi lu Conti ad manu dritta et a manu riversi taglava et auchidia di li inimichi...

1.1 [Agr.] Locuz. nom. *Falce fienaja, mietitoia; falce da segare*: falce per tagliare il fieno, formata da una grossa lama posta in cima ad un'asta di legno e con una seconda impugnatura ad angolo retto.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la **falce fenaria** in collo, calzato di calciamenti isfibbiati e vili.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 199.15: Una volta che l'abate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una falce **mietitoia** fienale, volendolo percuotere de la falce...

[3] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.11: hec falx, cis, la falce e la roncola e la **falce fenaia**.

[4] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.8: Hec fenniseca, ce id est la **falce fenaia**.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 86.27: E depoe queste parole Equicio [tornava] cum la **falsa da seiga'** e cum caçai afibiai e vil.

1.2 [In contesto fig.].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.24: ché e' so ben de certo che, strepae via da ti le spine de l'opinion vegia chi sta anchor in ti e tagliae in tuto fin a la raixe per la spiritual **falça** de le veraxe raxon...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.18: quella fiada l'amor e la toa pietà sia manifesta ala fante, en quella fiada semena açò che tu medi po cum piena **falce**.

[3] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 23.4, pag. 21: Se non vòy vita pianger anxiosa, / quando reger ti pòy per ti felice, / non dar a coltivar la toa radize / a chuy la **falza** in mam sta dubiosa...

1.3 Fras. *Mettere, tendere la falce nella biada, messe altrui*: intromettersi in questioni di pertinenza altrui.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 11, vol. 4, pag. 316.5: Chè se l'uso della città richiede ch'egli dica, egli potrà ben dire cortesemente le parole, senza comandare alcuna cosa; chè tanto quanto egli è il suo antecessore in signoria, non gli convien **mettere la falce nella messe altrui**, nè comandare altrui nulla; ma e' può ben pregare e ammonire la gente senza alcun comandamento, e divietare alcuna cosa.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 160.31: A cche ll'altrui metteste e sseguite envaissises? A che **la vostra falcie in altrui biado voi tendete?**».

1.4 [Attributo della morte o delle divinità pagane, presente anche nella rappresentazione iconografica].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 12.60, pag. 37: Saturno si fuggio e venne a Giano, / perché il figliuol nol prendesse a le reti. / Crudele, impronto, al mal tratto e villano, / avaro sì, che sempre il pugno serra, / costui dipingo e con la **falce** in mano.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 535.13: E uno altro angelo usciva del tempio, gridando con voce grande a colui che sedeva sopra la nebula: manda la **falce** tua, e mieti, per che viene l'ora da mietere, conciosia che è seccata la messe della terra. [16] E colui che sedeva sopra la nebula mandò la **falce** sua in terra, e mietette quella.

1.5 [Termine di paragone per la forma].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.9: La sesta cosa si è, che i marinieri abbiano un ferro fatto com'una **falce**, il quale ferro è molto tagliente, ed esso gittino alle corde ed alle fune della vela e taglinle, acciò che i nemici abbiano meno forza di difendersi.

2 [Milit.] Arma da taglio con lama ricurva.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.9: Questo gatto ha dentro una trave ove si mette un ferro uncinuto, il quale è **falce** chiamato...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 9, pag. 55.7: li Romani erano forniti di **falce** taglienti, legate ai bordi de le navi, co le quali talliavano le corde de le navi de' loro adversari...

3 [Zool.] La parte a forma di arco delle gambe posteriori del cavallo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 29, pag. 593.38: Et in pirzò ki **falki** è locu delicatu e nervusu e pocu carnusu, quando lu cavallu si chi danna, affligisindi e patindi gran duluri: la quali infirmitati è dicta lesiumi di **falchi**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.10: El c. che à le garlecte ampie et estese et le **falce** de le cosse piecate sì che le garlecte gua(r)deno ricto en socto, serrà legiero et presto ne l'andare.

[u.r. 27.01.2011]

FALCELELLA s.f.

0.1 *falcelelle*.

0.2 Da *falcella*.

0.3 *Doc. perug.*, 1351-60, [1360]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1351-60, [1360].

0.7 1 Attrezzo simile alla falce.

0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 Attrezzo simile alla falce.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 16.10: Ancho che non se possa tagliare se non tanto con le scure e **falcelelle**.

FALCELLA s.f.

0.1 *falcella*.

0.2 Da *falce*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Attrezzo da taglio a forma di falce.
0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 Attrezzo da taglio a forma di falce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.26: quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, macça de ferro overo de leno overo çacone overo bastone overo stella overo altro lengno, securcello, accepta, **falcella**, manaia, piumbaiola, pietra, matone overo terracocta overo alcun altro ferro overo con alcuna generatione d'arme...

FALCELLINA s.f.

0.1 *falcellina*.

0.2 Da *falcella*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Strumento agricolo simile alla falce fienaia.

0.8 Rossella Gasparrini 26.07.2006.

1 [Agr.] Attrezzo agricolo simile alla falce fienaia.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 199.14: Una volta che l'abbate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la **falcellina**, ovvero una falce mietitoia fienale, volendolo percuotere de la falce...

FALCETTA s.f.

0.1 *falcetta*.

0.2 Da *falce*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Diminutivo di *falce*:] falce di piccole dimensioni.

0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Diminutivo di *falce*:] falce di piccole dimensioni.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.21: Elli andaro in abito di pecorai, e ciascuno portava due aste di lancia ed una **falcetta**.

[2] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.12, pag. 80: Alor Mercurio tolse sua vergetta / e fermò il sonno ad Argo e lo torpore, / e poy, per obedir al suo fattore, / lo capo li tronchè con sua **falcetta**.

[u.r. 17.11.2009]

FALCETTO s.m.

0.1 f. *falcetto*.

0.2 Da *falce*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Strumento ricurvo per tagliare il cuoio.

0.8 Rossella Mosti 12.11.2009.

1 Strumento ricurvo per tagliare il cuoio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per tagliarla bene, saræ ottimo un **falcetto** da calzolai. Il Crusca (3) s.v. *falcetto*.

FALCHETTO s.m.

0.1 *falcheti*.

0.2 Da *falco*.

0.3 *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m.: **1**. Il

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Come antrop. il sost. è att. già in un doc. sen. del 1094: cfr. GDT, p. 262.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] [Diminutivo di *falco*:] volatile della famiglia dei Falconidi più piccolo del falco.

0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] [Diminutivo di *falco*:] volatile della famiglia dei Falconidi più piccolo del falco.

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 48, pag. 1: Zovenita, ora m'intende [...] per cuvrirsi e capuço / al fiorentina, tosto / ti farò aver soy ministeri, / sì che men saray fornita / di zò chi tie' [...] / di **falcheti** e di livreri, / deletando a ti zuyosa».

[u.r. 17.11.2009]

FALCIA s.f. > FALCE s.f.

FALCIATA s.f.

0.1 f. *falciaata*.

0.2 V. *falciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Colpo di falce.

0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 Colpo di falce.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Con una sola **falciaata** molte spighe recide. Il Crusca (3) s.v. *falciaata*.

FALCIDIA s.f.

0.1 *falcida, falcidia*.

0.2 DEI s.v. *falcidia* (lat. *falcidia*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Nel diritto romano la quarta parte del patrimonio spettante per legge all'erede indipendentemente dalle disposizioni del testatore. **2** Atto del colpire per infliggere morte.

0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 [Dir.] Nel diritto romano la quarta parte del patrimonio spettante per legge all'erede indipendentemente dalle disposizioni del testatore.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.6: Et sopra ço tu, ser Piatru, la decta cosa sitt ala legi **falcidia**; (e) s'ella n(on) valesse tutta la tua **falcidia**...

2 Atto del colpire per infliggere morte.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 48.7, pag. 27: io pero; / perhò che speso achade un caso fero / che cuy de crudeltà esta truzida / viem preso e morto, come tal **falcida** / frutò tra 'l lexengnolo e 'l sparavero.

[u.r. 29.11.2007]

FALCINO s.m.

0.1 *falcino*.

0.2 Da *falce*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

N Att. solo perug.

0.6 **A** *Doc. prat.*, 1285-86: Falcino f. Be(n)ci-ve(n)ni dela Carai.

0.7 **1** Piccola falce.

0.8 Rossella Gasparrini 28.07.2006.

1 Piccola falce.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 14, vol. 2, pag. 186.8: Fuor de ciò gli uomene andante a sua terra overo vingna e andando e retornando possano portare sença pena securcello e **falcino** e falcella overo alcuno d'esse.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 14.5, pag. 707: Fatto ti se', Giovagne, contadino, / e mane e sera mange coi bevolche, / e fai zappare e metter forme e solche, / e bée aceto adacquato per fin vino, / e frasche vai mozzando col **falcino**...

[u.r. 29.11.2007]

FALCIONE s.m.

0.1 *falcione, falcioni, fazon, folçon*.

0.2 DELI 2 s.v. *falcione* (lat. mediev. *falçonus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1370].

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 **N** Nell'accezione **3** il termine è att. già in una carta pis. in lat. del 1196: cfr. GDT p. 262.

0.7 **1** [Agr.] Attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce. **2** Attributo della Morte (presente anche nella rappresentazione iconografica). **3** [Armi] Arma in asta con lama a forma di grossa falce.

0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Agr.] Attrezzo per tagliare il foraggio simile ad una grossa falce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.192, pag. 550: Ben g'anderà a stranguiom / chi cozi

serà stao van. / Per punir quei chi mar fan / como è trecente lo **fazon**!

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 237 [1370], pag. 68.1: io verrò i(n)fino a casa tua (e) tagliaròcte lu volto con uno cutello, (e) se no(n) bastarà co- lu cutello dar(r)òcte con uno **falcione**...

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.11: Hoc phalcastrum, stri id est lo **falcione**.

2 Attributo della Morte (presente anche nella rappresentazione iconografica).

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 95, pag. 99: E io non mancherò dal mio ufizio, / Darovi presto lo mortal flagello: / Punir conviensi ciascun vostro vizio. / E non vedete sotto al mio mantello / Quanti **falcioni** io ho per ammazzarvi?

3 [Armi] Arma in asta con lama a forma di grossa falce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1333, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in compagnia; / Tal porta spada e tal **folçon** / E tal cortelo da galon...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.18: Elli portano lance longhe e rotunde; le quali è consuetudine di legare con fragello. Le mani sinistre lo' copre, lo scudo e le destre armano **falcioni**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 5, vol. 2, pag. 213.22: fossero glie famegliare, glie quaglie portassero spade, stocke, spontone, costeliere, **falcione**, bastone overo macça de ferro, tavolaccie, targiocte e bracciaiuole...

[u.r. 15.07.2010]

FALCIUOLA s.f.

0.1 *falcuola*.

0.2 Da *falce*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Lo stesso che falce (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che falce (con connotazione espressiva).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo scalzo villanello in tempo di misura, colla sua **falcuola** si procaccia il vivere. || Crusca (3) s.v. *falcuola*.

FALCO s.m.

0.1 *falcho, falco, falcu*.

0.2 Lat. *falco* (DEI s.v. *falco*).

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *falco rudione* **1.1**.

0.6 **A** *Doc. sen.*, 1235: Falcho filio Giova(n)ni da Fontebecci.

0.7 **1** [Zool.] Uccello rapace della famiglia dei Falconidi con ali lunghe e strette, becco robusto e ricurvo e artigli adunchi. **1.1** [Zool.] *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Zool.] Uccello rapace della famiglia dei Falconidi con ali lunghe e strette, becco robusto e ricurvo e artigli adunchi.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 10, pag. 468: Tempèr d'angoscia posar me no larga / e 'ncalciami come **falco** colomba; / così manto di guaoio adosso m'afib[b]io.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 4, pag. 22.10: **Falco** nigro in questo modo se vuole tenere, çoè non troppo grasso nè troppo magro.

1.1 [Zool.] *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.57, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del **falco rudione**, / non è per tradizione / né per sua vilezza, / ma natural virtù ne fa certezza.

[u.r. 20.08.2013]

FALCONARE v.

0.1 *falconare*.

0.2 Da *falcone*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Falc.] Praticare la caccia con il falcone.

0.8 Rossella Gasparrini 01.08.2006.

1 [Falc.] Praticare la caccia con il falcone.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 27.71, pag. 167: E se non fosse ch'el fu a Vittoria / per lo suo **falconare** in fuga volto, / ancor farei maggior la sua memoria.

[u.r. 06.08.2010]

FALCONCELLO s.m.

0.1 *falconcelli, falconcel, falconcelli*.

0.2 Da *falcone*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosco.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Piccolo falco.

0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Zool.] Piccolo falco.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 38.3, pag. 816: Nello paese sono **falco[n]celli**, / ke le colonbe amano de piliare...

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosco.), 303, pag. 28: Fugge per passerin, nibbio e çelone, / E vince un **falconcel** grande aghirone.

– [Simbolo degli spiriti maligni, in contesto fig.].

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 38.10, pag. 816: Lo pretioso arbore è la Croce, / li **falconcelli** li spirti malengni, / e le colonbe so' li omni santi...

[u.r. 20.08.2013]

FALCONE s.m.

0.1 *falcone, falchones, falchoni, falcon, falcón, falcone, falcones, falconi, falcony, falconi, farcone, ffalcone*.

0.2 Lat. *falco, falconem* (DELI 2 s.v. *falco*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1321.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare a falcone 1.7; falcone gentile 1.1; falcone laniere 1.2; falcone montanino 1.3; falcone pellegrino 1.4; falcone randione 1.5 falcone sacro 1.6; occhi di falcone 1.8*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Falchone da Livernano.

0.7 1 [Zool.] Falco di dimensioni maggiori degli altri Falconidi, addestrato per la caccia. **1.1**

[Zool.] *Falcone gentile*: specie di falcone particolarmente forte usato per la caccia. **1.2**

[Zool.] *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare. **1.3** [Zool.] *Falcone montanino*: lo

stesso che gheppio. **1.4** [Zool.] *Falcone pellegrino*: specie di falcone più comunemente

impiegata per la caccia per le sue doti di velocità e vista molto acuta (*Falco peregrinus*). **1.5**

[Zool.] *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda. **1.6**

[Zool.] *Falcone sacro*: specie di falco detto anche falco cherrug, usato per la caccia (dall'ar. *sagr*).

1.7 Locuz. verb. *Andare a falcone*: cacciare con il falcone. **1.8** Fras. *Occhi di falcone*: sguardo vivo e penetrante. **2** Fig. Uomo valoroso e pieno di coraggio.

0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Falco di dimensioni maggiori degli altri Falconidi, addestrato per la caccia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 362, pag. 613: mai grassi palafreni e destrier seçornadhi, / de belle vestimente spesso esser mudhadhi, / aostor ao sparaveri vol, e **falcon** mudhadhi...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.38, pag. 62: Atendo di compire, / e vado soggiornando / in questo mio viaggio; / e s'eo per tosto gire / potesse, come stando, / compier lo meo coraggio, / farea questo passaggio in tal manera, / che

falcon di rivera / apena credo ch'avanti mi gisse / per fin che 'l meo viaggio si compisse.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.20: e potarease dire che l'aquila fusse de quella bailia, e altri come so' girfalchi e **falconi** e altre generazioni d'avoltoi.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.2: Avenne ch'uno giorno, die martedì primo di febraio, lo 'nperadore con certa quantitate di suoi baroni andò a chaccia di **falconi**...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 551, pag. 345: Respuse la Iustitia, e a lu Timor dicia: / «Prego [...] Questa è la Oratione, / ke plu che un[u] **falcone** / vola nu firmamentu».

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.25: Capitol del **falcon**.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.2, pag. 414: Di settembre vi do diletta tanti: / **falconi**, astori, smerletti e sparvieri...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare **falcone**, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, smiralluolo dimesticchi...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 808, pag. 70: Dixe la ystoria che non mente, / Ello li morì tutty li soy destriery, / Mulli, ronçiny e somiery, / Bracchi e sparvieri e **falcony**, / Bestie et oxilly rie e bony.

[10] *Poes. an. bologn.*, 1321, 3, pag. 212: Del **falcon** forte volar et altero, / basso reclamo de liger oxello.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.8: lo capo avea biondo come fila d'oro rilucente, gli occhi avea neretti a guisa di **falcone**.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.32: Nel contado d'Areçço, proprio in quel luogo dove Pulgia se chiama, s'adunaron **falconi** e astori in grande multitudine, e da l'altro lato vennero corbi e cornachie senza numero.

[13] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.24: facendo quillo falconiere tante belle cose e anco per gride che faceva a suoie **falcone**, uno famelgio del conte, vedendo tale conveniente, tantosto se ne va al conte e diceglie el conveniente.

[14] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 17, pag. 409: Lu terzo, colo suo **falcone**, dice all'altre duy...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.32: Item [...] si la natura ordina li auchelli a vulari, non ordina di levarli li ali, ymmo li duna li ali et renova li pinni mirabilmenti, comu mutanu li **falconi** et li aquili et li altri auchelli.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.5: Puoi staieva pento como de cielo cadevano moiti **falconi** e cadevano muorti in mieso de quella ardentissima fiamma.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.6: E de chesto vedimmo lo exiemplo de la cornachia la quale, ben che sia auciello non troppo grande et aya poco forza, standosse a lo nido suo, defendesse fortemente da lo **falcone** quando la gisse per pigliare...

1.1 [Zool.] *Falcone gentile*: specie di falcone particolarmente forte usato per la caccia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo quarto lignaggio sono **falconi gentili**, che prendono la grue, e vagliono poco a persona che sia senza cavallo...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.20: E la quarta schiatta si è che s'appellano **falconi gentili**, e sono gentili che vivano di gentile caccia, e vanno tutto giorno volando.

1.2 [Zool.] *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.1: L'altro è grande e somiglia al **falcone laniere** bianco ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si conchia.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.25: E talora si vedemo il **falcone laniero** pigliare i gran fagiani e le pernice per sua possa, però che spesso avviene che piccolo cane prende gran porco...

[3] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 5.2: E somigliansi a' **falconi lanieri**: e talor sogliono esser buoni, seguitando il modo e la maniera ch'è lor data; e sono di buono ardimento.

1.3 [Zool.] *Falcone montanino*: lo stesso che gheppio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo terzo lignaggio son **falconi montanini**, ed è conosciuto per tutti i luoghi, e poi ch'egli è privato non fuggirà giammai.

1.4 [Zool.] *Falcone pellegrino*: specie di falcone più comunemente impiegata per la caccia per le sue doti di velocità e vista molto acuta (*Falco peregrinus*).

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 6.2: Dapoi che detto avemo delle generazioni de' falconi e delle lor nature, diremo per innanzi come si vogliono ammaestrare e di quali cose si vogliono privare. E imprimamente nel **falcone pellegrino** salvatico cotal modo è da tenere.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 70, pag. 100.4: E quive àe montagne ove li **falconi pellegrini** fanno loro nidio, né no v'è se no una generazione d'uccegli, de che si pascono quegli falconi, e son grandi come pernice...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 94, pag. 481.22: E ora inanzi quando il mio cavallo qui mi trasportò, tornava con un mio **falcone pellegrino** da mio diporto...

1.5 [Zool.] *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.7: Lo settimo lignaggio si è **falcone randione**, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli...

1.6 [Zool.] *Falcone sacro*: specie di falco detto anche falco cherrug, usato per la caccia (dall'ar. *sagr*). Il Cardona p. 619.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 3.9: Sono ancora altri falconi [...] e così a vicenda s'assaliscono, e nasce il **falcone sacro** o bastardo.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 93, pag. 143.12: E mena co lui almeno X.M falconieri, e porta bene V.C gerfalchi, e falconi pellegrini e **falconi sagri** in grande abbondanza; ancora porta grande quantità d'astori per uccellare i riviere.

1.7 Locuz. verb. *Andare a falcone*: cacciare con il falcone.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 90, pag. 332.1: Lo 'mperadore Federigo andava una volta a **falcone**; et avevano uno molto sovrano, che l'avea caro più c'una cittadella. Lasciollo a una grua.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 33, vol. 2, pag. 235.9: Nel detto anno, di XI di gennaio, avvenne in Firenze che messere Pazzino de'

Pazzi, [...] andando a falcone in isola d'Arno a cavallo senza guardia con suoi falconieri e famigliari, Paffiera de' Cavalcanti l'uccise...

1.8 Fras. *Occhi di falcone*: sguardo vivo e penetrante.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 16.7, pag. 339: Gentil dona, comandamento dolce / che cantar comandasti nel tu' aspetto, / novelle note intendi del soggetto: / hai ochi di falcon accesi [e belli], / di cui chiarezza no varebe schermo / che da voi ci ascondesse...

2 Fig. Uomo valoroso e pieno di coraggio.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 179.11: e sapendo sì come questi era Lancialotto dello re Bando di Benuciche, lo **falcone** degli buoni cavalieri erranti e 'l pregio de' cavalieri erranti, allora egli s'accompagna con molti de' suoi baroni e cavalieri...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.16: E allora Orleviere disse: - Dama, molto per voie me ne 'ncrescìe, però che vostro marito serà morto; però che è lo melgiore uomo che sia al mondo e **falcone** de crestantade.

[u.r. 20.08.2013]

FALCONIERE s.m.

0.1 *faconieri, falconer, falconeri, falconier, falconiere, falconieri, falcuneri*.

0.2 DEI s.v. *falconiere* (fr. *fauconnier*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 T Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): *Falcuneri*.

N Come antr., il termine è att. in carte pist. e fior. in lat. a partire dal 1166: cfr. GDT p. 262-63.

0.7 **1** [Falc.] Chi alleva ed addestra i falconi per la caccia.

0.8 Rossella Gasparrini 03.08.2006.

1 [Falc.] Chi alleva ed addestra i falconi per la caccia.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 69, pag. 588: perder bon vin per rëa carara / anc **falconer** per vent [a] auselara / arrogante e soza tavernara.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 47.27: Ittem 12 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri di Parigi, sette dì di giungnio, che ne die mastro Giani, **falconiere** di Roma, come appare che avemo scritto debia dare ne libro de' conti, fo. vintotto.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.129, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che senza veder logoro o uccello / fa dire al **falconiere** «Omè, tu cali!»...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 12, pag. 100.23: Ora dicie l'autore che, facendo quillo **falconiere** tante belle cose e anco per gride che faceva a suoie falcone, uno famelglio del conte, vedendo tale conveniente, tantosto se ne va al conte e diceglie el conveniente.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 127-136, pag. 465.31: questo dice, quando à preso

preda che il **falconieri** li mostra lo fagiano o altro uccello che sia, e con esso lo richiama...

[u.r. 07.07.2011]

FALDA s.f.

0.1 *fada, falda, falde, faldi, falle, faoda, farde, fauda, faude, faudi*.

0.2 DELI 2 s.v. *falda* (got. **falda*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; *Stat. sang.*, 1334, 30; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota la forma *farde* in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), con sorprendente rotacismo, se non è errore di copia per *scarde* (v. **7**).

Locuz. e fras. *a falda a falda* **1.1**; *tenere per le falde* **6**.

0.7 **1** Strato largo e sottile di una materia. **1.1** [Tess.] Strato di lana (risultante dalla tosatura). **2** Parte marginale (di una veste), orlo. **2.1** Fras. *Tenere per le falde*: costringere. **3** [In trad. dal cast.:] gonna. **4** Estremità inferiore (di una struttura); piede (di un monte). **5** [Armi] Parte dell'armatura che si attaccava alla pancia per protezione (fatta di lamine metalliche). **6** Fig. La parte più profonda, l'intimo. **7** Signif. incerto: scaglia (del pesce).

0.8 Rossella Gasparrini 04.10.2006.

1 Strato largo e sottile di una materia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.20, pag. 153: e poi si solve, e cade in bianca **falda** / di fredda neve ed in noiosa pioggia...

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.2: Rubrica cap.lo LXV. De la pena a- lavorente che appenecciasse più di due volte el die le **falde** dello stame.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 75.16: Chavalcando egli sua chavallaria per l' India, arrivò in uno paiese caldissimo, nel quale cadevano dall' aria fiammelle di fuocho a larghe **falde**, sì come alchun...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, pag. 374.25: e sopra quella rena piovevano **falde** di fuoco, come fa la neve nell'alpe quando non è vento: e come in India ad Alessandro pioverono fiaccole di fuoco sopra il suo esercito...

1.1 [Tess.] Strato di lana (risultante dalla tosatura).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.29: «Come viene della **falda**» vuol dire intera, come viene la lana tonduta di berbicce, cioè della pecora tutto il toson intero che non è levato niente.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 264.12: Ciappi in Vestrebellanda, come viene della **falda** marchi 9 il sacco, e ànnone da 10 sacca per anno.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 459.36: Alcuni altri brusa la lana in questo muodo: I tuole una olla ch(e) abia la bocha larga e

ordenaye per entro chio' over chaéye. E sovra q(ue)ste chaéye i mite algune stelle de legno de pin. E sovra quelle i ge mete una **falda** de lana petenà, bagnà in miele. E sovra questa lana ordena algune altre stelle de legno del pin. E po sovra ge mete una altra **falda** de lana, como è dito.

– Locuz. avv. *A falda a falda*.

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 22, pag. 175.5: Anco è aggiunto a questo capitolo, ch' e' pettinatori debbiano gittare inanzi la lana che pettinano **a falda a falda** come la tragono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme, e non appanechiare senza la paravola del maestro loro...

2 Parte marginale (di una veste), orlo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.24: Supra chò, e a la perfini, issu se imbrazau la manu manca cu la **falda** di la toga e, alzata la man dritta, gridau...

[2] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.4: Hic lucifer, ri id est la stella diana. Hic limbus, bi id est la **falda**.

2.1 Fras. *Tenere per le falde*: costringere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 210.6, pag. 138: Amor m'à sì percosso cum sua çalda / che quel sangue che le membre riscalda / usir a parte a parte no mi mola; / poy l'anemo che punto ver' ti vola / o parli ch'el ti **tegnà per la falda**, / e quando l'à presa non cerno salda, / quest'è lo tondolo che pyù mi cola.

3 [In trad. dal cast.:] gonna.

[1] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 94.14: La XXJ è la settentrionale delle due che sono nella **falda**, ed è nel orlo della falda.

4 Estremità inferiore (di una struttura); piede (di un monte).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.5: Posti li lur tendi non multu arassu da li **faldi** di lu monti Avesinu...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 1, vol. 2, pag. 5.16: Et tucti kisti tri dicti si concordanu in unu: ki Getsemani, lu locu ubi orau, si esti postu a li **faldi** di munti Olivetu et ultra lu valluni di li cedri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.29: Li quali non potendo resistere, fortemente fugivano e li Grieci le incalzavano occidendo da chi a le **faude** de lo castiello.

5 [Armi] Parte dell'armatura che si attaccava alla panciera per protezione (fatta di lamine metalliche).

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 81.11: Anche a magiore fermeza di noi n'abiamo [...] due ghorgiere, uno paio di **falde** e maniche e mosachini di ferro e uno paio di chorazze...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 195.20: e similmente fattegli mettere le maniche e cignere le **falde**, gli mise la gorgiera...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.13: Po' questo se armao de tutte arme: corazze, **falle** e maniche, una varvuta in testa, cossali de fierro tutti lavorati.

6 Fig. La parte più profonda, l'intimo. || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 312.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.65, pag. 464: Poi che sei stao comenzaor / aviva e alagavada, / ch' e' tegneva josa in **faoda**, / e daito m' avei baodor / e dever scrive tutor.

7 Signif. incerto: scaglia (del pesce). || Per errore di copia dal napol. *scarde* 'scaglie'?

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.13: *scabia* è la rognà. *scaglie* son le cotiche o **farde** de pesse, como son [ne'] rongiosi. E dice: como scame di quello pesce chiamato *scardapa*, o de altro pesce che l'abia più large.

[u.r. 15.07.2010]

FALDATA s.f.

0.1 *faldate*.

0.2 Da *falda*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Quantità di più falde raccolte insieme.

0.8 Rossella Gasparrini 23.11.2006.

1 Quantità di più falde raccolte insieme.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 263.4: Qui esemplifica l'Autore quale era questo sabbione, sopra 'l quale dice, che cadeano adagio **faldate** larghe di fuoco, come sogliono di neve in alpe, dove il suo piovere non sia impedito da alcuno vento...

FALDATO agg.

0.1 *faldati*.

0.2 Da *falda*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto di un abito:] ornato di falde.

0.8 Rossella Gasparrini 23.11.2006.

1 [Detto di un abito:] ornato di falde.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.29: Item neuna fanciulla o garzonetta, ch' abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspatis o **faldati** o ripiegati per alcuno modo, poco o molto, nè vestimento nel quale sieno più d' otto gheroni o gheroncini.

FALDELLA s.f.

0.1 *faldelli*; **f**: *faldelle*.

0.2 DEI s.v. *faldella* (da *falda*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Anche s.m. (*faldello*).

Solo plur.

0.7 **1** Piccola pezza di tela sfilacciata (usata per medicare).

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Piccola pezza di tela sfilacciata (usata per medicare).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.22: Vale [[la sempreviva]] contra fluxo di sanghue

lo quale è fatto per isbollizione sua nel fegato. E giova nela state; i **faldelli** intinti nel sugo suo e in acqua rosata siano posti nella fronte e ale tempie e al gozzo.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 104: nella state le **faldelle** intinte nel sugo suo e nell'acqua rosata, si pongano alla fronte e alla tempie e al gozzo. *Il Sorio, Tratt. Agr.*, II, p. 326.

[u.r. 17.06.2009]

FALDELLATO agg.

0.1 *faldellati.*

0.2 Da *faldella*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto di uno strato sottile.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Ricoperto di uno strato sottile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.12: Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e de' crocei che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa **faldellati**...

[u.r. 27.07.2007]

FALDELLETTA s.f.

0.1 *f: faldellette.*

0.2 Da *faldella*.

0.3 *f* *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* *L'es.*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Lo stesso che *faldella*.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Lo stesso che *faldella*.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Distendi l'unguento grossamente nelle **faldellette** di fila asciutte. *Il Crusca* (3) s.v. *faldelletta*.

[u.r. 25.07.2011]

FALDELLINA s.f.

0.1 *f: faldelline.*

0.2 Da *faldella*.

0.3 *f* *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* *Gli ess.*, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trovano nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Lo stesso che *faldella*.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2005.

1 Lo stesso che *faldella*.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Vi pongono sopra alcune **faldelline** di semplici fila line. *Il Crusca* (4) s.v. *faldellina*.

[2] *f* *Libro della cura delle malattie*: Una di queste **faldelline** accomodata dal maestro di chirurgia. *Il Crusca* (4) s.v. *faldellina*.

[u.r. 25.07.2011]

FALDELLO s.m. > FALDELLA s.f.

FALDENGO s.m.

0.1 *faldengho.*

0.2 *Ing. falding* (cfr. OED s.v. *falding*; Latham, *Dictionary* s.v. *faldinga*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *N* Cfr. OED s.v. *falding*: «A kind of coarse woollen cloth; frieze», «A covering or garment of the same».

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana di poco pregio.

0.8 Roberta Cella 05.09.2006.

1 [Tess.] Tipo di tessuto di lana di poco pregio.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 83.3: Item 13 s. 4 d. sterl. a nostre massariçie nel grande libro. [...] Furo per una sargia, per uno materaço, per uno **faldengho** d'Irlanda da letta e per due paia di lençuola...

FALDETTA s.f.

0.1 *faldecta.*

0.2 Da *falda*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Cotone cardato usato per le imbottiture.

0.8 Rossella Gasparri 13.10.2006.

1 [Tess.] Cotone cardato usato per le imbottiture.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.5: Et per ciascuno cantare di **faldecta** et fiore, dare farò per rata, cioè per sacho, libre una, et non più.

FALDISTORIO s.m.

0.1 *facistuori, falchistuolo, faldestoliu, faldistolij, faldistoliu.*

0.2 DELI 2 s.v. *faldistorio* (lat. mediev. *faldistorium*).

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sedgio con braccioli e senza schienale riservato alle maggiori autorità civili o religiose.

1.1 Fig. Posizione politica di grande onore e dignità.

0.8 Zeno Verlatto 27.03.2007.

1 Sedgio con braccioli e senza schienale riservato alle maggiori autorità civili o religiose.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.7: Quando funo assembrati d'a(m)bur

parte, lo rei stecte suso alto in del suo **falchistuolo**, e comandó al filio lo sedere apresso di sei...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.31: Con zò sia cosa que issu avissi muntatu a lu tribunali sou et invitatu da issu Pompeyu que issu sedissi eciandeu a lu **faldestoliu**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.23: Tale se vestio a muodo de pontefice, tale a muodo de senatore, chi de consolo. Allocarose nelli **facistuori** adornati, colle bacchette in mano, adorni de prete preziose e de aoro.

1.1 Fig. Posizione politica di grande onore e dignità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.7: La sua adhulescencia [[cioè: di Tullio Ostilio]] tutta fu occupata in guardar pecura e la sua etati perfecta ressi et adublau lu imperiu di Ruma, e la sua vetraniza adurnata di cosi eccellentissimi resplesu in altissimu **faldistoliu** di real maiestati.

FALEGGNAME s.m.

0.1 *falenname*.

0.2 DELI 2 s.v. *falegname* (da *fare* e *legname*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano specializzato nella lavorazione del legno.

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 Artigiano specializzato nella lavorazione del legno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.16: Lo capomastro de tutta l'opera abbe nome mastro Ballo de Colonna, eccellentissimo **falenname**, lo quale fu de tanta escellenza, che sappe 'nanti dicere lo die, l'ora, lo ponto nello quale quello tetto fu in tutto fornito.

FALERNESE agg.

0.1 *falernese*.

0.2 Cfr. *falerno*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo alla regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Relativo alla regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 374.34: - A me paraa essere da tutti voi lasciato e dimorare sopra lo **falernese** monte, qui a questa città sopraposto, e sopra quello mi paraa che un bellissimo prato fosse...

FALERNO agg.

0.1 *falerna, falerni, falerno*.

0.2 DELI s.v. *falerno* (lat. *Falernum*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 T Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: Falerno.

0.7 1 Della regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Della regione del Falerno, nella Campania settentrionale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.2: s.m. La materia del biasimo fu che i poderi Latini e **Falerni** erano malvagiamente partiti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 20, vol. 2, pag. 322.20: In Roma furo aggiunti due tribi; l'uno fu chiamato Ufentino, e l'altro **Falerno**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.27: e piacque a loro, che due colonie fossero menate nella contrada de' Vescini e [nella] **Falerna**...

FALISCI s.m.pl.

0.1 *falischi, falisci, faliski, fallischi*.

0.2 Lat. *Falisci*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Popolo dell'Italia antica stanziato tra l'Etruria e il Lazio.

0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Popolo dell'Italia antica stanziato tra l'Etruria e il Lazio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 231.7: Tito Sempronio Gracco e P. Valerio Faltono essendo consoli, co' **Falisci** combattero i Romani, e in quella battaglia quindici migliaia di **Falisci** vi periero.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.22: 2. Camillu lu consulu, tenendu assiyati li **Faliski**, lu mastro di lu jocu suttrassi da intru la terra multi et nobilissimi citelli commu per andar a salazzu, et aminauli a li tendi di li Rumani.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 247.9: Ma Mesapo [...] chiama nell'armi i popoli in prima stati oziosi, e tardi e disusati del combattere, e delle guerre, e subbitamente ritruova i ferri. Costoro anno l'orecchie Fescennine e li justi **Falisci**, e il monte di Soratte, e i campi di Flavino...

FALLA s.f.

0.1 *fala, fale, falla, falle*.

0.2 Da *fallare*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1321; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *senza falla* **2**.

0.7 1 Imperfezione morale, mancanza; colpa, errore. **1.1** Imperfezione fisica, impurità. **1.2** Locuz. avv. *Senza falla*: certamente, senza dubbio.

0.8 Zeno Verlato 10.11.2006.

1 Imperfezione morale, mancanza; colpa, errore.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 65, pag. 10: unde l' meo cor non parte / né mai da lei per **falla**.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 41, pag. 95.17: [Cusù] parlò Febus a quella volta alli suoi compagni, come quelli che anco era currucciato della grande **falla** ch'elli avea trovato i llo ro lo giorno dinanti...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 40, pag. 103.2: E però dice Orazio: «Dacchè tu ài malvagi occhi, che tu non vedi la tua **falla**, perchè vedi tu quella del tuo vicino?».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.27, pag. 509: L'aotro è con gran descrecion / guardasse da represson, / e d'ogni **fala** e de **eror** / per che mancasse so onor.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 111, pag. 289.7: Se alcuno fante u gestore u tractatore d' alcuna mercatantia d' alcuno mercatante u artefice a la corte soctoposti, furto fraude u **falla** facesse al suo signore u mercatante...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 333.27: Appresso troviamo che un cavaliere dishonestamente manifestò li segreti d'amore. La **falla** del quale tutti li cavalieri d'amore domandano che sia punita...

1.1 Imperfezione fisica, impurità.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 173, pag. 29: Tu si' eterna lumera et luchi senza **falla**, / ancor si' firma spera in mundu ki pur balla...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.12: Mele crudo. Mosco con **falla**. Mosco senza **falla**.

2 Locuz. avv. Senza falla: certamente, senza dubbio.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.35: sensa falla li è bene avizo ch'elli non vide in tutto tempo di sua vita nulla donzella sì bella...

FALLÀBILE agg.**0.1 fallabile.****0.2** Da *fallare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che suscita false aspettative, che induce in errore; illusorio.

0.8 Zeno Verlatò 10.11.2006.

1 Che suscita false aspettative, che induce in errore; illusorio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 55, vol. 3, pag. 426.18: Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a nnoi autore, onde ci grava e pesa; ma tutto avviene per la **fallabile** fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE agg./s.m.

0.1 *falace, falaçe, falaci, fallaçe, fallace, fallaçe, fallachi, fallaci, fallacia, fallacie, fallacissimo, fallaxe, ffallace, ffallacie.*

0.2 DELI 2 s.v. *fallace* (lat. *fallacem*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.);

Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *alla fallace* **1.3.1**.

0.7 1 Che, col suo modo di essere, coi detti o coi fatti, contrasta il vero; bugiardo, ingannatore. **1.1** Sost. Figura di persona inconsistente e fittizia, fantasma. **1.2** Che suscita false aspettative, illusorio; che, anche mediante lusinghe, provoca insidie. *Fortuna fallace*. **1.3** Pronto e facile all'errore; rivolto a esiti erronei, sbagliato. **1.4** Dedito al male, al crimine, malvagio. **2** Privo di credito, inaffidabile; incapace moralmente o fisicamente.

0.8 Zeno Verlatò 10.11.2006.

1 Che, col modo di essere, coi detti o coi fatti, contrasta il vero; bugiardo, ingannatore.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.8: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' fello e latro [...] p(er)iuo, **fallace**, traditore...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 284.14: Et se tu farai questi cota' **falli** [a] l'ingannatori, tu nocerai ad loro e non ad te secondo che dice san Prospero: che gli uomini **fallaci** sempre son torment[at]i d'amare rangole...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.97, pag. 569: Alta Madonna regina verace, / s'io ne la tua spene non fosse tenace, / lo nostro Nimico, kedd è sì **fallace**, / ligeramente me vinçaria.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 73.28: O **fallace** e crudele, perché mi trovi tu chagione?

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 209.25: Noi andavamo a' tempi del monte Parnaso: egli vide noi andanti, e onorò le nostre deitadi con **fallace** volto...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.24: Quando Iason ebbe inteso queste parole, le quali lo re Pelleo gli avea dette [...], molto si rallegrò nel suo animo [...] non guardando la falsità della sua mente [...]. Confidandosi della sua gagliardia [...] e non riputando che fusse impossibile a llui quello che la **fallace** avidità del re avea inposta a llui, in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 209.26: Dio [...] molto ci ama per carità ed è verace in quel che promette, e può attendere le impromesse. E così per contrario [...] ogni uomo è **fallace**, e ama pur se...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 180, pag. 28: Or ven avanti, **fallace** Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.33, pag. 546: Donna gentile, io v' ho detto 'l pensiero, / che me sta ne la mente; / l' opra provate, ché non so' **fallace**.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 43.21: Lu Conti, videndu chi era minatu per palori **fallachi**, mandauli di li meglu homini di Pugla per missagi...

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 23, pag. 572: Ciò dico sol per l' excelso e illustre / Re de Jerusalem degno e verace, / Pietro di Cypro, regno che mo' langue, / Ch' è morto, a ciò che 'l mundo non allustre, / De novo da giente invida e **fallace**...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.28: Poy che Medea recipio da Iasone lo suo iuramiento **fallace**, ambeduy trasero a llicto nude, e Iasone multo allegramente deverginao Medea.

– [Rif. a una narrazione:] che dice cose fantasiose, estranee al vero.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.17: Quivi rinovellandosi l'antiche favole della Tavola Ritonda, furono fatti XXIII cavalieri erranti, i quali seguendo i **fallaci** romanzi che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

1.1 Sost. Figura di persona inconsistente e fittizia, fantasma.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.40, vol. 1, pag. 192: Pensosi f[r]a lor essendo, / l'apparbe 'l Signor verace; / dixè: «Non andate temendo / de me, k'io non so' **fallace**!

1.2 Che suscita false aspettative, illusorio; che, anche mediante lusinghe, provoca insidie. *Fortuna fallace*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 23.24: Ma la gloria del mondo è sì vana e **fallace**, che non si può avere a posta dell'uomo...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 99.6: Onde io, essendo alquanto riconfortato, e conosciuto lo **fallace** imaginare, rispuosi a loro: «Io vi diroe quello ch' i' hoe avuto».

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.16, pag. 33: sì tu credevè envecchiare, **fallace** era tua speranza...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 305.15: imperò che gli occhi nostri, questi specchi è bugiardo e **fallace**, ché, s'io sono da la lunga a la cosa, sì mmi pare piccola, quando più m'apresso, maggior mi pare...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.5: Allura Palinuru rispusi et dissi: «O larruni, cridi tu forsi ki eu sia tantu datu a lu sopnu, ki non canuxa lu **fallachi** risponu di li venti et di lu mari, ki spissi fiati mi ingannanu et tostamenti si mutanu?».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 54, pag. 210.16: Io conosco veramente il tuo amore essere stato **fallace** e falso...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 74, vol. 3, pag. 473.26: non si dee niuno grioriare troppo delle felicità mondane, e spzialmente i tiranni; che la **fallace fortuna** come dà a lloco co llarga mano, così ritoglie...

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 2.11, pag. 422: Ma femmena, secondo mia parvenza, / non saccio chi conosca enteramente, / tanto ha **fallaci** e grige sue parole...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 37, vol. 1, pag. 660.11: tosto sentì messer Paffetta la volontà della **fallace fortuna**, come al suo tempo apresso racconteremo.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.14, pag. 368: Veramente siam noi polvere et ombra, / veramente

la voglia cieca e 'ngorda, / veramente **fallace** è la speranza.

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 186.2, pag. 240: O pien d'affanni mondo cieco e vile, / O fortuna volubile e **fallace**, / Nemica de' felici e d'ogni pace, / Ch'al vento se' di fermezza simile...}

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.7: Cresce lo tiranno alli **fallaci** ditti, credennose volare più aito che Dio non consentiva.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.9: Lo qua, nao de nober sciatta de la provincia de Norcia e seando in questa terra <...> per studiar e 'biando libertae e indumento de seguir li bem **falaci** de lo mundo, alumenao da Dee desprexià lo mundo fiorio como çà seco e arido.

1.2.1 Sost. Persona ingannatrice e inaffidabile.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 904, pag. 206: «Che vui no vi partate lo re à commandato. / Vole che ecco stete, ca vole fare la pace / D'Aquila in generale; così allo re place; / Manna per l'altra parte, ecco venire la face, / Ché sse faccia nanti a llui, ché non venga ad **fallace**».

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.72, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man colpi i **fallaci**...

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.5, pag. 303: Ché se facessi com'altri **fallaci**, / saresti poi biasimato e ripreso...

1.3 Pronto e facile all'errore; rivolto a esiti erronei, sbagliato.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 205, pag. 107: E lo pensier vano fa l'omo **fallace**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 13, pag. 130.9: solo Iddio sa gli nostri occulti e il nostro fine; che il giudizio umano molto è **fallace**, che spesse volte tal cosa ci parrà buona che è ria, e tal uomo ci pare rio, che è buono.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 486.11: come l' oppinione de' Provenzali fu **fallace** in costui de Lemosi; così fu quella de' Toscani in frate Guittone d'Arezzo, infino che 'l vero per li valenti uomini fue dimostrato.

1.3.1 Locuz. avv. *Alla fallace*: in modo erroneo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 1, pag. 464.14: e egli credendo avere la vittoria per quelle parole, e credendo rimanere signore sopra tutti, non fece il punto alla fallace, ove disse: «Vincerai no, morrai etc.»...

1.4 Dedito al male, al crimine, malvagio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.22: Issu cumandau que fussiru tutti talyati quattu legiuni di la contraria parti in lu campu Mariu, uvj issu era, qui se dunaru in sua fidi et adimandavanu in vacanti la misericordia di la sua **fallaci** manu drita.

2 Privo di credito, inaffidabile; incapace moralmente o fisicamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 205.4: loro sono tutti **fallaci** e ricredenti, e non sanno niente d'arme, come quelli che già gran tempo non combattero niente...

FALLACEMENTE avv.

0.1 *falacemente, fallacientemente; a: fallacemente.*

0.2 Da *fallace*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con l'intenzione di ingannare. **2** Commettendo un errore, o inducendo in errore.

0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Con l'intenzione di ingannare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 84.23: Questa fiera chon la coda aguçça, la quale è chiamata Gerione, si è figurata a la fraude, la quale à el capo amichevole e giusto, e 'l fine reo e dannoso, e ciò vuole dire, che la veduta e gli atti mostrano buoni, e poi seguono rei: e perciò dice, che arrivò la testa e 'l busto, cioè che mostra **fallacientemente** buono volere e non mostra el fine del mostrare...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 439.21: Or mo voglio contare la favola como Iuno **falacemente** cambiò abito per ingannare questa Semele.

[3] F. S. Greg. *Magno* volg., XIV (tos.), omel. 11: Ma tacette quello, che egli sapea che era, e pazientemente cacciò da sé quello che udì **fallacemente** dire, dicendo: *Io non ho il demonio*. || Barchi, *Omelle di s. Greg.*, vol. 2, p. 12.

2 Commettendo un errore, o inducendo in errore.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 17 rubr., pag. 153.2: Sopra la infinita exentia dell'octavo celeste sito, come **fallacemente** da molti, sua virtù giudicando, si comprende.

[2] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 383.21: [12] La tenpesta anchora spesse volte la vignia consuma; contra la quale niente al tutto valere può, [...] avengna che alchuni, così maschi chome femmine, non sappienti la natura e le 'ngenerazioni delle gragniuole, inprudente e **fallacientemente** affermano [contra] alla grandine e alle folgori alchuna cosa fare si possa.

FALLACIA s.f.

0.1 *falacia, falatia, fallaccie, fallace, fallaci, fallacia, fallacie, fallatia, fallazia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fallace* (lat. *fallaciam*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Stat. venez.*, c. 1318; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *senza fallacia* **1.1**.

0.7 1 Modo di essere, opinione, parola o azione che contrasta col vero e col giusto, con cui si inganna o si è ingannati; inganno, frode (anche in contesti fig.). **1.1** Locuz. avv. *Senza fallacia*: certamente, sicuramente. **1.2** Modo di essere, atto o

parola difettosi, inadeguati; imperfezione. **2** Imperfezione o errore che induce a errare nel giudizio, o che spinge a vane aspettative. **2.1** Azione malvagia, colpa, delitto; azione riprovevole, scostumatezza.

0.8 Zeno Verlatto 21.11.2006.

1 Modo di essere, opinione, parola o azione che contrasta col vero e col giusto, con cui si inganna o si è ingannati; ipocrisia, frode (anche in contesti fig.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.15: Intra' quali furono alcuni calidi e vezzati [...]; e questi s' ausarono tanto a parlare che [...] montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d' eloquenzia tanto e sì malamente che teneano la **menzogna** e la **fallacia** ferma contra la veritade..

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 18: con ciò sia cosa che li omini in **fallacie** (et) in pensieri sossame(n)te siano schierniti (et) in grandissimi errori vegnano.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.2, pag. 74: Quand' i' udì' Ragion che 'l su' consiglio / Mi dava buon e fin, senza **fallacie**...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 632, pag. 278: dirò la verità sença alcuna **fallacia**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 91-105, pag. 544, col. 1.3: no i' volse dir quel nome l'una volta che l'altra, per non cadere in **fallacia** nugatio...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.32: per quillu **dolu** oy **fallacia** issu cupersi li soy grandissimi virtuti.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 476.16: l' aguratore, *non dato* dalli uccelli segno, per **fallacia** disse al consolo, ch' elli era ottimo agurio.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.2: Et, a zo chi non fussi **ingannatu**, per tolliri omni **fallacia**, li mandau a diri cum missagi [...] chi mandassi persuni di autoritati [...] per confirmari lu matrimoniu.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 904, pag. 206: così allo re place; / Manna per l'altra parte, ecco venire la face, / Ché sse faccia nanti a llui, ché non venga ad **fallace**...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.1: E che se dicerrà [...] de la **fallacia** e de la **fraude** de Iasone, a lo quale che potte plu dare Medea da poy che le dey lo corpo e l' anima soa, e non appe altra securanza da lluy se no lo **fallace** suo sacramminto [...]?

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, S. *Clemente*, vol. 3, pag. 1467.21: In quel tempo Simone mago avea due discepoli, cioè Aquila e Niceta, i quali conoscendo la **fallace** del loro maestro, si l'abbandonarono, e fuggirono a san Piero...

– [Rif. a un alimento:] sofisticazione.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.2: Sapi che queste spetie de assa ven adhulterà e sofisticà in questo muodo che innanci ch(e) le sea ben seche, i ge mesea una goma che ven chiamà serapino, e farina de fava. Ma el colore, el sapore e lo odore descuovre la **falatia**.

1.1 Locuz. avv. *Senza fallacia*: certamente, sicuramente.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.9, pag. 65: Mida [...] / non bastandoli avere avuta

grazia / dall'iddii che ciò che e' toccasse / ritornasse oro ver sanza fallazia.

1.2 Modo di essere, atto o parola difettosi, inadeguati; imperfezione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 393.2, pag. 240: Chi pone falso e vuol concluder vero, / cum **fallatia** procede non perfetto...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.35: Sì che chiaro appare, che nell' arte d'archimia puote essere **fallacia**, sì come in ciascuna altra arte...

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.17: E devemo star et balestar co(n)tinuam(en)te et puram(en)te sença alcuna **fallacia** cu(m) le n(ost)re ballestre, che sia bone et sufficiente...

2 Imperfezione o errore che induce a errare nel giudizio, o che spinge a vane aspettative.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 35.28: E nostro Singniore dicie: «La solitudinē seculare e lle **fallacie** dele divisie affoghano la paraula di Dio...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.31: la **fallacia** e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'avvenimento di Cristo le vostre fallaci scienze e argomentazioni hanno avuto poco valore, e ognindi vengono più meno.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 2.6, pag. 20: e ch'io dir possa che di questo mondo / Giosafà non curò le sue **fallazia** / di cui vi cominciai, signor, la storia...

2.1 Azione malvagia, colpa, delitto; azione riprovevole, scostumatezza.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 43.8, pag. 122: onde non fia già mai sazia / l' anima nostra il suo non conosciuto / Iddio biasmar, che fé sì gran **fallazia**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 57, pag. 12: Questo a messer Jacovo fu fatto de gratia, / Però che in corte havia grande et bella audatia, / Et anco a nullo non fece mai **fallatia**, / Et in corte non stette mai a contumacia.

FALLACITÀ s.f.

0.1 *fallacitate*.

0.2 DEI s.v. *fallacità* (lat. *fallacitas*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento messo in atto per sorprendere la buona fede altrui, inganno, frode.

0.8 Zeno Verlatò 21.11.2006.

1 Comportamento messo in atto per sorprendere la buona fede altrui, inganno, frode.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.28: a Iasone male successe de soa **fallacitate** e de l' inganne che fece a Medea...

FALLAGGIO s.m.

0.1 *fallaggio*.

0.2 Prov. *falhatge* (cfr. DEI s.v. *fallaggio*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pensiero o discorso contrario al vero, atto a sorprendere la buona fede altrui; inganno, tradimento. **2** Modo d'essere e di agire contrario alla norma o al bene, colpa.

0.8 Zeno Verlatò 21.11.2006.

1 Pensiero o discorso contrario al vero, atto a sorprendere la buona fede altrui; inganno, tradimento.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 16.34, pag. 207: Presente mi contava, / e non mi si celava, / tut[t]o suo convenente; / e disse: «I' t'ameraggio / e non ti falleraggio / a tut[t]o 'l mio vivente. / Al mio vivente, amore, / io non ti falliraggio / per lo lusingatore / che parla tal **fallaggio**».

2 Modo d'essere e di agire contrario alla norma o al bene, colpa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 130.2, pag. 204: Qual omo si diletta in troppo dire / tenuto è dalla gente in **fallaggio**: / spesse fiate giova lo tacere...

FALLANGI s.m.pl.

0.1 *fallangi*; **f.** *falangi*.

0.2 Lat. *Phallangi*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo di origine germanica (?).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Popolo di origine germanica (?).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.8: Questa zente, in quel tempo fo dito ch'ela fosse in tanto desordenada da viver, che carne cruda li manzasse, e usasse da bere el sangue de homo, sì chomo e **Fallangi**, li qual sta oltra e li Reteni monti. Il Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «quemadmodum ut Phallangi, qui ultra Ruthenos morantur».

[2] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): usavano le carne c(ru)da in vivanda, et usava ad bere lo sangue humana, così como li **falangi**, li quali ultra li ruthuni stano. Il Vaccaro, *Cronologia*, p. 75.

FALLANTE agg./s.m.

0.1 *fallante*, *fallanti*.

0.2 V. *fallare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà).

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Che si inganna nell'opinione. **1.1** Che, col suo comportamento, trasgredisce una regola, una legge, una norma di valore etico; colpevole. **2** Che si trova in difetto, manchevole. **2.1** Sost. Chi, con il suo comportamento, si trova in difetto agli occhi della legge; colpevole.

0.8 Zeno Verlatò 20.11.2006.

1 Che si inganna nell'opinione.

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 11, pag. 181: S'al gran toscan fa l'eschulan ribechno, / o con ragion, o ch'el sia **fallante**, / vostra sententia ne fia giudicante.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 29.24, pag. 285: Un sol pinzero mi fe' esser **fallante**, / credendo pur ch'uzel de picciol nido / fosse sdegnato da grifon volante, / o ch'uno amante senza **fallimento** / non recepese per ben far tormento.

1.1 Che, col suo comportamento, trasgredisce una regola, una legge, una norma di valore etico; colpevole.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 301.27: Antica sentenza di certi volea che si tenesse quel modo dell'amanza **fallante**, che del **fallante** amante.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.16: Et ciasscheduno della detta fratenita sia ubidiente e reverente ad omni comandam(en)to e penetencie le quali li fossaro enposte e comandate p(er) lo priore [...], de pene spirtuali tanto, sì che p(er) nullo modo niuna pena pechugniaria a niuno **fallante** p(er) nullo modo se debbia tolliare.

2 Che si trova in difetto, manchevole.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.7: Chi parlerà sofisticatamente, e' sarà odiato da tutti gli uomini, e sarà **fallante** in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

2.1 Sost. Chi, con il suo comportamento, si trova in difetto agli occhi della legge; colpevole.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 2, cap. 8, pag. 360.8: Et delle predette cose [...] possa la podestà [...] brevemente [...] cognoscere et procedere et li **fallanti** contra le predette cose condannare nella pena predetta.

FALLANZA s.f.

0.1 *falança, falanza, falglanza, fallança, fallansa, fallanza.*

0.2 DEL s.v. *fallanza* (prov. *falhansa*).

0.3 Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fuori fallanza* **5**; *senza fallanza* **5**.

0.7 **1** Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

1.1 Offesa; parola o discorso ingiusto, offensivo o irriguardoso (e spesso non veritiero) nei confronti di qno. **2** Deficienza, difetto; privazione di qsa. **3** Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data. **4.1** Parola o discorso non veritiero; menzogna. **5** Locuz. avv. *Fuori, senza fallanza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente.

0.8 Gian Paolo Codebò 18.12.2001.

1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

[1] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 24, pag. 85: Lu to splendore / m' à sì preso / cum zoi d'amore / m'a[vi] conquiso / sì ch'eu di voy non posse partire; / e no-l volria, si-ben lu podese, / k[a] me-l poria dupler li martire, / k'inver di voi **[f]fallança** facisse.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.21, pag. 69: Vede se fa **fallanza**! / Ma non falla tanto / quella per cui canto, / ca s'io fosse santo, / senza il suo volire, / ch'io no lasasse / per ella non pecasse, / s'ella m'amasse / o mostrasse piacere.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.12, pag. 908: Rug[g]ieri, mal si piega / ki kade in disperanza: / questo fa Siena la viega / a ki non fa **fallanza**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 16.29, pag. 36: Ma certo, amore meo, d'esta **fallanza** / v'aduce perdonanza / lo bisogno o' fui, grande oltra ch'eo dico; / ché non ho già nemico / sì fero, ch'a pietà non fosse dato.

[5] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.10, pag. 129: or m'è tornata fera / la mia donna for [d'ogne mia] **fallanza**. Il Potrebbe ricadere sotto **4**.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 4, pag. 229: «Perdon'a l'incolpata, meser me', s'el te plasi; / e' so che f[e'] **falança**, veço ch'el te desplasi; / tu sa' ch'e' fo i[n]n[annat]a, tego ne voy far pas...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.32, vol. 3, pag. 446: E come donna onesta che permane / di sé sicura, e per l'altrui **fallanza**, / pur ascoltando, timida si fane, / così Beatrice trasmutò sembianza...

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 4.75, pag. 38: Dolce verzene raina, / vu si' roxa senza spina, / a li peccatori date dotrina / ch'elli a vu tornare. / Vu si' ben tuta speranza / apresso Dio zenza tardanza / per quelli che à fatta **fallanza**, / s'elli se vol a ti tornar.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.82, vol. 2, pag. 119: L'eterna ligi a la sua bilanza / viddi ki grava nostra **fallanza** / plu ki tuctu altru ki sia mancanza, / ki contra Deu non irgia lanza.

[10] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 4.4, pag. 43: I' ti rispondo di madonna Eva / Secondo che si può farne certanza, / Che non sapendo quel che si faceva, / Per non conoscer cadde in tal **fallanza**...

1.1 Offesa; parola o discorso ingiusto, offensivo o irriguardoso (e spesso non veritiero) nei confronti di qno.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 41.7, pag. 103: Oimè, che dissi! Forse che **fallanza** / terrà che 'nver' di llui dett'aggia Amore. / Vengianza, se fallato aggio, ne prenda... Il Per *dire fallanza* cfr. anche gli ess. registrati in **4.1**.

2 Deficienza, difetto; privazione di qsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.58, pag. 41: considerando che d'ogne vertude / siete, u' si conchiude, / fontana, e di saver, pregi' e orransa / sens'alcuna **fallansa**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 14, par. 3, pag. 145.6: e nel suo senno e nella sua altezza sta di corregiere e far mendar colà dov'io per

fallanza di saver non seguitasse in tutto la sua infallibile e sapientissima intentione.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 12, pag. 399.16: Ché il dito o lla mano, se al chapo senza mezzano sia agiunto, disasiso da llui a llui abiendo **fallanza**, di virtù, di maturamento e d'opera conveniente fallirà.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 263.19: La terza maniera si è della **fallanza** del cuore. Quando l'uomo è codardo e pauroso, e egli vae fuore di gente, di giorno e di notte, pensa nella paura, e cade in malvagio male...

3 Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.61, pag. 46: credo che per lontana adimoranza / la benenanza / vene in **fallanza**. / e la gran gioia fenisce con dolore.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.5, vol. 1, pag. 235: Stomme allegro et latioso / questo mondo delectando, / ma 'l iudicio rimembrando / sto dolente e pauroso. / Piùroso è di **fallanza**, / questo mondo pien d'errore. Il Potrebbe essere registrato, con diversa interpretazione, in 1.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data.

[1] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [disc.].25, pag. 86: Tut[t]ora de' guardare / di fare **fallanza**, / ché non è da laudare / chi non à leanza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.80, pag. 217: Ahi, come vale me poco mostranza! / ché 'gnoranza - non da ben far ne tolle, / quanto talento folle; / e mai ne 'nvolle - a ciò malvagia usanza, / ché più **fallanza** - è che leanza - astata.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.19, pag. 488: Fidòmi [[la donna]] per leanza / di non far mai **fallanza**, / [...] per altro mi cangiao. / Oi lasso, che con tut[t]a gioi vivea / sicuro di sua fede! / che la falsasse certo non credea!

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 167, pag. 296.20: E appresso sì si lamentava contra l'amore e dicitia: «Ai, amore, fello e traditore e ppieno di tutta **fallanza**, che m'ài ingannato!

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 68, pag. 15: «No lla trovamamo a presteto», respusero, «a llianza / Nui la recollieremo senza nulla **fallanza**».

4.1 Parola o discorso non veritiero; menzogna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.40, pag. 72: Facciane testificanza l'agnelo so guardiamo, / si ho detto en ciò **fallanza** vèr de quest'omo mondano, / credome en sua lianza, ché lo mentir non gli è sano.

5 Locuz. avv. *Fuori, senza fallanza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente. Il Spesso in poesia come riempitivo metrico praticamente desemantizzato.

[1] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tos.), 45, pag. 55: sono al suo volere / istato, e serò - **senza fallanza**. Il Prob. è qui presupposto il signif. di 4.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Catenazzi), XIII (tos.), 18, pag. 44: per lui moro **for fallanza**.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.24, pag. 32: Amor vol ben (e sì m'ài dito) / Ke p[er]r vui pense e faç'a drito; / E sì m'ài dao bona fiança / Ke m'ameri **sença fallan[ca]**... Il Prob. è qui presupposto il signif. di 4.

[4] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 134, pag. 90: eo recordar te vojo una favella, / k'enfra le altre toe fo molto bella, / la quala [...] tu diisi, / quando tu

de cel en terra descendisi, / ke ço c'om qu[er]iravo al Par de gloria / èl nomo to cun tuta la memoria / e cun fe' drita e cun speranza, / k'el ne seravo dà **sença falança**...

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.15, pag. 105: del ben servire / se deça remembreare. / A mi deça tornare / **sença fallanca** / no faca demorança, / canta la çoia ch'è disviata.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 587, pag. 64: Allora non fe demorança: / Entranbi do **sença fallanca** / Se partí molto aschoxamente, / Che no lly sentí homo vivente.

[u.r. 11.05.2007]

FALLARE (1) v.

0.1 *faiando, fal', fala, falà, faladho, falage, falam, falando, falano, falao, falar, falare, falarono, falasi, falassaro, falasse, falassero, falassono, falata, falate, falati, falato, falatta, falava, falay, falerà, faliare, fàlino, falla, fallà, fallado, fallai, falla-i, fallam, fallammo, fallan, fallando, fallandogli, fallane, fallano, fallao, fallar, fallár, fallarà, fallare, fallarebbe, fallarei, fallaro, fallarano, fallase, fallasse, fallasseno, fallassero, fallassi, fallassono, fallaste, fallasti, fallat', fallata, fallate, fallati, fàllati, fallato, fallava, fallavano, falle, fallerà, fallerae, falleraggio, fallerai, falleranno, fallerano, fallerebbe, fallerete, falleria, falleronno, falli, falliamo, fallino, fallo, fallò, fallo, fallòe, fallogli, fallorono, falo, falò, ffallano, ffallare, ffallato.*

0.2 DELI 2 s.v. *fallare* (lat. tardo *fallare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.2.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. *fallare di vista* **2.**

0.7 1 Commettere una mancanza rispetto alle consuetudini o alle leggi; deviare dalle leggi divine, peccare. **1.1** Mutare in peggio, deteriorarsi; divenire vile o corrotto. **1.2** Tradire la fiducia di qno; mancare alla parola data; deludere qno. **1.3** Dire cosa contraria al vero, ingannare; dare falsa testimonianza. **1.4** Errare nel pensiero o nella parola; ingannarsi nell'opinione, nelle credenze. **2** Essere carente o assente, mancare al compimento o al bisogno; mancare alle aspettative; non assolvere al proprio uso, non funzionare. **2.1** Essere di meno rispetto al raggiungimento di una quantità o di una somma fissata. **2.2** [Rif. a un evento, a un fatto:] mancare di avvenire, rimanere in sospeso. **2.3** Non porre in atto un comportamento, omettere; venire meno rispetto ai propri compiti o doveri. **3** Sost. Il commettere azione disonesta o illegale; errore, peccato, scortesia. **0.8** Zeno Verlatto 02.04.2006.

1 Commettere una mancanza rispetto alle consuetudini o alle leggi; deviare dalle leggi divine, peccare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 168, pag. 567: Soperbia fe' caçer i agnoli de ciel en tera / e fe' **fallar** Adamo, per cui noi sem en guera...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2521, pag. 263: Ond' io, di ciò pensando / e fra me ragionando / quant' io aggio **fallato** / e come sono istato / omo reo peccatore...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 64, pag. 50: Oi gloriosa Vergene, matre de pietá, / De grand misericordia, de grand benignitá, / Ben so k'eo ho **falao** per mia iniquitá.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.5: Anche, se alcuno vedesse l' altro **fallare**, debbialo egli stesso amorevolmente correggere, se 'l **fallo** fosse occulto...

[5] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.6, pag. 139: Ideo de talibus in libro Tedorum dicit Pateclus: [...]] e l'intrar de testa quand'è **fallo**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: meglio è l'ira che lo riso, che p(er) tristitia del volto si castica l'animo di colui che **falla**, ma lo riso p(er) maggiore parte si giudica che sia rio.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 516, pag. 578: Li dicti de uno savio vogllote recetare, / de li quali recordoti, no- llo dige obliare, / co multo te sono utile, de ço no dubitare, / et ancora recordote che lli digi operare, / et eo li faço sempre quando poço, / ch'eo no **falla** multo me -nde sforzo.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 100.11: Cato savio molto cavaliere fo ed amadore de Roma e de drictura, e non volse mai ch'ei remanesse d' operarse giustitia per pietá né per alcuna cosa contra quelli che **fallase**.

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.13: et chio en ciò **fallasse**, sia pena per ciaschuna fiata che accusato ne seràne pagi XIJ d(enari).

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.9: Se el peccato predicto per confessione solamente de colui che **falla** serà trovato e la fama no preceda, siegle emposta la penitentia enfrascripta...

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.3: De' si s'è iusto signor e drichia poestae e bon çuxo de maleficij e tençe chi **fala** e corona chi vençe.

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.1: Anco ordenamo ke qual **fallasse** contra questi capituli non sia tenuto nè a colpa nè a pena, però ke Dio vuole essere servito per amore e non per força...

[13] *Stat. volt.*, 1348, cap. 14 rubr., pag. 29.1: Chi **falla**, che 'l priore col suo consiglio gli possa dare quella penitentia che a loro parrà.

[14] *Stat. fior.*, 1354, cap. 22, pag. 21.4: E cui truovano aver **fallato**, punire, e punizione dare discretamente, avendo rispetto alla persona che **falla**, e al **fallo**, e al modo del **fallare**...

[15] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 11, pag. 641.15: Chi **fallasse** di mangiare le vietate cose, lo priore lo debbia mandare a disciplina fuori della chiesa dove a llui piacerà...

1.1 Mutare in peggio, deteriorarsi; divenire vile o corrotto.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.36, pag. 182: lo dolce amor, che fui / infra no' dui, - non **falli**, donna mia.

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tosca.), 2a.18, pag. 11: Bona grazza non **falla** / per fallo d'altra gente, / ma afina valente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.10: E per quello ke 'l sophisticated color **falla**, e bene non mantene soa beleça, lo natural, quamvisdeo k'el non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non **falla**.

1.2 Tradire la fiducia di qno; mancare alla parola data; deludere qno.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 16.29, pag. 207: l' t'ameraggio / e non ti **falleraggio** / a tut[t]o 'l mio vivente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 34.58, pag. 94: E delecto veder donna, che porta / a suo signor fede amorosa e pura, / e che dà pace, e che piacer lui cura, / e saggiamente, se **falla**, il comporta...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 47.9, pag. 834: Se voli avere l'anima serena, / tieni lo mondo per nave perita; / ein esso non sperare, ke ti **falla**...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.5, pag. 243: S'ag[gl]io **fallato**, sol me ne ripilglio: / di ciò non chero perdon né merzede, / ma, qual vendetta più ti piace, piglio...

[5] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 61, pag. 88: Molto più spiacimento / avén che lingua non porea contare, / e vedénci **fallare** / parenti, amici, e mettere inn obria. / Est'è la malatia / di che fatt'ò conpianto...

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 381, pag. 828: S'tu me **falasi** may, Raynaldo, e' t'avi a prendere, / sì te farave in forche apendere...

[7] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.18: Così mi giurò, e così avendo giurato, mi **falloe**...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1221, pag. 79: Per far plu tosto io vulsi alzar la schala; / vedendome manchar ogni potere, / oimè, dis' io, che ogni pensier me **fala**.

1.3 Dire cosa contraria al vero, ingannare; dare falsa testimonianza.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 68, pag. 31.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona mectarà alcuna altra persona in Chiarentana o nel drecto a **fallare** o a mentire dinançi a la Corte, sia punito e condempnato...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.34: Domandò Palinuro, il quale novellamente era perito: Chi ci ti tolse? Apollo **fallò**, il quale disse che tu verresti in Italia.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 235, pag. 32: Poscia ch'ò messo lo ver chi non **falla** / de li

cià lombarde e le contrate, / che le sum tute toche de la balla, / resta parlare la strenuitea / de quella prode casa da Milano...

[4] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 78, pag. 574: Or piangni, or ti contrista, or ti despera, / Che serva te vedray vegnir d' altruy, / S' in ti non **fallan** gli apparenti segni!

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.29: Credo che lo penzieri non verroa **fallato**.

1.4 Errare nel pensiero o nella parola; ingannarsi nell'opinione, nelle credenze.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 447, pag. 616: Quig qe no cre' morire, si à molto **faladho**: / de quel penser q'ig fai, cascun à radegadho, / c'ancoi è l'om alegro, doman è traversadho / de questo mond a l'altro, si com'è destinadho.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 38.12, pag. 371: be- lli **falla** pensieri in veritate, / chi crede fare d'altrui borsa spese, / c'omo vivente sofrir no ·l poria.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.1, vol. 1, pag. 281: Naturalmente **falla** lo pensiero / quando contra rason lo corpo opprima, / como fa l'arte, quand'è di mistero: / vole inantir Natura, si part' ima.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.198, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove **falla** i patarini, / com' se nudriga li assassini / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[m]nato...

[5] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 20, pag. 880: Se venese lu re Callu o mandase cavaleri, / iurà de non farlu, ché 'l ditu è mençneri; / se nu ofenda Carlu, de multe pensieri / veràn **falati**.

[6] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 46b.9, pag. 176: E pregovi che, se, nel mio diro, ò **ffallato**, / che perdonato - da voi mi sia / per cortesia...

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.1, pag. 62: Tropo **falli**, ser Cino, si eo non **fallo**...

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 23, pag. 33.10: un'altra gente v'à che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma **fallano** in più cose.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 4, pag. 12.2: Chi troppo parla, spesso **falla**; chi parla rado, è tenuto a grado.

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.9, pag. 154: Ahi lasso a me!, ben **fallo** e dico male, / ché 'n te non fu' matt'io a 'namorarmi, / ma pien di grazia ben posso chiamarmi, / ché 'n pregio venni sotto a le tue ale.

[11] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 106.3: Aggio saputo che sete savio uomo: non potete **fallare**.

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 58, pag. 13: Signuri, perdonateme, pregovi ad laude Deo, / Se in qualche cosa **fallo** nello dicere meo, / In quisto mio dittato lo quale vi conto eo...

2 Essere carente o assente, mancare al compimento o al bisogno; mancare alle aspettative; non assolvere al proprio uso, non funzionare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.14: Ma prima dicerà le ragioni che nne mostra Boezio nel quarto della Topica, che dice che se alcuna di queste cinque parti **falla** nella diceria, non è mai compiuta...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1554, pag. 230: E se tu fai convito / o corredo bandito, / fa'l provedutamente, / che non **falli** neente: / di tutto inanzi pensa...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 185.13: Neuno per li seculi fue posto sì alto che non abbia

povertà d'amici, s'elli vuole che per ricchezza neente li **falli**.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.12: sì come noi vedemo, che ne l'opera ch'è fatta da uno trasavio maestro, e' non v'à né troppo né poco, somigliantemente la natura [...], essa non fa neuna cosa troppa, né non **falla** in cosa necessaria...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 2, pag. 29.11: ssì temo non faccia como l'arcieri c' una saietta traggie, credendo prochacciare un grande uciello, ma, poi l'auciello li **falla**, traggie ala saietta, ché non perder vorrea u' non prochaccia.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.51, pag. 617: pur terrate necto, / ké ço cke impromecto / non vène **fallato**.

[7] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 12.1: E tutto sia che là non vi nasca nulla persona, nientedimeno la moltitudine della gente non vi **falla**...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.27: Questa è nota e significazione che, quando li forti e li potenti vole nocere et offendere a li debili, non **falli** a lloro la cagione.

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.14: Ma i cupidi, e desiderosi delle cose del mondo, quanto più hanno, e più lor **falla**.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.8: E per l'apetito confortare se lloro **falla** si mangino pere e mele grane...

[11] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.19: e sé ben scripti tuti quelli che nde vol parte e se lo testamento de mia muier **fala** ninte a co(n)plir, voio ch' elo sia co(n)plido...

[12] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 11.14, pag. 71: E questa è una regola si fatta, / Che 'n pochi casi **falla**.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.121, vol. 2, pag. 151: «Quandunque l'una d'este chiavi **falla**, / che non si volga dritta per la toppa», / diss' elli a noi, «non s'apre questa calla...

[14] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.229, pag. 106: Teco sarei morta e chivata, / et in grande pace riposata, / ma la speranza veggio m'è **fallata**, / ché son da lunga, e vivo inn- amareçça.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.26: e qua(n)do l'olio **falla**, lo lume si è manchao.

[16] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 90.26: E non si voglion porre magliuoli pur d'una schiatta in tutto 'l posticcio; acciocchè nell'anno, nel qual **fallano** le viti di quella schiatta, non si perda al tutto la speranza d'aver del vino.

[17] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 178, pag. 29: O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti, / amur ki mai non **falli**, a tutti doni aiuti, / a li humani li panni et lu locu di tua virtuti...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.12: Amigo Tristan, lo mio cuor sè tanto cargado de maravegiosi pensieri che la grande abondancia non me laga adir la centiesima parte che io voggio, perché la lengua si me **fala** a dir e lo poder si me **fala** a scriver...

[19] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 31, pag. 43.10: Item la villani, pistati et dati a biviri cum acqua oy cum vinu, sana lu duluri di la urina ki **fallassi**.

– Sbagliare un colpo, mancare il bersaglio.

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.3, pag. 346: Quando l'arciere avisa suo guardare, / fa'llo per ben colpìr dirittamente, / poi, s'elli **falla**, nonn è da laudare...

[21] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.)>fior.), 15, pag. 75.22: Vedi il maestro che taglia

coll'ascia, che de' cento colpi non **fallarà** uno, dove vorrà dare...

[22] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.2: E chi dirà che fosse senza divina ispirazione, [...] Muzio la sua mano propria incendiare, perché **fallato** avea lo colpo che per liberare Roma pensato avea?

– Fras. *Fallare di vista*: perdere di vista.

[23] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 447, pag. 61: Tanto el seguì per llo boschaço, / Che molto era grandò e salvaço, / Ch'i perse la via e 'l sentier / Si serventi con chavalier: / L'un tenne in qua et l'altro in lla, / Tuti de vista lo fallà.

2.1 Essere di meno rispetto al raggiungimento di una quantità o di una somma fissata.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.16: (E) -l pepe tornò meglio dela ciera, che ne divisò il deto Arigho q(ue) fue nuove ciento quaranta l. al peso di Venegia, (e)d è tornato sciento quatordecì l., q(ue) **fala** intorno di tredici l. a tornare le tre l. due.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 517.25: E deono dare anche in fio., per ragone **falata** di cento trenta una lb. e s. cinque in fio. che ricevereto per me da' filioli., ch' era **falatta** sette mesi, che no- mi ne aveano dato merito, lb. X e d. XVII.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 89.9: Ànone dato, i- k. marzo CCCXII, de(n)mo di p(r)o di q(ue)ste lb. MDLXII s. XIII i(n)fino al deto di, (e) p(er) p(r)o di CCIII s. VIII d. VIII che ci **falò** al co(r)po di co(n)pa(ngnia) i(n) tre ani, lb. ***.

2.2 [Rif. a un evento, a un fatto:] mancare di avvenire, rimanere in sospeso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 252, pag. 534: e de lo mal lo simele si portano le pene: / no **fal'** a averne merito né çovene né sene.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.6, pag. 260: Si a freddo se battesse, non **falla** che non rompesse; / si è rotto, perde l' uso e è gettato 'n fra lo scuso.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.12: elli est ismemorato sì fieramente, ch'elli non sa che si dire, e di pogo si **falla** che elli non cade de la paura ch'elli ebbe...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 19, pag. 72.5: Vole essere larga braccia quatro e due terzi, e lunga braccia sei. Questo no' **falli**, s'elle noe fossono troppo care.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 218.21: Or andate, franchi chavalieri valenti, pensate di riscuotare vostro signore, che troppo è intrapreso e malmenato, e poco si **falla** che non l'anno alapidato.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1765, pag. 85: Et così non ven **fallato** / çò ke fo detto e anuntiato / per uno de li profeta mosso: / «D'esso non se rompa osso».

2.3 Non porre in atto un comportamento, omettere; venire meno rispetto ai propri compiti o doveri.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.9: salvo se alchuno li **fallasse** di dire o non andasse al morto, no- li sia inputato a colpa d'anima.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.57, vol. 1, pag. 143: O Maria, virgo pura, / molto fosti fort'et dura; / non **fallasti** punto a l'ora, / perké tanto eri prudente.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1323], pag. 38.16: E Cha(n)tino p(re)detto mi promise,

i(n) presençia di Gherardino, che se il sop(ra)detto Tano mi **fallasse** di no(n) darmi al termine i sop(ra)detti dr., ch' elgli gli mi darebbe de' suoi propri...

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 44, pag. 309.21: Anco statuimo e ordiniamo, che se a li rectori nuovi o vero al camarlengo saranno accosati o vero denunziati e' rectori vecchi, o vero el camarlengo, d' alcuna cosa c' avessoro **fallato** di fare ne la loro rectoria...

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 37, pag. 45.4: E sia tegnudi li compagni de far skriver quello over quelli li quali di no vignerà al 'ficio, e li scrivani sia tegnudi de scriverli et in la fine sia tegnudi, quando elli deverà reçever lo salario, de far raxon de tutto quello che elli averà **fallado** e sia tegnudi de reçever tanto men del so salario...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 125.3: Ancho, che 'l consolo de la detta arte sia tenuto di mandare a secuzione tutti gli ordini e statuti de l' arte predetta e massamente lo statuto di coloro che **fallassero** di mandare fuore lana filata di San Gimignano o del suo distretto...

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 40.27: It. si statuemo e si ordenemo che çaschuno fradel, o seror, si deba venir a render honor ay corpi dey nostri tradey, osian seror, quando ey moro, e se y no ge venisse che y deba pagar III onçe de çera per caschuna fiata, che y **fallasse**, no abiano iusta cason.

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.25: Anque ordinamo che a nniuno sia data penetença a ccului che **fallasse** di ire facendo disciplina fore dela sua ecclesia.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.18: Ancho dicemo et afermamo che onni chamorlengo o ufittiale debbia aresegniare onni raigione, compito el suo offitio, entra VIII die. Et s' elli **fallarà**, che 'l priore o sopriore el possa (e) debbia cassare...

3 Sost. Il commettere azione disonesta o illegale; errore, peccato, scortesia.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.45, pag. 183: Donna, merzé, non fare: / in **fallare** - non agie cor, né mente.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.181, pag. 527: ché tropo me par gran **falla[r]** / entr' un albegio insieme sta[r] / e eser descordai de cor, / semper aver tenzon e dor.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 55.6, pag. 54: Miserere, Santo Corpo incarnato / e cosecrato - pane salutare, / pyaqueti stare - en croçe tormentato / per lo peccato - servile retrare / e per mundare - col sangue bëato / l'omo soçato - dal primo **fallare**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 96, vol. 2, pag. 153: ma pur volendo il libro seguitare, / conviemmi dir come lo scritto muove, / se fallo ci è, non è mio il **fallare**...

FALLARE (2) v.

0.1 *falla*.

0.2 Fr. *falloir* 'cadere'.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 Andare a cadere (alla fine di una conta).

0.8 Zeno Verlatò 02.04.2006.

1 Andare a cadere (alla fine di una conta).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 432, pag. 433.9: Se lo novero **falla** in Iupiter, quello giorno conpera oro e argento e metallo e ferro. Non conperare drappi né sottile avere.

FALLARIO s.m.

0.1 *fallario*.

0.2 Da *fallo* (per possibile incrocio con *falsario*?).

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi millanta capacità che non possiede; mistificatore.

0.8 Zeno Verlatò 21.11.2006.

1 Chi millanta capacità che non possiede; mistificatore.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 68.20, pag. 338: pur el conven l'opra / per lungo tempo scopra / qual è 'l so magistro, / e meterasse in registro / chi è bom ministro. / E cussì el contrario: / vada pur vario / ogni **fallario** che fortuna porga, / ch'el è pur mistiero ch'el s'acorga / se 'l cantare de gorga / ha bon fondamento...

FALLATA s.f.

0.1 *fallata*.

0.2 V. *fallato*.

0.3 Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *gire in fallata 1*.

0.7 1 Fras. *gire in fallata*: risultare vano, inefficace.

0.8 Zeno Verlatò 06.12.2006.

1 Fras. *gire in fallata*: risultare vano, inefficace.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 24.74, pag. 86: Puoi che fui preso a far cortesia, / la malsania sì non è peggiore: / l'auo e l'argento che è en Suria, / non empiria la briga d'onore; / moria a dolore che non potea fare; / el vergognare non gia en fallata.

FALLATO agg.

0.1 *falati, fallata, fallati, fallato*.

0.2 V. *fallare*.

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

0.7 1 Diminuito in qualche sua parte, in quantità o in qualità; sminuito, svilito. **1.1** Che non giunge a compimento, frustrato. **1.2** Che viene a mancare, che si rende indisponibile. **1.3** Che manca alla parola data, fedifrago.

0.8 Zeno Verlatò 20.11.2006.

1 Diminuito in qualche sua parte, in quantità o in qualità; sminuito, svilito.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosco.), 1.42, pag. 159: La fiore d'ogne fiore / prego per cortesia, / che più non sia - lo suo detto **fallato**, / nè disturbato - per inizador, / nè suo valore - non sia menovato, / nè rabassato - per altro amadore.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 10.56, pag. 487: ed abo aciò ch'io voglio manieri / e ciò ch'io voglio mi viene **fallato**...

– Rovinato, malandato.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.11, pag. 434: Panni rotti vi do e debrilati; / apresso questo, on[n'] omo en capegli; / bot[t]acci di vin montanar **fal[!]ati**.

1.1 Che non giunge a compimento, frustrato.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 114, pag. 1351: Ma quando vide di non mai avere / et che 'l suo mal pensier venie **fallato**, / pensò con gran malitia provedere.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 122.6, pag. 251: E tosto là, correndo, se n' andava, / se vederla potesse in nessun lato, / e poi che non la vede, ritornava / in altro loco, molto addolorato; / e poi, ch' andata fosse, s' avvisava, / da un' altra parte, ma 'l pensier **fallato** / tuttavia li venia, onde che farsi / e' non sapea, né dove piú cercarsi...

1.2 Che viene a mancare, che si rende indisponibile.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 13.159, pag. 166: O Maria dolorosa, che farai, / da che sença figliuolo rimarrai, / ed ogni aiuto oggi t'è fallato? / **Fallati** sono, lassa me dolente, / gli tuo fratelgli cui tanto amavi; / ànti lassato fra sì crudel gente...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.26: di questo pensiero era i: re sì 'ntrapreso che i- nula maniera no sapea che dire né che fare, anzi avea grande paura ched e' no gli togliessero sua terra e tutto l'onore tereno, perciò che suoi baroni gl'erano tutti **falati**.

1.2.1 Che è stato sottratto, perduto.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosco.), 32, pag. 208: Dunque, poi che seronno liberati / di tale pena, qual ciascun si pensi, / rischiarì il viso, al ben amar ragiensi, / raquistinsi li bon giorni **fallati**.

1.3 Che manca alla parola data, fedifrago.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 42.7, pag. 86: Né non ti vo' parlar sotto coverta: / Che s'i' mi fosse al tutto a tte gradato, / Certana sie ch'i' ti verrè' **fallato**, / Che ch'i' dovesse aver, o prode o perta. / Allora avrè' fallato a llui e te, / E sì sarei provato traditore, / Ched i' gli ò fatto saramento e fé.

FALLATORE s.m./agg.

0.1 *fallatore, fallatori*.

0.2 Da *fallare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Chi viene meno a una regola, a una legge, a una norma etica, o le trasgredisce; colpevole. **1.1** Agg. **2** Chi, con gli atti o le parole, induce qno in errore; ingannatore.

0.8 Zeno Verlatò 20.11.2006.

1 Chi viene meno a una regola, a una legge, a una norma etica, o le trasgredisce; colpevole.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 90, pag. 51.32: L'autore ragiona qui della disciplina de li cavalieri più particolarmente e, racontando come li Romani furono solliciti a la vendetta de' **fallatori**: dice: ancora quelli buoni Romani furono bene intenti alla disciplina de' cavalieri, li quali,

rompendo i legami de' parentadi, non dubitarono d'adomandare vendetta...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 161.27: E quante volte tu t' adirassi meco, tu mi chiameresti adultera; essendo dimentico che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, ed ad un' ora saresti fallatore e riprenditore.

1.1 Agg.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 38.3, pag. 255: Non vo' che temi tanto nel tuo core / che di parlare perdi intendimento, / ché stato non se' tanto fallatore / ch'io non ti possa far perdonamento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 60.12, pag. 280: dunque serfe manc'o fallatore, / s'eo vi vedesse in grande oper'asai, / s'io non vi ramentasse ciò ch'è onore.

2 Chi, con gli atti o le parole, induce qno in errore; ingannatore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.1: la terça indivini, e quali sono fallatori e inghannatori...

[u.r. 31.10.2008]

FALLENTE agg./s.m./s.f.

0.1 fallente, fallenti.

0.2 DELI 2 s.v. fallente (lat. fallens).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?); Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Che induce in errore, in colpa o in vane attese. **1.1** Che ha natura ingannevole e frodolenta. **1.2** S.f. Colei che con gli atti o la parola induce volontariamente in inganno. **2** Disposto, soggetto a errore nell'opinione o negli atti. **2.1** Colpevole, peccatore. **2.2** Soggetto a rischi, malsicuro, pericoloso. **3** Che si trova in una condizione di insufficienza e di bisogno; manchevole, privo.

0.8 Zeno Verlato 22.11.2006.

1 Che induce in errore, in colpa o in vane attese.

[1] Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.), 232, pag. 27: Et ipsu s[anctu] A[lessiu] se spolliao / multu ricche guarnimenta, / et vestiuse veramente / em figura d'u[n] pezente. / «Quistu mundu m'è fallente, / refutar lu volio presente».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.19, pag. 125: Più vile cosa è quello c' hai fatto: / darte 'n trasato al monno fallente...

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 1, pag. 23: O Fortuna fallenti, pirkì non si' tuta una? / Affacchiti luchenti, et poi ti mustri bruna; / non riporti a la genti sicundo lor pirsuna, / ma mittili in frangenti pir tua falza curuna.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.22: Preguti, Signur, in lu meu fini mi da' sintiri firma spiranza <dil toi dolci amuri> ki in ti sia passanti azò k'eu passi senza xiguluni ad ti, Signuri, o et da lu fallenti amur sì li s'incanti...

1.1 Che ha natura ingannevole e frodolenta.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2764, pag. 271: Ma colui c' ha divizia / sì cade in avarizia, / ché l' avere non spende / e già l' altrui non rende, / anz' ha paura forte / ch' anzi che vegna a morte / l' aver gli vegna meno, / e pu' ristringhe freno. / Così rapisce e fura, / e dà mala misura / e peso frodolente / e novero fallente...

1.2 S.f. Colei che con gli atti o la parola induce volontariamente in inganno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.24, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapiente, / per falso amore si trovò ingannato: / così fosse ogni amante vendicato / com'e' si vendicò de la fallente!

2 Disposto, soggetto a errore nell'opinione o negli atti.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 177.13: ma noi, essendo Cesare vincitore, non potemo essere fallenti.

2.1 Colpevole, peccatore.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 19.12, vol. 1, pag. 162: Nato è Cristo per fare acquisto / de noi peccatori, / k'eràm partiti e dispartiti / dai suoi servidori, / perké fallenti, e non serventi / ma deservidori, / eràmo facti, da cului tracti / k'è tutor fallente.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 275.26: Mia canzon e mio lamento, va' là dov'ieu non auso anar né de' mie' occhi sguardar: tanto sono forfatto e fallente, già re no me n'escus: né nul fu Mei-di-donna chi fu 'n dietro du' an.

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), 56.7, vol. 1, pag. 405: E' so' fallente, pieno di peccata; / tucta fiada me trovo en errança.

2.1.1 Sost. Chi è responsabile di una colpa.

[1] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.23: Chi capetani che per lo tempo seronno deggano fare le condannagione contra i fallenti, e deggano fare la esecuzione.

2.2 Soggetto a rischi, malsicuro, pericoloso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.364, vol. 3, pag. 155: E tien' a mente bene / che la men dubbiosa ène / rimaner ne la nave, / se 'l batello e barca ave / tal pieneça di gente / che possa esser fallente...

3 Che si trova in una condizione di insufficienza e di bisogno; manchevole, privo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 76.12, pag. 226: E tu, amico, che ci asengni razione / di guerisgione - là ove siem fal[li]jente: / non si consente!

[u.r. 24.10.2010]

FALLENZA s.f.

0.1 falença, falensa, falenza, fallença, fallensa, fallenza, fallenzia.

0.2 DEI s.v. fallenza (prov. fahensa).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): 4.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosco.); Bonagiunta Orb.

(ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallenza* **5**.

0.7 1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato. **2** Deficienza, difetto; privazione di qsa. **3**

Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data. **5** Locuz. avv *Senza fallenza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente.

0.8 Gian Paolo Codebò 21.12.2001.

1 Cattiva azione, errore; mancanza; peccato.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 38, pag. 113: altrui ingannare è gran **fallenza**, / in mia parvenza.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.5, pag. 267: E molto più disvia / e cade in gran **falensa** / chi usa pur follia / e non ha caunoscenza...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.64, pag. 49: Adonque non dannaggio / mi fa lo temor ch'aggio, / ma deggiol bene amare, / ché storbato m'ha fare ver lei **fallenza**. / Fallenza era demando / far lei senza ragione...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.31, pag. 589: «Frate, poi ke la cunsçenza / te nn'è messo a dubetare / e vòlete la **fallença** / e la colpa dimostrare, / non vollo aver ni gligença / in deverte declarare / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.9, pag. 144: Honne bona consçienza / che 'l morir te fo en pazienza: / confessasti tuo **fallenza**, / assoluto dal prelato.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 31 [Pilizaro da Bologna (?)], 5, pag. 59: Se quello ch'in pria la Soma Potenza / trase e plasmò cum soa propia mano / falfo e se partí da l'obeidenza / e spene pose a lo consegio vano, / e lo profeta sí mal fi **fallenza** / e Salamone, che 'n seno fo sovranò, / adonqua non è grave scanosenza / né cosa vana a falir cor umano.

[7] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.32, pag. 100: Qual non dirà **fallenza** / divorar cibo ed a lussuria intendere?

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.44, pag. 595: Oh, come tua possanza fia finita, / trovando poc' aita, / quando fie data la crudel sentenza / di tua **fallenza** dal Signor superno!

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 93.11, pag. 642: a li miei occhi vergognosi pare / che s'indovini ciascun come li have / Amor trovati in **fallenza** ed in colpa.

[10] *Fiorio e Bianciflore*, 1343 (ven.>tos.), st. 115.3, pag. 107: Ed uno cavaliere in sua pregenza / si si levò e dis[s]e in parlamento: / - Mes[s]er, questa mi pare sì grande **fall[1]enza** / ed è istato sì grande lo **fall[1]imento** / che non doveria soff[er]ire la vostra pos[s]anza, / ma tosto muoia chi fe' lo tradimento... Il Potrebbe ricadere sotto **4**.

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.8, pag. 111: dimando in pria l'axilio soprano / di Dio, vero Mesia, quel mi fia sano, / chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scienza, / ch'i' non vi sia fra i altri profano / ne l'obscuro partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura **fallenza**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.13: Mai non perdonava. Secunno lo peccato, secunno la **fallenza** puniva.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 7.4, pag. 125: Andar vo' nel deserto a' padri santi, / a far de' miei peccati penetenza / a ciò che Dio di suo grazia m'amanti / e alfin mi perdoni ogni **fallenza**.

2 Deficienza, difetto; privazione di qsa.

[1] Stefano Protonotario, XIII m. (tos.), canz. 2.12, pag. 134: Quand'omo ha temenza / di dir ciò che convene, / levemente adivene / che 'n suo dire è **fallenza**: / omo temente no è ben suo signore...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.62, pag. 59: e dico: più mi dà confuzione / d'ogni greve languire / la repressione che pote in lei montare, / considerando, l'altèra valensa, / di natura disciesia, / e lo suo gentil core inganno tegna, / unde 'n alcuna guiza di **fallensa** / di virtù sia ripreza...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 229, pag. 265.8: e fare quello ch'egli deono conpiutamente, senza niuna menomanza e senza niuna **fallenza** e senza niuna gravezza, a ora e a punto.

3 Annullamento, distruzione; atto del venire meno.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.47, pag. 62: merzé prego, per Dio, / che non mi stea guerero / il su' dolce amor fino: / ag[g]ia in me provedenza, / ch'io non vegna in **fallenza**, / ch'io d'amar non dichino.

4 Inganno, frode; atto del venire meno a un patto, a una promessa, alla parola data.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 85, pag. 588: No me plas fant en cui è i **fallença**, / ni prodom qe per fraude s'agença.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 63.7, pag. 328: Ma io vorei ina[n]zi eser ofeso / da un bel no con verace sente[n]za / che da un sì e po' farne **fallenza** / e tener l'uomo cotanto sospeso.

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.2, pag. 9: Già mi dicisti più volte infidele / de la promessa ch'io fasia **fallenza**, / non seguitando tua prof[n]ta frequenza / d'intrar in nave et alciar su le vele.

5 Locuz. avv *Senza fallenza*: senza dubbio, senza incertezza; con assoluta sicurezza; inevitabilmente. Il Spesso in poesia come riempitivo metrico praticamente desemantizzato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 706, pag. 200: però sanza fallenza / fue l'anima locata / e messa e consolata / ne lo più degno loco...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 2.78, pag. 44: Se nonn ag[g]io conforto / da mia dolce intendenza, / Amor Viso-giucondo, / per troppo pondo / c'ò di dolglienza / ongni stagione, / pos' dir san' fallenza: - ò perdizione!

[3] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 19.7, pag. 23: E se alcun dicesse chi ti manda, / Rispondi: Antonio Pucci da Fiorenza, / Al qual senza fallenza, / Par che voi siate d'ogni pregio degni...

[u.r. 11.05.2007]

FALLÉVOLE agg.

0.1 *falevol*.

0.2 Da *fallire*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce in errore, ingannevole.

0.8 Zeno Verlatto 20.11.2006.

1 Che induce in errore, ingannevole.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 59.24: E sovençe fiade rei nomenclance si acusa le fantesele sença colpa, e no cesa agnunca causa a prendere la **falevol** envidia.

FALLÌA s.f.

0.1 *falia, fallia, fallia*.

0.2 Da *fallire*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *senza fallia* **1.1**.

0.7 1 Pensiero o parola contraria al vero, menzogna con cui si inganna qno. **1.1** Locuz. avv. *Senza fallia*: certamente, senza meno. **1.2** Azione disonesta; colpa, peccato.

0.8 Zeno Verlatto 21.11.2006.

1 Pensiero o parola contraria al vero, menzogna con cui si inganna qno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 19.56, pag. 505: bella, tanto t'amava, / ch'io no lo mi pensava / di voi audir **fallia**; / or mi n'ài messo in via, / madonna, cui amava; / certo ben folliava / di non audir **fallia**.

1.1 Locuz. avv. *Senza fallia*: certamente, senza meno.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1212, pag. 296: Ora el fe' mandar per la dolçe Chaterina, / soa mujer la volso fare en logo de raina, / se voleso abandonaro Jesù Cristo e soa vita; / e se no, faràge çonchar la testa sença fallia.

1.2 Azione disonesta; colpa, peccato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 57, pag. 99.27: E istando uno giorno e' giucavano a scacchi, e nnoe pensava l'uno dell'altro altro che tutto onore e ggiae i- llo cuore non si pensava **fallia** neuna di ffolle amore.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la rebellion*, vol. 1, pag. 117.28: lo diavo li meti tuti fazi partì e de' oir che zamai no l'abandonaro fim a la morte, sì che lo cativo no cognosce zamay la lor **falia**, e mo(n)ta fia De' lo castiga e bate...

FALLIANTE s.m.

0.1 *falliante, fallianti*.

0.2 Fr. ant. *faillant*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Corrisponde al lat. *carentes*].

0.8 Zeno Verlatto 22.11.2006.

1 [Corrisponde al lat. *carentes*].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 400.17: tutti i **fallianti** e costui di sovrana cura a llui presente contumacie, e disubbidienza e ssanza reverenza son fatti, a' quali a buona ragione sugietti essere dovrebbero, a sse

medesimi e ad altre faultà di spezzare più franchamente di questa parte e inprendendo. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 14: «Carentes etenim hii superiori cura sibi presenti contumaces....» 'in mancanza del controllo dei superiori...'

FALLÌBILE agg.

0.1 *falibel, fallibile, fallibili, falliboli*.

0.2 DEI s.v. *fallibile* (lat. *fallibilis*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Eneide* volg., 1316 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Pucciarello, XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può cadere in errore o venir meno. **1.1** Che viene meno, incerto; illusorio, precario.

0.8 Zeno Verlatto 31.11.2006.

1 Che può cadere in errore o venir meno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.8: Li Romani sono dunque regole non **falliboli** in ogni virtude, in tempo di guerra e di pace...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.10: e se vogliamo dire, che sono puri lumi, e non cagione, dunque ponno fallire, perciocchè ei sono **fallibili**...

1.1 Che viene meno, incerto; illusorio, precario.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 33.39, pag. 782: Dunque ogni tiepidezza è da fuggire / e sé di questo foco accender tanto / che degni diventiamo di salire / a' regni che non sepper mai che pianto / si fosse, altro che bene e allegrezza / non **fallibile** mai...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 138.18: ma tutto avviene per la **fallibile** fortuna delle cose temporali di questo mondo.

[3] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.2, pag. 799: A tutte piante del disio ch'io scorgo / colla **falibel** vita, a qual m'adengo, / aggio gradito, for ch'una, a cui mergo / en satesfar quanto mia possa porgo.

FALLIERO agg.

0.1 *fallero*.

0.2 Da *fallire*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che illude e inganna, frodolento.

0.8 Zeno Verlatto 31.11.2006.

1 Che illude e inganna, frodolento.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.36, pag. 151: Om che si part' e alunga fa savere / da loco ove possa essere affan[n]ato / e trane suo pensiero; / und'eo mi parto e tragone volere / e doglio de lo tempo trapassato / che m'è stato **fallero**...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.5, pag. 281: Pensavati non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vò che si sprima / per avventura, e non per maestero, / lo tuo risposo, e t'ange ch'io 'l riprima, / poi

ch'eo sperava non esser **fallero** / tal senno che si dice che sublima.

FALLIGIONE s.f.

0.1 *falisono, falligione, falliscione, fallisgione, fallisione.*

0.2 DEI s.v. *falligione* (prov. *falhizon*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293).

0.5 Locuz. e fras. *andare in falligione 2.1; in falligione 2.1; tornare in falligione 2.1.*

0.7 1 Comportamento improntato alla falsità, all'ipocrisia. **2** Comportamento erroneo; menda, imperfezione; colpa, peccato. **2.1** Locuz. avv. *In falligione*: a vuoto, inutilmente. Locuz. verb. *Andare in falligione*: fallire.

0.8 Zeno Verlatto 06.12.2006.

1 Comportamento improntato alla falsità, all'ipocrisia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.10, pag. 342: Così poria venire [n] grande onore / e a bon fin de lo so reggimento, / che sed al cominciar mostr'amarore, / porase render dolce al finimento. / Ma in te, Amore, veggio lo contraro, / sì como quello pien di **fallisone**, / c'al cominciar no mostri fior d'amaro...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 50, pag. 391: Divina Maestà, Signor verace / che perdonasti la gran **falligione** / che fé Lungin, secondo c'audito ag[gi]o...

2 Comportamento erroneo; menda, imperfezione; colpa, peccato.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2), 10, pag. 444: Ed ella già non chura: / tenemi per neiente, / und' e' ne son piangente e la cascione / n'è per mia **falliscione** ch'eo faciesse / e s'eo sapesse ch'eo fos' incolpato, / eo torneria tutto tutto su' amendato.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.34, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta intenza / di ciò che fa il paone / per poca **falligione**, / c'ha tanta di bellezza...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.23, pag. 107: Non laudo cominzar senza consiglio, / né non m'è a piacimento / dar lodo a chi commette **fallisone**.

[4] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 48, pag. 316: d'ogni cosa 'l Signore / onora e serve senza **falligione**.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) App. d.7, pag. 93: Poi, se voi mi trovate in **falligione** / che per amore null'altra guardi in viso, / allora m'ancidete e fie ragione.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 49.8, pag. 175: E insieme stetter poi, ognun remito, / in quel deserto tanto aspro tenuto, / e penetanzia con consolazione / molto fer grande d'ogni **falligione**.

2.1 Locuz. avv. *In falligione*: a vuoto, inutilmente. Locuz. verb. *Andare in falligione*: fallire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.13, pag. 460: In quella balestriera ch'i' v'ò detto, / Metterlo dentro tutto

di randone; / Ma i' non potti, ch'ell'era sì stretto / L'entrata, che 'l fatto andò in **falligione**.

– Locuz. verb. *Tornare in falligione*: risultare vano o errato.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.7, pag. 179: «Tutto suo detto torna in falligione, / chi porge altrui, per cappa, mantello!»...

FALLIMENTO s.m.

0.1 *faliment, falimente, falimenti, fallimento, fallemento, fallementu, fallieminto, fallimente, fallimenti, fallimento, fallimientu, ffallimentu.*

0.2 Da *fallire*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *senza fallimento 1*.

0.7 1 Il venir meno al dovere, alla convenienza, a una regola di comportamento; errore; cattiva azione, cattivo comportamento. **1.1** [Relig.] Peccato. **1.2** Infrazione, violazione. **2** Inganno, slealtà. **3** Mancanza, difetto. **4** Condizione di chi (o di ciò che) viene meno. **5** [Econ./comm.] Stato di insolvenza, situazione in cui un'azienda non è più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Il venir meno al dovere, alla convenienza, a una regola di comportamento; errore; cattiva azione, cattivo comportamento.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [canz.] 1.4, pag. 95: Venuto m'è in talento / di gioi mi rinovare, / ch'eo l'avea quasi miso in obrianza; / ben fora **fallimento** / de lo 'ntu[t]o lassare, / per pendenza, cantare in allegranza...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.21, pag. 58: Ma **fallimento** fôra a conquistare / senza affanare così gran diletanza, / ca per la soverchianza / vive in erranza quel che s'umilia.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.21: Et ad quella dereto per tradimento d'uno suo servo, ke mannavà ad soi cavalieri lectere segellate pro occidere soi inimici pro **fallimento** ke aveano facto et lo servo lo fece sapere ad quelli, là dove Aurelius li devea guardari.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.15: Ma però che Tulio non disfina lo riprendimento delli altri, si vuole lo sponitore chiarire il loro **fallimento**, e dice così: Vero è che, sì come

mostrato è qua in adietro, l' officio del parlare si è parlare appostatamente per fare credere, e questo far credere è sopra quelle cose che sono in lite, c' ancora non sono pervenute all' anima...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.19, pag. 12: Amor, perch' altra usanza / me non porea far degno prenditore / del gran riccore ch'aggio al meo disire? / Avegna ch' en albire / lo mi donasse grande **fallimento**, / or l'ho preso e posseggio, al meo parvente, / standone degno, ché for zo no sento / che 'l core meo sofferissel neente.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 149, pag. 301: 67. **Fallimento** scura / la nobile natura.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.35, pag. 14: io vi dimostro ciò che mi chere: / or mio è 'l fallo o vostr'è il **fallimento**? / Così non so qual s'ag[gl]ia lo gradire.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.148, pag. 356: Lo seconno ramo è principato: / en elle creature ordenamento, / che ciò che vede ed ode ed hai pensato, / ciascuna reca suo consolamento, / laudanno lo Segnor che l'ha creato / per sua pietate e piacemento; / ciascheuna conserva lo suo stato, / reprènnete c' hai fatto **fallimento**; / consèrvate lo core en uno stato, / che sempre de Deo trovi pascemento.

[9] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.73, pag. 96: Di voi servire ho disio e bramo / piú che non ebe de lo pomo Adamo; / però a voi medesma mi richiamo / del meo tormento: / e, se io vo faccio o dicco **fallimento** / sí nde chero a voi donamento / che mi ne diate qualunco pentimento / a voi piace.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.19: Parmites che faceva lo sacrificio, l'accusò, e lo senato dimandò a Cesare se sapeva niente che Publio avesse el sacrificio adulterato. E Cesare disse che non sapeva niente, con ciò sia cosa che sua nutrice Aurelia e sua sorella Julia lo testimoniassero al senato. E quando lo senato lo dimandò, perchè aveva sua donna cacciata, quando non sapeva niente di suo **fallimento**, elli rispose e disse: "io voglio altresì tosto, che li miei fatti sieno senza biasimo e senza suspizione, come senza crimine."

[11] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 15, pag. 231: Madona, vostro serventi / e' fu, ma non voy plu sta, / però c' avì ardimenti / e de mi ve volì gabà; / però voy dir e contare / lo vostro gra **faliment**. / Vu si falsa e inoyosa / e non avì pont d' amor, / semp[re] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor, / ch' è un flor che no fa frut / lo vostr' innamorament.

[12] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, (1310) comp. 56.10, pag. 87: Donqua, per deo, amor, no me repren-da / vostro fin core ch[e] canç' il ben volere, / se feci o dissi cosa che desenda, / fiami erore che sono per conplere. / Ché 'l non sapere o par[v]a canosent, a / conduce molte genti a **falimento** / de quel ch' a si medesimo po' despiace; / e quel che me conduce a far **falença** / fo non savere e scuro avedemento, / ve cher, amor, perdon e page.

[13] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 115.4, pag. 107: Ed uno cavaliere in sua pregenza / sì si levò e dis[s]e in parlamento: / - Mes[s]er, questa mi pare sì grande **fall[im]enza** / ed è istato sì grande lo **fall[im]imento** / che non doveria soff[er]ire la vostra pos[s]anza, / ma tosto muoia chi fe' lo tradimento, / e B[iancifiore] sia presa e legata / e co- lo dongello ad ardere menata. Il Potrebbe ricadere anche sotto 4.

[14] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 8.11, pag. 701: La gran temenza mi toglie ardimiento / de dire a voi quello ch' io porto in core, / tal ho paura di far **fallimento**. / Ch' io non vi dico s' io vi porto amore...

[15] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), can. 29.27, pag. 22: Un sol pinzero mi fe' esser

fallante, / credendo pur ch' uzet de picciol nido / fosse sdegnato da grifon volante, / o ch' uno amante senza **fallimento** / non recepese per ben far tormento.

[16] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 29.4, pag. 208: Con questo bastone / io n' ho già morti piú di cinquecento; / ma, perché tu mi par troppo garzone, / sí perdonava al tuo gran **fallimento**. / Ora ti dico ch' i' ho intenzione / di raddoppiarti la pena e 'l tormento.

- Locuz. avv. *Senza fallimento*: senza possibilità di errore, senza errore, senza fallo.

[17] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 847, pag. 205: e fue il Suo volere / di donar lor podere / in tutte creature / secondo lor nature. / Ma **senza fallimento** / sotto meo reggimento / è tutta la loro arte, / sicché nesun si parte / dal corso che li ho dato, / a ciascun misurato.

[18] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 228, pag. 570: de cepolle e de agli nocumento / lacte remove **sença fallimento**.

[19] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 39.7, pag. 99: A me foria mistier che lo mio core / parlasse, ch' e' mostrasse il suo tormento: / eo credo certo, **senza fallimento**, / ca di pietà ne piangerebbe Amore.

[20] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 97.7, pag. 103: E F[iorio] dis[s]e: - Sire, in fede mia, / col castel[l]ano ab[b]o as[s]ai giucato, / ed ho speranza **sança fall[im]imento** / ch' io compirag[gl]io tutt[t]o lo mio talento.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 95, vol. 2, pag. 54: E furono sconfitti gli Aretini, / e furne morti mille settecento / da cavallo, e da piè in que' confini. / E furne presi **senza fallimento** / piú di domilia, che ricomperati / molti ne fur per oro, e per argento.

1.1 [Relig.] Peccato.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 84, pag. 23: Zamai no fé peccao quel meo bon frugio compio / Per que sover la crox el debia fi punio. / Quel frugio dé pende in ti k'è degno d[e] [grand] [t]ormento, / K'à fagio contra la leze reeza e **fallimento**, / A zo k'el fia punio del so reo ovramento: / Ma questo frugio no fé unca ni falo ni mancamento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 36.12, pag. 99: in la cui pietanza / tutt'è nostra speranza, / che ne doni allegranza e tolla pene; / ché, for tuo dolce aiuto, / catun fora perduto, / sì come credo, tant'è **fallimento**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.25, pag. 596: 'Spec-tato m'ài k'io turni al Tuo commandamento, / et io lo vollo fare sença demoramento, / e vottom' accusare d'onne mio **fallimento**, / però ke so' sceuro ke mme voi perdonare. / Tanto si' pietoso, o dolce mio Signore, / ke volunter perduni ad onne peccatore, / stai co le braça aperte, santissimo mi' Amore, / et onn'om ben pentuto Tu voli abraçecare.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.8, pag. 25: Ave, Vergene gaudente, / madre dell'Onnipotente! / Lo Signor, per mer[a]viglia, / de te fece madr' e figlia, / rosa bianca e vermiglia / sovra ogn'altro fiore aulente. / Eravamo in perdimento / per nostro **fallimento**: / tu se' via di salvamento, / chiara stella d'oriente!

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.43, pag. 355: corverjao de tar mainera, / speranza d' ensir no era. / Tristo quelui che a tar fin / vén per un bocum meschin! / Ché, per **fallimento** sor, / s' aquista eternâ dolor. / Questo asempio ch' e' ò dito / me par semejante drito / e llo moo representa / de l'ennimigo chi ne tenta...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.31, pag. 69: In questo tristo et misero conducto / piangono li traditor lo tradimento / in quatro parti distinto et constructo. / La prima mostra quel gran **fallimento** / di quei che ne la lor sanguinità / àno gittato 'l putrido fermento; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima falsità.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.3: Li ministri et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo venire debbiano a la visitatione comuna ein alcuno luogo religioso overe ghiesa, ua el luoco religioso non fosse. Et abbiano visitatore preite el quale sia d' alcuna religione approbata, lo quale de li **fallimenti** ke se fessaro dia penetença saluteveli né alcuno altro possa fare a loro questa visitatione.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 144.10: Hodie salus huic domui a Deo facta est. - Et parimi ki, si la prima cuntriciuni et la devota cunfessionni non foru sufficienti, kistu santissimu corpu fa sufficienti remissioni di li mei **fallimenti**, comu dichì la ecclesia: Item, parimi ki in kistu casu lu sacramentu purifica a mi da mortali **peccatu**...

[9] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosca.), 232, pag. 229: Per amor de la salute nostra, / ciascun die piangier del suo **fallimento**, / ché santo Pietro l'exemplo ne mostra, / che pur di tre parole fe' lamento; / così faciamo de l'of[f]esa nostra, / che Cristo ci darà consolamento.

1.2 Infrazione, violazione.

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.23: onni **fallimentu** chi nch' agiu fattu a kkuistu ed a tutti l' altri sakramenti di la kesia, spitzialimenti in kuistu sakramentu di la kunfessionni kum poku timori e kkuuntrizioni chi hagiù di li pikcati mei.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.116, pag. 156: che la Scritura si ne dixè, / chi è nostra guarixè, / che zo se conta per to De', / unde maor amor tu te'. / Per che, se star no vor pagam, / ma vive como crestiam, / guardate da lo **fallimento** / de questo primer comandamento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 55, vol. 3, pag. 123.14: Nel detto anno MCCCXXXVI si cominciò grande guerra intra Filippo di Valois re di Francia e Adoardo il terzo re d'Inghilterra, e lle cagioni, tutte fossono assai di casi vecchi di loro padri e antecessori e di novelli, intra gli altri fu che il detto Adoardo il giovane re d'Inghilterra radomandò a re di Francia la contea di Ginese in Aquitania detta Guascogna, la quale meser Carlo di Valois, padre che ffu del detto re Filippo e fratello del re Filippo il Bello, avea tolto per forza e a inganno ad Adoardo secondo, padre del detto Adoardo il giovane, opponendo ch'era caduta per amenda a re di Francia per **fallimenti** d'omaggi che 'l re d'Inghilterra dovea fare al re di Francia per la Guascogna. Il Potrebbe ricadere anche sotto 5.

2 Inganno, slealtà.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 15.34, pag. 193: Or la m' à tolta per troppo savere, / dice che 'n altra parte ò mia 'ntendenza, / ciò so veracemente: / non sente- lo meo cor tal **fallimento**, / né ò talento- di far mislèanza, / ch' eo la cangi per altra al meo vivente.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 51.11, pag. 269: e d'amare e di servire sia voglioso / a Dio, ed agli amici facc[i]a a grato. / E piacemi gli dea inviamiento, / onde sua vita possa mantenere / con giustizza, e non con **fallimento**; / e veritate in sé deg[g]ia tenere, / e sempre inodi e scacci tradimento, / e con purezza improntisi d'avere.

[3] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.21, pag. 44: O condicione forte et dura! / La cagion si è per lo peccato. / O mundo vano piem di **fallimento**, / chi te ama com'è inganato! / mostre il fiore sança il co[m]pimento, / di belleççe vane adornato; / chi consente al tuo delectamento / come il pescie all'amo è pilliato... Il Potrebbe ricadere sotto 2.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 432, pag. 340: Homin de pace simula, e par che quilli scia, / ed a la cicthà ornata, / per ly scanpati iongnere, corria quanto potia / per semita cortata. / Ma la guardia esvegliata / tucto questo vedìa, / lu Iudece fo spia / de quistu **fallimento**. Il 'inganno' (Contini).

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.499, pag. 170: o guagnar contra natura / en peiso, numero e misura; / o in mercantia **fallimento** / faucitae o scautrimento; / o per far berueria / en terra o in mar alcuna via, / en monto guise fali tristi, / pusor via de mar aquisti, / cubiti li atrui pijar, / chi te dé da lui squijar.

3 Mancanza, difetto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.8, pag. 332: In ben lisciarsi sia su' 'ntendimento; / Ma, prima che si mostri a la brigata, / Convien ch'ella si sia ben espec[c]hiata, / Che sopra lei non ag[g]ia **fallimento**. / E s'ella va da ssera o da mattina / Fuor di sua casa, vada contamente...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.11: Lo celo sente Deo e lo cognosce in zo k' el se volze continuamente e fa so corso per So comandamento. Lo sol e la luna senteno Deo in zo k' illi servano so corso in li soy cirzi senza neguno **fallimento**. La tera sente Deo in zo ke a certi tempi la produxi li soy frugi e lo so ingeneramento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 35, vol. 1, pag. 322.19: Lo 'mperadore vegnendo in Toscana [...] la maggior parte di sua gente lasciò all'assedio di Capraia, il quale castello per forte assedio e **fallimento** di vittuaglia non possendosi più tenere, feciono quegli d'entro consiglio di patteggiare, e avrebbero avuto ogni largo patto ch'avessero voluto...

4 Condizione di chi (o di ciò che) viene meno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.3, pag. 573: Amore, i' non son degno ricordare / tua nobiltate e tuo canoscimento: / però chero perdon, se **fallimento** / fosse di me vogliendoti laudare. / Eo laudo Amor di me a voi, amanti, / che m' ha sor tutti quanti meritato, / 'n su la rota locato veramente...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 221, pag. 47: Et l'acqua che remase jacea più in fondamento, / Ché per menarla in Aquila non haveano sallemento: / Se sse mettea in la forma, veneva ad **fallimento**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 806, pag. 184: Se homo ad dui o ad tre di gia per lo stromento, / De giudice et notari trovava impedimento, / Ché alcuno era admalato et stava ad **fallimento**, / O qualeche testimonio gito era ad gran comento.

5 [Econ./comm.] Stato di insolvenza, situazione in cui un'azienda non è più in grado di far fronte ai propri impegni finanziari.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 55, vol. 3, pag. 425.4: Onde molte altre compagnie minori, e singolari, ch'avieno il loro ne' Bardi e nne' Peruzzi e negli altri falliti, ne rimasono disertì, e tali per questa cagione ne fallirono. Per lo quale **fallimento** di Bardi, e Peruzzi, Acciaiuoli [...] fu alla nostra città di Firenze maggiore rovina e sconfitta, che nulla che mai avesse il nostro Comune, se considerai,

in far e dir / per guardasse da **falir**, / quello me par che segur viva.

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.2: E se quelli ke fè leze avesse vezudho la caxon ke enduse costu' a **falir**, forsi elli averia abudo alguna misericordia.

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 111.16: Chi **falla** e **fallir** non crede ben de' trovar mercè, ma chi per fallir falla nonn è veraxio né bon.

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.7: Imperçò ki humana cosa esti **falliri**, ma esti periculusu perseverari in lu defectu quantuncata sia leiu, sì urdinamu e prigamu ki chasquidunu diia reconciliari a lu sou frati turbatu...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 181.24: Donda se de' primarame(n)ti guardà ly VII peccay mortali e co(n)fessarsse secondo à **falio** de cascauna cossa...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.36: volemo ke qual frate overo sora **fallisse** e-lla observatione de questa regola [...] non sia obligato emperciò a colpa mortale...

[17] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.1: Qualunqua frate **fallesse** i(n) alcuno deli capituli p(er) alcuno casu ch(e) li avvenesse degia gire alo cappellano overu ad uno deli mastri (et) dicere como ave **falluto**...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 285.1: Multo **fallio** Clytemestra, facendo cossy occidere tanto e tale Re, como fo lo re Agamenone suo marito...

1.1 Errare nel pensiero o nel parlare; prendere una decisione errata; ingannarsi, sbagliare.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.69, pag. 591: anc **falir** de via per fumara...

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz.8, pag. 61: Ma s'eo voglio tacere lo meo stato, / **fallirò** in ubrianza / incontr' al meo volire...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 8.37, pag. 117: Deo, com'aggio **falluto**, / che cusì lungiamente / non son tornato a la mia donn'a spene!

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 154.13: Et inperçokè non sapea lo paiese, **fallio** la via .v. m. e cavalcao per locora deserta e durao molte angustie...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.14: Or, per Deo, signori, non sia alcuna persona ke non habia bon core e bona voluntate, et ame sì, ké s'el amerà sì, el amerà questo communo, s'el amarà questo communo el amerà sì, e non po' **fallire**.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 83.18: Ed io, ritornando a dietro per le prata, sì **falli'** la via...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 23, pag. 147.5: Se Deo sape tute le cosse eternalmente e zo che dé avere avnire in-cossì como Elo li à predigi per li profiti, e Deo no pò esse **falido** in quella Soa providentia...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.3004, pag. 306: L'uman pensiero spesse volte **falle** / E il tempo muta l'alte opinioni...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.6: Certu, figlu, sachi ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi indivinava ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricordandumi li tempi, lu pinseri [non] mi **falliu**.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 13, vol. 1, pag. 46.12: Ora converrebbe all' uomo essere savio e discreto in providenzia nella sua memoria; e, per non **fallire**, a scrivere tosto delle luogora d' oltremare...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 482.12: pervenuto nella camera adiratamente cominciò a dire: «Ove se' tu, rea femina? Tu hai spento il lume perché io non ti trovi, ma tu l'hai **fallita!**»

– Locuz. avv. *Senza fallire*: inevitabilmente; certamente, senza dubbio.

[12] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 23, pag. 113: Dunqua, senza **fallire**, / a la mia gioi null'altra gioi si 'ntenza, / ne[d] ho credenza...

[13] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.34, vol. 1, pag. 264: così, senza **fallire**, / seraggio fore de la condissione / ch'a li amadori è fort' e crudera.

[14] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 97, pag. 422: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so froy a lor senza **fallire**...

[15] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 88, pag. 255, col. 1: Et cusì similemente / quei che vive sanamente, / [...] / non puote unqua mal morire: / ciò è vero senza **fallire**.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 28.14, pag. 573: Ma puoi che dentro al mio cor trovat' ha / più fermo amor de lei, ch' io non ragiono, / trovar senza **fallir** deggio perdonò.

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 40.4, pag. 30: El re rispose che: - Senza **fallire**, / oggi a quindici di ne 'l trarrò io / e lassarollo andar du' vorrà ire.

1.1.1 Essere contrario a ragione e logica; essere erroneo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.16: E Dio trovamo che muove e non è mosso, dunque **falle** che ogni cosa che move sia mossa...

1.2 Comportarsi in modo disdicevole verso qno, tradendone la fiducia; venire meno alla parola data.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tos.), 21, pag. 185: e bene faria gran tortto / s'io inver voi, bella, **fallisse**, / per cosa c'avenisse.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 75, pag. 149.6: Allora sì disse l'Amoratto: «Io vi priego, madonna Isotta, che ssed io ò detta follia inverso di voi che vi piaccia di perdonarmi, perchè ttutto tempo di mia vita io non **faglieroe** in cotale modo».

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 20, pag. 229: «Madonna, ... me conven obbedire; / tego ne voy far pas, po' ch'el t'è al plasire, / e de questo te prego, çama' no me **faliri!**

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 131.19: Ivi atese i- re suo genti, e quand'e' vene al settimo di, sì ebe tanta gente che unque non ebe tanta insembre; e sì no vi venero niuno de' suoi leali baroni, che ttutti gl'erano **faliti**...

– Sost.

[5] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 3.3, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di spaciier, di spregio, di **fallire** / e di legiadro orgo' portate imsegnna...

1.2.1 Attirare qno in un inganno; frodare, imbrogliare.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 6, vol. 2, pag. 302.24: E le carne scrofine se peleno sì ke daglie volente comperare l'une carne da l'altre se conoscano e alcuno **engannare** non se possa, né **fallire**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son 9.12, pag. 34: non vorre' che dubbiassi / che quel ch'i' dico, dica per **fallirti!**

1.3 Perdere di interezza o di forza, corrompersi; venire meno del tutto, divenire nulla, spegnersi, cessare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.14, pag. 103: ch'i spero ed ò portato / che se **fallanza** - inver di lei facisse / che gioia e tut[t]o ben **fallisse**; / per ch'io non falseragio al mio vivente.

[2] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosca.), Dubbie 3.36, pag. 90: e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la redita / quasi **fallita** per lo disiare.

[3] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 23, pag. 440: Per gaia primavera / ogni amante gioisse: / non cred[e]a che **fallisse** / lo bon tempo ch'avea!

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 19.37, pag. 504: tutta gioia in voi perì, / poi che **fallaste** amore; / **fallile** ogni finore, / la gioi che fu 'mprimeri.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 504.3: ché colui non mette cura de la sua semenza che la semina su la pietra dura, ché in su la pietra ella secca e **fallisse**, che neuna piva no le vale.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 63, pag. 297.16: L'uomo ebbe assai bestie uccise, che si credeva che le volesse offerire in sacrificio, ma elli non poteva sacrificare, ché il cuore li andava **fallendo** e dispezzando u' là erano le regioni de' sacrifici.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 789, pag. 70: A questo adunqua se partí / La voxe, e llo splendor **fallí**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 84, pag. 152.9: quando furo al porto di Bulion ed ellino furo in alto mare, una tempesta si levò, sì forte e sì meravigliosa, che tre di tuttí interi non **fallí**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 28.23: Ilderigo re [...] fu disposto de la signoria [...], e in lui **fallí** il primo lignaggio de' re di Francia della schiatta di Priamo.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 45.26: ed a' Romani **fallí** la speranza, e furono in gran pensiero e in gran dubbio di loro campione...

– Morire.

[11] *GI Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.3: et se alcuna di queste persone fusse **fallita** per lo piacere di Dio, ciò è trapassata di questa vita, sì si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti...

1.4 Uscire dal controllo di qno, sfuggire al dominio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 205.14: E credesi che 'l suo intendimento sarebbe venuto ad effetto, se lla rebellione, della quale il testo fa menzione, interciso non l'avesse; però che al Paglioloco, insufficiente di potenza e d'animo, parte di Grecia era **fallita**.

1.5 [Rif. a un lasso di tempo:] giungere a scadenza, terminare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.30: Il termine delle triegue **fallí**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 371, pag. 392.8: La triegua fu **fallita** e compita; ellino s'armarò in ischiere e trapassarò quella nocte in pace e in grande agio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 5, vol. 3, pag. 42.14: Nel detto anno, per calen gennaio, **fallendo** le triegue da la gente del re Giovanni e del legato a la nostra lega, si fece per li collegati uno parlamento a Lierci...

2 Venire meno rispetto alle attese o al merito; deludere.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 123, pag. 604: Mai quel tiegn e[u] per fol qe no se 'n vol partir / finq'el pò en 'sto mondo né andar ni vegnir, [...]; / secondo q'el avrà fato merit no li à **fallir**.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 68.4: Quando i Francischi viddero che quelli della terra non usciano fuori, acconciaro loro legni, e venero di qua tutti, e fuoro con re, e dissero: «Messere, la pensata nostra ci è venuta **fallita** [...]».

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 62.8, pag. 864: Così ki co la lengua proferesce / belle parole e va male ordinando, / dà lo veneno a ki lo soferesce, / ke li **falesce** ciò ke va sperando.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.180, vol. 1, pag. 232: Pregote ke 'l tuo amore non me **fallesca**, / receve li miei sospiri ke io te mando...

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 269.4: Alla corte del Po di Nostra Dama in Proenza s'ordinoe una nobile corte quando il conte Ramondo fece il figliuolo cavaliere: sì invitoe tutta la buona gente, e tanta ve ne venne per amore, che le robe e l'argento **fallio**, e convenne ch'e' disvestisse de' cavalieri di sua terra...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 104.13, pag. 222: Ciò ch'a fortuna è dato a provvedere, / non pò **fallir** e mistier è che sia: / saggio il tegno chi sa temporeggiare.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 8.5, pag. 178: Or prova Diomede ogni argomento / che el potea per entrarle nel core, / né gli **fallí** al suo tempo lo 'ntento...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 418, pag. 97: Vero è che Mattarone questa cosa sentio, / Et stava ben fornito collo parentato sio; / Per la spene della corte lui non impagorio, / Et abbe spene in altri, la quale li **fallio**.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.16: Allora lo re Alfonso, represo da suoi baroni, deliverao iessire fòra alla vattaglia e cercare soa ventura. Spene abbe in Dio, lo quale non li **fallio**.

2.1 Venire meno (in tutto o in parte), scemare rispetto al bisogno o al compimento.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 62, pag. 20: Questa prece non **fall[ia]**, / ke deceano tuttavia: / «Sire Deu, tunce pia / la nostra prece a teve sia».

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.1: altressì come 'l fondamento, la parete e 'l tetto sono parti d' una casa sì che la fanno essere, e s' alcuna ne **fallisse** non sarebbe la casa compiuta.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.14: E questa virtude, la quale entende sempre, e ha en sé de fare la figura del cavallo, e la coda grande e longa per fine en terra, sta entesa per non **fallire**...

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 114.20: sì come li umori e la vita viene **fallendo** nel vecchio, così **fallisce** in loro il cuore e l'animo...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 108.5: Adunque Alcibiade, che contra quelli di Siracusa era fatto capitano, a cui allo incominciamento della guerra tutte le sue amistà gli **falliro**, e da' grandi d' Atena per invidia non volgiendo essere offeso, si fuggio, e a Tissaferne, re di quelli di Media, n' andò.

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 138.11: Che sieno dimessi tutti li saramenti **falliti**; e tutte le pene non pagate, de le quali non apparisse alcuna scriptura.

[7] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 134, pag. 32: Ne lo bene k' è yn dubitu non fare grandi spese, / Ka, se tte **fall**e, dòlete, ày plu llà 'nde te pese.

[8] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 2.59, pag. 142: La vostra benvolenza / vogliendo io acquistare, / non me ne può **fallire** intendimento...

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.21: Julo, colui lagrimando, disse: Io ti prometto che questa serà mia madre, e solo il nome di Creusa le **fallirà**...

[10] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 41, pag. 511: Or m'è **flagid** tut quel ch'aver voliva, / sì ch'om me pò scriver su la matrùcola / dei gnuud scrignid d'Amor...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.122, vol. 1, pag. 221: E poi che forse li **fallia** la lena, / di sé e d'un cespuglio fece un groppo.

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.11: E quando elli vivea cusì dilisiosamente in dele gioie e in del dilecto di questo seculo, che avea ciò che elli volea, **aveduto** si fu che una cosa tanto solamente li **fallia**, che molto li era grave e molto li menimava sua gloria: ciò è a ssapere che non potea avere filiolo.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 32.2: Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi **falli** la lingua, e ritrassi indietro la voce.

[14] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 544.8: onde nella pugna, che Ercule fece con Anteo, il detto gigante si gittava alla terra, come le forze li **falliano**...

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 20, vol. 2, pag. 227.16: Quegli di Brescia, **fallendo** loro la vivanda, per mano del cardinale dal Fiesco si renderono a la misericordia dello mperadore a di XVI di settembre nel detto anno.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.12: Egli v'avea già grande numero di gente, e non **falliva** loro ad avere forma di giusta oste, se non uno capitano che li guidasse.

[17] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 43, pag. 162.9: Allora si riguardò Galeotto le sue arme che no- lli **fallissero** niente. Et quando egli si vide bene aparechiato, allora si andoe a grande andare inverso lo castello.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 249.11: E se cum queste conse avisi la richeça che ave Salamon, che unca no ge **fali** cò ch'el desirà?

2.2 Non dar luogo a un atto, omettere; non assolvere a un dovere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 73.27: e fa questa virtù, che l'uomo non **fallisce** in punire quello che die, né in corrucciarsi in luogo ed in tempo ch'elli si die corrucciare...

[2] a *Let. lucch.*, 1297 (2), 5, pag. 50.18: cosie ordinoe teco (e) p(er) bella ca(r)ta che cosie si dovesse fare, la qual(e) ca(r)ta fecie s(er) Betto Cremona(delli), (e) aciò che **fallire** no(m) potessi i(m) quelle co(m)vene(m)se che teco fecie, dicie che tte lla ma(m)doe fim che costae. Or avete soffe(r)to che quello che noi d(e)vava(mo) ricieve(re) (e) ave(re) abia avuto altri, di che molto ci mde pesa che i(m) ciò avete **fallito**, di che noi molto vi (m)de rip(re)ndiamo.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 22.12, pag. 108: Possa la lingua dica quel che c'è. / Inanzi de' pensar quel che **fali** / Di castigar el mal ch'el ha tra sè...

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Guai a tai çežunij de que gli homi se vantant e se dixan: «Mi no **fali** mae quarexma né tempore né vilie chomandae»!

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.17: Et cui **fallissi** di non viniri a la dicta casa in la forma predicta,

vengna reverentimenti davanti li ricturi e lu cappillanu, e dica sua culpa...

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 494.20: Et se li dicti modulatori [...] troveranno che li dicti consuli, u alcuno di loro, u alcuna delle cose di sopra dicte et comprese, u vero loro offitio **fallito** abbiano, u vero contrafacto...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 99.25: Si alcuno fratre quando i(n)tone lu salmo, voy cante responsorio, voy antiphona, voy lege leccione (et) **falleray**, si no(n) seray hu(m)iliatu co(n) la satisfaccione i(n) quillo loco dove sta denanze de tutti, sia suttamisso ad maiore vindicte...

2.3 [Rif. a un evento:] mancare di accadere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.4, pag. 424: Molt'era buon guer[r]ier quel Ben-Celare: / Alzò la spada, e si fiede Vergogna / Sì gran colpo ched ella tutta ingrognà, / E poco ne **falli** d'a terra andare.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.12: Und' ell[e] funo sie afamate che pocho **fallio** che non divoron(n)o tali e quali.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 78.11: E il Savio gli disse che non poteva **fallire** ch' egli tosto non ne sapesse la verità.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 175, pag. 276.15: E questo è divenuto per più volte; ma, morta la madre, non **fallirà** che non àbiaro briga insieme.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 183.20: E facendo questo non **fallirà** che non pervengha a tutto quello che per questo sapere si puote pervenire.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 1, pag. 759.16: e trovando la città sproveduta del loro subito avvenimento, di poco **fali** che non entrarono nella terra...

2.4 Non rispettare una scadenza; rendersi moroso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.17: Avenne che 'l debitore, portando la moneta, trovò il fiume di Rodano sì malamente cresciuto che non poteo passare né essere al termine che era ordinato. Colui che dovea avere domandava la pena, l' altro confessava bene ch' avea **fallito** del termine...

2.5 Rendere indisponibile la propria presenza, mancare un appuntamento; venir meno (a un ufficio).

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.16: Possano li capitani fare richiedere e adunare il loro consiglio per li facti de la compagnia quante volte vorranno et chiamare altri adiunti di quelli de la compagnia quanti e quali piacerà loro. Et quante volte **fallisse** alcuno del consiglio possano chiamare un altro in suo luogo.

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.31: E le scuse ch'eli po' excusare a li soi inq(ui)sito(r)i sie queste: se elli fosse stadi enfermi q(ue)lo di ch'eli avesse **fallidho**, o ch'eli no(n) fosse stadi en la t(er)ra chelo di, o ch'el fosse andato a quella hora ad alcu(n) morto, o visitar, o se noçe fosse en casa soa chelo di.

[3] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.36: Fo preso parte che tutti li Çudisi de Palaço e li Officiali de Riolto sia tegnudi de scriver l'un d'essi a dogmada tutti li di li quali li so scrivani sì clerisi co' laysi non serà vegnudi ali so officii [...]. E quelli che no fase lo pagame(n)to ali so scrivani sia tegnudi de darlo en scritto ali Camerlengi del Comun de quanto averà **fallido** li so scrivani.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.15: e quelli prieti che fara(n)no oratione i(n) queste XXX messe co(n)tinuata mente onne dine, debia fare nela messa oratione p(er) l' anima di cul[u]i ch' è morto. E sse ad

essi preti ne venisse **fallito** niuno di p(er) alcuna cascione, ke essi le deiano tutte adimpiere.

[5] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.23: ciasscuno dela compagnia de Santo Antonio sopradetto debbia venire tutte le pasque e le feste dela Madonna et deli apostoli, et onni domenicha (e) onni venardie a sera debbia venire ala detta compagnia. Et qualunque **fallirà** el di dela domenicha, che 'l priore ovvero el sopriore cholli conselieri el mandino a Santo Francescho et a Santo Agustino en desceplina.

3 Essere privo di qsa, essere mancante.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.33: Donde avere isperanza non è altro se non intèndare d'aver gran bene, e secondo ciò che l'uomo crede **fallire** d'alcuno gran bene, al quale elli intende, elli à disperanza...

3.1 [Econ./comm.] Essere in difetto rispetto a una quantità o una somma stabilita.

[1] *Let. sen.*, 1265, pag. 405.22: Guido Toscho di Parma s'è fati pani di q(ue)sta fie(r)a p(er) la sua (chon)pagnia, (e) andarasene chon esi, (e)d àmi deto q(ue) i **fallirano** intorno di ciento l., (e) q(ue) vole q(ue)d io li li p(r)esti...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.10: e fior. 2 d'oro sono i quali noi gli prestamo contanti in Vingnion a di 15 di settenbre 319, portò Monnone Masano, e disse che gli **falliano** a pagare cierte sue chose che cci aveva conperate fior. 19 d'oro.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 73.32: E dè dare, di maggio 316, prima che questi di sopra, fior. 1 d'oro, il quale Vani de(l) Rosso prestò ad Axi a Giaomone suo figliuolo che gli **fallia** per ispese fior. 1 d'oro.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 60.25: Àne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. diecie d'oro, il quale fue per somate diecie di vino, il quale **fallimo** a ragionameto, che ragionavamo pue some diecie di vino, che non avamo che tanto...

4 [Econ./comm.] Cadere in stato di insolvenza, non essere più in grado di far fronte agli impegni finanziari (con conseguente chiusura dell'attività e liquidazione a vantaggio dei creditori).

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.20: Gianoto lo Moino di Cielona die dare xxi lb. tor., i q(ua)li rimasero a dare ad A[nd]rea nela fiera di Bari sesanta (e) nove quando el deto Giani **fali**.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 528.4: diede per loro Filipo Arighetti e Giunta panaiuolo da San Simone e Piero panaiuolo sindichi di debitori di questo Bonizo e fratelli che **falliro**, e chonvenene ve[n]dere le chase e le tere ed altre loro merchatantie sì che ne tochoe s. dodici per livera...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 138, vol. 3, pag. 278.9: e' Bardi ebbono gran crollo, e non pagavano a cui dovieno, e poi pur **falliro**...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 30.12: per le detti cagioni a noi convenne lasciare la merchatantia, e fummo a grande rischio di **fallire**...

5 Non riuscire in un intento.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 5, pag. 88.23: Chè troppo fora periglioso dannaggio e perta da pianger senpremai senza alcun conforto, se per difetto vostro voi **falliste** a perfetta e onorata fine.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 24, pag. 52.17: Porsena perdonò a Scevola più leggermente, avendo voluto ucciderlo, che Scevola non fece a se medesimo, perché **falli** d'uccidere Porsena.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.54, pag. 47: ché 'l ben si de' pur far perch'egli è bene, / né può **fallir** chi fa ciò che conviene.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 68, pag. 187.1: Et bene seppe elli veracemente che Nostro Signore Idio s'era crucciato co' llui [...], percioe che in quello luogo dove elli credea trovare tutta gioia et alegrezza, et elli à **fallito** tutto onore terreno, cioè l'aventura del Santo Gradale...

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li naturali..., pag. 576.17: e menima ancora la natura e **fallixi**, quandu lu cavallu naxi cun li gambi torti cussi davanti comu darretu...

6 Sost. L'atto di rendersi colpevole di una mancanza rispetto alla morale, alle leggi umane o divine.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 135.14, pag. 206: in ginocchion mi gitto a voi davante: / lo meo **fallire** sono per mendare.

[u.r. 30.04.2010]

FALLITA s.f.

0.1 *fallita*.

0.2 V. *fallito*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpa commessa, peccato.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Colpa commessa, peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.10, pag. 202: Vendeca nostra eniuria, Maiestate enfinita, / che veia om la **fallita** per la pena portata...

FALLITO agg./s.m.

0.1 *falita, falite, falito, fallita, fallite, falliti, fallito, falluta*.

0.2 V. *fallire*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 1.3.1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1279; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare fallito* 1.3.1; *di fallito cuore* 1.5.1; *venire fallito* 1.1, 1.3.1.

0.7 1 Venuto meno, perduto. 1.1 Fras. *Venire fallito*: risultare del tutto perduto. 1.2 [Rif. al tempo:] passato, trascorso. 1.3 Che non trova esito positivo, che non è adempiuto; inattuato. 1.4 Del tutto privo, vuoto; libero. 1.5 Privo di animo, sgomento; privo di coraggio, codardo. 2 Indotto in errore o in inganno; che professa dottrine erronee. 3 [Econ./comm.] Che, trovandosi in difficoltà finanziarie, non è in grado di pagare i debiti, insolvente. 3.1 [Econ./comm.] Sost. Chi, in seguito a un rovescio finanziario, è debitore insolvente. 4 Sost. Errore commesso, infrazione a una norma; colpa, delitto.

0.8 Zeno Verlatto 06.12.2006.

1 Venuto meno, perduto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 178.19: Certo, siccome voi no rimaso è che menbra in fassone d'omo, ché tutto l'altro è bestiale, ragion **fallita**, no è a vostra terra che figura di cità e chasa, giustisia vietata e pacie.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.22: La derera brancha de questo peccao si è qua(n)do l'omo strapassa la fe' e lo sagramento, zoè quando ello à prometuo o e' à fermao p(er) sagramen(n)to, e sì no se sa niente, donda fee **fallia** e sagramento roto si è tuta una cossa.

1.1 Fras. *Venire fallito*: risultare del tutto perduto.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 18.6, pag. 37: Chi vive un anno, signor mio, e more / e chi fa doppo due suo dipartita; / e chi trenta anni vive con vigore, / non va più oltre che perde la vita; / e chi cento anni vive con onore / e poi la vita gli vien pur **fallita**...

1.2 [Rif. al tempo:] passato, trascorso.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 5.23, pag. 711: e ppoi ch'aggio ubidito / nel reo tempo **fallito**, / ben deg[g]i' or esser servo, al mi' parere.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 313 [1379], pag. 84.8: lo ti ricorderò il tempo **fallito** imp(er)ò che io ti concerò sì uno di che tu no(n) serai mai homo tra gli altri...

– [Rif. alla giornata lavorativa:] perduta, trascorsa in modo inoperoso.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 602.31: Item, che lo predicto scrivano [...] sia tenuto [...] fare richiesta de' marinari de la dicta galea, et li non serventi et li absenti et li fugiaschi punctare; et le puntature et giornate **fallite** de' dicti marinari, le quali aran facto senza licentia del padrone [...], scrivere in del suo quaderno...

1.3 Che non trova esito positivo, che non è adempiuto; inattuato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.23: Che da' saramenti **falliti** e da le pene non pagate ciascuno sottoposto, vivo e morto, sia libero ed assoluto.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.11, pag. 347: Io son pensoso. - Dico: L'alma vène / dal Sommo Bene; - dunque vèn compita. / Chi mai **fallita** - pò far sua natura?

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 215.4: Ma me sola solitaria parte teneva quasi romita, e sconsolata per la **fallita** speranza, de' lieti tempi avea noia.

1.3.1 Fras. *Andare, venire fallito*: risultare contrario alle aspettative o all'intento, essere vano rispetto all'esito; risultare irrealizzato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 581, pag. 196: Così volse locare / sua sedia in aquilone, / ma la sua pensagione / li venne sì falluta / che fu tutt' abattuta / sua folle sorcudanza...

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 15.8, pag. 477: e poi vène la morte e lo scompiglia, / e tutta sua 'ntenzion li vèn fallita...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 288.7: onde per esperienza veggiamo, che l' uomo mormora, quando gli vengono falliti li suoi desiderj...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.25: e, s' ella alcuna volta fusse cacciata, od ella d' industria volesse fuggire, saettava indietro, e nullo colpo le venia mai fallito...

1.4 Del tutto privo, vuoto; libero.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 375, pag. 401.1: Voi ci sete al bisogno fallito, falso traditore e disleale e **fallito** di cuore!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.12: lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula **falluta** di sua intinciuini, fattu astinenti di animu plenu di sapientia.

1.5 Privo di animo, sgomento; privo di coraggio, codardo.

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1305] 48.1, pag. 78: Trovome sì **fallito** / del meo grave languire...

1.5.1 Locuz. agg. *Di fallito cuore*: codardo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.26: E quando gli parve che fosse assai salito, egli dirizzò tutta la schiera; e dubitandosi, come uomo di fallito cuore, per fare più lunga dimora, prese ad ordinare sue conestabilerie.

1.5.2 Sost. Persona codarda, priva di animo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 2, pag. 119.3: follemente cominciaste la battaglia, ora vi fuggite, come codardi e **falliti**.

2 Indotto in errore o in inganno; che professa dottrine erronee.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.26, vol. 1, pag. 265: ebbe audita bandita / ke sette minori frati / da gente onita, **fallita** / for morti e dicollati / predicando la croce...

2.1 Che si compiace di promesse illusorie.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 236.1, pag. 265: Omo **fallito**, plen de van pensieri, / come ti po lo mal tanto abellire?

3 [Econ./comm.] Che, trovandosi in difficoltà finanziarie, non è in grado di pagare i debiti, insolvente.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 295.5: Questi sono i d. vecchi dele gienti **falite** dela ragione di Tofano Buof[n]-signore.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 88.6: Ancho non possano eleggiare alchuno che sia d'alchuna compagnia **fallita**, la quale non responda a' suoi creditori, nè alcuno devitore per sè et suo debito...

3.1 [Econ./comm.] Sost. Chi, in seguito a un rovescio finanziario, è debitore insolvente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 79, vol. 3, pag. 480.11: e funne condannato Ubaldino Infangati, perché accettò l'ufficio di XVI sopra i sindacati de' **falliti** in libre D...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 727, pag. 278.15: Ancora quell'anno falli la compagnia de' Guardi, la quale avea di debito 127 migliaia di fiorini, e per questo si pose grandi pene a' **falliti** e alle mogli e a' figliuoli...

4 Sost. Errore commesso, infrazione a una norma; colpa, delitto.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 11.60, vol. 3, pag. 204: guardin l'affectione / e la lor pentigione, / e come son contriti / di tutti y lor **falliti**...

FALLITORE s.m.

0.1 *falidore, fallitore, fallitori, fallituri.*

0.2 DEI 2 s.v. *fallitore* (prov. *falihidor*).

0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi non rispetta o trasgredisce una legge, un ordine o una norma morale; trasgressore, colpevole.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Chi non rispetta o trasgredisce una legge, un ordine o una norma morale; trasgressore, colpevole.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 36, pag. 198: Nostro signore emperero / lo re Corado possente, / quale se tira plu altero / faralo stare obediante; / alegramente presente / vada çascun adomando, / a l'alto re, so comando / nesun ne sia **falidore**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 34, pag. 305.1: Ahi, Fisistrato [...], il quale, udendo con pianti narrare la tua figliuola essere baciata, e di ciò dimandarti vendetta [...]: tu il picciolo fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del **fallitore**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 39.13: egli diventarono sì pacifici tutti [...], ch'elli si dottavano altrettanto di falsare loro sacramento e loro fede, com'elli facessono d'andare contra alle leggi, le quali danno pene corporali alli **fallitori**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.18: secundo che se trova scripto, che lo iudici deve punire li **fallituri**.

FALLIZIA s.f. > FALLIZIE s.f.

FALLIZIE s.f.

0.1 *fallizie.*

0.2 Da *fallo 1*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportamento o atto contrario alla legge o alla morale, colpa, delitto.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Comportamento o atto contrario alla legge o alla morale, colpa, delitto.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.107, pag. 231: Non ti turbar per cosa che tu vegga, / sì che in giustizia far non fosse errante: / l' altrui **fallizie** in te virtù non spenga...

FALLO s.m.

0.1 *failo, fal, fall', falli, fallio, fallo, fallu, falo, ffallo.*

0.2 Da *fallare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; a *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Stat. sen.*, 1298; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Doc. venez.*, 1299 (6); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; a *Doc. ver.*, c. 1369.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *dare del piede in fallo 1; a fallo 3.1; per fallo di 4; in fallo 4; senza alcun fallo 4.1; senza fallo 4.1; senza falli 4.1; senza nessun fallo 4.1.*

0.7 1 Atto o comportamento contrario alla morale, o alla legge divina o umana, oppure a un accordo, una convenzione, una pratica o abitudine; peccato, colpa, errore. **1.1** Mancata osservanza di una regola o di una consuetudine, deroga. **2** Condotta volta a ingannare la buona fede altrui; l'inganno stesso, frode, tradimento. **3** Opinione erronea, abbaglio. **3.1** Locuz. avv. *A fallo*: a torto, improvvidamente. **4** Difetto fisico o mentale; (rif. a un oggetto) difetto costitutivo, menda. **4.1** Locuz. avv. *Senza fallo / falli, senza alcun, nessun fallo*: inevitabilmente, certamente, indubbiamente; veracemente.

0.8 Zeno Verlato 27.06.2007.

1 Atto o comportamento contrario alla morale, o alla legge divina o umana, oppure a un accordo, una convenzione, una pratica o abitudine; peccato, colpa, errore.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.26, pag. 590: [et] om[o] qe no me ten credhença / de cause o' non ai fato 'l **fallo**...

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 5.80, pag. 191: Ma, s'eo sapesse in certanza / es[s]er da voi meritato, / non averei rimembranza / di nes[s]un **fallo** pas[s]ato, / amore.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 7, pag. 47.6: Anche, se alcuno vedesse l' altro **fallare**, debbialo egli stesso amorevolmente correggere, se 'l **fallo** fosse occulto...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: Et se tu arai teco buona co(m)pagnia, meno peccati et **falli** farai...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 111.28: E somigliantemente lor conviene avere pietà e misericordia in loro secondo ragione, acciò ch'ellino perdonino secondo ragione ei **falli** che vengono per la fieblezza della natura umana.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 336, pag. 223: Eo t'impremet per fermo, sancta Maria benegna, / K'in fá **fal** del me' corpo mai no seró malegna.

[7] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.25: Sappiando che da mo ennanze Messer lo Podestà e Capitano e suoi officiali del fango faranno solenne enchiesta contra de ciascheduno lo quale serà trovato in **fallo**...

[8] a *Let. lucch.*, 1297 (2), 9, pag. 58.22: ave(mo) i(m)teso che vo p(ro)stestoe che lla ditta p(ro)cur(aria) che Labruccio vo fecie no(m) d(e)veste ucare, sì che se cosie e(st) a nnoi molto de pesa, (e) elli fecie g(r)a(m)d(e) **fallo**.

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.12: et se li sarà provato ched elli abbia facto alcuno **fallo**, ched elli ne starà a pagare la condannagione che sarà facta di lui...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.3, pag. 283: Ad onn'om cheio perdune s'eo n' ho 'n **fallo** notasciune, / ca lo dico per alcune, e non per me de poco affare.

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 48, pag. 232.9: «Perché battete voi costoro?» Rispondeano li maestri: «Per li **falli** tuoi».

[12] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 9.1: E quando fue raunato, sì cominciò a dire tutto el suo **fallo**...

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.10: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo **fallo** nel viso loro vergogna si dipinge...

[14] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 40, pag. 38.38: E incontanente che troveranno alcuno che **falli**, debiano cotale **fallo** denuntiare...

[15] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.7: E però che cotai **falli** sono in peccado eguai, sí no è facile né cença briga a çudigar qual piú pecca o i guelfi o i ghibilini...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 653.25: Onde grande **fallo** è a esser chiamato cristiano e non vivere come cristiano.

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 101.4: Che le guardie segrete e altre persone le quali accuseranno alcuno de l' arte d' alcuno **fallo** abbino la quarta parte del bando.

[18] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.34: Et però la gexia canta in sabao sancto in la beneeson del cirio novo lo qual representa Cristo resuscitao: «O *felix culpa!* O beaa colpa! O beneechio **fallo** de quel prumar homo, que *talem ac tantum habere meruit redemptorem*...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.3: e cui in zo fallissi, sia punutu sicundu lu **fallu** e sicundu la discriciuni di li ricturi e loro cunsigleri.

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 4, pag. 32.17: Ma si li paroli fussiru stati iniuriusi oy villani, mangi in terra octu iorni, cum killa pena ki plachirà a lu abbati oy a lu priolu, sicundu la graviça di lu **fallu**.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.31: E se alcuno de li detti officiali facesse tale **fallo**, cioè reconoscendose, e se medesimo non se despodestasse, sia cacciato de la nostra compagnia...

[22] *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 10.14: et se di ciò statuti non vi fussi, dia quella penitentia che a lui e al suo consiglio parrà e che si convenga, raguardato la persona che **fallo** avesse commesso.

[23] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.40: Nessuno frate batta nessuno servente. Et nessuno frate li serventi

ad lui commessi percuota o batta per alcuna malvagia o **fallo**...

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 101.14, pag. 646: Onde ve piaccia, per Dio, poner mente / e tener mezzo nel corteseggiare, / sì che **fallo** non sia nel vostro usare.

[25] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 20, pag. 24.27: Anche ordiniamo, che la detta Compagnia abbia uno libro, il quale chiami Memoriale; nel quale si scriva tutti i **falli** che si cometteranno per quelli della nostra Compagnia...

[26] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 179.33: E ' grandi errori e **falli** che poi Bernardo preducto, come si sa, indebitamente e iniustamente à commessi contra lo nostro vescovado [...], liberamente gli perdoniamo...

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 330.21: Noi vedemo che il ladro sopreso nel **fallo** invilisce, e llasciasì prendere a cqualunque persona...

[28] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 121.11: Et se el camorlengo ce fosse negligente ello suo offitio, de non fare quello che 'l priore li comanda, ch' elli el faccia vestire en disciplina e dire XXV paternostri e XXV avemarie per onni **fallo** che esso facesse.

– Fras. *Dare del piede in fallo*: inciampare (anche col valore fig. di commettere un errore).

[29] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.26, pag. 593: et enl temp oscur dar del pe n fallo...

1.1 Mancata osservanza di una regola o di una consuetudine, deroga.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.8: et eo mando comandando a le doane de quisti Chr(ist)iani [...] e non de sia **falo** da questa usança cognisuda, enfin qe so vivo...

2 Condotta volta a ingannare la buona fede altrui; l'inganno stesso, frode, tradimento.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 85.15: Lo vostro **falo** e la vostra felonìa sì à ademplidhi li soi corrementi...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 284.12: Et se tu farai questi cota' **falli** [a] l'ingannatori, tu nocerai ad loro e non ad te...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 44, pag. 29: Tu parli grand bosia, / No faz contra iustisia mateza ni folia, / Ni faz incontra ti ni **fal** ni feronia.

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 225, pag. 109: questo è segno de luxuria he de mortale grameza, / de grande **fallo** e **ingano** he de grande reeza...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 76, pag. 155.20: Ed ee incantato in tale maniera che qualunqua dama àe fatto **fallo** a ssuo signore non puote bere col corno...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 2.11: Dolfesi di quel fatto; e mostrò a Vulcano, figliuolo di luno e marito di Venus, lo **fallo** che gli era fatto, e 'l luogo ove si faceva.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 113.21: Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro Comune fatto perverso nimico per li suoi vizii e **falli** e tradimenti fatti contro al nostro Comune dell'opera di Lucca...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 442, pag. 52: ma inante ke canti gallo / tre fiade me farai **fallo**, / et cusì m'abandonarai / ké en tucto me renegarai...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 23, pag. 22.15: se alguno servidore de questo officio trovado sarà in alguno inganno o fallo, ingannando la raxon del Comun o contaminando l'officio, quello cacerà de l'officio...

[10] *a Stat. ver.*, 1369, pag. 331.28: E che tuti y **falli** i quali i trovarà sio tegnù e debia de denu(n)ciarlli al vicario e ay (con)soli dela Cha' di me(r)chanti...

3 Opinione erronea, abbaglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 86, vol. 3, pag. 178.19: E sentendo ch'erano entrati nel reame i nimici, si partì di Parigi subitamente, però che non avisava che' suoi nimici fossero arditì d'entrare in su reame: e in questo prese **fallo**.

3.1 Locuz. avv. *A fallo*: a torto, improvvidamente.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 102a.17, pag. 264: Dunque, - s'[un] unque, - qualunque'è, - ne sente, / resãa - sia - consente, / ch'e' vede - e rivede, - e -n<on> vede - ciò che sente: / lo cò, - in ta' loco, - asente, / ch'el fa-llo - a fallo, - in fallo - di senté'.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 5, son. 1.9, pag. 349: Però non vo, s'a te ricor', a **fallo**, / ché, cui mister ha aigua, corr'al fonte, / s'i' a te per conforto vegno, Meo.

[3] Torrigiano (ed. Catenazzi), XIII sm. (fior.), V 491.5, pag. 272: Di nulla cosa giamai non ti fallo, / se 'n questa corte mi fai stare a largo; / ma guarda non si perda il gioco a fallo, / ch'i' saccio bene che lo 'ntrare è largo...

[4] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.40, pag. 287: Lo meo cor non fa fallo / se da me si diparte / e saglisce in voi al pè; / mai mi confort' a fallo: / non v'ho loco né parte...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 289.6, pag. 188: Omo non fu ni sarà cà s'i' prospro, / se ne l'adverso convien ch'elli entrespi / tanto che 'l malo nel peço si increspi, / che ver' sé acchati may verun buon ospo: / ché, facendo altri quanto lascha sospo / per tema che a **fallo** tra loro incespi, / çaschun lo schaça di fuor come vespi / avenenate, draccho, serpe o rospo.

4 Difetto fisico o mentale; (rif. a un oggetto) difetto costitutivo, menda.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 240, pag. 570: Non è bon contrastar al mat, qe sen non à, / qé, s'el sa **fal** de lui, tosto 'l recordarà.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 48.2, pag. 22: E Prassio si v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitadi senza **fallo**: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne gocciòle 'n su' stallo.

– Locuz. avv. *Per fallo di*: a meno di, eccetto.

[3] *Doc. venez.*, 1299 (6), pag. 26.12: Item lb. VJ de gss. per co(n)plir la rason alo Toscan. Item lib. VIII de gss. per **falo** de J rason de dr. ch' eo li fisi dar a Padoa.

– Locuz. avv. *In fallo*: a vuoto, inutilmente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 15, pag. 126.16: Chi lanciava ine, non gittava in fallo, chè in nave o in mare feriva o morto o vivo.

[5] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.17, pag. 36: Tanzella non faceva se non gridare / e spesso in fallo saette gittava, / non potendoli mai colpo donare.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 157.11, pag. 213: onde Amor l'arco non tendeva in fallo...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 69.6: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, che non zetta in fallo...

4.1 Locuz. avv. *Senza fallo / falli, senza alcun, nessun fallo*: inevitabilmente, certamente, indubbiamente; veracemente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 12, pag. 523: Unca per bona femena, saça, pura e cortese, / queste verasie rime cà no sarà represe: / se le bone le 'soltano, quando l' avrà entese, / laodarà sença fallo qi le trovà e fese.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 1.30, pag. 146: Madonna, s'io son dato in voi laudare / non vi paia losinga / c'amor tanto mi stringa - ch'io ci falli: / ch'io l'agio audito dire ed accertare / sovràn' è vostra singa / e bene siete dinga sença falli...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.5: E che lo titolo sia buono e perfetto assai chiaramente si dimostra per effetto d' opera, ché sança fallo recato è in volgare il libro di Tulio e messo avanti in grossa lettera...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 29.192, pag. 76: S'eo parlo, sença fallo / accresce onta meo fallo...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 27, pag. 655: Fora del paraìs deliciał / tu fus<i> caça per quel peccà mortal, / né mai no g'ài tornar plui sença fal / se no cun gran faiga e cun gran mal.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 642, pag. 581: avanti civo è buono lo travaglio, / dapoì mangiare noce sença fallo.

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.205, pag. 101: ed in cui ongne perfetta è buona / (secondo che richiede e vuol Rasgione), / tuta stasgione, / sentenza vera, sança alcun fal, cape...

[8] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.5: [E] [vo] sapete ch'io sono inave[rato] molto forte, e se io non [abbo] [aj]iuto di madonna Y. io [sono] morto sença neuno [fallo]...

[9] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 31.4, pag. 91: Ah meve lasso, la consideranza / mi mostra e fa parer veracemente / che ciò ch' eo spero e bramo, per dottanza / mi manchi sença fallo certamente...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 98, pag. 111.13: Sença fallo zo è veritade.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.298, pag. 584: Reté s'i ben to onor / che aotri no sea to signor, / ché ben è mato, sença fallo, / chi, de signor, se fa vasalo.

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.40: nientemeno volemo che se osserve nella nostra fraterneta sença fallo quello che en gl'altre ordenaminte è ordenato.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1737, pag. 396, col. 1: Sacciate sença fallo / ca Buccio de Ranallo / compuse quisto dictatu...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.30: A questo Paris le resposse: «Nobellesema dompna, tutto chello che tu commandarray sença fallo serrà facto».

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.18: Per ciò che de la cosa non perfecta nasce pur la non perfecta. Et de la cosa perfecta sinça fallu la cosa p(er)fecta nasce.

– Senza indugio, senz'altro.

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 1.56, pag. 463: no 'l ferir di rapina, / che sia troppo gravoso; / ma ferila chi 'l tene, / auidela sen **fallo**!

[17] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 678, pag. 873: ma el se deffende a le' de palatino, / cum una maça ferì forte Ruffino, / e bem l'arave metù al dechino / sença fallo, / ma i ghibilini gli àm morto sotto el cavallo, / ed ello se leva tosto sença fallo...

[18] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.26: in tutto si dispuose d' ubidire a' comandamenti del re allegramente, e di mandare a compimento senza **fallo** promise con ogni divozione.

[19] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.1, pag. 432: D' ottobre vi consiglio senza **fallo** / che ne [la] Falterona dimorate, / e de le frutta, che vi so', mangiate...

[u.r. 01.04.2008]

FALLORE s.m.

0.1 *fallor, fallore, fallori.*

0.2 Da *fallo*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Difetto nell'opinione o nel giudizio; concetto ingannevole. **1.1** Condotta erronea, che provoca un cattivo giudizio da parte del prossimo.

1.2 Mancanza, imperfezione. **2** Il risultato del mancato rispetto di una legge umana o divina, di una norma etica; colpa, crimine; peccato.

0.8 Zeno Verlato 06.12.2006.

1 Difetto nell'opinione o nel giudizio; concetto ingannevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 148.4, pag. 218: Mad errore o **fallor** tal fiat'ha alcono: / dispregio onor, ragiono, / dannaggio prode, e gaudio ha dispiacere.

[2] Matteo Paterino, a. 1294 (tos.), 84, pag. 93: Saggio pregiato a cui mia canzon mando / per cortesia dimando - risonpione / e la discreta vostra intenzione, / non disputando - ma me amendendo / se cci à di **fallore** / sì che vostro valore / e vostro'onore - non ne sia bassato.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 30.12, pag. 90: Ma d' esto gran **fallor** mi partiraggio, / e fermeraggio - in tal donna 'l disire / che non mi auciderà lei servo stando.

1.1 Condotta erronea, che provoca un cattivo giudizio da parte del prossimo.

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 169.8, pag. 340: Non t'intrametter di cotal merda[g]lia, / Ché troppo i' 'l ti por[r]ia a gran **fallore**.

1.2 Mancanza, imperfezione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.148, pag. 154: ià non è simiglianza / de Lui senza **fallore**.

2 Il risultato del mancato rispetto di una legge umana o divina, di una norma etica; colpa, crimine; peccato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 151.8, pag. 220: ché intanto che donna incrina il core / a carnale **fallore**, / for lei va pregio, e ven laida bellezza. || Ma *fallore* nell'unico ms.: cfr. Corti, *La lingua poetica*, p. 14 e CPLIO L265.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 12.8, pag. 130: e talor dog[i]o che da mme partire / sento lo spirito che vivendo more, / e vie più dog[i]o perché meo servire / è sentenziato da chi fa **fallore**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.3, pag. 32: «Peccator, chi t'ha fidato, che de me non hai temenza? / Non consider, peccatore, ch'eo te posso annabissare? / Ed hai fatto tal **fallore** ch'eo sì l'ho cascion de fare: / hol voluto comportare, che tornasse a penenza».

[u.r. 22.11.2012]

FALLOSO agg.

0.1 *falose.*

0.2 Da *fallo*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce in inganno.

0.8 Zeno Verlato 31.11.2006.

1 Che induce in inganno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.11, pag. 364: cossì lo príncipo enfernal, / chi sempre veja in nostro mal, / con **falose** cosse e vanne / e deletacion mundanne / [...], / menam e tiram per gran parte / l'umanna generacion / a 'ternal perdecion.

FALLUITI s.m.pl.

0.1 *falluiti.*

0.2 Lat. crist. *Phalluitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendenti di Fallu, figlio di Ruben (primogenito di Giacobbe).

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Discendenti di Fallu, figlio di Ruben (primogenito di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 138.15: [5] Ruben, primogenito d'Israel; di costui fue figliuolo Enoc, da cui procede la famiglia degli Enochiti; e Fallu, da cui procede la famiglia de' **Falluiti**... || Cfr. Nm 26.5: «Phallu a quo familia Phalluitarum».

FALLURA s.f.

0.1 *fallura.*

0.2 Da *fallire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *senza fallura* **2, 3.**

0.7 1 Travalicamento di una norma morale, peccato. **2** Locuz. avv. *Senza fallura*: in modo compiuto, senza mancanze, perfettamente. **3** Locuz. agg. *Senza fallura*: compiuto, perfetto, privo di mancanze o imperfezioni.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.03.2005.

1 Travalicamento di una norma morale, peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.84, pag. 156: «Mesere, a l'omo fo posto la lege: / volsela sprezar per sua **fallura**...

2 Locuz. avv. *Senza fallura*: in modo compiuto, senza mancanze, perfettamente.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.480, pag. 166: Però prego, madonna, / che de te s'è n' amanti, / denanti a Lui far canti, / amar senza **fallura**, / veder senza figura / la somma Veretade...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1741, pag. 396, col. 1: sacciate senza **fallura** / ca llu trasse della soa scriptura / illo che llo dictone...

3 Locuz. agg. *Senza fallura*: compiuto, perfetto, privo di mancanze o imperfezioni.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.98, pag. 354: pagome li penser senza **fallura**; / lo Spirto Santo hali ad ispirare, / ché nullo li pò aver per sua fattura.

FALLUTO agg. > FALLITO agg./s.m.

FALÒ s.m.

0.1 *fallò, falò, farao, faro.*

0.2 DELI 2 s.v. *falò* (gr. *phanós*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Fuoco acceso all'aperto, per segnalazione o per festeggiamenti. **2** Fig. Manifestazione di gioia.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Fuoco acceso all'aperto, per segnalazione o per festeggiamenti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 62.14: Ecco Neoptolion lo pacto confirmao e fecero lo **farò** de lo foco et Attenor Neoptolio gero a lo palaço de Priamo.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.17: In quella venuta et per quella i Ghibellini molto si rallegro, et fecerle **falò** mostrandone grande allegrezza...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 32, pag. 271.31: in dimostramento de grande alegreça de coro, quando la novela vene de vostra victoria a li homigni de quela tera, tuti fenom gram **falò** e foghi andando per la tera...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 148.30: ed in qualunque parte tu anderai, si faranno fuochi e **falò** di cennamo...

[5] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 17.9: e le libr. 3 s. 16 d. 2 a fior. per schope che s'arsono a fare **falò** quando i fiorentini ebono Arezzo.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.2: hoc luminare, ris, el **falò**.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 60.22: E per tutta la città si fece grandi **falò** e balli e giuochi.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 161.9: Di che in Pisa n' è stato grande allegreça et festa et **fallò** di sua chiamata.

2 . Manifestazione di gioia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.3: E dopo la morte di costui vuol Mammone che 'l figliuolo o l'erede manuchi e bea e

vesta e calzi ismisuratamente, [[...]], e compia tutti i desiderî della carne, e abbia molta famiglia e be' cavagli e gran magioni e ricche possessioni, e faccia di sé gran **falò** e vista alle genti, e mostri la gloria del mondo...

[u.r. 19.01.2012]

FALONITE agg.

0.1 *fallonite, falonite.*

0.2 Lat. bibl. *Phalonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Palon (chiamata anche Pelet).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Palon (chiamata anche Pelet).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 68.8: [27] Sammot Arorite, Elles **Falonite**...

FALSA s.f. > FALSO agg./s.m.

FALSADOR s.m.

0.1 *falsadori.*

0.2 Cfr. *falsart*, prov. *falson* 'asta falciata' (Stussi, p. 347).

0.3 *Lett. venez.*, 1309: **1**.

0.4 Att. solo in *Lett. venez.*, 1309.

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Asta armata di lama falcata.

0.8 Rossella Gasparrini 27.07.2006.

1 [Milit.] Asta armata di lama falcata.

[1] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.14: e daréi curaçe LXXX furnide de colari e vanti, milliar(a) VJ de **falsado(r)i**, milliar(a) VJ de quarelli usadi e ballestre L e libr. XV de spago da ballestra.

[u.r. 01.04.2008]

FALSADORE s.m. > FALSATORE s.m./agg.

FALSAMANTE s.m.

0.1 *falsamanti.*

0.2 Da *falso* e *amante*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Falso amante.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Falso amante.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 32, pag. 488: E se non fosse ancora conquistata / la Val d'i **Falsamanti** di Morgana, / io la conquisterei per Lancialotto...

FALSAMENTE avv.

0.1 *falsament, falsamente, falsamenti, falsamente, falsamentro, faulssamentre, fazamenti, ffalsamente, folsamente.*

0.2 Da *falso*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (3); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con intento di ingannare o con intenzioni malvagie. **1.1** Simulando la verità; con ipocrisia. **2** Per effetto di un errore; in modo erroneo; a torto; contro la verità. **2.1** Contrariamente alla dottrina morale o religiosa.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Con intento di ingannare o con intenzioni malvagie.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 163, pag. 423: Cum ay l'iva acusata **falsamente**, / e lepidati lor fo duramente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.7: «Delle lettere composte **falsamente** che convien dire? la froda delle quali sarebbe manifestamente paruta se noi fossimo essuti alla confessione dell' accusatore».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 356, pag. 68: «Tu, cor malvax e inigo, fontana de peccao, / Tu m'he repres a torto e **falsament** blasmao.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 257.29: a ciò che l'uomo debbia credere ad alcuna persona, e' conviene che quelli che consiglia abbia tre cose in sè, non in apparenza ma per verità. La prima si è, che quelli che consiglia sia bono, acciò che per malvagità elli non consiglia **falsamente**...

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 175, pag. 50.17: ordiniamo che qualunque persona accusasse alcuno omo o bestia **falsamente**, sia condannato in X soldi...

[6] *Doc. venez.*, 1307 (3), pag. 54.4: eo fissii una guarentisia et çurai **faulssamentre** per mallavolencia sopra la Pancinata delo pledo...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.23: 'sia provveduta la donna de *Brabante* che m'acusò **falsamente**...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.26: issu Theodoru, infamandulu **falsamenti**, levalui da lu latu unu fidili guardianu...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 5.6: Del fecente e fare fecente falsa acusa, enquisitione overo denuntiatione e de lo 'nfamante **falsamente**.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 95.26: Allora cominciò a trovare vane cagioni sopra i principi de' Gabini, ed accusarli **falsamente** di diversi falli...

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.13: Ap(re)ssso qua(n)do l'omo zura **fazame(n)ti** e qua(n)do ello porta fazo testimonio, p(er) che modo ello zura o in privao o

in ascosso o in pareyse, ell'è maravegia che lo diavo no lo strangora a presente...

[12] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 62.5: el dito Nicolò Polafrisana **falsame(n)te** e deslialmente vogliando abominare el dito Nicolò di Beca(r)i e denigrar la fama sua...

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 113.27: ora sun venuti in palexe i toi peccati, li quai tu a' fatti, iudicando **falsamente**, condanando le persone sença colpa, et asolvendo coloro chi son colpeveli.

1.1 Simulando la verità; con ipocrisia.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.10, pag. 110: Null'omo credo c'ami lealmente / che tema pene inver sua donna c'ama: / amante è che ama **falsamente** / quandunque vede un poco e che più brama, / e chiama - tut[t]avia mercede, / e già mai non si crede / c'Amor conosca il male c'altrui inflama.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 21, pag. 195.5: è pericholoso chonsiderato il falso lusingatore che **falsamente** lusingando chonnette adulatione, tradimento e 'nghanno...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.14, pag. 133: Fui miso in gioco e frastenuto in pianto / si **falsamente** m'ingannò lo sguardo...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.4: molti si confessano **falsamente**, e non con diritta intenzione...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 97, vol. 1, pag. 214.10: E quelli rispouose **falsamente**, dicendo che seminava pietre.

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 21.19: battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore, ensietta fuora de chammera, et **folsamente** lagrimando disse...

[7] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.4: el dito falso e meslial traytoro Antonio in tuto nega e à negà li diti cossi non esser vera **falsamentro**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.36: Allo manco, o misero, de questa taupinella vergene Polissena, figlyola mia, agi pietate, e de buon core, non cossi **falsamente** commo ay facto l'altro, piglyala e salvala se tu poy...

2 Per effetto di un errore; in modo erroneo; a torto; contro la verità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: vice(n)da di vero co(n)tiene quello che **falsame(n)te** si crede; et così, in co(n)trario, la verità che no(n) si crede reputasi p(er) bugia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.19: Perchè **falsamente** si dice di voi, Romani, che siete iusti e di buona fede, e siete forti e misericordiosi!

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 14, pag. 60.6: Seràs de fort anemo, cu(m) ço sea ke tu see danado **falsamentre**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.15, pag. 22: La Veretà responne: «Tu allegi **falsamente**, / ca Deo mai non perdona si non e penitente...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 6, pag. 191.23: **Falsamente** sono detti maestri i dicatori di quello che hanno udito.

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.3: e quelle [[cose]] dinanzi [[l'occhio]] vede **falsamente**, ché se io m'apresso, la cosa cresce, se lla cosa non si muta in sua substanzia, e quando m'apresso mi pare maggiore...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 238.13: Questo argomento è de' nostri, al quale alcuni si

sforzano di rispondere in questo modo, dicendo, che noi argomentiamo **falsamente**.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 3, pag. 93.2: «Guai a me misero peccatore, che **falsamente** sono reputato e chiamato monaco, e non sono nulla.

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 97.14: que' che sono **falsamente** lodati, di necessitate è che dalle lor lode sieno svergognati.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 237.18: dicendu que **falsamenti** era statu cridutu di issa que issa era stata arsa in una casa...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.9: La morte di Scipione **falsamente** creduta accecava gli animi sotto la cui già vulgata fama non dubitavano tutta Spagna dovere ardere di guerra...

2.1 Contrariamente alla dottrina morale o religiosa.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 84.8: le chiese di Francia fortemente furono conturbate per Berlinghieri del Torso, il quale **falsamente** affermava che 'l sacramento della Chiesa, cioè dell'altare, che noi prendiamo, non è verace corpo di Cristo, ma è figura del sangue di Cristo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.6: e s'egli cercherà, qua' sono i beni e' mali, e qua' sono le cose, che per questi nomi predetti sono chiamate **falsamente**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 174.21: Sempre fu ed è e sarà un solo Iddio, ma principio degli dii **falsamente** così nomati cominciò in questo modo...

[u.r. 05.12.2012]

FALSAMENTO s.m.

0.1 *falsamento*; **f.** *falsamenti*.

0.2 Da *falsare*.

0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione rivolta a far credere qsa che non è come si dice o come appare. **1.1** [Nell'artigianato:] produzione o vendita di merce non corrispondente ai requisiti richiesti o dichiarati.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Azione rivolta a far credere qsa che non è come si dice o come appare.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Ipo-crisia è **falsamento** delle virtudi, sepulcro putente de vi-zi. || GDLI s.v. *falsamento*.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 561, pag. 526.5: A lié' inclino, a lié' adoro et d'altro signor non hè paura, a lié' servo si verasiamente qu'ello non hè ponto de **falsamento**.

1.1 [Nell'artigianato:] produzione o vendita di merce non corrispondente ai requisiti richiesti o dichiarati.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): eziandio nell'arte de' calzari, ch'è così vile arte, ha cento **falsamenti**. Tutte l'arti sono oggi frodate, e falsate. || Moreni, vol. 1, p. 172.

FALSANZA s.f.

0.1 *falsanza*.

0.2 Da *falsare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto o comportamento incauto o disdicevole, errore.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Atto o comportamento incauto o disdicevole, errore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.317, pag. 166: voglio che conosca la **falsanza**, / e ià maie non gli esca de mente: / segno porti en fronte, en remembranza / quanto 'l peccato sì m'è despiacente».

FALSARE v.

0.1 *falçando, falçao, falçato, falsa, falsai, falsando, falsandola, falsano, falsar, falsarà, falsare, falsarei, falsaro, falsasi, falsasse, falsasti, falsat', falsata, falsate, falsati, falsato, falsava, falsavamo, falsavano, falsente, falseraggio, falseragio, falseria, falsèrò, falsi, falsino, falsò, falsó, falsà, falsadho, falsado, falzare, falzassi, faoza, faza*.

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsare*).

0.3 *Doc. osim.*, 1151: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. osim.*, 1151; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Riprodurre o produrre qsa con frode in modo che assomigli all'originale o a ciò che dovrebbe essere. **1.1** Modificare con frode (un documento). **1.2** Modificare i metalli (con l'alchimia). **1.3** Battere moneta di peso e valore minore del dichiarato, o modificare monete sottraendo peso e valore. **1.4** Truffare sulla quantità di una merce. **2** Non rispettare un patto di fedeltà, tradire. **2.1** Tradire la fede; infrangere (una promessa, un giuramento, un comandamento, un precetto). **2.2** Mancare di fedeltà in una relazione amorosa; tradire la persona amata. **2.3** Fig. Rovinare una relazione amorosa, guastare, corrompere (anche pron.). **2.4** *Falsare il nome*: guastare il prestigio (della casata a cui si appartiene). **2.5** Dire, riferire in modo ingannevole. **2.6** Trarre in inganno. **3** Dimostrare fallace. **4** Danneggiare o rompere colpendo con forza. **4.1** Rompersi o spezzarsi a causa di un colpo potente.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Riprodurre o produrre qsa con frode in modo che assomigli all'originale o a ciò che dovrebbe essere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 62.30: Et questo è perciò che tu inganni lo proximo vendendo la mala cosa, **falsando** l'opra et simiglianti cose faccendo.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.15: che se il maestro insegnasse mala arte o viziare o **falsare** alcuna cosa, non lo impari...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 77, pag. 533.2: Et che nessuna persona, di qual parte vuole sia, possa nè debbia in alcun modo in della città di Pisa, u vero in de la sua forsà et distrecto, fare nè commettere, nè commetter nè far fare, alcuna sarta con canapa vecchia et nuova, nè falsa, nè stoppa di lino insieme con stoppa di canapa lavorare; nè alcuna pece **falsare**...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 98.22: Fuggano d'ingannare, cioè che non **falsino** le spezierie, che così sarebbono giudicati anzi ladroni, che speziali.

1.1 Modificare con frode (un documento).

[1] *Doc. osim.*, 1151, pag. 151.15: qualeu(n)gua omo ista carta vole cor[um]pere v(e)l **falsare** voluero per qualecu(m)q(ue) omo i(n)ienio vengna i(n) pena de dare biza(n)tii ce(n)tu de auro mu(n)do...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.60, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon legisti / Che chiar conoscan dal falso il diritto, / E buon notar' da non **falsar** lo scritto...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 3, pag. 76.23: Guardino dunque la coscienza, che non facciano viziata la forma del contratto, però che ne sono tenuti all'amenda a colui al quale egli avessono **falsata** la scrittura.

1.2 Modificare i metalli (con l'alchimia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.137, vol. 1, pag. 505: sì vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio, / che **falsai** li metalli con l'alchimia...

[2] Chiose Selmiane, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 147.7: Questi d' Areçço ebbe nome Griffolino, e fue uno grande maestro d' archimia, e di **falsare** metalli.

1.3 Battere moneta di peso e valore minore del dichiarato, o modificare monete sottraendo peso e valore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.115, vol. 1, pag. 520: «S' io dissì falso, e tu **falsasti** il conio»...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.6: *Lì si vedrà il duol*, çòè l'inganno del Re de França, lo qual piú volte ha mutà moneda **falsandola**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.1: esso maestro Adamo **falsò** molti fiorini.

1.4 Truffare sulla quantità di una merce.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 26, pag. 142.10: «Imperò che al tempo della grande fame, la quale santo Francesco predisse dinanzi, il marito mio e io **falsavamo** il grano e la biada che noi vedevamo nella misura...

2 Non rispettare un patto di fedeltà, tradire.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 52a.5, pag. 182: Assai, certo, mi parete imbrigato, / sì mantenete uno malvasgio a fanno! / E, 'l vostro detto, molto àve fallato, / se ben ponete mente a loco i'

'mpanno. / Ma, da sez[z]o, troverete[-vi] **falsato**, / da che vi sentirete briga e danno!

[2] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.13, pag. 514: e dudici discipuli acquistao, / quando nostra salute annuntiao: / entra li quali fo ki Lo **falçao**, / e ffo traduto...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 22, pag. 98.30: e fé e lealtà mi terrete e senza niente **falsare** né mentire...

2.1 Tradire la fede; infrangere (una promessa, un giuramento, un comandamento, un precetto).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.1, pag. 76: «**Falsar** tal saramento è san' pec[c]ato...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 23, pag. 67.26: La quarta cosa, che conviene ai re ed ai preni si è, ch'ellino sieno veritieri: ché i re sono regola delli altri, la quale non die essere torta né **falsata**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.2: Salomone suo figliuolo adorò gl'idoli, e **falsò** sua fede...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 65, pag. 135.27: Io non ve lo voglio celare in nulla guisa ciò ch'io credo che voi abbiate a ffare, perché vostro honore none sia peggiorato né voi none siate disertato; perciò che, se io lo facesse, io **falsarei** mio saramento e mia lealtà.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.56, pag. 107: e li cum li farixei de falso l'acusò, / dicendo ch'el **falsava** la leçe che Deo mandò...

2.2 Mancare di fedeltà in una relazione amorosa; tradire la persona amata.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.37, pag. 182: Donna, se 'nver me **falsassi**, / - ben lo scaccio tanto fino - / che 'l vostro amor si 'nabassi...

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.15, pag. 103: ch'i' spero ed ò portato / che se fallanza - inver di lei facisse / che gioia e tut[t]o ben fallisse; / per ch'io non **falsaragio** al mio vivente.

[3] Re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosca.), 34, pag. 55: Speranza mi mantene, / e fami confortare / che spero tosto gire / là 'vè la più avenente, / l'amorosa piacente, / quella che m'àve e tene - in sua bailia: / non **falsarò** neiente / per altra al meo vivente, / ma tuttor la terrò - per donna mia.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.67, pag. 579: Amore, me cte ascusi perké me desiassi, / amor, non ke pensassi / ke tte iesse **falsando**...

2.3 Fig. Rovinare una relazione amorosa, guastare, corrompere (anche pron.).

[1] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 16, pag. 85: "anima mya, / lu gran solaç k'è 'nfra noy duze / ne **falsasi** per dona [k]i sia!"

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.13, pag. 55: Ca primamente amai / per ben piacere al vostro signoragio / d'aver fermo coragio, / a ciò ch'io per fermeze non dottasse / che 'l meo lavor **falsasse**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 179.18: avegna che sia licita cosa agli amanti di dare e di torre gioie l'uno a l'altro. Ma se solo per ciò usassero l'amore, da indi innanzi non è diritto amore ma è **falsato**.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 4.1, pag. 384: Rosa novella ke l'amare **falsate**, / inkérove da parte de l'Amore, / voi de qui al terzo die innanzi lui siate / ad intendere un vostro servidore.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 176.12: a significare la chiarezza dell'onesto ispirituale colore di fuori, **falsato** dentro dalla grevezza del peccato.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 240.11: «O Pare de çello manda a nui gracia que llo nostro amor non sia **falsadho** per algun homo che sia in vita!».

2.3.1 Rovinarsi, corrompersi.

[1] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosca.), 44, pag. 166: non ti lasciar dismagare; / che 'l nostro amor fino e gente / per lor non possa **falzare**.

2.4 Falsare il nome: guastare il prestigio (della casata a cui si appartiene).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 169.16: O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta corona fatto non soldato ma assassino, imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e **falsando il nome** della real casa di Francia!

2.5 Dire, riferire in modo ingannevole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 12, pag. 89.23: Mia inbasciata v'ò fatta senza niente **falsare**, sì come io credo.

2.5.1 Falsare la verità: alterare i fatti, riportandoli in modo diverso dalla realtà.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 308, pag. 22: Chomo se può **la verità falsare**?

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 47.5, pag. 107: **Falsat' à verità**, dicendo ch'era / uscito fori de la vera sorte; / pensando lei de chiuderme le porte / di vero buon piacer con tal manera.

2.6 Trarre in inganno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 5.26, pag. 211: Embola, robba, aucide, arde o desface, / periura, enganna, trade o **falsa** tanto / donna quant'om? non già, ma quasi santo / è 'l fatto so, ver' ch'è quel d'om fallace.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.46, pag. 59: Teme, serve e non **falsare**, e combatte en adurare; / sed è 'n bon perseverare, proverai 'l umiliata».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.9, pag. 202: Quelui **faza** soredente / chi misura quanto avém; / poi paga quando covém / con baranza chi non mente.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.12: e S(an)c(t)o Augustim lo dixè, che chi mente p(er) la soa boxia **faza** autri.

3 Dimostrare fallace.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 294.12: [20] Molto serebbe lunga cosa a ddire ciò che Naccor disse a rei e a quelli che co llui erano, che tucti li loro dei a lloro **falsó**, ciascu(no) per sei...

4 Danneggiare o rompere colpendo con forza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: No vale le toi arme per **falsar** nostro scuto...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 216, pag. 367.22: E a *ttanto* mongsingnor T. sì incomincioe a fferire alo cavaliere molto forte mente e a dagli di molto grandi colpi, sì che tutto lo scudo **falsava** molto malvagia mente...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.5: La prima è ripentimento di cuore, la seconda confessione di bocca, la terza si è sufficiente ammenda per opera. Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenza, se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto **falsata**, e quelli che la porta è vinto.

[4] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.7: cholui che buon colpo vuol dare della saetta, che la faccia fare a faççone secondo quello che vuole **falsare** o uccidere o ferire.

– Pron.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 301.29: Ed erano gli loro colpi tanto pesanti, che tutte le loro armi si **falsavano** indosso...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 128, pag. 131.5: et sì s' entrasfiere sì duramente che le coraçe se **falsà**...

4.1 Rompersi o spezzarsi a causa di un colpo potente.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 6, pag. 250: En breve pensi d'imbracciar lo schermo, / lo qual non **falsa** per ferir de stocchi...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 124, pag. 188.9: L'asbergo fu forte e tenente, lo colpo sostenne senza **falsare**...

[u.r. 18.10.2011]

FALSARIO s.m./agg.

0.1 *faizarii, falsar, falsari, falsarie, falsarii, falsarij, falsario, falsariu, falsarj, falsaro.*

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsarium*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1334; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Chi produce e mette in circolazione oggetti contraffatti. **1.1** *Falsario di moneta*: chi produce moneta falsa o alterata. **1.2** Chi altera i metalli con l'alchimia. **1.3** Chi produce atti pubblici falsi o altera atti pubblici con frode. **2** Reato di falsificazione. **3** Chi afferma o testimonia il falso. **3.1** Chi diffonde idee fallaci. **4** Agg. Aduso alla menzogna.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Chi produce e mette in circolazione oggetti contraffatti.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.8: E se alcuno contra le dette cose facesse, ovvero nelle scarlatte dette che si tingeranno, commettesse alcuna falsità mescolando alcuna cosa nelle dette scarlatte, contra la detta forma, [...] debbia essere publicato sì come **falsaro**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i ladrone, **falsarie**, faturatore e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 430.31: Ed è la 2.a parte del capitolo, in la qual tracta la pena de li **falsari**.

1.1 Falsario di moneta: chi produce moneta falsa o alterata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.20: Anco, statuto et ordinato è, che li **falsarii** o vero **falsatori de la moneta**, e' quali falsificano et li quali fanno fare falsità ne la moneta [...] debiano essere condannati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.25: Ma in quelli di certi mali fattori cittadini, alquanti di casa i Bardi, e Rubecchio del Piovano, fatti venire da Siena certi maestri **falsari di monete**...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 237.6: se s'achozzasse la puzza ch'è ll'anno di state nelle chiane nella città di Chiusi e di Maremma e di Sardignia sarebbe nulla a rispetto al puzzo ch'escie d'addosso a questi chotali **falsari di muneta**.

1.2 Chi altera i metalli con l'alchimia.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 508.2: Poi che l'Autore nel precedente capitolo ha trattato di quella parte de' **falsarii**, che meno offende, alchimizando metalli, e falsando la materia...

1.3 Chi produce atti pubblici falsi o altera atti pubblici con frode.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 37, pag. 482.2: siamo tenuti di fare inquizizione chi avesse facta la dicta cancellazione: lo quale se troveremo che fraudolentemente l'abbia facta, siamo tenuti di punirlo come **falsario**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 59.25: E quillo k'è dicto del notario **falsario** ke d'onne onore sia privato, quillo medesimo s'entenda de ciascuno de falso condannato ovvero da condannare, el quale da onne offitio piubeco sia privato.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.21: E fece prennere doi scrivisenato e feceli mitrare como **faizarii** e connannaoli in granne pecunia, mille livre per uno.

2 Reato di falsificazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.8: e perché l'A. sappe ch'el fo vizioso in lo **falsario**, si tratta de lui nel presente Cap...

3 Chi afferma o testimonia il falso.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 212 [1367], pag. 61.17: Sosso traditore (e) falso (e) **falsario** che tu se', rio h(om)o traditore.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 17, pag. 669.5: avendo [[ser Brunetto Latino]], in contratto fatto per lui, errato e per quello essendo stato accusato di falsità, volle avanti esser condannato per **falsario** che egli volesse confessare d'aver errato...

[3] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 1, pag. 5.17: viene al luogo de' frati, e chiamandoli ipocriti, ladroncelli e **falsari**, malandrini e male persone...

3.1 Chi diffonde idee fallaci.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.8: vulviti fari re di li iudei, et non lu si? Mictistiti contra li summi sacerdoti, ingannasti lu populu. Dimani sirrai guastatu comu falsu, comu **falsariu**...

4 Agg. Aduso alla menzogna.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 91-99, pag. 719, col. 1.2: *L'una è la falsa*. Mette l'A. la dicta mugliere de Faraone tra queste **falsarie** genti per lo falso peccà ch'ella impose a Iosep.

FALSATA s.f.

0.1 falsata.

0.2 Da falsare.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione compiuta celatamente, con intenzione di ingannare qno; raggiro.

0.8 Fabio Romanini 17.05.2007.

1 Azione compiuta celatamente, con intenzione di ingannare qno; raggiro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.11, pag. 56: Deo, a cui non fo celato, ha scoperta la **falsata**.

FALSATO agg.

0.1 falçato, falsata, falsate, falsato.

0.2 V. falsare.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30: 1.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1334].

0.7 1 Creato a imitazione d'altro a scopo d'inganno. 1.1 Modificato o alterato a scopo d'inganno. 2 Avvezzo all'inganno e al tradimento.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Creato a imitazione d'altro a scopo d'inganno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 157.36: la mia madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per padre Giove. La quale puramente riscaldò nel suo grembo quello **falsato** uccello.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 775.27: *Ma si e più l'avei quando conivi*; li fiorini dell'oro **falsato**, avevi il braccio sciolto.

1.1 Modificato o alterato a scopo d'inganno.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.19: Et costringerò lo pontonaio dell' uno et dell' altro ponte di fare et rendere vera et non **falsata** ragione della n'trata et della ascita dell' uno et dell' altro ponte...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 2, vol. 2, pag. 144: I Neri di Firenze ancora pregni / rimasi contro a' Bianchi, con ogni arte / pensar di partorire i lor disdegni; / e fecer contraffar lettere, e carte / **falsate** di scrittura, e di suggegli, / che parean fatte per la Bianca parte...

2 Avvezzo all'inganno e al tradimento.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 11 [1334], pag. 20.12: - Sosso traditore, março **falçato**, come te tallierò lo volto ti segarò le vene della gola...

FALSATORE s.m./agg.

0.1 falsator, falsatore, falzator, falsador, falsadore, falsadori, falsaduri, falsator, falsatore, falsatori.

0.2 Da *falsare*.**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Poes. an. bergam.*, 1293.In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).**0.7 1** Chi pratica la frode o la contraffazione. **1.1** Chi produce moneta falsa o alterata. *Falsatore di moneta*. Chi altera documenti. *Falsatore di carta, di carte*. Chi contraffà sigilli. *Falsatore di sigillo*.**1.2** Chi altera i metalli con l'alchimia. **2** Chi parla con ipocrisia o finzione; mentitore, bugiardo (anche agg.). **2.1** Chi costruisce ad arte un discorso per soggiogare le menti. *Falsatore di parole*. **2.2** Traditore di un ordine religioso, eretico. **3** Reato di falsificazione, o di falsa testimonianza.**0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.**1** Chi pratica la frode o la contraffazione.[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li latrone, **falsatore** e l'otra mala çente, (com)mandando che illi i(n) questa città (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 26, vol. 4, pag. 365.2: Li **falsatori**, e li traditori, e quelli che sforzano le pulcelle, e che fanno gli altri pessimi peccati, dèi tu condannare fieramente, secondo la legge e l'uso del paese.[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.4: Et fare et curare sì che ne le dette terre, luoghi o vero borghi, non stieno o vero alberghino alcune sospette persone, o vero robbatori o vero **falsatori**, conieffatori o vero ladroni...**1.1** Chi produce moneta falsa o alterata. *Falsatore di moneta, di monete*. Chi altera documenti. *Falsatore di carta, di carte*. Chi contraffà sigilli. *Falsatore di sigillo*.[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.14: lo 'mperadore li **falsatori del suo suggello**, però ch'è picciolo, dà al fuoco che tosto si spegne...[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296 rubr., vol. 2, pag. 357.19: Che li **falsatori de le monete et de le carte s'ardano**.[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.57, vol. 1, pag. 496: e allor fu la mia vista più viva / giù ver' lo fondo, là 've la ministra / de l'alto Sire infallibil giustizia / punisce i **falsador** che qui registra.[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.8: *L'altro lebroso*. Questo fo Capocchio da Sena, grande **falsador de monete**...[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.28: sodomita, pactarino, incendiario, **falsatore di moneta et di carta**, u che cugnasse falsa moneta...[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 3, pag. 264.29: Non riceverò nè riterrò di di o di nocte alcuno ladro, assessino, **falsatore**, o sbandito del comune di Firenze per malificio, o vietato dal decto comune, se io il cognoscerò...[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 85, pag. 80.15: Molto ti guarda di non avere compagnia né amistanza con uomo ch'abbia fama d'essere traditore o paterino o **falsatore di moneta**...**1.2** Chi altera i metalli con l'alchimia.[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 148.17: Capocchio fu fiorentino e fu grande **falsatore** di metalli...[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.1, pag. 28: Li **falsatori** archimi di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri...**2** Chi parla con ipocrisia o finzione; mentitore, bugiardo (anche agg.).[1] *Poes. an. bergam.*, 1293, 33, pag. 7: ké tu no poisti stare / in Pistora in bono stato. / Kavalere **falzator**, / perché me fe' sì grand tort? / va' cole de l'erbe in de lo orto, / ké ben è' da quel marchato.[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.78, pag. 593: Lo sancto Nome ò scungnurato / e 'l santo Sanguie mentovato, / e ssònomene periurato / siccome homo **falsatore**.[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.35, pag. 186: «**Falsadore**, eo nutrico lo mio corpo, no l'occido: / de la tua tentazione beffa me ne faccio e rido.[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 34.9, pag. 752: Ché **falsator** potrebbe dire alcuno / ch'i' fosse istato, lasso doloroso, / al mio amor, ch'i' sempre aggio servito.[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 9, pag. 273.20: Non solamente è **falsatore** di verità chi bugia per verità dice...**2.1** Chi costruisce ad arte un discorso per soggiogare le menti. *Falsatore di parole*.[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.29: Nota, lectore, che questa generazione d'indivini sono tutti **falsatori di parole**, e perciò cho niuna loro arte possono discernare perfectamente el vero, se non fusse per divina gratia, sì come furo e santi profeti...**2.2** Traditore di un ordine religioso, eretico.[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 173.3: "Apostata va' via, e **falsatore** del tuo ordine".[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.38: lo terzo [[volume]] apo li frati Predicatori; lo quarto apo li Minori, [e] con ogni purità si guardino, a ciò che non si possano per **falsatori** in alcuna cosa corrompere.[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna ferita o disonore, o chiamassi altrui **falsatore**, o bugerone, o pactarino, la quali ferita avesse ricevuta d'altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d'albonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.**3** Reato di falsificazione, o di falsa testimonianza.[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 94, vol. 2, pag. 272.33: Et questo s'intenda de' povari, e' quali ricolte dare non possono; et questo non abia luogo nè tenga per li omicidii, **falsatori** et altri enormi malefici.[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 100.43: Ordiniamo, che qualunqua persona dicesse ajuto o favor e consiglio ad alcuno sbandito, lo quale fusse in bando per micidio, tradimento, furto, ribellione, **falsatore**, robbatore di strada, ovvero d' altri gravi malefici, paghi di pena per ogni volta libbre V d' albonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona...

FALSEGGIARE v.

0.1 *falseggiando*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Falseggiare la moneta*: ridurre il peso della moneta per trattenerne il metallo, diminuendo così il valore effettivo del pezzo.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 *Falseggiare la moneta*: ridurre il peso della moneta per trattenerne il metallo, diminuendo così il valore effettivo del pezzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.119, vol. 3, pag. 322: Li si vedrà il duol che sovra Senna / induce, falseggiando la moneta, / quel che morrà di colpo di cotenna.

FALSENTE agg.

0.1 *falsente*.

0.2 V. *falsare*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce in errore essendo falso.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che induce in errore essendo falso.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 65.18, pag. 296: Tal don avesti et tenesti / da Dio onipotente, / che ti facesti et divenisti / perfectò sapiente; / et confondesti et distruggesti / ogne 'resia **falsente**, / la tua molta scriptura / [sanctissima et pura] / che tutto 'l mondo n'era alluminato.

FALSETTA s.f.

0.1 f. *falsetta*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di animale.

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Zool.] Specie di animale. || Non det.

[1] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.): la carne della **falsetta** è buona all'astore: imperciocchè hanno secchità in loro. || Spezi, *Due trattati*, p. 11.

FALSEZZA s.f.

0.1 *falsessa, falsezza*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vizio contrario alla verità; azione che ne deriva; falsità, inganno. **1.1** Ingiustizia. **2** Cosa falsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.02.2007.

1 Vizio contrario alla verità; azione che ne deriva; falsità, inganno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 203.6, pag. 84: Piagnendo e', la masnada era ridente: / chi vide a duca mai far tal **falsezza**?

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.56, pag. 62: Sicchè vedi, lettor, nuova brigata / De' vizi, che procedon da **falsezza**; / La qual ti fu di sopra interpretata.

1.1 Ingiustizia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 3.32, pag. 201: Membrar noia anche me fae / como bon uso e ragione / n'è partuto e rea condizione / e torto e **falsezza** li stae; / e che scherani e ladroni e truianti / meglio che mercatanti / li vede om volonteri...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 185.1, pag. 240: Non giustizia, cioè **falsezza** e torto, / de vizio non sol part'è già, ma tutto: / ov'ha podere, ogni diritto è morto, / onni legge, onni ordo, onni uso è strutto...

2 Cosa falsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.14, pag. 57: Non conoscendo, **falsessa** stimando / del piager, ma pur fizo / dell'alma imaginai il suo diletto / e concedetti amore i- llei fermando; / d'ogn'intension divizo, / fui a ssua signoria servo soggetto / d'amore 'nn- atto, di- stretto 'n potensa...

[u.r. 11.05.2007]

FALSÌA s.f.

0.1 *falsia, falsìa, falsie, falsij*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Falsità; cosa falsa. **2** Inganno, slealtà. **2.1** Contraffazione, falsificazione.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.02.2007.

1 Falsità; cosa falsa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.63, pag. 92: Dunque, dischiaramento / e libertà pòn servo seguitare, / e cciò à e' sperare; / ché disse sancto di philozofia, / in cui non fu **falsia**: / «S'aveve om fede u vera intelligensa, / fare' mover li monti a ssua indigen- sa».

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.14, pag. 144: ed ongn'om dice: - «Quest'è maraviglia!»; / ciascun s'apiglia - c'angiola, voi sia: / san' **falsia**, - sète di Valor vernice.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.131, pag. 153: In prima che sia ionto, / pensa ch' è tenebria / che pense che sia dia, / che luce, oscuritade. / Si non èi 'n questo ponto, / che mente en sé non sia, / tutto si è **falsia** / che te par veretade; / e non è caritade / en te ancora pura, / mentre de te hai cura, / pensete far vittore.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 126.30: Ki kista guardia di cavaleri et kista fama di cavaleri sia **falsia**, per sì pari; kì si li cavaleri viglavanu quandu li discipuli lu raperu, perki non li ritinianu? Sì vero illi durmianu, comu lu testificavanu?

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 178.1, pag. 235: Non è falso chi è falso in ver' **falsia**. / Ma falso è quel che vuol falso falsare; / S'in fra doi falsi è falsa compagnia, / Chi 'n prima falsa quello è da biasmare.

2 Inganno, slealtà.

[1] Federico II, *Dolze meo*, a. 1250 (tosca.), 28, pag. 52: Lo vostro amore mi tene / ed hami in sua signoria, / ca léalmente m'avene / d'amar voi senza **falsia**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 3.3, pag. 200: Gente noiosa e villana / e malvagia e vil signoria / e giùdici pien' di **falsia** / e guerra perigliosa e strana / fanno me, lasso, la mia terra odiare / e l'altrui forte amare: / però me departut' ho / d'essa e qua venuto...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.46, pag. 568: Alta regina imperatrice, / tu ssi', Madonna, la nostra adiutrice / dal nostro Nemico, ke ià ver non dice, / ma sempre è pleno d'onnunqua **falsia**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 45.19: Con zò sia cosa que intra li Carthaginisi et li Cyreni fussi una pertinacissima questiuni di unu grandi campu, a lu ultim plaqui a l' una parti et a l' altra que in un medemmi tempu se mandasiru juvini, et quillu locu in qui issi se iungissiru fussi fini ad ambiduy li populi. Ma, quistu pattu fattu, duy Carthaginisi, qui eranu frati et avianu nomu Phyleni, per **falsia** curssiru anti que non dippiru; ca issi s' adastaru anti di la hura urdinata et misiru li finayti plù arassu que non dippiru.

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 144, pag. 443: Li lusinghier non sien da te intesi, / Che son lacciul del diavol in terra tesi / In nostro danno. / Peggior son che nemici, e peggio fanno, / Molti ne fan perir per loro inganno, / Son traditori, e d' amar vista danno / Per **falsia**.

2.1 Contraffazione, falsificazione.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.151, pag. 390: Su' pregio è in pulito lavorare / A quella forma e lega convenienti; / Nè per **falsia** non rame auri o 'nargenti; / E studi in bel disegnare e intagliare, / E in legar bello / Pietre in anello.

[u.r. 27.02.2007]

FALSIARE v.

0.1 *falsiasse*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendersi gioco di qno, ingannare.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Prendersi gioco di qno, ingannare. || Panvini: «Venire meno a».

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 7.53, pag. 195: Lo vostro core non **fals[i]asse**: / di me, bella, vi sia rimembranza! / Tu sai, amor, le pene ch'io trasse.

FALSIDIA s.f.

0.1 *falsidia*.

0.2 Da *falso*.

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposizione all'inganno, malvagità.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Disposizione all'inganno, malvagità.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 63.5, pag. 31: Cun quant' ày d'inteletto, fuzi invidia, / notando il focho che da ley disende / e chun qual fiamma en gl'altruy bene s'azende / per quel disio che charitate ovidia, / de la chuy nequità e gran **falsidia** / lo zusto veclo vero exenplo rende, / falso acusado, ch'en la faola ostende / del cavaler che morì en tal perfidia.

FALSIDICO agg.

0.1 *falsidico*.

0.2 Lat. *falsidicus*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che dice il falso e inganna.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che dice il falso e inganna.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 39, pag. 48: Aver dia seco intellecto veridico, / con drecta volontà e con memoria / che di sé faccia ai successori storia; / vivendo honesto co la drecta regola, / gitti da sé ciascun pensier **falsidico** / ch'ancide dirictura e che la scoria, / ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola...

FALSIFICARE v.

0.1 *falsifechato, falsifekerà, falsificà, falsificado, falsificando, falsificano, falsificar, falsificarà, falsificare, falsificaron, falsificarono, falsificarsi, falsificata, falsificate, falsificati, falsificato, falsificava, falsificò, falsificosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. tardo *falsificatus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.7**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); a *Stat. ver.*, 1380; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Riprodurre illegalmente, imitare o contraffare. **1.1** Produrre moneta falsa o alterata.

1.2 [Rif. a documenti ufficiali]. **1.3** [Rif. a una misura o a un peso]. **1.4** Fig. [Detto di un sigillo].

1.5 Camuffare la propria identità (anche pron.).

1.6 Produrre un surrogato alimentare o farmaceutico (?). **1.7** [Detto del gusto:] alterare. **1.8** Presentare, addurre in modo ingannevole. **1.9** Estens. Distorcere, distogliere dal retto giudizio. **2** Tradire nei principi fondamentali. **3** Dimostrare falso, confutare.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Riprodurre illegalmente, imitare o contraffare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 202.3: Della decima e ultima bolgia qui a dimostrare incominciando si segue, la cui qualità di coloro si considera che semplicemente loro operazioni **falsificando** producono...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.23: E così dico degli artefici, li quali **falsificano** l'arte loro; e per negligenza, o per ignoranza, o per malizia, sono cagione d'alcuno danno altrui...

[3] a *Stat. ver.*, 1381, pag. 418.15: Item se algun tentoro **falsificesso** el segno de algun tentoro, che l' dito tentoro el qualo **falsificesso** quello fio puni e (con)denà i(n) III.c libr. p(er) zaschaun et zascauna fià.

1.1 Produrre moneta falsa o alterata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.21: Anco, statuto et ordinato è, che li falsarii o vero falsatori de la moneta, e' quali **falsificano** et li quali fanno fare falsità ne la moneta [...] debiano essere condannati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.6: Sovra tutto questo vizio, si se delettò in **falsificar** moneda...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.12: maestro Adamo **falsificava** el cugno nel Casentino, di fuori, in parte solitaria per non potere essere odito batere li fiorini...

1.1.1 Diminuire il valore (della moneta, peggiorandone la lega).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 94.9: E per fornire le spese della cominciata guerra di Fiandra lo re di Francia, [...] si fece peggiorare e **falsificare** la sua moneta, onde traeva grande entrata, però che ella venne peggiorando di tempo in tempo, sì che la recò a la valuta del terzo...

1.2 [Rif. a documenti ufficiali].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.23: coloro e' quali scientemente publicano o vero fanno o vero far fanno false carte, ancora coloro e' quali **falsificano** li libri autentici del comune [...] debiano essere condannati che sieno arsi et sieno in perpetuo bando del comune di Siena...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 18, par. 5, vol. 2, pag. 57.4: E volemo ordenante ke quegnunque **falsifechato** averà da diece angne en qua overo falsifekerà per lo tempo ke verrà alcuno stromento overo acte piubeke per mano de piubeco notario scripte en preiuditio d'alcuno, levando, giognendo overo sotrahendo overo la vertà mutando overo scrivendo en glie ruogora overo protocoglie altrui, segno overo lectera contrafaciendo, overo el suo nome èl luoco d'altrui o el nome d'altre èl luoco del suo nome scrivendo, sia punito en cinquecento livre de denare...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 93, pag. 430.25: e l' avere venduta la giustizia, corrotte le leggi, **falsificati** i testamenti, i metalli e le monete, assediate le strade, commessi i tradimenti, i furti, gli omicidi...

1.3 [Rif. a una misura o a un peso].

[1] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 400.22: 28. Item che se alguna p(er)sona terera o folestera dele ville osio Chase de Ca(m)pagna del v(er)onexo destreto **falsificarà** alguna mesura o pesa abolà dela bolla de l'oficialo del comu(n) de V(erona) chaça i(n) pena de X lb.

1.4 Fig. [Detto di un sigillo].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.6: Or li cristiani prendono lo suggello per Cristo, cioè la fede, unde quando elli **falsificano** questo suggello sono degni di somme pene.

1.5 Camuffare la propria identità (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.41, vol. 1, pag. 511: Quell' «è l'anima antica / di Mirra scellerata, che divenne / al padre, fuor del dritto amore, amica / Questa a peccar con esso così venne, / **falsificando** sé in altrui forma...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 1.4: in questo intende de trattare di qui' li quali fono, per fraudar altri, **falsificado** lo suo aspetto e la soa apparenzia im propria persona...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.10: e poi coloro che se **falsificarono** in altrui persone, e questo nel XXX capitolo.

1.6 Produrre un surrogato alimentare o farmaceutico (?).

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 11.34: E fase [*etia(m) p(er)*] questo [*modo*] liço, el quale no è propriamente liço, ma xè **falsificà** in questo mu'...

1.7 [Detto del gusto:] alterare.

[1] F *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), L. 4, cap. 36: alcuno danno noci et formaggio assaggiare volenti di vino magnio: accioché certissimamente si **falsifichi** il gusto. || Crescenzi, [p. 122].

1.8 Presentare, addurre in modo ingannevole.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 8, vol. 3, pag. 79: Poi a più tempo stando in tal mestiere, / volendo sormontar suo stato alquanto, / gli venne un dì un malvagio pensiero; / e per parte del Re al Padre Santo / scrisse, **falsificando** il suo ufficio, / raccomandandosi al Papale ammanto, / che 'l permutasse a maggior beneficio.

1.9 Estens. Distorcere, distogliere dal retto giudizio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 262.13: Questo è l'errore dell'umana bontade in quanto in noi è dalla natura seminata e che 'nobilitade' chiamare si dee; che [per] mala consuetudine e per poco intelletto era tanto fortificato, che [l']oppinione quasi di tutti n'era **falsificata**...

2 Tradire nei principi fondamentali.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 5.6, pag. 23: Però che se l' un è dall' altro amato / Per ben che quel cotal da lui spera / O voglia, l' amore è **falsificato**.

[2] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 231.16: Pur se per doni servissero ad amore, tale amore **falsificato** sarebbe, né sarebbe da chiamare amore vero.

3 Dimostrare falso, confutare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.84, vol. 3, pag. 29: però è da vedere / de l'altro; e s'elli avvien ch'io l'altro cassi, / **falsificato** fia lo tuo parere.

[2] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 150.14: Allora il cominciarò a tormentare dalla mattina al mezodì con diverse generazioni di tormenti, ed elli sempre stando fermo nella fede sua, **falsificando** e distruggendo la lor fede fortemente e costantemente.

[u.r. 30.04.2010]

FALSIFICATO agg./s.m.

0.1 *falsificata, falsificate, falsificati.***0.2** *V. falsificare.***0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **3**.**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Imitato illegalmente, contraffatto. **2** [Detto della moneta:] di lega impoverita, di minor valore del dovuto. **3** Sost. plur. Falsi.**0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.**1** Imitato illegalmente, contraffatto.[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 43, vol. 3, pag. 247: Ma quel suggello era **falsificato**, / secondochè si disse, e quì si canta, / che mai con lui non avea trattato.[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 40-54, pag. 716.7: *e mendaci*; cioè **falsificati**, e così riprende la falsità.**2** [Detto della moneta:] di lega impoverita, di minor valore del dovuto.[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 290, vol. 2, pag. 456.6: Nell'anno MCCCXXV, in calen di aprile, si fece in Firenze nuova moneta picciola de la lega e peso dell' altra, mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo a la francesca, senza fioretti, però che l'altra era molto **falsificata**.**3** Sost. plur. Falsi. ll (Contini).[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.46, pag. 93: remette lo coi' morvedo, parrà titola molto: / si enganna l'omo stolto con lor **falsificate**.

FALSIFICATORE s.m.

0.1 *falsificator, falsificatore, falsificatori.***0.2** Da *falsificare*.**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).**0.6** **N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Chi contraffà un oggetto o una sostanza (in partic.: il metallo, con procedure di alchimia, o la moneta, sottraendole peso o peggiorandone la lega).**0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.**1** Chi contraffà un oggetto o una sostanza (in partic.: il metallo, con procedure di alchimia, o la moneta, sottraendole peso o peggiorandone la lega).[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.7: Nella quale X [[bolgia]] pone, e punisce li **falsificatori**, e prima coloro che falsificarono metalli o conii...[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 497.20: Fue Geri del Bello scommettitore, e **falsificatore** di moneta...[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 428.6: A la terza introduce li **falsificatori** de alchimia nominando alcuni per nome.[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 437.18: D. induce qui un bon naturale el qual se chiamò Capochio, **falsicator** di metalli.

FALSIFICATRICE s.f.

0.1 *falsificatrice.***0.2** Da *falsificare*.**0.3** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Colei che contraffà (un sentimento).**0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.**1** Colei che contraffà (un sentimento).[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.5: Se alcuna femmina arde tanto d'avarizia, che all'amante dà se stessa per grazia di doni, da nessuno sia tenuta amatrice, ma **falsificatrice** d'amore, e da congiungere alle femmine immonde, che per li bordelli stanno.

FALSIFICAZIONE s.f.

0.1 *falsification.***0.2** Da *falsificare*.**0.3** *Stat. venez.*, 1338: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Contraffazione (di merci, dell'artigianato).**0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.**1** Contraffazione (di merci, dell'artigianato).[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.9: Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novembrio in qua fose apontado e cridado in le scale per **falsification** de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi secondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor cartolina nè esser me offitiali in la dita Arte per modo nè inçeugno.

FALSITÀ s.f.

0.1 *facitae, faczitaie, faizitate, falcetate, falcitae, falcitate, falsetà, falsetade, falsetate, falsità, falsità, falsitade, falsitadi, falsitae, falsitate, falsitati, falsitade, farsitae, faucitae, fausitad, fazità, fazitae.***0.2** Da *falso*.**0.3** Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **2**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349].In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem*

laedi, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di falsità 1.4.

0.7 1 Ciò che si oppone alla verità: l'essere falso, bugiardo, menzognero, o soltanto ingannevole.

1.1 Affermazione o racconto non rispondente al vero; bugia, menzogna. **1.2** Espediente utilizzato a scopo d'inganno. **1.3** Attitudine o disposizione alla malvagità; mancanza di sincerità, ipocrisia.

1.4 Locuz. agg. *Di falsità*: menzognero. **1.5** Errore di valutazione. **2** Violazione di un patto di fedeltà, tradimento (anche amoroso). **3** [Dir.] Reato di frode o falso in atto pubblico, nella stesura di documenti o relativamente al conio, alla moneta o al metallo.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Ciò che si oppone alla verità: l'essere falso, bugiardo, menzognero, o soltanto ingannevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: E Cassiodoro disse: pessima uzansa è dispregiare la verità pura, in nela quale no(n) sia meschia **falsità**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.2: ma nella gloria e nella rinomea di Dio non cape **falsità**...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 40, pag. 28: Se boy ke ll'omo crédate, di sempre veritate, / Ka multu vero è 'n dubetu per poca **falsitate**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.7: E non dé homo esser presumente de credere né pensare ke alcuna **falsitate** possa corrompere né mutare de so stato la pura veritate.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 16, vol. 3, pag. 54.1: Anche l'opinione è di verità o di **falsità**...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 131.28: Unde quelli primi padri caddeno in errore et però peccarono: et funno in luogo di **falsità**.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4191, pag. 159: Ça sapiè per verità / E sença alguna **falsità**, / Che lly vostri domenedie si è malvax, / Con quelly co reçe Satanax.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 139.11: mostrato abbiamo, come falsamente intendono li Manichei le autorità sopra le quali si fondano nello errore; or resta di mostrare la **falsità** delle loro ragioni...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 296, pag. 22: O quanta **falsità**, o quanto erore, / che Pilato non ave provedenza / tanta, ch' el chognosese el so fattore!

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.9: Eu su natu a lu mundu per diri viritati, non **falsitati**.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 220.8: E l'altra raxone si è che quando la gente vederao Anticristo morto, o l'odirà diro, si cognoscerà plu apertamente la **falsità** soa e la verità de Deo...

1.1 Affermazione o racconto non rispondente al vero; bugia, menzogna.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 966, pag. 60: Mai d'engano e de felonìa, / De **faisitad** e de bausia, / D'ira e d'odho e de maltalento, / De spercurio e de tradimento, / De questo n'è oltra misura: / Unca de Deu no mete cura.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 236, pag. 204: Ma trovaran discordia, guerra, crudelitá, / [[...]] / Dexnó e desperation e tort e **faisità**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.96, pag. 191: «Or è bono a far la guarda, che m'hai data securtate: / onne cosa che tu dici, si è pien de **faisetate**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.33: ogni conversazione vuole e dee essere fondata in Cristo e in carità e in virtù e in ordine, quanto agli stati delle persone; quanto ai tempi, quanto ai luoghi senza avarizia, senza **falsità**, senza inganno, senza frode...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.6: **Falsità**, secondo la Legge, è dire una e fare un'altra per ingannare altrui...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 164.4: e il marito, più credulo alle altrui **falsità** che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere, la fa uccidere e mangiare a' lupi...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.17: *E l'infiammati infiammar si Augusto*; cioè lo imperadore a ira et odio contra me, apponendomi **falsità** et avverandola con lettere false per si fatto modo, che il feciono credere allo imperadore...

1.2 Espediente utilizzato a scopo d'inganno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.9: peccano li mercatanti in **falsitate** di qualità: ché ben sarà oro, ma non buono, et vendrallo per buono!

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.23: Così discordandosi, subitamente il sacerdote d'Apollo correndo grida: O miseri, credete voi che li doni delli Greci sieno senza **falsitate**?

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.5, pag. 45: Quel vizio ch' è contro alla correzione, / È chiamato lusinghe dalla gente, / Che vive al mondo con discrezione. / Queste procedon da amara mente, / Quando con **falsità** dolci parole / S' usan con tal, che l' uom vuol far dolente.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.30: Aveva con seco uno pessimo e crudele omo, fiorentino de nativitate; ma era stato anticamente cacciato perpetuale per le soie **faisitate** e inganni.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.6: E per colorare la loro **falsitate** e mostrare che fosse vera cotale morte, pensaro e cogitaro li decti suggestory uno tale modo e forma veresimile a credere...

1.3 Attitudine o disposizione alla malvagità; mancanza di sincerità, ipocrisia.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.20: Quando Iason ebbe inteso queste parole, le quali lo re Pelleo gli avea dette in presenza di tante persone, molto si rallegrò nel suo animo, non intendendo le malvagie intenzioni, nè malvagi proponimenti del re e non guardando la **falsità** della sua mente, ma veramente credendo che fussero procedute della vera e retta mente...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.15: Questi denar de Cristo chi portan lo so' nome, çoè gli cristian, fon inprumeramente d'oro puro e po' de fin argento, [[...]], mò son fahij de ferro tuto mangió da ruçin d'ingano e de **falcitae**.

1.4 Locuz. agg. *Di falsità*: menzognero.

[1] Guittone (ed. Leonardì), a. 1294 (tosca.), 53.8, pag. 159: Bon è 'l senbrante, e lo parlar è reo: / misteri è che l'un sia de falsitate.

1.5 Errore di valutazione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 310, pag. 68: «Monsignore, non te lassare gabare! / Tuct' e quatro le quartora insemora vegiate, / Ca, se lle mandate ad simiti, povisse fare **falsitate**...

2 Violazione di un patto di fedeltà, tradimento (anche amoroso).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.4, pag. 187: Lontano amore manda sospiri, / merzé cherendo inver l'amorosa, / che falso non mi degia teneri, / ché **falsitate** già non m'acusa; / non ch'io fallasse lo suo fino amore, / con gioi si dipartisse lo mio core / per altra donna, ond'ella sia pensusa.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. (D.) 118.13, pag. 198: Non è ragion che lial servo pera: / se ciò avvien, gran **falsità** fa Amore...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.10, pag. 109: Lo biasmo date com'è convene[nte]; / ed intendete una gran **falsitate** / che m'ha fatto una donna, cui servente / mio core è stato in molta l'altàte...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.36, pag. 69: La prima mostra quel gran fallimento / di quei che ne l' lor sanguinità / anno gittato 'l putrido fermento; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima **falsità**.

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23 rubr., pag. 60.1: In questo Capitolo si tratta del vizio della **falsitate**, ch' è contro alla virtù di lealtà; dimostrando che è falsitate, e che è tradimento...

3 [Dir.] Reato di frode o falso in atto pubblico, nella stesura di documenti o relativamente al conio, alla moneta o al metallo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.18: LVII. Di colui che commettesse **falsità** in sua scriptura, o traesse carta o follo di suo libro per falsità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 89, vol. 2, pag. 271.32: Et lo detto cotale condannato sia dipento nel palazzo del comune, et scrivasi la **falsità** per la quale fue condannato et lo nome del falsatore.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 296, vol. 2, pag. 357.21: Anco, statuto et ordinato è, che li falsarii o vero falsatori de la moneta, e' quali falsificano et li quali fanno fare **falsità** ne la moneta [...], debiano essere condannati che sieno arsi...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.103, pag. 602: se, per osura o per rapina, / o qualche **faczitate** meschina, / scotrimiento o sotizanza, / tu torzesti la baranza / de la rason, per acquistar / possession, terre o dinar...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 39, pag. 38.25: E per simile modo e forma siano puniti e condannati tutti quelli che commettersono alcuna malitia, **falsità** ovvero frode in alcuno membro de la detta arte.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.21: nel presente capitolo fa menzione d'uno suo parente, il quale non solamente fu corrotto nel detto vizio, ma eziandio nella **falsità** delle monete...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 5.15: Del connectente fraude ovvero **falsità** enn ofitio.

[8] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti [[lo podestade]] abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti

et publici et famosi ladroni, falsamenti et di **falsitadi** di carte, d'atti, di scritture et di libri...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 438.27: nel precedente capitolo ha tractato de quelli che comiserò la **falsità** [in metalli], como è ne l'alchimia.

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 119 [1349], pag. 42.4: - A costui no(n) si de' dare fede a ssua testimonia p(er)ciò che lli fue taglata la mano p(er) **falsità**.

FALSO agg./s.m.

0.1 *faci, faczo, faiza, faizi, faizo, falça, falçça, falçço, falce, falçe, falci, falçi, falço, fallsa, fallssa, fals, fals', falsa, false, falsi, falsiseme, falsisemo, falsissemo, falsissima, falsissime, falsissimi, falsissimo, falso, falssa, falsse, falssi, falso, falsu, falz, falza, falzi, falzo, falzu, faosa, faoze, faozi, faozo, farse, farzo, fasa, faso, fauci, fauza, fauzi, fauzo, fauzu, faxi, faza, faze, fazi, fazo, ffalsa, ffalse, ffalsi, ffalso, folse, folsi, folso, falso, falso, ffalso, ffaltzu.*

0.2 DELI 2 s.v. *falso* (lat. *falsum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn.*, 1352; *Lett. mant.*, 1367; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*falsa*).

Locuz. e fras. *a falso* **2.1.3**; *di falso nome* **1.1.5.1**; *falsa volpe* **2.2.5**; *fare voci false* **4.1**.

0.6 N L'es. [18] di **2.2** è rif. alla seconda lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi, in cui attacca i suoi avversari nella predicazione, i "falsi apostoli" appunto.

0.7 1 Che non è realmente tale. **1.1** [Detto di un sentimento:] simulato. **1.2** In contrasto con la dottrina religiosa o morale. **1.3** Che non corrisponde al vero. **1.4** Viziato da errore concettuale o dei sensi, o da opinione. **2** Che trae in inganno. **2.1** Predisposto a scopo di inganno, con malevolenza o ipocrisia. **2.2** Che mente o si comporta con doppiezza. **2.3** Sost. Affermazione contraria alla verità. **3** Creato a imitazione di un oggetto (solitamente prezioso) o di un documento, contraffatto; riprodotto illegittimamente. **3.1** Creato dall'opera umana, artificiale. **3.2** [Detto di uno strumento di misura:] alterato per ottenere misure errate a proprio vantaggio. **4** Difforme dalla normale fisiologia; patologico. **4.1** Locuz. verb. *Fare voci false*: cantare in falsetto. **0.8** Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Che non è realmente tale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.16: fuggi i tempestosi mari, a te e a qualunque altro in quelli mareggianti sotto **falsa** bonaccia continuo serbanti ascosa fortuna.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 294.9: A la qual pace non fu consenziente il legato del papa cardinale, né 'l patriarca di Ierusalem, né Tempieri, né gli Spedaliери, né gli altri signori di Soria, né capitani de' pellegrini, imperciò che a lloro parve **falsa** pace, e a danno e vergogna de' Cristiani, e a sconcio del racquisto della Terrasanta.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.79, pag. 256: Che dirò io de' **falsi** indovini, / che piena n'è la terra più che d'erba, / ciascun mostrando verba, / come Anfirao fosson o Aronta?

1.1 [Detto di un sentimento:] simulato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 326, pag. 537: Pensano di e note como l' omo sc[h]ernisca / con 'l so amar **falsisemo**, qe tost s' aprend com' esca...

[2] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 48, pag. 620: **Fals**'è l'amor ke n'eguala dui / [et] eu [so] ko[s]i servent'ja vui, / como fe' Parise tuttavia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 29.22, pag. 109: Vergilio, ch'era tanto sapiente, / per **falso** amore si trovò ingannato...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 58, vol. 3, pag. 437.8: Di Troia com'ella fu distrutta sa ogni uomo, e d'altre terre, e molti principi che sono stati distrutti per **falso** amore.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.25: se 'l tuo amore non è **falso**, tu dovevi sofferire aspri tormenti anzi che consentire...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.26: Per la qual cosa, o voi donzelle, siate agevile a quei che vo seguisceno, ché l'amor ch'era **falso** tornerà verace.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.19: Se amore si dà per largimento di doni e non si concede per grazia, non è amore, ma **falso** infignimento.

1.1.1 Falsa sembianza, falso sembiante.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.54, pag. 169: Se madonn' ha distritta / la lingua a' mai parlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo a fe' dritta / senza **falsa sembianza**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.2, pag. 178: Diss'alor **Falsembiante**: «or ascoltate, / Chéd i' sì vi dirò la veritate...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 31.31: [C]usì inganna la donzella Breus, e ingegnòlo in tutte maniere ch'ella può per li **falsi sembranti** ch'ela li mostra.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 312.5, pag. 199: poy chi se ynamora a **falsi sembranti**, / lo tempo perde e plançendo sospira...

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.-occ.), 3.18, pag. 11: Non credo che alchuna donna mai / foco d'amore accendesse in amante, / con sì **falso sembiante**, / come ne la mia mente avete acceso...

1.1.2 Falso amico.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 19.12, pag. 778: [Lo] similiante fa-llo **falso amico**: / con bei sembranti e con dretactione / a l'omo toglie lo presgio e la fama.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 104, pag. 327: omne peccatu çe abita, ne le bructe contrade / de quillu **falsu amicu**.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 71 rubr., pag. 316.13: Como alcum po' dire a compesione de **falso amico**, lo quale è morto o feruto d'alcuno altro e como farà la proferta per sé et per altri.

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 1, pag. 221.9: e prima quello antico Artù Brettone tornerà, che il **falso amico** nell'avversitadi porga aiuto all'amico.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.6: IIII, volsi insignari, comu Adam in paradiso fu tradutu da lu dimoniù in forma di **falsu amicu**...

1.1.3 Che assomiglia a qsa di simile, ma ne differisce per alcuni particolari.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 38.7, pag. 816: Nello paese sono falco[n]celli, / ke le colonbe amano de piliare, / quelle ke no-lli so' lontan e ovelli / sì che possano a l'albore tornare: / non posso niente i **falsi** falconcelli / so la merige nulla ofensa fare.

1.1.4 Finto, riprodotto come vero o come l'originale.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 14.29: Eravi el **falso** ponte sopra la Sorga: quindi si conveniva pasare a vedere le dette danze, a udire gli svariati stromenti e le dolci melodie de le soavi boci.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.13, vol. 1, pag. 192: e 'n su la punta de la rotta lacca / l'infamia di Creti era distesa / che fu concetta ne la **falsa** vacca...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.26: entrava per le case altrui, e vestito come povaro, e portava una barba **falsa**, per la quale mostrava vecchio...

[4] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 5.3, pag. 110: Sottilmente s'afforza vostra musa / De dannar col ben dir quel ch'è ben fatto; / Ma pur lo **falso** topo è 'l vero gatto / E po' ben fa chi al miglior s'adusa.

1.1.5 Illegittimo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 95, vol. 2, pag. 638.18: E a la sua partita i Romani gli feciono molta ligione, isgridando lui e 'l **falso** papa e loro gente, e chiamandogli eretici e scomunicati...

1.1.5.1 Locuz. agg. *Di falso nome*: illegittimo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.13: e ello etiamdio aveva chi li consentiva in tute chosse, Anastaxio, de falso nome patriarcha de Constantinopoli.

1.1.6 Non inteso secondo il senso reale, travisato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.20: In certi libri della Scrittura e de' dottori che sono volgarizzati, si puote leggere, ma con buona cautela; imperò che si truovano molto **falsi** e corrotti, e per difetto degli scrittori che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori, i quali i passi forti della Scrittura e' detti de' Santi sottili e oscuri non intendendo, non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 7, pag. 348.4: disse intorno lo stato di sovrana povertà e perfezione, di chui la sentenza per **falsa** interpretazione al guangiolo di Giesù Cristo contradisse...

1.1.7 Erroneo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.21: Queti stavano. Ponevano cura se peccava in **faizo** latino.

1.1.8 Dissimulato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 129.24: fé prender la donna in guisa che romore far non potesse e, per una **falsa** porta, donde egli entrato era, trattala e a caval messala, quanto più poté tacitamente con tutti i suoi entrò in camino e verso Atene se ne tornò.

1.2 In contrasto con la dottrina religiosa o morale.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1265, pag. 69: Lo mondo è certo de fenir, / Mai si dovrà anci 'parir / Quig qe de' **falsa** lez aver...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 88, pag. 240: Ella è za dexmostradha a mult soi benoventi / E n'á scampao za multi da grang tribulamenti, / Da mort e da preson, da fort atantamenti; / Mult homni á za trag fora da **fals** adovramenti.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.29, pag. 206: Mannai li mei dottori co la mia sapienza: / desputaro, lo vero mostrar senza fallenza, / sconfissero e cacciaro onne **falsa** credenza...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.39: non siate ingannati che a-Ddio iammai possa piacere, le cui parole son disordinate, vane et **false**.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 4.24: Sapiensia **falsa**, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegna mesconoscere e deçamare...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 119.14: La sapientia **falsa** è quella delli heretici, è quella dei phylosofi, li quali non conosceano Dio...

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.28: E però comincia a dilettersi, ad asaporare le piccole delectazioni corporali, le quali poi seguendo per compiacere al suo corpo, discorre ne' peccati, se governatore, o vero legge, che punisca, non diriza questo **falso** amore.

[8] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 6, pag. 408: lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so **false**, gabatrice e vane...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.20: la teologia niuna cosa presuppone se non vera: la poesia ne suppone alcune per vere, le quali sono **falsissime** e erronee e contra la cristiana religione.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 203.17: l' amore gli fa perdere, l' amore fa vendetta di sé medesimo, percotendo la **falsa** passione sensitiva...

– Estens.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.24: e o ti, de Sidon, portata per lo mare su lo **falso** bo...

1.3 Che non corrisponde al vero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 84.7: Ogn cosa la quale àe in sé controversia, cioè della quale i diversi diversamente sentono sicché alcuna cosa dicono sopr' a cciò con inquisizione, cioè per sapere se alcuna delle parti è vera o **falsa**, si à in sé questione di fatto...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: [13] P(ro)piame(n)te si co(n)viene al savio esaminare li co(n)sigli et no(n) tostaname(n)te co(n) legghier me(n)te lassarsi correre ale cose **false**.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 111.3: io dico d' Amore come se fosse una cosa per sè, e non solamente sustanzia intelligente, ma si come fosse sustanzia corporale: la quale cosa, secondo la veritate, è **falsa**; chè Amore non è per sè si come sustanzia, ma è uno accidente in sustanzia.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.9, pag. 56: ne la qual falso diletto mi tene, / u' mi mize, vogl[i]endo, / l'anima, a un dizio, col cor congiunta, / di quella in cui piacer era coverto / quando pareva più vero: / c'amor cognosco di **falso** colore, / del qual m'à prizo, poi fu' mi proferto...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 95.4: Bene diè essere el libro malvagio, unde l' assempro è **falso**...

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 310.4: E non paiano a noi **false** quelle parole che si ricordano de le preziose pietre, ossia de le gemme...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, pag. 67.23: imperò che per quella legge la pena capitale minaccia li comandatori li quali fossero arditi di significare per lectere al Senato **falso** numero o de' morti nemici o de' perduti cittadini...

[8] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 532, pag. 381, col. 1: salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui. / una femena enanti / con soi dolci predicanti, / con soa lege nova. / che lla nostra reprova, / et dice che è **falsa** / et la soa pure adalsa, / et à tanto sapire / con sou soctile dire / che non sapimo rispondere...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.22: La infamia delli uomini del mondo era pervenuta a' nostri orecchi; la quale disiderante io di trovare **falsa**, discendo dal cielo, e io idio attorneo le terre sotto imagine d'uomo.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 55.9: dee essere a noi aperto e manifesto che questo è semplicità e ignoranza di coloro che seguono tanto **falso** errore e tanta grossa opinione e materia.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.5: Presso a costoro stanno i dannati per **falsa** colpa di morte.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.30: E questi filosafi fuorono ingannati per due cose: l'una è **falsa**, e l'altra è vera. La **falsa** si è che il mare sia originato da l'acque che corrono, come uno lago o uno istagno...

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 63, pag. 485.6: Ma questa è malvagia sentenza e da non credere, per ciò che, se così fosse, noi saremmo senza il libero arbitrio: il che è **falso**.

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 165.24: dicono li Dialecttici che, se l'una delle proposizioni contraddittorie è vera, l'altra è **falsa**...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.30: Lo octavo si è che tu no di dire cosa **falsa** da nessuna persona...

1.3.1 Sost. Ciò che non risponde a verità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 735, pag. 201: e chi sa giudicare / e per certo träre / lo **falso** dal diritto, / ragione è nome detto...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.22: e significa li filosofi e li savi che discernono lo vero dal **falso**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.12: Logica à podere di provare due contrari, cioè vero e **falso** in ogni scienza.

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.59, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon legisti / Che chiar conoscan dal **falso** il diritto, / E buon notar' da non falsar lo scritto...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 270.2: Ed è da guardare a ciò, che in questo proemio prima si promette di trattare lo vero, e poi di riprovare lo **falso**...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.2: Onde, avvegna che gli uomini savi e litterati gli possano alcuna volta leggere, che sanno discernere il vero dal **falso** e 'l buono dal reo...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 78, pag. 70.11: la quale [[ignoranza]], come la notte toglie il poter conoscere o vedere le cose, quantunque nel cospetto ci sieno, così toglie il cognoscere il vero dal **falso** e le cose utili dalle dannose.

– [Con valore avv.].

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 71.1: dice Tulio che se Ermagoras fosse stato bene savio, sicché potesse trattare le quistioni e le cause, parrebbe ch' avesse detto **falso**...

1.3.2 Che non corrisponde al valore reale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.16, vol. 1, pag. 267: sed han buon presio un anno, / non è da curuciare, / ché tutto torna a danno: / **falso** presio durare / non poria lungamente.

1.4 Viziato da errore concettuale o dei sensi, o da opinione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 24.8, pag. 299: Or vi mostrate irata, dunqu'è raro / senza ch'io pechi dar mi penitenza, / e fatt'avete de la penna caro, / come nochier c'è **falsa** canoscenza.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9b, pag. 98.12: (Et) questa opinione tene esso per fermo, la quale per mio iudicio la reputo **falsissima**, (et) questo se mostra impossibile per tre cose...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.1: E quelli che si diletano del cacciare li debbono guardare molto da **falsi** assembiamenti; chè i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per lignaggio...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 148.35: dicono li phylosofi che la visione delli occhi non è mai se non **falsa**...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 224.18: I nostri voglion mostrare, che l'argomento di Zenone è vero, e quel che gli è opposto, è **falso**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.8: non ha maggiore virtù nelle persone secolare se non d'operare alla virtù e alla grazia da Dio data. Ed è **falso** lo lamentare che fanno molti, dicendo: «Io non ho grazia, non ho virtude...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.9: quando dichissi ki in lu chelu si trova suli

e luna e stilli, et jllu cridissi ki kistu dictu fussy **falzu**, pir zo ka illu non avissi may vistu ni suli ni luna ni stilli».

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 222, pag. 21: O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei **fals**'argomento t'agorgiesse / che te provan costor co' llor sofisma!

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.20: alcuni minu savii, chamati in la Scritura *lingua dolosa*, li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpnsanti per **falci** iudicii e temerarii inver di lu proximu loru...

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 43.6: e vergónnati almeno, essendo reputata savia come tu se', d' avere avuta ne' falli tuoi **falsa** elezione!

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 5, pag. 53.1: E ssappiate che **ffalse** conoscienze di diritto e profitto civile sono alqune volte fatte leggi...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.14, pag. 33: però qui, concludendo, voio dire, / che se femena alcuna mai t'agrada, / sperando che virtù deza sentire, / tu lassi el vero et pilij **falsa** strada.

– Avv. Erroneamente.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 119.2: Ma quand'egli parlò così, credo ch'egli pensava **falso**, di quegli si trovan all'inferno...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.94, pag. 75: ad huom mortal non fu aperta la via / per farsi, come a te, di fama eterno, / che puoi drizzar, s'i' non **falso** discerno, / in stato la più nobil monarchia.

2 Che trae in inganno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.17: E per la ventura en cotal misura pase-tu mi con **falso** confortamento, açò qe lo dolore se n' dibia andare dalo mieu tristo peito».

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.110, pag. 570: Alta regina, in te me riposo, / allegra el mio core così doloroso, / e ttu me defendi dal Malitioso, / ke mmmai non me inganni per **falsa** mastria.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 15, pag. 231: Vu si **falsa** e inoyosa / e non avì pont d'amor, / sempr[e] volant, steriosa, / e no cognes[é] chi mor...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.8: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell' usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi infangati di fangosa libidine e a vana cupidigia solo attenti, con **falso** nome di gentilezza mantella...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 38.17: tu se' fellone e malvagio, e se' venuto con **falsa** malvagia offerta.

[6] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 37, pag. 94: E se a tal modo, amor, non la te pigli / questa ve[n]di[ca]triçe / de mi et engantriçe / de la tua fede, perchè non la sente, / de ti clamar porromi pienamente, / adimostrando come / è **falso** lo tuo nome, / e che ad enganno senpre ti assotigli.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 88, pag. 8: Quando ch' io vidi quel perfido Juda / tradir lo mio fiol chon **falsi** basi, / allora io fui d' ogni alegreza nuda...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 18.14: non vi lasciate ingannare alle **false** impromesse degli ignoranti medici...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.15: [[lu Conti]] cumandauli chi, si per aventura Benaver, lu quali era sarrachinu et vicariu di la part

adversa, chi habitava in Saragusa, chi si li fachissi cursi adossu, oy armata, oy alcuni **falsi** promissioni, chi si guardassi per quantu havia cara la vita...

2.1 Predisposto a scopo di inganno, con malevolenza o ipocrisia.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 148, pag. 529: E del re Faraone se lez' en un sermone / la soa moier Iosep fe' meter en presone: / perq' el no volse far la ley requirisione, / sovra 'l covenne mese una **falsa** rasone.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 40.2, pag. 120: Eo non tegno già quel per bon fedele, / che **falso** consel dona a so signore, / e voleli donar toscò per mèle / e far parer la sua vergogna onore...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.1: Unde clamo mercede a voi, ke siti Deo e signore, k'el ve plaça de revocare vostro commandamento, cum çò sia cosa ke per **falsa** suggestione quelle littere fosseno impetrate.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 13 rubr., pag. 42.10: Del modo di procedere sopra le **false** e calunniose accuse e denunzie e falsi testimoni.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 111.11: Li giudici con **false** sentenzie date per danari, falsi consigli per pecunia, confortano nell'ingiusti piati e cause, false advocazioni, per li salarj, anzi prezzati dati.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 34, vol. 1, pag. 110.7: ordenamo che se alcuno guardiano **falsa** farà raportatione overo denuntiatione de alcuno denante al dicto ofitiale de quille cose le quagle spectano a l'ofitio d'esso, che esso ofitiale degga esso condannare...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 16.6, pag. 270: Quando se leva alcuno dicetore / Che con malitia alla rincherà brocca, / Et lo contrario delle bone cocca / Con bon parole, con **falso** colore, / Contraditeli tutti con remore...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.2: May alcuny, a li quali place la morte de l'altri e che sempre se dilectano in loro malicia, cum **falce** invencione e subornate ficciuni aveano informato lo re Naulo...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 16.19: Prima, per maliziosa lusinga e **falsa** sposizione de la Scrittura, sforzerassi di mostrare e conformare per la Scrittura com'egli sia Messia, promesso ne la legge di Cristo...

2.1.1 Falsa testimonianza, falso testimonio.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 275, pag. 610: Deu ve'l comanda ben, qe no devì çugar / né **falso testimonio** per nìgun omo far...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [18] unde Dio disse in del *Vangelo* che quello che entra p(er) la boccha no(n) sossa l'omo ma sossalo li mali pensieri, (et) li micidi, (et) li avolteri, (et) li furti, le fornicatione, (et) li **falsi testimoni**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.6: **Falsa testimonianza** contra 'l prossimo tuo non porterai.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 19 rubr., pag. 96.32: Di quelli che rendino **falsa testimonia**.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 197.6: et coloro che porteranno **falsa testimonianza** nella corte d'esso oficiale, possa l'oficiale medesimo e debba condannare...

2.1.2 Falso giuramento, sacramento, saramento.

[1] *Paraf. Decalog*, XIII m. (?) (bergam.), 151, pag. 423: E l'octavo comandamento: si' obediente / de non fa li **falsi segramenti**.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 26 rubr., pag. 966.23: Di non fare **falso saramento**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.39: Anco meniamo et volemo, che sieno constretti a sententia di morte se alcuni, tratti a giudicio d'eretici, rifiutanti con saramento la eresia ne l'ultimo pericolo de la vita, poscia sarà manifesto essi essere convènti di **falso saramento** et di fede mentita...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.134, pag. 157: Far sagramento e **fazo** e re' / è quaxi pu renegà De'.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ger 7, vol. 7, pag. 44.14: [9] però che voi vi dilettate nelli furti, uccisioni, adulterii, **falsi giuramenti**...

2.1.3 Locuz. avv. A falso: con intento ingannatorio.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 249, pag. 1355: Fratello, «io sono / cagion ch'è morta la tua donna [pia]; / a **ffalso** l'acusai».

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.19: E se alcuno de li frati accuserà l' altro frate a **falso**, [...], giamai da cotale peccato non possa essere assoluto da alcuno sacerdote...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 83.19: La quinta condizione si è, che dee essere vera, che l' uomo non taccia la verità per vergogna, e non si vituperi a **falso**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 26, pag. 63.19: non giurerai lo nome mio nè a **falso** nè a 'nganno nè in vano.

2.2 Che mente o si comporta con doppiezza.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 554, pag. 546: E tuto questo mostra per enganar qualc' omo, / qé de fora par bona, dentr' è **falsa**, con' pomo...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.4, pag. 902: Non trovai dritto né ragione / in quelle **false** persone, / cioè in Siena, là 'v' io sono istato, / fue cresciuto e allevato...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 391, pag. 43: Donca, tu **fals** serpente, / S'el te creò l'Altissimo, el ha fag iustamente.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.2: Quine si è lo luogo là ove il Nostro Singnore Ihesu Christo fue giudicato e battuto e fragellato e di spine incoronato dalli **falsi** giudei.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 78, pag. 657: Da ti nuia bona vertù procé, / mo tu ei traïtor **falso** e re'...

[6] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.20: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, inkuetu, prijiuriu e **ffaltzu**, kupitu ed avaru...

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 396, pag. 98: Per ço tuta fiaa, Vergen creatura, / tutore o' k' e' me sia me rendo en vostra cura, / açò ke d' ogra tempo vu me siai armaura / contra el **falso** enemigo et ogra creatura.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.5: si co diseva Helya profeta: «De çejosia io sum stado çojoso de Domenedio, ke aveva morti li **folsi** profeti, li prevedi ke sacrificava alle ydolle.»

[9] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosca.), pag. 511.27: Ancora tra questi sono li **falsi** poltroni li quali feceno leggi et ordinamenti e statuti contro a' loro viciny per farsi grandi di potentia maggiori che li altrj, e quelle medesime sopra di loro non voleno patire.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 2.120, pag. 132: E questo pone il **falso** Averroisse / Con sua sofistica e finta novella: / Ma non ha più vertù che quanto visse.

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Dido*, pag. 64.28: Allora incontanente ti si faranno incontro gli spergiuri della **falsa** lingua...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 218.6: Hannibal, vinendu da Petilia in [A]frica per mari, chitatu a terra, non credendu que Ytalia et Sycilia fussiru spartuti di cussi pocu di spaciu, aucisilu comu **falzu** et disliat guidaturi.

[13] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 26, pag. 143: sí che tu hai del tutto, / o **falsa** Morte, co' tuoi colpi felli / dinudata la mente / d'ogni diletto...

[14] *Let. mant.*, 1367, pag. 216.24: e' sì ò plena rason de sostegniro che l' è **falso** e mesliat ladro bosadro e traytoro...

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.3, pag. 193: Fontana di dolore, albergo d'ira, / scola d'errori et templo d'eresia, / già Roma, or Babilonia **falsa** et ria...

[16] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 178.1, pag. 235: Non è **falso** chi è falso in ver' falsia, / Ma **falso** è quel che vuol falso falsare...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.8: La lettera diceva: «Questi soco li **faizi** officiali, iudici e notari».

[18] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.11: sforzati de [...]e unno milio vagane duo, et portan [...]tementi li **falsi** frati, quo feceze s(an)c(t)o Paulo [ap(osto)lo], (et) b(e)n(e)dice a cquili li quale dicen male de issy [...] rend(er)e malo p(ro) malo. || Cfr. il testo lat.: «falsos fratres».

2.2.1 Sost. Bugiardo; traditore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 146.25: Onde non de essere tenuto **falso** o fallace que' che dice la falsità e crede che sia verità...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 9.4, pag. 390: Certo non fate mal se siete mossa / a volervi certar del fatto meo, / e se mi promettete a vostra possa / che mi terrete per **falso** e per reo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: no(n) aver co(n)siglio coli **falsi**, imp(er)ò che elli no(n) puono amare se no(n) quelle cose che a llor piaceno.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 24.14, vol. 1, pag. 178: A la colonna fo, spoliato, / per tutto 'l corpo flagellato, / d'ogne parte fo 'nsanguinato / commo **falso**, amaramente.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 531, pag. 548.19: Li Greci biasmaro molto Agamenon e Menelaus, e li chiamaro **falsi** e disleali, ché si tenevano tutti huniti di ciò ch'egli anno lor lignaggio tradito.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.29: Per zo incontenente se levà lo **faozo** dalla menssa e si zé a ordenar com li Zué...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 40, pag. 76.12: el non era cossa al mondo che lo re avesse tanto in odio como ello faseva ali **falssi** e ali traitori.

– S.f.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.97, vol. 1, pag. 518: L'una è la **falsa** ch' accusò Gioseppo; / l'altr' è 'l falso Sinon greco di Troia...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 152.20: La **falsa** che accusò Giuseppe fu la Reina d' Egipto, moglie del Re Faraone, la quale s' innamorò di Giuseppe figliuolo di Jacob patriarcha, el quale stava con questo Re Faraone, e da llui era molto amato e tenuto charo.

2.2.2 Falsa gente, false genti: i bugiardi; i malvagi.

[1] Oddo delle Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 36, pag. 92: Fannomi noia e pesanza / di voi, mia vita piagente, / per mantener loro usanza, / la noiosa e **falsa gente**.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 84, pag. 104: Toa madre, te digo, che sempre sta vestia, / resemba e si designa la **zente falsa** he iniga; / chi intri pechay malvaxi sempre perman e sbriga / insire no vorano fora in tuta la soa vita.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 32.16, pag. 153: Però divisi vostra sengnorìa / ciò c'a voi piace: son per ubidire! / Ad onta de la **falsa gente** è ria.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.84, pag. 488: Et ove fo lo pesce de lo mare, / le bestie, l' aucelli e li serpenti / ke ffossero venuti ad aiutare / lo lor Signore de le **false genti**?

2.2.3 Falso testimone.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 181.13: sei cose sono, le quali odia Domenedio [...]; e la quarta è **testimon falsi**...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 651, pag. 57: Ma, come fosse, tanto brigaro / ke finalmente lo trovaro: / doi **falsi testimonìa** / ke fuoro peggio ke demonia...

2.2.4 Occhi falsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 15.1697, pag. 231: E gli **occhi falsi**, come li ammaestra / Nel pianto per formar maggior affetto!

[2] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Non veggio homa' rimedio*, 9, pag. 104: Biasmo i **falsi occhi**, che scocchar la chiave / Di tal balestra, e' miei che 'nforchat'anno / El corpo forte e per sè stesso grave.

2.2.5 Voce falsa: voce alterata, contraffatta.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 30, pag. 154.13: Al quale il capretto rispuse in tale maniera: «Va da la lunga, falso traditore, che tu parli a modo di capra con **falsa boscie**, e la 'margine del tuo parlare mente che tu sia mia madre.

2.2.6 Fras. Falsa volpe: furbo ingannatore.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 11.43, pag. 489: Io prego, Amore, che [tu] me non colpe: / poi sono sì frodato / ch'io mi fidai in quella **falsa volpe**, / orma' s[ono] insegnato.

[2] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Folle à penser*, 4, pag. 244: e chi sovente veste / la **falsa volpe** sotto agnili panni / anco s'impania i vanni, / quando sue opre ch'esser mostra honeste / appaion manifeste / dinanzi a tal che saviamente sente, / che pur choven che ssa.

2.2.7 Sost. Il demonio.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 156, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno castigato, / ke queste sun le done ke t'epromete 'l **falso**, / le inimico de Deu ke tant' è annunciato.

2.2.8 [Come ingiuria].

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.27: «O ypocriti o **falci** perché me tentè-vu?

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 32, pag. 664.17: Se alcuno dirà ad alcuno chi sia presente parole iniuriose, cioè **falso**, traditore, patarino, heretico, cornuto, ravaglioso o simigliante a queste o alcuna de queste parole, in VIII fiorini d'oro per

ciaschuna cotale parola e per ciaschuna volta sia punito...

2.2.9 Che incorre in errore.

[1] *f Livio* volg., XIV: Le ruine di Sagunto (Dio voglia ch'io sia **falso** indovino!) torneranno sopra i capi nostri. *Il GDLI s.v. falso*.

2.3 Sost. Affermazione contraria alla verità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 9, pag. 312.9: Battaglia e guerra conducono gli uomini ad necessità, et così ad busgie e **falsi**, e ad tutti mali; et però le ragioni e 'l proverbio dicono...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.115, vol. 1, pag. 520: «S' io dissi **falso**, e tu falsasti il conio»...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.13: Ancho qui stanno li falsi incapucati, li quali loro falsità compiono co lloro mantellgli e co lloro paro[le] fanno el **falso** vero.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 4, pag. 37.13: Peccane anche quanto alla lingua, e contro a Dio, e contro al prossimo, dicendogli villania, o ingiuria, o vero o **falso** che dica...

[5] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 10, pag. 287: Ahi, quanto in te la iniqua gente è pronta / a sempre congregarsi alla tua morte, / con luci bieche e torte, / **falso** per vero al popol tuo mostrando!

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 72.16: per ki pari a lloru ki lu nostru evangeliu dica **falsu**.

– *Giurare (il) falso*.

[7] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 160.1: Giurare **falso** nonn è spergiuo, ma chi giura contra la sentenza dell'animo suo.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.155, pag. 158: Semper trei tu ofenderai / quando tu **fazo** zurerai. / Prumeramenti offendi De', / de lo quar traitor tu e'...

[9] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 426.1: El grande Giove soleva giurare il **falso** a Giunone per Ystigia...

2.3.1 Sost. Reato (di frode).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.25: Per le predite cose no fia preiudicato a quello contra lo quale cotali instrumenti fisseno producti, che li dicti carte possano accusare de **falso**...

3 Creato a imitazione di un oggetto (solitamente prezioso) o di un documento, contraffatto; riprodotto illegittimamente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 20, pag. 255.6: Ché ben, credo, savete vera moneta divizare da **falsa**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 27, pag. 332.9: Fuggie el foco auro **falso**, ma fino el chere...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.26, pag. 530: perké le **false** carte / appo iusto Signor non ò bstança.

[4] *<Tesoro>* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 148.19: E così come 'l **falso** danaio tosto si rompe, così la falsa amistà tosto si disparte.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 43.26: Al tempo di costui si trovaro fiorini d'oro **falsi** in quantitate per un fuoco, che s'apprese in Borgo San Lorenzo...

[6] *Stat. sen., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg.* 92, pag. 380.2: De la pena de la **falsa** carta, e del falso testimone, e di chi lo 'nduce.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 40, pag. 224.18: che nullo sottoposto alla dicta corte faccia u tegna, u fare u tenere possa u debbia, panno lano u lino **falso**, u alcuna altra cosa **falsa**.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 44, pag. 230.11: E che niuno di questa Arte, o altra persona, ardisca o presuma in alcuno modo nella corte de' detti Consoli produrre, usare, o allegare alcuna carta o scritta **falsa**, sospetta, simulata, o fittizia...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.19: feciero fare chiavi **false**, e di notte tempo apriro la porta e miservi dentro e bianchi e molti ghibellini di Toschana.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 4.27: Capitolo XIX. Quignunque muterà ... Del facente ovvero spendente **falsa** moneta.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 202, vol. 2, pag. 112.15: e questi maladetti cercavano pur di trovare cagione a dosso a noi, et incominciarono a dire: questa lettera che voi mostrate si è **falsa**.

[12] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.29: «D'investigare quelli che fanno **falsa** pecie, stoppa u vero chanapa»...

[13] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 564.2: Item ch' el sia licito a tuti li onnxi de tagliare tuti quelli che li parirano bolognini grossi **falsi** e contrafati, sença so pregiudicio...

[14] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), Rubricario, pag. 14, col. 5.17: E lla storia di quel de' Donati che fecie fare il **falso** testamento...

3.1 Creato dall'opera umana, artificiale.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.11: E quantunque il **falso** colore e apposto si dimostri molto bello, non si mantiene né dura come il naturale.

3.2 [Detto di uno strumento di misura:] alterato per ottenere misure errate a proprio vantaggio.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 52.21: Li mercatanti li quali ingannano, et vendono coi **falsi** pesi o posano male o danno false monete, sono cacciati del templo di Dio...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1128.12: E che **falsa** pesa et **false** canne et misure cusi trovate, ronpere et fare ardere.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 128.29: Et qualunque chon **falsa** misura misurarà, ovvero con falso peso o con false bilancie pesarà, sia punito in X libr. e più...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 27.33: Era questo Ciappelletto di questa vita: egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, come che pochi ne facesse, fosse altro che **falso** trovato...

3.2.1 Non corretto, viziato da errore.

[1] *f Brunetto Latini, Tesoretto*, a. 1274, 2761: Così rapisce e fura, / e dà **falsa** misura, e peso frodolente / e novero fallente. *Il GDLI s.v. falso* (dall'ed. Di Benedetto; l'ed. inclusa nel il corpus legge «*mala misura*»: cfr. Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2762, pag. 271.4).

4 Diforme dalla normale fisiologia; patologico.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.25: Lo petto si è la seconda parte del corpo dell'uomo, e se in esso si raguna soperchio per offendere, si tti ne potrai avedere per questi segni, cioè: graveza nella lingua, **falso** e grosso appetito...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.27: E se in esso si rauna soperchio, per te offendere,

si te ne potrai avedere per questi sengni, cioè: graveça ne la lingua, **falso** e grosso apetoito...

4.1 Locuz. verb. *Fare voci false*: cantare in falsetto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.35: E generalmente molto biasimano li Santi il fiaccare della voce, e **far voci false**, e altri biscantarelli, per li quali l' uomo più intende di piacere agli uomini della voce...

[u.r. 02.07.2010]

FALSONIERE s.m.

0.1 *falsonier*.

0.2 Fr. ant. *faussonier*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Falsario.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Falsario. II (Contini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 109.14, pag. 220: Colui cui povertà tien in dolore, / Convien che ssia ladrone, o muor d'envia, / O serà **falsonier** o mentitore'».

FALSONIERO s.m. > FALSONIERE s.m.

FALSURA s.f.

0.1 *falsura*.

0.2 Da *falso*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione o comportamento ingannevole.

0.8 Fabio Romanini 16.05.2007.

1 Azione o comportamento ingannevole.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 5.14, pag. 18: Merzede aggiatè de lo meo tormento, / piacente sovra ogn'altra criatura; / ver' me non falli il gran canoscimento / che fa dimoro in voi, gentil figura; / ché, s'eo ne però, vostro valimento / sarà colpatò che faccia **falsura**.

FALTA s.f.

0.1 *falta, ffalta*.

0.2 Fr. *faute*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Lett. pist.*, 1331.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *senza falta* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Comportamento sbagliato o colpevole. **1.1**

Locuz. agg. *Senza falta*: infallibile. **1.2**

[Econ./comm.] Mancanza (contabile). **1.3** Difetto, mancanza. **2** Errore in cui cade chi si inganna.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Comportamento sbagliato o colpevole.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 165.3, pag. 332: «Or si tti vo' parlar del guernimento, / Come ciascuna dé andar

parata, / Che per sua **falta** non fosse lasciata / Si ch'ella fosse senza adornamento.

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.6: Chome per altre lectere v'òe scripto, meravigliomi, che, possa partiste di qui da noi, no' ricevemo lectera, salvo quella mandaste di Niçça; et se no' fosse, che penso bene che la **falta** non è vostra...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.17: sì vi dovete affrettare di caricare de' beni che Dio v'à prestati; che se voi no li renderete dritto, per la **falta** e per lo mescontio, serete messi a dannamento.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 3, pag. 291.17: E li altri dicono questo **falta** essere stato però ch'è scritto in Matteo 16, quando Giesù Cristo dicie loro nella persona di Piero: «Io ti darò le chiavi de' rreama di cielo» etc...

1.1 Locuz. agg. *Senza falta*: infallibile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 4, pag. 387.3: E della terza e quarta maniera piena possanza per dimostrazione mostrato è 15 p.e per lo testimonio **sanza falta** di santa scrittura 4, 5 e 8 *huius* più ancora è confermato 15, 16, 17 e 21 *eiusdem* tresfermemente inforza però che a' preti o vescovi in quanto di ciò su cherichi e non cherichi alquani assolverò...

1.2 [Econ./comm.] Mancanza (contabile).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 370.2: Ancho XXV lib. et XIII sol. minus I den. che trovammo di **falta** a la razione adietro.

1.3 Difetto, mancanza.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.4, pag. 88: «Amico, guarda s' tu fai cortesia / Di scondir del tu' amor tal damigella / Chente son io, che son sì chiara e bella / Che nulla **falta** i- me si troveria.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 23, pag. 256.11: E cche lle temporali simplemente e come bene possibile è al viaggiatore o llodevole è abdire così vedendo evidente è, però che nulla questo nome che in presente o quasi presente d'alimento e di comità a sofferire e compiere a una **falta** quello che ssarà necessaria, vuole avere insieme... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 23: «alimenti ac tegmenti supplende **indigencie** unice necessarium fuerit...».

2 Errore in cui cade chi si inganna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.160, pag. 90: Compità l'una, ed eccote l'altra, / e questa **falta** non pò fugire: / molte embrigate enseme me 'nsalta, / peio che malta è 'l mio sofferire.

FALTARE v.

0.1 *falta, faltandoli, faltasse, faltata, faltato, faltava, faltò*.

0.2 Da *falta* (e fr. *falloir*, il cui influsso non è sempre chiaramente distinguibile).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mancare, difettare di qsa. **1.1** Restare ancora (da fare). **2** Essere necessario.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Mancare, difettare di qsa.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.27: Donde siccome l'anima naturalmente die essere signora del corpo, perciò che 'l drizza a ben fare e 'l sostiene, così quelli ch'anno senno ed intendimento debbono essere signori di quelli, a cui **falta** il senno e la ragione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 13, vol. 2, pag. 605.9: fu in animo del capitano di combatterlo, ma **faltandoli** l'ingegni di combattere castella, e vittuaglia, si partì quindi, e puosesi nel borgo di Petriuolo...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 76, vol. 2, pag. 228.18: si ristrinsono e messer Amerigo e ' suoi caporali co- minacce di tor loro la vita, se a lloro fosse **faltata** promessa.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 2, pag. 39.30: «Tutte arti e discipline vuole compiere quello che nnatura **falta**».

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 696.5: quale casa o famiglia di loro **faltasse** d'ereda legitimo l'altra dovesse succedere...

1.1 Restare ancora (da fare).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 72.1: Appresso le disse il cavaliere: Dama, ancora **falta** fare un' altra cosa, ch'egli avea rotti due denti nella bocca, davanti. E ella inmantenente andò e glie le ruppe on due grosse pietre.

2 Essere necessario.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 2, pag. 105.18: E di questa principazione cioè a ssapere sola e ssovra, dich'io che di nicciessità **falta** che ella sia una in numero e non molte, acciò che lla città o i rreamo debba e possa essere dirittamente ordinato e disposto.

FALTIR v.

0.1 *faltir, fflatisse.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbattere, far cadere a terra pesantemente.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Abbattere, far cadere a terra pesantemente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 556, pag. 522.3: Et apresso quello colpo ello voltò la testa del cavallo a l'altro cavalier, lo qual li deva da driedo con la spada, et prese-llo dalo elmo et tirà-lo sì forte inver de sì qu'ello lo **fflatisse** in terra molto duramente...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 573, pag. 533.14: allora lo chavalier, delo qual io ve ho contado, si corse et vene inver miser Estor, et a lui fiere sì per men lo peti che, volese Hestor o non volese, ello lo fese **faltir** in terra, et de quello colpo fo molto navradho per men lo peti...

FALÙPPOLA s.f.

0.1 *filapole, falupola.*

0.2 Marri s.v. *filapole* (lat. *favilla* incrociato con *faluppa* 'pagliuzza').

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scintilla, favilla. Estens. Moto di spiritualità.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Scintilla, favilla. Estens. Moto di spiritualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 446, pag. 116: Li og en pur fog ardente, dond par ke illò dalfina, / Ke stizan le **filapole** apres con tal rüina / Com stiz de ferr cosente ke buie in la fusina...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.31: [6] Et par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la çenere è pù calda, né in questo romosuglio de cristianismo chi è anchor in 'sto mondo chomo in fogolar fregio se pò pù trovar a penna carbon chi sia vivo né **falupola** acexa de l'amor de Cristo.

FAMA s.f.

0.1 *fam', fama, fame, famma, ffama.*

0.2 DELI 2 s.v. *fama* (lat. *famam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); *Doc. sang.*, 1270; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pist.*, 1313; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *di buona fama* **2.1, 2.2.1; di fama 2.2; di pubblica fama 2.2.**

0.7 1 Conoscenza comune e generale; ricordo di qsa o qno accaduto o vissuto in passato. **1.1** Notizia diffusa ampiamente e con velocità. **2** Considerazione di cui gode una persona; prestigio o rinomanza; popolarità. *Chiara fama; mala, rea fama*. **2.1** Locuz. agg. *Di buona fama*. **2.2** [Dir.] [Detto di un testimone:] locuz. agg. *Di pubblica fama*: che può testimoniare a un processo sulla base della voce popolare e non per aver assistito al reato. **2.3** [Come figura allegorica].

0.8 Fabio Romanini 02.04.2007.

1 Conoscenza comune e generale; ricordo di qsa o qno accaduto o vissuto in passato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 511, pag. 544: Eh Dieu, per quale causa l'omo la femem' ama? / Ki bene pensaselo, perdria 'nde la brama. / Homo amor apelalo, così sona la **fama**...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 31.12: Già era il malificio contra lui legittimamente provato; già era **fama** di tutta la gente ch'egli avea il maleficio commesso...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 217.1: erano chiamati [li] seguitatori di scienza non filosofi ma sapienti, sì come furono quelli sette savi antichissimi che la gente ancora nomina per **fama**...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 131.18: e quelle che chiaramente non vidi, proposi di scrivere secondo udiencia; e perchè molti secondo le loro volontà corrotte trascorrono nel dire, e corrompono il vero, proposi di scrivere secondo la maggior **fama**.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.4: costu' fo Policrates re de Sannia, la **fama** del qual trapassà defin en India...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 79, pag. 209.28: La **fama** ha tratto molti dalle tenebre, poi che son morti, i quali non ebbero mai fama vivendo, secondo, che fu Eppicuro, ch'è pregiato, non solamente da' savj, ma dalla gente grossa.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 234.15: 4. Unu iuvenzellu qui appi nomu Scipio, di grandi nobilitati, co zò sia cosa que issu habundassi di multi clarissimi supranomi di lu so lignayu, non pertantu issu fu spintu per **fama** di lu populu ad unu servili nomu et clamavasi Serrapiuni, però que issu era semelyanti ad unu victimariu, qui avia cussi nomu.

[8] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), Par. c. 16, pag. 257.3: messer Cacciaguida racconta intorno di quaranta famiglie onorabili al suo tempo ne la cittade di Fiorenza, de le quali al presente non è ricordo né **fama**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 26.72, pag. 330: Poi que' buon frati al pozzo ci menaro, / lo qual dà **fama** al beato Patrizio.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 2, pag. 296.28: E l'uomo virtudioso ancora muore, ma egli muore lucido e resplendente di molta buona **fama** e memoria al mondo, sicch'egli assomiglia la vita dell'uomo al ferro.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.18: E tanto è la **fama** de le cose maraviglyose che fece quisto Hercules che forria luongo a contare...

1.1 Notizia diffusa ampiamente e con velocità.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 213, pag. 662: La **fama** vola: «Mort'è ser Çuanno».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 242.12: Et quello medesmo s'oservi et si faccia contra colui del quale fusse competente et probabile **fama** che esso avesse meso fuoco studiosamente di die o vero di notte ne la città di Siena...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.22: Luctazio consolo e Quinto Valerio pretore aveano intorno alla Cicilia destructo il navilio de' Cartaginesi, per la quale **fama** il Senato giudicoe che fosse facto triunfo a Luctazio il consolo...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.10: Se el peccato predicto per confessione solamente de colui che falla serà trovato e la **fama** no preceda, siegle emposta la penententia enfrascripta...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 78.1, pag. 130: La **fama** velocissima, la quale / il falso e

'l vero ugualmente rapporta, / era volata con prestissime ale / per tutta Troia...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 11.18: Sicheo era molto ricchissimo ed avea grandissimi tesauri, de' quali tesauri poichè notizia e **fama** ne venne agli orecchi di Pigmalion, incominciò ad averne gran fame...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 94, vol. 1, pag. 443.13: e per tutto fu divulgata la **fama**, che in quest'anno lo 'mperadore passerebbe a istanza della detta lega.

[8] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 63.4: el dito Nicolò di Becari dixè e così vole ess(er) aparechià d(e) sostegnir cu(m) la p(er)sona i(n) capo dentro dale forçe d(e)la cità d(e) Pad(oa) el dito Nicolò Polafrisana come falsame(n)te (e) maliciosame(n)te (e) come tradito(r)e habia dito (e) repo(r)tado questa **fama** del dito Nicolò di Becari.

2 Considerazione di cui gode una persona; prestigio o rinomanza; popolarità. Chiara fama; mala, rea fama.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.7: elo no convene a noi abitar soli en nesun logo, enperçò ke li luogi soli si nuose, e si nase de çò **rea fama** e rea nomenança al'omo et ala femena.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.40, pag. 153: Però c'avante / de' omo andare in cosa che ben ama, / ca per **ria fama** / gran gioe e gra[n] ric[c]heze son perdute...

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 196.23: In quello tempo morto fo Attallus, rege de Asia, lo quale fo ricco più ke altro rege ne lo suo tempo e perkè odio grande **fama** de Scipio e lodarelo, esso non avendo filio, fece e ordinao li romani soa rede.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4., pag. 296.17: Et è la **fama** stato di dignità senza macula, laudato et affermato de la leggie e da' custumi, non diminuto in alcuna cosa.

[5] *Doc. sang.*, 1270, pag. 427.11: la(e) saprete di che **fama** eli è quello fancelo, (e) brigatevi di ri[n]venirlo.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 182.14: De la tua buona **fama** non sie seminare, nè invidioso de l'altrui.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 8, pag. 48: Sì prega la regina e dis: «Oi dolce dama, / Denanz da De, peccando, sont stao in **rea fama**».

[8] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 8, pag. 36.2: E simigliantemente ciascuno si debbia guardare di non usare chon uomini di **mala fama**.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: la **fama** è simigliante ala saieta, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si sficca.

[10] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.18: Ancho che no(n) debbiano usare con veruna p(er)sona di **mala fama** e no(n) debbiano parlare paravole dissolute o disoneste.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 140.19: E dice in altro loco: «La luce de l'ocli alegra l'anima, e la bona **fama** ingrassa le osse».

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.14, pag. 124: Si 'l re de Francia avesse figliola / ed ella sola en sua redetate, / gira adornata de bianca stola, / sua **fama** vola en onne contrate...

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 96.6: Non che questa altezza facesse egli, ma cresciuto ne la **fama** del popolo e che 'l gloriavano, sì crebbe il nome suo smisuratamente...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.5, pag. 432: Chi troppo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben szhoir: / che 'l aquista mara fama...

[15] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.20: Alcuo dice, ch'io mi son morto per codardia, l'altro per follia, l' altro dice, ch'i' potea provare alcuo modo più coraggioso a morire. Se tu vuogli pensare, tu hai il consiglio presto, il quale non ha bisogno di **fama**.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.8: rendi a Dio grazie e sempre v'aggiugni a quel bene, acciò che la virtù passi ogni **fama**.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 381.8: Ancora ordenemo che alcuo uxurario, né alcuo homo de mala fame, né de mala nomenança in la nostra compagnia facta a l' onore de Deo e della verçene Maria no fia recevue...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.9: 'Como pò esserj cusì piczulu de corpu, kystu chi esti chusì grandi per **fama** de sanctitati?'

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.23: né l'omo è bon per la gran **fama** e voxe e bona nomança, azoché hi maldixanti no te façan paora...

[20] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosca.), 386, pag. 32: Magnanimo è colui che con raxone / A l'alte imprese actende: / L'onore del campo e d'arme a lui si rende, / Perchè ben le dispone, / E tanto cresce in pregio et in valore / Che la sua chiara fama mai non more.

[21] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.13: Et in tuctu vulimu ki non sia richiputu nullu homu ki fussi statu hereticu, oy cuntra la fidi di la sancta Ecclesia, oy ki impristassi ad usura, oy fussi di altra vili **fama**.

[22] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 2, pag. 100.5: e [[Manlio]] meglio amava d'essere di grande **fama**, che di buona...

[23] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.74, pag. 148: e tu riman ne gli occhi a ciascheduno, / lodando per comuno / tutte le cose de la tua persona, / benedicendo la tua nobil **fama**, / il tuo merito, chi ti fe', chi t'ama.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.14, pag. 568: Ond' io te ne recheggio assai per tempo; / però te piaccia curar del tuo onore, / sì che tua **fama** sormont' in valore.

[25] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.11: Et depo' cercheno la sua **fama** si è bona et delle soy costume.

[26] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.14: e in vostri cuori ve poniato de seguitare le sue vestigie intanto che la **fama** che de si à lagata in vuy romanga...

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.21: Hugo, rimasu in Sichilia vicariu, cogitau comu putissi fari alcuo attu di armi, comu iuveni, per aquistari **fama** di cavallaria.

[28] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 91-102, pag. 262.12: Qui è da notare che romore e **fama** una medesima cosa significa, se non che fama si può intendere buona e ria la quale si chiama infamia...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.17: Tolomeo Philadelpho regnao anni XXXVIII; nel cui tempo ebe **fama** in astrologia uno chiamato Aratore...

2.1 Locuz. agg. Di buona fama.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: pensate tucte le cose che sono di buona fama.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.6, pag. 36: Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona fama.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 6, pag. 1093.26: chiameremo in Castello di Castro pesatori e misuratori tanti e quanti ci seranno bisogno per la mercatantia, li quali non siano nè essere posano sensali, e li quali siano di buona fama.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.16: Come no(n) deia ire nullo quando si morisse alcuo, guarda che no(n) fuisse di bona fama.

[5] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 15.19: e se alla tornata raportano che sia di vita onesta e di buona fama, [[...]], sì lo debbiano leggere nella compagnia...

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 10.1: veruno non possa essere recevuto per confrate se non fosse de buona fama...

2.2 [Dir.] [Detto di un testimone:] locuz. agg. *Di (pubblica) fama*: che può testimoniare a un processo sulla base della voce popolare e non per aver assistito al reato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.11: se accusa inde facta fusse e provato fusse contra lui con uno testimone di verità o vero con tre di fama.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 77, pag. 127.21: E a provare che le dette bestie sieno forestiere stiasi al detto et al giudicio di V uomini testimoni de le ville vicine del detto Padule; li quali solamente di fama dicano e che credano le dette bestie essere forestiere.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 243.17: si dicessero essere colpevoli per testimoni di verità, se avere si potranno, [[...]] o vero per due o vero tre testimoni di buona fama examinati, e' quali di fama testimonassero contra coloro e' quali colpevoli si dicessero.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 140.7: e che i malifici si potessono provare per due testimoni di pubblica voce e **fama**...

[5] *Stat. pist.*, 1313, *Aggiunta*, pag. 202.2: E se si proverà, p(er) uno testimonio di veduta e p(er) quattro di piuvica fama, unde uscise l'affitto, sia tenuto [[...]], di pagare...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.20: e reffermose che durante la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figliuolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna Arte e, a quisto provare, basteno VJ testimonia de fama...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 1, vol. 2, pag. 94.14: e a le predicate cose baste la pruova de doie testimonie de vertà ovvero de quatro testimonie dengne de fede de fama, e per piena pruova sia avuta.

[8] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 127.28: Contra de' quali basti la pruova di cinque testimoni di fama di buona conditione et vita.

2.2.1 Locuz. agg. *Di buona fama*: attendibile in virtù della sua buona reputazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 5, pag. 247.7: se alcuo sensale de la nostra mercanzia farà alcuna frode ne lo suo officio, [[...]], e provato contra lui sarà per uno testimone di buona fama, [[...]] quello cotale sensale in XX soldi di denari sia punito...

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 1, pag. 959.18: Et salvo che se 'l detto furto provato fusse per due testimoni, u vero per uno di buona fama, che vaglia et tengnia...

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 112.29: ordiniamo che a ciaschuna persona di buona fama, Luchese, maggiore d' anni diciotto, sia licito di dinontiare e accusare ciaschuna persona che facesse contra le cose che si contegnono ne' presenti statuti e capitoli, o in alcuo di quelli.

2.3 [Come figura allegorica].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 15.8: Per che Virgilio dice nel quarto dello Eneida che la **Fama** vive per essere mobile e acquista grandezza per andare.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.10: Intanto la 'mpennata **Fama** messaggiera, volando, per la paurosa città si spande e cade agli orecchi della madre d'Eurialo...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 56.17: Questa **Fama** avea fatto manifesto, che le navi greche erano venute con forti cavalieri...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.14: Siki incontinenti cursi la **Fama** per li chitati di Libia, ka nulla altra cosa esti plui veloci ka la fama di lu mali...

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 143, pag. 271: Che è questo però che si s' apprezza? / Tutto [Tanto] vince e ritoglie il Tempo avaro; / Chiamasi **Fama**, ed è morir secondo, / Nè più che contra 'l primo è alcun riparo.

FAMARE v.

0.1 *famato*.

0.2 Da *fama*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gloriare, esaltare, diffondere la celebrità di qno.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Gloriare, esaltare, diffondere la celebrità di qno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 526.1: quello Simone si riputò essere ingiuriato, perchè il maestro Adamo al grande operare, ch'elli avea fatto, l'avea sì poco **famato**, che più di sè per un poco di falsi fiorini ch'elli avea fatti, avea parlato, che di lui...

FAME s.f.

0.1 *fam, fam', fame, fami, famme, famo, ffame, ffami, famè*.

0.2 DELI 2 s.v. *fame* (lat. *famem*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Or-*

dine, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *morire di fame 1.1*; *torre della fame 1.1.2*.

0.7 1 Bisogno, desiderio o mancanza di cibo. **1.1** Locuz. verb. *Morire di fame*: non avere mezzi di sussistenza. **1.2** Locuz. nom. *Torre della fame*: la torre in cui fu rinchiuso e morì di fame il conte Ugolino. **1.3** [Come figura allegorica]. **2** Desiderio potente, forte aspirazione. **2.1** Cupidigia. **3** Carezza di viveri; carestia.

0.8 Fabio Romanini 02.04.2007.

1 Bisogno, desiderio o mancanza di cibo.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 89, pag. 13: Homo ki **fame** unqua non sente, / † non è sitiente...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.53, pag. 109: eo non poria fallire, / ancor che **fame** e sete / lo corpo meo tormenti...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1819, pag. 84: Çamai no trovarì bon luogo / E **fam** e sed avré crudel...

[4] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 190.5: Per cessare **fame** e sete non è bisogno tentare il mare, nè cercare paesi, ché a mano è quello ch'è assai.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: et nessuno si dilecta in mangiare se in prima no(n) p(ro)cede dolore di **fame**...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.13: ed intorno al formento ed alla necessità della **fame** l'uomo die guardare tre cose.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.22: e patiate oggimai **fame** e sete e freddo e caldo...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 34, pag. 517: **fam** fa l'omo tristo e tosto perigolare.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 397, vol. 1, pag. 275.33: Et in questo modo alcuni di loro sostengono non picciola necessità; anzi **fame**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Dime, chi t'ha consumao: / faiga, **fame** o fumo o vento?

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 15.4: l'omo adeso che li fa mesterio mançar elo à **fame**, et quella fiada se per schivar ogno deleto l'omo no volese mançar, ço pertignerave a vicio, no a vertude.

[12] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.21: Considerate a choloro che non àno che manciare e muoiono di **fame**!

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.17: la tigre stimolata dalla **fame**, quando hae udito i muggi di due armenti in diversa valle, non sae a qual prima si corra...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.3: L'altra buona opera è il digiuno ordinato; in ogni luogo e in ogni tempo e in ogni manciare levarsi con **fame** e non dare tutta quella sazieta che 'l corpo ricerca...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.25: Con zò sia cosa que li Franciski avendu pilyata la citati di Ruma, assiyassiru lu Capitoliu et s'adunassiru ben li Rumani que tucta la lur speranza era d'avirla per **fami**, issi ende li levaru de speranza per una suttili maynera di scaltrimentu.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.27: [10] Ma lo povero Laçaro, crudé **fame** lo crucia e la gran malatia amara e pinna d'ira lo desfa tuto e guasta...

[17] *Lett. lomb. or.*, XIII s.-t.q., pag. 235.6: sapiat(i) [...] che no sum a pericolo de fi' stenthet, ch'ey gne fa star tut el di i(n) zep (et) mori(r)omo d(e) **fam** e di sé...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.1: et poi gli se dea li lardi porcini salati ad manecar(e) q(uan)to volerane, ca si p(er) la **fame**, si p(er) llo lardo salato, lu c. ne manecarane vole(n)te(r)o...

1.1 Locuz. verb. *Morire di fame*: non avere mezzi di sussistenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 657, pag. 123: El mor adess de fame ni pò trovar condugio...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 8.47, pag. 512: Vene lo povero, more de fame, / intrame in casa, desp[]aceme in core...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 487.7: Se alcuno savio muore di fame, dee egli togliere ad altrui sua vivanda, che niente non vale?

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 7.19: Quel medesmo è se tu lo vedi morire di fame, ché li déi dare limosina et aitarlo, altrimenti peccheresti mortalmente.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.23: mangia tuo pane con esso i bisognosi, e con coloro che muoiono di fame.

1.2 Locuz. nom. *Torre della fame*: la torre in cui fu rinchiuso e morì di fame il conte Ugolino.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.17: li fecero poi morire di fame in una torre, la quale per loro fia sempre chiamata la torre de la fame...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.32: De Peroscia ce remassero Bolgaruccio conte da Marsciano, el quale morio en pregione en Pisa, enlla torre de la fame...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 595.12: E tratti tutti e cinque insieme morti della detta torre, vilmente furono sotterrati; e d'allora innanzi la detta carcere fu chiamata la torre della fame, e sarà sempre.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.11: fu fatto morire il conte Ugholino lui e' figliuoli di fame per lo chomune di Pixa nella torre della Fame...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 10, vol. 2, pag. 46: D' allora in quà fu la pregion chiamata, / la Torre della fame, e fu ragione.

1.3 [Come figura allegorica].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 165.10: Come la dea Ceres mandò una ninfa per la **Fame**, per pulire Erisitonio.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 190.21: Dinanzi nell'entrata e nelle prime foci dello 'nferno [...] abitano palidi Morbi, e la trista Vecchiezza, e la Paura, e la mala persuasiva **Fame**, e la sozza Povertà...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 20.42, pag. 241: Vedi là il bosco, del quale è notizia / ch'Erisiton tagliò la quercia sagra, / per che la **Fame** venne in fin di Sizia...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.2: e avea accattato un cavallaccio di quelli

della Tinta di Borg' Ognissanti, che era una buscalfana, alto e magro, che pareo la **fame**.

2 Fig. Desiderio potente, forte aspirazione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.60, pag. 584: Lo Tuo sapore è ssi dolce e ssüave, / ke tolle tristança et onnunqua **fame**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 45.57, vol. 1, pag. 308: Amor dolçe, tanto n'ame / k'al to regno ben ne kiami, / satfiando d'ogne **fame**, / si [se'] dolçe a gustare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.440, pag. 171: Prudenza e Senno hanno fatto piglio, / **Fame** de iustizia hanno apportato.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 4, par. 7, pag. 397.11: Sempre la carnalità ha **fame** di sé, e trapassata non sazia.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 25, pag. 176.35: Unde sempre lo demonio àe **fame** di far male et sempre lo fa.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 205.3: Beati coloro che hanno **fame** e sete di giustizia...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1029, pag. 66: a dir che 'l pane vivo avesse **fame**, / a dir che la vertude s' enfermase, / e 'l vivo fonte per sete aqua brame...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 94.19: Eu su lu pani di la vita. Cui veni a mi non avirà mai **fami**.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.26, pag. 265: Se le man' di Pietà Invidia m'à chiuse, / **fame** amorosa, e 'l non poter, mi scuse.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 122, pag. 253.5: A me non rendono gloria, e a loro non rendono onesta e santa vita né desiderio della salute dell' anime né **fame** delle virtù.

[11] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 555.9: *generasse brama*; cioè **fame**...

2.1 Cupidigia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.5: E questo è quello che dice Salamone: «che l'avarò mai non si sazia, anzi quanti più n'ha, più s'accende la **fame**».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.28: Oi santa **fame** d'oro, a che non costringi tu li animi umani d'assalire?

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.25: l' avaricia à così fatta natura, che poi che ll' uomo àe acquistata la quantità che à determinata nell' animo suo d' avere, non si resta, anche à maggiore **fame** d' acquistare che prima che facesse quello proponimento...

3 Carezza di viveri; carestia.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 118.23: E poi fecero consoli Litium Gemitium e Quintum Servilio et in quello tempo Roma fo molto agravata de grande **fame**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 184.8: e en tale trovamo per stasione la **fame**, e en tale l'abundanzia...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 428.9: Leverassi gente contra gente, e regno contra regno, e saranno pistolenzie e **fami**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.3: In questi tempi tanta **fame** fata fo per tuta Ytalia, che le mare le carne deli suoi puti manzava.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.13: Leggano, ovvero odano coloro che leggono da Adam fatiche, sudore e spine, terriboli cadimenti di diluvio: valicarono tempi faticosi di **fame** e di guerra.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.1: unu autru tempu si era una grande **fame** pir tuctu lu payse...

[7] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.23: e di quel anno fu gran mortalità e gran **fame**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.9, pag. 607: Or non me recardar sete né **fame**, / ch' a le sponse de Dio questo defetto / salir non pòi...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.3: Et ardentu et consumandu omni cosa, non potendu arricogliu in quillu annu nenti, si chi fu in Sicilia grandi **fami**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.37: Intre questo venne mancando lo victuaglyo a lo exercito de li Grieci a ttanto che intre loro sorze una gran **famme**.

[u.r. 05.08.2010]

FAMÈLICO agg./s.m.

0.1 *famelica, fameliche, famelici, famelico, famellica, famielico, famelico*.

0.2 DELI 2 s.v. *fame* (lat. *famelicum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

0.7 1 In preda alla fame. **1.1** Sost. Chi manca del sostentamento. **1.2** Vorace. **2** Fig. In preda alla cupidigia, all'avidità.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 In preda alla fame.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 661, pag. 582: Si multo si' **famelico** o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 80.1, pag. 208: Quale il lion **famelico**, cercando / per preda, faticato si riposa, / subito su si leva, i crin vibrando, / se cervo o toro sente, od altra cosa / che gli appetisca, sol quella bramando...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 22, pag. 427.29: El spu' de quellù che è **famelico** e deçuno si è molto forte.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.15: [[Achilles]] ademanda l'arme et armaose mantenente, et a la 'mpressa montando a ccavallo con multi suy servituri, commo a lupo **famelico** in miezo de li agnielli...

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 6, vol. 9, pag. 496.12: io sono il pane della vita; quello che a me viene, già mai non sarà **famelico**...

1.1 Sost. Chi manca del sostentamento.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.7: molto è lontano da la ragione e da la drittura che altri, chi recoglieno quello chi non àno mettuto, di beni di **famelici** sença la loro conscientia, se satolene...

1.2 Vorace.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 1, pag. 85.24: A la quarta, sotto un obscuro parlare, predice alcune cose contra lo **famelico** apeto

de questa lupa con la potentia d'un veltro il qual la cacerà per ogni villa.

2 Fig. In preda alla cupidigia, all'avidità.

[1] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.9, pag. 686: E fo tanto **famelica** sua vita / che comenciò, co glie prime frateglie, / beber lo sangue de quel giusto Abeglie.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.60, pag. 267: L'un vive, ecco, d'odor, là sul gran fiume; / io qui di foco et lume / queto i frali et **famelici** miei spirti.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 77, vol. 4, pag. 107: Appresso fummo sconfitti a Altopascio, / po' il caro grande alla Città **famelica**, / che parte, ch'io lo scrivo, ne trambascio.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 12, pag. 83.28: Sapiensia increata, riguarda a la languida e **famelica** anima, piacciati di non lassarla venir meno e morire...

FAMÌA s.f.

0.1 *famia*.

0.2 Da *fame*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo nell'Anonimo Genovese.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di mezzi di sostentamento, carestia.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Mancanza di mezzi di sostentamento, carestia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.6, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram **famia**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.180, pag. 757: Tute terre de Lombardia / per porvetae e per **famia** / li declinan per scampar / o per me[al]ja o per dinar.

[u.r. 17.06.2009]

FAMIGLIA (1) s.f.

0.1 *famea, famegia, famegla, famegle, famiegla, famègla, fameglie, fameglla, fameglle, fameglo, fameglya, fameia, fameie, fameja, famelgia, famelgla, famelgle, famelglia, famelglie, famelia, famelie, famellia, famèllia, famellie, famèllie, fameya, famglia, famia, famía, famie, famie, famigla, famigle, famigli, famigli', famiglia, famiglie, famiglii, famigllia, famiglya, famiia, famiie, famija, familgi, familgia, familgla, familglia, familglie, familglia, familia, familie, familla, famillgi, famillia, famillie, familya, femeia*.

0.2 DELI 2 s.v. *famiglia* (lat. *familiam*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, 1294; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1326; *Stat. sang.*, 1334.; **a**

Lucano volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn.*, 1315; **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn.*, 1352; *Doc. imol.*, 1362-63; *Doc. padov.*, c. 1371; **a** *Stat. bellun.*, 1385; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm; *Doc. assis.* (?), 1354; *Stat. assis.*, Aggiunta 1361; **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *capo di famiglia* **1.4**; *da famiglia* **4.2**; *di bella famiglia* **1.7**; *di buona famiglia* **1.7**; *di famiglia* **1.8**; *essere a famiglia* **4.1**; *essere famiglia* **4.1**; *il maggior padre di famiglia* **1.2.1**; *madre di famiglia* **1.3**; *padre di famiglia* **1.2**; *tenere in famiglia* **1.6**; *venire in famiglia* **1.5**.

Per *accrescimento di buona famiglia* > *accrescimento*.

0.7 1 Nucleo sociale composto da persone, gen. coabitanti, legate dal vincolo matrimoniale o da un rapporto di parentela. Estens. Insieme dei consanguinei e dei servitori che abitano in una stessa casa e sono soggetti all'autorità del *pater familias*. **1.1** Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o affinità; stirpe, lignaggio. **1.2** Locuz. nom. *Padre di famiglia*: l'uomo che ha moglie e figli e al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune. **1.3** Locuz. nom. *Madre di famiglia*: donna che ha figli e che è legata al capofamiglia dal vincolo matrimoniale. **1.4** Locuz. nom. *Capo di famiglia*: uomo al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune. **1.5** Locuz. verb. *Venire in famiglia*: sposarsi e procreare, formare una famiglia. **1.6** [Di una figlia:] locuz. verb. *Tenere in famiglia*: non farla maritare, tenerla nella casa paterna. **1.7** Locuz. agg. *Di bella, buona famiglia*: proveniente da una famiglia nobile o agiata. **1.8** Locuz. agg. *Di famiglia*: lo stesso che di buona famiglia. **2** Insieme dei membri di un gruppo, di una comunità o di una corte. **2.1** Ordine religioso. **3**

Insieme degli individui accomunati da det. caratteristiche, inclinazioni o comportamenti. **3.1** Insieme degli animali accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche. **4** Insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione. **4.1** Locuz. verb. *Essere (a) famiglia* di qno: essere suo servitore o collaboratore. **4.2** Locuz. agg. *Da famiglia*: destinato alla servitù. Estens. Di scarsa qualità. **5** [Milit.] Gruppo di uomini armati che accompagnano un signore, scorta; seguito di un potente. **5.1** [Dir.] Insieme dei funzionari e delle guardie al servizio di un ufficiale pubblico. **0.8** Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Nucleo sociale composto da persone, gen. coabitanti, legate dal vincolo matrimoniale o da un rapporto di parentela. Estens. Insieme dei consanguinei e dei servitori che abitano in una stessa casa e sono soggetti all'autorità del *pater familias*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 130, pag. 565: Mat e soperbio par ed a fel om sem[e]ia / qe sempre sta irado contra la soa **fameia** / e blasma tal servisio qe serà bon e belo, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso fello.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.70, pag. 594: grande dona esse[r] canevara; / clave qe se speça en clavadha; / grand **fameia** e streta massara.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 98.17: Compiti .xxx. anni, stagendo ne la casa con tucta la **familgia**, moriero de fulgoro subitamente.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.8: La seconda scienza, cioè iconomica, si 'nsegna che ssia da ffare e che da lasciare per governare e reggere il propio avere e la propria **famiglia**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 13, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand **fameia**, / Lo corporal deleito, ke trop bel asemeia, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor zermeia...

[6] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.21: e non guardo a far termeno a li debitori pur ch'el venda, e sia segur, et se l'è stò fieso mandemelo a dir, che men verevo [a lu quel] pareso a vu, e mandemo a dir se la **fameia** mia è sana et alegra, e castighè Carocè per lo me amor.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.7: noi cominceremo il secondo libro, nel quale tratteremo come ei re e i preni debbono governare le loro mogli e li loro figliuoli e le loro **fameglie**.

[8] *Lett. sen.*, 1294, pag. 66.27: La vostra **famiglia** è sana ed allegra, e Dio la mantengha di bene in meglio.

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 40.24: Varda la causa toa. Açostra amor. Rancura la toa **fameia**.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.110, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnozo, / siccomo lo çitello, k'è superclo e llangnoso; / s'io cecto non avea tucto lo mio reposo, / tucta la mia **familla** faceva scandalificare.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 28: «Frate, ciò che tu me dice, te ne voglio amor portare, / ché fai co fo i bon amice, ché de l'amico vol pensare; / ma eo **fameglia** ho a governare, ch'eo ne so molto embrigato».

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 515.33: Così gastiga quello dio Plutone la sua **famiglia**.

[13] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.37: Allora disse ser Ubaldo: «io pur voglio sapere chi è: non temere di cavelle, che se non fusse o messer Actaviano o di sua **famiglia**, e non c'enterrà nimo».

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1354, pag. 391, col. 1: lu imperadore, / rechandoselle a core / quello che dicto avea, / et questo che dicea, / tanto fo adiratu / che abbe commandatu / che sia la moglie presa / senza nulla defesa; / in primo li siano prese / ambendora le sese, / per grande crudelitate / da pectu li siano cavate; / 'Et poy la decollete / et loco la lassete.' / La **fameglia** pilliarola / et de fore menarula, / cioè fore della terra, / dove li rey se afferra...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.6: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per campare lui e sua **famiglia** con gli animali della terra.

[15] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. II [*Phars.*, II, 680-736], pag. 37.3: Tu, cacciato con la moglie e co' filluoli e tutta la **famiglia** traente alle battallie, anchora vai, grande sbandito accompagnato da' popoli.

[16] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 94.6: Pirò ki esti statu fatta informatiuni a la nostra maiestatì ki alcuni abitatori di lu dittu locu di la Scaletta, tri burgisi nostri fidili, sianu partuti oy intendinu di partirisi cum li cosi et **famigli** loru pir abitari in altra parti, et in quistu modu la dicta terra de facili si purria disabitari...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.17: Et lu Conti cum sua mugleri et sua **famiglia** si misiru in mari, cum prospiru ventu fichiru vila et senza periculu si vinniru in Sichilia sani et salvi.

[18] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 338.33: E ser Marcho de ser Redolfo da le Vache de San Patrizio ne fè charta da solvexone dito di E digo avere gl'alemienti e io e la mia **famiglia** secondo che sera termenado per lo dito meser lo veschovo.

[19] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 33, pag. 191.1: Del figlio de **famegla** conveneno. Rubrica. Capitolo xxxiiij.o.

[19] a *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 238.22: Anchora mo', quando l'adevegnirà alguno de la scola predicta o alguno overe alguna de sua **famiglia** vegnisse a morire, çaschaduno de la medesima scola sia tegnuo de andare a farge honore...

1.1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o affinità; stirpe, lignaggio.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 4, par. 7, pag. 86.17: Essendo una fiata lo Re là presso a una badia, andò messer Ugonetto a luui, come fanno i gientili huomini del paese quando lo Re muta contrada; e domandollo il Re di sua conditione e di sua **famiglia**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 5, pag. 209.23: E Gioseppo da Galilea della città di Nazaret salì in Giudea nella città di David ch' è chiamata Belleem, inperò ch' egli era della casa e della **famiglia** di David, a farsi scrivere con Maria sua sposa, la quale era gravida.

– Nella Roma antica, istituzione sociale composta dai membri di una stessa *gens* legati tra loro da un più stretto vincolo di consanguineità o affinità e contraddistinti dal medesimo *cognomen*.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.18: Questo non dico io in biasimo di voi; anzi dico io che altro non si convenia né al legnaggio né al nome né alla **famiglia** né al senno vostro.

1.2 Locuz. nom. *Padre di famiglia*: l'uomo che ha moglie e figli e al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.9: (Et) questa ira se conviene ad ogni rectore spirituale (et) temporale (et) a ciascuno [padre] de fameglia, (et) questa ira ène comandata ke se debbia avere...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.20: Chistu previti Severu fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de famiglia et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi prigarj a Deu per ipsu...

1.2.1 Fras. *Il maggior padre di famiglia*: Adamo, in quanto progenitore dell'umanità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.136, vol. 3, pag. 539: Di contr' a Pietro vedi sedere Anna, / tanto contenta di mirar sua figlia, / che non move occhio per cantare osanna; / e contro al maggior padre di famiglia / siede Lucia, che mosse la tua donna / quando chinavi, a rovinar, le ciglia.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 127-138, pag. 848.33: *E contra 'l maggior Padre di famiglia*; cioè incontra ad Adam...

1.3 Locuz. nom. *Madre di famiglia*: donna che ha figli e che è legata al capofamiglia dal vincolo matrimoniale.

[1] Valerio Massimo, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.11: Però che essendo Capova assediata da Fulvio, due femine Capovane non rimossero la benivolenza de' loro animi verso li Romani, Vestia Opidia madre di familia e Cluvia Facula meretrice...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.10: Una matri di familva di Zmira aucisi so maritu et so filyu, però que issa avia truvatu et saputu que quilli duy avianu aucisu uno so filyu di la donna natu di lu so primu maritu, lu quali era juvini di optima speranza di ben fari.

1.4 Locuz. nom. *Capo di famiglia*: uomo al quale spettano le decisioni circa la condotta della famiglia e l'amministrazione del patrimonio comune.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.1: *Item*, statuimo et ordiniamo che ogne capo di famellia, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di II cento brasche, et una capezza di porrine, e quattro cento cipollini e L capidagli...

1.5 Locuz. verb. *Venire in famiglia*: sposarsi e procreare, formare una famiglia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.34: avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati, non obstante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano e erano sommamente

creduti da ogni mercatante, e d'ogni gran quantità di denari.

1.6 [Di una figlia:] locuz. verb. *Tenere in famiglia*: non farla maritare, tenerla nella casa paterna.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1315, 8, pag. 784: «Figliola mia, non ti far meraviglia / s'io t'ò tenuta cotanto in fameglia, / c'on dal to fatto ancor non trovai, / ch'al sper de Deo trovaròlo ogimai».

1.7 Locuz. agg. *Di bella, buona famiglia*: proveniente da una famiglia nobile o agiata.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 48, vol. 2, pag. 70.25: Avenne ancora in questi di che u' giovane di buona famiglia da Bergamo, essendo richiesto da uno messo per la signoria, il prese per la barba, e confessato in giudizio il fallo suo, fu condannato in XXV libbre.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 150.10: però che se noi veggiamo che uno sia molto ricchissimo di molte grandi e belle possessioni e di molti donsegli e di bella famiglia, e in ciò averà molti dilette e contenti...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.25: E avendo sentito che il marito di lei, quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo e cattivo, con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro, e egli una notte con la moglie il lasciasse giacere...

1.8 Locuz. agg. *Di famiglia*: lo stesso che di buona famiglia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 348.6: E di questo in effetto gliene seguì grande biasimo per la brigata detta, dicendo, che a' poveri uomini si mozzavano il capo e gli possenti e di famiglia campavano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.31: L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, l' altro era uno omicciuolo di piccolo affare.

2 Insieme dei membri di un gruppo, di una comunità o di una corte.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 123.2: I cappellani e gli altri cortigiani, se sono della famiglia del papa, si debbono confessare dal penitenziere del papa: se sono della famiglia de' cardinali, si debbono confessare di licenzia de' loro signori che hanno cura di loro, o di licenzia del papa o del sommo penitenziere.

[2] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 53.24: che della nostra fraternata sia sciuso e casso et non ce possa retornare ella dicta fraternata, se non de volontà de tucta la famiglia della dicta fraternata in concordia e se nno ce fosse esscordante della dicta famiglia che quello tale non ce possa retornare né venire alla dicta fraternata.

– [Rif. ai fedeli della religione cristiana].

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.25, pag. 505: E à gram familia / e de fige e de fijo, / chi son tanta milia: / nomerà no li pòi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.28: son gli homi divisi per odio o per amor de parte, gaschaun vol render cambio a chi l' à offexo e s'el no pò sì tosto el ten ben a mente, siché la fameglia che anchor se chiama e dixè cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambiò voxe chomo desvergenaa.

– *Famiglia di Dio*: i fedeli.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 409.4: Per le quali parole - dice questo dottore - più chiaro è che lla luce che 'l sacrificio, el quale si pone in sull'altare dal prete, da tutta la famiglia di Dio generalmente è offerto.

– *Famiglia del cielo*: gli angeli.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.29, vol. 2, pag. 248: «Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia / la famiglia del cielo», a me rispuose: / «messo è che viene ad invitar ch'om saglia.

– *Famiglia dell'alto Padre*: i beati.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.49, vol. 3, pag. 161: Tal era quivi la quarta famiglia / de l'alto Padre, che sempre la sazia, / mostrando come spira e come figlia.

2.1 Ordine religioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.115, vol. 3, pag. 201: La sua famiglia, che si mosse dritta / coi piedi a le sue orme, è tanto volta, / che quel dinanzi a quel di retro gitta; / e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala coltura, quando il loglio / si lagnerà che l'arca li sia tolta.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 264.15: E voi prego, monna Ghita, quanto io so e posso, che abbiate buona cura di cotesta famiglia, in conservarla e acresciare in buona operatione: e non ci commettete negligentia, però che vi sarebbe richiesto da Dio.

3 Insieme degli individui accomunati da det. caratteristiche, inclinazioni o comportamenti.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 133, pag. 632: Li martir gloriosi, quella çentil fameia, / li porta tuti en testa una rosa vermeia, / regraciando 'l Fiio de la Vergen benegna / ke 'n terra li fe' digni de portar la Soa ensegna.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.146, pag. 517: Cun graffii de ferro lo dissilla, / gèttalo 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla; / 'n un flume tenebroso a mmeravilla / [...] / [...] la trista familla / dei peccaturi.

3.1 Insieme degli animali accomunati dalle stesse caratteristiche fisiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 233.2: e se ciascheduno animale fosse proporzionato secondo sé de questa cotale forma, questa cotale famellia non sarea bene proporzionata al pasto né al regimento che pò dare la terra, ché più de cento parti del pasto sarea ozioso e non sarea mestieri...

4 Insieme dei servitori alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avute servi (et) ancelle et molta famiglia, abbo avuto arme(n)to di bestiame (et) gra(n)de pecore pió che nullo altro h(om)o che infine a issa sia stato in Geruzalèm...

[2] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.16: item lago a mia muier Chatarina, s'ella vollese vedoar, J leto choredà d'i meior che nd'è en cha' et J leto chomunal per soa fameia e çaschuno chavo de massaria boni...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.32: Item el detto di per ucelli per lo generale et frati forestieri s. .X.. Item per ca(r)me per la fameglia s. .IIII..

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.21: Non pertanto, contra lo commandamento de lo suo patre, fecesse venire l'arme da la soa **fameglya** et armaose.

– *Famiglia di casa*.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.12: Anche ne mandai tra Pavena e ala Ripa una meça quartina di sale. Anche p(er) la **famiglia di casa** una quartina di sale.

[6] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.8: Questi s'è i debiti che è trovè drio la mo(r)te d(e) B(er)tolamio. It(em) devea dare a maistro Agnolo sa(r)to p(er) fatura d(e) drapi d(e) doso d(e) Be(r)tolamio e d(e) la **fameia d(e) caxa** lbr. III...

4.1 Locuz. verb. *Essere (a) famiglia* di qno: essere suo servitore o collaboratore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.52, vol. 1, pag. 368: Poi **fui famiglia** del buon re Tebaldo; / quivi mi misi a far baratteria, / di ch'io rendo ragione in questo caldo».

[2] a *Stat. bellun.*, 1385, pag. 46.32: che çascadun citadino de la città de Bellun, che [sea] so citadino o destretual de quela, el qual al prexente sea, o sia stato, a i aservixi, over a loro famiglia, del signor de Verona o de algun so citadino o destretual de quello, e de alguno del territorio sugeto a quello...

4.2 Locuz. agg. *Da famiglia*: destinato alla servitù. Estens. Di scarsa qualità.

[1] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.7: Ancho III paia di lenzuola sottigli, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr. Ancho III paia di lenzuola da famiglia, istimate VIII lbr.

[2] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.35: It(em) XII lib. p(er) forme(n)to ve(n)dù p(er) caxo(n) de conprarò blava grosa da fameia.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 411.33: «Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato; ma, parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei piccoli orcioletti v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da famiglia, vel vollì staman raccordare.

5 [Mil.]. Gruppo di uomini armati che accompagnano un signore, scorta; seguito di un potente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.8: Vedemo e è rascione che se uno signore ha ' andare colla sua gente e colla sua **famellia** per una via, la via dea èssare ampia e proporzionata a modo de la gente e de la sua **famellia**, sì che la gente e la **famellia** possa andare da l'uno lato e da l'altro al signore...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 40, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompagnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è **famelia** capata, / con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha / polite et arrotate...

[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.9: A dì 7 Luglio venne lo leofante a Lucca condotto per la **famiglia** dello imperadore.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, **famiglie** e fideli contra il Conte Guido da Roma de' figliuoli d' Orso e contra ogni altra persona la qual bisognasse per cascione de la detta guerra...

5.1 [Dir.] Insieme dei funzionari e delle guardie al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.13: Filippo maestro p(er) ij taule, l'una s' aoperò a' sedi ove tiene la podestade ragione (e) l'altra a manicharvi suso la **famigla** della podestà, s. viij.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.10: E lo simigliante s' intenda questa pena nelle condannagioni che farà el consolo. E simigliantemente si faccia dare la **famiglia** e faccialo pigliare.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 224.26: Onde che la gente ch' era adunata en quillo conselglo comme[n]zaro a fare grandissimo remore e tempesta gridando: - Sugellamse, sugellanse -, e la **famelglia** de la podestade e del capetanio e la podestade en persona venne elo palazzo per volere caciare la gente del palazzo.

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i- nela festa di s(an)c(t)a Maria d' agosto abbe la **famegla** dela podestade (et) chavaliere che stetero la nocte a guardare la ecresia, e chiloro chi guardaro l' altare, p(er) vinu, XX s..

[5] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.33: Item ch' el piaça a i prediti miseri lo capitano, podestà e vicario ale spexe del dito nostro comune de mandare uno, overo dui cambiaduri suficienti per fino a uno mense o più a i merchà de san Çoane in Persexeda del contà de Bologna, e accompagnà cum quela vostra **famigla** e citere che ve pare che abiano albitrio o podere de taglare quanti igli ne trovaseno de la dita moneda falsa...

[u.r. 29.10.2010]

FAMIGLIA (2) s.f.

0.1 *famegla, famèllie*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 *In testi tosc.: Stat. sen.*, 1305.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, S. Caterina, 1330 (aquil.).

0.6 *N Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Donna addetta al servizio domestico o di una persona.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Donna addetta al servizio domestico o di una persona.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 11.24: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difèndare, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, **famèllie** e famèlli e oferti, sì maschi come fèmene, del detto Spedale in qualunque luogo siano et di qualunque condizione e stato siano...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1181, pag. 389, col. 1: 'Puella, se fare pose, / no pensare lo veneturo / della carne che sse fa scuro, / in dubio no responderi, / en mi spene poy ponere, / cha io no te teneragio / como **famegla** che agio; / ma como regina / te tenerò, Catarina...

[u.r. 29.10.2010]

FAMIGLIACCIO s.m.

0.1 *famigliaccio*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Servitore, domestico (con connotazione spregiativa?).

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Servitore, domestico (con connotazione spregiativa?).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.12: Prenne prete a piena mano, rompo lo steccato e tiengo dereto allo **famigliaccio**.

FAMIGLIAIA s.f.

0.1 *famegliaia*.

0.2 Da *famiglia I*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona di sesso femminile a cui si è legati da un rapporto di parentela.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Persona di sesso femminile a cui si è legati da un rapporto di parentela.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 107, par. 2, vol. 2, pag. 158.17: Se alcuno troverà alcuno a rompere la casa sua en la quale avetasse, ovvero sia propria ovvero no, ovvero enn essa casa de di ovvero de nocte a furare ovvero conoscere la moglie sua ovvero la figliuola ovvero la nepote ovvero cuinata ovvero alcuna altra sua parente ovvero **famegliaia** con esso en casa staente, e allora esso offenderà ovvero occiderà, ad alcuna pena non sia tenuto.

FAMIGLIAIO s.m.

0.1 *famegliaio, famegliaio, famigliaio*.

0.2 Da *famiglia I*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lavoratore, per lo più con mansioni esecutive, al servizio di un signore o un'azienda.

1.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Lavoratore, per lo più con mansioni esecutive, al servizio di un signore o un'azienda.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 16.19: Ànne dato a dì XXII di diciebre 333, avemo chotanti fior. ventiquattro d'oro, diede la tavola di Richardo per lui, anche paghò detto die uno suo **famigliaio** in presenza di Richardo.

1.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 63.1: Se alcuno attenterà a la podestà ovvero al capetanio ovvero ad alcuno de loro ovvero d'alcuno de loro offitiagle ovvero famegliare ovvero a giudece de iustitia ovvero ad alcuno suo **famegliaio** ovvero ad alcuno altro offitiale del comuno de Peroscia...

FAMIGLIALE agg./s.m./s.f.

0.1 *famegliagli, famegliale, famegliali, fameliale, fameliali, famelliali, famigliali, famigliagli,*

famigliale, famigliali, famigliale, famigliali, familial, familiare.

0.2 Da *famiglia*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *cosa famigliale 1.1*.

0.7 1 Che ha un rapporto di confidenza o consuetudine con qno. **1.1** Locuz. nom. *Cosa famigliale*: il patrimonio di famiglia. **2** Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). **2.2** [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico. **3** Sost. Amico intimo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che ha un rapporto di confidenza o consuetudine con qno.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.17: Ancora, per tropo parlar elle ven tropo **famial**, e per tropa familiaritade elle ven tropo desprisiade; ma per puoco parlar quanto ke elle se ten plu en si, tanto ven plu desirade.

1.1 Locuz. nom. *Cosa famigliale*: il patrimonio di famiglia. || Traduce il lat. *res familiaris*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 8, pag. 310.5: Et anche non si de' [chiudere] la **cosa famiale** che la benignità non la possa aprire, [nè si da aprire] che ogn' uomo la vegga. || Cfr. Albertano, *De Amore*, III, 8: «Quam obrem nec ita claudenda est res familiaris, ut eam benignitas aperire non possit».

2 Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico).

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.11: Scritti die avere. fo. III. Spesi per lo fatto dela riotta 3 s. 9 d. sterlin. dati a' **fameliali** del visconte e a' sergienti in più partite.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.20: Et che le parti siano tenute de mandare per scripto a l'oficiale deputato sopra ciò i nomi e sopranoi di principali invitati a la pena di lr. cinquanta, salvo che non s'intenda d'avere passa il numero per li propri **famigliali** dilli cotale che a tale giuramento andaranno secundo l'ordine.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.36: e ora ne scriviamo e Naddo ne scrive, conciosia cosa che Iohanni d'Agnolino ci abbia mandata per suo **famigliale** la carta di quelli de' Marçi e ' consorti di Naddo non ce l'anno mandata, di che forte ci meravigliamo.

– Femm.

[4] *Doc. venez.*, 1317 (3), pag. 155.2: ancora lasso ad Almengarda **famial** de mie' nevodi lbr. IIIJ de piçoli...

2.2 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 182, vol. 2, pag. 309.27: Et che li notari, **famelliali** et berivieri di missere la podestà et del comune di Siena, e' quali vanno per le taverne et per chi giuoca, et per l'arme tollere, sieno tenuti et debiano per saramento prendere et personevolmente ditener...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 184.27: ordiniamo ke lla podestà e li ançiani e -l gonfalonieri della giustitia e li loro <e> giudici e **famigliali** e ci[a]scuno altro oficiale della cittade di Pistoia, ai quali, overo al quale li operari della ditta Opera, overo lo loro notaio, si richi[a]mera(n)no p(er) qualu(n)cho casgione della ditta Opera...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 13, pag. 37.4: Ordiniamo, che nessuno donzello, fante o **famigliale** dello Capitano et Judice et notare, overo alcuni di lloro, possa nè debbia in alcuno modo avere del guadagno che facessero li sergenti per pigliare overo guardare o per trovare d' arme, giuco, o per qualunqua cagione guadagnassino...

3 Sost. Amico intimo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 71.10: El se trova ke Candar lo re de l' India perk' elo amava tropo le belleçe de la mujer, finalmente adorbado de l' amor no bastà a tuti laudar le soe beleçe [e] volse mostrarla nuda a Çijo, lo qual era so stretto **famial**, per la qual cosa ello perse l' amor de la mujer e del so amigo...

FAMIGLIARE agg./s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMIGLIARESCAMENTE avv. > FAMILIARESCAMENTE avv.

FAMIGLIARESCO agg. > FAMILIARESCO agg.

FAMIGLIARITÀ s.f. > FAMILIARITÀ s.f.

FAMIGLIARMENTE avv. > FAMILIARMENTE avv.

FAMIGLIARO s.m. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMIGLIATO agg. > FAMILIATO agg.

FAMIGLIETTA s.f.

0.1 *famigliette*.

0.2 Da *famiglia* 1.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Famiglia di scarso peso politico ed economico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Famiglia di scarso peso politico ed economico.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 576, pag. 203.40: dell'altra era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, collo quale tiravano molte altre **famigliette**, e con lui capo era Luigi Aldobrandini e Rucellai ed uomini tutti mezzani.

FAMIGLIO s.m.

0.1 *famegi, famegio, famegli, famèglie, famei, fameii, fameio, famelglio, famelli, famèlli, famey, famigli, famiglij, famiglio, famiglo, famigliio, familli, famio*.

0.2 Da *famiglia* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, 1356/57; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. amiat.*, 1370 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (05); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; **a** *Doc. ravenn.*, 1367; *Doc. padov.*, c. 1370 (3); *Grada mant.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). **1.1** Garzone addetto alla cura e alla custodia dei cavalli. **2** [Milit.] Uomo, gen. armato, al servizio di un signore o facente parte del suo seguito personale, sgherro. **2.1** [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 11.24: E 'l Rettore predetto sia tenuto e debbia guardare e difendare, aiutare et amare a tutto suo podere tutti li frati, suore, famèllie e **famèlli** e oferti, si maschi come fèmene, del detto Spedale in qualunque luogo siano et di qualunque condizione e stato siano...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (05), pag. 140.20: item libr. XX alli mei **fameii**; item libr. X a sor Daria Buldù de s(en) Zacharia...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 46-54, pag. 537, col. 2.9: Come foe un poco grandesello, soa madre lo mise a servire cum un signore, in lo quale offizio el se sappe sí regere e profegare, ch'ello ase ad essere **famiglio** del re de Navarra, lo qual ave nome Tebaldo e fo vertuosissima persona e Re dabene.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 46.21: Conoscando questo nostro Padre che 'l nostro Signore Dio lo volea tore de questo mundo e menarlo a la soa gloria, allora ello fe' chiamare tuj li **famigli** soi e la chierixia soa.

[5] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.27: E deono dare, che diedeno a uno **famiglio** per Dio, per omine due di grano, lb. j s. vj.

[6] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.11: Raxo(n) de Pegorino **fameio**. P(r)imo a reçeuv' XVJ s. i quali ge dè s(er) lachomo.

[7] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.18: e çaschun gli guarda, e corran a bauchar-ghe sovre chomo ad un novo spetacol o a stracitaor, e dan da rier a tuti, e gli so' fanti e **famigli** e regaci de stalla hin fan dèrexon...

[8] a *Doc. raven.*, 1367, pag. 450.34: uno ch'à nome Iacopino Gafarello, **famiglo** de mis(er) Francesco da Carara signore de Padoa.

[9] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.7: Mandiamo a la pat(er)nità (et) singnoria vost(r)a Antonio di Iacopuço, **famiglio** (et) inbasciador(e) nostro...

[10] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.8: Quste sì è le chose le quale e' dima(n)do a P(er)docimo Raixe: primo, sì dema(n)do le spexe le quale e' ge fi a elo e soa moiere e a dui **famegi** dui mexe...

[11] *Grida mant.*, 1374, pag. 119.7: E quello tuto chi serà trovà de blave e de lemi, da la dita quantità in suso chi farà a lor bisogna per li soy **fam[e]gi**, como è dito de sovra, serà perduto in tuto.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 90.29: In la dita citae d' Ancunna fu vesco un che avea nome Marcell[m], omo moto veneraber e de santa vita, lo qua era sì infermo de podrage che dunde andar vorese era bisogno chi li so' **famigli** lo portasem, ché ello per sì andar non poea.

– Fig. [Rif. alla sottomissione nei confronti della donna amata].

[13] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 69, comp. 36.8, pag. 110: Tanto s'informa ne l'anima mia / l'excelsa segnoria de questa donna, / ch'a ley m'apoggio sì come a colonna / fixa in virtù d'onor e liggiadria; / ala cuy grande e diva segnoria / mi racomando come suo **famiglio**.

1.1 Garzone addetto alla cura e alla custodia dei cavalli.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.25: e appresso quivi sì era uno **scudiere**, il quale forbiva e conciava lo buono destriere di Tristano. E come il cavallo vidde lo folle, cosìe conobbe ch'egli era lo suo signore, e tantosto egli comincia a razzare, a nitrire e a menare tale tempesta, che lo **famiglio** i' nulla guisa non lo poteva nè tenere nè mantenere.

– *Famiglio da cavallo*.

[2] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 131.5: Disse il signore: - Sì, hanno apparato dagli altri. - Chiamò uno de' suoi **famigli da cavallo**, e disse...

2 [Milit.] Uomo, gen. armato, al servizio di un signore o facente parte del suo seguito personale, sgherro.

[1] *Dino Compagni, Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 146.21: E venne in tanto abbominio che i cittadini nol poterono sostenere, e feciono pigliar lui e due suoi **famigli**, e feciollo collare...

[2] *Buccio di Ranallo, S. Caterina*, 1330 (aquil.), 378, pag. 379, col. 2: Factu lu loro orditui / de quillo sacrificio, / Massentio commandone / alli **famigli** che ane / che tostu fosse presa, / senza nulla defesa, / ad palazu menata / la vergene biata.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.26: E tantosto uno giorno cavalca e si vi viene verso el castello de Coragino e manda uno suo caro **famelglio** enante.

[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 114.16: E non possa alcuno de' soprascritti cavalieri compagni, **famigli**, berrovieri, o messo, o lo fanciullo del quale dicto è di sopra, per cagione di cercare o per le predictate cose officio fare...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 116.4: Kistu nobili signuri ordinau ordinanda, et vinni cum soi **famigli**.

[6] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.3: Allora lo tribuno cavalcao con suoi pochi **famigli**. Solo iessio la porta. Li sollati lo sequitaro, tale armato, tale no, secunno che lo tempo pateva.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.9: credendo che forsy alcuni **familli** de Thelamaco suo figliolo, lo quale faceva detenere socto guardia, como è decto, invadesse, occidesse, o percotesse, per la liberacione de Thelamaco a quelli soy **familli** che lo guardavano...

2.1 [Dir.] Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Dino Compagni, Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.36: e altri brivilegi ebbono: e furono loro dati sei **famigli** e sei berrovieri.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] *Agg.*, cap. 1, pag. 594.25: di Nieri de la Volpe, bandieri del Comune di Pisa; di Mostarda da la Querciola, **famiglio** de li Antiani del populo di Pisa...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.35: né nel cancelliere del detto Comune, né nel capitano de' fanti o vero berrovieri de' signori priori de l'arti e del gonfaloniere della giustitia del populo e del Comune di Firenze, né nelli loro o d'alcuno d'essi notai, coadiutori o **famigli**, nelli quali e alcuno de' quali le predette cose o alcuna d'esse in nulla guisa si stendano...

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.3.1364, pag. 359.30: Çoagni da Poxeno **famiglo** de la Podestade...

[5] a *Stat. lucch.*, 1376, Libro 1, cap. 25, pag. 55.10: sia tenuto lo notaio della dicta corte dare per scripto alli compagni del podestà et d'ogni ufficiale di guardia di Lucha li nomi et sopranoi del dicto giudice et de suoi **famigli** o fanti scripti alla corte...

FAMIGLIOLA s.f. > FAMIGLIUOLA s.f.

FAMIGLIUOLA s.f.

0.1 famigliuola.

0.2 Da famiglia.

0.3 *Dom. Benzi, Specchio umano*, a. 1347 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Dom. Benzi, Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 *N Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Con valore vezzeggiativo:] lo stesso che famiglia.

0.8 *Emiliano Picchiorri* 21.10.2010.

1 [Con valore vezzeggiativo:] lo stesso che famiglia.

[1] *Dom. Benzi, Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 375.30: «Sventurato io! Almeno nonn avess' io perduti i danari di che io potesse conperare del pane ch' io consolasse la **famigliuola** mia, ch' io mi stempero tutto e non so chom' io mi torni a chasa!».

[2] *Ristoro Canigiani*, 1363 (fior.), cap. 41.44, pag. 108: De' qua' ciascun presso all' Arno ritenne / Suo **famigliuola**, e fevvi abitazione, / Ch' edificar com' a lor si convenne.

[3] *Petrarca, Canzoniere*, a. 1374, 16.3, pag. 18: Movesi il vecchierel canuto e biancho / del dolce loco ov' à sua età fornita / et da la **famigliuola** sbigottita / che vede il caro padre venir manco...

FAMILIA s.f. > FAMIGLIA (1) s.f.

FAMILIALE agg./s.m./s.f. > FAMIGLIALE
agg./s.m./s.f.

FAMILIALMENTE avv.

0.1 *famialmente*.

0.2 Da *famiale*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):
1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),
1268 (tosco.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Amichevolmente, in modo pacifico, con
armonia. **1.1** Con intimità, profondamente.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Amichevolmente, in modo pacifico, con
armonia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L.
3, cap. 27, pag. 286.2: Però che, neuna cosa è più sozza
che far battaglia con cului con cui tu de' vivere
famialmente, secondo che disse Tullio de l'Amistà. Il
Cfr. Albertano, *De Amore*, II, 22: «Nichil enim est
turpius quam cum eo bellum gerere cum quo
familiariter vixeris».

1.1 Con intimità, profondamente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 125,
pag. 118.21: Boetio disse ke Deo segregà alguante zente
li quay più **fa[m]lialmente** L'adoraseno e veneraseno,
de li quay fo la Vergene Maria nada, la quale parturi
Criste senza neguno male dexiderio...

FAMILIARE agg./s.m./s.f.

0.1 *fameglare, famegliare, famegliari,
famegliaro, famelglare, fameliare, famelliare,
famèlliare, famelliari, famiglà, famiglai,
famigliare, famigliari, famigliaro, famigliar,
famigliare, famigliari, famigliarissima,
famigliarissimi, famigliarissimo, famigliaro,
famigliar, famiglare, famigliare, famigliari,
familià, familiai, familiar, familiar, familiare,
familiari, familiaria, familiarij, familiarissima,
familiarissimi, familiarissimo, familiaro,
familiaru, familliare, familliari, familiari,
famiyaru, famuliarj, ffamigliare*.

0.2 DELI 2 s.v. *famiglia* (lat. *familiarem*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):
1.3.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),
1268 (tosco.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.);
Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.);
<*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*,
1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309
(pis.); *Stat. pist.*, 1313 (2); *Doc. volt.*, 1322;
Quad. F. de' Cavalcanti, 1290-1324 (fior.); **a**
Lucano volg., 1330/1340 (prat.); **a** *Stat. lucch.*,
1376.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301
(venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.
1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.);

Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.);
Codice dei Servi, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329;
Stat. perug., 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.);
Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37
(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);
Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cosa familiare* **1.3**; *cura
familiare* **3.1**; *dèi familiari* **1.4**; *farsi familiare*
4.1; *fatti familiari* **3.2**; *padre familiare* **1.1**.

0.7 1 Che riguarda la famiglia, che è proprio della
famiglia. **1.1** Locuz. nom. *Padre familiare*: lo
stesso che padre di famiglia. **1.2** [Di una lettera:]
indirizzato a parenti o amici. **1.3** Locuz. nom.
Cosa familiare: v. *cosa*. **1.4** Locuz. nom. *Dèi
familiari*: nel mondo classico, divinità che
presiedevano alla casa (Lari e Penati). **2** *Nemico
familiare*: nemico interno al proprio
schieramento. **3** Che è proprio dei servi, che
riguarda i servi. **3.1** Locuz. nom. *Cura familiare*:
amministrazione della casa; in partic., gestione e
controllo del lavoro dei servi. **3.2** Plur. Locuz.
nom. *Fatti familiari*: lavori svolti dalla servitù,
faccende domestiche. **4** Che ha un rapporto di
confidenza o di consuetudine con qno. [Di un
amico:] intimo. Che si conosce
approfonditamente (un concetto, un'opera). **4.1**
Locuz. verb. *Farsi familiare* qno: entrare in
confidenza con qno, diventare amico di qno. **4.2**
Benevolo, amichevole (un discorso, una parola).
4.3 Che tende ad essere o agire sempre in un det.
modo, abituale, consueto. **5** Sost. Membro di un
gruppo, di una comunità o di una corte. **5.1**
Estens. Persona con la quale si ha in comune una
det. caratteristica, opinione o inclinazione. **6** Sost.
Persona con la quale si ha un rapporto di
confidenza o di consuetudine, amico. **7** Sost. Chi
apprende da un maestro o ne professa la dottrina,
discepolo, seguace. **8** Sost. Servitore alle
dipendenze di una persona, di una famiglia o di
un'istituzione (spec. con funzione di messo o con
mansioni di tipo domestico). Anche fig. **8.1**
Femm. Serva, domestica. **8.2** Sost. Persona di
fiducia di un sovrano o di un potente, consigliere.
8.3 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio
di un ufficiale pubblico.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che riguarda la famiglia, che è proprio della
famiglia.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30,
pag. 199.29: In de l'amministrazione delle cose
familiari et della famiglia è la moglie sotto la sua
signoria, et lo marito è sopra la femina.

1.1 Locuz. nom. *Padre familiare*: lo stesso che
padre di famiglia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),
diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 46.13: il **padre familiare**, cioè
a ddire maggiore in un ostello, per Aristotole chiamato
yconomus, ordina a ssua volontà dette cose che ssono
nella propria magione.

1.2 [Di una lettera:] indirizzato a parenti o amici.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 328, pag. 251.27: e lasciò infinite orazioni fatte in senato ed altrove, degne di eterna memoria; e, oltre a ciò, scrisse un gran volume di pistole **familiari** e altre.

1.3 Locuz. nom. *Cosa familiare*: v. *cosa*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 24, pag. 349.14: Lo risparmiamento è una scienza da schifare le spese e gli onori soperchi; o ver che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

1.4 Plur. Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.26: Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dei familiari soy qui transfirissiru supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.13: Essere presente la fine della guerra e della fatica: nelle loro mani essere la preda di Cartagine, e il tornare a casa nella patria agli dii famigliari a' figliuoli e alle mogli.

1.4.1 Sost. plur. Divinità che presiedono alla casa, Lari.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. c, pag. 29.13: «Alari» si è il luogo ove si fa fuoco e Lar fue una Lammia, secondo le favole, ch'ebbe due figliuoli di Mercurio, i quali diventarono idii e furono chiamati Lari, perch'erano figliuoli di Lara [...] li pagani ch'erano idii del luogo del fuoco, ond'elli tenevano le loro ymagini di drieto al fuoco; chiamavalli «**famigliari**» però che sempre erano presenti nella casa, come le depinte ymagini de' santi che li Cristiani tengono per le camere loro.

2 *Nemico familiare*: nemico interno al proprio schieramento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 53, vol. 2, pag. 361.25: però che come il savio dice, che niuna pistolenza è al cimento più efficace che il dimestico e **famigliare nimico**, agravando alle cagioni della guerra, con dare il carico di no' volere la pace a' suoi avversari...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [AndFir] ball. 5.5, pag. 292: Pessima pestilenza certamente / familiari nimico / è sopra tutte l'altr'aspr' e mortale.

3 Che è proprio dei famigli, che riguarda i famigli.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 9, pag. 70.7: Per queste tre Furie, secondo i poeti, ira, cupidità e volontà in vizioso modo usate si considerano, sì come ira in offensione, la quale usare si dee in **familiaria** correzione.

[2] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.8: Il quale collo avendo il servo tagliato, la spada discorrente del sangue del suo signore mise per le sue interiora. Altri stimano che questi fosse chiamato Euporo: io punto non disputo del nome, ma solamente mi maraviglio della forza della fede **famigliare**.

3.1 Locuz. nom. *Cura familiare*: amministrazione della casa; in partic., gestione e controllo del lavoro dei servi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 3.1: La prima è la cura familiare e civile, la quale convenevolmente a sé tiene delli uomini lo maggior numero, sì che in ozio di speculazione essere non possono.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 149, pag. 444.5: La cura familiare sempre gli peggiora tra le mani; non visita, non sollicita le possessioni sue, non i lavoratori di quelle, non i servi, e l'esserli di quelle i frutti diminuiti non se ne cura per tracuttanza.

3.2 Plur. Locuz. nom. *Fatti familiari*: lavori svolti dalla servitù, faccende domestiche.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 218.1: Io sollicita alli fatti familiari questa mattina sopra li salati liti, quelli essequendo, andava con lento passo, e intenta sopra quelli dimorando con le reni al mare rivolta, uno giovine d' una barca saltato, sì come io vidi poi, disavvedutamente portato dall' impeto del suo salto me urtò gravemente...

4 Che ha un rapporto di confidenza o di consuetudine con qno. [Di un amico:] intimo. Che si conosce approfonditamente (un concetto, un'opera).

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 182.12: A ogn'uomo sie benigno, a neuno lusinghiere, **famigliare** di pochi, diritto di tutti.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.3: La terza cosa si è, ch'ei re e i preni non si debbono mostrare troppo **famigliari** a' loro fanti, acciò ch'ellino non l'abbiano in dispetto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.24: el qual amirao, tanta amistade cholo predito re Edoardo fe per un messo, el qual el mandà a quello, che quasi fidele quel messo fosse fato, e chossi domestigo e **famigliar** del re, che cotante fiade e quando ello plaxesse, ello intrasse in la camera del re.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 172.34: aciò che delle cose suoie piamente despona e questa disposizione se faccia en presentia de dui della fraterneta, i quagle lo 'nfermo dirà esser più **familiari** e secriti a lui, e, se se pò, facciase per uno notario della fraterneta...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 90.31: De kistu Ysaac sanctu Gregoriu audiu multe virtuuse cose, li quali li recuntau unu sanctu patre lu quale avia nume Eleutheriu, e kistu Eleutheriu era statu multu **familiaru** de killu patre sanctu Ysaac...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 13.4: Nel quale esercizio **familiarrissimo** divenne di Virgilio, d' Orazio, d' Ovidio, di Stazio e di ciascuno altro poeta famoso...

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.8: Volemo eciandeo che in çascaduno logo o' serae i compagnuni de la fraternitae nostra, che i se mustrì **familiarij** e desmestegi entro si, e seguramente la soa necessitae l'uno a l'altro manefesti; i quali, sì como se dexe a i servi de Deo, a lo soe compagnone e consorte sovegna sì como lo pòe.

4.1 Locuz. verb. *Farsi familiare* qno: entrare in confidenza con qno, diventare amico di qno.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.12: Onde dice s. Agostino, che nulla cosa è così contraria al cristiano, come dar fede all' arti magiche, perciocchè allora si fa famigliari quelli, li quali cercano la dannazione delle anime.

4.2 Benevolo, amichevole (un discorso, una parola).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Et nota che in dare li benefici buona cosa è giungervi buone paraule, (et) lo parlare umile, le buone cose, lodare, acciò che lo ricevitore si castichi che fu tardo in dima(n)dare; [7] ma uza paraule **familiare**, (et) quazi lame(n)to dice(n)do...

4.3 Che tende ad essere o agire sempre in un det. modo, abituale, consueto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 257.16: Con questo entramento io viddi le parole porte alla giovane copertamente e colui ch'era essuto **famigliare** usatore della casa è fatto amante.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.18: Cura: se la etate lo p(er)mecte, sangnese della vena organica, et p(er)ççò lo dico ch(e) questa passione è troppo **familiare** alli pollit(r)i, i(n) nilli q(u)ali è la m(u)lta humiditate scu(r)revole et devene da calore ligeram(en)te se dissolge, la quale è amica alla sangnia...

– [Di un discorso:] che riguarda argomenti comuni, consueti o di scarsa importanza.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 7, pag. 513.12: Nel **famigliare** parlare sia da lungi la pertinace contenzione, ché cota' quistioni più sogliono cruciare l' animo, che alcuna utilità recare.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 18, pag. 369.31: Se i **familiari** ragionamenti venisser meno, si ragiona, come Idio vuole, in che guisa il cielo si gira, delle macchie del corpo della luna, della varietà degli elementi...

5 Sost. Membro di un gruppo, di una comunità o di una corte.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.26: Allora l' amico suo, il quale avea nome Andronico, udendo ciò, ed esendo suo carissimo compagno e **famigliare** ne la cristiana religione, prese la testa del santo martire di Cristo furtivamente e unselo con unguenti presiosi e involselo inn- uno lensuolo bianchissimo...

– *Familiare celeste*: angelo (in quanto appartenente alla famiglia di Dio).

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 22.14: *Vedi, che sdegna ec.* Poetando dice, che l'arte umana non atinge a tanta perfezione e volere, quanto è usanza ne **familiari celesti**.

5.1 Estens. Persona con la quale si ha in comune una det. caratteristica, opinione o inclinazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 126.12: Onde dice s. Agostino, che nulla cosa è così contraria al cristiano, come dar fede all' arti magiche, perciocchè allora si fa **famigliari** quelli, li quali cercano la dannazione delle anime.

6 Sost. Persona con la quale si ha un rapporto di confidenza o di consuetudine, amico.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.25: in una casa allevati e in un tempo di cavalleria; poi parenti e in tutta la vita **familiari**; è un altro grande legame, che sempre avemo usato uno studio insieme.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.41, pag. 389: semper alegandome in contrario, / m' è staa continuo aversario; / che tanto è me' **familiari** / che no me so da lui guardar, / che 'la no sapja inconten[en]te / zo che far vojo privamente...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 376, pag. 27: Tu fusti tanto soa **familiare**, / tu chonversasti tanto tempo siego, / che ben lo doveristi afigurare.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 110.1: Chistu, poy chi si partiu lu patri, et illu appi unu pravu et malu consigu di iuveni, soi **familiari**, chi si divissi ribellari contra lu patri et prindiri la signoria per sì.

7 Sost. Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina, discepolo, seguace.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 44.4: «onde priegovi che mi accontiate col Pallialoco, che se mi volesse a **famigliare**, volonteri dimorerai con lui...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.136, vol. 2, pag. 510: L'un si mostrava alcun de' **famigliari** / di quel sommo Ipocrate che natura / a li animali fé ch'ell' ha più cari...

8 Sost. Servitore alle dipendenze di una persona, di una famiglia o di un'istituzione (spec. con funzione di messo o con mansioni di tipo domestico). Anche fig.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 234.6: p. It. a Benuccio nostro **famigliaro** che gli ave' prestato al convento per comperare due porci, di xx di gennaio p[agato], s. xxxvj e d. x. p. It. per lo statuto de' d. de le sedia, di xx di gennaio, s. j e d. vj. p. It. a Puccio...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 7, pag. 12.5: E s' alcuno frate o ver suora o ver **fameliare** o ver fémena contrafacesse nelle predette cose, riceva chella disciplina dal Rettore, la quale a lui piacià di dare, com consentimento del Capitolo del detto Spedale, o vero de la magior parte.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.73, vol. 3, pag. 196: Ben parve messo e **famigliar** di Cristo: / ché 'l primo amor che 'n lui fu manifesto, / fu al primo consiglio che diè Cristo.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1323], pag. 36.10: fior. d'oro LXXV, i q(u)ali ma(n)dai a Siena p(er) uno chavallo: po(r)tolgli Aricho **famigliare** di m(esser) Attaviano.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.2: E sia tenuto lo detto vice-operario e ciascuno **famigliare** della detta Opera avere le loro guarnacche di panno bigio senza gheroni dinanzi e di dietro...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), Lib. IX [*Phars.*, IX, 1014-1034], pag. 186.15: *Come uno famigliare del re Ptolomeo recò da parte del detto re la testa di Pompeo a Cesare, e quel che disse.*

8.1 Femm. Serva, domestica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 557.27: Ché hanno posto insieme con alcune femminelle de le loro **famigliari**, che le intignessono quello filo nel sangue d'alcuna bestia, e così dicessono che fosse intervenuto miracolosamente".

8.2 Sost. Persona di fiducia di un sovrano o di un potente, consigliere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 531.2: della quale cosa insoperbiendo, Sabino suo **famigliare**, uomo per ingegno iscaltrito, e per grande savere istudioso, e da nominare savio, se le

forze dell' animo avesse dato a cose di pace, suo genero fece...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 55-78, pag. 361, col. 2.12: *La meretrice* qui intende l'invidia ch'è tra **famigliari** e consiglieri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.15: In questa citate de Pilon ademorava intando lo duca Nestore, in compagna de multi nuobili huomini suoy **familiari**...

– [Nella Roma antica:] cliente.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 56, vol. 1, pag. 211.6: La cosa primamente non sembrò molto grande, nè invidiosa; ma ella fu più pesante che l'uomo non credette; però ch'ella tolse a' Patricii tutto il potere di fare tribuni a loro volontà per l'aiuto de' loro **famigliari**.

8.3 [Dir.] Sost. Guardia o funzionario al servizio di un ufficiale pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 161, vol. 1, pag. 149.22: Et sia tenuto la podestà, et giuri, non menare alcuno cavaliere, o vero giudice, o vero **fameliare**, nè tenere, el quale non sia de li amici del comune di Siena, et de' fedeli et amatori de la santa matre Ecclesia...

[2] *Stat. pist.*, 1313 (2), cap. 9, pag. 5.12: la Potestà e li Anziani e Gonfalonieri della giustizia, e loro giudici e **famigliari**, e ciascuno altro ufficiale della cittade di Pistoia...

[3] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.7: Dico che ieri e certi isviati per loro ciaccharie tueta nocte vanno atorno; più, che ce n'è di quegli che sono fidati da[la] podestà e dalo capitano or da loro **famigliari** che possono andare per la ciptà di nocte con quanti compangni vogliono, con arme et sença arme.

FAMILIARESCAMENTE avv.

0.1 f. *famigliareschimente*.

0.2 Da *familiare*.

0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

[1] *F Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.), cap. 21: E vedi come affettuosamente e **famigliareschimente** parla a loro e confortagli a l'orazione... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 263.

FAMILIARESCO agg.

0.1 *famigliaresco*.

0.2 Da *familiare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che riguarda la stirpe, la discendenza.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che riguarda la stirpe, la discendenza.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 411.1: Questo **famigliaresco** destinato è dato al nostro lignaggio, cioè che noi siamo ostie e sacrificio per liberare il popolo di pericolo.

FAMILIARIAMENTE avv.

0.1 *familiariamente*.

0.2 Da *familiare*.

0.3 *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mostrando grande confidenza.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.01.2010.

1 Mostrando grande confidenza.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.8: Pensa a(n)i(m)a devota como (Cristo) sedeva umilime(n)te ala m(en)sa, loh(ann)i sedea a lato de (Cristo) così **familiariam(en)te!**

FAMILIARIO agg. > FAMILIARE agg./s.m./s.f.

FAMILIARITÀ s.f.

0.1 *fameglarità, famigliarità, famigliaritate, famigliaretade, familiarità, familiarità, familiaritate, familiaritae, familiaritate, familiaritati, familiaritatj*.

0.2 DELI 2 s.v. *famiglia* (lat. *familiaritatem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Let. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *lettera di familiarità* **2.1**; *prendere familiarità* **1.3**.

0.7 1 Rapporto di stretta confidenza o di consuetudine. **1.1** [Rif. ai rapporti, di carattere intimo o sessuale, con le donne]. **1.2** Fig. Abitudine a una condizione morale o esistenziale.

1.3 Locuz. verb. *Prendere familiarità*: entrare in confidenza con qno. **1.4** Affinità, somiglianza. **2** Rapporto di dipendenza da una persona, una famiglia o un'istituzione. **2.1** Locuz. nom. *Lettera di familiarità*: lettera con la quale si garantisce l'affidabilità di qno; lettera di presentazione. **3** Gruppo di uomini armati al seguito di un potente. **0.8** Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Rapporto di stretta confidenza o di consuetudine.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 154.7: De le compagnie neuna è più graziosa nè più ferma che quando i buoni uomini simiglianti in costumi son giunti di **famigliaritate** e d'amore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et no(n) dè lo giudici essere troppo familiare, che la legge dice: dela **familiarità** nasce dispregiame(n)to.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 213.14: E dovemo sapere, che alcuna

amistà ed alcuna **familiarità** farebbe a lodare ad uno borghese od a uno cavaliere, che farebbe a biasimare a un re ed a un prenze...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.18: Questo quelli che aveva conventi, siando stadi in contra da lui, ello li lagava quel medesima **familiaritade**, la quali inanti aveva abiudo, remagnando...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.17: Ancora, per tropo parlar elle ven tropo familial, e per tropa **familiaritade** elle ven tropo desprisiade; ma per puoco parlar quanto ke elle se ten plu en si, tanto ven plu desirade.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.1: Chisto Felice una volta, per grande **familiaritate** che avia cum chisto patre sancto Equiciu, si gli disse: "Tu non à ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, descurrendo e predicando?"

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 4, vol. 1, pag. 34.12: Né aggiano esse podestade e capetanio né alcuno de loro ovvero alcuno de la loro famelgla conversatione ovvero **familiaretade** con alcuno Peroscino.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 100.11, pag. 645: Donqua, non abbassate vostr' altezza / né giocate de par con lo soggetto, / ché **familiarità** 'nduce despetto.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.34: Ma non per chella maynera, né a chella intentione respondeva lo re Peleo a lo suo nepote Iasone de lo amare commo convenia e, se bene le monstrava amore da fore, intro lo core desiderava de lo volere vedere morto affine che Iasone, a lo quale era monstrata tanta obedientia e **familiaritate** per li mayuri cittadini de Thesalia soy vassalli, con questa affectione no lo possedesse de lo riamme suo.

1.1 [Rif. ai rapporti, di carattere intimo o sessuale, con le donne].

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 6, pag. 35.17: Fermiamo e ordiniamo che nessuno dela Compagnia vada ad alcuno luogho di donne rinchiuso e religiose, né co lloso abbia alcuna **familiaritade**.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.21: Non si cessi da la vostra memoria che ogne **fameglarità** di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l' aspetto è venenoso, gl' ochi son quadregli...

[3] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10 rubr., pag. 409.1: D' astenersi da **familiarità** di femmine.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-51, pag. 426, col. 1.3: *Ma perch'io mi sarei ...* Tacitamente dixè qui l'A. com'ave in soa vita la **familiarità** femminile in desprezio, e se non fosse la paura de cadere in quel vicio, ello avrae seguí le sue vestigie, zoè de quisti tri de chi è fata menzione.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.3: Lo qua, poa ch' elo fu fatto preve, una femena la qua inprima aveva tegnuca caça da sì, a lo tuto se partì da ogni sua **familiarità**, sì ch' elo l' amava como sor e fuçiala como enemigo.

1.2 Fig. Abitudine a una condizione morale o esistenziale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.18: Comincia a prendere dimestichezza, e **familiarità** colla povertà, e spregia le ricchezze, e fatti degno d'Iddio, del quale neuno è degno, se non colui, che spregia le ricchezze, la possessione delle quali io non ti contrario, ma i' voglio, che le posseghi senza paura, la qual cosa tu farai in una maniera, cioè;

1.3 Locuz. verb. *Prendere familiarità*: entrare in confidenza con qno.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 245.7: perciocché vedendosi l'uomo non poter avere altro aiuto se non quello di Dio, incomincia ad orare, e a **prendere familiarità** con lui: e provando lo suo aiuto, e l' suo soccorso più, e più volte, e di quanti, e quali pericoli Iddio lo ha aiutato, avvegnaché indegno, non è cuore sì di pietra, che non si muova ad amarlo, lasciando ogni altro amore a lui contrario.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 110, vol. 3, pag. 539.4: per la venuta del detto re d'Ungheria e dello imperadore Carlo suo suocero, che pareo loro che l' detto re **avesse presa troppa familiarità** co' tiranni e signori di Lombardia e di Romagna e della Marca di parte ghibellina.

1.4 Affinità, somiglianza.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 421.2: niuno, in verità, cibo si truova ovvero beveraggio così naturale virtù confortativo e acrescitivo sì chome il vino, per la compagnia della **familiarità** che colla natura àe.

2 Rapporto di dipendenza da una persona, una famiglia o un'istituzione.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.28: Tutti altri famigliari e servigiali, così femine come maschi, s' intendano essere e sieno ipso facto cassi e del tutto privati da ogni **familiarità** del detto Spedale.

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 75.34: e per la terza volta, tutti e ciascuno che per lo sopradetto modo offenderanno e non observeranno, intendansi essere e sieno ipso facto privati d' ogni **familiarità** e d' ogni uffizio o beneficio et utilità et onore di detto Spedale...

2.1 Locuz. nom. *Lettera di familiarità*: lettera con la quale si garantisce l'affidabilità di qno; lettera di presentazione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.33: Costui, perchè gli fosse dato fede, si dice, che contraffecce il suggello di messer Carlo, e fece **lettere di familiarità** allo detto Giannozzo, e lettere di credenza da parte di messer Carlo a tutti, e generalmente a' Guelfi della città di Firenze.

3 Gruppo di uomini armati al seguito di un potente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 103.15: Et reciputo fo in **familiaritate** loro e messo fo con quello ke fortissima guerra fecea più a Roma.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 621.9: Et a ciò che l' se toglia via suspticcio d' ingano et che l' se schivi l' importunità di preghi de l' inquisitore, ciaschun inquisitore e vicario non possa ricevere nè avere in sua **familiarità** oltre octo persone senza licentia del Rectore della provincia, li nomi de li quali octo sia tenuto de dare in scripto al Rectore prefato ançi chi possano portare arme.

FAMILIARMENTE avv.

0.1 *famegliaramente, famigliarmente, familiaremente, familiarmente, familiarimenti, familiarmente, familiarmenti; f: familiarissimamente.*

0.2 *Da familiare.*

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *abitare familiarmente* **3.1**.

0.7 1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

1.1 Intimamente, profondamente. **1.2** [Rif. a Dio:] con le sembianze di un uomo comune. **2** [Del modo di parlare:] con parole semplici, senza artifici retorici. **3** Con tutta la famiglia (?). **3.1** Locuz. verb. *Abitare familiarmente*: risiedere stabilmente con la propria famiglia; abitare insieme, in comune.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Amichevolmente, in modo confidenziale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: [27] et nulla è pio sossa che far bactaglia co(n) cului co(n) cui lu(n)ghame(n)te sè vissuto **familiarme(n)te**, s(e)c(on)do che Seneca *De amicitia* disse. Il Cfr. Albertano, *De Amore*, II, 22: «Nichil enim est turpius quam cum eo bellum gerere cum quo **familiariter** vixeris».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 31, pag. 69.10: «Ben vidi, Petru, ki alcuni fiati li pirsuni ki si accostanu **familiarimenti** a Deu, pir potestati ki Deu li conchede fàcuni alcuni miraculi...»

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.2: Volentieri intesi da coloro, che vengono da te, quello, che me ne contano, che tu vivi **famigliarmente** co' tuoi servi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 20, pag. 134.21: Un atro nober chi avea nome Teopropro, lo qua era stao convertio per amoniciu(m) de lo veneraber Beneto e avea grande fiducia e familiaritae cum seigo, como persona chi per sua santitae era morto da ello amao, e intrando un iorno **familiarimenti** in la sua cella, travàlo piancer monto amaramenti.

1.1 Intimamente, profondamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 220.34: Questo etiamdio pizol tempo abiando amado soa molgier per quello che plu del justo **familiarmente** elo l'avesse amada, e conzò fosse che al veschovo da Vercelli lu avesse protestado si unchamai non averla cognoscuda, e quella siando laldada sí esser verzene, abiando tolto combiando e lla licentia, intrà in monestiero.

[2] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): E perché l'ufficio di ciascuno è di bisogno a tutti, però si visitano tutti insieme continuamente, e visitandosi si conoscono **familiarissimamente**. Il Moreni, *Genesi*, p. 69.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.27: Lu quali Voluminu, nату di cavaleri a cavallu, cun chò sia cosa que issu avissi amatu **familiarme[n]ti** Marcu Lucullu, et Marcu Antoniu avissi factu aucidiri quistu Marcu Lucullu però que issu favuria la parti di Brutu et di Cassiu...

1.2 [Rif. a Dio:] con le sembianze di un uomo comune.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.9: te medesimo il quale se' ospite di giocondità e di sollazzo, sensibilmente e **famigliarmente** ti rappresenti e manifesti a coloro i quali per possedere più efficacemente il tuo amore...

2 [Del modo di parlare:] con parole semplici, senza artifici retorici.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.20: Un(de), sci como p(er)sona a voi (con)iu(n)cta p(er) p[articu]llare dilectione dicerò su[b] brevità **familiare m(en)te** i(n) quale guisa lo core meo e la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 73, pag. 35.13: e conoscendo non essere degna cosa a tanta deità dir parole simili a quelle che noi, l'uno amico con l' altro, **familiarmente** diciamo, o il signore al servo suo, costituirono che i sacerdoti, li quali eletti e sommi uomini erano, queste parole trovassero.

3 Con tutta la famiglia (?).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 206.11: tene(n)do e re(n)dendo a meità e tereno, po(r)ci (e) altro bestiame menuti (e) grossi, co(m)m(e) se usa p(er) gli altri buo(n)i padroni (e) lavoratori, dove(n)do venire nel d(i)c(t)o podere a questo ma(r)ço **famegliarem(en)t(e)**, raco(n)ciando noi la casa e face(n)do a loro d'aiuto ugua(n)no de xij st. de panico (e) viii st. de grano...

3.1 Locuz. verb. *Abitare familiarmente*: risiedere stabilmente con la propria famiglia; abitare insieme, in comune.

[1] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.19: Anco che niuno forestieri ytaliano, il quale s[ic]i la habitato in Areço, **familiarmente** da doi anni in qua possa essere accommiato nè licentiatto de la città d' Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 22, par. 3, vol. 1, pag. 389.13: E che niuno forestiere, el quale **familiarmente aveterà**, ovvero camora ovvero fondeco averà en la citade de Peroscia, possa essere preso sença citatione facta de luie, etiandio se l'avversario giurerà esso avere suspecto ovvero dirà essere fugitivo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.15: i quali essendo stati rotti, come dicemo, e avendo patiti molti disagi, e per tanto essendo in gra- bisogno di ricetto, per prendere riposo cominciarono a torre le case de' cittadini, e loro masserizie e arnesi, acomunare e **abitare familiarmente** co' lloro...

FAMILIARO agg./s.m. > FAMILIARE
agg./s.m./s.f.

FAMILIATO agg.

0.1 *familliatu*.

0.2 *Da famiglia*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è in rapporti di stretta confidenza con qno.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Che è in rapporti di stretta confidenza con qno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.20: Recunta adunca che uno sancto patre, che avia nomo Equicio, lo quale era abbate in uno paese che ssi chiama Valeria, era avuto in grande fama de sanctitate de la gente de chillo payse, e chisto Fortunato abbate, che recuntao chisto miraculo ad sancto Gregorio, sì li foy multo **familliatu** ad chisto abbate Equiciu.

FAMILITÀ s.f.

0.1 *familitae*.

0.2 Da *famiglia*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Consuetudine, familiarità.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Consuetudine, familiarità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.234, pag. 582: Con quelli chi àn seno e bontae / agi senpre **familitae**: / senpre con quelli te manté / che tu sai che aman De', / e consejo a lor requer / quando tu vei che fa mester.

FAMMA s.f.

0.1 *fama, famma, 'famma*.

0.2 Sul fr. *femme* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna legata per matrimonio ad un uomo, moglie.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Donna legata per matrimonio ad un uomo, moglie.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 212.1: Ghita, **fama** a mastro Giache, chuoco dela tavola, die dare 10 s. st., 9 di magio 304. Le prestai contanti. 1 guardia, 12 chuslieri inn una chuslierola.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 67.11: E fuoro per tre C ottanta lb. torn. che pagaro per lui in detta fiera, ciò ffù dugiento diecie lb. a Folco da Ulciano e ciento lb. torn. a Nicolò di Merigo e cinquanta lb. torn. a Felisa, sa **fama**, e vinti lb. torn. a Ranieri Renaldi. E di tutti presero quitança in suo nome salvo che dala *mollie*, ragionati li sterl. nove lb. sette s. sei d. torn. il marco.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 101.17: Item 17 s. sterl. a nostre dispese. Che pagò Biagio in Parigi per due peçe di covercieri che chonprò per donare al'oste nostra e ala **fama** mastro Andrea, maliscalco...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 132.17: Giana Decians, **famma** fù Gianni Decians, Gianni Astivello, Macçeotto di Belmonte, fis Piero di Belmonte, tutti di Parigi, dieno dare 42 lb. par. a Pasqua tre C quattro...

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 136.10: Item à dati 27 s. par. nel di contanti per lettera Colino detto e furo per la parte di Margherin, **famma** di Gian Buonamina di Spinollio e reda di Gacço du Plesciai.

[u.r. 26.02.2007]

FAMOLENTO agg./s.m.

0.1 *famolent, famolent', famolente, famolenti, famolento, famorento, famulente*.

0.2 DEI s.v. *famulento* (lat. **famulentus*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tormentato dalla fame, affamato; famelico. **2** Fig. Desideroso di amore.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Tormentato dalla fame, affamato; famelico.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1783, pag. 83: / Voi me vèesse encarcerato, / Povro e nùo e despuiato / E **famolent** e sèolento / E sostegnir dol e tormento...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 117, pag. 181: Ponem ke tu haviss sedhe e fuss ben **famolento**, / E fuss metudho a mensa pur de pan muffolento...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 96, pag. 641: Asai g'è là cò bisse, liguri, roschi e serpenti, / vipere e basalischi e dragoni mordenti: / agui plui ke rasuri taia l'ong[li]e e li denti, / e tuto 'l tempo manja e semp'r'è **famolenti**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 98.9, pag. 452: Ognomo vego che zo fa; / e chi de zo no è avisto, / roman là mendigo e tristo / e **famorento** e desorrao / ni d'alcun inviao.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 154, pag. 128.20: E lli zusti responderà en quella fiada e diranno: «Messer, quando te vedemo non **famulente** e passemote? E avere sede e dessorote da bevete?»

– Sost.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.14: al stancho afadigao e lasso deveavi l'aqua, al **famolento** toglivi e strepavi lo pan de man, per forza posseghivi la terra d'altrù...

2 Fig. Desideroso di amore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.30, pag. 576: Fai lo core amoroso, / **famolent'** e angossoso, / e cquasi desioso / fin a lo consumare.

FAMOSAMENTE avv.

0.1 *famosamente*.

0.2 Da *famoso*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *St. de Troia e de Roma*, 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Con celebrità o notorietà.

0.8 Fabio Romanini; Pär Larson 27.11.2006.

1 Con celebrità o notorietà.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 206.16: E molto più **famosamente** retornao ad Numantia, ke non ne gessio e portao lectere de Scipione a Micissa suo tio ke li fossi accommandato.

[2] *F Trattati di Albertano* volg., 1275 (fior.), cap. 38: Ke sì come tutti coloro ke peccano, q(u)anto maggiori sono tanto [lo] loro peccato è più **famoso**, seco(n)do Martiale ke disse: «Ongn'uomo tanto più **famosam(en)te** à in sé lo peccato qua(n)to ella è avuto maggiore» Il Ms. BNCF II.IV.111, c. 50v.

[u.r. 21.09.2010]

FAMOSO agg./s.m.

0.1 *famosa, famose, famosi, famosissima, famosissime, famosissimi, famosissime, famosissimo, famosissimo, famoso, famusa, famusi, famosissimu, famuso, famusu, ffamosa.*

0.2 DELI 2 s.v. *fama* (lat. *famosum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota «Ravenna, la quale era dopo Roma la più famosissima cittadde d'Italia» in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 585.27.

0.7 1 [Con connotazione pos.:] noto a tutti o a moltissimi (anche per una propria qualità o virtù).

1.1 Giunto a conoscenza di molti. **2** [Con connotazione neg.:] noto per azioni deprecabili.

0.8 Fabio Romano 27.11.2006.

1 [Con connotazione pos.:] noto a tutti o a moltissimi (anche per una propria qualità o virtù).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 244.26: Et Aristobolo tenea lo **famosissimo** tempio de Salomone et Yrcano tenea la cittadde.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 52, pag. 170.16: disse Tullio: che neuna cosa è più laudabile, e neuna cosa è più degna al grande e al **famoso** huomo, che l'umilità e la benignità.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.16: Questa battaglia grande e **famosa** fue appo Azio.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.31: la città di Melano e Chermona e Piacenza fecero una città contro Pavia, ch'avea guerra con loro. Acciò che fusse più

famosa di nome, sì lla chiamarono Allexandra, per nome del buono papa Alexandro.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 307.8: andò al sipolcro ov'era seppellito Antonio re, là ove si seppellivano tutti li nobili re e' **famosi** uomini d'Egitto...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 25.5: le grande spensarie el no de' far se no per gran cose e specialmente en le cose **famose**...

[7] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 7, pag. 181: Vostra dimanda perchè sia repleta, / **famoso** signor mio venetiano, / d'amestate anticha, anche lontano / fatio vostro voler cum mente lieta.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.14: se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per endustria de senno, overo ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione **famosa** e bona fosse avuta dal popolo e dal chirecato.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.19: chistu episcupu Fortunatu si era **famusu** de grandi virtuti...

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 54.3: diventò potente e **famoso** in parlare e operare.

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.31: Et nondimeno, sopra quelli capituli tutti della loro inquisitione, et ciascuno di loro, li quali per li dicti consuli, u alcuno di loro, negati saranno, cauta, diligentemente et solenne vinti almeno saromni buoni et **famosi**, et uzanti in della dicta corte...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.23: Lu Conti, **famusissimu** combattituri, non inpachatu per nullu dilettu corporali, non cessava may di affannari et viglava per impliri lu so desideriu di haviri Sicilia.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 24, pag. 692.31: Fu costui messer Iacopo Rusticucci, il quale non fu di **famosa** famiglia...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.20: E quisto fo quillo exiercito **famoso** e quasi innumerabile congregato contra li Troyani a lloro destructione...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.19: In le contrà de Valeria fo un santissimo omo chi avea nome Equicio; lo qual in tuta la contrà era **famoso** de gram santitae...

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.362, pag. 185: «Io non posso negar, compagno mio, / che questa giente gliarda e **famosa** / non convegna cambiar lo lor desio...

– Sost.

[17] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3 cap. 10, par. 8, pag. 99.16: *Tullio de officijs, libro secondo*. Leggermente i giovani in grande bontà salgono quando co' savj e **famosi** usano...

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 153, pag. 209.3: Venuti al luogo dove i **famosi** sono, descrive l'autor primieramente alcuno de' lor costumi e modi...

[19] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 11, vol. 6, pag. 204.14: [6] Molti potenti furono fortemente oppremuti; e li **famosi** furono dati in mano ad altrui.

1.1 Giunto a conoscenza di molti.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.34: Ca pir certu la nostra curti sguardau lu multu gratu superciliu di lu patri et da poy vitti lu filyu indebitatu di munita strania secentu sestercij, e quista fu **famosa** iniuria di li nobili juvini.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 39.26: Non poça ecciamdeu fari oy diri parola iniuriusa e riprinsiuni **famusa**, exceptu ki di lu delictu commissu...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 43.7: L'una parte si chiamavano li Orazii, e gli altri Curiazii; ed avvegnadiochè questa cosa sia la più **famosa** tra le cose antiche, tuttavia l'uomo non sa chiaramente, quali furono i Romani, e gli Albani...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 339.2: [26] E per questa sentenza fece frate Iacopo da Todi quella **famosa** lauda nella quale elli, contando tutte le province e paesi, di tutte disse che era signore...

2 [Con connotazione neg.:] noto per azioni deprecabili.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 284, vol. 2, pag. 353.19: Et questo non abia luogo ne li publici et **famosi** robbatori de la strada, e' quali possano et debiano essere puniti, secondo che le ragioni volliono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.9: Questo Rinieri da Corneto molto **famoso** rubatore fue nel suo tempo, e molta gente somerse, e uccise...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 31, vol. 2, pag. 111.25: E quillo k'è dicto degli omicidare sbandite glie quaglie el bando non avessero pagato luoco aggia en glie robadore de le strade e en glie falsarie e en glie furone piubeke e **famose**.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et publici et **famosi** ladroni, falsamenti et di falsitadi di carte...

FAMOSTO s.m.

0.1 *famusti*.

0.2 Da *fame*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi soffre la fame, affamato.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi soffre la fame, affamato.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 2, pag. 25.13: (52) deponuto à li possenti di signoria, et li humili exaltati, (53) li **famusti** et poveri à fati ricchi et li ricchi à fadi nudi et poveri. || Cfr. il testo lat.: *esurientes* (Todesco).

FÀMULA s.f.

0.1 *famula*.

0.2 Lat. *famula*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione, serva.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; serva.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 742, pag. 281: et èccome da celo l' angelo ki i apare / e dis: «O **famula** de Deo, no te spaventare...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 2, pag. 24.31: (38) Et disse Maria a l'angelo: «Ecchoti l'ancilla et **famula** del Signor; sia secondo che tu ai dito e cò che a lui piage».

[u.r. 27.07.2007]

FÀMULO s.m.

0.1 *famuli, famulo*.

0.2 DEI s.v. *famulo* (lat. *famulus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.).

0.7 1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; servo. **1.1** Persona addetta a mansioni o servizi domestici, in posizione di dipendenza. **2** Chi è in totale dipendenza da un proprietario, schiavo.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Chi si mette a disposizione di qno con totale dedizione; servo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 4, pag. 81.5: Adunque, carissimo Frate mio, te e me e **famuli** tutti altri di Iesu Cristo prego, recho, come e quanto posso inn onni guiza, che piacci' a noi de fatto seculo longiare e esser e apparere religiosi.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.6: Né non vale raxon né drito che abia alcuno, ché cossì perisse la raxon come lo torto: e spessamente piutosto e li rampinadori e li crudelli **famuli** e li ministri dele felonie si piaxe e ha luogo apresso lo tirampno.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 1.5, pag. 46: la frequente nostra preghiera a tene / riceve, Signor mio, senza tardare, / e noi, **famuli** tuoi, quai le catene / de' peccati costretti ci fan stare, / di tuo pietà la gran misericordia / assolve senza aver con noi discordia!

1.1 Persona addetta a mansioni o servizi domestici, in posizione di dipendenza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 304.13: e longo tempo li durao amalança de tucte lebre, ke molte fiata pregava li **famuli** soi ke llo occidessero per le molte piage, oi lo lassassero occidere ad esso medesimo.

2 Chi è in totale dipendenza da un proprietario, schiavo.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 44, pag. 84.22: Quando tu averàs conprado li p(ro)prij servi en lo mercado, e qe tu li diges **famuli**, inpermordeçò seate recordamento, q' ili è omni.

FANALE s.m.

0.1 *cò-de-faar, fanà, fanale, fanali, fanari*.

0.2 DELI 2 s.v. *fanale* (gr. biz. *phanáron*, con suff. aggettivale *-ale*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Torre del porto su cui è posta una lanterna di segnalazione, faro. **1.1** *Cò-de-faar*: il faro di Genova. **2** Apparecchio per illuminazione, lanterna.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Torre del porto su cui è posta una lanterna di segnalazione, faro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.101, pag. 755: En cò sta sempre un gran **fanà**, / chi a le nave mostra intrar, / contra l' atro Co-de-fa, / chi lonzi ie fo un mijar.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141, vol. 1, pag. 615.17: e presono per forza Porto Pisano e Livorno, e guastarlo tutto, e guastarono le IIII torri ch'erano in mare alla guardia del porto, e il **fanale** della Meloria...

1.1 *Cò-de-faar*: il faro di Genova.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.5, pag. 354: En l'encontrae de **Cò-de-faar** / vi star un omo per pescar, / sum un scojo a la marina, / cun una cana e con trazina.

2 Apparecchio per illuminazione, lanterna.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 575.32: Et uno **fanale**, et stombuli cinquanta.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 158.13: Et ancora, allumatu lu focu a li **fanari**, scurriannu per killi campi et erbi viridi...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 279.12: andorono alla porta di San Marco però che dalle 12 ore vennono tucti quegli della chonpangnia chon molti **fanali**, cioè lumiere acciese...

FANCELLA s.f.

0.1 *fancela, fancella, fancelle, fanciela, fanciele, fanciella, fancielle*.

0.2 Da *fanticella*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*; 1235; *Doc. prat.*, 1247; *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.

0.6 N Att. già in un doc. lat. di Pisa del 1186, all'interno dell'indicazione locale «Campo de le *Fancelles*»: cfr. GDT, p. 263.

0.7 1 Giovane ragazza. [Anche, con valore dispregiativo:] ragazza di facili costumi, amante, concubina. **2** Serva (non necessariamente giovane).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.11.2006.

1 Giovane ragazza. [Anche, con valore dispregiativo:] ragazza di facili costumi, amante, concubina.

[1] *f Declamazioni di Seneca* volg., XIV: Portando questo abito di femmina, pareva una **fancella**... || Crusca (1) s.v. *fancello*.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 24.11, pag. 69: saccio ben, se moglie non ha il Veglio, / ch'e' gli assesini ha messi nel camino / per domandar la Diana o sua sorella; / ché quel da Senno nonn- è tanto arditto / ch'egli oggi adomandasse la **fancella**.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.27: Et chi sforciasse o spolcellasse alcuna pulcella contra la sua volontà, perda lo capo sì che muoja, ovvero che la prenda per moglie si le persone sono eguale, o che la mariti secondo la sua qualità de la polcella, sì come a la **fancella** si convirà...

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.1: neuno dela detta compagnia non debbia prestare a uçura per veruna condizione nè per veruno muodo, nè non tenere mollie altrui nè **fancella**, nè non fare arte de sodomiti, cioène de non praticare nè usare per male muodo con veruno garçone...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), II.2, pag. 375: Giovanna femminella e non reina, / non donna, ma **fancella** sconoscente, / ingrata e frodolente, / albergo di losuria e di resia...

[6] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.3, pag. 81: Che dirai tu di chi l'ha buona e bella / E tienla a capital men d'una fava? / Anzi la tratta sì come **fancella**, / E giacesi da parte con la schiava?

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.238, pag. 302: E qual maggior dolore / che veder la **fancella** / schiava bal[ia] [ed] ancilla / damigella mostrarsi?

– [In contesto fig.].

[8] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): L'anima diritta è moglie della umilitade, ma l'anima maligna e torta è **fancella** della superbia. || Ceruti, *Scala*, p. 319.

2 Serva (non necessariamente giovane).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 114.3: Rustichella **fancella** di Mo(n)ta(n)collo Villan[i] Arigucci vi s. (e) v d..

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 10.1: s. xij m(eno) d. ij. Mes(er) Torisgiano ci de dare s. xvij p(er) xij b. di cermonese bia(n)co, ce 'l tose a upo de la **fa(n)ciela** sua.

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.15: Anne renduto Chanbio medesimo li tre bacini (e) li quatro chandellieri: rechollì la Benvenuta nostra **fanciella**.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.33: con tutto che l'uomo debbia essere signore della femmina, perciò che die avere più senno e più ragione in lui che nella femmina, non perciò die avere tanta signoria sopra di lei, che la debbia tenere per sua **fanciella** o per serva, anzi la die tenere come sua compagna.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 456.9: De avere s. XLV per suo **salario** d' un anno ch'è stata chon noi per **fanciella**.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 40, pag. 57.17: non debbia alcuno de li detti frati intrare da li cancelli del detto Spedale a favellare con alcuna donna gittata o ver **fancella** o vero familiare del detto Spedale senza la sopradetta licenzia.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 62.9: Officio di spazzare e lavare la casa, e ornare e mondare, si è vile officio di fante o di **fancella**; ma il lavare spirituale e 'l mondare, questo è officio di grande dignitate.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 13, pag. 98.6: Qui non è tovaglia, né coltello, né tagliere, né scodella, né casa, né mensa, né fante, né **fancella**.

– [Con valore dispregiativo, in rif. al basso rango sociale].

[9] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.19: «Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, **fanciella** e ragazzina del sottocuoco facitore di candele di sevo, abitazione di tutti i brutti luoghi!

FANCELLESCO agg.

0.1 *fancellesche, fancellesche.*

0.2 Da *fancello*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):
1.

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.7 1 Che si addice o si adatta ad un fanciullo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Che si addice o si adatta ad un fanciullo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: Li giovani no(n) àno p(er)fecto se(n)no et le cose **fancellesche** amano (et) a quelle s'acostano.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: adopra l'animo tuo pió che no(n) sè uzato, fugendo dolo(r)e, pigrisia, (et) luxuria, (et) tucte l'altre cose **fancellesche**...

FANCELLETTA s.f.

0.1 *fancelletta.*

0.2 Da *fancella*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane serva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Giovane serva.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 384.12: la parte della tua donna, né non vegna a tte il suo servo; né lla **fancelletta**, infintamente piagnendo, umilmente da parte de la donna dica: - Dio ti salvi!

FANCELLETTO s.m.

0.1 *fancelletto, fancelletti.*

0.2 Da *fancello*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 48.8, pag. 766: Ma cchi me ne riprende, co- llui metto / che sse vedrà il viso colorito / chi i' spesso veggio, ch'e' ne fia schernito, / sì non sarà saccente **fancelletto**.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.23: pericholo di socchorença, **fancelletti** di meçça etade moranno, dolore al cuore, male di matrice alle femine più ch'algl'uomini.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 603.19: Allora quegli domandò quello incantatore e disse: «Chi è questo **fancelletto**?» E quelli disse: «Messere, egli è nostro servidore».

– Fig. [Rif. ad individuo che si comporta in modo puerile].

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.94, pag. 71: Or vedete com'è bel **fancelletto** / chi si conduce, d'aver, ne lo stremo! / Ché pur a dietro

sempre il guida suo remo, / metendol fuor d'ongne sovran dilletto...

[u.r. 02.10.2008]

FANCELLEZZA s.f.

0.1 *fancelessa, fancelleççe, fancellesa, fancellesa, fancellesse, fancelleza; f. fancellezza.*

0.2 Da *fancello*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):
1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. nel corpus solo pis.

0.7 1 Lo stesso che fanciullezza. **1.1** Estens. Condizione psicologica e comportamentale tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza). **1.2** Plur. Azioni di impronta tipicamente puerile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2006.

1 Lo stesso che fanciullezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: Già sono quazi invecchiato, et ala fine d(e)la **fancellessa**; in nel tempo passato in dele cure mo(n)dane et in dele male delectatione si fui dato che, ave(n)gna che io sia molto ricco, co(n)soma(n)do dele mieie ricchesse lo tempo p(er)decti...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 52, pag. 565.31: Poi venne Germanico Cesare e fecene vendetta contra loro in sua **fancellessa**.

[3] *f. S. Girolamo* volg., XIV: Tutto questo, ch'hai detto feci in mia **fancellessa**. Il Crusca (1) s.v. *fancellessa*.

1.1 Estens. Condizione psicologica e comportamentale tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: ancho lo vecchio qua(n)do giucha fae solaccio ala morte; [8] et così secondo lui medesimo la **fancellessa** no(n) uzata in del suo tempo fa odiosa la vecchiessa.

1.2 Plur. Azioni di impronta tipicamente puerile.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: sossa cosa è avere honore di vecchi (et) visii di fancelli (et) di garzoni, che li vecchi no(n) fa(n)no **fancellesse** p(er) età ma p(er) visii.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.16: mostra a noi che li nostri fillioli devemo in delle loro **fancelleççe** guardare, correggere e admetterli a bontà e a scientia.

FANCELLO s.m./agg.

0.1 *fancegli, fanceglie, fancel, fancelgle, fancelli, fancello, fancelo, fanciello, fanciello.*

0.2 Da *fanticello* (non att. nel corpus, ma cfr. *fanticella*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. prat.*, 1245; *Doc. sang.*, 1270; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cenne de la

Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo. Estens. Individuo ingenuo e puerile **1.1** Agg. Di giovane età. **2** Giovane garzone; servo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo. Estens. Individuo ingenuo e puerile.

[1] *Doc. sang.*, 1270, pag. 427.11: Mandate p(er) Gienovese da Vila Chastelo (e) mandate p(er) Vegna i-lavoratore di sere Posca (e) p(er) Giannino (e) p(er) Piero Ve[n]ture da Sa- Lorenço (e) p(er) Rusticho (e) p(er) Buonocristiano: la(e) saprete di che fama eli è quello **fancelo**, (e) brigatevi di ri[n]venirlo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: Questa fede co(n)serva la santità, rafforza la castità, adorna la dingnità; in deli **fancelli** risprende, in deli giovani fiorisce, in deli pió maturi appare...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 7.34, vol. 1, pag. 116: Nol credo a torto né a dritto, / e ben ne posso far disdetto: / non cognosco hom, vecchio né **fancello**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.34, pag. 71: en la mia corte ho **fancelli** che glie 'nsegnarò cantare.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 127.27: Della quarta cosa si dimanda se vi fusseno issuti omini vecchi. E rispondesi che sì. Non per aspetto che fusseno issuti infermi e vissi, ma giovani per aspetto e vecchi di tempo. Della quinta cosa si fa questione se vi nasceano **fancelli**.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.14, pag. 434: E chi ve mira sì se meravegli, / vedendovi sì brut[t]i e rabuff[ati], / tornando in Siena così bei **fancegli**.

1.1 Agg. Di giovane età.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*.49, pag. 39: E piglia uno ossemello: / lo temor del morire; / ancora si' **fancello**, / cetto ce di' venire; / vanetà larga gire, / non pò teco regnare.

2 Giovane garzone; servo.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.25: Appollonio Tribaldi no die dare s. viii, ke li li p(re)sta(m)mo: disse ke i dava al **fa(n)ciello** Aldobra(n)dini fabro p(er) grano.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.16: Ugolino **fan[c]jello** di Ranieri Folchachieri viiii s. (e) v d.

[3] *Doc. prat.*, 1245, pag. 6.33: Bonaho(r)so maestro da Hasi ci de dare s. xiiij p(er) iiiij b. e meço d'albasgio p(er) lo **fa(n)cielo** suo.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.14: avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né **fancello**, né cavallo, né asino, né altra bestia, anzi àno una zappa o una vanga, dond'essi cavano la terra, e per esse àno alcuno servizio.

[5] *Stat. pis.*, 1302, cap. 13, pag. 963.8: Et che alcuno **fancello** d'alcuno de la suprascripta arte non possa nè debbia [vendere] alcuno cuoio...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 71, vol. 2, pag. 180.20: Et sia licito a ciascuno de' detti maestri tenere discepoli et **fancelli** quanti vorranno.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 8, vol. 2, pag. 38.12: risposta d'essa acusa e enquisitione e acusa, el tenore tucto enn escripto chiuso e sogellato dare aglie

massare del comune de Peroscia overo aglie notarie overo **fanceglie** loro...

[8] **a** *Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. II, pag. 75.17: Come compagni, factori et **fancelli** siano tenuti di rendere ragione di loro administragione.

[u.r. 02.05.2010]

FANCILLA s.f.

0.1 *fancila*.

0.2 Da *fanticella*. || Cfr. anche *fancillo* **0.2**.

0.3 *Doc. prat.*, 1247: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. pist.*, 1240-50.

0.5 Cfr. *fancillo* **0.5**.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Bambina di pochi anni. **2** Giovane ragazza o ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2006.

1 Bambina di pochi anni.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.6: Burneto da Seravalle de avere s. v lo mese p(er) la **fa[n]cila** che tine a balie: (co)ni[n]ciò x di ala sita di febraio a tenerla, nela signioria Ogolini d'Ogolino.

2 Giovane ragazza o ancella.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.20: La **fa(n)cila** Ricievuti ci diè s. x. À dati s. vij.

[2] *Doc. prat.*, 1247, pag. 11.34: Rufolo f. Mercata(n)ti ci de dare d. xvij p(er) per u b. e t'avo di cermonese nero p(er) la **fa(n)cila** Bonagiuda.

FANCILLO s.m.

0.1 *fancigli, fancilli, fancillo, fancilo*.

0.2 Da *fanticello*. || Cfr. tuttavia la diversa ipotesi etimologica di Manni, *Testi pist.*, p. 328 (lat. volg. **fanticillus*).

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.5 La forma *fancillo*, -a è caratteristica soprattutto dei testi pist. e prat.: cfr. già l'antrop. *Bonfancilli* (al gen.) in una carta lat. pist. del 1177, cit. in GDT, p. 263 s.v. [*fancillo*].

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo, lo stesso che fancello. **2** Giovane garzone, lo stesso che fancello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo, lo stesso che fancello.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.33: e continuamente sono udite voci e guai e maravigliosi pianti di **fancilli** e le piangenti anime...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 151.19: non s'intenda nel dicto numero madre, sorocchia o altre donne, femmine o **fancigli** che sieno residenti nella casa dello marito a uno pane e uno vino...

2 Giovane garzone, lo stesso che fancello.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 4, pag. 64.10: It(em) diedeli Iacopo s. v. It(em) diedi ala molie s. xj. It(em) s. vj. It(em) diedi al **fa[n]cilo** suo s. v e dr. vj.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.2: ebe[n]de s. x, pagoli Iacopo Co[n]forti. ...etino da La[m]porechio s. xv, di martho, p(er) lo **fa[n]cilo** Diologuardi.

[3] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.13: Questo este lo kapitale La(m)b(er)tini, lo quale este dei nepoti, deli **fa(n)cilli** Aldibra(n)dini: este l. DCIxxv.

[4] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.18: Àci a(n)ko Arriko l. xxxvj. I quali àe dal **fa(n)cillo** ser Rub(er)ti...

[5] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Di a s(er) Moscha che chastighi li **fa(n)cilli** miei e salutalo, e Mora(n)do.

FANCIORIGLIO s.m.

0.1 *fancierigli.*

0.2 *Da fanciullo.*

0.3 *Doc. amiat.*, 1363 (4): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fanciullo di tenera età.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2006.

1 Fanciullo di tenera età.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.8: Ancho lassa a' **fancierigli** di Giovanni di Leto una <mogia> soma di g(rano) al nostro stajo.

FANCIULLA s.f./agg.

0.1 *fanciula, fanciule, fanciulla, fançiulla, fanciulle, fanculla, fangiula, fanzulle.*

0.2 *V. fanciullo.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Bambina di tenera età. **1.1** Ragazza preadolescente o adolescente. Estens. Giovane donna. **1.2** Agg. Di giovane età. **1.3** Donna in età da marito, nubile. **1.4** Estens. [In combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlia. **1.5** Estens. Lo stesso che amata. **2** Giovane ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.11.2006.

1 Bambina di tenera età.

[1] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 608.17: po(nemo) al fondacho. Dado f. Mingniano nostro lavoratore da cCierreto dee dare lb. * * *. Ànne dato s. XXVIII picc. : tennene a balia la **fanciulla** di Giovanni.

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.35, pag. 607: Però ti conven gire a lei pietosa / e dirle: «l' son tua cosa, / madonna; tu che sai, / fà' ch' i' sia ben vestita di tuo' vai». / «Se tu mi vesti ben questa **fanciulla**, / donna, uscirò di culla».

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 54, vol. 1, pag. 406.26: Et se la mollie del morto pregna rimarrà, altri filliuoli non essendovi, et lo fanciullo o vero **fanciulla**, che die nascerà, a luce perverrà...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.86, vol. 2, pag. 270: Esce di mano a lui che la vagheggia / prima che sia, a guisa di **fanciulla** / che piangendo e ridendo pargoleggia, / l'anima semplicetta che sa nulla...

[5] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 172, pag. 266.7: Sapiate che fanciugli e **fanciulle** nascono neri, ma non così neri com'egli sono poscia, ché continuamente ogni settimana s'ungono con olio di sosima...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 36, pag. 103.21: E questo non si intenda di quel che si desse a baila, o femina la quale porterà fanciullo o **fanciulla** a battezzare, alla quale sia licito di dare o dar fare in fine in soldi venti di piccioli, o altra cosa in tanta valuta e non più...

[7] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 56.5: a cciò che venisse loro fatto feciono parentado chon Ghucciozzo de' Ricci, e dierono per moglie una **fanciulla** di cinque anni a Bernardo di Giovanni...

1.1 Ragazza preadolescente o adolescente. Estens. Giovane donna.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 273.9: si ti piacìe d'aver moglie; e de' ricevere moglie [[...]] più avaccio una **fanciulla**, che una donna, però che disse un filosofo: ricevi la garzonetta in tua moglie, advegnia che ella sia vecchia.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.17: a due figliuole di Filippo di messer Paganello da Sa Miniato, libre C in questa condizione: se 'l podere ke fue d' Alberto conte si raquista, del quale io contessa Bietrice riceveti carta dal detto Filippo, e se le dette **fanciulle** sono vive in quello tempo, debbiano avere de' detti danari katuna livre cinquanta...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 5, pag. 222.29: se le femmine sono comune, l'uomo non insegna alle **fanciulle** chi sono ei lor padri, né ai fanciulli quali sono le loro suore...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 27, pag. 71.7: Àve una **fanciulla** di XVI anni figliuola d' uno pisano il quale avea nome Rustichello...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 46.18: Una **fanciulla** fue presentata ad Alexandro, la quale era stata notricata ad veneno, che incontenente dava morte ad chi la vedea.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 135, pag. 208.4: E quando egli àe fanciulli e **fanciulle** da maritare, sì gli amoglia insieme, e dàlli onde possano vivere...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.10: se 'l fanciullo o **fanciulla** sarà d'età minore di quattordici anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[8] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 374.27: Item neuna **fanciulla** o garzonetta, ch'abbia passato lo decimo anno della sua etade, possa portare in capo o in dosso, in casa o fuori di casa, panni o vestimenti increspato o faldati o ripiegati per alcuno modo, poco o molto...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.28: a piè della torre v'era miser Buonaghuida con tutti e' buoni uomini e donne di Siena e **fanc[i]ulle** e **fanc[i]ugli** vergini...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.11, pag. 83: Et per la fenestruccia alcuna volta / mi occorre agli ochi, alicitivo obiecto, / una **fangiula** con la coma sciolta, / che mi dà noglia con alcun dilecto; / tal che la mente m'à talor rivolta, / trahendo in altra parte l'intelecto.

– *Fanciulla femmina.*

[11] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 190.3: immaginaronsi che tra loro sí come fanciulla isconosciutamente Acchille esser potesse; il quale dalla madre sua, essendo i[1] re Pelleo [morto], in forma di **fanciulla femmina** per sua guardia al detto re fu fuggito...

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 50, col. 2.1: poi ne risolvì a' tuoi bisogni con latte di femina lattante **fanciulla femina** e opera nelli occhi.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 53, vol. 1, pag. 677.4: Mentre che llo 'mperadore era a Pietrasanta, per grande meraviglia, e cosa nuova e strana, li fu presentata una **fanciulla femina** d'età di sette anni, tutta lanuta come una pecora...

[14] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 594.26: gl'uomini si contentavano di vestirsi di picchole spese e simile le donne, allevandosi i loro figliuoli, e che nascendo una **fanciulla femina** non facia paura al padre...

1.2 Agg. Di giovane età.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.2: tu, ancora **fanciulla**, in sì fatto abito andare non dovresti.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.11, pag. 661: Poscia, così **fanciulla**, / se n'anda al loco, ove non luce sole / e 'l ben perduto più che 'l martir d'ole.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 3, pag. 84.2: Quando io era **fanciulla** ci avea uno tiranno grave, lo quale io disiderava di perdere...

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 1, pag. 7.10: da **fanciulla** essendo notricata nelle delicatezze reali, al tutto rifiutava ogni cosa fanciullesca, e intanto despregiava le cose mondane.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 49.4: E perchè allotta era molto **fanciulla**, stette poi tanto Matteo a maritarla, che con essi forse guadagnò la dote le diè...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 42.3: Io, secondo che voi mi vedete, sono molto **fanciulla** del tempo, e dal cominciamento de la mia fantiltade sono delicatamente nodrita...

[7] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosca./orviet.), 49, pag. 438: La prima fiata ched io le 'ntrai in casa, / trovai che li pioveva in ogni luogo; / de paglia faceva il fuoco, / con diece figlie ognuna più **fanciulla**; / tutte dician: «Del pan dàmene un poco!»

1.2.1 Agg. Privata del giudizio e dell'esperienza propria di una persona matura; ingenua.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.15: Ricordivi che noi siamo tutte femine, e non ce n'ha niuna sì **fanciulla**, che non possa ben conoscere come le femine sien ragionate insieme e senza la provedenza d'alcuno uomo si sappiano regolare.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 28.1, pag. 831: - Sonetto, no m'aver sí per **fanciulla** / ch'ì non conosca tuo falso parlare, / ché con lusinghe mi credi lavare / com'io fussi un bambolin di culla.

1.3 Donna in età da marito, nubile.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 21, pag. 818.3: hacten[us] unde legas». Qui insegna li luoghi. In Roma si vedeano moltissime giovani e di **fanciulle** e di vedove, e simile puoi trarre dell' altre cittade...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.7: che neuna femina, maritata o **fanciulla**, di qualunque conditione sia, possa o ardisca o

presumisca portare per la cittade di Firenze, in casa o fuori di casa, vestimento alcuno di sciamito...

1.4 Estens. [In combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlia.

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.), 1.10, pag. 208: Non giova che la moglie l'ammonisce: / - Ché non pensi di queste tue **fanciulle**, / se non che sopra ti pur miri e lisce? / Que' risponde: - Perché non le trastulle? / Torre a' compagni non mi comparisce, / ca rimedir non posso pur le culle.

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 442.17: sono ispese ch'io foie p(er) Giovanni e p(er) Donato e p(er) le **fanciulle** di monna Decha e p(er) monna Deche molge che fue di Baldovino Iachopi.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.3: Diedeci di sua mano, cioè Seglorello Martini, davalì p(er) le **fa(n)ciulle** Ducini ser Bonafine p(er) tera, di XXV di sete(m)bre ne LXXXV, ll. XXX.

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.4: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni i(n) sua mano, co(n)pero(n)de una gho(n)nella alla **fanciulla** sua, di xvj di março, lb. j s. xij d. x.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 331, pag. 199.9: Fisistarco, il quale fu grandissimo principe, sì avea una nobile e bella figliuola, la quale non avea ancora maritata [...] e 'l detto giovane si parò ne la via, e abbracciò e basciò la detta **fanciulla** di Fisistarco...

1.5 Estens. Lo stesso che amata.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, T. *Cupidinis* I.5, pag. 179: Già il sole al Toro l' uno e l' altro corno / Scaldava, e la **fanciulla** di Titone / Correa gelata al suo usato soggiorno.

2 Giovane ancella.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 47 rubr., pag. 64.6: Che sia ordinata una donna la quale insegni alle **fanciulle** e a le serviziali del Spedale come se debbiano portare nel suo officio e servizio lo quale anno a fare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.24: Et nientemeno le dette poma et frutta, a li detti garzoni o **fanciulle** si possano da ciascuno senza pena tollere, et possano li detti garzoni et fanciulle essere scardecciati: et le predette cose ogni anno si debiano bandire del mese d'aprile.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 433.28: debba, per lo debito del suo officio et per saramento, di notificare in iscrittura [...] ogni femina, donna, **fanciulla**, cameriera, balia, fante et servigiale ch'egli o la sua famiglia troveráe portare o avere alcuna cosa delle divietate...

FANCIULLÀGGINE s.f.

0.1 f. *fanciullaggini.***0.2** Da *fanciullo*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Azione da *fanciullo*.**0.8** Giulio Vaccaro 02.07.2009.**1** Azione da *fanciullo*.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille **fanciullaggini**. || Crusca (3) s.v. *fanciullaggine*.

FANCIULLESCAMENTE avv.

0.1 *fanciullescamente*.

0.2 Da *fanciullesco*.

0.3 Boccaccio, *Epist.*, 1339: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1339.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con lo spirito spensierato e immaturo tipico di un fanciullo. **1.1** Senza l'utilizzo di artifici e complicazioni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Con lo spirito spensierato e immaturo tipico di un fanciullo.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.22: non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche, in terra sospinte dall'onde del mare, e **fanciullescamente** insieme diportarsi con quelle, essendo essi magnanimi poco avanti levati dalle molte e ponderose occupazioni intorno all'ordine delle cose opportune al felice stato della repubblica.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 43, pag. 185.22: il quale si portava sì **fanciullescamente** e disordinatamente e dissolutamente, che i vecchi e i giovani di quella famiglia turbava...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1007.22: rispuose il fanciullo, ma non **fanciullescamente**: «Dunque avete voi il cielo, e a me solamente lasciate la terra? Questa divisione non è fatta per iguale parte».

1.1 Senza l'utilizzo di artifici e complicazioni.

[1] *f* *Lettera di Boccaccio* volg., XIV: Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così **fanciullescamente** ingannato. || *Crusca* (4) s.v. *fanciullescamente*.

FANCIULLESCO agg.

0.1 *fanciulesche, fanciulesco, fanciulesca, fanciulesche, fanciuleschi, fanciulesco*.

0.2 Da *fanciullo*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Proprio o tipico della natura e del fare di un fanciullo. **1.1** Ingenuo, spontaneo. **1.2** Che rivela o asseconda l'immatùrità e l'impulsività e non richiede capacità di riflessione; bambinesco, puerile. **1.3** Non oneroso, facile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Proprio o tipico della natura e del fare di un fanciullo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 261.9: sozza cosa è avere auterità di vecchio e vizii di garzoni [...] perciò che non- è convenevole che' vecchi adoperino cose **fanciulesche**; et non- è di loro età, anzi è di lor vizio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 52.3: E conciosiacosachè la distemperanza

sia vizio troppo **fanciulesco**, troppo sconvenevole cosa è, che i re e i preni sieno istemperati...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 381.10: O Paris, acciò che tu potessi odiare la tua Elena, le fedite de' tuoi fratelli dovevi avere dinanzi li tuoi oc[c]hi e sostenere. - Più cose dicea la **fanciulesca** imagine, e disfece il piacevole sonno, s' elli pure era sonno.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.21: Già era presso all'uscio, quando il **fanciulesco** pianto pervenne agli orecchi paterni, e per lo suo indicio medesimo si manifestò.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 145.32: essendo in essa alcun figliuolo del detto maliscalco e altri fanciulli di gentili uomini e facendo cotali pruove **fanciulesche**, sì come di correre e di saltare...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.9: mostra che come non n'è impresa da essere presa da beffe; così non n'è da esser presa da fanciullo, e da chi abbi ingegno **fanciulesco**...

1.1 Ingenuo, spontaneo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 331.16: Perciò che nella prima parte di questo libro, volendo sodisfare alla tua semplice e **fanciulesca** domandagione, e perché non ci potessi di ciò riprendere, ti mandiamo per ordine pienamente l'arte degli amanti...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 251.25: La giovane, che semplicissima era e d'età forse di quattordici anni, non da ordinato disidero ma da un cotal **fanciulesco** appetito, senza altro farne a alcuna persona sentire, la seguente mattina a andare verso il deserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise...

1.2 Che rivela o asseconda l'immatùrità e l'impulsività e non richiede capacità di riflessione; bambinesco, puerile.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.2: un solo studio veramente è liberale, il quale fa l'uomo libero, cioè lo studio della sapienza, il quale è alto, forte, e magnanimo; tutti gli altri sono piccoli, e **fanciuleschi**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 2: «Ceterum unum studium vere liberale est quod liberum facit, hoc est sapientiae, sublime, forte, magnanimum: cetera pusilla et puerilia sunt.».

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.24: Disse Possidonio, che quattro maniere d'arti sono; arti volgari, e vili; arti di giuochi, e di trastulli; arti **fanciulesche**; e l'arti liberali.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 12.20: si diede alle **fanciulesche** lascivie e agli ozii, nel grembo della madre impigrendo...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 59.28: Non essere di senno puerile e **fanciulesco**, che tu dica: Più ama Iddio cotale, che me...

1.3 Non oneroso, facile.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1120.15: Dico che degli amici è difficile cosa, degli altri è **fanciulesca** cosa il curarsi; ma, per ciò che molto sono più rade l'amistà che molti non credono, non è da avere discaro avere almeno in tutta la vita dell'uomo uno accidente per lo quale li veri da' fittizi si conoscano.

[u.r. 26.05.2009]

FANCIULLETTA s.f.

0.1 fanciulletta.

0.2 Da fanciulla.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola bambina.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Piccola bambina.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.16: e se ella forse a sì fatte lezioni non intende, a guisa d' una **fanciulletta** lasciva con certi animaletti che 'n casa tiene sì trastulla, infino all' ora che venga il suo più disiderato trastullo e che con lei si congiunga.

FANCIULLETTA s.m.

0.1 fanciulletto, fanciuletto, fançiuuletto.

0.2 Da fanciullo.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 1.9: Sendo el **fanciuletto** già d' età di quindici anni e avendo asa' bene aparato quella lettera che alla suo età si richiedeva, secondo reale carzone, molto nello aspetto si dimostrava nobile e gentile, e da giudicarlo dovere divenire atto a ogni grande e nobile cosa.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 3.204, pag. 22: in Gallilea se 'n vene / de Naçarèth, et ivi se 'n rimane / Maria col **fanciuletto** in pace e[t] in bene, / sancte cose pensando buone et sane.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 51, comp. 34a.4, pag. 107: Però ti priegho, ciecho **fanciuletto**, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor diletto / per cuy d'amor io mi disfaçço e moro...

FANCIULLEZZA s.f.

0.1 fanciullezza, fanciulleza, fanciullezza, fanciullezze.

0.2 Da fanciullo.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

0.7 1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e la piena adolescenza. **1.1** Condizione psico-fisica tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza). **1.2** [Con valore neg.:] atteggiamento o azione guidata da puerilità e immaturità; capriccio (spec. plur.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.12.2006.

1 Periodo della vita umana compreso tra l'infanzia e la piena adolescenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 49, vol. 1, pag. 131.3: Nella sua **fanciullezza** cominciò a predicare, e trarli del peccato, e condurcerli a penitenza.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.6: e li capelli si spanderanno subitamente per tutto il capo li quali tu giuri ch'elli furo canuti da la tua **fanciullezza!**

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 39.6: Egli avviene delle cupidigie, come dell'ordine, e del processo della vita dell'uomo, che dopo la **fanciullezza** viene la giovinezza, e dopo la giovinezza la vecchiezza...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 333.17: ciò ch'io priego per tua salute si è, che mi raccorda nel tempo di mia **fanciullezza** che Niccol reggeva, tutto il popolo per la sua morte pregava...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 61.7, pag. 439: per troppo dolore / d'aver perduto en la sua **fanciullezza** / il caro figlio per troppa bellezza.

– Fig. [Rif. alla sezione iniziale di una partizione cronologica].

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.24: però volendo l'autor nostro intendere del principio della primavera, dice del giovenett'anno; cioè adolescente; cioè la **fanciullezza** dell'anno, chiamandolo giovanetto, a differenza della giovinezza compiuta.

– Meton. [Rif. ad un individuo di giovanissima età].

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.19: queste cose fanno alquanto di paura a' giovani; intra [le] quali la **fanciulleza** de la gente Emilia poteo pigliare corona et ispogliare il nemico. || Cfr. Val. Max., 3, 1, 1: «inter quae gentis Aemiliae pueritia coronam mereri, spolia rapere valuit».

1.1 Condizione psico-fisica tipicamente associata all'età pre-adulta (dominata dall'ingenuità, dalla leggerezza e dall'inconsapevolezza).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.5: Questo suo padre dalla fantiltade si cominciò e fecelo nodrire intra savi uomini di tempo, sì che anni avea quindici e giamai non avea veduto niuna **fanciullezza**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 13.23, pag. 43: Vero è che questa etate / Schusa alquanto la sua **fanciullezza**; / Ma questo è ver, c'a questo mal l'avezza.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 414.5: mossi a pietà di me si gittarono a' suoi piedi ginocchioni pregandolo, che perdonasse alla mia **fanciullezza**, e desse luogo di penitenza al mio errore, e alla mia ignoranza...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 332.22: Così vuole fare a voi, ponendovi inanzi l'amaritudine del veleno e della molta persecutione, per ingannare la **fanciullezza** dell'amore tenero sensitivo, acciò che per paura lassiate el latte, el quale latte di gratia seguita doppo el dolce avvenimento vostro.

– Estens. [Rif. alla condizione iniziale del ciclo di sviluppo di un qualsiasi ente naturale].

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 14, pag. 243.3: Di questo mese intorno a calen d'ottobre over del mese di febbraio si seminan le tubere, di

polloni, ovver di noccioli, ovver de' suoi spicchi; la cui tenera **fanciullezza** si vuole diligentemente nutrire.

1.2 [Con valore neg.:] atteggiamento o azione guidata da puerilità e immaturità; capriccio (spec. plur.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 261.2: Et quando tu perveirai ad vecchiezza, affatica l'animo tuo più che tu non se' usato, dilungando da te angoscia, pigrezza, lusura, **fanciullezza**, aiutando anche la terra tua e gli amici tuoi e la gioventudine tua col tuo savere e col tuo consiglio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 261.18: Et più peccano i vecchi giucando e faciando le **fanciullezze**, che se egli peccarono in gioventudine, secondo che Seneca dice: quando più tardi si pecca, tanto più sozzamente si incomincia.

[3] *Novelle Panciatiche*, XIV m. (fior.), 153, pag. 190.9: teneallo sì sotto loro, che quanto il gharzone studiò con questi maestri, non fece **fanciullezza** neuna; et non veda già mai altre persone che questi suoi maestri, li quali erano tutti vecchi di tempo.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1420.16: una fanciulla nutricata in delicatezza reali spregiare al tutto le **fanciullezze**, e dare l'etade sua nel servizio di Dio...

FANCIULLINA s.f./agg.

0.1 *fanciulina, fanciullina.*

0.2 Da *fanciulla*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Bambina o giovane ragazza. **2** Agg.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.11.2006.

1 Bambina o giovane ragazza.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 78.9: O madre mia, da te non ricevetti io tenere lusinghe nell'i miei primi anni; ed io **fanciullina** scilinguando piangea...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 358.29: maravigliatevi voi perchè egli le sia in piacere l'udir cantar l'usignuolo, che è una **fanciullina**? I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro.»

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 31, pag. 214.11: Tre morti resuscitò ne la vita sua il Nostro Signore Dio. La prima fu una **fanciulina** ne la sua casetta, stando egli ne la Sinagoga; il secondo fu il giovane figliuolo de la vedova...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, S. *Cristina*, vol. 2, pag. 812.23: Allora Cristiana loda Domenedio di ciò che lei, rinata novellamente un'altra volta, che fosse menata in culla com'una **fanciullina**.

2 Agg.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 66.29: se anno la faccia adirata o allegra, o di femine **fanciulline** o giovane o vecchie, o se istanno vestite o nude, o calzate o discalze...

FANCIULLINO s.m./agg.

0.1 *fanciullin, fanciulline, fanciullini, fançiuillini, fanciullino.*

0.2 Da *fanciullo*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 **1** Neonato o bambino di pochi anni. **2** Agg. Piccolo d'età.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.12.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 226.22: I' sono incontanente lasso, ch'io mi muovo. Né più fanno quelli, che sono fortissimi. Io m'esercito con un piccolo **fanciullino**, ch'ha nome Fario, ma e' si muterà tosto.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 103.34: Solamente questa una cosa t'abbiamo celata. Ma oh quanto il vivace **fanciullino** contrastette alle cose poste ed aggiunte contra lui! Ed essendo rinchiuso nel mio ventre, valentemente si difese da me sua nemica.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 649.27: chiama la madre lo **fanciullino** che li vuole lavare lo capo, elli non vi vuole andare...

2 Agg. Piccolo d'età.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 370.37: *Trovato in terra dalla sua nutrice*; di che molto ella si maravigliava, che così **fanciullino** uscisse della culla o del letto e stesse ginocchione ad orare...

[u.r. 30.07.2014]

FANCIULLO s.m./agg.

0.1 *facciullo, falciullo, fancciulli, fanciullo, fanculli, fanciu', fanciugli, fanciul, fanciul', fanciugli, fanciuli, fançiuili, fanciulla, fanciulli, fançiuilli, fanciullj, fanciullo, fançiuillo, fanciully, fanciuolo, fanculli, fançulli, fancullo, fançullo, fanculo, faniulli, ffanciul, ffanciulli, nfanciulli.*

0.2 DELI 2 s.v. *fanciullo* (da *fancello* con sostituzione di suffisso).

0.3 *Doc. fior.*, 1259-67: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1259-67; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fanciullo da poppa* **1.3**; *fanciullo da poppa* **1.3**; *fanciullo di poppa* **1.3**.

0.6 **N** Att. nell'antrop. *Bonfanciullo* in due carte lat. di Firenze degli anni 1199 e 1200: cfr. GDT, p. 264.

0.7 **1** Neonato, bambino o giovane ragazzo di età non superiore ad una quindicina d'anni. **1.1** Plur. L'insieme dei minori che compongono una comunità (senza distinzioni di sesso). **1.2** Estens. Il bambino non ancora pienamente formato che cresce nel ventre della madre, feto. **1.3** Locuz. nom. *Fanciullo da, di poppa / da poppa / che poppa*: lattante, neonato. **1.4** Estens. [Spec. in

combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlio. **1.5** Agg. Di giovane età. Estens. Ingenuo; puerile. **2** Giovane garzone.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.12.2006.

1 Neonato, bambino o giovane ragazzo di età non superiore ad una quindicina d'anni.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.8: disse ke li dava a monna Contessa per pani de' **fanciulli** e per vino...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 21, pag. 261.7: sozza cosa è avere auterità di vecchio e vizii di garzoni, et non solamente di garzoni ma di **fanciulli**; perciò che non- è convenevole che vecchi adoperino cose fanciullesche...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.8: Neuno è più certano ch'el testimonio del **fanciullo**, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfinga.

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 38, pag. 41.33: E che non si ricevano **fanciulli** da XIIIJ anni o XV in giuso.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.16: Donde il filosafio loda tanto il travaglio, ch'elli dice, che si tosto come il **fanciullo** è nato, l'uomo li die fare alcuna cosa od alcuno giuoco, a ciò ch'elli si muova e s'affatichi.

[6] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 68, pag. 159.20: né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come **fanciullo** de sei anni, che rincorre l'a. b. c. e 'l *Deus in nomine*».

[7] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 126, pag. 1351: dilibberò volel[la] far morire; / ed apostando il die ch'ell'era a 'lletto / con quel bambol al petto, / andò e si uccise quel **fanciullo**...

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.1: perciò che veniva lo termine di fare lo **fanciullo**, si fue molto isbalordita, senza consiglio d'uomo e di femina.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 52.32: E voi vedete che i **fanciulli** non àno quasi senno neuno.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.10: se 'l **fanciullo** o fanciulla sarà d'età minore di quattordici anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.16: ad vuopo dei **fanciulli** delle femmine pelegrine che nascono nella casa si facciano piccholi ghiocoli overo culle...

[12] *f Mastruzzo*, XIV: Possono contraere i **fanciulli** il matrimonio? Risp. L'età atta nel **fanciullo** è 14. anni, e nella femmina 12. Il Crusca (3) s.v. *fanciullo*.

– *Fanciullo piccolo, piccolo fanciullo.*

[14] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 86.5, pag. 258: Or son maestra di villan parlare / perché saccio di te dir villania, / ché villan dire e dispiacevel fare / si ritrova' in te ciascuna dia, / c'un **piccol fanciul** ne porria ritrare / più ch'e' fatto non aggio 'n vita mia...

[15] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.)>fior.), 68, pag. 336.22: avegna che Adamo fosse creato omo compiuto di trenta anni, i figliuoli suoi, e tutti gli altri, sarebber nati **piccoli fanciulli** con queste miserie ch'avemo...

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.15: prese suo **picciolo fanciullo** Arnantes e lo porta dinanzi a suo padre...

[17] *San Brendano* tosc., XIV (ven.)>tosca.), pag. 127.15: «Noi veggiamo tre popoli, cioè tre compagnie di genti, li quali sono in quella isola: l'una si è de' **fanciulli piccoli**, l'altra si è d'uomini giovani, la terza si è d'uomini vecchi».

– Fig. Uomo inetto e debole.

[18] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.71, pag. 600: Mentre che 'n giovane essenza sarai, / l'arco e 'l turcasso sarà tuo trastullo; / non vo' che m'abbi omai [più] per **fanciullo**: / come campion ti sfido a mazza [e] scudo.

1.1 Plur. L'insieme dei minori che compongono una comunità (senza distinzioni di sesso).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 62.22: E uno giorno volendo dare una dura battaglia alla terra, e' Messenesi fuorono colle femmine e con **fanciulli**, e fecero uno muro da lato della terra da lato dell'oste...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 2, pag. 5.8: natura fa primieramente **fanciulli** che non sono perfetti uomini, poi gli fa perfetti quand'essi vengono nel tempo d'essere uomini, cioè in trenta e cinque anni...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 10, pag. 144.18: Elli aveva morti tutti li maggiori uomini e femine e **fanciulli** del paese di Libe, e tutte le navi che arrivavano in quelle parti, predea e distruggeva, e non trovava suo pari.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 329.20: mandorono il bando in sulla piazza che tutti **fanciulli**, maschi e femmine da XIIIJ anni in giù, dovessero sgombrare la piazza a bando di lb. X.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 10, pag. 5: Le donde et li **fanciully** che so senza peccato, / Se torne sopra isso, ben se llo à guadagnato!

[6] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 186.1: E questa filosofia detta Fronesi è accompagnata di sette scienze, et ella diè a ciascuna di quelle lo suo officio. La gramatica insegna alli **fanciulli**, la loica disputa, la rettorica adorna...

1.2 Estens. Lo stesso che feto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 114.17: si potete e dovete sapere che 'l **fanciullo** nel corpo della ffemina è altresì chome il frutto in sul'albero ...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.26: Lo corpo mortale non sostenne i romori dell'aria, e arse per li doni dati da Giove. Lo **fanciullo** non compiuto fue levato dal ventre della madre, e tenero fue cuscito al pettignone del padre...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.9: E disse a maestro Antonio: «Metti in iscritto che questa donzella inanzi che passi un anno arà nel suo corpo un **fanciullo** che apresso alla morte del re d'Irlanda sarà re di Belistans, ch'è una città che è presso al mare, sotto la signoria d'Irlanda...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 11, pag. 148.26: Che è questa vita corporale? È uno tramutare sé d'uno monimento in un altro. Quando il **fanciullo** è nel ventre de la madre, questo è il primo monimento; poi n'esce, e sta un poco di tempo, e è messo nel monimento de la morte.

1.3 Locuz. nom. *Fanciullo da, di poppa / da poppolà*: lattante, neonato.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.14: vogliano tornare all' età infantile, non vestendosi, ma invilupandosi, come si fa de' **fanciulli da poppa**.

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.6, vol. 1, pag. 214: Ma credo ch'el te fe' venire a Flandria / colui che t'è ben per **fanciul da poppolà**, / che ti lascie cadere a cotal troppola / che degno se' de morte salamandria.

[3] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 300, pag. 21: A noia m' è chi fa ne' bichier supa. / o in di di digiun mangia palese / più volte ti di come **fanciul da popa**.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 11, vol. 6, pag. 426.8: E il **fanciullo della poppa** si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide...

1.4 Estens. [Spec. in combinazione con un'indicazione di appartenenza o provenienza familiare:] figlio.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 207.28: Gualtieri dal Borgo e Tuccio Saverigi, manovaldi de' **fanciulli** di Rinieri Ugielletti, deo[no] avere lb. CXXXIII e s. XIII e d. III in k. Agosto...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.27: Ave[n] dato a Gualtieri lb. V undici di anzi k. novembre per vino de' **fanciulli** Rinieri Ugielletti.

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.21: l'una metade ebe Simone p(er) sé (e) p(er) Lapo, (e) l'altra metade eboro i **nfanciulli**.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 100, pag. 1351: e 'l cavaliere alla moglie parlava: / «Se 'l **fanciul** nostro andasse notricando, / del suo latte puppando, / di questa bella e humile cratura, / ché della sua natura / partecipasse, contento saria».

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 234.6: Diedi a Puccio Bonaiuti Bocchafarine, di s(oprascric)to, che disse che re(n)deo a' **fa(n)ciulli** Po(r)cellini, lb. iij s. xv.

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 250.14: Tama(n)gnino da Ghalciana co(n) famiglia, J stαιο di biada. Guiduccio da Ghalciana, J stαιο di biada. **Fanciulli** Ricordati da Ghalciana, J stαιο di biada.

[7] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 26, pag. 380.18: A Taccio da Varlungo con sei **fanciulli**, stαιο due.

– *Fanciullo maschio*.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.30: e vale meglio quella ch'è avuto **fanciullo** maschio che femina.

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 95.13: Fu moglie di Guido di Perso Latini della gente fu ser Brunetto Latini, il quale morì per la mortalità del 1363 e rimasene quattro **fanciulli** maschi e una femmina.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 196.24: Fu, non è gran tempo, uno contadino ricco, che avea una sua moglie e uno figliuolo maschio e due fanciulle femine. Il **fanciullo** maschio apparò leggere e scrivere, poi gramatica...

1.5 Agg. Di giovane età. Estens. Ingenuo; puerile.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.1: Secondo fue uno filosofo molto savio al tempo di questo imperadore. Il quale andò a lo studio molto **fanciullo**, fuori di suo paese.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.8: Questi in prima che morisse, fece Re Ruberto primogenito del Prenze Carlo Sciancato, et ordinolli certi balj et executori, perciò ch'egli era ancora molto **fanciullo**, e 'l padre, che dovea retare, si era pregione in Raona...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.17: e ch'elli non sia tenuto per folle nè per **fanciullo**, che siccome disse un grande filosofo: **fanciullo** di tempo, e **fanciullo** di senno, e di costumi è tutt'uno.

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 4.19, pag. 240: Ed anco Amor comandando m'informa / com'io ritragga in una bella forma. / Nudo, con ali, cieco e **fanciul** fue / saviamente ritratto a saettare, / deritto stante in mobile sostegno.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 333.12: Ma io vi dico che coloro non so niente si folli né si **fanciulli** che voi credete disertare, ch'eglino sieno leggermente cacciati di loro terre, ché sono chavalieri pro' e arditi e combattenti.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 13.3, pag. 558: Lo giorno primo che ben propriamente / m'apparve e stette Amor denanze al volto, / vestito era de bianco e **fanciul** molto / sembrava, e li cavelli oro lucente.

1.5.1 *Di fanciulli*: che si addice ad un bambino o ad un individuo puerile; infantile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 193.13: abbiendo io in disdegno costui, dicendo parole di **fanciulli**, non solamente nol sofferrei, ma trarre'lo di riposo del suo letto...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.11: più pechano i vecchi giuchando e cose di **fanciulli** faciendo che se in giovinezza pechaseno...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 468.19: Queste cose sono molto caduche, e fragili, e simili a' giuochi di **fanciulli**, le quali cose si chiamano forze e ricchezze umane.

2 Giovane garzone.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.24: anche diedi in uno paio di forfici dr. XVJ; anche diedi a Stante p(er) VIJ mogia di pane che fece s. XXVIII; anche diedi a Corsellino p(er) J asina chol **fanciullo** dr. XVIII...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.34: Anche demo al **fa(n)cullo**, ch' a(n)dò cho- Richovero a dare lo pane p(er) le ville (e) menò l' asina, d. XII.

[3] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): al tuo santissimo comandamento con paura e desiderio sono venuto, come a padre ragionevole e come inutile **fanciullo** del perfetto dipintore... Il Ceruti, *Scala*, p. 18.

[u.r. 22.09.2010]

FANDORIA s.f.

0.1 *findoria*.

0.2 Etimo incerto: da *fantasia* + *memoria* (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 207) o dall'incrocio di *fantasia* con *baldoria* (GDLI s.v. *findoria*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chiassosa manifestazione di allegria.

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 Chiassosa manifestazione di allegria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.222, pag. 157: Tu se' un nuovo ciprioso, / e volgetisi il cosso / e la celloria; / e con boria / fai tanta **findoria** / che se' in galloria, / ed io ne son ristucco / e son giucco.

FANECCA s.f.

0.1 *fanecche*.

0.2 DEI s.v. *fanega* (ar. *faniquah*). Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 53.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

0.8 Rossella Gasparrini 20.07.2006.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi anticamente in uso a Buggea in Algeria e nei paesi iberici.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 249.26: Falacche 12 o vero **fanecche** di Portogallo sono 1 cafisso di biado in Portogallo.

[u.r. 16.05.2012]

FANEGA s.f. > FANECCA s.f.

FANELLO s.m.

0.1 *faganeli, fanelli*.

0.2 Faré 3141b *faganellus*.

0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] [Ornit.] Uccello di piccole dimensioni dal canto melodioso della famiglia dei Fringillidi (*Carduelis cannabina*).

0.8 Rossella Gasparrini 13.10.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello di piccole dimensioni dal canto melodioso della famiglia dei Fringillidi (*Carduelis cannabina*).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 8, cap. 3: E sopra certi arbucelli presso al palagio posti, si faccia a modo d'una casa che abbia il tetto e le pareti e il fil di rame spessamente reticolato, dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, **fanelli**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 49.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.32: Tutti li albori s'iera cargadi de osieleti che cantava tanto dolzemente e tanto soavi versi faseva, che chi nonn avesse altro paradiso ca questo cantar, seria sofiziente, nì no averia luogo nì ber nì manziar nì altra cosa voler dir nì far se no a star a oldir li suo' versi cusì preziosi, e no 'nde averia luogo lo canto de li nostri rusignuoli nì merli nì loldole nì gardelini montani nì **faganeli**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 17.21: Basso, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantasse bene, e vorrei che fosse qualche uccello nuovo, che non se ne trovassono molti per l' altre genti, come sono **fanelli** e calderelli, e di questi non vo cercando...

FANESE s.m.

0.1 *fanesi*.

0.2 Da *Fano* topon.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Abitante dell'isola greca di Fanò.

0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 Abitante dell'isola greca di Fanò.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 11.44, pag. 285: Indi passammo a un'altra più vecchia, / dicendo: «Ecco i **Fanesi**, che le membra / si veston, come vedi, con le orecchia».

[u.r. 14.02.2011]

FANFALUCA s.f.

0.1 *fanfaluche*.

0.2 DELI 2 s.v. *fanfaluca* (lat. tardo *fanfalucam*).

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, XIV pm. (3); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.7 **1** Tipo di dolce di sottile pasta sfoglia.

0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 Tipo di dolce di sottile pasta sfoglia.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 153.21: Item che niuna persona possa né gli sia licito in alcune nozze overo convito avere o recettare febbiette o **fanfaluche** se non solamente due castella delle dicte fibbiette o **fanfaluche**, a la pena di lr. diece per ogni castello...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 190.26: Neuna persona possa o le sia licito in alcune nozze o convito avere o ricevere fibbiette o **fanfaluche** se non due castelli di fibbiette e fanfaluche, sotto pena di lb. x di pic. per ciascuna volta che sia fatto contro in alcuna delle predette cose...

[u.r. 17.06.2009]

FANGA s.f. > FANGO s.m.

FANGACCIO s.m.

0.1 *fangaccio, fanghaci*.

0.2 Da *fango*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che fango (con connotazione spregiativa). **2** Sostanza non meglio identificata.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fango (con connotazione spregiativa).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 258, pag. 116: Le provane se volen colechare / Entro la fossa e aledamare / Di **fanghaci** de le strade, / Che sono state remondate...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 218.19: *Fitti nel limo*; cioè in quel **fangaccio** del palude...

[3] **f** *Pistole di Seneca*, XIV: Infino a tanto, che l'huomo gli purga del lor **fangaccio**, e della lor ruggine. || Crusca (1) s.v. *fangaccio*.

2 Sostanza non meglio identificata. || In [2] si tratta prob. di un colorante.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.24: **Fangaccio**.

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 55: Fiore di pietra **Fangaccio** d'azzurro la libra d 3.

[u.r. 03.06.2010]

FANGO s.m.

0.1 *famgo, fancho, fang, fanga, fanghi, fangho, fangi, fango.*

0.2 GDLI s.v. *fango* (got. *fani*, 'melma', poi sviluppatasi nelle forme **fanja* e **fanga*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Anche s.f. (*fanga*).

Per *gettare il fango* > *gettare*.

Locuz. e fras. *fango verde* **1.4**; *notai del fango* **1.3**; *ufficiali del fango* **1.3**.

0.6 N Att. in topon. e soprannomi di persona in doc. lat. della Toscana a partire dal 1075: cfr. GDT, pp. 264-65.

0.7 **1** Mescolanza naturale di terra e acqua di varia densità. **1.1** Incrostazione di terra e altra sporcizia. **1.2** [Come materiale per costruzioni].

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Notai, ufficiali del fango*: nome di un'autorità bolognese preposta alla pulizia e al decoro delle strade. **1.4** Locuz. nom. *Fango verde*: poltiglia minerale; argilla con venature verdognole. **1.5** [Considerato per la sua mancanza di valore]. **1.6** [Come simbolo di disprezzo e corruzione]. **2** Fig. Il costituente del corpo umano, secondo la dottrina della creazione. **3** Fig. Abiezione, infamia morale. **3.1** Fig. Condizione di miseria.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Mescolanza naturale di terra e acqua di varia densità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1040, pag. 51: La strada van tuti adeguando, / Lá o' era le prede e lo **fango**, / Ke la asena non habia male / E ke la vaga plu soave.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.30: La quinta cosa è, che l'uomo die guardare, che l'acqua non tenga in sè né **fango** né cotale renella...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.1: ovvero se disformeremo alcuna cosa faccendola sanguinosa ovvero di **fango** bruta...

[4] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic fimus, huius fimi, lo **fango** sive lo leamo.

[5] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.19: Quando homo trova una pietra presiosa in del **fangho**, ed elli noe la mete in ello suo tesaulo infine a tanto che noe l' àe lavata.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 33, vol. 2, pag. 28.4: concio sia cosa che l' passo de l'acqua de la Malena la quale è intra Montaperto et Dofana sia di grande rischio, spetialmente nel tempo del verno per la molta melma et molto **fango**...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.18, pag. 745: Ma capeler e zocorai, / per li gran **fang[h]i** e tempi croi, / àn gua[gl]nao ben assai...

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.14: e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare, vegiando che tuo così gitassi lo schudo nel **fangho** a cotale bisongnio.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.4: e dopo il lungo die, le selve mostrano le spogliate sommitadi, e tengono il **fango** rimasto in su le foglie.

[10] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 13.2, pag. 434: Di dicembre vi pongo in un pantano / con **fango**, ghiaccia ed ancor panni pochi...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 351, pag. 25: Io me bateva, io me squarzava tuta / vedendo la ziera che respandea, / plena de sangue, de **fango** e de sputa.

[12] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 39, pag. 28.10: e allora [[l'idro]] s'involgie nella **fanga** e stavi come morto...

1.1 Incrostazione di terra e altra sporcizia.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 399, pag. 614: Mostrano doi camini, qe molt è lad a ladho: / l'un è **fang** e pessina, l'altr' è mond e spaçado...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 67, pag. 656: Tu be' l' cognosci en parto, e forsi en tuto, / cum' lo to corpo rendo amabel fruto: / pìocli e vermi e **fango** molto bruto / enxo de lei vivo e morto al pestuto.

1.2 [Come materiale per costruzioni]. Il Nell'es. prob. 'argilla'.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 4, vol. 5, pag. 20.7: [19] Quanto maggiormente coloro che àbitano nelle case di **fango**, i quali hanno lo fondamento terreno, saran consumati sì come dalla tignuoloa?

1.3 [Dir.] Locuz. nom. *Notai, ufficiali del fango*: nome di un'autorità bolognese preposta alla pulizia e al decoro delle strade.

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.11: non sia alcuna persona, [[...]] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa albergo proprio o condotto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi ufficiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e soprannomi...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.19: non sia alcuno cuocho, [[...]] che da mo enanze osa, o vero presuma per alcuno modo andare a cucinare ad alcuna delle dette nozze, o vero corriede, si enprima ei non seranno appresentate denanzi ai detti notari del fango e dare e porgere en scripto el suo nome e soprannome...

1.4 Locuz. nom. *Fango verde*: poltiglia minerale; argilla con venature verdognole.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 438.18: Secondo Symon çenoese chimolea è el marmore che se trova in lo fango verde.

1.5 [Considerato per la sua mancanza di valore].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.31, pag. 462: Fere lo sol lo **fango** tutto 'l giorno: / vile reman, né 'l sol perde calore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 10, pag. 131.1: Avete in voi el tezauro de castità, ver' cui onne tezauro val men che **fangho**.

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.22: [11] Tol qual tu vò: o morte o vita, o ben o mal, o **fango** o oro, o cel o terra...

1.6 [Come simbolo di disprezzo e corruzione].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 109.12: nel **fango** dovea essere involto chi del sangue de' nemici bagnare non si volea.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 133.14: **fango** reputa el cibo de tucta terrena [e umana] consolassione.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 297, pag. 989.3: Cioè non mostrare ch'ella ti piaccia tanto che non possi vivere senza lei, però ch'allora ti si menerà tra' piedi come **fango**.

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 13, pag. 29.17: io reputo le cose temporali sì come stercora e **fango**...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 175.8: le consolazioni e beni mondani ti parranno peggio che **fango**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 86.26: neuna cosa è più alta che Dio e neuna è più vile che 'l **fango**.

2 Fig. Il costituente del corpo umano, secondo la dottrina della creazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 1, pag. 42.16: Unde loto è lo corpo nostro, e quando ti vuoi vendicare, sì tti vuoi vendicare del loto. Or vedi se tu se' cieco, che addorni lo **fango**...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 2, par. 1, pag. 416.4: La fenmina è più dengnia d'onor che ll' uomo: ché l' uomo fu fatto di **fango**, cioè del limo terre...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 218.20: nella creazione ella fu fatta di più nobile cosa che l'uomo, però che l'uomo fu fatto di **fango**...

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 2, pag. 82.20: Formò adunque el Signore l' uomo di **fango** di terra, la quale è meno degna degli altri elementi.

3 Fig. Abiezione, infamia morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 262, pag. 97: Per l'ordio sí s'intende lo vitio de resia, / Ke te' 'l cor indurao in **fang** e in tenebria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 182.4: in quanta cechitade vivete, non levando li occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel **fango** della vostra stoltezza!

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 144.1: Or vedi dunque in quanto **fango** i vizi si rivolgano, e con che luce la probità risplenda?

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 131.7: noi fumo nel mondo fitti nel **fango** dell'accidia, e però ci atristiamo ora qui in questo tristo pantano.

[5] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), 27, pag. 8: Oime, Lucca d'ogni virtù folta, / [...] / E sospirando giorno e notte piango, / Pensando com'i' t'ò messa nel **fango**, / E 'n tormento.

[6] Petrarca, *T.F. III*, 1371, 18, pag. 572: Poi vidi alcuni alzarsi ed aprir l' ali / ove non bisognava ad ora ad ora, / e far dal ciel nel **fango** brutti cali.

3.1 Fig. Condizione di miseria.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 10.1311, pag. 207: Non fare come fa il villan grifango, / Che nel gran stato fa nota superba / Né si ricorda del suo primo **fango**.

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tos. or-merid.), 2, ott. 9.8, pag. 17: ma s' tu arivi ben, di me che rimango / ricorditi, ch'io t'ho tratto del **fango**!

[u.r. 15.02.2012]

FANGOSO agg./s.m.

0.1 *fangoso, fangosa, fangose, fangosi, fangoso.***0.2** Da **fango**.**0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Coperto o sporco di fango. **1.1** [Di una strada:] coperto da uno strato di fango. **1.2** Intorbidato dal fango. **2** Fig. Abietto, laido.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.**1** Coperto o sporco di fango.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: No li parlò se non che co li piedi **fangosi** abatteo il letto, calpitando coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a ricalpitare il letto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 240, col. 1.2: Fillippo Argenti fiorentino, [...] sempre fo soperbo ed arrogante; e poetizando mostra che 'l passò tuto **fangoso**...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 71.10: per le male vie che erano per la grande piova ch'era stata, era tutto molle e **fanghoso**...

– Sost.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 39, pag. 455.12: primieramente dimostra come un pien di fango fuori dell'acqua del padule gli si dimostra; appresso scrive come Virgilio gli facesse festa per lo avere egli avuto in dispregio il **fangoso** che gli si dimostrò...

1.1 [Di una strada:] coperto da uno strato di fango.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 145.10: Se l'omo andando per la via **fangosa** vedrà nella via una viottola netta, quella guaterà, per quella andrà...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 242, vol. 2, pag. 106.35: con ciò sia cosa che la via per la quale si va da Mugnano a le Stine sia disutile et tanto **fangosa** nel tempo di verno che li uomini de la contrada inde commodamente passare non possano...

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.11, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lie, / nespole crude e cornie savorose; / le rughe sian **fangose** e stret[t]e vie...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.28: Per via **fangosa** andare, fatica e pericolo significa.

1.2 Intorbidato dal fango.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 178.28: e la notte istetti nascoso nel **fangoso** lago.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.5: Quivi vide uno stagno d'acqua rilucente infino al fondo: quivi non erano canne di pantano, nè la **fangosa** ulva, nè gli giunchi con l'auta punta.

2 Fig. Abietto, laido.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.7: Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che bruta pasce solo cibo terreno; nè nella pompa dell' usurpata gentilezza si truova, la quale i vilissimi infangati di **fangosa** libidine e a vana cupidigia solo attenti, con falso nome di gentilezza mantella...

FANO s.m.

0.1 f: *fano*.

0.2 Lat. *fanum*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Spazio aperto consacrato a una divinità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Spazio aperto consacrato a una divinità.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Dice [...] che in quella battaglia fu votato il tempio a Giove Statore, siccome Romolo nel tempo suo aveva per simile caso ancora promesso e votato; ma che se n'era soltanto determinato il **fano**, cioè sacrata l'area ove quello doveva fabbricarsi. Il GDLI s.v. *fano* 2.

FANÒ s.m.

0.1 a: *fanò*.

0.2 Gr. *phanós*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto: forse *fano*?

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Per un possibile emendamento in *fano* del *faro* di *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537. v. *faro* **1.1**.

0.7 1 Segnalazione luminosa proveniente da un faro.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Segnalazione luminosa proveniente da un faro.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 45.16: Genova è porto facto de molo (et) à uno capo da ponemte che se clama capo de Faro, en lo quale à una torre blanca et alta, en la quale se fai la nocte gram **fanò**.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 46.20: Da levante à una torre en-na quale se fai **fanò** de nocte.

[u.r. 08.10.2014]

FANÒ s.m.

0.1 a: *fanò*.

0.2 Gr. *phanós*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento incerto: forse *fano*?

0.6 N Per un possibile emendamento in *fano* del *faro* di *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537. v. *faro* **1.1**.

0.7 1 Segnalazione luminosa proveniente da un faro.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Segnalazione luminosa proveniente da un faro.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 45.16: Genova è porto facto de molo (et) à uno capo da ponemte che se clama capo de Faro, en lo quale à una torre blanca et alta, en la quale se fai la nocte gram **fanò**.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 46.20: Da levante à una torre en-na quale se fai **fanò** de nocte.

FANONE s.m.

0.1 *fanuni*.

0.2 Etimo incerto: forse dal gr. *phanós*, 'torcia' (cfr. DELI 2 s.v. *falò*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fuoco di legna acceso all'aperto.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Fuoco di legna acceso all'aperto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 614, pag. 348: Tamanta la letitia ne lu castellu è facta, / e tamanti **fanuni**, / che lu malvasiu exercitu de lo fugirse tracta, / tucti so' in confugioni.

FANTASÌA s.f.

0.1 *fantasia, fantasia, fantasía, fantasia, fantasie, fantasie, fantasii, fantasya, fantaxia, fantaxia, fantesia, fantexie*.

0.2 DELI 2 s.v. *fantasia* (lat. *phantasiam*, dal gr. *phantasia*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Bindo di Cione, 1355 (sen.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.7 1 Idea o rappresentazione creata dall'immaginazione o dall'inconscio. **1.1** Creatura immaginaria prodotta dalla paura. **1.2** Esempio immaginato per utilità di un discorso (*exemplum fictum*). **1.3** Moto dell'istinto, che induce a comportamenti giudicati bizzarri; capriccio. **2** La facoltà e il potere di immaginare, di creare nella mente situazioni fittizie, solitamente partendo da una base sensoriale. **2.1** Deviazione dalla razionalità, che porta a pensieri non virtuosi né morali.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Idea o rappresentazione creata dall'immaginazione o dall'inconscio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 474, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza **fantasia** o altra arlia, / E fors serà un legno o frasca o altra ombria, / El s'ha sí aspagurir k'el n'á prend malatia.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 97.7: e fue sí forte la erronea **fantasia**, che mi mostrò questa donna morta...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.8: innanti pensu a li kosi disunesti e mundanii, e di tzokka modu nchi fussa affisu in villu ed in ssonnu, **fant(a)si**, libbidini ed impullitzioni...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.56, pag. 288: per dolore gio a dormire: / 'n **fantasia** fo 'l mio vedire el diavolo a sonnari.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.18: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, [...], e val contra le **fantasie**, e remof le tempeste...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.7: Anco in della ymaginatione la puote lo demonio mettere, et queste son chiamate **fantasie**, però che ti farà ymaginare molte cose: et così sarai infiammato in del corpo.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 150, vol. 2, pag. 708.6: Ben si trovò che 'l detto conte per consiglio d'indovini entrò in **fantasia**, e feciollo intendente che Adoardo suo fratello, e ch'era stato re d'Inghilterra e fatto morire, [...], dovea essere vivo e sano...

[8] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.11, pag. 97: Ogni pensier, fuor che di lei, si sface / prima che nella mente giunto sia, / nella mia **fantasia**, / che senza lei non può molto durare.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.3, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e **fantasie**, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

1.1 Creatura immaginaria prodotta dalla paura.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 224, pag. 85: E ki devotamente li se rendo / çamai no g' è mester avir paura / ke algun demonio ge possa offendro, / nè **fantasia** nè alguna creatura.

1.2 Esempio immaginato per utilità di un discorso (*exemplum fictum*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.13: iustamente sono vocati intellectuali, ke ongne cosa sença discorso o altro adiutorio de **fantasie** intendono...

1.3 Moto dell'istinto, che induce a comportamenti giudicati bizzarri; capriccio.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 38.2, pag. 120: O vecchio malvissuto, o vecchio insano, / qual **fantasia** ti mosse, quale sdegno, / a gire a Greci, essendo tu troiano?

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 50, vol. 1, pag. 490.18: Il detto mercatante avea uno vizio naturale di diversa **fantasia**, che sovente fra sonno dormendo si levava in su il letto a sedere, e parlava diverse meraviglie...

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 4.7, pag. 12: Sì traviato sum ch'io non mi reggio, / ní trovo loco, ní so s'i' mi sia; / et quanto volgo più la **fantasia** / più m'abarbalo, ní me ne coreggio.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.8: Allora a quillo prencepe Ayace sopervenendo uno stimulo de **fantasia**, volce intrare a combattere co la capo scoperta e senza scuto solamente co la spata in mano et avendo lo duosso armato.

2 La facoltà e il potere di immaginare, di creare nella mente situazioni fittizie, solitamente partendo da una base sensoriale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.2: molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la **fantasia** ad imaginare quale Amore mi faceva.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, pag. 87.7: per ke modo la **fantasia**, la raggione (et) la memoria sia innel cerebro...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.34: *Quando con trombe*. Ancor hae in **fantasia** lo trombare, lo remore e lo scrido che fa l'uno cavaleiro cum l'altro, quando sono a far tornio, e simelemente quando fano mostre...

[4] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 197.31: Poi è l'immagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e prende dimoranza in quella parte dell'anima dove sta memoria, la qual parte è detta **fantasia** ovvero imaginativa perciò che riceve e conserva la immagine delle cose di fuori.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 112.14: È adunque dottrina de' santi Padri nelle Collazioni, che l' uomo debba molto leggere, e cercare d'empire per sí fatto modo la memoria, e la **fantasia** delle divine Scritture, che ogni altro pensiero si cacci via dal cuore, e sempre sia la mente intenta alle divine considerazioni.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 327.6: [[La cagione]] Animale è quando la persona, per alcuno pensiero o immaginazione o intima affezione ch' ella abbia, essendo desta e vegghiando, si muove la **fantasia** e la virtù imaginativa, e forma alcuno idolo e similitudine, secondo quel pensiero e secondo quell' affezione che la persona ha...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.7: la detta prieta cresscie maraviliosamente la **fantasia**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.25: unde, comu lu meu intellectu intendi tuctu zo ki esti in la mia **fantasia** discurrendo per tucta la mia fantasia, cussi l' anima di Cristu discurre per tucta la memoria divina...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.4: nello sopore tutti li spiriti staco insiemora redutti dreto alla **fantasia** ed alla imaginativa, donne soco più temperati a comprenere...

2.1 Deviazione dalla razionalità, che porta a pensieri non virtuosi né morali.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca. ascol.), L. 2, cap. 18.1846, pag. 239: Questa sì è l'alma dell'ipocrisia / Che della vana gloria si gode / Voltando l'intelletto a **fantasia**.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 493, pag. 381, col. 1: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa soctile, / obscura, fosca et vile, / et ene gran **fantasia** / tenere per questa via...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.7: si studii l'anima che non ricevi e non accetti veruna sensibile o visibile **fantasia**, ovvero apparizioni di spirito, ovvero di dolcezza o dolci canti o suoni, o odori, ovvero simili cose, acciò che non cada dalla diritta regola della fede...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.18: [[l'uomo è detto animale]] per

senno e per intelletto, quando vuole giudicare di Dio secondo la **fantasia** delli sentimenti corporali, o secondo la superficie della lettera, o secondo umana filosofia.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li scarim de l'umitae*, vol. 1, pag. 157.3: Ancor gi n'è um atro scarim unda è la soma de p(er)fectioni, zoè voler a torto senza **fantaxia** esser tegnù p(er) vir o esser como garzom e villami(n)ti traytao...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.20: e' beati vedeno essa chiarezza dell' eterna luce a faccia a faccia senza mescolanza di niuna **fantasia**, ovvero di corruzione di carne.

FANTASIARE v.

0.1 *fantasiando*.

0.2 Da *fantasia*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fantasticare.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fantasticare.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.48, pag. 79: Lì nol vidi nè 'l seppi immaginare, / avvegna che, com'io dirò appresso, / in altra parte poi la vidi stare / dond'io il seppi, e li il dico espresso; / però chi quello ha voglia di sapere / **fantasiando** giù cerchi per esso.

FANTÀSICO agg.

0.1 *fantasico*.

0.2 Da *fantasia*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio della fantasia.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Proprio della fantasia. || (Geymonat).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 91.7: (et) [[l'anima]] perfectione riceve mediante alcune membra le quali sono collocate in diverse parti del corpo, come ingegno (et) **fantasico** moto (et) memoriale recordatione innel cerebro, (et) lo intellecto nel core.

FANTÀSIMA s.f.

0.1 *fantasima*.

0.2 Da *fantasma*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Immagine vana e irreali, creata dalla mente.

1.1 [Rif. all'uomo, in prospettiva religiosa e morale]. **2** Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Immagine vana e irreali, creata dalla mente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 39, pag. 64.6: venne uno nano ala corte der ree Marco, lo quale iera figliuolo di re, e lo padre l'avea cacciato inpercioe ch'egli iera zenbo dinanzi e di dietro e pparea pur una **fantasima**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.11: Chi diaspro guarderà incontro lo giorno, egli fia guardato di **fantasima**.

1.1 [Rif. all'uomo, in prospettiva religiosa e morale].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.16: «L'uomo è mente incarnata, **fantasima** del tempo, guardatore di vita, servente di morte, bomero trapassante...

2 Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.24: non andrebbero di notte, ché dicono che temono gli spiriti, l' anime e le **fantasime**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 1, pag. 447.10: se così son l'altre come io paurose e massimamente della **fantasima** (la quale sallo Iddio che io non so che cosa si sia né ancora alcuna trovai che 'l sapesse, come che tutte ne temiamo igualmente)...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 11.17: se questo giovane è risucitato, dite che 'l faccia levare e andare e parlare; se non fa questo, sappiate ch'egli è **fantasima**, e inganno che gli fa muovere il capo...

FANTASMA s.f./s.m.

0.1 *fantasma*, *fantasmate*, *fantasme*, *fantasmo*, *phantasma*.

0.2 DELI 2 s.v. *fantasma* (lat. *phantasma*).

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Alterna femm. e masch. Si separano sotto S.m. le occ. esplicitamente masch.

0.7 1 Essere incorporeo, apparizione. **1.1** Immagine vana e irreali, creata dalla mente (anche in sogno). **1.2** Estens. Apparizione di una figura deformi e con sembianze disumane. **1.3** Fig. Signif. Incerto: ambiguo nell'esprimersi; reticente? **2** Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Essere incorporeo, apparizione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 110.21: poniamo, che egli andasse sopra l'acqua del mare, e li discepoli lo riputassero una **fantasma**, e che egli entrasse dopo la resurrezione con le porte chiuse, e li discepoli lo riputassero spirito, non è però da credere, che egli non avesse vero corpo...

– S.m.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 72, pag. 70.22: (26) e veg(n)andolo andare sovra lo mare, temè e conturbosse, e diseano: «Ell'è uno **fantasma**».

1.1 Immagine vana e irreali, creata dalla mente (anche in sogno).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.15: ché non singnor, ma quazi pintura d'esso; e non padre, ma quazi **fantasma** sua; e non amico, ma vana d'ess[o] figura.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.18: di lungi da noi si portano li sogni, e le **fantasme** della notte...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 133.28: gli idoli o ssomiglianza di cose o lle **fantasmate** e ispezie, [...], son dette d'alquani azzione delle cose sensibili...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 156.23: lu intellectu meu cuniunctu cum la fantasia mia si reflecti a la fantasia mia et intellegit versionem ad **fantasma**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 669.33: **fantasma**, o vero viso, è quando l'uomo né bene dorme, né bene vegghia, e parli veder figure contra natura...

– Incubo.

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.223, pag. 313: Ché se t' attieni ad un sol modo usare, / Se giacierà nell' altro / Parralgi avere un peso addosso grave / Su nel dormire, e faragli paura: / C' aviene a' grandi che dormon rivescio, / Se son usati di dormir per lato, / E chiaman ciò **fantasma**, / E pare a llor che non dormano allora.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 90.26, pag. 633: ma allor la donna mia / per mia salute ricorro a vedere, / la cui ombra giuliva fa sparere / ogni **fantasma** che addosso mi greva...

– S.m.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.131, pag. 449: Mai nocturno **fantasma** / d'error non fu sì pien com'ei ver' noi...

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 5.6: Tu che le rime specci in tante parte, / ben credo che tu sia falso **fantasma**, / secondo ch'è ziascun ver o fantasma...

1.1.1 Chi ha perso gli attributi corporei e resta soltanto nella memoria dei vivi.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.9: «Che è l'uomo?» «È mente incarnata, **fantasma** del tempo, aguardatore de la vita...

1.2 Estens. Apparizione di una figura deforme e con sembianze disumane.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 39, pag. 65.3: E lo nano si partio da[r] ree e andoe nela sala delo palagio, e quando le dame e le damigielle lo viderono venire, tutte quante incominciarono a rridere e diciano infra lloro: «Onde escie questa **fantasma**, ch'ee venuta a corte?»

1.3 S.m. Fig. Signif. incerto: ambiguo nell'esprimersi; reticente?

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.6, pag. 173: S[ci]jocco intelletto hai nella tua orecchia, / tu che tua laude sotterr' ha' per biasmo, / di fracide parole tu se' chiasmo / con brutte rime ch'escon di tua secchia; / mal hai cercato del tesor sua specchia, / ché nel tuo dire ti mostre **fantasma**, / ed ogne tuo parlar si rende pasmo / d'enfermità, a treccia con' funecchia.

2 Presenza maligna; apparizione di persona morta che tormenta i vivi.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.192, vol. 1, pag. 287: «Sconiuo te per Dio, et sì te dico, / si tu se' **phantasma** o nimico, / ke tu te parti et non stea più con meco...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.14: e di pogo si falla che elli non cade de la paura ch'elli ebbe, ch'elli ebbe primamente dottansa che quelli che parlava in cutale maniera non fusse **fantasma** u lo Nimico...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.28: e [[l' diaspro]] se fosse consecrato, sì fae l' uomo che 'l porta piacente e potente, e scaccia le **fantasme**...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 273, pag. 94: ancor per quel bon Jesù Cristo entesto / e' sì te prego, Pare beneeto, / ke consa nè **fantasma** de rea visa / nè morto subitana nè n'provisa / ne posa trovar nè via nè porto / per dominar n' aver força èl me corpo...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 91.8: lo corallo roso è bon contra lo fullso del sangue e contra empellença e contra li demoni e (con)tra le **fantasme**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 531, pag. 494.23: «Es-tu **fantasma** over incantador lo qual es vignudho per meter lo mio hostello a onta et a vergonça?».

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 113.8, pag. 433: credien c' ombra ria fusse o ver **fantasma**.

FANTASTICAMENTE avv.**0.1 fantasticamente, fantasticamenti.****0.2 Da fantastico.****0.3 Ottimo, Par., a. 1334 (fior.): **1**.****0.4** In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Per mezzo della fantasia o dell'immaginazione. **2** Sotto forma di visione o di simulacro.**0.8** Fabio Romanini 27.11.2006.**1** Per mezzo della fantasia o dell'immaginazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.6: 64. *Così la neve ec.* Qui induce una similitudine assai chiara, che come la neve si disfàe al Sole, e lascia il soggetto, cioè la terra disotto, nudo; così dice, che lla memoria sua delle spezie che **fantasticamente** avea vedute, si disigillava da quello padre Sole, ch'è padre de' lumi.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.5: lo intelletto comprende, ovvero **fantasticamente** [ovvero] con circoscrizione, ovvero come limitato e determinato.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.32: lo intelletto umano è mescolato con fantasia; e perciocchè ogni cosa che intendere si può, e massimamente il Sommo il quale è Iddio il comprende **fantasticamente**.

2 Sotto forma di visione o di simulacro.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 170.7: Item, pari ki Cristu resussitassi oy parissi **fantasticamenti**.

FANTASTICARE v.

0.1 *fantastica, fantasticando, fantasticate.*

0.2 Da *fantastico*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Usare l'immaginazione per rappresentarsi figure o realtà fittizie (o comunque non esistenti nel mondo terreno).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Usare l'immaginazione per rappresentarsi figure o realtà fittizie (o comunque non esistenti nel mondo terreno).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.12: *Così la neve*. *Çoè sí cum 'la neve' se disigilla al sole* perdendo lo calore e la figura, cussí le spetie della memoria che **fantasticando** reduxeno all'intelletto la cosa chà vista, sí se desigelò per quello 'sole', ch'è padre d'omne lume, *çoè Deo*.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.11: 65. *Così al vento ec.* Ecco l'altra similitudine; nella quale dice, che per quella guisa elli perdè le cose **fantasticate** nella sua memoria, come si perdea la sentenza di quello che Ila Sibilla cumana [...] con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 299.17: E ancora séguita che sa quello che l'uomo immagina **fantasticando**, e quello che sogna; imperò che la immaginazione e 'l sogno non sono chiusi dentro dallo 'ntelletto e dalla volontà, ma sono sentimenti corporali, avvegna che sieno dentro, per rispetto a' sentimenti di fuori.

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.15, pag. 37: Or novamente mi truovo infiammato / d'una fiamma d'Amor tanto cocente / che di caldezza passa el modo usato; / ed è la sua virtù tanto possente, / ch'è volto el mio pensiero in visione / **fantasticando** dentro nella mente...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-136, pag. 440.24: lo vedere di Dante in questa parte fu la considerazione e fantasia sua: le cose che l'uomo **fantastica** li pare vedere...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.71, pag. 256: Sogni e fantasie ogn'uomo afferma, / sì come dal dormir-<e> venisse prova / che ciaschedun commova, / secondo quel<lo> fermare ogni speranza; / la mente, che, veghiando, vive inferma, / **fantastica** dal sonno; se si trova / tra gente vecchia o nova / mostra l'ombre notturne con fidanza.

FANTASTICATORE agg.

0.1 f: *fantasticatori*.

0.2 Da *fantasticare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Che è solito abbandonarsi alla fantasia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che è solito abbandonarsi alla fantasia.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Sono certi cervelli strani, **fantasticatori**, e rozzi. Il Crusca (4) s.v. *fantasticatore*.

FANTÀSTICO agg./s.m.

0.1 *fantastica, fantastiche, fantastiche, fantastichi, fantastici, fantastico, fantastico.*

0.2 DELI 2 s.v. *fantastico* (lat. tardo *phantasticum*).

0.3 x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *virtù fantastica* **2.2**.

0.7 1 Privo degli attributi della realtà, immaginario; immateriale. **1.1** Dotato di poteri soprannaturali. **2** Relativo a quella parte del cervello che rielabora la memoria con l'immaginazione. **2.1** Ottenuto con la fantasia. **2.2** Locuz. nom. *Virtù fantastica*: la fantasia, l'immaginazione. **3** Frutto dell'immaginazione (in opposizione alla ragione); frutto dell'inganno e della falsità, fallace. **3.1** Privo di senno, stravagante o matto.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Privo degli attributi della realtà, incorporeo; immateriale.

[1] G1 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 2.4: *Corpo fitizio, çoè fantastico*.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 201.2: Io non sono spirito, ch'abbia preso corpo **fantastico**, ma sono femmina peccatrice, avvegna ch'è battezzata, e non abbo in me alcuna opera di maligno spirito».

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 599.39: e furono li manichei che dissero che Cristo non ebbe vero corpo ma **fantastico**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 10, pag. 52.6: et chillu focu chi aviano vistu era statu focu **fantasticu**, ky avia mostratu lu demoniu ky fussj, et non era».

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. Adriano, vol. 3, pag. 1136.12: Ed entro la mezzanotte il diavolo in forma d'uno nocchiero, con una nave **fantastica**, apparve a coloro ch'erano con Natalia...

1.1 Dotato di poteri soprannaturali.

[1] x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (tos.), p. 30: «Questa Sibilla che mostrò lo inferno ad Enea fu femina **fantastica** e avea indosso lo spirito maligno...

2 Relativo a quella parte del cervello che rielabora la memoria con l'immaginazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.29: la parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa e carica dall' altre parti del cielabro che vi si rivoltano su; e la parte **fantastica**, rimanendo vòta, che si rovescia in dietro (e quella offuscata e quasi affogata, e questa vòta e isvanita), riceve fantasie gravi e noiose per l' affanno della parte

della memoria, e fa i sogni secondo quella cotale disposizione.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 350.17: E così è grande varietà de' sogni per le cagioni diverse e dentro e di fuori, e per la isvariata disposizione dell' organo **fantastico**, dove si riceve la immaginaria apparenza e visione del sogno.

2.1 Ottenuto con la fantasia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 424.3, pag. 255: Quel viso che la mente mi vageçça / tutta la notte sta [nel] mio conspetto, / cusì sento **fantastico** delletto / poy che l'irato spirito affaneça, / mostrandomi quasi madonna veça...

2.2 Locuz. nom. *Virtù fantastica*: la fantasia, l'immaginazione.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.24: e davanti alla **virtù fantastica**, la quale il sogno non lega, diverse forme paratemi, avvenne che a me subitamente parve entrare in un dilettevole e bel sentiero...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 73, pag. 111.32: *falso veder*, parendo una cosa per un'altra vedere: il che avviene per ricevere troppo tosto nella **virtù fantastica** alcuna forma, nella imaginativa subitamente venuta...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 19-33, pag. 652.26: *Che la mia fantasia*; cioè la **virtù fantastica** di me Dante...

3 Frutto dell'immaginazione (in opposizione alla ragione); frutto dell'inganno e della falsità, fallace.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 63, col. 18.26: Senza la croce la nostra ragione perviene in una **fantastica**, scura e bestiale extimazione.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 20.31: e dimostrandoli la vanità di questa vita, dimostra, che li suoi beni sono fuggitivi, e **fantastici**, e faceli dispregiare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 498.3: per li savi e discreti si disse infino allora che lla detta impresa del tribuno era un'opera **fantastica** e da poco durare...

[4] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosco.), pt. I, pag. 230.15: la vocazione di Dio è secondo verità e non è cosa **fantastica**...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 94, col. 1.34: E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescolio **fantastico** si parta dallo intelletto, sempre quantunque sia illuminato dal Cielo, ancora comprende Iddio con modo finito e limitato...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 173.31: Non fu addunca apparenza **fantastica**, ma fu erruri **fantasticu** in li discipuli, et propria figura in lu salvaturi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, S. Germano, vol. 2, pag. 864.23: Tanti furono i miracoli che, se non fosse andato innanzi la santità, sarebbero creduti **fantastici**.

3.1 Privo di senno, stravagante o matto.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 665.18: E però dico così, che molti sono diventati **fantastici** per queste cose ed hanno ricevuto grandi inganni.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 436.11: questi icismatici alesono uno di loro e il Bavero il fece paperello ed ebe nome frate

Piero di Corbaria ma perché fu cosa **fantastica**, tosto venne meno e il Bavero e il paperello.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 188.13: Fu tale che lo reпре de audacia, tale disse che era **fantastico**, **pazzo**.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.17: [11] Item cui mangiassi la carni di lu lupu, non è **fantasticu** ki ecciandeu [non] li sana beni.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 191.28: maladetto sia chi mai maritò nessuna femina ad alcuno dipintore, ché siete tutti **fantastici** e **lunaticchi**...

– Sost.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.16: La carne de lo lupu mangiata sana li **fantastici**.

3.1.1 Eretico.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.8: Maidisse e scomunicao Cola de Rienzi e chi avea frode, appellannolo patarino e **fantastico**, e annullao onne sio fatto e deoli onne maidizione che poté.

FANTE (1) s.m./s.f.

0.1 *faint, fainte, fainti, famte, fancte, fancti, fang, fangi, fant, fante, fanti, fánti, fantj, fanto, fantte, fantti, fanyti, fenti, fentj, ffanti*.

0.2 DELI 2 s.v. *fante* (lat. *infans*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**. Il Cfr. anche **0.6 A**.

0.4 In testi tosc. e cors.: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. cors.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1279-80; **a** *Let. lucch.*, 1295 (2); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1287-1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362-63; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Doc. padov.*, 1379 (2); **a** *Stat. ver.*, 1380.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fante a piede 4.1; fante a piedi 4.1; fante da piede 4.1; fante da piedi 4.1; fante di masnada 4; fante masnadiero 4*.

0.6 A Il tipo antroponimico *Bonfante* (prima att. nel corpus in *Doc. fior.*, 1272-78: «Guido Bonfanti»), è att. già a partire dal sec. X in carte

lat. di Lucca e Arezzo (*Bonofante* a. 988; *Bonfante* a. 1031), GDT p. 265.

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **2** Ragazzo, giovinetto. **2.1** Femm. **3** Chi lavora al servizio di un altro, addetto soprattutto a mansioni minute; garzone, servo, fattorino, messo. **3.1** *Fante del cavallo, di stalla*: stalliere. **3.2** In-serviente che lavora presso un ufficio pubblico, un'associazione, o una bottega. **3.3** Femm. Lo stesso che fantesca. **4** Uomo d'armi; soldato di fanteria; soldato del corpo di guardia di un pubblico ufficio o di un signore. **4.1** Locuz. nom. *Fante a, da piede, piedi*: soldato di fanteria. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 09.11.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 72, pag. 20: Poi [ket lu] **fante** foe natu, / Alessiu foe preminatu. / Lu patre ne fo letificatu, / co-ttut[ta] Roma lu parentatu...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 585, pag. 548: Mai ço no fai le femene: anc abia **fant** en ventre, / de Dieu n'à ponto cura ni vergonça niente...

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 428, pag. 577: Ben se tien tal om savio perq' à riqeçe grande, / qe, qi ben lo cercase, non à sen per un **fante**.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.16: «Tu voi far cusì a mi cum fai le piateose madre prometando vane promese, castigando li soi **fanti** q'ili tasa quando elli plançe...

[5] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.), 33, pag. 163: Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e met[t]ere in er[r]ore / suo servidore - e si fedele amante, / tu doni e tolli come fa lo **fante**.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2472, pag. 261: Or prendi un animale / più forte e che più vale: / dico che 'n poco punto / è disfatto e digiunto. / Ahi om, perché ti vante, / vecchio, mezzano e **fante**?

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.23: Or Adam si of doi **faint**: l'un ot num Caim e l'autre Abel.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 134, pag. 659: E così ne sta' [tu] seguro e franco / altresì ben s' tu ei veclo cum' **fanto**, / k'en questo mundo tu no pòi aver tanto, / c'adeso qualke consa non te manco.

[9] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 21, pag. 48.13: Seate recordamento humelmentre sustegnir l' encargo de la povertà, quando la natura crea ti nudo **fante**.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.39, vol. 1, pag. 174: Picciol **fante**, i volse morte / dar Erode cum fellunia...

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.24: E ben la vendegò, ché zaschun mascl, da vecl fina al **fant**, ele i oncise tut senza alcuna remission...

[12] *Doc. venez.*, 1310, pag. 68.1: ordeno et voio que, se mia muier vol vedoare et stare con li so **fenti**, qu' ela abia vito et vistito no traçando lo so e quando ela vol trar lo so...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.118, pag. 247: Per che me par che me fa mester / guaitarse in anti e in deré, / e no abjando cor de **fanti**, / guardasse ben da tutti canti / da quelli chi ne cercam noxer / per tirarne sempre a coxer.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.14: eran questi tri pueri, questi tri sancti çovin a moho d'agnelin metui a meschia con lovi [...] Que doncha faran questi bon **fanti**? Que farà quella etae ancor no ben marua?

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.206, pag. 111: E Cristo se volse e segnòlle cum lo die, / e disse: «O donne, sovra mi non piançe, / me sovre vuy e i **fanti**, che in corpo portari...

2 Ragazzo, giovinetto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 9.33, pag. 116: [Mi] china, ch'eo so amata, / e già mai non amai: / ma 'l tempo mi 'namura / e fami star pensata / d'aver mercè ormai / d'un **fante** che m'adura; / e sac[c]io che tortura - per me sostene / e gran pene.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.3, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il farso suo a Pilletto, / ch'egli è tanto cortese **fante** e fino / che creder non déi ciò che te n'è detto.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.3, pag. 11: «Mamma, lo temp'è venuto / ch'eo me voria maritare / d'un **fante** che m'è sí plazuto / no -l te podria contare.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.20: Il quale vedendola, tutto postosi mente e parendogli essere un bel **fante** della persona, s'avvisò questa donna dover di lui essere innamorata, quasi altro bel giovane che egli non si trovasse allora in Napoli...

2.1 Femm.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.30: Et è tanta la soa virtù, ch'alcun cazador no 'l pò prender per forza; ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una **fant** zovenzella virgen, e quand l'unicorn ardidament ven a lé, ella s'avre 'l sen e mostraie lo peit e le mamelle...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 38, pag. 258: [L] [i]mperatore aleze ambaxatore alquanti / e manda a lo re Costo al patre de la **fante**, / k' el garde la fiola k' ela no se maride...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.13: Afadigate al començamento trovar ço che tu voi amar, tu lo qual vien mo' primo cavalier in le nove arme, la prossima fadiga è pregar la piasevele **fante**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.25: O belle **fante**, a vui si è utele pensier over cura portar li vaghi piè fuor deli limiali dela porta, vostra entendi.

3 Chi lavora al servizio di un altro, addetto soprattutto a mansioni minute; garzone, servo, fattorino, messo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4r.5: It. ij s. p(er) dispesa dela chasa. It. iiij s. m. iiij d. in panno tengniture de choltre deli **fanti** p(er) dispesa. It. ij s. m. ij d. p(er) dispesa dela chasa.

[2] *Doc. cors.*, 1260, pag. 59.34: Testes Truffecta da lLaço et Alb(er)tino **fante** da Pigna et Ianni Fontanasco et Ugolino da Pastino...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 24, pag. 279.16: quando tu averai comperati li servi a danari, e reputili secondo che **fanti**, si t'amente tutta fiata, che elli siano huomini.

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.6: It. à dato Bonsiniore III st. de gra. e III st. ordeì, ke dè a nostro **fante**.

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 514.24: Died(e)li p(er) noi Gino di messere Bernardo livre cinque (e) otto soldi; diedi di mia mano a u(n) suo **fa(n)te**.

[6] *Doc. sen.*, 1279, pag. 293.8: Bruno nostro **fante** die avere iiij lb. xij s. tor. nela deta fiera, sì (cho)me Cino mi rasegnò.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 625, pag. 260: A tenir quest donzello consent lo cavalé, / Lu no sapiand k'el fosse quel inimig crudé, / Pensand k'el foss tal **fante** com g'aveva mesté. /

Stagando lo demonio in forma de so **fante**, / Molt era in casa soa adrig e percaziante...

[8] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 494.29: paghò Giachopello di Lu. e Siminetto suo **fant[e]** per una condanascione fantta contro di loro, la quale fece il detto messer Gualtterone.

[9] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.12: cometo tuti li mei facti a Iacomin meo **fante** de qi a in Acre...

[10] *a Lett. lucch.*, 1295 (2), 1, pag. 15.27: (e) di quelle p(er) Stefano v(ost)ro **fante** vo rispo(m)d(e)mo, sì come sapete.

[11] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 200.33: Chuscio da Monte Topari **fante** che fue di Ventura mi de' dare l. VI meno s. III salde ragione da mei a -l lui l'edima santa, presente Guidotto, MCCLXXVII.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.49, pag. 565: Se l'om ave uno **fante** / per so servitio fare / e ppate villania, / lo so signore a sseve se lo pillà...

[13] *Stat. pis.*, 1302, cap. 50, pag. 973.23: Et che nullo lavoratore u **fante** debbia conciare alcuno cuoio calcinoso, se nonne in de la bottega in de la quale lo dicto cuoio si calcinoe...

[14] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.9, pag. 407: la sera tornar co' vostri **fanti** / carcati della molta salvaggina, / avendo gioia ed allegrezza e canti; / far trar del vino e fumar la cucina, / e fin al primo sonno star razzanti...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.24, pag. 417: Fijoi aveiva tai e tanti, / masnà de servi e de **fanti**, / de tanto enor e de tar poer, / richi e ornai de tanto aver...

[16] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.19: Ancho dea dare el Buccio da Chasale xxx d. per uno stiaio de sagina, che non portò el **fante** a di xj de diciembre.

[17] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.6, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari; / la nieve metta sempre e si disfaccia; / e quel che piace a l' uno, a l' altro spiaccia: / con **fanti** ben ritrosi e bacalari...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.2: Chisto Juliano avia uno suo **fante** multo superbo et regolliuso; mandao Juliano ad chisto suo infante ad chella valle, che dovesse clamare lo abbate.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.8: Adonca issu, skachatu lu sonnu, ficissi portari lumi intra la camara et cummandau a li **fanti** soy que issu non si partissiru.

[20] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 123.11: De(m)mo al **fante** de Barciglia p(er) iij some de pietre, a di xxv d' octovere, s. iij.

[21] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 155.6: dea dare a di 25 d' aprile p(er) 4 stiaia de grano, portollo el suo **fante**, stiaia VJ (grano).

[22] *Parajfr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.23: l'altro povol meschió, femene fantin fantine **fainti** e fainte e altra menuaglia, eran innomerabel e lo lor bestiame de tute mainere era sença fine.

[23] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 76.18: Item spendei per uno vistido ch'io fes ad aqualo **fante** chi acogliè la luminaria dn. xxviiij.

[24] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.8: se vi desseno la decata carta e mandasse[n]la per **fante** proprio...

[25] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.16: Item adi .XVI. per li calçaretti del **fante** del generale s. .XVIII.

[26] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.38: delli quali denari ma(n)nagi lu d(i)c(t)u di adlu d(i)c(t)u s(er) Pavulu p(er) lu **fa(n)t(e)** soiu, j fiorinu (et) meççu (et) v s.

[27] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 336.20: Item rezevii da Franzesco de ser Ugolinello per la mitade de la pixone de la chaxa da San Matio do stava lo **fante** so s. XVIII.

[28] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.14: Crêty de ma(n)dare mie' **fanti** p(er) questa Pasqua cu(m) molte bone novelle...

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.16: Questo fu ricco massaro. Figlioli non avea, ricchezze moita: **fanti**, fantesche assai, pecora, vuovi, iumente, campi seminati, pozzi pieni de grano.

– [Prov.] *Scherza coi fanti e lascia stare i santi*.

[30] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.15: «Scherza co' **fanti** e lascia stare i santi».

– Estens. Individuo di infima condizione sociale.

[31] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 5.7, pag. 56: intanto giunson le cattive some / de' vili amanti senza amor che luca: / ciò fûr bigliocchi, portatori e **fanti** / col Ciuffa capitan, che giunse avanti.

3.1 Fante del cavallo, di stalla: stalliere.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 50.26: per viij uova per Coverino **fante del cavallo** che non era sano, comperò Gherardo, s. ij.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 44, vol. 3, pag. 104: Ma molta di sua gente intorno avvalla, / che furon morti, e presi in quella scuola, / ed el fuggì, com'un **fante di stalla**.

3.2 Inserviente che lavora presso un ufficio pubblico, un'associazione, o una bottega.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 262.27: In prima XXXVII sol. et VI den. in uno paio di lenzuola per li **fanti** de la botiga.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 16, pag. 22.17: che l' detto pelegrinieri procuri d' avere e di tenere nel detto Spedale tanti **fanti** e servitori per servire a li pòvari e a li infermi, quanti esso vorrà e ordinarà o averà ordinato com lo Rettore del detto Spedale...

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.29: Dièmi questa letera uno **fante** del Comune di Pisa, ch'era da Pistoia, a di XXIII di settembre.

[4] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 75, pag. 58.9: ke Bortolamio **fante** dela Camera eba per çascun cavallo s. IIIJ de piçoli e de tute le oltre colse ch'ello encanta oltra lbr. X de' aver dener IIIJ per lbr.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.40: Anche in Areço sia uno giudice d'apellasgione cum doi notari e cum IIIJ **fanti** e cum uno cavallo al quale se possa appellare in criminali e civili...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 12, vol. 1, pag. 120.34: E per l'anbasciade e rechiede e altre cose besognevele e concorrente al loro ofitio aggiano e a sé eleggano ei signore priore de l'arte diece **fante**, cioè uno per ciascuno priore, e ciascuno elegga e aggia el suo.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.28: eleggiare I not(ario) forestiere co(n) duo **fanti** il quale avesse quello salario che p(er) noi s(er)à dichiarato.

3.3 Femm. Lo stesso che fantesca.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 231.27: It. per anima de la **fante** di Gherardino da Sa- Michele Berteldi, di viiij di febraio, s. x.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 154, pag. 9: Ke nui no volemo questo çogo. / Ke ço no è consa avinant / A destirar così una **fant** / Fin k' el no è so patiment. / Ma trop' è grande ardiment.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 194.22: Diedi a Dore d(omi)ni Guilliemi, p(er) lui a Lelino del Mula, che dice che paga p(er) una co(n)da(n)nagone della mama della **fante** sua, di s(oprasscrit)to, lb. ij s. v.

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.9: Item s. xl li quali diedi alla **fante** di Peco a die xx d'aprile lxxxvij.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 43, pag. 60.7: nisciuno prete del detto Spedale debbia ire o vero intrare nella casa de alcuno frate del detto Spedale, el quale abbia moglie o vero filiuola o vero fancella [...] se essi non andassero per casione de la infermità de la donna, de la filiuola o vero de la **fante**.

[6] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.17: voio qu' elo sia mandato a Pisa une flori(n)e d'oro, meço ali frari minori, meço ali frari predicatori, qu' eli diga mese per anema de una **fante** ch' à nome Malgarita, que stete con mie a Pisa...

[7] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 240.11: Il primo studio sia in conoscere la **fante** della giovane che tu ami: quella farà agevole li tuoi viaggi.

[8] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 21, pag. 53.25: E si stando, lo dito Peleg(r)in levà 1 stiçun (e) de-me p(er) lo cavo (e) de' le ma(n) p(er) lo vis, sì che sango li n'esi, (e) tirà-me p(er) li cavele qua(n)to el vouse». Doma(n)dà: «Chi vito ço?», dis: «Aglis (e) Arm(en)garda sua **fant**».

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 2.6, pag. 332: Se tu serai fornara, / Non tagliar tu del pane per far poi coppie, / Né trar di sotto per poi rapianare, / Né an' tranoverare; / Né farai patto di baratteria / Colle fancielle e colle **fanti** altrui.

[10] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1296] 6, pag. 67.17: Item anchemo dé dare a la baila, che fo soa **fante**, XIJ lbr., XVJ s. bol.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 73, par. 2, vol. 2, pag. 126.3: Ma se 'l fante percoterà el signore overo alcuno de sua fameglia en la casa de l'avetatione overo en la cosa del signore overo la **fante** d'esso, luoco aggiano le pene predictae.

[12] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.32: hoc vas, sis, el vaso. hoc vasiterium, rij, la scancieria. hic urceus, cei, lorcio. hec famula, le, la **fante**.

3.3.1 [Con valore dispregiativo:] donna di malfaffare, prostituta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.130, vol. 1, pag. 311: «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avante, / sì che la faccia ben con l'occhio attinghe / di quella sozza e scapigliata **fante** / che là si graffia con l'unghie merdose...»

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 113 [1349], pag. 41.4: - Sossa mula bastarda tingnosa che tu se', va' stae tra lle fanti che Dio le desse il male Dio e 'l mal an(n)o, che in(n)anti ch'ella ne venisse a marito andava come **fante**.

4 Uomo d'armi; soldato di fanteria; soldato del corpo di guardia di un pubblico ufficio o di un signore.

[1] *Lett. sen.*, 1253, pag. 201.5: Le carte dei pati io no vi poso mandare p(er)ché no sono anco fate. Anco sapiate che vi viene cho- lloro uno **fante** con uno cavaLlo, che non è pagato, (e) dise che aveva bono cavallo (e)d era bene armato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 101.25: Et per lo facto de Tullia abbe granne hodie co lo socero, ke era siniore et fece la iura con tutti li **fanti** de Roma et con Tullio se tenea tutti li senatori e tutti li granni, ka Tullio avea facto molto bene ad la republica.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 5, pag. 290: A soa demandason trea milia **fang** haveva, / K'avean corez dorae e vestiment de sedha, / In cort dr'imperator nixun hom se saveva / K'avess quella possanza ke quest signor haveva.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 174.6: contro a' suoi consorti e adversari pugnava con fuoco e con ferri, con la compagnia de' **fanti** che avea seco. I **fanti**, che il Comune avea a soldo, di Romagna, vedendo perdere la terra, l'abbandonarono...

[5] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.8: e anco sopra el capitolo de' **fanti** nostri de la guardia, e anco sopra al capitolo de' nostri ghibellini...

[6] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.8: s'allega uno guardiano e ufficiale sopra la guardia del ciptà d'Orvieto el quale sia ciptadino orriginale e ghelfo di P(er)oscia co(n) XX **fanti** e duo cavalli e più...

[7] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 144.33: le predette cose [...] non s'intendano d'aver luogo né abbiano nel notaio delle riformagioni del popolo e del Comune di Firenze, né nel cancelliere del detto Comune, né nel capitano de' **fanti** overo berovieri de' signori priori de l'arti...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 163, pag. 34: Quando venne lo re in Aquila, lui li uscì innanti / Con quisti cavalieri et con seymilia **fanti**; / Plu volte appressemòseli, facendo festa et canti...

[9] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.32: la quala pena debia esro çoè la terça p(ar)to di signori e le doe p(ar)te e le arme di capotanii e di **fanti** p(er) mità osia di capotanii e de l'inve(n)toro p(er) mità.

[10] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 58-72, pag. 258.22: in quella contrada solliono essere molti valenti omni d'arme, li quali si chiamano **fanti**...

– *Buoni fanti*. || Cfr. **0.6 A**.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 499.17: Dentro v'erano per castellani Giovanni di messer Tedici degli Adimari e Neri di messer Pazzino de' Pazzi con CL **buoni fanti** di masnade...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1055, pag. 245: Se venissero da Aquila li renegati cani, / Che nne mandeno adjuto et **boni fanti** sobrani, / Anchi de cavalieri che siano franchi et sani.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.11: Messer Piero avea in Bibbiena MCC **buoni fanti** e pochi cavalieri, colli quali si fece un grosso badalucco presso alla terra.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.1: per certo a quel tempo li **buoni fanti** erano pregiati ed onorati...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 119, pag. 266.33: li trenta e dieci **buon fanti** dalla pieve di Bovegliano andarono a mangiare le ciriege per una vigna, e chi stava ad alto e chi a terra.

– Locuz. nom. *Fante di masnada, masnadiero*.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 381.4: esemplifica la paura ch'elli ebbe, che questi demoni non rompessono i patti e offendessero, sì come ebero li **fanti masnadieri**, li quali dice l'Autore che vide uscire di Caprona, terra de' Pisani, quando la renderono a patti...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 329, vol. 2, pag. 499.17: Dentro v'erano per castellani Giovanni di messer Tedici degli Adimari e Neri di messer Pazzino de' Pazzi con CL **buoni fanti** di **masnade**...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 83, vol. 1, pag. 157.21: senza indugio accolse cento **fanti masnadieri**, e [...] subitamente corse in prima alle case di suoi consorti e affocate e rotte le porti, prese messer Belo di messer Cante...

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 210.1: richieste le amistà e soldati di nuovo, gente da piè e cavallo, e tratti dimolti **fanti massinadieri**, cominciò a riparare il meglio potè, e di furto mise dimolti **fanti masinadieri** nella Scarperia...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.26: Espeditamente fece venire da Roma la romana cavalleria, tutti li sollati da cavallo e lli **fanti masinadieri**.

4.1 Locuz. nom. *Fante a, da piede, piedi*: soldato di fanteria.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 137.31: Mainardo da Susinana con XX cavalli e CCC **fanti a piè**...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.10: cavalcaro per lo contado de Castello el capetano de la guera co gle nostre cavaliere, e diercie la batalgia, e **fante a picie** con grande quantità de cavaliere pasaro el Tevere e arsero el molino e dierse a lo stecato de la terra.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.32: Domandasi in aiuto de la guardia de loro castella e de le loro persone XX paghe da cavallo e cento de **fanti a piei**, le quali se paghino per lo Comune d' Areço...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.23: per ciaschun da cavallo chi no avesso soldo V ancontani, e per ciascuno **fante da piede**, chi no abia soldo, li ancontani d'argento...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 899, pag. 205: La gente che vi gio, chi vole sapere quanta, / Senza li **fanti ad pedi**, foro plu de sexanta...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.17: Et forono morti de quilli de Egitto che andavano ad cavallio septe milia homini da arme et ducento milia **fanti da pedi** insemi con ipsi.

FANTE (2) s.m.

0.1 *fante*.

0.2 Lat *fans*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere dotato di parola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2006.

1 Essere dotato di parola.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.61, vol. 2, pag. 431: Ma come d'animal divegna **fante**, / non vedi tu ancor: quest' è tal punto, / che più savio di te fé già errante...

FANTE (3) s.i.

0.1 *fante*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: tipo di tessuto?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2006.

1 Signif. incerto: tipo di tessuto? Il testo è da considerarsi corrotto, cfr. Evans p. 279, n. 5: «Should this be *fatte* or possibly *saie*?».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 279.20: Saie linge bianche di Baiuolo a 4 leghe presso di Camo: **fante** linge come di Camo, alle 24 il panno.

FANTELETTO s.m.

0.1 *fantelleto*.

0.2 Da *fantello*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che giovinetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Lo stesso che giovinetto.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.45, pag. 7: Cognata mia, zò ched eo t'ho ditto, / eo sazo ben ched ell'è mal a dire. / Ma menarò'ta casa un **fantelleto**, / e lui daremo ben manzar e bere, / e tu recarai del to vin bruschetto, / e' recarò del meo plen un barile. / Quando gli avrén da' ben manzar e bere, / zascuna faza la soa cavalcata -.

FANTELO s.m.

0.1 *fantello*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Doc. padov.*, 1379: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane garzone.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane garzone.

[1] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.19: troverò modo dy mandarly p(er) mio fante propio. Io dysi al **fantello** del Bano de farllo s(er)vire...

FANTERÌA s.f.

0.1 *fantaria, fanteria, fanteria, infanteria*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'insieme delle truppe composte dai soldati che procedono e combattono a piedi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 L'insieme delle truppe composte dai soldati che procedono e combattono a piedi.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 50.45: E di subito Giani d'Erchole de l'Aure, chapitano della giente de' re Luigi, fece el primo asalto e rupe la **fantaria** de' Fiorentini e andò infino a lo stchato de' loro chanpo...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 61, vol. 2, pag. 532.4: fatto vista di volerli mettere nella terra, secondo l'ordine dato apersono le porti della terra, e calarono i ponti, e lla gente da cavallo ch'era nel castello co' molta **fanteria** si strinsono loro adosso con grandi grida...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.4: Restava i Cavalcanti, ove già traevano tutti i Gonfaloni, perocchè i Cavalcanti di **fanteria** erano molto forti.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 17, vol. 3, pag. 310: Debole, esperto, / con mille Cavalieri, e **fanteria**, / allor vi venne per lo Re Ruber-

to, / e tutto quanto il popol ne fu lieto, / e ricevette grande onor per certo.

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 290.8: profere al chomune di Pisa danari et giente da chavallo et **fanteria** a piè, di che molto ne fu ringratiato dalla chomunità della loro proferta.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.12: là voleva commattere la rocca e la torre rotonna, dove se era redutta la **fantaria**. E per espugnare quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voitavano sopra rote.

[u.r. 27.07.2007]

FANTESCA s.f.

0.1 *fantescas, fantesche*.

0.2 Da *fante* || Probabilmente modellato sul gr. *paidiske*, cfr. DEI s.v. *fantésca*.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna che lavora al servizio di un signore, addetta soprattutto allo svolgimento di faccende domestiche; ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Donna che lavora al servizio di un signore, addetta soprattutto allo svolgimento di faccende domestiche; ancella.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.23, pag. 323: Le donne *muz muz* - le donzelle *usu usu* / le vedove *sciuvi vu*; - ti possa annegare! / Si trovan **fantescas** - tuttora più fresche / a menar le tresche, - trattare ed ambiare.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 482.21: e no' voleva che in sua corte stesse cavaliere né donzello, se none **fantescas** e giovane damigelle...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 21ter, pag. 181.3: per lo maestro nel discepolo, o per lo signore o per la donna in **fante** o **fantescas**, bàlia o cameriera.

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.65, pag. 873: E contadin vi vengon la mattina / a rinnovar le cose a le **fantescas**: / ciascuna rifornisce sua cucina.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.16: Figlioli non avea, ricchezze moita: fanti, **fantescas** assai, pecora, vuovi, iumente, campi seminati, pozzi pieni di grano. Tutte queste cose Dio li consentio.

FANTÌA s.f.

0.1 *fantija, fantia*.

0.2 Da *fante*. || Cfr. lat. (*in*)*fantilia* (Faré 4393).

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che infanzia. **1.1** Capriccio infantile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 55, pag. 78.24: Co lo rector de' esser sollicito de' amaistrar li fiolli en soa **fantija**. Ecclesiastico si dise: «Se tu as fiolli, debeli amaistrar e plegarli sotto disciplina de soa çoventude, kè dapuo' ch'eli è crexudi elli no se po plegar così.»

1.1 Capriccio infantile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 73, pag. 96.16: et perciò io te digo che se tu questa bataya voras lassar, la qual tu as presa per **fantia**, io te perdonarè contra la mia volontade...

[u.r. 27.07.2007]

FANTICELLA s.f.

0.1 *fantesela, fantesele, fantesella, fanteselle, fantessella, fantesselle, fantexelle, fanticella*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc. (e toscanizzati) (e corsi): Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giovane ragazza. **2** Giovane serva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane ragazza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 41.2: E quili si prometeva a mi e volevame dar una **fantesela** con grande enpromessa, eleta de tute le plu bele donçe de quele contrade...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 41.32: Damanda e cerca altre **fanteselle** le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polcele la toa falsa fe' e lo to engano debia atradire».

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 83.32: Vero si è ch'ello si è molte femene a chu' ello non ensse, ciò si è a **fantesselle** che à men de XII ani, a femena graveda né a femena che lata se no per çerte caxon...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.10: E fae savere se una **fantessella** è polcella per questo modo, che, chi lava la petra in aqua e dà-lla bevare, s'ell'è polzela, ella diventa alegra e comenza a cantare. E s'ella no è polcella, ella la pissa e no la pò tegnire e diventa grama, smorta e tremolenta.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.17, pag. 150: La morbida **fantessella** / deturpa sua gonella / col vagheçço.

2 Giovane serva.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 99.14: mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno acciò che a Andreuccio non potesse tornare; e presa una sua **fanticella**, la quale essa assai bene a così fatti servigi aveva ammaestrata, in sul vespro la mandò all'albergo dove Andreuccio tornava.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.14: Avvenne che una sera, avendo quattro bellissimi tordi, e volendoli arrostire a suo modo, avea detto a una sua **fanticella**, gli recasse a un fuoco...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.29: 'Laverna', la quale significa «quella caverna nela quale messer san Francesco ebbe le piaghe dalo cherubino, suso la montagna

che è tra Roma e Fiorença», fi bestigata con queste due dictione, *videlicet* 'le' e 'verne', che sono a dire le «**fantexelle**».

FANTICELLO s.m.

- 0.1 f.** *fanticello*.
0.2 Da *fante* 1.
0.3 F Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Giovane servitore.
0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Giovane servitore.

[1] **F** Boccaccio, *Lettere*, a. 1375, [1363] *Al Priore di S. Apostolo*: e perché di tuo officio era, non guattero, non **fanticello** alcuno vi rimase... Il Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 50.

FANTICINO s.m.

- 0.1** *fandesino, fandisini, fandisino, fandixini, fantesin, fantesini, fantesino, fanteximi, fantexine, fantexini, fantexino, fanticini, fanticino, fantigino, fantisin, fantisini, fantisino, fantixini*.
0.2 Da *fante*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Doc. imol.*, 1362.
0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.14: Dixe l'A. che roppe un de quii forami per uno **fandesino** c'anevava dentro al bate-smo...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 111, col. 1.17: *Dove 'l nutrir s'apiglia*, çoè 'l beligolo, per lo quale li **fandisini** se nutrisse nel ventre della madre'.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 4.6: Siando alevado questo **fantexino** e vignando in etade e in tempo da conoscere lo bene dal male, ello si despoxe tuto il so volere et intemptione a servire Dio de puro anemo e volere.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 172.21: Altri dicono che fu nominato minotauro, perch' egli divorava li **fanticini** tributarii d'Atene, che, come dice Iosefo, tanto viene a dire minotauro, quanto carnifice di Minoi.

[5] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.24: Item schudele e taglieri puochi. XXVIII lenzohegli pizugli e rutì e chativi e alquanti strazi da **fanteximi** puoviri.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1339.11: E quelli rispuosero: «Nacque oggi ne la prima ora del die». Dissero gli apostoli: «Menate qua il **fanticino**, e fateci essere il diacono lo quale voi accusate».

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.24: Et ancora sacià cinque milia omini de cinque pan d' orço e de due pessi, sença le femene cum i **fantesini** soi.

[u.r. 20.04.2010]

FANTIGLIONIA s.f.

- 0.1** *fantiglionea*.
0.2 Lat. (*in*)*fantilia*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infanzia.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.18: Doncha fin da **fantiglionea** hi fon presoner e servi e suffrìn dura segnoria, menai lonçe da casa soa...

FANTILE agg.

- 0.1 f.** *fantile*.
0.2 Da *infantile* con sovrapposizione di *fante*.
0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che infantile.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infantile.

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 13, cap. 3: Però che non ritornò a quella **fantile** infermità ed ignoranza dell'animo e del corpo, la quale veggiamo nelli parvoli. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 96.

[2] **f** *Epistola di san Girolamo* volg., XIV: Pare che vogliono tornare all'età **fantile**, non vestendosi, ma involuppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. Il TB s.v. *fantile*.

[u.r. 21.02.2011]

FANTILITÀ s.f.

- 0.1** *fantilità, fantilitade, fantilitadi*.
0.2 Da *fantile*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che infanzia. **1.1** Plur. Atteggiamenti infantili.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.10.2006.

1 Lo stesso che infanzia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 134.3: Questo suo padre dalla **fantilitade** si cominciò e fecelo nodrire intra savi uomini di tempo, sì che anni avea quindici e giamai non avea veduto niuna fanciullezza.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 161.24: Onde a ragione la gioventude spesse volte si truova non savia e ingannata, la **fantilità** della quale aproia a sé quello che apartiene a senno e scaltrim[en]to.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1308.14: incominciò dal nascimento di Giovanni Batista, e dal nascimento e **fantilità** di Cristo, e così andò innanzi a poco a poco infino a l'ultimo componimento.

1.1 Plur. Atteggiamenti infantili.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.23: quando io fui fanciullo io facea come fanciullo, ma quando io venni in tempo di perfetto uomo, io la-

sciai le **fantilitadi**; che chi tiene uomo di tempo per fanciullo, elli il tiene per folle.

FANTILLA s.f.

0.1 *fantilla*.

0.2 Da *fante*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il femm. *fantilla* riproduce la tipologia fonetica dei maschili metafonetici mediani in *-illu*, cfr. Contini, *PD*, I, p. 916, n. 10.

0.7 1 Giovane serva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.10.2006.

1 Giovane serva.

[1] Castra, XIII (march.), 10, pag. 916: «Soca i è, mal [lo] fai [l'om] che cab[b]a / la **fantilla** di Cencio Guidoni.

FANTINA s.f./agg.

0.1 *fantina, fantine, fantinne*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Fantina.

0.7 1 Bambina o giovane ragazza. **1.1** Agg. **1.2** Giovane ancella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambina o giovane ragazza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 17.3, vol. 1, pag. 154: Vergene donçella da Dio amata, / Katarina martire bèata! / Tu fosti bèata da **fantina**, / perké fo 'n te la gratia divina.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 75, pag. 4: Ora digem de la **fantina**, / Denfin k' el' era picinina, / Como la mare la tramiso / A una soa norigariso / Ke lla deveva norigar / E amonir e castigar.

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 75, pag. 259: [O]r se more lo re e ella roman garzona, / e stava en so palaxio, guidava la corona, / ell' era una **fantina** quando el morì lo padre...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.5, pag. 99: Vergem santa Maragarita / chi in questa flagel vita / <en> ogni onor e van deleto / semper avesti in sospeto, / **fantina** de gran bellezza / e nobel cum grâ richeza / vergenitai serva[v]i / a Jeso Criste...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 5.45, pag. 108: «All' omo è più diletto / A dimorar colla donna ch' è fatta, / Ch' aver non può del balir le **fantine**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.6: [Perçò fè De' lo mondo reondo chomo una bala chi usan le **fantine** e De' lo ten in man e ha in baylia.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.9: fam più de XXX oly peccae lo iorno, zoè i(n) ver **fantine**, zovem e mariae.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 17, pag. 47.8: furon seicento migliaia d'uomini senza le mammole e le **fantine** e senza li loro fanti, che erano innumerabili...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 9.18: «Questa vergene adora Cristo e fa beffe de le nostre ydole.» Alora Decio, vedendo la **fantina** de XIII anni bellissima, començalla a losengare...

1.1 Agg.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 98, pag. 5: E si avea sego menà / Pulçelle de la soa terra / Così **fantine** com'el'era.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.14, pag. 125: De lo re Costa fo fijora. / Monto **fantina** misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni s' inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 40.4, pag. 340: Questa è Emilia, suora alla reina, / più ch' altra che nel mondo sia piacente; / la qual, perché ancor molto **fantina**, / al giardin se ne vien sicuramente, / senza fallir giammai, ogni mattina...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 69.8, pag. 589: ma la innata crudeltate / c' ha contro al nostro sangue Citerea, / mel tolse, già al maritar vicina, / ben che io fossi ancora assai **fantina**.

1.2 Giovane ancella.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 231, pag. 596.13: si levò quella mattina per tempo, e comperò le dette oche, e portatole a una **fantina** che le portasse; giugnendo presso a San Friano, si recò l' oche in mano...

[u.r. 20.04.2010]

FANTINELLA s.f.

0.1 *fantinelle*.

0.2 Da *fantina*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Giovane ragazza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Giovane ragazza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.19: né sempre la cavada nave è da creder ala verde acqua; né sempre è segura cosa a prender le tenere **fantinelle**; spesse volte quella medesima cosa se farà meo, dado el tempo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.15: Guàrdate dal cugnado e dal fradello e dal caro compagno; questa compagna te donarà verasie paure. Io volea finir, ma è diversi petti a le **fantinelle**; reçevi mille animi en mille modi.

FANTINELLO s.m.

0.1 *fantinel, fantinello, fantinelo*.

0.2 Da *fantino*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 77.5: El **fantinelo** mettè cò la paura e levà in pe' e dise l' istoria. Allì sanatori plasette lo secreto e l' ençegno del **fantinelo**, et ordenà k' ecepto lu nexun **fantinelo** se menasse en consejo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 66.10: E Governale disse: - Oh come, Tristano, entrerresti tu in campo incontro allo Amoroaldo, lo quale è uno degli migliori cavalieri del mondo, e voi siete uno giovane **fantinello**?

[3] Framm. *Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 32, pag. 148: Per poderlo consumare, elo fese comandare / che çascun **fantinello**, ch'era nato de novello / da do anni novamente, fosse fosse morto incontente.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.14: En la note de nadale, aspetando Bernardo maitino et abiando gran desiderio de savere, in qual ora de la nocte nascè Cristo, el g' aparse lo **fantinel** Yesu, sì como el nascesse pur mo del ventre de la madre verçen Maria...

[u.r. 20.04.2010]

FANTINETTA s.f.

0.1 *fantineta*.

0.2 Da *fantina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che *fantina*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Lo stesso che *fantina*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 285, pag. 222: Sí stet per dodhex anni a ca del patre so. / Passai li dodhex anni, ella 's partí da illó / E in Alexandria grande fugand se straportó. / Stagand la **fantineta** in quella grand citá, / Lo corp met a bandon per soa malvasità: / Fagia è meltrix parese in grand dexonestá...

FANTINETTO s.m.

0.1 *fantinet, fantineto, fantinetto*.

0.2 Da *fantino*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Bambino o giovane ragazzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.10.2006.

1 Bambino o giovane ragazzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 56, pag. 234: Un pover hom de fora un so fiol haveva, / Lo qual el mis a scola fazand zo k'el poèva; / El l'à fag geregar, cantar el impredeva, / E imprendand adesso lo **fantinet** cresceva.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.47, pag. 138: Colue apresso meco me riservo / che innel meo nome un cotal **fantinetto** / de recitarlo non se fae protervo, / perché proprio a me solo esso àe l'effecto / et me receve.

FANTINO s.m./agg.

0.1 *fantì, fantim, fantin, fantin', fantine, fantini, fantino, fantiny, fatin*.

0.2 Da *fante*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 A Doc. sen., 1235: Fantino Bernardi Macçoni, cfr. *Ribaldi filii qd. Fantini* in una carta senese del 1079, GDT p. 265.

0.7 **1** Neonato o bambino di pochi anni. **1.1** Feto di sesso maschile. **1.2** Giovane servo, garzone. **1.3** Giovinetto, [cavaliere] di giovane età. **2** Soldato di fanteria. **3** Agg. Di atteggiamenti tipicamente bambineschi e infantili.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.1, vol. 1, pag. 274: Saver che sente un pic[c]liolo **fantino** / esser devria in signor che son seguiti: / [s]chi-fa lo loco ove sta' l[o] dichino / e teme i colpi i quagl[i] ha già sentiti.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 38, pag. 420: E po vide san Grigoro de Deo servente / un **fantù** lo qual aviva zinqu ani, / el qual biastemava Crist omnipotente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 754, pag. 265: O era soleng in cuna un picenet **fantin**, / E semeiantment gh'era la baira del fantin, / A ki el recomanda lo pover peregrin.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.53, pag. 546: S'alcuno **fantino** / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / ardarà de flamma...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 115.1, pag. 355: Come 'l **fantin** ca ne lo spoglio smira / e vede a propietà la sua figura...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.13, pag. 262: Li cantatori iubilatori / che tengo lo coro, / so l'angeli santi, che fanno li canti / al deversoro, / denante 'l **fantino**, che 'l Verbo divino / ce veio encarnato.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) App. a.3, pag. 87: Fora de la bella bella cabia / ese lo rignisionello. / Planze lo **fantino** / però che non trova / né lo ozellino / en la gaiba nova...

[8] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.23: De la natura d'uno **fantino** dinanzi a certi filoçofi.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.107, pag. 272: vego ognomo star contento / en far so norigamento; / ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni **fantim** / far breiga, rixa ni tenza / ni semenar rea semenza...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1241, pag. 81: Dell'altro **fantino** dixè l'autor, / Teofisto, che iera lo menor, / Che llo lovo quaxi stancho / Portava trapassando un chanpo...

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.7: Et son a li fiae alcun **fantin** sì caldi de l'amor del çogho, che quando hi sentan gli altri fantin in piaçça, hi no se pòn tegnir a descho, ma saltan for de caixa e lissan lo mangiar...

[12] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 24, pag. 120.8: Candida, polçella de Coragino, era la più bella polçella che fosse a quillo tempo nel paese e niuno era bello donçello che era el figliuolo de lo conte. E quiste **fantine** non s'erano maie vedute, ma, odendose recordare a loro padre e madre, se portavano molto amore e ciascheduno pregava Eddio che li loro padre daessero l'uno a l'altro....

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 47.20, pag. 103: Herodex mise uno bando / che tuti li **fantim** d'uno anno / s'andasseno piando, / ché ancidere ge voleva.

[14] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 82-96, pag. 794.16: *Non è fantin*; cioè fanciullo, che si subito rua; cioè lo quale fanciullo si subitamente si gitti...

[15] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.40, pag. 17: Le gente se maraveglavan / del gran segno chi è mostrao, / laudando De' sì s'alegravan / de lo **fantin** chi era nao; / bem gle pareo da De' mandao...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 143.14: Àno senno le anime di **fantini** piccoli? *M.* Nuy devemo credere che Deo cria le anime tute cum senno...

– *Ogni fantino*: chiunque.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 28.78, pag. 170: Di lassù scese in quel tempo Azzolino, / che fe' de' Padovan tal sacrificio, / qual sa in Campagnola ogni **fantino**.

1.1 Feto di sesso maschile.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 469, pag. 42: Elisabeth per la virtù divina / De spirito sancto sí è complida; / Lo so dolce **fantin** sí se exaltóe / Dolcemente in lo ventre soe.

– *Agg.*

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.427, pag. 63: Vidi la madre dir esser **fantino** / lo parto suo, per l'inachio precetto; / vedea lei con intelletto fino.

1.2 Giovane servo, garzone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.18: disse al pollinaro mandasse un suo **fantino** co' capponi insino al banco e darebbegli i danari. Il pollinaro diede li capponi a uno garzonetto, e disse: - Va' con lui, e reca quarantacinque soldi.

1.3 Giovinetto, [cavaliere] di giovane età. Il Per Crusca (5) e GDLI agg. 'coraggioso, valente'.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 29, vol. 3, pag. 257: Appresso il **fantin** Messer Ricciardo / sopra a Faenza andò ardito, e bello, / pensandosi poter far del gagliardo, / e di cacciarne per forza il fratello, / ch' avie cacciato lui...

2 Soldato di fanteria.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 53, vol. 1, pag. 253: Ma Carlo fece sonare a raccolta, / acciocchè de' **fantin** fosse rimedio, / a cui la vita saria stata tolta, / dicendo: Voglio vincer per assedio; / ma non pensava, quanti son perduti / di be' partiti per lo lungo tedio.

3 Agg. Di atteggiamenti tipicamente bambineschi e infantili.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.309, pag. 532: E' tu de seno sì **fantin**, / chi te metese intr' un jardin / de belle cose e frute pin, / che tu voresti, a la per fin, / zo che t'è dao per ben usar / tuto a un corpo desipar?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.37, pag. 574: E, se dexiri d'aver gloria, / agi senpre in memoria / li car serv[i]xi e li ben, / che tu sai ch'eli te fén. / No sei peigro ni **fantin** / a levárete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna jorna.

[u.r. 30.04.2010]

FANTIVO agg.

0.1 *fantiva, fantivo.*

0.2 Fr. ant. *faintif, feintif.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riproduce l'apparenza, ma non sempre la realtà di qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Che riproduce l'apparenza, ma non sempre la realtà di qno o qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.24: E cciò contraversato intra ' dottori della chiesa cristiana, veracie o ssimules (cioè **fantiva** per senbiant) fedele...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 2, pag. 423.26: Elli nonn è punto così quello eretaggio delli apostoli, il quale assai veracie non **fantivo** succiessori ellino àno lassciato, siccome apertamente disse Bernardo a Eugenio papa... Il Cfr. *Defensor pacis* 2,26.2: «veris, non fictis successoribus».

FANTOLASTRA s.f.

0.1 *fantolastrea.*

0.2 Da *fàntolo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Serva di umili condizioni sociali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Serva di umili condizioni sociali.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 2, vol. 2, pag. 152.9: Ma se sirà **fantolastrea**, la quale vergene non fosse, ovvero altra femmena de vile conditione quilla ke conosciuta per força sirà, sia punito el conoscente en cento libre de denare.

FANTOLINA s.f.

0.1 *fantelina, fantolina, fantulina.*

0.2 Da *fàntolo*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1315 (06).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giovane fanciulla.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Giovane fanciulla.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.9: In questo tempo, in lo territorio Tolese una **fantulina** de XII anni, da po ch'ell'ave ricevudo la santa comunion del priede in lo dì de Pasqua, per se mese pane e aqua dezunando, e dende luogo inanzi da ogni cibo e bevanda per tri anni se retenne.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 137.20: che ella debia sostengnir li me' redi [...] e se Nicoletto meo fio no volese far quello ch'elo devesse a sostengnir quello che roman ale **fantoline**, che dona Chatarina mia muier lo possa chaçar da si...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1133, pag. 388, col. 2: Catarina, / nobile **fantolina**, / lu tou nobile aspectu / pieno è d'ogni dilectu...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 5.3: ma se la fii de lo imperador andase inanti per etade, la serave plù bella de la imperarise. Oldando çò, l'emperarise començà d'aver grande invidia a la **fantolina** e de la morte soa eser sollicita.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 18.20: Lo qual Appollonio abiano ditto queste parolle, li diede questa soa **fantelina**, et molto oro, et argento, et preçiosissimi vestimenti; et çuroe ch'ello non si raderave barba, ni non si farave taiare chavelli ni ongle s'ello primieramente non maridasse quella soa figlia.

– [Rif. fig. alla mente:] fanciulla inesperta.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 32.53, pag. 73: Ben puoi veder come riman diserta / la mente vagabunda, sciocca e frale, / la qual non sa, nè vuol dell'altrui sale, / seguendo l'appetito, **fantolina**...

[u.r. 05.12.2012]

FANTOLINO s.m./agg.

0.1 *fantolim*, *fantolin*, *fantolini*, *fantolino*, *fantoliny*, *fantollini*, *fantolino*, *fantulin*, *fantulini*, *fantolin*.

0.2 Da *fantolo*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: Fantolino di Filippo; *Doc. pist.*, 1300-1: mess(er) Fa(n)tolino.

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni. **1.1** Agg. Di giovanissima età.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.12: lo di engualmentre con' la note altresì con un **fantulin** se traivaia...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.21: ello vete una bellissima verzene stagando sovra un altare, e tegnando un **fantolin** in le soe braze.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 81.22: Premieramente el de' ben esser accustomedo, perciò ke li **fantolini** liçermente se conforma a li costumi de li maistri...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.44, vol. 2, pag. 518: volsimi a la sinistra col respitto / col quale il **fantolin** corre a la mamma / quando ha paura o quando elli è afflitto...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.12: le vuxi de' sospir di quelli faceano tremare quell'aere. E sozunze ch'erano turbe de **fantolini** e de homini e de femene.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 332.4: Poi fiere Lican, il quale fue tratto del ventre della madre, essendo già morta, e a te Febo era sagrato; al quale fu licito, essendo **fantolino**, di campare de' casi del ferro.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 35.6: Passò quel tempo appo li padri nostri, remotissimi molto da li nostri temporali [...] quando le femine patteggiaro insieme del manicare i loro **fantolini**.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 192.1: «Lo mio nome si è Paulo et io si fu' norigado fin da **fantolin** de tre ani in lo monestier de lo abado Patrizio...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 37-51, pag. 735.31: *con respitto*; cioè con rispetto, *Col qual il fantolin*; cioè lo fanciullo picculino, *corre a la mamma*...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.33: E' non fu mai nessun fanciullo savio da piccolino, che non fusse pazzo da grande. - Il fanciullo, udendo questo, disse: - In fé di Dio, gentiluomo, voi dovest' essere un savio **fantolino**.

– Estens. Feto.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.33: E mesease cum la mirra e cum la miele e po fasene supposta a le femene, e provoca li menstrui e chaça fuora el **fantolim**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 80, pag. 87.18: Questa herba, secondo uno autore, acesce el **fantolim** in lo ventre de la mare.

1.1 Agg. Di giovanissima età.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3527, pag. 142: Un homo fo et una donna / Et un altro de mia persona, / Lo qual era si peçenin, / Como era my, e **fantolin**.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 20, pag. 43.1: comandà de portar Cristo **fantolin** a la glesia in braço de la mare...

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.148, pag. 45: E vidi el giovinetto **fantolino** / Daniello giudicarli alla fornace / come spirato dal voler divino.

FÀNTOLO s.m.

0.1 *fantuli*.

0.2 Da *fante*.

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Neonato o bambino di pochi anni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.10.2006.

1 Neonato o bambino di pochi anni.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 18, pag. 77.22: Se tu seràs savio en l'anemo, no voràs

scergnir la vetraneça; enperçò ke çascun qe sè veglo, sen de **fantuli** si è en ello.

FANTONE s.m.

0.1 *fanton, fantone.*

0.2 Da *fante*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Fa(n)tone; *Doc. fior.*, 1255-90: s(er) Fantone d'Enpoli.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo semplice e di poco conto. **2** Lo stesso che servo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Uomo semplice e di poco conto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2436, pag. 72: Petro da Barxegapé ke era un **fanton** / Sí á fato questo sermon: / Sí 'l conpillió e sí l'á scripto / Ad honore de Jhesu Christo.

2 Lo stesso che servo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.36, pag. 254: «Facciol con descrezione, c'áio 'l corpo per **fantone**: / tengolo en mia prescione, sì ho corretto e castigato».

FAONE s.m. > FAVONE s.m.

FARAGLIONE s.m. > FARILLIONE s.m.

FARAONE s.m.

0.1 *faragone, faraom, faraon, faraón, faraone, faraoni, faraonne, farauni, farone, feraone, pharaon, pharaone, pharauni.*

0.2 DELI 2 s.v. *faraone* (lat. *Pharaon*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *faraone* **1.2**.

0.7 1 Titolo conferito ai sovrani assoluti di alcune dinastie dell'antico Egitto, *Re Faraone*. **1.1** Fig. [Spec. rif. al diavolo:] entità astratta che domina e orienta in negativo l'azione umana. **1.2** [In rif. ad elementi della flora e della fauna:] locuz. agg. *Di faraone*: egiziano o orientale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.10.2006.

1 Titolo conferito ai sovrani assoluti di alcune dinastie dell'antico Egitto, *Re Faraone*. Il La voce designa spesso, in qualità di nome proprio, singoli sovrani menzionati soprattutto nei testi biblici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 145, pag. 529: E del **re Faraone** se lez' en un sermone / la soa moier Iosep fe' meter en presone...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 218, pag. 608: traìsi Ionàs del ventre del pesson, / en lo qual el sostene molto grand passion, / li filii d'Israel de man de **Faraon**, / et a Longi faissi verasio perdon...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.11: sospese (et) inpiccoe Aman, occise Nicanore (et) Antiocum (et) Senacherib, **Faraone** somerse in mare, (et) fae infiniti mali.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 41, pag. 116.8: in altra contrata et in altrui corte ave gran signoria et honor, plù c'un altro in la corte de **Faraone**, e per lui Jacob so patre e li soi fratri forno molto exaltati.

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 52.8, pag. 567: veggendo la tua faccia, ch'è sì dura / che no la riterra ponte né mura, / se non la tomba del **re Pharaone**.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 164.3: Lo cuore di sua natura è molle, ma lo peccatore lo fae indurare. Unde dice: «*Induratum est cor pharaonis*», indurato è lo cuore di **pharaone**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.16: Unde nuy trovamo ke ni orsi ni leone no destruvàno la terra de **Pharaone** rex de Egipto, anze fono mosche, senzose e semeiante creature.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.8: Questo ... fu quello che trasse el puovolo de Deo de le mani de **Faraone** ... e condusselo in terra de prommissione ...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.8: Moysè fu quegli che trasse el popolo d' Israel de la servitù del **re Faraone** im Bambillonìa, e fu cholui a chui idio diè prima la legge.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.35: Et cò voleva dir Moyses quando el denuntiava a **Faraon**: «Nu vogliamo andar la via de tri di per lo deserto a far sacrefitio al nostro signor De».

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 138.30: aparse a Moyses e sì li disse: va' in Egipto e sì di' a lo **rey faraom** da mia parte che ello delivre lo me povo, li figiò de Ysrael, de s(er)vitù donda ello li tem.

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 218.6: come li re d'Egitto sono chiamati **Faraoni** e li re delli romani sono chiamati Cesari ed appo li greci li savii uomini sono chiamati filosofi, così dopo loro li uomini forti erano chiamati Ercoli.

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 136, pag. 11: Questo è cholui, che dentro el roso mare / somerse **Faraon** chon la soa zente, / e vui lasò saldamente pasare.

[14] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 5.6, pag. 47: signoregiando l'un l'altro obidesmo / per fine al mar ch'enghiuttà **Faraón**, / lucente fama più che Scipiòn, / a farve el quinto con desio m'apreso.

[15] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 164.26: Dopo Samiramis li persii fecero re Arsirius, ma fu chiamato Diastones, e molti re d'Egitto furon poi per lui così chiamati; po' furon chiamati Tebei e poi Fastors, e alfine fur chiamati **Faraoni**.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 10, vol. 1, pag. 36.20: item per la duricia di **Pharauni** Deu destrussi tucta Egyptu, et similia.

[17] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 71.8: tuto similamente come Moyses deliberò lo populo Israel dalo **re Faraon** de Egipto e menò-lo in terra de promisione...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.4: E llo Signore Dio avea primo percossi tucti quilli de Egipto de X grandi et orribile plage. Et sentendo lu **re Faragone** che se nne andava li figlioli de Israel, allora si mosse con tutti quilli de Egipto persequentando lu dicto populo de Israel...

1.1 Fig. [Spec. rif. al diavolo:] entità astratta che domina e orienta in negativo l'azione umana.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 800, pag. 283: lo Deo glorioso / sì ne scampe da gi laçi e da g' engani falsi, / da **Faraon** de l' inferno k' à nome Satanas, / e gi nostri peccadi ne sian remetù / ke nu possemo andare a via de salù.»

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 253.17: un poco uscisse della servitudine del mondano **faraoe**, sotto il quale mi pareva molto legato...

1.2 [In rif. ad elementi della flora e della fauna:] locuz. agg. *Di faraone*: egiziano o orientale.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 68, pag. 93.13: Egli vivono di carne e di latte e di cacci[a]gioni; egli mangiano di pomi **de faraon**, che vi n'è grande abbondanza da tutte parti...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 245, vol. 2, pag. 188.5: con molti belli giardini di poma di Paradiso e di datteri e di limoni e di fichi **di Faraone** e d' altre poma straniere assai.

FARATÈO agg.

0.1 *pharatee*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale *panchaea* 'della Pancaia'].

0.8 Rossella Mosti 13.05.2008.

1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale *panchaea* 'della Pancaia'].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.22: Mirra fuggie; e per le tenebre, e per lo dono della cieca notte, è campata dalla morte; e, fuggendo per li ampi campi, lasciò quelli d'Arabia c'hanno le palme, e le ville **Pharatee**; e errò nove mesi. Il Cfr. Ov. *Met.*, X, 478: «palmiferos arabas panchaeaque rura reliquit...».

FARATONITE agg.

0.1 *faratonite, faratonito*.

0.2 Lat. bibl. *Pharathonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Faraton (meglio conosciuta come Piraton).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Faraton (meglio conosciuta come Piraton).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.15: [31] Etai figliuolo di Ribai di Gabaad de' figliuoli di Benjamin, Banaia **Faratonite**...

FARATTA s.f.

0.1 *faratta, faratte*.

0.2 Etimo non accertato. Il Deformazione (o risuffissazione) di *faretra*?

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che faretra.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 Lo stesso che faretra.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 141, pag. 200.18: ellino aveano tutti buoni archi turchieschi e lor **faratte** tutte piene di buone saette e bene inacciaiate.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 160, pag. 219.28: Elli lo giorno non portò né lancia né scudo, ma elli portava suo arco in sua mano e sue saette dentro a sua **faratta**; e tutti quelli di sua schiera erano così armati.

FARCA s.f.

0.1 *farcha, farche*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 587 (ar. *farqa*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per cereali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 [Mis.] Unità di misura per cereali.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 46.21: Sapié ch'el se vende lo formento a Bona a una mexura che vien clamada **farcha** e le 32 **farche** si è un chafesse; ello vuol stera X de Venexia per far un chafesse, doncha sé la **farcha** q(uart)a una de Venexia e llo q(uart)o d'una q(uart)a de Venexia si è una **farcha**.

FARCHÉTOLA s.f.

0.1 f. *farchetola*.

0.2 DEI s.v. *farchetola* (lat. *querquetula*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Specie di anatra (*Anas crecca*); alzavola.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Zool.] [Ornit.] Specie di anatra (*Anas crecca*); alzavola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Arrostitisci la **farchetola**, e usa lo grassume, che ne scola. Il Crusca (3) s.v. *farchetola*.

FARCIME s.m.

0.1 *farcome*.

0.2 Lat. *farcomen* (cfr. DEI s.v. *farcono*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 [Vet.] Infezione che colpisce gli animali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 [Vet.] Infezione che colpisce gli animali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128 rubr., vol. 2, pag. 61.14: Di non aberverare li cavalli e' quali avessero **farcome**, ne le fonti infrascritte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 128, vol. 2, pag. 61.17: Et non lassarò alcuno cavallo o vero alcuna bestia, la quale abia el capo morbo o vero **farcome**, aberverare in fonte Branda...

FARCINA s.f.

0.1 *farcina*.

0.2 DEI s.v. *farcono* (fr. *farcon*, dal lat. *farcomen*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Patologia cutanea del cavallo che si manifesta mediante la comparsa di ascessi e piaghe.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Patologia cutanea del cavallo che si manifesta mediante la comparsa di ascessi e piaghe.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 280.20: La **farcina** p(er) troppo humettat(i)o(n)e d(e) carne et p(er) lle repletoni d(e) humu(r)i recepe lu nome, la q(ua)le fa(r)cina la chiama v(er)me, p(er)ciò cch(e) puturoso humore et sup(er)fla fa i(n) de la ca(r)ne forami acuti como fa e(n) t(er)ra lu v(er)me te(r)renu; et nasce p(er) face(n)te reuma fore d(e) le vene. Et alcuna fiata si nasce p(er) plaga voi p(er) culpo, se 'nfra dui misci no(n) s(er)rà curata. Et cusì en nelle locora (con)cavate cusì como è entre le spalle et ne le latura; et sole advenire p(er) (con)pagnia d(e) li c(aval)li habenti la fa(r)cina de enfe(r)mitate adp(re)hensiva.

FARCITO agg. > FARSITO agg.

FARDARE v.

0.1 *farda*.

0.2 Da *fardo 1*, o direttamente dal fr. *farder*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi*, p. 214.

0.7 1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi. Il Come *infardare 1*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 32.12, pag. 66: E giva per le mura tutto 'ntorno / Dicendo: «Tal è putta e tal si

farda, / E la cotal à troppo caldo il forno, / E l'altra follemente altrù' riguarda».

[u.r. 11.05.2007]

FARDELLETTO s.m.

0.1 *fardeletto*.

0.2 Da *far dello*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imballaggio (di panni) di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 08.07.2006.

1 Imballaggio (di panni) di piccole dimensioni.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.4: In prima V sol. et V den. nel di che demmo vettura et passaggio et chabella d' uno **fardeletto** che venne da Orvieto che v' ebe entro una iscarlatta.

[u.r. 25.01.2008]

FARDELLINO s.m.

0.1 *fardeellino*.

0.2 Da *far dello*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Imballaggio di merci (e specif. di panni) di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 08.07.2006.

1 Imballaggio di merci (e specif. di panni) di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 199.20: It. a frate Pietro de- rRegno per un suo **fardeellino** che venne da Pistoia questo die, d. x.

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), VI, pag. 88.23: E par ch'ella fosse con uno calzolaio di qui; e dietro era uno zoppo con un **fardeellino**, che fors'era de' panni di lei. Altro per insino a qui non ho sentito.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.34: io ti farò un **fardeellino** de' panni tuoi e metterògli in qualche cassa...

[u.r. 25.01.2008]

FARDELLO s.m.

0.1 *fardeglì, fardeli, fardelli, fardello, fardelo, fardello, fraedello, frardelli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fardello* (ar. *farda*).

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1278-79.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Conti- ni), a. 1311.

0.7 1 Insieme di oggetti (spec. panni) legati insieme o avvolti in un telo per essere trasportati. **1.1** Fig. Insieme dei beni materiali (raccolti da un individuo).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Insieme di oggetti (spec. panni) legati insieme o avvolti in un telo per essere trasportati.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.20: (chon)tiato vinti s. p(er) servigi q(ue)d io lo feci p(er) q(ue)la chasgione; i q(ua)li servigi furo di loro **fardeli** q(ue)d io lo mandai intra i nostri torsegli, (e) in una ala (e) meço di saia q(ue) diei al deto Mano.

[2] *Lett. sen.*, 1265, pag. 402.25: (E) sapiate q(ue) li uomini da Siena q(ue) sono in q(ue)sto luogho no mandaro in chomune messo al dietro dela fie(r)a di Sant'Aiuolo pasata sì chome soliono. Und'io vi mandai uno **fardelo** di letare p(er) lo Balça churiere da Siena: se no l'avete avute, sì le p(ri)ochaciate d'avere.

[3] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.6: Mandai a Pisa a Lippo Iakopi a vendere III peze tritane verghate in uno **fardello**, ke fuoro(n) ka(nne) trentadue e mezo, per s. XXIII...

[4] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.6: Ghibba in fiammingo. Torsello in più linguaggi. Balla in più linguaggi. **Fardello** in più linguaggi. Pondo in più linguaggi. Fardo in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

– [Con rif. all'aspetto compatto dell'imballaggio].

[5] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosca.), cap. 8, pag. 53.5: Una volta frate Ginepro, volendosi bene vilificare, si spogliò tutto ignudo e puosesi li panni in capo, fatto quasi uno **fardello** dello abito suo, ed entrò così ignudo in Viterbo...

1.1 Fig. Insieme dei beni materiali (raccolti da un individuo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.226, pag. 736: Ma li borgesì, chi so stol / a lor venir previsto aveam, / le cosse lor portâ n' aveam; / li rafacam n' àm gran dolor, / a chi tanto lo cor arde / de strepar l' atrui **fardelo**, / chi àm le man faite a rastelo: / de tar grife De' ne guardate!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 93.38: Dunque in che erra la gente, conciossiacosaché ciascuno desideri beata vita? [...] per lo cammino di questa vita pericolosa, e piena d'aguati, non solamente portano i grandi **fardelli** di robe, ma e' li vanno trannando per la via.

[u.r. 07.09.2011]

FARDO (1) s.m.

0.1 *fardo*.

0.2 DEI s.v. *farda* 1 (fr. *fard*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Bezzola, *Galicismi*, p. 214.

0.7 **1** Sostanza colorante per il viso, cosmetico, belletto.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Sostanza colorante per il viso, cosmetico, belletto.

[1] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.20: le femmine àno due adornamenti. L'uno il quale è detto **fardo**, per lo quale le femmine si dipingono vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è generalmen te malvagio e da difendere e da vietare.

[u.r. 26.02.2007]

FARDO (2) s.m.

0.1 *fardo*; x: *fadi*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, pp. 349-50 (arab. *farda*). Il Pellegrini rifiuta l'etimo arab. *fard* posto all'origine della voce da DEI s.v. *fardo* 2.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Pellegrini, *Arab.*, pp. 349-50.

0.7 **1** Imballaggio di merci (in partic. di panni).

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Imballaggio di merci (in partic. di panni).

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.8: **Ghibba** in fiammingo. **Torsello** in più linguaggi. **Balla** in più linguaggi. **Fardello** in più linguaggi. **Pondo** in più linguaggi. **Fardo** in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

[2] x *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: zafrore, chostali 5; altro 4 lino, **fadi** 29; altro 21.

[u.r. 25.05.2007]

FARÈA s.f.

0.1 *farea*, *faree*.

0.2 DEI s.v. *farea* (lettura erronea del lat. *pareas* dal gr. *pareias*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.7 **1** [Zool.] Serpente del deserto libico.

0.8 Maria Fortunato 19.03.2009.

1 [Zool.] Serpente del deserto libico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.86, vol. 1, pag. 408: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e **faree** / produce, e cencri con anfibena, / né tante pestilenzie né sì ree / mostrò già mai con tutta l'Etìopia / né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.30: **Faree** è uno serpente, che sempre va nella coda, e pare che faccia un solco, del quale Lucano dice, che **Faree** con la coda solca il cammino.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 370.3: Celidri, iaculi, **faree**, centri, amfibena sono serpenti de diverse spetie...

FARESITI s.m.pl.

0.1 *faresiti*.

0.2 Lat. biblico *Pharesitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Famiglia dei discendenti di Fares (personaggio biblico).

0.8 Maria Fortunato 18.03.2009.

1 Famiglia dei discendenti di Fares (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.20: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro

famiglie [[...]] Fares; da costui uscì la famiglia dei **Faresiti**...

FARETÒNICO agg.

0.1 *faretoniche*.

0.2 Lat. *Paraetonius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Paretonio, città marittima della Libia.

0.8 Maria Fortunato 23.03.2009.

1 Di Paretonio, città marittima della Libia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 121.2: Visitate li sacrati dal Febo palazi di Laurigero; quelli affondò in mare le navi **Faretoniche**... || Cfr. *Ov., Ars Am.*, III, 390: «Visite laurigero sacra Palatia Phoebo / (ille paraetonicas mersit in alta rates)...».

FARETRA s.f.

0.1 *faretra, faretre, pharetra*.

0.2 DELI 2 s.v. *faretra* (lat. *pharetra*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, *Tu che martiri*, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Astuccio che contiene le frecce degli arcieri.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 Astuccio che contiene le frecce degli arcieri.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.22: I lusinghevoli versi di compianto cantino Amore colla **faretra** e la lieve amica giochi a suo arbitrio.

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 4.61, pag. 241: Diedi al cavallo in **faretra** per pena / li dardi: per mostrar che innamorato / ha seco quel dond'egli è poi lanciato.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.7, pag. 167: veste sua persona d'un diasprio / tal che per lui, o perch'ella s'arreta, / non esce di **faretra** / saetta che già mai la colga ignuda...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.3, pag. 180: I Parti armati d'arco e di **faretra**, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, corso però non perdendo...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 161.6: Poi ciascuno secondo la potenza sua con grandi forze aprono gli archi curvi, e traggono le saette della **faretra**.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *O menti dure*, 5, pag. 82: E sì armata avete la **faretra**, / Sua aguta lancia vostr' arme non smaglia.

[7] Manfredino, *Tu che martiri*, XIV pm. (perug.), 29b.3, vol. 1, pag. 176: Tu che martiri tanto la persona / per l'aspro sòn che la donna ti cetra, / e che porta de stragl' cent' a **faretra**, / sol per contrariar quel ch'en te sona...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.185, pag. 182: «Per qualche modo se farà l'intrata: / o per scharamuççar, o per asalto, / o per virtù dela nobel brigata / che scalaranno sule mure in alto, / o per saete tratte de **pharetra**, / o per lo colpo dela mala petra».

[u.r. 26.05.2009]

FARETRATO agg.

0.1 *faretrata, faretrato, pharetrato*.

0.2 Da *faretra*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Spesso rif. alla figura mitica di Cupido:] provvisto di faretra.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2007.

1 [Spesso rif. alla figura mitica di Cupido:] provvisto di faretra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.12: Ma Camilla intra 'l mezzo del tagliamento si rallegra, **faretrata**, l'uno lato inudo alla battaglia; e ora lancia spessi giavellotti, ora non lassa prende co la destra la forte mannaia.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 151.9, pag. 207: Cieco non già, ma **pharetrato** il veggo; / nudo, se non quanto vergogna la vela; / garzon con ali: non pinto, ma vivo.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 22.23, pag. 24: Non è, come altrui pinga sua figura, / crudele, iniusto, **faretrato** e nudo, / né ha de' suoi soggetti poca cura; / anzi è di vera pace eterno scudo, / vestito di virtute e gentilezza, / ma contra ogni lascivo, alpestro e crudo...

FARFALA s.f.

0.1 *farfale*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: potrebbe essere una forma corrotta di *forfore* 'forfora'.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia (cutanea?) del cavallo.

0.8 Rossella Mosti 16.05.2008.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia (cutanea?) del cavallo. || Non det.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 238.2: Ancora l'ungue(n)to ch(e) vale a le crepaççe, et a le grinsale, rocture, ad la scaia, et ad mo(r)o, **farfale** et a la ti(n)gna... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXII: «Item, unguentum quod valet ad crepatias, riciolos, sive grisarias, scabiem, moros, **farferellas** et tineam...». || Del Prato p. 244-45, vol. 2 glossa: «condiloma, porro (Papilloma)». Aurigemma glossa: «farfara o farfarello, pianta detta volgarmente *unghia del cavallo*, della quale foglie e fiori hanno qualità emollienti».

[u.r. 10.03.2010]

FARFALLA s.f.

0.1 *farfalla, farfalle*.

0.2 Etimo non accertato (cfr. DELI 2 s.v. *farfalla*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *prendere a farfalle* 2.

0.6 N In un doc. lat. di Prato degli aa. 1142-75 è menzionato un certo «Vivianus Farfalla»: cfr. GDT, p. 267.

0.7 1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei Lepidotteri dal corpo esile e ali variopinte (anche in contesto metaforico). **1.1** [In contesto allegorico]. **1.2** Fig. [Per indicare l'anima pura beata nel paradiso]. **2** Fras. *Prendere a farfalle*: soggiogare (?).

0.8 Rossella Gasparrini 18.10.2006.

1 [Zool.] Insetto dell'ordine dei Lepidotteri dal corpo esile e ali variopinte (anche in contesto metaforico).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.12, pag. 73: Che foste putta il die che voi nascete / ed io ne levai saggio ne la stalla: / ché 'l culo in terra tosto percoteste, / e sed io fosse stato una **farfalla**, / meraviglia saria, sì mi scoteste...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.14, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi disfido / e d'om che muta parlar per ac[c]ento: / non trae per senno al foco la **farfalla**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.14, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza; / a' scarafaggi tu verrai in ira, / ma con le pulci tu farai stento; / però con le **farfalle** usa dolcezza.

1.1 [In contesto allegorico].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 54.29: Questi falconi si sono d'assimigliare a tutti li homini del mondo, che si come l'una delle schiatte delli falconi è da pigliare le **farfalle**, e cusì sono una mainera de gente che sono di poca bontade e de poca credensia delle spiritale cose...

1.2 Fig. [Per indicare l'anima pura beata nel paradiso].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.125, vol. 2, pag. 170: non v'accorgete voi che noi siam vermi / nati a formar l'angelica **farfalla**, / che vola a la giustizia senza schermi?

2 Fras. *Prendere a farfalle*: soggiogare (?).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 114.11, pag. 236: Ma 'l mi' core è sì disnaturato [...] / Ed è sì avvilito e dato a valle, / che senza far sembianti di doffesa, / sì s'ha lasciato prendere a farfalle.

FARFALLINO s.m.

0.1 *farfallino*; **f**: *farfallini*.

0.2 Da *farfalla*

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccola farfalla. **1.1** [In contesto metaf.:] ciò che manifesta o denota vanità, sfarzo.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Zool.] Piccola farfalla.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 585.5: e 'l Golfo gridava istanotte, quando un

farfallino volava per la camera, per quello poco del vento che faceva con l' alie.

1.1 [In contesto metaf.:] ciò che manifesta o denota vanità, sfarzo.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Oh che pazzia è questa, fare un vestire schicchierato, pieno di **farfallini**, che costerà trecento lire. || Crusca (1) s.v. *farfallino*.

[u.r. 23.09.2008]

FARFALLONE s.m.

0.1 *farfalloni*.

0.2 Da *farfalla*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Farfalla di grandi dimensioni. **1.1** [In contesto metaf.].

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Zool.] Farfalla di grandi dimensioni.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: Nel suo fondo un lume acceso porremo, e quivi i **farfalloni** si raguneranno || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 158.

1.1 [In contesto metaf.].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 111.28: E se tu, come io lo più delle mattine la vedea, veduta l' avessi [...] e tossire e sputar **farfalloni**, io non temo punto che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quello vedendo cento milia cotanti disamorar non t' avesse fatto.

FÀRFARA s.f. > FÀRFARO s.m.

FÀRFARO s.m.

0.1 a: *farfari*, *farfaro*.

0.2 DEI s.v. *farfaro* (lat. *farfara*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Tussilago farfara*), con radici carnose e profonde e foglie ricche di oli essenziali.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne (*Tussilago farfara*), con radici carnose e profonde e foglie ricche di oli essenziali.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 216.9: l'ebbio e 'l vinco e grassa gramigna, la canna, il trifoglio e i grassi rovi, le prugne salvatiche, le lappole, il **farfaro**, la cicuta, la malva e tutte altre erbe di questa maniera, le quali per la grassezza e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole e allegro terreno.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 3, pag. 264.21: La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena [...] **farfari**, cicuta, malva, ortica e simili salvatiche erbe...

FARFENSE agg.

0.1 *farfense*.

0.2 Lat. tardo *Farfensis*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'abbazia di Farfa nella regione Sabina.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 Dell'abbazia di Farfa nella regione Sabina.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.18: Et per paura de' Sanatori, i quali erano stati electi dal popolo contro la volontà del suo precessore, n'andò a stare nel munisterio **Farfense**, et quivi [appellati] i cardinali e prelati, quivi fu consegnato.

[u.r. 27.07.2007]

FARFIATA s.f.

0.1 *farfiata*.

0.2 Da *farfione*.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Minestra di una sorta di legumi simili alle cicerchie.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 Minestra di una sorta di legumi simili alle cicerchie. || Nel commento al testo cit., Contini intende 'polenta'.

[1] *Castra*, XIII (march.), 18, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare / la **farfiata** de lo bono farfione.

FARFIONE s.m.

0.1 *farfione*.

0.2 DEI s.v. *farfione* (lat. **farferio*, attraverso un **farfeione*).

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa simile alla cicerchia.

0.8 Rossella Gasparrini 24.10.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa simile alla cicerchia.

[1] *Castra*, XIII (march.), 18, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare / la farfiata de lo bono **farfione**.

FARGANA s.f.

0.1 *falgara, fargana, fargora*.

0.2 Etimo incerto, forse forma metatetica da ar. *marfaqa*. || Cfr. Manni, *Testi pistoiesi* p. 328, s.v. *falgara, fargora* anche per altre ipotesi etimologiche.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Accento incerto, prob. *fàrgana*.

0.6 N *Doc. cit.* tutti i testi.

0.7 1 Parte del corredo del letto (coperta o federa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2006.

1 Parte del corredo del letto (coperta o federa).

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.6: una pala e uno paio di molli da fuocho e due choltrici e una **falgara**, a dì vij di genaio.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.21: Mandò Nascimbene a'maestri da Cicignano una **fargora** e due lençuola. It(em) unu(m) lectu(m) (e) j piumaccio (e) j cop(er)toio (e) uno paio di lençuola.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.26: Sono per uno basto, una grande mala, per una **fargana**, uno forçiere longo, uno paio di barilioni vecchi, tutti da ssoma...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 106-117, pag. 349.26: *E del suo grembo*; cioè del grembo della povertà: imperò che in su la **fargana** giacea di burraccio...

FARGOLLO agg.

0.1 f: *fargollo*.

0.2 Lat. *fragulum* per probabile errore di traduzione.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Soggetto a rotture.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 Soggetto a rotture.

[1] *f Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): allora le persone volgare lo chiama [[osso]] **fargollo**... || Altieri Biagi, p. 83.

FARIGLIONE s.m. > FARILLIONE s.m.

FARILLIONE s.m.

0.1 a: *farilione, farilioni, farillione, farillioni, farillon*.

0.2 Gr. **phaleriònes* (Debanne, *Compasso* s.v. *farillione*).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Non è chiaro il valore fonetico di *-ll(i)-*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Scoglio isolato di grandi dimensioni, alto e scosceso, che emerge dal mare.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Scoglio isolato di grandi dimensioni, alto e scosceso, che emerge dal mare.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 42.16: E devete dare lo prodesse a' **farillon**, e l'ancore darrete en fondo de xxv passi.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 65.31: E da pone(m)te entorno

en mare xx mil(lara) à I.a isola co(n) doi **farillioni** che se clama Deus.

[3] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 95.16: En quella via guardate d'una secca che è da v(er) Sardeg(n)a, sop(re) ij **farilioni** che stai en quella p(ar)te de ra 'mt(r)ata de la bocca de Buçenare.

[4] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 111.31: E ll'alt(r)o **farilione** che è da t(r)amo(n)tana, çoè a la po(n)ta da g(re)co, è bo(m) parago, (et) ha melliore levata che l'alt(r)o, (et) à fondo ento(r)no xv passi, (et) è necto de tucte p(ar)te, (et) è lo(n)tano a lo d(i)c(t)o farillione ij mil(lara).

[u.r. 08.10.2014]

FARINA s.f.

0.1 *farina, farinae, farine, farinna, farino, farna, farrina.*

0.2 DELI 2 s.v. *farina* (lat. *farinam*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Esercizi padov.*, XIII m.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362; **a** *Doc. ver.*, c. 1371; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi civilid.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *far lasagne dell'altrui farina 1.6; farina d'avena 1; farina di cicera 1; farina d'ervo 1; farina di fave 1; farina di fienogreco 1; farina di frumento 1; farina di grano 1; farina di lino 1; farina di semente di lino 1; farina di loglio 1; farina di lupini 1; farina di lupini 1; farina di miglio 1; farina d'orobo 1; farina d'orzo 1; farina di riso 1; farina di segale 1; fior di farina 1.2; gabella della farina 1.3.*

0.7 1 Polvere ottenuta dalla macinazione di cereali (in part. del grano) e legumi o di semi e fiori, radici e resine di piante di vario tipo. **1.1** [In contrasto con la crusca, rappresenta metaf. l'elemento che eccelle in qualsiasi confronto tra due entità]. **1.2** Locuz. nom. *Fior della, di farina*: la parte più raffinata e più bianca della polvere ottenuta dalla macinazione del grano. **1.3** *Gabella della farina*: ufficio incaricato della riscossione delle imposte sul macinato. **1.4** [In contesto fig.:] *l'altrui farina*: gli averi, le risorse del prossimo. Fras. *Far lasagne dell'altrui farina*: sfruttare le risorse altrui ai propri fini. **2** Sostanza friabile e farinosa che caratterizza la parte interna di alcuni vegetali. **2.1** Fig. Condizione e struttura morale e

caratteriale di un determinato tipo. **3** Fig. Polvere prodotta dalla limatura del ferro o di altro metallo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2006.

1 Polvere ottenuta dalla macinazione di cereali (in part. del grano) e legumi o di semi e fiori, radici e resine di piante di vario tipo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.6: (E) ite(m) xij d. in charne. (E) ite(m) vj d. in charne. (E) ite(m) viij *staia* di **farina** p(er) la chasa.

[2] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.18: (E) ancho una tascha chon quatro istaia di **farina** (e) uno barile cho(n) due istaia di vino...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 157.17: come lo pane non pò èssare senza la **farina**; e s'elli ha a significare e ' adopare e-lle plante, è mestieri ch'elli li adopari sù la sua operazione...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: né senza doctrina ti dia pane la certa **farina**, ode la doctrina se vuoli schifare la ruina.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 254.8: It. per rechatura di **farina** e di materasse, p[agato] questo dì, s. j e d. j. p.

[6] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.22: E tuo questo formento tridalo e fa-nde **farina**.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'aio sentina / e mmolendin ke màcena onne mala **farina**, / e ffos[s]a de letame, ne la qual curre plena, / perc'onne mal pensieri c'aio lassato stare.

[8] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 243.24: Diedi a do(n)na Matina i(n) sua mano, di s(oper)scric)to, disse che nde co(n)peroe **farina** p(er) dare bere alla bima, s. iij.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.3: per gran fame le mare manzasse la carne deli so fantolini, e ploxor dala polver da un monte per **farina** li usasse.

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.12: Capitol de la **farina**.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.298, pag. 532: Ma mi e ti devemo far / como lo savio morniar, / chi sa ben cern'è la luxe / quanto a lo so morin s'aduxe: / zo è cosa utel e fina / da dever far bona **farina**.

[12] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.1: vivere e stare porà in duta e varaxe unità, libertà, viturioso, gracioso, pacifico stao e tranquillo, ubertososo de blava, de **farina**, de pane, de virtualie, de vino e de salle...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.15: prindianu de killa acqua a bivere, e tamen la acqua non curria, quasi fossi [a] modu de unu muncellu de **farina**, de la quale li pirsuni potisseru prindere a lloru sirvicciu, et illa non pottissi scurrere a lloru noiu e dapnu.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.34: se tu no poessi rehemer du denar, tu porrè almen recrovar un pugno de **farina**, chomo fè la vidua a la qual De' mandò lo so' profeta Helya...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 3, vol. 2, pag. 440.10: quando glie mungnare porteranno biado al mulino recevano esso biado a misura e la **farina** ad essa medesima misura rendano biene mesurata...

[16] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 45.8: Item appe per thumuli j di **farina** tr. j g. x.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [29.1], pag. 32.13: E la **farina** che ven chiamà siccamina, quando el se '(n) fa empiastro cum lo axéo over cum el vino, çoa a li venen.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.21: Manicava la iente pera secche e tritate, misticate colla **farina**, capora e vienti, anche lo sangue delli animali.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.4: nce erano ordenate assay moline chi convertivano lo grano in **farina** per la vita de quilli chi nce habitavano.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.42: quando questa semplice dictione 'sedao', che significa «la seda de uno tamixio da tamixare **farina**», fi astiçata con queste due dictione...

[21] *Esercizi civald.*, XIV sm., 63, pag. 113.7: Lu pan e **farino**, glii quagl ma[n]gin a li povers, si chata abundantmentri in gasis delg arichis...

– Locuz. nom. *Farina d'avena*.

[22] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.12: prendete **farina di vena** o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle...

– Locuz. nom. *Farina di cìcera*.

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 84.16: quando el è ulcerà el polmon, se cuxe la **farina de la cesere** cum late e bevese, e çoa molto.

– Locuz. nom. *Farina d'ervo*.

[24] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 39.21: Tolli di state le more de' rovi, e mischia con **farina d'ervo**, e isfregala in treccie d'alcuna paglia, o in reste...

– Locuz. nom. *Farina di fave*.

[25] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.14: Ancora prendete **farina di fave**, e radici di fiori d'alixi, ciò è lillio, cholla di pescie di chatuna oncia una, e fatene polvere...

[26] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.11: Allo quale s'açunga in lo seccare delle parte e in confortare lo logo **farina de fave** unça j...

– Locuz. nom. *Farina di fienogreco*.

[27] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, **farina de feno greco** e melliloti de cascaduna unça...

[28] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 23.34: mesease cum lo rosme de l'uvo o cum la **farina del fen griego** o cum la farina de la somença del lino...

– Locuz. nom. *Farina di frumento*.

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 188.35: Alguni tria quest[*a raixe*] e mesceal[*a*] cum axéo o cum foie de iusquiamo e **farina de formento**...

[30] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.18: Item recipe ficu siccati et **farina di frumentu** cum oglu comuni et fandi inplastu...

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: Item ad id(em) diase allu cavallo una fa(r)inata composta de **farina de frum(en)to**, mestecata (con) spetie calde...

– Locuz. nom. *Farina di grano*.

[32] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.21: Anche diedi alla Buona p(er) VJ moggia (e) IIIJ sta(ia) di **farina di grano** s. VIIIJ...

[33] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 498.20: MCCCXXXIIIJ. A dì X, fino Quasi per tutto il detto mese si vendé in piazza per lo comune

farina di grano nostrale buono, la quale ci mandavano le vicinanze d'intorno.

[34] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 70, col. 1.10: fanne una fritella chon uovo fresco e con **farina di grano** e pocho olio ongni mattina a digiuno per XL di continovi...

[35] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 50, pag. 55.11: [pigla] unu pocu di **farina di granu** cum succu di rosamarina e bonu vinu e meli et implastalu ki sia bonu caudu quantu lu possa sufiriri...

[36] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 61, pag. 177.21: et sia de sinopido o(nce) j. de **farina de granu** b(e)n cernuta o(nce) x...

– Locuz. nom. *Farina di lino, di semente di lino*.

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 437.26: E chi le mescea cum miele e **farina de lin**, el remuove le varuole.

[38] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 172, pag. 307.34: Fai bullire la **fa(r)ina d(e) la sem(en)te d(e) lo linu**, et la t(r)im(en)tina, et lo mele, ugualem(en)te i(n) de lo vino blanco...

– Locuz. nom. *Farina di loglio*.

[39] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.39: E fasse empiastro cum figi e nitro, e cum **farina de oyho**, e çoa a quili che ha male de spìnça e a li ydropixi.

– Locuz. nom. *Farina di lupini*.

[40] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.17: E se per malizia li volete usare, prendete **farina di lupini** e mischiatella col mèle, e datella a coloro ch'ano vermi nel corpo...

[41] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.34: La **farina de' lupini** cho' l'orina de' fanciulli vergini no' lasca i chapelli rinascere.

[42] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.6: La **farina de li lovini** resolve sença mordiciom.

– Locuz. nom. *Farina di miglio*.

[43] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 33, pag. 147.15: la bossima che vi mettesse in queste et in delle sendada strette bianche che si fanno sia **farina di miglio** secondo l'antica usansa con pura aqua et non con altro...

– Locuz. nom. *Farina d'orobo*.

[44] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 151, pag. 52.22: e tolta altretanto **farina d'orobo** a peso fatta molto sottile vi metti e tempera con ottimo vino...

[45] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.2: Aditione allo sopradicto empiastro. Toi cimino unça j e **farina d'orobo** unça j e meço...

[46] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.2], pag. 32.27: E la **farina de l'or[obo]** è più abstersiva cha la farina de l'orço e de la fava.

– Locuz. nom. *Farina d'orzo*.

[47] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 215.31: It. in penniti e mandorle e **farina d'or[zo]** per lo provinciale...

[48] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.12: Prendete alume, **farina d'orzo** o di vena, e cociete in aqua, e vi ne lavate il visagio la sera quando andate a dormire...

[49] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.19: toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto e tuo' aqua roxada e **farina de orço** e tuol peçe de lin e bagnalle e metille sovra lo figado e seras varido.

[50] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.30: Toi camomilla, farina de feno greco e melliloti de cascaduna

unça j e meç[...] farina d'orço e rose de çascaduno unça j e uno pocho de grogo.

[51] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.11: poi ki è afridatu, miscanchi di la farina di lu oriu; cun kista aqua misca insembli beni...

– Locuz. nom. *Farina di riso*.

[52] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.31: quando è levato il bollore, stenpera la farina del riso che tu ài con latte crudo che è rimaso, e fallo cuocere dalla lungia in sulla brascia...

– Locuz. nom. *Farina di segale*.

[53] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.), *Ricetta* 1, pag. 153.9: peli di liovora unce ij farina di sechale libr. i, fra Miniato, questo di, d. viij.

[54] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 65, col. 2.19: R(ecipe) sangue dragone, bollo armeno, aloe, terra sigillata, mastiche, incenso an. con farina di segala, albume d'uovo...

– *Farina di giglio, della radice dell'ireos*.

[55] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 38.8: E quando el [se] fa cum questo a muo' de supposta cum la farina del çio, provoca li menstrui.

[56] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 190.10: E fasene collirio cum la farina de la raixe de l'yreos che rimuove la ungella e la maculla de l'oyo.

– *Farina d'incenso*.

[57] *Doc. friul.ven.*, 1350-51, pag. 77.11: spendei per onçe iij di farina d'incenso ch'io conpera[i] di Michel dela staçon...

– *Farina d'indivia*.

[58] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.17: Qua(n)do [la carne de la uva passa] se mesea cum la farina de la indivia e cum un pucho de miele e cum un pucho de pevere meseado insembre...

– *Farina di messeghala*.

[59] *a Doc. ver.*, c. 1371, pag. 333.31: it(em) XVII s. VJ dr. p(er) resto de V minali de farina de messeghala...

– *Grano e farina, farina e grano*: anche Estens. Gli elementi basilari per confezionare del pane.

[60] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.122, vol. 3, pag. 132: se tu vuoli, sì acconcia / e la cisterna e 'l forno / et un pistrin col torno, / sì che poresti grano / e farina aver a mano.

[61] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.4: pensorono d' andare al forno de' rre, ché v'avea assai pane chotto e crudo, e farina e grano nel torno di moggia XLII.

[62] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 491, pag. 114: Et chi volea la cedola, jurare li convenea / Che grano né farina in casa non avea.

– *Buona farina, farina pura*.

[63] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.298, pag. 532: Ma mi e ti devemo far / como lo savio morniar, / chi sa ben cern'è la luxe / quanto a lo so morin s'aduxe: / zo è cosa utel e fina / da dever far bona farina.

[64] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 104, vol. 1, pag. 227.16: toglie la farina pura e piglia l'

acqua della cisterna, dove la stella si riposò, che di sopra è detta; e colla detta acqua piglia la farina senza lievito, e poi fanno pane...

[65] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 65, pag. 58.8: *A ·concosionii*. [1] Pigla assenzo et frundi di cauli et di lu sucu fandì implastu cum bona farina et bulligina di ova et mictilu a lu locu di la concessioni et serrà guarita.

– [Con valore metaf., rif. alla sfera psicologica e morale:] *mala, rea farina*.

[66] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'ajo sentina / e mmolendin ke màcena onne mala farina, / e ffos[s]ja de letame, ne la qual curre plena, / perc'onne mal pensieri ç'ajo lassato stare. / Tante so' le bructeçe - k'i'ajo repensate, / e le carnaletate k'i'ajo troppo amate...

[67] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.78, vol. 3, pag. 365: Le mura che solieno esser badia / fatte sono spelonche, e le cocolle / sacca son piene di farina ria.

[68] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 73-87, pag. 614.10: *e le cucolle*; cioè le cappe de' monaci, che si chiamano cuculle, *Sacca son piene di farina ria*; cioè son piene di malvage anime e peccatrici, piene di mali pensieri e di mala volontà. E come della mala farina esce male pane; così de le male volatidi, che sono nei monaci, esceno male operazioni...

1.1 [In contrasto con la crusca, rappresenta metaf. l'elemento che eccelle in qualsiasi confronto tra due entità].

[66] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.29: Tale differenza com'elli ha in tra 'l grano, e la paglia, et in tra la crusca e la farina pura, et intra la pelle e la bestia, tale differenza hae in tra 'l suono dell'orazione e la divozione del cuore...

[67] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 381.21: «Di ciò che voi avete voluto che vi sia mandato il libro de la sposizione di santo Giob al vostro studio ci ralleghiamo, ma se voi disiderate d'ingrassare di dilizioso pato, leggete l'operette del beato Agostino paesano vostro e, a comparizione di quella netta farina non andate caendo la nostra crusca...

1.1.1 [Prov.] *Cane che lecchi cenere non gli fidare / affidare farina*: chi commette una frode per poco, facilmente froderà per molto.

[68] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.9: aveano i piè nella fossa, e imbolavano agli e cavoli: averebbono ben tolto altro, perché cane che lecchi cenere non gli fidar farina.

[69] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.17: quando voi frodate il Comune vostro d' una piccola cosa, ben lo faresti d' una grande; e sapete, ch' e' dice: «Can che lecchi cenere, non gli affidar farina».

1.2 Locuz. nom. *Fior di farina*: la parte più raffinata e più bianca della polvere ottenuta dalla macinazione del grano.

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., B[2], pag. 43.26: De la graseça de lo forme(n)to fi fata la flor d(e) la farina, de la qual fi fate bone fugaçe.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.18: De là si è la manna, la fior de farina e 'l vin e la vernaçça de hi to' figliol electi.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 26, pag. 31.20: E diasi loro abbondantemente esca, cioè ficchi secchi pesti meschiati con fior de farina, e granella di mortine, e d'ellera, e d'uliva.

1.3 Gabella della farina: ufficio incaricato della riscossione delle imposte sul macinato.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 410.28: De avere s. X, che lli paghò per noi a la ghabella de la farina prima. Ànne dato s. XIII, che lli paghò per me ne la chondannassione del chonsillio...

1.4 [In contesto fig.:] *l'altrui farina:* gli averi, le risorse del prossimo. Fras. *Far lasagne dell'altrui farina:* sfruttare le risorse altrui ai propri fini.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.1, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa lasagne, / il su' castel non ha muro né fosso...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.10: Sire, voi non perdereste già la quistione per non sapere bene arguire e contare ben vostra ragione, e mangereste volentieri pane dell'altrui farina...

2 Sostanza friabile e farinosa che caratterizza la parte interna di alcuni vegetali.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 166, pag. 250.8: ci àn farina d'àlbori, che sono àlbori grossi e ànno la buccia sottile, e sono tutti pieni dentro di farina; e di quella farin[a] si fa molti mangiar di pasta e buoni...

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: troppo si bagnano di freddo humore e la farina de' semi di dilava e periscie: sì che nella primavera diventano vani... || Crescenzi, [p. 47.].

2.1 Fig. Condizione e struttura morale e caratteriale di un determinato tipo.

[1] *F Giordano da Pisa, Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Ma allora la contrizione tua è vera, quando tu hai verace fede in Cristo, e nella Croce sua, come dice la Santa Fede Cattolica; e quando tu l'ami, allora tu hai questa fede ferma; e ami, quando la contrizione tua è mischiata con questa farina. || Moreni, *Genesi*, p. 232.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 30, pag. 375, col. 1: In quilli tempi andati, / ascoltate, boni frati, / in terra alexandrina / era questa farina. / Allora signoriava / uno che se chiamava / Massenzio imperadore, / pessimo et mal factore...

3 Fig. Polvere prodotta dalla limatura del ferro o di altro metallo.

[1] *Esopo* ven., XIV, cap. 53, pag. 51.11: Ala quale la lima si disse: «Tu non sai bene la mia forza né la mia possanza [...] E sappi ch'io son sì forte che per rason della mia forteza io manzo se no fero in sotile farina, e la dura farina del fero cade per lo mio masenare.

[u.r. 16.01.2012]

FARINÀCCIOLO agg./s.m.

0.1 *farinacciolo*.

0.2 Da *farinaccio* (non att. nel corpus).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si sgretola facilmente, friabile. **2** Sost. Farina grossolana ottenuta da cereali tritati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2006.

1 Che si sgretola facilmente, friabile.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 11.26: Massimamente, siccome detto è di sopra, è da scegliere il campo grasso, e l' farinacciolo, che ri-

chiede poca fatica, e fa grande frutto. || Palladio, *Op. Agr.*, I,5,6: «eligendus est pinguis ac resolutus ager, qui minimum laborem petit, fructum maximum reddit.»

2 Sost. Farina grossolana ottenuta da legumi tritati.

[1] *f* Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Cibi troppo nutritivi ed umorosi, come sono grano, crusca, farinacciolo di fave. || TB s.v. *farinacciolo*.

[u.r. 29.11.2007]

FARINATA s.f.

0.1 *farinata*.

0.2 Da *farina*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Minestra di farina stemperata e cotta in un liquido (acqua, brodo, ecc.). **1.1** Pastone a base di cereali per gli animali domestici.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Minestra di farina stemperata e cotta in un liquido (acqua, brodo, ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.1: al sopriore per una pollastra per lo provinciale e farinata e zuchero, questo di p[agato], s. ij. p.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.1, pag. 29: Su, donna Gemma, co-la farinata / e col buon vino e co-l'uova ricenti, / che la Mita per voi sia argomentata, / ch'io veggio bene ch'ell'ha alegati i denti.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 23, pag. 14.13: Allora metti l'altre spezie e tempera con tanto sciroppo che divenga a modo di lattovaro. Dassi da ssera e da mattina colla farinata dell'orço, a quelli che non ànno febre col vino caldo.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.7: E in tutto questo tempo ogne dì si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 37.9: perocché non è dilettevole cosa pane d'orzo, e farinata, e bere acqua. || Cfr. Sen., *Ep.*, II, 18, 10: «Non enim iucunda res est aqua et polenta aut frustum hordeacii panis...».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.12: La dea fue adirata; e non abbiendo compiuto ancora di bere, bagnoe lo fanciullo parlante con la farinata mescolata coll'acqua.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.14: erano in tali guisa intenti a la continencia que plù aviannu in usu di maniar farinata ca pani.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 24, pag. 109.11: Ancora più, se noi crediamo ad un medico che dice che li capponi ci son rei, e la farinata dell'orzo e la gerapigra ci è buona...

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.12: quando l'ai così stacciata mettilo in un vasello di terra e intridilovi entro a modo di farinata con acqua netta e chiara...

[10] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 155.33: per penniti con **farinata** d'orço per messer l'abate ch'era infreddato...

[11] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 41.19: E ricevuta la rincappellazione del generale, va frate Ginepro alla cittade e ordina e fa fare una buona scodella di **farinata** col butiro...

1.1 Pastone a base di farina per gli animali domestici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 29, pag. 36.7: Ad ingrassarli basta a uno fagianio rinchiuso un moggio di grano, fattone **farinata**, per XXX di, o vuogli di farina d'orzo, ed in di XXX vengono grassi.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 30, pag. 37.12: E nati i polli, per X di li nutrica in casa [...]. In quattro mesi ingrassano bene, e meglio i giovani, che i più indurati. E diasi loro tre volte il die l'esca, o la **farinata**, e largamente...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.17: Item ad id(em) diase allu cavallo una **fa(r)inata** composta de farina de frum(en)to, mestecata (con) spetie calde...

[u.r. 29.11.2007]

FARINOSO agg.

0.1 f. *farinoso*.

0.2 Da *farina*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Cosperso di farina. Fig. Concentrato nel compiere un'attività.

0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Cosperso di farina. Fig. Concentrato nel compiere un'attività.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. IV, c. 5.72: E quel pusillo / co' l capo chino, tuto **farinoso**, che prestinando suo vollumme aprillo, Plauto è, comedo ancore assai famoso. Il Lippi, *Leandreride*, p. 125.

FARIO agg./s.m.

0.1 *faria, farie, fario*.

0.2 Lat. *Pharius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volg. dell'*Ars amandi* di Ovidio.

0.7 **1** Lo stesso che egiziano. **2** Sost. Specie di pesce utilizzato anche in cosmetica. *Pesce Fario*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Lo stesso che egiziano.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.17: conciosiacosa ch'ella miri voluntieri li cavalli vinti; e cconciosiacosa che siano li templi de la **Faria** giovenna, li quali s'adoperano a sacrifici, ed ella vi vada e ai compagni è vietato d'andarvi...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 115.8: A li nimici avegna cagione di cusì sossa vergogna, e quello disnore era in de le nuore **Farie**.

2 Sost. Specie di pesce utilizzato anche in cosmetica. *Pesce Fario*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.4: la palida tinga il suo corpo con liste porporine; tu che sse' più nera ricorre al pesce **Fario**, e se tu hai sozzo piede, [sia] celato nel candido calzamento...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.4: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghie porporigne, e la nera ricorra a l'aiuto del pesce **Fario**.

[3] *GI Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 415, pag. 598.21: «**Fario**» è uno pescio lo cui sangue, ungendosene la donna lo viso, imbianca lo viso.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.8: La pallida tochi li suo' corpi cum le purpuree verghie; o ti, negra, corri alo alturio del pesce **Fario**.

[u.r. 29.11.2007]

FARISÈO s.m.

0.1 *farise', farisè', farisé, farisei, farisei', farisèi, fariseo, farisey, farisio, farissei, farixe', farixei, farixeo, farixey, ffarisei, ffarisere, ffariseu, pharasei, phariçei, pharisé, pharisei, phariseo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fariseo* (lat. tardo *Pharisaeus*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. ven.*, XIV in. (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Spec. plur.] Individuo appartenente ad una setta giudaica menzionata nei Vangeli che osservava con formalismo e rigorismo estremo la legge di Mosè. **1.1** Estens. Lo stesso che ebreo. **1.2** Estens. Uomo ipocrita, avido di denaro e corrotto che, soprattutto in ambito religioso, ripropone gli atteggiamenti tipici dei farisei.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.09.2006.

1 [Spec. plur.] Individuo appartenente ad una setta giudaica menzionata nei Vangeli che osservava con formalismo e rigorismo estremo la legge di Mosè.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 833, pag. 48: D'un grande miracolo ve volio dire / Ke fé Christe sença mentire, / Quello nostro grande signiore, / Und'ave li çudei grande dolore. / Li sacerdoti e **farisei**, / Li principi deli çudei, / Invidiosi én, grammi e forte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 97, pag. 136: E po lo salutavano scrivant e **farisé** / Digando: «De te salve, tu k'e' fiol de De».

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: sula cathedra di Moysè seddeno li sc(r)ibi (et) li **farisei** ypocriti, faite (et) osservate tucte le cose che elli vo dirano.

[4] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.35, vol. 1, pag. 276: A li piei de Cristo s'imchinò / et molto dolcemente li bascione; / di lagrime tutti li bagnò, / colli capelli presele a 'schiugare. / El **phariseo** grande invidia avea / di ciò k'a Magdalena far vedea...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 45.11: non lo voglia Deo ke dica, quello ke dise lo nostro Signore a li scribe et a li **pharisei**: «Gua' a voi ki tollistiti le clavi de la sapientia e de la scientia...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.10, pag. 109: Li **farisei** erano reliusi / ch'erano en quell'ore: / ne lo lor core erano envidiusi, / pieni de rancore; / mostravase che non voleano onore, / ma lo lor core era en quel desire.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 212.5: Nel santo vangelo d'oggi si contiene in somma la cura grande che i **farisei** aveano ne la mundizia de la carne, in lavarsi le mani spesso, e tutto 'l corpo [...] e non si curano de la verace mundizia, cioè de la mundizia de l'anima, per la quale l'anima si fa simile a Dio e agli angeli suoi.

[8] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 169.24: «Sovra la sedia di Moysè sedranno li scribi e **farisei**, ogne cosa che diranno a voi che faciate, uditele e fatele, ma secondo le loro opere non fate»...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.87, pag. 183: Poi, instigando li Zué / chi criavam: 'Mora, mora,' / e sacerdoti e **pharisei**...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.25: A tuti peccacor Cristo era dolce noma' a gli ypocriti **Farixe'** e prevei chi dentro eran avari e pin de rarpina, defor se mostravan iusti e santi homi e de bona vita...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 363, pag. 26: o Madalena, / è questo el tuo maistro e 'l fiol mio, / che li Zudei sì malamente mena? / El è sì afflito che nol chognoscho io; / tu 'l doveristi ben aver a mente, / ch' el te schusà davanti al **farisio**.

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 102.6, pag. 334: E d'un voler tutti han deliberato, / li scribi e ' sacerdoti e gente strane / e ' **farise'**, che si mandì a Pilato.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 4, vol. 1, pag. 69.12: Iesu vinni cum gloria di li palmi in Ierusalem [...] Et per tanta gloria li **farisei** dissiru a ssi midesmi: - Viditi ka nichil proficimus? Ecce totus mundus post eum abbit.

[14] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.67, pag. 107: Principe e **farisei** tuti cridano ad una voxe: / «Ben è 'l digno de morte, pur sia posto in croxe...

[15] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 78.17: illi ave paura de perdere l'onoro ch'elli avea dal popolo deli iudei, perçò che li principi deli sacerdoti e li **farisei** savea tuta la scrittura dela leço che Deo dè a Moysè e altre scripture deli profeti.

1.1 Estens. Lo stesso che ebreo.

[1] *Poes. an. ven.*, XIV in. (2), 8, pag. 230: Standome con ser Lippo l'altr io, / el me dede a manzar de la besava / de quella maledetta, che tirava / lo giogo al tempo de Zan Bottadeo. / Addosso sì gli fui col coltel meo; / essa per me nigente se crollava, / anzi l'on colpo l'altro restuzzava: / paria corazze de Zan **Fariseo**.

1.2 Estens. Uomo ipocrita, avido di denaro e corrotto che, soprattutto in ambito religioso, ripropone gli atteggiamenti tipici dei farisei.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.32, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / publicani e **ffarisei**, / ka per To male a li rei / dàimo lo preço e l'accat[t]o.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 187, pag. 35: Ca quill'omo è di'abolu, k'è ppeio ke iudeu, / Ke nne la vocca è apostulu, 'nnu cor è **ffariseu**: / Da li cotali guàrdate, per lu cosiliu meu.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.85, vol. 1, pag. 463: Lo principe d'i novi **Farisei**, / avendo guerra presso a Laterano, / e non con Saracin né con Giudei, / ché ciascun suo nimico era cristiano...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 12.1498, pag. 218: Gentil di sangue figliuol d'uomo tengo. / Gentile d'anima è figliuol di Deo, / E più gentil non si puo' dimostrare, / Se non è pertinace **fariseo**.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.2, pag. 69: Più altra gente ancor v'avea, fra' quali / gran quantità di nuovi **Farisei** / ad aver del tesoro battean l'ali, / e sconsortando gli altri e come rei / erano a posseder nel lor parlare / mostrando...

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 26, pag. 16: La chiesa cie lassò quel nome trino / per fondamento de la nostra fede / che cie mostrasse 'l più dricto camino, / che facta è sinagoga si ben vede / con pontifice nove e **ffariserse** / che niuna charità in lor se rechede.

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 352.15: dicesti: «Tutti e santi, quanti mai ne furono, non potrebono fare penitenzia d'uno peccato d'altrui, ma solo la passione di Cristo disfece e peccati [...] Oh novello **fariseo**, di quale libro cavasti tu queste cose? Eglino, alegando la Scriptura, diceano di Iesù a pPilato: «Noi c'abbiamo legge sancta e buona, e secondo la legge debba morire, perché egli si fece figliuolo di Dio».

[u.r. 29.11.2007]

FARNECCIO s.m.

0.1 *farneccio*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. 0.6 N.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Parodi, *Fiore e Detto*, p. 157: «*farneccio*, suppergiù 'roba da bordello', e propriam[ente] 'adulterio', che è il senso dell'antico sardo *forrithu* [...]; esso va quindi accostato a 'fornice', «postribolo» (attestato già in Iacopone) e 'fornicare'».

0.7 1 Roba da bordello.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Roba da bordello. Il (Parodi, *Fiore e Detto*, p. 157).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.8, pag. 73: Non vi racorda, donna, a la fiata / che noi stemmo a San Sebio in tal gineccio? / E se per moglie v'avesse sposata, / non dubbiate ch'egli era uno bel **farneccio**. / Che foste putta il die che voi nasceste...

[u.r. 22.05.2007]

FARNESÌA s.f.

0.1 *farnesia*; **f.** *farnasia*.

0.2 Da *frenesia*.

0.3 **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che *frenesia*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2006.

1 Lo stesso che *frenesia*.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292: Nulla è maggior **farnasia** che nella penitenza del cuore ostinata volontà di peccare. Il GDLI s.v. *farnesia*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 759.22: E sì come alcuno perdonatissimo padre è afflito inverso il figliuolo compreso de la **farnesia** dal quale, quanto più è vituperato e percosso, tanto gli ha più misericordia e piagnelo...

[u.r. 29.11.2007]

FARNETICARE v.

0.1 *farnetica*, *farneticare*, *farneticato*, *farnetichi*, *farnetico*, *farneticar*; **a.** *farneticano*.

0.2 DELI 2 s.v. *farnetico* (da *phreneticus*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 **1** [Med.] [Rif. soprattutto ad individui in stato delirante:] pensare e dire cose prive di connessione reciproca e avulse da ogni riscontro nella realtà (anche generic.). **1.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2006.

1 [Med.] [Rif. soprattutto ad individui in stato delirante:] pensare e dire cose prive di connessione reciproca e avulse da ogni riscontro nella realtà (anche generic.).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 7, pag. 7.28: la flemma fortemente diduce e sana a' collerichi, e a quelli che **farneticano** maraviglosamente medica.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 95.21: Onde come da uno, che **farnetichi**, ogni cosa si dee portare in pace, e avergli compassione; così di questi si dee fare, che sono viziosi, come dice Boezio...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 20.16, pag. 71: non esser come chi tal norma privasi, / né come que' che si 'l costringe l'etica / che per vin chiede l'acqua, sì **farnetica**.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.1: Tu hai le travegole! Tu hai date le cervella a rimpedulare! Bei meno! Tu non sai dove tu ti se'. Se' tu in buon senno? Tu **farnetichi** a santà e anfanì a secco»...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 72.23: Chi à Cristo à ogni bene; àmmi Iddio fatto conoscente che tutto el mondo sogna e tutto **farnetica**.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 29-31, pag. 106.1: ne la seconda dico quello che queste donne mi dissero poi che io lasciai questo **farneticare**; e comincia questa parte quivi: *Era la voce mia*.

[2] Meo di Bugno, XIII sm. (pist.>trevis.), 14, pag. 27: Om che si sente iusto et innocente / a faça aperta pò seguro andare / e non curar **farneticar** di çente.

[u.r. 28.03.2008]

FARNETICHERÌA s.f.

0.1 **f.** *farneticheria*.

0.2 Da *farneticare*.

0.3 **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): si pose in orazione più ad agio e più ferventemente, e incontanente lo rimenò al letto suo sano e guarito di **farneticheria**... Il Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 250.

FARNETICHEZZA s.f.

0.1 **f.** *farnetichezza*.

0.2 Da *farneticare*.

0.3 **f** *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Il pensare e parlare in modo sconnesso e avulso dalla realtà.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Termina in flusso di sangue, e in **farnetichezza**. Il Crusca (1) s.v. *farnetichezza*.

[u.r. 24.05.2010]

FARNETICO agg./s.m.

0.1 *farnetica*, *farnetichi*, *farnetici*, *farnetico*, *farnetico*, *farnetico*.

0.2 DELI 2 s.v. *farnetico* (lat. *phreneticus*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.2**; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il farnetico* **2.1**.

0.7 **1** In stato di delirio mentale. **1.1** [Vet.] [Di un animale:] affetto da una malattia neurologica. **1.2** [Med.] Sost. [Anche generic.]. **2** [Med.] Sost. Lo stato ed il risultato del farneticare, generalmente come conseguenza di una malattia o di una condizione di follia; vaneggiamento, delirio. **2.1** [Med.] Locuz. verb. *Avere il farnetico*: farneticare. **2.2** [Vet.] Malattia neurologica che colpisce gli animali domestici. **2.3** Estens.

Discorso inutile e delirante. **2.4** Smania destinata al fallimento (per lo scarto che distanzia la realtà dall'immaginazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2006.

1 In stato di delirio mentale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 95.6: mi giunse uno sì forte smarrimento, che chiusi li occhi e cominciai a travagliare sì come **farnetica** persona ed a immaginare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 29.31: se tu intendi a filosofia, bene sta, perocch'ella è la santade verace. Sanz'essa l'animo è infermo, e il corpo, benché sia forte, e atante, non sarà altrimenti, che 'l corpo d'un pazzo **farnetico**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.18: essere ismemorato e abbarbagliato e sciemonito, e non trovare luogo nè di nè notte; e' suoi reggimenti e parole saranno come di persona **farnetica** o ebra.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 137, *S. Giustina*, vol. 3, pag. 1200.8: e infiammerò ardentemente in amore l'animo suo, e rispargerò tutto il corpo suo di forte ardore, e farolla diventare **farnetica**...

1.1 [Vet.] [Di un animale:] affetto da una malattia neurologica.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Quando il velenoso sangue per corruzione avrà cominciato a magagnare in mezzo del cervello, subito l'animale diventa **farnetico**, e fa questo segnali: salta subito e vuole fuggire con furia... || TB s.v. *farnetico*.

1.2 [Med.] Sost. [Anche generic.].

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.26: Dassi propiamente contra ongne vicio di petto per frigiditate [...] o a distemperamento di pleuretici e al male del fianco ed a' **farnetichi** ed alla stranguria optimamente medica?

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.16: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad ardere o ad attanagliare o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba, ovvero di stromenti; è simile alla letizia de' **farnetici** che ridendo muoiono.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 80.9: e massimamente essendo oggi gl'infermi sì ritrosi, che non ricevono i rimedi; ma come **farnetici** si reputano sani, e mordono il medico, e fuggono le medicine.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 19.18: Onde dice Aristotile: se 'l vecchio avesse l'occhio del giovane, vedrebbe come giovane; e 'l **farnetico** darebbe consiglio come sano, se non fosse il cerebro suo apostemato.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.3: Adivenne nel Frioli e in Ungheria che lla moria cominciata inn enfiatura tornò in uscimento di sangue, e poi si convertì in febre, e molti febricosi **farnetici**, ballando e cantando morivano.

[6] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 345.19: Questi **farnetici** e savi non savi sono quelli che vi dispregiano, cavalieri di Cristo, e la vostra vita riputano pazia perché vi vegiono avere in odio tutte quelle cose che il mondo ama.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 148.28: ch'io son mostrato a dito - per **farnetico**, / per patarino e retico - e zudio...

2 [Med.] Sost. Lo stato ed il risultato del farneticare, generalmente come conseguenza di una malattia o di una condizione di follia; vaneggiamento, delirio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.21: Onde noi troviamo ne l'omo opere che vengono da principio naturale, ma non di volontà, come quando l'uomo sogna o nel **farnetico** e certi altri, li quali, perché non sono di volontà, non sono imputati a peccato.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 143.19: ebbe una grandissima febbre continua, che gli durò più d'otto dì, con grandissimo **farnetico**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 616.24: Pinuccio, avendo raccolto ciò che detto s'era, cominciò a guisa d'uom che sognasse a entrare in altri **farnetichi**: di che l'oste faceva le maggiori risa del mondo.

2.1 [Med.] Locuz. verb. *Avere il farnetico*: farneticare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 521, pag. 499.18: Anche è un'erba di due palmi, e à VII rami, e in ciascuno ramo à uno fiore biadetto, seme giallo, e gialle radici un poco forcute. Chi la bollisse con mele, e facesse di quelle impiastro, e mettesselo sopra il capo raso di colui che à il **farnetico**, egli guarirebbe.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.7: E quelli dice: - **Hai tu il farnetico?** - La donna risponde: - **Farneticato** avrai tu. -

2.2 [Vet.] Malattia neurologica che colpisce gli animali domestici.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Della cura di questa malattia, cioè oppiato, **farnetico**...|| TB s.v. *farnetico*.

2.3 Estens. Discorso inutile e delirante.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 68, vol. 4, pag. 162: Ma per lo meglio, usciam di tal **farnetico**, / che volendo altro dirne, non saprei, / e ritorniam dov' io sento il solletico.

2.4 Smania destinata al fallimento (per lo scarto che distanzia la realtà dall'immaginazione).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 518.9: Disse Bruno: «Ben che fa poco! a me par egli esser certo che egli è ora a casa a desinare e noi ha lasciati nel **farnetico** d'andar cercando le pietre nere giù per lo Mugnone.»

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 143, pag. 326.19: non potendo compire le sue disordinate volontà, torna a se medesimo con compunzione di cuore e stimolo di coscienza, e con esse gitta a terra il **farnetico** suo. El quale drittamente si può chiamare «**farnetico**», ché, credendosi ponere l'affetto suo in alcuna cosa, quando viene a vedere, non era cavelle.

[u.r. 10.06.2010]

FARNO s.m.

0.1 *farno*.

0.2 Lat. *farnus*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle querce (*Quercus robur pedunculata*).

0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle querce (*Quercus robur pedunculata*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 9, pag. 20.15: L'assi del cerro, o di favo, o di **farno** duran molto; e, se porrai sopra esse o paglia, o felci, non v'entrerà mai l' omore della calcina ad esse.

FARO s.m.

0.1 *far, fare, fano, faro, faru*.

0.2 DELI 2 s.v. *faro* (lat. *Pharus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *Faro di Messina 2; Faro di Sicilia 2*.

0.6 N In alcuni contesti cit. in **2** la voce *faro* designa per antonomasia lo stretto di Messina. La denominazione deriva dalla contiguità delle acque dello stretto con la *Punta del Faro*, altrimenti nota come Capo Peloro (cfr. *Diz. di topon. s.v. faro*). L'uso nominale rappresentato in **2** deriva presumibilmente dalla lessicalizzazione del nome proprio.

0.7 1 Torre collocata generalmente in un punto prominente della costa, che sorregge all'estremità una sorgente luminosa, punto di riferimento e guida per chi naviga in mare. **1.1** Fonte luminosa. **2** Stretto braccio di mare tra due terre (così denominato per la presenza di un faro sulla punta di terra che penetra nel mare), rif. prevalentemente allo stretto di Messina. Locuz. nom. *Faro di Messina, Faro di Sicilia*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Torre collocata generalmente in un punto prominente della costa, che sorregge all'estremità una sorgente luminosa, punto di riferimento e guida per chi naviga in mare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.16: Il secondo canto si distende ov' è posta Briganza, città di Calcecia, là dov'ee l'altissimo **Faro**, opera maravigliosa tra poche da mentovare, la quale Brettagna rizza per ispecchio. || Cfr. *Orosio, Hist.*, I, 2, 71: «ubi Brigantia Galleciae civitas sita altissimam pharum [...] ad speculam Britanniae erigit.»

[2] *Semprebene*, c. 1302 (bologn.>fior.), B.32, pag. 164: Rendetelami, donna, tutta en una: / ché no è in fortuna - tuttavia lo **faro**, / e presso a notte vene giorno chiaro.

[3] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.), 5.12, pag. 208: Di volere valore vol ca lo fero **faro** / E guarda se bene guida im bona sorte sorti / Se lascia l'uscio d'amore non sengni a songna.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 158.5: Poi Cesere prese l'isola, dov'è il **faro** d'Alessandria, e quivi con Acchilas grande battaglia si fece, e grande moltitudine di cavalieri di Cesare vi furono morti...

1.1 Fonte luminosa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 335, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e

ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pò ascondere dreu una paia 'l **faro**, / così no se pò ascondere lo fel cor q' ele àno. || Sul possibile emendamento *fano* (di origine greca e senso equivalente) per la rima cfr. Contini p. 537, n. 335.

2 Stretto braccio di mare tra due terre (così denominato per la presenza di un faro sulla punta di terra che penetra nel mare), rif. prevalentemente allo stretto di Messina. Locuz. nom. *Faro di Messina, Faro di Sicilia*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.6: E sappiate che tra Sicilia e la Italia è un piccolo braccio di mare in mezzo, ed è appellato **Faro di Messina**, onde molti dicono che Sicilia non è in Italia, anzi è paese per sè.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 541.36: Poi fu dimandato quale era più profondo pelago ch'avesse el nostro mare: rispuse ch'era fra Calavra e Messina, e là è profundissimo mare, dove è apellato **Faro**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 65, vol. 1, pag. 515.2: Lo re Carlo ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua cavalleria e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontra a Messina, il **Faro** in mezzo [...] e poi ne venne a le Paliare, assai presso alla città di Messina, e il navilio nel **Fare** incontro al porto.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 39.32: Elli montaro in su una lunga nave, e quand'elli furo presso del **Faro di Sicilia**, elli furono presi da' corsari di Lipari... || Cfr. Liv., 5, 4, 28: «haud procul freto Siculo a piratis Liparensium excepti devehuntur Liparas.»

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.16: impetrirò littera et licencia di passari lu **Faru di Missina**, per andari in Calabria.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 6.97, pag. 20: Anche il **Faro** da Calavra in Cicilia / guarda come traversi, e come raspi / dove annegan le Sirte ogni ratilia.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 183.13: Qui D. fa una comparatione del **faro de Messina**, chiamato Cariddi, per la corrente, però che va l'una onda contra l'altra e frangesi insieme...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 19, pag. 384.26: è uno stretto di mare pericolosissimo [...] chiamato il **Fare di Messina**. E dicesi «fare» da «pharos», che tanto suona in latino quanto «divisione»; e per ciò è detto «divisione», perché molti antichi credono che già l'isola di Cicilia fosse congiunta con Italia...

[9] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.4, pag. 12: Bella, ch'ài lo viso chiaro, / tal marito t'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse! / Ch'anegato sia nel **Faro** / chi parola ne trasse!

[u.r. 03.07.2009]

FARRÀGINE s.f.

0.1 *faraina, ferragine, firragina, firraina, forrigina*.

0.2 DEI s.v. *farragine* 1 (lat. *farrago*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Senisio, Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Senisio, Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Le forme del tipo *ferragine* derivano da un lat. *ferrago* (per cui cfr. *Thesaurus s.v. farrago*).

Locuz. e fras. *erba farragine* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, ferrana.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba farragine*.

0.8 Elena Artale 03.05.2006.

1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, ferrana.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 104v, pag. 61.3: *Farrago nis... Farrago] est etiam herba ordeacea, que vulgariter dicitur **firragina**, vel quodlibet pabulum iumentorum.*

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.15: *hec farago, nis, la **faraina**.*

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.14: *A serpentania. [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, [...] et pulvi di **forrigina**, piratro, ogli comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...*

[4] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.9: *E dalenne i(n)nanti gle se dà allu cavallo la d(ic)ta **ferragine** no(n) ad purgare ma ad engrassare; et un altro modo semigliante ad questo.*

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba farragine*.

[1] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.15: *Et lu cavallo, manca(n)do la d(ic)ta erba, purgarasse et ingrassarane p(er) quillo medesimo m(odo), p(er) lle quale se pu(r)ga et i(n)grassa, p(er) lle quale **erbe fe(r)ragine**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXV: «per eundem modum per quem purgatur et impinguatur per herbas, quae **ferragines** nuncupantur».*

FARRAGO s.m.

0.1 a: *farrago*.

0.2 Lat. *farrago*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che farragine.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Lo stesso che farragine.

[1] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 3, pag. 43.14: *Dal qual tempo innanzi gli si suol dare **farrago**, cioè **ferrana**, la quale per purgamento massimamente è necessaria al cavallo...*

FARRICELLO s.m.

0.1 *farricello*.

0.2 Lat. tardo *farriculum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg.

0.7 1 Prodotto della macinazione del farro in granelli più minuti.

0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 Prodotto della macinazione del farro in granelli più minuti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 21, pag. 267.16: *Del grano nuovo mondo si fa **farricello**, e quando si preme il mosto, metti in un moggio di **farricello** una lagena, ovvero baril di mosto, e fa seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.*

FARRO s.m.

0.1 *far, fano, farre, farri, farro, farru*.

0.2 DELI 2 s. v. *farro* (lat. *far*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. sen.*, c. 1331; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Bot.] Nome di varie specie di frumento (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta* e *Triticum monococcum*) destinato all'alimentazione.

0.8 Rossella Gasparrini 25.10.2006.

1 [Bot.] Nome di varie specie di frumento (*Triticum dicoccum*, *Triticum spelta* e *Triticum monococcum*) destinato all'alimentazione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 157.16: *It. per **farre** e per zucchero per fra Bernardo e per lo priore, d. x.*

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 149.2: *Fue l'anno di mclxxviiiij. Abbolo per ... e lle spese. ... da S(ant)io Gusto a Ma[r]llia rede istaia vj di grano ... di **faro** per molina e staia xvj di mosto.*

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.11: *Capitol del **far**.*

[4] Zuccherro, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.24: ***Farre** si è una maniera di biada ch'è somigliante a grano, ma è piue grosso, e è di sua natura freddo e secho temperatamente, e à natura di donare grande nodrimento al corpo quand'elli si quocie bene.*

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69, pag. 71.18: *in tal modo che coloro che sònno infermi, deggano avere siroppo, **farre**, polli et ogni cosa la quale a loro fa bisogno...*

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 77.22: *Ché in una medesima terra non nasce ognà cosa: l'una a vite, l'altra si conviene a cucina, in un'altra cresce bene lo **farro**.*

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.18: *Neuna medesima terra parturisce ognà cosa: quella conven ale vide, questa convien ale olive; questa verdeça ben li **farri**.*

[8] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.14: *hoc far, ris, el **farro**.*

– [In partic. usato dai Romani nei sacrifici].

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.16: *Et imperò quilla vidanda qui se dava a li sacrificij, la quali avi nomu mola, se faci di **farru** et di sali.*

FARSAIO s.m.

0.1 *farsaio*.

0.2 Da *farso*.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbriante o venditore di farsì.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Fabbriante o venditore di farsì.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 96.26: Peletrano **farsaio** die dare IIIJ lib. XII den.. Guido choiaio die dare XX sol.. Johanino Çachanino die dare XLVJ sol. VI den. pi-sani.

FARSÀLICO agg.

0.1 *farsalica, farsalika, farsalico.*

0.2 Lat. *Pharsalicus.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Relativo alla città di Farsàlo (in Tessaglia).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 25.09.2006.

1 Relativo alla città di Farsàlo (in Tessaglia).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.33: In lu quali paisi, anti que se facessi la batalya **Farsalica**, consumptu di malatia, possidii per sua sepultura lu locu qui l'era statu prufetatu da lu deu Apollo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 788.9: durante per lo suo imperio, ancora non istata la **farsalica** pugna, vittorioso di quelli, seco alle seguenti fatiche uomini antichi di sangue, nobili di costumi [...] ne menò...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 20.29, pag. 240: Ma guarda dritto, se 'l sol non t'abbaglia, / oltre a que' colli il **Farsalico** piano / dove fu de' Roman la gran battaglia.

FARSATA s.f.

0.1 *farsata.*

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 176 (ar. *faršat*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che coperta. **2** Cuffia imbottita che riveste internamente l'elmo. **3** Fodera o imbottitura interna del farsetto. Estens. Farsetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Lo stesso che coperta.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.7: Diedi p(er) una **fa(r)sata** p(er) lo letto de' fanti s. IIIJ d. IV tor..

2 Cuffia imbottita che riveste internamente l'elmo.

[1] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 152.1: p(er) co(n)-perare una cerveliera e **farsata** e pe(n)doni, s. xv...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.5: E mettesi una barbata, che della **farsata** uscirono, com' e' la prese, una nidiata di topi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.12: lasciato avea la pianella nel cappuccio e quella presa prestamente e messalasi in capo [...] subito si trae la pianella, la quale avea molto rammorbida-ta la **farsata**...

3 Fodera o imbottitura interna del farsetto. Estens. Farsetto.

[1] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 2.14, pag. 90: A lo spedale a Pinti ha' riparare; / e già mi par vedere stare a desco, / ed in terzo, Alighier co la **farsata**.

FARSETTACCIO s.m.

0.1 *farsettaccio.*

0.2 Da *farsetto*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Farsetto di tessuto e taglio grossolano.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Farsetto di tessuto e taglio grossolano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 161.4: Il famigliare, che malvolentieri l'uccidea, leggiermente divenne pietoso: per che, presi i drappi suoi e datole un suo **farsettaccio** e un cappuccio e lasciatile certi denari li quali essa avea ...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 135.27: e guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno **farsettaccio** con un coltello...

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTAIO s.m.

0.1 *farcictaru, farsectaiò, farseptari, farsetaio; a: farsettari; x: farsetao.*

0.2 Da *farsetto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1281-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Stat. collig.*, 1345; **x** *Doc. prat.*, 1363 (2); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e verb. *arte dei farsettai* **1.1.**

0.7 1 Artigiano impegnato nella fabbricazione o vendita di farsetti. **1.1** Plur. Categoria di artigiani addetti alla produzione e vendita di farsetti. Locuz.nom. *Arte dei farsettai*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Artigiano impegnato nella fabbricazione o vendita di farsetti.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 97.13: Ristoro **farsetaio** X lib. meno V sol.. Giovanni graso X sol.. Sera sartore VJ lib. VIII sol..

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.20: Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri **farsectaiò**, p(er) chostura d'uno farsecto (e) p(er) altre chose, di xvij di março, lb. ij s. j.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 49.18: Guido Chavalchanti figliuolo di Giachinotto Chavalchanti e Giovanni Buieri di Firenze taverniere di Vignione e Guntino Cheli di Barberino **farsettaio** di Vignione deono dare a di XVIII di diciebre anno detto fior. quaranta due d'oro...

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15 rubr., pag. 14.3: Che neuno dela decta arte debbia accomandare panno o alcuna altra cosa oppo alcuno sartore, **farsectaiò** e calçep-taio se non nell'infrascripto modo.

[5] **x** *Doc. prat.*, 1363 (2), pag. 392: E de' avere, chontanti, prestò a la moglie del Savoia **farsetao**...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 19.5: Mastru Iuhanni **farcticaru** per la vigna ki fu di frati Benedictu di Magrellu per inchensu per tr. v. Pignu farcectu j. Solvit.

1.1 Plur. Categoria di artigiani addetti alla produzione e vendita di farsetti. ~~Locuz.nom.~~ *Arte dei farsettai*.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.1: li homini dell' arte dei barbieri; li homini dell' arte delli orafi; li homini dell'*arte dei farseptari*...

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 23, pag. 53.9: tiratori et conciatori di panni et lavoranti di quelli, vectorali, bancari, lanaiuoli et pellicciari, calsorai, coiari et coltriciari, costori, giubonari, **farsettari**, pactieri et tutti factori et disciepoli et operatori delle dicte arti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 134, pag. 51.6: vollono i mercatanti avere ove questi consiglieri si ragunassero. Ciò fu sotto la casa de' Cavalcanti, ove è oggi l'*Arte de' farsettai*, barbieri, ecc.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 887, pag. 386.24: Per levare questione, come narrato è in più parti addietro, furono due Arti aggiunte alle 14 minori; ciò furono **farsettai**, sarti, barbieri ecc.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 53, pag. 222.5: E se alcuno fusse che volesse stare a cucire o al barbiere o a' **farsettai** o a' calzolari o a' coiari o a' fabbri o ad altre arti, a che siano meglio disposti e più atti, torverretele loro e acconciategli a bottega.

[u.r. 02.05.2010]

FARSETTARO s.m. > FARSETTAIO s.m.

FARSETTINO s.m.

0.1 *farsetino, farsettini, farsettino.*

0.2 *Da farsetto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo farsetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2006.

1 Piccolo farsetto.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.9: (E) ancho uno ma(n)tello nuovo di broio, l s., p(er) chavalchare. (E) ancho uno **farsetino** nuovo di bocheiraimo, iij li..

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 6.38: E de dare detto die per uno vetro di beri d'ariento, diede al chardinale de la Cholona, tolse d'Andrea di Ruspo fior.. E de dare detto die per suoi **farsettini** e per sue ispesse fior. due d'oro.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 95.11: fatto venire sopra l'una delle lor cocche Landolfo e ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono lui in un povero **farsettino** ritenendo.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.15: monna Ermellina, accostandosi al leccone, comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo; e Gherardo si comincia a spogliare in **farsettino**, e monna Ermellina in giubba.

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTO s.m.

0.1 *falsetto, farcectu, farceto, farcetti, farcetto, farsecti, farsecto, farseti, farseto, farsetti, farsetto, farzetti, farzettu, fraccettus.*

0.2 DELI 2 s.v. *farsetto* (da *farso*).

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1318-21; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. in *farsetto 1.1*; *spogliarsi in farsetto 1.1.1*.

0.7 1 Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva per intero il busto. **1.1** Locuz. agg. In *farsetto*: fornito del minimo indispensabile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.09.2006.

1 Indumento maschile e femminile, per lo più foderato internamente, che, indossato al di sotto di altre vesti, copriva il busto.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 2r.14: It. iij d. p(er) la chatenella del'agonlo. <lt. xxj> d. p(er) le maniche dela fancella. It. xxij d. p(er) dispesa dela chasa. It. vj s. (e) iij d. p(er) lo banbascino di Matasala del soio **farseto**.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.8: Anco lasso che tutti mei panni et lini et **farseti** et arme, et intendansi di mio dosso, sieno dati per Dio si come parrà a madonna Fine mia madre...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 222.20: a Benuccio, nostro fante, per cuscitura del **farseto** suo, di xxvij, s. xv. p. It. per frate Angnolo e frate Puccio...

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 723.26: lb. J s. XJ d. VIIIJ, che demmo per lui a Giovanni Farolfi ed a' chompangni ch'aveano paghati per lui per uno suo **farsetto**: po(nemo) che deono avere innanzi nel LXXXXVJ.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.21: MCCCj. Diedi a s(er) Va(n)ni Bo(n)vassali, p(er) lui al Siri farsectaio, p(er) chostura d'uno **farsecto** (e) p(er) altre chose, di xvij di março, lb. ij s. j.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.11: D'ogne gonnella o **farsetto** o bambagino nuovo, IJ denari.

[7] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.31: E di catuno naulegiamento di pondate che facesse alcuno che no naulegiasse tucta la nave o legno per pondo, per parte den. I. Di catuno **farsecto**, copertoio, carpite, tappeti, per parte den. I.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.16: Elli rimase in uno **farsetto** di zendado, che tutto li era atachato a le carni, di suo sangue che ghiacciato era di sotto...

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 92r, pag. 62.25: Endromis dis... vestis duplex, que dicitur **fraccettus** vel **duplectus**.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.5, pag. 773: E del **falsetto** se pòi far lo sconto; / non ve bisogna pagar l'ancontano, / ché quel che voi portaste, era ben sano, / tuttor ch'él se mostrasse de fuor ónto.

[11] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 10, 1.2, pag. 788: Nel tempio santo non vidd'io mai petra / nuda e scoperta, com'el mio **farsetto**; / e

porto una gonnella senza occhietto, / che, chi la mira, ben par cosa tetra.

[12] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 40, pag. 24: Li nobili singnuri ki stavanu in dillettu, / la stati in grandi viriduri, lu vernu a lu cupertu, / or stannu a li valluni et a chascunu ruvettu; / non ànnu ancor custuri a li loru **farzetti**.

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.14: hec diplois, dis, el **farsetto**.

[14] *Stat. fior.*, 1357, cap. 36, pag. 355.32: che niuno d'essa arte faccia o far faccia, o venda o vero faccia vendere nella sua bottega o in altro luogo alcuni **farsetti**, o coperto, guarnelli o sottani di veli cremonesi, tentori o tende o trabacche.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 102.39: Era il caldo grande: per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in **farsetto** e trassesi i panni di gamba e al capo del letto gli si pose...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.1: Vero è che in mieso avea uno pizzo ritto, luongo, sottile como fussi cuollo de gruva, coperto de panno de lino bianco. Aduosso portavano uno **farsetto** de panno de lino bianco como noi.

1.1 Locuz. agg. *In farsetto*: fornito del minimo indispensabile.

[1] *F Lett. comm.*, 1385-1407 (tos.), [1390]: per bontà di Matteo di Iacopo Arrig[h]i col quale solo era rimasto in pregione, per meço d'uno ambasciadore del conte, il qual era venuto per liberare lui, fui liberato da lloro a dì X di questo, sano ma povero e in farsetto, per singulare gratia da Dio. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 520.

[2] *F Lett. comm.*, 1385-1407 (tos.), [1390]: A dì XIII per altra ti scripxi come uscito di pregione povero et quasi infermo et come da Bruno acattai fiorini XII d'oro et per mie spese e per comperare alchuno vestimento però fui lasciato in farsetto. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 521.

1.1.1 Fras. *Spogliarsi in farsetto*: privarsi di ogni bene.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 65, pag. 144.15: ma acciò che tu lo possa ben dire da dovero, spogliati in farsetto, come quando tu venisti a far con mi: e vatti con Dio.

[u.r. 29.11.2007]

FARSETTONE s.m.

0.1 *farsettone*.

0.2 Da *farsetto*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Farsetto che fascia l'intero busto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2006.

1 Farsetto che fascia l'intero busto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.49, pag. 103: il legame o tutto o parte. / Lasciato hanno le gonne e tolta l'arte / de' **farsettoni** a l'unghera manera; / e stretti in tal materia / vanno nel corpo...

FARSI s.m.pl.

0.1 *farsi*.

0.2 Dal lat. *Pharsalus*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Farsàlo, città della Tessaglia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2006.

1 Abitanti di Farsàlo, città della Tessaglia.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.13: Or di, Teverone: che faceva quella tua stretta lancia nella schiera de' **Farsi**? il cui fianco domandava la spada tua? che sentiano le tue armi? che la tua mente? || Cfr. *Pro Lig.*, 3, 9: «Quid enim tuus ille, Tubero, dstrictus in acie Pharsalica gladius agebat?».

FARSITO agg.

0.1 *farsito*.

0.2 Fr. ant. *farsit*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provvisto in misura abbondante (di qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.12.2007.

1 Provvisto in misura abbondante (di qsa).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.14, pag. 210: «Ver è, ma, per ch'i' faccia il viso tristo, / I' son di buon morsei dentro **farsito**».

FARSO s.m.

0.1 *farso*.

0.2 DELI 2 s.v. *farsetto* (prob. lat. tardo *farsum*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che farsetto. **2** Fig. Dettaglio di scarso valore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.09.2006.

1 Lo stesso che farsetto.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.2, pag. 43: Oi dolce mio marito Aldobrandino, / rimanda ormai il **farso** suo a Piletto, / ch'egli è tanto cortese fante e fino / che creder non déi ciò che te n'è detto.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.31, pag. 36: Noi non potremo, a quelle tre persone / che son una sustantia, mai salire / se spirto prima in noi non è cagione; / né mai di spirto ci potrem vestire / gonnella né guarnacca, se 'l farsetto / di virtù prima non si può empire. / Né ben col **farso** ancor s' afibia 'l pecto / acconciamente, se noi non avemo / di ragion prima ben tessuta stretto / nostra camiscia...

2 Fig. Dettaglio di scarso valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 18, vol. 3, pag. 256: Della cagion ti voglio essere scarso, / perchè mori; e se torto, o ragione / fatta gli fu, non direi per un **farso**.

FARUSI s.m.pl.

0.1 *farusi*.

0.2 Lat. *Pharusii*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'Africa settentrionale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2006.

1 Antica popolazione dell'Africa settentrionale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.84, pag. 417: Partiti noi da lor, con grave affanno / giungemmo al fin di Libia e d'Etiopia, / dove i **Farusi**, che fun d'Ercol, stanno. Il Cfr. Solinus, *De mirabilibus mundi*, 32: «Pharusii quum Herculi ad Hesperidas pergenti forent comites, itineris tædio hic resederunt.».

FASAEELITI s.m.pl.

0.1 f. *fasaeliti*.

0.2 Lat. *Phasaelites*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Fasaele (attuale al-Fasayil), città a Nord di Gerico.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitanti di Fasaele (attuale al-Fasayil), città a Nord di Gerico.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: fece che non pagassino niente di quello ch'egli erano tenuti dargli, come e' fece a' **Fasaeliti** e a' Balaneoti... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 117.

FASANO s.m. > FAGIANO s.m.

FASCELLA s.f.

0.1 f. *fascelle*.

0.2 Da *fascia*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola fascia.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola fascia.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Centoventi littori tenevano tutto il palazzo, e tenevano le scuri attortigliate di **fascelle** di verghe. Il GDLI s.v. *fascella*.

FASCELLO s.m.

0.1 *fascelli, fascelli*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.1: Xristu ecciamdeu, parlandu de li malvasi, dichì ki dirrà jn lu jornu de lu judiciu alli mitituri: 'Culliti la malvasa herba, e fachtinde **fascelli** et arditilli'.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.2: Li mitituri serrannu li angeli, la malvasa herba serrà li peccaturi; de kisti peccaturi se fannu **fascelli**, zo è l'unu peccaturi, simili in peccatu cull'altu, serrà accumpagnatu jn simili pena...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 36, vol. 1, pag. 295.7: Cento venti littori tenevano tutta [la Piazza], e tenevano le securi attortigliate di **fascelli** di verghe...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 10, vol. 2, pag. 98.18: egli menò l'oste alla città, e ragunò grande abbondanza di **fascelli** di sermenti, e fecene empire le fosse di Nepi...

FASCETTINO s.m.

0.1 f. *fascettino*.

0.2 Da *fascetto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo fascetto.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo fascetto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cogli la ruta, e fattone un **fascettino**, legato con una bendella rossa. Il Crusca (3) s.v. *fascettino*.

FASCETTO s.m.

0.1 *fascetto, fascetti, fascietto*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.32: E intraiçi ad ora di nona, et una lontra m'æ recato mangiare, ciò è di mare pescio uno et **fascietto** uno di grimingna a far fuoco.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 662.31: l'altra che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padella e sotto quel braccio medesimo un **fascetto** di legne e nella mano un trepiede...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.29: Nel detto luogo erano infiniti **fascetti** di spine legati, e per lo mezzo di ciascuno **fascetto** per lo lungo era una stanga, la quale da ogni capo del **fascetto** due gubiti di fuori soperchiava...

FASCIA s.f.

0.1 *fasce, fascia, fascie, fasscia, fasscie, fassa, fasse, fassi, faxia*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascia* (lat. *fasciam*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); *Stat. venez.*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fascia da piede* **1.3**; *putto da fasce* **1.2.1**; *putto di fascia* **1.2.1**.

0.7 1 Striscia di tessuto che serve ad avvolgere o a stringere qsa (solitamente una parte del corpo umano o di un animale); benda. **1.1** Benda avvolta attorno al corpo umano per medicazione (anche plur.). **1.2** Benda avvolta attorno al corpo dei bambini neonati (anche plur.). **1.3** Locuz. nom. *Fascia da piede*: benda usata per coprire i piedi entro le calzature. **1.4** Estens. Sponda del fiume. **1.5** Estens. Involucro. **1.6** Fig. Impedimento, pastoia. **2** Alone luminoso. **3** Gruppo sociale.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Striscia di tessuto o d'altro materiale che serve ad avvolgere o a stringere qsa (solitamente una parte del corpo umano o di un animale); benda.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.14: Le **fasce** sono morbide, non fanno grande asprezza, ma pur elle legano e non lasciano partire che ssi sia, pur quando e' ti tiene legato.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.8: Alle alte spalle si è convenevole sottili vestimenta, chiamate 'aneletide', e intorno de lo stretto petto fa' che vada una **fascia**...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 183, pag. 377, col. 1: Quando foro queste cose / cotanto abominose, / santa Catarina, / vergene pura e fina, / avea dece et octo anni, / vestuta **fasce** et panni.

[4] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 169: cordelle e **fasce** per la mula e noci s. 1 d. 2.

[5] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 311.7: hec fascia, scie, la **fascia**.

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 127.8: Hoc ventrale id est la **fascia**.

1.1 Benda avvolta attorno al corpo umano per medicazione (anche plur.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.18: incontinenti que issu se nde vitti spaci, strazausi la plaga et li **fassi** tutti et cu la sua constanti dextra trassi lu spiritu...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.12: Ed in tutte queste piaghe non ebbe nè unguento, nè **fascia**, nè medicina, nè medico...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.21: e volendo fare pure una bella cura, fece quasi una poltiglia da cavalli, e stracciate pezze e fatte **fasce** e lenze, impiastò la mano e 'l braccio della fanciulla...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 286.13: et poi ch(e) so' b(e)n cotte sufficce(n)teme(n)te ponase ad lu loco d(e) la v(er)ga

c'una **fascia** lo(n)g(n)a et lata et leghecese calle et la d(ic)ta **fascia** se leghe sup(ra) lu do(r)so d(e) lu c.

1.1.1 Plur. Bende funebri.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.111, vol. 1, pag. 412: erba né biado in sua vita [[la fenice]] non pasce, / ma sol d'incenso lagrime e d'amomo, / e nardo e mirra son l'ultime **fasce**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 136, pag. 315.6: E incontanente ne fu fuori quegli ch' era stato morto, legate le mani e i piedi colle **fasce**, e la faccia sua era legata col sudario.

1.2 Benda avvolta attorno al corpo dei bambini neonati (anche plur.).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.26, pag. 3: *Nobis debita nostra* tu relasa, / per toa merzé, ch'avemo defin la **fassa**.

[2] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 26, pag. 175: Et dimite nostre offensionì / per fe', per ovère e per confisionì. / *Nobis debita nostra* tu relassa / per toa mercé, c' avemo defin la **fassa**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.71, pag. 8: Accurrite, accurrite, gente, co non venite? / Vita eterna vedite co la **fascia** legata.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.5, pag. 213: e le mie **fasce** si fùr d'un lenzuolo, / che volgarment' ha nome ricadia...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 17, pag. 140.6: E lo figliuolo non sarebbe abbisognato di **fasce**, come oggi, e non sarebbe nato con pianto.

[6] *Barlaam e Iosafas* (*S. Genev.*), XIV pi.di. (pis.), cap. 3, pag. 260.25: [9] E quando lo fantino ebbe lactato e sciete di **fascia**, e elli lo mise in del palasso e stabili serventi e maestri per lui servire e amaestrare...

[7] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 105v, pag. 60.7: Fassis, ssis... **faxia** infancium.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 215.4, pag. 362: per ricuprire 'l dolce figliuol mio / nulla cosa ebbi, **fascia** né mantello.

1.2.1 Locuz. nom. *Putto da fasce, di fascia*: bambino neonato.

[1] x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 517: he fasimie, -arum, le *chançone che se chanta a li puti de fassa*.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 155.5: Ma quand'io penso a 'sti **putti da fasse**...

1.3 Locuz. nom. *Fascia da piede*: benda usata per coprire i piedi entro le calzature.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 46, pag. 385.7: Ancora, che çaschauna varnaça varota debia fir fatta et esser de tiere VII et pançe CXII, et **fassa da pe'** sia de pançe XII et spallar de pançe IIII...

1.4 Estens. Sponda del fiume.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 6.10, pag. 199: E vidi uscir la Magra de le **fasce** / del giogo d'Apennin ruvido e torbo, / che de l'acque di Luni par si pasce.

1.5 Estens. Involucro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.37, vol. 2, pag. 264: Allora incominciai: «Con quella **fascia** / che la morte dissolve men vo suso, / e venni qui per l'infemale ambascia.

1.6 Fig. Impedimento, pastoia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.1: Così è: queste **fasce** morbide sono anche i mali dilette del mondo.

2 Alone luminoso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 52-60, pag. 611.9: In questi tre ternari lo nostro autore finge com'elli dimandò santo Benedetto s'elli lo poteva vedere nella sua formale essenza, senza la **fascia** dell'ardore e de la fiamma...

3 Gruppo sociale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 491.7: Non essere oggi tante **fasce** di maestri del popolo romano, quante davanti da sè potrebbe portare Annibale prese nell'uccisioni degli imperadori.

FASCIARE v.

0.1 *fasati, fascato, fasci, fascia, fasciale, fasciallo, fascialo, fasciamolo, fascian, fasciandogli, fasciandola, fascianle, fasciano, fasciar, fasciare, fasciarli, fasciaro, fasciarogli, fasciasi, fasciasse, fasciassilo, fasciata, fasciate, fasciati, fasciato, fasciatosi, fasciava, fasciavan, fasciavano, fasciò, fasciogli, fasciolla, fasciorongli, fasciossi, fasciòssi, fassa, fassare, fassar-gli, fassar-lo, fassata, fassati, fassato, fassay, fassò, fassòsse, faxali, faxata, faxato, faxòe, faxonum, ffasciossi.*

0.2 Da fascia.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Avvolgere qsa o qno con strisce di panno o di tessuto, o di altro materiale idoneo. **1.1** Proteggere (una ferita, una lesione) con bende (anche pron.). **1.2** Avvolgere con bende (un bambino neonato). **1.3** Avvolgere con bende o fasce (un cadavere, per la sepoltura). **1.4** Bendare (gli occhi). **2** Fig. Avvolgere. **2.1** Ricoprire una superficie. **2.2** Circondare.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Avvolgere qsa o qno con strisce di panno o di tessuto, o di altro materiale idoneo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 161.20: Ed acciocchè cotanta opera [[le torri]] per incendio da' nemici ardere non si possa, di crude cuoia e centoni diligentemente si **fascia**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.3: E per le strambe di giunchi con che il detto vasello è **fasciato** e magliato d'intorno, da occhie 6.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 19, pag. 156.10: E altri gli hanno serbati in fosse **fasciati** tutti di paglia.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 12.36: Questo battuto vuol essere sodo, e fattine raviuoli **fasciati** colla rete del porco...

– Lo stesso che vestire.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 21.61, pag. 397: Questa gente, ch'io dico, il corpo **fascia** / da lo bellico in giù di frondi c'hanno / e l'altra parte tutta nuda lascia.

1.1 Proteggere (una ferita, una lesione) con bende (anche pron.).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.1: elli era costume, in alcuna nazione, che l'uomo bagnavano e ntingevano in acqua fredda, quando ellino si **fasciavano**, acciò ch'ellino ne fussero di più forti.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 44, pag. 72.7: E T. si disarmoe e ffasciossi la ferita ch'egli avea, e dappoi che ffue **fasciato** si si mise l'arme in dosso...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.11, pag. 378: E po' tornar a casa a le lor vaghe, / ove serann'i fin letti soprani; / e' medici **fasciar** percosse e piaghe...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.34: E quando ciò sarà ch'ella il voglia **fasciare**, si dee le sue menbra soavemente crollare e distendere...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 172, pag. 233.23: e li **fasciaro** sua piagha, che molto sanguinava.

[6] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 3, pag. 579.40: e micti supra la testa di lu cavallu lana e **faxali** la testa, et ungli spissu tutta la gula di burru là undi esti lu mali...

[7] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 254.7: nientedimeno per occultare più le Stimate si le **fasciava** ancora e copriva colle maniche...

1.2 Avvolgere con bende (un bambino neonato).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 531, pag. 43: Lá parturisce sancta Maria / Delo fantin ke 'n si aveva; / Ind'i pagni ella 'l **faxòe** / In lo presepio 'l reclinòe...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.65, pag. 268: En cusì vil pancelli envolto te fe' stare, / e forte abesognare che recivissi aiuto. / O cari cenciarelli, potendo sì **fasciare** / e l'alto Deo legare, co fussi destituito!

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.32: come il Figliuol di Dio si **fasciava**, lattava e bagnava...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.24: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixò, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'aparturi, che lo alatò e che lo **fassò**...

– Sost.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.77, pag. 308: Nel **fasciar** che fai, / Non legar troppo stretto, acciò che poi / Non pianga troppo, o altro mal non aggia...

1.3 Avvolgere con bende o fasce (un cadavere, per la sepoltura).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 58, pag. 293.16: e seppelliansi tutti **fasciati** come fanciulli.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.8: e tuto conperòn per vegnir a onçer quel

precioso corpo e cusir-lo e **fassar-lo** e sepelir-lo secondo la lor uxançça.

1.4 Bendare (gli occhi).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.33: Anco sostenne pena nelli occhi, che lli funno **fasciati** quando fue legato alla colonna...

[2] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.8: Cossì stava lo nostro Signor ligao alla colonna e avevva li soy ogi **fassay** e inbinday cum una binda...

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.28: Alora ge **faxonun** i ochii e scarpivange la barba...

2 Fig. Avvolgere.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.25, pag. 450: Maninconia, ira con tutti guai, / tempesta, pena un'ora non mi lascia: / di cotai gioie Amor tutto mi **fascia**, / sì che mi fa parer la vita morte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 294.13: Questi sono li 'mpedimenti che non lasciano l'uomo tornare a Dio; è tutto **fasciato** e tutto legato, che non si può venire a capo di strigarli e di scioglierli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.92, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la gelata / ruvidamente un' altra gente **fascia**...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 37-45, pag. 310, col. 1.1: *Quella fascia*, çoè 'l corpo che **fassa** l'anima, la qual se departe da lei per morte.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 330.31: adunque haranno più gloria, della quale viene loro quella luce, donde si **fasciano**...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 687.19: una lucie grandissima tutto il circunci[n]se e sì llo **fasciò**...

2.1 Ricoprire una superficie.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 133.5: e questo nido mura e **fascia** d'una erba che ha nome sachièl, perchè alcuna cosa che contraria sia loro non vi puote andare.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 67.15: e, poichè tu l'arai così fatta, fa' che tu la **fasci** dentro e di fuori d'oro purissimo... || Emendamento editoriale su *faci*, *facci* della tradizione (Muzzi, p. 67, n. 7).

2.2 Circondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.144, vol. 3, pag. 325: e beata Navarra, / se s'armasse del monte che la **fascia**!

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 600.22: E ciò fatto, **fasciandogli** di costa da ciascuna ala della schiera de' pavesari, e balestrieri, [[...]], e di fuori della detta schiera misono CC cavalieri e pedoni...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.17: venendo da Biforco a Belforte presso alle due miglia della valle, quinci e quindi **fasciata** dalle ripe e stretta nel fondo, dov'era la via...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.38: preso paura del Popolo che non gli bisognava, chè aveva il Popolo paura di lui, sì si **fasciò** di cittadini per paura delle pietre delle case...

2.2.1 Fig. Serrare; opprimere.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 11.7, pag. 377: di saette **fasciato** e di sospiri, / il cuor mi taglia co' rei colpi sui.

[u.r. 20.04.2010]

FASCIARELLO s.m.

0.1 f: *fasciarellò*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme; lo stesso che fasciatello.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme; lo stesso che fasciatello.

[1] f *Bibbia* volg., XIV-XV, Ex 12: E llo **fasciarellò** dell'isapo intingnete nel sangue el quale è nel solare. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 93.

[u.r. 04.01.2011]

FASCIATA s.f.

0.1 *fasciata*.

0.2 Da *fascia*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fasciatura.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fasciatura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.20, pag. 84: Si me lavaro e dieme panciglie, / coprireme quiglie con nova **fasciata**.

FASCIATELLO s.m.

0.1 *fasadelli*; f: *fasciategli*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 16.1.1360*, pag. 355.11: Tonio Tartagno di' avere per 468 **fasadelli** de legne de salexe, a s. 40 .C.: monta l. 9 s. 7 -

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 7: nell'ore della molta secchezza le spighe & i legami si rompono, et poi legato si porta all'ايا con **fasciategli** anoverati... || Crescenzi, [p. 78].

FASCIATO agg.

0.1 *fasati*, *fascato*, *fasciata*, *fasciate*, *fasciati*, *fasciato*.

0.2 V. *fasciare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 1 Avvolto in bende. **1.1** [Detto del neonato:] avvolto nelle fasce. **1.2** Decorato con drappi. **2** Avvolto in un tegumento. Fig. Protetto da un forte sentimento. **3** Fig. Signif. incerto: avvinto?

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Avvolto in bende.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.8: Deh, come fate gran senno, che di neun tempo andò armata, ma sempre sta con sua mazza in mano **fasciata** tra' panni come se fortemente le gelasse.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 93.26: li homini del mondo sono come posteme **fasciate**, ché la moltitudine delli desiderij li tormentano.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 249.8, pag. 161: qual plançe 'l tempo, qual dogle, qual penne, / e qual, feruti, ancor **fasati** vanno.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 86.11: e Cristo per satisfare a quel vano sguardo, volle avere li occhi **fasciati** e velati.

1.1 [Detto del neonato:] avvolto nelle fasce.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.11: lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro e diventa la testa, come uno vescovo co la mitula, et in giuso agussato come uno fanciullo **fasciato** e poi scoppia et esce fuora la biatula...

1.2 Decorato con drappi.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 20.22: e fece splendidamente apparecchiare le tavole in una bellissima sala tutta **fasciata** di porpora e di drappi d'oro...

2 Avvolto in un tegumento. Fig. Protetto da un forte sentimento.

[1] ? *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 201.10: 52. *La mia letizia ec.* Qui dimostra, che l'Autore conobbe questo Carlo in vita, e fue a llui per familiaritate domestico; ma dice che lla caritativa letizia, che in lei discende dal primo amore, la tiene **fasciata**, come è fasciato quello animale che fa la seta della sua seta medesima.

3 Fig. Signif. incerto: avvinto?

[1] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 76.14: E sì te ne voyo dare exemplo lo radio del sole che ne sta **fascato** a l'albore...

FASCIATURA s.f.

0.1 fasciatura.

0.2 Da fasciare.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Bendaggio di una parte del corpo con strisce di tessuto.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Bendaggio di una parte del corpo con strisce di tessuto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 447.4: Secondariamente fu la sua passione dispetta per le beffe che furono fatte di lui, e ciò fu per quattro stagioni. La prima fu in casa d'Anna là ove ricevette gli sputi e le gotate e la **fasciatura** de gli occhi.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Quando i medicamenti non giovano a' rotti, ovvero allentati, fa buono il portar la **fasciatura**. Il Crusca (3) s.v. *fasciatura*.

FASCICELLO s.m.

0.1 fasegesi.

0.2 Da fascio.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 162, pag. 167.12: In questo [*modo*] i tuole li rami de questo arbore e sì li scortega e fane **fasesegi**.

FASCICOLO s.m.

0.1 fascicoli, fascicolo.

0.2 DELI 2 s.v. *fascicolo* (lat. *fasciculum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami). **1.1** Gruppo coeso di persone. **2** Fig. Vincolo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 165.27: E contro a dollore di matricie, i **fascicoli** dell'aneto bollano nel vino e sieno inpiastati.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 402.8: **Fascicolo** di mirra mi è lo diletto mio, e voglio, che dimori nel mio petto. Il Cfr. il lat.: *Fasciculus myrrhae*.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 315.1: [22] E pigliate uno **fascicolo** d' isopo, e tignetelo nel sangue...

1.1 Gruppo coeso di persone. Il Cfr. ebr. *agudah*; ma *epangelia* 'promessa (del regno di Dio in terra)' nella versione dei Settanta.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 9, vol. 8, pag. 210.16: [6] Il quale edifica lo suo salimento nel cielo, e lo suo **fascicolo** fondò sopra la terra; il quale chiama l'acqua del mare, e [la] spande sopra la faccia della terra; e lo suo nome si è lo Signore Iddio. Il Cfr. *Am* 9.6: «fasciculum suum super terram fundavit».

2 Fig. Vincolo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 58, vol. 6, pag. 601.15: Sciogli li legami della tua malvagitate, e sciogli li **fascicoli** i quali abbattono te; lascia coloro liberi i quali sono tutti rotti, e rompi ogni tuo carico.

FASCINA s.f.

0.1 *fascine*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascina* (lat. *fascinam*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo insieme di oggetti legati insieme (comunemente rami).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 33.15: [46] E non cessavano i ministri del re, i quali erano mandati, di accendere la fornace collo nafta (lo quale è una materia d' accender fuoco, la qual nasce in Caldea) e colla stoppa e pece e **fascine**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 371.9: [46] Ed egli disse: etiam guai a voi, ammaestrati nella legge; imperò che caricate gli uomini di carichi, che loro non possono portare; e voi con uno vostro dito non toccate le piccole **fascine**.

FASCINARE v.

0.1 *fascinati*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascino* (lat. *fascinare*, forse sovrapposto al gr. *bàskanos* 'ammaliatore').

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire o soggiogare con un incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Colpire o soggiogare con un incantesimo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 3.3570, pag. 337: Questi altri non si possono giacere / Con le lor donne, ché son **fascinati** / E su nell'atto perdono volere, / La forza della virtù genitale / E gli organi che in lei sono animati / Stando legati in atto naturale.

FASCINATURA s.f.

0.1 *fassinatura*.

0.2 Da *fascinare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di magia, incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 44v, pag. 60.2: Castrimagia gie... *mayia*, **fassinatura**.

FASCINAZIONE s.f.

0.1 *fascinazione*.

0.2 Lat. *fascinationem*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di magia, incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.10: E tutte queste cose, come pruova santo Agostino nel libro della Città di Dio, non furono secondo verità, ma così parevano, facendo il diavolo ludificazione e **fascinazione**, cioè con inganno e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano.

FÀSCINO s.m.

0.1 *fàsina*; **f**: *fascino*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascino* (lat. *fascinum*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto di magia, incantesimo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Atto di magia, incantesimo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 786, pag. 55: Quel qe mor en desperason, / L'anema va en perdicion, / E ben savì vui qe la mort / No teme **fàsina** né sort, / De preganto né de fatura / Unca no par q'el'abia cura, / Q'ela no lassa 'l so percaço / Là o' ela à messo 'l so laço, / E nisun hom no se'n defende: / De quanti 'n tol çamai no rende.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Oltre il malore naturale vi è ancora di più il **fascino** di qualche strega maliarda. || Crusca (4) s.v. *fascino*.

FASCIO s.m.

0.1 *fas*, *fasca*, *faschi*, *fasci*, *fascia*, *fascie*, *fascio*, *fasio*, *faso*, *fascio*, *fassi*, *fascio*, *fasso*, *fasi*, *fascio*, *fasi*; **x**: *fasi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fascio* (lat. *fascem*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Fiori di filosofati*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1281-97; *Stat. pis.*, 1304; *Folgoré*, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Bonvesin*, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazar*, *Appendice 1312* (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratato peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. assis.* (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in fascio* **1.4**; *fare di ogni erba fascio* **1.3**; *fare fascio di ogni erba* **1.3.1**; *fascio fascio* **1.5**; *i fasci e le scuri* **3**; *ire in fascio* **1.4**.

0.6 A *Doc. fior.*, 1299-1300: Bertrano de le Fascia.

0.7 1 Insieme di oggetti legati tra loro (solitamente rami o erbe). **1.1** Estens. Gruppo di cose o persone. **1.2** Estens. Grande quantità indistinta. **1.3** Fras. *Fare di ogni erba fascio*: valutare una situazione senza distinguerne le particolarità e le

diversità da altri casi simili. **1.4** Fras. *Andare, ire in fascio*: andare in rovina. **1.5** Fras. *Fascio fascio*: in fretta e furia. **2** Fig. Carico di fatica; gravame. **2.1** Fig. Peso morale, pena. **3** Insegna romana del potere, costituita da più verghe tenute insieme da corregge con una scure al centro. Locuz. nom. *I fasci e le scuri*. **3.1** Estens. Facoltà di governo, potere. **0.8** Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Insieme di oggetti legati tra loro (solitamente rami o erbe).

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.18: Ite(m) ave ora xx staia gra(n)i (e) xii staia d'orço (e) xxvii staia spilde (e) vi staia fave (e) due **fascia** di lino...

[2] **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (2), pag. 372: *Item abemus fasci* de gumeri .x. [...] *Item abemus fasci* de efro teso .iiii.

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 523.32: i quali d. diedi al Bancho lavoratore da Roncho, che ne conperoe sedici **fascia** di chane le quali si misero a la vingna...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 46, pag. 681.13: Et ordiniamo che ciascuno homo de la dicta arte della Lana, che prende ut fa prendere alcuno luogo per tendere lana u buldroni, sia tenuto ponere in quello luogo uno sacco di lana, u **fascio** di buldroni, u pessa di panno, ut alsaio.

[5] *Lio Mazor, Appendice 1312* (venez.), pag. 44.2: Et stando en questa et elo vito lo dito Alban vignir cum un **fas** de legne.

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.10: Et se non fosse soma per ciascuno canestro, fexcina over **fascio**, Il d.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-130, pag. 509, col. 1.4: Chaym ... si è in la luna cum uno **fasso** de spine in spalla simele a quello che nel mundo portava a fare sacrificio a Deo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.7: De kisti adunca quasi si fannu **faschi** ad ardiri, pirò ki similimenti su accumpagnati jn pena, comu foru similj jn culpa».

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.36: lo Segnor in la leza antiga si fe' alapià p(er) um **faxo** de legne che un povero avea taiao.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.11: LVII s. Il d. diedi p(er) XL di correnti e sette **fascia** d' assari e p(er) IIII sibelli p(er) l' uscita e p(er) la finestra della camora.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.21: A **fascio** di 10 cuoia per fascio vi si vendono cuoia di bue pilose d'ogni ragione.

[12] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 58: Ite(m) ad uno che ricò iij **fascia** de spine p(er) l'orto s. iij d. ij.

[13] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.17: Item per .I. **fascio** de fieno per lo cavallo del generale s. .XIII.

[14] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 292.19: hic fascis, el **fascio**.

[15] **x** *Doc. prat.*, 1371, pag. 324: verzino, **fasci** 8.

[16] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 422.5: La raxuni di lu lignu di la calcara. In primis Nicola Richiputu fiche **faxi** m.j.cc...

1.1 Estens. Gruppo di cose o persone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.135, vol. 1, pag. 540: Fatti «qua, sì ch'io ti prenda»; / poi fece sì ch'un **fascio** era elli e io.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 119, vol. 3, pag. 236.17: Partiti i detti congiurati, il dì apresso si tenne consiglio come si dovesse procedere contro a lloro; per lo migliore del

Comune si prese di non fare grande **fascio**, però ch'a troppi cittadini sarebbe toccato...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 75.15: ella s' avea recati alla mente tutti li suoi peccati; e facendone quasi un **fascio**, gli ponea dinanzi agli occhi della mente sua...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 327.24: e eccoti uno che recava uno grande **fascio** di cerotti, e diede uno cerotto prima a la vergine, la quale andava innanzi a tutti, e poscia diede il suo a catuna de l'altre vergini...

1.2 Estens. Grande quantità indistinta.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 172, pag. 149.7: ma troppo grande **fascio** di genti aveano adosso de le due bataglie ch'erano isconfitte e de l'altre due ch'erano ancora magiori...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.25: in così gran **fascio** di cittadini e di religiosi, benché molti ne sieno de' rei, assai v'ha de' virtuosi e di buoni...

1.3 Fras. *Fare di ogni erba fascio*: valutare una situazione senza distinguerne le particolarità e le diversità da altri casi simili.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 33.10, pag. 392: Però non se convèn ad omo saggio / voler adesso far d'ogn'erba fasso...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 58.12, pag. 326: per questo io tro' la mia vita dolente, / ladove alegramente / viver potrebe e far d'ogni erba fasso.

1.3.1 Fras. *Fare fascio di ogni erba*: accumulare beni senza sprecare nulla.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.7: Per la quar cosa amasando ello monto peccunia e facando faxio d'ogni erba, subitamenti mori e non godea de quello ch' el avea amasao...

1.4 Fras. *Andare, ire in fascio*: andare in rovina.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.28: vedieno le cose di Pisani per ire in fascio, e i mala parte...

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.525: fa' che la compagnia - te ricognosca / non ti far plui da losca, / di' che tu sei la mosca - de la nave, / con la chiave - del passo / che fa queste superbie andare in fasso.

1.5 Fras. *Fascio fascio*: in fretta e furia. || (Ageno, *Riboboli*, p. 449).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.355, pag. 160: Ogn'uom s'arma / di ferro e di giusarma. / Io non avea arma; / **fascio**, / **fascio** / trovai. Giovanni piglia 'l fascio.

2 Fig. Carico di fatica; gravame.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.7: Patricholus e ssua giente ricievertero il primo assalto, e maravigliosamente sofersero grave **fascio**, e cchon molto ardire e con virtù sostennero...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.10: Li giovani erano tristi, che vedevano che a loro si convenia portare lo **fascio** de la battallia.

2.1 Fig. Peso morale, pena.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.5: e senza utilità regna quelli che re nasce e non n'è degno. E

per certo quelli perde il nome e 'l desiderio di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con **fascio** ch'elli nol possano portare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 240, pag. 185: Ki porta in pax l'iniurie, ke passaran in breve, / Portand lo picen **fasso**, porá fuzir lo greve.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.27, pag. 54: S'eo non m'aggiungo a voi proprio incarnato, / non pos' durar che non pèra del tutto, / poi che sì grave **fascio** d'amor ag[gl]io...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.4: Delle quali cose neuna può avvenire al savio, perocché sempre sta ritto sotto qualunque **fascio** egli sostiene.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* 1.9, pag. 179: Amor, gli sdegni, e 'l pianto, e la stagione / Ricondotto m'aveano al chiuso loco / Ov' ogni **fascio** il cor lasso ripone.

3 Insegna romana del potere, costituita da più verghe tenute insieme da corregge con una scure al centro. Locuz. nom. *I fasci e le scuri*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 328.5: Cacciati adunque i principii e poco appresso i tribuni del campo, a' principi della divisione, i quali erano gregarii militi, C. Albio Caleno e C. Atrio Umbro, con consentimento di tutti fu conceduto lo 'mperio; li quali non furono contenti degli ornamenti tribunizii, ma ardirono di prendere gli ornamenti del sommo imperio, e di trattare **li fasci e le scuri**... Il Cfr. Liv., XXVIII, 5, 24: «insignia etiam summi imperii, fasces securesque, attractare ausi».

3.1 Estens. Facoltà di governo, potere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 1, pag. 153.3: Quando Lentulo nomò Pompeo, tutti dissero: "ben ci piace" a grande grido, e volontieri mettevano lo **fascio** sopra lui.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 186.10: I contrarii alla volontà del Papa, non volendo più sostenere il **fascio** del Cardinale, nè lasciare più abbarbicare la pace, feciono tanto con false parole, che rimossono il Cardinale di Firenze...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 200.10: i Fabii furono alzati infino al cielo esaltati per le laudi del popolo che dicea che un solo casato di Roma avea preso il **fascio** e l'incarico della città...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 339.22: e di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio, e in questi tre fu riposto e comesso il **fascio** e tutto il pondo di loro governmento e reggimento...

[u.r. 05.12.2012]

FASCIONE s.m.

0.1 *fascione*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grande insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Grande insieme di oggetti legati insieme (comunemente mazzo di erbe o rami).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 13.5, pag. 88: e io per me fatto ho un gran **fascione**, / là dov'io dormo su quando son l'otte, / ed è di fien coperto e sotto rovi, / e li mio corpo vo' che sempre covi.

FASCIUOLA s.f.

0.1 *fasciuole*, *fassola*.

0.2 Da *fascia*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *di fasciuola* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Benda di piccole dimensioni. **1.1** [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di fasciuola*: in fasce.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Benda di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.33: e fè-gli venir ad adorar la gripia onde giaseva dentro lo salvaor del mondo in **fassola** strechio, e fèn-ghe omaggio con le nobel offerte.

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 36, pag. 951.15: Figinea e Oreste del paese di Taurica la immagine di Diana recarono in cotali **fasciuole** e recarola inn uno bosco, ch' è presso a Roma...

[3] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 252.6: e quelle sante piaghe gli lasciava vedere e toccare e fasciare con alcune **pezzuole**, a mitigare il dolore e a ricevere il sangue che delle dette piaghe usciva e colava. Le quali **fasciuole** a tempo d'infermità egli si lasciava mutare spesso...

1.1 [Detto di un bambino:] locuz. agg. *Di fasciuola*: in fasce.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.3: e vermina e marcisse e perde la bontae e sente dalmagio e mor pù de legier cha 'l fantin **de fassola** e tosto s'affassonna.

FASCIUOLO s.m.

0.1 f. *fasciuoli*.

0.2 Da *fascio*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami).

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): quando [[il lino]] maturo è il coglione senza alcune herbe mischiato et in piccoli **fasciuoli**... Il Crescenzi, [p. 86].

FASE s.m.

0.1 *fase*.

0.2 DEI s.v. *fase* 2 (ebr. *pesah*, 'il passare oltre').

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Celebrazione ebraica della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto. **1.1** Estens. L'agnello, simbolo della festività, che ricorda la marcatura delle porte delle case degli ebrei con sangue di pecora per distinguerle da quelle degli egiziani.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Celebrazione ebraica della liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 12, vol. 1, pag. 313.2: e mangerete affrettatamente, perciò ch' egli sia pasqua, e **fase**, cioè trapassamento, del Signore.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 23, vol. 3, pag. 579.5: [21] E comandò a tutto il popolo, dicendo: fate **Fase** al vostro Signore Iddio, secondo che è scritto nel libro di questo patto.

1.1 Estens. L'agnello, simbolo della festività, che ricorda la marcatura delle porte delle case degli ebrei con sangue di pecora per distinguerle da quelle degli egiziani.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 58.26: Et comu Deu cumandau ki l' agnellu pascali, lu **Fase**, quandu Deu liberau lu populu di Egyptu, fussi factu omni annu a la luna XIII.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *2 Par* 35, vol. 4, pag. 309.3: [13] E arrostirono il **fase** sopra il fuoco, sì come era comandato per la legge...

FASELO s.f.

0.1 a: *phaselo*.

0.2 Lat. *phaselus* e *phaselos*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Tipo di imbarcazione (il *phaselus* lat.).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Mar.] Tipo di imbarcazione (il *phaselus* lat.).

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 504-539], pag. 89.27: Non di lungi quindi era una casa non fornita d'alcuna forteça, ma textuta di vani giunchi e di canne di pantano, e fornita lo 'ngniudo lato della divelta **phaselo**. Il Cfr. *Phars.*, V, 518: «et latus inversa nudum munita phaselo».

FASÌACO agg./s.m.

0.1 *fasiaca*.

0.2 Lat. *Phasiacus*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Del fiume Fasi in Grecia. **1.1** Sost. Proveniente dalla regione del fiume Fasi.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Del fiume Fasi in Grecia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.8: o perchè noi, paesani dell'isola di Colchi, vedemmo mai la vostra grande nave chiamata Argon? ed, o oste di Grecia, perchè beveste voi mai la nostra acqua **Fasiaca**?

1.1 Sost. Proveniente dalla regione del fiume Fasi. Il Sost. per errore di trad.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 447.3: Che pro fecero a tte, **Fasiaca**, le gramigne della terra, conciosiacosa che ttu disideravi di potere dimorare nella casa d'Ulixe? Il Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 261-262: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae, / Cum cuperes patria, Colchi, manere domo?».

FASIANO s.m. > FAGIANO s.m.

FASIDEO agg.

0.1 *fasidea*.

0.2 Lat. *Phasidea* (lezione att. nella trad. dei *Rem. Am.*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio della regione del fiume Fasi, della Colchide; lo stesso che fasiaco.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Proprio della regione del fiume Fasi, della Colchide; lo stesso che fasiaco.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.6: O Chalchi, quando tu desideravi di stare in de la casa paterna, che ti giovò la grimigna de la terra **Fasidea**? Il Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 261: «Quid te Phasiacae iuverunt gramina terrae».

FASTELLINO s.m.

0.1 *fastellini*.

0.2 Da *fastello*.

0.3 *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo fastello.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccolo fastello.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 18, pag. 214.12: Manderà adunque el Figliuolo dell' uomo gli angeli suoi, e ricorranno del suo regno tutti gli scandoli, e quelli che fanno la iniquità, e legheranno gli in **fastellini** a essere arsi e metteranno gli nel camino del fuoco ardente.

FASTELLO s.m.

0.1 *fastel, fastella, fastelli, fastello, fastelo*.

0.2 DELI 2 s.v. *fastello* (da *fascio*, forse attraverso un dimin. **fascitello*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N A Siena il termine è att. come soprannome di persona in in doc. lat. fin dal sec. XI: cfr. GDT, pp. 267-68.

0.7 1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili). **2** Fig. Onere fastidioso o opprimente.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Piccola quantità di oggetti legati insieme (comunemente erbe o rami o simili).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 250.3: It. a frate Rugieri per uno **fastello** di legne, questo di, s. j e d. vj. p.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.35: D'ogne **fastello** de la decta erba, J denaio.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.24: A frate Ricovero p(er) LX **fastella** di lupinari demo s. XVII (e) dr. VJ.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 1, cap. 6.8, pag. 31: E sse ghirlanda porta, / Lodo che ssia pure una / Gioliva e piccoletta; / Ché, como voi savete, / Grossa cosa è tenuta / Portar **fastella** in luogo di ghirlande.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.4: e dei fasci dissoluti, per ciascuno **fastello**, dare farò per rata, cioè per fune, libre una, e non più.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.28: Cogliete prima le zizanie e legatele in **fastelli** per ardere; e ragunate il grano nel granaio mio.

2 Fig. Onere fastidioso o opprimente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>. L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 304.16: A colui solamente dee essere balito lo governmento, che per sua bontà vale al luogo ed all'onore: che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante **fastello**...

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.94, pag. 60: A' contadini il duca levò 'l grosso, / Diciendo ch'era troppo gran **fastello**...

[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosco.), cap. 18, pag. 214.4: Che fareno noi adunque nel di della visitazione e della calamità? [...] Ognuno ne porterà el suo **fastello**, l' anima che peccherà morrà.

FASTI s.m.pl.

0.1 *fasti*.

0.2 DEI s.v. *fasti* (lat. *Fasti*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Libri in cui erano trascritte le leggi del popolo romano (inizialmente non accessibili alla plebe). **2** Titolo di un'opera di Ovidio.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Libri in cui erano trascritte le leggi del popolo romano (inizialmente non accessibili alla plebe).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 33.3: Gneo Flavio, [...], essendo notaio e facto edile (gl. z) curule (gl. ç), con grande indegnatione (gl. 1) della nobiltæ manifestoe li **Fasti** (gl. 2)...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, gl. 2, pag. 33.21: «**Fasti**» erano certi libri.

2 Titolo di un'opera di Ovidio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 7.12: Italia, secondo che dice e scrive Ovidio nel quarto libro de' **fasti** [...], fu chiamata anticamente la grande Grecia...

[u.r. 17.06.2009]

FASTIDIANTE s.m.

0.1 *fastidianti*.

0.2 V. *fastidiare*.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona che rifiuta o ha forti resistenze nei confronti di qsa (che considera gravoso o sgradevole), svogliato.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Persona che rifiuta o ha forti resistenze nei confronti di qsa (che considera gravoso o sgradevole), svogliato.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), Prologo *Lc*, vol. 9, pag. 283.7: La qual cosa e alli leggenti e recercanti Dio, avvenga che fusse utile a esser espedito da noi per ciascuna cosa, nondimeno sapendo che bisogna all' operante laboratore manucare de' suoi frutti, abbiamo fuggito la pubblica curiosità, acciò che non solamente alli voglienti paremmo dimonstrato Dio, quanto averò giovato alli **fastidianti**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), Prologo *At*, vol. 9, pag. 592.18: La quale cosa ho vogliuto dimostrare con breve sermone alli chiedenti e leggenti Dio, [anzi] che referire lungamente alcuna cosa alli **fastidianti**...

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIARE v.

0.1 *fastidiannu, fastidiansi, fastidianti, fastidiar, fastidiare, fastidiato, fastidiavasi, fastidienu, fastidio, fastiggia*.

0.2 DEI s.v. *fastidio* (lat. tardo *fastidiare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Risultare sgradevole, imbarazzante o ripugnante (per qno). **2** Rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo); anche pron. **2.1** Provare disappunto, irritazione o lieve ansia per una determinata causa esterna (temporanea). **2.2** [Med.] Provare nausea (per l'eccessiva sazietà o il reiterato cibarsi di una medesima pietanza).

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Risultare sgradevole, imbarazzante o ripugnante (per qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 188, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli infulcir trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó **fastidiar** a quii ke 'g mangia aprovo.

2 Rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo); anche pron.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 3, par. 3, pag. 555.1: Le nuove dignità sogliono rimutare le antiche amistà, perocché si crea in loro nuovo cuore, nuovi affetti; onde, fatti ricchi, **fastidiansi** de' poveri amici con la loro povertà, acciocché non paia che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primaio bisogno...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.13: Audendu zo la svinturata Dido fachia prigeri a li dei ki putissi muriri, et **fastidiavasi** guardari in chelu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 191.26: Ma quilli qui modu s'adilictanu di guadagnari prestandu ad usura, quando issi riportanu a la casa cu la lur munita dunu sanguilentu, issi cannussiranu commu s'alegrannu, se issi non **fastidiannu** di legiri diligentimenti lu consilyu di lu Senatu et li gracij qui foru fatti a Considiu.

2.1 Provare disappunto, irritazione o lieve ansia per una determinata causa esterna (temporanea).

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 6, pag. 516: Ve' e recevo ço ke te mando in scritto, / e no **fastidiare** lo me' dicto...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 185.2: «O fortuna, io **mi fastidio de'** tuoi detti, con ciò sia cosa che tu mi vituperi co tuoi detti.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 304.8: Pirro, **fastidiato de** lo ryamo, innamorosse con grande ardore de la mollere de lo re Orrestes...

2.2 [Med.] Provare nausea (per l'eccessiva sazietà o il reiterato cibarsi di una medesima pietanza).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 7, pag. 383.15: D'ogni parte recano alla gola, che di tutte cose **si fastiggia**, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco per delizie guasto appena riceve.

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIEZZA s.f.

0.1 *fastidiezza*.

0.2 Da *fastidio*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Motivo o elemento di disturbo o turbamento.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Motivo o elemento di disturbo o turbamento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1358.3: al tempo di Foca imperadore, avendo già Roma per alcuno tempo passato ricevuta la fede di Cristo, papa Bonifazio, quarto [dopo Gregorio il grande, verso gli anni Domini DCV] impetròe da Foca imperadore quello tempo; e levatane

ogne **fastidiezza** di tutti l'idoli, a XII di Maggio sì consegnòe in onore di santa Maria e di tutt' i martiri...

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIO s.m.

0.1 *fastidi, fastidia, fastidii, fastidij, fastidio, fastidiu, fastidiy, fastidj, fastido, fastiggio, fastigi, fastigio, fastiiu, fastiyu, fastudi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fastidio* (lat. *fastidium*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Let. lucch.*, 1301 (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. **a fastidio 2; avere fastidio 2; avere in fastidio 2, 3; di gran fastidio 2; essere fastidio 2; essere in fastidio 2; fare fastidio 2; fastidio di vita 2; luogo di fastidio 1.2.1; prendere fastidio di 3; recare a fastidio 2; tornare in fastidio 2, 3; venire fastidio 2; venire in fastidio 2, 3.**

0.7 1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un'imposizione, una contrarietà o un senso di imbarazzo, repulsione o ansia. **1.1** Atto o comportamento tale da provocare scontento, irritazione o disordine. **1.2** Materia residuale inutile o nociva (spec. che macchia, sporca, rende sgradevole o ripugnante). **2** [Con rif. al sentire di una persona in det. circostanze (spec. obblighi o contrarietà):] impossibilità o forte resistenza a sopportare qsa o qno o a comportarsi in un determinato modo. **2.1** Sentimento di disappunto, irritazione o ansia dovuto ad una determinata causa esterna (temporanea). **3** [Med.] Malessere fisico di origine gastroenterica che provoca un senso di nausea o pesantezza (accompagnato da vomito o diarrea). **3.1** Fig. Malessere interiore (conseguente alla monotonia o al pieno appagamento) che può manifestarsi come irritazione, scoramento, spossatezza o inquietudine. **4** Sgradevole sensazione fisica che si manifesta come irritazione o pizzicore e che induce a toccare o grattare la parte del corpo interessata. **5** Atteggiamento o sentimento di disprezzo generalizzato.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un'imposizione, una contrarietà o un senso di imbarazzo, repulsione o ansia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 73, pag. 563: Enoi e gran **fastidio** è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 13, pag. 227.4: e secondo che l'umilità è abbinamento al superbio, così 'l poveri è un **fastidio** ad ricco.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 263, pag. 246: Quellor ke 's pegan soto ni pon de leg insir, / Ke pudhen oltra modho, ai frai conven furbir, / E puza e grand **fastidio** sovenz pon sostenir...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 178, pag. 35: [XLV] Pro la sémeta doveta la strada non laxare; / Spissu à longu **fastidiu** ki vole abbreviare...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.24: lo fermento del cielo [...] non hae gravezza, nè alcuna cosa del **fastidio** della terra...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 122.14: lu primu Tarquinu lu purtau la fortuna in la nostra citati ad occupari lu imperiu di Ruma straniu per atti, ma pluy straniu ca issu era di Coranthu; e più **fastidiu** fu que issu fu filyu di mercadanti. Ma ancora fu mayuri virgugna que issu fu filyu di Dimaratu, qui era homu sbandutu...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 431.25: Pensa per accendere, e nutricare in te il detto amore, che lo Figliuolo di Dio per la nostra salute diventò figliuolo dell' uomo, cioè della Vergine Maria, e stette rinchiuso nel suo santissimo ventre nove mesi, sostenendovi quelli **fastidj**, che gli altri: e nacque umilmente, come gli altri...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 278.11: E oltre a ciò disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un **fastidio** a udire.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 35.8, pag. 83: Però ch'el studio mio s'è posto e dretto / ad aspro sòn d'una campana prava: / di sotto stan gramatici che grava: / sì ch'io tra du' **fastidij** so' constretto.

– Plur. Intralci o contrarietà di diversa entità (che punteggiano la vita).

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 276.8, pag. 350: Giusto duol certo a lamentar mi mena: / sassel chi n'è cagione, et sallo Amore, / ch'altro rimedio non avea 'l mio core / contra i **fastidi** onde la vita è piena.

[11] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 225.12: O vergogna, o dolore, o paura, o rei **fastidii** della vita!

1.1 Atto o comportamento tale da provocare scontento, irritazione o disordine.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.15: Ed era il loro un gran **fastidio**, che con maggiore audacia e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.8: Essendosi fatto in Firenze uno cavaliere, il quale sempre avea prestato a usura ed era sfolgoratamente ricco, ed era gottoso e già vecchio, in vergogna e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle e ne' porcili veggo condotta [...] E per questo **fastidio** si può chiamare cacaleria e non cavalleria; da che mel conviene pur dire.

– *Fastidio della caccia*: [che tiene un] comportamento sgradito, molesto, inopportuno. ll

Cfr. Mengaldo, p. 24 n. al v. 1: «rompiscatole, o peritoso nell'agire».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.1, pag. 25: Fastel, messer **fastidio de la caccia**, / dibassa i ghebellini a dismisura...

1.2 Materia residuale inutile o nociva (spec. che macchia, sporca, rende sgradevole o ripugnante).

[1] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.9: sia la capellatura e lla barba siano tagliate da savia mano, sì che de la barba non si paia e l'unghie siano senza **fastidio** e in de la cava nara non sia alcuno pelo...

[2] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 99: Ora appresso a calen d'Aprile da curar sono gli alvei, per modo che si tolga ogni **fastidio**, che 'l tempo del Verno contrasse, di vermi, vermicelli, tignuole e raguoli... ll Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 158.

– Fig. Materia immonda (con valore moralmente neg.); *puzza e fastidio*.

[3] *a Lett. lucch.*, 1301 (3), 7, pag. 135.28: (e) p(er)ò a (n)noi piace molto di coe che dite li avete dato co(m)miato, (e) troppo avete posto a ffarllo, che puzza (e) fastidio era a tene(r)llo...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 36.12: Perciocchè, quanto al principio della nostra formazione, ci veggiamo concetti di seme immondo [...] Quanto al processo della vita anco ci veggiamo puzza, e fastidio, onde dice Innocenzio Papa: Fa' agguaglio, o uomo, da te agli altri arbori, ed allora vedrai la tua vilità.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 447.41: e levando et aprendo li fallaci adornamenti de la felicità mondana, dimostra lo suo frutto, che è saziamento del corpo. Lo quale corpo è puzza e fastidio...

1.2.1 [Specif.:] materia (spec. fecale) espulsa dal corpo umano o animale che sporca, degrada e suscita ripugnanza.

[1] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.5: El secondo consiglio, che quelli del castello debbono avere, contra quellino che vogliono cavare il castello, si è [...] avere acqua calda od orina, e molti altri **fastigi**, e gittar lor a dosso...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.4: In lo v.o cap(itolo) s'adimanda [...] perché el naso, del quale escie tanto **fastidio**, è posto sopra la bocca, la quale è schifa...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 16, pag. 136.2: Della quarta questione, se lo cibo pigliato fusse poi convertito in **fastidio**, sì che li corpi delli omini avesseno gittato **fastidio** d'ogna parte, com'elli fanno ora, rispondesi che no, che nullo fetore vi sarebbe issuato. Lo fetore dà pena a l'altro e a ciascuno, e quine non potea essere alcuna pena, e così non vi sarebbe issuato alcuno fetore.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.5: E dice - *cloaca del sangue* di malvagi e di putridume discendente dalle corrotte loro carni; del quale sangue e **fastidio** delli pessimi papa - *si placa*, cioè si pasce, e riceve sacrificio (quasi se ne appagassi) il diavolo...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 51, pag. 549.28: la quale [[*scil.* palude di Stige]] cognomina «pingue» per la sua grassa del loto e del **fastidio** il quale v'è dentro...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 51, pag. 51.4: Quando tu vedi marça, **fastidio** e putredine venire e correre per le narre, e che non può beccare e pute, déi sapere allotta che àe quello male da la fistolla.

– Fras. *Luogo di fastidio*: fogna.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 73, S. *Petronella*, vol. 2, pag. 667.11: poscia la [[scil. Felicula]] fece tormentare tanto a la colla che l'uccise, e 'l corpo suo gittòe nel luogo di fastidio; ma santo Niccodemo il levò quindi, e misselo in sepoltura onorevolmente.

2 [Con rif. al sentire di una persona in det. circostanze (spec. obblighi o contrarietà):] impossibilità o forte resistenza a sopportare qsa o qno o a comportarsi in un determinato modo.

[1] GI <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4, pag. 91.23: conciosiacosachè amore e desiderio non sieno tutto una cosa, né odio né fastigio non sieno somigliantemente un'altra cosa, nientemeno desiderio viene d'amore, e abbominazione, cioè fastigio, viene da odio.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 356, pag. 337: «Chy adiudare se arres[e]cha ly nostri compangnuni / ke sse mena ad despreiu? / Quale ve par ch'yo mande che scanpe li preiuni, / e chy ve par lo meliu?» / Respuse la Letitia, che à penne de paguni / e cor sença fastiui: / «Mesere, io lu Te piliu, / lu falsu tradetore...»

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 140, pag. 33: Kedunqua homo te profere, non tollere, se ppoy, / Ka multi con fastidiu dau li denari soy.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 255.14, pag. 165: Et ela a me: «Frate, quanto mal parli! / Ch'eo son magra possendo star ben fresca, / sol per fastidio di tanta vil éscà».

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1213, pag. 282: Multe fiate scrivo per fastidio et per ira, / Per quello che vegio et sento...

– Locuz. agg. *Di fastidio*: sgradevole.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 307.33: in questo mondo non si truova alcuna cosa di magior fastidio o di magior bruttura, come della femina ch'è molto rimenata.

– Locuz. avv. *A fastidio*: contro voglia.

[7] x *Lett. lucch.*, 1375 (?), p. 155: voi dite appresso che state a' conviti, alli orti e cavalcate a fastidio.

– Fras. *Fastidio di vita*: senso di profondo scoramento e insoddisfazione nei confronti della propria vita.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.10: Accidia è un fastidio, e tedio d'animo; le spezie di questo vizio sono [...] tristizia, fastidio di vita, disperazione.

– Fras. *Avere fastidio di qsa, avere in fastidio qsa*: rifiutare qsa o avere forti resistenze nei confronti di qsa (considerato gravoso, ripugnante o atto a suscitare imbarazzo).

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 351, pag. 39: La sexena ancilla me par forte sicura; / Accidia sí s'apella in la sancta scriptura. / Aver sol in fastidio lo bon sermon divin; / No vol odire messa, ni terça ni matin...

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 4 rubr., pag. 91.8: Nel quale insegna come ei re e i preni debbono desiderare, e che cose debbono desiderare, e di quali cose debbono avere fastigio e orribilezza.

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.27: Come Dido scaltroamente fece sacrificio e

congiurazioni. Allora la disavventurata Dido, spaurata, priega per morire e hae fastidio di guardare in cielo.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.17: E quillu medemmi, lu quali avia avutu in fastidiu que issu fussi questuri sou in Africa, issu lu sfurza ad andarinci exuli et forbandutu.

[13] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 22, pag. 135.21: per l'osio lo rigore della santa religione abbiamo in fastidio, spesso siamo tentati d'iscire del deserto, attendiamo alla lussuria...

– Fras. *Essere, fare fastidio (a qno); essere, tornare, venire in fastidio (a qno di qsa)*: risultare insopportabile o difficilmente sopportabile (a qno).

[14] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 118, pag. 422: Se la morte de nusun tu consentise, / tu l'ulzissi xì cum se tu 'l fezisse. / Ben che el re Herodes li puer non tayasse, / perché a li fi morir, sentenza De ye madoe; / al diventà levros amantenente, / el ven in fastidi a ssi et altra zente / e po se despirò...

[15] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 2, pag. 181.10: sei cose sono, le quali odia Domenedio, e la septima li fa fastidio: [...] la septima è cului che semina discordia infra i fratelli.

[16] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 44, pag. 316: Lo gord ke bev im presa, inanz k'el voi la canna, / A l'oltro fa fastidio ke bev seg in compàgnia.

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 136.19: l' umana natura [...] fa [...] disiderare novitadi, senza le quali sarebbe agli uomini in fastidio la vita.

[18] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 84.12, pag. 252: E gran fastidio m'è, s'on ti disdegna / per dispiagenza...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.89, pag. 12: Or vedete lo prelio c' ha l'omo nel suo stato! / Tante so l'altre prelia, nulla cosa ho toccato: / che non faccian fastidio, aggiol abbreviato; / finisco esto trattato 'n questo loco lassare.

[20] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.3: Non ti venga fastidio della lunga infermitade, e quelle cose ch'ella ti lascerà fare, sieno fatte colle tue mani.

[21] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2134, pag. 105: Or se 'n va con li pellegriny / Eustadio per lly chaminy, / Raxonando intro di lor / Con gran paxe e con amor / De molte cose, ch'io no do dir, / Che tropo pareria l'oldir: / A tuti torneria in fastidio.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.32: Ancora usati lu cavallu beni a tractari pir cunvinili spaciù di lu iornu [...]; e, poi alcuni iorni, lu faza troctari pir li dicti loki arati et arenusi per tempu lu matinu; e, pocu a pocu cun minuri e cun plui curti salti ki pò, lu galopi in iornu ki non li sia fastidiu noia lu galopari...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.10: La vita mea sempre fu con trivulazioni. Fastidio me era lo vivere.

[24] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 8, pag. 25.25: lu era tropo vego e no aveva ma' uno dente in bocha e dubitava de fare fastidio a li atri zuvene relioxi per la soa vegeza.

– Fras. *Recare a fastidio qno*: rendere qno insofferente, esasperare.

[25] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 6, par. 4, pag. 221.11: Se a colui, che non può portare molte cose, le parole del conforto ovvero dell' ammonimento noi lungamente distendiamo, a fastidio reheremo lo nostro uditore.

2.1 Sentimento di disappunto, irritazione o ansia dovuto ad una determinata causa esterna (temporanea).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 191.16: le cose che debbono venire, desiderando l' uomo che vengano, per lo **fastidio** delle cose presenti, sempre sono tenute migliori che quelle che presenti sono.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.7: Ira è appetito di vendetta; accidia è uno **fastidio** che l'animo prende per non operare; prodigialitate è uno scialacquamento [e] spendio delle proprie facultadi.

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venz.), pag. 262.36: Et de ogni altra cronica antiga [...] tener quel modo ch' io ò tegnudo dapoì conplida questa, le qual tute ò arse, acioché quele vegnando ad man de letori, **fastidio** over incredulitate non produsesse.

3 [Med.] Malessere fisico di origine gastroenterica che provoca un senso di nausea o pesantezza (accompagnato da vomito o diarrea).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 330, pag. 572: se lo capone è multo impastato, / **fastidio** dona; ben esti provato.

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 13, pag. 10.3: Diamargheriton [...] ttoglie il **fastidio** a quelli che non ritengono e fa oppilazione a' ttisichi...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.16: Capitol del **fastidiy**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.22: se tu guardi ben e vò' considerà' gl'infermi e gli malai chi son pin de **fastidio**, quamvisde' che cibi ben parai e viande bonne soave e dolçe ghe fian portae innance...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 14, pag. 284.7: Spesse volte si vuole mischiar sale a lor pastura, o a lor beveraggio, per purgare il loro **fastidio**.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 18, pag. 34.2: A lo **fastidio** ed a lo saziamento fa questa medicina...

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.10: Item la gomma di la chirasa, resoluta in vinu vecchu et datu a biviri, leva omni nausea et **fastidiu**.

[8] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.2: Hec **nausea**, see id est lo **fastiggio**.

– Fras. *Prendere fastidio di qsa, avere in fastidio qsa*: provare nausea nei confronti di qsa.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 403.17: Per sperienza vedemo che llo stomaco pure d'una vivanda **prende fastidio**, e delle var[i]azioni d'esse ricreazione e piacere...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.18: E quando el se beve de la soa agua o de la soa decocion la quantità de tri [conos], cura quili che à in **fastidio** el cibo e cura li ytherici.

– Fras. *Tornare, venire in fastidio a qno*: suscitare nausea in qno.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 33, pag. 81.11: al populo di' loro da mia parte ch'io darò domane loro della carne in tanta abbondanza, che verrà loro in **fastidio**.

[12] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 11, vol. 2, pag. 67.1: E io ve ne darò tanta [[sicl. carne]], in fin a tanto che vi uscirà per lo naso, e che vi tornerà in **fastidio**...

3.1 Fig. Malessere interiore (conseguente alla monotonia o al pieno appagamento) che può manifestarsi come irritazione, scoramento, spossatezza o inquietudine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.3, pag. 299: La longa materia sòl generar **fastidia**; / lo longo abbriviare sòle l'om delettare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 1, par. 8, pag. 123.2: Nel continovare delle cose s' ingenera **fastidio**: la dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.23: Multi altri exempli rumani di quista maynera restariannu ancora a diri, ma nuy divimu skiffari modu la sacietati oy lu **fastidiu**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.19: quando l'omo [...] è stofa e sacio e ha perduo 'l talente, e l'abondantia ha fachio venir l'ascharo e 'l **fastidio**, con queste cose sença nessun dubio no pò star insemo l'alegreça, e 'l piaxer s'in parte e 'l delecto mor.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 322.19: lo ti consolarò, e menarotti alle nozze della vita durabile, dove è satietà senza **fastidio**, e fame senza pena, diletto senza scandolo»...

4 Sgradevole sensazione fisica che si manifesta come irritazione o pizzicore e che induce a toccare o grattare la parte del corpo interessata.

[1] f *S. Girolamo* volg., XIV: Acciocché non siano oppresse del ragunato **fastidio**, de' piccioli animali, cioè li quali si sogliono generare con la cotenna e' capegli. || TB s.v. *fastidio*.

5 Atteggiamento o sentimento di disprezzo generalizzato. *Contegno di fastidio*.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 294.13, pag. 190: poy la irrogança, ch'en capo li ruçe, / l'exalta tant' di **fastiço** contegno / ch'el crede ognun men ch'esso di honor degno.

[u.r. 07.09.2011]

FASTIDIOSÀGGINE s.f.

0.1 f: *fastidiosaggine*.

0.2 Da *fastidioso*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., il primo cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, il secondo cit. da Crusca (4), potrebbero essere falsi rediani: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Comportamento sgradevole, atto a provocare nelle persone che ne subiscono gli effetti irritazione, contrarietà, imbarazzo, repulsione o ansia.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2006.

1 Comportamento sgradevole, atto a provocare nelle persone che ne subiscono gli effetti irritazione, contrarietà, imbarazzo, repulsione o ansia.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Sofferie pazientemente la importuna **fastidiosaggine** degli scrupolosi. || Crusca (3) s.v. *fastidiosaggine*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Alla **fastidiosaggine** de' suoi infermi il medico dee sempre

rispondere piacevolissimamente. || Crusca (4) s.v. *piacevolissimamente*.

FASTIDIOSAMENTE avv.

0.1 *fastidiosamente*.

0.2 Da *fastidioso*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo sgradevole, provocando irritazione, imbarazzo o repulsione. **1.1** In modo inaccettabile o inopportuno. **2** In modo irritato, contrariato o ostile. **3** [Per traduz. dal lat.:] sdegnosamente, con disprezzo e alterigia.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 In modo sgradevole, provocando irritazione, imbarazzo o repulsione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.35: E però egli hanno il loro alito puzzolente, e ruttano **fastidiosamente**, e a loro medesimi annojano...

1.1 In modo inaccettabile o inopportuno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.9: il gran numero de' morti non era tutto mangiato infino all' ossa, ancor che squarciato tra le fiere si partisse; gran parte ne giace rifiutato, ben che dilacerato sia tutto: il quale il sole e la pioggia e 'l vento macera sopra la tinta terra, **fastidiosamente** mescolando le romane ceneri con l' arabiche non conosciute.

2 In modo irritato, contrariato o ostile.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 177.8: [9] Libera delle mani del superbo colui che patisce la ingiuria; e non sostenere **fastidiosamente** nell' anima tua la ingiuria da colui. || Cfr. *Sir*, 4.9: «et non **acide** feras in anima tua».

3 [Per traduz. dal lat.:] sdegnosamente, con disprezzo e alterigia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.6: fece pregare gli Argiraspidi che il venissero ad atare [...] I quali venuti, e **fastidiosamente** abbiendo il loro campo posto, da Antigono fuoro vinti... || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, III, 23, 26: «qui [[*scil.* Argyraspides]] **fastidiose** ducem in disponendo bello audientes ab Antigono victi...».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 26, pag. 17.1: o città Tarentina [...], mentre che per splendore di fortuna fosti insuperbita, **fastidiosamente** pensavi lo stato de la tua spaventevole potenza essere fermo in sé medesimo... || Cfr. Val. Max., II, 2, 5: «**fastidiose** aestimas...».

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIOSO agg./s.m.

0.1 *fastidiosa*, *fastidiose*, *fastidiosi*, *fastidiosissima*, *fastidiosissime*, *fastidioso*, *fastidioso*, *fastidiosa*, *fastidiosi*, *fastidiosi*, *fastidiuso*, *fastigioso*, *fastigiosa*, *fastigiose*, *fastigioso*, *fastiyusi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fastidio* (lat. *fastidiosum*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1375].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che provoca disappunto, irritazione o ansia, riuscendo difficile o impossibile da sopportare.

1.1 Che non ha alcuna attrattiva né offre alcun piacere ai sensi, sgradevole. **1.2** [Detto di persona:] difficilmente contentabile (per la precisione delle sue richieste, per la cura che pone ai dettagli). **2** [Med.] Atto a provocare un malessere fisico caratterizzato dal senso di nausea o pesantezza. **2.1** [Med.] Che avverte una sensazione di forte malessere in presenza del cibo, che prova nausea. **3** [Soprattutto per traduz. dal lat.:] che agisce con disprezzo e alterigia, sdegnoso. **3.1** Che arreca disturbo o ostacolo (alle attività o alla vita di qno). **3.2** Che si oppone o prova forti resistenze nei confronti di qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Che provoca disappunto, irritazione o ansia, riuscendo difficile o impossibile da sopportare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.28: Quaresima topina [...] ta(n)to è **tediosa** e **fastidiosa** che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 181.1, pag. 238: Tu vizio, accidia, a cui ben **fastidioso**, / operar è nemico...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.6: **grave** zoè **fastidiosa** e **mallanconica** da portare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.9: De quillu Mariu cussi di bassu statu, Arpinati non nobili, qui fu cussi **fastidiusu** candidatu, jssiu quillu Mariu qui subiugau Africa...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 222.19: Ma la fortuna recò ne la nostra cittade Tarquino a possedere lo imperio romano. Strana cosa fu il procedere da cotale fatto: più strana fue che nacque da Corinto città; e **fastidiosa** cosa, che fu figliolo d' uno mercadante; ancora più da vergognare che fu figliolo d' uno sbandito nome *Demarato*.

– Sost. Individuo che si comporta o parla in modo irritante, contrariante o sgradito.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.5: Disse lo cavallo grasso con superbia: O **fastidioso**, come ài tu ardimiento di favellare contra me, lo quale sono forte e bello?

1.1 Che non ha alcuna attrattiva né offre alcun piacere ai sensi, sgradevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 216, pag. 96: L'arbor dé fi guardao s'el fa frug precioso, / On s'el fa frug amaro on frug **fastidioso**.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 132.24: upica [...] è uccello **fastidioso** [a] u[di]re...

1.1.1 [Specif.:] che provoca disgusto o ribrezzo, ripugnante.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.28: non vuole Cristo che cci mutiamo da la buona via e da l'ammaestramento santo, ma fare sì come l'api che si pongono ai fiori gentili e fanno il mèle, ma non come quelli bacherozzoli **fastidiosi**, che ssi pongono pur alla sozzura.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.4: le mura erano grommose di **fastidiosa** muffa, e quasi pareva che sudando lagrimassero...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 112, vol. 2, pag. 456.6: e generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli e ne' garzoni, ed eziandio nelli uomini e femine di maggiori etadi, ch'era cosa di stupore e **fastidiosa** a vedere.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 300 [1375], pag. 81.11: - Sossa puctana marcia che conviene ch'io ti caccii di q(ue)sta t(er)a, troia **fastigiosa**.

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 30.35: Apreso de zo véveno le oribele vixione de li demonii ki trabucaveno drento da quello paraxio si spesi che nesuna persona no lo porave contare; e bene li vedeva in horibele forma e **fastidiosa**.

- Fig. [Spec. con rif. al peccato].

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 176.2: quelli, che lo crocifissero, peccarono per ignoranza, chè non lo conobbero per vero figliuolo di Dio. Ma quelli, che indegnamente comunicano, lo conoscono, e confessano in prima per vero Dio, dicendo lo *Credo*, e facendo le altre solennità della Messa, e poi se lo mettono nel loro **fastigioso** corpo, lo quale è luogo del demonio, e sentina di colpa.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.29, pag. 95: Il nome di costui qui none scrivo, / Perchè la sua lussuria **fastidiosa** / Meritamente il fa di nome privo.

1.2 [Detto di persona:] difficilmente contentabile (per la precisione delle sue richieste, per la cura che pone ai dettagli).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44 rubr., pag. 262.19: Come Cesare fu di bella statura, ed esquisito e **fastidioso** negli ornamenti del corpo...

2 [Med.] Atto a provocare un malessere fisico caratterizzato dal senso di nausea o pesantezza.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 132, pag. 47.7: I **fastidiosi** homori del fegato per caldo manda via.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 44, pag. 850.17: per santà del corpo fame e sete si sostiene e amari beveraggi e **fastidiosi** cibi si pigliano...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 5, pag. 225.7: Non vi si metta letame, che le [[*scil.* la rapa, e 'l navone]] renderebbe **fastidiose**, ma mettavisi paglia in suo luogo. E diventan più soave, se spesse volte si getta lor dell'acqua salsa.

- [Specif. derivante dall'eccessiva sazietà o dalla monotonia; anche fig., con rif. ad un malessere interiore].

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MVIII, fue appo Egitto di prima **fastidiosa** e non usata abondanza, appresso grande e da non potere sostenere fame...

2.1 [Med.] Che avverte una sensazione di forte malessere in presenza del cibo, che prova nausea.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 7, pag. 477.24: *Seneca a Lucillo*. Tu di': ora voglio rivolgere questo libro, ora quell' altro: modo è di **fastidioso** stomaco molte cose assaggiare.

2.1.1 Sost. Persona che prova nausea nei confronti del cibo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Esd.*, vol. 4, pag. 317.27: E però Donaziano e Rogaziano, miei carissimi, io vi priego che voi, contenti della secreta lezione, il libro non produciate in pubblico, e non pogniate cibi a' **fastidiosi**...

3 [Soprattutto per traduz. dal lat.:] che agisce con disprezzo e alterigia, sdegnoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.6: Per la quali cosa quillu **fastidiusu** populu di Ruma, lu quali non volsi perdonari a Coriolanu accusatu, fu constrictu a pregarlu humilimenti poy que l'appi mandatu in exiliu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 365.15: Per la quale cosa quello popolo, **fastidioso** in estimare li suoi beni, lo quale non avea perdonato allo accusato Coriolano, fu costretto di pregare umilmente lo sbandito.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 101, pag. 744.23: E ssemmai fu signoria **fastidiosa** piena di burbanza quella fu d'essa, e nelli ornamenti e nel cavalcare con verga d'oro i mano...

3.1 Che arreca disturbo o ostacolo (alle attività o alla vita di qno).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.3: Che facce oggimai avresti voi di difender costui? [...] questi è impio al suo padre, e grave a' parenti, e disubbidente a' suoi maggiori, e **fastidioso** a' suoi pari, e crudele a' minori...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 749, pag. 291.12: sconoscente uomo era e **fastidioso** per chi avea a fare con lui e di pagamenti ingordissimo...

3.2 Che si oppone o prova forti resistenze nei confronti di qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 28, pag. 453.4: questo Flegiàs fu figliuolo di Marte, uomo malvagio e arrogante e **fastidioso** contro agl'iddii.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *1 Prol. Gb.*, vol. 5, pag. 4.5: quanto maggiormente ch' io cristiano [...] ovvero dalli **fastidiosi** ovvero dalli maligni lettori non debbo essere reprovato?

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDIRE v.

0.1 *fastidire*, *fastidita*, *fastidito*.

0.2 Lat. *fastidire*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disturbare o ostacolare (le attività o la vita di qno), procurandogli intralci e contrarietà.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Disturbare o ostacolare (le attività o la vita di qno), procurandogli intralci e contrarietà.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.58, pag. 176: Vostre voglie divise / guastan del mondo la più bella

parte. / Qual colpa, qual giudicio o qual destino / **fastidire** il vicino / povero, et le fortune afflicte et sparte / perseguire, e 'n disparte / cercar gente et gradire, / che sparga 'l sangue et venda l'alma a prezzo?

[u.r. 25.01.2008]

FASTIDITO agg.

0.1 *fastidita, fastidito.*

0.2 V. *fastidire.*

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Eccessivamente sazio.

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Eccessivamente sazio.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.27, pag. 330: Se già è gran tempo **fastidita** et lassa / se' di quel falso dolce fugitivo / che 'l mondo traditor può dare altrui, / a che ripon' più la speranza in lui, / che d'ogni pace et di fermezza è privo?

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 1, vol. 6, pag. 385.10: [11] A che fine offerite voi a me la moltitudine de' vostri animali in sacrificio, e la mia legge non osservate, dice lo Signore Iddio? io son pieno e **fastidito** di tal oblazione; io non voglio li sacrificii de' montoni, e lo mangiare delle bestie grasse, e lo sangue de' vitelli e delli agnelli e de' becchi.

FASTIDIUME s.m.

0.1 *fastidiume, fastidiumi.*

0.2 Da *fastidio*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un senso di imbarazzo, repulsione o disagio particolarmente gravosi. **2** [Med.] Materia fecale (spec. accumulata nel corpo a dare un forte malessere).

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 Realtà o situazione sgradevole, che comporta per chi la subisce un senso di imbarazzo, repulsione o disagio particolarmente gravosi.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.27: Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i **fastidiumi**, nè le brutture di altrui, ma tutti i beni, che gli altri hanno riguarda ed ama, e presgia e loda...

– [Con valore moralmente neg., con rif. al peccato].

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Or non dovremmo disiderar d'uscire di questo **fastidiume** del Mondo? || Crusca (1) s.v. *fastidiume*.

2 [Med.] Materia fecale (spec. accumulata nel corpo a dare un forte malessere).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 927.3: Uno de le contrade di Piemonte era enfiato molto contraffattamente, sì si botò a san Domenico; e dormendo lui, san Domenico gli apparve, e sparollì il ventre senza dolore, e purgollo da

ogni **fastidiume**, e anche con la sua mano ugnendo lo risaldòe, e sanollo perfettamente.

[u.r. 25.01.2008]

FASTIGIO s.m.

0.1 *fastigio.*

0.2 DELI 2 s.v. *fastigio* (lat. *fastigium*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Parte più alta dell'edificio. **2** Fig. Posizione elevata (assumibile da una persona nel contesto sociale).

0.8 Elisa Guadagnini 11.07.2006.

1 [Arch.] Parte più alta dell'edificio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 82.23: Lo paviglione avea nome Alfanic. Trecento cammore avea. Era de panno de lino attorniato de corame roscio con corde de seta invernicate d'aoro. Mai non vedesti più mirabile né più bella cosa. Nello **fastigio** de sopra, dalla parte de fora, tutto stava puosto a lune, drento de diverzi colori. Non se pote quello lavoriero contare.

2 Fig. Posizione elevata (assumibile da una persona nel contesto sociale).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 229.3: Allora Scipione per lo banditore fece fare silenzio, e disse; a lui essere massimo nome l'essere chiamato imperadore, come i suoi militi l'appellavano: il reale nome essere altrove grande, ma in Roma intollerabile. [...] I barbari ancora sentirono la grandezza dell' animo suo, per lo miracolo del quale nome gli altri mortali si maravigliavano, quello di sì alto **fastigio** isprezzante.

[u.r. 25.01.2008]

FASTO (1) s.m.

0.1 *fasti, fasto.*

0.2 DELI 2 s.v. *fasto* 2 (lat. *fastum*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ostentazione di sé, alterigia. **2** [Detto di beni materiali:] sontuosità, sfarzo.

0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 Ostentazione di sé, alterigia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.23: Né la dannosa superbia s'enfe in lo vostro volto: l'amor è da fir incitato cum ochi piaseveli. Credi a mi aprovalo: nu' odiemo li **fasti** desmesuradi, spesso lo volto tasando ha semença de odio. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 511-12: «odimus inmodicos (experto credite) fastus; / Saepe tacens odii semina vultus habet».

2 [Detto di beni materiali:] sontuosità, sfarzo.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Est* 1, vol. 4, pag. 616.2: [4] E questo fece per dimostrare la sua grande magnificenza e ricchezza e lo **fasto** della sua potenza...

FASTO (2) agg./s.m.

0.1 *fasti*.

0.2 DELI 2 s.v. *fasto* 1 (lat. *fastum*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un giorno:] idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia. **2** Sost. Plur. Elenco dei giorni fasti.

0.8 Sara Ravani 16.06.2008.

1 [Detto di un giorno:] idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.24: Egli ordinò gli giorni ancora, i quali si chiamano **Fasti** e Nefasti, però che sono alquanti di ne' quali non è buono operare.

2 Sost. Plur. Elenco dei giorni fasti.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 33.3: la ragione civile (gl. x) stette nascosa per molte centinaia d'anni tra ' sacramenti e le sancte cose degli dii immortali, solamente manifesta a' pontefici. Gneo Flavio, generato di libertino (gl. y) padre, essendo notaio e facto edile (gl. z) curule (gl. ç), con grande indegnatione (gl. 1) della nobiltate manifestoe li **Fasti** (gl. 2) e quasi a tutta la corte gli dispuose... Il Cfr. Val. Max., II, 5, 2: «Ius civile...solisque pontificibus notum Cn. Flavius libertino patre genitus et scriba, cum ingenti nobilitatis indignatione factus aedilis curulis, vulgavit ac fastos paene toto foro exposuit».

FATA (1) s.f.

0.1 *fade, fama, fata, fate, fava*.

0.2 DELI 2 s.v. *fata* (lat. tardo *fatam*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Per le forme *fama* e *fava* in *Tristano Veneto*, XIV, v. Vidossi, *Trist. Ven.*, p. 84.

0.6 N La forma *fatta* in Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), in rima con *-ata*, è prob. un errore di trascrizione del ms.

0.7 **1** Essere favoloso di sesso femminile dotato di poteri magici e ritenuto capace di esercitare influenze benefiche o malefiche sulla vita umana.

1.1 Parca. **2** Fig. [Per esprimere qualità e valore di una donna].

0.8 Sara Ravani 30.07.2008.

1 Essere favoloso di sesso femminile dotato di poteri magici e ritenuto capace di esercitare influenze benefiche o malefiche sulla vita umana.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 2.4, pag. 218: Ringrazzo amore de l'aventurosa / gioia e d[e] l'jallegrezza che m'ha data, / ché mi donò a servir la più amorosa / che non fue Tisbia o Morgana la **fata**, / che la sua bocca aulisce più che rosa, / viso amoroso e gol'ha morganata.

[2] Meo Abbracci., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.3, pag. 345: Vacche né tora pió neente bado, / che per li tempi assai m'han corneggiato; / **fata** né strega non m'av'allacciato, / ma la francesca gente, non privado.

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.55, pag. 95: E sète, bella, lo fiore della contrata / che ne lo core mi sète plantata: / non fue sí bella Morgana la **fata** / al meo parere, / ché tutte l'altre faite disparere.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.4: lo giardino si guardava per uno serpente orribile: qui Aplas, la **fata** ch'e' Saracini chiamavano Peridea; e ine arrivaro e navicarò.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 723, col. 2.2: El fo doe **fade** al mundo le qua' predixeano 'de futuris'; ver è ch'elle parlavano tanto scuro, che le so prophezíe no s'intendeano se no doppo l'efetto.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 292, pag. 263.18: E lo chavalier li disse: «Io ve digo che questa sì è la **fama** Morgana, la suor delo re Artus, ala qual io son cavalier».

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 307.14: Unde diceno alcuni che quella era Dea o figliola de alcuna Dea, o una de quelle che la gente chamano **fate**.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 87.23: Certo Oeneo, il tuo padre, è afflito di povera vecchiezza, e lo 'ndegnato fratello Tideo va confinando per gli strani paesi; e l'altro tuo fratello Meleagro nel fuoco delle **fate** fu messo, essendo egli vivo.

1.1 Parca.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 213.20: Quando questa regina Altea moglie di Eneo re di Calidonia partorì Meleagro, le tre **fate**, cioè Cloto Lachesis ed Atropos, intrarono in camera e gittarono uno stecco di legno in lo fuoco...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 67, pag. 486.15: E dice il predetto Fulgenzio che la interpretazione di questo nome Cloto è tanto a dire quanto «evocazione», per ciò che a questa **fata** s'appartiene dare ad ogni seme, nel debito luogo gittato, acrescimento, tanto che esso sia atto a dover venire in luce.

2 Fig. [Per esprimere qualità e valore di una donna].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 37.6, pag. 366: Non mi parete femina incarnata, / ma **fatta** - per gli frori di belezze / in cui tutta vertudie è divisata, / e data - voi tut[t]è avenantezze.

[2] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.12, pag. 356: Tanto doblata - data - v'è bellessa / e[d] adornessa - messa - con plagensa, / c'ognun che i pensa - sens' à - per mirata; / però amat' à, - **fata**, - vo' 'n altessa / chi la fermessa - d'essa - conosensa / in sua sentensa - ben sa - onorata. Il Diversamente Carrai, *Una ignorata corrispondenza*, p. 284 fa derivare *fata* dal prov. *afaitar* e intende 'considera'.

[3] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tos.), I, st. 25.2, pag. 117: Signor', sacciate che questa donzella / si faceva chiamare la **Fata** Bianca, / e mantenea cittadi e castella / co' molta quantità, se il dir non manca.

FATA (2) s.f. > FATO s.m.

FATAGIONE s.f.

0.1 f. *fatagione*.

0.2 Da *fatare* 1

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Prodotto di un incantesimo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Prodotto di un incantesimo.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 7: O Signore Dio, o sia uomo costui, o **fatagione**, sì m'aiutate, e guardatemi da vergogna. Il Tassi, *Girone il Cortese*, p. 63.

FATALE agg.

0.1 *fatal, fatale, fatali*.

0.2 DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatalem*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Decretato, assegnato dal destino; che è manifestazione del volere divino. **1.1** [Detto di una persona, un eroe:] prescelto dal fato per det. imprese, che ha un posto decisivo nello svolgersi di avvenimenti. **2** Che stabilisce le sorti di qno o qsa, decisivo; che determina lo svolgersi dei fati. **2.1** [Rif. alle Parche]. **3** Che ha caratteristiche soprannaturali, qualità o proprietà meravigliose, in virtù di incantesimi; fatato. **4** [Rif. alla donna amata:] che suscita ardente passione. **0.8** Sara Ravani 30.07.2008.

1 Decretato, assegnato dal destino; che è manifestazione del volere divino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.22, vol. 1, pag. 79: E 'l duca mio a lui: «Perché pur gride? / Non impedir lo suo **fatale** andare: / vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.7: Questo ordine **fatale** il cielo muove, e le stelle e gli elementi tra loro insieme tempera, e con vicendevolesse commutazione trasforma...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.26: E a pena abiendo compiuto di cercare le terre che guardano gli liti, trovoe lo **fatale** nascimento del fiume Esero...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 58.9: Siki nui partenduni da ipsi sicundu la **fatali** disposicioni, intrammu in mari et adirizammu nostru viaiu versu Italia, lu quali era plui certu caminu...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.2, pag. 809: Non pense, quel che scrisse esser pur

uno / enfedel creder, che cosa **fatale** / a qual vòle andar sù non rompa l'ale, / né gióngna peso al scender de ciascuno.

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.2, pag. 808: La prescienzia de Quel ch'è terzo ed uno, / per che provveggia l'ordine **fatale**, / non v'impedisce arbitrio spander l'ale / sopra lo propio desio de ciascuno.

1.1 [Detto di una persona, un eroe:] prescelto dal fato per det. imprese, che ha un posto decisivo nello svolgersi di avvenimenti.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.28: Il re Latino medesimo, vedendo Enea **fatale**, per gran pianto viene meno: Latino chiama consiglio de' suoi a raccontare quelle cose che rapportano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: ne la quale contrada avea boschi e selve grandissime, e per quelle andando Enea, per **fatale** guida della Sibilla Erittea menato fu a vedere l'inferno e le pene che vi sono, e poi il limbo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 492.1: quando riguardavano sè due volte in battaglia vinti, e Siface preso, e sè cacciati di Spagna, cacciati d'Italia, e tutte quelle cose essere avvenute per la virtù e consiglio d'uno, cioè Scipione, lui sì come **fatale** duca nato al disfacimento loro avevano in orrore.

2 Che stabilisce le sorti di qno o qsa, decisivo; che determina lo svolgersi dei fati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.5: Poste dinanzi le più lievi arti della battaglia, la ragione degli ammaestramenti della cavalleria c'invita al **fatale** e crudele die a tutte le nazioni, e popoli della pubblica battaglia, e non certana vittoria...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.15: Trascende e passa le mura della città di Troja la **fatale** compositione del cavallo, piena d'uomini armati.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.12: Lo decimo è lo errore delli Priscillianisti, e delli Matematici, che dicono, che gli uomini nascono a certe costellazioni **fatali**; sicchè per necessità sono costretti di fare secondo la sua costellazione.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 17.11, pag. 19: ma gli spiriti miei s'aghiaccian poi / ch'i' veggio, al departir, gli atti soavi / torcer da me le mie **fatali** stelle.

2.1 [Rif. alle Parche].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.1: Certo allora le **fatali** serocchie, le quali dispensavano li mortali avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa; imperciocchè io Medea poteva allora morire onestamente.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.22: fui costretto di partirmi da te: nella quale partita, tu mia e io sempre tuo, per la somma potenza di Citerea, giurammo di stare, mentre Lachesis, **fatale** dea, la vita ne nutricasse.

3 Che ha caratteristiche soprannaturali, qualità o proprietà meravigliose, in virtù di incantesimi; fatato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 74.2, pag. 522: Questo vedendo Giapeto feroce, / che da l'alber **fatale** aveva tratta / possa durabil.

4 [Rif. alla donna amata:] che suscita ardente passione.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 141.5, pag. 196: così sempre io corro al **fatal** mio sole / degli occhi onde mi vèn tanta dolcezza / che 'l fren de la ragion Amor non prezza, / e chi discerne è vinto da chi vòle.

FATALITÀ s.f.

0.1 f: *fatalità*.

0.2 Da *fatale*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Avvenimento che capita per sorte, per destino.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Avvenimento che capita per sorte, per destino.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non vi è fortuna, non vi è **fatalità**; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio. Il Crusca (3) s.v. *fatalità*.

FATAMENTO (1) s.m.

0.1 *fatamento*.

0.2 Da *fatare 1*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietà attribuita a qsa con l'arte magica.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Proprietà attribuita a qsa con l'arte magica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 325.19: la moglie, la qual se chiamò Urifile, per cupiditia d'uno monile acusò lo marito: el qual monile avea fato Vulcano a richiesta de Venus con tal **fatamento** [...] che qualunche lo portava poco tempo stava che perdea lo marito.

FATAMENTO (2) s.m.

0.1 *fatamenti, fatamento*.

0.2 Da *fatare 2*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il determinarsi di eventi o condizioni per effetto del fato.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Il determinarsi di eventi o condizioni per effetto del fato.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 85.12: da indi inanzi taci, e tutte le altre cose lascia a così fatto **fatamento**...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 716.19: Rendiamo forse e compensiamo questo amore alli **fatamenti** del nostro sangue...

FATAPPIO s.m.

0.1 *fatappi*.

0.2 Etimo non accertato. Il Non appare convincente la proposta di REW 3219 *fata*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uccello notturno. Fig. Persona sciocca o credulona.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Uccello notturno. Fig. Persona sciocca o credulona.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 153.19: e chi più era caduto alle sue reti per li tempi passati, più di nuovo vi cadea, e guadagnò co' **fatappi** in pochi di ciò ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto...

FATAPPIOSO agg.

0.1 *fattapioso*.

0.2 Da *fatappio*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sciocco.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Sciocco.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.37, pag. 152: Che ritenso / gli vegna al nighittoso, / ch'è **fattapioso** / e dappioso, / ed anfa / e tafana / e cinguetta.

FATARE (1) v.

0.1 *faitata, fataro, fatata, fatato, fatava*.

0.2 Da *fata*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpire con un incantesimo.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Colpire con un incantesimo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 233.21: Ipolito, nato delle femmine Amazoni, non si maravigliò altrimenti che si maravigliasse l'aratore tirreno, quando vidde la chiova che **fatava** nel mezzo de' campi, da prima per sua voglia muoversi, senza essere mossa da alcuno; e poscia pigliare forma d'uomo... Il Cfr. Ov., *Met.*, XV, 554: «**fatalem** glaebam mediis adspexit in arvis».

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tos.), 6.21, pag. 16: E così sono un altro Meleagro: / e questa tien lo stizzo che **fataro** / le tre, quando el trovaro, / ch'al suo piacer convien ch'i' mi consumi.

FATARE (2) v.

0.1 *fatata, fatate, fatato; f: fatare, fati*.

0.2 Da *fato*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **2**; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Dare in fato, predestinare. **2** Svelare il destino, predire.

0.8 Sara Ravani 09.10.2008.

1 Dare in fato, predestinare.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, XIV in.: Se io non posso fare in altro modo, se non né più né meno che mi **fati** la stella, che dunque ci fanno le leggi? Il Crusca (1) s.v. *fatate*.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.24: Ercole, sentendo la morte per l'atossicata camiscia del sangue di Nesso centauro, prese le saette sue attoscate del veleno d'Idra, de le quali era **fatato** che Troia dovea cadere...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 28, pag. 105.9: Si riguardavano Iason per gran meraviglia e diceano infra loro ch'egli era **fatato** da li dij, ché, se gli dij no l'avessero **fatato**, egli non avrebbe avuto potere di ciò fare.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.23: ché se **fatato** fosse che Troia si potesse difendere, il tuo braccio è assai sufficiente a difenderla.

2 Svelare il destino, predire.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E però vedi quanto è la mattezza tua, che vuoi indivinare e **fatate**, e dire: così ti coglierà. Il Manni, p. 103.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 56.22: Gli Troiani tolgono i passi, e difendono lo lito: e tu Protesilao primaio, sì come ti fu **fatato**, cadì per la lancia di Ettore...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 423.12: E Nuccio (che per lui si dice Nuccio Smemora) non facendo le cose sue caute, credendo guadagnare, perdé grossamente, e ancora ne rimase buon tempo come aombrato, come il Gonnella l'avea **fatato**.

FATASIS s.i.

0.1 *fatasis*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Specie di albero mortifero.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Bot.] Specie di albero mortifero.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 295.35: E dixè che l'è una mirra mescea cum late de uno arbore che fi dito **fatasis**, e si è uno arbore mortifero.

FATATAMENTE avv.

0.1 *fatatamente, fatatamenti*.

0.2 Da *fatato* 2.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Per effetto necessario del fato.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Per effetto necessario del fato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 166.25: Dell'aspre battaglie io Virgilio in versi narro i fatti di quello uomo, il quale fuggitio prima venne delle contrade di Troja **fatatamente** in Italia e a' lidi de Lavinia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.1: L'anime, le quali **fatatamente** debbono ricevere altri corpi, beono dell'acqua di Lete...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.3: li animi, li quali **fatamenti** divinu richipiri autri corpi, solinu biviri di l'acqua di kistu flumi Lete...

FATATO (1) agg.

0.1 *faitata, fatata, fatato*.

0.2 V. *fatate* 1.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpito con un incantesimo.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Colpito con un incantesimo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 301.25: E, veduto il ramo, incontanente posò; e approssimandosi all'onorevole dono della **fatata** verga, maravigliandosi, prese Enea.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.6: E se a questa volta la torre non sosterrà, dite sicuramente che questo luogo sia **fatato**, ché mai torre non vi si farà».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 111.19: Approximandusi adunca a lu honoratu dunu di la **faitata** virga et maraviglandusi, prisi a la Sibilla et ad Eneas et muntauli sur la barca.

[4] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 4.6, pag. 49: Quando messer T[ristano] andò a sua 'mança / non portò l'armadura suo sovrana, / se non la spada et anche la suo lancia / che gl'avie dato la fata Morghana: / che la portò con seco in certança, / ch'era **fatata** e cotanta villana.

FATATO (2) agg./s.m.

0.1 *fatata, fatate, fatato*.

0.2 V. *fatate* 2.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Decretato irrevocabilmente dal fato, predestinato. **1.1** [Detto della morte:] accidentale. **2** Legato al destino di qno. **3** Sost. Lo stesso che fato.

0.8 Sara Ravani 09.10.2008.

1 Decretato irrevocabilmente dal fato, predestinato.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.11: Questo è de la fede di Cristo, e chi dicesse che l'opere nostre fossono di necessità, o fossero **fatate**, ovvero **destinate**, secondo il comune volgare, io dico che questo è il maggiore errore

e 'l più grave che ssia, ché questo toglie il merito: che se io sono **fatato** e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.19: E cierto se Publio Lentulo, indoto dagl'indovini, pensò il suo nome **fatato** es(er)e a morte de la repu(blica) [...]] p(er)ché no m'alegro io, che 'l mio consolato quasi **fatato** è stato a salute del popolo di Roma?

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 305.14: Anchise [...] ricordava Enea e le fortune e li fatti di colui, acciò che, se elli per carnali dilette stette appo Dido, che elli non perdesse il **fatato** regno.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 154, pag. 213.13: Molto fu grande lo romore e 'l grido allo 'ncontrare; lo ferire e l'abbattere era sì grande, che colui che senza colpo scampava potea ben dire ch'egli era **fatato**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 236.7: o voi finite la paura colla morte del **fatato** signore.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.1: E detto questo, con molta riverenza inchinando la testa, salutò la contrada, dicendo: Dio ti salvi, terra, la quale mi se' **fatata**.

1.1 [Detto della morte:] accidentale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 58, pag. 162.55: Et se lo decto cavallo morisse in del viaggio ordinato, o andando o vignendo o stando, di morte **fatata** o naturale, o di vivoli, o di dolore, et ciò provasse legitimamente, sia a rischio dello allogatore, cioè di colui di cui è lo cavallo...

2 Legato al destino di qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 147.2: Io ti porto invidia; e similmente alla tua morte, o Meleagro, la cui vita dimorava nel **fatato** bastone, però ch'io disidererei che i tuoi fati si fossero rivolti sopra di me!

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 451.22: Il di che la novella andò alla madre di Meleagro, sirocchia di questi morti, cioè Filesipo e Tosipo, ed ella con ira e per isdegno andò alla chassa e tolse lo stizo **fat[al]to** di Meleagro e misselo nel fuoco e chome fu nel fuoco e veniesi divorando e mancando, e chosi si venia consumando Meleagro.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.30: imperò che vorrebbero sempre essere state in astinenza et essere state magrissime, per non avere offeso Iddio nel peccato de la gola quando erano nel mondo, come fu ad Ovidio fingere che Meleagro si consumasse, consumato lo stizzo **fatato** nel fuoco.

3 Sost. Lo stesso che fato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 13.46, pag. 40: E via men fu del suo **fatato** in forse, / allor che vide Evandro e Pallante / e che 'l bel segno de l'aguglia scorse.

FATATURA s.f.

0.1 f. *fatature*.

0.2 Da *fatare*.

0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.

0.7 1 Lo stesso che incantesimo.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le **fatature** degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli. || Crusca (4) s.v. *fatatura*.

FATICA s.f.

0.1 *fadega, fadhiga, fadica, fadiga, fadige, fadigha, fadighe, faia, faidiga, faiga, faiga, faige, faige, fatia, fatica, faticha, fatiche, fatichi, fatiga, fatige, fatigha, fatighe, fatighi, fatigi, fatigiy, fatigua, fatigue, fatigui, fatigy, fattica, fatyche, fatyge, fayga*.

0.2 DELI 2 s.v. *fatica* (lat. parl. *fatigam*, da *fatigare* 'affaticare'). Il Per il DELI «il passaggio della -g- alla -c- è fenomeno di ipercorrettismo», ma si tratterà più probabilmente di uno scambio di suffisso, dall'improduttivo *-igare* al produttivo *-icare*: cfr. forme come (*af*)*fumicare, leticare, navigare*.

0.3 Audite, poverelle, 1225 (umbr.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1308; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. assis.* (?), 1354; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a fatica 1.2.1; dare fatica 2.3.1; dare una fatica 2.3.1; durare fatica 1.1; salario e fatica 2.2.1*.

0.7 1 Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali tale da generare stanchezza (anche fig.). **1.1** Fras. *Durare fatica*. **1.2** Difficoltà sofferta nel compiere un'azione (fisica o intellettuale). **1.3** Sofferenza causata da un impegno di energie fisiche, morali o intellettuali, in partic. dall'affrontare mali, avversità, difficoltà (con valore forte o anche attenuato: dispiacere o semplice fastidio). **1.4** Stato di esaurimento delle energie o di logoramento. **2** Impegno in un

determinato lavoro o attività, e il suo prodotto.

2.1 Attività lavorativa (con valore durativo). **2.2** Lavoro, attività, prodotto del lavoro (in quanto quantificabile in rapporti economici). **2.3** Lavoro da compiere. **2.4** Ciò che a qno spetta o incombe di fare, compito, responsabilità. **3** Azione difficile ed impegnativa rivolta ad uno scopo, impresa. Ciascuna delle imprese di Ercole. **3.1** [Nel linguaggio amoroso:] *fatica amorosa*. **4** [Degli astri:] l'operare (movimento e influsso sulla Terra).

0.8 Fabio Romanini 15.03.2007.

1 Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali tale da generare stanchezza (anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.26: Questa t(er)ra luntana sci è Sena i(n)coronata là o eo son stato ali piè d(e)la phylosophya (e) audito la soa doct(r)ina e nut(r)ito d(e)l lacte d(e)la sua dolceça, e no çença spese e **fatica** ò atrovato ma(r)garita d(e) sci(enti)e p(re)ciosa...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.), canz. 53, pag. 93: tardi mi risvegliai - a disamare; / ché non si può astutare / così senza **fatica** uno gran foco, / ma si consuma loco - per neiente.

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.34: negun lavorero né niguna **fadiga** torna a pro' en questo mondo sença Domenedieu.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.20: molto n' è grande mattezza e forseneria somettere al parlare in guisa di picciole cose quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima **fatica**.

[6] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 132.4: Non puote divenire savio chi pensa a ricchezze e a diletiti di mensa, che troppe **fatiche** e studi richiede.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 7: [17] Et Cato disse: mecte ale stagione tra li tuoi pensieri allegrassa, acciò che possi patire onga **fatica**...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.3: ciascuno guarda più quello che elli à acquistato del suo proprio senno e del suo proprio travaglio, che quello che elli à avuto senza **fatica** e senza pensiero.

[9] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 3, dist. 6, pag. 67.11: Alguante fiade mete alegrece a li toi pensieri, açò qe tu pose sostegnir, qual **fadiga** tu vò en lo to anemo.

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per **fatica** o per bagno che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 53.4: la sapienza del secondo omo, dissero li filosofi, non è di natura, ma è d'accidente. Unde con grande **fatica** sae e si ritiene...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.8: E tant plu desidrosament e' me met a cotanta ovra far e complir, no curant de vigile né de **fadiga**...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.44, pag. 642: Dime, chi t'à consumao: / **faiga**, fame o fumo o vento?

[14] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.8: item lago ad Agnesse mia servicial sol. XX de gss. per molte brige e **fadige** ch'ell'à abudo in mi...

[15] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.13: E sappi che noi le avemo avute con molta **fatica** spesa e sollicitudine...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.25: nulla palma de victoria è senza **fatica** di bactalla.

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.13: Le sore gravide fine al die de la loro purificatione possono se abstinere se volliono da onni **fatica** corporale, sciatio da le orationi no.

[18] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 28, pag. 47.2: Molto sono istolti coloro che spendono la **fatica** loro invano...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 33.22: la citella, la quali era delicata et debili per natura, non usata a **fatica**, non putendu plui fugiri, fu stanca et vinni minu.

[20] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 1.35: E quanto più s' acceca l' occhio dell' intelletto (la qual cosa non si fa se non se per grande esercizio e **fatica**) tanto l' occhio dell' affetto senza comparazione più alto, e più liberamente sale, quando si leva e stendesì a Dio.

[21] *Esopo tosc.*, p. 1388, *Prologo*, pag. 66.11: insiememente leggi non solamente a consonamento dell' orecchie, ma con pensamiento, con **fatica** d'animo.

1.1 Fras. Durare fatica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 65.7: E così è di molti artefeci e di molti maestri e di molti lavoratori; poscia ch'anno fatto e durata molta **fatica**, guastano e sconciano molti beni, e fanno perdere molte dispese.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1720, pag. 236: chi non dura fatica / sì che possa valere, / non si creda capere / tra gli uomini valenti / perché sia di gran genti...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.10: e diceano che en questo non avareano durato fatica né scritto se 'l cielo non avesse en sé verità e mostrasse buscia.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.20: Però, con ciò sia cosa che sia molto utile ricordare agevolmente, non t'inganni quanta **fatica** ci convien durare, la quale dalla utilità la potrai estimare.

[5] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 479, pag. 172, col. 1: «Se Deo m'ai», dis Rainald, / «vui me 'n faré mala part: / bein savé l'erba mançar; / eo 'd'ai durà fadiga e pensier, / tant ai cercà e val e dos / no me remas pel ados».

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 32, pag. 53.22: La cicogna si è uno grande uccello et à in sé cotale natura che quanto tempo la loro madre dura fatica in notricharli, tanto tempo metteno elli a notrichare la loro madre.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.)>(fior.), 7, pag. 28.5: E dice che ssi affaticava remigando, imperò che tutta l'umana natura, tutte le genti durano grande **fatica** navigando e remigando per questo mare, acciò che possano venire al porto di salute...

[8] *Doc. sen.*, 1308, pag. 170.32: e detti maestri e manovali non posono fare altro, perciò che non potrebero soferire di stare tutto di, durando fatigha, che non bevesero...

[9] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 352, pag. 67: pregando lo Segnor ke beneiga / la mare e 'l pare k' en si durà faiga.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 144.3: Charne di bue che sia di più tempo non è tanto da pregiare come quella che detto avemo, avengna Dio ch'ella sia buona a coloro che durano fatica e che àno la forciella forte.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 60.18: E la raxon secondo Aristotele si è, perciò k' elli no à provado ke è a sostegnir gran desasio et ancora

perçò k' elli no à durado gran **fadiga** en acqistar la robba.

[12] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.11: Quivi demorano li ghiocconi, ghoditori, li quali **fadiga durare** non volgiono...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.12: *La qual fa del non ver*, çòè che la ditta figura posta per mensola fa dire a qui' che la considerano 'o ello gle pesa o el dura gran **fadiga** a sostignire'.

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 44.20: Signore mio, ço che ò si è tuto vostro, l'averè e la persona, inperçò ch'io no ve porave mai meritare del servixio e de le **fadighe**, le quae vui avì durade per mie...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.19: Deu è sì potenti, chi, si li plachi, vi pò dunarj aqua in chilla chima de lu monti, a zo ky vj levj tanta **fatiga** quanta vuy aviti durata per la acqua.

[16] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.32: Ancho ordiniamo, che ad Santo Piero ad Grado, et per quella via in fino alla volta delle Prata, sia una cercha con una cassetta picciola, quando in quella contrada si trovasse alcuna buona persona che volesse durare quella **faticha** per bene dell' anima sua.

[17] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 473.7: E molto grande pianto e strida v' ebbe questo di; e di molti che perderono i passi e durorono quella grande e crudele **faticha** e non n' ebbono del grano, gridando fortemente per Dio che ne fosse loro dato.

[18] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 8, cap. 4, pag. 218.3: E puotesi ogni anno mettere la vacca al toro: ma là ov' è bisogno, e usata, che elle, per **fatichè** ch' abbiano a durare, mettano alcuno anno in mezzo, puotesi fare.

[19] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 206.12: E quanto che ne' detti fatti io durassi la maggiore **fatiga** sollicitudine e pensieri, che io facessi mai in alcuna cosa,

[20] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 73-87, pag. 371.14: *per cui*; cioè per lo qual mondo, *mo*; cioè nel presente tempo, *s'affanna*; cioè si dura **fatiga** da' decretalista,

1.2 Difficoltà sofferta nel compiere un'azione (fisica o intellettuale).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 254.15: Cesar gio in Yspania encontra Affranio e Petreio, duca de Pompeio, con molta **fatiga** li vicque...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 15, pag. 87: Zenza **fadhiga** alcuna eo trov la mia pastura...

[3] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.34: considerato gli danni ricevuti, e le poghe intrate di Lucca, quegli medesimi con grande **fatiga** si poteano tenere.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.4: «Poy ki tu ormay si' accirtatu de zo ki dubitasti e cridisti cum grandi **fatiga**»...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.10: in li tri jorni passati non avia fatti si non tri versì con grandissima **fatiga**...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 189.35: E mentre che diceva queste cose, con gran **fatiga** riteneva le lagrime...

[7] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), L. 1, pag. 424.17: E non è **fatiga** a essere creduto, però che ogni giovane si crede da potere essere amata...

1.2.1 Locuz. avv. A **fatiga**.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.19: E lo imperadore medesimo, d' una saietta fedito, fuggendo a **fatiga** in una casa della villa portato fosse nascoso, trovato da' nemici che li seguitavano, subitamente per fuoco fue arso.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 2, pag. 21.15: e nè lo prode del mio libro non sarebbe sì grande a dire lunghe parole come le corte; chè a **fatiga** sarebbero ricevute et agevolmente dimenticate.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 4, 1.34, vol. 2, pag. 357: Vediamo un che si sforça / suoi di tutti mettendo / a **fatiga** imprendendo / et in acquisto, et un punto ce 'l tolle.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.33, vol. 2, pag. 534: Dopo la tratta d'un sospiro amaro, / a pena ebbi la voce che rispuose, / e le labbra a **fatiga** la formarò.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 33, pag. 125.17: Ponsi il moro a piantoncelli [...] Nel tufo, e nell'argilla a **fatiga** si pigliano.

[6] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 61.10: inperché fu sì grande la schonfitta che parte ghuelfa ebe, che a **fatiga** potevano favellare...

[7] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 17, pag. 115.25: Il signore, veggiendosi così piacevolmente malmenare, gridando forte che a **fatiga** fu udito pel cantare dell'asino, trasse la famiglia con diversi bastoni...

1.2.2 Difficoltà opposta al compiere un'azione.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.3: S(et) li s(er)vitorii, tanto quillo cqui lege a la mensa, quanto quilli qui s(er)veno, una hora nante che li fratri mangene, piliano pane (et) bibeno sup(er) quillo debito mangiare, czò che alla hora de la mangiare senza murmuracione (et) grande **fatiga** s(er)vian ally fratri soy. Il Cfr. il testo lat.: «gravi labore».

1.3 Sofferenza causata da un impegno di energie fisiche, morali o intellettuali, in partic. dall'af-frontare mali, avversità, difficoltà (con valore forte o anche attenuato: dispiacere o semplice fastidio).

[1] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 13, pag. 6: Quelle ke sunt adgravate de infirmitate / et l'altre ke per lor suò adfatigate, / tute quante lo sostengate en pace; / ka multo ve[n]derì cara questa **faiga**, / ka cascuna serà regina en celo coronata / cum la vergene Maria.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 764, pag. 55: Mai cristiani esser no pò / Quili qe fai mal quant ig pò, / E quel qe tropo se n'entra / L'anema avrà longa **fadhiga**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.15, pag. 580: Amore dolçe, non è **fatiga** / a cki tTe assaia, si poi mitiga / l'amare pene, unde s'esbriga, / pena penando, a tTe venire.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 54, pag. 656: En questa vita misera e cativa / tu fusi alevà cun gran **faiga**...

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., A[4], pag. 43.16: Qua(n)do Pero averà soferte ta(n)te **fadige** qua(n)t[e] Martin(n) elo deve(n)terà canudo ane(n)ti te(m)po.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 331.29: E po Iuliano abe la sinioria Domitiano, filio de Var de Pannonia provincia. Regnao mesi .viij. e poi ke retorna co la gente soa de Persida, de la **fatiga** molta ke ssostende fo morto ne la citade de Costantinopoli.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.12: Perciò siamo noi generazione dura, e provatori di **fatichè**...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.32: l'amore della virtù e l'odio del vizio e la **fatica** del secolo e la prontitudine dello spirito...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 138.8: Et zo - dichì sanctu Gregoriu - intravenj a li pirsunj justì, ki vinendu a morte aianu visijun di sancti, a zo ki non diianu aviri pagura, nì timiri di la sintencia di la morti: ca videndu a li sancti, comu a lloru chitatinj, trapassanu senza **fatica** di duluri e *de paura*».

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.34: Chi potrebbe parlando dire la menoma parte della uccisione o con le lagrime agguagliare la **fatica**?

[11] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 23.15: tutta la sua vita fu croce e **fatica**.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 187.6: al presente non vi potiamo significare el nostro venire, ma e' tornerà tosto, sì che non vi sia **fatica** aspectare um poco a ciò <q> che queste cose si veggano più maturamente...

[13] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 233.18: «Allegro sarei che da tutte le femmine tale oppenione approvata fosse, imperciò che questo la **fatica** delli amanti farebbe molto minore, e molto migliore sarebbe loro condizione.

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 45, pag. 84.6: la mente loro è libera; cioè che non sente **fadiga** della fadiga, perché ha acordata la sua volontà con la mia...

[15] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 620.11: *vinci l'ambascia*; cioè la **fatica**...

1.4 Stato di esaurimento delle energie o di logoramento.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.7: e anchora parte di loro ne furono presi da' Turchi, e altri morirono di fame, e chi di sete e altri per **faticha**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.37: per la gran **fadiga** e stanchisia del duro caminar hi lavoravan molto e portavan gran see...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 132 rubr., pag. 265.9: Se allu cavallo dolesse el pede p(er) **fatiga**.

2 Impegno in un determinato lavoro o attività, e il suo prodotto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.30: le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua **fatiga** di(n)g[n]e done recevano scì como se (con)vene...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 5, pag. 300.22: in ogni **fatica** [e] opera bona è da osservare la regola che dice; non prolungare quel che tu voli ben fare...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.33, pag. 203: «Oì lassi a noi dolenti, co simo desolati! / Nostra **fatica** e frutti, simone derobbati.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 39.29: Dunque vedi che 'nvano à' lavorato e perderesti tua **fatica**».

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 226.10: «Guardate quello che voi mi fate fare, però che temo che alla sua eccellenza queste mie basse cose non potessero agiugnere, e così perdere la **fatica**».

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 82.5: como è-tu stao ardio de furà' tante vote la **faiga** de li monexi?».

2.1 Attività lavorativa (con valore durativo).

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 261.14: gli fe comandamento che dovesse lavorare e vivere della sua **fatica**...

2.2 Lavoro, attività, prodotto del lavoro (in quanto quantificabile in rapporti economici).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 144, pag. 42.11: statuimo et ordiniamo che neuno che fusse camarlengo del Comune, che per lo tempo de la sua camarlengaria non debbia andare in neuna ambasciaria di Comune; e se v' andasse, non debbia avere neuno denaio per sua **fadiga**.

[2] *Doc. venez.*, 1308, pag. 57.8: laso a ser pre Felipo de sancta Maria Madalena per mese e per sua **fadiga** s. X de gss.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 21.21: demo per lo detto fatto a messer Beltrano Laorenzi per sua **fatica** fior. ventisei d'oro nuovi...

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 707.28: Et debbia avere lo dicto preite, ogni volta che si fa la fraternita, per **fatica** di sè et delli suoi cherici, et per sonare di campane, soldi XX...

[5] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 54.11: Item a Vegniatole barbieri per sua **fatica** per l'anno pasato fy. .III. d'oro.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 560.25: E li salarij de li executori, li quali noi taxemmo a loro, per sue **fadighe** e per sue spese, [...]] enno questi...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55, pag. 110.9: E che per apertura d' alcuno avello, e per chiuditura di quello, non si possa o debbia dimandare o prendere oltra che da soldi dieci di piccioli in fine in soldi quaranta, raguardata la qualità della **fadigha**...

[8] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.25: Gram **fatyge** e spese ò avute p(er) vollere fare questo s(er)vixio...

2.2.1 Fras. Salario e fatica: retribuzione integrata dalla remunerazione del lavoro svolto. Il Cit. tutti i testi. Per l'esplicitazione del senso, cfr. [6].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 264, vol. 1, pag. 502.10: Et lo detto notaio abia et avere debia per suo **salario et fadiga** quello salario, el quale allui per li signori Nove et detti consoli sarà ordinato.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.32: E ogni inponitore abia de la pecunia de la detta arte dal camarlingo de l' arte per loro **salario e fatica** s. V pic..

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 51 rubr., pag. 314.9: Del quale preczo abia e avere debia el decto electo per suo **salario, fadiga, esercizio e dispese** per lui facte, d' ogni V denari due denari, e la decta Università altre due denari...

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 7, pag. 17.6: Il notaio predetto, se di nuovo avrà scritto, o vero fatto scrivere, per suo **salario et fatica** abbia soldi XL...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 49, par. 1, vol. 1, pag. 193.3: el quale bailio aggia per suo **salario e fatica** doie solde tanto per ciascuno castello e diciotto denare tanto per ciascuna villa, la quale citerà e non oltra...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 340.22: Et abbianno i detti Consoli per loro **salario et remunerazione della faticha**, per li detti IIII mesi, della pecunia della detta arte, dell'entrata pervenuta ad mano della detta arte, lire III et soldi III di piccioli...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.40: Gli notarij predicti, cusi como egli no enno usati, no recevano alcuna cosa da la dicta camera nì da altri, se no come qua de sotto, sotto la rubrica di **salarij et fadiga** di notari taxade, per ordine se contene.

[8] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 10, pag. 274.31: E per loro **salario e fatica** del decto uficio, il camerlingo

dell'arte de' danari dell'arte debba dare loro uno desinare il di che saranno insieme, o quando vorranno, non passando la spesa di libre quattro piccoli.

[9] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1360], pag. 249.2: A Francescho di Turello, per sodisfare di suo salario e fadigha a fare achonciare el bottino de la fonte a fonte Becci, netti da chabella - IJJ libr. VIII sol..

2.3 Lavoro da compiere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 123, vol. 1, pag. 119.16: Anco, statuto et ordinato è, che concio sia cosa che molte comunanze del contado di Siena sieno tenute pagare, a li cittadini di Siena, grandi quantità di pecunia, et per la loro malitia pagare pretermettano et indugino, et anco a la ecclesiastica corte ricorran, et così li creditori loro gravino di molte **fadighe** et expese...

2.3.1 Fras. *Dare fatica* a qno di qsa: passare ad altri qsa di cui occuparsi. Fras. *Dare una fatica* a qno: attribuire un compito.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 199.7: in voi intendavamo di rimetterci, sì perché di ciò ci avavate ragionato, e perché di tucti nostri facti sempre v'avemo data fatica, e dal vostro volere e parere none intendavamo di partirci a nostro potere.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 292.34: lo amo: amor m'indusse a darvi la presente fatica...

2.4 Ciò che a qno spetta o incombe di fare, compito, responsabilità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 4.8: O reina, la **fatiga** è tua di diliberare quello che tu desideri; a me è convenevole di ricevere con desiderio li tuoi comandamenti.

3 Azione difficile ed impegnativa rivolta ad uno scopo, impresa. Ciascuna delle imprese di Ercole.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97 rubr., pag. 191.1: Della prima **fatiga** d'Ercole, che domò li centauri.

3.1 [Nel linguaggio amoroso:] *fatiga amorosa*.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 1 rubr., pag. 25.2: Qui comincia la prima parte del libro chiamato *Filostrato*, dell'amorse fatiche di Troiolo...

4 [Degli astri:] l'operare (movimento e influsso sulla Terra).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 322, pag. 378, col. 2: pelli airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor **fatiga**.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.5: ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi e delle **fatiche** del sole e di quelle della luna...

FATICÀBILE agg.

0.1 *faticabile*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non faticabile* **1.1**.

0.7 1 Che richiede fatica o sforzo. **1.1** Che è soggetto a fatica o stanchezza. *Non faticabile*: instancabile.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica o sforzo.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, p. 6: Lungamente adunque conseruoe nella mente il cieco ardore, il quale ardore con sagace studio lungamente dentro reggere per **faticabile** pazienza si sforzoe...

1.1 Che è soggetto a fatica o stanchezza. Locuz. agg. *Non faticabile*: instancabile.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, p. 38: E perciò il **non faticabile** Giasone non si rimane di colpire si come martello in sù l'ancudine...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 246.26: Ma questa fu fermezza di rigidezza di giustizia: ma quest' altra fu mirabile constanza di pietade, la quale **non faticabile** Quinto Fabio Massimo prestò alla sua patria.

FATICALE agg.

0.1 *fatical, fatigal*.

0.2 Da *fatiga*.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: 1.

0.4 Att. solo in *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo alla fatica o allo sforzo fisico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Relativo alla fatica o allo sforzo fisico.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.8: *M*. Tu di sàvere che çescauno homo è nato in questo mondo a iii miserie: l'una s'è miseria natural, la seconda s'è miseria **fatical**, la terça s'è miseria ventural.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.18: Miseria **fatigal** s'è ch'el è mistere che çescauno homo abia la sua fatiga, che d'una maynera e d'altra è tuto questo mondo posto è fatiga.

FATICAMENTO s.m.

0.1 *fadhigamento*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che fatica.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Lo stesso che fatica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 187, pag. 9: No voi plu sustenir lo so grevezamento: / E' ge marudho a forza la segre e 'l formento, / E' seg lo fen mazengo con grand **fadhigamento**, / Ai boi e ai altre bestie e' do nudrigamento.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 316, pag. 248: Nu lezem de Tobia il Vedre Testamento / Ke grand misericordia el feva il so tempo, / E hanc al so fiol deva castigamento / Ke pur el fess lemosine del so **fadhigamento**.

FATICANTE agg./s.m.

0.1 *faticante, faticanti, fatigante, fatiganti*.

0.2 V. *faticare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Che sostiene uno sforzo fisico. **1.1** Sost. Chi si sforza per raggiungere un obiettivo. **1.2** Lo stesso che faticoso. **2** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che sostiene uno sforzo fisico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.4: Le ga(m)me etiamdeiu li pedi plù forti et più grosse et più dure se rendo, ca dalla fatiga fase maiore attractione de no(r)ime(n)to alle membra **fatiganti**...

1.1 Sost. Chi si sforza per raggiungere un obiettivo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 266.15: alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano, e spesse volte non solamente invano ma con grandissimo danno del **faticante** s'adopero.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 54, pag. 65.12: La quarta, cioè la salvante, secondo i meriti guiderdona i **fatiganti**...

1.2 Lo stesso che faticoso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.1, pag. 119: Questo noioso e **faticante** regno, / per far risposta a te difinitiva, / fa spesso la mia mente esser ischiva, / sì che lontan da' versi mi rasegno.

2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 435.12: Io sostenni di correr infino al monte Orcomene, e A[p]sofida, di quivi ad Eli. Più veloce, ma più **faticante** di me era quelli; lassa per la fatica, chiamo Diana, che mi dea aiuto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 562.8: *Carneade fatigante* e continuo cavaliere di sapienza, certo finiti novanta anni, uno medesimo fine gli fu di vivere e di filosofare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 628.13: Questo Castruccio fu uno valoroso e magnanimo tiranno, savio e accorto, e sollecito e **faticante**, e prode in arme...

[4] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.14: Maestro Piero da Ovile da Siena, poeta e doctorato in tre scientie, gramatica filosofia e rectorica, con quale parlai, è di età di LX anni, molto prosperoso e **fatigante**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.1: lo re Agamenone foy uno homo bene stiso de persona et appe blanca carnatura, et fo ben forte essendo anante confortato, fo **faticante** senza ripuoso e fo audace e discretio a parlare e savio in onnen consiglyo.

FATICARE v.

0.1 *fadhiga, fadhigadha, fadhigai, fadhigava, fadhigo, fadica, fadicando, fadiga, fadigà, fadigada, fadigadi, fadigado, fadigandose, fadigano, fadigar, fadigarave, fadigare, fadigarè, fadigarse, fadigate, fadigati, fadigato, fadige, fadigé, fadighà, fadighino, fadigo, faiga, faigà, faiga, fasticasse, fatiarese, fatica, faticada, faticai, faticalo, faticammo, faticando, faticandolo, faticandosi,*

faticano, faticaio, faticar, faticare, faticarence, faticaron, faticarono, faticarse, faticarsi, faticarti, faticarvi, faticase, faticasse, faticassi, faticaste, faticasti, faticata, faticate, faticatevi, faticati, faticato, faticava, faticavano, faticha, fatichare, faticheno, faticherebbe, faticherebber, faticherei, fatichereesti, faticherò, fatichi, fatichiamo, fatichiamoci, fatichimi, fatichino, fatichisi, fatico, faticò, faticoe, faticòe, faticorono, fatiga, fatigade, fatigando, fatigandose, fatigandosi, fatigandu, fatiganduse, fatiganno, fatigano, fatiganse, fatiganu, fatigar, fatigarà, fatigarci, fatigare, fatigarete, fatigari, fatigarisi, fatigarissi, fatigarj, fatigasse, fatigasseru, fatigassi, fatigata, fatigate, fatigati, fatigato, fatigatu, fatigau, fatigava, fatige, fatigerà, fatighati, fatighe, fatighese, fatighi, fatighinu, fatigime, fatigòe, fatiki, faticchare, ffaticchare, ffaticigare.

0.2 DELI 2 s.v. *fatica* (*fatigare*). Il Cfr. *fatica* s.f., **0.2**.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Operare con dispendio di energie. **1.1** Impegnarsi con dispendio di energie (in una det. attività, per un det. scopo). **1.2** Essere costretto a consumare energie (per fare qsa), incontrare difficoltà (nel fare qsa). **1.3** Pron. Consumare le proprie energie; ridursi senza energie. **1.4** Subire un logoramento fisico o morale, soffrire (anche pron.). **2** Sottoporre a dispendio di energie; ridurre senza energie. **2.1** Mettere in difficoltà, nel dolore, in pericolo. **2.2** Sottoporre ad un carico economico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Operare con dispendio di energie.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.21: Ma de cò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e **fadicando** e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e destrecto, che li n(ost)ri subditi spesse fiada ènno robbati i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.23: Et li senatori lo dissero ad Agrippas prefecto. Et quello respuse ka non potea tanto **fatigare**, petio indutia ad li senatori iij dies.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.9, pag. 141: «Che opporto t'ha l'omo per cui vai **fatiganno?** / Ène da te fugito, a te non torna danno: / dé' pagare gran banno, no lo pò satisfare».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 122.39: E neuna cosa è sì certa, quant'è questa, che' vizj, che vengono per troppo riposo, si partono per operare, e per **faticare**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.10: Ca dimentri que la citati di Ruma intisi a delectu, issa perdiu lu summu imperiu, lu quali issa avia aquisatatu **fatigandu** et travaliandu...

– Sost.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.50, pag. 313: però te devria piacere tutto esto mio **fatigare**».

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 474.15: il **faticare** àe mantenuto li costumi della nostra cittade in suo stato.

1.1 Impegnarsi con dispendio di energie (in una det. attività, per un det. scopo).

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 22, pag. 818.9: Ciò non verrà da cielo, ma conviene **faticare** di trovarla.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.10: illu **fatigava** multu comu poctissi pir pridicacioni e boni sollichitudini minare le anime a Deu...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Padre Nostro*, vol. 1, pag. 136.20: e p(er)zò vosse Ello che ella fosse breve; azò che negum se poesse scusar che ello no la poesse inpreder, che ella no **faticasse** a dirla volunter e speso...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.36: sforzarose de recoperare lo llo ro signore chi stava in terra, e tanto fecero, **faticando** a quello, che trassero lo re Remo quase muorto da li piede de li cavalli...

– Pron.

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.22: Ma coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più adopera alla santade del corpo il provare dell' arme spesse volte, e **faticarsi**, che la cura de' medici.

[6] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1433, pag. 73: Mai qì de guera se **faiga** / E da l'autrui mal no se castiga, / Quel no à seno natural / E no cognos lo ben dal mal.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.5: Et questa è faticosa questione, ciò dice Vittorino, perciò che a provarla si **faticano** molto i parlieri...

[8] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 80, pag. 519: Quell[ù] se **fatiga** ben inderno / ki in roto vaselo fa governo: / in omo vano no te parentar.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 84, pag. 189: Ma l' peccaor malvax per sōa grand matana / Pur se **fadhiga** sempre per questa ombria vana.

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.3: Allora disse la formica: Certo non te ne daragio, ch'io molto mi **faticai** e lavorai d'estate, unde io potesse vivere di verno...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 7, pag. 6.13: (çoè che li mejori e li plu experti sia de lo

consejo de lo rethor e quei ke plu se **fadiga** ad honore ed utilitate de la comunça hebia maçor premio)...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 62, par. 4, vol. 1, pag. 245.29: sopra el salario degl'ambasciadore e la electione d'esse e sopra la recectione de l'ambasciada besongna spessamente el conselglo **fatiganse**...

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.33: degna cosa è di fare alcuna provisione a coloro che si **faticano** per lo nostro Comune...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.6: Lu conti Rugeri, non si vulendu ripusari, ma comu valenti sempri volendusi **fatigari**, illu prisì trichentu juveni et minauli cum sì et andau a preda a Girgenti...

– Sost.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 241.4: ora è l' tempo del **faticare**, o Ipomene...

[16] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 142.28: Che giova il **faticarsi** in voler dire ogni particolare diletto che quivi si prende?

1.2 Essere costretto a consumare energie (per fare qsa), incontrare difficoltà (nel fare qsa).

[1] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 849, pag. 385, col. 1: et pocu **fatigarete** / ad quello che acquistate.

1.3 Pron. Consumare le proprie energie; ridursi senza energie.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.10: «O Panfilo, tòi via le mane, qé apostuto tu te **fadige** endarno, e questa fadiga no val niente, qé la caosa la qual tu demande no pò essere!

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.10: La quarta ragione si è, che l'uomo non si **fatiga** tanto a ferire di puntone, come a ferire di taglio.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.2: E sì guarda sua testa del fredo dela notte e della matina, e ch'elli no dorma a mezo die al sole, nè non si travagli nè **faticchi** nè pensi troppo nè no sofferi fame nè sete...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.17: Et via prese sì lezero non mustrandu de **fatiarese** de sì grandy passy.

1.4 Subire un logoramento fisico o morale, soffrire (anche pron.).

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.76, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sia dismisura / d'ogni forfalsitate; / né 'n voi trova merzé ciò che **fatico**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.9: L'avarizia ti tormenta e fatti **faticare**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 61.12: e non si vogliono mandare addentro più di tre piedi, sicchè i magliuoli, che ponemmo, non si **faticino** laggiù del fredo.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.4, pag. 97: Ama chi per lo amato se **faticha**...

2 Sottoporre a dispendio di energie; ridurre senza energie.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 170.3: Le cose aventurate **faticano** li animi de' savi.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 237.11: prego vue che se avesse vu' **fatigati** tropo in oldire quello ch'ò dito, vu' me perdonati per la prima fiata...

[3] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.7, pag. 169: e per riprensione io ti ramargo / ch'ei motti rei non son girlande d'erbe, / sì me **fatighe** ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion moivo ed argo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.4: levarsi con fame e non dare tutta quella sazieta che 'l corpo ricerca, né **faticandolo** tanto per fame...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.6: le gambe et li pedi più ch(e) altre membra **fatiga**...

2.1 Mettere in difficoltà, nel dolore, in pericolo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 127.24: E da quella ora fo finata la guerra infra Romani e beneventani, ke denanti la destructione era durata .xl. anni e nulla guerra fo sì grande in Ytalia ke tanto li romani **fatigasse**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.10: Come per priego di Venus Nettunno fece iddiei del mare Ino e 'l figliuolo. Ma Venus ch'ebbe misericordia della nepote **faticata** indegnamente, così lusingoe lo suo zio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.4: l'aspra Juno, la quale ora **fatiga** il mare e la terra e 'l cielo di paura, moverà in meglio li suoi consigli...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 38.1, pag. 339: Così costor da amor **faticati**, / vedendo questa donna, il loro ardore / più leve sosteneano...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.24: si levarono subitamente un giorno diversi venti, li quali, essendo ciascuno oltre modo impetuoso, sì **faticaron** la nave dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

2.2 Sottoporre ad un carico economico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.30: sì che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere **fatigato** di dispeze o vero fadighe per argomenti d'alcuni...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 4 [1328], pag. 628.7: noi siamo di tante spese **faticati**, che quasi più non possiamo...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.38: (e) esso buoi, vacche, porci, capre, pecore (e) o(nn)i bestia (e) o(n)n'altra cosa tenisse ala meytà co(n) mecho, salvo se volesse buoi d'arare, che le possa tollare no(n) **fatigando** me d'altri buoi...

[u.r. 29.01.2013]

FATICATO agg./s.m.

0.1 *fadhigai, fadigà, fadigati, faticada, faticata, faticate, faticati, faticato, fatigade, fatigati, fatigato, fatigatu, fatighati.*

0.2 V. *faticare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Che ha perduto energie fisiche o mentali a causa di uno sforzo. **1.1** Privo di forze, spossato. **2** Fig. [Detto di un oggetto:] che ha sopportato uno sforzo. **2.1** Che richiede impegno e sforzo, estenuante. **3** Fig. Turbato nell'animo. **4** Sost. Fatica.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che ha perduto energie fisiche o mentali a causa di uno sforzo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.16: sovente avviene che quelle persone davanti cui noi dovemo proporre la nostra causa e dire i nostri convenienti anno lungamente udito e stati a intendere altri c' anno detto assai e molto, prima di noi, donde l' animo dell' uditore è **fatigato** sì che non vuole né agrada lui d' intendere le nostre parole...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.25: E un'altra natura à lo cervio, che quando elli vole passare alcuno fiume, ed è **fatigato** di natare, apogiase di sopra da l'altro dosso...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1653, pag. 92: Priego-te per l'alto Dio, / Che tu me faci questo don, / Che tu albergis in toa maxon / Do pellegriny questa sera, / Li qual fu della mia terra, / Che è molto **fadigati e stanchi**.

[4] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.6: *Stanca*, cioè: **faticada**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.24: *Juliano respose ch'illo era fatigato, che non se potia partire tando*...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.7: come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al **faticato** petto, con le consolazioni lungamente perdute rincominciarono a solleccitare lo sconcolato...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.12: chi illu vinissi ad illu, ca lu Papa era **fatigatu** - ch'ì vinia di Terracina - et pluy per li muntagni non putia andari.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 87, pag. 466.32: *Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso, faticato* per la paura...

– Sost. Chi è affaticato.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 70, pag. 213: Quella è consei dre vedoe, matre dei orfanai, / Redug dri peregrini, reposs dri **fadhigai**...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., 12, pag. 88: Et sia in quella regula quale / Comune luogho factu di pietade: / «È casa di non ficta caritate», / Colle porte al postutto stando aperte, / [A]lo 'nfer[m]o grida et ai **fatighati**.

1.1 Privo di forze, spossato.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 92, pag. 86.11: ordinamo, che ciascuno frate e suora del detto Ospitale, mentre [...] trattine quelli che fussero **fatigati** e debeli, sieno tenuti de levarse per tutta la quaresima magiore...

2 Fig. [Detto di un oggetto:] che ha sopportato uno sforzo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 695.14: Ma acciò che il male grazioso tempo non passi perduto, [...] in aguzzare li spuntati ferri e in risarcire li **faticati** archi e le loro corde lo spende.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.7: E quella nave, [...], abandonata de la soa propria gubernatione geasse demenando et ademesa per lo mare ora mo' da chà ora mo' da llà, la quale discorrendo cossi **faticata** e stracquata per lo mare, [...], descessende in profundo e may non parse plu...

2.1 Che richiede impegno e sforzo, estenuante.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 316.1: Se si domanda, a che fine l' anima va, dico che va per ricevere il danaio, prezzo del **faticato** giorno.

3 Fig. Turbato nell'animo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 1, pag. 77, col. 22.2: Quando Idio vede l' huomo per prolixo intervallo di tempo in questo stato **faticato**, sì si degna le virtudi le quali sono membri del suo spirituale figliuolo fortificare...

4 Sost. Fatica.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.32, pag. 345: Eo non t'amai per mene, 'nante t'amai per tene: / non me ne crebbe bene de lo mio **fatigato**.

FATICATORE s.m.

0.1 *faticatori*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi causa pena o tormento.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Chi causa pena o tormento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 36, pag. 602.17: e così coloro, nella cui fede vivendo si misero, nelle cui forze si fidarono, con le mani de' quali versarono il sangue del prossimo, rubarono le sustanzie temporali, occuparono la libertà, sono stimolatori, tormentatori e **faticatori** delle loro anime nella perdizione eterna.

FATICAZIONE s.f.

0.1 *faticazione, fatigazione*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stanchezza; affaticamento dovuto a un lavoro fisico.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Stanchezza; affaticamento dovuto a un lavoro fisico.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 55, pag. 72.31: Questo è ditto per che nullo homo non creda che Dio lo exaudisca faciando alcuna cosa, se elli non se afatiga se medesimo e lavori; ma se elli s'afatiga e lavora, allora Dio exaudirae le suoi pregere; e se perseverae di fine a la fine in buono lavoro e in buona **fatigazione**, salvo serae.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Is 46, vol. 6, pag. 558.6: [1] li vostri carichi doventeranno fracidì con gran pesi insino alla grave **faticazione**. [2] Cioè insino a tanto che furono istanchi, e sono spezzati insieme; non

poterono salvare quello che li portava, e la loro anima anderà in prigione.

FATICHÉVOLE agg.

0.1 *fatichevole, fatichevole, fatichevoli*.

0.2 Da *faticare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 Che richiede fatica, o affanno. 2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica, o affanno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 29, pag. 356.5: [La prudenza disponga e regga e governi tutti li tuoi pensieri e tutti li tuoi detti, perciò ke dice Cassiodoro: la prudenza non **fatichevole** e spedita soprastette a tutte le cose.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 5: La prude(n)tia è discriptione di buone (et) di riei cose (con) elesione di bene (et) fugga di male. [2] Et certo la prude(n)tia si è spedita, (et) no(n) **fatichevole**, et soprasta tucte...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.2: E tutta la vita in varie cose *con non fatichevole* corso di pietade si distese Massinissa al centesimo anno.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 61.8: e se egli con fatica vive come i vecchi fanno, sarà vie maggior pietà di te verso lui lasciarlo morire, che più in lui con la tua presenza prolungare la **fatichevole** vita.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 44.26: Gherofani, perchè sono **fatichevoli** a scergli, carato uno per dicina di libbre.

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 28.2: tutti gli uomini, piccoli e grandi, e comunemente della predetta terra, con grande letizia aspettano il vostro personale e vittorioso avvenimento ovvero soccorso, disposti ad ogni **fatichevole** ubbidienza...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 341.22: non vole dire altro se non che lla virtù sempre dé stare i mezzo e si vvi istà e però è molto **fatichevole** a sapere tenere questa via diritta del mezzo per dovere salire al nostro Signore Iddio.

[8] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): Et la [[terra]] molto secca et molto **fatichevole**, né non si può tractare come si conviene... Il Crescenzi, [p. 268].

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 746.15: dico di Paulo abisso di sapienza, stormento alte cose sonante, predicatore di veritate non **fatichevole**...

2 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 14, gl. m, pag. 9.21: Attuosa: cioè **fatichevole** e operante.

FATICHEVOLMENTE avv.

0.1 f. *fatichevolmente*.

0.2 Da *fatichevole*.

0.3 f *Vita S. Giovanni Gualberto*, XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con fatica.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Con fatica.

[1] **f** Vita S. Giovanni Gualberto, XIV: **Fatichevolmente** con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. || Manuzzi (2) s.v. *fatichevolmente*.

FATICOSAMENTE avv.

0.1 *faticosamente*; **f.** *faticosissimamente*.

0.2 Da *faticoso*.

0.3 Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con fatica e dispendio di energie.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Con fatica e dispendio di energie.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.2, pag. 388: Poscia che dir conviemmi ciò ch' io sento / e ch' io sostegno **faticosamente** / per la vita dolente, / che piangendo a la morte mi conduce, / qual sia e quanto il mio crudel tormento / dirollo a voi, mia donna, solamente...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 22, pag. 236: infino ad hora ho io sostenuta la soma del vostro reggimento, sotto il cui grave peso assai **faticosamente** in molte maniere m'affannai...

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.16: La deitate de la industria medesima riguardò te altresì, o *Cleanto*, il quale così **faticosamente** apprendesti sapienza, e sì pertinacemente l'amaestrasti...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 82-87, pag. 858.27: *che per cotali scale*; come sono queste del Lucifero, che ci è convenuto scendere e salire per li velli suoi **faticosamente**...

[5] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non vi si può pervenire, se non **faticosissimamente**. || Crusca (3) s.v. *faticosissimamente*.

FATICOSO agg.

0.1 *fadigosa, fadigose, fadigoso, faigosa, faigoso, fatichoso, faticosa, faticose, faticosi, faticosissima, faticoso, fatighoso, fatigosa, fatigoso, fatigusa, fatigusu*.

0.2 Da *fatica*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. sang.*, 1316.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che richiede fatica o affanno. **1.1** Di difficile organizzazione, complesso. **1.2** Ottenuto con sforzo. **1.3** Che porta tormento, doloroso. **1.4** Di non immediata comprensibilità; involuto, oscuro. **2** Che ha sopportato uno sforzo fisico, estenuato; spossato. **3** Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Che richiede fatica o affanno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.4: Veramente «tu uccidesti Aiaces, ch' io ti trovai e vidi traiere il coltello del suo corpo». Et questa è **faticosa** questione, cioè dice Vittorino, perciò che a provarla si faticano molto i parlieri...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: tucte cose dilectevile (et) dilicate ad uzare ali corpi deli homini sono (con)trarie ale **fa[ti]cose**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.5, pag. 153: lo cademento fo pericoloso, / la luce fo tornata en tenebria; / lo resalire posto è **faticoso**...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 9, pag. 140.17: .In quen guixa serve lo demonio a Deo? .Perzò k'elo era glorioxo precipo e 'l desprexià esse in celo, Deo lo fé com uno **fadigoso** ferrere in questo mondo a servire a Luy...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 463, vol. 1, pag. 301.26: sia tenuto la podestà raunare el consèllio sopra diverse et varie cose, le quali più **fadigose** che utili si credono che sieno a li consèllieri et al comune...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 242.20: Ingannato è colui che pensa che i tempi sieno da porre mente da coloro soli che lavorano i **faticosi** campi...

[7] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.19: La brigha e l'affanno per lo pred(e)c(t)o piato non vi iscrivo, che vi serebe troppo **faticoso** a uditillo...

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 2.18, pag. 27: E la natura umana, / Come savete, è più lasciva in male, / E 'l ben è **faticoso** a chi nol cale.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 46-60, pag. 47, col. 1.4: *Turbia*, ch'è simelmente una terra al principio de Proenza verso Zenova, suso 'l mare, si è le arduissime montagne e **fadigose** ad andare...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 20, pag. 105.8: «Multu è **faticosa** cosa sempri may essere sullichitu de stare a rresguardu contra le bactalle de killu adversariu nostru».

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 91.14: quando omo è stato in peccato longo tempo e poi recognoscendosi se dà a le virtute - questa è una multo dura mutatione e **faticosa** -, che l'omo rimagna, lassando li vitii, mortificato...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 13.2: e dice che cosa dura è a dire e **faticosa**, qual'era quella selva salvatica, aspra e forte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.6: Commannaio lo legato la cavata, opera **faticosa** de moita spesa e longa.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 6, pag. 120.26: «Tropo n'è **faigoso**, paire, ogni di descende' a lo lago per aigua...

1.1 Di difficile organizzazione, complesso.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 668.19: spesse volte occorrono spese necessarie e utili per la compagnia e **fatigoso** sarebbe e talora impossibile per ogni cosa raunare consiglio...

1.2 Ottenuto con sforzo.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 82.34: Kalendi Giennaio quando viene in Sabato il verno sarà ventoso, ongnj frutto sarà **fatichoso**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 293.23: la **fatiosa** ragunanza delle ricchezze non è necessaria al desiderio di perfetta laude.

1.3 Che porta tormento, doloroso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.12: valicarono tempi **fatiosi** di fame e di guerra.

1.4 Di non immediata comprensibilità; involuto, oscuro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.55, pag. 63: Canzone, io credo che saranno radi / color che tua ragione intendan bene, / tanto la parli **fatiosa** e forte.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 142-160, pag. 802.34: Queste figurazioni àe l'autore finto da sè seguitando l'Apocalissi di santo Iovanni, trasmutando et arrecando a suo proposito come mellio li è paruto, e però è **fatioso** ad intenderlo.

2 Che ha sopportato uno sforzo fisico, estenuato; spossato.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.407, pag. 201: Allor Giovanni a ccu' era lassata, / et le Marie altresì con ello, / sì l'abbracciario così **fatigosa**, / et era tucta quasi sanguinosa...

3 Disposto allo sforzo fisico; alacre, laborioso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 155.22: E così ti dich'io: i' lodo più i ben forti, e **fatiosi**, che si sono combattuti colla fortuna.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.33: 13. Carneades, **fatigusu** et continuu cavaleri di sapiencia, chumputi li LXXXX anni, ca per certu issu tantu phylosophau quantu vissi, cussì s'avia dunatu maravilyusamenti et dedicatu a li operi di sapiencia que, standu a la tavula per manyari et pensand'apofundamenti, issu si adiminticava lu mayari.

FATIDICO agg.

0.1 fatidico.**0.2** DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatidicum*).**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che annuncia il fato, profetico.**0.8** Sara Ravani 16.05.2008.**1** Che annuncia il fato, profetico.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 222.16: Ma il re sollicito per li segni predetti, va tosto alli oraculi del padre Fauno **fatidico**, e domanda consiglio nelle selve nell'alta Albunea...

FATO s.m.

0.1 *fada, fata, fate, fati, fato, fatora, fatu*.**0.2** DELI 2 s.v. *fato* (lat. *fatum*).**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

N L'es. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.5 Anche s.f. (*fada*).

Nota i plur. neutri *fata* in Dante, *Commedia*, a. 1321, e *fatora* in *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.).

Locuz. e fras. *a fato 4*.

0.7 1 Entità soprannaturale che determina il corso della vita umana (frequentemente al plur.). Ordine prestabilito voluto da questa. Anche come personificazione. **1.1** *Portare i fati* (di qno): essere lo strumento tramite cui si compie la sua sorte. **1.2** *I fati*: le Parche. **2** Predizione degli eventi futuri, vaticinio, oracolo. **3** Disposizione provvidenziale che non può essere modificata, decreti immutabili di Dio. **4** Locuz. avv. *A fato*: a caso, in modo indiscriminato.

0.8 Sara Ravani 11.08.2008.

1 Entità soprannaturale che determina il corso della vita umana (frequentemente al plur.). Ordine prestabilito voluto da questa. Anche come personificazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.14: se io sono fatato e dal **fato** non mi posso muovere, dunque che merito?

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 262.18: O giustissimo Minos, abbia ordine il nostro essilio, cioè che la terra del mio padre riceva le mie ceneri, e perciò ch'io non potei vivere nella mia patria, comosso da scelerati **fati**, concedi ch'io vi possa morire.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 4.3, pag. 155: Deh, or che giova tanti movimenti / D'odio destare, e con la propria mano / Sollicitare i **fati** uman dolenti?

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 75.11: Et mentri Dido zo dichia, sua sochira Anna li ripurtau lu duru et fermu animu di Eneas, et ancor li dichia comu li **fati** et li dei li contrarianu in tuctu sou vuliri.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 13, pag. 80.27: Ora manifestamente possiamo noi ben vedere l'ira degl'iddii quanto ella verso noi adopera, e quanto i fortunosi **fati** ci si sono incontro rivolti!

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.13: e se li **fati** avessero voluto che io cadesse, io dico in verità ch'io l'averei meritato co la mano.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.22: i nemici hanno prese le mura, e l'altezza di Troia in tutto è caduta; leva su e fuggi, chè così vogliono li **fati**...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 298.12, pag. 372: O mia stella, o Fortuna, o **Fato**, o Morte, / o per me

sempre dolce giorno et crudo, / come m'avete in basso stato messo!

[9] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 179.17: Le **fatora** incrudeliscono contro a me et a me profferano tristizia; le stelle del cielo e 'l cielo mi dà tristi segni.

[10] Lucidario ver., XIV, III, pag. 202.6: E l'omicida sì dice, s'el vé lo fratre per cui el è in inferno: «O frate meo, che male nascisti in terra al meo **fato**, che per vendegarò l'onta che t'era fata sì oncesi quelui che te la fece...

[11] Dondi dall'Orologio, Rime, XIV (padov.), 34.7, pag. 81: Così l'huom, qual temperanza costuma, / se tardo et grave suo voler acende, / sta forte al **fato**; et chi lezir se rende / ne l'opra, langue et si stesso consuma.

[12] Destr. de Troja, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.4: E partendose intraro l'alto mare, no sapendo perzò dovo andare ad habitare, né ube le **fate** soe l'avevano ordinato la soa habitacione, per multi periculi e multi lochi passò et andaro tanto per lo mare peregrinando...

[13] Francesco di Vannozzo, Rime, XIV sm. (tos.-ven.), 118.13: cari frategli / che siete tochi d'amorosa spada, / pregate Amor che humilie gli ochi begli, / che de mia trista e dolorosa **fada** / piangono i pesci, le fere e gli uccegli.

[14] Cronaca volg. isidoriana, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.20: Ahimé! che grande descaso al nobilissimo prencepe vende, che nel dicto fiumicello fo affocato et morto, avenga che tucto questo li soi miseri **fati** lo aveano predestinato che questa miserabile morte facesse.

1.1 Portare i fati (di qno): essere lo strumento tramite cui si compie la sua sorte.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 240.18: Guarda colui che in Campidoglio tante volte diede triunfi, e vedrai il suo subbietto aver portato i suoi **fati**.

1.2 I fati: le Parche.

[1] Chiose falso Boccaccio, Purg., 1375 (fior.), c. 21, pag. 420.16: I poeti iscrivono che sono tre **fati**, cioè Cloto e Latensis e Antropos.

2 Predizione degli eventi futuri, vaticinio, oracolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.22: Qui adorano le ninfe coritide, e le deitadi de' monti, e Temi idia che dae le risposte de' **fati**, la quale allora teneva i tempi.

[2] Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 64, comp. 74.4, pag. 174: MAgnifica corona de valore, / MEMoria d'esser sempre recordata, / DOno de gracia degno d'ogni honore, / SERvati gli decreti dele **fata**, / NAcque nel mondo...

3 Disposizione provvidenziale che non può essere modificata, decreti immutabili di Dio.

[1] Dante, Commedia, a. 1321, Inf. 9.97, vol. 1, pag. 154: Perché recalcitrata a quella voglia / a cui non puote il fin mai esser mozzo, / e che più volte v'ha cresciuta doglia? / Che giova ne le **fata** dar di cozzo?

[2] Boccaccio, Filostrato, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 98.2, pag. 136: E tu, o sconsolata mia sorella, / che credi far? Cre' tu cozzar co' **fati**?

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 88.5: Nè il maggiore Ciro è piccolo argomento, che la necessità de' **fati** schifare non si possa.

4 Locuz. avv. A fato: a caso, in modo indiscriminato.

[1] Cavalca, Specchio de' peccati, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.17: avvegnachè spesse volte molti indivini, massimamente certe femmine maladette, parlino a **fato**, dicendo, così fia, e così è...

FATTA (1) s.f.

0.1 facta, facte, fata, fatta, fatte.

0.2 V. fare.

0.3 Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *di altra fatta* **1.2**; *di buona fatta* **1**; *di ogni fatta* **1**.

0.7 1 Condizione fisica o morale (di una persona), costituzione, natura; modo in cui è fatto un oggetto; sorta, genere. **1.1** [Detto di piante e animali:] varietà, specie. **1.2** Locuz. agg. *Di altra fatta*: diverso. **1.3** Statura, dimensione. **1.4** [Generic.:] tipo.

0.8 Sara Ravani 18.08.2008.

1 Condizione fisica o morale (di una persona), costituzione, natura; modo in cui è fatto un oggetto; sorta, genere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.9: tutto quel deserto spesse volte di diverse **fatte** d'uomini era pieno...

[2] *Ottimo*, Par., a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 700.14: Lo quale batesimo è di tre **fatte**, sì come tocca Tommaso nella P. III, quest. 67, artic. 3: «Lo primo di sangue, lo secondo d'acqua, il terzo di penitenza.

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.5: Tucti gl'altri quadrilateri, di qualunque **facta** sono, si chiamano trapeçi, e tucte l'altre figure che àno più di 4 latora, si chiamano moltilateri.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 68.20: Buono diè per chonperare ancille e poneti [sic] inpre[n]dere: e chi nasce, àve buona **fatta** e vive molto; e chi inferma, chanpa...

– Locuz. agg. *Di buona fatta*.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 54.12: quelli è bello ch'è grande come dée e che tutti li membri rispondono l'uno all'altro e àe le membra **di buona fatta**, come ebbe Cristo, che fue lo più bello omo che fusse mai, cioè meglio formato.

– Locuz. agg. *Di ogni fatta*: vario.

[6] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 98, pag. 39.19: Pillule de quinque generationi. Recipe mirobalkanorum **d'ogne fatta**, agarici, diagridii, coloquintida, sene...

[7] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 168, pag. 251.16: Lor vivande so- llatte, riso e carne **d'ogne fatta**; e àno frutti diversi da' nostri.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.8: Egli ne son **d'ogni fatta** ma tutte son quasi nere; per che a me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vederem nere, tanto che noi ci abbattiamo a essa...

1.1 [Detto di piante e animali:] varietà, specie.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 26, pag. 524: No se pò trovar tonsego qe morti susitase, / [ni] flore de tal **fata** qe leprosi mondase, / [m]ai cui trovar poësele, d'auo varia tal massa, / [m]aior de le montagne de la tera de Rassa.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 49, pag. 67.6: Egli ànno bestie salvatiche assai, cacciagioni e uccellagioni d'ogne **fatt[a]**.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.21: La terza opinione di ciò è, che di ogni **fatta**, o specie erbe, e arbori producesse la terra in prima, e che tutte abbiano alcuna virtù, ed utilità pubblica, ed occulta...

1.2 Locuz. agg. *Di altra fatta*: diverso.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 187, pag. 290.5: Elli ànno molti leofanti e fanno grande mercatantia di loro denti; e Elli ànno leoni assai **d'altra fatta** che li altri, e si v' à lonze e leopardi assai.

1.3 Statura, dimensione.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 81, pag. 123.4: Lo Grande Signore de' signori, che Cob[il]ai Kane è chiamato, è di bella grandezza, né piccolo né grande, ma è di mezzana **fatta**.

1.4 [Generic.:] tipo.

[1] *Gl Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosco.), pag. 9.11: Dell'omo che à la sua voce di più **guise e facte**.

FATTA (2) s.f.

0.1 *fatta*.

0.2 Lat. *facta*.

0.3 *Let. sen.*, 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Momento della stesura (di una lettera), data.

0.8 Sara Ravani 10.09.2008.

1 Momento della stesura (di una lettera), data.

[1] *Let. sen.*, 1311, pag. 86.19: E poscia me n'andaroe a Parigi, per fare e' nostri fatti; e al pagamento tornaroe a Bari, apresso a la **fatta** di questa lettera a quindici di, e pìue tosto.

FATTAMENTE avv.

0.1 f. *fattamente*.

0.2 Da *fatto 1*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di fatto, effettivamente.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Di fatto, effettivamente.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), vol. 2, pag. 235: se tu fai il peccato mortale, tu poni Cristo in croce di capo quanto è da te; non puoi far più; nol poni in croce **fattamente**, ma per te non rimane che Cristo non sia posto in croce per te come di prima...

FATTÉVOLE agg.

0.1 *fattevole*.

0.2 Da *fatto*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fattibile.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Lo stesso che fattibile.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 352.28: il Comune per questa sua liberalità e proferta spontaneamente e di buono volere, e nonostante che ' terrazzani di Soci si volessono dare al Comune, e ciò era **fattevole** senza contasto per forza che apresso al castello avea il Comune...

FATTEZZA s.f.

0.1 *facteçça, facteçe, factezza, factezze, fateça, fateçe, fateze, fatezze, fatteçça, fattede, fatteze, fattezza, fattezze*.

0.2 Da *fatto*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Costituzione corporea, aspetto fisico (spesso al plur., rif. alla donna amata). **1.1** [Detto del volto:] lineamento, tratto. **1.2** [Rif. ad un animale:] modo di essere fatto, natura. **1.3** [Detto di un manufatto:] conformazione, aspetto. **1.4** [Rif. ad una costellazione:] configurazione.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Costituzione corporea, aspetto fisico (spesso al plur., rif. alla donna amata).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 13.32, pag. 177: Sovente mi doglio e adiro, / fuggir mi fanno allegrezze; / tuttavia raguardo e miro / le suee adornate **fattezze**, / lo bel viso e l'ornamento / e lo dolce parlamento, / occhi, ahi, vaghi e bronde trezze.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.61, pag. 548: Le soi belle **facteçe** / ne lo mio core porto, / e le so morvedeçe / k'erano mio conforto.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.3, pag. 232: Chi ben riguarda, donna, vostre altez[z]e, / e le bellez[z]e - de lo vostri viso; / e le gentili, angeliche **fatez[z]e**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.65, pag. 11: «Recordo d'una femena ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una meraviglia: / le suoi belle **fatteze** lo pensier m'assuttiglia; / molto sì me semiglia de poterli parlare».

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.6, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiazza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si rizza, / e come coralmente viene 'n puzza, / e com'a punto sembra una bertuzza / del viso e de le spalle e di **fattezza**...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 622, pag. 277: Or m'entendi, polçella, / la toa **fateça** me pare molto bella, / et enfra mie men do gran meraveja / de cotanto seno cum' pare ke en ti sia...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1273, pag. 82: Per tal mayniera, como io é dito, / Secondo como se trova scritto, / Fo intranbi rechatadi / Li do fratelly e norichadi / En una villa egualmente. / E molto li era somiente / De visaçi e de **fateçe**, / De persona e de belleçe.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 81.34: E la reina sua donna partorì una bella figliuola maschiolina, la quale aveva un viso e le **fateze** maschioline, ma la natura era pure di femina.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 13.7, pag. 149: la nobilità che tu solive fare, / e li grandi coredi e robe donare; / mostrando le to bele **fateçe**, / a tuta çente mostrave çentileçe.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 447, pag. 407.27: Certo vui sié' molto grandi cavalieri de statura e ben intagiadi del corpo e de membre e de belle **fateçe**, ma io ho zià vezudho tante fiadhe de beli cavalieri e de gran statura qu'elli son malvasi et falsi...

1.1 [Detto del volto:] lineamento, tratto.

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 15.8, pag. 223: Come del viso a specch[i]o ogni bellezza / ve sse monstra compiuta, / così format'è 'l cor de la chiarezza, / quella, cu' i desiosi occhi sentut'ha, / sì che non è **fattezza** / nel viso bel, ché llui non sia veduta.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.15: Licabas disse a costui: in che meraviglie se' tu volto? E le **fattezze** del volto diventaro lati a costui che parlava, e la nare ripiegata; e la indurata buccia traeva squama.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.17: e, oltre a questo, aveva le **fattezze** del viso delicate molto e ottimamente disposte...

1.2 [Rif. ad un animale:] modo di essere fatto, natura.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 47.25: Della natura della calchatrice. La calchatrice si è uno serpente grandissimo e grosissimo e la sua **facteçça** è como diragio...

1.3 [Detto di un manufatto:] conformazione, aspetto.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 18, vol. 1, pag. 61.13: Io ò contate le **fattezze** di fuori del santo munimento del nostro Signore Gesù Cristo figliuolo di Dio, ma ora dirò della grandezza della capella.

1.4 [Rif. ad una costellazione:] configurazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.24: E però chi di questa figura si vuole servire e aiutare, dee sapere tutte queste cose e stimarle l'una con l'altra, così bene in grandezza, come in **factezza**, come in natura, come in proprietade, come in vertude, come in opera, come in compimento di tutti i facti che per loro si fanno e si possono fare.

FATTÌA s.f.

0.1 *fatia, fattia*.

0.2 Da fatto?

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di arte magica. 1.1 Atto di divinazione.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto di arte magica.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 95, pag. 104: Sì che ogni grano gli porai seminare / Che 'l troppo grasso nol farà voltrare; / Ma se voltare lo fa qualche **fatia** / Non so che rimedio a quel si sia.

1.1 Atto di divinazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.32: Anche non si mena moglie, né non si fa mistiere di morti, né non si semina, né non si muta casa, né non si comincia niuna altra cosa di nuovo, che prima non ne faccia fare augurio e che non s'apruovi prima per **fattia** di femmina.

FATTIBELLO s.m.

0.1 *fattibello*.

0.2 Da fare e bello.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Polvere per il trucco del viso, belletto.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Polvere per il trucco del viso, belletto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.2, pag. 248: Quando mie donn'esce la man del letto, / che non s'ha post'ancor del **fattibello**, / non ha nel mondo sì laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.8: la quale se a te e agli altri stolti, come a me, possibile fosse stato d'avere, quando la mattina del letto usciva, veduta, prima che posto s'avesse il **fattibello**, leggermente il vostro errore avreste riconosciuto.

FATTÌBILE agg.

0.1 *factebele, fattibile, fattiboli*.

0.2 Da fatto.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può essere fatto.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che può essere fatto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, pag. 731.32: ma ora vie più gli piace e giudica in se medesimo, se possibile fosse dal cuore disciogliere il piacere di Lia, che egli il faria per servire a Mopsa: ma ciò non sente **fattibile**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.17: Dacchapo de' fatti passanti alquini sono e ssi fanno senza nocimento o ingiuria di singulare persona, collegio od altra comunità; siccome sono tutte maniere di cose **fattiboli**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.21: Certamente non me pare altra, perché me parerria, se a voy paresse **factebele**, che venendo la nocte sequente tutti ne armemmo subetamente, ortemmo a lo tiempo a desolatione soa e de tutti quilli chy so' dentro...

FATTICCIO agg.

0.1 *fatticcio*.

0.2 DEI s.v. *fatticcio* (lat. *facticius*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di corporatura robusta.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di corporatura robusta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.16: lo Latino era grande e **fatticcio** e di grande ruvidezza e aspro combattitore...

FATTIVANTE agg.

0.1 *fattivante*.

0.2 Da *fattivo*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa o agisce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa o agisce.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 13, pag. 252.13: E di ciò ne segue per neciessità povertà essere virtù, si di molti de' fatti di così volere fallire de' tenporali beni sarebbe abituata, o il fatto di virtù **fattivante** o istretta di virtù, ché tutto ciò ch'è meritorio, virtuoso è in suo fatto. || Cfr. *Defensor Pacis*, II, 13, 13: «aut actum virtutis **factivum** aut elicitem a virtute...».

FATTIVO agg.

0.1 *factivo, fattiva, fattive, fattivo, ffattive*.

0.2 Lat. *factivus*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che fa, che produce. **1.1** Capace di agire su qsa altro. **1.2** [Detto di un uomo:] dedito a fare, operoso.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Che fa, che produce.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 1, pag. 76.32: Ché però noi passeremo più ciertanamente all'auttorità **fattiva** della ellezzione e istituzione di colui.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 63, col. 1.21: Per te sta principalmente la virtù **fattiva** di tutti i beni, il quale con la tua veduta passi gli Angioli...

1.1 Capace di agire su qsa altro.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.2: In tutte le cose hae la natura fatte le cose **attive**, cioè **fattive**, e passive, cioè che sostiene, e è la cosa di che è fatta.

1.2 [Detto di un uomo:] dedito a fare, operoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 484.17: sentendo il cardinale di

Spagna uomo d'alto animo, **fattivo** e cupido di fama mondana, e disideroso oltre a modo di temporal signorie, e per tanto quasi senza considerazione...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.2: Allora era Benedetto Gaitano de Anagna de Campagna, omo asai scientifico e instructo ne li fati maggiori del mondo e in scientia, e omo **fattivo**, ed era cardinale.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 53, pag. 151.17: Esaù fu reo e malizioso e **fattivo** uomo, e non fu semplice né mentacatto e fu grande e potente uomo e padre di molte nazioni.

FATTIZIAMENTE avv.

0.1 a: *fatiçamente*.

0.2 Da *fattizio*.

0.3 a *Doc. ven.*, 1380 (5): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con contraffazione.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Con contraffazione.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 357.18: debi p(re)sentar e mostrar la carta del naulizam(en)to simulada (e) **fatiçame(n)te** fato p(er) Barçalona in carta de p(er)gamena.

FATTIZIO agg.

0.1 *fattizie*.

0.2 DEI s.v. *fattizio* (lat. *facticius*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fatto ad arte per ingannare.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Fatto ad arte per ingannare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 901, pag. 393.3: e quali si dissero essere cose **fattizie**, e chi dice essere proprie vere...

FATTOIANO s.m.

0.1 f: *fattoiano*.

0.2 Da *fattoio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi lavora al frantoio.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Chi lavora al frantoio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Questo rimedio è noto ad ogni **fattoiano**, che stima il grossume del fondo dell'inferno più, che l'olio, che vi galleggia. || Crusca (4) s.v. *fattoiano*.

FATTOIO s.m.

0.1 *fatioio, fattoio*.

0.2 DEI s.v. *fattoio* (lat. tardo *factorium*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Doc. fior.*, XIV sm. (3).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locale dove si spremono le olive per ottenerne l'olio. **2** Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Locale dove si spremono le olive per ottenerne l'olio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Il **fattoio** e cella da olio vuole essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l'olio quando si ripreme.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 26.2: Uno podere chon chasamento da signore, torre e chase chon cholombaia, corte murata, pozo, **fattoio** da olio, forno...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 123.1, pag. 115: l' so ch'avete il capo nel **fattoio** / tra macine tra gabbie e tra braghieri, / tra villani tra buoi e tra somieri, / tra l'olio tra l'ulive e lo 'nfrantoio...

2 Strumento atto alla spremitura delle olive per ricavarne l'olio.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 72: **Fattoio** o **strettoio** o vite da strignere vino od olio, l'uno lb 3.

FATTORE s.m.

0.1 *factor, factore, factori, facturi, facturj, factury, fató, fator, fatore, fatori, fatoro, fattor, fattore, fattori, ffattore, ffattore, ffattori.*

0.2 DELI 2 s.v. *fattore* (lat. *factorem*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); a *Lett. lucch.*, 1296; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. pist.*, 1331; *Stat. sang.*, 1334; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, 1340; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Passione genovese*, c. 1353; *Doc. imol.*, 1350-67; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess).

0.7 1 Chi causa qsa con la propria azione. **1.1** [Rif. a Dio in quanto causa prima e creatore]. **1.2** Chi è responsabile (di un male). **1.3** Fondatore (di una città). **1.4** Fabbrikatore (di oggetti, di metalli), artigiano. **1.5** Chi compone testi scritti, autore. **2** Alto funzionario, rappresentante di un'autorità. **2.1** Governatore. **2.2** Amministratore o

procuratore di rango elevato all'interno di una magistratura pubblica, di una collettività o degli affari e commerci di un signore. **2.3** Chi amministra o ha in cura una proprietà agricola. **2.4** Dipendente salariato. **2.5** *Compagni fattori, compagni e fattori*: soci in attività mercantili. **2.6** [Dir.] Persona che collabora con un pubblico ufficiale, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative, coadiutore. **2.7** Domestico addetto alla gestione della casa o all'istruzione dei giovani; maggiordomo o tutore. **3** [Mat.] Ciascuno dei termini di una moltiplicazione.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi causa qsa con la propria azione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.4: e l' suo cavallo dee essere chetissimo e pieno di tanta posa e si guernito di soavitade che sopr' a llui non si muova un sol pelo, ma elli medesimo paia **factore** della pace.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 377.28: lui solo diedero siccome **fattore** del grandissimo male...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.10: ongne cosa creata e facta è mestieri k'abbia principio **factore** e motore...

[4] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.14: e se io avesse fatto così a loro come ànno fatto a me, abiate per fermo che de' loro fatti di qua, e anco del loro **fattore**, no si trovarebe seme.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 35.20: Comandamento è d'amore che qual più ben fa, onorato sia di più doni; e se le tue parole volemo giudicare per vere, alli **fattori** del bene nocerà il ben fare...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.8: E cqua tractaro et ordinaro de intrare a li ryami loro per forza d'arme, e debellare li loro vassalli potentemente, et occiderelle tucti, se la fortuna lo promettesse crudemente, e quilli specialemente ch'erano stati **factury** et avevano colpatto contra de loro.

– [Trad. di *auctor* 'che attesta, rende noto':] chi rende possibile (conoscere, e dunque seguire una via). Il Occasionale, forse dovuto a una variante del testo.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 106.8: Appena era Cadmo partito dalla spilonca Castalia, ch'egli vide lentamente andare una giovenca senza guardia, la quale no avea sostenuto alcuno giugo. Egli la seguita, e guarda l'orme; e in fra se adora Febo **fattore** della via. Il Cfr. Ov., *Met.*, III, 18: «auctoremque viae Phoebum... adorat»

1.1 [Rif. a Dio in quanto causa prima e creatore].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 129.1: ài abbandonato Dio Creatore et **fattore** di te...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 69.31: E se lo cielo che noi avemo per essempro s'encomenzò e fo fatto, e lo **fattore** volse tenere via de rascione, fo mestieri ch'elli encomenzasse lo cielo en prima dal lato che significasse li lavoratori...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.1: Credo in uno Idio patre onnipotente, **fattore** del cielo e de la terra...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.9: Il primo si è adorare uno Dio, **fattore** e creatore e signore del cielo e della terra.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fiorentino), pag. 327.22: Ringrazia adunque il tuo **fattore** nella prosperità, e nell'aversità ti rendi alla sua provvidenza.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisano), 1066, pag. 69: Sì che grande alegrezza del chriatore / par che mostrase ogni chossa chriata / vedendo in tera nato el suo **fattore**.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (senese), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.14: Il **fattore** anche eterno non solamente è principio e nascimento d'ogni creatura, ma anche con le sue ragioni eterne sono sì regolate le creature con ordine fermissimo...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 17.25: kistu mundu esti cosa finita, addunca kistu mundu esti cosa facta. Cui la fichi? Cui fichi tucti li cosi facti? Unu **facturi** non factu. Kistu facturi non factu si esti Deu...

1.1.1 [Per antonomasia:] Dio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 494, pag. 193: Omai il coninciamiento / e 'l primo nascimento / di tutte creature / t'ho detto, se me cure. / Ma sacce che 'n due guise / lo **Fattor** lo devise...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (todese), 17.38, pag. 126: L'alma conserva zita / con molta adornate; / poi ch'è del corpo escita, / si trova el suo **Fattore**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscano/ascolano), L. 2, cap. 15.1662, pag. 229: Tenete la lussuria vostra dea / E fate nel **Fattor** le piaghe nuove / Più che non fece la setta giudea.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscano-padano), 21.89, pag. 272: L'ottavo favellare tuo fu in quanto / si conveniva al sommo **Fattore**...

1.2 Chi è responsabile (di un male).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 4, cap. 4, pag. 154.15: «Adunque il **fattor** della iniuria più che il ricevitore esser misero ti parrebbe?».

[2] Simintendi, a. 1333 (toscano), L. 9, vol. 2, pag. 195.8: sarai tu lo **fattore** della mia morte?

[3] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscano/occidentale/fiorentino), pag. 437.26: Il quale, se non se ne rimarrà, egli perirà per lo misero amore; e però rimangasine, e non fie autore e **fattore** d'alcuna morte.

1.3 Fondatore (di una città).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 2, cap. 5, pag. 75.1: Dipo' la cittade di Roma fatta anni CCXLIV, Bruto, che fue il primaio consolo di Roma, studiando la schiatta de' re, e che di Roma fuoro **fattori**, non solamente di ragguagliarla coll'altre, ma d'abbatterla al postutto...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (veronese), 39, pag. 628: Mo d'enfra k'el ne diso e k'ell'è ancora scritto, / e' sì ò ben speranza èl signor Iesù Cristo, / ke de quella cità fo **fator** e maestro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorentino), cap. 17, pag. 142.22: E regnò il detto Numa anni quarantatré, e perché del detto tempio truovo due oppinioni, cioè è ch'alcuno autore scrive che Numa ne fu **fattore** e alcun'altro dice che fu fatto al tempo di Giano, iscriveremo dell'uno e dell'altro...

1.4 Fabbriatore (di oggetti, di metalli), artigiano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 291.14: Lo maestro disse: Così come l'uomo chiama buono **fattore**, non colui che sa molte arti di che usa poco, ma colui che in una o in due si travaglia diligentemente...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.31: et se, altramente u altro modo, lo dicto oro et argento e' si trovasse meno la dicta misura et contra la dicta forma,

puonerò et condannerò lo dicto cotale **fattore** del dicto oro et argento...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.22: che nissuna persona over **fattore** de panni debba scavezzar, nè lassar scavezzare in casa sua panno, nè vender con passo a scavezzare.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorentino), pag. 163.20: E costa per lo salaro del **fattore** che 'l fa, per fattura, tari 2 per migliaio.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (toscano), III, cap. 2, pag. 71.11: A costui si recano tutti questi artefici, come sono fabbri, ferraiuoli, monetieri, **fattori** di case e di mura e di torri...

– Chi ha prodotto (un oggetto det.).

[6] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (toscano), pag. 183.6: la saetta ispresso fiere lo suo **fattore**.

1.5 Chi compone testi scritti, autore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), *Liber cons.*, cap. 9: [14] (et) [[lo buono lettore]] dè essere amevile (et) studioso sì che da tucti inpari, sì che dela sua scientia no(n) preso(m)ma autori u **fattori** di mala scientia...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 3 rubr., pag. 5.12: Come la Filosofia si conobbe per lo **fattore** dell'opera.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 188.26: In Jericho la quinta adicion de scritture à trovada, el **fator** dela qual non appare.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 30, pag. 140.56: Et che la pena suprascripta s' intenda così a lo maestro overo scrivano, et quiunqua fusse **fattore** d'alcuno lavoro, come a lo scrivano delli libri, se non facesse le suprascripte trete scrivere.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 10, pag. 164.8: Al cui tempo fiorie Plinio, **fattore** di storie.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 1, pag. 10.13: Statuto et ordinato è per li soprascripti rectori e correctori e **fattori** e correggitori di questo Brieve dell'arte e della compagnia de' Calzolari...

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perugino), 9.15, pag. 671: Sonetto, chi del tuo **fattor** dimanda, / diglie che tu 'l vedeste / en su la morte, quando te parteste.

2 Alto funzionario, rappresentante di un'autorità.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (veneziano), pag. 23.11: e tutei quei ke sta sovra questo scripto de li mei baillii e de li me **fatori** de tuto lo meo tener, avemo ordenado co(n) voi adensembre questo pato.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.5: (E) sapiate q(ue)-l **fatore** del (chon)te di Naversa sì è istato in q(ue)stia fiera (e) andato (e) venuto pur asai volte...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (veneziano), 323, pag. 57: Plaçidas non fo doxe ni rex, / Prinçipo ni conte ni marchex; / Mo fo seschalcho dello inperador, / Chavo del sso regno et **fator**...

[4] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicentino), pag. 259.37: De que ve domanda gracia e misericordia i diti merçarij, i qual vende e usa de vendro y diti buratelli, ch'el piaça ala signoria vostra di far scrivro da vostra parto al vostro capotanio, poestà e **fatoro** de Viçença che no il laxo constrenço a pagaro al dito conduoro dacio alguno...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzese), pag. 151.10: Et fece lo dicto Salamone quatromilia et VLc prepositi overo **fattori** sopra l'opera delo tempio.

2.1 Governatore.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (senese), cap. 12, pag. 64.29: Dionisio fero fu pugliese, e fu valentissimo

tiranno e sottile, e per forza e per lunga guerra conquistò la Sicilia e poi ne fu **factore**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.28: Lassao lo re questo conte de Valosi sio **factore** e despenzatore de tutto lo reame.

2.2 Amministratore o procuratore di rango elevato all'interno di una magistratura pubblica, di una collettività o degli affari e commerci di un signore.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 410.3: Quest' è l' uscita d(e) denari fatta p(er) Toto Biricho(r)dati e p(er) Bigo(n)gia Simonetti, **fattori** del Cieppo de' poveri.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 65, vol. 2, pag. 522.25: che neuno **factore** d'alcuno o vero de' fatti menatore possa elegere alcuno del quale sia factore o vero de' fatti menatore...

[3] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 99.2: a Deo plasete a tor de sta vita ser Francesco Barbaro, meo **fator** a Coron, lo qual me portà soto tera lib. MM...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 219.30: infra lo termine di XV die, chiamerò, per mei et li miei consillieri, XXX sensali, li quali siano **factori** dei misteri dalli antecessori miei chiamati, li quali in quello simile officio troverò...

[5] *Lett. pist.*, 1331, pag. 253.11: Io dissi a Giovanni, che noi no' avavamo mestieri di **factore**, et quello c' era a fare, noi faremo bene, et più, se mestieri avesse.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 131.24: Ancho ordiniamo che ssi faccia gittare inançi le falde dello stame e no(n) possano apeneccchiare più di due volte il die, pena a- lavorente di soldi cinque per ongni volta. E lo maestro o suo **factore** sia tenuto di vedere e lavorii, a pena per ongni volta che no(n) facesse di s. V e del seramento.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.20: sanctu Benedictu apparsj a lu princhipalj monacu et allu **facturj** de lu monasteriu...

[8] *Doc. padov.*, 1340, pag. 17.7: Pati fati entro s(er) Pero d(e) Taliano (e) f(r)a' Tu(r)a **factore** d(e) Sen Çacha(r)ia d'una valle d(e) bruxa...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.29: [3] Che quel **factor** che, fachia ogne raxon con lo so' signor, se trovò in debito de dexe milia talenti, no passando pagar vendando ogne cosa e mogliere e figliol, el se butò a hi pé del benigno signor e domandando induxia de tempo, e lo bon signor ghe perdonò tuto liberalmente e disse: "Va' e fa' ben".

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 38, vol. 1, pag. 358.31: E quillo cotale, per lo quale fo facto el ricevimento, sia tenuto a cotale **factore** overo procuratore rendere, sença porgemento de libello, tucto quillo che avere dovesse per cagione de cotale factoria overo mandato...

[11] *Doc. fior.*, 1311-50, 51 [1349], pag. 657.23: ànno fatto condempnare i predetti nostri cittadini, a ciò che costà non possano venire ad adomandare le loro ragioni; e che peggio ci pare, si è che niuno savio né procuratore se può avere, che consigli, e aiuti i **fattori** de' nostri cittadini creditori.

[12] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 33.15: Non si patisca o sofferisca per lo proposto nè per li monetieri della detta arte che alcuno monetiere de la detta arte moneti alcuno fidone d' oro o d' ariento, se non gli fosse dato a monetare pe' signori de la moneta, overo pe' loro **factori**...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 193.15: e anco costringa certi altri Casolesi che ci ànno a rispondere di nostre rendite a dare e pagare quello che denno a Biagio Tancredi costì nostro procuratore e **factore** secondo ch'esso t'informerà...

[14] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.20: Item al Bianco **factore** del monesterio de Panço per .XII. r. de grano per lb. .VII. r., lb. .LXXXIII.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 1.10.1363*, pag. 358.8: ane aibudo Piero so **factore** a di XXIIIJ d'otovro in presençia de Çermia l. 10 s. 2...

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 187, pag. 149.25: Uno **factore** sta a un fondacho e èvvj stato 3 annj; il primo anno ebbe per suo salaro 12 fiorinj...

2.2.1 Factore di legge: colui al quale è deputata l'amministrazione della giustizia.

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 113.7: Lo **factore** della legge s' agguaglia li contratti, li quali sono intra il poco, ed il soperchio.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 445.8: con mirabile temperamento d' equitate partie sè medesimo intra misericordioso padre, e giusto **factore** di legge.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 319.9: Con ciò sia cosa che quella legge sia giustissima, la quale per l' opere del **factore** di quella è aprovata.

2.3 Chi amministra o ha in cura una proprietà agricola.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 21.32: e lamentandomi delle spese, che sempre mi vi convien fare per le case, che continuamente caggiono, e l' **factore** mi disse, che non era sua colpa, ma delle case, ch'eran vecchie.

[2] *Doc. orviet.*, 1334, *docum. 28 luglio*, pag. 175.4: Ancho che il detto Conte debia e possa ponare uno **factore** che li piacerà a ricogliare i fructi de la parte che fu di Tomazzo e darli come e a chi piacerà al detto Conte Jacovo.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 61.22: e vuolsi avere grande diligenza, e guardia, che l' cavatore non rinchiuda, o lasci per frode la terra soda infra la fossicella. La quale cosa provi il **factore**, ficcando una verga lunga secondo la misura dell'altezza della fossa.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.1: Ancho, Mccclxviiiij, dè a Fiorido mio **factore** st. vinti d(e) gra(n)o.

2.4 Dipendente salariato.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 19, pag. 667.24: Si veramente che l' **factore** del maestro, et figliuolo di lanaiuolo, facciedo l' arte de la lana pubblicamente, s' intendano publici lanaiuoli quant' este in delle vendite ch' elli faranno appo le botteghe di loro panni, e li **fattori** appo le botteghe de li loro maestri.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 68, pag. 245.26: E le dicte cose di nuovo iurare farò dai dicti mercatanti, et dai loro compagni, et ai fancelli et **factori** delle botteghe, alla dicta pena, infra l' dicto termino.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 74, pag. 259.17: e niuno dell'Arte di Calimala lo possa tenere per suo compagno, **factore**, o discepolo...

[4] *Stat. fior.*, 1357, cap. 88, pag. 378.10: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschuni **factore** et discepoli che dimorano et stanno colli huomini et persone della detta arte infino che alla detta arte stesson, sian tenuti et debbano stare et sottomettersi a' Consoli della detta arte...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.26: e così delli medici e speziali tolsero li minori speziali ed i **fattori** e compagni più che de' maestri, e così delle 16 Arti; di che cavatane quella una

Arte de' Ciompi, comechè fossero per quinto e quarto i Priori, 5 delle minori 16 Arti, e 4 delle maggiori, di ogni Arte v'erano i **fattori** più che maestri...

2.5 Compagni fattori, compagni e fattori: soci in attività mercantili.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 290.2: Questa sì è la ragione che io Luca Buonsignore abo ricevuta ne reame di Francia p(er) la (chom)pangnia di d(omi)no Talomeo Renaldi, Iach(om)o dala Piaça (e) p(er) gli atri (chom)pangni, da Cino Pieri (e) da Tofano Buo[n]signori, loro (chom)pangni fattori...

[2] *a Lett. lucch.*, 1296, 3, pag. 29.18: (E) similliante ci ma(n)date ciò che dare deno (e) cho(n)pangni (e) fattori p(er) qualunqua chagione dare deno fine al ditto die di chalende gennaio lxxxxvj.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309, Aggiunta 22*, pag. 333.25: In primis, istat[u]iro et ordinario, che ciascheuno sottoposto de la detta Università dell'Arte de la Lana de la città di Siena, [...], sia tenuto e debia tollere, [...], la metà di tutto l'oricello che lavorano, [...], a Duccio di Maco, e o vero da suo factore o compagno.

2.6 [Dir.] Persona che collabora con un pubblico ufficiale, assistendolo o eventualmente sostituendolo nell'esercizio delle sue funzioni amministrative, coadiutore.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 1.1: *Fu frate Gomita ...* El fo **factore** del Zudexe de Gallura e fo molto in soa grazia e cum grande iurisdizione in lo so Iudicado.

2.7 Domestico addetto alla gestione della casa o all'istruzione dei giovani; maggiordomo o tutore.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.30: e (per)ciò p(er) utile della frabicha farete mirare p(er) esso testame(n)to. E araportollo Couccio **factore** che ffu di figli di mis(e)r Bera(r)do.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 46, pag. 234.15: E disse a loro Gesù: Toglietelo e portatelo al **factore** delle nozze.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 232.8: Questo Simone credono e tengono molti fosse Simone lebroso, quello che Cristo sanò. Altri tengono fosse **factore** di Maria Madalena e di Marta, che erano baronesse, e gioveni.

3 [Mat.] Ciascuno dei termini di una moltiplicazione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29 parr. 1-4, pag. 124.18: lo tre è **factore** per se medesimo del nove...

FATTORIA s.f.

0.1 *factoria, fatoria, fattoria.*

0.2 Da *fattore*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. fior.*, 1364-65.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Incarico di amministrazione di beni o di attività commerciali. 1.1 [Dir.] Documento relativo a un incarico di amministrazione.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 [Dir.] Incarico di amministrazione di beni o di attività commerciali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 129, vol. 1, pag. 445.8: e' quali [[non sottoposti]] sono, fuoro, o vero saranno compagni o vero fattori d'alcuno o vero d'alcuni, e' quali sieno sottoposti a la Mercantia, de le cose le quali expettano o vero expettaro o vero expettaranno ad essa compagnia o vero **factoria**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 38, vol. 1, pag. 359.2: E quillo cotale, per lo quale fo facto el recevimento, sia tenuto a cotale factore overo procuratore rendere, sença porgimento de libello, tucto quillo che avere devesse per cagione de cotale **factoria** overo mandato...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 118.12: Ma se l'aministratore per qualunque nome de' fatti d'alcuna compagnia overo anchora di singulari persone encominciare overo seguitare la sua amministrazione non possa per difetto overo cagione che venisse da la parte di coloro de' quali e' ffatti aministrava et facieva, facciasì liberare dinanzi a' consoli de l'aministratone et **factoria** la quale aveva presa et a la quale amministrazione fare serà obligato.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 130.2: Et se contra farà sia punito ciascheuno di loro per li consoli per ciascheuna volta in V.C libr. et da cotale promissione et ricolta sia costretto di conservare senza danno coloro de' quagli e' fatti et la **factoria** facieva...

1.1 [Dir.] Documento relativo a un incarico di amministrazione.

[1] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 76.9: e a rivedere ragioni, e a ppiù e a ppiù altre cose fare chome nella detta actoria, **factoria**, e procuraria si chontiene...

FATTRICE s.f.

0.1 *fatricie.*

0.2 Da *fattore*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che opera, o che ottiene un risultato.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Colei che opera, o che ottiene un risultato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 4.25, pag. 434: La qual [no]n fosti né puoi eser vinta; / Forte nimica di vizio e d' inganno; / Tu amatrice di pietà e di bene, / Di tutta cortesia **fatricie** e bene...

FATTUCCHIERA s.f.

0.1 f. *fattucchiere.*

0.2 DELI 2 s.v. *fattucchiera* (etimo incerto, ma prob. da collegare a *fattura*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (3) e passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Colei che esercita arti magiche, strega.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Colei che esercita arti magiche, strega.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Cotali **fattucchiere**, e maliarde siano esiliate. Il Crusca (3) s.v. *fattucchiera e fattucchiara*.

FATTUCCHIERIA s.f.

0.1 f. *fattucchierìa, fattucchierie.*

0.2 Da *fattucchiera.*

0.3 f *Trattato dei peccati mortali*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto di stregoneria, maleficio. **2** Suggestione, fascino della voce o della musica.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Atto di stregoneria, maleficio.

[1] **f** *Trattato dei peccati mortali*, XIV: Si chiama maleficio, o **fattucchierìa**, le quali cose fanno nocimento alle persone. || Crusca (2) s.v. *fattucchieria*.

2 Suggestione, fascino della voce o della musica.

[1] **f** *Trattato dei peccati mortali*, XIV: Come d'imparare, per canti, **fattucchierie**, canzoni, sonetti, e cose di ribalderie. || Crusca (2) s.v. *fattucchieria*.

FATTURA s.f.

0.1 *factura, facture, facturi, fagiura, faiture, fattura, fatture, fatura, fature, faturi, ffattura, ffatture.*

0.2 DELI 2 s.v. *fattura* (lat. *facturam*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1371; *Doc. imol.*, 1383-85; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Azione o opera compiuta; intromissione o ingerenza in un procedimento. **1.1** Opera di creazione. **1.2** Modo o condizione d'essere; aspetto esteriore. **2** [Econ./comm.] Prestazione d'opera. Estens. La nota delle spese sostenute per pagare il prezzo dell'opera. **3** Atto di magia, stregoneria. **4** [Ret.] Prosopopea o personificazione (errata trad. o corruzione da *fainture* 'finzione').

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Azione o opera compiuta; intromissione o ingerenza in un procedimento.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 104, pag. 30.2: statuimo che qualunque persona avesse a fare longo la via del Comune, e la via si sconciasse, per sua **factura** o per sua cagione, infra quella ch'elli avesse a fare, che elli la debbia raconciare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.67, pag. 29: Poi che per me non vaglio, / se da voi non proseg[g]io, / dunque, s'io prendo, vostr'è la **fatura**...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.18: e dinanzi a questi tre cardinali venne il decto re Arrigo, ischusandosi e dicendo ke per sua **fattura** né consiglio il decto San Thomaso non fu morto.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.19: *Ma sança dicreto*. Quie toca lo ditto Ugo un'altra ystoria, come fo **fattura** del Re de rompere l'Ordine di Tempieri, e questo per avere le soe rendede de oltramonti.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 268.16: Ma Metello Numidico cacciato de la patria per **fattura** del popolo, andatone in Asia, et essendo a vedere li giochi detti *Trali*, *avvenne* che li furo recate lettere...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 599, pag. 218.7: Dissesi che' nostri Grandi scriveano a' Pisani, che questo era **fattura** del comune di Firenze per mettere in briga i Fiorentini in Firenze co' Pisani...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 185.34: e questo consiglio fu **fattura** de' due compagni.

1.1 Opera di creazione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 279, pag. 185: E vidi in sua **fattura** / ched ogne creatura / ch'avea cominciamento, / veni' a finimento.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 206.28: E la cosa c'ha encomenzamento, è mestieri ch'ella s'encomenci en qualche una de quelle ore; e quella ora sarà fatta a passo a passo, e sarà **fattura** del suo segno.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 193, pag. 84: Respond la violeta: «Il mond no è **fagiura** / Si bona ni si rea, la qual, ki 'g vol met cura, / No possa fí retragia in qualk bona figura, / E quant in zo no blasmo alcuna créatura.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.100, pag. 354: lo Spirto Santo hali [[li penser]] ad ispirare, / ché nullo li pò aver per sua **fattura**.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 154.6: ciascuno ama la sua **fattura** più ch'egli non è amato da essa, e specialmente le cose che hanno anima, siccome noi possiamo vedere ne' poeti i quali amano i loro versi...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 2, pag. 138.8: Tre cosse è: creatura, natura e factura; creatura como li elementi; natura com è quelle cosse ke nasceno de li eliminti; **factura** com è quelle cosse ke fa l'omo e li angili on k'el sofrisce.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 138.26: e confessò la vera fede, dicendo come il Figliuolo di Dio non era **fattura**, come dicevano quelli eretici, ma sempre fu ed era una cosa col Padre.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 103.23: Ma nessuna cosa è più da disiderare che amore, con ciò sia cosa che ogni **fattura** di bene vegna da quello...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.10, pag. 162: Predice fer tono - vaga fortuna. / Già non fu Tara - de cacho **fatura**.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 12.31: Et ello veçando questo miracolo, cognove ch'era **fatura** de Deo, rendete gracia e laude a lui.

1.1.1 Estens. Creatura propria e prediletta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 66.4: La città di Firenze in quello

tempo era camera d'imperio, e come figliuola e **fattura** di Roma in tutte cose, e da' Romani abitata...

1.1.2 Estens. Persona.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 8.9, pag. 28: Bella - çentil **fattura**, merçé chero, / chero - che mi sogli, che n'ay la possa, / possa - dirò tùa vertute bella...

1.2 Modo o condizione d'essere; aspetto esteriore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 828, pag. 205: Ogn' omo ha sua natura / e diversa **fattura**, / e son talor dispàri...

[2] Dotto Reali (ed. Contini), a. 1297 (lucch.), 4, 2.14, pag. 348: A intelletto volontà pertene, / per che convene - che l'alm'aggia vita / e sì a finita - ben discenda pura. / Ché suo vassel tal natura mantene / qual li adivene - da quella ch'è unita, / ancor ch'aita - sia d'altra **fattura**.

[3] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 21, pag. 315: no è donna né om sì fermo assiso / a ovrar, che deviso / no 'nd' aggia sua 'ntension per riguardare, / u' sente ch'ell'appare, / tanto i simiglia nobel creatura; / tutt'altra sua **fattura**, / di che parlarsi pote onestamente, / è sì adorna e gente, / non vi si porea apponer mancagione.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.25: videno lo diaule in **fattura** di garzonecto che 'scia del seno suo urlando a gran voce...

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.5: Ché questa forma à **fatture** di cavallo vivo, col capo levato e li piedi dinanzi tesi come se corresse.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li naturali...*, pag. 576.4: Vidutu di supra di la billiza e di li membri e di la **fattura** di lu cavallu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.7: En fra l'altre cose nota tu marescalco che la belleçça, el defecto et la **fattura** del c. et de le sue me(m)bra melgio se scapa nel c. magro che grasso.

2 [Econ./comm.] Prestazione d'opera. Estens. La nota delle spese sostenute per pagare il prezzo dell'opera.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 268.39: Ancho XI sol. nel dì a sere Gionte Adote notaio per **fattura** d'una charta che ne fecie.

[2] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.26: et se plu arçento intrasse in la pala, de-li dare chotale arçento como è dito de sovra per questo et per cotanto la **fattura**.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.35: E de dare, che diedi a maestro Michele per **fattura** della fossa e per murare l'alavello, vi stette la notte con v conpangni manoali, lb. ij pi.

[4] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.7: It(em) devea dare a maestro Agnolo sa(r)tore p(er) **fattura** d(e) drapi d(e) doso d(e) Be(r)tolamio e d(e)la fameia d(e) caxa lbr. III...

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese 16.10.1384*, pag. 343.3: Spixi che dei a Zetadino frabo per CLII livre de feramento chaviglolo e clodi per VI d. la livra de **fattura** per lo ponte monta L. III, s. XVI.

3 Atto di magia, stregoneria.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 787, pag. 55: E ben savì vui qe la mort / No teme fàsina né sort, / De preganto né de **fattura** / Unca no par q'el'abia cura...

[2] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 22, pag. 420: el nomo de Deo invà nol menzonare, / ni in sperzur ni in biastemare, / ni in **fatturi** ni idoli menare.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.80, pag. 155: **fatture**, brevi e arlie / e atre assai diavorie, / che fan quele gente malegne / chi de bruxà serean degne / con tuti quelli chi dan favor / en sì mareito e re' lavor, / che lo diavoro li tira a lé / fazandoli partí da De'...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.6: *Da Circe*. Questa Zirze fo una incantadrix e femena de **fatture**...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.18: E però non si vuole e non si dee credere né avere fede in **fatture**, né in malie, né in incantazioni...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 102, par. 1, vol. 2, pag. 155.10: La podestà e 'l capetanio [...] enquiriscano contra tucte e ciascune persone le quale facciono le **fatture** ovvero venefitie ovvero encantatione d'emmunde spirite a nuocere.

4 [Ret.] Prosopopea o personificazione (errata trad. o corruzione da *fainture* 'finzione').

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 58.1: Lo quinto colore ha nome **fattura**, però che l'uomo fa parlare una cosa che non ha podere, nè natura di parlare sì come se la parlasse, sì come noi potemo udire delle genti che ciò dicono di bestie, o d'altre cose, sì come avessero parlato.

[u.r. 30.04.2010]

FATTURALE s.m.

0.1 *fatturali*.

0.2 Da *fattura*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.8, pag. 32: serra l'inferno, tristi accidiosi, / [...] / symonici, indovini, **fatturali**...

FATTURARE v.

0.1 *fatturata*.

0.2 Da *fattura*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ingannare con le arti magiche; colpire con un maleficio.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Ingannare con le arti magiche; colpire con un maleficio.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 313.9: E fannosi ancora malificii; onde coloro che usano questa arte, si chiamano maléfici, e l'arte s'appella malfattoria; e ciò si fa quando, per tale arte, col favore del diavolo, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e **fatturata**, uscirà fuori della memoria, innamorrà d'altrui e avrà in orrore la sua compagnia.

FATTURATORE s.m.

0.1 *faturatore.*

0.2 Da *faturare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici, stregone.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici, stregone.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i ladrone, falsarie, **faturatore** e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia caceremo e daremo uopra che da li ennante non vengano a demorare.

FATTURAZIONE s.f.

0.1 *fatturazione.*

0.2 Da *faturare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di stregoneria, maleficio.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Atto di stregoneria, maleficio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.35: Meleagro sè estenuò per la **fatturazione** ch'è operazione del Dimonio...

FATTURIERE s.m.

0.1 *fatturieri.*

0.2 Da *fattura*.

0.3 Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Chi esercita le arti magiche per scopi malefici.

[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 261.27: Comincia il canto vigesimo dello *Nferno*. Nel quale l'autore discende nella quarta bolgia, nella qual truova coloro li quali vollero antivedere, **fatturieri** e maliosi, tutti travolti...

FATTURO agg.

0.1 *fattura, fatturo.*

0.2 Lat. *facturum*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'es. in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Destinato a fare. **2** Destinato a farsi, ad avvenire.

0.8 Fabio Romanini 25.04.2007.

1 Destinato a fare. || Part. fut. di *fare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.83, vol. 3, pag. 94: Ma ciò che 'l segno che parlar mi face / fatto avea prima e poi era **fatturo** / per lo regno mortal ch'a

lui soggiace, / diventa in apparenza poco e scuro, / se in mano al terzo Cesare si mira / con occhio chiaro e con affetto puro...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 203.27: e poi era **fatturo**; cioè lo detto segno dell'aquila era che dovea fare per gli altri principi che 'l doveano portare...

2 Destinato a farsi, ad avvenire.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 564.7: 22. *Brieve pertugio ec.* Mostra per queste parole l'Autore, che quello carcere avea prima nome *la muda*, poi ebbe nome e ha *la Torre della fame*; nella quale torre dice ch'avea un picciolo pertugio, per lo quale elli avea più volte veduto lume anzi ch'elli sognasse quelle cose, che furono indizio e testimonio della sua **fattura** miseria; il quale sogno si scoperse e aprì quelle cose, le quali poi li dovevano avvenire, e ch'elli non vedea anzi il sogno.

[u.r. 10.12.2010]

FATUA s.f. > FATUO agg.

FATUITÀ s.f.

0.1 *fatuità, fatuitade.*

0.2 DELI 2 s.v. *fatuo* (lat. *fatuitatem*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di intelligenza o di saggezza; stupidità.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Mancanza di intelligenza o di saggezza; stupidità.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), XI: Quale è dunque la ragione perché i mondani non s'empiono? La ragione si è per la **fatuitade**, e mattezza ch'è in loro... || Moreni, I, p. 60.

[2] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 10, pag. 65.13: E istandone li frati in tanta ammirazione e divozione a considerare la divozione e simplicitade di frate Ginepro, il guardiano turbato di tanta **fatuitade** e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.14: [13] E vidi pazzia e **fatuità** ne' profeti di Samaria; profetavano in Baal, e ingannavano lo mio popolo d'Israel.

[u.r. 17.06.2009]

FATUO agg.

0.1 *fatua, fatue, fatuo.*

0.2 DEI s.v. *fatuo* (lat. *fatuus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.5 Anche s.f. (*fatue*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che difetta di intelligenza o di saggezza, stupido. **1.1** S.f. plur. **1.2** [Con valore avv.:] da persona sciocca e superficiale.

0.8 Fabio Romanini 15.11.2006.

1 Che difetta di intelligenza o di saggezza, stupido.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.18: **fatua** chosa è tristarsi l'uomo della privatione d'alchuno bene il quale dalla sua natura non puote avere...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 68.4: Pogniamo dunque, che Iddio sia misericordioso; non è però **fatuo**, nè stolto, che voglia che l'uomo a speranza l'offenda...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.21, pag. 39: **Fatua** fu sua sposa e fu indovina, / da la quale poi il nome si divolve / che **fatua** è qual pronuncia le destina.

1.1 S.f. plur.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 35.125, pag. 240: Le **fatue** alor disse a le provedute: / - De l'oglio darne non ve sia fatiche: / qui ne bisogna aver le vostre adiute, / perché le lampe nostre si se extingue, / se non siamo per voi sovenute - .

1.2 [Con valore avv.:] da persona sciocca e superficiale.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 7.15, pag. 44: ma qual parlando **fatuo** s'entendeo, / al foco infernal conven se attacca.

[u.r. 31.10.2008]

FAUCI s.f.pl.

0.1 fauce, fauci.

0.2 DELI 2 s.v. fauci (lat. fauces).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Apertura della cavità orale verso la gola.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Apertura della cavità orale verso la gola.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 228.5, pag. 94: Ed èvi ancora una bella figura, / un animal ch'uoem appella Finice: / Alexandro la vide ove dimora. / Con cresta la 'ntagliò que' che la fece / come paon, le **fauce** ha bianche ancora...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 24, pag. 166.15: E poi fa una molsa in brodo grasso, e vino, e con un corno gli li metti giù per le **fauci** della gola in corpo...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 518.3: [103] Quanto sono dolci alle **fauci** mie le parole tue! sopra il miele alla bocca mia!

FAUMELE s.m. > FAVOMELE s.m.

FAUNO s.m.

0.1 faun, fauni.

0.2 DELI 2 s.v. fauno (lat. faunum).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Antica divinità dei boschi e dei campi, raffigurata con corna, coda e zampe di capra, dal comportamento bizzarro e irritante.

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Antica divinità dei boschi e dei campi, raffigurata con corna, coda e zampe di capra, dal comportamento bizzarro e irritante.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 61.19: Capitol dey **Faun** e dey Satir.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.28: Questi boschi i **Fauni** e ninfi quindi nati teneano...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Oenone*, pag. 45.21: Li Satirelli, che sono Iddii de' boschi, e li **Fauni**, Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere e per colli e per foreste...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.19: Io hoe i mezzi ideï, hoe li dei delle ville, hoe le ninfe e' **fauni** e' satiri e li dei de' monti...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 151.15: «Kisti boski **Fauni** et Ninphi tinianu, multa genti nata in li trunki et in li crudili futillici...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 62.4: Io gli farò li **fauni** e' satiri e le ninfe graziose ne' suoi affanni...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.13: Queste foreste tenevano i **Fauni** inde nati, e le Ninfe, e gente d'uomini nati in tronchi e in duri arbori...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 88, pag. 178.11: Secondo le istorie **fauni** sono certi animali, li quali dal bellico insù sono uomini e dal bellico ingiù sono fatti a modo di capre ed ànno due corna di montone in testa...

FAUSTO agg.

0.1 fausti, fausto.

0.2 DELI 2 s.v. fausto (lat. faustum).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Doc. sen.*, 1356.

N Gli ess. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) e Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) sono cit. dantesche.

0.7 1 Portatore di fortuna; di buon augurio, felice, prospero.

0.8 Sara Ravani 07.07.2008.

1 Portatore di fortuna; di buon augurio, felice, prospero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.93, vol. 3, pag. 233: E non er' anco del mio petto essausto / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e **fausto**...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 1.3: **Fausto**. Sí ha molte

significazioni, che è a dire 'soperbo', ed è a dire 'sollicito'; questo 'sollicito' se declina 'faustus, fausta, faustum', sí come pone Uguçone.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 90.8, pag. 595: Amici cari, i' me ne vo di certo; / per ch'io vorrei a Mercurio litare / [...]: / però vittime degne e olocausti / m'aparechiate, a lui decenti e **fausti**.

[4] *Doc. sen.*, 1356, pag. 278.2: che la detta fonte per sí fatto modo si raconci, che a lloro, e a tutto il Comune vostro **fausto** e dovuto fine pienamente conseguiti.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 423.24: *acetto*; cioè a Dio, e **fausto**; cioè felice, come fu lo stato di santo Paulo primo eremito, di santo Antone e di santo Maccario.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 125.2: Nel quale poi che i visi di tutti convertiti furono, con rumore e con favore incontanente agurarono dovere essere felice e **fausto** lo 'mperio.

FAUTORE s.m.

0.1 *fautore, fautori, fautori*.

0.2 DELI 2 s.v. *fautore* (lat. *fauctorem*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi sostiene o protegge qno o qsa. **1.1** [Rif. all'aiuto, al consenso, alla partecipazione a qsa di illegale].

0.8 Fabio Romanini 03.04.2007.

1 Chi sostiene o protegge qno o qsa.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.33: e Innocencio papa, [...], era stado aversario de Philippo per so frar Henrico imperador, el qual era andato contra la cristiana religion in lo regno de Sicilia, e li arziveschovi e veschovi aveva talgiadi, e contra la Romana Chiesa sempre aveva adovrado tyrannia; per la qual chossa lo scomuneghà quello e tuti li suoi **fautori**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 38.3: Sia tenuto ancora la podestà, o vero rettore, o vero qualunque al regimento sopradetto soprastarà, investigare diligentemente li filliuoli et nepoti de li eretici et de' ricettatori, difenditori et **fautori** loro...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.1: Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore, **fautore** e amico degli Arriani...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.8: che tutto lo patrimonio, et li consorti, cioè che attenessero a l'offensore infino in terso grado tanto, per lor medesmi et altri lor parenti et congiunti, prezenti et absenti, sbanditi et non sbanditi, et lor **fautori** et seguaci, [...], di non offendere loro u alcuno di loro in avere u in persona constringerò di promettere, et pagatori ydonei dare...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 591.27: degno e giusto è che in altra parte, o in altro luogo non sia pena, o istallo infernale, ove il principe de' demoni

con li suoi partecipi, e **fautori**, e seguaci, e con li miseri peccatori mortali sieno puniti...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 39.29: Ma issu implicatu cun grandissima fatica et periculu et afflittu di multi cosi, lu sanctissimu putiri di la pietati lu acumpagnau e li dei **fautori** di li grandissimi virtuti et eciamdeu lu fidelissimu guardianu di lu imperiu di Ruma, lu deu Jupiter.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, vol. 1, pag. 85.3: Allora s'incominciarono le grida de' **fautori** dell'una parte e dell'altra...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 69.19: Sono alcuni li quali credono, perciò che sanno Danne amata da Febo e in lauro convertita, essendo Febo e il primo attore e **fautore** de' poeti stato e similmente triunfatore...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.12: sicchè per le dissensioni dello Imperio e della Chiesa, quegli di Guelfo furono i **fautori** della Chiesa...

[10] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.10: Inperzò che Ulixe con soy parole ornate pacificao co llui lo puopulo et fece llor menescrere le predicate cose; et intando se monstroo suo **fautore**, che llo fece refermare ancora principe dell'osto.

1.1 [Rif. all'aiuto, al consenso, alla partecipazione a qsa di illegale].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 1, vol. 2, pag. 31.12: Sciactato l'omecidio el quale se possa per ciascuno denuntiare, e a petitione de ciascuno la podestà e l' capetanio e ciascuno loro offitiale possano de l'omecidio cusi contra gli omicidare co' contra gli auxiliatore, tractatore, mandatore e **fautore** inquire e procedere e punire.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.34: Et a questa constitutione agiungemmo che, ad alcuno chi obtinesse alcuna preminencia, possança o tyrania in alcuna terra o comunità o serà aiutatore o **fautore** de quello chi obtinesse questo, nì giove, nì vaglia alcuna concessione o donatione delli beni de cotale terra...

FAVA s.f.

0.1 *faba, fabi, fav, fav', fava, fave, favi*.

0.2 DELI 2 s.v. *fava* (lat. *fabam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1289; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1368; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1362; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-

54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *appiccarsi come le fave al muro* **1.3**; *beccar fave* **3.3**; *gettare fave secche al muro* **1.2**; *fiore della fava* **1.1.1**; *gettare una fava in bocca al leone* **3.2**; *male fave* **2.3**; *mettere alle fave* **2.2**; *mettere fava* **2.1**.

0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Gozzafava un cappone; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 109.1: ser Fava Bechafava; *Doc. prat.*, 1296-1305: Locto vohato Buglafava.

N Il nome *Beccafava* è att. già in un doc. lat. di Lucca del 1151: cfr. GDT, p. 81.

0.7 1 [Bot.] Leguminosa dai fiori bianchi, con baccello scuro e semi verdastri (che si possono consumare crudi o cotti o secchi, sotto forma di farina). **1.1** *Fiore di fava*. **1.2** Fras. *Gettare fave secche al muro*: affaticarsi senza risultato. **1.3** Fras. *Appiccarsi come le fave al muro*: fare presa per una durata brevissima. **1.4** [Prov.] *Fava di gennaio, il moggio per lo stajo*: se si semina la fava a gennaio, se ne ricaverà un raccolto molto superiore al seminato (un moggio per ogni stajo seminato). **2** Seme della stessa pianta utilizzato per conteggi, e nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (fava bianca) o contrario (fava nera). *Scrutinio, partito a fave bianche e nere*. **2.1** Locuz. verb. *Mettere fava*: esprimere un det. voto. **2.2** Locuz. verb. *Mettere alle fave*: mettere ai voti. **2.3** Locuz. nom. *Male fave*: membri espulsi da una collegialità dopo una votazione sfavorevole. **3** [Come misura di grandezza]. **3.1** Fig. Valore minimo, trascurabile. **3.2** Fras. *Gettare una fava in bocca al leone*: cercare di calmare un appetito con un ristoro insufficiente. **3.3** Fras. *Beccar fave*: essere ridotto in povertà.

0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 [Bot.] Leguminosa dai fiori bianchi, con baccello scuro e semi verdastri (che si possono consumare crudi o cotti o secchi, o sotto forma di farina).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 402, pag. 540: Per Dieu qe sta en gloria, no è savio niente / ki en pantano semena ceser o **fava** o lente...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.12: Orla(n)do dice p(er) lo so saram(en)to, qua(n)do il pate morio, ch'elli aveva xx staja di g(ra)no (e) xvi d'orço (e) iii di **fave**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 73, pag. 5: De **fav** e de oltre leme e' sont semenaor, / Dond goe Zené malvas, ke viv senza lavor...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.16: e emperciò trovamo tale anno molti fichi e poche uve, e molti ceci e poche **fave**...

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 161.25: It. al Fabruccio, per feri ke fece fare frate Itefanino per la lavoria del dificio da menare la **fava**...

[6] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.14: p. III d. in **fava**.

[7] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 619.20: Avemo da Saluccio f. Martino nostro lavoratore [...] undici staja di **fave**...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 235, pag. 570: Se **fave** te delectano, consiglote liale / co nepota manducalle o con cimino e sale...

[9] x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: he quisquilie, -arum, le gusse de le fave.

[10] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: La Iustitia respuseli: «Pan de orgio e **fava** dura / poco se trovaria. / Perçò na corte mia / stay pochy cavaleri...

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.17: Diedi a do(n)na Nuova da Batoni p(er) una qua(r)tina di **fave**, di s(oprascric)to, s. iij d. viij.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 112.10: Abbo preso in soluto istaia xxij per lb. lxxxx per terso grano e milio e **fave**.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.9: Capitolo de la **fava**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.111, pag. 645: tuti me' faiti desvia, / che unca ben no me adivina, / fazando incozezaiga dura / de lemi, **fave** e tonnina; / tuto me mena a basura...

[15] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 390.3: In cadauno di qua' annoa' overo aniversarij si dibia e possa spendere [...] doa stara de pan et uno staro de **fava** cota, da fire dada a li poveri de Cristo...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.19: et a respecto de quella eternal vita chi è tanto çoioxa 'sto mondo è chomo ombria e chomo çucha buxa con quaiche **fave** dentro.

[17] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.14: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro polverigato unçe ij farina de **fava** unçe iij e meço...

[18] x *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 43: Ite(m) vendie a Giacomo lo qale stane in casa una mina de **fave** p(er) s. x.

[19] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.29: hec fabafresa, se, la **fava** infranta.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 504, pag. 115: Poy che vinnero le **favi**, la gente ne gea collendo / Et quilli de chi erano non gevano defendendo.

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.17: Avemo da Çavardu da Suchanu tre quarti di **fave** d' unu peçu di terra la [q]uale è chumuna chò preti di s(an)c(t)u Iovenale.

[22] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.31: Ancora chi vali kista midichina: li **favi**, franti e mundati di li scorci, e cocti beni cun la sunza di lu porcu nova, e calda la mitti supra kista inflaciuni.

[23] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.23: It. àne semi(n)ate [...] uno ca(m)po di **fave**.

[24] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.25: E questa erba à la gamba simele a la gamba de la **fava**, e la somença simele.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 48.8: Era lo tiempo de maio, che la **fava** dao suso.

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.25: Ad id(em) recipe la **faba** lessa co la farina de lu furm(en)to et co lo lardo voi assung(n)a et poilo sup(ra) lu tumore...

– *Fava nera*.

[27] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.8: Ancho dea dare iijj s. per j stajo de **fave** nere...

[28] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 312.21: Maggio grano MCCCXXVIIIJ. Venardì, a di XVIIIJ del detto mese, i detti Sei feciono mettere im piazza moggia LXXVJ di grano comunale buono, mescolato orzo e spelda e **fave** vecchie nere d' anni V...

1.1 *Fiore di fava.*

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.25: e quando usare li volete, sì ne distemperate una d'acqua rosata overo d'acqua di fiori di **fave**, e vi ne ungnete il visagio...

1.1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Fiore di fava*: ligustro. Il Per errore di identificazione?

[1] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.4: Hoc ligustrum, stri id est lo fiore dela fava.

1.2 Fras. *Gettare fave secche al muro*: affaticarsi senza risultato.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.87, pag. 102: Quest' è colei [[l'onestà]] che si de' aver fitta / Dentro dal cuore, e l' altra [[virtù]] senza lei / Chi vuole aver, **fave secche al mur gitta**.

1.3 Fras. *Appiccarsi come le fave al muro*: fare presa per una durata brevissima.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Elle non hanno cura, né intendimento nullo alle parole della predica, e non se ne appicca loro neuna, se non come le fave al muro. Il Moreni, vol. 2, p. 136.

1.4 [Prov.] *Fava di gennaio, il moggio per lo stajo*: se si semina la fava a gennaio, se ne ricaverà un raccolto molto superiore al seminato (un moggio per ogni stajo seminato).

[1] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 12.1, pag. 726: **Fava** de çenaro, lo moço per lo staro.

2 Seme della stessa pianta utilizzato per conteggi, e nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (fava bianca) o contrario (fava nera). *Scrutinio, partito a fave bianche e nere.*

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 362.30: I mercatanti quando vogliono mettere ragione, si hanno i quarteruoli, overo petruzze, overo **fave**, e me' oggi i foresi hanno apparato di reggersi a petruzze e a fave, quando vogliono mettere ragione.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.29: volendo i signori Priori e 'l Gonfaloniere della Justizia sopradetti, per lo tempo che dee venire, provvedere che quella cotale referma non si faccia da quinci inanzi, [...], premesso, fatto, e vinto il partito, a secreto scrutinio a **fave nere e bianche**, [...], hanno provveduto, ordinato, e stanziato, che niuno overo niuni Capitani di berrovieri de' signori Priori d' Arti e Gonfaloniere della Justizia, [...] possano dal dì del deposto overo che diporranno l' officio overo ministero predetto a cinque anni prossimi che verranno, a quello medesimo officio, ministero overo servizio, rafermato, eletto overo essere...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.3: se lli provigione fosseno da soldi XX infine in cento, si debbiano fare per scottino privato, et intendasi scottino a **fave bianche et nere**, o altra cosa dissimile...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 1, vol. 1, pag. 317.18: E coluie el quale vorrà el sì e che 'l partito sé vencha, dia e pona secretamente in mano del notario portante la bossola una **fava bianca**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.16: Trovamo dal piovano che battezzava i fanciulli (imperò che per ogni maschio che battezzava in San Giovanni, per avere il novero, mettea una **fava nera**, e per ogni femmina una bianca) trovò ch'erano l'anno in questi tempi dalle VmD in VIm,

avanzando le più volte il sesso mascolino da CCC in D per anno.

[6] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.10: fui eletto retore in lo consiglio d'Imola zoè per gle XXIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno emeso a schrutinio a **fave bianche e negre**...

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.36: E qualunq(ue) spendesse oltra el detto capitolo, che no(n) li siano amesse ella fratenita; nè p(er) la detta spesa ponare enposta, ante paghi de suo, fatto p(ar)tito p(er) VJ **fave** del no (e) XXJ del sì.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 13, pag. 643.9: e sia tenuto di dire se sa neuno difecto per lo quale e' non dovesse essere ricevuto, e se non si truova i l'luoi cotal difecto, si llo metta a partito a **fave nere e bianche**...

2.1 Locuz. verb. *Mettere fava*: esprimere un det. voto.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 5, pag. 266.3: Solamente t'hai a guardare di non dare consiglio e di non mettere fava che 'l papa sia preso o morto, e così d'ogni cherico e religioso.

2.2 Locuz. verb. *Mettere alle fave*: mettere ai voti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 409.29: Quello possente, di questo partito sbigotti forte, e disse: - E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole...

2.3 Locuz. nom. *Male fave*: membri espulsi da una collegialità dopo una votazione sfavorevole.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 913, pag. 404.1: Male fave s'intendano gli smoniti del Collegio e della balia o altri a loro sospetti.

3 [Come misura di grandezza].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3034, pag. 308: Una virtute in tutti questi luce. / Più che una **fava** non passa sua forma...

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 73.6: La prima pietra si chiama Aletorio, la quale si truova nel ventrillo de le ghaline e de' ghalli e de' chaponi; la cui grandezza è chom' una **fava**...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 378, pag. 387.5: Volatica che s'apiglia alla carne, non si vuole partire, chi pigliasse porcar (cioè uno vermene bacarozolo, grande com'una **fava**...

[4] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 264, pag. 276.36: E fa uno fruto a la fià grande cum una noxella, a la fià grande cum una **fava** e reòndo...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 16, pag. 33.8: A purgare la testa ed astringere lo pallato fa questa medicina: prendi di bella pece che sia netta, tanto come una **fava**, e scaldala al fuoco...

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.5: *Cura ad omni crepatura*. [2] Item lu sterco di lu lepru, miscatu cum meli et datu a maniarì a modu di **favi**, consolda piage dubitusi.

3.1 Fig. Valore minimo, trascurabile.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.2: Le medicine tutte sono ordinate a un fine, cioè a la sanitate; se l'omo avesse perfetta sanitate, or che varrebbono le medicine? Una **fava**.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 277, pag. 34: Sempre han cercato trovar so' rebelli / et hano tochi color de le chiaie / e quelli da li zigi e so' tropelli, / e sum secuti come che se vanna / l'aquila grande et imperiale, / de l'altri no li cura due **fave**.

[3] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 74.2, pag. 81: Che dirai tu di chi [[la donna]] l' à buona e bella / E tienla a capital men d' una **fava**?

3.2 Fras. *Gettare una fava in bocca al leone*: cercare di calmare un appetito con un ristoro insufficiente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.21: E così alcuna volta le sodisfaceva, ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone...

3.3 Fras. *Beccar fave*: essere ridotto in povertà.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.14, pag. 127: Per la fortuna, che gli assai e' pochi / Innalza e abbassa, e tal manda a Valenza, / M'adduco forse a beccar **fave** o mochi.

FAVAGELLO s.m.

0.1 f. *favagello*.

0.2 Da *fava*. Il GDLI s.v. *favagello* propone una base lat. *fabicella*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee, con fiori a petali gialli e lucenti.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia delle Ranunculacee, con fiori a petali gialli e lucenti.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Pesta il **favagello** tra le due pietre. Il Crusca (3) s.v. *favagello*.

FAVELLA (2) s.f.

0.1 *favella*.

0.2 Da *favo*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il femm. è prob. dovuto a esigenze di rima.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Piccolo favo. Estens. Mammella?

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Piccolo favo. Estens. Mammella?

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].91, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / favuo et mel stillosa - sè a la **favella** / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta dolciatella - Dio ti vol pigliare.

[u.r. 08.10.2014]

FAVELLAMENTO s.m.

0.1 *favellamento*.

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Conversazione tra due o più persone, colloquio.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Conversazione tra due o più persone, colloquio.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 605.30: Et raiunati tutti in alcuno segreto luogo, là ove ai dicti Capitano et Ansiani parrà, nullo **favellamento** publicamente u privatamente avuto con alcuno (et in questo s' abbia cautela et guardia per li famigliari del dicto messer Capitano)...

FAVELLANTE agg.

0.1 *favellanti*.

0.2 V. *favellare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che parla molto, loquace.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Che parla molto, loquace.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.7: donde l'uomo die accostumare di pensare, le figliuole, alla loro parola, si ch'elleno non favellino male, s'elle pur favellano, che tutto non dicesse la femmina parole laide né villane né sconcie, si non die molto favellare; ché noi vedemo, che le femmine troppo **favellanti** sono troppo dispiacevoli.

FAVELLATORE s.m.

0.1 *favellatore, favellatori, vavelatore*.

0.2 Da *favellare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

0.7 **1** Persona particolarmente eloquente, abile conversatore. **1.1** Persona che parla molto, chiacchierone. **2** Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Persona particolarmente eloquente, abile conversatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.4: Ma erano altri uomini di due maniere: l' una che non erano parlatori, l' altra che non aveano sapienza, ma erano gridatori e **favellatori** molto grandi; e questi non si trametteano delle cose publiche, cioè delle signorie e delli officii e delle grandi cose del comune, ma impigliavansi a trattare le picciole cose delle private persone, cioè delli speciali uomini.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 89, pag. 331.3: Brigata di cavaliere cenavano una sera in una gran casa fiorentina; et aveavi un uomo di corte, il quale era grandissimo **favellatore**. Quando ebbero cenato, cominciò una novella che non venia meno.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 83.21: Ulixè non era bello, ma era buono **favellatore** e sì innamorò le dee marine.

1.1 Persona che parla molto, chiacchierone.

[1] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 123.8: Ia(n)gloill .i. ho(mo) gridatore (e) biescio **vavelatore**.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 74, pag. 103: E varda, se tu non sis bon diçitore, / non esser gran **favellatore**; / fio, quanto tu pòi, fuçi remore, / non ge stare.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 52, pag. 377.34: Sono i gulosi generalmente tutti gran **favellatori**, e 'l più in male, e massimamente quando sono ripieni...

2 Persona abile nell'esercizio dell'arte retorica, oratore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 333.16: Il ricco doni meriti, il giudice sia presente per voi, il bello e ornato **favellatore** spesse volte procura la causa del clientolo: noi poeti, i quali facciamo versi, vi manderemo versi solamente...

FAVELLATRICE s.f./agg.

0.1 *favellatrice, favellatrici.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna che parla in modo piacevole, abile conversatrice. **1.1** Agg. [Detto di una donna:] che parla molto, chiacchierona.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Donna che parla in modo piacevole, abile conversatrice.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 79.13: E oltre a ciò, che così in loro dimora come le macchie nell' ermellino, non **favellatrici**, anzi seccatrici sono.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.7: Guadagnavano bene, e francavano la loro vita e più, dipanando lana; senza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante. Erano amorevole molto, e grande **favellatrice**.

1.1 Agg. [Detto di una donna:] che parla molto, chiacchierona.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: là ù dicesti: la garissa dele fe(m)mine sa celare solame(n)te quello che no(n) sa, similia[n]tem(en)te penso che sia nulla (et) non àe luogo in questo facto, imp(er)ò che quello si intende solame(n)te dele malvage fe(m)mine **favellatrice** (et) ga(r)riassaie...

FAVELLATURA s.f.

0.1 *favellatura.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lingua propria di una regione o di un popolo, idioma.

0.8 Paola Piccchi 22.10.2008.

1 Lingua propria di una regione o di un popolo, idioma.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.16: così come naturale cosa è che l'uomo favelli, e la natura lo 'nsegna all'uomo, ma la

favellatura, qual sia o tedesca o francesca o toscana, la natura non la 'nsegna, anzi conviene che l'uomo la 'mpari da sè o per altrui, così il dritto naturale e la ragione naturale comanda, che i malfattori e i latroni sieno puniti, ma non comandano di quanto né come.

FAVELLÌO s.m.

0.1 *favellio, favellio, favellio.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il parlare di più persone insieme.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Il parlare di più persone insieme.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 46.15: E non sia presso a luogo là ove sia **favellio** di persone, nè là ove sieno queste erbe, cioè titomaglio, ebbio, tassia, assenzio, cocomero salvatico, ed ogni erba amara.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 97, pag. 117.22: Poi, in quanto dice Virgilio essa elevarsi ne' venti, niuna altra cosa vuol dire, se non essa divenire in più ampio **favellio** delle genti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 358.28: Di che stava la città in arme ed in **favellio**; e tutti diceano: «S'egli non gli fa morire, e' sarà tagliato a pezzi egli, e loro, e tutti i loro consorti maschi e femmine arse nelle case».

[4] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 32, pag. 69.5: E quando giunse in su la Porta, una fedele gli cominciò a gridare dicendo: - State forte, martire di Cristo, ché tosto riceverete la corona -. Non so che le si rispuose, ma nacquene uno grande **favellio**.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 1, pag. 221.24: Il di mi lamento, spando lagrime, mando sospiri, graffiomi il viso, percuotomi il petto, isquarciami e' capelli; e ancora per lo **favellio** delle genti è dilettevole il di, e lo spesso leggere menoma le mie pene.

FAVELLÒNICO agg./s.m.

0.1 *favellonico.*

0.2 Da *favellare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che parla molto, loquace. **2** Sost. Chi ama parlare molto e fare pettegolezzi.

0.8 Paola Piccchi 21.10.2010.

1 Che parla molto, loquace.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.13: O giovani di Roma, io vo amonisco che imparate buone arte e non pur arte da difendere li spaventevoli riei omni; ché li sanatori allegri e lo giudici onorato e 'l populo per bel parlare s'umiliano; cusi la donzella per bel parlare è vinta e si gecchisce. Ma le vostre arte stian piatte e non essere al cuminciamento **favellonico** e le tuoi voce fuggano le moleste paraule.

2 Sost. Chi ama parlare molto e fare pettegolezzi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.4: Specialmente Citharea comanda che li suoi

sagrati fatti si tacciano; amonisce che nullo **favellonico** vegna a quelli.

FAVERE v.

0.1 *favente, faver.*

0.2 Lat. *favere.*

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. agli dèi:] essere favorevole, propizio.

0.8 Paola Piccchi 23.10.2008.

1 [Con rif. agli dèi:] essere favorevole, propizio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.30: La dolorosa mente temperò le lagrime, e con migliore speranza tanto rimirai l'onde che i promessi legni venuti mi tolsero da' salvatichi luoghi e trasportarono a' detti campi, ne' quali, **favente** Marte, ciò che promise ottenne il troiano duca, e io.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 367, pag. 39: che tute queste i è venù in parte / e fin a i Allamani le deffesse / per senno, per bataie, per bonn'arte, / per gratia de De' omnipotente / chi li face **faver** stella de Marte.

FAVILLANTE agg.

0.1 *favillante.*

0.2 V. *favillare.*

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del fuoco:] che sprigiona faville, scintille.

0.8 Paola Piccchi 10.10.2008.

1 [Detto del fuoco:] che sprigiona faville, scintille.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 51.17: Advenne che sendo egli nella maggiore prosperità mondana, secondo il suo parere, che mai avesse avuta, una mattina per tempo isguardò verso il monte Etna, cioè verso Mongibello, e egli vide uscire di quello monte gran fiamma di **favillante** fuoco, oltre al modo usato.

FAVILLETINA s.f.

0.1 f. *favillettine.*

0.2 Da *favilletta.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo lampo (visivo).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Piccolo lampo (visivo).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Appariscono intorno agli occhi menome **favillettine** come di fuoco. || Crusca (4) s.v. *favillettina*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Queste **favillettine** non isvaniscono mai, se non colle cavate del sangue. || Crusca (4) s.v. *favillettina*.

FAVILLO s.m. > FAVILLA s.f.

FAVILLUZZA s.f.

0.1 *favilluzza.*

0.2 Da *favilla.*

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Quantità minima (di qsa).

0.8 Paola Piccchi 09.10.2008.

1 Quantità minima (di qsa).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 101.13: Alla cui focosa lussuria, non che io solo bastassi o uno amante o due oltre a me, ma molti ad attuarne una sola **favilluzza** non erano sufficienti.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 61.23: Messere Ermino aveva già sentito come questo Guiglielmo Borsiere era valente uomo; e pure avendo in sé, quantunque avaro fosse, alcuna **favilluzza** di gentilezza, con parole assai amichevoli e con lieto viso il ricevette...

FAVO (1) s.m.

0.1 *favi, favo, favuo, favus.*

0.2 DELI 2 s.v. *favo* (lat. *favum*).

0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.): **1**; Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Agglomerato di cera formato dall'insieme delle cellette costruite dalle api o dalle vespe per deporre uova, miele e polline, utilizzato anche come alimento in virtù del miele in esso contenuto. **1.1** *Favo di miele* (rif. in partic. al contenuto alimentare dotato anche di proprietà curative). **2** [Med.] Infezione cutanea che si manifesta in forma di tumefazione composta da pustole infiammate; specie di tigna.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.01.2007.

1 Agglomerato di cera formato dall'insieme delle cellette costruite dalle api o dalle vespe per deporre uova, miele e polline, utilizzato anche come alimento in virtù del miele in esso contenuto.

[1] F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 17: Certe api sono ordinate ad andare per lo fiore del mele e certe a fare i **favi** nelli buchi e certe ordinate a purgare... || *Fiore di virtù* (1740), p. 79.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 444.6: Che dirò io che i sami delle ape fuggono i fummi, che sono loro messi sotto, acciò [...] li chinati foricoli del **favo**?

[3] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 103: imperoché le vote sedie de' **favi**, sicome concavi edifici, le voci, le quale riceveranno, in maggiore si levano... || Crescenzi, [p. 339].

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 5, vol. 6, pag. 65.12: Vieni nell'orto mio, sore mia, sposa mia; io mescolai la mirra mia colli aromati miei; mangiai il **favo** mio col miele mio...

– [In contesto fig., rif. all'aspetto della Madonna].

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].91, pag. 83: O sposa gioiosa, - tu sè già sì bella / **favuo** et mel stillosa - sè a la favella / di lacte uberosa - dolce amorosella / tucta dolciatella - Dio ti vol pigliare.

1.1 Favo di miele (rif. in partic. al contenuto alimentare dotato anche di proprietà curative).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 159.20: le mele che rendieno odore negli aperti pianeri, e l'uve col colore di porpora, colte delle viti: nel mezzo fue lo bianco **favo del mele**...

[2] *Diatessaron* veneto, XIV (tos.-ven.), pag. 165.12: E elli le apresentò una parte d'un pessa arosto un **favo de mele**.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.18: prindi la mattina a diunu stomacu et mitti in bucca uno **favo di meli**: incontinenti li vermi nixirannu di fora.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 260.14: Lo spirito mio è più dolce che miele, e la ereditate mia sì come miele e **favo di miele**.

2 [Med.] Infezione cutanea che si manifesta in forma di tumefazione composta da pustole infiammate; specie di tigna.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 56, col. 1.21: lo 'nfermo apare come **favo**, dé' usare flobotonia nella fronte e nel braccio, e purga di ventre a V ispeçie di mirabolani...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.3], pag. 45.25: çoa a le ulceracion che ven su la testa dei puti, che ven chiamà **favus**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 107, pag. 113.25: meseade cum ulio roxò e sofram, resolve le apostematium che se chiama **favus**.

[4] *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tos.): **Favo** è d'umori aguti, o d'alopisia, cioè cadimento de' peli... || Zambrini, *Pietro Spano*, p. 6.

[u.r. 30.10.2007]

FAVO (2) s.m.

0.1 favo.

0.2 Lat. *favum*

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Granello di fava.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.05.2007.

1 [Bot.] Granello di fava.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.23: sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo **favo** grosso como nosie...

FAVOGNANO s.m.

0.1 favognano.

0.2 DEI s.v. *favognano* (lat. mediev. *favonianus*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vento a favognano 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Vento a favognano*: vento di ponente.

0.8 Maria Fortunato 19.03.2009.

1 Locuz. nom. *Vento a favognano*: vento di ponente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 222, vol. 2, pag. 406.22: Nel detto anno MCCCXXIII, a l'uscita d'agosto e a l'entrar di settembre, fu uno **vento a favognano**, per lo quale amarono di freddo con alquanti di con febbre e dolore di testa la maggiore parte degli uomini e de le femmine in Firenze...

FÀVOLA s.f.

0.1 fable, fabola, faola, faula, faule, faulle, favola, favole, favula, favuli.

0.2 DELI 2 s.v. *favola* (lat. *fabulam*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 DEI s.v. *fabla* interpreta la forma *fable* come un gallicismo.

Locuz. e fras. *da favole 2*; *dire favole 3*; *dire le favole 2*; *essere in proverbio e in favola 5*; *far venire in favola 5*; *mettere in favola 5*; *per favola 1.1*; *per favole 1.1*; *per modo di favola 1.1*; *per modo di favole 1.1*; *stare in favole 2*; *tenere a favola 2.1*; *tenere per favole 2.1*; *tornare in favola 1*.

0.7 1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici. **1.1** Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *favola poetica*). **1.2** Opera d'invenzione destinata specif. alla rappresentazione teatrale. **2** Discorso superficiale e privo d'importanza. **2.1** Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna. **3** [Generic.]: narrazione o discorso orale. **4** Sequenza di avvenimenti che compiono la storia (di un individuo), corso della vita. **5** Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica illarità.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2007.

1 Narrazione d'invenzione caratterizzata specif. dalla presenza di elementi fantastici.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.21: sì tosto com'ellino [[*scil.* i fanciulli]] cominciano ad intendere, l'uomo lor die dire alcune **favole**, e contar loro belle canzoni ed oneste...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.6: Chi sarà colui che i pericoli e la mortalità delle genti di quello tempo possa dire a parole, o con dolorosi pianti possa mostrare i dolori? Ma le dette cose, perchè fuoro fatte già lungo tempo passato, sono a noi come dilettevoli **favole**...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 334, pag. 651: lo mal conduse a morto cun quel angel perdù, / e lo ben dona vita en cel con 'l bon Iesù. / Mai açò ke vui n'abiai li vostri cor securi, / ke queste non è **fable** né diti de buffoni, / Iacolino da Verona de l'Orden de Minori / lo compillà de testo, de glose e de sermoni.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 90, pag. 156.12: egli udiva volentieri conti e **favole** e stormenti e canzoni e nuovi suoni, e molto si dilectava in essi.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.7: Undi di lu statu di lu mundu poi lu iudiciu, zo ki eu vulvissi ymaginari eu dirria meu sopniu, mei **favuli**; nenti putiria provarli per raxuni.

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 774.21: *Quante si fatte favole*; cioè cose sì finte, come sono le **favole**, le quali sono in molte spezie: imperò che o elle sono di cosa finta, o fittiziamente narrata, o elle sono di cosa vera fintamente narrata.

[7] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 3, pag. 186: Audite, bona gente, questa mia raxone / col cor e cum la mente e cum la entencione, / la qual non è parabole né **fable** né canzon, / ançe de Iesu Cristo la vera passione / trata fora de Vangelii, de libri e de sermon.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.15: Volcese sottomettere a la fortuna incerta e dovetosa, che de la soa caduta dampnosa e de lo finale distrugimiento de quella soa grandessema cetate de Troya avesse dato materia a li huomini de lo mundo de se arrecordare e de avere a llo ro raysonamiento le battaglye e li facti troyani, commo a cuncto de **fabola**, concessa de cosa che volentire li huomini se delectano ad audire le antike ystorie de li antike e maraviglyosi facti chi so' state a lo mundo.

– Fras. *Tornare in favola* qsa: convertire (un fatto) in una narrazione (specif. arricchendolo di elementi fantastici).

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 130.8, pag. 55: i suoi compagni Pompeio disvegliaro; / la visione in **favola** tornarò...

– Elemento fantastico (che arricchisce una narrazione).

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 4.10: In questa storia si contiene alcuna **favola**: che le mortelle gittassero sangue, e del sangue uscisse voce, questo è **favola**.

1.1 Storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito; anche *favola poetica*).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 44.10: In questo medesimo tempo sì maraviglioso caldo fue, che il sole, non tenendo suo corso, non solamente il mondo di caldo macolò, ma parve che tutto lo ardesse. [...] della quale cosa, certi che non sentieno per fede della potenza di Dio, ne fecero **favole**, che di Fetonte si truovano scritte.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.1: Quelli di Tracia vi vennero, colà dove fu lo mezzo uomo e mezzo cavallo, secondo le **favole**; ma,

secondo verità, quelli di quella contrada montaro prima in cavallo; e chi ancora li vedesse a cavallo, e' dicerebbe che fusse uno medesimo corpo de l'uomo e del cavallo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.17: come dice Esopo poeta nella prima **Favola**, più è prode al gallo uno grano che una margarita, e però quella lascia e quello coglie.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.20: Circe; la qual, secondo le **poetiche favole**, fu una donna figliuola del Sole...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.19: **Favola** come Giove trasmutò Licaon in lupo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.16: Quivi rinovellandosi l'antiche **favole** della Tavola Ritonda, furono fatti XXIII cavalieri erranti, i quali seguendo i fallaci romanzi che della vecchia parlano, richiedieno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 145.29: Nel cui tempo lo re Priamo regnao in Troia da poi la morte de re Laumedonta suo patre. Et allora fo composta la **fabola** dello minotauro, el quale fo rechiuso in Laborintio per arte de Dedalo...

– *Per favola / favole, per modo di favola / favole*: mediante una narrazione d'invenzione ricca di elementi fantastici (rifacentesi spec. al mito classico).

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.26: Unde che alcuna volta avviene che l'uomo è ricco d'oro e d'ariento e muore di fame, sì come racconta il filosofo **per favola** che fu uno uomo che avia nome Mida...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 3.8: Ciò che gli autori raccontano del cominciamento di Roma, più **per modo di favole** adornate di belli detti, che per pura verità di storia, non ho io cura di contraddire, nè d'affermare.

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 170.30: Lo re si levò ed uscì fuori e, veduta questa turba, divise a loro le terre e pose loro nome mirmidoni, che tanto viene a dire, quanto formiche. Questo dicono li poeti **per favole**: ma la verità fu questa che, morto lo populo di Egina, re Eaco fece venire gente d'altrove e riempì tutto lo regno.

[11] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 34, vol. 6, pag. 506.12: Lamia sì ha piedi di cavallo; con tutto da indi in suso sì è a modo della femina; della quale dice Isidoro, **per modo di favola**, ch' ella va di notte a divorare i fanciulli piccoli.

1.2 Opera d'invenzione destinata specif. alla rappresentazione teatrale.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 201.2: La vita è come la **favola**, per la quale non è da por mente com'ella sia lunga, ma com'ella sia ben detta, e ben rappresentata.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.3: 17. Nì eciandeu Euripedes, standu ad Athenes, non parssi aruganti oy superbu quandu adimandandu lu populu que issu levassi oy rimovissi una sentencia da una sua poetria tragedica, issu intrau a la scena et dissi que issu sulia cumpuniri **favuli** per amagistrari lu populu et non per imbizzari da issu.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 543.30: Comedia s'interpreta canto di villani, e tratta delle persone mezzane, et in mezzano stilo si dee comporre et incomincia da avversità e finisce in felicità, come fanno le **favole** di Terenzio e di Plauto.

2 Discorso superficiale e privo d'importanza.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.32: Quando veramente l'uno di questi figliuoli creve a re, mandòlo a cciò ch'elli inprendesse scientia in India e per molte altre parti e provincie, sì come si convenia a tanto grande re di quanto elli era figliuolo, ma neuna cosa noli giovò ad alcuna scientia l'amore del padre, però ch'elli non potte dichiarare lo suo animo né la sua natura se no ad **faule** e ad operationi di mani.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.33: Sicchè, come disse Cristo, per l'abbondanza del cuore parla la lingua; e questo è contro a molti, li quali come dice s. Bernardo, pare che narrino una **favola**, e una novella di mondo, quando si confessano, sì si confessano sciaguratamente, e senza dolore...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 96.2: *Nam si foris oratorio remanent, erit forte talis, qui se aut collocet et dormit aut certe sedeat sibi foris vel fabulis vacet et detur occasio maligno; set ingrediatur intus, ut nec totum perdat, et de reliquo emendetur.* Che si remanessero da fore de la eclesia, p(er) ventura serau tale, che se colca (et) dorme, voy vacaray a parlitte (et) a **favula** et daray occasione allu diabulo; s(et) i(n)tra nella clesia, che no(n) perde tutte, et emendase dell'artro.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1001.24: Alcuni monaci stavano anzi die lungo il fiume ed ivi si ragionavano loro **favole** e altre parole disutili, ed eccoliti udire nocchieri, che navicavano per lo fiume con grande impeto...

– Fras. *Dire le favole, stare in favole*: dedicarsi a chiacchiere inutili.

[5] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 258.31: Sì che perché alcuna volta sentano dolcezza di Dio nell'anima, poi si tornano a dire le favole, e a mormorare e parlare cose inutile e mondane, sì come non avessero sentito niente, né assaggiato di Dio.

[6] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): se fuor dell'oratorio rimangano, sarà forse tale, o che si ricoricherà per dormire, o certamente sedrà di fuori per stare in favole. ll Lisi, *Regola*, p. 57.

– Locuz. agg. *Da favole*: privo di importanza, insulso.

[7] **GI F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Sono detti questi cotali nella Scrittura, homo acharis cioè, uomo da favole, cioè, uomo da nulla, uomo da beffe. ll Moreni, p. 76.

2.1 Predicato non corrispondente al vero (frutto dell'immaginazione o costruito con intento ingannevole), menzogna.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.17: Cimeria chiamano i savi una **favola**, una immaginazione, che l'omo dice che sono bestie c'hanno viso d'uomo overo di femina, e l'altro corpo di bestia: questo hanno i savi per una beffa. Non sono cose vere, che sieno, ma sono cose immaginate: la mente può immaginare cose infinite che non sono.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 12.4686, pag. 399: Lascio le ciacce e torno su nel vero. / **Le favole** mi fur sempre nemiche.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.27: [26] «Gaptivo, unde t'è venuta tal perdizione, che tanto ài agussata tua lingua a ricointare queste **faulle**? Certo se al cominciamento del tuo parlare non t'avesse promesso di partire [ira] del mio consillio, a ffuoco distrugerei lo tuo corpo...

[4] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par. c.* 29, pag. 475.3: e infine si riprende tutti coloro che predicando si partono dal santo Evangelio e dicono **favole**...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 317.9: E se altramente fusse trobato che no è scripto in questo libro tucte so' **favole** e feccioni e menzogne e fore de verdate.

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ti* 1, vol. 10, pag. 341.21: Per la qual cosa riprendi quelli tali duramente, che sieno puri nella fede, [14] e non intendano alle **favole** de' iudei, e alli comandamenti degli uomini che si partono della verità.

– Fras. *Tenere a favola, per favole*: reputare falso.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 295.26: E, veramente, li più che l'uccisero furo suoi parenti di Cesare e per sangue e per maritaggio. Non tenga persona questa parola a favola, chè Suthone dice che Cornillo Libam fu molto privato di Cesare, e Locosmagno altresì.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.29: Vergilio ha divisata la pregione dello 'nferno, e dice, ch'ell'è una contrada coperta di notte perpetua, ove stà il portinajo grande, e spaventevole, che giace sopra l'ossa mezze rose da lui in una orribile cava, e spaventa l'anime. Ancora con tutto che tu terrai queste cose per favole, credendo, che a' morti non rimanga alcuna cosa, ch'e' temano, sì t'assalirà un'altra paura...

3 [Generic.:] narrazione o discorso orale.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 301.29: parligli [[*scil.* all'amante]] l'uomo di qual fatto vuole, né s'alcuno lo pregasse, no llo 'ntende ben pienamente, se non fore alcuno che lli raporti e dica novelle del suo amore. Perciò ch'allora, se parlasse con lui un mese intero, non ne perderebbe: solo una paroluçça di tutta la **favola**.

[2] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 157, pag. 709.25: Qui pone un altro fuore la cui citazione sarebbe lunga **favola**, ma brevemente intendi. Creusa fu figliula di Creonte...

[3] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.26: Ma ora impognamo lode ai fatti di notte e nulla cosa è in gran pregio, se non poter parlare; cioè che tu infami tutte, e unqua è donzella, tu dichì a ciascuno: - Anco questa fu mia-; e che non ti manchino donzelle cui tu possi a dito mostrare; ma avegnadio che tu l'abbi toccate, la **faula** è laida.

– Locuz. verb. *Dire favole*: parlare, conversare.

[4] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 40, col. 2.5: *Fabulor. ris. per dire favole*.

4 Sequenza di avvenimenti che compiono la storia (di un individuo), corso della vita.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 254.13, pag. 318: O dura dipartita, / perché lontan m'ài fatto da' miei danni? / La mia **favola** breve è già compita, / et fornito il mio tempo a mezzo gli anni.

5 Argomento di osservazioni o racconti ironici e sfavorevoli, oggetto della pubblica ilarità.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.9: - Solo un dono della Ventura m'è rimasto, cioè la cittadinanza, esser conosciuto da le genti; e questo è solamente per mio danno, ché sono più beffato e schermito, e sono quasi com'una **favola** tra loro, laonde si raddoppiano in molti modi le mie pene.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 140.17: Deh, increscati di me, o crudele! Vedi che

io sono divenuta tale che quasi come **favola** del popolo sono portata in bocca, dove con solenne fama la mia bellezza soleva essere narrata.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 1.10, pag. 3: Ma ben veggio or sì come al popol tutto / **favola** fui gran tempo, onde sovente / di me medesimo meco mi vergogno...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.34: O fidili cittadini miey, assay ve èy manifestio quanto simmo stati dommayati e male tractate da li Grieci per loro superbia de grande iniurie e grande dommagi, intanto che simmo facti a la gente **fabola** de parlare...

– Fras. *Essere in proverbio e in favola*: divenire oggetto di scherno.

[5] Bibbia (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 9, vol. 3, pag. 361.6: e Israel sarà in proverbio e in favola a tutte le genti.

– Fras. *Far venire, mettere in favola*: schernire.

[6] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tos.), cap. 9, pag. 57.8: e frate Ginepro, vedendo tanta gente venire, immaginosi di far la loro divozione venire in favola e in truffa.

[7] F Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tos.): la turba mette in favola quello [[scil. avaro]] pieno di dolore. || Manzoni, *Delle donne famose*, p. 55.

[u.r. 10.09.2009]

FAVOLARE v.

0.1 *favola, favolano, favolare, favolaro, favolasse.*

0.2 DEI s.v. *favolare* (lat. *fabulare*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Narrare una storia d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere qno; anche impers.). **2** Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati. **3** [Generic.:] trattare un determinato argomento mediante un discorso rivolto, specif. oralmente, ad un uditore, parlare.

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Narrare una storia d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere qno; anche impers.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.2: Messere Azzolino di Romano avea un suo favolatore, al quale faceva **favolare** la notte quando erano le notti grandi di verno. Una notte avvenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.1, pag. 164: Nel libro de l[o] Re di cui si **favola**, / Monte, io vi trovai scritto (troppo / al meo parere) come volpegravola / dipo 'l muro si stava...

2 Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.32: Dice l' autore [...] ch' elli [...] diede il pome a Venus, ch' era più bella. Non è luogo d' allegorizzare [e] **favolare**, se non cotanto: sappi che tre vite sono...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 170.3: niuno vescovo o

arcivescovo e patriarca non mente in tale giuridizione, la qual cosa tuttavia avesse fatto o dovesse avere fatto se Giesù Cristo re de' re e ssingnore de' signori questa possanza lui avesse ottriato sopra llo 'nperadore, sì com'ellino **favolano** ne' loro decretali... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 5: «ut ipsi fabulantur in suis decretalibus».

3 [Generic.:] trattare un determinato argomento mediante un discorso rivolto, specif. oralmente, ad un uditore, parlare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 161.23: Baucis vide Filemon cominciare a diventare fogliuto, e 'l vecchio Filemon vidde Baucis diventare fogliuta. Già crescente la sommità sopra l'uno e l'altro volto, mentre che fu loro licito, **favolaro** insieme, e disersi insieme: o marito, a dio t' accomando...

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].44, pag. 63: tanto m'asecurava / ch'i' presi a **favolare**. / «Or me dite, si Dio / ve lassi sì godere, / porri' far tanto io / c'a lui fosse 'n piacere / che con vo' qui manere / potesse con dimora».

[u.r. 25.01.2008]

FAVOLATORE s.m.

0.1 *favolatore.*

0.2 Da *favolare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.7 **1** Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.1: Messere Azzolino di Romano avea un suo **favolatore**, al quale faceva favolare la notte quando erano le notti grandi di verno. Una notte avvenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse.

FAVOLATRICE agg.

0.1 f: *favolatrici.*

0.2 Da *favolare*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 **1** Che narra storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Che narra storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere un uditore).

[1] f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Come si contengono le donne **favolatrici** con i loro bambini. || Crusca (4) s.v. *favolatrice*.

FAVOLEGGEVOLEMENTE avv.

0.1 *favoleggevolmente.*

0.2 Da *favoleggevole*, non att. nel corpus.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici.

0.8 Elisa Guadagnini 14.07.2006.

1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.3: Iove, poichè fu cresciuto, si diede all'arme e studiò molto in saettare; onde finalmente fu appellato **favoleggevolmente** dio del cielo; che, veggendo la gente, ch'era rozza, ch'elli in battaglia combattea con balestre e con archi, sagittò loro con impeto tale, che parse ch'el seguitasse la forma del cielo, onde vengon le saette e folgore.

FAVOLEGGIARE v.

0.1 *favoleggia, favoleggiando, favoleggiano, favoleggiar, favoleggiare, favoleggiaron, favoleggiase, favoleggiata, favoleggiava, favolegia, favoleggiando, favolegiano, favolezar.*

0.2 *Da favola.*

0.3 *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.): 2.*

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.);* Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico). **1.1** Richiamarsi o far riferimento a tradizioni narrative vulgate. **1.2** Estens. Dedicarsi alla creazione di scenari immaginari (riguardanti specif. la propria vita o il proprio futuro), fantasticare. **2** Parlare di cose superficiali e prive d'importanza, cianciare vanamente. **2.1** Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati. **3** Prendersi gioco (di qno), schernire.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

[1] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.25: Onde si **favoleggia** che [[Paris]] molti giudicii per la sapienza diede verissimi; e nata contenzione tra le tre dee, cioè Iunone, Minerva e Pallas, qual fosse più degna di bellezza, vollono Paris per giudice di questa quistione...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 42.19: Sibilla [[...]] lo menò in uno luogo di riposo, che si chiama Eliso [[...]] Ma in che modo si fu quest' andata, è assai oscuro a vedere. Altri dicono che quest' andata fu **favoleggiata** da Virgilio, e questo intendimento è poetico; altri dicono che quest' andata non è altro che il savio e sottile considerare che fece Enea delle cose terrene e delle cose che doveano avvenire, e questo intendimento è morale; altri dicono che questo andare fu veramente come si dice; e fu per arte di negromanzia...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 46-57, pag. 50.36: **Favoleggiare** è dire le favole, le quali o sono composite della cosa vera, che sia cosa vera narrando per altro modo che non è, o della cosa falsa fingendola essere vera.

– Sost.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 30, pag. 204.8: qui nel cominciamento di questo capitolo d'alquante antiche e sceleratissime opere [[...]] si contano; tra le quali in prima quella d'algun re di Tebe, nominato Atamante, dir si concede, la quale, secondo il poetico **favoleggiare**, così si contiene che, essendo Giunone, iddea e moglie di Iove, per lungo tempo contra Tebani adirata [[...]], molte pistilenze lor producea...

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 1.8, pag. 15: Açò ch'el bel vergire, ov'io ritrovo / meravigliusi fruti e vagi oduri, / possa dileto dare de soi sapor / con qual vol de vertute aver ricovo, / bem ch'insufficiente, a dir mi movo / de la prudente nota de qui fiuri / che l'autor à clopati agl'auditory / sotto l'sciaio del **favolezar** nuovo.

1.1 Richiamarsi o far riferimento a tradizioni narrative vulgate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.125, vol. 3, pag. 252: L'una vegghiava a studio de la culla, / e, consolando, usava l'idioma / che prima i padri e le madri trastulla; / l'altra, traendo a la rocca la chioma, / **favoleggiava** con la sua famiglia / d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.12, pag. 68: Né creda l'omo scusar sua malicia / dicendo che per simel spesse volte / l'altotonante comise nequicia; / ché per **favoleggiar** non son disciolte / le grave colpe né l'aspra sevicia / da coluy che comette ingiurie molte.

1.2 Estens. Dedicarsi alla creazione di scenari immaginari (riguardanti specif. la propria vita o il proprio futuro), fantasticare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.12: La volontà del **favoleggiare** se n'era ita, e il tempo, che molto aveva le notti abbreviate, nol concedea...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.17, pag. 413: U' sono i versi, u' son giunte le rime, / che gentil corudia pensoso et lieto; / ove 'l **favoleggiar** d'amor le notti? / Or non parl'io, né penso, altro che pianto. Il Santagata, p. 1285, n. al v. 17: «favoleggiare è hapax in P., variamente interpretato: io intendo, variando un poco Chiòrboli, 'fantasticare'...».

2 Parlare di cose superficiali e prive d'importanza, cianciare vanamente.

[1] *Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.)*, pag. 135.9: Corrompono li buoni costumi le scipidezze di mal **favoleggiare**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 643.2: Qui l'Autore riprende li predicanti moderni, che ignorano e dispregiano la santa evangelica Scrittura, e a mal'azione intent[i] **favoleggiano**, e dicono ciancie, e trovano dubbii e gavillazioni, per li quali credono essere stimati dal volgo sapientissimi...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 1002.10: Alcuni monaci stavano anzi die lungo il fiume ed ivi si ragionavano loro favole e altre parole disutili [[...]] E le demonia dissero loro: "Voi avete chiamato santa Maria, e però siete voi campati; ché noi vi volavamo sommergere, per ciò che noi v'avevamo trovati **favoleggiare** dissolutamente fuori d'ora".

2.1 Affermare o congetturare sulla base di argomenti infondati.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.51, vol. 3, pag. 26: Ma ditemi: che son li segni bui / di questo corpo, che là giusto in terra / fan di Cain **favoleggiare** altrui?».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 71, vol. 3, pag. 52: Lo 'mperador [...] Così morì, come tu hai inteso. / Chi **favoleggia**, e dice altro d' accanto, / non dice ben, che d' altrui fosse offeso.

3 Prendersi gioco (di qno), schernire.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.11: Vedi tu quello scioccone? Egli è mio vago: vedi se io mi posso tenere beata!» [...] così ella tra le femmine di me **favoleggia**. Ahi, disonesta cosa e sconvenevole, che uomo [...] sia da una femmina a guisa d' un matto ora col muso e ora col dito all' altre femmine dimostrato!

[u.r. 25.01.2008]

FAVOLEGGIATORE s.m.

0.1 f. *favoleggiatore, favoleggiatori.*

0.2 Da *favoleggiare*.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. dalle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Autore di narrazioni d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Autore di narrazioni d'invenzione ricche di elementi fantastici (e rifacentesi spec. al mito classico).

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): Ma quello **favoleggiatore** Ovidio Sulmonese così di Medea... disse fabulosamente. Il Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 37 n. 3: l'editore riporta il passo in nota, specificando che si tratta della lezione messa a testo nella stampa del 1481. Cfr. *foleggiatore 1* [2].

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dicono gli antichi **favoleggiatori**, che, ec. Il Crusca (3) s.v. *favoleggiatore*.

[u.r. 29.11.2012]

FAVOLEGGIOSO agg.

0.1 *favoleggiose.*

0.2 Da *favoleggiare*.

0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La data dell'unico es. è ricavata dall'*Indice degli autori citati* del GDLI; l'es. è tuttavia dichiaratamente ripreso dal TB.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: In questa storia sono certe cose **favoleggiose**; e certe, vere. Il TB s.v. *favoleggioso*.

FAVOLELLA s.f.

0.1 *favolelle.*

0.2 Da *favola*. Il Ma cfr. fr. ant. *fablel, favele*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discorso infondato, ciancia (destinata specif. a lusingare qno).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Discorso infondato, ciancia (destinata specif. a lusingare qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.10, pag. 132: quel lusingar fa che tu 'l tinghe. / Chéd e' n'è ben alcuna sì viziata / Che non crede già mai ta' **favolelle**. / Perc[h]'altra volta n'è stata beffata; / Ma queste giovanette damigelle, / Cu' la lor terra nonn- è stata arata, / Ti crederanno ben cotà' novelle». Il Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 133, propone un confronto con a *Rose* 21457 ss., «baraterresses **faveles**».

FAVOLESCA s.f. > FALAVESCA s.f.

FAVOLESCO agg.

0.1 *favolesca, favolesco.*

0.2 Da *favola*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.6: A volere, senza descrivere, mostrare la nobilitate di questo carro, introduce due materiali carri, ed uno **favolesco**. [...] Lo terzo è **favolesco**, il quale dice Ovidio, che è così fatto: «Lo carro era d' oro...»

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 30.20: Nel precedente capitolo sua materia amplificando, introduce una **favolesca** opinione, che per lo peccato del fratricidio che Caino commise in Abello, a terrore ed a perpetuo essemplio Dio il mettese con uno fascio di spina nella Luna, e che quella ombra sia Caino e lle spine...

FAVOLETTA s.f.

0.1 *favoletta, favolette.*

0.2 Da *favola*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Breve storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito). **2** Affermazione o congettura infondata.

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Breve storia d'invenzione appartenente alla tradizione letteraria spec. classica (rifacentesi per lo più al mito).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.19: E qui dice il maestro nostro tacitamente una **favoletta**, la quale io raconterò brevemente. Vulcano amoe Pallas e richiesela d' amore...

2 Affermazione o congettura infondata.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.695, pag. 169: Anche le ferme nubi che tu vedi / No intendo di lasciar ch'io non ti dica / Acciò che a **favolette** più non credi. / Come l'entrace l'acqua sempre tira / Per la virtù che dentro lei nutrica, / Così fa Capricorno che pur spira.

FAVOLÉVOLE agg.

0.1 *favolevoli*.

0.2 Da favola.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.16: In questa istoria sono certe cose **favolevoli** e certe vere. Vero fu che questo Anteo fu re di Libia e che fu gigante e che Ercole l'uccise. Ch'el fusse figliuolo della terra e, quando toccava la terra, che le sue forze renfrescavano questa è favola.

[u.r. 25.01.2008]

FAVÒLICO agg.

0.1 *fabolica, favolica*.

0.2 Da favola.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nell' *Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Che è frutto di invenzione (spec. letteraria).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 163.17: *O cacciati del Ciel ec.* Queste sono parole de l'Angelo in confusione delli demonj, nelle quali tocca la loro prima, e vera cacciata; poi tocca la **favolica** offensione, che fece Ercole a Cerbero...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.28: *O folle Aragne ec.* E qui l' Autore, poi che ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la **fabolica** e figurativa. Pone Ovidio, libro VJ *Metamorphoseos*, che Aragne fue di Meonia, di vile nazione.

FAVOLIERE s.m.

0.1 *favoliere*.

0.2 Da favola.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Persona preposta a narrare storie d'invenzione (al fine di svagare e intrattenere).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 30, pag. 198.5: Una notte avvenne che 'l favolatore avea grande talento di dormire, et Azzolino il pregava che favolasse. E 'l **favoliere** incominciò una favola d'uno villano che avea suoi cento bisanti, il quale andò a uno mercato a comperare berbici, et ebbene due per bisanto.

FAVOLIZZARE v.

0.1 *favolizzando*.

0.2 Da favola.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

0.8 Elisa Guadagnini 12.07.2006.

1 Narrare (qsa) in forma di favola, convertire (un fatto) in una narrazione arricchendolo di elementi fantastici (e rifacendosi spec. al mito classico).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 594.12: 98. *Del bel nido di Leda ec.* In questa parte dice l'Autore, com'egli dal bel nido di Leda, ch'è Gemini (nel qual segno, **favolizzando**, dicono che furono convertiti li figliuoli di Leda, cioè furono Castore e Polluce, de' quali è detto di sopra, capitolo IV *Purgatorii*), salì nella nona spera...

FAVOLOSAMENTE avv.

0.1 *favolosamente, flablosamente*.

0.2 Da favoloso.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): .

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici o conferisce ad un oggetto immaginario un carattere di realtà. **1.1** Mediante una narrazione d'invenzione rifacentesi specif. al mito classico.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Per mezzo di un atto d'invenzione che arricchisce (un fatto) di elementi fantastici o conferisce ad un oggetto immaginario un carattere di realtà.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), explicit, pag. 881.24: Volgarizzato per me e chiosato, il cui nome per le chiose si spande, a tte, il quale de' ferrati strali eri passato, secondo la possibilità mia. A dio d'amore **favolosamente** facciamo grazia, il quale regna e vive nel cuore de' folli e giovani di senno e per l'occhi de le donne gaie si lancia.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 52.5: «L'altre cose **flablosamente** sono già menate alla persuasione di più alle leggi e al profitto, *ad leges e ad conferens*». Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 10, 3: «Reliquo vero **fabulose** iam adducta sunt ad persuasionem multorum ad leges et conferens».

1.1 Mediante una narrazione d'invenzione rifa-
centesi specif. al mito classico.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 532.9:
Favolosamente scrivono li poeti di questa lancia [[*scil.*
di Achille]], ch'ella avea cotale proprietade, che chi
n'era fedito un tratto, si ne moria; e se la detta lancia si
rimettia nella fedita, si ne guaria.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par.
39, pag. 505.14: Ma per ciò che l'autor dice che questa
ostinazione era dalle Furie per lo nome di Medusa chia-
mata, è da vedere quello che per questa Medusa sia da
sentire, cioè come s'adatti alla 'ntenzione, lei avere per
l'ostinazione, più tosto che alcuna altra cosa, chiamata.
E primieramente è da vedere quello che **favolosamente**
ne scrivano i poeti e poi quello che sotto il favoloso
parlare abbiano voluto sentire.

FAVOLOSO agg.

0.1 *favolose, favolosi, favoloso.*

0.2 DELI 2 s.v. *favola* (lat. *fabulosum*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di ele-
menti fantastici). **2** Della natura di ciò che è frutto
d'invenzione.

0.8 Elisa Guadagnini 20.03.2007.

1 Che è frutto di invenzione (ed è ricco di ele-
menti fantastici).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 374.3:
126. *Caino e le spine ec.* Qui recita un **favoloso** detto
de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del
frat[r]icidio con una incarica di pruni fue messo da Dio
nella luna...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag.
136.23: molti ignoranti credon la poesia niuna altra cosa
essere, che semplicemente un **favoloso** e ornato par-
lare...

2 Della natura di ciò che è frutto d'invenzione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag.
166.19: a un'ora vi mostrerò chente sia la sciocchezza
[[...]] di coloro li quali, sé più che la natura possenti
estimando, si credon quello con dimostrazioni **favolose**
potere che essi non possono...

FAVOMELE s.m.

0.1 *fao mele, favi mele, favo mele; f. favomeli.*

0.2 DEI s.v. *faumèle* (lat. *favus mellis*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a.
1287-88 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che favo (di miele). **1.1** Metaf.
Motivo di dolcezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.01.2007.

1 Lo stesso che favo di miele.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22,
142-154, pag. 545.12: imperò che di **favi mele** e di
locuste dice la Santa Scrittura che visse nel deserto s.
Giovanni Batista...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.),
c. 43.122, pag. 301: Alora prexentato gli fue una / parte
de un pesse rosto et **favo mele**, / perché il magnasse...

[3] **F** *Neminem laedi* volg., XIV (tosco.): l'anima
posta in sazieta fa beffe de' **favomeli**; dimostrando
ancora esso, che il diletto non consiste nella qualità de'
cibi, come abbiamo detto, ma nel vigore del desiderio...
ll Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 44.

1.1 Metaf. Motivo di dolcezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De
doctrina*, cap. 5: Sono da dire le paraule liete, honeste,
(et) lucide, (et) pregevole co(m)poste (et) plane, co(n)
volto cheto, faccia co(m)posta, (et) se(n)sa ischierne (et)
grido; dele qual Salamòn dice: **fao mele** le paraule
co(m)poste, e dolcessa d'anima, (et) sanità d'ossa.

[u.r. 20.09.2011]

FAVONE s.m.

0.1 *faoni; f. favone.*

0.2 Da *favo*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Zibaldone da Canal*,
1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Favone di miele*: lo stesso che favo di miele.

2 [Med.] Infezione cutanea composta da pustole
infiammate.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.01.2007.

1 *Favone di miele*: lo stesso che favo di miele.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a.
1361 (tosco.), cap. 30.18: Gionata figliuolo di Saul
meritò d'udire la sentenza della morte per bocca del
padre, perché innanzi al tempo ordinato del mangiare,
gustò del **favone del mele**. ll Sorio, *Morali S. Greg.*, p.
254.

[2] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosco.): Ecco che
il Signor nostro nel suo cibo volle aggiugnere il **favone
del mele** al pesce arrostito... ll Barchi, *Omelle di S.
Greg.*, vol. 2, p. 84.

2 [Med.] Infezione cutanea composta da pustole
infiammate.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.
97.12: Se tu voi ollcidere li **faoni** del corpo, toi lo alloè
patico e destenpera cum l'aqua fredda e onçi lo corpo e
varirà.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag.
97.17: queste cosse meti in ferssora cum ollio challo e
fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo e varirà
de li **faoni**.

FAVONIO s.m.

0.1 *favonio, favoniu, favoniy.*

0.2 DELI 2 s.v. *favonio* (lat. *favonium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292
(fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco
da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi),
1299/1309 (mant.).

0.7 1 Vento che spira da occidente. **1.1** Estens. Lo
stesso che occidente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2007.

1 Vento che spira da occidente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.13: E principale dalla parte del ponente è Zefiro, e dalla sua parte diritta s'aggiugne *Lippi*, o vero Africo, e dalla manca *Iapte*, o vero **Favonio**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.39: Capitol del vent chi s'apella **Favoni**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.17: il primo da Oriente, detto Sottosolano; da Mezzodie, Ostro; da Ponente, **Favonio**; da Tramontana, Settentrionale...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.27: Che se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone, ed al vento **favonio**.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.22: i venti sono di diverse maniere e di diverse qualità, imperciò che alcuno è freddo e secco, come è aquilone; alcuno è caldo e umido, come è merizo; alcuno freddo e umido, com'è **favonio**; alcuno è caldo e secco come è subsolano.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.37: ciascuno viene per diritto dall'una delle quattro parti; cioè da oriente, Subsolano; da occaso, **Favonio**; da settentrione, Aquilo...

1.1 Estens. Lo stesso che occidentale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.11: dal ponente Eubea, e seno di Macedonia; e dal meriggio Acaia; da **favonio** i monti Acroceraunii nella stretta del mare Adriatico, i quali sono contra Puglia e Brundizio...

FAVORÀBILE agg.

0.1 *favorabele, favorevole, favorabili, favoraboli, favurabili*.

0.2 Lat. *favorabilis* (almeno in parte attraverso fr. *favorable*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1371 (10)>.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ben disposto verso una richiesta, disponibile ad accettare una proposta; accondiscendente. **1.1** Che approva tutto ciò che dice e fa un superiore. **2** Che sostiene una causa o una persona.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Ben disposto verso una richiesta, disponibile ad accettare una proposta; accondiscendente.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 177.28: Adunque, più dovete essere **favorabele** a la mia domandagione che lla sua, perché di quel ch'adomando son degno per doppia ragione ed egli per una.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 175.28: Ca issa [[verecundia]] esti mamma di ogni consilyu, [...]; la quali eciandeu porta dananti di sì **favurabili** vultu in ogni locu et in ogni tempu.

[3] <*Doc. ven.*, 1371 (10)>, pag. 118.13: et debiè lor supplicare da parte nostra che siano **favorabili** et aydadori davanti lo dito nostro signore...

1.1 Che approva tutto ciò che dice e fa un superiore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.2: alcuna volta gli essistenti e consiglieri del monarca che per lingnagio succiede ch'è perverso e di ma· costumi più llo chinano e lli sono **favoraboli** e meno gl'osano biasimare...

2 Che sostiene una causa o una persona.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.8: 13. Li toy altari, divu Juliu Cesar, e li toy santissimi templi eu pregu cun grandi reverencia que per la tua piatusa et **favurabili** divinitati tu digi suffriri que, sutta lu ayutu di lu tou exemplu, li casi di tali et di tanti homini squallyenu et non aveganu pluy.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 10, vol. 8, pag. 615.8: [28] E nel primo levar del sole furono l'una parte contro all'altra a' fatti, avendo Maccabeo con li suoi Iddio con la sua virtù **favorabile** della prosperità della vittoria...

FAVORALMENTE avv.

0.1 *favoralmente*.

0.2 Da *favorale* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Con favore, con concessione di vantaggi.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Con favore, con concessione di vantaggi.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 26, pag. 35.26: Et che ciascuno officio di capitano, dal cominciamento del loro officio, il più tosto che potranno, andare debbiano a messere la podestà et capitano, et a' signori priori de la città di Firenze, et particolarmente raccomandino ciascuno a la detta Parte, nelle loro ragioni **favoralmente** essere trattati.

FAVORARE v.

0.1 *favora, favoragli, favorallo, favorando, favorandoci, favorar, favorarà, favorire, favorargli, favorarmi, favorasse, favorassono, favorata, favorite, favorati, favorito, favorava, favoravano, favori, favorino, favorò*.

0.2 Da *favore*.

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; *Doc. sang.*, 1317; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Offrire privilegi, aiuto o sostegno a qno. **1.1** [In espressione d'augurio]. **1.2** Rendere più agevole, facilitare. **1.3** Indurre. **2** Assecondare un comportamento.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Offrire privilegi, aiuto o sostegno a qno.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38 rubr., pag. 30.9: Di **favorare** la Compagnia de la vergine Maria.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 70 rubrica, pag. 121.16: Che li signori e camarlingo nuovi **favorino** li vecchi a ricòlliare li debiti del tempo del loro regimento.

[3] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.37: Lo Conte dicea ch(e) più non poteva, che li Ançiani eran singnori, e largamente **favorar** ci promise.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 43, vol. 1, pag. 334.8: papa Innocenzo tornò d'oltre i monti colla corte a Roma, **favorando** i fedeli della Chiesa.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 134, vol. 3, pag. 266.13: E con tutto che' nostri feditori combattessono e cacciassono i nimici, la nostra ischiera grossa non si mosse né pinse inanzi a **favorare** i nostri feditori, che ffu gran fallo e mala capitaneria...

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 129, pag. 13: Pochi respecto ai molti per aitari / surgono al suono de la mia stanca voce / e quei non son disposti a **favorarmi** / ché fiamma de mia suora lor non choce / nè ciba alcun de l'altra verde pianta / nè de le quatro circondan lor croce.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.18: Lo tribuno [...] sì llo fece iurare sopra lo cuorpo de Cristo e sopra lo Vagnelio de non venire contra allo tribuno e alli Romani, [...], anche de **favorare** alli orfani e alli pupilli, e non fraudare lo bene dello Communo...

1.1 [In espressione d'augurio].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 548.19: Imperò che, **favorandoci** la divina potenza e grazia, noi tegniamo libero e intero tutto il regno di Sicilia di qua dal Faro...

1.2 Rendere più agevole, facilitare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.24: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a **favorare** lo errore de li eretici, lo scaltro inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difenditori...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.124, vol. 3, pag. 151: Ben si convenne lei lasciar per palma / in alcun cielo de l'alta vittoria / che s'acquistò con l'una e l'altra palma, / perch' ella **favorò** la prima gloria / di Iosüè in su la Terra Santa, / che poco tocca al papa la memoria.

1.2.1 Avallare (una procedura burocratica o legislativa, un trattato, ecc.).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 141.25: Anco e' consoli che con essi amend[at]ori saranno, quanto possono **favorino** le petitioni le quali gli altri consoli avaranno date...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 127, vol. 3, pag. 245.1: I Fiorentini intesono al trattato e **favorallo**, isperando come Parma fosse tolta a meser Mastino di potere avere agevolmente la città di Lucca...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 426.16: andò alla casa dell'acusatore, il quale graziosamente lo ricevette pensando che volesse **favorare** l'accusa contra il padre...

1.3 Indurre.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 87, pag. 713.4: Stando messer Pandolfo al Borgo involto in su li usati pensieri **favorati** dal male stato de' Fiorentini, li cadde nell'animo ch'essendo Firenze nel dubbioso e forte partito dove per allora pareva che fosse lo dovesse gareggiare e tenerlo per idolo...

2 Assecondare un comportamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.5: Voi amici, chè poi qui sète venuti, queste cose sacre annuali, le quali non è licito a tardare, celebrate in tanto **favorando** con noi, e già ora v'ausate alle mense de' compagni.

FAVORATO agg.

0.1 favorata.

0.2 V. favorare.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sorretto dall'aiuto degli eventi.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Sorretto dall'aiuto degli eventi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 613.23: tanto debilmente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli d'entro, che pochi ve n'erano, vituperosamente fu ributtato, i quali intendendo loro fortuna avieno smisurata paura, e mostravano gran cuore per invilire quelli di fuori. Ritratto il capitano della poca **favorata** battaglia, ne' fossi rimasono scale e grilli che infino alle mura erano condotti...

FAVORATORE s.m.

0.1 favoratore, favoratori.

0.2 Da favorare.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] Chi agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 [Dir.] Chi agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 31.10: et nientemeno, secondo che pergiuro et infame et come **favoratore** de li eretici et de la fede sospetto, de l'officio et onore del suo regimento sia spoliato...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 47.37: le case de' pattarini, recettatori et difenditori et **favoratori**, o vero 've insegnarono, o vero 've a li altri le mani imponeranno, sieno destrutte...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 489, vol. 2, pag. 464.32: se fusse condannato per essi consoli cotale falsatore o vero fraudatore o vero rivenditore o vero **favoratore** di rivendaria, che nientemeno ancora possa et debia essere condannato per esso missere podestà.

FAVORATRICE s.f.

0.1 favoratrice.

0.2 Da favoratore.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Colei che agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 [Dir.] Colei che agevola o protegge (un criminale o un eretico), o facilita il verificarsi (di un reato).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, S. Ambrogio, vol. 2, pag. 502.22: Justina madre di Valenziano imperatore, la quale era balia e **favoratrice** de la resia d'Ario, si cominciò a conturbare lo stato de la Chiesa e a minacciare i preti di cacciarli e di sbandirli, se non rivocassero i decreti del concilio ariano...

FAVORE s.m.

0.1 *favor, favore, favori, favur, favuri, ffavore, ffavori; a: favoro.*

0.2 DELI 2 s.v. *favore* (lat. *favorem*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; **a** *Let. lucch.*, 1301 (3); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Let. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; **a** *Doc. ver.*, 1372; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a favore di 2.2; con favore 1.3; con favore di 2.1; in favore di 2.2; per favore di 2.2; sotto favore di 2.1.1.*

0.7 1 Disposizione d'animo di chi approva, condivide, è disposto a dare sostegno. **1.1** [Da parte degli dèi o della fortuna]. **1.2** [Negli atti riguardanti la cosa pubblica:] parzialità. **1.3** Locuz. avv. *Con favore:* con animo benevolente.

1.4 *Dare favore:* assicurare il proprio consenso.

1.5 *Prendere conforto e favore:* sentirsi incoraggiato e rassicurato (a fare qsa). **2** L'agire in modo da consentire a qno di raggiungere i suoi scopi; comportamento rivolto a facilitare il compiersi di qsa; gli atti conseguenti. *Aiuto e favore. Dare, donare (aiuto, consiglio e) favore.*

2.1 Locuz. prep. *Con favore di* qno: con l'aiuto di (qno). **2.2** Locuz. prep. *A, in, per favore di* qno: a sostegno di (qno), a vantaggio di (qno).

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Disposizione d'animo di chi approva, condivide, è disposto a dare sostegno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Seneca dice: lo **favore** del populo si co(n)quista co(n) male arte...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.16: conzò fosse chossa che l'imperador avesse tratto a sí el **favor** del populo roman...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 39, pag. 25.11: la quale cosa indegnoe l'animo del minuto popolo e con grande opera spezoe (gl. u) il **favore** di Scipione.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 250.27: Questo messer Bernardino figliuolo di Fosco, lavoratore di terra, e di vile mestiero, con sue virtuose opere venne tanto eccellente, che Faenza di lui ricevette **favore**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.22: Nentimancu lu **favuri** di la genti ki zo vidiru difindia a lu dictu Eurialu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.2: li facendi alegri et prosperi commu **favuriti** da lu adiutoriu divinu mancu avenu misteri di lu **favuri** humanu...

– *Donare favore:* manifestare benevolenza.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 106.6: e già mi vanno biasimando e procacciando danno, perch'io **dono favore** alla moltitudine.

1.1 [Da parte degli dèi o della fortuna].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 514.2: il iudicio di Dio in breve tempo mostrò e che potesse il suo **favore**...

[2] ? *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.3: Ella [[l'allegrezza del savio]] è sempre in ogni luogo riposata, perch'ella non viene di strana parte, e non aspetta **favore** d'uomo, né di fortuna.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 136.2, pag. 497: onde avremo il **favore** / del forte Marte en la nostra quistione...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 600.1: e assalirono francamente i nimici in sull'ordinarsi, e col **favore** di Dio li missono in rotta...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 687.15: e lla fortuna or quinci or quindi presta il **favore** suo...

1.2 [Negli atti riguardanti la cosa pubblica:] parzialità.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.30: ciaschuno sia tenuto, ne la electione predicta e ne l'altre electiune, temore, amore, odio, ovvero **favore** posposte, solamente coloro nominare i quagle a suo giudicio reputarà milglure.

1.3 Locuz. avv. *Con favore:* con animo benevolente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 5, pag. 563: però a Dio me supplico, che pote in terra e mare / [[...]] / agiuto me conceda **con favore** / et a buono dirige lo mio core.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 47.19: nudo e povero di tutte le cose ti ricevetti, con le mie ricchezze ti favoreggiavi e benigna largamente **con favor** nutricai...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 483.13: che li uomini di maggiore gentilezza e di sommo ingegno sieno rafrenati; e che poi che sono pasciuti, non sieno impediti, sì che non abbiano la potenza **con molto favore**...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 171.10: E così l'accompagnò tutto il populo infino al suo albergo **con favore** e con laude...

1.4 Dare favore: assicurare il proprio consenso.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.65, pag. 487: Le creature, ke dèro favore / unde murisse lo fillolo mio, / ve[de]ndole, me dō sī gran dolore, / a la morte cunducume pardio; / rendónanome tanto lo 'ngendore, / lo vivare me fo parere rio...

1.5 Prendere conforto e favore: sentirsi incoraggiato e rassicurato (a fare qsa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 164.12: Costoro, avendo conceputa la malizia, e conferita co' certi delle grandi famiglie, dicendo che quello che 'ntendieno fare sarebbe materia al Comune d'abbreviare i divieti, presono conforto e favore di venire alla loro intenzione.

2 L'agire in modo da consentire a qno di raggiungere i suoi scopi; comportamento rivolto a facilitare il compiersi di qsa; gli atti conseguenti. Aiuto (aiutorio) e favore. Dare, donare (aiuto, consiglio e) favore.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 258, pag. 570: O' qe sia la guerra o tençon o remore, / l'omo mato ie va e sī ne dà favore...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 54, pag. 132: ma beni è da blasuari / Amur virasimenti / quando illu dà favor da l' unu latu / e l' autru fa languiri...

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 506.3: portarono lettere da parte del marchese a le comuna[n]ze de la Marcha che no- desono aiuto né favore ad Azzolino da Moglano né a Rinalduzzo da Monti Verdi quando aveano brigha insieme.

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 38, pag. 30.15: ordiniamo che ciascuno Priore de la detta Compagnia sia tenuto di sapere e' fatti de la Compagnia de la vergine Maria, e a essa dare aiuto consiglio e favore quanto più puòe...

[5] a *Lett. lucch.*, 1301 (3), 5, pag. 131.19: Di p(ro)chacciare in co(r)te favore (e) aitorio di mess(er) lo p(a)p(a) p(er) avere costae n(ost)ra dilivra(n)ssa...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.27: mess(er) Bonacorso li manda le spese i(n)fino laci e dalli aiuto e favore.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.22, pag. 380: Che, per mantener quelor / chi a lui àn dao favor / e 'n deverli munerar, / convén a lui l'atru strepar...

[8] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.23: se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia feris o feis ferir o fos a fer colla percussion o deis consegl. eytori o favor o vulneras alchun o alcoign de colla compagnia, [[...]] o reçior o sea y reçior de la dita compagnia [[...]] seen entegnù et debien precissament [[...]] extraher e fer extraher de l'aveyr de colla compagnia col o coigl qui feren la dita vindita...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 3.7: O idey, date favore a' miei cominciamenti...

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 27, pag. 388.1: E voiamo che cadauno chi darae aitorio e favore in acrescere la nostra compagnia e 'l nostro hospedale sī habiano parte di tuti qui ben chi se dirano e chi se farano...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.15: chi l' areteneia, o davaglie forçça e favore, fosse en quilla medesema sentençia, e non poderia esare rebenedetto se non dal papa...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.11: ché no pur quī chi son çà da 'sto mal fogo presi dan favor al mal...

[13] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 222.6, pag. 278: Africo, sempre gli occhi a lei tenendo, /

piacevolmente le dava favore, / e acconsentiva ciò ch' ella dicea, / ed ella a lui il simile faceva.

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.7: che li Gastaldi, che sono adesso, o che per tempo serano, siano obligati e debbano scoder li bandi, pene e condanason, e se non le scoderano, che siano soprasi, e tutta la frataglia debba darge aiuto, consiglio e favore.

[15] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 57.25: Tutti i nobili della cittade seguiteranno il tuo volere e tutti gli altri buoni ti daranno favore...

[16] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 126, pag. 569.9: Et iuro che, [[...]], in quanto specta ad honore et utilità publica del Comune di Pisa et del populo, aiterò et favor darò alli consuli del porto di Callari...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 185.14: tu maggiormente desideravi d'essere ne Regno a' suoi servigi per nostra operatione e favore...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 21, pag. 6: Ad stanza dello papa accettò fareli honore; / Concedette lo assenzo, le carti et lo favore...

[19] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 100.15: Mandaste qui Bartalo del maestro Maffuccio co(n) vostra lectera, che p(er) noi gli fusse dato aiuto et favore a riavere la Pietra.

[20] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 101.20: Ma perch'io fuggio di non volere essere legata con catene d'amore, non lascerò però di dare favore a te e agli altri che vorranno far bene».

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 207.23: Puoi compuse colli signori, cioèen con Luca Saviello, Sciarretta della Colonna, e davali in tutto favore.

– Plur.

[22] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.34: Noi adomqua ke emtendemo a l' acrescimento d' esso ordine begnignamente prosequire con favori oportuni stantiamo ke tuati afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adevverà ke siano recevuti, einante k' essi recevuti siano, sotoposti essare debiano ad examinatione diligente de la fede catholica...

2.1 Locuz. prep. Con favore di qno: con l'aiuto di (qno).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.27: Ma questo fec'egli con favore d'alquanti Romani...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 210.29: e col favore de' malvagi Romani, sī come il tradimento era ordinato, gli fece mettere in prigione...

2.1.1 Locuz. prep. Sotto favore di qno: sotto la protezione di (qno).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 541.28: Nì alcuno, chi no sia veramente famiglio del Rectore o de suoi officiali et chi no habite seco continuamente, sotto ficto colore se toglia et assuma nome de questa familiarità, nì sotto favore de' cusi facto nome se commettano extorsione o altre cose illicite smariscando li subditi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 40.38: uscito di Mantova, abito in Roma sotto la grazia e favore d' Ottaviano Augusto...

2.2 Locuz. prep. A, in, per favore di qno: a sostegno di (qno), a vantaggio di (qno).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.8: credeva io usare il tuo non sapere in favore dī questo misero uomo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 104.4: Et gran discordia nacque tra lo Imperadore e 'l Papa, che per suo **favore** questi IIII papi predecti si levarono incontro a llui...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14 rubr., pag. 18.12: Come Lentulo, per mezzo di messaggi franceschi, si adoperasse ad eccitare quella nazione **in favore** di Catilina...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.39: Ma se alcuno di loro contra la fede et purità de l'officio suo **in favore de** l'eresia sarà trovato avere trapassato, [[...]], sia punito per la podestà...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.10: E ke la riformagione, fatta **in favore** (et) in susidio della detta Opera p(er) mano di s(er) Guido Benvenuti notaio, ponere si debia e mettere nel presente statuto...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 139-145, pag. 393, col. 2.7: se tu dirai a quella mia nepote de meo stado, ella per si, e forse cum altri, farano orazione in me' **aiturio et** in me' **favore**'.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 61, pag. 498.3: Et che tutti li consigli in qua dirieto facti **in favore d'** alcuno, [[...]], non vagliano nè tegnano, et siano cassi et di nullo momento...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 11, vol. 1, pag. 387.3: E **en favore degl** predicte obigate luoco aggiano tutte gle statute parlante de le recolte e de le confessione...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, Rubriche, pag. 728.2: 4. Dell' excommunicatione et jnterdicti **in favore delli** appellanti e chi proseguano la sua ragione in la nostra corte.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 262.6: Ma avanti che io venga a far la risposta a alcuno, mi piace **in favor di** me raccontare, non una novella intera, acciò che non paia che io voglia le mie novelle con quelle di così laudevole compagnia, quale fu quella che dimostrata v'ho, mescolare, ma parte d'una, acciò che il suo difetto stesso sé mostri non esser di quelle...

[10] *a Doc. ver.*, 1372, pag. 340.15: e che se la sente(n)cia fi dà **en favore dela** dita dona, che p(er) lo dito mes(er) Mo(n)tenaro fia (con)streta l'altra parte a...

[11] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.28: **a favore dela** qual division dele p(ar)te i d(i)c(t)i Polo e (Con)stantin frêgi si dà e manda l'un a l'altro ogra soa raxon (e) action reale (e) p(er)sona)le...

3 Sostegno dato a chi compie un crimine.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 11, pag. 173.1: Terzo è omicidiale per aiutorio ovvero **favore**, che non pone mano a uccidere ma sta che non sia offeso cholui che uccide achonpangniando l'ucciditore...

FAVOREGGIANTE agg./s.m.

0.1 *favoreggiante, favoreggianti.*

0.2 V. *favoreggiare.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che sostiene una causa o una persona. **2** Sost.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Che sostiene una causa o una persona.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 21.24: Ora, fossero essi pur già disposti a veni-

re, ché veramente, come Pampinea disse, potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata **favoreggiante**.

2 Sost.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 93.1: La casa del re risuona del consentimento del popolo, e de' preghieri de' **favoreggianti**: alcuno luogo no è tristo in tutta la città. || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 451: «consonat adsensu populi precibusque **faventum**».

FAVOREGGIARE v.

0.1 *favoreça, favoreggerae, favoreggerebbono, favoreggi, favoreggia, favoreggiài, favoreggiando, favoreggiandogli, favoreggiandomi, favoreggiano, favoreggiante, favoreggiar, favoreggiarci, favoreggiare, favoreggiarla, favoreggiarli, favoreggiarlo, favoreggiaronlo, favoreggiarono, favoreggiasse, favoreggiassono, favoreggiasti, favoreggiata, favoreggiate, favoreggiati, favoreggiato, favoreggiava, favoreggiavagli, favoreggiavangli, favoreggiavano, favoreggio, favoreggiò, favoreggiòe, favoreggiano, favoreggiante, favoreggiare, favoreggiata, favoreggiate, favoreggiavano, favoreggiavano, favoregiò, favorezà, favorivano, favoriva, ffavoreggiare, favoricçando, favorizando, favorizava, favoreggiansi.*

0.2 Da *favore*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); *a Doc. ver.*, 1385 (2); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Offrire aiuto o appoggio a qno. **1.1** Agevolare. **1.2** Esortare qno a compiere un'azione, incoraggiare. **1.3** Agire o schierarsi per il raggiungimento di un determinato scopo, caldeggiare, auspicare. **2** Aiutare qno con parzialità o contro i suoi avversari; parteggiare. **2.1** [Rif. agli dei o alla fortuna:] essere propizio. **2.2** Appoggiare le richieste di una parte.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Offrire aiuto o appoggio a qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 197.38: In questi di, al commandamento de Honorio, e Constanzo **favorizando**, confondudi li eretixi apresso Affrica, le paxe alle chiesie fo renduda.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.18: Io piubico amestratore alleggerò gli animi sopres[s]i e costretti da' vizi, **favoreg[gl]iando** catuno di voi a la sua vendetta.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 25 rubr., pag. 502.18: Di **favoreggiare** li soctoposti alla corte del Mare.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 265.13: [[cavaliere]] dee, secondo che giura quando si fa cavaliere, **favoreggiare** in ogni loro difesa di ragione vedove, orfani e pupilli...

[5] a *Doc. ver.*, 1385 (2), pag. 432.32: iustame(n)tre el se diravo cu(m) v(er)ità p(er)ché questa femena e sì p(er) mes(er) Zuano da Popio e sì p(er) mes(er) Carlotto e sì p(er) altri ch(e) se à forçe de [...] elo de [...] S. Zuano e darlo a ela è stà **favorezà**...

1.1 Agevolare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 78 [1350], pag. 672.17: et che chi tenesse de' beni, che rimasono nella heredità del detto ser Vallo, constringhi a lasciarli pacificamente, **favoreggiando** gli executori de la volontà del detto ser Vallo a seguire ciò che ne la detta cedola si contiene.

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 4, pag. 252.8: dare a' rei non è altro che nutrire e **favoreggiare** i mali...

1.2 Esortare qno a compiere un'azione, incoraggiare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 92.1: Priegoti che tu **favoreggi** l'amatore.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 117.2: Li giovani rendeano loro onore alli canuti, e l' etade dell' uomo consumata nel corso *delle sue forze*, ammaestravano quelli ch' entravano nella vita operativa con nutrimento di **favoreggiarli** a le virtudi.

[3] Neri Moscoli, Rime, XIV pm. (castell.), 53.12, pag. 598: Onde te piaccia voler confortarme / nel valoroso e perfetto desio, / sì ch' io non tema de podere aitarne; / ché se **favoreggiato** me sent' io, / donna, da voi, prendo tanta fortezza, / che metto en non calere onne durezza.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 50, pag. 181.5: io se a me fosse lecito d' usare il trastullo dell' età, e massimamente indutto da lieto e legittimo amore, e non occupasse la repubblica l' animo nostro, quella esser data sposa più intentivamente all' amante vorrei, il tuo amore già promesso io **favoreggio**.

1.3 Agire o schierarsi per il raggiungimento di un determinato scopo, caldeggiare, auspicare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 185.8: Il vescovo di Firenze **favoreggiava** la pace, perchè con seco recava giustizia e dovizia...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.5: E quanto che la detta riformazione io abbia assai **favoreggiata** senza dispiacere a niuna singulare persona, [[...]], ò bene biasimato, [[...]] il male praticare s' è fatto là.

2 Aiutare qno con parzialità o contro i suoi avversari; parteggiare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.4: nessuna vendeta lu merità de aldire dali soi inimisi, imperzò che ello non servà la raxon dele chiesie, ma **favorizando** li heretixi, ello perseguì li catholici.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 192.5: Così stando, il Baschiera sentì che quelli che lo dovean **favoreggiare** lo nimicavano...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 111 rubr., pag. 144.22: Della pena del popolare, il quale acompagnasse e **favoreggiasse** grande ad alcuno maleficio commettere.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.10: appellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo **favoreggiarono** la decta setta o volete parte.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 139.29: Curio essendo allora in Roma, e vedendo quello, che era ordinato contra a Cesare, e la mala volontà di Pompeo e degli altri contra a llui, cominciò

molto a sparare contra a ccoloro, che ciò avevano fatto e a **favoreggiare** in occulto e in palese Cesare...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.18: e sia anco dengna cosa che esse doctore e maestre e ciascune scolare e loro servedore a lo Studio a la predicta citade venente e li demorante favorevelemente d'alcune condengne prerogative e privilegie siano **favoregiate**...

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.34: Et guardisi bene la badessa ke in del convento non prenda né faccia né **favoreggi** parti o divisioni né lassivile fare né nascere o crescere...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.9: Ed essendo **favoreggiati** da lloro amici, ebbono podere di no' llasciare imprendere al Comune di Firenze questo servigio...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.35: alcuni altri ri chi **favoriavano** a Pirro perzò che Pirro le gia persecutando per li offendere...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 103, S. *Eusebio*, vol. 2, pag. 870.21: Dopo queste cose macchiando la pestilenza ariana tutta Italia, **favoreggiando** a la detta eresia lo'imperadore Costanzio, Julio papa consegnò Eusebio per vescovo di Vercelle...

2.1 [Rif. agli dei o alla fortuna:] essere propizio.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 172.7: i loro adversari erano pieni di speranza, Iddio gli **favoreggiava**...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.11: Allora la fortuna multu **favorizava** la parti nostra et la nostra prima fatiga.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.4: Per li quali segnali se manifestava que la divinitati di li cosi celestiali **favuriava** a la gloria di Cesar et que vulia divitari lu erruri di Pompeyu.

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.1, pag. 74: Se le virtù celeste **favoreggia**, / pò l'huom securo star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra...

2.2 Appoggiare le richieste di una parte.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 412.13: [Aveva] con parole infiammati gli adirati animi de' padri *coscritti*, ma *Plauzio* consolò **favoreggiando** la causa de' Privernati, offerse all'animoso detto di colui ritornarvi su.

FAVOREGGIATORE s.m./agg.

0.1 favoreggiatore, favoreggiatori, favoregiatori.

0.2 Da favoreggiare.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Chi agisce in favore (di qno, di una causa).

2 Chi agisce in favore di chi commette un reato.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Chi agisce in favore (di qno, di una causa).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 110, pag. 144.4: Ancora, acciò che i traditori del popolo e li **favoreggiatori** de' grandi siano constretti con debita disciplina, proveduto e deliberato è che se alcuno popolare de la citade [[...]] andasse a' consigli de' grandi, ove si trattasse corrompimento ovvero sovversione del Popolo di Firenze, [[...]], sia punito e condannato nel capo per lo predetto Executore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 109-120, pag. 293.3: *E il Cardinale*; questo fu il Cardinale delli Ubaldini, lo quale fu eretico di simile eresia, e fu molto **favoreggiatore** di parte ghibellina...

– Agg.

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.10: Ma lui con grandissima fatica e pericolo intrigato, e per fretta sostenendo difetto d'umanità, la santissima deità della pietade e li dii **favoreggiatori** delle grandissime virtù, e Jove fedelissimo guardiano del romano imperio l'accompagnoe.

2 Chi agisce in favore di chi commette un reato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, *Rubriche*, pag. 730.29: 34. Di mandatori, adiuctatori, accompagnatori e **favoreggiatori**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 108, vol. 2, pag. 451.1: il Comune ciò fé noto a l'arcivescovo di Milano, il quale rispuose ch'era contro a ssua coscienza, e cche esso non era **favoreggiatore** di ladroni...

FAVOREGGIATRICE s.f.

0.1 favoreggiatrice.

0.2 Da *favoreggiare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che sostiene e aiuta una persona o una parte politica.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Colei che sostiene e aiuta una parte politica, o una persona.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.4: Ecco Pallas **favoreggiatrice** dell'uomo, discesa per li venti di sopra, ee presente; e comanda ch'egli semini nell'arata terra i denti del serpente, accrescimenti del popolo che dee essere.

FAVORÉVOLE agg./s.m.

0.1 *favorevele, favoreveli, favorever, favorevile, favorevole, favorevoli, favurivili, favurivuli, ffavorevoli.*

0.2 Da *favore*.

0.3 a *Let. lucch.*, 1297 (2): **1**; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Let. lucch.*, 1297 (2); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *lettera favorevole* **1.5**.

0.7 1 Ben disposto a concedere aiuto o sostegno, benigno. **1.1** [Rif. agli dèi o alla fortuna:] propizio. **1.2** Che costituisce un vantaggio. **1.3** Disposto all'affetto, amorevole. **1.4** Che agisce in sostegno di qno. **1.5** Locuz. nom. *Lettera favorevole*: lettera di raccomandazione. **2** Consenziente.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Ben disposto a concedere aiuto o sostegno, benigno.

[1] a *Let. lucch.*, 1297 (2), 2, pag. 45.26: Or ci avete avicato di q(ue)ste cotali ragioni (e) d'altre assai, che lle sappiamo mo(m)strare al p(a)p(a) (e) ai n(ost)ri simgnori (e) amici, sì che lo p(a)p(a) sia più **favorevile** i(n) noi aitare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.9: Et àno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore, aqò k'ella sia plù delevole denanti da li vostri ocli, et ànnole dato multo bel sono e claro, perké li sia plui **favorevole** vostra audientia.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.2: Questo resse la disciplina deli cavalieri crudelissima mente; per assessor l'ave Ulpian conditor de raxon, e a Roma el fo **favorevole**, e morì in Franza...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 7, pag. 91.13: Vergogna è madre d'onestà e maestra d'innocenzia, a' prossimi è cara e agli stranieri accettevole: in ogni luogo e in ogni tempo porta innanzi a sé **favorevole** volto.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 198.24: aspettorono i nuovi Signori, che speravano fussono loro più **favorevoli**.

[6] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.5: Ancor se a la nostra questiun ello n'è **favorever** o no, e secondo che voj troverej in la voluntae e in lo senbia[n]te de li mercanti...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 47.35: Diliberati di questo pessimo servaggio coll'ajuto di Dio, ch'a questo ti sarà **favorevole**, e benigno.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.12: O chiunche tu se', sii **favorevole** a noi, e sii presente alle nostre fatiche, e perdona a costoro che t'hanno preso.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.23: Lu quali Mariu, d'altra guisa, fu citadinu magnificu, ma per la consciencia di sua novitati di natu non era **favurivili** a la gentiliza antiqua.

[10] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 178.18: Et in quel tempo si perdeo Geruxaleme, ma li Pisani funo molto **favorevile** a riavella in dello anno MC.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 588, pag. 212.8: E questo si vide in ogni suo processo, perocchè quando lo Duca fu eletto, egli fu **favorevole** per gli suoi consorti, ch'erano falliti per non esser costretti...

1.1 [Rif. agli dèi o alla fortuna:] propizio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.8: o Dii, siate **favorevoli** a' miei cominciamenti...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 206.2, pag. 274: E fugli assai in questo la fortuna / **favorevole** e buona...

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 159, pag. 576.5: Volendo l'autor mostrar che Bacchus è **favorevile** e aiuta li amanti, dice come Bacchus innamorò di Adriana...

1.2 Che costituisce un vantaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 59, vol. 1, pag. 558.22: Essendo stato lo 'mperadore in Pisa, e lasciato fare a' cittadini le novità che narrate avemo, stimando che quelle divisioni fossono **favorevoli** alla sua signoria...

1.3 Disposto all'affetto, amorevole.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 756.12: 84 Ma poi che i tumultuosi giuochi e i vari diletti ebbero ampliati gli animi di tutti, e quelli della dea altresì, Bacco, veggentesi il tempo opportuno, procedeo ne' suoi disii, e con **favorevoli** braccia presa la non renitente donna, e portatalane, è da credere che egli avesse interi i suoi diletti...

1.4 Che agisce in sostegno di qno.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.7: qualuncata pirsuna di la nostra casa, [[...]], sparlassi oy murmurassi contra lu statu di la sanctissima religioni di lu nostru patri miser sanctu Franchiscu, oy contra di nullu frati ki in la dicta religioni servissi, afirmandu oy nigandu, infamandu oy diffamandu, cosa ki di lingnaiu di piccatu murtali fussi, per la quali li predicti frati patri consiglaturi e **favurivuli** amichi nostri in Christu di putissiru aviri oy consicutari alcuna graviza, [[...]] nui tucti in comuni, [[...]], cumandamu ki [[...]] sia cachatu di la nostra congregazioni.

– Sost.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.6: E alla perfine l'aghullione di sua malizia, [[...]], fuori metta per aventura nel prenze di su detto credendo ficchare bestenmia, cioè a ssapere una aliqua sua sentenza di lui appellare, quanto che a verità sovrana fuori di susanza, per la quale il di su detto prinze co' suoi aderenti o ubbidienti e **favorevoli**, a llui tutti come arre pronuzierà eretichi e contrarianti alla chiesa o ribelli...

1.5 Locuz. nom. *Lettera favorevole*: lettera di raccomandazione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.35: ricevuta ser Ciappelletto la procura e le **lettere favorevoli** del re, partitosi messer Musciatto, n'andò in Borgogna dove quasi niuno il conoscea...

2 Consenziente.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 179.20: due libre di gengiovo confetto che donammo al suggellatore dela corte dell'off., il quale ne fù **favorevole** a ffare la civança di detto Piero.

FAVOREVOLMENTE avv.

0.1 *favorevelemente, favorevelmente, favorevolmente, favorevolmente.*

0.2 Da *favorevole*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1375 (2)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con disposizione positiva e con vantaggio.

2 Affermativamente.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Con disposizione positiva e con vantaggio.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.1: E che eziandio le dette Arti e Gonfalonieri, e gli uomini di quelle Arti daranno consiglio, aiuto, e favore a' signori Podestà, Capitano, Priori, e Gonfaloniere di Justizia, quante volte e quando fosse bisogno, overo fossero richiesti da' predetti, vegnendo e obediendo con arme e senza arme a loro e a ciascheduno di loro per li loro

uffici liberamente, fortemente, e **favorevolmente** mandare a compimento...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, pag. 46: la qual cosa **favorevolmente** gli Dij permettano, et aiutando concedano.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 1, vol. 1, pag. 334.17: e sia anco dengna cosa che esse doctore e maestre e ciascuna scolare e loro servedore a lo Studio a la predicta citade venente e li demorante **favorevelemente** d'alcune condengne prerogative e privilegie siano favoregiate...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 38 [1344], pag. 648.1: voglamo che fuori della fortezza de' Borro e dell'altre fortezze di Poggiana le ragioni del monistero di Sancto Spirito d'Arezzo, senza offesa delle ragioni altrui ti sieno **favorevolmente** racomandate...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.5: Li beneficij di Romani Pontifici e di Legati de la Sedia Apostolica è desevele cosa chi stiano sì fermi e fianno conservati sì **favorevolmente** a quelli che li meritanno, che ssia escluso da essi ogni fraude e malicia.

[6] <*Doc. ven.*, 1375 (2)>, pag. 149.11: Et perçò elli mandano me a voi, ché vi faço a saver le robarie che lor à fatte li vostri homini, ché vi piaqua de far lor rason et pagare et satisfare lor, sicomo essi fa rason ali homeni vostri **favorevolmente**, sicomo voi savé.

2 Affermativamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.21: Quandunque nominavano il tribuno, il popolo rispondea **favorevolmente**, e facevane grande festa...

FAVORÌA s.f.

0.1 *favoria*.

0.2 Da *favore*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aiuto prestato a un criminale o un eretico.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Aiuto prestato a un criminale o un eretico.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 648.15: Et imperciò che lla rebellione, l'aiutorio e lla **favoria** predicta non denno da li altri delicti prestare inpunitate, ançi aggravamento, statuimo che in tutti e ciascun rebelli, inimici, adiuctori e favoregiatori, per tutti et ciaschuni altri delicti, rebellione, aitorio e **favoria** durando et de fin ch'igli no tornanno cum effecto a li comandamenti de la Ghiesia, le comesse pene peccuniarie sianno duplicate...

FAVORÌBILE agg.

0.1 *favoribile*.

0.2 Da *favorire*.

0.3 *Lett. napol.*, 1356: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: agevolato nei tempi?

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Signif. incerto: agevolato nei tempi?

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.19: De lu p(ro)cessu che si facza (con)tra lu dicto Palatino, co(m)ma(n)darimolo a Rigeniti d(e) la Vicaria che lu

faczano ma(n)tinenti **favoribile** cu(m) om(n)i diligencia.

FAVORIRE v.

0.1 *favorendola, favori, favorìa, favorieno, favorire, favorirono, favorisse, favorite, favoriti, favorito, favorivano, favurendu, favuria, favurissi, favuriti, favuritu, ffavurire.*

0.2 Da *favore*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sostenere con la benevolenza o con atti (qno, una causa). **2** Agire in modo da facilitare il compiersi di qsa.

0.8 Fabio Romanini 10.05.2007.

1 Sostenere con la benevolenza o con atti (qno, una causa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.3: Plauciu lu consulu, **favurendu** a la causa di li Privernati, dedi commu materia a lu Privernati di scansari lu so alteru dittu, et adimandaulu qual paci aviriannu li Rumani con li Privernati se issi lur perdunassiru.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.32: li humini novi qui adimustranu per certi indicij di essiri virtuusi divinu essiri **favuriti** et promossi in gentiliza et non spreziati.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.24: Acciò sia Bacco datore di leticia, e la buona Juno: e voi, o Tirii, onorate questa compagnia **favorendola**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 151, vol. 1, pag. 625.21: Questi fu buono uomo e di santa vita, dell'ordine de' frati minori, ma molto **favori** i Ghibellini.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 555, pag. 195.27: i Grandi il **favorieno**, ed il popolo minuto fortemente lo seguìa e **favoria**...

[6] *f Deche di Tito Livio*, XIV: Quanto io **favorisca** alla libertà si dichiara per quella legge medesima che gli amici di Virgino mettono innanzi alla loro petizione. Il GDLI s.v. *favorire*.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.33: Ma lo re Agamenone e lo re Menelao suo frate con alcuni altri ri amici llo ro restricti, li quali voleano **favorire** a llo ro per quilli menaci chi le facea Pirro...

2 Agire in modo da facilitare il compiersi di qsa.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.19: Et ancora lu d(i)ctu conti cu(n) tucta la dicta Compagna si degano exercitare p(er) opere (et) effecti apparenti p(er) tali modo a **ffavurire** la exaccione de la taxa p(er) loro sat(is)faczione imposta...

FAVORIZZARE v. > FAVOREGGIARE v.

FAVULE s.m.

0.1 f. *favuli*.

0.2 Da *fava*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *favule*.

Come topon. il termine è att. in doc. lat. tosc. fin dalla fine del sec. XI: v. GDT, p. 268.

0.7 1 Campo già seminato a fave.

0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 Campo già seminato a fave.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi volg.*, XIV (fior.), L. 3, cap. 14: [I lupini] Seminansi ottimamente dopo ricolta nelle stoppi o vero **favuli** due volte arati... Il Crescenzi, [p. 84].

FAZIONATO agg. > FAZZONATO agg.

FAZIONE s.f.

0.1 *faccion, faccion, faccione, faccioni, faccioni, facion, facione, façione, facioni, façioni, factione, factioni, fassione, fatione, fationi, fattione, fazione, fazione, fazioni, fazzione, fazzioni, ffazioni, frezoni.*

0.2 DELI 2 s.v. *fazione* (lat. *factionem*); per l'accezione 'aspetto' si potrebbe supporre un avvicinamento al fr. *façon* (v. *fazzione*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344; **a** *Doc. ver.*, 1345; *Stat. vicent.*, 1348; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.5 Si riuniscono qui tutti i continuatori del lat. *factio*, anche quelli semanticamente riconducibili a *fazzione* (v. **1**).

Locuz. e fras. *a fazione di 1.1*; *fazione reale e personale 3.1*.

0.7 1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze. **1.1** Locuz. nom. *A fazione di qno*: a sua somiglianza. **2** Atto del realizzare qsa (in senso concreto o astratto). **3** [Econ./comm.] Onere tributario di varia natura imposto dall'amministrazione cittadina o da un'Arte. **3.1** [Econ./comm.] *Fazione reale e personale*: imposta sui beni materiali e sulle persone fisiche. **4** Gruppo di persone che perseguono gli stessi ideali politici, gen. definiti in contrapposizione a quelli di una parte avversa.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 14, pag. 179.8: specchio de morte e forma de fellonia, la cui fortessa grande è denodata e rotta, la cui bella **fassione** è coverta di laidessa e d'onta...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 10.14, pag. 394: ma sse l'amor vi movesse piazanza, /

volendo a mme lo core e li oc[c]hi avrire, / alquanto ve ne scuopre mia **fazione**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.19: Quivi sono ceraste paurose, quali a vedere la loro laida **fazione** descrivare non se porria.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 137.2: Sop(ra) che nota che la **fazione** et la belleçça del cavallo melgio se conosce quan è magro che q(ua)n fosse grasso, perciò che la grassieçça cela alcuna **fazione**...

– [Anche plur.].

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.49, vol. 1, pag. 301: O tu che l'occhio a terra gette, / se le **fazion** che porti non son false, / Venedico se' tu Caccianemico.

1.1 Locuz. prep. A *fazione* di qno: a sua somiglianza.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 16.4: Quella montagna è lunga quattro giornate e larga tre, e su v'abita una gente che sono a **nostra fazione** di corpo, ma lo volto loro ànno facto a maniera di cane.

2 Atto del realizzare qsa (in senso concreto o astratto).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 111.26: Bettino Frescobaldi dè dare, di VIII di dicenbre anno trecento dodici, per pigione della casa ove stemmo per cinque mesi et otto di, cioè da di 22 di magio fino a kalendi di novembre anno decto, et per **fazione** d' una stalla, et per damaggio delle maserizie che ci prestò...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 42, par. 2, vol. 1, pag. 156.19: E da coloro ei quagle non ce seronno e non retroverà essere enn essa adunança, se non giusta scusa faronno, cioè de enfermetade overo de assentia al tempo del bandemento e de la **fazione** de l'adunança da fare enfra secondo di, cioè el di de la facta adunança overo el sequente prossamente...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 322.24: Primieramente cierto puot'essere convinto per quelle medesime o ssomiglianti dimostrazioni quali nel 12, 13 e 15 p.e all'università de' cittadini **faccion** di leggi e ll'instituzione de' principanti noi avemo mostrato appartenere...

3 [Econ./comm.] Onere tributario di varia natura imposto dall'amministrazione cittadina o da un'Arte.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 275, vol. 1, pag. 508.10: In prima, con ciò sia cosa che molte questionii sieno intra le comunanze de le terre del contado di Siena et le singulari persone, le quali vengono ad habitare a la città di Siena per cittadini, de' dazi, preste, **faccioni**, tassagioni, cabelle, et incarichi et somellianti cose 've...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 89, pag. 112.14: Ordinato e fermato è, che neuno il quale è overo sarà da quinci innanzi nell' officio della podestaria, o del capitaneato, overo della esecuzione degli Ordinamenti della Giustizia, o Giudic[e] [d'] [ap]pellagione di nullitade, e Sindaco del Comune di Firenze, overo in officio sopra ' beni delli sbanditi e rubelli, overo cessanti dalle **fazione** di quello Comune...

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 129.24: Ancho ordiniamo che 'l consolo de la detta arte che ora è e che per li tempi serà possa e debbia fare richiedere tutti giurati a la detta arte e quelli domandare se a le **faccioni** dell' arte vogliono stare.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.14: gl' Asciesiane aveano fatto statuto e voleano che gl Peroscine che agiono alcuna possessione en

lloro contado pagassero le **fazione** ella citade d' Ase e non voleano che se observasse nullo ordinamento del comuno de Peroscia.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 22, pag. 25.11: et tutti quelli che giureranno et vorranno stare alle **faccioni** della decta arte si debbano scrivere in sullo statuto nuovo, et gli altri no.

[6] *Stat. venez.*, 1344, cap. 23, pag. 373.1: Ancora fo ordenado per miser lo gastoldo e per li compagni, ch'el possa esser ricevuti cento boni homeni per lo ben de la scuola e deli poveri, li quali no sia tegnudi de far alguna **facion** et né inbrigamento de la scuola...

[7] *a Doc. ver.*, 1345, pag. 298.13: Bagnollo si è extimà una octava de uno fogollaro e tuti i citayni i quali ge à afaro se defe(n)do dale soe **fazione**.

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 20.21: Item ... che ciaschedun, che è in ditta frataglia, over ha parte de mercandaria, e vende, misura e compra con passo, sia obligado e debba far tutti li cargi e **facion**, come fanno li altri fratelli de ditta frataglia.

[9] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.41: e pagaro i altri vostri daciai e **facione**, sapiando, signore, che questo dacio no se pagè mai nè en Verona nè en Vicença altro che II soldi dela peça.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.7: Che s'alcuno lavorante non volesse pagare le **fazione** del'arte, ch'el maestro degga pagare del suo salario. Rub. XVIII.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 26.6: Unde ello enrichi quel monestero e da l' una parte del Rodano e da l' altra atorno 'l monestero trea mia, e donàge castelle e ville e possessione a quel logo, e rendè lo logo libero da ogni tributo e **facione**.

3.1 [Econ./comm.] *Fazione reale e personale*: imposta sui beni materiali e sulle persone fisiche.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 11, pag. 185.30: [A]ncora ordiniamo ke Tuccio Diedi, converso di Santo Jacopo, no(n) sia costretto overo gravato da alcuno ufficiale della cittade di Pistoia di fare alcuna **fazione reale overo p(er)sonale**, nella città di Pistoia...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 156, pag. 629.30: Et perciò ordiniamo, che nullo sia ricevuto ad saramento di populo, lo quale, date, et altre **fazione reali et personali**, non aràe facte in della città di Pisa per tre anni, secondo la forma dello extimo ordinario, lo quale è in della cancellaria del Comune di Pisa.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.36: E ch' elli e le loro terre e le loro corti sieno im perpetuo exempte da datii, da gabelle e da ogne **fazione reale e personale**, e che in esse possano usare ogne loro razione e piena giurisdictione come 'ro piacerà.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.24: como ad esse podestà overo capetanio e offitagliel del comuno de Peroscia overo podestà overo vicario del dicto castello overo ad altro de loro parrà ke se convenga, ad avetare, stare e case edificare en lo dicto castello e a pagare le date e le colte e le **fazione fare reale e personale**...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 351, pag. 130.25: il Comune tenne modi per li quali di concordia si sottomessero al Comune perpetualmente, e furono franchi d'ogni **fazione reale e personale** due anni, e furono a novero 3343.

4 Gruppo di persone che perseguono gli stessi ideali politici, gen. definiti in contrapposizione a quelli di una parte avversa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 161.14: Nicone, al quale fu cognome Percone, non con pubblico solamente, ma ancora con privato

odio, odioso e inimico a' Romani; perciò ch' egli era di quella **fazione**, che aveva Taranto dato ad Annibale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 7, pag. 456.8: Questa sentenza vinse, però che Asdrubale era presente e tutti quelli della **fazione** Barchina volevano innanzi la guerra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.29: Era tra gli altri ambasciatori ragguardevole Asdrubale (il quale per cognome i popolari chiamavano Edo), sempre stato autore della pace e contrario alla **fazione** Barchina.

FAZIOSO agg.

0.1 *fazzioso*.

0.2 DELI 2 s.v. *fazione* (lat. *factiosum*).

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che commette soprusi o agisce con violenza contro gli altri per imporre la propria volontà.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.03.2007.

1 Che commette soprusi o agisce con violenza contro gli altri per imporre la propria volontà.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.20: privaolo in piubico parlamento della soa dignitate e disse ca era occiditore dello sio frate, **fazzioso**, e che non voleva rennere lo altrui, cioène la rocca de Respampano...

FAZZOLETTO s.m.

0.1 *fazoliti*.

0.2 Da *fazuolo*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo quadrato di stoffa dai molteplici usi pratici.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.03.2007.

1 Piccolo quadrato di stoffa dai molteplici usi pratici.

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.10: it(em) XII fazuli da cavo ll. XII; it(em) XXV **fazoliti** ll. II; it(em) J.a peza de tela d(e) br. LX ll. XXII...

FAZZOLO s.m. > FAZZUOLO s.m.

FAZZONATO agg.

0.1 *facçonata, fazonato, fazonato*.

0.2 Da *fazzone* o da *fazione*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Caratterizzato da una determinata conformazione fisica.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Caratterizzato da una determinata conformazione fisica.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 202.36: Arrigo conte di Luzinborgo di Val di Reno della Magna, d' età d' anni XL, mezano di persona, bel parlatore, e ben **fazonato**, un poco guercio.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 156.38: Per la qual cosa ae mestier colui che di questa figura si vuole aiutare che pongha mente nelle maniere di lei, come è **facçonata**, e a la parte del cielo in che ella stae, e di quale compressione ella è secondo suo stato...

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.25: I orlichiere con I cristallo atraverso male **fazonato**, di mar. VIII, per fior. VI 1/1 il mar. Monta fior. LII.

FAZZONE s.f.

0.1 *faççone, facçoni, facçuni, façon, façone, façuni, fassone, faxon, fazon, fazone, fazuni, fazzon, fazzone, fazzoni, ffazzone, flaczuni*.

0.2 Fr. *façon*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.5 Locuz. e fras. a *fazzone* di **1.1**.

0.7 1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze. **1.1** Locuz. nom. A *fazzone* di qno: a sua somiglianza.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2011.

1 Insieme delle caratteristiche esteriori di qno o qsa, aspetto, fattezze.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 674, pag. 623: Le vistimente sarà de tal **façon**: / plui resplandente de pena de paon.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1017, pag. 211: e tanti altri animali / ch' io non posso dir quali, / che son sì divisati / e sì dissomigliati / di corpo e di **fazzone**, / di sì fera ragione / e di sì strana taglia...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.165, pag. 499: Siccome a 'ndevinare, / se pò resimillare / a le belle **facçuni** / ke ttu, sora, li puni...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.8: E videle apiccati serpenti a le go[t]e magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto; e due botte di mala **fazzone** la tenevano per la gola, che de le sue popole escivano.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.307, pag. 532: Zo è ben ver; ma per **faxon**, / no in nostra confuxion.

[6] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.26: Veçando nui ch' eli era amixi e li so nomi e li so paixi ne dise e le suo nobele **façon** ne dimostrava ch' eli era amixi e omeni de gran valor, le porte li avrisemo e menasemoli dentro, cognosando ch' eli era la fior de çentileça.

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 62, pag. 25: Dundi su li fluczuni et li robbi sì asnelli / et li genti **flaczuni** di li donni sì belli, / ancora li provanzuni et li ricki chirchelli?

1.1 Locuz. prep. A *fazzone* di qno: a sua somiglianza.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.4, pag. 250: cad io son tutto fatto a tua manera, / aggio cavelli e barba a tua **fazzone**, / ed ogni parte aio, viso e cera...

FAZZUOLO s.m.

0.1 *façol, façoli, façollo, façuli, façulo, faczulus, fazoli, fazolu, fazuli, fazulo.*

0.2 DELI 2 s.v. *fazzoletto* (lat. parlato **faciolum*).

0.3 *Doc. venez.*, 1307 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Capo d'abbigliamento femminile consistente in un grande quadrato di stoffa che si poneva sulla testa o sulle spalle.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Capo d'abbigliamento femminile consistente in un grande quadrato di stoffa che si poneva sulla testa o sulle spalle.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.21: anelli II d'oro, **façoli** II grandi, segle J et seglelo J, banchi II laveçi III de pera et una ferssora et una cadena et una chasela.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.27: Et li donni cum loru veli et **fazoli** di morti, tucti plangenti si ascuntrararu cum li Truyani li quali fachianu similimentu gran dolu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.6: Lassau eciandeu et concessi a li femini que issi putissiru usari vestimenta di purpura et usari di **fazoli** con capu di auru e, supra tuttu chò, issu lu Senatu fici fari uno templu et unu altari a la Fortuna in persuna di fimina...

[4] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.32: It(em) V s. p(er) faro crivelaro some(n)ça de lino. It(em) VII s. p(er) texaura de IIII **façoli**.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 105v, pag. 59.25: Fassiale lis... latum et lineum cingulum, quo ligantur mulieres caput, quod vulgariter dicitur **faczulus**.

[6] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.4: it(em) stara XXX de fo(r)me(n)to; it(em) uno **façollo** crespo vechio; it(em) uno <ve(n)scollo> versuro fo(r)nido...

FÉ s.f. > FEDE s.f.

FEACI s.m.pl.

0.1 *feaci.*

0.2 Lat. *Pheaces*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Popolo immaginario residente nell'isola di Scheria (Corfù).

0.8 Giulio Vaccaro 10.11.2006.

1 Popolo immaginario residente nell'isola di Scheria (Corfù).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 128.22: Eglino domandano le prossimane ville de' **Feaci**, sottoposte alle avventurate penne.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.10: E subbitamente ascondiamo l'alte ròcche de' **Feaci**, e passiamo le terre di Epiro, e succediamo nel porto Caonio...

FEBBRAIO s.m.

0.1 *febbra', febbrai', febbraio, febbraio, febra', febraio, febrajo, febrao, febrare, febrario, febraro, febraru, febrauario, febrayo, febreaiò, febrer, februarii, february, februario, feraio, ferraio, ferraio, fevraio, fevvar, fevvaro, fevrè, fevrer, fevrèr, fevrero, ffebbraio, ffebraio, frebaiu, frebari, frebaro, frebaru, febraio, febrari, febrario, febraro, febraru, february, february, fribaru.*

0.2 DELI 2 s.v. *febbraio* (lat. *february*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1245; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. pis.*, 1298 (2); **a** *Lett. lucch.*, 1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Stat. moden.*, 1335; **a** *Doc. ver.*, 1339-42.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Secondo mese dell'anno nel calendario romano e nello stile della Circoncisione, terzo mese dell'inverno dopo dicembre e gennaio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.10.2006.

1 Secondo mese dell'anno nel calendario romano e nello stile della Circoncisione, terzo mese dell'inverno dopo dicembre e gennaio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 7r.9: It. vj s. à dati lo deto Buonachorso a Matasalà a meço **febraio**, p(er) la signoria di Bernardino di Pio podestà.

[2] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.11: Ahoma(n)damolo ... A meço **febraio**.

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.13: Debo dare a[n]che s. vi; it(em) amche s. vj, di **febraio**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 92.20: **Febraro** era dicto da la purgatione de l' anime, ka metteano alequante vaca de sale pro suffomigatione de li morti, sì como noi facemo ne la festa de onne sancto...

[5] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.18: Bofigliuolo da Taviano de Bacalia ne de dare s. XLII bon. a di XII itrante **febraio**...

[6] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.17: Avelli dato s. XXV tredici di intra[n]tte **febraio**...

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.2: Queste raicone sono de Cambio Detacomando e Iohannes suo frate, die VIII ext. **febraio**.

[8] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 198.15: àmi dato Arrigho s. XL a die VII di **febraio**.

[9] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.14: Die XIII de **febrer** MCCLXXXVIII.

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 557, pag. 579: Ancora te solleceto, per ço che me sia caro, / de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro / onne maitino bere da lo giorno primario / uno gocto mediocre de

vino forte e chiaro, / e de **febraro** quante in casa sete / guardateve de mandicare blete.

[11] **a** *Let. lucch.*, 1300, 1, pag. 84.19: Ave(m)mo una let. che cci mandaste, fatta fie xxiiij **ferraio** i(n) CCC, (e) noi l'ave(m)mo die v aprile ditto anno.

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 98.4: Fue a die xx di **ferraio** lxxxx, ruito per mano di ser Petro Ra[m]boti, este lo reditore Bonve[n]turo filiolo che fue di Fridiano da Charaia dito Morone, per prego di lb. cl a bbuona muneta.

[13] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.5: et volemo, per honore della nostra advocata matre vergene Maria e per salute delle nostre anime, che se deiuni [...] la vigilia de Sancta Maria de **febraio**.

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.27: Capitol dey mesi. [...] Capitol de **fevré**.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.1, pag. 407: E di **feb[br]raio** vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletta e piaccia...

[16] *Let. sang.*, 1317, pag. 87.19: Fatta di VIJ di **ferraio** an(no) CCCXVJ.

[17] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 18.28: io Giuvanni d'Ingherramo da Volterre dela contrada dela Piacça sono isforçato et iniuriato et gravato delo presente anno et mese di **ferraio** da ser Guasscho di ser Macçeo Danelli dela decta contrada.

[18] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 41.3: Ancho dea dare Pavolo ... el quale ave auto de le pelglie del mese de **febraio**.

[19] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.6: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia si sia tignù e dibia deçunare tute le quatro le viglie de la nostra donna verçene Maria, çoè la vilia de la puraficatione [sic] la quale è lo primo die de **febraro**...

[20] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.1, pag. 424: Di **febraio** vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.2: In quisto millessimo, di IIIJ de **febraio**, el comuno de Peroscia fo rebenedetto dal papa Martino quarto...

[22] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 146.23: E àme dato di IJ de **febraio** 1339 fio. V d' o.

[23] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.30: It(em) VIII lib. i quali aduso Fe(r)mo da Venexia del meso de **fev(r)aro**.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.22: li missagi, vinendu a lu Conti in lu misi di **fribaru**, fichiru pachi et dediru la terra a lu Conti.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.24: e del' ava(n)zo gli face(n)mo credenza a donna Fiore i(n)fine(n)te a mezo il mese di **frebaui**.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 297, pag. 64: Pongamo che festa facciase lo mese de **febaro**, / Ipso revenne innanti che non uscì jennaro...

[27] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 217.27: M.cc.clxv, indizione iij sigundo curso rumano, a di xxviiij di **ferraio**...

[28] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.9: A S(an)c(t)a Fiora a di IIII di **febr(aio)**.

– [Personificato].

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 65, pag. 5: Quand av parlao **Fevré**, el parla Marz irao...

[u.r. 20.02.2008]

FEBBRE s.f.

0.1 *febbra*, *febbre*, *febbri*, *febra*, *febre*, *febri*, *fèfre*, *fevra*, *fevre*, *fevri*, *fievra*, *fievre*, *fivra*, *fivre*, *frebbe*, *frebe*, *frebre*, *freva*, *freve*, *frevi*, *frevj*, *fyero*.

0.2 DELI 2 s.v. *febbre* (lat. *febrem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre acuta 1.1*; *febbre continua 1.2*; *febbre effimera 1.3*; *febbre etica 1.4*; *febbre maggiore 1.5*; *febbre putrida 1.6*; *febbre quartana 1.7*; *febbre quotidiana 1.8*; *febbre terzana 1.9*.

0.6 N Cfr. anche *continua*, *etica*, *quartana*, *quotidiana*, *terzana*.

0.7 1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. Estens. Ognuno dei fenomeni patologici che presentano come sintomo l'aumento della temperatura corporea. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre acuta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Febbre continua*: febbre costante e non ascensionale. **1.3** [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: febbre di breve durata. **1.4** [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica*: febbre causata dall'etica. **1.5** [Med.] Locuz. nom. *Febbre maggiore*: febbre di particolare intensità. **1.6** [Med.] Locuz. nom. *Febbre putrida*: febbre che compare nei corpi a complessione umida. [Med.] **1.7** Locuz. nom. *Febbre quartana*: febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno. **1.8** [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: febbre ascensionale che compare ogni giorno. **1.9** [Med.] Locuz. nom. *Febbre terzana*: febbre che compare ogni terzo giorno. **2** Fig. Affezione dell'animo.

0.8 Giulio Vaccaro 12.10.2006.

1 [Med.] Aumento della temperatura corporea al di sopra della norma. Estens. Ognuno dei fenomeni patologici che presentano come sintomo l'aumento della temperatura corporea.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 317.17: Tacito po questo recipeo la sinioria e fo novile homo e regnao .cc. dii e fo morto de **frebe** in Tarçia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.18: così l'avaro à le ricchezze, come l'uomo à le **febbre**; onde non propriamente l'uomo à le **febre**, anzi le **febre** [l'] àno legato.

[3] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 204, col. 1.16: E questi rispuose che volea anzi stare ogni tempo infermo; onde sempre ebbe **febri** e male di fianco e ogni altro male infino a la sua morte.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 144, pag. 156: no sentirav angustie ni **fevre** ni tormenti.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et certo l'avaro àe così le ricchezze come l'omo àe la **febbra**, che p(ropr)iam(e)n(te) l'omo non à la **febbra**, ma la **febbra** àe l'omo et tiello legato.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.21: Tornoie la Mandina a dar poppa a Franciesschino quando li venne la **febre** in mezzo giannaio...

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 139, pag. 659: una vil **fevra** in lo leto te çeta, / de di en di la morto si t'aspeta.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 498, pag. 577: la [[acqua]] turbida e putrida corrompino la gente, / opilano lo fecato e la splene, / e gèneranno **febre**, cride a mene.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.49, pag. 182: Più m' affligea che la **freve**, quanno venia 'l tuo pensare...

[10] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.13, pag. 244: or ecco **febbre** da fuggirne al Bagno, / a quel che vi è colà 'n terra d'Abruzzo.

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.18: e conzò fosse cossa che lu la portasse in cavo, siando lu presa la **fevra**, el morì.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.55, pag. 332: Enfra trei di Pero se sente / lasso e enfermo grevemente, / con **freve** e mar de tar rabin / chi lo menna quaxi a la fin.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 17, pag. 143.8: Mantinenti la prisì una **frevi** et minaula a morti...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.3: E lu poeta Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, avia la **fevri**.

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.7: El corallo è bon alle **febre**...

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.1, pag. 693: Non morièr tanti mai di calde **febbre**, / dal giorno in qua, ch' el primo fanciul nacque, / quant' io ho pentiòn, chéd él mi piacque / la scurità di quel ch' è amar' co' lebbre.

[17] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.21: hec febris, bris, la **febra**.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.9: la **febri** fu cussì forti chi, ananti chi vinissi lu patri, lu figlu fu mortu.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.13, pag. 128: Che multi nanti la **frebe** se presera, / Che stare là; tuctotamen stacese.

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.15: elli a(n)dò ala Selva p(er) una soma de le(n)gne (e) tornato una volta se pose ('n) su letto colla **febra** e stette el giuovedi e 'l venardi.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.6: ad q(ue)lla passione consequ[i]ta la **febre** alcuna fiata et questa passione se dice scalmato.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre acuta*: afflizione che si sviluppa all'interno dell'apparato circolatorio.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.26: Vale propriamente a quelli c'anno la **febre acuta** ripentissime ed a molte pericolose infermitadi, si ccome gl'altori di fisica il pongono.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.18: Quando la febre è intra vasa, dentro alle veni, nel sangue, or questa è la mala febre, e è detta **febre acuta**, ma quando è *extra vasa* si è leggieri e non è sì pericolosa né sì molesta.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.11: le maggiori sono sì come è la **febbre aguta**...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 10.7, pag. 816: Mangian de' raviuol, sia pur chi farne, / e ne la infermeria fan gran goduta; / mostrandosi d'aver la **febre aguta**, / si mangian de capponi e de le starne.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 214, pag. 226.4: l'asmorça la furia de le **fevre acute** e la se', e ressolve el ventre.

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Febbre continua*: febbre costante e non ascensionale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.11: Capitol de la **fevra continua**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 81.11: Poni che uno avesse una **febbre continua** in del lecto...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 36, pag. 39.22: lo villano amalò d'una **febbre continua** ch'e' ne morì in sette di.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.6: Et quando e' ardo de gran see in l'arsion de la **fevra continua** o quando e' camino per Cristo a la gran scalma e' me dón bagnar in quel dolce scicio.

1.3 [Med.] Locuz. nom. *Febbre effimera*: febbre di breve durata.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: De la **fevra emphymera**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.27: E questo si conviene fare se ciò è **febre effimera** la quale dura un giorno o infino in tre...

1.4 [Med.] Locuz. nom. *Febbre etica*: febbre causata dall'etica.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.1: Capitol de la **fevra etica**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.9: Qui l'Autore introduce un altro punito in questa bolgia per fare falsa moneta; e pone ch'elli era fatto e gonfiato, come uno idropico, e pone qui due malattie, idropisi[a] e **febbre etica**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone febricosi di **febbre etica**, e ponli putenti d'arsione...

1.5 [Med.] Locuz. nom. *Febbre maggiore*: febbre di particolare intensità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 166.26: l'omo che àe la **febbre maggiore** perde la virtù della fortessa et è molto fragile, et non si puote reggere, etiandio s'elli fusse un gigante.

1.6 [Med.] Locuz. nom. *Febbre putrida*: febbre che compare nei corpi a complessione umida.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.3: Capitol de la fevra putrida.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 37.17: Onde ne' corpi humidi spesse volte nascono febbri putride, peroe che l'umiditate, secondo che dice Aristotile, è madre di corruptione, e 'l calor di fuori padre.

1.7 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quartana*: febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.3, pag. 135: A me la freve quartana, / la contina e la terzana, / la doppia cotidiana / co la granne etropesia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 4.1: E fuggio Cesare dinanzi alli officiali che 'l cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte febre quartana.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.9: Capitol de la fevra quartana.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 16, pag. 111.5: E percioe aviene a quelli che vi dimorano lunghe malatie, sì come idropisia, fici, morici, febre quartane e altre lunghe malatie assai...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.5: ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la febre quartana...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.1: Queste ostie sì è da febre quartana et terzana.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.2: Qui fa una comparatione de quello che ha il riprezzo, idest lo principio de la quartana febre...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 138, pag. 145.9: E sì è infrigidativa e humectativa, e çoa a la puntura del galavrom e a la fevra quartana.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 457.18: et aggiugne come vi montò, poi ch'ebbe udito lo favellare di Virgilio, diventato fatto come colui che s'appressa alli riprezzi della febre quartana ch'ha già l' unghia sì morte, e trema tutto pur guardando il rezzo.

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.16: Hec querquera, re id est la fevra quartana.

1.8 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: febbre ascensionale che compare ogni giorno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.8: E le malatie che sono per cagione di flegma sono rie di verno troppo duramente, sì come sono febbri cotidiane.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.13: E usarle distemperate in vino vagliono a lunghe febbri cotidiane...

1.9 [Med.] Locuz. nom. *Febbre terzana*: febbre che compare ogni terzo giorno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.8: Capitol de la fevra terzana.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 59, vol. 2, pag. 207.25: È vero che furono nel verno malatie di freddo, e nella state molte febbri terzane, e semplici e doppie...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.37: chi beve tre raixe de piantaçene in quatro unçe e meça de vin mesceò cum aqua, la rimuove la fevra terzana.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.12: A febbri terzana.

2 Fig. Affezione dell'animo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.3: Tutte quelle medesime circostanze e condizioni che sono ne la febre corporale, sì sono ne la febre de l'anima spirituale...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 104, pag. 863.17: tu se' geloso della tua donna e temi ch'ella non sia di te contenta. Vuoi tu guerire di questa febre?

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.23: Questa pena di sudore sostenne perchè si spiccasse da noi la febre del peccato.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 18, pag. 125.29: mi solea il mio marito menare a guarire dell' amorosa febre...

[u.r. 11.06.2008]

FEBBRETTA s.f.

0.1 f: *febbrette*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Febbre di lieve intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. Il Crusca (3) s.v. *febbretta*.

FEBBRETTUCCIA s.f.

0.1 f: *febbrettucce*.

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Febbre di minore intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 16.11.2006.

1 [Med.] Febbre di minore intensità.

[1] f *Libro della cura delle febbri*: Simili febbrettucce lunghe vengono d'autunno. Il Crusca (4) s.v. *febbrettuccia*.

FEBBRETTUCCIACCIA s.f.

0.1 f: *febbrettucciaccia*.

0.2 Da *febbrettuccia*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Febbre di minore intensità ma di lunga durata (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 16.11.2006.

1 [Med.] Febbre di minore intensità ma di lunga durata (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Fu una **febbrettucciaccia**, che durò molti mesi. *Il Crusca* (4) s.v. *febbrettucciaccia*.

FEBBRICANTE agg./s.m.

0.1 *febricante, febricanti*.

0.2 *V. febricare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] In stato di alterazione febbrile. **1.1** [Med.] Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] In stato di alterazione febbrile.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.7: in loco di saziamento e di refrigerio danno e recano sete di casso **febricante** intollerabile...

1.1 [Med.] Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 223.16: i **febricanti** hanno sete...

[u.r. 23.01.2008]

FEBBRICARE v.

0.1 *febricare, febricava*.

0.2 *Da febbre*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Avere la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Avere la febbre.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.4: Il vangelo d'oggi contiene come Cristo curò la suocera di Sam Piero che **febricava**, e pone come curò molti altri infermi.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 26, pag. 145.19: infra i sette di si cominciò a **febricare**...

FEBBRICELLA s.f.

0.1 *febricella*.

0.2 *Da febbre*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Stato di lieve alterazione febbrile.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Stato di lieve alterazione febbrile.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 209.15: prima della quaresima uscendo gli frati al deserto secondo l'usanza, a Zozima entrò una **febricella**, e rimase nel munistero.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 3.11, pag. 91: E quando avviene che la morte 'l coglia /

Con una **febricella**, che l'accascia / Sotterra, d'ogni cosa lo dispoglia...

FEBBRICINA s.f.

0.1 *f. febricina*.

0.2 *Da febbre*.

0.3 *f* *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 [Med.] Febbre di lieve intensità.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il tisico ha sempre addosso una **febricina**, che mai non lo lascia. *Il Crusca* (4) s.v. *febricina*.

FEBBRICITANTE s.m.

0.1 *febricitanti*.

0.2 *V. febricitare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Chi ha la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Chi ha la febbre.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 93.19: questo intendere s'inganna molte volte, stimando il dolce essere amaro, sì come adiviene alli **febricitanti**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.25: direm noi, per ciò che nuoce a' **febricitanti**, che sia malvagio?

[u.r. 23.01.2008]

FEBBRICITARE v.

0.1 *febricitava*.

0.2 *Da febbre*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Avere la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.10.2006.

1 [Med.] Avere la febbre.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-54, pag. 567.14: avea uno apostema nel capo e perciò **febricitava**.

[2] **f** *Storia della vendetta di Cristo*, XIV: E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e **febricitava** ogni die. *Il Crusca* (4) s.v. *febricitare*.

FEBBRICOSO agg./s.m.

0.1 *febricoso, febricosi; a: febricoso*.

0.2 *Da febbre*.

0.3 *a* *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] In stato di alterazione febbrile. **1.1** [Med.] Sost. Chi ha la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] In stato di alterazione febbrile.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 91-99, pag. 774.18: ora mostra la pena che costoro sostenean, ch'elli pone **febricosi** di febbre etica, e ponli putenti d'arsione...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 20, pag. 49.1: ne' quali era già **febricoso** del male che poi morìo, parve che volesse fare la cena...

1.1 [Med.] Sost. Chi ha la febbre.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 55.34: Vale molto ad ogni **febricoso** ed ai calcolosis, ed al dolore dele reni e di lombi...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.3: poi si convertì in febre, e molti **febricosi** farnetici, ballando e cantando morivano.

FEBBRILE agg.

0.1 *febril, febrile; f: febrile.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Proprio della febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Proprio della febbre.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.15: Capitol de la horipilacion **febril**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 90, col. 2.1: così si sentirà ardore lungamente perseverante et in lei non apparrà calore né straneo né **febrile** et nonn è morta rimota né dilungata da matureçça.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): In acqua cotta il calor **febrile** refrigerano... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. I, p. 210.

FEBBROSO agg.

0.1 *febros.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha la febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.11.2006.

1 [Med.] Che ha la febbre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanioso, / **Febros** e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

FEBBRUZZA s.f.

0.1 f: *febbrezza.*

0.2 Da *febbre*.

0.3 f *Almansore* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che febbre.

0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 [Med.] Lo stesso che febbre.

[1] **f** *Almansore* volg., XIV in.: Si tramuta in quella **febbrezza**, che etica da' maestri fisici s'appella. || Crusca (3) s.v. *febbrezza*.

FEBE s.f.

0.1 *feba, febe.*

0.2 DEI s.v. *febe* (lat. *Phoebe*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Personificazione della Luna, sorella di Apollo (Febo). **2** Raffigurazione della Luna.

0.8 Sara Ravani 20.08.2008.

1 Personificazione della Luna, sorella di Apollo (Febo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.34: Già s'era partito il dì del cielo e la santa **Febe** percoteva mezo il cielo col nottivago carro.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.9, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il gelido raggiare, / Che **Feba** dal suo ciel ci porge in atto...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 328.3: Già era partito il dì dal cielo e l'alma **Febe** teneva il mezzo del cielo con lo carro nottivago...

2 Raffigurazione della Luna.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 47.5, pag. 50: La terza poi condusse Elena bella, / saggia, benigna, onesta e gloriosa, / chiara ne l'armi, a guisa d'una stella, / amorosa, vezzosa e valorosa; / rigan tre **febe** il bel petto di quella / nel campo febo in banda sanguinosa...

FEBÈO agg.

0.1 *febei, phebey.*

0.2 DEI s.v. *Febo* (lat. *Phoebeus*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Apollo (Febo).

0.8 Sara Ravani 20.06.2008.

1 Di Apollo (Febo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.14: Ma né li **Febei** tripodes, né Hamon cornuto vo dicen pió verace cose che la mia Musa canti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.3: Ma né li **Phebey** tripode né lo cornudo Amon ve dirà over cantarà più verasi cose che la mia Musa.

[u.r. 30.06.2011]

FECCIA s.f.

0.1 *feca, feça, feçça, fecce, feççe, fecci, feccia, feccie, fecia, fecita, fecza, fexe, feza, fieçça, fieccia.*

0.2 DELI 2 s.v. *feccia* (lat. *faecia*) || Per le forme *fiec-* si deve ipotizzare un incrocio tra *faecia* e *floces*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1359].

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Stat. venez.*, 1338; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *allume di cenere di feccia* **1.1**; *allume di feccia* **1.1**.

0.7 1 Deposito che si forma sul fondo delle botti (o d'altri recipienti contenenti vino) a mano a mano che il vino si chiarifica. **1.1** [Chim.] Il tartaro prodotto dal deposito del vino o il potassio (o carbonato di potassio) ricavato per combustione. Locuz. nom. *Allume di (cenere di) feccia*. **1.2** Estens. Prodotto di scarto (anche in contesto fig.). **1.3** Escrementi umani; feci. **2** Fig. La parte peggiore, la più spregevole.

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Deposito che si forma sul fondo delle botti (o d'altri recipienti contenenti vino) a mano a mano che il vino si chiarifica.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 206.9: It. da frate Stefano che gli ebbe di **feccia**, questo di, s. xiiij.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.25: La natural è freda e secha, la quala fi il sangue, sì com' la **feza** s'ingenera il vin...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.32: Ma odi che lo vino puro àe di sotto la **feccia**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.24: e apreso prendete farina di lupini drame x, mirra finissima drame v, fiori di salci e **fecia** di vino secha di chatuno drame tre...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.43, pag. 522: D'ogni vianda e bevenda / se dà tute l'or prevenda. / Se ge soperzha alcuna **fexe**, / per li ne va donde se dexe.

[6] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43v, pag. 60.9: Carenum ni... vinum coctum, quia caret **fecza**.

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 174 [1359], pag. 53.14: Che (con)viene ch'io ti dis(er)ti e che potresti tu fare tra mosto (e) **feccia**?

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.6], pag. 48.18: La **feça** del vin veio è questa che se aministra.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.4: recipi la rasa et la **fieçça** d(e) lo vinu et m(en)stecagle...

1.1 [Chim.] Il tartaro prodotto dal deposito del vino o il potassio (o carbonato di potassio) ricavato per combustione. Locuz. nom. *Allume di (cenere di) feccia*.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.17: La soma de l'**alume** di terra o di **cennare di feccia**, J soldo kabella; et passagio J soldo.

[2] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.25: A *dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borrace, [...] asfalto, **fecita**, agarigo... || Cfr. Evans, p. 418: «Tartar?».

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.3: Pigla **alumi di fezza** et sali pistatu et salanitru et chinniri di cherru...

1.2 Estens. Prodotto di scarto (anche in contesto fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosco.), L. 1, cap. 2, pag. 150.27: E Job disse: «se la superbia andasse infino al cielo e toccasse li nuvoli col capo, ne la fine sarà sperta ed avilita come **feccia**».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 18, pag. 228.1: la terra fo lo meno nobele corpo del mondo, quasi come **feccia**...

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.16: e discorronvi tutte l' a[c]que e **fecce** e sozzure...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 1, pag. 43.2: noi curiamo dell'anima nostra, la quale è più chiara che 'l sole, e non del corpo, ch'è loto e che pute e è uno sacco pieno di **feccia** e di peggio...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 143 rubr., vol. 2, pag. 296.22: De la pena di chi gitta **feccia** ne le vie.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.12: E in pogho tempo bene lo deveano ellino fare, quando lo veschovo fue morto, e prochacciare delle vocci de' chalonaci, come **feccie** altre.

[7] *Stat. venez.*, 1338, cap. 48, pag. 447.28: e questo perchè ello era algum che inpegava maliciosamente cum **feça** e portavali in plaça a vender, de che li homeni vegniva inganadi.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.17: ma questa bruta **fecia** d'i cristian d'ancò chi è romasa dedré in fondo de questa gran carrera son traitor insemo...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 1, vol. 2, pag. 378.9: Per lo presente capitolo n'enducemo a statuire ke quignunque bugliera ovvero bugliare farà ovvero porrà sterco, **feccia** ovvero altra succura en la piacca del comuno de Peroscia [...] sia punito per ciascuna fiada en diece libre de denare.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 33, pag. 665.2: S' alcuno de nocte studiosamente metterà a casa o a l' uso d'alcuna persona o denançi da la casa corno o corne da bestie, **feççe** puçulente [...] in XX fiorini d'oro sia punito...

1.2.1 [Rif. alla malinconia, considerata nella tradizione ippocratica un residuo del sangue:] *feccia del sangue*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.12: meninconia è **feccia del sangue**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.22: Et è melanconia humor spesso e grosso, inçenerà da la **feza** e da la torbanza del sangue.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.15: la prima [[collera nera]] si è la naturale e è la **feccia** del sangue...

1.3 Escrementi umani; feci.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 280 [1374], pag. 77.1: Do' menate voi costoro, soççi marchisani di **feccia**?

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.4: E caça fuora le **feççe** over el sterco del ventre...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.32: *Che merda fa di quel che si trangugia*; cioè che fa **feccia** di quel che si mangia e mandasi giusto...

2 Fig. La parte peggiore, la più spregevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.63, pag. 140: Che ho veduto e pensato, tutto è **feccia** e bruttura...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 357.40: a noi rimane la **feccia**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 170.28: ma il vecchio ha dato il tempo fiorito al diavolo, e a Dio serba la **feccia**...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.22: Ello leva d'ogni amor terrem e n'à tute le afriçiom carnea p(er) modo che tuto le par **feza**.

FECCIAIA s.f./agg.

0.1 f: *fecciaia*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *spina fecciaia* **2**.

0.7 1 Foro praticato nel mezzule di una botte, attraverso il quale si estrae la feccia. **2** Agg. Locuz. nom. *Spina fecciaia*: la spina che, applicata al mezzule di una botte, serve per estrarre la feccia.

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Foro praticato nel mezzule di una botte, attraverso il quale si estrae la feccia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 40: e più volte per di sotto la **fecciaia** si tragga, ed in vaso ancora si riponga... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 63.

2 Agg. Locuz. nom. *Spina fecciaia*: la spina che, applicata al mezzule di una botte, serve per estrarre la feccia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): e traendo di sotto per la spina fecciaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lasci... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 65.

FECCIAIO s.m.

0.1 *fecciaio*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: chi è incaricato di estrarre la feccia del vino, oppure chi la lavora (per fare altro vino).

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Signif. incerto: chi è incaricato di estrarre la feccia del vino, oppure chi la lavora (per fare altro vino). Il Potrebbe tuttavia trattarsi di un nome proprio.

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.9: De(m)mò a Fioruççio del **fecciaio** per .III.o. di collo ronçino .I. libra, .III.o. solde.

FECCIAIUOLO s.m.

0.1 *fecciaiuolo*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: recipiente per feccia, scorie? O bugliolo?

0.8 Giulio Vaccaro 17.11.2006.

1 Signif. incerto: recipiente per feccia, scorie? O bugliolo? Il (Marcheschi).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 84 [1344], pag. 35.4: Io arò uno tuo pari che ti darà d'uno **fecciaiuolo** p(er) lo volto.

FECCIATA s.f.

0.1 f: *fecciate*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Cosa di poco conto.

0.8 Giulio Vaccaro 29.11.2006.

1 Cosa di poco conto.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): non si curano di quelle **fecciate**. Il Moreni, *Genesi*, p. 208.

FECCIOSO agg.

0.1 *fecciosa, fecciosi*.

0.2 Da *feccia*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Vile o spregevole.

0.8 Giulio Vaccaro 17.11.2006.

1 Vile o spregevole.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3a, pag. 61.2: Considerando el loco dice così: se questa parte de sotto tenebrosa, **fecciosa**, tempestosa se reggie per a(n)i(m)a rationale, tanto magiurmente quella machina (et) regione pura ène convenevole...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 425.11: Alla qual Fresco, a cui li modi **fecciosi** della nepote dispiacevan fieramente, disse...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.24: Avendo Gian Sega così ordinato i fatti suoi e della sposa, andò verso la **fecciosa** tomba per trarre il popolo judaico della conserva...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.35: Fra Michele [...], veggendo i modi **fecciosi** della moglie d' Ugolino, e fra sé stesso dicea...

FECI s.f.pl.

0.1 *fecì*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecì* (lat. *faeces*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Materiale di rifiuto eliminato dall'intestino, costituito dai residui del processo di digestione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Materiale di rifiuto eliminato dall'intestino, costituito dai residui del processo di digestione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 8, vol. 1, pag. 488.17: Lo vitello con la pelle, e con la carne e con le **fecì**, fece consumare fuori dello abitato, secondo che Iddio avea comandato.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 105.13: di tutti si arderà, così la pelle e la carne, come lo sangue e le **fecì** poste nel mezzo della fiamma.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 48, vol. 7, pag. 237.14: Moab fu abbondante dalla sua fanciullezza, e riposossi nelle sue **fecì**, e non è stato trasmesso di vaso in vaso...

FECIACO s.m.

0.1 *feciacchi, feciacco*.

0.2 Da *feciale* con cambio di suffisso.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** Lo stesso che feciale.

0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 Lo stesso che feciale.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 58.22: e tengono ancora gli ambasciatori, i quali sono chiamati **Feciachi**, quando egli vanno a domandare satisfacimento de' soperchi che sono fatti.

[u.r. 03.08.2010]

FECIALE s.m.

0.1 *feciali, feziali*.

0.2 DEI s.v. *feciale* (lat. *fetialis*).

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ciascuno dei venti sacerdoti che, presso i romani, erano depositari del diritto di concludere alleanze e dichiarare guerra.

0.8 Giulio Vaccaro 15.11.2006.

1 Ciascuno dei venti sacerdoti che, presso i romani, erano depositari del diritto di concludere alleanze e dichiarare guerra.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 17, pag. 844.18: e Pompeo [...] inanzi i **feciali** lo 'mperio sotto see recoe tiran[ne]g[gi]ando...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 448.15: La quale cosa poi che 'l senato conobbe, incontanente diede coloro per **feciali** a li ambasciatori...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 436.1: li Padri deliberaro più tosto di mandare **feciali** a chiedere amenda...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 43, pag. 520.5: a' quali **feciali** suole il pretore dare la *Sagmina*.

[u.r. 31.10.2008]

FECONDARE v.

0.1 *fecondale, fecondare, fecondi, fecondare, fecondata*; **f**: *feconda*.

0.2 Lat. *fecondare* (DELI 2 s.v. *fecondo*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Provocare una gravidanza (di una donna o di una femmina di animale). **1.1** Rendere fruttuoso, produttivo (anche in senso fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Provocare una gravidanza (di una donna o di una femmina di animale).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 12.17, vol. 1, pag. 134: A Iosèp desponsata, / quando fosti salutata / concepisti, **fecondata**, / lo re k'è pien de pietanza.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.35, pag. 7: Tu sola n' hai le carte esserne **fecondata**!

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*, 85, pag. 76: Già sterile non è, ma **fecondata** / A tale sposo l'anima botata...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 1.12, pag. 33: i' veggio **fecondare** i bianchi armenti...

– [Rif. a Cristo, nato dalla Vergine Maria:] *verginità fecondata*.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 1, cap. 16, pag. 108.20: Acci[n]geti, però che vedrai con sottilissima pupilla di fede in uno medesimo Iddio e omo, la divinità incarnata, [...] la verginità **fecondata**, la vita infermata.

1.1 Rendere fruttuoso, produttivo (anche in senso fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.26: [[Dio]] crea le menti a se partecipare, vivificale a lui servire, [...] **fecondale** a frutto...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: non si deono dare, e concedere, come si fa, a fanciulli, li quali non la ponno **fecondare**, nè farla fruttificare.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 1, pag. 271.7: 'l sugo di sopra scolando **fecondi** la terra.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 2: nella parte più alta sua letame sempre abbia, il cui sugo quello da sé **feconda**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 236.

FECONDIA s.f.

0.1 *fecondia*.

0.2 Da *fecondo*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fecondità.

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Lo stesso che fecondità.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.8: ma chiunque porta questo agathes sì li dae forza, e dono, e **fecondia**...

FECONDITÀ s.f.

0.1 *fecondità, feconditate, fecundità*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecunditatem*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere fecondo, fertile (detto di una donna, o di una pianta). **1.1** Abbondanza, ricchezza, prosperità (anche fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2002.

1 L'essere fecondo, fertile (detto di una donna, o di una pianta).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.11: conciliogli moglie chiara di castitate e di **fecondità**.

[2] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 308.10: o Vergine madre, [...] la tua **fecondità** gloriosa ci faccia fruttificare di santi meriti.

[3] *Cavalca, Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 391.11: Per le quali tutte parole la verginità, e la continenza si condanna, e commendasi la **fecondità**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 151.14: la siccitate presta loro suavitate, e **feconditate**.

1.1 Abbondanza, ricchezza, prosperità (anche fig.).

[1] <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 142.5: Al paradiso, dico, terrestre è simile in tre cose; cioè in amenità, in **fecondità**, e in sicurtà.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 641.15: venne in tanta **fecondità** di scienza, che senza udire altro dottore amendò e passò in gramatica la scienza del padre...

FECONDO agg.

0.1 *feconda, fecondi, fecondo, fecunda, fecunde, fecundo, fecundu*.

0.2 DELI 2 s.v. *fecondo* (lat. *fecundum*).

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atto alla riproduzione; fertile. Estens. [Detto di una donna:] che genera molti figli. **2** Abbondante, ricco (anche fig.). **3** Che rende fruttuoso, produttivo (un concetto, un insegnamento).

0.8 Giulio Vaccaro 22.11.2006.

1 Atto alla riproduzione; fertile. Estens. [Detto di una donna:] che genera molti figli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.3: acompagnaulu di mulyeri hu-nesta et **fecundu**... || Così nel ms.; err. per *fecunda*: cfr. Mattesini, p. 71.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 20, pag. 156.27: se diventa sterile, il letame mischiato con cenere di viti il rende **fecondo**, messoli alle radici.

- [Rif. alla Vergine Maria, madre di Cristo:] *verginità feconda*.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.58, pag. 457: santi pensieri, atti pietosi et casti / al vero Dio sacro et vivo tempio / fecero in tua **verginità feconda**.

2 Abbondante, ricco (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.19: Archimene meccanico eziandio a' Cicali-iani hai renduto; e qualunque discipline e arti la **fecon-da** Grecia compuose per uomini singolari...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.21: ed uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato immortale e l'interiora **fecunde** di pene, cercalo per divorare...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.6: *ov' è sì pregno*; cioè sì alto e grosso, o vero **fecundo** et abbondevile...

- *Parlar fecondo*.

[4] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.5, pag. 75: Però se mosse del suo cierchio tondo / e, con parlar **fecondo**, / a Vulcan disse l'onta sua maligna.

3 Che rende fruttuoso, produttivo (un concetto, un insegnamento).

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 243, pag. 26: per la gratia **feconda** / la religion abonda...

[2] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.27: facci **fecondi** a fruttificare.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 1, vol. 1, pag. 112.15: Dei signore priore de l'arte per la **fecunda** enventione, la quale secondo el membro al suo capo respondente conformatamente è unita...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.5, pag. 327: la mie dottrin'amaestrà' nel templo, / non in occulto; - 'l buon Iesù **fecondo**! / - predicà' di virtù dandovi exemplo...

FECULENTO agg.

0.1 *feculento*.

0.2 Lat. *feculentum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di feccia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Pieno di feccia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 263.6: Anche il vino **feculento** diventa incontanente chiaro, se VII granella, ovvero spicchi di pina metti in uno stajo di vino... Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XI, 14, 12: «Item **feculentum** statim limpidum reddi».

FECULENZA s.f.

0.1 *feculencia*.

0.2 Lat. *feculentia*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbondanza di feccia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.11.2006.

1 Abbondanza di feccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 223, pag. 236.25: Ma quella che se someya a la soçura over **feculencia** de la raxa del pin è ria.

FEDALÌA s.f.

0.1 *fedalia*.

0.2 Da *fedele*, avvicinato al fr. ant. *feal*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fedeltà.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Lo stesso che fedeltà.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.58, pag. 148: Madonna, se v'è 'n grato / mia **fedalia** in vostro rimembrare, / nul[li] 'altra gioia aver mai non mi pare / che sol a voi servire in veritate.

FEDALTATE s.f. > FEDELTÀ s.f.

FEDARE v.

0.1 *fedare, fedò*.

0.2 DEI s.v. *fedare* (lat. *foedare*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sporcare (con connotazione morale). **1.1** Fig. Disonorare.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che sporcare (con connotazione morale).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.22: E il pensiero subito si mutò all'amiraglio, parendogli vil cosa due che dormissero uccidere, e la sua spada **fedare** di sì vile sangue...

1.1 Fig. Disonorare.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.131, pag. 44: Ansalon vidi appender pe' capelli, / po' che **fedò** la camera paterna; / e tutto era infilzato da' quadrelli.

FEDE s.f.

0.1 *fe, fe', fè, fé, fed', fede, fedi, fee, fée, fei, fem, ffe', ffede, fide, fidi, fidj, fiede*.

0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fides*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **3.12**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. sang.*, 1331; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. amiat.*, 1367 (3); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. raven.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Doc. ver.*, 1361; *Doc. padov.*, 1370; *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a fede 3.8; a fede di 3.10; a fede dritta 3.8; alla fede di Cristo 2.4; alla mia fede 3.13; a miglior fede 3.9; avere fede 3.5; custodire fede 3.6; dare fede 3.5; degno di fede 3.3, 3.3.1; degno in fede 3.3; di fede 3.2; di fede 3.8; di poca fede 3.4; far fede 1.1, 1.1.1; fede pubblica 3.1; in fede 3.8; in fede di 3.11; in fede di Dio 2.4; in fede mia 3.13; mancare fede 3.7; mantenere fede 3.6; mia fede 3.13; osservare fede 3.6; per fede 3.14; per la fede 3.12; per la mia fede 3.13; per la propria fede 3.12; pigliare fede 4.1; poca fede 3.4; porre fede 3.5; portare fede 3.6; portare fede 5.1; ricevere in fede 4.2; rompere fede 5.2; rompere la fede 5.2; servare fede 5.1; sopra la mia fede 3.13; sulla fede 3.12; tenere fede 3.6; tenere fede 5.1.*

0.7 1 Ferma convinzione della verità di concetti che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente. **1.1** Locuz. verb. *Far fede*: affermare la verità di un fatto; dichiararsi pienamente convinti di qsa; testimoniare. **1.2** [Relig.] Ferma convinzione dell'esistenza di Dio o di un dio e intorno ad altre questioni dottrinali che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente, alla base del cristianesimo e di altre religioni. **2** Complesso di credenze organizzate relative alla divinità e al soprannaturale; religione. **2.1** Estens. La religione cristiana. **2.2** *Fede dritta, santa, sincera, verace*: la religione cristiana (della Chiesa di Roma), in opposizione ad altre religioni o a eresie. **2.3** *Fede diabolica, mala, vana*: religione o eresia in opposizione in opposizione all'ortodossia della Chiesa di Roma. **2.4** Locuz. escl. *In fede di Dio, alla fede di Cristo* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare, o bestemmia]. **3** Nei rapporti umani e giuridici, convinzione dell'onestà e della correttezza della controparte. **3.1** Locuz. nom. *Fede pubblica*: fiducia che viene accordata alle istituzioni e alle persone che le rappresentano. **3.2** Locuz. agg. *Di fede*: in cui si può riporre fiducia. **3.3** *Degno di, in fede*: tale che gli si deve credere. **3.4** Locuz. agg. *Di poca fede, poca fede*: che non ripone fiducia negli altri. **3.5** Locuz. verb. *Avere, dare, porre fede*: riporre fiducia in una controparte. **3.6** Locuz. verb. *Custodire, mantenere, osservare, portare, tenere fede*: rispettare principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte. **3.7** Locuz. verb. *Mancare fede*: tradire la fiducia di una controparte. **3.8** Locuz. avv. *A fede, a fede dritta, di fede, in fede*: manifestando principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte. **3.9** Locuz. avv. *A miglior fede*: più certamente, lasciando meno margini di incertezza. **3.10** Locuz.prep. *A fede di*: riponendo fiducia in. **3.11** Locuz prep. *In fede di*: riconoscendo valore a; dando fiducia a. **3.12** Locuz. avv. *Per la fede, per la propria fede, sulla fede*: basandosi su un rapporto di fiducia consolidato, senza fornire altre garanzie. **3.13** Locuz. escl. *Mia fede, alla, per la, sopra la mia fede, in fede mia* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare]. **3.14** Locuz. escl. *Per fede* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare]. **4** Accordo basato sulla fiducia reciproca; patto. **4.1** Locuz. verb. *Pigliare fede*: accettare un accordo proposto da una controparte. **4.2** Locuz. verb. *Ricevere in fede*: manifestare la propria disponibilità a un accordo con una controparte. **5** Risoluzione di non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge; fedeltà coniugale. **5.1** Locuz. verb. *Portare, servire, tenere fede*: non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge. **5.2** Locuz. verb. *Rompere (la) fede* (a qno): avere rapporti sessuali con altri che con qno, tipicamente il coniuge.

0.8 Francesco Sestito 26.01.2009.

1 Ferma convinzione della verità di concetti che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.), canz. 3.18, pag. 137: ma so' ben di tal **fede**, / poi c'Amor pò ferire, / ch'elli possa guarire / secondo sua natura.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.14: molti avevano **fede** e credenza, che per quella cotale cagione elli fusse stato morto da' Turchi.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.10: Io non so se fu mai savio come si dice, ma [...] egli sempre con ferma **fede** credette sé essere singulare signore dell'anima mia.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.1: E allora ebbi **fede** e certezza, e l'inganni e le malizie de' Greci si paleggiano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 109.25: Sentio lo patriarca che la iente de Turchi era moituplicata in tanto che credeva essere assaitato drento dallo sio ridotto. De ciò abbe ferma **fede**.

1.1 Locuz. verb. *Far fede*: affermare la verità di un fatto; dichiararsi pienamente convinti di qsa; testimoniare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.57, pag. 229: Chi mia sentenza riprova / o vole di ciò **faccia fede**, / ch'aperto si vede - tutto?

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.27: Et de le predette cose si debia **far fede** da colui di cui sarà.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 494, vol. 1, pag. 313.5: si debia prima **fare fede** a missere la podestà de la carta o vero carte de l'exbandimento...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.24: Giraldo Meggie di Mollans signiore in parte del detto luogho in suo nome propio e sicome procuratore di donna Beringhiera sua madre **fattone fede** al notaio della procuragione...

[5] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 2, pag. 14.22: caschaun de la fradaya sè se deba *confesar* almen trey volte a l'ano [...] e **farne plena fe'** al maystro nostro.

1.1.1 Estens. Locuz. verb. *Far fede*: rendere evidente, manifestare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.14, vol. 3, pag. 120: Io non m'accorsi del salire in ella; / ma d'esservi entro mi **fè** assai **fede** / la donna mia ch'i' vidi far più bella.

1.1.2 *Dare fede*: conferire credibilità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.11: La seconda scienza, cioè dialetica, si pruova le sue parole per argomenti che **danno fede** alle sue parole...

1.2 [Relig.] Ferma convinzione dell'esistenza di Dio o di un dio e intorno ad altre questioni dottrinali che non appaiono in sé evidenti né dimostrabili razionalmente, alla base del cristianesimo e di altre religioni.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 320, pag. 611: l'ovra e la bona **fe** se vol acompagnar, / ké l'una sença l'altra no se pò ben salvar.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om scoteço e fole, desperad, sença **fe**, / non usar: tost verave li soi mal sovra te.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.26, pag. 31: e quando voi non v'io guardo 'n quella figura, / par ch'eo v'aggia davante: / come quello che crede / salvarsi per sua **fedè**, / ancor non veggia inante.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.12, pag. 85: La **fedè** spene tene per plagensa, / valensa pensa che lausor la tegna.

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.38, pag. 909: [e'] perde la su' ana, / ki in Dio non à **fedè**.

[6] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 38, pag. 580.1: in quello tempo Dyoclitianus commannao ke Santa Lucia forse menata et martoriata pro la **fedè** de Cristo...

[7] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 47, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è [...] el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la **fe** vana, / de zo che al n'ha prestad in la setemana.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.10: Iupiter [...] entra tutte le sue significazioni propriamente significava li riligiosi e li amaistratori de la **fedè** e de la legge de Deo...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII m. (franco-piem.), 6, pag. 237.34: zo est de peccà, e si nos ne 'l fasem, serem periur e avrem mentia nostra **fe** a De...

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 32, pag. 655: De di en di poi da quel tempo en ça / sempro [è] cresua la toa fragilità, / dal cò a <l>i pei tuto ei plen de peccà, / né 'n ti no è né **fe** né lialtà.

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.101, pag. 562: Quisto crese e nno vide: / fillo, si la sua **fide** - no li vale, / porria sirtire male - e gran risia.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.34, pag. 286: Chi en tal stato è appianato, da li troni è accompagnato, / ca la **fe**' l'ha ben guidato, sopra al ciel pote avetare.

[13] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 140, pag. 382: Et lí dinançi da la prima scorta / fu lasciato egli, però che la **fedè** / la ragion mostrativa non comporta.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 70.3: Deu, eu te pregu, non guardari alli peccati mei, ma sguarda alla **fide** grande ki avi kistu homu [...], e pir la sua **fide** arrendi la anima allu corpu.

[15] *Esercizi civaldal.*, XIV sm., 4, pag. 98.2: Lu conestabil [...] com s'aparten gessi gli banderas per la **fe** chu yo soy cristian, ven, talis oris, abatut di caval...

1.2.1 [Relig.] [In unione con speranza e con carità, le altre virtù teologiche della religione cristiana, a significare la pienezza del sentimento religioso].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 712, pag. 553: B[en] este mat'e fole l'omo qe crede ad ela / n[i] 'n]d' à **fe'** ni **sperança** en rustega né 'n bela.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.28: Dove è la vera carità, la vera umilità? [...] Dove è la **fedè** e la speranza?

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 8, pag. 23: **Fidi et spiranza** morinu pir li toi gesti scuri. / Ma pur si tu mi spii, oy, guarda quantu mali!

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 89.11: Cristu cum l'ochu di la misericordia lu guardava, et cum lu radiu di la virtuti lu insignau, et **fidi et caritati et spiranza** li dunau.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.4, pag. 400: In su la riva eran nobili schiere / di sante, giust'e venerabil donne, / che fuor nel mondo di virtù lumiere, / di **carità e di fedè** colonne...

2 Complesso di credenze organizzate relative alla divinità e al soprannaturale; religione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.3: la **Fede** Giudea tolse cinquanta cavalieri savi e scalteriti di guerra, e mandògli a provvedere l'oste della **Fede** Cristiana.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 83.17: Cambise [...] da che ebbe tutto Egitto vinto, abbinando la loro **fedè**, e' loro sacrificii, tutte le chiese disfece.

[3] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.12: ciascheuno si debbia guardare d'alcuna cosa [...] la quale cosa potesse tornare i(n) vergogna o scandalo di q(ue)sta Co(m)pagnia, no[n] esse(n)do (con)tra **fedè** di romana Ecclesia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 538.5: Tuca mia gente stati sono paghani e giamai non mutarono **fedè**; non volglia dio ch'io sia el primo de mia gente che voltare mi volglia.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.15: vetiamo che non sia receuto neuno el quale fosse stato de l'aretica pravità, cioè contra la **fedè** de la sancta romana ecclesia...

[6] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete si li deia diciare se essu è bene confessato di tutti li soi peccati e se tene diricta mente la **fedè** cha[to]lica secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

2.1 Estens. La religione cristiana.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 72.12: crebbe l'oste della Fede Cristiana ismisuratamente per molte genti ch'a quel tempo si convertirono a la **Fede**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, *S. Filippo*, vol. 2, pag. 570.26: Filippo [Gallo] a li Franceschi predica Cristo, e menòe al porto de la **fedè** li barbari...

2.2 *Fede dritta, santa, sincera, verace*: la religione cristiana (della Chiesa di Roma), in opposizione ad altre religioni o a eresie.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2721, pag. 269: e dice a tutte l'ore / che già giusto Signore / no- ll'avrebbe creato / perch'e' fosse dannato / ed un altro prosciolto. / Questi si scosta molto / da la **verace fedè**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2040, pag. 66: Ora se stan davanço li re, / Predicando la **sancta fe**, / Davanço conti e marchex / Et afermano tuti in palex / Ke Jhesu Christe si è signor...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 9.5, pag. 121: O San Simon e San Tadé, / grandi apostoli de De', / de Criste coxim zerman, / lume de li crestian, / chi per la **santa fe** moristi / e monte gente convertisti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.17, vol. 3, pag. 85: una natura in Cristo esser, non piùe, / credea, e di tal fede era contento; / ma 'l benedetto Agapito, che fue / sommo pastore, a la **fedè sincera** / mi dirizzò con le parole sue.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 642, pag. 382, col. 2: et multi altri, allo ver dire, / se digiu convertire / per lu exemplu de quisti / che foru così antisti, / scì che lla **sancta fedè** / per vui crescere deve...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.37: La bontae de l'omo e la virtute tuta e lo so' valor e presio veraxo si è creer e cognosse' e sentir de De' drigiamente in tuto [...] e con questa **fé vraxa e santa** aovrar inter gli homi senza frò e senza ingano...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 478, pag. 32: El è stato sempre vostro fratelo /

amaistrando vui in la santa fede. / abiate doncha pietade d'elo.

[8] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.21: Em veritate questa ene la dericta et la veragia fede semça la compania de la quale nesciuno homo e-llo conspecto de deo ene acceptuoso et gratioso essere pò.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 359.3: e della diritta fé del salvatore nostro signore Giesù Cristo trassalva sia saldata e ffermata e al costumamento regholata...

2.3 Fede diabolica, mala, vana: religione o eresia in opposizione all'ortodossia della Chiesa di Roma.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 50.30: Qui dicie Dante che 'l conobbe per le sue parole e per le pene che aveva, però che sapeva come esso era hereticho pactarino e di mala fede.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 60, pag. 54: Poi te ricorda come el fe' ardente / col Spirito Santo la turba apostolica / a sofferir per noi morte innocente: / ché volendo ampliar la Fé cattolica, / non temèr mai affanno né martiro, / per annullar la fede diabolica.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 51.14, pag. 232: Allora che ti mandò Cristo / in India, terra pagana, / predicando lo baptismo, / confondendo la fé vana, / et facesti grande acquisto / monstrando loro la via sana...

2.4 Locuz. escl. In fede di Dio, alla fede di Cristo [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare, o bestemmia].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.2, pag. 156: I' ho sì poco di grazia 'n Becchina, / in fé di Di', ch'anche non tèn a frodo, / che in le' non posso trovar via né modo, / né medico mi val né medicina...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 107.9: In fé di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 406.12: Alla fé di Cristo, ché debbo sapere quello che io mi dico quando io giuro...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.33: Il fanciullo, udendo questo, disse: - In fé di Dio, gentiluomo, voi dovest'essere un savio fantolino.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.31: tu di almeno astegnerte de curare in modo che tu no mençoni Deo né la soa Mare [...] como è a dire «al corpo e al sangue, in fe' de Deo»...

3 Nei rapporti umani e giuridici, convinzione dell'onestà e della correttezza della controparte.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 248.26: Ma sci è venuta meno la fede (e) è crexuta la malicia d(e)la çenta, che s'el no fosse chi tenesse raxone e pu(n)isse li maleficii, no podrave l'omo vive(re) i(n) questo mundo.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.13: E demo la nostra fe' l'un al'altro, quest'à da fir fata en cotal misura...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 86.7: nonn- è comparazione neuna del fedele amico; non val tanto l'auro tutto e l'argento del mondo, quanto la bontà de la fede loro.

[4] *Fiori di fillosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 142.4: Inn amistade nè in fede non ricevere uomo folle.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: nulla fede avere al nimico tu che

co(n)nosci coltal cose, et lo co(n)fortame(n)to del nimico a te sia male...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 57, pag. 290.19: se [...] alcuno sottoposto, non per frode nè per inganno vi cadesse, ma per fede o per semplicità, e questo fusse evidente; possano in questo avere provisione li decti consoli et camarlengo, co' li decti tre uomini.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.101, vol. 1, pag. 341: Maestro, i tuoi ragionamenti / mi son sì certi e prendon sì mia fede, / che li altri mi sarien carboni spenti.

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 182, pag. 28: Or ven avanti, fallace Ferrara, / e pregote che non diche menzogna, / quant'è per parte tua fede rara!

[9] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 457.8: Li amici di pura fede massimamente ne le avversità si conoscono, nelle quali ciò che si concede da ferma benivolenza procede.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 295, pag. 738.16: Peritoho fu il maggiore amico di Teseo, marito di Fedra, e dicesi ch'ella giacque con Peritoho. Vedi quanta sia la fede de' compagni e quanta la costanza delle femini.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.4: Lu Conti in persuna cum sua genti fu venutu, et, prisu lu mulineru in sua fidì, promisili grandi promissioni di farlu grandi homu.

[12] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.8: Ma kista cosa vorisi fari si miseri l'abati [c]ju tutu lu conventu impetrass[imi] una litra di lu Papa di comandamentu et non di arbitriu, la quali cosa graciosamenti la diviria conchederi, inpirçò ki lu monisteriu à statu distructu tinendu la fidì sua.

3.1 Locuz. nom. Fede pubblica: fiducia che viene accordata alle istituzioni e alle persone che le rappresentano.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 305.33: Quelli, liberati per avventura per la fede pubblica, ma certamente liberati per la loro propria lealtà, si tornaro da Caudio all'oste de' Romani.

3.2 Locuz. agg. Di fede: in cui si può riporre fiducia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 97, vol. 3, pag. 208.24: e di questo sapemo il vero da più genti di fede che vi furono presenti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.29: Lo duca Nestore [...] fo fedelissimo amico de fede e de onne amorosanza a tanto che non se trovao may lo paro.

3.3 Degno di, in fede: tale che gli si deve credere.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.69, pag. 528: For d'ogne fraude - dico, degnò in fede, / che solo di costui nasce mercede.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.7: Che Aristotile sia dignissimo di fede e d'obediencia così provare si può.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 1, pag. 3.12: Ma ancora v'à di quelle cose le quali elli non vide, ma udille da persone degne di fede...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 31, pag. 298.35: Certo tu mi fai senza fine maravigliare di ciò che tu mi racconti, però che poco avanti io tornai da Montoro, e ivi da cara persona e degnà di fede udii essere da Florio la tua morte disiderata e ordinata in qualunque maniera più brevemente potesse.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 494.5: e trovai [...] e anche sappiendo il vero da

certe persone degne di fede, che 'l grano e la biada e la farina si vendeva al pregio della piazza d' Orto Sammichele o pocho più, e così fu vero.

[6] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 159, pag. 164.30: Uno autore, el quale fi dito Haamee Bendauro, dixè che uno arabo, homo degno de fe', dixè che rachaa è un arbore grande como è una nogara.

3.3.1 [Dir.] *Degno di fede*.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 279.19: (e) vollero che, se cci fosse regato povero di fuori dele ville p(er) uomo degno di fede o p(er) li detti IJ p(er) porta, dovese darli meço stao (e) crederli...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 36, vol. 2, pag. 248.33: basti la pruova d'uno testimone di verità con due di fama, o vero la pruova di V testimoni di fama solamente, e' quali testimoni sieno huomini di buona [[ed.: buoni]] fama et degni di fede.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 49, pag. 1110.20: E di questo si creda e fede si dia alla simprice paraula del mercatante, con testimonia d' un altro mercatante degno di fede.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.1: Ma, se uno testimonio appaga degno de fede con fama sia sospeso, overo separato dalla fraterneta...

[5] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.2: o almeno con richiesta fatta di loro da' detti padroni, per lo meno due volte a bocca, in presenza di due persone degni di fede, senza altra solennità; a' quali due si debbia in ciò dare piena fede.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.24: e sirà certo per documento piubeco overo per testimonia degne de fede...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 24.11: Et si alcunu di li dicti officiali fachissi tali fallu [...] lu diianu cachari e radiri di la nostra cumpangna plupicamenti, avendu di zo iusta testimonia di persuni digni di fidi.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 139.4: e debbia essere raso e cacciato de la nostra compagnia, cioè piublicamente, avendo de ciò giusta testemognança per persone degne de fede.

[9] *Doc. ver.*, 1361, pag. 324.13: Item che generalmentre sovra tuti i sovrasc(r)ipti pati el (con)duoro p(re)d(i)to zura(n)do p(er) so segram(en)to e p(ro)va(n)do p(er) um di so' officiali osia p(er) um altro testamunio degno d(e) ffe', ch'el s'entemda legiptimamente esro p(ro)và...

[10] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 221.26: xxiiij. dine de lo meço de agosto, p(re)se)nti honesti e bo(n)i ho(min)i Bonacorçocio de (Con)quillia, Landolfinocielio Lesqueço, Bene(n)tocio Omicinelio e plus altri bo(n)i ho(min)i digni de fide.

[11] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.8: Et si elli ène la verità, ch' esso priore el debbia sapere e spiare la verità per doi testimonia denni de fede...

[12] *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 75, pag. 168.13: Item statuimo et ordiniamo che tutti li spetiali siano tenuti et debbiano non vendere o in alcuno altro modo dare o concedere arsenico o altra cosa velenosa se non a persona degna di fede, le quali verisimilmente non le debbiano adoperare in dampno di persona niuna...

3.4 Locuz. agg. *Di poca fede, poca fede*: che non ripone fiducia negli altri.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 37, pag. 214.24: Dipoi vi se ne aggiunse due: cioè messer Teghiao Frescobaldi, e messer Gherardo Ventraia, uomo di poca fede.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 16.98, pag. 215: or ov'è gito l'apostol Matteo

[[...]]? / Et Andrea, primo discepol chiamato? / Et Thomè pocha-fede n'è andato!

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Mortis* a, 124, pag. 306: Dissi tremando e non col viso asciutto. / «Di poca fede! Or io, se nol sapessi, / Se non fusse ben ver, perché 'l direi?»

3.5 Locuz. verb. *Avere, dare, porre fede*: riporre fiducia in una controparte.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 26.11: poi che lle cittadi fuor fatte impresero ad avere fede. Di questa parola intendo che coloro anno fede che non ingannano altrui e che non vogliono che lite né discordia sia nelle cittadi, e se vi fosse sì la mettono in pace.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.19: pon ben fede a le mie parole, e guarda che non t'inganni il desiderio della gloria del mondo.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 59.5: Messere, ora potete voi ben vedere di che voi m'avete molte volte biasimata e battuta, perochè voi avete creduto e dato fede a quello che questa gazza v'à detto...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 26, pag. 25.6: Anco, che niuno forestiere el quale venisse a questa Compagnia, e dicesse che fusse d'alcuna Compagnia forestiera, si dia fede, nè si riceva, se non avesse lettere di quella Compagnia suggellate di loro suggello.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 21, pag. 27.5: se voi fuste Breus, che voi non dareste fede né a Dio né al mondo né a cavalaria né a homo mortale...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.19: fae lo comune di Pistoia te ambasciatore e pregano lo Papa e 'l Re, che ti debbiano dare piena fede come a loro.

[7] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.32: E perciò vo mandiamo nostri ambasciatori informati a cui vo piaccia di dare fede.

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 5, pag. 10.6: debbiano, infra el detto termine de' XV di, rinuntiare al priore e al suo consiglio; alla rinuntiatione de' quali si dia piena fede...

[9] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.11: Date fede a Simone di Va(n)ni di quello che p(er) p(ar)te di questo Comune vi dirà a boccha.

3.5.1 Estens. [Con rif. a entità inanimate].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.1: Nè ancora a quelli medesimi libri fede non si dava, nè erano fine del male...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 9.1: Della ragione onde ragione non si può dare, nonn- è da dare fede a quella ragione.

3.6 Locuz. verb. *Custodire, mantenere, osservare, portare, tenere fede*: rispettare principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 39, pag. 619: ka s'ella cun gran voce c[ri]thava, / quando 'l povol multu se riavesse, / contra 'l parlathor se rengrochiss[e], / de[l] mal dir [fed'a] ella custothisse, / sí fa[r]ò eu per la plana via.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.5: lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, sovraviene.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 60.18: Et dixè ad lo consilio: « Place ad voi ke ad li traditori se li observi fede?»

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 84, pag. 809: Mai el à sì ferma speranza, / k'el cre' complir la sua entendança / e far sì k'ela l'amerà / e **fe** lial li **porterà**.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 56, vol. 3, pag. 433.6: **Mantieni fede** al tuo amico in sua povertà.

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 17, pag. 815: El no **ten** né **fe** né sagramento / ni lealtà per nesun tenpo, / ma d'ogna cosa fa felonìa...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 101, pag. 165.4: La sera ànno tanto parlato insieme ché s'anno promessa compagnia e giurata, e **fede tenersi** l'uno a l'altro.

3.7 Locuz. verb. *Mancare fede*: tradire la fiducia di una controparte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 198, vol. 2, pag. 762.14: Ma la divina providenza non dimette la giustizia della sua pulizione a chi **manca fede** e con frode e inganno...

3.8 Locuz. avv. *A fede, a fede dritta, di fede, in fede*: manifestando principi di onestà e correttezza nei confronti di una controparte.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 32.13, pag. 342: poi scruopi tua malvagia openione, / qual più ti serve **a fé**, quel men ài caro, / ond'eo t'aprovo per signor felone.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.119, pag. 134: Ché bene vi poria giurare **in fede** / che qual più dice ch'ama è 'nfingitore...

[3] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.53, pag. 169: Se madonn'ha distritta / la lingua a' mai parlanti, / eo le farò sembianti / com'io l'amo **a fe' dritta** / senza falsa sembianza.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 110.2, pag. 344: Vostro consiglio ch'audio asai m'abella, / ché so che **'n fede** lo m'avete dato, / secondo ch'io vi dissi la novella...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.12, pag. 122: Ché ssiate certa ched i' v'amo **a fede**, / Né d'amar voi giamai no- mmi ritorno...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 12.12, pag. 30: Merçede e' gele chero e pietate [[...]] **en fede** ge 'l çuro e 'n veritate...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 130.9, pag. 97: «Come lo farò?». «Servendo **di fede**». / «Certo nol creço».

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.114, vol. 3, pag. 186: a' frati suoi, sì com'a giuste rede, / raccomandò la donna sua più cara, / e comandò che l'amassero **a fede**...

3.9 Locuz. avv. *A miglior fede*: più certamente, lasciando meno margini di incertezza.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.19: Lo fuoco si spegne **a miglior fede** a poco a poco che di subito: pàrtiti lentamente e sarai sicuro.

3.10 Locuz.prep. *A fede di*: riponendo fiducia in.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 19, pag. 341.20: mal si fa [quello che si fa] **a fede de** la ventura, però che la ventura trasluce e quando ella rispilende [si] si spezza.

3.11 Locuz prep. *In fede di*: riconoscendo valore a; dando fiducia a.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 78.1: questa scritta notai de voluntàe de le predite parte et **in fede de** quella scritta si mi gli sonto sotoscritto e postogli lo nome meo.

[2] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.20: It(em) de' dare ave di XVIII.or d(e) luio **en fe de** Antonio d'Antonia, dèli Prosdòçimo da Rio p(er) mie.

3.12 Locuz. avv. *Per la fede, per la propria fede, sulla fede*: basandosi su un rapporto di fiducia consolidato, senza fornire altre garanzie.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.4: Giana, famma fù Guillelmo Lorino di Bruiere lo Castello, e Andruetto son fiz dieno dare 50 s. par. domenica diece di lullio tre C quattro; i quali ne promisero **per loro fede** sença lettera.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.14: Oddo Pongnente e Giache Pongnente, son frere, di Modone, cherico nela Corte dell'officiale di Parigi, die dare 20 s. par. ala Sa· Martino tre C quattro, sença lettera. I quali ne promisero **per la fede**.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 190.21: Roberto Farsis di Fontanaio, lato Lovre, die dare 7 lb. par. [[...]] (de' quali pagò quindici lb. par. primo di março tre C tre e ebbe una lettera di sedici lb. par.; e questi rimasero sença lettera **su la fede**).

3.13 Locuz. escl. *Mia fede, alla, per la, sopra la mia fede, in fede mia* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare].

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 52, pag. 165: Credì voi q· e' sia mosa? / **Mia fe**, no m'averei!

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 81.23: «[[...]] Et **ala mia fe'**», dise Galatea, «da mo' enanti eu no permagnirò pluì con ti [[...]]».

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1988, pag. 245: Dicoti apertamente / che tu non sie corrente / a far né a dir follia, / ché, **per la fede mia**, / non ha presa mi' arte / chi segue folle parte...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 9.25, pag. 20: Ahi, che peccato è, **per fe mia**, / venir om che vil sia in alto stato!

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.52, pag. 23: Bono certo mi sape / che ciascun nocchia me / quanto pote, ver ciò; / ché, **per mia fe**, pro' ci ho...

[6] *Legg. G. di Proçida*, 1282-99 (tos.), pag. 48.25: Allora il papa disse: «**Sopra la mia fe** dillo, che bene lo terrò celato».

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 15.4, pag. 47: Ben veggio, Amore, che la tua possanza / è di tal guisa, ch'omo non dovria / ver' te prendere orgoglio né baldanza, / perciò che nulla vale, **in fede mia**...

3.14 Locuz. escl. *Per fede* [usata per rafforzare un'affermazione o un giuramento, o come semplice intercalare].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 184, pag. 35: Suso lo co illi te daran / La testa toa la tuçaran; / Illi guardaran li pei da te / Tu lor vorai grande mal, **per fe**.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 463, pag. 831: Quialò no la voio atendere, / ch'ela me porave trair o prendere, / tor moe via possa; **per fe**, / no trovarà-la miga mi qui.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 390.33: **Per fé**, io ò troppo male investito lo travaglio ch'i' ò sofferto .x. anni passati...

[4] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 237.21: Pensi tu, matto, vivere per tutti i secoli? **per fe**, tu se' fatto matto per la tua credenza.

4 Accordo basato sulla fiducia reciproca; patto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 139, pag. 92: / Per lo forment

s'intende lo novo testamento, / Là o 's conten la **fe** del nostro salvamento.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 152.23: E però Filippo spezzata la **fedè**, e rotto il saramento, i Focesi che erano in prima dilacerò e disperse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.25: E lu iornu que vinni apressu, vulendusse Trasippu aucidirrsi a si medemmi, issu Pissistratu vinni ad issu et dedili la **fidì** di rimaniri sou amicu commu dananti et ritrassindilu.

[4] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.14: che p(re)ndano chilli oportuni remedii [...] facendo in zo loro diver(e) ad essere manifesta la obs(er)vancia p(ro)messa ni li pacti (con)cordati ad laude (et) (com)mendacione de la data **fedè**.

4.1 Locuz. verb. *Pigliare fede*: accettare un accordo proposto da una controparte.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 55.20: per la qual cosa io sono venuto per fare lega teco, quando tu la voglia fare meco; onde **piglia fedè** e dammi fede...

4.2 Locuz. verb. *Ricevere in fede*: manifestare la propria disponibilità a un accordo con una controparte.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 410.12: In questo mezzo Cornelio Gallo, mandato innanzi da Cesare, quattro legioni, le quali Antonio per guardare avea poste a Cirena, arrendendosi a lui, le **ricevette in fedè**.

5 Risoluzione di non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge; fedeltà coniugale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.22: per la **fedè** del matrimonio e per li figliuoli, sed ellino gli ànno, che 'l matrimonio die essere senza dipartimento, e senza divisione.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.29: Donde debbono le femmine essere caste, per la **fe** e per l'amore ch'elle debbono guardare ai loro mariti...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.16: Non dico fedè di Dio, ma **fedè** tra moglie e marito, che tengano fedaltà l'uno a l'altro, che non si congiunga nullo con altro.

5.1 Locuz. verb. *Portare, servare, tenere fede*: non avere rapporti sessuali con altri che con una persona, tipicamente il coniuge.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: Ma ama mogliata in cotal modo, cioè **serva(n)doli fedè** sì che lei vivente ad altra no(n) ti acosti...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.34: Ché se l'uno o l'altro à disegualianza in nobiltà o in ricchezza [...] avviene ch'ellino non si **tengono fedè** l'uno coll'altro, ma romponla.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 327.4: niuna femmina **porta tanta fedè** allo suo amico od ami tanto suo marito, la qual nonn istesse con un altro amante, spetialmente s'aduce seco pecunia...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 109.7: Certo niuno altro fallo feci verso di te giammai, se non che poco saviamente di te innamorai e oltre al dovere ti **portai fedè** e t'amai...

5.2 Locuz. verb. *Rompere (la) fedè* (a qno): avere rapporti sessuali con altri che con qno, tipicamente il coniuge.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 169.10: E secondo che lla femmina che fornicia **rompe fedè** al marito così la sposa di Cristo **rompe fedè** a llui quando pecca...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.11: tutto quello si dovesse servare nella femmina che **rompe la fedè**, com'è detto nell'uomo che **rompe la fedè**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.62, vol. 1, pag. 84: L'altra è colei che s'ancise amorosa, / e **ruppe fedè** al cener di Sicheo: / poi è Cleopatràs lussuriosa.

[u.r. 08.02.2012]

FEDECOMMESSA s.f.

0.1 *fedè commessa, fide comessa, fide commessa.*

0.2 V. *fedecommissio*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che fedecommissio.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Lo stesso che fedecommissio.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.11: la qual falcidia tutta (e) tutti l'altri tui beni ke tu ài oi devarai avere, sì oblii p(er) ragione di pegnu al dectu comparatore (e) ale sui redi; se la co(n)dizio(n)e della **fide co(m)messa** smenovennisse, ked el tu comparatore (e) le sue redi di q(ue)ste cose sì si (con)servi sençia danno...

[2] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 228.12: E sopra çò tu, ser Petru, al quale la decta cosa deve essere restituita p(er) casone dela **fide commessa**, se la conditione dela **fedè commessa** smenovennisse, a q(ue)sta vendita sì co(n)senti...

[u.r. 16.05.2007]

FEDECOMMESSALA s.f.

0.1 *fedè chomessale, fedè commesala.*

0.2 V. *fedecommissale*.

0.3 *Doc. sen.*, 1299 (4): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1299 (4).

N Att. solo sen.

0.6 N L'att. di *fedè chomessale* potrebbe essere un plur. femm. di *fedecommissale*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2007.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 120.12: A queste chose fare sì lasso mie **fedè chomessale** madonna Ranniera e madonna Giotta mia madre e Ghuccio mio fratello e frate Aldobrandino dal Poggio.

[2] *Doc. sen.*, 1313, pag. 60.7: Ricordança che frate Iohani del Bosti de' predicatori et madonna Ciecha mogle che fue di domino Nicolò Malavolti et madonna Mina filiuola che fue del detto domino Niccolò, **fedè commesala** di madonna Amelina mollie che fue di Guccio...

[u.r. 25.06.2009]

FEDECOMMESSALE s.m.

0.1 *fedecommissali*.

0.2 Da *fedede* e *commissale* (sul tipo di *fedecommissario*).

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1289.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Esecutore testamentario.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.14: Et a queste cose fare si fo miei **fedecommissali** et **executori** il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico predicatori di Siena...

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.22: Ai quali mei **fedecommissali** do piena licença et podestà d'essi mei beni vendare et alienare...

[u.r. 25.06.2009]

FEDECOMMESSO s.m.

0.1 *fedede commesso*.

0.2 DEI s.v. *fedecommissio* (lat. *fideicommissum*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Disposizione testamentaria che vincola l'erede a conservare i beni ricevuti e a trasmetterli alla sua morte ad altro erede designato dal testatore.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Disposizione testamentaria che vincola l'erede diretto a conservare i beni ricevuti e a trasmetterli alla sua morte ad altro erede designato dal testatore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.63.23, vol. 2, pag. 109.20: Ancora se alcuno ucidrà alcuna persona a cui per testamento o vero da intestato esso o vero glie descendente da esso socedesse, da essa socessione come non dengne cusì esso come glie descendente da esso siano repulse e da essa alpostucto siano schiuse. E questo etiandio s'entenda se cotale occidente fosse sostituito a l'uciso directamente o vero per **fedede commesso**...

FEDECOMMISSARIA (1) s.f.

0.1 *fedecommissaria, fideicommissaria*.

0.2 V. *fedecommissario*.

0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutrice testamentaria.

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 118.1: Co(n)peramo da donna Paula moglie che ffue di Bracepto del Giu(n)ta dela capp(e)la di S(an)c(t)o Leonardo e ffiuola che ffue di Symo(n)e Paganelli da Purica, sì come **fideico(m)missaria** di Bracepto suo marito seco(n)do

che si co(n)tiene i(n) carta facta p(er) mano di s(er) Bene Factobeni not(aio)...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.30: ancuno homo non possa lassare la sua moglie **doctrice** nè **fedecommissaria** sola senza compagnia d'omo; et se lassasse, non vaglia nè tegna, nè possa administrare sola alcuno bene del suo marito.

[u.r. 26.02.2007]

FEDECOMMISSARIA (2) s.f.

0.1 *fedecommissaria, fedecommissaria, fide commissaria*.

0.2 Da *fedede* e *commissaria* (sul modello di *fedecommissario*).

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295.

N Att. solo sen.

0.7 1 [Dir.] Incarico di provvedere all'esecuzione di un testamento, conferito dal testatore a persone di sua fiducia.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Incarico di provvedere all'esecuzione di un testamento, conferito dal testatore a persone di sua fiducia.

[1] *GI Stat. sen.*, 1295, cap. 21, pag. 22.15: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa o debbia prèndare o ricèvare alcuna **fide commissaria**, o esecuzione di testamento, o altra disposizione senza licenza del Priore e del suo Consiglio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 408.30: Et lo detto fedecommissario abia ragione di dimandare de' beni et de le cose, le quali fuoro del morto per adempire la **fedecommissaria**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 61.33: Et se alcuno fide commissario lassato da alcuno in testamento, o vero alcuna ultima volontà, infra uno anno dipo la morte del testatore non distribuirà o vero pagarà li legati o vero lassi a li pòvari, secondo la volontà del testatore, sia licito al rettore de la casa de la Misericordia da Siena aquistare et avere quello giudicio o vero lasso, non ostante la **fedecommissaria**.

[u.r. 26.02.2007]

FEDECOMMISSARIO s.m./agg.

0.1 *fedechonmesare, fedecommesari, fedecommesario, fedecommissari, fedecommissario, fidecommissarii, fidecommissarii, fidecommissarii, fidecommissarii, fidecommissarii, fidecommissario, fidei commissarii, fideicommissaria, fideicommissarii, fidi comesari*.

0.2 DEI s.v. *fedecommissario* (lat. *fideicommissarius*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1317 (5).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.5 Locuz. e fras. *sostituzione fedecommissaria 2*.

0.6 N Il termine definisce propriamente l'erede fiduciario, cioè colui che in base ad una dispo-

sizione di fedecommissario è tenuto a dare esecuzione al testamento dopo la morte del testatore o a conservare i beni ricevuti per trasmetterli alla sua morte ad un ulteriore erede designato.

0.7 1 [Dir.] Esecutore testamentario. **2** Agg. [Dir.] [Detto di disposizioni testamentarie:] regolato da un fedecommissario. Fras. *Sostituzione fedecommissaria*: trasmissione di beni all'erede che nella linea di successione stabilita dal testatore con un fedecommissario succede all'erede diretto dopo la morte di quest'ultimo.

0.8 Linda Pagnotta 16.04.2003.

1 [Dir.] Esecutore testamentario.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.19: Beri[n]gieri Guidi Bachaci die dare xxiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in q(uinqua)giesimo otavo (e)d asenone Guido T(ro)n(b)eti **fedecommissario** del deto Beri[n]gieri...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 240.29: Item voglio, lascio e ordino miei **fidecommissarii** il priore de' frati predicatori di Santa Maria Novella...

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 203.18: La so(m)ma di q(ue)sta faccia è li. X s. V (e) dr. X. Preite Veronese, rettore dela chiesa di sa(n)ta T(ri)nit(a), (e) mess(er) Tegghia f. di frate Mo(n)te, si come **fidei commissarii** di Pello q(uondam) Coppie...

[4] *Doc. venez.*, 1317 (5), pag. 153.1: Faço mio testamento eo Richionda uxor Adam Barbaro de (con)f(inio) sancti Paul(i) in quo (con)stituo me' **fide(com)missar(i)** Adam Barbaro mio marito et dominam Biriolam mater mea...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 65, pag. 167.19: Ordiniamo, che tucti **tutori** et **curatori** et **fidecommissarii** legitimi et dativi debbiano avere facto lo inventario delli bene delli pupilli et de li deffuncti, infra uno mese di po' la morte de lo deffuncto...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 101.35: Ceccolo de Berardino e la Bella sua molgle, da Castello d'Arne, si lasò ala dicta fraterneta, p(er) lo loro **fedecommissario** Angnoletto de Fosscarino de porta Sole, paropfia de Santo Semone, a Mcccxxv a di xj de setembre, lb. v.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.13: Anchora ordenemmo che llo predicto modo de procedere e tutte le predictate cose abiano luogo etiamde quando se demanda l'executione del comandamento o de sententia, se 'l creditore vorà questo, et etiamde quando fi demandato per lo herede o per lo legatario o **fidecommissario** o instituto o substituto o loro herede alcuna cosa per testamento...

2 Agg. [Dir.] [Detto di disposizioni testamentarie:] regolato da un fedecommissario. Fras. *Sostituzione fedecommissaria*: trasmissione di beni all'erede che nella linea di successione stabilita dal testatore con un fedecommissario succede all'erede diretto dopo la morte di quest'ultimo.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 301.2: l'avanzo, per la legitima e per la trebellianica e pe' frutti avanzati, appartenne a le rede de' detti Ardovino e Pepo. Si che ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sustituzione fidecommissaria, forse il valsente di fiorini 800, ne gli toccò più di ML, per lo concio ebbe con Filippo, che valsono più di 1200 contanti, avendo avuta grassa stima.

[u.r. 06.05.2009]

FEDECOMPROMISSARIO s.m.

0.1 *fedecompromissari*.

0.2 Da *fedecommissario* incrociato con *compromesso*. (prob. errore isolato).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale incaricato di applicare le disposizioni testamentarie.

0.8 Emiliano Picchiorri 29.08.2008.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale incaricato di applicare le disposizioni testamentarie.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 408.27: Et qualunque cittadino di Siena sarà **fedecommissario** d'alcuno o vero sè alcuna cosa apo lui diporrà de li beni sui, o vero altri, a' quali giudicarà per anima sua o vero lassarà, dia o vero presenti a li **fedecompromissari** infra due mesi, poscia che posto sarà el richiamo, el farò dare a cui el testatore vorrà.

FEDEDEGNA s.f. > FEDEDEGNO agg./s.m.

FEDEDEGNO agg./s.m.

0.1 *fededegna, fede degne, fededegni, fededengno, fededigna, fidedegne, fidedengne, fidedigna, fidedigne, fidedigni, fidedignu*.

0.2 Lat. *fide dignus*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Doc. fior.*, 1365 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*fededegna*).

0.7 1 Tale che le sue affermazioni non sembrano poter essere messe in dubbio. **1.1** Sost.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 Tale che le sue affermazioni non sembrano poter essere messe in dubbio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 283.18: porrò le spie, et li homini secreti et privati, in quella quantitate, et di quelli buoni **fededegni** dei quali a me et ai miei compagni parà...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 138.33: Eu non voglu tachiri unu factu lu quali eu aiu jntisu da pirsunj **fidedigni** e sagi.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 3, vol. 2, pag. 154.25: E baste a piena pruova de tucte le predictate cose overo d'altra d'esse la pruova de la piubeca fama de quactro **fidedengne** testimonie...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 117.40: Et se essi richiesti overo alcuno di loro, allora fussero fuore de la giurisdizione di Siena et de la loro assentia si faccia piena fede a' consoli per **fede degne** persone, ordinare debbano e' consoli et dare certo termine a colui che allegarà la assentia, considera[ta] la longitudine del luogo che vengano per sè overo per persona legitima a vedere et ricievare la predetta ragione...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.11: si zo si pò pruvati per dui testimonii a lu minu di la nostra casa, oy altri **fidedigni** pirsuni da fora, incontinenti, senza misericordia, cum grandi confusioni sia cachatu di la nostra congregazioni.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 149.5: eu, frati Simuni, audivi da **fidedigna** persuna, di quistu conti Rugeri si foru nati tri soy figlioli...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.9: Nella contrada de Roma [...] incontrao un aitro miracolo, como io intesi da perzone **fidedegne**.

– [Con rif. all'autore di uno scritto].

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 83, pag. 114.7: Fu adunque questa donna, secondo la relazione di **fededegna** persona, la quale la conobbe e fu per consanguinità strettissima a lei, figliuola di un valente uomo chiamato Folco Portinari...

1.1 Sost.

[1] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 130.43: sentiamo da **fededengno**, che volentieri el farebbe et sarebbe contento che d'altrui fusse impedito.

– Femm..

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.1: il che, se dagli occhi di molti e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo, non che di scriverlo, quantunque da **fededegna** udito l'avessi.

[u.r. 29.06.2009]

FEDELE agg./s.m./s.f.

0.1 *fede'*, *fedegli*, *fedeglie*, *fedei*, *fedel*, *fedel'*, *fedele*, *fedeli*, *fedelissima*, *fedelissime*, *fedelissimi*, *fedelissimo*, *fedelissima*, *fedelle*, *fedelli*, *fedhel*, *fedhi*, *fedhí*, *fedigli*, *fedili*, *feel*, *feela*, *feels*, *feili*, *fele*, *ffedel*, *ffedele*, *ffedeli*, *fidé*, *fidegli*, *fidei*, *fidel*, *fidele*, *fideli*, *fidelissimi*, *fidelissima*, *fidelissimi*, *fidelissimo*, *fidelissimu*, *fidelle*, *fidelli*, *fidelo*, *fidely*, *fider*, *fidigli*, *fidile*, *fidili*, *fidilissima*, *fidilissimi*, *fidilj*, *non-fedeli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fede* (lat. *fidelem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Fabà, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *a Omelia padov.*, XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Doc. venez.*, 1300; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367; *Poes. an. padov.*, 1368; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Preci*

assis., XIV pm.; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *fedele commessale* > *commessale*; *fedele commissaria* > *commissaria* 1; *fedele commissario* > *commissario*.

0.7 **1** Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori.

1.1 [Con partic. rif. ai rapporti feudali o assimilabili]. **1.2** Estens. Che rispetta principi morali fondamentali; onesto. **1.3** Che non ha rapporti sentimentali o intimi con altri che con il coniuge o con un'unica persona amata. **1.4** [Relig.] [Con rif. a Dio:] Che non muta nel dare il proprio sostegno. **1.5** Fig. [Con rif. a sentimenti o emozioni:] che non muta né cambia oggetto nel tempo. **1.6** [Con rif. a un animale, in partic. a un cane:] che non muta nel dimostrare sottomissione e affetto. **1.7** Fig. [Con rif. a un'entità inanimata:] che non manca di assicurare una ricompensa. **2** Sost. Chi sostiene stabilmente in modo affidabile (tipicamente il proprio superiore). **2.1** [Con rif. a parti politiche]. **3** Che fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica (spesso nel sintagma *fedele cristiano*). **3.1** Sost. Chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica. **4** Che riferisce notizie da considerare fondate; attendibile. **4.1** Che risponde a realtà (un'affermazione).

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Che si comporta stabilmente in modo affidabile nei confronti di amici, alleati, superiori.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 142, pag. 529: No remase per ela qe no desse conforto, / de lo **fedel** desipolo, no fosse pres'e morto.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 373, pag. 575: Qi à 'l **fedel** amigo, non è cosa qe 'l vaia, / m'el lo pò ben stancar qi 'g dà tropo travaia.

[3] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.6: Eo dum Guioto vostro s(er)vo (e) **fidelo** amigo mando a vui salù (e) amistà quanto mai e' posso.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.39, vol. 1, pag. 43: Mischiate sono a quel cattivo coro / de li angeli che non furon ribelli / né fur **fedeli** a Dio, ma per sé fuoro.

[5] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.18: Notifica alla signoria vostra el vostro **fidel** e lial servo Corayno da Gonzaga, che in lo di de zobia, X del meso de desembro luy si fu denanci al conseio vostro...

[6] *Poes. an. padov.*, 1368, 16, pag. 669: Domcha deveriste ozemai dire: / «Amico **fidel** mio, / contento te faraço al mio desio».

1.1 [Con partic. rif. ai rapporti feudali o assimilabili].

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 28, pag. 18: avea con seco .iij.M. batzileri, / ket tutti eranu soi **fideli** cavalieri.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 156.16: Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze, **fedeli** della casa di Francia...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 999, pag. 387, col. 1: Et tostu se nne giero / con grande

lume pienero / et con soy cavaleri / ch'erano **fideli** et veri.

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.4: l'infrascripti fanti [...] dele loro persone sono prò e arditì e **fedelissimi**, e di loro vi potete pienamente fidare come dela nostra persona...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.21: a vuy serrà opprobriu et virgongna sempiterna per lu speriuviu vostro, chì vuy iurastivu a mi et a mey heredi di essiri sempri mei **fideli** vassalli.

1.1.1 [Con rif. ai rapporti politici].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 152.14: E da poi ke abe .xx. anni adunao exercito e giosende in Yspangia, a Ssagonça nobilissima citade e **fidelissima** ad Roma e commacteola...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 161.18: Otto primo soggiornava in Firenze quando andava e tornava a Roma, e mise amore e piacquegli la città, e perch'era stata sempre figliuola della città di Roma e **fedele** allo 'mperio, sì lla favorì e brivileggiò...

1.2 Estens. Che rispetta principi morali fondamentali; onesto.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 127, pag. 381: Et perch' Statio fu **fedele** et caro / dice ch'è libri suoi con la ragione / la via di questo cammin li mostraro.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 1, vol. 1, pag. 21.8: Coluie el quale in podestade overo capetanio serà electo sia e essere degga cavaliere e sia buono e liale e **fedele** e ydonio e amadore del comuno e del popolo de Peroscia...

1.3 Che non ha rapporti sentimentali o intimi con altri che con il coniuge o con un'unica persona amata.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 161.22: come potrai sperare ch'io ti sia **fedele** sempre? Sarai angoscioso e pieno di gelosia e di sospetto per li tuoi medesimi essempli; dubitando sempre di ciascuno nobile forestiere che capiterà nel tuo porto di Troja.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.19: chi vuole sapere se la moglie l'è leale, póngale uno pezzo di calamita sotto il capo quand'ella dorme; e s'ella sarà casta e **fedele**, si volgerà e abbraccerà il marito; s'ella sarà adultera e sleale, non potrà soffrire la virtù della pietra, ma, come sospinta, caderà a terra del letto.

1.3.1 Fig. [Con rif. al matrimonio spirituale con la Chiesa].

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.5, pag. 205: Da puoi ch'eo presi carne de la umana natura, / sostenne passione con una morte dura; / desponsai la Ecclesia **fidelissima** e pura, / puse en lei mia cura d'uno amore appiccato.

1.4 [Relig.] [Con rif. a Dio:] Che non muta nel dare il proprio sostegno.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 50.9: **fedele** è Iddio, il quale non ci lascerà tentare più che patire possiamo...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 7, vol. 2, pag. 238.4: Iddio è tuo Signore; egli è Iddio forte e **fedele**, il quale serva il patto e la promessa, e fa misericordia...

1.5 Fig. [Con rif. a sentimenti o emozioni:] che non muta né cambia oggetto nel tempo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.6: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla **fidelle** devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 13.18: Amico è quelli che per uso di simile vita si congiugne con un altro per amore iusto e **fedele**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.7: Ma Luciu Reginu, qui ben lu incirka quanto a la puritati debita a lu soy officiu, divi essiri strazatu da quilli qui vinirannu apressu per grandi blasmu. Ma risguardandu la sua **fidili** amistati homu lu divi lassari in optimu portu di laudivili consciencia.

[4] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.19: la maystate vostra lo recipa grato commo chello che se dice da pura e **fedele** intentione.

1.5.1 Meton. [Con rif. a parti del corpo].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.9, pag. 188: Fo come lepretasso odo che face, / che trag[gle] a chi l'apella per amore: / tant'è di **fedel** core / che va a morire e pareli verace...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.4: Enea [...] chiama a sè Epitiden maestro e compagno del garzone Julo, e parla così alla **fidelle** orecchia...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.4, pag. 545: Io prego voi com' lial servidore / umelemente molto / sol per pietà, che ve piaccia volere / che 'l **fedel** cor, che v'ha donato Amore / e per voi fu raccolto, / non mora, stando nel vostro podere.

1.6 [Con rif. a un animale, in partic. a un cane:] che non muta nel dimostrare sottomissione e affetto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.10: E questa figura del cane tene el capo a' piei de le figure umane [...] perché lo cane è ubediente e **fedele** a l'omo più che nullo animale...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.21: Lo cane è uno animale che conosce molto li soi benefactori, et è loro molto **fedele** e ave in sé una laidissima natura, che quando elli ave vomicato, sì se lo rimangia, e questo fa molte volte.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.2: Lo cane, lo quale non conosce libertate, è **fedele** a sio patrone.

1.7 Fig. [Con rif. a un'entità inanimata:] che non manca di assicurare una ricompensa.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.14: Felice molto la prima etade contenta de' **fedeli** campi, non perduta per la pigra morbidezza...

2 Sost. Chi sostiene stabilmente in modo affidabile (tipicamente il proprio superiore).

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.5: ch'eo dignamente podesse servire a vui, sì como a signore, lo quale è vero consiglio agl'amisi e seguro refugio ai soi **fideli**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 40.22: Acilles manao uno suo **fedele** ad Heccuba, se ad esso volea dare Polixena ad molge...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.30, pag. 556: Mal volunter te çe lasso, o mamma mia pïetosa, / ma perché di' aiuto a la gente vollo ke si' cordollosa, / ka çe sirai besognosa / a ddare aiuto e cconforto, ai mei **fidili** consillanno.

[4] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 75, pag. 44: Lu gran Signore sci prese a ffare: / Tuctu lu fernu prese a ccicare, / Li soy **fedili** prese a ciamare / E ttucti quanti li fa 'dunare.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 10, cap. 4, par. 8, pag. 294.30: si trovava una profezia, che costui dovea essere re, e dovea essere sua reina una sua **fedele**, santa e bella.

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.8: Ancho che i detti signori debiano fare guerra de la loro terra co le loro persone, famiglie e **fideli** contra il Conte Guido da Roma...

[7] *Doc. castrogiov.*, 1363 (sic.), pag. 78.23: ad cautela vostra et di vostra heredi vindì fachimu kista scriptura pir manu di misser Bernardu Raymundu di Muntiroch familiari et **fideli** nostru...

2.1 [Con rif. a parti politiche].

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.5: ricercava alcuna fiata per essi officiali d'Ancona da essi conducenti et arivanti sue mercantie discarcare et vendere secondo la loro consuetudene allegate, ai quali i **fideli** de la Segnorìa de Venegia affermavano sè exenti ac liberi per niuguno modo a le predictè cose tenuti siano...

3 Che fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica (spesso nel sintagma *fedele cristiano*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 101, pag. 6: De tug quist ben ke fazo Zené no fa niènte. / Indug a penitentia tug i **fedhí** cristian / E g'aregord ke i serviano al nostro rex sopran, / Perzò ke la quaresma ne ven a man a man...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 307.9: Ché Filozofi tutti e Sapienti, **fedeli** e non-fedeli, quanti n'eb'anco il mondo, àno concordato, nullo contradicendo, in visio dispregiare e dezamare e in pregiare e amare e cara tener vertù...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.7: l'usura enfra gli **fidigli** cristiani ène vetata dal nostro Signore Dio...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 103-120, pag. 243, col. 2.17: a quello tempo santo Ambrosio era **fedele** e santo Agostino infedele...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.9: sanctu Benedictu fo multu prigatu da unu **fidile** et devotu homu, ky sanctu Benedictu fachissj unu monasteriu in una possessione de chillu homu.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 3.12: a saluti e consulazioni spirituali di li animi e di li corpura di omni **fidili** christianu...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 39, pag. 3: dime, Raina, quanto, ch'io ten priego, / fo quel dolor ch'el chuur t'avea sì colto; / a zo ch'io posa sempre planzer tiego / la pasion del to fiol benegno, / e zaschadun **fedel** cristiano miego.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.11: Et ad tutti sia facta debito honore, maiormente a li s(er)vi de Diu (et) li boni (et) **fidèle** (christiani) (et) a li pereg(ri)ni.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.30: E cussì nui avemo li XII articoli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali cascaduno **fedele** cristiano de' savere e credere fermamente...

[10] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.7: E lla comunione se faccia [...] tre volte l'anno [...] secondo che comanda la santa madre Eghiesa a ciasscheduno **fedele** cristiano...

3.1 Sost. Chi fa propria una fede religiosa, in partic. la cattolica.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 7.2: e quilli ke taia[ua] [li] rami de li arbore et concauali in la uia significa li [28] *sancti confessores* [...]; et le *cumpagne* ke

andaua enanço et quelle ke uegnia dedréo significa li **fedele** de uedre et del nouo testamento.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: che li frati minori, se elli no(n) avessero (con)pote(n)te eccl(es)ia a cco(n)gregatio(n)e deli **fedeli**, si farebbero elli giu(n)ta al'eccl(es)ia, et se elli no(n) avessero cucina né refectorio, si crescerebbero le case loro...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 264.24: Saint Pol prea e amonis los **feel** de Deu [...] en qual visa il se deven contenir e plaiser a Deu...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: Amore sia intra voi et ad tutti **fedegli**, amici et nemici, et vicini et non vicini...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 754, pag. 282: et en la disputança tu i convincirai / Cristo gi [à] condure a luxe de veritae; / e questo te farae de gracia speciale / ke tu e' soa **fidèle** drita e liale.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.30: non siamo infra gl'infedeli, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i **fedeli** e pervenimmo al battesimo.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.4: la persecucion si è strabonna e utel e molto necessaria a hi **fidel** de Criste...

[8] *Preci assis.*, XIV pm., 14, pag. 142.12: ad sua laude, gloria et honore et ad salute verace dell'aneme dilgli **fidegli** e devoti d'esso Salvatore.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.36: Et con ciò sia cosa che nella chiesa sia raunamento dei **fedeli** [...] dello stato di quella chiesa abbiamo ordinato che ssi debbia tenere.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.26: Per la quar cosa li **fedeli** començam ad aver in reverentia lo so corpo como reliquie de santissimo re e martir...

4 Che riferisce notizie da considerare fondate; attendibile.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 134.26: E fu allora la maggiore uccisione di Barbari che mai fosse in quello paese, secondo il detto di **fedeli** scrittori, ritrovando le croniche antiche che di ciò parlano.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.8: dichi adunca sanctu Gregoriu: «poy ki tu di zo si' accertatu, digi cridiri zo ki eu ti cuntirò, ki su cosi li qualj eu aiu jntisu da pirsuni **fidili**».

4.1 Che risponde a realtà (un'affermazione).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 521, vol. 1, pag. 326.13: Et se coloro, a' quali le dette rendite pervennero, non rendaranno ragione che paia **fedele** et convenevole [...] possano li predetti, e' quali a la detta ragione vedere posti saranno, tassare le predette rendite...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 205.25: alla fine d'ongna sei mesi sequenti la camarlinga e ciascuna ufficiale della casa redda vera ragione e **fedele** alla badessa...

[u.r. 11.06.2010]

FEDELEMENTE avv.

0.1 fedelemente, fedele mente, fedelissimamente, fedelmente, fedelmenti, federmenti, fedhelment, fedhelmente, fidel mente, fidelemente, fidelimente, fidelimenti, fidelissimamente, fidelmente, fidelmenti, fidermenti, fidilimenti.

0.2 Da fedele.**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):
1.**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1374.In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Senza venir meno ai vincoli morali (o legali, o consuetudinari) nei confronti di qno altro. **1.1** Estens. Rispettando principi morali fondamentali; onestamente. **1.2** In rapporti politici, mantenendo una linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica per lo più dotata di maggior potere. **1.3** [Con rif. a un animale:] mostrando nei confronti di qno un comportamento paragonabile a quello di un essere umano fedele. **2** Ispirandosi a una fede religiosa (in partic. alla cattolica). **3** Senza alterare il contenuto di un testo o di un messaggio orale.**0.8** Francesco Sestito 24.10.2007.**1** Senza venir meno ai vincoli morali (o legali, o consuetudinari) nei confronti di qno altro.[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.9: Et anche lo fedele amico, s'egli starà fermo e fedele, serà quasi che iguali ad te; et dice sicuramente e **fedelmente** ne le più tue care cose.[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: Li serve(n)ti (et) li mercenari (et) li servi li quali **fedelme(n)te** (et) saviam(e)n(te) ti serveno molto li dèi amare, (et) loro ben regere (et) governare...[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.7: Ed ella disse: - Vuo' tu promettere di **fedelmente** servire, e star fermo in su coteste credenze?[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.6: li officiarrii porteno l'encargo del signore, e façano **fedelmente** quello k'a l'officio so pertene.[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.36: en questa hora el nostro Salvatore volçe recommandarse **fedelmente** al suo patre celestiale, stagendo per nui duramente ficto ne- ligno della vera croce.[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, Perdon a b... a l'incolpata.7, pag. 229: tu sa' ch'e' fo i[n]g[annat]a, tego ne voy far pas, / oculo me', s'el te plas, intregamente; / **fedelmente** a ti voyo servir.[7] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.6: Ancora li de' consolar quanto a [le vestimente, ch'elo li de' ben vestir secondo] la usanza de la patria, no per vanagloria, ma per honorar l'offitio, en lo qual è rector, e perkè elli li serva plu **fedelmente**.[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 16, vol. 1, pag. 122.19: E i dicte priore possano ei dicte fante,uscieri e cuoco cassare e revocare e i pange a loro togliere se vederono esse non **fedelmente** servire.[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 467, pag. 108: Sappelo Bonajonta, fónne multo dolente, / Promiseli adjutarelo multo **fedelmente**...[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.20: E' no dùm esser ingrato a quello omo chi così spesamenti e **federmenti** m'à servio...**1.1** Estens. Rispettando principi morali fondamentali; onestamente.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 76, pag. 90: De m'á fag nass il mondo per bon exemplo dar, / A utilità de l'homo, ke 'n debia meiorar, / Ke 's debia a me' exemplo **fedhelment** adovrar.[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.6: In buona battaglia ò combattuto e 'l mio corso ò conpiuto et **fedelmente** mi son portato...[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 168.25: Ma el di de la visitatione tucte della fraterneta se studieno d'ardunarse **fedelmente**.[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 91.9: E tuctu zò que issu avia promisu **fidilimenti** lu attisi con maravilyusa paciencia...[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.30: li frati debbono coniarare colui lo quale faranno comandatore che **fedelmente** si porti nella electione del maestro et chiama.[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.36: Tucti li ministeri et altri ofitii li quali se contengono en questa regola, al quale essi dati sono, recevare le debbia ciascuno devotamente et studi **fedelmente** de operarle et de menarle.[7] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 4, pag. 14.8: Et ellino siano tenuti di lui consigliare **fedelmente** di ciò che s'apartiene ad onore et utile e buono stato della nostra Compagnia.[8] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.23: volendo quello che p(er) lo d(e)c(t)o co(n)siglio ci fu posto in mano **fedelmente** adenpire, acciò che schandalo, discordia (et) q(ue)stione non possa essere...[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.16: Che ciascuno artificio dela dicta arte degga fare l'arte sua bene e **fedelmente** senza fraude.[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.32: i più descreti e più providi viri et i quali avesse amor de Deo e de la compagnia, da tuti o da la maior parte del collegio **fidelmente** sia elletti...**1.2** In rapporti politici, mantenendo una linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica per lo più dotata di maggior potere.[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 192.14: per la qual cosa provocati a sé più cavalieri [...] seco gli menò, e stette apo il duca di Puglia **fedelmente** contro a Gottifredi duca de' Normanni...[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.9: Chistu Bettumen, checatu di avaricia et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitati di Cathania **fidelimenti**, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi...**1.3** [Con rif. a un animale:] mostrando nei confronti di qno un comportamento paragonabile a quello di un essere umano fedele.[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.32: lo leone non si parte de la casa, ma quive stete

fedelemente, prendendo quello cibo che dato li era ciascun die.

2 Ispirandosi a una fede religiosa (in partic. alla cattolica).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 353, pag. 224: Rengratia la Regina con amoros fervor. / A l'imagin dra Vergene **fedhelment** è tornadha / E dis: «Oi benignissima regina incoronadha, / Adriza 'm e conseiame lá o tu voi k'eo vadha, / A far li toi servisij eo sont apparegiadha.»

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 108.29: kistu Habundu tantu sirvia **fidelimente** a Deu, ki sanctu Petru apostulu volci mostrare comu illu era acceptu a Deu.

3 Senza alterare il contenuto di un testo o di un messaggio orale.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 43.22: i costoro detti, in quanto io potrò più strettamente metterò in questo libro **fedelmente**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 205, vol. 1, pag. 478.31: Et farò giurare li giudici et li notari, e' quali fanno le carte publiche che le imbreviature **fedelmente**, secondo la volontà de li contraenti scrivaranno ne li libri de le imbreviature loro.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.22: lo messayo se nde retorna ad Achilles, a lo quale recitao **fedelemente** tutto quello che le avea dicto la regina Ecuba.

FEDELITÀ s.f.

0.1 *fedalità, fedaltà, fedaltá, fedaltade, fedaltate, fedaltnae, fedeletate, fedelità, fedellitate, fedeltà, fedeltá, fedeltade, fedelitate, feeltae, ffedaltà, fidelità, fidelitate, fidelitate, fidelitati, fidelità, fidelitate, fidelitati.*

0.2 DELI 2 s.v. *fedele* (lat. *fidelitatem*).

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1.4.2**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Let. sic.*, 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *di fedeltà 1.4.1; fare fedeltà 1.4.2; fare la fedeltà 1.4.2; giurare fedeltà 1.4.2; giurare la fedeltà 1.4.2; ricevere a fedeltà 1.4.3; ricevere la fedeltà 1.4.3; venire alla fedeltà 1.5.*

0.7 1 Virtù di chi è sempre onesto e corretto nei rapporti con qno altro. **1.1** Rapporto fra persone che sono sempre oneste e corrette tra loro. **1.2** Estens. Rispetto di principi morali fondamentali; onestà. **1.3** Rispetto del vincolo matrimoniale. **1.4** [Dir.] In rapporti politici, linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica (per lo più dotata di maggior potere); anche, la ratifica formale di tale rapporto. **1.5** [Dir.] Locuz. verb. *Venire alla fedeltà* (di qno):

sottomettersi spontaneamente all'autorità di un signore (in partic., un re). **1.6** [Con rif. a Dio:] facoltà di meritare fiducia incondizionata. **2** Intimo convincimento di una fede religiosa (in partic. la cattolica). **3** Qualità di ciò che risponde a realtà.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Virtù di chi è sempre onesto e corretto nei rapporti con qno altro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 323.6: Guittone, piccolo molto e vile religioso, vostra Signoria bona en sua **fidelità** i permagna senpre.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.3, pag. 283: Madonna, perch'avegna novitate / in opera od in vista ed in sembianza, / non cangio il cor da vostra **fedaltate**, / ma fac[c]iol per a[ve]re più inoranza...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.20: quando seriti requesti vegnatì a quello vostro Sanson in quello ke sia soa grandeca, soa alegrega, grand honore de voi e dimostramento de vostra gran **fedeltate**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.6: In quali homini se puria trovarì mayur **fidelitati** oy lianza ca in issi, li quali, per tal que issi non se partissiru da li Rumani, suffersseru di usari di cutal maynera di civu [...]]?

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.7: Et vulendu lu Conti la **fidelitati** di kistu cavaleri rimunirari honeste, fichi solempnimenti sepelliri lu corpu so...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.2: De la sincera divotione et **fidelità** d'affetto el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitii et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.1: L'omo, che vole essere libero naturalmente, non sao mantenere **fidelitate**.

1.1 Rapporto fra persone che sono sempre oneste e corrette tra loro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 146.7: si t'averrà che tu possi recomperare o guardare una **fedeltà** ed una giusta cosa per una bugia, non serai perciò tenuto bugiardo...

1.2 Estens. Rispetto di principi morali fondamentali; onestà.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 147.19: E però che passate tutti gl'Imperadori di **fedeltade**, e di temperanza, e castidade, di buono esemplo, e di perdonare, veggiam noi, ed i beni dell'animo e del vostro regno.

1.3 Rispetto del vincolo matrimoniale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.16: Non dico fede di Dio, ma fede tra moglie e marito, che tengano **fedaltà** l'uno a l'altro, che non si congiunga nullo con altro.

1.4 [Dir.] In rapporti politici, linea di condotta tale da favorire, o da non danneggiare, un'altra parte politica (per lo più dotata di maggior potere); anche, la ratifica formale di tale rapporto.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 503.31: disono che gli spesono eglino e messer Bongiovani quando andarono a fare gurare igli omine per la Marcha per la **fedaltade**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.23: Per la qual cosa il decto papa Gregorio lo scomunicò di nuovo, e

assolve tucti i suoi baroni della **fedeltade** e del sacramento che avevano a llui facto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.36: abiandolo vezudo esser adversario, quello anathemà, e tuti li baroni asolve dela soa **fidelità**.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 303.6: lo re Acasto commandò a tucti quilli de lo ryamo che deversero fare sacramento de **fidelitate** et humagio a Pirro, como a lo re.

1.4.1 Locuz. avv. *Di fedeltà*.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 697, pag. 874: verso porta Montanara se'n fugia, / e tuto loro arnixe romagnia / per le caxe: / ch'i guelfi glie tenon driedo **de fedeltade**, / cridando e tagliando per le strade...

1.4.2 [Dir.] Locuz. verb. *Fare, giurare (la) fedeltà*.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.13: tuti cheli di Monte Pulciano **giuraro la fedeltà** del detto re, a uno a uno, chome ordinato era di fare...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.24: Monte Pulciano (e) era choncio (e) **aveva fata la fedeltà** a messere lo re Manfredi (e) <fa> di Siena...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 68, pag. 303.3: Tale v'ebbe che credeva che avesse sacramento di quelli ultimi senatori, che ciascuno li **avesse iurato fedeltà**...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 21, pag. 212.15: Nulla **fidelità farò**, in della quale comune honore della città di Pisa non antipogna...

– [In rapporti non politici].

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 2.10, pag. 4: Ed i' risposi: «I' sì son tutto presto / Di **farvi** pura e fina **fedeltate**, / Più ch'asses[s]ino a Veglio o a Dio il Presto».

1.4.3 [Dir.] Fras. *Ricevere la fedeltà, ricevere (qno) a fedeltà*: accogliere un atto di sottomissione.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 96.33: il Papa [...]] Ruggieri riceve tte in gratia, e **ricevuta la fedeltà**, e fermata per sacramento, si llo investì del ducato di Puglia.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 19, vol. 2, pag. 252.4: Ambasciadori da Fabrateria, una città de' Volsci, e altri de' Lucani vennero in Roma, pregando che li Romani li **ricevessero a fedeltà** e difendessero li da' Sanniti...

1.5 [Dir.] Locuz. verb. *Venire alla fedeltà* (di qno): sottomettersi spontaneamente all'autorità di un signore (in partic., un re).

[1] *Lett. sic.*, 1341, pag. 115.12: la prima sira vinniru dui homini ki fugeru di l'osti, l'uno di li quali **vinni a la fidelitati** vostra, et l'altu era di killi nostri di Chifalù prisuni...

1.6 [Con rif. a Dio:] facoltà di meritare fiducia incondizionata.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.6: Et tropo maior ovre da far cognosse' De' e la soa possança la soa sapiencia la soa clemencia la soa stragrande bontae e misericordia la soa mansuetudin la soa veritae la soa virtue la soa **feeltae** la soa iustixia son queste...

2 Intimo convincimento di una fede religiosa (in partic. la cattolica).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 203, pag. 111: Aiutane tu, Deu, magesta, dolçe par. / Noi semo toi servi, tu ne plasmasti, / faren bataja èlla tua **fidelitate**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.25, pag. 329: Enfondeme nel cor **fedelestate**, / fame guardar da le cose vetate, / le cose concedute ed ordinate, / faleme usar con temperanza.

3 Qualità di ciò che risponde a realtà.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15 proemio, pag. 267.11: Imperocché a compagnia e usanza **fedeltà** di parole si conviene, pertanto diremo noi ora della fedeltà delle parole...

FEDELUZZO s.m.

0.1 *fedeluzzo*.

0.2 *Da fedele*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In rima, in contesto ludico:] chi gode stabilmente della fiducia di qno altro.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 [In rima, in contesto ludico:] chi gode stabilmente della fiducia di qno altro.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.13, pag. 265: e t'ho trovato memoria scioccuza, / sí ch'io non ti vo' più per **fedeluzzo**, / così sa' far di me mala scusuzza.

FÈDERA s.f.

0.1 *federa*.

0.2 DELI 2 s.v. *federa* (longob. *federa*).

0.3 *Doc. fior.*, 1306-25: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1306-25.

N Att. solo fior.

0.6 T *Doc. fior.*, 1274-84: l'ottava peça posta ala Federa.

0.7 1 Manufatto costituito da due teli rettangolari cuciti insieme su tre lati, riempito con lana o altre sostanze isolanti e destinato a coprire chi dorme. *Federa di l da coltrice, di copertoio*.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 Manufatto costituito da due teli rettangolari cuciti insieme su tre lati, riempito con lana o altre sostanze isolanti e destinato a coprire chi dorme. *Federa di l da coltrice, di copertoio*.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 101.23: Di XXVIII di giugno CCCXJ, p(er) noi ala tavola p(er) una **federa di coltricie** faciamo venire di P(ro)enza p(er) Gieri lb. XIII s. XVII d. J.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1336], pag. 74.11: I detti danari sono per lo costo d'una balla di piuma e d'una **federa da coltrice** di Lunello che gli comperarono Filippo Villani e compagni nostri di Vignone...

[3] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1361), pag. 268.17: E che niuna persona possa fare, o fare fare chuscire niuna **federa di copertoio** o vero copertoio pieno, nuovo o vecchio, con refe nero di loto...

FEDERUZZA s.f.

0.1 f. *federuzze*.

0.2 Da. *federa*.

0.3 F *Doc. fior.*, XIV u.q.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola federa.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Piccola federa.

[1] **F** *Doc. fior.*, XIV u.q.: uno guanciaie con due **federuzze**... Il Polidori, *Guido dell'Antella*, p. 17.

FEDEVOLMENTE avv.

0.1 *fedevolmente*.

0.2 Da *fedevole* non att. nel corpus.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sulla base della fiducia accordata da una controparte.

0.8 Francesco Sestito 24.10.2007.

1 [Dir.] Sulla base della fiducia accordata da una controparte.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.8: Ché dunque **fedevolmente** elli opererebbe sugli altri reami il senso del titolo di sé preso per prosunzione di piena possanza...

FEDIMENTO s.m. > FERIMENTO s.m.

FEDIRE v. > FERIRE v.

FEDITÀ s.f.

0.1 *fedetate, fedità, feditade*.

0.2 Lat. *foeditas*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco. occ.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di qualità moralmente negative.

0.8 Francesco Sestito 11.07.2007.

1 Insieme di qualità moralmente negative.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.26, pag. 121: O reprovata mente, amar cosa creata, / ribalda paltonata, piena de **fedetate**!

[2] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco. occ.), pag. 220.3: Prego [...] che ti degni sanare la mia infirmità, lavare la immonditia e **fedità**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 198.11: Discritta la malagevolezza del luogo, cioè la stremità della ripa, luogo di cadere a valle, pone **feditate** di luogo per la puzza, ed indi coruzione d'aere...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 311.12: l'anima [...] rimane lorda infin che non si lava et àe coscienza de la sua **fedità**...

FEDITA s.f. > FERITA s.f.

FEDITO agg./s.m. > FERITO agg./s.m.

FEDITORE s.m./agg. > FERITORE s.m./agg.

FEDO (1) agg.

0.1 *fedà*.

0.2 DEI s.v. *fedo* (lat. *foedus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che immondo. **1.1** Che suscita orrore o disprezzo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Lo stesso che immondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.40, vol. 1, pag. 195: da tutte parti l'alta valle **fedà** / tremò sì, ch'i' pensai che l'universo / sentisse amor, per lo qual è chi creda / più volte il mondo in caòsso converso...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 136.23: per lui la nave passava carica, e in più **fedà** acqua.

[3] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*.10, pag. 373: A! gente dura e al ben far pur torti! / Via tosto corri e nella valle **fedà** / t'inchiudi cho' tuo falli pravi e corti.

1.1 Che suscita orrore o disprezzo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 8.2329, pag. 269: Vede la notte, ma nel giorno è cieca; / Agli altri uccelli è angosciosa e **fedà**; / Come più guarda il Sole, più s'acceca.

FEDO (2) s.m.

0.1 *fedo*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 107 (ar. *fada'*, *fida'*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Tributo che si versa per il transito di merci a Tunisi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Tributo che si versa per il transito di merci a Tunisi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.33: E àvi uno diritto che si chiama **fedo**, e paganlo i saracini, ma i cristiani il s'accollano a loro per iscontarsi ne' loro debiti colla corte, e conviene chi mette in corte faccia di patto di potere scontare ogni diritto e fedo di cristiani e di saracini.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 132.12: E spacciasi a mettere l'olio nella terra di Tunizi per bisanti 8 la giarra, che a 10 1/2 per centinaio viene da bisanti 10, sicchè da bisanti 60 si puote ragionare il migliaio di diritto e di **fedo**...

FEGATELLA s.f.

0.1 *feghatella*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere delle Epatiche, con la parte inferiore del tallo simile al fegato, usata per curare malattie intestinali ed epatiche.

0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 [Bot.] Pianta del genere delle Epatiche, con la parte inferiore del tallo simile al fegato, usata per curare malattie intestinali ed epatiche.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.31: Di **feghatella**. Epatica, cioè è **feghatella**, si è freda e secha in primo grado. E è erba la quale cresce ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre.

FEGATELLO s.m.

0.1 *fegatelli*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Fegato di di animali diversi dai bovini, servito come pietanza o per preparare dei condimenti. **2** [Gastr.] Pietanza a base di fegato di maiale avvolto nell'omento dello stesso animale.

0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 [Gastr.] Fegato di di animali diversi dai bovini, servito come pietanza o per preparare dei condimenti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 52, pag. 26.31: Se vuoi fare sapore a capponi, toglì carne secca, magra, e falla cuocere; e toglì de' **fegatelli** de' polli e falli cuocere e fagli pestare.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.13: E quando sono cotti, toglì tuorla di xvij uova, e li **fegatelli** loro ben pesti e spetie e çafferano e quantità d'agresto o d'aceto; e traì fuori le barbe che sono cotte co' polli, e gittale via, e mettivi suso questo brodetto a bollire.

2 [Gastr.] Pietanza a base di fegato di maiale avvolto nell'omento dello stesso animale.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 136.32: per due fegati di porcho cole reti per **fegatelli** per doman da sera che fa messer l'abate alcuna commemorazione di san Symone, comprò Ristoro lb. j...

FEGATETTO s.m.

0.1 *figadetto*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo fegato (prob. lo stesso che fegatello).

0.8 Mara Marzullo 12.03.2007.

1 Piccolo fegato (prob. lo stesso che fegatello).

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.5: Epaticulum lo **figadetto**.

FÉGATO s.m.

0.1 *fecato, fegati, fegato, feghato, fiago, ficati, ficato, ficatu, figà, figado, figàdo, figao, figato, figò*.

0.2 DELI 2 s.v. *fegato* (lat. *ficatum*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Anat.] Organo ghiandolare degli animali vertebrati, di colore rosso cupo, situata nell'uomo nella parte destra dell'addome. **1.1** [Inteso come alimento, da usare in preparazioni culinarie]. **1.2** Fig. [Organo nel quale risiede il coraggio].

0.8 Mara Marzullo 15.03.2007.

1 [Anat.] Organo ghiandolare degli animali vertebrati, di colore rosso cupo, situata nell'uomo nella parte destra dell'addome.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.22: «Che è **fegato**?» «Il **fegato** è guardia del caldo».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.13: E s'elli sarà fatta questione e adomandato perché lo lato ritto fo lato manco e lo lato manco fo manco, e perché lo lato manco non fo ritto, erano tali che n'assignavano loro rascioni, e deceano che 'l **fegato**, che è de li membri principali, fo posto en quella parte, e anco la punta del core guarda e risponde en quella parte.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.35: E die l'uomo mirare se i loro corpi o quel dentro al corpo, siccome il **fegato** e la milza e somiglianti cose, o le loro veni o i lor anchi, àno alcuno male o alcuna infiatura, ché tutti questi mali, od alcuno d'essi, vengono molto spesso dalla malvagità dell'acque.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 418, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro; / ad homo ch'è colerico no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo **fecato** caro...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.15, pag. 135: Aia 'l **fecato** rescaldato, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo pulmone sia piagato / con gran tossa e parlasi.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.4: Questo picciolo animale inganna lo bue, cioè ch'elli s'appiatta in quella erba che lo bue piò ama; prendendo quella erba, prende e devora quello verme lo quale molto l'infiama lo **fegato**...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.25: Capitol del **figà**.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.11, pag. 376: destrier veder andar a voite selle, / tirando per lo campo lor signori, / e strascinando **fegati** e budelle; / e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flauti e ciramelle / e tornar a le schiere i feritori.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.7: E sozunze che spesso se voltano mo su l'uno fianco, mo suxo l'altro: e questo per allegoria sí hae a significare ch'è per opposito la delectacione de' cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo

conformivuli al **figado** ch'è dal lado dextro, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[10] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.18: Se vu vollé varir del **figado** che fosse rescaldado, toi lo suogo del plantaçene e tuol l'aseto e tuo' aqua roxada e farina de orço e tuol peçe de lin e bagnalle e metille sovra lo **figado** e seras varido.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.18: et ora li serpenti li devoranu et agluctinu lu **ficatu** et li altri interiuri, et poy ki sunu manciati, incontinenti tornanu a li primi peni.

[12] *Gl Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.6: hoc epar, tis, el **figato**. hoc yecur, ris, idem. hoc figatum, ti, idem.

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.20: La virtù de la carne si è calda e humida in lo primo gra', secondo Avicena, benché 'l dixè che alcuni la mete freda e humida. La decocion de questa carne çoa al dolore de la bocha del magon. E si remete e mitiga el fluxo del ventre e 'l vomito e la caldeça del **figà**, e asmorça la se'. E si infia. Ma la foia remove la inflacion.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.5: Et advene p(er) lontana macreçça allu c., et advelli p(er) poco mançare, et advene p(er) scallacione d(e) **fecato** et d(e) tucto corpo, p(er) la qual cosa lu c. admacrisse et adsecca q(uas) consumata...

– L'organo usato per riti sacrificali e per trarre auspici.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.26: Issu, essendu consulu et standu in Lucania facendu sou sacrificiu, duy serpenti amuchiati parssiru subitamenti et, maniatu lu **ficatu** di la **hostia**, la quali avia issu sacrificata, turnaru da capu et amucharusi.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.8: Ancor ghe mostrava De' maior careçe, ch'el voleva in quelle gran feste hi mangiassan conseo a la casa soa, e de quì presenti che li gh'offrivan po' che li eran stachij offeriti su lo so' santo altar a la sagraa mensa alcuna grassa che sta incerco al cor e al **figao** de la bestiola faseva mete' De' sul so' santo fogo chi era in l'altar chi fo mandó da cel miraculosamente...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 39.26: Prima che Gracco di Lucania si partisse, a lui sacrificante fu tristo augurio dimostrato: perciò che alle interiora degli animali, già fatto il sacrificio, due serpenti d'occulta parte vennero, e il **figato** di quelle si mangiarono, e veduti di subito se n'andarono.

[18] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 1, vol. 1, pag. 460.15: Li membri tagliati e accozzi insieme, il capo e il polmone, e tutte le cose che si accostan al cuore e al **figato**, [9] e le budella e i piedi lavati coll'acqua, lo sacerdote arderà sopra questo luogo dell'altare in sacrificio; e sarà grande odore a Dio.

1.1 [Inteso come alimento, da usare in preparazioni culinarie].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 150.27: Feghato si è chaldo e umido di sua natura, e sopra tutti gli altri me[n]bri dimora e si quocie malagievole mente alo stomaco; ma quand'elli si quocie bene alo stomaco, si dona assai buono nodrimento. E il **feghato** che meglio vale si è quello dele bestie di latte; e di quelle che no lattano si è quello dela ghallina il migliore, e spezialmente quando la ghallina sarà nodrita di sagina o di grano.

[2] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 172: un **feghato** e una rete di porcho che s'ebe giuovedi che passò s. 3 d. 6.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 11.69: Togli il **fegato** del porco, lessò e bene battuto, e mettilo al mortaio a pestare; e metti con esso una cipolla grossa a pestare, e quantità di comino altresì, e uno cascio con esso, o due.

1.2 Fig. [Organo nel quale risiede il coraggio].

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 41.4, pag. 172: Li altre demonie inverso èno niente, / inperçò sono sp[a]uroxi e [s]ffigurati, / ch'el no è omo che sia si posente / ch'el non ge tremase el coro e lo **figàdo**...

FEGATOSO s.m.

0.1 f. *fegatosi*.

0.2 Da *fegato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Chi soffre di fegato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Med.] Chi soffre di fegato.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: I **fegatosi** usino la bevanda del sugo della lente palustre. || Crusca (3) s.v. *fegatoso*.

FEGHINESE agg./s.m.

0.1 *feghinesi, fighinese, fighinesse*.

0.2 Da *Feghine* topon. (forma antica di *Figline*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 L'esito moderno *Figline* con laterale palatale non è anteriore al Quattrocento: cfr. Castellani, *Saggi*, vol. I, p. 214.

0.7 1 [Come appellativo, per indicare la provenienza:] originario di Figline. **1.1** Sost. Abitante o nativo di Figline.

0.8 Francesco Sestito 19.06.2007.

1 [Come appellativo, per indicare la provenienza:] originario di Figline.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 72.10: Cittadino nipote Martini vi d. Buona **Fighinese** xiii d.

1.1 Sost. Abitante o nativo di Figline.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.10: *Quelle genti che io dico*; cioè Campigiani, Certaldini e **Feghinesi**...

[u.r. 11.02.2011]

FEGII s.m.pl.

0.1 *fegii*.

0.2 Lat. *Phlegya*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo dell'antica Tessaglia.

0.8 Mara Marzullo 18.04.2007.

1 Popolo dell'antica Tessaglia.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 23.22: però che lo scomunicato Forbas faceva li templi del fichi essere contradi a' **Fegii**. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 414: «nam templa profanus / in via cum Phlegvis faciebat Delphica Phorbas».

FEGO s.m. > FIO (1) s.m.

FELCE s.f.

0.1 *felce, felci, filichi*.

0.2 DELI 2 s.v. *felce* (lat. *filicem*).

0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *felce quercina* **1**.

0.7 1 [Bot.] Pianta crittogama della classe delle Pteridofite, dal fusto rizomatoso e con foglie di dimensioni notevoli rispetto al fusto. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Felce quercina*: felce della famiglia delle Polypodiaceae (*Polypodium vulgare*), dal sapore dolciastro, simile a quello della liquirizia.

0.8 Mara Marzullo 29.03.2007.

1 [Bot.] Pianta crittogama della classe delle Pteridofite, dal fusto rizomatoso e con foglie di dimensioni notevoli rispetto al fusto.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.25: Figluole, il seme è tralignato in te. Disse [il] versificatore: Molte volte del grano nasce la **felce**.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.13: D'ogne soma di pallia o di stoppione o di **felce**, J denaio.

[3] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.5, pag. 170: - Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come **felce**, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / nemico de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 110r, pag. 60.24: Filix as... quedam herba sic dicta, **filichi**.

[5] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.4: Hec filix, cis id est la **felce**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.9: Et ad id(em) recipe le radicine d(e) la **felce** et pistala co lo mele et co l'assung(n)a et fa(n)ne ungue(n)to et ungnine la ga(m)ba et po(n)ne loco d(e) lu tumore, ca m(ul)to li iova.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Felce quercina*: felce della famiglia delle Polypodiaceae (*Polypodium vulgare*), dal sapore dolciastro, simile a quello della liquirizia.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 92, vol. 2, pag. 312.6: Il Polipodio è caldo nel quarto grado e secco nel secondo, secondo alcuni; ma altri dicono, che è caldo e secco nel secondo grado, ed è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce e sopra le pietre e muri, e volgarmente s'appella **felce quercina**...

[u.r. 29.01.2013]

FELCEQUERCINA s.f. > FELCE s.f.

FELE s.m. > FIELE s.m./s.f.

FELETI s.m.pl.

0.1 *feleti*.

0.2 Lat. *Phelethi*.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Soldati (prob. mercenari) del corpo di guardia del re Davide.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Soldati (prob. mercenari) del corpo di guardia del re Davide.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 3 *Re* 1, vol. 3, pag. 300.14: [8] E Sadoc sacerdote e Banaia figliuolo di Ioiada, e Natan profeta, e Semei [e Reij] e Chereti e **Feleti** e quelli ch'erano alla guardia della persona del re e tutta la fortezza dello esercito di David non era con Adonia.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 *Par* 18, vol. 4, pag. 99.14: [17] Ma Banaia figliuolo di Ioiada era sopra le compagnie di Cereti e **Feleti**, le quali erano alla guardia della persona di David... || Cfr. 1 *Par* 18.17: «Banaias quoque filius Ioiadae super legiones Cerethi et Phelethi...».

[u.r. 17.06.2009]

FÉLICE (2) s.f. > FELCE s.f.

FELICEMENTE avv.

0.1 *felicemente, felicimenti, filicemente*.

0.2 Da *felice*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7, IV: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca* volg. *isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nella condizione di chi è felice (rif. in partic. all'appagamento di tutto ciò cui l'uomo tende secondo la sua natura). **1.1** [Relig.] In grazia di Dio. **1.2** *Poco felicemente*: con scarsa approvazione. **2** Con esito positivo; con vantaggio e soddisfazione (di qno o generale). **2.1** *Avvenire, addivenire felicemente* (a qno): accadere con vantaggio (per qno). **2.2** [Di un paese:] in condizione di prosperità; [di un governante:] garantendo prosperità. **2.3** Con esito prospero (con allusione implicita a pericoli superati o evitati).

0.8 Angelo Rossi; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Nella condizione di chi è felice (rif. in partic. all'appagamento di tutto ciò cui l'uomo tende secondo la sua natura).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 277.6: In questa posa le vicinanze s'amino, [e] in questo amore le case prendano ogni loro bisogno, lo qual preso,

l'uomo viva **felicemente**: che è quello per che esso è nato.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.7: Exalti chascunu li premij di la virtuti quandu vidi oy pensa que li forti homini se asutiranu più **felicimenti** ca non vivinu li timidi.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 409.12: Questo onore, se con umiltà il sostengono, gli fa amici di Dio, e per conseguente **felicemente** vivere e morire, e poi possedere gli eterni beni.

– Estens. [Rif. alla perfezione della condizione divina].

[4] *F Trattato a Demofilo* volg., XIV (tosca.), cap. 14: Il re di tutto l'universo [...] liberamente, immortalmamente e **felicemente** signoreggia lo cielo e la terra.... Il Sorio, S. *Giovanni Grisostomo*, p. 75.

1.1 [Relig.] In grazia di Dio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 193.11: Et in questo tempo la beata Maria Salome ad di XXII del mese de octobro della presente vita **felicemente** passao.

[2] *F Girolamo da Siena, Dell'Adiutorio*, XIV (tosca.): Dona, Signore, a questo padre, discrezione e sapienza e fede con carità infiammata, sì che sappia reggere e **felicemente** nella tua santa volontà e in via di salute drizzare. Il Ildefonso da San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 90.

1.2 Poco felicemente: con scarsa approvazione. Il Resta qualche dubbio sulla resa del passo lat. da parte del volgarizzatore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.18: In audienza di tutti disse *Antigenide sonatore* di tibia a uno suo discepolo molto ammaestrato, ma poco era **felicemente** lodato dal popolo... Il Val. Max., III, 7.ext.2 «parum feliciter populo se adprobanti».

2 Con esito positivo; con vantaggio e soddisfazione (di qno o generale).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 357.3: Se alcuno ama quello che gli diletta, **felicemente** ama: goda e navichi col suo vento...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.2: Ezandio Cambise furioso, che **felicemente** usò la sua furia; ma per la sua gran temperanza, e pietà, per la quale fu più da pregiare, e da farci maravigliare quand'egli abbadonò la sua città, che quand'egli la difese.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 121.1: Due cose fanno aperpetuare questa fama, natura e uso; le quali sono nelli Marchesi chiare in sè: alcuna cosa per natura **felicemente** imprende ciò che pertiene a quello; *et usus tanta docet*.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 51, pag. 433.20: Disidero di sapere da voi, di cui più tosto un giovane, per più **felicemente** il suo disio ad effetto condocere, si dee innamorare di queste tre, o di pulcella o di maritata o di vedova.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 352.7: E certo larghissime e bellissime ricchezze sono, **felicemente** fatti li beneficii, largamente poter essere *giudicate*. Il Cfr. Val. Max., V, 2.ext.4 «et sane amplissimae et speciosissimae diuitiae sunt feliciter erogatis beneficiis late posse censeris».

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 139.20: Chiunqua ama quello che li giova d' amare, **felicemente** arde; goda quelli e navichi col suo vento.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 91.11: Fratelli e cavalieri miei fortissimi, per la grazia d'Iddio e per la vostra bontade a noi **felicemente** ubidiscono le province ch'io vi dirò...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 497.34: Così amando i due compagni, l'uno più **felicemente** che l'altro, avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne...

2.1 Avvenire, addivenire felicemente (a qno): accadere con vantaggio (per qno).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 74.9: Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente e poi, fuori di tutto il suo pensiero, assai **felicemente** a un nostro cittadino *adivenisse*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.22: Infino a ora voglio e comando che ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, **felicemente** *avvenisse*.

2.1.1 Operare felicemente: portare a buon fine.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 203.15: Il senato per le cose **felicemente** da Scipione *operate* decretò una supplicazione in un di...

2.1.2 Adoperare felicemente: agire in modo efficace.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 474.3: Li quali primieramente col senato si rallegrarono, che P. Scipione **felicemente** in Africa avesse *adoperato*...

2.2 [Di un paese:] in condizione di prosperità; [di un governante:] garantendo prosperità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.3: Ma conciofossecosachè Anfione fosse savissimo e ornatissimo parlatore, per lo suo savio e ornato parlare lo stato e lla salute della città di Tebe **felicemente** cresceva, e si conservava.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 351.32: Sì come intervenne al tempo della salute e della grazia, che Ottaviano Augusto imperadore **felicemente** governoe il mondo nel XLII anni, nel cui imperio nacque il nostro Signore Gesù Cristo della Vergine Maria, Dio e homo...

2.3 Con esito prospero (con allusione implicita a pericoli superati o evitati).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.29: **Felicemente** entrano nel porto; quivi giettano l' àncore e le navi con buone fune rilegate, allegri discesero in terra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 550.6: E nota, lettore, come **felicemente** e prosperamente il re d'Ungheria passò in Italia senza alcuno contasto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 455.2: E però i forestieri che v'erano furono presi e rasegnati a messer Gran Cane, il quale per la sua sollicita tornata **felicemente** raquistò Verona e uccise i traditori.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.21: I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti e del porto d'Allessandria si partirono e più giorni **felicemente** navigarono...

FELICIA s.f.

0.1 *felicia*.**0.2** Da *felice*.**0.3** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): 1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che felicità.**0.8** Mara Marzullo 29.03.2007.**1** Lo stesso che felicità.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 48.8, pag. 172: Rarissima, scelesti, dura voglia / preduce memorabile rigore. / Chiàmassi linci nobile delicia, / bràmassi quinci mobile **felicia**.

FELICITANTE s.m.

0.1 f: *felicitanti*.**0.2** V. *felicitare*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che dà felicità, appagamento.**0.8** Giulio Vaccaro 02.07.2009.**1** Che dà felicità, appagamento.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d'amore, che si potevano dire veramente **felicitanti**. Il Crusca (4) s.v. *felicitante*.

FELICITARE v.

0.1 *felicitando, felicitata*.**0.2** Lat. mediev. *felicitare*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'es. di Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 1 Rendere felice, appagare qno.**0.8** Mara Marzullo 29.03.2007.**1** Rendere felice, appagare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, Par. 13.30, vol. 3, pag. 208: Compié 'l cantare e 'l volger sua misura; / e attenersi a noi quei santi lumi, / **felicitando** sé di cura in cura.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 77, pag. 33: Or io ricorro a te, o Giove eterno, / che m'hai **felicitata** con li Imperi, / e de' vicari tuoi luogo mi scrivi, / che 'l moto de le stelle tue superno / un raggio spiri, sì che' duo nocchieri / del mondo a porto di concordia arrivi...

– [Spiegato in relazione alla beatitudine celeste].

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 22-33, pag. 392.10: **Felicitando** sè; cioè beatificando sè medesimo et accrescendo la sua beatitudine...

FELICITATORE agg.

0.1 f: *felicitatore*.**0.2** Da *felicitare*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** S.m. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che dà felicità.**0.8** Mara Marzullo 29.03.2007.**1** Che dà felicità.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buono Dio **felicitatore** delle povere anime. Il Crusca (4) s.v. *felicitatore*.

FELICITATRICE s.f.

0.1 f: *felicitatrice*.**0.2** Da *felicitare*.**0.3** Zibaldone Andreini, XIV (?): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Coei che dà felicità.**0.8** Mara Marzullo 29.03.2007.**1** Coei che dà felicità.

[1] f Zibaldone Andreini, XIV (?): La compassione divina si ée nostra sola **felicitatrice**. Il Crusca (4) s.v. *felicitatrice*.

FELLA s.f. > FELLO agg./s.m.

FELLE s.m. > FIELE s.m./s.f.

FELLO agg./s.m.

0.1 *fegli, fel, fele, feletixem, feli, fella, felle, felli, fello, fellu, felo, ffella*.**0.2** DEI s.v. *fellone* (fr. ant. *fel*).**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Anche s.f. (*fella*).

Nota il superl. *feletixem* 'felletissimo', prob. sul modello di *belletissimo* (cfr. Rohlf, § 404).

0.7 1 Moralmente deteriore; degno di riprovazione o di disprezzo. **1.1** [Con rif. esplicito o implicito alla falsità e all'insidia contro altri]. **1.2** [Come attributo dei non cristiani]. **2** Che vien meno ai propri impegni, o non possiede le qualità che gli dovrebbero essere proprie. **3** Che arreca o minaccia di arrecare molestia o danno; ostile, minaccioso, irascibile contro altri. **3.1** [Nel discorso amoroso, attributo della donna amata in

quanto fonte di sofferenza per l'amante]. **3.2** [Di un animale:] indomito; aggressivo; bizzoso. **4** Triste, sconsolato, abbattuto fisicamente o moralmente.

0.8 Alberto D'Alfonso 24.05.2010.

1 Moralmente deteriore; degno di riprovazione o di disprezzo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 289, pag. 535: Muora lo **fel** cogoço, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 248, pag. 570: Omo impio ni mato no regnarà con Deu, / però c'a Deu e a ssi se truova **fel** e reo.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.5: conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' **fello** e latro, ruffiano, putanero...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 37.9, pag. 618: Questa carne impia e **ffella** / delai[di]t' à l'alma bella, / la quale venne polçella / dall'altissimo Signore.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 643: A lo re de l'inferno per gran don lo trameto, / et el lo guarda dentro e molto cria al messo: / «E' no ge ne daria - ço diso - un figo seco, / ké la carno è crua e 'l sango è bel e fresco. / Mo tornagel endreo viaçament e tosto, / e dige a quel **fel** cogo k'el no me par ben coto...

[6] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.28: (E) lo capet(an) respos (e) dis: "A' me(n)tù tu p(er) la gola cu(m) **fel** (e) laro (e) deslial".

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 4.29, vol. 1, pag. 58: Àcci un viço più **fello**, / che molti credon impune peccare, / se posson pur trovare / falsa ragion ne la sua mente a scusa.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.18, vol. 1, pag. 129: «Or se' giunta, anima **fella!**».

[9] *Ottimo Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 518.25: quella viene al suo peccato; la luna fugge del cielo, le nere nebbie cuoprono le splendide stelle; tre volte si rivolse indietro per ritornarsi per lo segnale dello **fello** piede, ma pur ella va...

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.114, pag. 134: Tutto per e converso par che sia: / tu lasci il lupo, e vai drieto a l'agnello. / Pianga chi fu sì **fello** / che per promesse tue aprì sue porte...

– Sost.

[11] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 32.5, vol. 2, pag. 123: Exemplo reo non ti dea trar in fallo, / né fallo tuo con exemplo covrire, / ché già l'altrui fallire / non scusa te, ma più accusa, e quello / fa più virtù se vive buon con **fello**.

[12] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.13, pag. 27: Dunque le serpi si confan fra quelli / per lo costume in che si simigliano, / così puniti son sempre da elli; / che sempre dove i peccator peccaro / quivi son giudicati i tristi **felli** / da quel giudicio che non sa riparo.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 972, pag. 224: No vi era signore, no vi era caporale, / Et per alecuni **felli** era gran menacciare. / Non avevamo capo né avevamo capetano.

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 14.6, pag. 49: Lucibel chiamat'era da que' belli, / così nom'ebbe poi di gran bruttura, / ché Lucifèr el chiamar or que' **felli**...

1.1 [Con rif. esplicito o implicito alla falsità e all'insidia contro altri].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 336, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e

ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pò ascondere dreu una paia 'l faro, / così no se pò ascondere lo **fel** cor q'ele àno.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 20, pag. 105: Oi Antichristo, sedutor **fel** bassator...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 306, pag. 335: ché la Concupiscentia çe stava per piliare / quillu k'è soy rebellu, / çoè la Pudicitia, ke sse credia scanpare / da lu soy adguaytu **fellu**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 24.15, vol. 1, pag. 299: Son genti alquante **felle** / che fingon sé d'infermità talora: / deranno briga allora, / pensiero e doglia a tutti suoi parenti...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 12.22, pag. 148: Vidilo preso e legato / lo mio figliuol dilicato, / per um bascio che i fu dato / da **fel** Giuda traditore.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 81.6, pag. 378: di Bacco tapinello / vissi e con gioia tenni grande stato, / senza pensare al tuo [[della Fortuna]] operar **fello**...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1123, pag. 72: me dizesti parole suave, / le qual io trovo tute false e **fele**.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.18, pag. 82: Vidello prexo e ligato, / lo meo fiolo delicato, / per um baxo chi fo dato / del **fello** Çuda traditore.

– *Bello e fello*.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.100, pag. 298: Brigata bella / e **fella**, / ne' militi sinceri / ch'a' loro ordini veri / fanno vituperi...

– S.f.

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 7, cap. 2.18, pag. 245: Che s'ella truova lo novel marito / Buono o migliore che non fu 'l primo, / Porrà con suo consolation passare, / E ringratiar Colui che glie l'à dato; / E non far come molte **felle** fanno, / Che, tutto troovin migliore il sicondo, / Volglion mostrar che milgior fosse 'l primo...

1.2 [Come attributo dei non cristiani].

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 157.6, pag. 348: Iesù, e come muto si sta cheto; / in tant'angoscia tace e non favella. / E la gran turba li va pur dereto, / sempre schernendol gie la gente **fella**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 12.6, pag. 10: Poi Giosafà el re nome gli pose / che d'allegrezza el cuor ne gli saltella; / e tutto 'l suo reame si dispose / a far gran gioia e festa molto bella; / a' preti offerse molte ricche cose, / perché pregasser la maiestà **fella** / che al fanciul donasse longa vita...

1.2.1 [Come attributo di una fazione avversa].

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 343, pag. 860: Alora se fermò una schiera streta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a vox: «Mora 'sta gente **fella** / ghibilina».

1.2.2 Sost.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 13.7, pag. 62: E poi che fur su dritti relevati, / preser Iesù con molta villania, / e in Ierusalèm ne furo andati, / e poi menarlo con gran ricadia / a casa d'un pontefice, que' **felli**...

2 Che vien meno ai propri impegni, o non possiede le qualità che gli dovrebbero essere proprie.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 33, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero; / d'amigo audir mala novela; / **fel** segnor e moneg baratero...

3 Che arreca o minaccia di arrecare molestia o danno; ostile, minaccioso, irascibile contro altri.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 129, pag. 565: Mat e soperbio par ed a **fel** om sem[e]ia / qe sempre sta irado contra la soa fameia / e blasma tal servisio qe sarà bon e belo, / per soperbia qe i nose, qe 'l tien adesso **fello**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 430, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No dorme di ni noge, ni mai in un log sta, / E pusta al cor de l'omo e grand bataia 'g dá. / El se partiss da illoga col volt anuvirao, / Molt **fel** e molt terribile, molt veninent e irao...

[3] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 29, pag. 847: Çascuna crida forte cum remore; / l'una dixè :«A Forlì è 'l migliore!»; / e l'altra dicea :«A Modena sença tenore / farén trapello!» / Si che tra loro vene un foco s' **fello**, / un tosego forte de mapello, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 6, pag. 509: ch'el me conven sul lad dei plangent volger, / a cui Amor se mostra **fello** e sdravio, / che sempremai li soi destrusse e pugna; / und'eo tengn mat quel ch'in tal ovra frugna...

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 399, pag. 38: Quel borgo di fuor, ch'era sí bello, / lo disertò affatto il fiume **fello**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), serventeses.48, pag. 52: Onde io dichò chi vorrà seguire / la mia forteza non potrà perire, / e nulla cosa lo farà invilire / manca n'è **fella**.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 202.5, pag. 273: ma fa' che tu non fossi tanto **fello**, / che, quando ti palesi, ella piú presta / fosse a fuggir, che tu presto a pigliarla...

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 26.5, pag. 45: la lor bellezza in quella rimirando, / sariegli il sol paruto oscuro e **fello**...

[9] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* I.131, pag. 189: Quello è Giasone, e quell'altra è Medea, / Ch'Amor e lui seguio per tante ville; / E quanto al padre ed al fratel piú rea, / Tanto al suo amante è piú turbata e **fella**, / Ch'è del suo amor piú degna esser credea.

3.1 [Nel discorso amoroso, attributo della donna amata in quanto fonte di sofferenza per l'amante].

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.), 2.6, pag. 225: Pec[c]ato fece e torto / Amor, quando sguardare / mi fece la piú bella, / che mi dona sconcerto / quando degio alegrare, / tanto m'è dura e **fella**.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.12, pag. 239: S'ella [[Mercede]] s'arrischia contra li occhi **felli**, / voglia di pregio allor ben crederai; / se vi si mette, a Dio la raccomandando.

– S.f.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 105.2, pag. 616: Chi riceve giammai sí fero inganno, / como facc'eo da voi, plagente **fella**!

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 136.29, pag. 128: digli ch'alquanto aggia di me merzede, / punendo

sì questa malvagia e **fella** / ch'assempro sia a qual donna la vede...

3.2 [Di un animale:] indomito; aggressivo; bizzoso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.28: Egliceron e unicorn fi dit esser lo capricorn, et è animal pizol, simel al cavrè, ma è **feletixem** et ha un sol corn ila front.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.94, vol. 2, pag. 97: guarda come esta fiera è fatta **fella** / per non esser corretta da li sproni...

4 Triste, sconfortato, abbattuto fisicamente o moralmente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *scriptura nigra*, 816, pag. 128: Po ve k'el ha perdudho, quel miser cativello, / Veder cotal dolceza, veder cotal novello, / Zoè la dolce faza de quel Segnor sí bello / K'è patre omnipoènte, dond el n'è gram e **fello**.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.29, pag. 175: Come Amor prima per la rotta gonna / la vide in parte che il tacere è bello, / egli, pietoso e **fello**, / di lei e del dolor fece dimanda.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.10, pag. 773: Ma i' ve tegno piú savio, che non crida / el vostro motteggiar, ch'él seria **fello** / quel, ch'una strada far tuttor s'affida. Il "finirebbe per dolersene".

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 159, pag. 33: Lo re mandò lo figlio, cioè Carlo Martello; / Era re d'Ongaria et virtuoso et bello; / Vicario era dello re quisto nobil jovencello; / Et venne in questa terra collo core molto **fello**.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 43.5, pag. 95: domattina io sí verrò ad ello / ché vo' saper domane, al chiaro die, / che male egli ha, che 'l tien cotanto **fello**, / ch'e' medici mi dicon pur cosìe / ched e' non ha per certo n'èun male.

[u.r. 12.05.2011]

FELLOCE agg.

0.1 *nnon-fellocie*.

0.2 Da *fello* e *feroce*?

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tendente alla violenza e alla crudeltà. *Non-felloce*.

0.8 Alberto D'Alfonso 07.09.2009.

1 Tendente alla violenza e alla crudeltà. *Non-felloce*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 181.21: e figura benignia e mansueta, mostrando che **nnon-fellocie** e non-nocente esser dea, ma pacifico e dolce, uttilità prestando.

FELLONAGGIO s.m.

0.1 *fellonaço*.

0.2 Da *fellone*.

0.3 *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto iniquo, malvagio.

0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 Atto iniquo, malvagio.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 59, pag. 103: In luogo che tu serà mandato per mesaço / servi l'amigo to de bon coraço, / sis cortexe e non far **fellonaço** / per moneta.

FELLONAMENTE avv.

0.1 *fellona-mente*.

0.2 Da *fellone*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo malvagio, feroce.

0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 In modo malvagio, feroce.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.34, pag. 106: Non mi ricredo di merzé chiamare, / câ contare - audivi a molta gente / che lo lëone este di tale usato / che quand'è airato - più **fellona-mente**, / per cosa c'omo face si ricrede / [i-] segno di merzede: / per merzé gira in pace.

FELLONEGGIARE v.

0.1 f: *felloneggiare*.

0.2 Da *fellone*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Comportarsi in modo degno di riprovazione.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Comportarsi in modo degno di riprovazione.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 27: altro non fu già mio studio che **felloneggiare**. Ora a Dio non piaccia che mi s'appressi in alcun modo fellonia. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 311.

FELLONESCAMENTE avv.

0.1 *fellonescamente*.

0.2 Da *fellonesco*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 In modo degno di biasimo, di riprovazione; in modo disonesto o scorretto. **1.1** Con cattive intenzioni. **2** In modo crudele, spietato.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 In modo degno di biasimo, di riprovazione; in modo disonesto o scorretto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.18: E in parte di signoria i manomessi servi ricevuti, **fellonescamente** pensaro di pigliare la signoria pienamente, e dal giogo della servitudine liberati, arsero di desiderio di signoreggiare: e' signori ch'avieno amati stando loro servi, essendo liberi, ebbero in disdegno di ricordarsi che loro servi fossero stati.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 331.23: Disseli: «Che fai, o matto? dove t'attraversa il malvagio desiderio? Etti poco insanire insieme colla tua crudele patria, se tu non *cadi* anche nella tua privata mattezza? Piaceti de' Romani solo *Quinzio*, contro il quale **fellonescamente** adoperi l'arme, al cui albergo tu se' tenuto di dare simile onore, come tu vi ricevesti *la* tua salute?

1.1 Con cattive intenzioni.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 12.27: E capitata alla ripa d'Affrica, la quale per altro nome s'appella Libia, e volendo pigliare terra per fare nuova città, lo re Jarba, che regnava in quel tempo in Libia, vedendo tanta gente, quanta capitata gli era a casa, dubitando che **fellonescamente** non vi fossero venuti, per punta d'arme contraddisse loro lo scendere.

2 In modo crudele, spietato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 65, vol. 1, pag. 515.25: Lo re insuperbito nolli volle torre a misericordia, che di certo a queto avea la terra e poi tutta l'isola, però ch'erano i Missinesi e Cicaliani isprovveduti, e non ordinati a difensione, né con nullo capitano; ma **fellonescamente** gli disfidò lo re a morte loro e ' loro figliuoli, siccome traditori della Chiesa di Roma e della corona, ch'elli si difendessono, s'avessono podere, e mai con patti gli venissono innanzi...

[u.r. 26.02.2007]

FELLONESCO agg.

0.1 *fellonesca, fellonesche, felloneschi, fellonesco, felonesco*.

0.2 Da *fellone*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Cattivo; degno di biasimo, riprovevole. **1.1** Feroce, crudele. **1.2** Avverso, spiacevole (detto di cose). **2** Sleale, insincero; che tradisce, che inganna.

0.8 Gian Paolo Codebò 19.05.2000.

1 Cattivo; degno di biasimo; riprovevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 1.98, pag. 196: Amor, non me blasmar s'io t'ho blasmato, / ma la tua **fellonesca** operazione: / ché non ha già ladrone / de che biasmi signor c'ha lui dannato, / ma da sentirli grato / se merta morte e per un membro è varco...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 173.1, pag. 234: O grave, o **fellonesco**, o periglioso / sovra d'ogni nemico, reo peccato: / o mortal piè penal o' piè gioioso, / e più tramatto forte o' piè sennato...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 32.33: E acciò che 'l **fellonesco** ardire di coloro, li quali non hanno paura di commettere cotali cose, sia rifrenato sì come si conviene...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.18: E ho fede in Dio, che porrà fine tostamente alle vostre **fellonesche** opere ove tu, e' tuoi confonderete voi medesimi per gli vostri terriboli misfatti.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 3, pag. 12.17: E guardando la ymagine de la Vergene gloriosa, de così **felonesco** pensiero se penti e amarisamente planse; e plançando e in mente considerando, vete una ragina passando danenti da si e no lo guardava.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 150.14: Ridi' infra te spesse volte le paraule de la **fel[lon]nesca** donzella e pone tutti li danni dinanzi a li occhi tuoi...

1.1 Feroce, crudele.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 35.83, pag. 98: O bon Gesù, che villania / e che **fellonesca** e crudel crudeltate / vederte a tale, e saver per noi sia, / non pianger, né doler di pietate!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 10, pag. 144.14: Currio domandò perchè quello luogo era così nomato, et elli li risposero, che uno grande gigante v'era stato che avea nome Anteo, et era molto forte, e se cadea a terra, sua forza li raddoppiava tutte le fiata che 'l corpo suo toccava terra, e non ebbe mai altra magione che quella **fellonesca** ròcca.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 78, pag. 118.19: E fue la battaglia molto **crudele** e **fellonesca**, e le saette andavano tanto per aria che non si potea vedere l'aria se non come fosse piova; e li cavalieri cadeano a terra dell'una parte e dell'altra...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 48, pag. 86.2: Cosa crudele e fuori di tutta umanità fece la malvagia, sì come l'uomo dice, e in memoria del fatto ancora è chiamato il luogo la Ruga **Fellonesca**; però ch'ella fece a' piè de' cavalli affollare e scalpitare il corpo del padre, e passare in suso la carretta. || Cfr. *Liv.*, I, 48, 7: «**Sceleratum** vicum vocant».

1.2 Avverso, spiacevole (detto di cose).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 26, pag. 68.17: E Orazio dice: «Tu de' essere forte e coraggioso alle **fellonesche** cose, et alle piacente altrettale». Chè molti omini sono di tal coraggio, che quello, c'anno cominciato, lassano incontente, e quello che vogliono ora, non vuolno già.

2 Sleale, insincero; che tradisce, che inganna.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 134.5: ma tale in religiosa è divino, anche esso seguiscie e porta. Unde, se tutta laida e lorda è meretricie, no è già traditricie, non **fellonesca**; ma tale trade, è fellona e laida, e finge esser bella.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.11: Ella ruina in lo ferro e in la fiamma e, demessa la belleça, ella fi portada como quella che è menada dali corni del dio Aonio. Phasias, çoè Medea, vendegà lo peccado e li **felloneschi** fatti delo marido so per li suo' fioli. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, II, 381-82: «coniugis admissum violataque iura marita / barbara per natos Phasias ulta suos».

[u.r. 16.05.2007]

FELLÒNICO agg.

0.1 f. *fellonichi*.

0.2 Da *fellone*.

0.3 f Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non è leale; ingannevole, subdolo.

0.8 Luca Morlino 23.08.2013.

1 Che non è leale; ingannevole, subdolo.

[1] **f** Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), 5.2: Amico, ben mi duol se tu t'intronachi / fra martiri **fellonichi**, / che, come le donzelle, si ripongono / per bere et condir cibi camponichi / et altri

malanconichi, / che inanzi a chi digiuna i servi pongono. || *LirIO*; non att. nel corpus da altre ed.

FELLORE s.m.

0.1 *fellore*.

0.2 Da *fello*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento o comportamento scellerato, malvagio.

0.8 Mara Marzullo 03.03.2011.

1 Atteggiamento o comportamento scellerato, malvagio.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 39.17, pag. 174: Michael, cioè a dire / chi è come Dio signore, / quando prese a 'nsuperbire / Lucifer, angel maggiore, / contrastette al suo **fellore** / et per divina virtude / le sue alteççe ebbe abbatute / et suoi seguaci abbassati.

FELLOSO agg.

0.1 f. *fellosi*.

0.2 Da *fello*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incline al male.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Incline al male.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: I fanciulli, che nascono **fellosi**, sono nati in 700. punti in segno di Virgo. || *Crusca* (4) s.v. *fellosa*.

FELONITE agg.

0.1 *felonite*.

0.2 Lat. bibl. *Phelonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che falonite.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Lo stesso che falonite.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 69.3: [36] Efer Mecheratite, Aia **Felonite**...

FELTRA s.f. > FELTRO s.m.

FELTRANO s.m.

0.1 *feltrani*.

0.2 Da *Feltre*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che feltrino.

0.8 Mara Marzullo 21.07.2007.

1 Lo stesso che feltrino.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.10: poi che in processo di tempo fu fatta guerra ai **Feltrani** per quelli da Fontana, e però dice: *Piangerà Feltro*...

FELTRATO agg.

- 0.1** *feltrate*.
0.2 Da *feltro*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rivestito, foderato di feltro.
0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 Rivestito, foderato di feltro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 95, par. 2, vol. 1, pag. 317.30: E aggianse quactro bossogle **feltrate** e facte secondo co' usato è de farse, dei quagle bossogle doie siano bianche e doie altre nere e faccianse ei dicte partite a fave.

[u.r. 12.05.2011]

FELTRELLO s.m.

- 0.1** x: *feltrello*.
0.2 Da *feltro*.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Panno di feltro usato per filtrare liquidi.
0.8 Sara Ravani 03.03.2010.

1 Panno di feltro usato per filtrare liquidi.

[1] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LI, pag. 40: Distilla la detta acqua per **feltrello** bianco e lascialo stare, e ricevi in uno bicchiere.

[2] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVII, pag. 43: Togli una metadella d'aceto fine e fallo bollire [...] e poi il leva dal fuoco, e colalo per **feltrello**.

[3] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXIV, pag. 49: e poi la cola e mettila in uno catino e stillala con un poco di **feltrello**.

FELTRENGA s.f.

- 0.1** *feltrenga*.
0.2 Etimo incerto: cfr. Zamboni, *Osservazioni*, pp. 141-42 (forse in relazione con uno «dei numerosissimi derivati galloromanzi di *futuere*»; ipotesi considerata possibile una base **futrenga*, **fotrenga*, con *l* per analogia col tipo fr. *pulcele - pucele*, e *e* per assimilazione).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pp. 104-105; Zamboni, *Osservazioni*, pp. 141-42.
0.7 1 Signif. incerto: sentimento di ira o sdegno misto a paura?
0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 Signif. incerto: sentimento di ira o sdegno misto a paura?

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.7: Stenneva la mano e faceva semmianta che cessassino de tale furore. Alla fine frate lanni de Lucca, commannatore de Santo Spirito, curze e sì racquetao li irrazionabili citatini. Onne omo torna a casa. Lo cardinale abbe granne **feltrenga**; àbberase preso de stare in Avignone.

[u.r. 12.05.2011]

FELTRINO s.m.

- 0.1** *feltrini*.
0.2 Da *Feltre*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Feltre.
0.8 Mara Marzullo 21.07.2007.

1 Abitante di Feltre.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 52-66, pag. 212, col. 2.2: Toccado de queste doe citade, mo vol toccar Feltro, e dixè sí **Feltrini** e i Friulani piangeranno ancora lo peccato commesso per lo so vescovado de Feltro...

FELTRO s.m.

- 0.1** *feltra, feltri, feltro, feltru, filtro, filtru*.
0.2 DELI 2 s.v. *feltro* (fr. ant. **filtir*); *all'asta in feltra* è dal fr. ant. *fautre* (e var.) 'appoggio (rivestito di feltro) del calcio della lancia per caricare a cavallo' (Godefroy s.v. *fautre*). Il Cfr. **0.6 N**.
0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); x *Doc. fior.*, 1317; Dante, *Commedia*, a. 1321; a *Stat. lucch.*, 1376; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); a *Stat. ver.*, 1378.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*feltra*).

Locuz. e fras. *all'asta in feltra 2*.

- 0.6 N** In contesti antroponimici il termine è att. nell'accezione 'punto d'appoggio per la lancia' (cfr. **0.2** e **2** [1]) fin dal sec. XI (*Brocchafeltro* Lucca 1055, *Asstainfiltro* Siena 1121): cfr. GDT p. 270.
0.7 1 [Tess.] Tessuto denso e compatto ottenuto per compressione di fibre animali o vegetali in particolari condizioni di calore e umidità. **1.1** Panno usato Panno usato per farvi passare liquidi trattenendo le sostanze che vi sono mescolate. **2** Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta.
0.8 Mara Marzullo 29.12.2010.

1 [Tess.] Tessuto denso e compatto ottenuto per compressione di fibre animali o vegetali in particolari condizioni di calore e umidità.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 4v.28: It. iij s. in uno chapello di **feltro** p(er) Matasala p(er) dispesa dela chasa.

[2] x *Doc. fior.*, 1317, pag. 372: **Feltri** per soma s. viij.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.14: *tra feltro e feltro*, zoè tra cielo e cielo: e zò vol'el dire per constellatione; l'altro modo ... che 'l naserà de axiva natione, perch'el **feltro** si è vile panno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.39: Et a kistu mali è bona la peza arsa, oi li soli vecchi arsi, oi lu **filtru** arsu.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.23: Li quali [[scil. marchi, bilance e statee]] la corte sia tenuta di tenere di metallo, et quelli tenere inviluppati in **feltro** sì che non si aoperino se non solamente a fare li scandigli...

[6] *a Stat. ver.*, 1378, pag. 376.16: né faro alcuna bardella de **feltro** che sia fendù siando nova...

[7] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.23: **Feltro** è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila; e per questo intende lo cielo che è di materia solida et intera, sì che significa che questo veltro nascerà tra cielo e cielo; cioè per virtù di corpi celesti.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.6: Recipe lu **feltro** et ardilu i(n) alcu nu vasu, et dalenne lo **feltro** sia arso vangnialo, vo' infundi i(n) dello suco della urtica...

– *Tra feltro e feltro*. Il Secondo una possibile interpretazione lessicale.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.105, vol. 1, pag. 16: Questi non ciberà terra né peltro, / ma sapienza, amore e virtute, / e sua nazione sarà tra feltro e feltro.

1.1 Panno usato per farvi passare liquidi trattenendo le sostanze che vi sono mescolate.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 2.26: e poi cola in vaso invetriato per VI volte, e poi la cola una altra volta con **feltro** e serbala in ampolla di vetro e mettivi dentro radici di dente cavallino polverizzata sottile on. I e lascia per XV di e notte...

[2] *x Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 36, pag. 25: poi cola quest'acqua e to'la netta e stillata con **feltro**...

2 Fras. *All'asta in feltra*: con la lancia in resta.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 169.2, pag. 70: Non tenner ordine i cesarieni, / misersi a l'asta 'n feltra intra 'nemici; / quegli uccidëan Barbari e Mundieni, / sì come fosser di Roma patrici.

[u.r. 13.06.2011]

FEMA s.f. > FÉMMINA s.f./agg.

FÉMMINA s.f. > FÉMMINA s.f./agg.

FEMINALE s.m.

0.1 *feminali*.

0.2 Lat. *feminalia* n.pl.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Indumento che copre le cosce.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Indumento che copre le cosce.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 44, vol. 7, pag. 590.2: E li panni di lino saranno sopra li capi loro, e averanno li **feminali** di lino alli lombi loro, e non siano molto stretti acciò che per quelli non fussino gravati.

FÉMMINA s.f./agg.

0.1 *f.*, *fe.*, *fema*, *femana*, *femen'*, *femena*, *fémèna*, *femene*, *fémene*, *femeni*, *femie*, *femin*, *femin'*, *femina*, *femine*, *femini*, *feminis*, *femjna*, *femmen'*, *femmena*, *femmene*, *femmina*, *femmine*, *femmini*,

femminj, *femmino*, *femna*, *femne*, *femnene*, *femmina*, *femmine*, *ffemena*, *ffemina*, *ffemine*, *ffemmina*, *fimina*, *fimine*, *fimini*, *fiminj*, *fimmina*, *fimini*, *fomena*.

0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *feminam*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasala, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. lucch.*, 1290; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. sang.*, 1314; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. ver.*, 1222; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1368 (2); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *femmina incarnata* > *incarnato*; *ire ad altra femmina* > *ire*.

Locuz. e fras. *da femmina* **2.3**; *di femmina* **2.3**; *diletto di femmina* **2.8**; *femmina che non vide marito* **2.9**; *femmina che siede in cattedra* **2.10**; *femmina che siede in sedia* **2.10**; *femmina da conio* **2.6**; *femmina incatenata* **2.9**; *femmina pubblica* **2.6**; *flusso delle femmine* **1.5**; *flusso di femmina* **1.5**; *giacimento di femmina* **1.4**; *infermità delle femmine* **1.5**; *mala femmina* **2.6**; *male delle femmine* **1.5**; *natura della femmina* **1.2**; *per femmina* **2.4**; *porta della femmina* **1.2**; *sangue delle femmine* **1.6**; *usare con femmina* **1.3**; *usare femmina* **1.3**.

0.5 Anche masch. (*femmini*), con uso particolare.

0.7 **1** Negli animali, ogni individuo in grado di produrre uova o di partorire i piccoli. **1.1** Estens. Vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali. **1.2** Locuz. nom. *Natura, porta della femmina*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.3**

Locuz. verb. *Usare (con) femmina*: avere un rapporto sessuale (detto di un uomo con una donna o di un animale maschio con una femmina). **1.4** Locuz. nom. *Giacimento di femmina*: rapporto sessuale con penetrazione. **1.5** Locuz. nom. *Flusso delle femmine / di femmina, infermità delle femmine, male delle femmine*: la perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale. **1.6** Locuz. nom. *Sangue delle femmine*: il sangue perduto nel ciclo mestruale. **2** Essere umano, soprattutto in età adulta, che appartiene alla categoria biologica della femmina; donna. **2.1** [Con rif. a un uomo con cui sussiste vincolo di matrimonio:] donna sposata, moglie. **2.2** Donna addetta ai servizi domestici. **2.3** Locuz. agg. *Di, da femmina*: appropriato a donne, usato esclusivamente o tipicamente da donne. **2.4** Locuz. avv. *Per femmina*: in linea femminile (detto di una discendenza); in via collaterale. **2.5** *Femmina di parto*: donna che ha appena partorito, o che sta per partorire? **2.6** Locuz. nom. *Femmina da conio, femmina pubblica, mala femmina*: prostituta. **2.7** Locuz. nom. *Diletto di femmina*: piacere sessuale (con rif. all'uomo). **2.8** *Prima femmina*: Eva. **2.9** [Astr.] Locuz. nom. *Femmina incatenata, femmina che non vide marito*: la costellazione di Andromeda. **2.10** [Astr.] Locuz. nom. *Femmina che siede in cattedra, in sedia*: la costellazione di Cassiopea. **3** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Negli animali, ogni individuo in grado di produrre uova o di partorire i piccoli.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.32: E de questi animali mestici trovamo lo maschio e la **femina**...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.12: delle bestie e delli uccelli che vivono di rapina, le **femmine** sì ne sono più crudeli ch'ei maschi.

[3] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 9, pag. 140.20: la natura de la **femina** en omne animale è più frigida che la natura de lu maschio...

– Agg.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 133, pag. 282: Li toi fii masg e **femene** con tuta soa masnadha / Tug gh'è remas e morti, no è scampao cöadha...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 4, pag. 137.5: E prendevano le bestie **femine** e le popavano, tanto che sangue non vi rimanea.

[6] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.34: Capitolo xlvij. o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile ovvero cuglione a nulla bestia **femina**, alla pena di xx soldi di paparini.

1.1 Estens. Vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.13: dicesi de la palma - quella che fa i datteri è **femina**, quella ch'è sterile è il maschio...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 12, pag. 257.5: Le castagne agual seminiamo e in polloni, e

in frutti: ma meglio i frutti si pognono, cioè maschio e **femina** insieme congiunti.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.25: De questa vigna se truova do specie. L'una no ha uva, ma la fa fiore, e questa sì è la **femena**.

1.2 Locuz. nom. *Natura, porta della femmina*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 150.25: el rosso ha queste virtute, ch'ell'è buono a stagnar el sangue del naso e de sotto cioè per la verga e per la natura della femena e per lo culo.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.21: Hec vulva, ve, hec mentula, le, hec ficca, cce id est la porta dela **femena**.

1.3 Locuz. verb. *Usare (con) femmina*: avere un rapporto sessuale (detto di un uomo con una donna o di un animale maschio con una femmina).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.8: l'uomo non die usare con femmina, né die prendare moglie essendo nel tempo di troppa giovinezza...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 662, pag. 582: Si multo si' familio o multo si' repleto, / de usar con femena in omne modo te veto...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 38.17: Il medico gli disse che li conveniva usare femmina.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 5, pag. 399.7: Gli animali che molto usano con femmina, tosto invecchiano e mancano, e però le passere maschi sono di minore vita che le femmine.

1.4 Locuz. nom. *Giacimento di femmina*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.24: con maschio non userai giacimento di femmina, tu maschio, però ch'è abominazione.

1.5 Locuz. nom. *Flusso delle femmine / di femmina, infermità delle femmine, male delle femmine*: la perdita di sangue dovuta al ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 14, pag. 151.17: E sì è bouna ad ongni discorente sangue et al fluxo delle femene che ge solle vegnire ogni messe...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.16: E strençe el sudore et el sangue del naso e lla infirmitate de le femene.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 77, pag. 169.10: E ciascuna ha questa vertute, ch'ella è buona al male della luna e destrençe 'l male delle femene.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.11: A fluxu di fimmina. [1] Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui...

1.6 Locuz. nom. *Sangue delle femmine*: il sangue perduto nel ciclo mestruale.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.14: E generamente ha queste virtute, ch'ello stagna el sangue de naso e llo sangue delle femene che ge esse de sotto.

2 Essere umano, soprattutto in età adulta, che appartiene alla categoria biologica della femmina; donna.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 109, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro exorare, / **femina** li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 521, pag. 545: La **fem[ena]** [fa] a l'omo molte volte apasere, / no per [amor de l'] [o]mo, mai per torli l'avere...

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 108, pag. 604: tant ie plas en 'sto mondo alegrar e sbaudir, / ben bever e mançar, ben calçar e vestir, / li omini e le **femene** molto çugar e rir...

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49v.9: It. xviii d. a due **femine** che posero porri, del mese di gunngo.

[5] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 6 (21), pag. 235.22: cu(n) ço sia cosa che la scientia rechera tuto l'omo, e la **femi(n)a** vogla che l'omo segua la sua volu(n)tà, p(re)go voi che d(e) mie libero no faça s(er)vo...

[6] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 31, pag. 178: Molte sono le **femine** c'hanno dura la testa, / e l'omo con parabole l'adimina e amonesta...

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.26: Et ad esso aparse una **femina**, la quale dixè ad esso: Agrippa, ke pensì et que cogiti?

[8] *Paraf. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 146, pag. 423: homen e **femeni** e zoven, in veritate, / usava luxuria cum granda carnalitate.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.5: avvenne che una **femina** uccise il suo marito, il quale era tiranno...

[10] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.3: La **femina** è confondimento dell'uomo, fiera da non saziare, continua sollicitudine, battaglia senza triegua, naufragio e rompimento d'uomo non contenente, serva dell'uomo.

[11] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 140.31: Da(n)ça f. ser Miglori pinçocar (e) Betto f. Rodolfi di Palaçuolo (e) Mellio f. Usepi (e) Tina **fe(m)mina** f. Mo[n]ti Bonacorsi ci de dare [...] p(er) d. III livra, II. VIII s. III.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: melio è ad avitare in del deserto che co(n) **femina** inbrigosa (et) piena d'ira.

[13] *Poes. an. lucch.*, 1290, 8, pag. 6: Discendenti di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo lavello / per loro facto sì bello. [...] / Questo è per li maschi facto, / et per le **femine** l'atro.

[14] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.1: Or ven una povra **femena** a lui qui avea un son fil en caitività en Africa en terra de Sarrazins.

[15] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.5, pag. 553: Unqua mai **femena** onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta...

[16] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 222, pag. 37: Noce a la vana **femena** la propia belleça...

[17] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.63, pag. 11: Recordo d'una **femena** ch'era bianca, vermiglia, / vestita, ornata, morveda, ch'era una maraviglia...

[18] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.24: Dexevo colsa è a vencer le **femene** no per gladij né per furor, ma solament per amor.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.78, pag. 183: Comego eram mee soror / e atre **femene** monte, / chi, vegando esto dolor, / de grande angustie eram ponte...

[20] *Stat. pist.*, 1313, cap. 40, pag. 198.28: in quella ecclesia e cappella non si facciano cose illicite, ovvero mali conisigli intra l'uomini e le **femine**...

[21] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.36: Quello chiostro pare a me che ini sterebe bene una pregione di **femmine** ed una d'omini che fuseno costrecti per devito.

[22] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.33: Ma niuna **femena** al postucto ce sia lassata entrare, sença lecentia del priore, del sopriore e de i descrite.

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1524, pag. 393, col. 2: Co lloro gio gran gente, / **femene** spetialmente, / che giano per vedere / se nci devea apparire / qualche nova cosa / per lei miraculosa.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.11: tanti uomini e **femmine**, vecchi e giovani, hanno voluto perdere la vita sì crudelmente per questa santa fede...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.24: el duca de Bavera se partio de Viterbo e gine per la Maremma ardendo ed abrusciando e derobando ed ucidendo huomene e **fennene**...

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.4: Audendu zo una **femmina**, cum grande audacia muntau a killu munte ubi stava kistu patre sanctu Martinu...

[27] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.2: s'el moris alchun de la nostra fradaya o homo o **femena**, ch'el debia eser vesti de la capa de la disciplina...

[28] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.3: Imprimis ki nulla **fimmina** [...] digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru, ni eciandeu vistiri vestimenti di pannu d'oru...

[29] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.35: Et qual pò esse' pù trista e pù misera **femena** chomo fo Herodia, la qual per conspir soa voluntae se fè portar la testa de san Çuan Batista in un taglaor grande?

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1008, pag. 65: Non temer una **femena** chativa, / non temer quella, che per gran dolore / quasi spirito in lei non è che viva.

[31] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.30: Le **femine** le quali àno mariti non siano permesse d'emtrare em questo ordine semça licentia et consentimento dei loro mariti.

[32] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 60.4: Omne co(n)frate chi à mullere li degia portare lu debito honore et reverencia et no(n) degia tenere [...] are ad altra **femena**...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.6: A li **fimini** si parteni di plangiri. Livativì et andamu cum nostra genti et prindimu li armi...

[34] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.11: El Pupillo del rione di s(an)c(t)o Stefano deve dare all'op(er)a, i quai gli fuoro lassati p(er) I **femina** [...] fior. V d'or(o).

[35] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.14: li quali àno iurato che eli se pensano che le predictes cosse siano lo bene de le predictes **femene** et noe in soe dano.

[36] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 183.12, pag. 239: **Femina** è cosa mobil per natura: / ond'io so ben ch'un amoroso stato / in cor di donna picciol tempo dura.

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.24: Prese per moglie una nobilissima **femina**, madonna Mascia delli Alberteschi, la quale moito era bella e era stata vedova.

[38] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 67, pag. 114.9: Acustuy, lu qual, abandonà lu studi de la gnot, sta ad udi flabis di **feminis** dongo lu fu, uay a luy!

[39] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.20: tu no d'f stare cum altra **femena** cha cum toa moiere...

2.1 [Con rif. a un uomo con cui sussiste vincolo di matrimonio:] donna sposata, moglie.

[1] *Doc. ver.*, 1222, pag. 251.8: La **femena** da Porcillo ii minalli de formento.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 117, pag. 183.27: E' non curano se ll'uno tocca la **femina** dell'altro, pure che sia sua volontà de la femina.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 91.4: Sire, che santa Susanna, la **femina** Giovachino, dilivera[s]ti de' falsi testimoni che i due vecchiardi aporatarono contra lei...

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 158.2: e se promette d'osservare tutti li capituli dela disciplina e d'obedire al governatore; e sse àne **femmina** niuna che la deia lassare...

2.2 Donna addetta ai servizi domestici.

[1] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.26: Voio et hordeno qu' el sia dao a mia muier [[...]] leto J lo meo con II coltre qual qu' ella vol for ca de cendao et leto J con J coltra de tella o de bocaran per la so **femena**...

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 159.9: item lago ad Agnesse mia servicial sol. XX de gss. per molte brige e fadige ch'ell'à abudo in mi; item lago ala Grassa, **femena** de madona Costança, sol. V de gss. per molti servisi ch'ella me fe stagando a sancta Fosca...

2.3 Locuz. agg. *Di, da femmina*: appropriato a donne, usato esclusivamente o tipicamente da donne.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 81.23: Et ad li Romani sappenno rio de Roma, ke era capo de lo munno, avesse nome da femina, dissero so ppena de lo capo, ke Roma magi se non clamasse da nome de femina e da tutti li Romani fo tacuto.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.2: Ancho J ghonella persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di **femina**...

[3] *Doc. venez.*, 1315 (11), pag. 139.12: Item gonela J da femena sanguinia o gss. IIIJ.

[4] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.4: ancor li laso J leto da femena qual ella vol tor con J pèr de ninçoli...

[5] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.20: it(em) una p(er)ponta vecchia; it(em) una gonella da femena vecchia...

– [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[6] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 50.1: Dunque è da temperare il cuore ischifando animo di femmina: però che 'l savio uomo non viene meno per perdita di figliuoli né d'amici...

2.4 Locuz. avv. *Per femmina*: in linea femminile (detto di una discendenza); in via collaterale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.28: Quinci si gloriano i romani, ché dicono che sono nati di Troia. Sì! **Per femina!**

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 303, pag. 113.31: fu messer Iacopo Cantellini provenzale, nobile uomo di sangue, disceso di reale per femmina.

2.5 *Femmina di parto*: donna che ha appena partorito, o che sta per partorire.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 264.25: Anche sta(n)tiaro che ssi macinasse II moggia di grano (e) dessi a poveri i(n)fermi (e) femine di parto i(n) farina.

2.6 Locuz. nom. *Femmina da conio, femmina pubblica, mala femmina*: prostituta.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.27: Giuda fue apostolo et la Magdalena fue mala femina, et Giuda la condennoe, et ella fue salvata et elli dannato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.66, vol. 1, pag. 303: Così parlando il percosse un demonio / de la sua scuriada, e disse: «Via, / ruffian! qui non son femmine da conio».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 119.27: Ca issu pregau lu filyu que ananti que issu andassi a quilla fimina, la quali issu amava cutantu, avissi a ffarri cu una fimina publica qui era cosa concessa.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 305.3: Questo Conio è uno castello in Romagna, el qual è fornito de meretrice assai. Altri dicono che questo se intende **femena da dinari**, *idest* che se dà altrui per dinari.

[5] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.19: Sozza, mala femmena, *quia bene sio pro quo vadis ad pallactium*, che vai per farte cavalcare.

[6] a *Apologhi reat.*, XIV, 11.19, pag. 674: Amore de mala femmina è per argento, / poi non te attende pactu nè convento.

2.7 Locuz. nom. *Diletto di femmina*: piacere sessuale (con rif. all'uomo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.9: Nè dolcezza di bere, nè soavità di mangiare, nè diletto di femina [[...]] fanno così soave la vita dell'uomo come il savio e 'l bello ragionare.

2.8 *Prima femmina*: Eva.

[1] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 299.11: Altresì vide la prima femina il frutto, prima ch'ella ne toccasse...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.1: Unde disse Dio alla prima femina: 'Tu peccasti in concupiscentia' et «io multiplierò l'erupne tue», cioè le pene.

2.9 [Astr.] Locuz. nom. *Femmina incatenata, femmina che non vide marito*: la costellazione di Andromeda.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 93.18: Della figura della femina incatenata e delle stelle che sono in ella. Chiamasi quest'altra figura in latino mulier cathenata, e mulier que non vidit maritum, e in fiorentino femmina incatenata, e femina che non vide marito, e in castellano mugier cadenada, e in arabico almarat aumuçelcela. E li greci la chiamano Andromathe.

2.10 [Astr.] Locuz. nom. *Femmina che siede in cattedra, in sedia*: la costellazione di Cassiopea.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.9: Della femmina che siede in cathedra. Le stelle della femmina che siede in cattedra sono XIII.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 235.23: Quella che è in mezzo del colonello della femmina che siede in sedia, e chiamasi la palma tinta, si è in Ariete 23 gradi e 58 minuti.

3 Masch. [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa

intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 122.1: La terza maniera si è, ched ellino sono disordinati nel diletto delle femmine; e la ragione si è, ch'ellino sono adusati tanto a vivare dilicatamente, ched ellino non possono niente contrastare ai dilette, né a le male tentazioni che lor vengono ma incontinentemente le vogliono compire, und'essi sono **femmini**, e in tal modo disordinati in ciò.

[u.r. 28.05.2014]

FEMMINACCIA s.f.

0.1 *feminaccia*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna di bellezza vistosa e volgare.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Donna di bellezza vistosa e volgare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 563.23: O ella vi parrebbe la bella **feminaccia**! Ben vi so dire che ella vi farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti e ogni impiastro.

FEMMINÀCCIULO agg./s.m.

0.1 *feminaccioli, feminacciolo*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 [Detto di un uomo:] che presenta caratteristiche femminili o considerate tali; effeminato. **2** Sost. Essere umano maschio che per la troppo giovane età presenta caratteristiche simili a quelle delle femmine.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 [Detto di un uomo:] che presenta caratteristiche femminili o considerate tali; effeminato.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.29: Pausania [...] si tosto come si diede a' costumi d'Asia, non si vergognò per la sua fortezza essere divenuto molle e **feminacciolo**.

[2] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tosco.), III, cap. 5, pag. 95.10: Sapea bene lo ingegnoso uomo che 'l male diletamento fa gli uomini **feminaccioli**, et assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

2 Sost. Essere umano maschio che per la troppo giovane età presenta caratteristiche simili a quelle delle femmine.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Is 3, vol. 6, pag. 393.9: E farò li loro fanciulli loro principi, e li **feminaccioli** signoreggeranno loro. Il Cfr. Is, 3.4: «**effeminati** dominabuntur eis».

FEMMINAGGIO s.m.

0.1 *f. feminaggio*.

0.2 Fr. ant. *feminage* (cfr. Godefroy s.v. *feminage*).

0.3 *F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Qualità dell'essere di sesso femminile.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Qualità dell'essere di sesso femminile.

[1] *F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): ma la femina, che est fredda per lo **feminaggio** che est in lei, est tucta via disidrosa e volutarosa del prendere... Il Laur. Pl. XC inf. 46, c. 56v.

FEMMINALE agg./s.m.

0.1 *femminale; f. femminali*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che femminile. **2** Sost. Indumento sacerdotale.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Lo stesso che femminile.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.8: io fui il tuo cominciamento radicale umano, non **femminale**, cioè io sono il ceppo della tua casa.

2 Sost. Indumento sacerdotale. Il Descritto nell'es.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Le parti vergognose si celano con panni di lino, che vengono insino al ginocchio, e la parte di sopra si stringe fortemente al bellico... Questa generazione di vestimento si chiama **Femminali** o Brache. Il TB s.v. *femminale*.

[u.r. 23.03.2010]

FEMMINELLA s.f.

0.1 *femenella, feminella, femminelle, femmenella, femminella, femminelle, fenminella, fiminella*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che femmina, in partic. di modesta condizione sociale. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2** [Bot.] Germoglio sterile di una pianta.

0.8 Francesco Sestito 17.10.2007.

1 Lo stesso che femmina, in partic. di modesta condizione sociale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 215.4: Uno, lo quale ebbe nome Tale milesius [...] albergò una notte in una casetta d'una **feminella**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.10: E chiamavansi i cavalieri del filatoio; però che i danari, che si dierono loro, si toglievano alle povere **femminelle** che filavano a filatoio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 89.26: Luciu F., avendu sentenziatu a morti unu firesteri, ficilu aucidiri in quillu tempu qui volsi una **fiminella** di cuy issu era innamoratu...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 270.32: la prima posa già nel mezzo corso della tacita notte aveva cacciato il sonno; nel tempo che la **feminella** prima surge...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 83.7: Or non sappiamo noi che questo è figliuolo d'un fabro, e d'una che si chiama Maria, che è una **feminella**?

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 646.7: dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una **feminella** entrata dentro per una delle porti del palagio gli domandò limosina e ebbela...

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 163.17: Simone Gherardi avea loro scritto di Corte, che il Papa gli avea detto: «Io non voglio perdere gli uomini per le **femminelle**».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 5, par. 26.2, pag. 356: In molte cose più femmina crede / A una **feminella** / Che sta rinchiusa in ciella, / C'a un che sia maestro in teologia...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 801, pag. 384, col. 2: Che ad una **femenella** / con soa soctil favella / vincere vi lassate / e tale parole usate; / adunqua per rascione / morite a derisione.

2 [Bot.] Germoglio sterile di una pianta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.2: Asflore vuol essere fresco e asciutto e colorito rosso in colore di buono zafferano, e non giallo, e chiaro a modo di **feminella** di zafferano...

FEMMINEO agg.

0.1 *feminea, feminee, femineo, femmineo.*

0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *femineum*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *coito femmineo* **1.3**; *membro femmineo* **1.1**; *sangue femmineo* **1.2**.

0.7 1 Proprio della categoria biologica della femmina. **1.1** Locuz. nom. *Membro femmineo*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.2** Locuz. nom. *Sangue femmineo*: il sangue emesso durante le mestruazioni, ritenuto sostanza formativa dell'embrione. **1.3** Locuz. nom. *Coito femmineo*: rapporto sessuale con penetrazione. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di irrazionalità un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** *Femmineo sesso*: l'insieme delle donne. **3** Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione. **3.1** Fig. Privo di consistenza o di efficacia; debole.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Proprio della categoria biologica della femmina.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.18: 'ermafroditi' èno appelladi tutti qui' c'hanno istrumento sí virile come **femineo**...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 1, vol. 1, pag. 266.10: qualunque della qualità maschia nascerà, gittatelo nel fiume; e qualunque della qualità **feminea** nascerà, riservatelo.

1.1 Locuz. nom. *Membro femmineo*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.24: quello sangue [...] ancora discende da le vene per certe vene ordinate a ciò ne' vaggelli spermatici che sono tra' due testicoli, e quindi poi distilla per la via de la natura; cioè del membro virile nel **membro femineo**...

1.2 Locuz. nom. *Sangue femmineo*: il sangue emesso durante le mestruazioni, ritenuto sostanza formativa dell'embrione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.35: lo sperma virile e lo **sangue femineo** diventato digesto e bianco in questo modo, che 'l sangue femineo aiungesi a lo sperma virile e fassi una mistura...

1.3 Locuz. nom. *Coito femmineo*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 20, vol. 1, pag. 549.15: Chi dormirà con mascolo in **coito femineo**, tutti due hanno fatto uno grande peccato, e amendue muoiano...

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 251.4: la quale Camilla era combattitrice, non usata le mani **feminee** alla ròcca, e ai canestri di Minerva...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, pag. 394.23: Ulixè e Diomede astutamente trovaron Achille, vestito cum abito **femineo**, cum Deidamia e cum altre vergine sorelle in casa del re Licomede...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, pag. 518.19: Vedi ancor Tiresia che mutò sembante, quando divenne di maschio femina, cambiandosi tutte le membra virili in **feminee**...

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 1.5: morto lo re la ditta Sanmiarimis sí socedette in lo reame, perché 'l ditto Ninia era de pizol valore e quaxe d'abbito **femineo**. *Semiramis*.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 68, pag. 296.17: Elissa [...] posta giù ogni **feminea** tiepidezza e preso virile animo [...] presi certi navili del fratello [...] nascosamente in quegli fece caricar tutti i tesori stati del suo marito...

2.2 *Femmineo sesso*: l'insieme delle donne.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.12: Mirabile cosa, in tante migliaia d'anni

quante trascorse sono poiché 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine quanta è stata quella del **femmineo** sesso, essersene dieci solennissime e savie trovate...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.237, pag. 358: Ben ha vantaggio il **femineo** sesso, / che questo vizio non va loro apresso, / perché alcuna non ruba e non presta / né per stato con l'altra si molesta...

3 Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 4, pag. 156.1: La luna si è noturna **feminea** fortuna, è però fredda e umida e più bassa dell'altre stelle e più prossimiana alla terra...

3.1 Fig. Privo di consistenza o di efficacia; debole.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.8: La Dea sua madre li sarà lontana, la quale veli con nube **feminea** quello fuggente, e sè occulti in vane ombre.

FEMMINESCAMENTE avv.

0.1 f. *femminescamente*.

0.2 V. *femminesco*.

0.3 F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

0.8 Francesco Sestito 26.11.2008.

1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

[1] F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): riprendevole cosa è, molto ridere, e puerilmente effuso e dirotto **femminescamente**. || Gamba, *Forma di onesta vita*, p. 46.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Si colorano **femminescamente** la faccia. || Crusca (3) s.v. *femminescamente*.

FEMMINESCO agg.

0.1 *feminesca, femineschi, feminesco*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit.tutti i testi.

0.7 **1** Proprio degli esseri umani femmine. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Proprio degli esseri umani femmine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.20: Né la sua milza combatta sempre col ridere, ma

non soe che cosa leggiere e **feminesca** si suoni il sempre ridere.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 396.12: Usano un parlare **feminesco** con la voce bassa, e dentro è tutto il contrario...

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.14: *Licurgo*, lungamente ritrasse li occhi de' suoi cittadini da contemplare Asia, acciò che elli non cadessero ne' vizii, essendo presi da delicata e **feminesca** generazione di vita di quelli d'Asia.

FEMMINETTA s.f.

0.1 *feminete, feminetta, feminette, femminetta, femminette*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N L'att. di Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.7 **1** Essere umano di sesso femminile; donna (usato per lo più nel verso per esigenze metriche).

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta. **1.2** [In senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Essere umano di sesso femminile; donna (usato per lo più nel verso per esigenze metriche).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.2, vol. 2, pag. 351: La sete natural che mai non sazia / se non con l'acqua onde la **femminetta** / samaritana domandò la grazia, / mi travagliava...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.78, pag. 465: Cercando Elia digiuno in Saretta, / ebbe de la farina, onde apresso / del suo ben far godeo la **femminetta**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 15.5, pag. 166: Un mese andò che non trovò mai gente, / né uomin vi trovò né **femminette**...

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.57, pag. 830: che elle forse non sian poi elette / a servir ciò che la filata lana / per soldo acquista delle **femminette**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.26: la tua vita non mi basterebbe togliendolati, né cento altre alla tua simiglianti, per ciò che io ucciderei una vile e cattiva e rea **femminetta**.

1.2 [In senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne].

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.5: Ché andrò io molti essempli in detestazione d'esso pognendo, con ciò sia cosa che ogni **femminetta** ne conosca bene mille?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 19, pag. 5.5: quantunque in volgare scritto sia, nel quale pare che comunichino le **femminette**, egli è nondimeno ornato e leggiadro e sublime...

FEMMINEZZA s.f.

0.1 *femminezza*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità dell'essere umano femmina.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Qualità dell'essere umano femmina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.8: ogni bontade propria in alcuna cosa, è amabile in quella: sì com'è nella maschiezza essere ben barbuto, e nella **femminezza** essere ben pulita di barba in tutta la faccia...

FEMMINIERA s.f.

0.1 *feminiere*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che femmina.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Lo stesso che femmina. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.5, pag. 225: Non ti provar più in arme, o paltoniere, / po' che viltà ti giunse ne l'arcione [...]. / Va', cusci e fila tra le **feminiere**...

FEMMINILE agg./s.m.

0.1 *femenil, femenile, feminil, femminile, femminili, femmenil, femminil, femminile, femminili, fiminil, fiminili*.

0.2 DEI s.v. *femmina* (lat. *feminilis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

2.4.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *coito femminile 1.2*; *strumento femminile 1.1*.

0.7 1 Relativo alla categoria biologica della femmina. **1.1** Locuz. nom. *Strumento femminile*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi. **1.2** Locuz. nom. *Coito femminile*: rapporto sessuale con penetrazione. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** *Femminil sesso*: l'insieme delle

donne. **2.3** *Arte, opera femminile*: attività svolta per consuetudine solo da donne (in particolare, tutte le fasi della produzione di capi di vestiario e di biancheria). **2.4** [Prov.] *Il consiglio femminile o è troppo caro o è troppo vile*. **3** [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine. **3.1** [Gramm.] Sost.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Relativo alla categoria biologica della femmina.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.23: Charne di bestie chastrate tenghono la natura maschile e **feminile**.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.31: Della pena che nullo faccia caçile o cuglone a **bestia femminile**. Rubrica. Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile ovvero cuglone a nulla **bestia femina**, alla pena di xx soldi di paparini.

1.1 Locuz. nom. *Strumento femminile*: l'organo sessuale esterno delle femmine dei mammiferi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.24: perçò dixè: *Nostro peccato fo ermafrodito*, che usano cussì contra la umana lege come Passife predetta, ch'avea l'**instrumento femminile** e 'ab arte' ave lo taurino.

1.2 Locuz. nom. *Coito femminile*: rapporto sessuale con penetrazione.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 24, pag. 70.22: Qual cosa è piú vituperosa di questo peccato? [...] l'uso del maschio col maschio col **coito femminile**.

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, inc.: l'amore è una passione nata dentro dall'anima che p(er)viene p(er) la visione u p(er) troppa pensagio(n)e di forma **feminile** uvero maschile...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 47.9, pag. 165: Ma la falsa natura **feminile** / sempre fu e serà senza ragione, / per ciò cad Eva die' lor quello stile.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.21: Yrenza [...] stimulada de rancor **femenile**, tragando li otchi al fyo, imperà anni III...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.23: Porcia [...] però ca non ti davanu cultellu, non dubitasti di mittiriti a la bocca carbuni alumati, segutandu con lu tou **fiminili** spiritu la virili morti di tou patri.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.24: se bene avesse pensato inde la fragilitate **feminili**, questa soa figlyola non se nde averia fuyuta con Iasone commo fugio...

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 183.8: Proprietà è dell'alto animo essere piano e tranquillo e spregiare le 'ngiurie e l'offensioni. **Femminile** cosa è l'iticare e contendere e mostrare l'ira sua in costumi.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 265.14: E dicie che **femminil** è fuggire e molestevele cosa.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.13: Li Thebani [...] par che atrovase l' arte del caçar, e si mandà questo çogo a quelli de Frigia, [çente] **femmenil** e lasiva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.17: sciocche lamentanze son queste e **feminili** e da poca considerazion procedenti.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 304.7: Adam [...] cadde nella disobbedienza, e dalla disobbedienza alla immondizia, con superbia e piacere **feminile**...

2.2 *Femminil sesso*: l'insieme delle donne.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.7, pag. 33: **Femenil sesso** a' meio non perdona: / doncha non pò sentir gentil valore.

2.3 *Arte, opera femminile*: attività svolta per consuetudine solo da donne (in particolare, tutte le fasi della produzione di capi di vestiario e di biancheria).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.11: Qui fa menzione, senza exprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... **overe femini-le**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorent.), ep. Ero, pag. 183.13: Allora cominciamo a filare, e coll'**arte femminile** inganniamo le tarde dimoranze.

2.4 [Prov.] *Il consiglio femminile o è troppo caro o è troppo vile*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 275.4: anche 'l proverbio disse: **il consiglio femminile** od è troppo caro, o è troppo vile.

3 [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorent.)>, pag. 16.32: Impertanto ancora ha presa la sua figura, ancora in quanto è il nome **femminile**, impertanto hae presa la sua figura, ed a volere quanto è la sua grandezza è chiamata delle IV virtù cardinali, ella è la principale.

3.1 [Gramm.] Sost.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fiorent.), 4.10, pag. 296: Ancor se vòl tener diritto stile, / del **femminile** non far mascolino, / né del mascolin verbo femminile.

FEMMINILMENTE avv.

0.1 *feminilmente, femminilmente*.

0.2 Da *femminile*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorent.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna. **1.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 In modo femminile, in modo appropriato a una donna.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiorent.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.22: Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è **femminilmente** dirotto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.20: li suoi fianchi non battano per risa perpetue, ma rida lievemente e suoni **feminilmente** non so come.

1.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorent.), par. 99, pag. 58.13: ciò fece Piso, [...] ch'elli provassero l'amara luce e che spesse volte desiderassero fortemente la morte la quale **feminilmente** temuta aveano.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 202, pag. 221.35: Ponla nondimeno qui l'autore per la sua virginità e per la sua costante perseveranza in quella, e, oltre a ciò, per lo suo virile animo, per lo quale non **feminilmente**, ma virilmente adoperò e morì.

FEMMININA s.f. > FEMMININO agg./s.m.

FEMMININO agg./s.m.

0.1 *famminino, femenin, femenina, femenini, femenino, feminin, feminina, feminine, feminini, feminino, femminina, femminino, fenminini, fiminina, fimininu*.

0.2 DELI 2 s.v. *femmina* (lat. *femininum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *alla femminina 2.1.1; per lato femminino 2.2*.

0.7 1 Relativo alla categoria biologica della femmina. **1.1** Estens. Detto di un vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali. **2** Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine. **2.1** [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne]. **2.2** Locuz. avv. *Per lato femminino*: in linea femminile (detto di una parentela); in via collaterale. **3** [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine. **3.1** [Gramm.] Sost. **4** Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Relativo alla categoria biologica della femmina.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.3: Chi dunque usa la cosa diputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa de l'attivo passivo, e del mascolino **feminino**, fa forza alla natura...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 483.18: Ermafroditi[o] è colui, che hae amendue nature, masculina e **femminina**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.34: Item, chascunu resussitirà, masculu in sexu masculinu, fimina in sexu **fimininu**...

1.1 Estens. Detto di un vegetale che presenta caratteristiche assimilabili a quelle delle femmine degli animali.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 60.13: Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum ogliu di auliva, et si lu garczuni è masculu pigla pronia masculina, et si esti fimmina pigla pronia **femminina**...

2 Proprio degli esseri umani femmine; relativo agli esseri umani femmine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 525, pag. 545: Quanti 'sempli à la gata de l'ençegno **femenino**, / tuti sont en la femena, nulo se 'n truova meno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.39, vol. 1, pag. 147: dove in un punto furon dritte ratto / tre furie infernal di sangue tinte, / che membra **feminine** avieno e atto...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.13: *Sardanapalo* fo lo primo inventore et usadore del peccado contra natura e contrafarse in abito **femminino**.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.19: la Camilla [...] benkì avissi manu **fiminina**, tamen non era usata filari, ma era virgini usata sustiniri multi baptagli.

[5] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 3.64, pag. 190: Se de le Sante poi penso lo stile, / prima di Caterina, / poi di quella Marina, / d'Agnesa, Chiara, Margherita, Agàta, / credo che fia trovata / la **feminina** natura eccellente / per vincer ciaschedun vizio possente.

2.1 [In senso spregiativo, con rif. a caratteristiche di debolezza e di scarsa intelligenza un tempo ritenute proprie delle donne].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 10, pag. 105.30: E quelli che non à pietà di veruna persona è troppo crudele ed è molto da biasmare; e quelli ch'è pietà d'ogne persona, è molle e **feminino**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 20.65, pag. 146: Il primo si disfece e cadde giue / allor che 'l **feminin** Sardanapalo / preso e morto per Arbaces fue.

– Sost. Uomo che presenta caratteristiche femminili o considerate tali.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 287.3: i battagliaieri non debbono dottare l'uscimento o 'l vedimento del sangue, perciò ch'avendo il cuore così molle, elli è quasi come un **feminino**...

2.1.1 Locuz. avv. *Alla femminina*: in maniera passiva; senza prendere iniziative.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.4: li Troyani, essendo yà stancati per la grande molestia che l'aveano data li Grieci, li quali ad onnora refrescavano, incommenzavano quasi a defendere a la **femenina**.

2.2 Locuz. avv. *Per lato femminino*: in linea femminile (detto di una parentela); in via collaterale.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 22, pag. 350.35: niuno di questa arte, eleggha sé medesimo o vero suo compagno di sua botegha, o padre, o fratello, o suo figliuolo o alcuno suo conniuncto per lato maschulino, o vero **feminino**, ad alcuno officio o vero in officiale della detta arte...

3 [Gramm.] Appartenente al genere grammaticale che contraddistingue determinate parti del discorso, tipicamente ma non necessariamente con rif. a femmine.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 202.24: E [c]osì a tutti li re, mutando lo nome s' com'è proprio; e così a le regine, mutando lo nome da mascolino a **feminino**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 750.12: *son le tre Dee*; cioè li tre ordini nominati per nome **feminino**, e però dice *Dee*...

3.1 [Gramm.] Sost.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.13: le parole che ssi mettono inn una lettera dittata debbono essere messe a dritto, sicché s'accordi il nome col verbo, e 'l mascolino e 'l **feminino**, e lo singulare e 'l plurale...

4 Nelle teorie enciclopediche medievali, detto di alcuni enti considerati in opposizione ad altri per un minore grado di perfezione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 85.9: tali ne fa fermi, come el leone e l'acquario che so' masculini, e lo scorpione e lo tauro che so' **femenini**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 145.6: E potaremo dire per razione che 'l cielo sia mascolino e ricco, lo quale ha a dare, e la terra sia **feminina** e pòvara, la quale ha a recèvere.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 88.20: la natura de li gradi e de li ponti e delli segni e delle ore s' è questa, che 'l primo grado de ciaschun segno s' è mascolin e lo seondo s' è **feminin**...

FEMMINITÙDINE s.f.

0.1 *feminitudine*.

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità dell'essere femmina.

0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 Qualità dell'essere femmina.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 31, pag. 291.36: Ma la femina ch'è freda per la **feminitudine** ched ène in lei, tutto die desidera di prendere, perciò che fredura ène radice di tutti li disideri.

FÉMMINO s.m. > FÉMMINA s.f./agg.

FEMMINORO agg.

0.1 *femenoro, feminoro, femminorio, femminorio.*

0.2 Da *femmina*, sul modello degli agg. in *-oro* dal gen. plur. masch.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolog.).

0.7 1 Delle donne, di sole donne. *Regno femminorio*: il regno delle Amazzoni. **1.1** *Regno femminorio*: le donne.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Delle donne, di sole donne. *Regno femminorio*: il regno delle Amazzoni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.6: Alessandro [...] essendo egli ancora alla battaglia inteso, il trovò Talestri, ovvero Minotea, reina delle Amazzoni, cioè del regno femminorio...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 460, pag. 478.8: quella contrada del regno Femminorio è tutta habitata da femine, né in tutta la contrada non à nullo huomo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 1.7: *Pamtasilea* fo raina de li Amagioni e de lo regno femenorio...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 16.6: Quella montagna è presso allo regno femminorio, là ove uomo non puote vivere; e si à in quella montagna dodici migliaia di maniere d'erbe...

1.1 *Regno femminorio*: le donne.

[1] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 75.5, pag. 82: Se io pagassi, il regno femminorio / Avrebbe vinto; prima fostu cieco!

[u.r. 16.11.2010]

FEMMINUCCIA s.f.

0.1 *feminuccia, feminuccie.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere umano di sesso femminile (in senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne). **2** [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

0.8 Francesco Sestito 08.10.2007.

1 Essere umano di sesso femminile (in senso spregiativo, con rif. alla scarse facoltà intellettive un tempo attribuite alle donne).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 6, vol. 1, pag. 8.24: Alcuni con il superbo occhio misurano le parole grandi, filosofando fra le **feminuccie** le sacre scritture.

1.1 [In senso spregiativo:] donna di modesta condizione, o di condotta disonesta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 564.9: l'amico disse che gli convenia trovare due frati [...] - Per denari, - disse la **feminuccia** - non mancherà...

FEMMINUCCIOLA s.f.

0.1 f: *feminucciole.*

0.2 Da *feminuccia*.

0.3 F Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Femmina (con connotazione spregiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Femmina (con connotazione spregiativa).

[1] F Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV (tosc.): a modo di **feminucciole**, o di piccoli fanciulli, combattendo laudiamo gli altri... Il Anselmo da s. Luigi Gonzaga, p. 190.

FEMORALE s.m.

0.1 *femorali.*

0.2 DELI 2 s.v. *femore* (lat. tardo *femoralem*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indumento usato dai sacerdoti antichi per coprire i fianchi e le cosce durante la celebrazione di riti.

0.8 Mara Marzullo 20.07.2007.

1 Indumento usato dai sacerdoti antichi per coprire i fianchi e le cosce durante la celebrazione di riti.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 349.12: [10] E misegli i sandali a' piedi, e' **femorali** e' umerali; e cinseli dintorno di molte campanuzze d'oro in cerchio, [11] a dare suono al suo andare, per udire il suono nel tempio, in memoria eterna della gente sua...

[u.r. 24.01.2008]

FÈMORE s.m.

0.1 *femora, femori.*

0.2 DELI 2 s.v. *femore* (lat. *femuris* [gen.]).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Osso lungo della gamba posto tra il bacino e la tibia. Estens. Coscia. **1.1** [In contesto fig., con rif. alla sessualità].

0.8 Mara Marzullo 12.06.2007.

1 [Anat.] Osso lungo della gamba posto tra il bacino e la tibia. Estens. Coscia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 32.39: Capitol dey **femora**.

1.3 Fig. Fendere il cuore, l'anima: provocare un'insopportabile sofferenza morale.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 1.12, pag. 461: però pato travaglia / ed or mi mena orgoglio, / lo cor mi **fende** e taglia.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 20.4, pag. 138: Anima mia, cuor del mi' corp', amore, / alquanto di merzé e pietà ti prenda / di me, che vivo 'n cotanto dolore, / che 'n ora 'n ora par che 'l cuor mi **fenda** / per la gran pena, ch'i' ho del tremore...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 226, pag. 27: Quando me ricorda que a-l-lui intervende, / quella ène la doglia che tanto me sopreprenne / che l' anima e lo mio core me taglia e **fende**; / et Dio, lo meu figlio, in pace lo sostende!

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 536, pag. 800.3: Ecco dove incomincia quali segni e quali atti ad amore si convegnano per pigliare l' amante, avegna che non ti ne bisognino trop[p]i, o giovane donna, però che uno solo isguardare **fende** l' anima nostra, la quale da indi innanzi sta nelle vostri mani.

– Pron. Fig. Infrangersi (detto del cuore).

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 11.2, pag. 36: Signore, damme la morte 'nante ched eo più te offenda, / e lo core me se **fenda** ch'è malo en perseveranno.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 52, pag. 195.30: E ricordandosi, poi, com'egli l'avea lasciata impregonata per lo suo amore, e immaginando gli grandi diletti ch'egli aveano avuti insieme, era sì grande l'accendio ched egli aveva, che lo cuore gli si **fendéa**, e ardevagli di voglia ch'egli avea di vederla...

1.4 Fras. Che tu sia fenduto (esclamazione di malaugurio).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 62.14, pag. 180: L'altrier passa' per vi' e dièll'un saluto, / per disaccar la sua mal'accoglienza; / sì disse: - Cecco, va, **che sie fenduto!**

2 Tagliare di netto un corpo provocando il distacco di una sua parte, recidere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 456, pag. 19: Desembre á piá in man una segú d'acé, / Dra qua el **fend** le legne a lu e a ser Zené.

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.6, pag. 236: Amore, gli occhi di costei mi fanno / aprender dentr'al cor, sì che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose, che stanno / vinte e distrutte per paura c'hanno / di questa donna mia che merzé **fende**...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.18: Accilles lo percosse della spada sì fiero colpo, che talgliò l'elmo e 'l bacinetto, e della cotenna gli **fesse** un grande palmo.

[4] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38d.15, vol. 1, pag. 208: Son tuo, ma pria per metà serò **fesso**, / ch'en servir mai amor mi trovi fesso.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.22: Puoi bene sapere ca se manivano Saracini, ca sse aiutavano. Vedese travoccare da cavallo, teste **fennere**, saiette e sbiedi pietti passare.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.4, pag. 67: ché quando 'l primier omo che sia polpa / peccò e tutto ruppe e tutto **fesse** / el comando di Dio (c'osso né polpa / non rimase da lui che non cadesse)...

2.1 Dividere in parti un corpo solido.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 259, pag. 333: la tarça in braccu ruppeli, **fessela** in tri terçeri / e

feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute scaldata, / grida per la contrada / succursu da la gente.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 305, pag. 215.12: e fue sì dirittamente **fesa** che l'una metà in su cu' i- re era rimase così com'el'era dinanzi, e l'altra metà cadde nel fondo del mare, sì che unque poi no fue veduta per uomo vivente.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 124.8: E altri con coltello di canna, o d'avorio le **fendono** in quattro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le 'ntuffano in mele serbandole.

2.1.1 Locuz. verb. Fendere per mezzo: tagliare in due (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.27: E Dogodius ferì uno cavaliere che avea nome Cierates di Marine, e **fesseli** lo capo e la lingua **per mezzo**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.23: Lo velo nobilissimo del tempio de De' chi spartiva la gesia e dal solar alto atengeva fin in terra **se fendè per meço** da la cima fin al calço e sancta sanctorum romaxe tuto averto e quella archa sancta del vegio testamento apparì de palexe a la descoberta.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 235.2: et poi se **fendia** unu gallo p(er) **meçço** et ponase susu caldo (con) tucte le i(n)testine et se sta(r)rane p(er) più iurni.

2.2 Separare un'unità ponendosi come linea di confine tra le parti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 11.10, pag. 214: Monte Apennino per mezzo la **fende**; / più fiumi e più real da lui si spanda / da quella parte che Toscana pende.

2.3 Passare da parte a parte, trafiggere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.66, pag. 121: «Donna, la man li è presa, / ennella croce è stesa; / con un bollon l'ho **fesa**, / tanto lo ci ho ficcato.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.21: ché quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la cava e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e **fend** le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orele nostre.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2533, pag. 115: E molte lançe veder abassar, / E schudi **fender** e passar, / E runper usbergi de maia...

2.4 Aprirsi un varco con la forza, farsi strada (gen. tra i nemici in battaglia).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.17: ferì lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere arabo, e così **fendeva** le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 340.2: Allora Enea ardente **fende** le prossime schiere e si fa larga via co la spada...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 71, vol. 1, pag. 266: Giunse in Sorìa, dov'era il Soldano / all'assedio a Cammelle; e ciò sentendo, / incontro gli si fece di lontano, / ed assalillo, e' Tartari **fendendo** / le schiere sue, il miser quasi in volta...

3 Interrompere la continuità di una superficie aprendovi un solco (rif. all'aratura).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.20: La terra per lo bue è arata e **ffessa**, li fructi per

lui triti e divisi da la pallia, e sono recati a casa del signore.

[2] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 363.19: Comanda dunque che li domati buoi mettano i loro colli sotto il peso del giogo, acciò che il bomero **fenda** la dura terra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), Dedicà, pag. 247.7: e oltre a ciò dovete sapere che solo il bomere aiutato da molti ingegni **fende** la terra.

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.3: I campi grassi, e secchi si vogliono **fendere**, ed arare, e già si possono conciare.

4 Pron. Svilupparsi in direzioni diverse, diramarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.134, vol. 1, pag. 432: e la lingua, ch'avèa unita e presta / prima a parlar, si **fende**, e la forcuta / ne l'altro si richiude; e l'fummo resta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.20: Questo monte Parnasso è in Grecia, nella contrada di Tesaglia appresso Beozia, ed erto verso il Cielo, altissimo, con due sommitadi, e però si **fende** in due giochi chiamati Cirra e Nisa; però che vi si adora Appollo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.13: Qui è il loco dove la via si **fende** in due parti: da destra è la via che va sotto alla città del gran Pluto...

5 Attraversare velocemente (di un corpo che si muove in un fluido).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.17: mise una palla di piombo di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse: la palla n'uscio burugliando e **fendendo** l'aire, e ferio Tirreno sì nella testa, che ambedue li occhi l'uscirono de la testa.

[2] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.5: Intanto Enea, fermo d'andare, già col navilio per mezzo il pelago tenea suo viaggio e **fendea** li oscuri marosi d'aquilone.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.38, vol. 2, pag. 75: Vapori accesi non vid' io sì tosto / di prima notte mai **fender** sereno, / né, sol calando, nuvole d'agosto, / che color non tornasser suso in meno...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.17: Perseo, riprese ch'ebbe le penne, si lega i piedi dall'una e dall'altra parte, e apparecchiasi d'uno arrotato coltello, e **fende** la liquida aria con le mosse penne...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.6: Intrutantu Eneas, fermu di sou andari, ià [cu] lu naviliu per mezu lu pelagu tinia sou viaiu **findendu** li obscuri mari di la tramuntana...

[6] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 8, pag. 114: le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi **fendendo** con le navi / e l'aier coll'anellito spirante...

6 Colpire.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 92.7, pag. 110: **Fenda** l'usata spada, e non con fretta, / che' colpi non fien tardi a chi gli aspetta.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.2: E uno vento vegniva sover loro ki li **fendeva** tuti e li demonii li batevano e li tormentaven fortissimamente senza pietà.

FENDITURA s.f.

0.1 *fendàire, fendedura, fendeiura, fenditura, fenditure, fendoura, findituri.*

0.2 Da *fendere*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.).

0.7 1 Apertura lunga e sottile presente in un corpo solido, fessura, crepa.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Apertura lunga e sottile presente in un corpo solido, fessura, crepa.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 15.17: Uno serpente era nel muro, e udendo il romore delle gienti e le percosse degli scudi, si maravigliò perchè non era usato d'udire sì fatte cose, e uscì fuori del muro per una **fenditura** che v'era, e venne verso la culla del fanciullo.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 877, pag. 285: Katerina exe fore per me' la **fendeiura**, / gi guardaori la vito k'el'era fora enxuda, / gi coren tuti a lei a ira et a furore, / igi ge disno male e fage desenore...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.153, pag. 311: Ma l'atra casa und'omo va / pur tu' lo contrario à: / curta, streita, bassa, scura, / no g'è barcon ni **fendoura**, / de terra è, per soterar...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.42: E 'n quel bagno, dove Scipione si bagnava, son piccole finestre, che piuttosto pajono **fenditure**, onde l'lume v'entra senza danno del muro.

[5] *Mascalcia G. Ruffo volg.*, a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.13: Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyru e la carni pir longu, e quandu per traversu fendinu; e pir kisti **findituri** mandanu fora spuza oi acqua...

[6] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.37: De l'arbore de la mora se tira fuora una goma al tempo che se taia le biave in questo muo': El se cava intorno le raixe e fasse in queste raixe **fendaire**.

FENDUTO agg.

0.1 *fendù, fenduti, fenduto.*

0.2 V. *fendere*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1378; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *fenduto per mezzo 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha subito un taglio o una lacerazione.

1.1 Locuz. agg. *Fenduto per mezzo*: rotto in due parti.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Che ha subito un taglio o una lacerazione.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 393.6: A l'asembrare di quel mortale torneio fuoro molte insegne sgridate e bagnate in corpi de chavalieri, e molte lance rotte, che volaro in pezzi, e molti

scudi spezzati e **fenduti**, e molti chavalieri abattuti e morti e feriti.

[2] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 376.16: né faro alguna bardella de feltro che sia **fendù** siando nova, sotto pena e ba(n)do de V s. p(er) zascauna sella...

[3] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 163, pag. 196: Da grande teremoto la tera pres tremare, / li saxi con le pere fendere e trabucare, / lo vel del tenplo tuto **fendù** çò me pare, / e li mort de monumenti pres a resuscitare...

1.1 Locuz. agg. *Fenduto per mezzo*: rotto in due parti.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 385.5: *E 'l misero, idest l'omo, del suo, idest membro, n'avea due porti, idest che era fenduto per mezo.*

FENERARE v.

0.1 *fenera*.

0.2 Lat. *fenerare*.

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prestare denaro a scopo di lucro.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Prestare denaro a scopo di lucro.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 24.1, pag. 111: A l'uom ricco **fenera**, / Chi fa 'l povro sácido; / E chi sede tacido, / Non ha lingua tenera.

FENERATORE s.m.

0.1 *fenerator, fenerator*.

0.2 Lat. *fenerator*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi presta denaro a scopo di lucro.

0.8 Emiliano Picchiorri 10.04.2007.

1 Chi presta denaro a scopo di lucro.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 231.19: È diferenza tra usuraio e **fenerator**. Usuraio è chi toglie cotanto per cento; **fenerator** è chi toglie quello, e mette su l'usura, e toglie merito; chiamasi 'capo d'anno'.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 32.100, pag. 220: Fue uno **fenerator** che mai non posa, / né saciarse poteva del pregio, / sì in aquista(r) sua vita era vitiosa. / Fra gli altri, dui devuti al suo collegio, / l'un dar dovea cinquece(n)to dinari, / l'altro cinquanta, che no(n) fue sì egregio. / Costoro già no sapea far ripari / da quel **fenerator**, ché n'avea d'unde / satiar potesse gli turpi aquistari.

FENESTRA s.f. > FINESTRA s.f.

FENICE agg. > FENICIO agg./s.m.

FENICE s.f./s.m.

0.1 *felix, fenice, fenicem, fenicen, fenices, fenici, fenicie, fenis, fenise, fenix, fenix, fenixe, fenize, finice, finicie, finis, phenice*.

0.2 DELI 2 s.v. *fenice* (lat. *phoenicem*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello mitologico originario dell'Egitto, che veniva rappresentato con una lunga coda, una cresta e ali color porpora; secondo il mito ne esisteva un unico esemplare che, dopo aver vissuto per molti secoli, si costruiva un rogo sul quale bruciava per poi rinascere dalle proprie ceneri. **1.1** Masch. **2** Fig. Persona che possiede, sul piano fisico o morale, doti eccezionali (e perciò paragonabili a quelle della fenice).

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello mitologico originario dell'Egitto, che veniva rappresentato con una lunga coda, una cresta e ali color porpora; secondo il mito ne esisteva un unico esemplare che, dopo aver vissuto per molti secoli, si costruiva un rogo sul quale bruciava per poi rinascere dalle proprie ceneri.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ub-bie] 2.7, pag. 394: lo paon turba istando più gaudente / quand'ai suoi piedi fa riguardamento; / l'augel **fenice** s'arde veramente / per ritornare a novel nascimento.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 284.31: En quello tempo apparse uno cielo ke avea nome **fenis** in terra de Eypto et in Egeo mare ad una insola se affocao.

[3] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 18, pag. 192: Così mi fa parere / **fenicie** veramente; / ch'ello similemente / è solo, e poi rinova suo valere.

[4] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 20, pag. 297: onde la mia speranza - si conforta / com' **fenice**: per rinovar s'amorta.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.26: De la natura de la **fenice**. La **fenice** si è uno uccello con una cresta presso al collo, e con penne porporigne, e la coda sua si ae colore di cera e di rose; et vive da CCCC anni in fine MD...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.21: e tolse d'un pesce che si chiama aschi, che sa arestare le navi, e d'una pietra che à nome quette, e de li ucelli d'Arabia, e de' serpenti del rosso mare, e de gli occhi del dragone, e de la pelle de la cerastre, e de la polvare de la **fenice**...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.5: In questi tempi uno oxello che ave nome **Fenix**, aparse in Egypto, [...] lo qual oxel vive infine cinque cento anni, si chomo ven dito, e poi sí medesimo ardan-dose in lo nido, si renasci...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.37: Capitolo de la **fenix**.

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1368, pag. 89: Ogni tormento par che in mi renouva, / sì chomo fa la vita in la **fenize**.

– [Rif. all'insegna aggiunta allo stemma scaligero da Antonio della Scala].

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 77, comp. 37.7, pag. 110: Costuy con sua virtute ogni mal vince / e fuga ogni tormento. / Però, **fenice** diva, il mio talento / è fermo d'ubedirlo, puro e mondo.

1.1 Masch.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.39, pag. 134: Però ciascun faccia di sé mutanza / e agia in sé fermeza e novo core: / lo **fenix** arde e rinova migliore, / non doti l'om penar per miglioranza.

[2] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 2.39, pag. 397: Se 'l **fenix** arde e rinova migliore, / potete aver del contradio speranza.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 106-120, pag. 588, col. 1.11: Or fa qui la comparazione l'A.: sì come questo **Fenixe** se fa cenere, e po' retorna in soa figura e forma, cussì questo peccador per lo serpente sì se fe' cenere, e po' retornò al so primo stato.

2 Fig. Persona che possiede, sul piano fisico o morale, doti eccezionali (e perciò paragonabili a quelle della fenice).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 3.57, pag. 9: «O Giove mio, quanto fosti felice, / quando, come si dice, / rapisti Europa e conducesti altrove! / Deh!, perché non fai me, come te, bove, / ch' i' potessi rubar questa **fenice** / che proprio è la radice / de la mia vita e de la morte ancora?»

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.1, pag. 241: Questa **fenice** de l'aurata piuma / al suo bel collo, candido, gentile, / forma senz'arte un sì caro monile, / ch'ogni cor addolcisce, e 'l mio consuma...

[3] Ricciardo da Battifolle, *Rime*, a. 1374 (tosca.), *Quando veggo levarsi*, 2, pag. 424: Quando veggo levarsi e spander l' ale / La mia dolce leggiadra alma **fenice**, / Tal divengo nel cor che più felice / Qui non credo che sia cosa mortale.

[u.r. 09.08.2010]

FENICEO agg.

0.1 *feniceo*.

0.2 Lat. *Phoeniceus*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di color porpora.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 Di color porpora.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.12: XIII, capitolo VII, dice: Fenice è uccello di [A]rabria, detta così, però ch'ha colore **feniceo**...

FENICIO agg./s.m.

0.1 *fenice, fenices, fenici*.

0.2 Lat. *Phoenix*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Della Fenicia (regione dell'Arabia). **1.1** Sost. Chi è originario della Fenicia.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 Della Fenicia (regione dell'Arabia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.1: E non servando la pace ancora, per Caio Mario consolo, il quale non meno di lui era scalterito, e per la forza de' Romani fue vinto, spezialmente poscia che Mario per ingegno pigliò la città di Capsa, per Ercole **Fenice**, secondochè si dice, fatta, là ove i tesori di Giugurta erano riposti.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [DoCa] madr. 2.2, pag. 117: Dal cielo scese per iscala d'oro / una donna **fenice**, umile e pia, / per dimostrar d'onesto amar la via.

1.1 Sost. Chi è originario della Fenicia.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 558, pag. 574.27: si andò tanto ch'elli arrivò nel mare di Siguran, là ove si soleano ridurre **Fenices**, cioè so una gente che non conoscono Idio, anzi s'uccidono tutto giorno insieme, e so sì crudeli che, chi cade a llor mani, ben si può per morto tenere.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 45.4, pag. 433: E di Sidonia ancor Pigmaleone / vi venne; e fuvvi con esso Siceo, / che poi fu sposo dell' alta Didone, / e a' **Fenici** nobili si feo / seguire a guisa di sommo barone...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 188.3: E perchè Siria a tempo dell'autore già era venuta sotto il nome d'Arabia, alla quale è vicina, però chiama li Sidoni Arabi e li **Fenici**: Fenicia è lo nome della contrada, Sidon è lo nome della città, unde venne Dido in Africa quando fece Cartagine...

FENICÒTTERO s.m.

0.1 *feniconteri*.

0.2 DELI 2 s.v. *fenicottero* (lat. *phoenicopterum*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello trampoliere dal piumaggio rosa, diffuso in Africa (*Phoenicopterus ruber*).

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello trampoliere dal piumaggio rosa, diffuso in Africa (*Phoenicopterus ruber*).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 365.41: Allora ti priegia, quando tu spregerai le cose necessarie [...] senza desiderare di mangiare lingue d'uccelli d'Affrica chiamati **Feniconteri**, e uccellazione recata di lontana contrada d'Asia...

FENÌCULO s.m.

0.1 *fenicol, feniculi*.

0.2 Lat. *feniculum*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che finocchio.

0.8 Francesco Sestito 03.05.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che finocchio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 56.15: Capitolo del **fenicol**.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 52.7: Ancora sicuramente potete prendere ne' predesti casi una polvere lassativa, la ricetta de la quale è questa: recipe anici, violarum, florum borraginis, maratri et **feniculi**...

FENISSA agg./s.f.

0.1 *fenissa*.

0.2 Lat. *Phoenissa*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Appellativo della regina Didone:] della Fenicia (regione dell'Arabia). **1.1** Sost. [Per antonomasia:] Didone.

0.8 Emiliano Picchiorri 11.04.2007.

1 [Appellativo della regina Didone:] della Fenicia (regione dell'Arabia).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 197.28: Fra le quali **Fenissa** Dido fresca della ferita, e stava in una grande selva...

1.1 Sost. [Per antonomasia:] Didone.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.25: Ma la infelice della mente **Fenissa**, non metiga i pensieri suoi, e mai non si scioglie ne' sonni, nè cogli occhi nè col cuore prende la notte...

[u.r. 15.10.2010]

FENITA s.f. > FINITA s.f.

FENOCCHIO s.m. > FINOCCHIO s.m.

FENTIZIO agg.

0.1 f. *fentizie*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *feintiz* oppure incrocio di *finto* e *fittizio*?

0.3 F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non sincero; falso, ingannevole.

0.8 Luca Morlino 20.03.2014.

1 Non sincero; falso, ingannevole.

[1] F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tos.-ven.), III, 71: Li mescolavano, aziò che le carte / loro parese non esser **fentizie**, / come suol esser co' l'usanza l'arte / Di quei che voglio[n] adovrar malizie. || Monticolo-Segarizzi, p. 521.

FEO s.m. > FIO (1) s.m.

FEONE s.m.

0.1 *feoni*.

0.2 Fr. ant. *fèon*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo (di un animale).

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Piccolo (di un animale).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 20, pag. 191.11: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i **feoni** che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabbioso... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 500: «et de toz les feons qui nissent contre nature, si come de bouc et de berbiz, et de mouton et de chievre...».

FERACE agg.

0.1 *ferace*; f. *feraci*.

0.2 DELI 2 s.v. *ferace* (lat. *feracem*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che produce frutti in abbondanza. **1.1** Fig. Che produce benefici effetti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.12.2007.

1 Che produce frutti in abbondanza.

[1] f *Palladio* volg., XIV pm.: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti **feraci**, forti, e sode. || GDLI s.v. *ferace*. Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, III, 9, 7: «macro feraces et solidas»; l'ed. utilizzata per il corpus legge *feroci*: cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 87.1.

1.1 Fig. Che produce benefici effetti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.82, vol. 3, pag. 182: Oh ignota ricchezza! oh ben **ferace**! / Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro / dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

FERAME s.m.

0.1 *ferame*.

0.2 DEI s.v. *ferame* (lat. volg. **feramen*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di fiere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Insieme di fiere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.33: per chesta raysone sì nce habondavano serpienti, satiri, vicuorni, et altra generatione de **ferame** e de multi aucielli grandissimi...

FERANTE s.m.

0.1 *ferante*.

0.2 Fr. *fèrant*, part. pass. di *fèrir* (adattamento occasionale).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi colpisce, chi procura una ferita.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Chi colpisce, chi procura una ferita.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 7, pag. 233.1: Ché sse 'l principante il popolo alleggiasse o predichasse lo stato di povertà e digittato; ancora, si cch'è feruto inn una mammella al **ferante** offera l'altra... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 11, 7: «si quod percussus in una maxilla percucienti offerat aliam».

[u.r. 12.07.2011]

FERATO agg.

0.1 *ferato*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di cruschello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Di cruschello. || (Contini).

[1] *Castra*, XIII (march.), 13, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto **ferato** / a li scotitori...

FERENTANI s.m.pl.

0.1 *ferentani*.

0.2 Lat. *Ferentanus*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Ferento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Abitanti di Ferento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 312.1: Ma questa cosa è certa, che per li consoli fu fornito il rimanente della guerra. Aulio si combatteo colli **Ferentani**, e sconfissegli in una battaglia; poi appresso prese la città, ove s'erano ridotti li sconfitti, e ricevetteno stadichi.

FERENTARIO s.m.

0.1 *ferentarij*; **f.** *ferrentarii*.

0.2 Lat. *ferentarius*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Soldato armato alla leggera, che aveva il compito di provocare il nemico alla battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 19.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato alla leggera, che aveva il compito di provocare il nemico alla battaglia.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.11: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano **Ferentarij**, cioè genti scariche di ferro, i quali ne' corni spezialmente della schiera s' allogavano...

[2] **F** *Vegezio* volg., XIV u.v. (sen.), L. 1, cap. 20.16: e era [an]tichamente intro li pedoni che ferieno chiamati de leve armadura, cioè erano li fronzadori et i **ferrentarii**... Il Vaccaro, *Fortuna di Vegezio*, p. 111.

FERENTE s.m. > FERANTE s.m.

FERENTINATE agg.

0.1 *ferentinati*.

0.2 Lat. *Ferentinas*, *Ferentinatem*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente alla località di Ferentino.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Appartenente alla località di Ferentino.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.9: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, e per li Frusinati e **Ferentinati** e Anagnini campi ne venne nel Lavicano. Il Cfr. Liv., XXVI, 2, 9: «per Frusinate Ferentinatemque et Anagninum agrum in Labicanum venit».

[u.r. 11.04.2012]

FERENTINATI s.m.pl.

FERENTINI s.m.pl.

0.1 *ferentini*, *ferrantini*.

0.2 Da *Ferentino* topon.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Resta dubbia la forma *ferrantini* (errore del volg. o del copista?).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitanti di Ferentino.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Abitanti di Ferentino.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 42, vol. 2, pag. 355.4: quelli d'Agnani tennero concilio di tutti gli Ernici, e per comune accordo disfidaro li Romani, salvo quelli d'Alatri, e li **Ferentini**, e li Verulani. Il Cfr. Liv., IX, 8, 42: «praeter Aletrinate Ferentinatemque et Verulanum omnes Hernici nominis populo Romano bellum indixerunt».

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 29.32: E umilmente priegano voi, messor lo re Tolonno, che mandiate il vostro vittorioso soccorso alli vostri amici e servidori e devoti tra tutti gli altri vostri amatori, per li quali messor Monte ed io siamo mandati ambasciadori alli piedi della vostra magestade, sperando che, per la nostra adomanda, da voi manderete a perfezione nostra vittoria: abbassamento de' nostri nemici, li quali principalmente sono li **Ferentini**, e che sia esaltamento di tutti gli amici e fedeli della vostra corona, onde noi riceveremo buono e pacifico istato.

[u.r. 04.12.2012]

FEREZÈO s.m./agg.

0.1 *feresei*, *fereseo*, *ferzei*, *ferzeo*.

0.2 Lat. bibl. *Pherezaeos*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.):

1.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Popolo biblico della stirpe di Canaan. **1.1** Agg.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.12.2007.

1 Popolo biblico della stirpe di Canaan.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 29.1: Io lo voglio cavare di Egitto e metterlo in terra di latte e di mele, nella qual terra abitano sette genti, cioè cananei, etei, amorrei, **ferzei**, evei, gebusei e gergesei...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 13, vol. 1, pag. 72.3: In quello medesimo tempo lo Cananeo e **Ferezo** abitavano in quella terra.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.2: [17] Cinei e Cenecei e Cedmonei, [20] ed Etei e **Ferezei**...

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 5, vol. 4, pag. 561.20: E oltre questo vinsero e gittorono a terra il popolo Cananeo, Iebuseo e **Ferezo** ed Eteo ed Eueo e Amorreo e tutti li potenti che erano in Esebon...

FEREZZA s.f.

0.1 *fereça, fereçça, feressa, fereza, fereze, ferezza, ferezze, feriza.*

0.2 Da *ITfero*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Sono qui considerate le forme sic. in *feri-*; per le forme in *firi-* cfr. *fierezza*.

0.7 1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri. **2** Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà. **3** Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Detto di animali:] ferocia, aggressività, inclinazione a colpire e attaccare gli altri.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 90.21: Eleofante è bestia molto grandissima de sua statura più che nulla che sia, e notasi per gli autori che è utile e chara; e le ragione sono queste, però che ella non offende perché non à **ferença** secondo la sua grande potentia, et porta molto grande carcho, et è de picciola spesa et sono già state gente che li à già menati a battaglie...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.3: e l'unicorn vezant le beleze del peit e sentant l'odor de la verginità, mete zó ognunca soa **ferenza**, e mansuetament ie met el co sul peit, e coy lavre de la boca ie toca le mamelle...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.26: comu lu ursu avissi adimenticata tueta sua **feriza**, inclinau la testa alli pedi de lu episcupu e liccavali li pedi...

2 Crudeltà, insensibilità al dolore e alle sofferenze altrui, incapacità di provare pietà.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 6.23, pag. 90: se per soffrir l'orgoglio s'umilia / e la **ferenza** torna in pietanza; / be' llo pò fare Amor, ch'ell'è su' usanza.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.8, pag. 365: Di lui v' appare una figura nova / che si fa loba e trovasi possente, / e signoria vi tèn si aspramente, / ch' ogni **ferenza** al cor par che vi piova.

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.12, pag. 586: onde no spero ch' i' mai aggia posa / mentre che in lei sarà tanta **ferenza** / vestuta d' un' asprezza, / che par che sia nemica di pietate.

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 100.43, pag. 184: Deh, perché sieti voi sí aspra e cruda / ver' me, che sotto specia d'umiltate / feccesti vago di vostra bellezza? / Onde vi move cotanta **ferenza** / e qual cagion vi fa vota e nuda / di pace e di mercede e di pietade?

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 72.4, pag. 590: quando è con voi quella ch' orgoglio mena, / **ferenza** e crudeltà verso colui / che ha smarriti li spiriti sui...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.9: Eciandeu quistu fu indicu di la sua infinita **feriza** et crudilitati...

3 Atteggiamento, attitudine, comportamento di chi a partire da una sopravvalutazione delle proprie qualità si ritiene superiore agli altri.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.), 24, pag. 163: Per voi, madonna con tante bellezze, / senza **ferenze** - lo mio cor sotrasse / e sì m'ha preso e tene l'adornesse, / vostra bellezze - che 'l mio core atrasse.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 22.66, pag. 51: contr'orgoglio, merzedee; / e contra di **ferenza**, umiltate.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.54, pag. 21: La claritate / de la vostra bellezza / a me dava chiarezza / che la greve **ferenza** / serà dolcezza, / s'io tegno l'umiltate.

FERIALE agg.

0.1 *feriali*.

0.2 DELI 2 s.v. *feriale* (lat. *ferialis*).

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Relativo a un giorno lavorativo; non dedicato a ricorrenze o festività religiose particolari]. **2** [Rif. a un periodo di riposo:] dedicato a ricorrenze e festività religiose. **3** Relativo a un oggetto (capo di vestiario o paramento) d'uso quotidiano.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Relativo a un giorno lavorativo; non dedicato a ricorrenze o festività religiose particolari.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.19: E continuamente il detto notaio debia stare al detto officio, di solenni, festivi e **feriali**, sì come usato.

[2] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.2: Lo notaio di questa compagnia sia tenuto e debbia segnare ne' libri de la compagnia [...] E debbia stare a l'officio suo

quotidianamente, di solenni, festivi et **feriali** come usato, e scrivere ne' libri de la compagnia.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 36.5: Ma si in kissu iornu di la predicta festa si dichi la psalmodia **feriali**, dicasi la psalmodia di la nocti sequenti.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.21: Li di delle Domeniche, e dell' altre principali feste vacano a sole orazioni, e lezioni, alle quali cose eziandio gli altri di **feriali**, compiuto il lavoro loro, attendono.

[5] *Stat. cass.*, XIV, pag. 41.11: L'officio de li laude alli iorne p(ri)vatì, czoè li **feriali**, così è de fare, czoè che lu LXVJ.o psalmo sia dicta senza antiphona, così como la d(omi)nica...

2 [Rif. a un periodo di riposo:] dedicato a ricorrenze e festività religiose.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.2: Li camarlinghi di questa Compagnia siano solliciti di venire ogni sera ala chiesa di San Gilio e apparecchiare lo leggio e lo libro dele laude e l' altre cose ch' è stato usato per cantare le laude, pognendo due candeled accese sopra due candellieri dinanzi agli altari e una chon uno candelliere dinanzi al gonfalone, quando fosse spieghato i di **feriali**, mentre che si cantano le laude.

3 Relativo a un oggetto (capo di vestiario o paramento) d'uso quotidiano.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 93.16: Il papa quando consecra (credo), si vi sono i molti vescovi: nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma **feriali**, solo il papa tiene corona dignitosa, acciò che paia bene signore di cui dee essere l'onore e la gloria.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 159.5: Ma come che io così le rifiuti, pure alcuna volta, in compagnia delle mie nobili compagne me le conviene costretta vedere; con le quali io semplicemente e di **feriali** vestimenti vestita vi vado...

[u.r. 15.03.2010]

FERIALMENTE avv.

0.1 *ferialmente*.

0.2 *Da feriale*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In maniera poco festosa, senza entusiasmo.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 In maniera poco festosa, senza entusiasmo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 626.2: dopo alquanti di divenuti a Antiocia, ritenne Giosefo Melisso seco a riposarsi alcun di; e essendo assai **ferialmente** dalla donna ricevuto, le disse che così facesse far da cena come Melisso divisasse;

FERIARE v.

0.1 *feira, feirar, ferasse, ferava, feriata, feriate, feriatì, feriato, feriatu*.

0.2 DELI 2 s.v. *feriare* (lat. volg. *feriari*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *feriato*.

0.7 **1** Far festa. **1.1** Fig.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Far festa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 65.13, pag. 359: Ognuncana di pòi lavorar, / ma quando è festa dei **feirar**; / e spender sì li jorni toi / che De' te menne a li ben soi.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.20: [17] Perçò ordenò 'l Segnor che lo seten di ogn'omo **ferasse** e çesse a la gesia a uiguir la leçe, chusi lo seten anno tuto se **ferava** e no se lavorava né canpo né vigna...

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.115, pag. 272: e se for' ge n'è alcun / chi sea deszazunao, / non è for' guari enbrumao. / Ma poi, vegnando in ver la sera, / che lo stomago no **feira**, / che lo fiyo de la viee / gi fa far le frenexiee...

[u.r. 22.05.2010]

FERIATA s.f.

0.1 *feriata*.

0.2 V. *feriato*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Giorno di riposo o di festa.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Giorno di riposo o di festa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.27: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in civile o vero criminale causa o questione o piato, et enfra al detto termine venisse o vero fusse alcuno di di festa o vero **feriata** o vero che per defetto de' consoli...

[2] ? *Stat. pis.*, 1321, cap. 130, pag. 333.34: E sia tenuto di stare, avicendevilemente col compagno mio, ciascuno die non **feriata** a la botega dei consuli, dei priori u del notaio de la corte, per servire a la corte.

FERIATO agg./s.m.

0.1 *feriata, feriate, feriatì, feriato, feriatu*.

0.2 V. *feriare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Riferito a un periodo di riposo; dovuto a ricorrenze religiose o altro. **2** Sost. Periodo di riposo.

0.8 Lisa Fiori 12.10.2009.

1 Riferito a un periodo di riposo; dovuto a ricorrenze religiose o altro.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 85.17: «Vero è, ma non tine rispondo in questo tempo, perciò che ttu se' mio servo, o perciò ch' è tempo **feriato**, o perciò ch' io non debbo risponderi in questa corte, ma in quella della mia terra».

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 53, pag. 974.28: Et che sententia quinde dare si possa, et mandare a compimento, ciascheduno tempo et die, **feriato** et non feriato.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 110, vol. 2, pag. 281.2: et tutte et ciascuna cose le quali ad invenire et punire li malefici pertengono et pertenerne si conoscono, ne li di **feriati** di domenicha et festarecci et altri qualiunque.

[4] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.11: E ke ciascheduno giudice et ufficiale del Comune di Pistoia sia tenuto, ad adimandagione delli operari, overo di loro p(ro)curatore, di costringere ciascheduno de' preditti, in avere et in p(er)sona, a tempo **feriato** e no(n) feriato, so(m)mariamente sança porgere libello...

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 2, cap. 5, pag. 239.17: Anco è statuto et ordinato, ch' e' detti rectori possano e sieno tenuti e debbiano tenere e fare ragione [...] e che vaglia e tenga ciò che faranno essi o alcuno di loro in tempo **feriato**, sì come fusse in tempo giuridico e che si tenesse ragione.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 8, vol. 2, pag. 85.12: etiandio le citatione e comandamento e tucte processe e tucte acte e scripture e sententie e pronuntiatione e tucte l'altre cose e ciascuna necessarie overo uteglie en le predicte cose overo per le predicte overo per cagione de le predicte cose faccianse e possanose fare onne tempo, di **feriate** etiandio emposte ad honore de Dio, e vagliano e tengano co' se se fecessero overo facte fossero sute a tempo giuridico overo non feriato. E ke contra le predicte cose per ciò ke se fecessero o facte fossero sute a tempo feriato nulla cosa se possa contradire...

[7] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.7: ch'ellino possano enfra voi ella d(e)c(t)a lite e discordia diffinire decidere s(e)n(tent)iare laudare de iure (et) f(a)c(t)o, di **fe(r)iato** o no(n) fe(riato)...

[8] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.9: Et che nel piato di quella presura si possa conoscere et pronuntiare et debba etiandio nelli ultimi XV die di ciascuno regimento, che gl'atti si debbano torre, et ancora in ciascuno tempo **feriato**, exceptati solamente quelli die che li giudici de' malefici di messer la podestà non sono tenuti di venire alla panca della ragione a rendere ragione.

2 Sost. Periodo di riposo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.200, pag. 358: de la Concordia trovan la mascione, / là 'v'ella con lor dega riposare, / e Discordia mettono en prescione, / che onne ben faceva deguastare; / ed onne tempo vogliono rascione / e nullo **feriato** voglio fare.

FERICAIO topon.

0.1 *Fericaio*.

0.2 Lat. *filicarium* 'felceto' (Manni, *Testi pistoiesi*, s.v. *fericaio*).

0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.6 T Att. solo in topon.: *Doc. pist.*, 1270-1310: illuogo dicto Fericaio.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

[u.r. 08.10.2014]

FERICITÀ s.f.

0.1 *fericitate*.

0.2 Etimo incerto: da *fiero* o da *fiera*?

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere selvatico.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 L'essere selvatico.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.13: Ca p(er) llo trare d(e) lli de(n)ti lu cavallu se fa più grassu de corpo, ca p(er) questo p(er)de la **fericitate** et la sup(er)bia et lo ferire.

FERIMENTO s.m.

0.1 f: *fedimenti*.

0.2 Da *ferire*.

0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il ferire.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Il ferire.

[1] f *Quintiliano* volg., XIV: Ma se per la ventura i **fedimenti** dell'unghie, o tormenti, mi muteranno. Il Crusca (1) s.v. *ferimento*.

FERINO agg.

0.1 *ferina, ferino*.

0.2 DELI 2 s.v. *ferino* (lat. *ferinum*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di animale. 1.1 Fig. Degno delle bestie, animalesco.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di animale.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.21: In queste così fatte contrade nutricò la sua figliuola con latte **ferino**, mungendole in bocca le poppe delle cavalle salvatiche.

1.1 Fig. Degno delle bestie, animalesco.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.32: Tu piena di tanta umanità se', che aperto si può dire che il cuore, ove tu non regni, più tosto **ferino** che umano sia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 810.6: E se nella tua deità vive quella virtù che già più volte, da Agamennone cantata, pervenne ne' miei orecchi, questa vita **ferina** non dee essere mia né disarmato debbo per sepultura avere le crudeli interiora del Ciclopo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 300.18: E per partirci un poco da tanta crudele infamia, la seguente **ferina** crudeltà, con vergogna delli uomini di quella lingua, sia per ora termine a questa materia.

FERIOSO agg.

0.1 *feriosa*.

0.2 Da *fiera* 2.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che feroce.

0.8 Giulio Vaccaro 02.07.2009.

1 Lo stesso che feroce.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 194.8, pag. 244: Ira, la qual contrar' a te s'asigna, / che più che fera quasi è **feriosa**, / te delecta, te chere, e te s'enchina, / a ciò che tu li aiuti onne su' ardore...

FERIRE v.

0.1 *fari-lo, fède, fedendo, fedendole, fedendolo, federe, fedì, fedí, fedia, fedia, fedía, fedialo, fediamo, fedianne, fediano, fediano, fedie, fedie, fedien, fedienne, fedieno, fedieno, fedier', fedier', fedille, fedillo, fedilo, fedio, fedio, fedio, fedir, fedir, fedirà, fedirà, fedirà, fedirai, fedirammi, fediranno, fedirannosi, fedirci, fedire, fedirebbe, fedirete, fedirgli, fedirla, fedirlli, fedirlo, fedirmi, fediro, fedirò, fedirolo, fediron, fedironli, fedironlo, fedironmi, fedirono, fedironsi, fedironli, fedirsi, fediscalò, fedisce, fedisconlo, fediscono, fedise, fedisse, fedissero, fedissi, fedissono, fedisti, fedit', fedita, fedite, feditelo, feditene, fediti, fedito, fedító, feditose, feditosi, feditte, fediva, fedivano, fedono, feduto, fega, feggia, feggano, fegge, feggendo, feggendole, feggi, feggia, feggie, feggio, feggion, feggiono, feggo, feggono, feghono, fegia, fegono, feiro, fenrisen, fer, fer', fèr, fera, ferà, feran, ferando, fere, fère, fère, fèrel, ferem, feremi, ferendenossi, ferendo, ferendogli, ferendol, ferendola, ferendole, ferendoli, ferendolle, ferendolli, ferendolo, ferendonce, ferendonde, ferendone, ferendosi, ferendovi, ferenduli, ferenno, fereno, ferente, ferenu, fereo, fererà, fererai, fereranno, ferere, ferero, fereronde, fererose, feresse, fèrete, ferettero, feretti, fereva, ferevalle, ferevalli, ferevano, ferga, ferga, fergha, ferghono, fergollo, ferì, ferì, ferì, ferì, feria, feria, fería, feriami, feriami, ferian, ferian, feriano, feriano, feriano, feriano, ferianosse, ferianu, feriate, fericteno, ferida, feridhi, feridho, feridi, ferido, ferie, ferie, ferie, ferien, feriendo, ferieno, ferieno, feriero, ferierose, ferierse, ferii, feril, ferila, ferilan, ferilla, ferilli, ferillo, ferillo, ferì-lo, ferillo, ferilo, ferilo, ferilu, ferim', ferime, ferì-me, ferimi, fèrimi, ferimmi, ferimo, ferine, ferinnolo, ferino, ferino, ferio, ferio, ferio, feriola, ferio, ferio, ferionde, ferioro, feriose, ferir, ferirà, ferirà, ferirae, feriraggio, ferirai, feriranno, feriras, ferirave, ferire, ferirebbono, ferirei, ferireli, ferirelo, ferirgli, feriri, feriria, ferirla, ferirli, ferirlo, ferir-me, ferirmi, ferirno, feriro, ferirò, feriroe, ferironi, feriron, ferironlo, ferironmi, ferirono, ferirorme, ferirse, ferirse, ferirsi, ferirte, ferirvi, feris, ferisa, ferisca, feriscano, ferisce, ferisceti, ferischano, ferischono, ferisci, feriscie, ferisco, feriscon, feriscono, ferise, feriss', ferissan, ferisse, ferì-sse, ferissenno, ferissero, ferissi, ferissi, ferissino, ferissono, feriste, feristemi, feristi, ferita, ferite, feritelo, feriti, ferito, feritolo, feritte, feritti, feriu, feriuolo, feriuolo, feriusi, feriva, ferivala, ferivalle, ferivan,*

ferivanli, ferivano, ferivansi, ferive, ferivi, ferj, fer-lo, feron, ferono, fèrono, ferrà, ferràm, ferre, ferri, ferri, ferrimo, ferrio, ferrir, ferriti, ferù, feru', feruda, ferudi, ferudo, feruo, feruta, feruti, feruto, ferutu, feruy, feryo, ffedelo, ffedilo, ffedio, fffedir, fffedir, fffedire, fffedire, fffedita, fffeggionsi, fffeggonsi, fffegonsi, fffegosi, ffferilo, ffferime, ffferinono, ffferio, ffferione, ffferire, ffferirsi, ffferittevi, ffferuto, fffiede, fffiedelo, fffiedi, fffiedilo, fffieri, fffiriri, ffade, ffderebero, fderei, fdiano, fdillo, fdire, fdirò, fdirono, fditi, fdivano, fie', fiè, fiea, fiede, fiedelo, fiedesi, fiedi, fiedono, fier, fièr, fiera, fiere, fierel, fiereli, fiereli, fiereli, fiero, fièrelo, fierendo, fierenola, fiere-sse, fieri, fieri, fierlo, fièrmi, fierno, fieron, fierono, fieronsi, firando, firandolo, firendu, firenduli, firendusi, fireru, fireruli, firerulu, firì, firì, firia, firiamu, firidho, firido, firì-li, firilo, firì-lo, firio, firò, firir, firirà, firire, firiri, firirili, firirò, firiru, firisse, firistivu, firite, firitò, firiu, firiuola, firiuolo, firiusi, firiva, firuta, firuti, firutu, furut', furutu.

0.2 DELI 2 s.v. *ferire* (lat. *ferire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. raven.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1312 (4); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *ferire addosso* > *addosso* 2; *ferire addosso a* > *addosso* 2; *ferire dell'assuna* > *assuna*; *ferire su dura ciappa* > *ciappa* 2; *senza colpo ferire* > *colpo*; *senza ferire colpo di spada* > *spada*.

Locuz. e fras. *ferire a mezzo* **3.4**; *ferire a morte* **1.3**; *ferire a scoperto* **2.2**; *ferire il segno* **2.1**; *ferire lo stormo* **3.5**; *ferire per mezzo* **1.4.1**; *ferire un torneamento* **3.1**.

0.7 1 Procurare una lesione con un colpo (per lo più con armi da taglio). Anche assol. e fig. **1.1** Pron. Procurare a se stesso una lesione. **1.2** Fig. [Con rif. alla morte o alle Parche:] uccidere. **1.3** Fras. *Ferire a morte*: infliggere una ferita mortale. Anche fig. **1.4** Tagliare, squarciare. **1.5** Dividere. **2** Dare un colpo, percuotere. Anche fig. **2.1** Fras. *Ferire il segno*: centrare il bersaglio. Fig. Agire in modo efficace, comportarsi in modo appropriato. **2.2** Fras. *Ferire a scoperto*: colpire quando l'avversario abbassa la guardia. Fig. Agire di sorpresa. **2.3** Sferrare, menare (un colpo). **2.4** Lanciare con forza, scagliare. **2.5** [Di un'imbarcazione:] approdare. **2.6** [Di una fonte di luce:] investire, raggiungere (con i raggi). **2.7** [Dell'acqua:] bagnare. **2.8** [Del vento:] soffiare. **2.9** Fig. Impressionare, colpire nell'intimo. **3** Prendere parte a un combattimento, combattere. **3.1** Fras. *Ferire un torneamento*: combattere in un torneo. **3.2** Pron. Scontrarsi in battaglia. **3.3** Assalire, scagliarsi contro. Anche pron. **3.4** Assol. Sferrare un attacco. **3.5** Fras. *Ferire lo stormo*: muovere all'attacco. **4** Recare danno, nuocere. **4.1** Infliggere una punizione. **5** Fig. [Nel linguaggio amoroso]. **5.1** Fig. [In senso mistico-religioso:] accendere di amore divino. **6** Andare dritto contro. **6.1** Sost. Entrare in collisione. **6.2** Avere fine, terminare. **7** Sost.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Procurare una lesione con un colpo (per lo più con armi da taglio). Anche assol. e fig.

[1] ? *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 15, pag. 616: Fùcere **firir** et increvare / quel ki l'è disgrathu, surt'enore: / qui çò fa non pò splaser altrui, / su' bontathe sempre cresse plui, / çogo, risu sempre passce lui, / tute l'ure serv[e] curtisia.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 425, pag. 615: A qi fai la bon' ovra questo i è destinadho, / mai quili qe vol far pur ço qe i è vedhadho / da Iesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen claveladho, / de pier' e de bastoni batud e lapidadho / e **feri** de la lança en lo So santo ladho.

[3] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.3: It., se **ferisse** l' un l' altro u manomettesse se no- p(er) sé difendendo, sia tenuto di pagare lx s. al signore u co(n)suli ke fussero...

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.33: Anchora pregove che vu debiè atender a la raxon de la staçon, che ò paura che Benedeto non se reça ben sì cum el doveravo contra Caroçino, e se Caroçi non se reço al vostro sen debiè **feriro** et castigà per lo me amor...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et altro disse: in dela bactaglia sono **feriti** li cuori deli ho(min)i di coltella, et in pace di mala dilectassione

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 37.3: Il prossimo tuo non ucciderai e non **fedirai** e no li farai in persona alcuno rincrescimento.

[7] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.7: *Item*, che qualunque persona del decto castello o vero de la sua corte **ferisse** alcuno altro del decto castello o de la sua corte con alcuno ferro unde sangue oscisse, sia condannato e punito in sessanta soldi di denari...

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 663, pag. 873: Alora miser Guidotin d'i Prindiparti / brocò 'l destrieri e fatose denançi / e **feri** miser Magarotto d'una lança / per meço 'l petto...

[9] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 146.22: (e) dicesi veniano ami(n)due i(n)seme chome amici, (e) noe si gua(r)dava da lui né lli atri d(e)lla chasa di nulla; dicesi pessa fae li fanti di mess(er) Charlo da Tassignano lo **ferioro** (e) fece(r) vilania.

[10] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello **fedio** di più fedite e a lui segò le vene e poscia lo gictò così morto a terra della finestra ch'è dal lato dirieto alla Torricella delle decte gualchiere.

[11] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 24.4, pag. 298: Fa' ch'agi p(ro)videncia na[n]ci tempo pensare / zò che te pote avenir(e) pe poter(e) guardar(e), / cha mello lo h(om)o i(n)na(n)ci pò lo colpo schifar(e) / che dapoy ch'è **ferutu** medicina cercar(e).

[12] **a** *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.36: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuçado, e quist'è la chaço(n) che meu ffillo sì fo rubado e fo **firido**, e de quilla firida fo morto e folli tolto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

[13] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.22: Otra de ço, aioynt è [e] spressament dit que se el entrevenys que alcun chi ne fos de la dita compagnia **feris** o feis **ferir** o fos a **fer** colla percussion o deis consigl, eytori o favor o vulneras alchun o alcoign de colla compagnia...

[14] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.17: It. si statuem e ordenem che çaschun fradel de questa fradaia sì debia portar amor, e carità, e dilection, l' un a l' altro, ni se deba blastemar, né maledir, ni **ferir**, sot pena de star su la reça.

[15] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.3: Et la simili penitencia faça cui aminaçassi di **firiri** ad altrui incagnamenti, oy cui si partissi da lu lavuri turbatamenti per riprinsiuni ki li fussi facta, oy dichissi prisuntusamenti ki si vulissi partiri da lu monasteriu, oy minispriçassi la Regula oy li constituciuni.

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.6, pag. 613: Non sono ancor glie mei trist' occhie folte / de lacrimar lo dolor che me **fède**; / o fallace ventura! quand' uom crede / sopra te fermo star, subito volte.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.15: Etiandio bevandola fa çoamento in le morsegature de li animali venenoxi e in quelli che fosse **feri** da sagite venenoxe.

[18] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.29, pag. 19: «Oi, doce Maire, non fai lamentanza / che sun **ferio** d'una sì gran lanza, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

[19] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 8.11, pag. 672: Lu porco li ferio in prima mente / et ficeli grande ferita co lo dente. / Et l'asino li ferio di presente / et dieli calci molto dura mente, / lu cervu co le corna gli **ferio**...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.28, pag. 234: Sì sse mosse uno de loro, / con una lança in ver de lui fo andato, / in el santo costato / ch'el lo **feri**, che çà Cristo transiva.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.5: le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(u)a(n) se

ferre co la gamba d(e) ret(r)o i(n) lu pede d(e)nanti, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scritto a ççoppeccare...

– [Prov.].

[22] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 422.30: La zobia sancta Crist a san Petro disse: «Chi de a giadi **ferre**, a giadi perisse». || Trad. del prov. mediolat. *Qui gladio ferit, gladio perit*, tratto da *Mt.* 26.52.

[23] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 82, pag. 30: [XXI] Non far per pocu vitu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la musca **ferire**...

[24] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 62.8, pag. 324: Iesù parlò a Pietro, e sì dicea: / - Rimetti la guain'al tuo coltello: / chi di coltel **fier** perirà di quello.

1.1 Pron. Procurare a se stesso una lesione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.17: E il capo di Marco Mario mandato a Preneste, il quale veduto Caio Mario, essendo al tutto disperato, ov' iera assediato da Lucrezio, acciocchè in mano de' nemici non cadesse, insieme con Telesino si **fedio**, ad intendimento d' uccidersi insieme.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.15: ca issu Plauciu, auduta la morti di sua mulieri non putendu sustinniri lu duluri, **feriusi** intra lu pectu cu la spata.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.24: E da hi so' prevei e da quì gran pontifici a le fiae volevan, innance ch'i respondessan de quel ch'i domandavan, che con lancete hi se **ferissan** le venne de le braçe e lo sangue propio spandessan al so' honor incercho al so' altar.

1.2 Fig. [Con rif. alla morte o alle Parche:] uccidere.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 3.35, pag. 127: E faria ciò ch'eo dico, / se non ch'a lo nemico / che m'ha tolta madonna plageria, / cioè la Morte fera, / che non guarda cui **fera**: / per lei podire aucire eo moriria.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.11: E tu, o morte, generale e infallibile fine di tutte le cose, in cui la maggior parte della mia speranza dimora, quasi immaginando che in te stia quella salute la quale io cerco, non mi consumare **ferendo** la mia Biancifiore...

1.3 Fras. *Ferire a morte*: infliggere una ferita mortale. Anche fig.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.5: Rompeva taverne, isforzava femine, specialmente mogli altrui, sì che da uno, a cui elli faceva villania de la moglie, **fue fedito quasi a morte**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.79, pag. 156: si l'om peccò e fece cose torte, / lo mio officio non c'è adoperato; / me co l'omo **ha ferito a morte**, / de tutto mio onor sì m'ha spogliato».

1.4 Tagliare, squarciare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.11: Così disse Enea; e trae della vagina la spada fulgoreggiante, e **fieri** i retinaculi delle navi col ferro nudo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.17: Puo' questo trasse fòra della vaina la soa spada e **ferio** lo aitare intorno in tre parte dello munno e disse: «Questo è mio, questo è mio, questo è mio». Era là presente a queste cose lo vicario dello papa.

1.4.1 Fras. *Ferire per mezzo*: spaccare in due.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.16: (E) Peri(n)ça se fe' a la porta e spense-la sì p(er) força ch'el **feri p(er) meço** lo vis a Pero d'Ésol; (e) fo su la porta (e) come(n)ça menaçar a Pero p(er)ch'el aveva serata la porta...

1.5 Dividere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.40, vol. 3, pag. 529: E sappi che dal grado in giù che **fiede** / a mezzo il tratto le due discrezioni, / per nullo proprio merito si siede, / ma per l'altrui, con certe condizioni...

[2] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-48, pag. 838.18: **fiede**; cioè **divide**, *A mezzo 'l tratto*; cioè a mezza la lunghezza de la detta rosa...

2 Dare un colpo, percuotere. Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 637, pag. 24: Ancora ki è Desembre, ke pos lo doss me **ferre**? / Lo qual s'el no fess fregio, anc eo no lo fareve, / Lo qual è comenzor del freg k'è troppo greve...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.7: e dagli usati uomini che già hanno la misura ricolta si saetta, e ciò che **feggono** trapassano.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 122, pag. 11: lo me vezo aver perso ogni baldeza, / quando ch' io non te vezo, vita mia, / et aldote **ferir** chon tal grameza.

– Assol.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 10, pag. 25.1: «Ree, non **fedire**, ch'io mi pento, ch'io non presi quello ch'io volea».

– Fig. [Di un rumore].

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 18, pag. 232.2: Ma vocie di vostro pregio che mi **fieri** all'oreglie, e ricordansa de ciò ch'asegnato fuste e menato ad Aresso per lo più leale homo de vostra terra, e nnel'oficio crevve la fama vostra, me conforta e me pungie a dimandarla voi ancho.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 227.2: Subitamente si leverà un gran romore, e **fedirammi** gli orecchi, e già perciò non mi turberà il pensiero.

2.1 Fras. *Ferire il segno*: centrare il bersaglio. Fig. Agire in modo efficace, comportarsi in modo appropriato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.4: Unde, quelli che vuole **ferire il segno**, e fare le buone opere, conviene che conosca il fine e l' sovrano bene.

2.2 Fras. *Ferire a scoperto*: colpire quando l'avversario abbassa la guardia. Fig. Agire di sorpresa.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.8, pag. 342: erba prendendo e aigua, refrenaro / luxuria, che **ci fier tropp'** a scoperto / Ché, per mangiare e ber pur dilicato, / nel corpo abonda molto nodrimento / che per natura serve al gennerare. /

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.24, pag. 105: Sì tu sai sì schirmire / che me sacci ferire, / tengote bene esperto, / sì me **fieri a scoperto**: / c' aio dui scudi a collo, / e s' io no i me ne tollo, / per *secula infinita* / mai non temo ferita.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.11: ma non voglio però che tu meni molti

colpi, ma maestrevolmente, quando luogo e tempo ti pare di **ferire a scoperto**, copertamente fieri, sempre intendendo a coprire bene te, più che al ferire molto l'avversario...

2.3 Sferrare, menare (un colpo).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.16: Ed ancora colui che **fiede** taglione, il braccio diritto, e tutto quel lato disarmo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.16: e, stabilita la battaglia, Giandres, figliuolo del re d'Erminia, **ferì** lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere arabo, e così fendeva le schiere de la gente di Cesare, come di gente senza arme.

2.4 Lanciare con forza, scagliare.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 103.23: E lo messaio trovao Tarquinio sedere in uno orto fiorito con uno bastone in mano e mica no li respuse, ma lo bastone **ferio** per li arbori e li fiori ne iectao

[2] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.12, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che cerqua, / se ti paregge col buono Ipocrasse, / *quod tibi dabo hodie et non crasse*, / se più de l'arco tuo saietta **fier** qua, / alleg[h]erò quel testo di Gregorio / che per riparo ebbe scudo d'avorio.

2.5 [Di un'imbarcazione:] approdare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.28: Era allora per avventura, quando la barca **ferì** sopra il lito, una povera feminetta alla marina la quale levava dal sole reti di suoi pescatori...

2.6 [Di una fonte di luce:] investire, raggiungere (con i raggi).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.31, pag. 462: **Fere** lo sol lo fango tutto 'l giorno: / vile reman, né 'l sol perde calore...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.1: Deppo' questo trovamo lo terzo cielo, e-llo quale è posta una stella sola, grossa, chiarissima, lucente, la quale è chiamata Venere, e rende lume sopra la terra, e fa ombra a le cose che stanno erte, là o' ella **ferè** colli suoi raggi...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Più de novanta cruci loco vidi adunate; / Lo sole vi **ferìa** et davavi claritate, / Parìa uno allustrare in tempo de meza state...

2.7 [Dell'acqua:] bagnare.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.7, pag. 411: Di giugno d'òvi una montagnetta / coverta di bellissimi arbuscelli, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch' abbia nel mezzo una fontanetta; / e faccia mille rami e fiumicelli, / **ferendo** per giardini e praticelli / e rinfrescando la minuta erbetta.

2.8 [Del vento:] soffiare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.7: Risponde maestro Alardo che questo è per la speseza dell'aire che, dove è 'l vento, overo che ssia vento vaporoso, umoroso, overo che ssia seccho, è mestieri che ssia aiere spesso e grave, e per la graveza **fierè** lungo la terra e non molto ad alto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.31: onde li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visno ali Cristiani, azò che, quando el vento **ferisse**, movando el sabion si sussitasse

polvere la dela parte deli Cristiani, la qual polvere fe' molta molestia alli Cristiani...

2.9 Fig. Impressionare, colpire nell'intimo.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXIX.36: Da queste cose sono **feriti** gli occhi degli sciocchi, i quali di tutte le cose subite, perciocchè non sanno le cagioni, si maravigliano.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 340.27: E puotesi dire, che, montando l' auctore, inprima si facesse incontro questa lonça, in sè rapresentando il mondo, il quale con varie e diverse dilectazioni **fierè** l' anima dell' uomo (et che 'l mondo sia vario e di molti colori, niuno dubita)...

3 Prendere parte a un combattimento, combattere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 28, pag. 48.3: E dappoi che pPallamides **fedio** nelo torniamento, comincioe ad abattere cavalieri e mettere per terra...

3.1 Fras. Ferire un torneamento: combattere in un torneo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.6: e com'elli era appensato al postutto di provare in campo col conte d'Universa, pregandolo per amore che accattasse parola dal re di guisa che un solo torneamento fedisse con sua licenzia.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.5: E come furono ne la sala tutti, cominciansi a **fedire un torniamento**, l'uno contro a l'altro.

3.2 Pron. Scontrarsi in battaglia.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 391.8: A suon di trombe mossono le due prime schiere; a **ferire** si vengono con grande vigoria.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.17: Fuoronce con loro Todine e Nargnese e Ternnane e d' Amelio e Santo Giemeno e 'l duca del Ducato con mollte cavaliere; e **ferierse** allora con gle nostre soldate.

3.3 Assalire, scagliarsi contro. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 249.17: E po questo molti genti de Calioristo gio bene .lxx. m. subitamente gessiero de le selve e **ferierose** sopra l'oste de Cesari e miserola en fuga.

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.23: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà notizia de la nostra venuta desponerrà subitamente de **ferire** a le nostre nave, non sapendo certanza de lo nostro imbuschyamento.

3.4 Assol. Sferrare un attacco.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.1: Sentendu li Missinisi chi la preda si divia mandari in Calabria et chi li soy Normandi in parti havianu ià intratu in li navi per passari, pensandu di andarili adosso et **feriri** per terra, cum cavaleri et piduni, et per mari...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 36, pag. 89.33: Li XL compagni [...] videno che quelli aviano passato lo fiume, voliano **ferire** sopra l'loro, ma Febus non volse...

3.5 Fras. Ferire lo stormo: muovere all'attacco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 2, pag. 198.2: Se tu non ne pigli guardia, tua cavallaria piglieranno le 'nsegne, e **ferirà lo stormo**, se tu non t'avacci.

4 Recare danno, nuocere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 244, pag. 533: Per 'sti sermoni veri q' avì audito dire, / vardar ben deveriateve da cui ve vol **ferire**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.16, pag. 908: Non ò già dubitanza / ke non sarà punito: / a llor non fa gueglianza / se 'l Comune è **ferito**.

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 148, pag. 283: ché la gran conoscenza / che 'n te fa risidenza / fermat' a lunga usanza, / mi dona sicurezza / com'io ti possa dire / e per detto **ferire**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.222, pag. 552: Toe parole dei condir; / che pezo è lengua per **ferir** / ca nixun atro costorer.

– Fig. [In senso relig.]: avvilire con il peccato.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 143.29: In del terso modo si mostra *ratione vulnerationis anime*: del peccato mortale l'anima è **ferita** in tal modo, che le passa infin al cuore; ma delli altri, che non sono mortali, non è ferita l'anima in tal modo, unde però non n'è inferma.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 320.13: Perciocchè, come dice s. Gregorio, nulla cosa gli par di avere fatto, in fin che l'anima non **ferisce**, e però assiduamente, e variamente ci tenta, acciocchè almeno per tedio ci vinca.

4.1 Infliggere una punizione.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.17: E mantanenti ky cullj monachi sanctu Benedictu si partiu da chillu locu, Deu terribilmente **feriu** a chillu previte.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 86.10: E, come elli li volevano lapidare, la gloria di Dio apparve in sul tabernaculo, e Dio disse a Moise; quando mi crederà questo populo? io lo voglio **ferire**; e farotte capitaneo di maggiore gente, che non è questa.

5 Fig. [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 26.10, pag. 309: Ed ò vista d'Amor cosa più forte, / ch'era feruto e sanòmi **ferendo**; / lo foco donde ardea stutò con foco. / La vita che mi dè fue la mia morte...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.1, pag. 80: Feruto sono e chi di me è **ferente** / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 46, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la lanza / chi mi **fer'** e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti arduri.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.33, pag. 573: Madonna, si tardate, non sacço do' me gire, / ke nno trovo alcun Sancto ke nno volla punire, / si nno te, benegnissima, ke ià non sai **firire**, / ma de far perdonança sempre si' studiosa.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 210, pag. 662: No sai [tu] ço, ke l'arco se desera, / al cor te **fer** e çetate per terra, / negro devei e l'ocli se t'enserra?

[6] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 19, pag. 101, col. 22: Et, s' tu no n'ài merçede, / meglio li fora esser tornato areri, / che sì forte lo **feri** / tuo fero core, d'amore senpre stameri, / che in tale stato in nesso· lloco abenta...

– *Ferire il cuore*.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 9.3, pag. 21: Donna, vost'adornaze / de sí coral amore / **m'hano feruto** l'core / che senza vui veder non azo vita.

5.1 Fig. [In senso mistico-relig.]: accendere di amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 37, pag. 126.13: È qui un frate de' frati predicatori, buona persona el quale è forte stato **ferito** da Cristo e amaci ismisuratamente.

6 Andare dritto contro.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.1, pag. 243: Il parpaglion che **ferè** a la lumera / per lo splendor, ché sì bella gli pare, / s'aventa ad essa per la grande spera, / tanto che si conduce a divampare...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.13, pag. 169: Anzi che prima più te ne riscriva, / e' dico a tte che lasci star l'orgoglio / e t'asomigli a l'occhio de l'uliva, / e guardati di non **ferire** a scoglio: / co· lla tua nave in salvo porto arriva.

6.1 Sost. Entrare in collisione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 128, pag. 170.8: Li tuoni e li lanpi escono dell'aria, e della forza de' venti che s'incontrano in altri, nell'aria, molto fortemente, e si feriscono; e nello loro **fedire** escono i tuoni di grandi colpi; e di percosse escie uno grande chiarore, come fuoco; e lo splendore apare inanzi in terra...

6.2 Avere fine, terminare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.135, vol. 1, pag. 174: Appresso mosse a man sinistra il piede: / lasciammo il muro e gimmo inver' lo mezzo / per un sentier ch'a una valle **fiede**, / che nfin là sù faceva spiacer suo lezzo.

7 Sost.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 306.15: E rotte che gli cavalieri ebboro le lance, sì missono mano alle spade. E quivi era sì grande lo romore del **fedire** e lo fremire de' cavagli, che era impossibile a vedere e a udire...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 55.7, pag. 516: quelli il sapevan che gridando omei / cadevan sanguinosi d' ogni lato; / e lungo e aspro tra loro il **ferire** / fu più assai che io non potrei dire.

[u.r. 23.03.2012]

FERISTO s.m.

0.1 *feristi, feristo.*

0.2 Fr. ant. *freste.*

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** La trave che sorregge il padiglione.

0.8 Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 La trave che sorregge il padiglione.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.17: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) iij anella (e) j sp(r)a[n]ga che ffece alle schodelle della trabacha (e) p(er) vij bossoli di ferro che ffece a' **feristi** (e) al cholmi(n)gno della trabacha (e) p(er) lo ferro (e) cerchio che ffece al **feristo** del padiglione, s. xvj.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 84, pag. 325.4: e percosse tanto il capo al **feristo** del padiglione, ov'era legato, che s'uccise.

FERITA s.f.

0.1 *fedita, fedíta, fedite, fedíte, ferì', feria, ferida, feride, ferie, ferit', ferita, ferità, feritade, feritate, ferite, feriti, feritte, ferrie, ferrite, ferua, ferude, ferut', feruta, ferute, ffedite, fidita, fidite, fierità, fieritade, firida, firita, firitae, firiti, firuta, firuti.*

0.2 DELI 2 s.v. *ferire* (da *ferire*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1298; *Doc. prat.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Lett. rag.*, 1312 (4); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ferita mortale* **1.1**, **2.1** *medico di ferite* **1.6**; *senza ferita* **1.5**.

0.7 1 Lesione di una parte del corpo provocata da un colpo (in partic. con armi da taglio). **1.1** *Fras. Ferita mortale*: che conduce alla morte (anche fig.). **1.2** [Di una pianta:] incisione, scalfittura. **1.3** Percossa, colpo. **1.4** *Fare una ferita*: procurare una ferita. **1.5** *Fras. Senza ferita*: senza spargimento di sangue, senza combattimento. **1.6** [Med.] Locuz. nom. *Medico di ferite*: medico che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **2** Fig. Tormento amoroso, pena d'amore. **2.1** *Fras. Ferita mortale*. **3** Fig. Danno morale o spirituale. **3.1** Fig. [In senso relig.] peccato, vizio. **3.2** Offesa, torto subito.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Lesione di una parte del corpo provocata da un colpo (in partic. con armi da taglio).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.10: <It. sì iurano, se verun omo dela co(m)pa(n)gnia guaitasse l' un l' altro di **ferite** studevolem(en)te p(er) tollareli la p(er)sona p(er) odio k' elli avesse avuto cu-llui (e) elli -l ferisse,

sia tenuto di dare al signore u co(n)suli ke fusse p(er) te(m)porale pena di mille soldi...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1581, pag. 78: Né vair né grisi peliçon / Né arnelin né ciglaton, / Mai grand **feride** de stiçon, / De spedi ardenti e de forcon.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 259.27: E poi compiti doi anni e meso, ne lo palaço de Pompeio nanti la staoa de Pompeio, Bruto e Cassio occisero Cesari con molte **ferute** en presentia de li senatori, ke la maiure parte avea facti esso, et en presentia de alcuni altri soi servi.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.6: La seconda ragione si è, l' ferire di taglio o di ramata conviene che tagli molto osso e molta carne, innanzi che la **ferita** gionga o vegna in profondo nella carne dell'uomo, o ch'ella sia pericolosa.

[5] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 3, pag. 64.6: che sono de nobili e posenti del contaio de Bologna e alcuno gli n' è de gli ... ferno asalto in lo dicto Guio, piglando quello e ferando e inplagando quello sì che de le dicte **ferrie** morto è...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.85, pag. 549: Le plage e la **firita** / ke abbe el fillo mio / ne [la] carne polita, / tuete in core l'agg'io...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.28: el qual, gravado dela **ferida**, siando fuora del leto, chole man lo abate in terra el so inimigho, e cholo dito cortello venenado incontenente lu l'alcise quello...

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.17: ed allora s(er) Falcone a llui corse adosso con uno coltello da fedire i(n)gnudo i(n) mano e lui co(n) questo coltello fedio di più **fedite** e a lui segò le vene e poscia lo gictò così morto a terra della finestra ch' è dal lato dirieto alla Torricella delle decte gualchiere.

[9] **a** *Lett. rag.*, 1312 (4), pag. 85.36: La qual cosa prego vuy come sinor che s'eu no(n) podissy vinyr a quill t(er)mino, che vuy m'abiay p(er) d(e)scuqado, e quist'è la chaço(n) che meu ffillo sì fo rubado e fo firido, e de quilla **firida** fo morto e folli tollto ony cosa, e cerco la ruballa d(e) quil chi lli fo tolto.

[10] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.14: tant quant porterea col o coigl de la ditta compagnia i quagl haveren o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de la ditta **ferua**, de fin a tant que col qui area la discordia o a chy serea feita la ditta **ferua**, o qui ferea la ditta vendita a pas o sea concordia pervenis con y soi aversarii, e ender e retorner e ester con col qui arrea la ditta discordia e col encompagner.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 31-39, pag. 316, col. 2.1: **Ferude** doioxe zoè: inzurie corporali...

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.3: E per questa sementa nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nasceano combattendo intra loro medesimi, e sè medesimi per le molte **ferite** uccidevano sè stessi in tra loro...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro sagicti viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa **firita** murianu.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.34: Lu corpu di lu quali plagatu a la testa et a li brazza et a lu pitinali, crepatuli unu ochu, fu truvatu [lu scutu] perchatu di [centu et] XXJ **firuta**.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.12: Et se Adam per lo so' pocho seno no avesse voluo trahir sì meesmo, chomo serav'-el possuio fir inganao dal dyavol sença receiver né colpo né **feria**, quando con tuti hi so' mangani e inçegni da combater e armao d'ogni insidia el combatè Iob e no 'l poè vencer

né superchiar, perché Iob e fo savio e se volse ben guardar?

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 24, vol. 2, pag. 109.23: Anco s'alcuno sirà percosso overo ferito e de la percossa overo **ferita** morisse, niuno huomo altra persona possa acusare ke quilla la quale ki ociso sirà, nante ke morto sirà, avesse acusato de la ferita de la quale morto fosse...

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 15, pag. 20.19: E la virtù terça è che la incarna e avre le apostemacion, le quale è fate p(er) **feri'**.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 162.34: E lo duca d'Athene, non curando de tale **feruta** puro per la soa grande vertute, tanto potte e valce che liberao lo re Thoas de mano de tutti quilli frati, ben che l'avessero feruto in diverse parte de lo cuorpo suo.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.7: Ancora la misura della soa **ferita** de pedi III et meso, per la quale ferita fo de la vita extinto da re Turno, come è dicto.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Indice dei capp.*, pag. 133.12: De la **ferita** de la sagetta entossecata.

– [Con rif. alla ferite di Cristo crocifisso].

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 127, pag. 11: Se vui savesti, dis' io, o vui Zudei, / chi è chostui che porta tal **ferute**, / tanto chridar no me faresti omei! /

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1449, pag. 77: Mantenente de la **ferita** / sangue e acqua ne fo escita, / giù per la lancia descorendo...

1.1 Fras. *Ferita mortale*: che conduce alla morte (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 23.16: conciossiacosachè, essendo intere le membra, **mortale fedita** diano, e senza dare via al sangue la percossa della pietra uccida il nemico.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.85, pag. 122: «Mamma, ove si' venuta? / **Mortal** me dà **feruta**, / ca 'l tuo planger me stuta, / che 'l veio sì afferrato».

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.74, pag. 506: lo bono armato in battalla / talor à **mortal firita**: / se la mandate sguarnita, / non porria campare.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 178, pag. 330: Oramay ve diraiò / le **mortale ferute**, / ke so' quete et acute / perché fer spirtualmente.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.18: per Turno, ka non si conveni ki lu divinu corpu si diya immaculari di **mortali feriti**». Et intandu luno cum baxu visu rispusi et dissì: « Inperzò ki la tua voluntati non

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.34: Loco li Troyani offendevano li Grieci de dure e **mortale ferute** e descendendo da li lloro cavalli dentro a li lloro pavigliuni l'assaltavano et abattevano...

1.2 [Di una pianta:] incisione, scalfittura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 3, pag. 273.1: Perocchè Columella dice, che spesse volte per quella **fedita** la vite produce germoglio, e vegnente la primavera vi nasce il tralce, del quale si racconcia la vecchia vite.

1.3 Percossa, colpo.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 56.10: In questa, veggendolo un pillicciaio così sbigottito, vennegli bellamente di dietro, e diegli nel

capo d'un bastone. [...] Colui che diede questa **fedita**, considerando ciò ch'aveva fatto...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.8: le qual sempre àno in bocca di dire ch'a una **fedita** non cade l'albero.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 211r, pag. 60.26: Percussio onis .. **colpu vel firita**.

1.4 *Fare una ferita*: procurare una ferita.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 252, vol. 2, pag. 338.34: Anco, statuiamo et ordiniamo che se alcuno commettesse o vero commettere facesse alcuno homicidio ne la città di Siena et nel contado, o vero **facesse** alcuna **ferita** o vero fare facesse in alcuno cittadino di Siena o vero contadino...

[2] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 8.8, pag. 672: Lu porco li ferio in prima mente / et **ficeli** grande **ferita** co lo dente.

– Fig. Generare un bagliore, illuminare.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.387, pag. 149: Se Marte del suo raggio **fa ferita**, / Ovver che regni nel secondo cielo, / Sarà la morte nell'acerba vita. / Di pace al tempo more ogni salute / Se Marte raggia sopra questo cielo.

1.5 Fras. *Senza ferita*: senza spargimento di sangue, senza combattimento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 50.7: «S' io ti do la terra guadagnata **senza ferita** niuna, nolla puoi tu pigliare? E sed io ti do C mila once d' oro, non potrai tu fronire ben le spese?»

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 330.14: La loro divisione **senza fedita** senza sangue essere stata, nè essa atroce, nè d' atroce pena degna; come gl' ingegni umani sono a ciascuno a levar la sua colpa molto più facondi.

1.6 [Med.] Locuz. nom. *Medico di ferite*: medico che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. || Cfr. *cerusico 1.1*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Melibeo convocò una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo **medici di ferite** (et) di fizica, et ho(min)i vecchi, (et) giovani, (et) vicini...

2 Fig. Tormento amoroso, pena d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 21.10, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà **feruta** sì s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.23, pag. 57: E lo suo risguardare gaio e gente, / cui colpa, cuoce e sente / di sì dolce **ferita** / che nde cresce gioia e vita; / e più per lo parlare suo piacente / 'nnamora tutta gente...

[3] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.]9, pag. 150: grande **ferut'** al core / Covella mi donasti / quando tu mi lassasti, / con sì grande dolore.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 152, comp. 24.3, pag. 95: Cupido dio d'amore / cum l'aurata sagita / fece grave **ferita** / a Phebo nel suo core.

– *Ferita d'amore*.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.7: O Gualtieri, amico a cui si fae tutto honore, la molta sovrastanza del tuo amore mi stringe tanto ch'io ti debia manifestare con mie parole e

amaestrare con scritture di mia mano come l'amore si possa mantenere in istato, e come quelli che no è amaestrato possa partire da sse le **fedite d'amore** le quale òe al cuore.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.5: la morbida fiamma manuca le midolle dell'ossa, e intanto la segreta **fedita d'amore** vive nel petto: ardeva la disavventurata Dido, e ismaniano cerca tutta la cittade, siccome la cerbia passata dalla saetta.

2.1 Fras. *Ferita mortale*.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosco.), 2.24, pag. 124: Volsi partire allora, / e tu mi assicurasti, / unde al core ag[gl]io una **mortal feruta**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.11, pag. 80: a voi, mia spera, / dolce mia donna e tutto mi' conforto, / non disferate mia **mortal feruta**.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 22.4, pag. 143: Merzé!, non mi metete in ubrianza; / c'al cor mi sento sì **mortal ferita**, / se Gioia d'amore per voi non s'avanza...

3 Fig. Danno morale o spirituale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.13: «Melliori sono le **ferite** dell' amico che frodosi basci del nemico».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 41: Lo peccato sì fa a l'alma la **ferita** cusì forte, / che li tolle Deo e i santi e l'angeli con lor sorte...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 96, pag. 380: Che per tre modi corre huom nel difecto / di far peccato: o di superba vita, / o per aver da li occhi mal dilecto, / o per aver la carne troppo trita; / et quinci vegnon li sette peccati / che fa d' ognun la spada sua **ferita**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 170.2: Vergognomi ed increscemi d' andare più per le **fedite** della republica.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.17: «Lo dolor, Pero, lo quar continuamenti sostegno e semper per uso m' è vegio, crexando me se renovella, imperchè che lo me' misero e infelice animo, ferio de la **feria** de la ocupacium pastoral, se recorda quar arcuna vota fu in lo stao monastico, como tute cosse li stavam sota li pee e como a tute le cosse volubile sovrastava...

3.1 Fig. [In senso relig.:] peccato, vizio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 216.23: E iudicamento fanno per la **fedita** della invidia, facendoli peggiori che neuno altro crudele tempo...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.27: Ragionevolmente, Messere, abbo speranza in Cristo, lo quale siede alla tua mano diritta, e priegati per noi, che per lui sanerai le mie **fedite**: altrimenti io mi dispererei...

– Fig. *Ferita del peccato*.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 126.26: Più tosto dee dunque l' uomo, che può, ricorrere al rimedio della penitenza dopo la **ferita del peccato**, che non dee ricorrere al medico corporale, quando fosse morso da serpente, o ferito di coltello...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 352.3: Il frutto della penitenza è lla purgazione delle **fedite de' peccati**.

3.2 Offesa, torto subìto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 26, pag. 99.47: Ordiniamo, che se alcuna persona rinprovirasse alcuna **ferita** o disonore, o chiamassi altrui falsatore, o bugerone, o pactarino, la quali **ferita** avesse ricevuta d' altrui elli o suo distrecto parente infine in terso grado, paghi pena libbre V d' alfonsini minuti a vuo' del Signore Re di Ragona per ogni volta.

FERITÀ s.f.

0.1 *ferità, feritade, feritate, firitae*.

0.2 DELI 2 s.v. *fiero* (lat. *feritatem*).

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> 2.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile. **2** Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza scrupoli, crudeltà. *Ferità di cuore*. **2.1** Atto di crudeltà, comportamento malvagio. **3** Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Degli animali:] indole aggressiva e difficilmente domabile.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.26: Ma bene dicono li soprascritti savi, che, bene che quelli cotali uomini diventati animali, e a chi li vedea ed a loro medesimi paresono essere bestie, la mente dentro rimaneva loro umana, che ben si raccordavano che egli erano stati uomini, e bene che fossero diventati bestie, non avevano in loro **feritade**, onde non nocevano ad altrui, nè tra loro si facevano male.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.13: Partorito Pasifile Minotaoro e già cresciuto, per la sua **feritade** comandò Minos che fusse fatta una carcere, chiamata poi Laberinto, nella quale fu rinchiuso Minotauro e davagli a divorare uomini.

– [Rif. alle Amazzoni:] accesa bellicosità.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.10: E fi credù che Hercules imprima domò la **ferità** de queste Amazone, e po la domò Achil; ma zo fo maiorment per amistà cha per forza.

2 Atteggiamento di chi infligge sofferenze senza scrupoli, crudeltà. *Ferità di cuore*.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):>, L. 7, cap. 65, vol. 3, pag. 454.5: In somma, in quella virtù ch'è chiamata forza, se alcuno è di sì grande cuore, ch'egli dispetti la comune gente, ciò è crudeltà e **ferità**, s'egli non facesse giustizia a diritto.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 478.18: per lo quale fatto ritenesi la benivolenza de l' [uomo] ottimo merito e scacciò de le sue porte la crudeltà e **feritade** di Mauritania e di Numidia e di tutte le genti di quella contrada; la quale feritade mai non posava con fidata pace.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.19: Ma quello Goto pur rimanendo nella **feritade** ed asprezza del suo cuore, negando la grazia che dimandava lo vescovo, si partì da lui.

2.1 Atto di crudeltà, comportamento malvagio.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II.71, pag. 199: Vedi come arde in prima, e poi si rode, / Tardi pentito di sua **feritate**, / Marianne chiamando, che non l'ode.

3 Atteggiamento o aspetto superbo e sdegnoso, fierezza.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 352, pag. 752.24: Detto di sopra e comandato che tu ischifi le questioni e le liti colla donna, qui per questo esemplo imprima pruova che non bisogna il garrire, però che l'umeltà rende mansueta ogni **feritade**, e poi insegna quanto le liti nocciano, ché infra due amanti tanta questione e sì sozza per una donna [si] generoe.

FERITIERE s.m.

0.1 *feritieri*.

0.2 Da *feritore* (con cambio di suffisso francesizzante, prob. occasionale per la rima).

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato della prima linea, di solito armato con lance.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 [Milit.] Soldato della prima linea, di solito armato con lance. || Cfr. *feritore 1.1*.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 103, pag. 90: «O buona gente, / non vi partite dalle vostre schiere. / Veggiamo in primieri / come co' **feritieri** - fa Dinadan / e poscia percotiàn, - se pur bisogna.

FERITO agg./s.m.

0.1 *fedita, fediti, fedito, feridi, ferido, ferio, ferita, ferite, feriti, ferito, feru', ferudi, ferudo, feruti, feruto, firuta, firuti, firutu*.

0.2 V. *ferito*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *ferito a morte 1.2; mal ferito 3*.

0.7 1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (in partic. con armi da taglio). **1.1**

Raggiunto da un colpo; bersagliato. **1.2** Locuz. agg. *Ferito a morte*: che ha ricevuto ferite letali.

1.3 Fig. [Nel linguaggio amoroso]. **1.4** [In senso mistico-relig.] ardente di amore divino. **1.5** Che ha ricevuto una sollecitazione, uno stimolo. **2** [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Mal ferito*: infiammazione dolorosa del cavallo, per lo più provocata da un eccessivo peso del carico. **3** Sost. Chi ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (anche in contesto fig.). **3.1** Sost. Chi ha ricevuto un'offesa; chi prova sofferenze morali.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.06.2010.

1 Che ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (in partic. con armi da taglio).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 160.18: E como se sedea in una preta forte **feruto**, vende uno Romano k'avea nome Lentulius et menaoli uno cavallo ke devesse fugire e quello respuse: «Una co lo popolo mio volgio morire».

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 62, pag. 77.21: E incontenente se la leveoe in sue le corna e giettola **ferita** in terra, e disse: Non fare più beffe di tuo maiore.

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.9: Qua se dano li smesuraty culpy; molti ne cade morti et **feriti**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.24: Simigliantemente o tu, caro padre, già non mortale, e creato per la legge del nascere acciò che tu basti per tutti li secoli, disiderrai di potere morire allora quando tu sarai tormentato, riceuto il sangue del crudele serpente per li **fediti** membri...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.4: gictandu pirschau cum la sua sagicta la palunba vulandu; et in tal modu la palumba **firuta** cadiu morta in terra.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 116.19: La quali citella essendu **firuta** et turmentata nunca volsi diri di qui condiciuni issa fussi.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad commettere n'è giuto; / Collo suo scudo in braccio in la scala è salluto; / De quatrella nella gamma retornò **feruto**.

[8] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.41: Quando li vete miser Galvan che era così forte **ferido**, eli ave gran dolor che elo era amado e ben voiudo da tuta gente per amor de soa cortesia.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.21: Abattevanosse cavaliere et altra gente da li cavalli, altri mo' **feruti**, altri modo muorti...

– Sost.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 26, vol. 2, pag. 110.1: E se el percosso ovvero **ferito** ovvero offeso de la percossa, ferita overe offesa morisse, e 'nnante ke morto sirà suto non farà alcuna acusa ovvero non denuntierà alcuno ovvero alcune de la percossa, ferita ovvero offesa, de la quale ovvero quale morto sirà...

– Estens. [Di un'immagine sacra].

[11] *Miracolo d'una imm. di Gesù*, XIV (fior.), pag. 10.6: In grande numero e' vennero alla Sinagoga, e per forza v' entrarono dentro, e trovarono questa immagine e figura di Cristo **fedita**, e delle fedite uscia sangue tuttavia in grande quantitate.

1.1 Raggiunto da un colpo; bersagliato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 31, vol. 2, pag. 556.29: e durò da mezzodi infino al primo sonno de la notte, ardeno gli steccati e la porta del castello; per la qual cosa quegli d'entro molto impauriti, e di saettamento i più **fediti**, si dimandarono misericordia, e che si voleano arendere, salve le persone.

1.2 Locuz. agg. *Ferito a morte*: che ha ricevuto ferite letali.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.3: Quando vidde suo fillio così **ferito a morte**, venne pensando per la nave, e cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 103.6: Là vedisi vuj cavalieri andar per terra **ferudi a morte** chi non àno podere ch'eli se possano muovere de la plaça.

1.3 Fig. [Nel linguaggio amoroso].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 18b.1, pag. 252: **Feruto** sono isvariatamente: / Amore m'à feruto, or per che cosa?

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.1, pag. 80: **Feruto** sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel ferro trare.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: Per quella offensa / tu si' morto, Amore; / non trovi pietanza / ne lo to dolore; / **feruto** de lança / te veio lo core: / per la plaga pare. /

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Giacomo da Lentini] App. m.1, pag. 108: **Feruto** sono isvariatamente; / Amore m'ha feruto; or, per che cosa?

– [Del cuore:] che prova grande pena, che soffre molto.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.16, pag. 70: Al cor **feruto** m'è sì gran coltello, / trista, c'or piango lo dolçe saluto / ch'ò ricevuto da san Gabriello...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 27.7, pag. 482: e porto ne li occhi un cor **feruto** / che quasi morto si dimostra altrui.

1.4 [In senso mistico-relig.] ardente di amore divino.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 211.21: e puoi à auto il garzone molti dilette ispirituagli, e tanto era **ferito** dell'amore di Jesù che dicendo a madonna imbasciata da parte di Cristo, e' diceva: àmmi rivelato che questa grazia ò auta per le vostre orazioni...

1.5 Che ha ricevuto una sollecitazione, uno stimolo.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.18: che chi à promiso de servir castitae no presume d' abitar cum femene, açò che la ruina non vegna e non se aproxume tanto pu tosto a la mente, quanto l' inportunitae e la intentatium è maor per la presencja de le femene e pòse pu legeramenti mete' in overa quello chi, li ogni inprima guardando, lo cor **ferio** desira.

2 [Vet.] [Masc.] Locuz. nom. *Mal ferito*: infiammazione dolorosa del cavallo, per lo più provocata da un eccessivo peso del carico.

[1] *GI Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.17: E spissi fiati aveni pir tropu et immoderatu carricu postu a lu cavallu, undi a pena lu cavallu si pò diritu drizari ni livari li gambi: undi kista infirmitati è dicta **mali firutu**.

– Locuz agg. *Mal ferito*.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.39: li supra dicti emplastri soldanu li rini, e constringinu li homuri e li nervi mitiganu: undi pari ki pir kisti midichini lu cavallu **mal firutu** si ndi diia guariri.

3 Sost. Chi ha ricevuto o si è prodotto lesioni corporali (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.15: Ma essendogli un' erba in sogno mostrata, e dato il sugo bere a' **fediti**, guarendo, col rimanente dell' oste la città prese.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.38, pag. 58: Non fatiga el feredore, el **ferito** non ne more: / or te pensa el bello amore, che sta en questa vecinata.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 370, pag. 861: Ma l'una parte e l'altra è sì grossa / che zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, **feridi** e innavorati...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.10: La quale acqua guariva certe malactie e etiandio i lebrosi, e gli atracti stendeva e li **fediti** sanava.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 95.15: Et lo detto **ferito** si debbia ancora medicare a l'expese del comune.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 11, pag. 92.29: et se lo **ferito** moresse de quella ferita, sia tagliato lo capo a colui che l' avesse ferito, et a colui che l' avesse facto fare, sì che mora.

3.1 Sost. Chi ha ricevuto un'offesa; chi prova sofferenze morali.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 33.18, pag. 538: Per gioi non canto, poi che gioia è canto, / o perch'averla crea, / ma perché si ricrea - lo mio core, / come **ferito** si ricrea per pianto: / ch'al mio cor è conforto / cantare che m'à porto - lo dolore.

FERITOIO agg.

0.1 f: *feritoi*.**0.2** Da *ferire*.**0.3 f** *Statuti dei fabbri di Firenze*, XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Per TB è s.m.**0.7 1** [Detto di un coltello:] atto ad usarsi come arma.**0.8** Giulio Vaccaro 01.02.2007.

1 [Detto di un coltello:] atto ad usarsi come arma.

[1] **f** *Statuti dei fabbri di Firenze*, XIV: Coltegli **feritoi**, forbici o rasoi o altri ferri dipendenti da quelli. || TB s.v. *feritojo*.

FERITORE s.m./agg.

0.1 *feditor, feditore, feditori, feredore, feredur, fereturi, feridor, feridore, feridori, feriduri, feritore, feritori, firidor.*

0.2 *Da ferire.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *primo feritore 1.1.2; uccello feritore 2.*

0.7 1 Chi colpisce e infligge ferite. **1.1** [Milit.] Soldato della prima linea, di norma armato con lance. **2** Agg. Locuz. nom. *Uccello feritore*: rapace.

0.8 Giulio Vaccaro 19.01.2007.

1 Chi colpisce e infligge ferite.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 248.2, pag. 273: Guai per l'arco sì mostra esser guerere, / per le saitte mortal **feridore**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.38, pag. 58: Non fatiga el **feredore**, el ferito non ne more...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 251, vol. 2, pag. 338.27: nè cotale homicida o vero **feritore** o vero chi farà ucidere o vero ferire de la heredità di cotale morto o vero ferito, alcuna cosa possa avere o vero ricevere...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.7: Il **feditore** è aspettato che percuota, la vita è desiata che finisca.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 574, pag. 534.7: chià mai io non viti uno miglior **firidor** de lanza de lui.

1.1 [Milit.] Soldato della prima linea, di norma armato con lance.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 128.20: Li romani sapendolo mandaroli encontra Livinum consule e Livino mandao **feritori** nell' oste de Pirro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 216.4: deh, ai, fortuna, come sarò io cambiato oggi, se noi di cotali **feridori** incontriamo!

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 236, pag. 332: per **feredur** chà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatione / ke fer como un lançone...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.8: I capitani della guerra misono i **feditori** alla fronte della schiera...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 180.29: et funovi morti ben VIII.M Romani per bontà de' Luchesi, li quali funo li primi **feritori** col confalone di Lucha.

1.1.1 [Milit.] Soldato a cavallo incaricato di assalti e scorrerie. Il Gli ess. ambigui restano sotto **1.1**.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.14, pag. 376: e sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flauti e ciramelle / e tornar a le schiere i **feritori**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2523, pag. 115: Cossí andava in tal mayniera / Eustadio [[...]] li **feridori** deschorando.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.3: Sì come quando la schera d'alcuna gente è aschirada, che li **feriduri** escon della schera d'un galopo e ferisseno in li nimisi...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 955, pag. 219: Et corsero la terra, pareano **fereturi**...

1.1.2 [Milit.] Locuz. nom. *Primo feritore*: comandante della schiera incaricata di lanciare l'attacco verso il nemico; lo stesso che primipilo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 529.20: dall'alto primipilo, cioè il **primo feritore** per la fede...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.8: E 'l nipote di misere Arigho d'Astrinbergho ebe di grazia di essere el **primo feridore**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 199.13: Li **primi feritori** fuoro da otto nuobili baroni...

2 Agg. Locuz. nom. *Uccello feritore*: rapace.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.13: tutti gli **uccelli feditori** sono di tre maniere...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.33: sicomo la rondina che pasce pur in aere e non teme de **uccello feritore**, lo simigliante diviene delle bone gente di questo mondo...

FERITURA s.f.

0.1 *feritura, firidura, firidure, firtura.*

0.2 *Da ferire.*

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1** [3].

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lesione di una parte del corpo causata da un urto violento (anche fig.). **1.1** Impatto violento che produce una ferita.

0.8 Emiliano Picchiorri 18.05.2010.

1 Lesione di una parte del corpo causata da un urto violento (anche fig.).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] Exc. 3.7, pag. 70: un cacciador con soi rete più prone / presa me l' ha, per mia desaventura, / per una cruda e mortal **feritura** / d'una saietta che li de' in fronte.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 82, pag. 101.24: qu'ella savea de fisicha e de medisine maraveyosamente, e chognosseva la força e lo poder de tute le erbe del mondo né non era plaga al mondo ni **firidura** dela qual ella non vignisse ben a chavo né qu'ella non tornasse ben a guarision.

– [In partic.:] frattura (di un osso).

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.13: A li quali tutti suprossa, cussi di li gambi comu a l'altri cosi, si chi divi dari remediū, com zò sia cosa ki tutti li suprossi, ki dicti sunu di supra, si

acumenzanu comu una callusitati di carni, la quali aveni pir alcuna **firitura** ki aveni a ll'ossu.

1.1 Impatto violento che produce una ferita.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 76.35: La farina dei luvini sovra diti mundifica la rognia e rimuove i signi che romam de drio da le piage, le quale sè stè fate p(er) **firaùra**.

FERLA s.f. > FERLE s.f.pl.

FERLE s.f.pl.

0.1 *ferle*.

0.2 DEI s.v. *ferle* (lat. *ferula*).

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. imol.*, 1383-85.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Bastoni (impiegati come sostegno per camminare), grucce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Bastoni (impiegati come sostegno per camminare), grucce.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.20: Item spixi per un'ase dal ponte e per **ferle** e chlodi s. VIII.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 8.10: Chi sa mal darlo sa ben pegg[io] durlo; / tal va con **ferle** che già seppe farlo / e provò Carlo già tratte de curlo, / unde sei sturlo se non lassì starlo...

FERLIAR v.

0.1 *ferliao*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Signif. non accertato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.1: Che se lo dyavol, chi è d'ogni malicia, con tuto 'l so' perfoço ha spexo e trachio e **ferliao** tute le soe arme ch'el à da offender, in lo corpo e in la caxa del iusto, e no g'à possuo far dagno, ance g'à zovao e fachio pù çoioxo e pù meraveglioso, chomo doncha se porrà incolpar né accasonar nessun homo, né dir che l'un homo da l'altro sia noxuo né habia dagno?

FERMA (1) s.f.

0.1 *ferma*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *per ferma* **1**.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Intesa fra individui soggetta a determinate condizioni.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Intesa fra individui soggetta a determinate condizioni.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 411.25: Signori, senza grande cagione non siamo noi venuti qui, sì come vicarii dello alto re Artus; e di ciò **ferma**, ecco il brieve suggellato.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 380, pag. 346.15: Et Tristan sì tase, che parola non disse, ma elo aspetava luogo et tempo qu'elo lo possa gabar ala **ferma**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 528.14: La donna pianamente li disse che, per bisogno che ella avea, li convenìa fare il suo piacere; e che quella sera lo recasse e venisse a lei; e così fu data la **ferma**.

– Locuz. prep. *Per ferma*: così com'è stabilito (nella clausola di uno statuto).

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.33: Anco, statuto et ordinato è che la casa de li maladdi di Sancto Lazaro presso a Siena, ogni anno, avere debia dal comune di Siena, oltre XL libre di denari, le quali avere die dal comune di Siena per ferma de l'altro constoduto, X libre di denari senesi, sì che ogni anno, contiate le dette XL libre et queste X, abia L libre di denari.

FERMA (2) s.f.

0.1 *ferma*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Periodo di esercizio di un incarico pubblico (con rif. all'ordinamento comunale). **2** [Milit.] Incarico o impegno di servizio militare per un periodo det. **3** [Econ./comm.] Obbligazione di pagamento.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Periodo di esercizio di un incarico pubblico (con rif. all'ordinamento comunale).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 12, vol. 1, pag. 336.17: E le predicte cose luoco non aggiano durante la electione e la **ferma** dei doctore citadine, cioè de mesere Bandino de maestro Tebaldo e de mesere Andreia de mesere Raniere e de mesere Ofreduccio de mesere Pietro e de mesere Hermannò de Cionolo.

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 7.8: In Sancto Miniato. Maestro Naccio da Terranuova, di età di anni LV e più, conducto per lo comune di Sancto Miniato, a fiorini LX l'anno, à asservire della sua **ferma** uno anno ancora.

2 [Milit.] Incarico o impegno di servizio militare per un periodo det.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 495.5: e partita tra lloro la muneta, presono la **ferma** d'essere colla lega di Lombardia contro a' signori di Milano per fiorini centocinquanta migliaia in quattro mesi.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.21: vetando che nessuna gente d'arme, da cavallo o da piè, disposta a guerra o a robaria e nessuno

soldati da cavallo o da piede o chi siano usati de stare a soldo per cagion de guerra, ardiscano, cum soldo o sença soldo [...] intrare, nì sença la dicta licencia, **ferma** o promissione fare d'entrare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 242.12: ssentendo mancata la **ferma** di loro soldati: per non partirsi con vergogna di non avere vinto per forza un piccolo castello, rifermarono i loro cavalieri, e avuti danari dall'arcivescovo, tutti li pagarono...

[4] *Doc. fior.*, 1364, pag. 51.5: prometano d'avere scritto in fra sei di dal di che sarà giunto Ermanno, dove che per lo Comune no mancasse, e avere **ferma** per due mesi. Vogliono e debono avere il detto messer Ugo e 'l detto Ermanno ciaschuno di provigione il mese fiorini cento cinquanta d'oro.

3 [Econ./comm.] Obbligazione di pagamento.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 118.16: Ciò ffuro per messi mandati a Parigi fra ppiù volte e per iscritture faciamo fare quando avavamo tolte le sue provende a **ferma** e per ispeze ch'avemo fatte per lo paese ai suoi manieri andando per danaro e per altre ispeze che ne sono bisognate di fare intorno alle sue bisognie, siccome appare per lo libro de' conti...

FERMAGGIO s.m.

0.1 *fermagio*.

0.2 Da *fermo* 1.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di ciò che non muta; perseveranza (in un sentimento).

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Condizione di ciò che non muta; perseveranza (in un sentimento).

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.60, pag. 191: diletta in mie' danni; / l'amor non à i[n]ver voi forza, / [per]ché tu non ài **fermagio**, / d'amor non ài se non scorza, / ond'io di voi son salvagio, / amore.

FERMAGIONE s.f. > FERMAZIONE s.f.

FERMAGLIO s.m.

0.1 *fermagli*, *fermaglio*, *fermaglo*, *fermali*, *fermalli*.

0.2 DELI 2 s.v. *fermaglio* (prov. *fermalh*); dal fr. *fermail* secondo FEW III 575 s.v. *firmus*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1334; *Doc. pist.*, 1374-75.

0.6 N Benché all'etimo (lat. **firmaculum* da *firmare*) sia più vicino il signif. **2**, la documentazione tosc. mostra più antico e diffuso il signif. **1**. Lo si dovrà alla natura della voce, prestito «di lusso» dal gallo-romanzo. L'allotropo autoctono **fermacolo*, non documentato come appellativo, ricorre forse nel topon. *Fermalcolo*, in *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.28: «la quinta peça di terra posta a Fermalcolo...» (Cella, *Galicismi*, pp. 407-8) (se *Fermalcolo* non vale 'ferma il collo (dei buoi che arano)' [P. Larson]).

0.7 1 Monile in guisa di fibbia o borchia, variamente lavorato e/o impreziosito con pietre o perle, portato ad ornamento di veste, mantello, cintura o sim., con la funzione di tenerne congiunti due lembi. **1.1** Monile in guisa di fibbia o borchia, adorno di stemma, come insegna. **2** Oggetto, in guisa di fibbia o borchia ordinaria, utilizzato per tener congiunti due lembi di una veste, un mantello, una cintura, una collana, ecc.

0.8 Michele Loporcario 17.12.2007.

1 Monile in guisa di fibbia o borchia, variamente lavorato e/o impreziosito con pietre o perle, portato ad ornamento di veste, mantello, cintura o sim., con la funzione di tenerne congiunti due lembi.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 353.14: p(er) due **fermali** d'oro, i q(uali) aveva in guagio messere Parisci di Sa-Machalò.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 138.9, pag. 278: Vedete qui **fermagli** ch'e' le manda, / E queste anella e questi intrecciatoi...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 84.7: e fecieglia vestire con una buona cappa, cioè berretta, foderata di vaio e con **fermagli** d'oro, e nelle sue mani le fecie mettere anella d'oro e d'argento, sì ch'ell'era molto disquisata.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.21: Ed elli era anco calsato di ricchi stivali a oro e vestito d'una gonnella e d'uno argotto di sciamito, e avea uno mantello co molto ricco e bello **fermaglio**.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 9.7, pag. 218: avvenne / che esso vide nel petto un **fermaglio** / d'oro, li posto forse per fibbiaglio.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.33: Francescho Guiglielmi da Prato fattore di messer Giovanni Giafiliazzi de avere a di uno di luglio MCCCXXXIII fior. diciotto d'oro, i quali furono per uno **fermaglio** d'oro e di perle che ci redè...

[7] *Doc. pist.*, 1374-75, pag. 30.7: Una corona con nove merli d'ariento suvi perle. Uno **fermaglo** di perle entrovi uno smalto co una stella.

– Fibbia preziosa usata in serie con altre identiche, per abbottonatura di un capo di abbigliamento.

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 89.6: La metà di 12 **fermagli** picholi per una botonatura e di 2 fermagli più grandi de' deti, d'oro con perle e smeralde, e balasci...

1.1 Monile in guisa di fibbia o borchia, adorno di stemma, come insegna.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.11: e in sul petto li si trovò il **fermaglio** papale con pietre preziose e collo stiele dell'oro, e la mitra in capo e l'anello in dito...

2 Oggetto, in guisa di fibbia o borchia ordinaria, utilizzato per tener congiunti due lembi di una veste, un mantello, una cintura, una collana, ecc.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 6, pag. 1028.6: E che non mischierò, nè farò meschiare, coame di montone o vero di montonine con coame di cordovano, faciendo calsari, o vero stivali e scarpette, in alcuna opera nuova; salvo che orli e **fermalli** et orechielli et giunte...

FERMAMENTE avv.

0.1 *fermament*, *fermamente*, *ferma mente*, *fer-*

mamenti, fermamento, fermamentre, fermaminti, fermissimamente, fermissimamentre, firmamente, firmamenti.

0.2 Da *fermo* 1.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. moden.*, 1326; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 In modo stabile, sicuro e forte. **1.1** Con forza ed energia. **1.2** Con certezza e costanza. *Credere, sperare fermamente*. **1.3** Con osservanza rigorosa e intransigente (in ottemperanza a una legge, una regola, un accordo). **2** Con appoggio o ancoraggio stabile. **2.1** In modo fisso e diretto (con rif. allo sguardo). **3** [Con valore assertivo:] senza dubbio; assolutamente; esattamente. **3.1** Per certo, con certezza. *Sapere fermamente* (e con verbi di valore analogo). **3.2** Con sicurezza (accompagnato da *verba dicendi*).

0.8 Alessandra Coco 24.05.2010.

1 In modo stabile, sicuro e forte.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.93, pag. 110: e sì son donne assai, / ma no nulla per cui / eo mi movesse mai, / se non per voi, piagente, / in cui è **fermamente** / la forza e la vertuti.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.24: Mai sapie in veritate q'eu te amo **fermamentre** et eu no voio mo' plui dire, domentre qe tu diras et avras dito quel ke plase a ti de questa causa.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.24, vol. 1, pag. 267: Radice è di viltade, / ch'a tutti ben dispiace, / lodare om sua bontade, / [e] prodezza chi face: / quei che la fa ne cade; / [però] quei che la tace / ne cresce **fermamente**. /

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: lo primo sengno dela me[n]te be(n) co(m)posta penso che sia pot(er)e **fermame(n)te** stare in séi, cioè i- del [suo] p(ro)ponime(n)to.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 88.4, pag. 309: Madonna, al primo fui ben conoscente / ca degna cosa a me già non saria / ch'io di parag[gi]o amar fosse credente / o di voi **fermamente** aver balia.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 336.9: Quelli che parlano, chetamente odi: ritieni **fermamente** ciò che dicono.

[7] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 286, pag. 55: An' voj' dir ke fa l'amor de Christo: / de le seto arte el fa l'om maistro, / le qual ge rendo tanto bon saver, / pur k'el voja **fermame[n]to** aver / l'amor, la fè del bon dolço Jesù / ke pur cun la parola el fa vertù.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.8: Ma acciò che averso cotali operatori d'iniquità si levino incontro et stieno **fermamente** li filliuoli de la chiesa et coloro e' quali sono amadori de la dritta fede...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.30, pag. 153: a zo che l'omo **fermamente** / aver li deja ben per mente, / chi sea forte como prea, / sì che, per vota alcune rea / ni per tentacion nova, / lo cor de l'omo no se mova...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.35: Et issu Celiu persistendu **firmamenti** in quilli medemmi pregheri, aucisilu et a la morti di Celiu issu Petroniu aiunssi la sua propria...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.30: Ma questi chusì gran segni tanto meravigliosi e de diverse guise no se fasevan tanto per conspir le besogne del povol e no pur per lor uso e utilitae, ma [...] perché la memoria fosse pù tegnente e pù **fermamente** se gh'apigliasse quella santa lege de fantin menor...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.33: Conciossia cosa che la mente dell'omo sia inchinevole et a più cose intenta non si può **fermamente** ricordare d'ogni cosa...

– [Del dormire:] profondamente.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 43.28: La grua si è uccello con grande corpo e con grandissime gambe, e quando elle vanno insieme, sempre ne veggia una de die e una de nocte, e tuttora tene quella che guarda li altre una pietra in uno dell'i piedi, perché elle dormeno richte e quella pietra non la lassa dormire **fermamente**, et ciascuna fa cussi la sua volta.

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 18, pag. 96.5: Et quando la nocte fu venuta, non ebbe perciò Medea suo disio adempito, ché la sala era tutta piena di gente che veghiavano e parlavano qua e là per la sala, li quali io credo che, se fusse a suo volere, tutti dormirebbero molto **fermamente**.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 50, pag. 205.24: Così parlava li re, ora vegghiando e ora non **fermamente** dormendo: e in tale maniera passò tutta quella notte.

1.1 Con forza ed energia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.68, pag. 624: E ancore bon è asai / star ben senpre aparejai, / ché, quando in fondo se mettesen, / **fermaminti** ve tenesen.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.21: Intorno ad l'olmo de lo quale yo favello era uno cergio ad modo de una tina lo quale se chiamava Limmo. Questo prende uno grande campo de giro dentro se odiano molte sorde voce **fermamente** lamentandose.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 5, pag. 132.13: Cosa da credere è, che colui il quale imprima teme, quando è venuto alla battaglia, fa più **fermamente**, né non volge le reni, quando è pervenuto a questo, che la paura della morte dinanzi veduta naturalmente, non pare che sopravenga di presente.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.13, pag. 30: E questa afflizion così dogliosa / Tristizia è

appellata propriamente, / Chè tien la mente nostra tenebrosa. / L'altro si è quando l'uom **fermamente** / Non fa nè dice con effetto nulla, / Ma come corpo morto sta dolente.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.24: E poy Tetida **fermamente** abrazando Pirro, e presele lo brazo da lo quale illo tenea la spata azò che ipso non occidesse lo re Acasto.

1.2 Con certezza e costanza. *Credere, sperare fermamente.*

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1602, pag. 78: Questo devam nui ben saver, / E molto **fermamente** crer / Q'el se divise en Trinitate, / Si con fo la soa volontate / E mostrà ne la soa dotrina, / Ço è la scrittura divina.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.2: Noi potemo acquistare la benivolenza delli uditori dicendo [...] come la gente aspetta la loro sentenza sopra questo fatto, credendo **fermamente** che fie sì giusta e di tanta autoritate che in perpetuo si debbia così osservare nei simili convenienti.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 465, pag. 46: E a confermamento de attend zo **fermamente** / El n'è carta atestadha, zo dig seguramente, / E meser san Bernardo nodher sufficiente / Sì l'ha tradhadha e scrigia a honor dr'Omnipoente.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: tucti quelli che **fermame(n)te** sperano in Dio sono da Lui cop(er)ti, (et) no(n) sono co(n)fusi, (et) non infermano, et da Lui sono rico(m)perati et pasciuti in dele suoie divisie.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.4: La terza ragione si è, che l'uomo die essere fermo e pronto a la fede cristiana ed essa **fermamente** credere.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 19, pag. 257.38: Ch'el ve plaça de no abandonarme in questa mia vixenda, la quale m'è corsa per cotal caxom sì como vu' sapiti, ançe me dibia' **fermamente** aiutare e conseiare e fare questo facto vostro e recarlo a vue, sì ch'el parà ch'eo abia bom parenti et amici.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 80.12: Ancora, li articoli de [la fe'] li qual se comprende en lo *credo in Deum* fa mester **credere fermissimamente**.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 544, pag. 560.23: Et quando la dama ebbe tutto ciò inteso, molto le sembra ben verità e molto lo credette **fermamente**.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 449, pag. 380, col. 1: 'Io credo **fermamente** / che nata non si' niente / allu mundo de hom natu, / che si bene ày favellato.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.27: Duvi era lu animu de kistu Santulu, *quando* volci sì **fermamente** morire pir liberare unu soy proximu - zo è killu kiricu -, volci dare la vita sua, e cussì arditamente stise lu collu a rechipere la morte!

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 182.19: e sì se de' mete a cor lo peccaò **fermamenti** de no tornar più in peccao a so poeyr...

[12] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 90.22: E poscia, ciaschuno prochacci e' suoi fatti al meglio che Dio li darà la grazia; e io li credo **fermamente** bene prochacciare chon l'aiuto di Dio.

[13] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 505.34: e perçò avea fato fare lo çardino a quello modo che Maometo avea dito e li saraxini dela contrada

credeano çò **fermamente**: che quello fosse lo so paradixo.

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.39: Noi adomqua ke emtendemo a l'acrescimento d'esso ordine begnignamente prosequire con favori oportuni stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adevèrà ke siano ricevuti [...] se esse **fermamente** confessaranno et veragiamente credaranno, sciguramente porranno essere amessi et ricevuti ad esso ordine.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 91.12: e la terça sì è tuto similantemente como Deo deliberò lo popolo Israel d'Egipto, perch'i credesso **fermamente** in lui, e che similantemente prendeso lo popolo deli cristiani uno amore in Deo quando el fosse montao in celo.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.21: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì compreso che ad ora me scalfò con tucti li affecti e li sintimienti miey; e per dericta raysone da quillo chi plu te ama, dive **fermamente** sperare de averende plu honore...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XII articoli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere **fermamente**, altramente el serave tenuto infidele et heretico.

1.2.1 [Del parlare:] in modo assertivo, con sicurezza.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 546, pag. 275: e molto viaçamente la se n'andoe al templo, / cun grande vigoria ella entrò là dentro, / et a modo de femena no parla de niente, / ançi a modo d' omo dis **fermamente**: / « Odi, imperadore, quel ke te vojo dire, / fa taxere sta çento ke tu me possi odire.»

1.2.2 [Del manifestare qsa:] in modo energicamente evidente.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 21.19: Allora Dyonisia siando deschaveiada, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare **fermamente** lo dolore...

1.3 Con osservanza rigorosa e intransigente (in ottemperanza a una legge, una regola o un accordo).

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.13: a llui (e) ale sue redi promettete **ferma m(en)te** di rifare su; sopra çò q(ue)sta carta dela vendita senpre ferma tenere voi sì promettete.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 10.10, pag. 20: «Chéd i' son fermo pur di far su' grado, / Perciò ch'e' mi promise **fermamente** / Ched e' mi mettereb[b]e in alto grado / Sed i' 'l servisse bene e lealmente».

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 133.12: Onde per questa cosa fare **fermamente**, si lli diede tre filgluoli di Carlo per istadichi e XXX.M marchi di sterlini e L chavalieri di maggiori e di più nobili di tutta Proenza.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 268, vol. 1, pag. 504.13: ma essa sententia abiano ferma et rata, et essa facciano **fermamente** oservare.

[5] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.18: E per oservare **fermamente** le sovra scripture cose tute si oblogoe lo dito fra' Petro et eio Nicholò soe fiolo de soa voluntae consentimento e chommandamento...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.18: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la Quaraesema maiure e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesa **fermamente** degano digiunare, etiamdio una volta la septemana...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.17: elli fece sua oratione al nostro Signore, che non lassasse tornare Iosaphas in del primo errore, e che elli li facesse guardare e tenere **fermamente** le paraulle che elli li avea mostrate dei cristiani.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.1: Ma vui, per pietati et per [lu] meglu vostru, fazati kisti pacti et prumictitili **firmamenti** [cum] li vostri mani diricti.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 26, vol. 1, pag. 30.19: Ancora enperciocché volemo le cose che se contengono ello paragrafo de sopra **fermamente** essere osservate, ordenamo che a la podestade e al capetanio de la citade de Peroscia [...] non se possa per modo alcuno el termine ello statuto prefisso prorogare, né dare licentia dal dicto ofitio partire, che non vengano, stiano e demoreno.

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.21: lu excelso et magnifico segnor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia benigno Duca, segnore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania et li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo ac Zannectus de Pietri dicto Matarazo [...] concordemente et amichevolmente pervennero, infra loro **fermamente** fermarono per lo modo infrascripto, cioè.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.45: Comandiamo ancora ... che lli frati in della primavera regolarmente vivere et **fermamente** osservare quello che nella regula si contiene.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.30: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco [...] li filioli suoi amaestrò et volse k'essi essa fede confessassaro et credessaro fortemente et **fermamente** tenissaro et con opara adimpissaro...

[13] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.35: p(ro)mictendo lu d(i)ctu conti (et) la d(i)cta Compagna **firmamente** de s(er)virine effectualmente a la d(i)cta ricolta et essere virilimente a tolliri tutti li ostaculi li quali impidicassiro la exaccione de la d(i)cta taxa...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 100.12: Chistu, cum soy dulchi paroli avantandu a killi di Girachi, cum soy mini tutti li fichi amichi tirandusili ad sì, et iuraru l'unu a l'altro di occurririsi in kistu amuri **firmamenti**.

[15] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 805, pag. 23: tuti sancti monexi e spiritay, / pochi se 'n troverave mo' de cotay, / chi molto stavam **firmamente** / in tuti quey comandamenti / che Deo comandò in la Scriptura / ný d'altro no avevam cura.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 3, pag. 59.27: Et la donna fese meter da desparte in una altra tore con lo so fiollo, in la qual tore 'maginava ello complir **fermamente** la soa volontade secretamente.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.15: e i nomi de quilli che acusarae a quello che serà acuxao per neguno modo manifesti; et a questo sia **fermamente** tegnuj quando i serà stao domandai da illi de i defecti de alguno d'i compagni.

2 Con appoggio o ancoraggio stabile.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 26, pag. 20.6: Quella che guarda tiene pietre nelli piei, però c'adormentare non si possa né **fermamente** istare. Le grue dormono tucte rictè, et quando la grue non si può fermare, mai non s'adormentarebbe.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.10: E poy che Achilles e Thelefo colle nave che portaro foro applicati a quella citate de Messa, con tutta la gente e li cavalli descesero dalle nave a la playa de

quella citate, e tutte le nave ordenaro **fermamente** a lo puorto colle anchorè e legarole co le fune multo bene..

2.1 In modo fisso e diretto (con rif. allo sguardo).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.10: E della detta figura nascea una luce tanto grande e profonda, che abagliava li occhi di coloro che guardare la voleano, sicché poche persone la poteano **fermamente** mirare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.12: L'aquila si è uno gentile ucello, et è ditto signore de li altri ucelli, et ave in sé due cutale nature; l'una si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare **fermamente** in de l'occhio del sole si como può fare ella...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 80.7: e questa osiela se reposava su la proda de la nave e comenzà a destender le ale in segno de alegrezza e con belo viso si vardà lo santo pare **fermamente**.

3 [Con valore assertivo:] senza dubbio; assolutamente; esattamente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 3 parr. 1-9, pag. 12.3: L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era **fermamente** nona di quello giorno.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 67, pag. 104: «Verso mi guarda e ascholta, risponde la Violeta, / mostrare te volio **fermamente** che eyo son plu nobeleta / cha ti che nasi in spina darenza, grunia e secha...»

[3] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 48, pag. 294: Né lo meo pensamento / non può 'scir di tormento, / pensando a farv'onore, / donna di gran valore, - pienamente: / ca per lo vostro bene / mi pare iscir di pene, / cusì forte mi piace / più che lo meo non face - **fermamente**. /

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.41, pag. 53: Chi lauda ed ama tuttavia / madonna santa Maria, / **fermamente** sicuro sia / che buon luogo arà a trovare.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.20: Ed elli combateo con li Nomanzini. E fo la batallia grande molto, ma li Romani avevano **fermamente** perduto, non fosse el confortamento e la franchezza de Scipione.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 57.1: dunqua è ragione che quelli che ae buono senno vada cercando voluntieri là u' ssi trata e là uv'è lo buono senno, ché **fermamente** del senno viene grande ulimento.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.26: Quello che io scrivo si ène **fermamente** vero. E de ciò me sia testimonio Dio e quelli li quali mo' vivo con meco, ché le infrascripte cose fuoro vere.

3.1 Per certo, con certezza (accompagnato dal verbo sapere o simili). Sapere fermamente (e con verbi di valore analogo).

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.31: E saipe **fermamente** ke se lo primer naucler ke entrà en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo sentì enprimeramente la ravinosa onda contrastar ala nave.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 37.20: Per tutte le cose che sono dette di sopra, e anche perché palesemente si dice per tutte le genti che questi àe questo maleficio commesso - la qual boce non è nata senza cagione -, potete **fermamente** conoscere e vedere che per costui è questo maleficio commesso, e giustamente ne lo dovete punire.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1161, pag. 389, col. 1: Le bellizi mundane / no sapite ca so vane? / io no lle prezo niente, / ca saccio **fermamente** / che so como li fiori / de nobili coluri, / che l'uno di stao polito / e l'altro stao affoschiti.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 114.17: Or sazano **fermamente** li audituri e li ligituri de questa ystoria...

3.2 Con sicurezza (accompagnato da *verba dicendi*).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 42, pag. 281.35: Certi siamo e per manefeste overe veçemmo e posemmo **fermamente** dire...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.337, pag. 138: tu parli **fermamente**, / ni vojo a ti consentir, / ni creer zo che tu vò dir.

[3] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.21: sì che voi e ellino possono dire chon vero **fermamente** che io lo' sonno istato e so' dritto e verace buono fratello...

[4] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 226.4: de quelli cotali sì è in la providentia del Nostro Segnoro, che deve bene se illi averà fato penitentia o sì o no ançi che quello malo ge fosse venuto, e però non poemo diro **firmamente** de lor salvatiò ni de lor dampnatiò.

[u.r. 05.12.2012]

FERMAMENTO s.m.

0.1 *fermamenti, fermamento, firmamento, firmamento.*

0.2 Da *fermare*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. prat.*, 1295.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *avere fermamento 1.3; dare fermamento 2.1; prendere fermamento 1.3.*

0.7 1 Proprietà di ciò che è fisso e stabile. **1.1** Oggetto o struttura che mantiene qsa in posizione fissa o chiusa. **1.2** Conferma o approvazione di una condizione (anche con rif. a un ordine religioso). **1.3** Locuz. verb. *Prendere, avere fermamento*: trarre conferma. **2** Elemento che conferisce solidità (a un sentimento o a un rapporto, anche in ambito religioso). **2.1** Locuz. verb. *Dare fermamento*: conferire saldezza e resistenza. **2.2** Accordo (tra corporazioni o fazioni politiche). **2.3** Unione inscindibile. **3** [Milit.] Fortilizio, struttura architettonica con funzione di presidio. **4** [Ret.] Parte del discorso nella quale si sostengono gli argomenti a favore (*confirmatio*).

0.8 Alessandra Coco 24.05.2010.

1 Proprietà di ciò che è fisso e stabile.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 133, pag. 283: Cotal è buona coppia: / ch'amico di parole / mi serve quando vole / e non ha **fermamento** / se non come lo vento.

1.1 Oggetto o struttura che mantiene qsa in posizione fissa o chiusa.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.34: e la torta radice si distese per le rotte unghie: l'ossa, **fermamento** del lungo pedale, fanno il legno.

1.1.1 Serratura.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 174, pag. 606: palasio ni torre né nigon bastimento / né roca ni castel, clave ni **fermamento** / no la pò destegnir q'ela no saia dentro...

1.2 Conferma o approvazione di una condizione (anche con rif. a un ordine religioso).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 65.15: e che disponesse il quore del papa e de' cardinali che gli concedessono lo **fermamento** dell'Ordine novello, il quale egli avea trovato e ordinato per ravviare il mondo errante...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 297.11: Per li primi adimanda **fermamento**, cioè che siano confermati in quella grazia.

1.3 Locuz. verb. *Prendere, avere fermamento*: trarre conferma.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 17.75, pag. 66: convien si compia lo disio, / e sèguiti lo bon cominciamento: / di ciò prendete da me **fermamento**, / che solamente è questo il voler mio, / di perseguire lo vostro piacere...

[2] *Poes. an. sett.*, XIII sm., 11, pag. 357: podes' avere / d'esto mond' a tenir la sigoria, / sì la refuseria, / foseve plachimento: / agate fermamento / che d'ubidir no ve serò ma[n]cato».

2 Elemento che conferisce solidità (a un sentimento o a un rapporto, anche in ambito religioso).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: la fede è al'amico presame d'amistà et **fermame(n)to** di sapientia.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.25: p(er) accendim(en)to di so(m)ma caritade e p(er) **fermam(en)to** speciale d'unitade, di fraternitade e di compagnia...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 34, pag. 102.10: k'illi a voi et voi a lore possati dicere et fare quello ke sia **fermamento** [d]e p[er]petual amor.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.12: Egli nacque in Galilea, in una villa che ha nome Betsaida. Egli è il **firmamento** della pietra di santa chiesa, che 'l nostro Signore gli disse: Tu se' Pietro...

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 2 *Re* 22, vol. 3, pag. 283.11: Nel dì della mia afflizione fu innanzi a me, e fu il Signore mio, **firmamento** mio.

– [Con sogg. animato].

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 382.9: alla duodecima legione, la quale nel sinistro corno incontro agl' Ilergeti era locata, dante luogo, la decimaterza legione per **fermamento** menò nella prima schiera.

2.1 Locuz. verb. *Dare fermamento*: conferire saldezza e resistenza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.28, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è aprestao secoreor: / con lo so Spirito Santo, / un dé **fermamento** tanto / che ni [con] corde ni con cavi / ni con boi ni omi bravi, / de lo logo unde voi staxeivi / e fermai li pei teneivi, / ne ve poén mai stramuar / per dever con voi peccar, / che nexun inzegno var / un' De' vor contrariar.

2.2 Accordo (tra corporazioni o fazioni politiche).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 10, pag. 478.26: con alcuna altra persona fuora di loro, alchuno monopolio, conventione, u vero promissione, iura u **fermamento**, ressa u vero conspiratione...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 7, vol. 1, pag. 135: Nel detto tempo stretti a parlamento / ad Empoli fur tutti i Ghibellini, / e ragionar di lor con **fermamento**.

2.3 Unione inscindibile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.7: e dell'uomo dicono li filosofi, e la santa scrittura il conferma, che egli è **fermamento** di corpo e d'anima razionale...

3 [Milit.] Fortilizio, struttura architettonica con funzione di presidio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 224.10: lo legato fonnao uno bellissimo castiello casato, fornito con moiti torri, palazza e casamenta per **fermamento** e fortezza della Chiesa de Roma.

4 [Ret.] Parte del discorso nella quale si sostengono gli argomenti a favore (*confirmatio*).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.6: Onde questi fermissimi argomenti e quali l'accusato mette davanti per confermare le sue ragioni et incontra lo 'ndebolemento che faceva l'avversario, si è appellato **fermamento**.

FERMANA s.f.

0.1 *fermana*.

0.2 Da *Fermo* topon.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. solo in Castra, XIII (march.).

0.7 **1** Donna di Fermo.

0.8 Alberto D'Alfonso 07.09.2009.

1 Donna di Fermo.

[1] Castra, XIII (march.), 1, pag. 915: Una **fermana** iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa gia in grand'aina / e cocino portava in pignoli...

[2] Castra, XIII (march.), 23, pag. 917: Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per timiccio, che non asatanai. / Quando la **fermana** tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato...

FERMANO s.m.

0.1 *fermani*.

0.2 Da *Fermo* topon.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 **1** Abitante di Fermo.

0.8 Alberto D'Alfonso 08.09.2009.

1 Abitante di Fermo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 162, vol. 2, pag. 359.10: caccionne la gente del marchese, e co l'aiuto de' **Fermani** si cominciò grande guerra al marchese, e feciono rubellare Fabbriano.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.21: e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i **Fermani** e gli Ariminesi, e dall'altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani...

FERMANZA s.f.

0.1 *fermança, fermanza, fermanze*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *dare fermanza* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Costanza d'animo. Locuz. verb. *Dare fermanza*: infondere forza d'animo, confortare qno (in un proposito). **2** Garanzia di pagamento di una somma di denaro, malleveria.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Costanza d'animo. Locuz. verb. *Dare fermanza*: infondere forza d'animo, confortare qno (in un proposito).

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.4, pag. 157: De le mia disianza c'ò penato ad avire, / mi fa sbaldire - poi ch'i' n'ò ragione, / ch'è m'à data fermanza / com'io possa compire / [lu meu placire] - senza ogne cagione...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.22, vol. 1, pag. 131: om ch'era morto facesti vivente; / se' gran conforto a l'om penitente, / a dàili fermança.

2 Garanzia di pagamento di una somma di denaro, malleveria.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 16.26: Gieri e Spinello suoi figliuoli chon volontà di lui principali, e Franciescho Rinucci si chome **fermanza** e principale paghatore deono dare a' sopradetti termini per fior. 1407 s. 2 d. diecie a oro.

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 69.27: pagate tutte e tre in kalen g(i)ungno 322. Avenne due carte sopra lui e altre sue **fermanze** di fior. 2460 d'oro l'una fatta per Ponzo Lanberti notaio di Baisi...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 84, vol. 2, pag. 560.17: dare alla compagna in diversi termini fiorini CLXXX.m d'oro, parte allora, e de- resto **fermanza**, sicché tutto lasciarono, e tornarsi in Piemonte.

FERMATURA s.f.

0.1 *fermatura*.

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Mezzo o sistema di chiusura. **2** Stesura mediante un atto notarile.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Mezzo o sistema di chiusura.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 238, pag. 496: Ma poi ch'i non mi sento tal natura, che faragio? / sapesse almeno volar sì com' seppe / lo sag[g]io Didalùs anticamente, / e potesse aver de l'erba luccia / che sa sfermar ciascuna **fermatura**...

2 Stesura mediante un atto notarile.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.4: Et per **fermatura** di catuno bando dato contra alcuna persona, di qualunqua condicione fosse, soldi V et non più.

FERMAZIONE s.f.

0.1 *fermagione, fermagioni, fermatione.*

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Disposizione di un documento giuridico; convalida di tale disposizione.

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 [Dir.] Disposizione di un documento giuridico; convalida di tale disposizione.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 80 rubr., pag. 98.18: Riformazione e **fermagione** della infrascritta provvisione e diliberazione sopra le 'nfrascritte cose...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 9, vol. 1, pag. 335.31: e quillo che facto serà valga e tenga e aggia fermeça de forteça per **fermatione** del presente statuto.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 1 [1311], pag. 624.2: per quella cagione, sì per lo Comune di Firenze, come per quello di Siena, quelle **fermagioni**, obligagioni e promessiononi, che bisogno sono per compimento del fatto...

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 47.6: Al Re diede la potestà delle battaglie; a' magistrati diede il giudicamento e le **fermagioni** degli anni; al Sanato diede l'osservagioni delle leggi.

FERMENTARE v.

0.1 *fermentà, fermentare, fermentasse, fermentata, fermentato, formentato, formentatu.*

0.2 DELI 2 s.v. *fermento* (lat. *fermentare*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Trasformarsi e gonfiarsi per effetto del lievito.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Trasformarsi e gonfiarsi per effetto del lievito.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.51, pag. 93: «Anco aguagliar se pò il regno al formento / di quella donna che n'ebbe rebelli / de asconder quello per suo nutrimento / sotto tre mine, parme, de farina, / fina che il fosse **fermentato** et spento».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 317.5: [34] Tolse adunque lo popolo la raunata farina, innanzi che si **fermentasse**; e legandola nelli panni, poserà sopra gli omeri loro.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Os* 7, vol. 8, pag. 140.15: la città si riposò uno poco per lo mescolamento del fermento, insino a tanto che si **fermentasse** tutto, cioè che si lievitasse.

FERMENTATO agg./s.m.

0.1 *fermentà, fermentata, fermentato, formentato, formentatu.*

0.2 V. *fermentare*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Trasformato e gonfiato per effetto del lievito. **1.1** Sost. Pane fatto con il lievito.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Trasformato e gonfiato per effetto del lievito.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 214.15: La virtù seconda è maturativa de le apostematiom, quando i se mescea cum farina de formento o de orço o cum la molena del pan ben **fermentà**.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Dt* 16, vol. 2, pag. 283.17: [3] In quell'ora non mangerai pane lievato e **fermentato**; sette di mangerai il pane azimo, il pane della afflizione...

1.1 Sost. Pane fatto con il lievito.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.11: chi non divissiru consecrari la hostia et lu corpu di Cristu in azimu, ma in **formentatu**, secundu li costuma di li Grechi, zo esti a diri in hostia impastata cum lu livatu...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 314.10: [19] Sette di lo **formentato** non sia trovato nelle case vostre; chi mangerà lo formentato, perirà quell'anima della compagnia d'Israel, così delli forestieri come de' paesani della terra.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 4, vol. 8, pag. 195.1: [5] E sacrificate di **fermentato**, e date laude, e chiamate, cioè fate, le vostre offerte volontarie, e annunziate...

FERMENTO s.m.

0.1 *ferment, fermento, formento.*

0.2 Lat. *fermentum* (DELI 2 s.v. *fermento*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *fermento della terra* **2**.

0.7 **1** Lo stesso che lievito. **1.1** Fig. Ciò che origina o stimola un comportamento (specif. neg.). **1.2** [Prov.] *Poco fermento / Il fermento corrompe tutta la massa*. **2** Signif. incerto: *fermento della terra*: terra smossa?

0.8 Sara Ravani 07.10.2008.

1 Lo stesso che lievito.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 56.13: Capitolo del **ferment**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.2: Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento, il quale è siccome il **fermento**, che per sua forza fa apprendere, e tenere insieme diverse cose.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 21 rubr., pag. 267.15: Del mostacciuolo che s'usa in luogo di **fermento**.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.18: hoc **fermentum**, ti, el **fermento**. fermento, tas, per lievettare.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 75, pag. 251.9: Il regno de' cieli è assigliato al **fermento** che la femina nascose in tre misure di farina infino a tanto che fosse tutto lievito.

[6] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.5], pag. 34.11: E questo **fermento** [*i. levamento*] dito è cumposito de virtù contrarie, de le quale l'una è fredda per la soa accetosità che l'è, e l'altra è calda per lo calore so naturale, el quale è per lo sale e per la farina che è in quello, e per la calidità putrefactiva.

1.1 Fig. Ciò che origina o stimola un comportamento (specif. neg.). || Cfr. *Mt* 16.6 e 11: «cavete a fermento pharisaeorum» e *Lc* 12.1: «Attendite a fermento pharisaeorum».

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.33, pag. 69: La prima mostra quel gran fallimento / di quei che ne la lor sanguinità / ànno gittato 'l putrido **fermento**; / però nomata è da la pravità / del mal Cayn, che fé contra 'l fratello / per invidia la prima falsità.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.250, pag. 127: Et lue: "Le mente sane / vostre con diligentia metta cura / da riguardarve, dico, sera et mane / da quel **fermento** ch'è mala pastura / de' farisei et an' di quello apresso / de' saducei, ché quel con voi non dura, / et quel de Herode apresso sia dimesso".

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 82, pag. 80.3: E disse Iesu: «Inde e guardeve dal **fermento** di Farisei e di Saducei».

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1315.19: Questa medicina mostrò egli che 'l sommo medico ci diede, quando disse nel XII capitolo: "Ponetevi a cura dal **fermento** de' farisei"...

1.2 [Prov.] *Poco fermento / Il fermento corrompe tutta la massa*. || Cfr. *1 Cor* 5.6: «modicum fermentum totam massam corrumpit».

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.15: secondo ke 'l **fermento** overo **levame** tutta la massa corrompe, così quello seme infecto corrompe tutto l'omo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 291.9: *Paulus ad Corinthios*: «Poco **fermento** corrompe tutta la massa».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 182.31: E Cristo l'ipocrisia assigiglia al **fermento**, lo quale corrompe tutta la massa della pasta, perocchè ella corrompe ogni buona opera.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.14: E come dice santo Paolo a quelli di Corinto: «Poco **fermento** tutta la massa corrompe.»...

– *Troppo fermento corrompe la pasta*.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.6: Molte genti sono cadute in peccato per malvagia compagnia, che veramente non sarebbero caduti, e

siccome il **fermento** ch'è troppo corrompe la pasta, e la trae a suo sapore, così la malvagia compagnia corrompe il buono nome della persona.

2 Signif. incerto: *fermento della terra*: terra smossa?

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 163.26: Le quali quando si pongono nel posticcio o nelle fosse, ricisone prima i capi e i bracci, e ridotte in tronco infino alla misura d'un gombito e d'un palmo, nel **fermento della terra** cavata si ficchino, scavatovi innanzi col palo... || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, V, *De olea*: «in **fermento** terre fosse defigantur...»; cfr. Forcellini s.v. *fermentum*, 2: «translate dicitur de eo, quod terram resolvit, et raram ac tumidam reddit».

[u.r. 08.02.2012]

FERMENZA s.f.

0.1 *fermenza*.

0.2 Da *fermo*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salda certezza.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Salda certezza.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.10, pag. 144: Fate scurare - ongn'altra valenza: / ond'ò **fermenza** - che Dio voi formare; / ché solo um punto in voi no si disdice...

FERMITÀ s.f.

0.1 *fermetà, fermità, fermitade, fermitate, firmitade, firmitate*.

0.2 DEI s.v. *fermo* (1) (lat. *firmitas*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Qualità di chi o di ciò che non muta la propria condizione o azione. **1.1** [Come qualità dell'animo, virtù]. **2** [Dir.] Potestà giuridica, autorità. **3** Stato di stabilità e pacificazione (di un comune).

0.8 Alessandra Coco 12.10.2009.

1 Qualità di chi o di ciò che non muta la propria condizione o azione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.19: Ed atribuisceli mano, nella quale si denota ed intende la potenza; piede, nel quale consiste tutta la pausazione e **fermitade** della essenzia.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 30.17, pag. 75: Onde pericolose, nè tormento. / Ma non si dee però volere usare / Con tanta **fermità**, ch'ella trabocchi / In quel che vizio la fa nominare.

1.1 [Come qualità dell'animo, virtù].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 355.13: Contra la levità e contra la dibilità pone la **fermetà** arditamente; de la quale disse Tullio: non ène cosa che si conviengnia così in ogni cosa da fare e da pigliar consiglio, come la **fermetà**.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosca.), 7.6, pag. 42: ma quando la fortuna suole gridare, / paventa quel che nonn ha **fermitate**; / però, come la nave prova il mare, / così prova l'amico aversitate.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 3, pag. 332.13: si trasportarono a diversi popoli e provincie. Ne' quali confidevolmente e costantemente (questa per **fermità**) predicando il guagnelo, profitto nella conversione delle persone dell'uno e ll'altro sexe...

– [Personificata].

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 38.26, pag. 130: E nate per divine miraviglie: / L'una Mondizia, l'altra Castitate, / Affetto, e **Firmitate**, / Religione, e possa Reverenzia; / Settima seguitava Obedientia.

2 [Dir.] Potestà giuridica, autorità.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.30: remagnando le gracie deli monesteri e deli religiosi specificade per lo conseio en soa **fermitade** e fermeça, le qual gracie sé cerca livre III M a l'anno...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 10, pag. 47.9: Et che tutto et ciò che 'l detto proposto facesse per cagione della sua proposteria et del suo ufficio nella detta et sopra la detta arte et gli uomini della detta arte, [...] abbia plenissima **firmitade**.

3 Stato di stabilità e pacificazione (di un comune).

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.11: a la salute e gloria de le anime e de la catholica fede, perpetua **firmitate** et a bono e pacifico stato del distreto de Bergamo.

FERO agg.

0.1 *fer*, *fèr*, *fèr'*, *fera*, *fèra*, *fèra*, *fere*, *feri*, *ferissimi*, *fèro*, *fèro*, *féro*, *ferro*, *ffèra*.

0.2 DELI 2 s.v. *fèro* (che rinvia a *fiero* dal lat. *ferum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Ritmo bellun.*, XII ex.; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. padov.*, p. 1369.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita*

(13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 **N** Le forme sic. in *fer-* sono classificate in *fiero*.

0.7 **1** [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, feroce; incline ad attaccare e colpire gli altri. **1.1** [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere. **1.2** [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito. **1.3** [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza, incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato. **1.4** Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità. **2** Scontento, pieno di ira e disappunto.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2011.

1 [Con rif. a persone o animali:] aggressivo, violento, feroce; incline ad attaccare e colpire gli altri.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 510, pag. 618: encontra Ti fui **fer** e combatente; / no audi' ni obedi' li Toi comandamente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.18, pag. 76: Se mi sète sì **fèro** com' parete in vista / e noioso secondo la ria dimostranza, / acidetimi adesso...

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), D. 27.4, pag. 89: non mi posso atare / da te, che se' più **fèro** che leone...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 67, pag. 81.5: La prima si è ch'ello diventa irato, **fèro** e fellone quando ello vede li suoi figlioli nati morti sença neuno sentimento.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.10: sustegne falçe accuse, insidie tribulation e bestie **fere** e - que fa bisogno dir tante parole?

1.1 [Detto di persone:] rozzo, privo di educazione e di buone maniere.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.27: no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e **fèra**...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.14: se non d'alcuno lato con grande fatica; ne' quali monti à molto popolo, molto **fèri** et **inculti**, viventi a modo di barbari...

1.2 [Con connotazione pos.:] che, in virtù della propria forza e del proprio valore, è capace di sostenere e affrontare pericoli, difficoltà, dolore, attacchi esterni; coraggioso, ardito.

[1] *Ritmo bellun.*, XII ex., 20, pag. 214: Sex cavaler de Tarvis li plui **fer** / Con sé dusé li nostre cavaler.

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 2, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliere, / de l'arme **fèro** - e de la mente sag[g]io...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.26: da poy luy vidi venire co lo capo levato et co la cera tanto **fèra**, quello serrà Silvio Carpeno fiero contra li nemy ad fare mendecta de Turno.

1.3 [Con connotazione neg.:] insensibile ai dolori, alle difficoltà o necessità altrui e, di conseguenza,

incapace di provare pietà e compassione; crudele, spietato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 545, pag. 546: Lo fato de le femene molto è stranio e **fero**...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 3.28, pag. 50: da donna troppo **fera** - spero pace.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.32, pag. 904: «Fatti innanzi e giura Rug[g]ieri; / perché mangiastù l' altrieri / koi pattarini **crudeli** e **feri**, / ke sonno peggio ke giuderi?».

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 10.36, pag. 24: Dunqua non sia sí **fera** / vegendo tanto reo / soffrir a lo cor meo...

[5] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 13.1, pag. 492: Morte **fera** e **dispietata**. / **crudele senza pietanza**...

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.12, pag. 425: Tra voi signor[e] sia un priete **fero**, / che da nessun peccato vi dislazzi ...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 50.11, pag. 546: non che fossi **crudel fero** signore...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.31: chomo una dona **fera** e **crudel** ten e posseghhe...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 72.3, pag. 327: O uom, contempla quanto vitopero / fu fatto a Cristo, quando fu davanti / a Anna, primo pontifice **fero**!

[10] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Mortis*, 37, pag. 237: Io son colei che sì importuna e **fera** / Chiamata son da voi, e sorda e cieca / Gente, a cui si fa notte inanzi sera.

[11] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.5, pag. 311: Decio **crudel** e **fero** repente / ai cristiani dava tormentosa vita.

– [Detto di qsa].

[12] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 13.4, pag. 39: sua dona ver' lui / a **fer** core...

[13] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 30.10, pag. 89: E ben conosco troppo folleggiando / m' han fatto vostre **fer**e altezze gire, / donna spietata in cui donai 'l coraggio.

[14] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 37, pag. 101, col. 22: Per lo tuo gran piacere / et per la cera sovav' e lo viso, / già mai **fero** volere / non doverria èl tuo core e[sser] [a]ffiso...

[15] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.6: Ma lu horridu habitu di la crudilitati et la **fera** maynera et li sfurzati spiriti et la sua terribili vuci...

[16] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosca.), 135.2, pag. 637: O me lasso, tapin, perché fui nato, / po[i] 'n sì **fera** fortuna mi ritrovo [...] Di sotto nella rota son locato...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.7, pag. 614: O infernal descendemento amaro, / vostro corteseggiare e piager vòlto / vedere, e voi crudele e con **fer** volto!

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.6: La qua cosa seando nuncià a lo re Totila, quella soa mente **fera** fu muà in gran mansuetudem...

1.3.1 Che risulta spiacevole e gravoso; difficile da sopportare o sostenere.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 13, pag. 184: Dolcie donna valente, / ben m'era **fera** pesanza / d'essere lontano da voi...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.1, pag. 102: La mia vit'è sì forte dura e **fera** / ch'eo non posso né viver né morire...

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (2), 2, pag. 68: dolene a me di vostra pena **fera**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1192, pag. 218: Deh, che paese **fero** / trovai in quella parte! / Ché, s' io sapesse d' arte, / quivi mi bisognava, / ché, quanto io più mirava, / più mi pareo salvaggio...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 14.80, pag. 31: che 'l primo e 'l mezzo n'è gravoso e **fero** / e la fine di ben tutto 'l contraro...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 82.14, pag. 303: che guardiate de li mai parlieri, / che sovent'ore d'amore inarrato / procac[c]iansi di dar tormenti **feri**.

[7] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 1, pag. 85: De la **fera** infertà e angoscioza / radicata 'n diverse e forte pene [...] cura tal vòl pigliar perdilettoza...

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.112, pag. 78: il qual greve m'à pòrto / chagion dogliozza e **fera** di dolere...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.691, pag. 178: Lo dexem è monto **fer**: / no dexirar l'atrui mojer, / e ven apreso, ben in drito, / de lo novem...

[10] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.92, pag. 239: che chi vedesse la pena e 'l dolere / d'esta sua vita **fera**, / per buon consiglio «Pèra!» / diria ciascun...

[11] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 7.5, pag. 70: Com'uom che lungamente sta 'n pregione / [...] / tener si pote a **fera** condizione / se 'nn altra guisa non gangia su' stato...

[12] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.41, pag. 238: Quest'è tal doglia e sì **fer**'a portare / ch'ognun che non è pietra / da ciò fugge ed arrietra.

[13] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 29.6, pag. 49: La vita nostra, che è labele e vana, / cum pene e affliçion **fera** e noiosa, / trascorre al fin...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.1: trà-ne fora hi me' de 'sta servitue sì **fera** e sì dura...

[15] *Poes. an. padov.*, p. 1369, 33, pag. 54: Per femene piyà el Troyam la guera; / portàne penna gi innocenti **fera**. / Da quel<ù> te guarda ch'è Somo Signore...

– [Con rif. alle condizioni atmosferiche o meteomarine].

[16] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 156.6, pag. 224: ov'è ben forte, Amore / va, retto u torto, a vento et **fero** mare.

[17] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 6, pag. 437: dunmentre la fortuna perillioza / **fera** e noioza i marinar passaro...

[18] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.24, pag. 38: lo mio cor tempesta ongne stagione, / in sì **fera** fortuna è àportato!

1.3.2 Difficile.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 5.49, pag. 212: Quant'è più ch'om d'amore a 'nformar **fera**, / più feramente il ten poi l'ha fermato...

1.4 Di notevole forza, intensità, importanza, rilevanza o gravità.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.26, pag. 62: a lo core mi vène / un sì **fero** volere, / che mi tolle 'l savere e l'entendenza...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2312, pag. 70: Et in carcere et in prexon / Sosteni **fera** passion / E molto grande infirmità...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 448, pag. 18: Avost, mes infermizo con so

lomentamento, / *Á piá un baston ke 'g dá sustentamento: / Tut zo k'el sia infermizo, el è d'un fer talento.*

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 1.10, pag. 113: E paremi vedere / **fera** dismisuranza, / chi buono uso e leanza / voglia a l[o] mondo già mai mantenere...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 83.6, pag. 235: Questo m'avene: tal sengnor gradire / che m'à condotto in uno **fero** er[r]ore!

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.46, pag. 108: in **fera** vampa di foco m'ha stinto / e son di pene d'intorno si accinto...

[7] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 5, pag. 319: simil di noia - far pot' allegransa, / stando 'n **fera** dottansa / che pur le pene c'ha sempre li stieno.

[8] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 193, pag. 646: Così façando tuti, tant è **fero** remor / ke pur quel sol seravo gran pena al peccao...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.37, pag. 15: per lo dolor perdonaise l'offesa de Deo **fera**...

[10] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 17.108, pag. 156: Qui dona lor tanti colpi e si **feri**, / Che, se non fo[sso]n li medici molti, / Campavanne pochi...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 273, pag. 23: Mira chostor con l'apetito **fero** / che pur a gara el vero danno stroppo / senpre mostrando el bianco per lo nero.

2 Scontento, pieno di ira e disappunto.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 88, pag. 181: molto lo disia[ro]no marchesi e justizieri, / avere no 'nde pòttero: giro 'nde molto **feri**. || Cfr. nota ad l. in *PSS*, II, p. 542.

FEROCE agg./s.m.

0.1 *feroc'*, *feroce*, *ferochi*, *feroci*, *ferocie*, *ferocissim'*, *ferocissima*, *ferocissime*, *ferocissimi*, *ferocissimo*, *firochi*.

0.2 DELI 2 s.v. (lat. *ferocem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*feroce*).

0.7 1 [Rif. a persone:] incline alla violenza, battagliero; sanguinario, spietato. **1.1** Sost. **2** Che rivela l'insensibilità e crudeltà, molto severo, maligno. **3** Che suscita sgomento, duro da sopportare; grave, intenso. **4** [Rif. ad animali:] pronto ad aggredire. **4.1** Estens. Proprio di un animale sel-

vatico. **5** [Detto di una pianta:] di consistenza robusta, che cresce in terreni poco fertili; resistente. **5.1** [In quanto provvisto di spine]. **6** Fig. Che provoca o minaccia ingenti danni, terrificante.

0.8 Sara Ravani 23.07.2008.

1 [Rif. a persone:] incline alla violenza, battagliero; sanguinario, spietato.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 250.13: E poi passao flumen Renum e lo duca de Suave co li soi destruxe, k'erano molto **ferocissimi** e tucta Germania subiugao.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 417.16: Poscia che la natura degli uomini forte e **feroce** diventò pigra, perchè nè l'assedio più potiano patire, ed a combattere non si vediano uguali, alla morte per loro volontà corsero per paura della servitudine.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.4: e zo significau ki, quasi in killi tempi, li Longubardi, li quali eranu genti **firochi** e crudilj et habitavanu appressu la tramontana...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.20: Chè se veggiamo, che per natura gli animali, e li uccelli di una specie sono insieme più amabili, ed amansi secondo lor modo, grande vergogna torna all'uomo essere **feroce** contra l'uomo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.19: [14] Et choma[n]dò 'l re de soa bocha, al qual comandamento chi vegniva incontra perdeva la testa sença altro mal, e volsse quel segnor chi era tanto **feroce**...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 29, pag. 19: Zente selvaza, **feroce**, amara, / de te exite lo re Alboyno / chi Rosimonda non havea cara.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.37: assay devimo rengrenciare humelemente li Diey nuostri e ffaremole offerta de buon corayo, li quali per la loro gratia ne aveno concieso che lo **feroce** nuostro nemico Hector fosse stato muorto per le mano de Achilles...

1.1 Sost.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.9: a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano **feroci** che contrastiano alla loro ferocitate.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 185.17: forse ch'un altro troverai più forte, lo quale mi vendicherà e combatterà teco con dura battaglia, e forse che quello **ferocie** ti taglierà la testa».

2 Che rivela l'insensibilità e crudeltà, molto severo, maligno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 8.59, pag. 224: Ahi, che non fuste nati / di quelli, iniqui schiavi, e vostra terra / fusse in alcuna serra / de le grande Alpi che si trovan loco! / e là poria pugnare / vostro **feroce** affare, / orsi, leoni, dragon' pien' di foco.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.6: Nulla te ne senti, per che mutulo taci: ché se te la sentisse, si **feroce** e prunta ti sento la lingua, non taceresti.

[3] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 1, pag. 168.22: Il quale incontante per l'aire volando nelle dette parti discese, e li Africani lasciano i **feroci** cuori, volgendoli idio.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.22: tutti i padri non hanno gli animi **feroci** contra i figliuoli come ebbe Bruto, primo romano

consolo, il quale giustamente per la sua crudeltà fu da riprendere.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.9: Allora Fegeo non sostenne Turno che veniva coll'animo sì **feroce**: ma possesi dinanzi al carro, e presi i freni de' correnti cavalli, e volseli.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.11, pag. 143: La prima schiera de Turno gagliardo / condusse al campo la degna Camilla, / e valorosa, con **feroce** sguardo, / contra gli Iliaci mosse la sua schilla.

3 Che suscita sgomento, duro da sopportare; grave, intenso.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 53, vol. 3, pag. 424.11: L'ottava ragione si è lo **ferocissimo** danno che recano la guerra, e l'odio del prossimo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.114, vol. 2, pag. 205: Ahi quanto son diverse quelle foci / da l'infernali! ché quivi per canti / s'entra, e là giù per lamenti **feroci**.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 72, pag. 129.12: Non guarda amor cotanto sottilmente, quanto par che tu facci, quando cuoce ben da dover la 'nnamorata mente; il qual se quanto di' fiero ti nuoce, seguita il suo volere, e virilmente t'opponi a questo tormento **feroce**...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.16, pag. 234: Po' fo menato in su el monte Calvario / e yve posto sopra la croce: / foghe confito li pedi e le mane / con aspra pena, crudele e **feroce**.

4 [Rif. ad animali:] pronto ad aggredire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.14: E 'l segno del leone significò tutte le sue similitudini e le sue spezie, come so' lupardi e tutti li animali **feroci** e audaci de quella similitudine.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.14: e armosi incontanente, e montò a cavallo in su 'n destriere grandissimo e nero, il qual non era men **feroce** di lei.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 13, pag. 60.13: Ine avea una maniera di buoi salvatichi ch'erano somiglianti a' tori: quelli erano sì **feroci** che non risparmiavano persona.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 188, pag. 330: per lora insengna portace, multo forte ad vedere, / un serpente **feroce**.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 185.12: e ora si volge a modo di **feroce** porco salvatico, lo quale spaventa la turba de' cani che gli abbaiano d'intorno.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.10: Noè significa in prima Cristo e tutti i buoni cristiani accetti a Dio, i quali, i peccatori essendo dannati, saranno salvi ragunati nella arca, cioè nella unità della chiesa vivendo con gli animali **feroci** in una arca.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 3, pag. 5.21: E quando el se mesea cum el cibo dei gali e de li coturni questa herba, e po fi cibà, li diventa ardi e **feroce**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 35, pag. 209.3: E ancora dixè ch'el è de tanta vertue che, trovando quarunca serpente e quarunqua **feroce**, sì l'ocie pur façandoli incontra lo segno de la croce e falo siantar per meço.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 123.16: Ne la terza camera foro tutti li animali salvatichi et **feroci**.

4.1 Estens. Proprio di un animale selvatico

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.8: Credo ke l'omo sia più caro a Dio (et) del quale la natura più se cura ke veruno altro anemale: àe in loco de naturale arme, cioè di corna (et) di **feroci** denti (et) di grandi onghioni, la rat(i)o(n)e (et) lo intellecto, per lo quale doma (et) signoreggia ongne a(n)i(m)ale et da tutte se defende.

– [In contesto fig.].

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 3.2, pag. 719: Amor è giovenetto e figurato / ignudo ed orbo, co' **feroci** artigli, / con volante ali e con corti capigli / e con turcasso pien di dardi a lato.

5 [Detto di una pianta:] di consistenza robusta, che cresce in terreni poco fertili; resistente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 9, pag. 87.11: Nel campo grasso porrai le viti sottili, e fruttevoli: nel magro porrai le viti **feroci**, forti, e sode.

5.1 [In quanto provvisto di spine].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.134, vol. 3, pag. 220: ch'i' ho veduto tutto 'l verno prima / lo prun mostrarsi rigido e **feroce**, / poscia portar la rosa in su la cima...

6 Fig. Che provoca o minaccia ingenti danni, terrificante.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 27.7: quando lo mare nella notte cominciò a crescere coll'enfiate onde, e 'l **feroce** Euro cominciò a soffiare più fortemente.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.18: Issu venendu in una batalya que issu facia in li Verni, que, per la lur grandi multitudini et per lu lur **feroci** impetu, la nostra skera ià paria que se inclinassi, issu levau lu scutu ad unu cavaleri qui combatia con pagura et, cuprendusi con quillu scutu, incumenzau di combatiiri agramenti.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 23.2, pag. 388: Allor s'udì una voce sì grande, / assà' maggior che di **feroce** tuono, / che nell'inferno e nel limbo si spande, / tanto fu fort' e orribile suono.

FEROCEMENTE avv.

0.1 *ferocemente, ferocissimamente.*

0.2 *Da feroce.*

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Rif. a persone:] con ferocia. **1.1** [Rif. ad animali:] in modo feroce, con aggressività.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Rif. a persone:] con ferocia.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 134.8: Tra' quali antichi, modernamente [ragionando], messer Azzolino da Romano della Marca Trivigiana co la testa bruna per sembianza si vede, il quale, **ferocemente** tiranneggiando Trivigio, Padova, Vincenza e Verona, signioreggiandole resse...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 217.10: «Per certo la guerra è con nemico, il

quale nè la buona nè la malvagia fortuna può portare. Se egli vince, **ferocemente** incalca i vinti; se egli è vinto incontanente ristora la battaglia co' vincitori».

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.13: Per la quale occisione che cossi **ferocemente** gea fando per quell'oste avea reducto in tanta codardia e debeletate tutto quillo exiercito de li Grieci che nullo era intrè iloro che avesse avuto in sé ardire de se defendere...

1.1 [Rif. ad animali:] in modo feroce, con aggressività.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.23, pag. 20: Fra gli albori e le frondi folgorando / percosse quella sì **ferocemente**, / che dal capo alla coda laniando / l'andò la pelle con l'unghion tagliente, / e risalita ancor la riferio / un'altra volta vie più fieramente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 62, vol. 2, pag. 115.13: avendo papa Bonifazio presentato al Comune di Firenze uno giovane e bello leone, ed essendo nella corte del palagio de' priori legato con una catena, essendovi venuto uno asino carico di legne, veggendo il detto leone, o per paura che n'avesse, o per lo miracolo, incontanente assali **ferocemente** il leone...

– [In contesto fig.].

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 129, pag. 281.32: El cane della coscienza, che era debile, comincia ad abbaiare tanto **ferocemente** che quasi conduce l'anima alla disperazione.

FEROCIA s.f.

0.1 ferocia.

0.2 DELI 2 s.v. *feroce* (lat. *ferociam*).

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'essere feroce.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 L'essere feroce.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 182.17: ogn'anno gli dovea mandare, e così mandava, certo numero d'uomini, de' qualli pasceva il detto Minotauro, ch'era mezzo uomo e mezzo toro e stava in una pregione cerchiata di molte mura con diversi modi contrarii per la sua **ferocia** la quale pregione avea fat[o] il soprad[e]tto Dedalo.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.27: Il dì seguente in sul giorno Marcello menò fuori le sue copie alla battaglia; la quale nè Annibale schifò, avendo con molte parole ammoniti i suoi militi, che essi, avendo a memoria Trasimeno e Canne rintuzzassero la **ferocia** del nemico sospingente loro e soprastante...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, S. Jacopo maggiore, vol. 2, pag. 822.1: Ma il vivo ebbe grande paura per la solitudine del luogo e per la presenza del morto [e per la imminente oscurità de la notte e per la **ferocia** de la gente barbara]...

FEROCITÀ s.f.

0.1 *ferochitati, ferocità, ferocitate, ferocitae, ferocitate, ferocitati, ferositate*.

0.2 DEI s.v. *ferocia* (lat. *ferocitas*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 **1** [Rif. a persone:] lo stesso che ferocia. **1.1** [Detto di un male]. **2** [Rif. ad animali:] prontezza nell'aggreddire, selvatichezza. **2.1** Resistenza all'addomesticamento, selvatichezza.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Rif. a persone:] lo stesso che ferocia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.10: perchè molte volte interviene che la schiera messa in caccia, e dispersa, e non saviamente seguitata, vince ed uccide coloro che hanno vinto; ed a coloro che molto si rallegrano maggiore danno suole intervenire quando trovano feroci che contrastiano alla loro **ferocitate**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 244.6: E poi come hom mesfatto vennevi a casa e toccaivi con pietade, aparve adesso duressa, crudeltà e **ferocità** di leon quazi, la quale sotto angnina pelle era occultata...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 152.28: Doncha a questi nobel fantin tute le cose ch'eran defor da lor gh'eran averse e contrarie; né havevan peccunia né pegno né denar né oro né ariento con que hi poessan amulexinar né adolcìr la **ferocitae** e la forte dureçça de quì so' signor chi inperia van e triunfavvan tuto l'universo...

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 12, pag. 114: come puot'esser c'al suon d'una boce / le gente Christiane tucte quante / si faccian d'uno andar tanto veloce, / che la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le navi / e l'aier coll'anelito spirante, / e lgl'affecti del fuoco tanto gravi / non temendo né ferri né la morte / né la **ferocità** dei turchi e pravi?

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.25: E fu tanta la **ferocità** de' nostri Sanesi, che si miseno alla morte.

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 19.4, pag. 167: A questo fogo speciale vano / quille che in superbia fanno soa volentà, / e lli so pensare sempre pronti stanno / per compiaxere a soa **ferocitate**, / e sempre in soperbia vanno / voiande soprechiare li so vexine...

1.1 [Detto di un male].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.11: Le quali cose, poi che a montar cominciò la **ferocità** della pistolenza, o in tutto o in maggior parte quasi cessarono e altre nuove in lor luogo ne sopravvennero.

2 [Rif. ad animali:] prontezza e violenza nell'aggreddire.

[1] **GI** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.19: Circa de la sua potensia e la sua **ferocitate** cioè feressa, ben è alcuno che mi osa dire che ciò non li

adiene i lei per apensata prodessa, ma per ignoransa di no conoscere.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.7: Dicie il filosofo che da Dio in giuso nulla chosa è, nè tempo, nè aqua nè fuoco nè ellimento alquono, nè sopravvenimento d'alquono chaso, nè **ferocità** nè crudeltà d'alquana bestia...

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 13.20: Sopra tutto ciò ti dico, che da Dio in giò, nulla cosa è, nè tempo, nè aqua, nè fuoco, nè alimento alcuno, nè sopravvenimento d'alcun caso, nè **ferocità** d'alcuna bestia, cioè crudeltà...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.19: Lo qua orso, inchinando la testa in terra e nixum segno de **ferocitae** mostrando, avertamenti dava a intende' che Dee l'avea mandao per compagna e per servixo e solajo de Florencio.

2.1 Resistenza all'addomesticamento, selvatichezza.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 71, pag. 84.31: Quando l'animale sensibile lassa la salvatecheçça e la **ferocità**, fu gratioso, devoto e fedele et obediante de fino a la morte.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 571.1: E quando torna di adumarissi, ligalu in la stalla a la maniatura cun dui pasturi, kí, si non avissi pasturi, pir la sua **ferochitati** di lu adumari, si purria fari mali in alcunu so menbru.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.9: Et mentrunca p(er)mane i(n) sua **ferocitate**, acconpangnese ad unu altro cavallo domato, ca plù securam(en)te porrà e(ss)ere ito ad illo.

[u.r. 23.10.2008]

FERONE s.m.

0.1 *ferone*.

0.2 Da una forma fr. ant. *feron*, att. nella trad. ms. del *Tresor*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo dove si amministra la giustizia.

0.8 Paolo Squillacioti 24.09.2007.

1 Luogo dove si amministra la giustizia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 89.2: Lo regno degli Arginois cominciò in quell'anno medesimo che Iacobbe e Esaù figliuoli di Isac furon nati. **Foroneus** fu il primo, che diè legge alli Greci, nella città d'Atene, e che stabili che le cause e li giudicamenti fossero dinnanzi a lui giudicati, e 'l luogo ove si faceano giudizi fosse appellato **ferone**, per lo nome suo.

FERRÀGINE s.f. > FARRÀGINE s.f.

FERRAIO s.m./agg.

0.1 *ferà, ferar, ferrà, ferrai, ferraio, ferrar, ferrare, ferrari, ferrario, ferraro, ferraru, ferrere, firrari, firraru*.

0.2 DEI s.v. *ferraio* (lat. *ferrarius*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Artigiano che lavora il ferro, fabbro. **1.1** Agg.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Artigiano che lavora il ferro, fabbro.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.66, pag. 591: om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo clar; / debitor qe me volçe la schena; / aver vesinança de **ferrar**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 596.22: Et lo **ferraio** abbia da catuno carcerato denari VIII per mettitura di ferri, et altrettanti per traggitura; et li ferri rimangono ad quel **ferraio**.

[3] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.21: Anchi de(m)mo a Moricho **ferraio** per lo ronçino per .V. di .I. libra, .XVII. solde, .VIII. denare.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.13: Standu illocu, paria a ssi ki fussi prisintatu ad unu iudici, *et quillo iudice* nu llu richipia, et di-chià lu iudici: 'Eu non cummanday ki vuy minassivu kistu Stephanu, ma ki minassivu Stephanu **ferraru**'.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 127.1: De(m)mo a Pauluccio **ferraio** p(er) doie sca(n)cane de doie lb. p(er) l'uscio illo dicto di, s. iij d. x.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 15, vol. 1, pag. 149.13: L'arte dei **ferrare** e de le scudelle uno camorlengo e quactro retore.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 102r, pag. 60.15: **Faber bri**, idest *lu ferraru*.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 566, pag. 127: Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de piczcaroli, et delli tabernari, / Et de **ferrari** ancora, et delli causulari...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.9: Passavano per la strada ritta, per la Piscina donne demorano li **ferrari**, da canto a casa de Pavolo Iovinale.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco vitrari; loco **ferrari**; loco fabricaturi...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 53, pag. 281.8: E seando presentao a lo cuxe chi pareo che lo sognoriçase, non fu recevuo da ello, ma disse a la sua gente: «E' non comendai che voi menasi questo, ma Stephano **Ferar**». E incontenente tornà a lo corpo, e Stephano **Ferà**, chi era so vexim, in quella ora mori. E così se proa che bem fu vei le parole che là çu odì, poa che incontenente ch'elo retornà Stefano **Ferà** mori, segundo che lo çuxe de l'inferno dito avea. // Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 37: «non hunc deduci, sed Stephanum ferrarium iussi» [...] et Stephanus ferrarius [...] eadem hora defunctus est».

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 36, pag. 163.4: XXXVI. Uno cavallo, poi ch(e) averane convenevele, se (n)no cavalch(e) spessam(en)te, et a co(m)madam(en)to et sença viole(n)to curso, p(er) la cittade, specialm(en)te dove lavoranu li **fe(r)rai**...

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 9, pag. 140.17: Perzò k'elo era glorioxo prencipo e 'l desprexià esse in celo, Deo lo fé com uno fadigoso **ferrere** in questo mondo a servire a Luy, per constrenzimento e per forza, con le soe forze...

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 44, vol. 6, pag. 549.5: Lo fabro **ferrario** fece l'opera della lima; e formò quello con carboni e col fuoco e in martelli, e adoperossi nel braccio della sua fortezza...

FERRAIOLO s.m. > FERRAIUOLO s.m.

FERRAIUOLO s.m.

0.1 *feraiuoli, feraiuolo, ferraiuoli, ferraiuolo, ferrajuoli.*

0.2 Da *ferraio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1274-1310.

0.7 1 Lo stesso che ferraio.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Lo stesso che ferraio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 305.20: It. tracti, di xij di gennaio, a Tengna **ferraiuolo**, lib. viij e s. ij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.13: Anche avemo del paiuolo che ve(n)demo a Giomo **ferraiuolo** s. XX.

[3] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 333.2: MCCLXXXV Duccio e Dato **feraiuoli** ci de dare, in kalendi giannaio anno ottanta cinque, fiorini d'oro X: ebe Duccio in sua mano.

– *Arte dei ferraiuoli.*

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.19: l'Arte de' Vinattieri, l'Arte degli Albergatori Maggiori, l'Arte di coloro che vendono sale e olio e cascio, l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' Corazzai e Spadai, l'Arte de' Chiavajuoli e **Ferrajuoli** nuovi e vecchi...

[5] *x Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 41: Dell'Arte de' Merciai, **Ferraiuoli** e Armaiouli.

FERRAMENTA s.f. > FERRAMENTO s.m.

FERRAMENTO s.m.

0.1 *feramenta, feramenti, feramento, ferramenta, ferramente, ferramenti, ferramento, ferramentu.*

0.2 DELI 2 s.v. *ferro* (lat. *ferramentum*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-98; *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1304; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Doc. ver.*, 1382; *Doc. imol.*, 1383-85.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*ferramenta*).

Nota il plur. neutro *ferramenta*.

Per *porre ferramenta nelle gambe* > *gamba*.

0.7 1 Oggetto o strumento di ferro; corredo di attrezzi. **1.1** Strumento bellico, arma. **1.2** Ferro im-

piegato per operazioni chirurgiche. **1.3** Ferro da cavallo.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Oggetto o strumento di ferro; corredo di attrezzi.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 268.35: Ancho XXXII sol. minus II den. sabato dicienuove di entrante febraio a Giello per aguti et per **feramento** per la bottiga et per lo fondacho.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Dicesi anco co(n)silio no(n) faccendo paraula, quando, sappiendo, l'omo dà aiutorio in malificio co(m)mectere, [5] in questo modo: prestat **ferram(en)ti** a ro(m)pere l'uscio...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.19: La moltitudine de' nemici da questo si può cogliere, che abbiendo circondata tutta l'oste de' Romani, e non abbiendo **ferramenta** della villa...

[4] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 620.4: Avemo da Bondone Angiolini lb. XIII s. XII picc. del mese di novembre anno 1291: ebbene messer Chonsilglio **ferramenti**.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 249.1: Diedi a Salvino Gusbertini d'Algiana i(n) sua mano, che disse che nde co(n)peroe **fe(r)rame(n)to**, di s(oprascric)to, lb. v (e) s. x.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.281, pag. 191: E, venando, mená con lé / un atro disciporo privao / Nicodemo, gram maistro, / chi de zo era turbao, / doloroso e monto tristo; / e aduse lo **ferramento** / che en cotae cosse se usa, / per dezshavar de so tormento / lo santo corpo e me[te] zusa.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.4: Intra li altri miraculi, uno jurno comandao chisto patre sancto alli discipuli soy, ad hora de vespere, che illi devessero gectare alcuni **ferramenti** – forçe foro çape - all'orto de lo monasterio.

[8] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 139.18: Ciuccio de Fumagio e Giacopello dela 'Nperia deggono avere, p(er) **ferrame(n)ta** quali se volse p(er) la casa dela fraterneta, saldata la ragione collo-ro a di x de genaio...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.6, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesia, / Ché non se lasse quesse **ferramenta**, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire peczendo è vellania.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.30: Che ciascuno de la dicta arte degga segniare suo ferro nuovo quando serà facto e **ferramenta** e artiftitia con suo segno per proprio...

[11] **a** *Doc. ver.*, 1382, pag. 426.1: en la dita soa arto fosse un statuto ch(e) alguna p(er)sona dela dita arto no onsaso vendro né far vendro **ferame(n)to** de alguna (con)dition sul m(er)chà osio sula piazza en di de domenega né de apostolo né de alguna alt(r)a festa p(r)incipala...

[12] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 16.10.1384, pag. 343.2: Spixi che dei a Zetadino frabo per CLII livre de **feramento** chaviglole e clodi per VI d. la livra de fattura per lo ponte...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.6: Abbe galee e mise in esse forza da sei milia perzone, e deoli **ferramenta** da tagliare lena, accette e ronche, e mannaoli a quella isola sotto spezie de lena fare.

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 75.15: La substancia de lu monasteru i(n)nelle **ferramenti** voy i(n) qualu(n)che altre cose, l'abbate p(ro)vede frate de la vita et de li costumy de li quali frate isse sea securo...

– Femm.

[15] *Doc. venez.*, 1304, pag. 36.9: El dito ser Mathio dixeva al dito Nani de darlli la **feramenta** che fosse de bessogno alla dita gall(i)a e molte alltre parolle fo raxonade lle qual io no me harecordo e alltro digo no saver.

1.1 Strumento bellico, arma.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 71.16: La legione non solamente per numero di cavalieri, ma per generazione di **ferramenti** è usata di vincere.

1.2 Ferro impiegato per operazioni chirurgiche.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 22, cap. 8: Entrarono li medici, apparecchiandosi tutte le cose ch'erano necessarie, li **ferramenti** paurosi si recano, stando tutti attenti e sospesi. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 189.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, *Ss. Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.12: In questa chiesa serviva a' santi uno uomo al quale era già consumata tutta la gamba per lo male del granchio. Ed eccoti dormendo lui, i santi gli apparvero come a uno loro divoto, e portarono seco unguenti e **ferramenti**...

1.3 Ferro da cavallo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 8.80, vol. 3, pag. 97: Famiglia tutta sia / humil con cortesia / e, se tu puoi, usati / et in cammino andati, / et almen un che scaccia / quel ch'a' cavalli ben faccia, / o l'apparecchiamento / di tutto **ferramento**.

[u.r. 21.02.2011]

FERRANA s.f.

0.1 feraina, ferrana, ferrania.

0.2 DEI s.v. *ferrana* (lat. *farrago*).

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, lo stesso che farragine.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Bot.] Miscela di biade da foraggio, lo stesso che farragine.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 306.4: (E) de dare s. x p(er) la metade di ve(n)ti s. ch'ebbe di porrine (e) di **ferrana** nel cholto.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 238.8: Ancho VII sol. et VI den. nel di che rifece Testuccia di **feraina** che chomprò per lo nostro ronзино la quale ne rimase et fue d'una somma che chostò diciesette soldi.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 134.12: It. di xvj some di **ferrana** ke vendeo Migholo, s. xxxij.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 446.21: Anne dato s. XX, li dodici s. per la **ferrana** ch'ebbe il chavallo nostro, e per due die de la vendemmia.

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 233.13: Diedi a Nuccio, <che> p(er) lui a Cristiano chama(r)lingho de' chalonaci, p(er) **fe(r)rrana**, di s(oprascric)to, lb. j s. x.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 8, pag. 239.4: La **ferrana** in luogo letaminato si semina, cioè orzo canterino.

FERRANTE agg./s.m.

0.1 *ferante, ferrante, ferranti, ferranto, firranti.*

0.2 DEI s.v. *ferrante* (fr. ant. *ferrant*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Dal mantello grigio (detto di una cavalcatura). 1.1 [Zool.] Sost. Cavallo (da battaglia) dal mantello grigio. 1.2 [Zool.] Tipo di cavallo con macchie tondeggianti bianche o rosse, pomellato. 1.3 [Zool.] Asino dal pelo rosso bruno. 2 [Rif. al colore della barba e dei capelli:] brizzolato.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2008.

1 Dal mantello grigio (detto di una cavalcatura).

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.10: Ricordanza che messer Baldovinetto menò in Francia, di sette[n]bre LXXXXJ, il cavallo mio **ferante** che mi costò da Tiracosta LXXV fior. d'oro...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 91.25: Item 4 lb. 16 s. 4 d. sterl. che die dare uno cavallo **ferrante** afrenato.

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.19: a Nostro Signore donò un richisimo destriere di Spagna di pregio di fiorini m d'oro, di pelo **ferante** rotato.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.5: Molti v'avea di grandi destrieri: vai, balzani, **ferranti** e sori.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.27: questo fue de' migliori del mondo, che glielle donò lo re Marco. Il terzo fue bianco o vero **ferrante**, e fue appellato Piantagiorno...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.28: Anche li mannao lo bello cavallo **ferrante** lo quale lo re cavalcao nella vattaglia...

1.1 [Zool.] Sost. Cavallo (da battaglia) dal mantello grigio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.10: E sappiate che l'isnellezza del cavallo si cognosce agli orecchi, e la sua forza alle membra, che le balisca bene. E in colore dèi tu guardare lo baio, o **ferrante** rotato, o nero, o bianco, o fàllago...

[2] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 43, pag. 822.18: tu sarai nel circulo ove vengono molti cavalli, domanda cui sono questi primi, di cui sono li secondi, di cui il baio, di cui il **ferrante**, e sta' atento e ascolta quale ella loda...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.27: Una meraviglia fu, che llo **ferrante** dello re Alfonso, della cui bellezza alcuna cosa ditto ène, da puoi che fue in quello campo, mai non posao, mai non fu potuto tenere.

1.2 [Zool.] Tipo di cavallo con macchie tondeggianti bianche o rosse, pomellato.

[1] *GI* Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 289v, pag. 60.13: Scutulatus... dicitur ille equus, qui habet in se quosdam orbes vel rotunditates purpureas vel albas, qui vulgo dicitur **ferranti**.

1.3 [Zool.] Asino dal pelo rosso bruno.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 379.19: Avimundi lu sturmentu in la caxa di li privilegi. Quinto novenbris quinte ind. accattammu unu mulu **firranti** di Iuhanni di Pitralia per flurini dechi et ottu.

2 [Rif. al colore della barba e dei capelli:] brizzolato.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 552, pag. 619: Ben sai eu, Deu, q'eu T'ai onfendù tanto / qe eu né altri no savrìa dir quanto. / Enfin q'eu fui çoven- cel et enfanto, / fin questo di, q'eu son veio e **ferranto**, / encontra Ti von sempre combatando.

FERRANTINI s.m.pl. > FERENTINI s.m.pl.

FERRARE v.

0.1 *ferade, ferae, ferare, ferata, ferati, ferra, fer- rà, ferrado, ferrai, ferrao, ferrare, ferrarli, fer- rarlo, ferraro, ferrasti, ferrata, ferrate, ferrati, ferrato, ferrava, ferre, ferrese, ferri, ferrino, fer- risi, ferrò, fferrare, firrari, firrarilu, firrata, firra- ti.*

0.2 Da ferro.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Conti- ni), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1321; x *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, 1278; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Mascal- cia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Rinforzare o guarnire con ferro. **1.1** [Detto di una finestra:] dotare di inferriate. **1.2** Apporre i ferri agli zoccoli (di un cavallo, un asino o altri animali). **1.3** Mettere ai ferri, incatenare. **2** Battersi (il corpo) con un oggetto di ferro (?).

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Rinforzare o guarnire con ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.6: Et sia **ferrata** la dicta canna nell'uno capo e nell'altro; et sia segnata con fuoco, come l'altre canne dei mercatanti.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1107, pag. 293: quatro roe fa faro ke siano **ferae** / de spunço[ni] de ferro sì sia ben armae...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 2, pag. 176.14: Et che le canne dei mercatanti sopposti alla dicta corte siano et esser debbiano **ferrate** di guerrie di metallo, sì come sono le canne della corte dei Mercatanti...

[4] ? Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 230, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco piczecarole et loco macellari, / Et loco multe tromme, loco multi giollari, / Loco ciò che volivi trovavi per denari. / Tanto ficero et dixerò che l'acqua ecco menaro / Con candoli de lino, da pedi li **ferraro**...

1.1 [Detto di una finestra:] dotare di inferriate.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.22: E fece torre tutte le bale- stra grosse a' cittadini, e fece fare l'antiporte al palagio del popolo, e **ferrare** le finestre della sala di sotto per gelosia e sospetto de' cittadini...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 566, pag. 200.5: Afforzare fece lo palagio, e **ferrare** finestre, antiporti alle porte, ed alle porte della città fece murare e fare fortezze...

1.2 Apporre i ferri agli zoccoli (di un cavallo, un asino o altri animali).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.72, pag. 893: So cavagli ben **ferrare**, / stor- menti faccio e so sonare, / oro et argento so afinare / e da l'acqua fuoco trare...

[2] *Poes. an. march.*, 1278, 3, pag. 11: Blancetta, como l'asana è ferrata? / Accursittu la **ferrò** ke l'à 'nclovata / e lu pede l'à tenuto Zacopun de Benencasa...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 203.34: It. a Feo per **ferrare** l'asino, di xxij d'agosto, d. x. p.

[4] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 732.20: E deono dare, questo die, s. IIIJ d. VJ, che ne rasengniò il detto Bacchera ch'avea ispeso uno n(ost)ro ronзино a Chava- glione per VJ di che 'l vi tenne per prochacciare <da> di ritrare n(ost)ri debiti e per fare altre n(ost)re biso- gnigie e per **ferrare** i- ronзино detto.

[5] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 136: per **ferare** di nuovo il chavallo morello e 'l baio s. 16...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 6, vol. 2, pag. 84.31: Ma quisto luoco non aggia en glie macella- tore, spetiaglie e fornare e tavernare e fabbre a **ferrare** gli animalie.

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.22: Ancho sia licito a' ferratori per **ferrare** ovvero marischalcire e' chavagli ovvero altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli et le cose loro per le predette cagioni vendere...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.20: E sachi ki quantu plui si **ferra** lu cavallu iuvini tantu plui li soi unghi diventanu debili e molli, ki lu usu di andari sferatu genera da la sua iu- vintuti li soi unghi duri e grandi.

[9] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.11: Rub. XXXV. Che nisciuno non degga **ferare** somaio o vero somaia elle domeniche de Pasqua, o vero elle sancte Marie.

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 261.21: Item per **firrari** li bestii di la parzami *** Sum- ma unc. lxij tr. viiij.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 233.19: messer Filippo Argenti delli Adimari da Fiorenza [...] fu chiamato Argenti, perché fa- cea **ferrare** lo suo cavallo coi ferri d'ariento.

– *Ferrare d'argento.*

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 68, pag. 462.16: Fu questo Filippo Argenti [...] cavaliere ricchissimo, tanto che esso alcuna volta fece il cavallo, il quale usava di cavalcare, **ferrare d'ariento** e da questo trasse il soprano.

– [Rif. ad un tipo di tortura].

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.19: altri ripiena la bocca loro di piombo strutto, altri tagliati minuto con coltello e poscia insala- ti, altri **ferrati** a modo di cavagli, altri rotto loro l'ossa con bastoni, altri posti a cavare metallo e pietre e rena, ed altri diversi martirii, i quali iscrivere sarebbe malage- vole.

1.2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 395, vol. 2, pag. 400.4: Anco, che neuno ferratore di cavalli et di muli, possa o vero debbia dimorare a fare l'arte del **ferrare** presso ad altro ferratore di quella arte per XXX braccia da la porta di Camollia infino a la porta del Montone...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.13: Ma ancora ci fu meglio, che 'l maniscalco domandò d'essere pagato, e Mauro contradiceva, allegando che si dovea pagare di **ferrare**, e non di sferare.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 120, pag. 249.7: Et restase una cosa d(e) recordare d(e) la p(re)parat(i)o(n)e d(e) l'ong(n)e, ch(e) a lu (in)turferire d(e) l'unu pede ad l'aut(ro) m(u)lto gli fane prude, cioè ch(e) l'ung(n)e i(n) nello **fe(r)rare** l'ong(n)e se accu(n)ce più da fore ch(e) dintro...

1.3 Mettere ai ferri, incatenare. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 299.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.13, pag. 449: Sun un buzo chi no è stagno / sote l'onda serai preiso; / e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir firagno, / te **ferrà** de tal peagno, / che, se tu eri troppo aseio, / ben parai esser deseixo / e dirai: «Cozi romagno». Il Diversamente Cocito interpreta: 'ferirà'.

2 Battersi (il corpo) con un oggetto di ferro (?).

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 6.9, pag. 41: Jesù Cristo à messo in terra / paxe e reposo de guerra, / e vol c'ogn'omo se **ferra** / la sua carne per suo amore.

FERRARESE s.m./agg.**0.1** *ferarese, ferrarese, ferraresi.***0.2** Da *Ferrara*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).**0.7 1** Abitante di Ferrara. **1.1** [Geogr.] Territorio dipendente da Ferrara. **2** Agg. Relativo alla città o agli abitanti di Ferrara.**0.8** Sara Ravani 16.05.2008.**1** Abitante di Ferrara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 85, vol. 2, pag. 292.24: Nel detto anno, a dì IIII d'agosto, i **Ferraresi** si rubellarono da la signoria de la Chiesa e del re Ruberto...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 52-66, pag. 288.27: cioè di quelli di Ferrara debbono essere morti assai per la cagione del detto vescovo, *E stanco chi 'l pesasse*; cioè lo detto sangue dei **Ferraresi**...

1.1 [Geogr.] Territorio dipendente da Ferrara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 112.2: il detto messer Guidetto [...] perseguitò molto il detto messer Maffeo e' figliuoli, sì che gli recò quasi a niente, e convenia s'andassono tapinando in diversi luoghi e paesi, e a la fine per loro sicurtà si ridussono a uno piccolo castello in **ferrarese**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 1, pag. 674.18: In questi medesimi dì il marchese di Ferrara avea mandato quattrocento cavalieri e millecinquacento fanti ad assediare un castello ch'avea nome Sparzano, il quale avea occupato il signore di Milano nel **ferrarese**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 63, vol. 4, pag. 62: Nel dett'anno d' Ottobre crebbe il Po / per ogni verso si fuor di ragione, / che quasi tutto il paese guastò, / ed affogò diecimila persone, / allagò il Mantovano, e 'l **Ferrarese**...

2 Agg. Relativo alla città o agli abitanti di Ferrara.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.56, vol. 3, pag. 143: Troppo sarebbe larga la bigoncia / che ricevesse il sangue **ferrarese**, / e stanco chi 'l pesasse a oncia a oncia, / che donerà questo prete cortese / per mostrarsi di parte...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.16: Onde messer Dolcibene fu menato al letto a veder la fanciulla, la quale era assai bella, secondo l'aria **ferrarese**...

[3] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tosco.), 7.11, pag. 418: E la terra ch'ì debbo governare, / sono li sporchi monton di letame, / che 'l fummo nebbia **ferrarese** pare.

FERRARIA s.f.**0.1** *firrara; f: ferraria. cfr. (0.6 N) ferrana.***0.2** Lat. tardo *ferraria*.**0.3 F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *erba ferraria 1; viola ferraria 2*.**0.6 N** L'identificazione proposta in **1** (per cui cfr. *Thesaurus* s.v. *ferraria*, signif. **2**) si basa sulle proprietà attribuite alla pianta nell'es. cit.; per altri possibili referenti del fitonimo cfr. Penzig, vol. 2, p. 218.

La forma *ferrana* della *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 165, pag. 301.17, nel sintagma «viola fe(r)rana», sarà prob. corruzione di *ferraria*: cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXIX: «recipe herbam, quae dicitur iacea nigra (alio nomine viola ferraria...)».

L'identificazione con la centaurea proposta dalla *Mascalcia* lat. non collima però con quella di **2** [1], e il sintagma non è registrato nei lessici lat. né in André, *Lexique* e André, *Les noms*.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di diverse piante erbacee, da identificare prob. con la panacea o eracleo (*Heracleum Sphondylium*). Locuz. nom. *Erba ferraria. 2* [Bot.] Locuz. nom. *Viola ferraria*: tipo di pianta, identificata nell'es. cit. con la ninfea bianca o gialla.**0.8** Elena Artale 03.05.2006.**1** [Bot.] Nome comune di diverse piante erbacee, da identificare prob. con la panacea o eracleo (*Heracleum Sphondylium*). Locuz. nom. *Erba ferraria*.

[1] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 184, pag. 95.11: *Ad homu oy a bestia*. [1] Erba mastra, si esti **erba firrara**: pistala et fandi pulviri et mectila di supra la erba pistata e micti di supra la pulviri et esti maraviglosa per suldari omni plaga oy fermu termi oy lunbrichi...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Viola ferraria*: tipo di pianta, identificata nell'es. cit. con la ninfea bianca o gialla. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Simonimario*, 1053: *Viola ferraria* id est ninphee vel nenubar. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 96.

[u.r. 17.01.2007]

FERRARIO agg. > FERRAIO s.m./agg.

FERRARO s.m. > FERRAIO s.m./agg.

FERRATA (1) s.f.

0.1 *ferata, ferrate*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Orma lasciata sul terreno dai ferri applicati agli zoccoli (di un cavallo). **1.1** Strada battuta.

0.8 Sara Ravani 23.09.2008.

1 Orma lasciata sul terreno dai ferri applicati agli zoccoli (di un cavallo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 50.6: e però di quella città si partì con sua gente e con uno signore di Fiesole ch'aveva nome Fiesolano, e fece ferrare i suoi cavagli a ritroso, acciò che pattendosi, le **ferrate** de' cavagli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita...

1.1 Strada battuta.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 128, pag. 795: «An' va', lo fratel<o> meo, / ché tu s'è /<o> ben meo, / va' drito per la strada / e p'ia la **ferata**».

FERRATA (2) s.f.

0.1 *ferrata*.

0.2 Etimo incerto: lat. *fero*?

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: portata (di un fiume)?

0.8 Pietro G. Beltrami 23.09.2008.

1 Signif. incerto: portata (di un fiume)?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 8.146, vol. 3, pag. 103: E quando a passar vieni / fiumi, tal modo tieni: / guarda uscita et intrata, / l'alteça e la **ferrata**, / e s'ello è saldo il fondo... || Cfr. trad. lat.: «Actende introitum, exitumque, aque altitudinem et **ferratam**» (Egidi, *Doc. am.*, III, p. 103).

[u.r. 01.10.2008]

FERRATO agg./s.m.

0.1 *ferade, ferae, ferata, ferrado, ferrai, ferrao, ferrata, ferrate, ferrati, ferrato, firrata, firrati*.

0.2 V. *ferrare*.

0.3 *Doc. colt.*, XII ex.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1368 (2); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. march.*, 1278; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua ferrata* **1.4**.

0.7 1 Fatto o munito di ferro; rinforzato con il ferro. **1.1** [Detto dello stajo]. **1.2** [Detto di una finestra:] dotata di inferriate. **1.3** [Detto di un animale:] che ha gli zoccoli dotati di ferri. **1.4** Arricchito di sostanze a base di ferro. Locuz. nom. *Acqua ferrata*. **2** Resistente come il ferro. Fig. [Detto della mente:] inflessibile. **3** Fig. Sbarrato, reso difficile a percorrere o attraversare. **0.8** Sara Ravani 16.05.2008.

1 Fatto o munito di ferro; rinforzato con il ferro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 317.30: Questo occise Saturninum e Proculum, ke regnava in oriente et ad quelli de Gallia e de Pannonia lassao fare vinge. Ma questo pertanto ne la contrada de Firmia in una torre **ferrata** fo messo e occiso.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.13: Gli asseri sono detti quando una trave forte, e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave d'ogni parte **ferrata**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.19: ma tuttora li Marsiliesi affrontavano a la nava pretorina ov'era Bruto, e gittavano pali **ferrati** per isfondarla, se avessero potuto, e mettevansi nell'acqua per forarla tra due acque.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.13: La soma de le lancie **ferrate**, II soldi kabella...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 317.21: rispreno le **ferrate** bracciajuole e le spade dell'acciajo.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 10, pag. 1095.21: cogliano u facciano cogliere le loro canne [...] sì come quelle che sono colte alla misura delle canne le quali li misuratori da Pisa portano, infra di VIII che quelli cotali mercatanti non debbiano misurare, se non colla dicta canna **ferrata** e colta.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.16: *Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calzato cum scarpicti ferrati, e portava la falcze in collo*.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.16: Ma Turnu iratu si lassa curriri contra Pallas et dayli sì gran corpu di lanza **ferrata**, ki cum tucti li armi lu passau da l'una parti all'otra...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 203.21: ordenamo statuenta ke nullo de la città, contado overo destrecto de Peroscia ardisca portare lancia, spiedo, traifiere, balestro overo arco con saiecta **ferrata**, manaia overo quadrelecto...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.2: li gastaldi, li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli intrante in ditta arte over officio di tener

e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben **ferrato**...

[11] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 377.4: il quale forzerino non possa essere di maggiore pregio di tre fiorini d'oro, e debba essere di legno o di cuojo **ferrato** semplice et non indorato o inarientato o ismaltato o azurrato...

[12] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.21: it(em) uno cha(r)ro **fe(r)rado**...

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 8, pag. 156.6: Anchora: quatro vanghe **ferade** da la fornaxe...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.13: E questa gente givano insarmata a combattere non avendo mistiede de pancera, né de capiello de fiero, nèn de scuto, concessa de cosa che le llo ro armature sì erano li archy e lle sagette longhe e bene impennate, de le quale tiravano multo maytrebelemente, e lle capo loro portavano **ferrate** de cervellere co li fierri aguti de sopre...

1.1 [Detto dello stajo].

[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.10: Michele iii staja ad stajo senese. Gratiolo v staja ad stajo **ferrato**.

– Sost.

[2] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.14: Ad Monti. Rainaldo viii staja alo **ferrato** de grano (e) viii alo picculo di grano.

1.2 [Detto di una finestra:] dotata di inferriate.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.4: Cito Ioha(nn)i p(er) regat(ur)a di L some di rena (e) di L some di pietre ebbe s. XX. Mi(n)chetto Boni(n)cont(ri) p(er) J tavola op(er)ata ala fenestra **ferata** ebbe s. II.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.30: Ancho demo i(n)n una arete di refe p(er) porre ala fenestra **ferrata** d. XVIII.

[3] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 345: E deono dare, di 24 di dicembre anno 1319, i quali demo a Guilglielmo fabro per le finestre **ferrate** che ci fece nel fondacho...

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 180.41: Monta per tutto - e feciono i detti Pacino e fratelli [nei sopra]detti fondachetti spesa di più di fior. 50 d'oro in fare due palchetti [...] e rimurare le porti e farvi finestre **ferrate** e foderare...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 121.9: Sandro era a una fenestra **ferrata** della prigione, che risponde su la corte, e crollava il capo contro al detto messo, come con lui avea ordinato...

1.3 [Detto di un animale:] che ha gli zoccoli dotati di ferri.

[1] *Poes. an. march.*, 1278, 1, pag. 11: Blancetta, como l'asana è **ferrata**? / Blancetta, como l'asana è **ferrata**? / Accursittu la ferrò ke l'è 'nclovata...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 1, pag. 365.22: Lo re di Buem si fece loro incontro con più di C.m uomini a cavallo; ma nota che tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino, **ferrato** o isferrato, si nominano per cavalieri...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.16: Avevano loro ronzini piccoli, moito currienti, piccole teste, **ferrati** delli piedi denanti, dereto desferrati.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.15: Questa brigata vivette molto lussuriosamente e prodigalmente, stando in cene et in desinari, sempre cavalcando bellissimi cavalli **ferrati** con ferri d'ariento...

1.4 Arricchito di sostanze a base di ferro. Locuz. nom. *Acqua ferrata*.

[1] *F Mesue* volg., XIV (tosca.): Beva acqua rosata o decoctione di rose o **acqua ferrata** con sugo di mortina... || *Mesue, Opera*, c. 197 r.

2 Resistente come il ferro. Fig. [Detto della mente:] inflessibile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 4, pag. 401.25: Le **ferrate** menti lussuria doma.

3 Fig. Sbarrato, reso difficile a percorrere o attraversare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.1, pag. 349: Tanto è lo camin **ferrao** / de lo deveo <de> li Alexandrin, / che chi semé ne vén pim / ne è pù scomenigao, / ni per zo no è men amao / ni onorao da li vexin. || Così il ms.: Nicolas, *Anon. gen.*, p. 215 emenda in «camin serrao».

FERRATORE s.m.

0.1 *feratore, ferratore, ferratori; a: feradore.*

0.2 Da *ferrare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); x *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: a *Doc. bologn.*, 1312-15.

0.7 1 Chi lavora il ferro. In partic.: chi ferra gli animali.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi lavora il ferro. In partic.: chi ferra gli animali.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.24: Anche ci die-de Ta(n)te f. Ca(m)bi **feratore** p(er) me Sinibaldo, p(er) VIII libre d'oglo, ll. III.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 235.10: It. a Peruzzo **ferratore**, di xxix di gennaio, s. v meno j d. p.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 394 rubr., vol. 2, pag. 399.25: Che neuno mariscalco o vero **ferratore** debia mascalciare o vero sanguinare alcuna bestia in alcuna via publica.

[4] a *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 365.17: Regeve lo dito Tomase di Preti da Martino **feradore** ll. v s. xij.

[5] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 135: diedi questo di al **feratore** per 28 ferri nuovi e altri ferri rimessi a' chavagli nostri...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.22: Ancho sia licito a' **ferratori** per ferrare ovvero mariscalciare e' chavagli ovvero altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli...

FERRATURA s.f.

0.1 *feratura, ferratura, fertura.*

0.2 Da *ferrare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o risultato del ferrare. 1.1 Operazione con cui si muniscono di ferri gli zoccoli di animali. 2 Rinforzo di ferro.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Atto o risultato del ferrare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 538.7: demo a Bartolino f. Marsoppini da Fire(n)çe procuratore del detto mesere Arrigho a ricevere questi d., lb. CC. Gherarduccio fabro p(er) **ferratura** di iijj pali p(er) l'oste, s. vij. Gia(n)nettino p(er) j palo p(er) l'oste, d. vj.

[2] ? *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.17: Item a Santuoro de Corado per una **feratura** piana da grate lb. .II., s. .VIII.

1.1 Operazione con cui si muniscono di ferri gli zoccoli di animali.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 476.7: Ancho II sol. nel di **feratura** al chavallo che menò Nicholuccio a Napoli.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 158.27: It. per **ferratura** dell'asino, d. xj.

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.27: Item spese Genovino per erba et **feratura** del cavallo del genarale fra più fiade lb. .I., s. .XVI.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 259.20: Et dellenne agi unu ferro ch(e) à dent(e) i(n) questa fo(r)ma «E», si cch(e) ung(n)e cu(n) la **fe(r)ratura** voi carradura...

2 Rinforzo di ferro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.12, pag. 458: Nel mi' bordon non avea **fer[r]atura**, / Ché giamai contra pietre no- ll'urtava...

FERRAVECCHIO s.m. > FERROVECCHIO s.m.

FERREO agg.

0.1 *ferrea, ferreo.*

0.2 DELI 2 s.v. *ferro* (lat. *ferreum*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di ferro. **1.1** Fig. [Detto di un campo di battaglia]: gremito di armi. **1.2** Fig. *Verga ferrea*: dura disciplina. **2** Fig. [Detto della volontà]: che dimostra una fermezza rigorosa, inflessibile.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Di ferro.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 315.3: Dice semelemente Dares che li Greci intraro de nocte in Troya [...] per una delle porte de la citate, zoè per la porta **ferrea** chamata per vulgare Theta...

1.1 Fig. [Detto di un campo di battaglia]: gremito di armi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.26: I cavalli fremiscono per tutta la pianura correndo, e pugneno con le retini istrette, volgendosi qua e el là: campo **ferreo** molto pare orribile dell'asti, e arde dell'altre armi. Il Cfr. *Aen*, XI, 599-602: «Fremit aequore toto / insultans sonipes et pressis pugnat habennis / huc conuersus et huc; tum late ferreus hastis / horret ager campique armis sublimibus ardent».

1.2 Fig. *Verga ferrea*: dura disciplina.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 2, vol. 5, pag. 150.3: [9] Tu reggerai loro in verga **ferrea**; sì come vaso di terra, fatto per mano del figolaio, spezzerei loro.

2 Fig. [Detto della volontà:] che dimostra una fermezza rigorosa, inflessibile.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 148.24: Onde egli stesso dice nel libro delle Confessioni: Io misero sospirava, sentendomi legato non di catene di ferro, ma della mia **ferrea** volontade.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 269.23: Così si confessa, che era incatenato s. Agostino, innanzi che Dio lo convertisse, e dice: Era legato non di ferro altrui, ma della mia **ferrea** volontà, e lo mio volere tenea lo inimico...

FERRETTÈRA s.f.

0.1 f. *feretteria*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1395]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Merce in materiale ferroso.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Merce in materiale ferroso.

[1] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.), [1395]: Da Viglana in là si manda roba di valuta per lo chaminio grande e **ferreteria** va pure per lo corto. Il Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 240.

FERRETTIERE s.m.

0.1 f. *ferettiere*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 f *Archivio Datini*, Registro 1382: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica oggetti di ferro.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Chi fabbrica oggetti di ferro.

[1] f *Archivio Datini*, Registro 1382: Giovanni Balardi **ferettiere** dee dare a di XIII d'aprile 1373 per X pesi di fillo di ferro. Il GDLI s.v. *ferrettiere*.

FERRETTO s.m.

0.1 *ferrecti, ferrectu, ffereti; a: ferrecto; x: ferretto*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Martino Ferretti; *Stat. sang.*, 1334: Cennino Ferretti.

0.7 1 Sbarretta di ferro. **1.1** [Con rif. ad una parte della bilancia]. **2** [Chim.] Composto di rame e zolfo (o vetriolo) impiegato nell'arte vetraria.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Sbarretta di ferro.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.8: Anq(ue) I paiu di **fe(r)recti** p(er) l'uscio i(n)na(n)ti ala sacristia, Il s..

1.1 [Con rif. ad una parte della bilancia].

[1] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 28, pag. 57.13: et in tucte le bilance della città di Lucha et del suo distrecto et forse con le quali pesi di mercadantia si facesseno, lo **ferrecto** traversagno, lo quale sostiene lo fusolare, sia et essere debia nel fusolare et non in dell'ago.

2 [Chim.] Composto di rame e zolfo (o vetriolo) impiegato nell'arte vetraria.

[1] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 42: Togli onc. una di vetriuolo romano, e onc. una di verderame e onc. ij di sale armoniaco e mezza oncia di **ferretto** e mescola insieme queste cose con sugo di ruta e poi scrivi con esso sul ferro ciò che ti piace.

[u.r. 02.05.2010]

FERRIA s.f.

0.1 *ferrie*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Serie di anelli di ferro, catena.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Serie di anelli di ferro, catena.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.8: [Altri se lamentan] de quei chi son ligai in **ferrie** o in cepi e son tegnuì in preson...

[2] a *Stat. ver.*, 1380, pag. 398.4: Item ch'i capotani possa cognosro raxon in li p(ro)cessi criminali fin ala suma de vi(n)ticinquo lb., intendando de **fe(r)rie**, de pugni, de bastoni e de pre e no de fe(r)rie algune...

FERRIATO agg.

0.1 *firriata*.

0.2 Da *ferriare* non att. nel corpus.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munito di ferro.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 Munito di ferro.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 144.4: Et omni homu si maraviglava guardandula andari cum sua asta ficta et **firriata** cum suctili punta.

FERRIERA s.f.

0.1 *ferriera*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. solo in *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Astuccio di ferri chirurgici.

0.8 Sara Ravani 16.05.2008.

1 [Med.] Astuccio di ferri chirurgici.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 43, pag. 192.8: e con uno cappuccio di vaio in capo e uno paio di guanti in mano e gli sproni in piè e una **ferriera** da medicare allato e andandosi giù per lo prato, cominciò a chiamare

il cavallo con cittadinesca e amichevole vocie [...] Allora il lione, dandosi delle mani nel petto e nella faccia, gitta via il capuccio e' guanti e la ferriera e gli sproni...

FERRIGNO agg.

0.1 *ferigne, ferrigna, ferrigne, ferrigno, ferringni*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Fatto di ferro. **2** Del colore del ferro. *Di colore ferrigno*. **3** Fig. Resistente come il ferro, robusto. **3.1** Fig. [Detto dell'animo:] inflessibile.

3.2 Fig. [Detto di una sentenza:] non suscettibile di appello.

0.8 Sara Ravani 01.05.2008.

1 Fatto di ferro.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.3: E dice che passa i muri, ciò sono fortezze ed armi, ciò sono difensioni dure e **ferigne**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 199.16, pag. 225: truova la lancia e l'arme tua **ferrigna**.

2 Del colore del ferro. *Di colore ferrigno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.2, vol. 1, pag. 295: Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color **ferrigno**, / come la cerchia che dintorno il volge.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.53, pag. 274: Qui si trova una gemma, e scrivi in norma / *Idaeus dactylus*, di color **ferrigna**, / che di pollice umano mostra forma.

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1359], pag. 517.6: ...la chamera terrena in volta uno pilastro sta...braccia tre ène fondato in su[] letto d'Arno a entra ...verso ciaschuno muro in arco di mattoni **ferringni** [...] arco murò il detto muro Lorenzo maestro...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, pag. 472.21: È uno luogo nell'inferno che si chiama Malebolge secondo ch'elli l'à nominato; e questo è l'ottavo cerchio et è tutto di color **ferrigno** e di pietra, come lo cerchio che il cigne intorno...

3 Fig. Resistente come il ferro, robusto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 82.2, pag. 524: Egli abbatté Aschiro e Piragmone / e dopo loro il **ferrigno** Cefeo / e l'etolo Cheron di Pleurone / e 'l gran cavalcatore Erimeteo / e Filon poi, nepote a Palemone, / al qual di morte doglia sentir feo...

3.1 Fig. [Detto dell'animo:] inflessibile.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 762.15: E più volte dalle care compagne con cotali parole stimolata fui: «O Acrimonia, più dura che alcuno scoglio e meno pieghevole che le querce d'Ida, quale rigidezza ritiene il tuo **ferrigno** animo a non piegarsi ad alcuni amori?

3.2 Fig. [Detto di una sentenza:] non suscettibile di appello.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 353.11: Colpevole *fatto da Lucio Apulejo tribuno del popolo*, sì come guastatore della preda de' Vejentani, e *con dure* et (acciò ch'io così parli) **ferrigne** *sentenze* fu mandato in esilio...

FERRO s.m.

0.1 *fer, feri, ferie, fero, fèro, ferr, ferr', ferra, ferre, ferri, ferro, ferru, ferry, fferra, fferri, fferro, fieri, fierri, fierro.*

0.2 DELI 2. s.v. *ferro* (lat. *ferrum*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (3); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, c. 1370 (3); **a** *Doc. ver.*, c. 1371; *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1322-38; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. assis.* (?), 1354; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme *fferra, ferra* sono un originale plur. neutro.

Per *a fuoco e ferro > fuoco*; *con fuoco e con ferro > fuoco*; *con fuoco e ferro > fuoco*; *mettere a fuoco e a ferro > fuoco*; *per fuoco e ferro > fuoco*; *per fuoco e per ferro > fuoco*.

Locuz. e fras. *a ferro e fiamma 2.1.1*; *a ferro e a fuoco 2.1.1*; *a ferro e fuoco 2.1.1*; *a ferro o a fuoco 2.1.1*; *al ferro 7*; *armato a ferro 2.3*; *avere lo stomaco di ferro 8.1*; *battere il ferro mentre è caldo 1*; *calza di ferro 2.5*; *con ferro e con fuoco 2.1.1*; *con ferro e fuoco 2.1.1*; *coperto a ferro 2.3*; *coperto da ferro 2.3*; *coperto di ferro 2.3*; *corona di ferro 1.5*; *cuore di ferro 8.1*; *di ferro 8.1, 8.1.1*; *edificare ferro 1.7*; *ferro andanico 1.1*; *ferro impiombato 1.2*; *filo di ferro 1.4*; *focolare di ferro 1.6*; *limatura di ferro 1.3, 1.3.1*; *mazza di ferro 2.6*; *mettere i ferri 4.1*; *mettere in ferri 4.1*; *morire di ferro 2.1.2*; *morire per ferro 2.1.2*; *pigliare il ferro caldo 1*; *sonno di ferro 8.1*; *per ferro 2.1*; *per ferro e per fuoco 2.1.1*; *venire ai ferri 2.2*.

0.7 1 Metallo di colore grigio-argenteo impiegato per le sue caratteristiche fisiche nella produzione di strumenti, oggetti, armi. Estens. Oggetto o quantità di tale metallo. **1.1** Locuz. nom. *Ferro andanico*: qualità di ferro o altro metallo ad esso affine. **1.2** Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo. **1.3** Locuz. nom. *Limatura di ferro*: v. *limatura*. **1.4** Locuz. nom. *Filo di ferro*. **1.5** Locuz. nom. *Corona di ferro*: v. *corona*. **1.6** Locuz. nom. *Focolare di ferro*: v. *focolare*. **1.7** [Relig.] Fras. *Edificare ferro*: commettere gravi peccati. **1.8** [Rif. ad una delle mitiche età del mondo]. **2** Meton. Arma da punta o da taglio (in partic. la spada, la lancia e simili). **2.1** Fras. *Per ferro*: con l'uso delle armi, con la forza o con la violenza. **2.2** Fras. *Venire ai ferri*: intraprendere un combattimento, correre alle armi. **2.3** Fras. *Armato a ferro, coperto a, da, di ferro*: con indosso l'armatura. **2.4** [Detto di un soldato:] *scarico di ferro*: armato alla leggera. **2.5** Locuz. nom. *Calza di ferro*: v. *calza*. **2.6** Locuz. nom. *Mazza di ferro*: v. *mazza*. **2.7** [Milit.] Elemento di veicolo da guerra. **2.8** [Impiegato come strumento di tortura:] *ferro caldo*. **3** Rinforzo a forma di U applicato agli zoccoli di animali (cavalli, asini, etc.). **4** Meton. Catena per prigionieri (applicata ai piedi o alle mani). **4.1** Fras. *Mettere i, in ferri*: imprigionare, incatenare. **5** Arnese di ferro riscaldato, impiegato per acconciare i capelli. **6** [Med.] Strumento chirurgico. **6.1** [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a fuoco)]. **7** Locuz. avv. *Al ferro*: signif. non accertato. **8** Fig. [In espressioni rif. alla risolutezza, al rigore, alla fermezza]. **8.1** Locuz. agg. *Di ferro*: inflessibile come il ferro, resistente, forte; insensibile. **0.8** Sara Ravani 24.06.2008.

1 Metallo di colore grigio-argenteo impiegato per le sue caratteristiche fisiche nella produzione di strumenti, oggetti, armi. Estens. Oggetto o quantità di tale metallo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 442, pag. 615: mai anc s'el fosse pur o batud o scovadho, / elo crefia esser un re encoronadho; / de grand forcon de **ferro** speso firà tocadho, / cento fiadhe al di per lo corpo foradho.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-3.3, vol. 1, pag. 280: l'un **ferro** vince l'altro per aciero, / cioè lo flor del **ferro** che si sprima / per foco, fin ch'è bianco, ch'era nero...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.19: Le principale porte de Roma sonno queste, le quale erano de rame dentro et de fore de **ferro**...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.7: Gherarduccio fabro p(er) ij manichi di **ferro** che puose a' bossoli, s. ij.

[5] **x** *Doc. venez.*, c. 1280 (3), pag. 372: Item abemus fasi de **fero** teso .iiii.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.3: E troviamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e argento vivo e stagno e piombo e **ferro**...

[7] **a** *Lett. lucch.*, 1297 (2), 12, pag. 64.27: i(n) loro no(n) trova(m)mo né **fferro** né chiovo se noe che diciano se noi li volavamo paghare cho(n)t(anti) ch'elli li p(re)ndereno, (e) diciano chome le let. (e) charte erano andate a chorte (e) che llae sare(n)no dima(n)date.

[8] *Doc. venez.*, 1299, pag. 21.16: De'-me dar ser Marcho Chavatorata vel so fiio Perinçol lib. XXX et dr. J de grss. per m(i)ll(iar) XXX et lib. VJ de **fero** per s. XX de grss. lo m(illiario).

[9] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 32, pag. 27: Da longa è da lu poveru la sede 'mperiale; / Pro altru lo **ferro** compero, pro altru volio lo sale.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 208.25: Diedi a Melgliorino co(r)regiaio, ma(n)da'lilli p(er) Mideo tuo discepolo, di s(oprascric)to, ond'è pe(n)gno uno co(r)secto di **fero**, xj fiorini d'oro (e) s. v p.

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.4: Item lb. viiij allo filiolo di Quicardino per lo chorseto mio dello **fero** che richo[!]si.

[12] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.11: Lu dirictu di kista cassia sia di pagari tri pir chintinaru di ogni pannu di lana, di sita, di linu, di spiciaria, di **ferro**, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia...

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.10: Mcccxxv. De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) lb. xj once iij de **ferro** p(er) la gionta dele prime doie finestre e p(er) la facitura, a di p(rim)o de setembre, s. xviii.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.19: Li Viscardi, oy Normandi, mittendu li scali per killa parti abandunata, et illi intraru dintra et geru et apersiru li porti di lu **ferro** cum loru compagnuni, chi combattianu di fora.

[15] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.34: It(em) dey pro llu ma(r)tellu (et) pro lle chappie (et) pro ll'agutu (et) pro llu **fe(r)ru** che fo missu nu vi(r)rocchiu della d(i)c(t)a ca(n)pana, iij fiorini.

[16] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.28: Item dise dona Zoana che mandona Beltramina una tinela da farina una padela e uno scrignolo e chadene de **fero** da fuogo e una pidria da vino.

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.20: E anque è tenuto Ceccharele al'uoera p(er) Nardelo d'una choltra e d'uno chapezale e I pala di **ferro** e III zeppe.

[18] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.2: item ciascheuno lavorero de **ferro**, de stagno, et de ramo...

[19] *Doc. moden.*, 1374, par. 31, pag. 157.5: Anchora: uno martello grosso de **fero** de l'estimax. de duo sold. mudenexe.

[20] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.27: Rub. XXVII. Che nisciuno nun degga devergare **ferro** em forma d'aciacio.

[21] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.28: Sozzo tradetore, tu ne menti per la gola; ma tu àgi tante corna, che non se romperia con niuno bastone de **fero** [...].

– Attrezzo (impiegato per scavare in un muro).

[22] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.29: E quelli dentro del castello possono con picconi e con altri **ferri** cavare il muro, senza nessuno danno, che quelli dentro del castello lor possano tenere, e perciò cotal dificio è molto utile.

– *Ferro caldo*: oggetto di ferro rovente atto a marchiare.

[23] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 188, pag. 292.15: Li cristiani di questa provincia si àno tre segnali nel volto [...] E questi segni si fanno con **ferro** caldo...

– Fig. Fras. *Pigliare il ferro caldo*: eseguire azioni delicate.

[24] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.18: Messer Rosso teme a l'abbominio de' Toscani, [...] e teme il nome che avea della parte, che il popolo non si turbasse: teneasi col popolo grasso,

però ch'erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo.

– [Con rif. all'uso di riscaldare il ferro per renderlo lavorabile]. Fig. Fras. *Battere il ferro mentre è caldo*: cogliere l'occasione senza farsela sfuggire.

[25] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 45, pag. 9: Battete 'l ferro, mentre che gli è caldo, / Chè 'l tempo mai non avrete sì saldo...

[26] x *Let. lucch.*, 1375 (?), pag. 162: Or come il **ferro** è caldo, così si vuole battere, per che ora ne lli è intrato gran voglia...

– [In similitudini].

[27] Pier della Vigna, a. 1249 (tosc.), 19b.10, pag. 273: Per la vertute de la calamita / como lo **ferro** at[i]ra no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente...

[28] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 146.4: La vita dell'uomo è prime meno come il **ferro**; ché 'l **ferro**, se l'aopere, sì si logora, se no l'aopere, la rugine il consuma.

[29] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: sì come lo **ferro** bollito in del fuoco senpre si lavora meglio che freddo, così la 'ngiulia rice(n)te incontentente meglio si vendica che darvi intervallo.

[30] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 64.14, pag. 285: ed èmi sì vostra bieltà gradita, / che mai non parto, sì mi par sovrana, / ma corro a ciò com' **ferro** a calamita.

[31] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.48, pag. 267: Ha fatto tal baratto ne la prima ferita, / onne cosa rapita con sì grande forteza, / a sé ha tanto tratto senno, vertù e vita, / più c'onne calamita **ferro**!

[32] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.6, pag. 172: la tua mimoria dimostre ch'estingua / in parte dietro, come **ferro** al merchio: / se cercarai di sotto al mio coperchio, / vittoriosa logie par che pingua.

– [In contesto fig.].

[33] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 42, pag. 639: Sovra la cità è fato un cel reondo / d'açal e de **ferro**, d'andranego e de bronço, / de saxi e de monti tuta muraa d'atorno / açò k'el peccaor çamai no se 'n retorno.

– [In espressioni iperboliche].

[34] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.11: S'io avessi cento lingue e cento bocche di **ferro**, e ciascuna parlasse, non potrei contare le forme delle fellonie e disporre tutti i nomi delle pene. Il Cfr. *Aen.*, VI, 625-27: «non, mihi si linguae centum sint oraque centum, / ferrea vox, omnis scelerum comprehendere formas, / omnia poenarum percurrere nomina possim».

[35] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 513.5: s'io avesse la lengua de **ferro** e la força de Sansone non bastaria per retrovare le divisate pene de questo luogho.

[36] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.3: Se io avesse cento lingue e cento bocche, e ogni bocca fusse di **ferro**, non poterei comprendere tutte le maniere de' peccati, nè narrare tutti i nomi delle pene.

1.1 Locuz. nom. *Ferro andanico*: qualità di ferro o altro metallo ad esso affine.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 146.4: Io son fratello d'ogni amor tiranico, / d'ogni mondana e vaga compagnia, / per la virtù inau-

rata, cortesia, / con punte fabricate a **ferro andranico**, / si che star voglio ormai stretto nel manico...

1.2 Locuz. nom. *Ferro impiombato*: quello rivestito o intelaiato col piombo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.5: «Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come mastice; e commetteremo tutti i canti a **ferro impiombato**.

1.3 Locuz. nom. *Limatura di ferro*: v. *limatura*.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.24: **Limatura di ferro**, soldi V, soma.

1.3.1 [Med.] [In un composto con proprietà officinali].

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 76, col. 1.27: R(ecipe) **limatura** d'oro e d'ariento e di **ferro** e di piombo e d'acciaio e di rame e di catimia d'oro e d'argento e storace an.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>omb.), cap. 48, pag. 49.3: prendi **limatura di ferro** e lavalava bene pulvericandola, e dalla a beccare al tuo ucello con carne di porco infine a tre die, e fie guarito.

1.4 Locuz. nom. *Filo di ferro*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.70, vol. 2, pag. 216: E come a li orbi non approda il sole, / così a l'ombre quivi, ond'io parlo ora, / luce del ciel di sé largir non vole; / ché a tutti un **fil di ferro** i cigli fóra / e cusce sì, come a sparvier selvaggio / si fa però che queto non dimora.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 248, col. 2.5: Percò sono acigliati cum **filo de ferro** et a modo cum se aciglia gl'oselli de rapina...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.15: Item a Rofino de Cecce de sere Biondo per **ferro** et pionbo per lo chiosto et per **filo de ferro** per la Pentecoste lb. .VIII...

[4] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 25.32: rendei a Nicholò calçolaio nostro pigionale che pagò per noi per far portare via calcinacci quando si rachonciò la porta della casa che tiene da noi a pigione et per **filo di ferro** et per gesso, in tutto s. iij.o.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 562.16: Se io l'avessi saputo, io l'avrei legato con un **filo di ferro**, e tenutolo sì, che mai perduto non lo avrei.

1.5 Locuz. nom. *Corona di ferro*: v. *corona*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 204.34: prese la **corona del ferro**, lui e la donna sua, in Milano nella chiesa di Santo Anbruoigio, la mattina della pasqua di Natale a dì XXV di dicembre 1310. La quale corona era di **ferro** sottile, a guisa di foglie d'alloro, forbita e lucida come spada, e con molte perle grosse e altre pietre.

1.6 Locuz. nom. *Focolare di ferro*: v. *focolare*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.42: E lo 'nfermo misero non osa però bere il vino temperato colla neve, e col ghiaccio, né mangiare i buoni pesci del mare, né udire il mormorio de' cuochi intornosi, portando seco i **focolari del ferro** là, dove i signori vanno a mangiare, acciocché la vivanda de' ghiottoni non si raffreddi...

1.7 [Relig.] Fras. *Edificare ferro*: commettere gravi peccati.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.20: sanctu Paulu adunca dichì ki a killi sarrà utili lu focu de lu Purgatoriu, li quali hedificanu ligna, herba e buschagli. Alcuni altri su ki **hedificanu ferro**, zo è piccati gravusissimi; alcunj altri rami, de peccati **multi** gravusi...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.13: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale **edifica** sopra questo fondamento non **ferro** o altro metallo duro, per li quali si intendono li peccati gravi e però insolubili, ma edifica legna, fieno o stipula, cioè peccati lievi e piccolini, li quali lo fuoco leggermente arde.

1.8 [Rif. ad una delle mitiche età del mondo].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.3: Come l'etadi del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'ariento, la terza di rame, la quarta di **ferro**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.23: Il **fero** significa la IIII etade, la quale per arme conquistò, e visse involta più in cupidigia della terza.

2 Meton. Arma da punta o da taglio (in partic. la spada, la lancia e simili).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.4, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al disferare, / ch'i' ho veduto perir molta gente, / no nel ferire, ma nel **ferro** trare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.14: «Ponete mente alle pene di Cesare, guardate le catene e pensate che questa testa è presta a' **ferri** e' membri a spezzamento».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 721, pag. 125: Li **ferri** aguz e ardenti, ke i passa 'l doss e 'l pegio, / E scorpion e bisse e zoffreg è il so legio...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 167.6, pag. 69: E ll'un mirava l'altro in quello stante, / il figlio il padre, avendo in ma- lle **ferra**, / né ll'un né ll'altro incominciar volieno.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.1: Onde cannosco che le ferute, che non se ponno curare per medicina, abesogna che se curenno per lo **ferro**, però ayo propostato de mandare in Grecia, con armata mano e multo exercito de arme, Paris, figlyo mio...

– La parte metallica dell'arma destinata a ferire, punta.

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.20: E due cavalieri colle catafratte al carro s'aggiugneano, e con grandi lancioni gittavano addosso alle dette bestie cencj accesi di fuoco, e guerniti di **ferro**...

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.7: Ché nella saetta sono tre cose: **ferro**, e fusto, e penne. E queste tre cose congiunte in uno fanno questa arme. Ché il **ferro** si è per intrare, e l'asta per guidare chome vada diritto, e le penne per fare che vada tosto.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 353.5: uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno e assai vicin fu a uccidere la nascosa giovane e ella a palesarsi, per ciò che la lancia le venne allato alla sinistra poppa, tanto che col **ferro** le stracciò de' vestimenti...

– [In contesto metaf.].

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.1, pag. 169: Poi che traesti infino al **ferro** l'arco / ver' lo stecchetto, e non desti di sovra, / motta né caso volentier ti parco: / voglio cangiare a te la rima e l'ovra.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.18, vol. 2, pag. 426: Non lasciò, per l'andar che fosse ratto, / lo dolce padre mio, ma disse: «Scocca / l'arco del dir, che 'nfino al **ferro** hai tratto».

– [In similitudine].

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1414, pag. 76: Questo miraculo ne fo primo: / ké, da somo enfina a imo, / en doe partite fo diviso, / si como con **ferro** fo reciso.

– [In contesto fig.].

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.26: Et si quisto modo no(n) s(er)à sanato, i(n)tando l'abbate use lu **ferre** de lu moczare, como dice l'apostolo: "Levate lu male da voy"...

2.1 Fras. *Per ferro*: con l'uso delle armi, con la forza o con la violenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.2: Ma Dario, uno di coloro che l'audacia degli incantatori **per ferro** vendicò, per consentimento di tutti fue fatto signore.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.18: Ecco il tempio ricordevole di Diana nel soborgo, e li guadagnati regni **per ferro** co- nocente mano...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 216.6: in vita vide sè privare de' più cari legitimi figliuoli, e della maggiore parte de' bastardi, e torsi **per ferro** li più cari cittadini, e compagni, ed amici.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 624.9: nè per veleno, nè **per ferro**, nè per alcuna forza, nè per fame di vivande, più crudele ragione di morte pensò di farli fare...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 163.11: li religiosi homini e li altri boni in qualunqua modo illi mora o ch'eli siano ancisi **per ferro** o per bestie salvagie o arsi in foco o negati in aqua o per qualunqua altra maynera per diversi perigoli, sempre è la soa morte preciosa davanti al conspecto de Deo...

2.1.1 Fras. *A ferro e fiamma, a ferro e, o (a) fuoco, con ferro e (con) fuoco, per ferro e per fuoco*: devastando (con la forza delle armi). Estens. Con la violenza. Fig. Con difficoltà e dolore.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 154.17: Et vennero per locora desertora, ad lato ad uno loco ke se clama Canzabra et durao molta angustia **per ferro e per foco** e per prete durissime cavalcaro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 195.11: E però Emilio consolo coll'oste de' Romani assalio i confini e le terre di quelli di Taranto, e **con ferro e con fuoco** guastaro, e pigliaro molte terre e castella...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 198.34: In questi tempi, Genserigo re dali Vandali, de Spagna in Affrica vignando, quasi tuta a **ferro e fiamma** e robandola crudelissima mente la guastà.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.8: In lo tempo de questo Lyo, Augustulo apresso Ytalia el regno de l'imperio assalgì, ma Edonater, de generacion de Tutene, con li Puteni vignando in Ytalia,

siando preso Cicerano et destruta a **ferro et fuoco**, Horeste preso in Plaxenza fo degolato...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 259.12: io non ti hubbidrò, né non consentrò al tuo comandamento di questa mainiera, né incontra Dio non farò fellonia, né -l mio buono fattore né -l mio buono salvatore non negroe, se tu mi giudicassi a bbestie divorare, u a **fferri u a ffuoco** mi facessi morire.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.35: Fabiu gabbava ad issu Hannibal per soy sanisimi dotanzi di combattiri, destruyendu et arrendu li campi di tucta Ytalia **con feru et con focu**, skittu una sua possessiuni di Fabiu lassau qui non si tuccassi.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 377.1: La plebe fu cacciata, che già non s'assimigliò alla plebe di Roma: ella uscì della cittade tutta armata, e si pose in uno monte, ond'ella correva sopra li poderi de' gentili uomini, e guastavagli a **ferro e a fuoco**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 107, vol. 2, pag. 449.15: lo re conservare li volea, ma li popoli furiosi no- ssi poterono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei, e quasi a ultima consumazione, **con ferro e ffuoco** oltre a X.m Giudei spensono...

2.1.2 Fras. *Morire di, per ferro*: morire in battaglia o in modo violento.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.21: durò tanto la caccia della gente della Fede Pagana, che tutti fuor quasi **morti di ferro**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.15: E prese una spada e ferissi nel ventre, e poi si lanciò sopra l'onda de l'acqua, sì che **di ferro** e d'acqua **mori**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 101, pag. 180.21: Donca se li bony fin **morti per ferro** on scarpadi da le bestie on cremadi in fogo on negadi in aqua on per altra desaventura, sempre «la soa morte è pretiosa in conspetto de Deo»...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.25: De' quali alcuni furono **morti di ferro**, altri arsi in fuoco e in fiamma...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 168.17: chi mal vive, mal muore; e intendo qui mal morire, non il **morire di ferro**, o altra morte violenta, ma senza debita contrizione.

2.2 Fras. *Venire ai ferri*: intraprendere un combattimento, correre alle armi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.3: Ecco la risposta aperta alla domanda dell'Autore; e dice, alla prima parte, ch'egli **verranno a' ferri**, e toccheransi i cittadini, e insanguineransi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 319.11: Che discordia contra il vetato? che paura persuadette a coloro e a costoro di seguire l'armi, e di **venire ai ferri**?

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.4: Pure ultimamente, **vegnendo a' ferri**, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila, tra in Siena, all'andare, e poi in altri luoghi al tornare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 33, pag. 352.18: e ultimamente, cominciatavisi una gran zuffa tra loro e lor seguaci e dalle mani **venuti a' ferri**, molti vi furono fediti...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 384.23: Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna, ed era per **venire a' ferri**...

2.3 Fras. *Armato a ferro, coperto a, da, di ferro*: con indosso l'armatura.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.2: venne Saturnino tutto armato a ferro, con un gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.26: Anchora ven dito che lu avesse abiù VII milia cavalli coverti da ferro...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 125, pag. 189.4: sì trassero fuore lor cavalli, che meravigliosi erano a vedere, che tutti erano coverti di ferro.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.15: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core, subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti armadi a ferro...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 201.22: Poy ki appi zo dictu mossi lu cavallu, et illi incontinenti lu assayinu et prindendulu lu fichiru scavalcarì. Et chircaru da undi lu putissiru auchidiri, ka tuctu era covertu di ferro.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 311.15: Elli dentro co la destra e co la sinistra stanno in veci di torri ottimamente armati a ferro, e i capi loro so altissimi con creste rilucenti...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: E quelle belle parole ch'el disse a gli homi armai: "Vu s' vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con scue e con ruele e coverti a ferro."

[8] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 143.14: A die xxvj di luglio ano 1343, il sabato dopo nona, il populo di Firençe e' grandi corsono Firençe gridando "Viva il populo", tuti armati a ferro, e corsono la tera per loro...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 115.1: Il decto di lo imperadore, in sulla meza terza, chon sua baronia tucti armati a ferro, et lui in persona et tucta sua gente, uscirono per la porta di San Marcho...

2.4 [Detto di un soldato:] *scarico di ferro*: armato alla leggera.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 28.11: Erano appo gli antichi tra' pedoni certi che si chiamavano Ferentari, cioè genti scariche di ferro, i quali ne' corni spezialmente della schiera s'allogavano...

2.5 Locuz. nom. *Calza di ferro*: v. *calza*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 104.10: Allora si trasse avanti uno conostabile lo quale aveva nome Cotta, e missesi a ritenere lo ponte, e ferillo ne la gamba uno gran colpo, sì che la calza del ferro ismagliò, e tagliolli la carne in fino all'osso.

2.6 Locuz. nom. *Mazza di ferro*: v. *mazza*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 217.12: più agevolmente si può portare una massa di ferro, rèina, sale, che la stoltezza del matto e del malvagio.

2.7 [Milit.] Elemento di veicolo da guerra.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.13: Il [...] Montone [...] è ordinato com'una casa di legname, e die essere coperto di cuoia crude, acciò che fuoco non vi possa tenere danno, e in questa cotal casa die avere un ferro con un grosso becco dinanzi, e die essere fermato suso in quattro carrette, acciò ched elli possa ben correre...

2.8 [Impiegato come strumento di tortura:] *ferro caldo*.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.16: Ma essendo molto sospetti d'errore, furono esaminati per lo giudicio del ferro caldo, come era nel paese costuma.

3 Rinforzo a forma di U applicato agli zoccoli di animali (cavalli, asini, etc.).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 1r.23: (E) ite(m) xij d. p(er) feri p(er) lo mulo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 520.5: Ancho VIII sol. et IIII den. sabato tre di d'agosto in orzo et 'n erba et feri per lo chavallo.

[3] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.18: li feri da cavali per XX l(ire) e per XX e meça d[.] vu lo peso del bambaxo...

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.12: It. per ferri dell'asino, d. xvijj.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 48.15: Di ciascuno centonaio a peso di vanghe, marroni, sappe, bòmarì, ferri di cavallo, chiovi, aguti, piastre, spranghe, bullecte, fibie e simili, XVIII denari.

[6] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 47: Ite(m) ave(m)mo de ferri da cavallo et da somieri...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.21: soprastando l'assedio, il servizio cominciò a rinrescere, e l'oste ad avere mancamento di molte cose e spezialmente di ferri di cavalli e di chiovi.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.16: Lu cavallu bivirà pirò plui vulinteri; e falu firrari cun ferri cunvinivili ritundi a modu di li unghi.

[9] *Doc. padov.*, c. 1370 (3), pag. 29.16: anchora sì dema(n)do s. XVJ p(er) quatro feri che fo metù a uno axeno.

[10] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 333.30: it(em) VIII s. per quatro ferri da cavallo gra(n)di...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 212.26: Ancora radirizava colle soi mani quatro ferri de cavallio et ad una volta.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 28, pag. 156.12: Lo cavallo se deve ferrare de fe(r)ri convinivili et rotu(n)di a (m)modo de l'ongne, e la st(r)emitate denturno dello ferro deve e(ss)ere stretta et humile et ligieri...

– *Ferro d'argento*.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 192.10: le dilizie e le ricchezze di Puglia recò in fama, ornati i cavagli con freni d'oro e con ferri d'argento ferrati, in testimonio di ciò sì com'era...

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-66, pag. 233.19: messer Filippo Argenti delli Adimari da Fiorenza [...] fu chiamato Argenti, perché facea ferrare lo suo cavallo coi ferri d'ariento.

– [In similitudine, con rif. alla disposizione a semicerchio di una schiera].

[15] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.13: se i nemici sono molti ed in grandissima quantità, allora è buono che la schiera s'ordini tonda, e di fuori sieno messi e più forti e i meglio armati e più pro'; e se quelli dell'oste sono più, ellino debbono ordinare la loro ischiera a modo d'un ferro di cavallo, e rinchiúdarli in quel mezzo...

4 Meton. Catena per prigionieri (applicata ai piedi o alle mani).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 104.17: Ancora lo predefecto Tarquinio trovao a li romani assai generationi de tormenta, enprima trovao caçamenta, presonie e **ferie** in pedi.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.29, pag. 98: Da poi ch'io me so' colcato, / revoltome nell'altro lato: / nei **ferri** so' enzampagliato, / engavinato èl catenone.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.26: a' servi s'usava di mettere catene e **ferri** in gamba, e ancora oggi si fa in molte parti: non può molto correre né fuggire, poco può andare a la lunga.

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 292.1: «Filiolo, ben si converrebbe che tu ubbidissi al mio comandamento; ma poi che fare no -l vuoi, io tegno Barlaam preso in **ferri**...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 164.5: E legato con **ferri**, fu menato a Roma, nel cui cuore tagliato minuto, in tutte le particelle si trovò scritto il nome di Cristo con lettere d'oro.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 55.3, pag. 344: E tosto i **ferri** da' piè li dislaccia, / e libero lui lascia in abbandono.

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.8: hic compes, dis, e **ferri** de' piei.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 34.28: Comu quando lu signuri mecti in pena di carchiri lu servu cum li **ferri** in pedi...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.24: Quando lo duca questo sentio, incontiente entrao quella presone donne questo era stato essito. Li **ferri** se fece mettere alle ganne.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, S. Ignazio, vol. 1, pag. 307.16: E Traiano il fece legare con **ferri**, e miselo tra mani di diece cavalieri, e comandò che fosse menato a Roma, e minaccialo che là il farebbe divorare a le bestie.

4.1 Fras. Mettere i, in ferri: imprigionare, incatenare.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 29, pag. 42.15: E che 'l rectore sia tenuto quel cotale o ver cotali, el quale colui sforzasse, far **mettere in ferri**, e farlo sostenere in quelli per tre di e più, se a lui parrà, secondo la qualità de la colpa.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.33: Gayu Sestenniu fici mittiri in publica prisunia, et ficili **mittiri li ferri**, a Marcu Corneliu [...] però que issu committiu strupu con unu juvinzellu nobili.

5 Arnese di ferro riscaldato, impiegato per acconciare i capelli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.13: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con **ferro**, né fregare le tue gambe colla aspra pomice...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 400.28: dà' ch'io abbatta il corpo del mezzo uomo di Frigia, e ch'io laceri la lorica divelta da forte mano, e ch'io ladisca nella polvere i capelli suoi increspati col **ferro** caldo e bagnati di mirra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 68.23: Ma non ti piaccia incresparti li capelli col **ferro**, né fregarti le gambe co la mordente piumice.

6 [Med.] Strumento chirurgico.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.24: Ma sappi che una notte mi venne in

visione un bellissimo giovane, e posemi sopra la lingua un **ferro** medicinale, cioè una lanciola da trar sangue...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 51.2: Anche argomenti da bestie, cioè cauterj, castratoi di **ferro**, e palette, e forchici da tondere, e ogni **ferro** da medicare bestie.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 294.14: E ciò ne dimostra il **ferro** del medico, il quale, senza alcuno nostro sentimento, taglia la carne mortificata e putrida, dove la sana senza dolore non ricide.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.33: Ma sapi che una note me vene in vision un bellissimo çovem e miseme su la mea lingua un **ferro** medicinà, çoè una lanceta da trar sangue...

6.1 [Adoperato per cauterizzare (spesso unito a fuoco)].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 4, pag. 377.11: dee egli seguire la maniera del medico, che al picciolo male pone picciolo impiastro, e alli maggiori più forti, e alli molto grandi mette il **fuoco** e 'l **ferro**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.28: E' mi convien guerire per cura di **fuoco**, e di **ferro**, e per astinenzia, e però se' tu venuto a me.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.1: Per ricomperarti lo corpo patrai **ferro** e **fuochi** e, avendo sete, non ti lavrai l'arida bocca con acqua...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 215.18: Se le gambe d(e) retro se to(r)ce i(n) de(n)tro, int(r)iferendo l'unu pede co l'alt(r)o anda(n)do, dialise lu **foco** (con)venevelem(en)te (con) **fer(r)i**, a çò da la p(ar)te da entro dalle cosse, app(re)ssu li tisticuli...

6.1.1 Ferro caldo: oggetto di ferro rovente atto a cauterizzare.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 9, pag. 582.35: incapistra la cavallu, e traini fora li cuagluni, torna li intestini dintra; e cochi la firta cun **ferro** caldu tutta intornu la ruptura.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 324.2: E quando el fi metù suxo el luogo morsegò de anemale venenoxo, como fi metù el **fero** caldo, el ge fa g(r)ande çoamento.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 43, pag. 46.9: A tutte gotte tollere e rimuovere fa questa medicina: del mese di marzo falli *de sotz los olhs*, çoè di sotto da l'ochio, una cottura con uno **ferro** caldo, e un'altra in cima de la testa, e un'altra in la pianta del piede.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.8: Item se lu cavallo p(er)desse la veduta p(er) alunu accide(n)te pogli lu **fe(r)ro** caldo su l'occhio [...] et sanarà.

7 Locuz. avv. Al ferro: signif. non accertato. Il Possibile rif. all'uso di candelabri di metallo, per maggiori solennità.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.29: Dele vigilie quali si facciano a mano e quali **al ferro**.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 42, pag. 64.23: A tutte l'altre feste, che si guardano e onoranosì per la Sancta Chiesa, si debbia fare vigilie **al ferro** con mocoli di candelotti **al ferro** e cum due candellieri, e non piue.

8 Fig. [In espressioni rif. alla risolutezza, al rigore, alla fermezza].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.1: da fuggir sono in ognie modo et

da tagliare col **ferro** l'angoscia dal cuore, la stoltezza dell'animo, la luxuria dal ventre, e 'l tradimento da la città, et la discordia da la casa.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 86.6: E se alla perfine per necessitate fae pur bisogno la medicina del **ferro**, diritta cosa è di coloro che peccano fare vendetta, acciocchè tutti gli altri n'abbiano paura.

8.1 Locuz. agg. *Di ferro*: inflessibile come il ferro, resistente, forte; insensibile.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 111, pag. 282: E l'amico di ferro / ma' non dice «Disero» / infin che può trappare; / ma el no vorria dare / di molte erbe una cima...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 10, pag. 411.18: benchè tu sii di ferro, per alcuno caldo tempo colerai.

[3] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 47.32: Né io solamente sono di ferro, il quale no mi muovo p(er) lo pianto del p(ri)esente karissimo ed amatisimo fratello, né p(er) le lagrime di tutti costoro, i quali voi mi vedete intorno isparti e intorneati.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.22: Tu mi dirai, ch'io sia sordo, o di ferro, se intra cotanto romore, e di sì diverse grida, i' possa avere alcuno pensiero...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 159.30: Certo s'io non t'amassi, io sarei più che di ferro.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 18, pag. 18: Qual furore d'ira ve conduce a guerra / e qual auctorità de ferro dare / contra lo ben comun così deserra, / che non sappiti sustinir lo pare?

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 47.23: La giovane, che non era di ferro né di diamante, assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'abate...

– Fras. *Cuore di ferro*: v. *cuore*.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.19: O cuore di ferro che fu quello di costei!

– Fras. *Sonno di ferro*: sonno pesante.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 408.1: Duro riposo e sonno di ferro li stringe li occhi, e lo suo lume si chiude in eterna morte.

– Fras. *Avere lo stomaco di ferro*: digerire senza difficoltà.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 153, vol. 2, pag. 15.17: e' Saracini mangiono così di di, come di notte, che pare ch'egli abbino lo stomaco di ferro.

8.1.1 [Rif. ad una sentenza:] locuz. agg. *Di ferro*: inappellabile, severa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 23.18: Ca issu, accusatu da Luciu Apuleyu tribunu di lu populu commu spuliatu di la preda di li Vexentani, fu mandatu in exiliu per duri oy, cussì parlandu, per sentencij di ferru.

[u.r. 29.01.2013]

FERRONE s.m.

0.1 *ferone*.

0.2 Fr. ant. *ferron*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora il ferro, fabbro.

0.8 Roberta Cella 05.10.2005.

1 Chi lavora il ferro, fabbro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.8: Gubelino lo **ferone** di Bari[, deta.] (e) Gulimino Açenoti, piagio, dieno dare xxxv li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagesimo primo...

FERROVECCHIO s.m.

0.1 *ferovechio, ferravecchi, ferri vecchi, ferrovechio, ferro vecchio*.

0.2 Da *ferro* e *vecchio*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. fior.*, 1362-75, [1367].

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Lapo Ferovecchio.

0.7 1 Chi lavora o commercia ferro usato. **1.1** Plur. *Ferravecchi*: via (di Firenze) denominata da tale attività. **2** Insieme di oggetti metallici usati e rottami.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Chi lavora o commercia ferro usato.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 204.18: ser Piardo Nieri, Francescho Pasquini **ferovechio**, Bene di Simone tessitore di drappi...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.136, pag. 876: Èvi chi vende taglieri e scodelle, / chi vende liscio ed èvi 'l calzaiuolo / che vende calze e cappelline belle, / e 'l fabbro e 'l **ferrovecchio** e 'l chiavaiuolo...

1.1 Plur. *Ferravecchi*: via (di Firenze) denominata da tale attività. Il *Via de' Ferravecchi* corrispondeva nell'antica Firenze, almeno in parte, all'attuale Via Strozzi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 586, pag. 210.27: Li confini furono questi: cioè, dal Ponte Vecchio, suso per mercato nuovo e vecchio e giù da **Ferravecchi**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 369.5: Correndo il cavallo già tra' **ferravecchi** col detto medico, e con l'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferrovecchio, ed essendo appiccato molte grattuge e romaiuoli e padelle e catene da fuoco, dà tra queste masserizie e tutte le fece cadere...

2 Insieme di oggetti metallici usati e rottami.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 63.8: **Ferri vecchi**, soldi V, soma. Ferro, libra J, soma.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.27: Di vendere i **ferri vecchi**.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 40, pag. 104.41: E che neuna persona, di qualunqua conditione sia, ardisca o presumma andare gridando a fregi vecchi, ariento, oro, perle nè pietre overo gemme o **ferro vecchio** a vendere per la città di Lucha, borghi o sobborghi o per le sei millia, o comperare da alcuna donna o femina, se non in bottega del compratore...

FERRUCCIA s.f.

0.1 x: *ferruccie*.

0.2 Da *ferro*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1317: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ferruzzo.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Lo stesso che ferruzzo.

[1] x *Doc. fior.*, 1317, pag. 372: **Ferruicce** da spade per una d. j.

FERRUZZO s.m.

0.1 *ferruzzi, ferruzzo, feruzzo.*

0.2 Da *ferro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccolo pezzo di ferro; ferro in piccoli pezzi; strumento o utensile di piccole dimensioni.

1.1 [Med.] Ferro chirurgico.

0.8 Sara Ravani 23.06.2008.

1 Piccolo pezzo di ferro; ferro in piccoli pezzi; strumento o utensile di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.28: It. per melerancie per fra Iacopino, d. vj. It. per menta e per j **feruzzo** per la lampana, da lucingnolo, d. ij.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.4, pag. 245: I' son venuto di schiatta di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande: / ché d'un corsetto ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a magli' ed a **ferruzzo**.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 7.1, pag. 56: Per cotanto **ferruzzo**, Zeppa, dimmi / se tti facesse fuggir ogni cria.

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 218.14: Item statuto et ordinato è, ch'e' rectori sieno tenuti di ciere insieme l'Arte per tutta la terra, et tiratoi; et di mirare se v'à meno o guaste colonne, sbarre o **ferruzzi**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1086.25: Ché s' come dice la Storia Tripartita, avendo comandato Valente imperadore che 'l santo capo si ponesse nel carro, e portassesi in Costantinopoli, quando furono venuti intorno a Calcedonia, il carro per veruno modo si potea tirare, quantunque i buoi fossero puntecchiati con **ferruzzi**...

1.1 [Med.] Ferro chirurgico.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 5, pag. 92.6: alla cintola avea **ferruzzi** da piaghe e da malori.